7
10 D
39

M

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

7-10"-D. 39

Digitized by Google

Digitized by Google

2-70 D. 39

ΕΥΣΕΒΟΛΟΓΙΟΝ

EVSEVOLOGIO ROMANO;

OVERO

DELLE OPERE PIE DI ROMA,

Accreſciuto, & ampliato ſecondo lo ſtato preſente.

Con due Trattati delle Accademie, e Librerie celebri di Roma.

DELL' ABBATE

CARLO BARTOLOMEO PIAZZA

De gli Oblati di Milano, Conſultore della Sac. Congregazione dell'Indice, & Arciprete di S. Maria in Coſmedin.

BIBLIOTECA MA... ROMA VITTORIO EMANUELE

SECONDA IMPRESSIONE.

Quam gloriosa dicta sunt de te Ciuitas Dei?

Pſalm 86.

IN ROMA, MDCXCVIII.

A ſpeſe di Felice Ceſaretti, e Paribeni Librari à Paſquino all'Inſegna della Regina.

Per Domenico Antonio Ercole alla Strada di Parione.

CON *LICENZA DE' SVPERIORI.*

Digitized by Google

Digitized by Google

I POVERI
DI GIESV CRISTO.
SERMONE.

QVANDO Christo Signor nostro, Fratelli, fu condotto auanti Pilato, & accusato da' Giudei, che egli si faceua Re, Pilato gli domandò, se egli era Re: Tu dici, rispose Christo, che io sono Re. Ma il mio Regno non è di questo mondo. Se il mio Regno fosse di questo mondo, i miei seruitori combatterebbono, acciò io non fossi dato in mano de' Giudei. Ma il mio Regno non è di quà. Pilato gli domandò di nuouo: Adunque tu sei Re? Rispose Christo: Tu dici, che io sono Re. Io per questo sono nato, & per questo sono venuto al mondo, acciò io renda testimonio della verità. Ogni uno, che è della verità, ode la mia voce. Queste parole, Fratelli, ci dimostrano, che Christo Signor nostro, quando fu in questo mondo, non volse esser Re, & Signore di questo mondo, ma volse esser Re, & Signore de' cuori humani, & de' cuori humani volse esser Re, & Signore, non per forza, ma per amore. Volse esser Re, & Signore de' cuori humani, acciò che quelli, che lo seruono, non lo seruano per timore, ma per amore. Volse esser Re, & Signore de' cuori humani, acciò che quelli, che lo seruono, non lo seruano per timore, ma per amore. Volse esser Re, & Signore de' cuori humani, acciò che quelli, che lo seruono, non lo seruano per timore, ma per amore.

ti, i tremori artifizioſi, le ſtudiate Paraliſie vi ſeruono di pingue, e ſtudioſo Patrimonio del voſtro Viuere, in apparenza ſtentato, in foſtanza con gioconda calamità; e vi ſeruite delle voſtre ſpacciate miſerie di tante bocche eloquenti per ingannare la compaſſione de' ſemplici, e la dabennaggine de' Pietoſi. Ne parlo già con voi, che con le voſtre mendicate ſciagure frutto ò de' contaminati coſtumi, ò de' oſtri malizioſi artifizij, vi fate eſenti, come amanti di libertà ſcioperata, con finti preteſti, & inganneuoli, dal freno delle Leggi de' Prencipi, e della Criſtiana Diſciplina: eſoſi perciò al publico, moleſti à i priuati, ſoſpetti al commercio, importuni ne' Tempij, & infezzione delle ciuili conuerſazioni. Ne meno intendo di parlar con voi, aſtuti Bianti, vagabondi Pitocchi, malcreati Birbanti, Cantaluſci noioſi, artifizioſi Truffatori, inganneuoli Ciarlanti; ſuperſtizioſi inuentori di Santità, fraudolenti Frappatori, venditori di fauole, trafficanti di fintioni, Ippocriti infingardi, e Ceretani furbeſchi; de' quali direbbe Tertulliano, come già diſſe di queſta razza mal nata, de' Poueri finti ſin ne' ſuoi tempi; *Martiri miſerabili di Satanaſſo*, alle fortune de' quali ſerue di fondo la malizia, la finzione, l'aſtuzia, e l'ateiſmo; inſolenti nelle miſerie, arditi ne' lor Cenci, fraudolenti nelle loro anguſtie, temerarij nelle nudità, faſtoſi nelle diſgrazie, eloquenti nelle abiezzioni, & arditamente ingegnoſi nelle frodi intereſſate.

Diuerſità di Poueri viziosi.

Parlo io quì ſolamente con voi ò Poueri, che portate nella voſtra Pouertà, ò volontaria dalle voſtre

Digitized by Google

ſtre facoltà, ò Penitente dalle voſtre delizie, ò sforzata dalle voſtre sfortune, la liurea di Giesù Criſto, e battete la Regia Via della Croce; a' quali le tribolazioni ſono conforto; le contradizzioni, felicità; la nudità luſſo, e pompa; l'infermità conſolazione; l'abbandonamento di tutto, e di tutti, voſtra fortuna; la mendicità, priuilegio; i roſſori ingenui del biſogno, traffico vantaggioſo; gli oltraggi, fauori; le perdite, guadagno; i diſprezzi, le contumelie, le calunnie, gl'improperij, le maldicenze, le confuſioni ſono continui vantaggi, e benedizzioni. E la Cecità, e le membra tronche, e le ſanguinoſe piaghe, e i malagiati Tugurij; e 'l Pane duro, e ſtentato, e le voſtre lacere Giubbe, le bende putride, i vili ſtracci, le voſtre crocciole, e ſtampelle, ſono glorioſi trofei della voſtra Criſtiana patienza. Con voi io parlo ſolamente, ò Poueri della Scuola di Criſto, a' quali ò la perdita doloroſa de' cari amici, e figliuoli; ouero la copia di eſſi, che ſoprabbonda alle voſtre induſtrie, e forze, quai rami così carichi di frutti, che ſi ſuellono da loro i Tronchi; ouero i naufragi vi hanno ſommerſe le voſtre facoltà, e ſperanze: ò gemete magri, & aſciutti ſotto le tirannie de' Potenti; ouero vi dolete oppreſſi dall'iniquità de' Giudici peruerſi. ò ſoprafatti da i tradimenti, ò combattuti con iſpecioſi caratteri del voſtro ſangue, e degl' illuſtri voſtri Antenati trà le amare memorie dell'antiche fortune, e ribrezzi di vergognoſi roſſori, ſpinti dall'vn canto dalle gagliarde paſſioni; e frenati dall' altro dal Santo Timor di Dio: A quali il biſogno

La Pouertà de' Giuſti in che conſiſta.

Cagioni varie de' trauagli de' Poueri.

v'incatena la lingua per non farui ſentir in publico; e i voſtri ſpiriti gentili vi ſuffocano l'ardire; e 'l riſpetto vi ſmorza in sù le labbra gli accenti; e nulladimeno Anime coſtanti à guiſa di Salamandre trà le braggie, cantate; e con Euangelico accorgimento ſapete cauare dalle ſpine le Roſe, dal Fauo il Mele, dalle Feccie il Vino, e da i Mondezzari le delizie.

Con voi io parlo ò Poueri del voſtro ſicuro Nulla contenti più che i Ricchi, pericoloſamente ondeggianti trà i flutti del loro Tutto, a' quali ſeruono di ricco capitale le promeſſe infallibili di Criſto, di condimento delle voſtre Radici, Agli, Rape, e Cipolle, la Fame acquiſtata con le fatiche delle voſtre mani; e gioconda la Sete eſtinta con i ſudori delle voſtre fronti; ſottratti dall'ingorda rapina dell'Auarizia; lungi da i tormenti dell'acquiſtare; dalla ſollecitudine del mantenere; e dal dolore di perdere: ſolleuati nelle rouine del Mondo, e conſolati di non hauer mai beuuto nelle profanate Tazze di Criſtallo le lagrime de' Pouerelli, e delle Vedoue; ne deuorate ne' Piatti d'oro, o d'argento le tenere Carni de' Pupilli; eſenti dal vano giudizio de gli huomini, che ſtollidamente dalle apparenze miſurano le loro felicità: meglio conſigliati dalla voſtra Pouertà reſa nobile, & onorata ſul Fieno, e col fiato de' Giumenti nella Stalla di Betleme; nelle pouere Cune, e fuga, e ſtenti d'Egitto; ne i ſemplici arneſi della Caſetta di Nazarette; nella pouera Botega, e ſtentato Magiſtero, e lauori di Leguaiolo; nell'abbandonamento de' Diſcepoli; nell'angoſcie dell'Orto di Getſemani;

Digitized by Google

ni ; nel tradimento di Giuda ; e nell'eſtrema nudità della Croce del Noſtro amantiſſimo Saluatore : che ſi profeſſa , Aio , Sicurtà , Soſtegno , e Padre, Auuocato , Difenſore , e Depoſitario de' Poueri .

Oh voi appunto io parlo , che con le ſperanze del Paradiſo rendete contenti , chi vi ſoſtenta ; arrichite chi vi mantiene ; accreſcete le facoltà à chi ve le diſpenſa ; moltiplicate teſori à chi nel voſtro ſeno li naſconde ; fate beati chi vi paſce ſecondo l'Oracolo diuino , *Qui miſeretur pauperi beatus erit* , reſtituite con fortunate vſure del cento per vno a' voſtri Beneſattori , e con la voſtra Mercatanzia di miſerie guadagnate à i voſtri beneuoli Amici l'eterne ricompenſe . Dimandatene al grand'Agoſtino , e voi Poueri , e voi Pietoſi trafficanti con eſſi, che vi dirà; *Si vis eſſe Mercator optimus , fœnerator egregius , da quod non potes retinere , & accipies , quod non potes amittere . Da modicum , vt accipias centuplum ; da partem , vt accipias totum , da temporalem poſſeſſionem , vt æternam accipias hæreditatem .*

Prou. c.14.

S. Aug. Serm. de Verb. Domini.

Con voi io diſcorro ò Poueri , de' quali l'abito ſdruſcito , ſpelato , e ſemplice vantaggioſamente ſi contrapone alle porpore , à i Biſſi , à gli Oſtri de' Grandi , e la voſtra Menſa digiuna , e frugale è di gran lunga più ſaporita delle lautiſſime imbandigioni , e delle Cene de i Luculli , e degli Apicij ; riuſcendoui felicemente l'Alchimia dell'Euangelo di poter inſieme eſſer poueri di facoltà , e ricchi di merito , e Santi . E ſe volete ben capire le voſtre fortune ; itene pure nell'oſcure Cataçombe , Spelonche , e Cauerne

della

della Via Appia, primiere Accademie di gran Santità; & interrogate quelle Anime grandi, e quegli Eroi della Chiesa, che già vi abitarono, e vi diranno, che iui poueri di tutto, & abbandonati da tutti fuor, che da Dio, spogliati, meschini, stentati, perseguitati, trauagliati, angustiati, & afflitti, de' quali come disse l'Apostolo, *Dignus non erat Mundus*; vi troуarono il lor Paradiso; che fortunati hora si godono; & hor si pregiano insino gli Augusti, i Rè, e i Prencipi di venerare le loro Ossa, e baciare ossequiosi le loro Ceneri beate, e venerare quelle Tane de' Santi.

Estrema pouertà de' Santi Martiri nelle Catacõbe.

A voi parlo ò seguaci di Cristo, Poueri, paragonati all'Aquila, che con ispogliarsi delle piume vecchie ringiouenita comparisce. Alla Vite, che recisa de' tralci mirabilmente si feconda. Alla Lima, che intaccando il Ferro lo pulisce. Alla Tromba, che per l'angustie del fiato diuien sonora. All'Aratro, che calando, e diminuendosi nel terreno diuien lustro. Alla Trafila, che trà le strettezze de i vergoli assotiglia lo stame. Al Capparo, che solamente nell'aprico nasce, cresce, e verdeggia. Alle Naui trà i venti, che col gettar delle Merci si assicura; & alle Lancette, che impiagando risanano. Ond' è che sete stati dall'eloquenza de' Santi Dottori con i loro sublimi Elogi onorati, chiamandoui chi Medici de i Ricchi, come il Crisostomo; chi Chirurghi de gli Auari, come il Nazianzeno; chi Cauterij della Salute, come Epifanio; chi Scale del Paradiso, come Agostino; chi Depositarij delle diuine Misericordie, come Ambrogio; chi Banchi di celesti

Similitudini de i Poueri nelle loro miserie felici.

Elogi de Ss. Padri à i Poueri.

vsure

Digitized by Google

vſure, come Efrem; chi Portinai del Cielo, come Lorenzo Giuſtiniani; chi Filoſofi dell' Euangelio, come Cipriano; e chi Sanguiſughe ſalubri, come Girolamo.

Ne potete già tralaſciare di predicar le voſtre fortune creſciute nell'ampio Teatro della Romana beneficenza ad ogni Nazione del Mondo, e condizione di perſone, e diuerſità dell'vmane miſerie; cioè delle douizioſe Diſpenſe del Patrimonio di Criſto, e della ſua Chieſa deſcritto in queſto noſtro Volume, ragioneuolmente dedicato à Voi, come nato, e creſciuto nel voſtro fondo. Peroche quiui vedrete con magnanima Carità aperti alle neceſſità degl'Infermi i lor Spedali: A i Fanciulli proietti le lor Culle, Faſcie, e Nodrici: A gli Orfani, e Pupilli, i lor Ricetti: Alle Vedoue abbandonate, le loro Caſe: Alle Vergini innocenti, i lor Conſeruatorij: all'inſidiata Oneſtà, il ſuo Ricouero: alle Donzelle Nubili, le loro Doti: alle rauuedute Penitenti, li loro Chioſtri: alle Malmaritate infelici, i lor Oſpizij: alle Famiglie vergognoſe, i ſegreti ſoccorſi: à i Litiganti oppreſſi, i loro Auuocati: à i miſerabili Carcerati le loro Viſite graziose, e i loro cotidiani Suſſidij: à i diuoti Pellegrini i loro ampij, & amoreuoli Alberghi. Trouarete con Criſtiana merauiglia prouiſto alla Romana, & Italiana Giouentù, e delle ſtraniere Nazioni Occidentali Teutoniche, Fiaminghe, Polacche, Ongare; Franceſi, Spagnuole, Malteſi, Siciliane; Portogheſi, Ingleſi, Scozzeſi, Irlandeſi: e delle Orientali per i Greci, Arabi, Siri, Maroniti, Caldei,

Roma benefica ad ogni ſorte di gente, e miſerie.

† † Gia-

Digitized by Google

Giacobiti, Armeni; Indiani, Schiauoni, Dalmatini, Candiotti, Abiſſini; Ethiopi; Ebbrei, tutti parlanti nelle loro lingue, *Magnalia Dei*, e di Roma lor Madre; i loro copioſi Collegi, & Oſpedali. Al Clero per alleuarſi al gouerno dell'Anime, i lor Seminarij: à gli Eccleſiaſtici deſtinati à i Sagri Altari, i loro Eſercizij: alle Spoſe di Criſto i lor Monaſteri: alla Giouentù Nobile per educarſi con le Cattoliche, e letterarie Diſcipline, i lor ſontuoſi Palazzi: à i Sacerdoti eſemplari, i lor Conuitti: alle Zitelle ſemplici, le lor Maeſtre: al publico della Giouentù pouera, & idiota, le loro Scuole: all' Vniuerſità de' Studenti, i lor Ginnaſij magnifici, e ſuperbi Atenei: à gl'Ingegni ſolleuati, le loro Accademie: à i Virtuoſi, & eruditi Studenti, le publiche Librerie: à gli Arteggiani dal cotidiano lauoro ſtanchi, li ſpirituali reſpiri ne i loro diuoti ridotti delle Confraternite: à i Bifolchi, e Lauoranti ſparſi per le Campagne, i Zelanti Operarij, le Miſſioni; e per ſino à i Morti ſotto la mano peſante della Giuſtizia diuina, i lor copioſi Soccorſi, le Tombe, i Suffragi, i Sacrifizij, i Salterij, i Cataletti, e le Coltri religioſe. E non direte poi hauer io ragione d' hauer poſto nel frontiſpizio, che Roma pietoſamente generoſa non contenga in ſe ſola à benefizio vniuerſale tutto ciò, che diuiſo in molti felicitarebbe le Prouincie intiere, e le Città? E che inſin le Lupe nel ſuo naſcere furon pietoſe?

Beneficenza di Roma conſiderata in più guiſe.

Ma buon per voi, ò Poueri, che alle voſtre felici neceſſità habbiate ſortita la Prouidenza Apoſtolica del Santiſſimo Pontefice Innocenzo XII., cioè del

Digitized by Google

del Vicario ſteſſo di Gieſù Criſto ; che sù gli Oracoli dell'Euangelio per eſempio à tutt' il Mondo di ſperare per ogni gocciola d'Acqua data à voſtro prò, & ogni briciola di Pane moltiplicate le ricompenſe; fattoſi egli ſicurtà, e maleuadore delle ſue diuine promeſſe ; diuenuto voſtro Padre amoreuole, Tutore ſollecito, Proueditore magnanimo ; aprendo à i voſtri biſogni il Palazzo Apoſtolico ; à i voſtri figliuoli la Criſtiana, economica, e ciuile educazione ; à gl' innocenti roſſori delle voſtre diſgrazie il pietoſo proUedimento ; al voſtro, & al publico commodo, e ſollieuo i Tribunali; alle voſtre oppreſſioni, e querimonie prouiſto di Santiſſime Leggi ; à i Peſcatori, e Nauiganti nelle voſtre Maremme, di ſicuro Porto, e ricouero : alle miſerie de' grami Condemnati al Remo, d'acque ſalubri, e di ſouuenimenti pietoſi ; e per riſuegliamento della publica Giuſtizia, diuozione, e Pietà cotidiana, ſonori bronzi, e maeſtoſi rimbombi de' religioſi metalli. E nell'Auguſtiſſima Baſilica Vaticana toſto creato Pontefice fattoſi il Depoſito delle ſue future Ceneri, col modeſtiſſimo Epitafio del ſemplice Nome della ſua Sourana Dignità, hà rinuouato alla memoria del Mondo, ingannato dalle ſue apparenze, il grande, & Apoſtolico documento d' incontraſtabil Verità : *Vanitas*, *Vanitatum*, *& omnia Vanitas*

Op ere ſeg nalate d'Innoc .XII à b eneficio de' Pou eri.

Si fà Innoc. XII toſto creato Papa vn modeſto Depoſito nella Baſilica Vaticana.

A voi dunque ſolamente appunto doueuaſi ò Poueri ſpeſati dall'Apoſtolica Economia queſto mio tributo, laceri, ſmunti, ſcarmi, pallidi, macilenti, conſumati, ò con l'induſtrie della Criſtiana Peni-

Digitized by Google

Miſerie d uerſe de'Pouri muouono à continua pietà i Fedeli.

tenza, dentro dalla fame, fuori dà i roſſori; malconci dall'ingiurie della fortuna, giacenti con voci fioche ſul nudo terreno, con ſembiante afflitto sù i ſterquilinij, con le ſcauate cauerne degli occhi perduti; con le mani monche appena atte à ſupplicare; con l'incarco grauoſo de' voſtri anni, ò de' voſtri figliuoli; con i Tronchi de' voſtri Corpi auuanzati alle violenze, al ferro, al fuoco, alle Bombarde nel far proua del voſtro valore; con l'impotenza delle voſtre forze, pure trouate da ogni banda occhi di compaſſione, e mani liberali per ſouuenirui: acciò rendiate continue grazie al Cielo, alla Romana Pietà; alle poppe feconde della Chieſa; alla paterna prouidenza del Santiſſimo Pontefice INNOCENZO, & all' eloquenza per voi Tutelare di S. Girolamo, il quale publica vn bando à voſtro fauore da porſi sù le Porte de i Ricchi, e de i Miniſtri del voſtro Patrimonio, che è quel di Criſto, e della Chieſa; *Pars ſacrilegij eſt res Pauperum non dare Pauperibus: Laudent vos eſurientium viſcera, non ructantium opulenta Conuiuia.* Viuete dunque felici nel voſtro ſtentato NVLLA sù le magnanime Speranze di Dio, ch'è il voſtro copioſiſſimo TVTTO.

AL

AL LETTORE

L'Autore dell'Opra.

Ritorna con nuouo ſembiante il Settimo trà gli vſciti ſotto gli occhi del publico queſto Volume; nel modo appunto, che le Pitture ritornano nelle mani de' loro Artefici per eſſere ò con più viui colori rinfreſcate, ò con miglior diſſegno, e penſieri più ſtudiati abbellite; ò per ſodiſfare alle corteſi Cenſure de' Virtuoſi, con la diuerſità de' guſti, ritoccate. Così appunto è auuenuto in queſta noſtra Opera già meno adulta comparſa alla luce, e ſmarrita dal tempo, à cui in queſta nuoua Impreſſione habbiamo dati nuoui accreſcimenti; hauendoci opportunamente ſomminiſtrato ampiſſimo campo la magnanima Liberalità di Noſtro Signore Innocenzo XII. nelle glorioſe Impreſe della ſua vaſta Carità verſo i Poueri, & il Publico; regiſtrate à ſuoi luoghi con i proprij Aſteriſmi; ma più con Caratteri d'oro nell' Eternità.

Ne paia ſtrano, che alle Opere Pie vi habbiamo aggiunti li due Trattati, l'vno delle Accademie Romane, e l'altro delle publiche, e celebri Librerie priuate; perche ridonda molto per magnificare le grandezze di Dio, il giouamento del proſſimo, che la Giouentù con virtuoſe emulazioni, e col profitteuole impiego del Tempo nello Studio ſi ritragga dall' Ozio ruggine della Virtù, & infezzione de' coſtumi, come diſſe S. Gregorio: Magnum pietatis opus eſt Adoleſcentes ab Otio ad litterarum diſciplinas ſollicitè reuocare. *E fù ſentimento di perſone molto ſauie, douerſi la Giouentù perſuadere più allo Studio, che alla diuozione, atteſoche queſta è più facile inſinuarſi con ſpiritoſi cimenti di quello: & allo ſdrucciolo al Vizio, fermato con le*

S. Greg. Cur Paſtor.

tized by Google

le virtuoſe emulazioni, più ageuole ſi rende l'impulſo alla Pietà.

Tanto più ſpiccando Roma ſopra ogni altra Città del Mondo nella fertilità de gl'Ingegni, è perciò prouida di nobili, e copioſe Librerie publiche; alle quali s'aggiungono le priuate di molti letteratiſſimi Perſonaggi, che ne ritengono sì il dominio vtile per ricco, e coſpicuo Patrimonio, & ornamento delle loro nobiliſſime Famiglie; ma con generoſa beneficenza laſciano libero l'vſo à i Studioſi, e Letterati; Ciò che mirabilmente accreſce lo ſplendore, la fama, l'applauſo alla Romana grandezza, & Vrbanità; e nome eterno à tutte le Nazioni de i ſplendidi Benefattori. Onde con ſauia ragione habbiam poſto nel Frontiſpizio per eſaltazione di Roma tanto ſplendidamente letterata, come in iſcorcio il celebre Elogio di Claudiano al ſuo Onorio; Quæ ſparguntur in omnes in te mixta fluunt; Et quæ diuiſa beatos efficiunt in vnum collecta tenes.

Ella è creſciuta a diſmiſura ſenza dubbio con sì copioſa Prouidenza la ſplendidezza Romana, e per la coltura degl'Ingegni, e per gli Eſercizij virtuoſi di ſpirito; e per così vaſto Patrimonio alle vmane miſerie, auuanzate forſe con l'abbondanza di eſſo, peroche non hebbero già tante priuate, e publiche ſciagure della languente, & oltraggiata da Vizij Vmanità i tempi andati; quando, come auuisò il Satirico, non abbondaua nell'Ozio inſolente, il luſſo antico Romano, lungi gli Spedali, le Stufe, i Decotti, le Medicine, le Pillole, i Siroppi, gli Empiaſtri, le Farmacopee, gli Antidotarij, le Teriache, e i Mitridati, gli Vnguenti, i Balſami, e quando ne i Secol d'oro perche ſcarſi d'oro, come diuisò il Satirico

Iuuenal. Sat 6.

Præſtabat caſtas humilis fortuna Latinas
Quondam; nec vitijs contingi parua ſinebat,
Tecta labor; ſomnique breues: & vellere Thuſco
Vexatæ, duræque manus; & proximus Vrbi,
Annibal.

Ma facendoſi oggidì in Roma prouida, Eccleſiaſtica, e Pia à gara l'accreſcimento delle miſerie con la Chriſtiana Pie-

Pietà, fà di meſtieri compaſſionar quelle, e con immortali Encomÿ inalzar queſta, ſecondo i dettami Euangelici; come che tutta miſericordioſa Economia della ſempre adorabile Prouidenza di Dio, il quale Dat omnibus affluenter, & non improperat.

Ne intendiamo nell'ordine poſto de' Luoghi Pÿ, ò altre Letterarie, ò Spirituali, ò Eccleſiaſtiche, Inſtituzioni, di punto pregiudicare alla maggioranza, anteriorità, ò precedenza douuta loro per ragione d'Anzianità di tempo, ò di priuilegio, ò di coſpicuità dell'Opere, laſciando tutte nel loro eſſere; come che da noi ſcritte ſecondo, che ci ſono tornate più in acconcio, e commodo fuor d' ogni ciuile, ò canonica competenza, e legale emulazione.

Digitized by Google

AL VENERABIL CLERO ROMANO

Carlo Bartolomeo Piazza di esso Camerlengo.

SE mai può auuerarsi nella Chiesa Romana di veruna Ecclesiastica Assemblea, ò Radunanza de' Ministri de' Sagri Altari il nobilissimo Elogio del Prencipe degli Apostoli nella sua prima Epistola, cioè, *Vos estis Genus electum*, *Gens Sancta*, *Regale Sacerdotium*, *Populus Acquisitionis*: certamente è del vostro Nobilissimo Ordine; al quale, ò continui Oratori con le diuine Salmodie al Cielo ne i Chori; ò vigilanti Custodi, e Guide dell'Anime delle Chiese, e ne i ripartimenti della Città, egregiamente s'adattano così illustri prerogariue. Peroche Voi ò per Santità del Ministero, ò per la sublimità delle vostre Apostoliche Residenze; ò per la vicinanza al Beatissimo Pastore, quai Stelle con più benigni influssi più vicine al Sole; ò perche coltiuate il terreno santificato, e reso fertile col sangue prezioso de' Martiri: ò perche abitate con Caratteri illustri in Roma, Emporio della Santità: & antonomasticamente chiamata la Santa Città, abitazione, e Depositaria d'innumerabili Santi: ò perche godete felicemente delle viue, e più copiose Sorgenti della Cristiana Santità, e perciò degnamente chiamati da chi con così grandi beneficenze vi onorò, *Genus electum*, *Gens Sancta*.

Petri ep. 1. c. 2. n. 9.

Ne con minor proporzione vi s'adatta il *Regale Sacerdotium*; ò perche sete Esemplari della Pietà, ò Custodi delle Vite di questa Reggia del Mondo; ò per la

[illegible] [illegible] [illegible] [

della Chiesa . Vdirete da esso , essere stato il vostro Ordine , chiamato , *Senato Pouero* ; il Zelo Apostolico nelle primiere elezzioni de' Sommi Pontefici ; la modestia , e compositione graue de' costumi , & abiti . Il credito grande di voi nella Chiesa , per cui erauate consultati , come oracoli di essa da tutt'i Cleri (ciò che oggidì fanno nelle Sagre Radunanze gli Eminentissimi Porporati .) La tenacissima costanza vostra dell'antica disciplina , e Riti Ecclesiastici . L'esattissimo scrutinio delle Virtù , del merito , dell'industrie , dell'opinione , e de' ben scandagliati requisiti , per esser ammessi nel vostro numero , e portare il venerabil carattere del Clero Romano . Le trauagliosissime persecuzioni , & Eroica fortezza di esso nel mantenere la Fede , e nell' istruire nelle Case , nelle Cauerne, nelle Prigioni, e ne' publici cimenti stessi delle Carnificine , i Fedeli , riceuendo eglino altresì per guiderdone il glorioso Martirio ; ond'è che ne andate ragioneuolmente glorioſi , perche sia stato fregiato il vostro Ordine con tanti Eroi della Chiesa , e con sì prezioso sangue delle lor vene.

Diami dunque licenza la vostra modestia , che io vi chiami , Illustri primizie della Chiesa Romana , & vniuersale ; Coadiutori , e Collaterali del Vescouo di Roma, e del Vicario di Christo ; piccole Stelle; nel Firmamento Romano del gran Luminare Apostolico , per risplẽdere à i Fedeli di tutte le Nazioni, che quiui concorrono ; Depositarij delle publiche Speranze ; Professori delle celesti Armonie ; Successori de' Santi : Canali delle diuine misericordie ; Guide , Maestri , & Esemplari dell'eterna salute , e Santità ; Direttoti primieri della Plebe di Christo ; Pastori della prima Greggia Cristiana ; Sentinelle del Santuario Romano ; Occhio, Pupille, Orecchie , Lingua, Cuore , Interpreti , Auuocati , e Proueditori delle miserie de' Pouerelli : Sostegno , Aiuto , Maleuadori , e Consiglieri de' miserabili Peccatori per la loro conuersione ; e Fedeli mantenitori del-

Digitized by Google

Iterum Imprimatur

Si videbitur Reuerendiſs. P. Mag. Sac. Pal. Apoſt.

Sp. Sperellus Epiſc. Interamnen. Viceſg.

Reimprimatur cum Additionibus.

Fr. Paulinus Bernardinius Ord. Prædicat. Sac. Palat. Apoſt. Mag.

Digitized by Google

INDICE
RETROSPECTIVO,

Que contiene todos los Libros, Capitulos, y Materias, que se hallan en el Tomo primero de esta Historia.

Pag. Columna.

Pag. Columna.

* Delle Zitelle Orfane di S. Spirito. Cap.24.
* Dell'Oſpizio Apoſtolico de' Poueri, a s. Gio: Laterano. Cap.25.
* Del Pio luogo di s. Michele. Cap.26.
De' Fanciulli, Orfani, e Pupilli. Cap.27.

TRATTATO II.

De' Spedali Nazionali.

DEll' Oſpedale degl' Ingleſi. Cap. 1.
De' Fiaminghi. Cap. 2.
De Boemi. Cap. 3.
De gli Ongari. Cap. 4.
De' Goti, Suezzeſi, e Vandali. Cap. 5.
De' Scozzeſi. Cap. 6.
De' Lombardi. Cap. 7.
De' Portogheſi. Cap. 8.
De' Spagnuoli. Cap. 9.
De' Schiauoni, & Illirici. Cap.10.
De' Teutonici, ò Germani. Cap.11.
De' Brittoni, Cap.12.
De gl' Indiani, & Abiſſini. Cap.13.
De gli Armeni. Cap.14.
De' Spagnuoli, Aragoneſi, Maiorchini, Catalani, Valenziani, e Sardi. Cap.15.
De' Bergamaſchi. Cap.16.
De' Polacchi. Cap.17.
De' Franceſi. Cap.19.
De' Borgognoni. Cap.20.
De' Luccheſi. Cap.21.
De' Cortegiani. Cap.22.
Di S. Galla. De' Poueri ſenza ſoccorſo. Cap.24.
* De' Fiorentini. Cap.24.

Digitized by Google

CONTENTS. iii

The Cross-Spar Gaff-Rig 41
Standing Rigging 41
Bowsprit 41
Jib-Boom 42
Mast 42
Gaff 43
Boom 43
Running Rigging 43
Jib-Sheet 43
Jib-Halliards 43
Peak-Halliards 43
Throat-Halliards 43
Main-Sheet 43
Topping-Lift 43
Boom-Guy 43
Reefing 43
Reefing Jib 43
Reefing Main-Sail 43
Reefing Gaff-Top-Sail 44
Reefing Fore-Sail 44
Reefing Top-Sail 44
Reefing Cross-Jack 44
Reefing Mizen 44
Reefing Mizen-Top-Sail 44
Reefing Mizen-Gaff-Top-Sail 44
Reefing Mizen-Cross-Jack 44
Reefing Mizen-Staysail 44
Reefing Mizen-Top-Staysail 44
Reefing Mizen-Gaff-Top-Staysail 44
Reefing Mizen-Cross-Jack-Staysail 44
Reefing Main-Staysail 44
Reefing Main-Top-Staysail 44
Reefing Main-Gaff-Top-Staysail 44
Reefing Main-Cross-Jack-Staysail 44
Reefing Fore-Staysail 44
Reefing Fore-Top-Staysail 44
Reefing Fore-Gaff-Top-Staysail 44
Reefing Fore-Cross-Jack-Staysail 44
Reefing Jib-Staysail 44
Reefing Jib-Top-Staysail 44
Reefing Jib-Gaff-Top-Staysail 44
Reefing Jib-Cross-Jack-Staysail 44
Reefing Spanker 44
Reefing Spanker-Top-Sail 44
Reefing Spanker-Gaff-Top-Sail 44
Reefing Spanker-Cross-Jack 44
Reefing Spanker-Staysail 44
Reefing Spanker-Top-Staysail 44
Reefing Spanker-Gaff-Top-Staysail 44
Reefing Spanker-Cross-Jack-Staysail 44
Reefing Spanker-Boom-Staysail 44
Reefing Spanker-Boom-Top-Staysail 44
Reefing Spanker-Boom-Gaff-Top-Staysail 44
Reefing Spanker-Boom-Cross-Jack-Staysail 44
Reefing Spanker-Boom-Staysail 44
Reefing Spanker-Boom-Top-Staysail 44
Reefing Spanker-Boom-Gaff-Top-Staysail 44
Reefing Spanker-Boom-Cross-Jack-Staysail 44

Delle Zitelle del Bambino Giesù . Cap. 7.
Delle Conuertite della Maddalena . Cap. 8.
Del Monastero della Purificazione . Cap. 9.
Delle Donne Marirate della diuina Clemenza . Cap.10.
Delle Zitelle Viperesche à i Monti . Cap.11.
Delle Zitelle Filippine. Cap.12.
Del Pio Luogo, ò Monastero della Penitenza. Cap.13.
Delle Conuertite di s. Giacomo alla Longara . Cap.14.
Delle Malmaritate; alla Longara . Cap.15.
Delle Zitelle della Diuina Prouidenza à Ripetta. Cap.16.
Delle Zitelle per Roma ammaestrate, e mantenute dal Papa . Cap.17.

TRATTATO V.

De' Seminarij, Collegi, e Congregazioni Spirituali.

DEl Seminario Romano. Cap. 1.
Del Collegio Romano. Cap. 2.
Del Collegio Capranico. Cap. 3.
Del Nardino. Cap. 4.
De' Greci. Cap. 5.
Del Criuello. Cap. 6.
De' Neofiti. Cap. 7.
De' Maroniti. Cap. 8.
* Del Ginnasio. E suo Monastero. Cap. 9.
Del Ghislieri. Cap.10.
Del Germanico, & Ongarico. Cap.11.
De Propaganda Fide. Cap.12.
Del Clementino. Cap.13.
Del Saluiati. Cap.14.
De' Catecumeni. Cap.15.
* De' Penitenzieri delle trè Basiliche. Cap.16.
Dell'Iberneſi, ò Ludouisiano. Cap.17.
Dello Scozzese. Cap.18.
Del Nazareno. Cap.19.
Del Fuccioli. Cap.20.
Del Mattei. Cap.21.

Dei

Digitized by Google

De i Conuertiti alla Fede. Cap. 21.
De i Marcheggiani. Cap. 22.
* De i Penitenzieri. A s. Pietro. Cap. 23.
Degl' Inglesi. Cap. 24.
Del Seminario di s. Pietro. Cap. 25.
* De' Referendarij, e Votanti di Segnatura. Cap. 26.
De' Protonotari Apostolici. Cap. 26.
De gli Auditori di Rota. De gli Auuoc. Concist. Cap. 27.
Del Seminario de' Carmelitani Scalzi. Cap. 28.
Della Casa della Missione à Monte Citorio. Cap. 29.
De' Sacerdoti Confessori à s. Lorenzo in Damaso. Cap. 30.
Della Congregazione di s. Pantaleo à i Monti. Cap. 31.
De' Sacerdoti, alla Trinità de' Pellegrini. Cap. 32.
Della Visita delle Prigioni. Cap. 33.
Della Congregazione delle Orsoline in Trasteuere. Cap. 34.
Del Collegio Bandinelli. Cap. 35.
Del Conuitto Ecclesiastico; à s. Gio: de' Fiorentini. Cap. 36.
Della Congreg. de' Padri della Dottrina Cristiana. Cap. 37.
Del Collegio de' Catecumini, e Catecumene. Cap. 38.
* Del Ceresola. Cap. 39.
* Dell'Ospizio, e Chiesa di s. Basilio. Cap. 40.
De' Ruteni, loro Chiesa, & Ospizio. Cap. 41.
* Del Collegio Lauretano, ò Spoletino. Cap. 42.

TRATTATO VI.

Delle Archiconfraternità.

DEll' Origine delle Archiconfraternità. Cap. 1.
Dell' Archiconfraternità del Santissimo Sacramento di s. Gio: Laterano. Cap. 2.
Del Santissimo Saluatore alle Scale Sante. Cap. 3.
Del Confalone. Cap. 4.
Di San Spirito in Sassia. Cap. 5.
Del Santissimo della Minerua. Cap. 6.
Di s. Girolamo della Carità. Cap. 7.
Della Pietà de' Carcerati. Cap. 8.
Di s. Giacomo degl' Incurabili. Cap. 9.
Di s. Maria in Portico, della Consolazione, &c. Cap. 10.
Del Rosario; alla Minerua. Cap. 11.
Della Cintura. Cap. 12.

Del

Del Carmine. Cap.13.
Del Cordone di s. Francesco. Cap.14.
De i Poueri; de' Ss. Apostoli. Cap.15.
De i Ss. Ambrogio, e Carlo de' Lombardi. Cap.16.
Della Ss. Annunziata; al Collegio Romano. Cap.17.
Dell' Immacolata Concezzione. Cap.18.
Della Dottrina Cristiana. Cap.19.
Del Santissimo; à s. Pietro in Vaticano. Cap.20.
Del Santissimo, e Cinque Piaghe. Cap.21.
Degli Orfani. Cap.22.
Del Ss. Saluatore; alla Minerua. Cap.23.
Della Santissima Trinità de' Pellegrini. Cap.24.
Delle Sacre Stimmate. Cap.25.
Del Suffragio. Cap.26.
Della Morte, ò dell'Orazione. Cap.27.
Del Santissimo Crocifisso di S. Marcello. Cap.28.
Del Sagro Monte della Pietà. Cap.29.
Degli Agonizzanti. Cap.30.
Del Sant'Angelo Custode. Cap.31.
De Ss. Benedetto, e Scolastica. Cap.32.
Del Santissimo; à s. Giacomo Scosciacaualli. Cap.33.
Delle Missioni per la Campagna di Roma. Cap.34.
Della Santissima Annunziata; alla Minerua. Cap.35.
Del Santissimo Sudario. Cap.36.
Di s. Giuseppe de' Falegnami. Cap.37.
De' Ss. Rocco, e Martino. Cap.38.
Della Misericordia de' Fiorentini. Cap.39.
Delle Ss. Orsola, e Caterina. Cap.40.
Della Madonna del Pianto. Cap.41.
* Del Santissimo Nome di Maria. Cap.42.

TRATTATO VII.

Delle Confraternite, ò Compagnie Vniuersali.

OSseruazione circa l'origine delle Confraternite, Collegi, e Scuole de' Secolari. Cap. 1.
Della Confraternita della Pietà di Campo Santo. Cap. 2.
Di Santa Monaca. Cap. 3.
De' Sacerdoti Secolari. Cap. 4.

Di

Digitized by Google

Di s. Giuſeppe de' Virtuoſi. Cap. 5.
Di s. Giuliano in Banchi. Cap. 6.
Di Sant'Angelo in Borgo. Cap. 7.
Dell'antica Compagnia di s. Bernardo alla Colonna Traiana. Cap. 8.
Del Ss. Sacramento; à s. Andrea delle Fratte. Cap. 9.
Del Santiſſimo; à s. Maria in Via. Cap.10.
Del Santiſſimo; à Ss. Agoſtino, e Trifone. Cap.11.
Del Santiſſimo; à s. Quirico. Cap.12.
* Del Santiſſimo; à s. Nicolò in Carcere. Cap.13.
* Del Santiſſimo; à s. Lorenzo in Lucina. Cap.14.
Del Santiſſimo, e Nome di Dio; à ss. Gelſo, e Giuliano. Cap.15.
* Del Santiſſimo; à s. Maria in Traſteuere. Cap.16.
Del Santiſſimo; alla Ritonda. Cap.17.
Del Santiſſimo; à s. Griſogono. Cap.18.
Del Santiſſimo; à s. Carlo de' Cattinari. Cap.19.
Del Diuino Amore; à s. Maria in Via Lata; Cap.20.
Del Santiſſimo, alla Madonna del Popolo. Cap.21.
De' Ciechi, Zoppi, e Stroppiati. Cap.22.
* Di s. Anna; di Donne; à s. Pantaleo. Cap.23.
* Della Madonna de' Sette Dolori; à s. Marcello. Cap.24.
Del Santiſſimo Redentore; à s. Andrea della Valle. Cap.25.
Della Madonna delle Gioie; à s. Lorenzo in Damaſo. Cap.26.
Di Santa Marta, vicino à s. Pietro. Cap.27.
* Della Madonna della Mercede. Cap.28.
Della Santiſſima Trinità del Riſcatto de' Schiaui. Cap.29.
De' Banchieri. Cap.30.
Del Santiſſimo, e Perſeueranza; à s. Saluatore delle Coppelle. Cap.31.
* Di Santa Apollonia; à s. Agoſtino. Cap.32.
Del Santiſſimo; à s. Cecilia. Cap.33.
Del Santiſſimo Nome di Dio; alla Minerua. Cap.34.
* Di Santa Roſa, e Roſalia. Cap.35.
* Delle Anime più Biſognoſe. Cap.36.
* Del Santiſsimo; di Sant'Angelo in Peſcaria. Cap.37.
* Di s- Egidio; in Borgo. Cap.38.
* Del Santiſsimo Nome di Gieſù, e di Maria. Cap.39.
* Del Santiſsimo Crocifiſſo Agonizzante. Cap.40.
* Del Santiſsimo Viatico; à gl' Infermi. Cap.41.
Corollario delle altre Confraternite del Santiſs. Sacramento in altre Parochie di Roma. Cap.42.

Digitized by Google

TRATTATO VIII.

Delle Confraternite Nazionali.

— DI S. Giouanni de' Fiorentini, detta della Pietà. Cap. 1.
— Di s. Luigi, de' Franceſi. Cap. 2.
— Di s. Antonio, de' Portogheſi. Cap. 3.
— Di s. Girolamo, de' Schiauoni. Cap. 4.
— Dell'Anima, de' Teutonici. Cap. 5.
— Di s. Caterina, de' Seneſi. Cap. 6.
— De' Ss. Bartolomeo, & Aleſſandro, de' Bergamaſchi. Cap. 7.
— Di s. Gio: Battiſta, de' Genoueſi. Cap. 8.
— Dello Spirito Santo, de' Napolitani. Cap. 9.
— Di s. Giouanni Euangeliſta, de' Bologneſi. Cap. 10.
Della Santa Caſa, de' Marcheggiani. Cap. 11.
— De' Ss. Faoſtino, e Giouita, de' Breſciani. Cap. 12.
— Della Reſurrezztone, de' Spagnuoli. Cap. 13.
— Della Madonna di Coſtantinopoli; de' Siciliani, e Malteſi. Cap. 14.
Di s. Venanzio, de' Camerineſi. Cap. 15.
— Della Madonna di Monſerrato; de gli Aragoneſi, Maiorchini &c: Cap. 16.
Di s. Caterina, e Nicolò; de' Loreneſi. Cap. 17.
Di Santa Croce, de' Lucheſi. Cap. 18.
— Della Purificazione; de' Tranſalpini. Cap. 19.
* Delle Santiſsime Spine; de' Caſciani. Cap. 20.
— Di Sant'Iuo; de' Brittoni. Cap. 21.

TRATTATO IX.

Delle Confraternità dell'Arti.

DElla Madonna di Loreto; de' Fornari. Cap. 1.
De' Cuochi. Cap. 2.
De' Mercanti, & Artegiani. Cap. 3.
— De' Barbieri, e Stufaroli. Cap. 4.
— De' Sartori, e Calzettari. Cap. 5.
— De Calzolari. Cap. 6.
Di s. Eliſabetta; de' Fornari. Cap. 7.
De Speziali. Cap. 8.
— Di s. Luca; de' Pittori. Cap. 9.

De'

Digitized by Google

De' Parafranieri. Cap.10.
De' Muratori. Cap.11.
De' Sellari. Cap.12.
De gli Orefici, & Argentieri. Cap.13.
De' Librari. Cap.14.
De' Statuarij, e Scarpellini. Cap.15.
De' Copertari, & Arte della Lana. Cap.16.
De' Vignaroli. Cap.17.
De' Teſsitori. Cap.18.
De' Credenzieri. Cap.19.
De' Cocchieri. Cap.20.
De' Macellari. Cap.21.
De' Piazicaruoli, Fruttaroli, &c. Cap.22.
De' Curiali. Cap.23.
De' Materazzari. Cap.24.
De' Ferrari, Chiauari, &c. Cap.25.
De' Bombardieri. Cap.26.
De' Copiſti. Cap.27.
De' Caudatarij. Cap.28.
De' Garzoni de' Calzolari. Cap.29.
De' Vaccinari. Cap.30.
De' Merciari, Profumieri, &c. Cap.31.
Corollario delle Vniuerſità dell'Arti. Cap.32.

TRATTATO X.

Delle Congregazioni, Compagnie, & Opere Spirituali.

DElla Congregazione de' Nobili. Cap. 1.
Della Buona Morte. Cap. 2.
Del Santiſsimo Crocifiſſo per gli Agonizzanti. Cap. 3.
De' Cento Sacerdoti, e Chierici. Cap. 4.
Delle Dame. Cap. 5.
Della Santiſsima Annunziata. Cap. 6.
De' Corteggiani. Cap. 7.
Della Conferenza Eccleſiaſtica: Cap. 8.
* Dell'Eſempio della Madonna. Cap. 9.
* Dell' Vmiltà di S. Carlo. Cap.10.
Della Conferenza de' Caſi di Coſcienza; al Gieſù. Cap.11.
Della Communione Generale delle Prigioni. Cap.12.

Della

Digitized by Google

Della Communione Generale. Oratorio publico. Cap.13.
* Oratorio de Ss. Carlo, e Teresa. Cap.14.
Del Soccorso de' Poueri. Cap.15.
Delle Santissime Piaghe. Cap.16.
Della Natiuità della Madonna. Cap.17.
Della Conferenza degli Ecclesiastici Sacerdoti. Cap.18.
* De Propaganda Fide. 18. Della Predica degli Ebrei. Cap.19.
Delle Quarant' Hore. Cap.20.
Degli Artigiani. Cap.21.
De' Mercanti; al Giesù. C-p.22.
* Del Conuitto de' Sacerdoti a s. Pantaleo ne' Monti. Cap.23.
Della Congregazione de' Sacerdoti Operarij. Cap.24.
Della Santissima Trinità de' Pellegrini. Cap.25.
Della Congregazione della Disciplina. Cap.26.

TRATTATO XI.

Di altre Opere Segnalate.

DEl Collegio, & Vniuersità de' Notari. Cap. 1.
* Traslazione de' Notari alla Curia Innocenziana. Digressione. pag. p.2. 281.
Della Visita de' Carcerati. Cap. 2.
* De' Vescoui della Soria, ò della Siria, alla Madonna della Sanità. Cap. 3.
* Dell'Ospizio delle Donne Pellegrine dell'Abito di s. Francesco. Cap. 4.
* Degli Acquauitari, e Tabaccari. Cap. 5.
* Del Legato Pizzuli. Cap. 6.
* Della Scuola di Cristo. A s. Idelfonso. Cap. 7.
Delle Scale Sante. Cap. 8.
* Degli Esercizij Spirituali. Cap. 9.
A s. Andrea di Monte cauallo. iui.
Alla Missione. iui.
Doti, che si distribuiscono per Roma. Cap.10.
* Dell' Vniuersità, e Congregazione de' Musici. Cap.11.
* Del Collegio s. Bonauentura. Cap.12.
* Della Casa della Missione. A ss. Giouanni, e Paolo. Cap.13.
* Dell' Istituto de' Pij Operarij. Cap.14.
* Della nuoua Fontana. A Monte Citorio. Cap.15.
* Del Collegio de' Cursori Apostolici. Cap.16.
* Dell' Istituto de' Sacerdoti Viuenti in Comune. Cap.17.

Del

Digitized by Google

* Battisterio Vaticano. Cap.18.
* Del Pio diuertimento del Viaggio delle Sette Chiese del Giouedi Carneualesco. Cap.19.
* Del Legato Vidman. Cap.20.
* Dell'antico, e moderno Porto di Anzio, hor Nettuno. Cap.21.
* Dell'antica Città di Cencelle, ò Cento Celle, hor di Ciuita vecchia. Cap.22.
* Del Deposito di Cristina Regina di Suezia nella Basilica Vaticana. Cap.23.
* Del Collegio Paolino, ò Spada. Cap.24.

TRATTATO XII.

Delle Accademie Romane; del Secolo passato, e presente.

DEll'Origine, & Istituto delle publiche Accademie. C.1.
Dell'Origine dell'Accademie Romane, Cap. 2.
Dell'Archiginnasio della Sapienza. Cap. 3.
Delle Notti Vaticane di s. Carlo. Cap. 4.
Del Diuino Amore. Di s. Gaetano. Cap. 5.
Degli Vmoristi. Cap.6. Dell' Horto de Semplici. Cap. 7.
Dell'Anotomia. Cap.8. Della Partenia. Cap. 9.
De' Fantastici. Cap.10. Degl'Intrecciati. Cap.11.
Degl' Infecondi. Cap.12. De' Simpotiaci. Cap.13.
De' Vogliosi, e Strauaganti. Cap.14.
Degl' Inculti. Cap.15. Degl' Indisposti. Cap.16.
De' Fisicomatematica, ò de' Sperimentabili. Cap.17.
De' Concilij, ò Conferenza Ecclesiastica. Cap.18.
De' medesimi Concilij, & altre materie. Cap.19.
Del Platano. Cap.20. Dell' Oracolo. Cap.21.
Degli Arcadi. Cap.22. De' Pellegrini. Cap.23.
Dell' Istoria Ecclesiastica. Cap.24.
Degl' Inaspettati. Cap.25. De i Deboli. Cap.26.
Della Delfica. Cap.27. De i Dogmi. Cap.28.
De' Varij. Cap.29. Degli Assicurati. Cap.30.
De' Lincei. Cap.31.
Di S. Luca. De' Pittori, Scultori, & Architetti. Cap.32.
De' Medici. Cap.33.
De' Virtuosi di Francia. Cap.34.

TRATTATO XIII.

Delle publiche, e priuate celebri Librerie.

ORigine delle publiche, e priuate Librerie. Cap. 1.
Dell'Augusta Vaticana. Cap. 2.
Della Pontifizia Romana. Alla Sapienza. Cap. 3.
Dell'Angelica. A s. Agostino. Cap. 4.
Della Barberina. Cap. 5.
Delle Penitenziarie Apostoliche. Cap. 6.
Della Pamfiliana. Cap. 7.
Della Chigiana. Cap. 8.
Dell'Ottobona. Cap. 9.
Dell'Alteriana. Cap. 10.
Della Vallicellana. Cap. 11.
Della Borgheſiana. Cap. 12.
Del Collegio Romano. Cap. 13.
Del Collegio Clementino. Cap. 14.
Della Colonneſe, ò Sirleta. Cap. 15.
Del Collegio de Propaganda. Cap. 16.
Di s. Andrea della Valle. Cap. 17.
Della Trinità de' Monti. Cap. 18.
Dell'Eminentiſſimo Caſanata. Cap. 19.
Di s. Bernardo à Termini. Cap. 20.
Di s. Carlo de' Cattinari. Cap. 21.
S. Franceſco di Paola. Cap. 22.
Della Scalenſe. Cap. 23.
Della Ciampina. Cap. 24.
Di s. Siluestro à Monte cauallo. Cap. 25.
Della Capranica. Cap. 26.
S. Pudenziana. Cap. 27.
S. Iſidoro à Capo le Caſe. Cap. 28.
Dell'Eminentiſſimo Imperiali. Cap. 29.
Della Seuerola. Cap. 30.
S. Paolo alla Regola. Cap. 31.
Della Minerua. Cap. 32.
Del Giesù. Cap. 33.
Della Maruſcella. Cap. 34.
Di s. Pantaleo delle Scuole Pie. Cap. 35.
De' Monſignori Fagnani, e de' Roſsi. Cap. 36.
D'altre Inſigne Librarie. Cap. 37.

Il Fine dell'Indice de' Trattati.

Digitized by Google

ΕΥΣΙΕΡΟΛΟΓΙΟΝ
EVSIEROLOGIO ROMANO;
CIOE' DELLE
OPERE PIE
DI ROMA.

Exi citò in plateas, & vicos Ciuitatis, & Pauperes, ac Debiles, & Cœcos, & Claudos introduc hùc: Exi in Vias, & Sepes, & compelle intrare, vt impleatur Domus mea. Lucæ cap. 24.

TRATTATO I.
Degli Spedali publici.
CAPO I.

Dell'Origine degli Spedali, del Vecchio, e Nuouo Testamento.

CELEBRE fù sempre eziandio appresso de' Gentili, che de'Cristiani in conto di Eroicà Virtù, l'Ospitalità, per cui chiamarono per titolo di grand'onore, il loro Giou*Ospitale:*

Iupiter Hospitibus, nã Te dare iura loquuntur. Virg. Æneid. lib. 1.

Onde Tullio esortò, non douersi offendere gli Ospiti, perche non si richiamassero appresso Gioue Ospitale, di cui in Roma era così grande la venerazione, che ad esso fù nel Campidoglio alzato vn magnifico Tempio: *Est enim,* disse lo stesso Prencipe del-

Cic. Orat. pro Deiot. & lib. 3. de fin.

la Romana eloquenza: *valdè decorum patere domos illustrium hominum illustribus Hospitibus, atque Reipublicæ est ornamento homines externos hoc liberalitatis genere in Vrbe non egere. Est autem etiam vehementer vtile iis, qui honestè multum posse volunt per Hospites apud externos populos valere opibus, & gratia.* E prima di esso fece menzione di questa Virtù tanto lodata da Teofrasto, Omero, narrando di se medemo balzato dalla fortuna di mare nell'Isola di Corfù, ed accolto cortesemente per ordine della figliuola d'Alcinoo

Sed hic infelix errans hùc venit
Quem nunc oportet nutrire; à Ioue enim sunt omnes
Hospites, & egeni. Demum autem quantumuis
Exiguum; gratum tamen est,
Quare, date (ancillæ,) Hospiti cibum; & potum &c.

Ma molto più saggiamente parlò di questa magnanima virtù sublimata dall'Euangelio al merito di copiosa retribuzione, di vantaggioso compenso di Benedizzioni Celesti S. Agostino con quel nobile insegnamento à i Cristiani; *Disce ergo Christiane sine discrimine exhibere Hospitalitatem; ne forte cui Domum clauseris; cui humanitatem negaueris, ipse sit Deus.*

D. Aug. ser. cõtra Gent.

Notissima è nella Sacra Genesi l'Ospitalità d'Abramo, viata con grand'amore, e prontezza verso gli Angioli, prouedendo loro di quanto faceua bisogno nel Pellegrinaggio. E Loth pure offerse la sua Casa per abitazione a i medesimi, onorandoli; e somministrando loro cortesemente tutte le cose, che à lui paruero necessarie per il loro viaggio; difendendogli con ogni suo potere dall'ingiurie esterne: per lo che fù da Dio preseruato dall'incendio vindicatore delle due infami Città. Ne meno cortese si dimostrò Rebecca verso il Seruo di Abramo, quando gli offerse non solo l'abitazione, ma il fieno, e la paglia per i Cameli. Mosè prouò l'amoreuole Ospizio di Ietro; onde ne furono poi i suoi Figliuoli, e Discendenti abbondantemente prosperati. Gli Esploratori mandati da Giosuè furono liberalmente accolti dalla Meretrice Raab; e per hauerli preseruati da' pericoli, fù la sua Casa saluata dall'inuasione dell'inimico. Elia onorò col segnalato miracolo di resuscitare il Figliuolo di quella pouera Dõna quella Casa, in cui era stato amoreuolmente accolto. E non solamente Eliseo impetrò da Dio vn Figliuolo con le sue preghiere alla buona Donna Sunamite, appresso cui riceuè cortesemente l'Ospizio; ma glie lo resuscitò. Così pur Giobbe il Pazientissimo fù sommamente Ospitagliero, dicendo di se nel tempo de' suoi trauagli; *Fuori della mia Casa non vi stette giammai verun Pellegrino, sì che non vi trouasse alloggio; e la Porta di essa fù sempre aperta ad ogni Passaggiero.*

Gen. 18.

Gen. 19.

Gen. 24.

Exod. 2.

Ios. 2. & 6.

3. Reg. 17.

4. Reg. 4.

Iob. 31.

Ne

Ne Maestro migliore di così santa Virtù habbiamo del medemo Giesù Cristo, il quale per onorarla, e sublimarla à gran merito, insegnò, che chi hauesse riceuuto alcuno in nome suo, se medesimo riceuuto haurebbe; non voleudo, che pure vn bicchiero d'acqua data per carità a' bisognosi, vada senza il suo largo premio. E se bene andando per il Mondo insegnando, e predicando, non haueua, oue posasse il Capo; gradì però sommamente l'amoreuole Ospizio di S. Marta, nella cui Casa non si sdegnò d'esser riceuuto. Così pur fece Zacheo, che riceuendolo in Casa sua con molt'allegrezza meritò di sentirsi dal medesimo Saluatore predetta la salute, e Benedizzione à tutta la sua Discendenza. Et acciochè s'intendesse bene, quanto gli fosse caro l'accogliere, e riceuere i Pellegrini, Egli medesimo si fè in forma di essi vedere da' suoi Discepoli: dopò la cui morte Roma meritò di essere la prima ad essercitare con i Prencipi degli Apostoli questa Virtù Euangelica, e propria de' Cristiani; perche tosto che venuti dalla Giudea, furono accolti, & amoreuolmente alloggiati nell'Auentino in Casa de i due Santi Coniugati Aquila, e Prisciila, come ne scrisse S. Paolo: e dal Santo Senatore Romano Pudente, che insieme con i suoi Figliuoli Pastore, Pudenziana, e Prassede fù accolto amoreuolmente il S. Apostolo Pietro; onde meritò quella beata famiglia di veder fatta la sua Casa la primitiua Chiesa Romana; d' onde iui consecrati si mandarono per tutt' il Mondo Santissimi Vescouì à piantare la Santa Fede, e stabilirui l'Euangelo.

Matth. 10.

Luc. 9. & 10.

Luc. 24.

Il primo Spedale, che à beneficio publico si piantasse, fù quello, che fondò in Gerusalemme, al dir di Giuseppe Ebbreo, Ircano per i Soldati forastieri; in Roma da i Gentili nel luogo, oue hora è S. Maria in Trasteuere per i Soldati fatti impotenti per la guerra, e de i Cristiani dalla santissima Donna Fabiola; ed in Constantinopoli da S. Zotico Senatore, andato da Roma colà con il Magno Constantino; di cui è celebre per questo titolo di Carità il suo nome; come pure fù nel Porto Romano S. Pammachio per i Pellegrini: onde con ragione ha conseruato Roma sopra tutte le Città del Mondo la gloria d'essere stata, e di essere la più amoreuole Ospitagliera di tutte, hauendone perciò sempre prouate larghe le Benedizzioni di Dio, à confusione de i suoi nemici, che implacabilmente lacerano i suoi costumi, perche per loro grande infelicità non ne prouano le Beneficenze, giachè non ne credono i Dogmi, e non vbbidiscono contumaci, e rubelli alle sue Santissime Leggi.

Digitized by Google

CAPO II.

Della Limosina del Papa.

EGli è per titolo segnalato, e venerabile il Papa Padre Vniuersale de' Poueri di tutte le Nazioni del Mondo; e come Vicario di Giesù Cristo in terra è Dispensatore di tutto il suo Patrimonio; perciò hanno sempre costumato tutti li Sommi Pontefici distribuire largamente le facoltà della Chiesa a i Poucrelli medesimi, e luoghi Pij, secondo la diuersità de' tempi, che somministrauano loro più, ò meno l'occasioni di ciò fare. Onde non v'ha, chi in questo pietoso ossizio di Carità non solo vguagli il Sommo Pontefice Romano; ma chi ne pur di gran lunga l'arriui, trà tutti li Potentati del Mondo. Peroche oltre le Limosine, che priuatamente distribuisce; quando esce in publico, & in altre occorrenze infinite; vi sono quelle, che passano per le mani del suo Limosiniere Maggiore, capo di molti altri secreti, ad elezzione del Papa, che arriuaranno à scudi 10. mila il Mese; le quali si distribuiscono à diuersi Poueri Vergognosi, Spedali, Monasterij di Donne, & Huomini, & à diuersi Luoghi Pij della Città, secondo la qualità, e bisogno loro. E tutti si tengono scritti, e registrati in vn libro; dandosi nel principio di ciascun Mese la solita Limosina per loro necessario sostenimēto.

La limosina di Pane, che fà distribuire due volte la Settimana per le mani d'vn Sacerdote di molta Carità, con titolo di Limosiniere commune, nel Palazzo Vaticano à tutte le famiglie pouere vergognose di Roma, ascende à scudi 500. il Mese; che sono sei mila l'anno. Quella commune, che fà distribuire alle pouere Famiglie vergognose medesime, & à Nobili poueri per mano d'vn'altro Limosiniere Apostolico, ascende pure ad altri scudi 500. il Mese, de' quali Poueri, e Famiglie bisognose se ne tiene esatto registro, acciò ò mancando da questa vita, ouero cessando il bisogno, si dia luogo ad altri, essendoui perciò vn Secretario deputato, perche si possa in ogni tempo render conto minuto.

Nelle Feste principali dell'anno, che sono 26. volte, nel serraglio incontro al Palazzo Apostolico di Monte Cauallo, si distribuisce da vn Limosiniere à ciò deputato, ad ogni sorte di Poueri, Huomini, e Donne con i loro Bambini, e Fanciulli, che in

gui-

Digitized by Google

guisa d'vn esercito di persone miserabili, vi concorrono la mattina per tempo, vn mezzo grosso per testa, viuendo alcune Famiglie numerose di questo caritatiuo soccorso: & ascenderà il numero de' scudi, che si danno, à sei mila l'anno, e più secondo de' concorrenti Bisognosi. Oltre i caritateuoli soccorsi, che si danno à diuersi altri Poueri, che sono chiamati da Dio à farsi Religiosi per le spese de' loro primi Ingressi.

Insigne pure è la Limosina, che si distribuisce in mantener per Roma 26. Mastre, che insegnano alle pouere Zitelle à far calzette, & altri lauori manuali, e domestici si come l'arte di cusscire, incannar la seta, tessere, & altre facende famigliari; alle quali si dà per ciascuna scu. 4. ba. 50. il Mese, essendo obligata ogni Mastra insegnare à 30. Zitelle; alle quali pure si danno dieci pagnotte per ciascuna il Mese; & arriuarà la spesa à scudi 1200. l'anno.

La Limosina, che fà il Papa distribuire per mano del suo Limosiniere segreto a diuersi poueri, e Famiglie vergognose, note solamente a Sua Santità, arriuano à trè milla scudi il mese: E per il numero incredibile de' Bisognosi, e raccomandati, oltre li scudi sudetti, che si distribuiscono ciascun Mese, la san. mem. del B. Pio V. applicò due mila scudi simili, quali perpetuamente si distribuiscono per mano del Limosiniere Maggiore nelle 4. feste principali, cioè del Santiss. Natale, Pasqua di Resurrezzione; SS. Pietro, e Paolo, e nel giorno della Coronazione del Papa viuente. Il che è stato con gran pietà continuato da Pontefici suoi Successori, li quali non solamente hanno seguitate; ma accresciute l'antiche Opere; in modo, che più volte ne' libri del Tesoriero segreto si è trouato, ascendere le limosine straordinarie di doti à pouere Zitelle, à Gentil'huomini, e Gentildonne vergognose, cosi Romane, come Forastiere; massimamente quelle, che fuggendo da gli Eretici sono prouisionate in Roma, come pietosa Madre della Religione Cattolica; & altroue, senza accettazione veruna di persone, à cento mila scudi. Onde giustamente pare, che con più ragione si verifichino de' Sommi Pontefici, per la loro immensa carità, ciò che si diceua di Tito Vespasiano; e che soleua spesso dire, come lo pratticaua S. Agatone Papa, cioè, *Essere disconueniente, che alcuno si parta mal contento dalla presenza del Prencipe*; ma molto più dal Padre Vniuersale di tutti i Fedeli.

A i Religiosi poi Mendicanti ella è continua, & inesausta la Carità della Dispensa Pontificia, di pane, vino, sale, legumi, paglia per i lor letti, carne, e polli, & ogn'altra prouisione per

gl'

gl'infermi, in modo che il Palazzo Pontificio ſembra vn fluſſo, e rifluſſo di Cattolica Prouidenza, ch'eſce dall'Erario della Chieſa contro le ingiuſte Cenſure degl'Inimici di eſſa.

D'onde poi habbia hauuta la ſua prima origine l'Offizio del Limoſiniere, non ſi troua veruna coſa di certo; ben'è vero, che ſino dal principio dellaChieſa Romana, ſono ſtati ſempre i Sommi Pontefici liberaliſſimi nel ſouuenire à i Poueri, & à i Luoghi Pij, come proprio eſercizio loro, e come Padri de' medeſimi.

Celebri furono tra gli altri per la loro inſigne Carità, i Santi Papi Ilario, Gelaſio, Gregorio, Zaccaria, Paolo, Adriano primi di queſto nome; Gregorio III. VII. XIII. Innoc. III. Nicolò V. Vrb. V. Caliſto III. il B. Pio V. Clem. IX. Innoc. XI. e molti altri Romani Pontefici, & oggidi con grand'eſempio, e felicità della Chieſa, e de' Poueri la Santità di N. Signore Innoc. XII., li quali ſi ſono impiegati in ſouuenire a i Poueri, maritar Zitelle, riſcattar Prigioni, e Schiaui, & altre opere Pie, e d'infinita Miſericordia. E dall'Iſtorie Eccleſiaſtiche ſi ha, che ſin dal principio della primitiua Chieſa, quando furono iſtituiti gli Ordini Sacri, eſſere ſtata data la cura de' Poueri à i Diaconi, à i quali erano diſtribuiti tutt' i Rioni di Roma, acciochè ſouueniſſero à i biſogni di eſſi, con i denari, che ſi raccoglieuano da i Soddiaconi dell'entrate della Chieſa, e delle Limoſine de' Fedeli.

Origine dell' Offizio di Limoſiniere del Papa.

S. Lorenzo fù de' primi Limoſinieri Apoſtolici, il quale, come ſi legge ne' ſuoi atti, eſſendo Diacono haueua diſpenſati i Teſori di Santa Chieſa largamente à i Poueri; onde riſpondendo al Tiranno, arditamente gli diſſe: *I Teſori, che tu richiedi ſe li hanno portati in Cielo le mani de' Pouerelli*. Erano dunque i Diaconi i primi Limoſinieri della Chieſa Romana; e di Cononе Papa ſi legge, come haueua vn Teſoriero particolare, e ſegreto per diſtribuire le Limoſine a i Poueri. Ma dopo eſſendo creſciuti i negozij, e moltiplicati gli offizij, con ſomma pietà, e prudenza ſi è da' Sommi Pontefici eletto, e deputato vn Limoſiniere generale, il quale prouede a i biſogni de i raccomandati: ſolendoſi dare queſta Carica à perſone di molta fede, pietà, & età matura; come pratticò S. Zaccaria Papa, il quale dell'entrate della Chieſa Romana vna parte ne aſſegnò per i Poueri, ma limitandone il numero.

Diaconi primi Lemoſinieri del Papa.

La ſomma eccelſiua delle ſudette Limoſine giornalmente diſtribuite dalla Pietà de' Romani Pontefici, manifeſtamente conuince l'errore di chi hà creduto, che quella in particolare del Pane, e Vino, che ſi diſtribuiſce ne' giorni di Venerdi in memoria della Paſſione di Giesù Chriſto; e quella de' Tredici

poue-

Digitized by Google

Poueri, che ſi faceua in Campo Santo, poi trasferita nel Palazzo Apoſtolico da Vrbano VIII. foſſe per vn Legato laſciato, chi diſſe da Carlotta Regina di Cipro, come à baſſo diremo, e chi da altro Prencipe; peròche ne quella Regina ſpogliata del Regno, e mantenuta in Roma, oue ſi ricouerò, dalla generoſa liberalità di Siſto IV. porè giammai laſciare si groſſe rendite; ne meno trouaſi in veruno Scrittore antico di ciò fondamento alcuno, che anzi chiaramente appariſce da i libri antichi della Cōputiſtaria Apoſtolica, eſſere ſempre le dette Limoſine prouenute dalla ſola, e pura liberalità de' Sommi Pontefici; ciò che pure aſſeriſce Teodoro Amideno Scrittor fedele di queſto noſtro ſecolo nel ſuo libro della Pietà Romana, dicendo: *Summorum Pontificum liberalitate ſingulis diebus Veneris in honorem Dominicæ Paſſionis, & diebus Lunæ diſtribuitur Panis, & Vinum, & quidem ſatis abundantèr ferè duobus Pauperum millibus, &c.* Il medeſimo conferma Franceſco Maria Torriggio nel ſuo erudito Trattato delle Grotte Vaticane, toltene le proue, e le teſtimonianze fedeli da i migliori Scrittori, che ſucceſſiuamente hanno regiſtrate le azzioni ſegnalate di Carità fatte in ogni tempo da Sommi Romani Pontefici, li quali quanto più abbondarono di rendite Eccleſiaſtiche, tanto più furono generoſamente liberali verſo i Poueri, ricorſi sẽpre à queſt'Empòrio di Carità Criſtiana, e ſempre partiti con ammirazione non meno della Romana Pietà, che della grandezza, e magnificenza di queſta Reggia del Mondo; maſſimamente in queſti vltimi ſecoli, ne' quali paragonati con gli antichi, ſpicca à merauiglia con ſomma edificazione della Chieſa, e con euidente confuſione de gli Eretici nemici dieſſa, l'Euangelica, & Apoſtolica Carità del Sommo Pontefice, e di tutta la Corte Romana, a ſpeſe della cui liberalità ſono di continuo mantenute infinite perſone d'ogni ſeſſo, età, condizione, e d'ogni Nazione del Mondo, eziandio nemiche alla Cattolica Religione, perche s'auueri quel del Profeta, che *Diſperſit, dedit pauperibus*, come in queſto Volume chiaramente andiamo regiſtrando.

Theod. Amid. de Piet. Romana p. 1. cap. 8.

Ne deue tralaſciarſi, che con diuerſità de' vocaboli meglio eſpreſſiui, che nella noſtra fauella, ſecondo la diuerſità degl'Iſtituti, chiamanſi da Greci gli Spedali; Peroche quel luogo, che è deſtinato per alimentare i poueri Infermi, vien detto Νοσοκομῖον, *Noſocomio*. Per i Pellegrini, Ξενοδοχεῖον, *Xenodochio*; per gli Orfani, e Pupilli, Ορφανοτροφεῖον, *Orfanotrofio*; per gl'Impotenti a guadagnarſi il vitto, Πτωχοτροφεῖον, *Procotrofio*; per i Vecchi inualidi, Γηροτροφεῖον, *Gerontocomio*; per i Bambini, e Fanciulli, Βρεφοτροφεῖον, *Brefotrofio*; la Caſa de' Mendicanti, Πτωχεῖον, *Ptochio*.

CA-

Digitized by Google

CAPO III.

Del celebre Archiospedale di Santo Spirito in Sassia.

TEatro ne più Nobile, ne più magnifico, ne più espressiuo della Romana, e Pontificia Grandezza, e Pietà, aperto alle necessità di tutt'il Mondo, vedere non si può, quanto questo, in cui, e per la sontuosità della Fabrica, e per la splendidezza de' trattamenti, e per la ricchezza dell'entrate; e per la puntualità del gouerno, e per la moltiplicità degl'Infermi, e per l'Ordine de' Ministeri; e per l'esattezza de' Ministri, e per l'ampiezza della Carità, che vi si vsa con tutte le condizioni di persone; spicca à merauiglia quell'Apostolica Ospitalità, che ci lasciò per eredità il Nostro Saluatore Giesù Cristo, e si tramandò à noi dai Pontefici Romani suoi Successori, e Vicarij in Terra; solleciti in ogni tempo di questo gran traffico di Paradiso; e Mercato, Cambio continuo tra le miserie dell'Vmanità languente, dell'eterne felicità.

Da Ina Rè de Sassoni Occidentali fino nel tempo di Gregorio II. che fù del 715. fù edificata la Chiesa di S. Spirito con titolo di S. Maria in Sassia, il qual Rè essendo venuto à Roma l'anno 778. aggiunse alla Fabrica della Chiesa quella di vna gran Scuola, ò Collegio, detto perciò de' Sassoni; acciò seruisse di ricetto à i Pellegrini di quella Nazione, e d'abitazione d'alcuni Sacerdoti Secolari, che attendessero al culto diuino di quella Chiesa, come al seruiggio di detto Collegio; assegnando loro, per lo mantenimento, grosse entrate cauate da alcune imposizioni ordinate in quel suo Regno. Quest'esempio seguendo Offa Rè degl'Inglesi, venuto anch'egli à Roma, e visitando la detta Scuola, ampliò le di lei entrate con vn'altro simile assegnamento; acciò quelli pure del suo Regno venuti à Roma, potessero vgualmente godere di quell'Ospizio, e Collegio. Due grandi infortunij patirono queste Pie Case; peroche nell'anno 817. soggiacquero ad'vn grand'incendio, che fù si orribile, che ageuolmente ne sarebbe andato il tutto à fuoco, e fiamme, se non v'accorreua con vn'Imagine diuota di Maria Vergine Pasquale I. e non hauesse miracolosamente fermato il corso alle fiamme, che diuorauano le Case di tutto quel Vicinato. Vn'altr'incen-

Ex Martirol. Angl. Io. Vil son. 6. Februar.

dio

dio pure gli accadè l'anno 847. per cui restarono disfatte dal fuoco non solo tutte le abitazioni di quella contrada de' Sassoni; ma anche quelle de' Frisoni, e Longobardi, che iui nella medesima parte abitauano; Alle cui ruine rimediò la pietosa Magnificenza di San Leone IV. insieme con i soccorsi abbondanti de i Rè di quelle Nazioni, con i quali non solo furono riedificate la sodetta Chiesa, e Scuola; ma di gran lunga fatte più riguardeuoli.

Ma le miserie, e calamità dopo succedute alla pouera Italia per le atroci guerre, che infelicemente l'afflissero; & a Roma, per le desolazioni, che le arrecò la venuta d'Enrico IV. l'anno 1048. che dopo vn lungo assedio, essendo a viua forza entrato nella Città Leonina, ne mandò tutta quella parte a ferro, e fuoco; e poi per quella d'Enrico V. l'anno 1110, che con incendio totalmente distrusse la detta Scuola: E finalmente per quella di Federico Barbarossa l'anno 1157. a tal esterminio si ridusse, che appena vi restò in piedi la detta Chiesa di S. Maria; in modo, che parue in più secoli, che fosse congiurato tutto l'Inferno ad atterrare le memorie venerabili delle Magnificenze Cristiane de i Maggiori Prencipi della Terra, ristaurate poi con pari felicità da i Vicarij di Christo.

Occorse in tanto l'anno 1198. come si raccoglie da vn'antica tradizione, che Innocenzo III. dottissimo, e Santo Pontefice, essendo stato ammonito dall'Angelo ad edificare vno Spedale per gl'Infermi, e per i Fanciulli esposti, con la situazione del luogo, doue quello si douena edificare vicino alla detta Chiesa di S. Maria in Sassia, tosto s'applicò alla Fabrica magnifica di detto spedale; e volle, che essendo stata la fondazione del medesimo originata da Visione celeste, i medesimi Fanciulli esposti portassero le vesti di color Turchino, ò Celeste. Et acciochè vna si gran mole fosse ben gouernata, l'appoggiò alla cura di alcuni Religiosi dell'Ordine di S. Spirito, che all'hora sotto la guida, e Regole d'vn grande seruo di Dio Nobil Francese, primo loro Istitutore, chiamato Guido di Mompolieri, fioriuano; massimamente per la Carità, che vsauano verso gl'Infermi negli Spedali, molti de' quali in Francia erano da essi, con esattissima cura gouernati; dal cui grido si mosse il medesimo generosissimo Pontefice non solo a confermar loro il detto Ordine; che fù l'anno 1198. ma confidò al sodetto Guido, e suoi Religiosi il medesimo Spedale, e Chiesa di S. Maria in Sassia, (che poi fù chiamata di S. Spirito) l'anno 1204. Dichiarò in oltre il medesimo Papa per sua Bolla, che questo Spedale di S. Spirito di

Digitized by Google

Roma ſia Capo principale d'ogn'altro Spedale da eriggerſi del ſopradetto Ordine.

Trà le altre più celebri Opere, che ſi eſercitano in queſto grande Spedale, oltre quella de gl'Infermi, è quella di dar ricetto, & accogliere li poueri Bambini eſpoſti; li quali in gran quantità vi ſono da tutte le parti portati, per ricouero dell'abbandonata innocenza. Queſti ſi fanno allattare parte da Balie in eſſo Spedale, e parte fuori per la Città, e ne' Caſtelli conuicini, dandoſi loro prouiſioni, e ſalarij conuenienti. Creſciuti ſi ammaeſtrano nella vita Criſtiana, in leggere, ſcriuere, & in altre arti, finche i maſchi s'applichino a qualche eſercizio, e le femmine ſi maritino, ò ſi facciano Religioſe; e ſono queſti, e queſte tutte in grandiſſima quantità; in modo, che fanno vn pietoſo, e vago ſpettacolo il vedere tutta queſta turba innocente nel giorno di S. Marco Euangeliſta, in cui vanno proceſſionalmente alla Baſilica di S. Pietro, oue ſi moſtra loro il Volto Santo; come pure ſi fà il ſecondo di della Pentecoſte, e nella Domenica più proſſima a S. Antonio Abbate, come altroue più diffuſamente ſi dirà. Queſto pio coſtume di moſtrare alli ſodetti Fanciulli, e Fanciulle il Volto Santo, credeſi habbia hauuto origine da Pio II. il quale hauendo trasferito il medeſimo Volto Santo dalla Chieſa di S. Spirito, oue era cuſtodito, nella Baſilica di S. Pietro; diede loro in ricompenſa non ſolo queſto pio priuileggio di poterlo vedere trè volte l'anno, come antico Trofeo della loro domeſtica venerazione; ma ancora donò alla Chieſa medeſima il braccio di S. Andrea Apoſtolo, venuto dalla Morea inſieme col ſuo Venerabil Capo, come nel noſtro Emerologio habbiamo a ſuo luogo riferito.

L'occaſione poi d'inſtituzione sì pietoſa di riceuere i Fanciulli eſpoſti, fù la ſeguente. Peſcauano nel Teuere alcuni Peſcatori, e mentre affacendati ſi affaticauano a trarre le reti, in vece di peſci vi trouarono alcuni Bambini morti, dal cui ſpettacolo moſſi, andarono dal Papa, ch'era il medeſimo Innocenzo III. il quale moſſo da pietà, e dall'auuiſo dell'Angelo, iſtituì, che in queſto Spedale, da eſſo con Regia magnificenza fabricato, ſi accettaſſero, e ſi alleuaſſero; il che ſi rappreſenta con pitture, e con Iſcrizzioni in vna grande, e bella ſala col medeſimo Innocenzo, a cui dal Fiume vicino ſi portano i fanciullini morti, e vi ſi legge, che da vn'Angelo fù auuiſato a prouedere ad vn tal caſo compaſſioneuole.

Raſſembra queſta gran Fabrica riſtorata, & accreſciuta ſplendidamente da Innocenzo IV. per la ſua vaſtità, e moltiplicità de'

Digitized by Google

de' luoghi, vn gran Caſtello, che rinchiude più Palazzi, e con varie piazze tra ſe diſtinti. In vno ſtanno 40. Balie, che lattano i Bambini eſpoſti, oltre altri due mila, che ſi danno fuori ad alleuare con la debita mercede; accettandoſi quì, & i naturali, & i legitimi. In vn'altro Palazzo abitano i Fanciulli già creſciuti, e ſono da 500. in circa, e quiui da Miniſtri, e Maeſtri s'inſegna loro la Dottrina Criſtiana, con diuerſe arti. Nel terzo luogo ſono da altretante 500. Fanciulle ſotto la buona diſciplina di Monache, le quali ſono chiuſe come in vn Monaſtero, ſotto l'inuocazione di S. Tecla, alla qual Santa fù da Clemente VIII. dedicata la Chieſa vicina. Nel quarto ſtanno gli ammalati in vn ben lungo, e largo Corridore, capace di mille letti, che nell'eſtate per lo più ſi riempiono di perſone d'ogni Nazione, e linguaggio del mondo. Vicino è vn lungo, e nobiliſſimo portico aperto per paſſegio, e commodità de' Miniſtri, e talvolta ancora de gl'Infermi medeſimi. E contiguo pure è il Palazzo del Commendatore dell'Ordine con la ſua famiglia deſtinata alla Cura degl'Infermi, che arriuarà fino a 90. perſone. Sonoui più Confeſſori, e queſti che intendono più lingue, valendoſi ancora per qualche biſogno di Linguaggio ſtraniero de i Penitenzieri di S. Pietro. Sono gl'Infermi aſſiſtiti nel pericolo di morte da i Religioſi medeſimi del detto Ordine; da quattro Cappellani, che amminiſtrano loro li Sacramenti, e da altri Sacerdoti; oltre da quei Religioſi, che ogni giorno circolarmente vanno a viſitare li medeſimi Infermi, per piiſſima iſtituzione di Clemente X di S. memoria, e ſtabilita da Innocenzo XI. con grand'aiuto, e benefizio ſpirituale de' poueri infermi.

An. 1675 & 1676.

Medicanſi in detto Spedale tutti li poueri ammalati, che da ogni parte vi concorrono, eziandio, che non reſtino iui ne' letti, al cui fine vi è vna Speziaria delle più fornite, e ricche di Roma; ſicome pure ſono de i più periti Medici, e Chirurghi quelli, che ſono ſtipendiati per la cura de' medeſimi infermi; ſeruendo queſto gran Teatro dell'vmane miſerie, e della Carità Criſtiana, quaſi d'vna publica Academia per lo ſtudio di curare ogni ſorte d'infermità, per la moltiplicità de' mali, che iui ſi ſcuoprono, e ſi curano.

La Chieſa vnita al detto Archioſpedale, e da cui prende il nome di S. Spirito, è vna delle più ben offiziate, e ſplendide di Roma, mantenendouiſi tutte le coſe ſpettanti al culto diuino con molta magnificenza; arricchita di nobil ſuppellettile Eccleſiaſtica, e di molte prezioſe, & inſigni Reliquie, che vi s'eſ-

pongono nelle ſolennità della medesima Chieſa, facendoui ſpiccare la pietà, la nobiltà dell'Iſtituto, & il feruore dello ſpirito, che vi ſi profeſſa.

La ſpeſa, che ſi fà nel medeſimo Archioſpedale, che ſi può ragioneuolmente chiamare, la Gran Caſa de' Poueri, & il ricco Patrimonio della Carità, computato vn'anno con l'altro, aſcende alla ſomma di ſcudi cento mila.

Ma ciò, che più rende coſpicuo queſto gran luogo è la Carità, che vi ſi vſa verſo gl' Infermi cotidianamente da ogni ſorte, e condizione di perſone; chi portando rinfreſchi a gli ammalati; chi viſitandoli, e facendo loro i letti; chi porgendo i cibi, chi aiutandoli a cibarſi; chi eſortandoli alla patienza; chi iſtruendoli ne i dogmi della Santa Fede; chi ſcopando i loro luoghi; chi ſomminiſtrando coſe biſognoſe per lor aiuto; e chi adoperandoſi, & aſſiſtendo loro a ben morire; in modo tale, che non ci mancano oggidì ancora eziandio da Perſonaggi, e Cauaglieri gli eſempi delle Paole, Melanie, e Fabiole, e dell'Imperadrice Flacilla moglie di Teodoſio, di cui ſcriue Teodoreto, che non laſciò diligenza alcuna, ò cura verſo i poueri ſtroppiati, & infermi, andando ella ſteſſa a trouarli, e ſomminiſtrando a ciaſcun di loro le coſe neceſſarie. Viſitaua ſimilmente i Spedali; medicaua gli ammalati; maneggiaua le pentole di Cucina, ſpezzaua il pane, porgeua il cibo; raſciacquaua i bicchieri, aſſaggiaua le mineſtre, portaua loro i piatti; & in ſomma faceua tutti gli altri ſeruiggi ſoliti farſi da' Serui, e dalle Serue. E ad alcuni, che cercarono diſtorla da tali opere, ella riſpoſe che il dar loro ſpettaua all' Imperadore; ma che ella doueua per l'imperio offerire quell' oſſequio a chi le haueua dato l'iſteſſo imperio. Queſto caritateuol oſſizio vien oggidì diſtribuito in modo, che i Nobili, Cauaglieri, Prelati, ò altri ſeruono a gli huomini; le Principeſſe, Dame, Matrone, & altre, alle Donne ne i loro ſeparati ricoueri. E perche ſempre più pia, induſtrioſa, e magnanima è la Carità; ſi è modernamente accreſciuto queſto vaſto Caſamento della Romana Miſericordia, di ſtanze commode, ſeparate, e ciuili per vſo de' Sacerdoti, e de' Nobili; perche quelli con più decenza, e queſti con minor roſſore del loro ſtato ſiano con proportionata aſſiſtenza curati: ne tolga la verecondia il riſpetto, e la veneratione al Sacerdozio; ne il diſcreto compatimento alla Nobiltà, e qualità Ciuile de' Natali.

CA-

Digitized by Google

CAPO IV.

Dello Spedale di S. Lazzaro de' Lebbrosi. Fuor di Porta Angelica.

SChifoso retaggio, ò miserabil auanzo della natura corrotta; ouero infelice patrimonio del peccato ella è stata in ogni tempo la Lebbra; intorno cui s'adoperò, viuendo trà noi, il Saluatore, risanandone alcuni sù le riue, e con le acque del Giordano; altri dieci, de' quali vno solamente ne riconobbe la grazia, furono agramente da S. D. Maestà sgridati d'ingratitudine. Ad alcuni la permise, perche si rauuedessero, come a Costantino, che nell'acque salutari del Battesimo non solamente acquistò la sanità del corpo, ma la vista interiore dell' anima: onde poi ne seguì tanta felicità di beni nella Chiesa. In forma di Lebbroso comparue Giesù Cristo, e fù portato da S. Martino Monaco sù le spalle, ed vno fù accolto pietosamente da S. Leone Nono, e posto nel suo proprio letto; aperta poi la mattina la Camera, non fù ritrouato, nè veduto più pouero alcuno, onde fù creduto, che fosse Cristo: Del medesimo S. Pontefice si legge, che sempre si vidde la Casa sua aperta à Poueri, e Pellegrini. Di questi Poueri Infermi era conueniente, che vi fosse in Roma il suo ricouero, ed è il seguente.

Vnito allo Spedale di Santo Spirito, qũanto al gouerno, è quello di S. Lazzaro, che si troua fuori di Porta Angelica, discosto da essa vn miglio sotto il Monte Mario, nel quale si riceuono quelle persone, che sono infette della Lebbra, ò male detto di S. Lazzaro. Sono stati questi poueri infermi aiutati dal Papa, e ne haueua la cura il Mastro di Casa, prouedendo loro del vitto necessario, oltre ciò, che raccoglionno accattando per Roma; di presente è mantenuto dallo Spedale di S. Spirito, che vi tiene vno Spedaliere, che oltre la cura del medesimo luogo pio, riscuote tutti li Canoni, e liuelli nel distretto di Roma, spettanti al medesimo. Nella piccola Chiesa, che vi è, risiede vn Cappellano Curato, postoui dal Capitolo di S. Pietro, il quale fà la Cura d'Anime a tutti quei Vignaioli, amministrando i Sacramenti ancora a i medesimi Infermi. In detta Chiesa si fà la Festa con concorso di popolo la Domenica penultima di Quaresima, detta volgarmente di

Laz-

Digitized by Google

Lazzaro, perche nel Venerdi precedente si legge il Vangelo della Resuscitazione di Lazzaro; & il giorno di S. M. Maddalena, ch'è venerata per Auuocata, e Protettrice de' Vignaioli, & Ortolani; con Indulgenza plenaria in ambidue questi giorni.

Della prima fondazione di questo pio luogo, ne chi l'habbia edificato, non v'ha veruna certa memoria; ben si sà, e si scorge essere antico più di 250. anni, con vna tradizione hauuta fino al tempo di Papa Gregorio VIII. che oue si troua questo Spedale vi era vna publica Osteria, e che vn pouero Francese Lebbroso, con i denari, che dalla pietà de' fedeli haueua raccolto in molti anni, vi eresse il medesimo Spedale, e vi morì. L'insegna dello stesso è vn S. Lazzaro lebbroso, con due cani, che gli leccano le piaghe delle gambe, secondo la storia, ò Parabola Euangelica: tal contrasegno portano pure li Fratelli della Confraternità de' Vignaioli quiui eretta, e ricca di molte Indulgenze secondo il costume dell'altre Confraternità, acciò a questa sorte di pouerelli ancora non manchino i loro aiuti spirituali, e temporali.

An. 1480 Pāc. Reg 7. Eccl. 10.

CAPO V.

Della Limosina di Campo Santo.

NOtissima, e celebre è trà le opere segnalate, che fecè San Gregorio, cognominato per le sue azzioni illustri, il Magno, degno d'essere per la sua santità, e dottrina chiamato il Massimo, quella cotanto fauorita da Giesù Cristo, del dare ogni mattina, da che fù creato Papa, il mangiare à dodici Poueri in memoria de i 12. SS. Apostoli, perloche meritò d'hauere il terzo decimo, che fù il medesimo Giesù Cristo Signor Nostro; e ciò non solo osseruò, mentre visse, indispensabilmente; ma ordinò il S. Pontefice, che dopò la sua morte perpetuamente ciò si facesse. Il che è stato puntualmente osseruato da tutti i Sommi Pontefici suoi Successori, molti de' quali non si sono sdegnati di assistere più volte à seruire alla Mensa de' medesimi, non più in numero di dodici, ma di tredici in memoria della sodetta miracolosa comparsa; come pure con molta edificazione de' Fedeli, massimamente delle Nazioni straniere, prattico ne' nostri giorni, la Santa mem. di Clemente IX. il quale in tutt'il tempo del suo Pontificato, che se bene breue, lasciò di se,

An. 619.

e

Digitized by Google

e della sua gran pietà, eterna memoria, volle in persona assistere, e seruire alla Mensa cotidiana di questi tredici poueri nel Palazzo Apostolico; eziandio ne' giorni più occupati nelle più graui, e faticose fonzioni Ecclesiastiche; parendo a questo pijssimo Pontefice, che tali fossero le sue delizie Pastorali; instruendoli taluolta con paterne esortazioni, e rimandandoli alle loro patrie non meno consolati con la sua Pontificia benedizione, che edificati, e pieni d'vna santa merauiglia d'vna così esemplare Vmiltà. E taluolta si trouò per questa sua eroica mansuetudine, e bontà, che diuersi Personaggi di varij paesi Oltramontani si vestissero da Pellegrini, e Pouerelli per godere, e vedere con gli occhi proprij questa Apostolica Carità rinouata da' tempi della primitiua Chiesa, de i Santi Leoni, e Gregorij.

A questi tredici Poueri, alla cura, & assistenza de' quali ogni giorno è deputato dal Papa vn Sacerdote di molta bontà di vita; nel Giouedì Santo, il Papa medesimo dopo che si sono communicati, laua con molta vmiltà, e diuozione i piedi: li veste tutti di bianco in forma di Apostoli, e dà loro per limosina lo sciugatoio, con cui a ciascuno ha lauati li piedi; e poi vna Medaglia d'oro di valore di otto piastre in circa; & vna d'argento di peso d'vno scudo Romano: il quale vso introdotto poi nella Chiesa stimasi, che hauesse principio da Gregorio V. il quale in ciascun Sabbato soleua vestire dodici poueti, come si caua dall'Epitafio del suo sepolcro.

Pauperibus diues per singula Sabbata vestes
Diuisit numero cantus Apostolico.

La distribuzione del Pane, che come si è detto, si fà due volte la settimana, hebbe origine da S. Zacaria Papa, il quale faceua dare da mangiare a tutti i Poueri, che concorreuano: ouero da Adriano I. il quale ordinò, che ogni dì si dasse il pranzo a cento Poueri nel Palazzo Lateranense. In Campo Santo ancor si vede il luogo, oue si daua da mangiare a i sopradetti poueri; trasferito poi nel Palazzo Apostolico; onde chiamasi la Limosina di Campo Santo. Se bene alcuni hanno, con poco fondamento, creduto, che questa Limosina, che si distribuisce a Poueri, fosse stata lasciata da vna Regina di Francia; altri dissero di Gerusalemme, Cipri, e d'Armenia, che chiamauasi Carola, ò Carlotta, la quale secondo il Baronio, bisogna, che fosse moglie d'vno di quei Rè, che, presa da Francesi Terra Santa, per qualche tempo, dopo Gottifredo Boglione, regnarono in Gerusalemme. Et il legato è, che ogni Venerdì si dasse a più di

Annal. An. 1099

due

due mila poueri vna libra, e mezza di pane con vna fogliett a di vino per ciaſcuno. E perche ogni quattro Meſi la terza parte de' poueri di Roma riceue in trè luoghi limoſina di pane, queſto n'è vno, per mano del ſupremo Limoſiniere del pane, e l'altro del Palazzo dello ſteſſo Pontefice; & il terzo dalla Compagnia della Carità, & a queſt'effetto ſono deputati alcuni per informarſi, e della pouertà, e della buona vita di quelli, a' quali s'hanno a diſtribuire queſte limoſine; & in particolare s' oſserua per ordine della ſan:mem:di PP.Innocenzo XI.che non ſi dia, ſe non a chi, oltre le condizioni ſodette, hauerà il teſtimonio del Paroco d'hauer frequentata la Dottrina Criſtiana nelle loro Parochie; e di viuere, e veſtire con la douuta modeſtia corriſpondente alio ſtato della loro Pouertà.

Il luogo poi, e la Menſa medeſima di marmo, oue S. Gregorio daua da mangiare a 12. Poueri, & oue comparue Gieſù Criſto, ſi venera a S. Andrea vicino a S. Gregorio nel Monte Celio, che già fù Caſa di detto Santo, come altroue ſi è detto, e degna perciò d'eſſer venerata come vn glorioſo Trofeo, e della pietà di quel grande, e Santiſſimo Pontefice, e del gran merito della Limoſina.

CAPO VI.

Dello Spedale del Santiſſimo Saluatore, detto di San Giouanni in Laterano, d'Huomini, e Donne.

CElebre altretanto, quanto antico è queſto Spedale, e tra i luoghi pij di Roma illuſtre vgualmente, chiamato di S. Giouanni Laterano per la ſua vicinanza a quella Sagroſanta Baſilica, per eſſer gouernato dalla nobile Confraternità del Santiſſimo Saluatore al Sancta Sanctorum, alle Scale Sante. Chiamoſſi ancora di S. Andrea, per la Chieſa vicina dedicata a queſto S. Apoſtolo da Onorio I. conuertendo in eſſa, & in vn Monaſtero de' Monaci la ſua Caſa paterna, quando vi trasferì dalla Chieſa di S. Gregorio nel Monte Celio; vn braccio di detto Santo, che quiui oggidì ſi venera: e ciò fece il pijſſimo Pontefice, per hauer inteſo, che Giuſtiniano Imperadore haueua eretto

An.aſi.in Honor.1 ann.626.

in

Digitized by Google

in Conſtantinopoli vn magnifico Tempio al medeſimo S. Apoſtolo, e queſto fù il ſecondo, che ſi dedicaſſe ad' eſſo tra i molti dopo fabricati; eſſendo ſtato il primo quello, che ereſſe il medeſimo San Gregorio nel Cliuo di Scauro vicino al Monaſtero, ou' egli era ſtato Monaco, e che prima fù il ſuo Palazzo paterno per la molta diuozione, che haueua al S. Apoſtolo.

Fù iſtituito queſto pio Ricetto de' Poueri, tolto che ne fù, per la miſeria de' tempi, il Monaſtero de' Monaci, dal Cardinale Gio: Colonna, circa l'anno 1216. che v'aſſegnò copioſe entrate, accreſciute poi da altri Romani Pontefici, Cardinali, e Prelati della Corte Romana, dove s'accettano ammalati, e feriti di qualſiuoglia Nazione, e ſono con molta Carità ſeruiti. Ex Conſtit. eiuſd

Nel luogo degl'huomini vi ſono da cento, e venti letti, i quali ſi raddoppiano nel tempo d'Eſtate; & in quello delle Donne, che ſta ſeparato con la via di mezzo ſono da cinquanta. Ha d' intorno gran Fabrica, e ſtanze per commodità de' Cuſtodi, e Miniſtri del medeſimo Spedale, e vers'Occidente ha la Cappella del Santiſſimo Sacramento. Poco diſcoſta vi è la Cucina, il Tinello, la Speziaria fornitiſſima di tutte le coſe biſognoſe per gl'Infermi, e la Diſpenſa.

Sono per ſeruiggio di eſſo prouiſionati Medici, Chirurghi, Seruenti, e due Sacerdoti per aſſiſtere a gl' infermi, & amminiſtrar loro i Santi Sacramenti, oltre la Viſita cotidiana de' Religioſi, che a vicenda vi aſsiſtono; & altre perſone pie, che ogni giorno s'impiegano in queſt'opere di pietà Criſtiana: come fà ogni ſettimana la Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo; di cui oltre quei buoni Sacerdoti, vengono diuerſi Giouani Nobili, e di tutte le condizioni di perſone, che con gran Carità, & induſtria ſeruono a i medeſimi Infermi, portando varie coſe di rinfreſco, e di conforto, con molta edificazione di chi vede opera così ſegnalata di Miſericordia; iſtituita dall'Apoſtolica, & amoreuole Carità di S. Filippo Neri; il quale, oltre il mandarne de' ſuoi allieui, e Penitenti diuerſi ne' giorni di Feſta a queſto, & a i Spedali della Conſolazione, e di S. Spirito, dopo, che confeſſati ſi erano, e communicati; ne mandaua da trenta, ò quaranta de' più ſeruenti ogni giorno: e ſoleua dire il Santo Sacerdote alle perſone, che andauano a ſeruire a gl'infermi de gli Spedali, ò a fare ſimile altr'opera di Carità, *Che non baſtaua far il ſeruiggio ſemplicemente a quell' Infermo; ma che biſognaua, per farlo con maggior Carità, imaginarſi, che quella perſona foſſe Criſto, e tener per certo, che quello, che faceuano a quell' Infermo, lo faceuano all'iſteſſo Criſto;*

poiche così fa ceuasi con amore, e con maggior profitto dell'anima. E perciò è tanto più degna d'imitazione questa santa Carità, oue tante volte, e con tant' amore vi si esercitò con molti suoi diuoti il medesimo Santo.

Con somigliante Carità, e feruore di spirito s'impiega in questo medesimo esercizio di seruire a gl'Infermi, e consolarli con aiuti spirituali, e corporali, la Cougregazione de' Nobili del Giesù; la quale vn giorno della settimana vi manda alcuni della medesima Congregazione, ciò che riesce di molta edificazione, e sollieuo di quei Pouerelli, & incitamento a molti di pratticare questi esercizij di segnalata pietà. Il che pur fanno la pia Congregazione della Commnnione Generale, e la Compagnia delle Stimmate, & altre pie, e deuote persone della Città.

Degna di eterna memoria è pure la Carità esercitata quiui da Papa Clemente IX. il quale non contento di hauer visitato personalmente questo Spedale, e dati diuersi ordini per il buon gouerno di esso, come pur fece Innocenzo X. & Alessandro VII. vedendo vn giorno vn Pouero infermo, che quiui staua agonizzando; se gli accostò il misericordioso Pontefice, e con gran pazienza, e carità gli assistè a morir bene, aiutandolo in quell'angustie della Morte, e facendo l'vffizio di Paroco, raccomandandogli l'anima; ne si partì da esso, finche non l'hebbe spirata, con somma consolazione di quei poueri Infermi, & edificazione memorabile di tutta Roma.

Anno 1667.

Ha per il suo buon gouerno tanto nello spirituale, come nel temporale, ottimi Statuti, per l'osseruanza de i quali ogni settimana ne' giorni di Sabbato, i Guardiani della Nobile Confraternità del SS. Saluatore, si congregano per consultare gli affari, e prouedere a bisogni del medesimo Spedale; deputandosi vno per settimana per assistere di continuo a gl'infermi, & acciò li Ministri sodisfacciano al loro debito. Sopra la Porta grande, ch'entra nel Cortile di esso Spedale si veggono descritte le seguenti parole.

Hospita. Salua. Refugium pauperum, & infirmorum.

Sopra la porta della Cappella, in cui si tiene il SS. Sacramento, si leggono i versi seguenti.

Si mihi quis tumido credit se corde placere,
Fallit. Elatos deprimo, tollo humiles.

In memoria dell'insigne Carità vsata in questo Spedale da Clemente IX. di sopr'accennata, è stato posto in esso il seguente Elogio, espressiuo della diuota, & eterna gratitudine di questo celebre, e pio luogo, e dell'esemplarissima Pietà vsata

iui

iui da esso ad'imitazione de' SS. Pontefici della primitiua Chiesa.

CLEMENTI IX.
Pont. Opt. Max.
Qui Pontificia præsentia
Amanter, & sæpè huic Archynosocomio exhibita
Aegrotos ministerio, & ope recreauit,
Morientes precibus, monitisque adiuuit.
Et Sacrosanctos gradus proximè positos
Ascendens genu, & maiestate suppliei,
Primæuam Ecclesiæ pietatem
Expressit opere, commendauit exemplo.
Custodes Posuere.
Anno Domini DMDCLXIX.

CAPO VII.

Dello Spedale di S. Maria della Pietà de' Pazzarelli. A Piazza Colonna.

ALtretanto profana, e superstitiosa, quantunque magnanima, fù la Pietà de' Gentili Romani verso la misera condizione de' Pazzi; quanto religiosamente misericordiosa quella de' Cristiani, accioche, perduto per innocente sciagura il senno, non douessero con replicata afflizzione perdere ancora trà le miserie la vita.

Hebbero quegli in costume tra le altre preghiere più frequenti, che faceuano a i loro Dei; che concedessero a i Parenti, e loro Amici (come osseruò Giouenale) . . . . . *Mentem sanam in corpore sano* . . . . come che questi siano i due più segnalati benefizij, sù i quali si fonda il viuere vmano, e ciuile: e senza i quali è peso il viuere, ed'infelicità l'esser vissuto. E perche di varie sorti è la Pazzia, per infelice Eredità del nostro primo Padre Adamo preuaricatore del Diuino Precetto; perciò oltre i publici ricoueri destinati per essi, ad ogni sorte di Pazzi, de' quali disse lo Spirito Santo, *Che infinito è il numero*, per la quantità di quelli, che nel loro operare preuaricano

can o dalla ragione, e dalla legge di Dio, assegnarono con ridicola non meno, che pazza Prouidenza, il loro Nume, al quale s'offeriuano Preci, Oblazioni, & Incensi.

Peroche, come osseruò l'erudito Garzoni nel suo Spedale de' Pazzi, a i Frenetici, e Deliranti diedero la Dea Minerua: a i Seluatici, e Melanconici Gioue: a i Scioperati, e Melensi Apollo: a gli Vbbriachi, e Crapuloni Bacco. Il Dio Abstemio (di cui era vn Tempio su'l Monte Auentino) a i Dementi: a i Smemorati Caronte: a i Stupidi, e perduti di senno il Dio Sentino: a i Tondi, e Grossi il Bue degli Egizzij: a i Balordi, e Scemi la Dea Bubona: a i Goffi, e Fatui il Dio Fatuelo: a i Dispettosi, e Risentiti Nemesi: a i Ridicoli il Dio Riso: a i Matti Glorioſi, e Milantatori Giunone; a i Disperati Venilia: a i Pazzi Innamorati Cupido: a i Lunatici Ecate: a gli Eterocliti, e Balzani Vulcano: a i Buffonesschi, Facceti, e Solazzeuoli Bacco: a i Bizzarri, e Curiosi Tesifone; a i Furiosi, Bestiali, e da Catena Marte: a gli Ostinati, e Caparbij Minos; & a Ercole, i Strauaganti. Cosi delirarono, priui del lume della Fede, e della ragion Cristiana i superstiziosi Romani.

Ma con più sanio accorgimento, e con più Religiosa industria di Carità Euangelica pose Roma, ne' secoli più fortunati, quest'infelice, e miserabil turba d'ombre vmane, sotto il Patrocinio della Gran Madre di Dio, chiamata, trà gli altri titoli di supplicheuole confidenza, *Salute degl'Infermi*; per la cui intercessione supplica frequentemente per tutto l'anno con diuerse Orazioni, e specialmente con quelle due *A cunctis*, & *Concede* la Santa Chiesa Sua Diuina Maestà, di concedere a tutt'i suoi Serui, *la Sanità di Corpo, e di Mente*; Grazia, che comprende tutta la felicità della Vita Naturale, Ciuile; Ragioneuole, Politica, e Cristiana.

Con segnalata Pietà si mosse Ferrante Ruis Cappellano di S. Caterina de' Funari, insieme con Angelo Bruno, e Diego suo figliuolo Nobili Spagnuoli del Regno di Nauarra, con occasione dell'anno del Santo Giubileo 1550. a dar ricetto a poueri Pellegrini, che veniuano a Roma raccogliendoli in vna piccola Casa a piazza Colonna, oue hora è la Sagristia di questa Chiesa, vedendo, che per Roma andauano molti poueri Forestieri, che non trouauano albergo, la notte, a dormire sopra i banchi delle Botteghe de gli Artigiani: & a molti con diuersi letti, che piantarono, prouiddero non solo di dormire, ma di vestire ancora, e del Vitto, il che incominciò fino del 1548. Prosegui questa

Cam. Fanuc. lib. 1 cap. 14.

questa Sant'opera con gran diligenza, e Carità fin' a tanto, che si conobbe, che dalla Confraternità della Santissima Trinità de' Pellegrini con maggior feruore, & appoggio, per opera di S. Filippo Neri, era stata abbracciata, e posta in esecuzione; a cui questi Signori pure vi posero la loro mano amoreuole. Ma desiderosi di via più giouare al prossimo, massimamente in opera, che fosse bisognosa, e di publico giouamento in Roma, si riuolsero a questa cosi santa, e piena di Misericordia, di eriggere vn Ricetto ai poueri Pazzarelli d'ogni Sesso, ò Nazione.

Ne deue tralasciarsi di riferire, che essendo fin da principio stata lasciata circa l'anno 1548. da vna pia Gentildonna chiamata Faustina Fancolinis un' Abitazione di quattro Sacerdoti poueri,& hauendone sostituita l'esecuzione a Donna Giulia Colonna, e questa la diede al P. Lainez (che poi fù secondo Generale della Compagnia di Giesù) Operario per la salute dell' anime in Roma, di profonda dottrina, di ardentissimo zelo, d' indefesse fatiche, di staccamento generoso da ogni vmano interesse, e di mirabil prudenza Religiosa; il quale vedendo, che questa Casa poteua riuscire di maggior vtile, e commodo per questo Pio luogo de' Pazzarelli, ad esso con magnanima Carità lo cedette; stipolandosi l'Istromento con l'interuento del medesimo P. Lainez, P. Polanco, e P. Persiano Rosa Confessore di S. Filippo Neri, nell'anno sodetto 1548.

Di questo Spedale la parte più ciuile fù già il Palazzo della Nobilissima famiglia Iacouazzi (mancata pochi anni sono) doue si ha per tradizione, che alcune volte abitasse San Carlo, quando veniua a Roma, che fù lungo tempo Benefattore di questo Pio luogo, di cui era stato Protettore dopo il primo, che fù il Card. della Queua Spagnuolo; con assegnamento di limosina di scudi dieci il Mese, come si ha per tradizione, e si troua nelle scritture. Di esso rimangono per diuota memoria due Portiere, che si espongono alla sua Cappella nella Chiesa nel giorno della Festa del Santo; il quale viuendo hebbe molto affetto al Pio luogo, stabilito da Pio IV. suo Zio, con molte beneficenze, e grazie, accresciuto poi allo stato presente da altri Benefattori.

A questa pia Opera contribuirono le loro facoltà,& industrie; & in essa vi ordinarono si sauie Leggi, e Statuti, che per la buona, e caritateuole cura, che di essi si tiene, molti di questi meschini ritornano alla loro pristina sanità di mente; e se pure sono insanabili, li tengono con carità incredibile nello Spedale, doue

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

doue sono curati, gouernati, e prouisti di tutte le cose necessarie sin'al numero d'ottanta, con l'assistenza de' loro Ministri, che a ciò stipendiati si tengono. Vien gouernato questo luogo pio da vna Congregazione de' Deputati, a quali presiede vn Card. Protettore, & vn Prelato, e già v'era vna Confraternità detta de' Pazzarelli, la quale s'impiegaua non solo nel gouerno della Chiesa, e suo culto, ma ancora in molte altre opere di Cristiana Pietà. Fù questa istituita l'anno 1561. e con molte Indulgenze approuata da Pio IV.

Ex Bulla Fundat.

CAPO VIII.

Dell'Ospizio de' Pellegrini Sacerdoti Secolari. A S. Lucia delle Botteghe Scure.

FV nel Pontificato di Pio II. piamente istituita la Ven. Confraternità de' Sacerdoti Secolari, che per molto tempo perseuerò con feruore; e dopò per miseria de' tempi, intermessa, e quasi mancata, poi di nuouo risorse nel tempo di Giulio II. e le fù concessa la Chiesa Parochiale di S. Maria in Acquiro, oue fino al Pontificato di Paolo III. vi fece la sua residenza. Ma essendosi piantato, per opera di S. Ignazio Loiola, il pio Istituto degl'Orfanelli, a questi fù dal Papa assegnata la Chiesa, e Case; onde detta Confraternità di nuouo quasi si ridusse al niente, e se ne sarebbe affatto perduta la memoria, se vn tal Sacerdote, buon Seruo di Dio, chiamato Crescenzio Selua Senese, che molto s'adoperò per lo stabilimento delle Confraternità de Pellegrini, Conualescenti, e dell'Orazione, ò della Morte, non l'hauesse rimessa in piedi, il qual pure con buon feruore nuouamente l'istituì; conuocandola nella Chiesa di S. Barbara de Giupponari nel Rione della Regola; & vltimamente sotto Clemente VIII. furono prouisti della Chiesa di S. Lucia alle Botteghe Scure, detta oggidì de Ginnasij per lo Monastero di Monache dell'Istituto di S. Teresa, fondato dal Cardinale di questo nome, ou'è stato dalla Pietà de' medesimi Sacerdoti istituito vno Spedale per i poueri Pellegrini Sacerdoti, che vengono a Roma, a' quali per quindeci giorni con molta carità si proue de loro del necessario, e sono trattati con grand'amore, & aiutati ancora per trouar conueniente impiego nella Città.

An. 1459

An. 1510

An. 1536

An. 1595

Digitized by Google

E gouernato dunque questo Spedale, ouero Ospizio de Sacerdoti da questa loro Confraternità, a cui diede nuoui Ordini, e Statuti, ouero li ridusse a miglior perfezzione Papa Clemente IX. Hanno trà l'altre loro Opere quella di far decentemente sepellire tutt'i Sacerdoti Poueri, eziandio, che non siano della medesima Confraternità, accompagnandoli alla sepoltura. Visitano tutti li fratelli infermi, & essendo Poueri l'aiutano con limosine secondo il lor bisogno. Faceuano già nella detta Chiesa alcune conferenze di Casi di Coscienza, e di materie spirituali, con altri esercizij per istruzzione dell'offizio de' Parochi, e de' Confessori, che oggidì si fà ogni Mercordì alle 21. Hore, al Giesù. Hanno obligo di pregar Dio per i fratelli defonti, per i quali celebra ciascun di loro vna Messa da Morti; e souente si congregano a celebrare diuersi Anniuersarij, & Offizij.

E dedicata questa Confraternità, e lo Spedale medesimo a i SS. Apostoli Pietro, e Paolo come Capi della Chiesa, e primi autori della Legge nuoua, dopo l'Istituzione di Giesù Cristo Sommo Sacerdote, del Sacerdozio; e portano per loro insegna quattro S. che significano, *Sacrosancta Sacerdotum Societas*. Sopra la Porta dello Spedale, ouero Ospizio, acciò sia più noto, e saputo da' Sacerdoti Pellegrini, vi è posto in lettere grandi, *Hospitium pauperum Sacerdotum Peregrinorum.*

Di questo venerabile Ospizio, ouero Spedale, ne fù cosi amoroso, e diuoto Clemente IX. di S. Mem: essendone stato in minoribus Prelato Deputato, che ogn'anno egli stesso nel mese di Maggio, daua a poueri Sacerdoti Pellegrini vna lauta Cena, con l'assistenza di Monsignor Maggiordomo, e di tutta la Camera Secreta. Da esso pure, quand'era Prelato, furono fatte con nobile, & elegante stile Latino, le Costituzioni stampate l'anno 1644. delle quali si farà menzione nel Capo di questa sacra Confraternità, tanto esemplare, e pia.

CAPO IX.

Dello Spedale di Sant' Antonio Abbate. A S. Maria Maggiore.

NEl Monte Esquilino poco discosto dalla Basilica di S. Maria Maggiore verso l'Oriente fù fondato nel Pontificato d'In-

d'Innocenzo III. circa l'anno 1212. vno Spedale dedicato a S. Antonio Abbate dal Cardinale Pietro Capocci, con la Chiesa contigua, dotandolo di buone entrate, acciò in esso fossero riceuuti i poueri infermi di tutte le Nationi, in particolare quelli, che fossero infetti del morbo, detto il Fuoco di S. Antonio, al cui fine sono destinati in luogo separato, da venti letti; ma perche pochi infermi sono di tal male, per diuina pietà infetti, perciò iui si riceuono altri, cioè tutti quelli, che sono Scottati, ouero offesi dal fuoco. E gouernato questo Spedale da vna Religione dell'Istituto di S. Antonio di Vienna, il cui Abbate Generale deputa per Sopr'intendente vn Vicario, che và in abito da Prete secolare, portando nella spalla sinistra il misterioso segno del Taù di color Turchinose la Chiesa viene offiziata da più Sacerdoti del medesimo Ordine cõ molta polizia, e culto.

Origine de' PP. di S. Antonio di Vienna.

Hebbe questa Religione (di cui de moderni, e ne pure il Moriggia, che scrisse di tutte l'altre, non v'ha chi ne habbia scritto) la sua origine nella Prouincia di Viẽna nel Delfinato in Francia; oue vn tal Iocelino hebbe in vn' Apparizione fattagli da S. Antonio, commandamento, che douendo visitare i luoghi di Terra Santa, andasse in Constantinopoli, e quiui toglieste il suo Corpo, e lo portasse in Vienna, il che felicemente gli riuscì, tenendosi egli poi questo Sagro Teſoro appresso di se priuatamente, benche con molta veneratione. Ma essendo andato in Francia Vrbano II. per animare i Prencipi Christiani a muouer la guerra contro il Turco, ordinò, che quel sacro Corpo fosse con maggior onore, e riuerenza posto in qualche Chiesa, per lo cui effetto gli Eredi di Iocelino già defonto diedero vna loro Terra, chiamata poi dal nome del Santo. I Fondatori di questa Religione furono Gastone, e Girondo Padre, e Figliuolo nobilissimi di quel paese, i quali essendo stati liberati da vna graue infermità per intercessione di S. Antonio, grati del benefizio, diedero tutte le loro facoltà a quella Chiesa, & essi si applicarono all'Esercizio dell' Ospitalità de' Poueri Pellegrini, che cõcorreuano a visitarlo. In questo santo proposito furono seguitati da molti; & essendosi fatti Preti secolari, non mutarono l'abito, ma sopra le vesti aggiunsero il segno del Santo, che è vn T. grande; viuendo tutti questi buoni Serui di Dio nelle proprie case senza verun obligo di Coro, ò di Voto; ma desiderosi di maggior perfezzione ricercarono di farsi Religiosi, e perche S. Antonio a' suoi Monaci non ha lasciato Regola alcuna particolare, presero quella di S. Agostino, e si chiamò Antoniana, confermata da Bonifazio VIII. senza dar loro abito particolare, che il commune de' Chierici Secolari.

An. 1069

An. 1297

Auan-

Auanti, che quiui il Cardinal Capocci ſuderto piantaſſe queſto Spedale, erauene vno più anticamente fondato per i poueri Pellegrini, di cui ſe ne fà menzione in molti atti, & Iſtorie della Chieſa Romana. Quì albergò S. Franceſco, quando le prime volte venne à Roma; maſſimamente quando vi venne per far confermare la ſua Regola da Papa Innocenzo III. il quale, ſe bene da S. Bonauentura è dimandato lo Spedale di S. Antonio, non era però all'hora dedicato a queſto Santo, ma a S. Andrea; e dopò a S. Antonio. In vn luogo del medeſimo Conuento de' PP. ouero Spedale, vi è vna antichiſſima memoria di Tempio de' Gentili, in cui ſono deſcritti diuerſi ſtromenti de' ſacrificij, con alcune pitture, e figure di baſſo rilieuo, degne di molt'oſſeruazione; ne ſanno intendere gli Antiquarij, che altro quiui foſſe, ſe non il celebre Macello di Liuia, che alcuni con poco fondamento hanno creduto foſſe, oue hora è la Chieſa di S. Vito; più propriamente chiamato, Macello de' Martiri per la ſtrage copioſa fatta di eſſi in queſto ſacro luogo, oue ancora ſi venerano alcune memorie de' loro Martirij.

Fù dedicato queſto luogo con vna nobil Chieſa à S. Andrea Apoſtolo, chiamata in Barbara, ò Catabarbara, ouero al Preſepio, coſi illuſtre, e coſpicua, che nel giorno del Santo vi era la Stazione, notata ne' Meſſali come le altre; con vn'antichiſſima Tribuna, ou'è dipinto il Saluatore, con i 12. Apoſtoli di più diuozione, che eleganza; e noi che ſcriuiamo, l'habbiam viſta, & oſſeruata con diuota curioſità; mà ancora con altretanto diſpiacere l'habbiamo trouata (non ſenza graue ingiuria alla venerabile erudizione, & antichità Eccleſiaſtica) conuertita in altr'vſo; leuate le ſagre Imagini; guaſte le memorie antiche, e murata la diuota Tribuna.

Mantienſi queſto Spedale parte del reſiduo dell'entrate del Card. Capocci di ſopra nominato, e parte dell'elemoſine, che copioſamente ſi raccolgono nel giorno di S. Antonio dal numeroſo concorſo del Popolo, che da ogni parte vi conduce ogni ſorte di Beſtiami, che vi ſi benedicono da que' Padri, ſperando per l'interceſſione del S. Abbate, à cui nel Deſerto furono già vbbidienti, familiari, e manſuete le Fiere, e gli Animali, de' quali fù corteſe Benefattore, la conſeruazione de' medeſimi: ſi cercano ancora per eſſo Spedale da alcuni a ciò deputati per le Ville, e Caſali limoſine, ſonando vn Campanello, ſecondo il primo vſo di detti PP. quando nella primiera loro Iſtituzione pratticarono queſt'Opera di Carità per i Poueri.

CAPO X.

Dell'Ospizio, Spedale, ò Conuento dell'Ascensione de' Romiti. A Porta Angelica.

CHiamansi Eremiti quelli, che viuono solitarij in contemplazione, e che in essa attendono alla perfezzione. Gli Anacoreti sono quelli, che fanno vita lontana dal commercio degli huomini, chiamati ancora Esicasti, cioè attendenti alla vita migliore. E perche il nome di Monaco è lo stesso, che solo, ò solitario, è stato perciò taluolta preso l'vno per l'altro. I loro Capi furono S. Elia, e S. Gio: Battista, che vissero ne i Deserti, ad imitazione di Giesù Christo, che ascese solitario nel Monte ad orare. I primi loro seguaci furono celebri S. Paolo, e S. Antonio; l'vno primo Istitutore di tal vita; l'altro Ristauratore, ouero illustratore. Ad essi seguitarono Didimo; indi li famosi Pacomij, i Simeoni Stiliti, ed altri; della cui asprezza di vita narransi nell'Istorie Ecclesiastiche, e nelle vite de' SS. PP. cose merauigliose, e di pietoso orrore.

Archid. in cap. hæretic. 24 q. 3.

Con tal nome ancora furono chiamati i Religiosi; che vissero lontani dal commercio comune e secolare, ne' Deserti; quali furono i Monaci di S. Basilio; ed i Frati della primitiua Religione di S. Agostino, chiamati ancor oggidì dall'antico lor Istituto, Eremitani; come pur sono i Certosini, ed i Monaci Benedettini di Monserrato in Catalogna. Fù questo Religioso antico Istituto già grato à Dio; e fiorirono molti in santità, onde dalla Chiesa sono inuocati li Santi Eremiti.

Proprio, e vero Eremita egli è quello, che essendo stato almeno per 20. anni nel Monastero, vien assunto, e chiamato da Diò a quella austerità di vita solitaria. E perciò non può di suo arbitrio alcuno prendersi quest'Abito, e Professione senza special licenza de' Vescoui, a quali sono in ogni luogo soggetti: hauendo diuerse Costituzioni fatte, e dalla Sede Apostolica, e dagli Ordinarij de' luoghi, per la loro Eremitica disciplina. Trà le altre v'ha, che nō possano portare ne Abito, ne Cappuccio somigliante a quello di qualunque Religione. Che non ammettano, sotto grauissime pene, Donne, ò persone sospette ne' lo-

ro

Digitized by Google

ro Romitorij; Che ſeruano ne' giorni feſtiui alle loro Chieſe Parrochiali ne' Diuini Offizij; Che frequentino almeno ogni meſe i SS. Sacramenti della Penitenza, & Eucariſtia. Che cuſtodiſcano polite, e monde le loro Chieſe. Che ſi preſentino vna volta l'anno al Vicario Generale. Che in Roma non pernottino fuori del loro Oſpizio, ne meno poſſano queſtuare per la Città ſenza la Fede di eſſere attualmente nel medeſimo Oſpizio, ſotto pena della Carcere; e perciò fù da Sommi Pontefici permeſſa queſta Caſa per loro opportuno, e conueniente Ricouero.

Gli Eremiti, che non hanno fatta profeſſione in veruna Religione ſi obbligano al Celibato ſolamẽte. Si ponno fare Monaci. Non ſono obbligati di obedire a verun altro Superiore, che al Veſcouo. Ponno far Teſtamẽto. Non ſono tenuti a verun voto di Pouertà. Ponno eſſere aſſunti alle Prelature, eziandio al Pontificato. Non ponno contraer matrimonio; ma contratto che l'habbiano, è valido; come ſegui, e fù deciſo dal B. Pio V. E quelli, che viuono in Congregazioni ponno laſciar il primo luogo, & andar ad vn altro con licenza del ſuo Superiore; ma quello, che non è in Congregazione, vi ſi può aggregare a ſuo arbitrio. Riccius. lucubr. Eccl. lib. 3.

Di queſto Spedale, Conuento, ouero Oſpizio, cosi appunto ſcriue il Fanucci, ſecondo lo ſtato del ſuo tempo. Vn certo Albenzio Calabreſe ſtette, e ſeruì per Cercante di limoſine per lungo tempo, al Monaſtero di S. Caterina della Roſa, ò de' Funari, & all'Archiconfraternità della Carità de Cortigiani, e forſe altri Luoghi pij per molti anni; vltimamente moſſo da diuozione, e non gli parendo in tutto di ſeruire a Dio in queſto ſtato, ſi ritirò da ſe pigliando vn ſito vicino a Porta Angelica, doue con le limoſine, che ha cercato da' Diuoti Fedeli, ha da fondamenti eretto vno Spedale, & fatta vna gran fabrica in diuerſi tempi, vn pezzo per volta, ma ſenza alcuna Architettura, & iui ſta riceuendo alcuni poueri Romiti, che vengono a Roma per certo tempo; e cadendo infermi, li fa gouernare. Per gouerno di queſto Spedale tiene diuerſi compagni, li quali manda, e và eſſo medeſimo accattando limoſine, e dicendo con voce alta al popolo; *Facciamo bene adeſſo, che hauemo tempo*. Veſtono tela groſſa da Romiti, ſcalzi, e ſenza veruna coſa in teſta. Raccolgono molte limoſine, perche veramente l'abito è molto auſtero, e l'opera di gran carità. In detto ſuo edifizio ha vna Chieſetta ſott'il Titolo dell'Aſcenſione, nella quale fa celebrare molte meſſe, e nel giorno dell'Aſcenſione vi ſi fa vn bell'apparato con Veſpri, e Meſſe; & ogni ſera eſſo, e li ſuoi compagni dicono le Anno 1588.

Littanie ; e diuerſe altre orazioni. Sin qui il ſopradetto Autore.

Parendo poi queſt'Opera molto pia, & eſemplare, al ſopradetto Albenzio vi ſi accompagnarono diuerſi altri Romiti, li quali ſenza fare altra Profeſſione di voti ſolenni, viſſero in commune di Limoſine con l'abito di Frati, ò Romiti bianchi; fin'a tanto, che ſi compiacque di queſta ſant'opera la B. Vergine, & l'ha dimoſtrato in vna ſua Imagine l'anno 1618. li 11. Giugno, nel qual giorno cominciò a far miracoli, e queſta fù portata dal medeſimo Romito da Terra Santa à Roma; Per lo concorſo poi del Popolo a chieder gratie alla gran Madre di Dio, crebbero ancora le Limoſine in modo, che di eſſe ſe n'è fabricata vna nobil, e vaga Chieſa, come oggidì ſi vede, in cui ſi veggono appeſe le tauole de' Voti, e Miracoli fatti dà quella Sant'Imagine, tenuta ſempre in molta veneratione; e per ciò vien detta la Madonna delle Grazie a Port'Angelica, frequentata molto da' Fedeli. E con le medeſime Limoſine ſi perfezzionò ancora la Caſa, e Spedale de' medeſimi Romiti, viuenti ſotto la protezzione d'vn Cardinale da eſſi elettoſi per Protettore: hauendo per obbligo, ò pia conſuetudine laſciata dal ſudetto Fondatore di dare ogni giorno il vitto a 13. Poueri.

Seruì queſto luogo per qualche tempo al Collegio de' Conuertiti alla Fede, ſin tanto che fù dal magnanimo Zelo di eſſa del Card. Raſponi con aſſegnazione d'entrate, e del Card. Gaſtaldi d'vn Palazzo vicino a S. Pietro; trarferito il ſodetto Collegio; e reſtituito queſto luogo libero a i ſodetti Romiti; conſeruandoſi in eſsi la memoria de i Santi Anacoreti, e Romiti, che già reſero celebri, e ſantificati li Deſerti della Tebaide, dell'Egitto, della Paleſtina, e di tutto l'Oriente.

La Feſta di molto concorſo di Popolo a queſta Chieſa, e luogo pio ſi fà il giorno dell'Aſcenſione, al cui ſolenne miſtero fù dedicata dal primo Fondatore Romito la prima Cappella, ouero Oratorio; & vn'altra ſi fà alli 11. di Giugno, in cui ſi ſcoprì, come ſi è detto queſta diuota, e miracoloſa Imagine di Noſtra Signora, frequentata da continuo concorſo de' Fedeli, mantenendoſi queſta Chieſa con le induſtrie, & aſſiſtenza de' medemi Romiti con molta pulitezza, Culto, e ſplendore.

CA-

CAPO XI.

Dello Spedale di Santa Maria in Portico, delle Grazie, e della Consolazione.

TRà l'altre infelicità, che seco recarono le publiche guerre, ma più di esse l'vltimo Sacco di Roma, succesſo con deplorabil esterminio della pouera Città, oltre le varie inondazioni del Teuere, è stata calamitosa quella d'essersi smarrite molte scritture publiche, massimamente spettanti a i luoghi Pij, de' quali molti sono priui delle più importanti notizie delle loro fondazioni, accrescimenti, e rendite. A questo infortunio soggiacque con diuersi altri, lo Spedale celebre detto delle Grazie, di S. Maria in Portico; ma con più frequente, & vsitato nome, della Consolazione, per la Chiesa famosa iui contigua, gouernata da i medesimi Deputati, e sotto la stessa cura: se bene trè anticamente furono li Spedali, vno detto particolarmente delle Grazie, l'altro di S. Maria in Portico, e l'vltimo della Consolazione, li quali poi, ò per la mancanza della rendite; ò per la maggior facilità del gouerno, furono vniti insieme, ò fattone vn solo insigne, come si vede.

E perche il più antico fù quello detto di Santa Maria in Portico, non sarà fuor di proposito, come altroue habbiamo fatto, di scriuere l'antica, e memorabile occasione di esso. Fù già vna Gentildonna Romana chiamata Galla Patrizia, figliuola di Simmaco Patrizio Senatore, e Console Romano, nobile, ricca, e sommamente pia. Frà le segnalate opere di pietà, che continuamente faceua, si narra, che dana ogni giorno da mangiare a dodeci poueri, con tanta pompa, e grandezza, quanta fatta si sarebbe a Prẽcipi. Vna mattina trà l'altre alli 17. di Luglio dell'anno 523. essendo S. Gio: Papa I. annouerato per i grãdi suoi trauagli patiti per la Chiesa, nel numero de' SS. Martiri, nel tempo di Giustino Imper. e dell'empio Teodorico Rè de' Goti, e dell'Italia; apparue sopra il luogo, doue mangiauano i dodeci Poueri, vn'Imagine della SS. Vergine, dipinta in vna pietra di Zaffiro da quel grande Iddio medesimo, che nelle tauole di Mosè scrisse la Legge, ouero, come si tiene, per mano d'Angioli.

La

La Madre teneua il Figliuolo in braccio, e l'Imagine ſteſſa per mani Angeliche era ſoſtentata in aria. Vidde ciò il Credenziero, & a Galla datone ſubito auuiſo, e da lei il gran miracolo conoſciuto, corſe toſto in Laterano da Papa Gio: predicando il prodigio veduto. Venne perciò il Papa con la Corte, Cardinali, e Prelati, e gran numero di popolo, e veduta l'Imagine, e con grandiſsima diuozione adoratala, tutte le Campane di Roma da loro ſteſſe ſonarono. Trà tanto il S. Pontefice, poſtoſi in orazione, caldamente pregaua Dio, e la SS. Vergine ſua Madre, che gli fuſſe conceſſo di pigliare la detta Imagine. Poſcia credendoſi d'eſſere ſtato eſaudito, accoſtatoſi con la maggior vmiltà, e riuerenza poſſibile, chiaramente vidde, come l'Imagine moſſaſi da ſe ſteſſa gli venne in mano; ond'eſſo diuotamente preſala, la portò per Roma in Proceſſione, mentre appunto era la Città da crudeliſſima peſte flagellata; da cui reſtò libera, terminata, che fù la Proceſsione: reſtando ciaſcuno toſto da quel male, riſanato, toſto che mirata haueua queſta celeſte Faccia, non altrimente, che il popolo Ebbreo al mirare il Serpente di bronzo di Mosè. Il medeſimo S. Papa collocò l'Imagine ou'era apparſa, e quì appunto la S. Principeſſa Galla vi fè edificare vna ſontuoſa Chieſa, chiamandola S. Maria in Portico: & oggidì per la rinouazione della Fabrica, e Spedale, ouero nuouo Oſpizio de' Poueri; trasferita la Sagra Imagine à S. Maria in Campitelli, fù dedicata la nuoua Chieſa à S. Galla, oue già fù la di lei Caſa paterna. La ſteſſa Imagine tutte le volte, che Roma era infetta di Peſte; ſi portaua per la Città, e toſto reſtaua libera.

Fù queſto Sacro, & antichiſsimo teſoro; conſeruatoſi lungo tempo, cioè per lo ſpazio di più di mill'anni, con molta veneraziono, nella medeſima Chieſa di S. Maria in Portico, tra-
An. 1657 ſferito per ordine d'Aleſſandro VII. alla nobile, e vaghiſsima Chieſa di S. Maria in Campitelli, chiamata ancora per antica memoria della prima reſidenza, in Portico, oue vien cuſtodita con grande ſplendore, e nobiliſsimo culto, pari a si prezioſo pegno, & al gran concorſo di Popolo, che la frequenta, da i PP. del Nobile, & eſemplare Iſtituto della Congregazione chiamata della Madre di Dio di Lucca: priuileggiata di molte grazie da Sommi Pontefici, & arricchita di ſegnalate Reliquie. La prezioſiſsima Colonna traſparente alla luce, che entraua dalla fineſtra dietro l'Altare della detta Chieſa vecchia di S. Maria in Portico, fù trasferita, poi nella Chieſa di S. Maria in Campitelli, oue ſopra l'Altar Maggiore nella Tribuna ſi vede

in

Digitized by Google

in due pezzi, ancor rilucente di contimuo a i raggi del Sole, che la feriſcono, con vago ſpettacolo degl'occhi cosi curioſamente luſingati.

Quì ſin da quel tempo fù dalla pietà de' Fedeli fabricato vno Spedale, arrichito delle molte Limoſine, che ſi raccoglieuano, e ſi chiamò di S. Maria in Portico; & acciò di opera così ſanta, e memorabile non ne periſſe la memoria, quaſi che eſtinta, per le miſerie de' tempi, fù ne' noſtri giorni conuertito in vſo, non più di Spedale degl'Infermi, ma de' Poueri, che da ogni parte del Mondo concorrono a Roma, & a benefizio delle pouere, e miſerabili famiglie di Roma, dal gran Seruo di Dio, & eſemplariſsimo Sacerdote Marc'Antonio Odeſcalchi Comaſco, parente della San. mem. di Papa Innocenzo XI. di cui nell' Iſtoria della ſua Vita, e ſegnalata Carità verſo i Poueri altroue ſi parlerà; e ſe n'è ſcritto ne' noſtri Faſti Sacri Romani ſotto il dì 17. Luglio.

Di trè dunque Spedali ſi è fatto queſto, che communemente chiamaſi della Conſolazione, in cui ſi riceuono tutte le ſorti d'Infermi di Febre, e Piaghe, e ferite, tenendouiſi per ordinario da ottanta letti, e ne i tempi più biſognoſi ſi raddoppiano, e ſi pigliano Huomini, e Donne. Per le Donne v'ha vn luogo poco diſcoſto, ma totalmente ſeparato dagl'Hnomini, in cui ſono con gran diligenza, e Carità gouernate da Donne Infermiere a ciò deſtinate. Per ambidue vi ſtanno ſtipendiati Sacerdoti, Medici, Chirurghi, & altri Offiziali, e Miniſtri per ſeruizio continuo degli ammalati; oltre i quali ſono ſpeſſo viſitati da diuerſe Perſone pie della Città, tanto Nobili, quanto d'ogni condizione. Ed è ſegnalata trà l'altre la Carità, che vi vſa la Congregazione de' Nobili del Gieſù, che vna volta la ſettimana deputa diuerſi di quei Confratelli per la Viſita de' medeſimi Infermi, a'quali aſsiſtono, portando loro varie coſe di rinfreſco, e conforto, oltre le caritateuoli ammonizioni, che loro fanno, ſecondo il biſogno; cosi fanno pure i PP. dell'Oratoriodi S. Filippo, & altri Serui di Dio, ciò che rieſce di molto riſtoro, e ſollieuo a quei Poueretli, e di molta edificazione de' Foreſtieri, che vengono alla viſita de' Luoghi Santi di Roma. Lo ſteſſo fà la Congregazione della Communione Generale, delle Stimmate, & altre diuerſe; che hanno iui i loro Credenzoni a ciò deſtinati, e prouiſti delle coſe neceſſarie per eſercitarſi in cosi pietoſo miniſtero.

E queſto Spedale ſotto la cura, e gouerno de i Guardiani della Coufraternità detta della Conſolazione, con ottime Regole,

gole, e Statuti per la di lui amministrazione tanto spirituale, quanto temporale. Questi pure hanno il Priuileggio d'aprire, e chiudere ne' giorni assegnati l'Imagine miracolosa di S. Maria in Campitelli, come l'haueuano anticamente, prima che da S. Maria in Portico fosse trasferita a questa nuoua, chiamata perciò vgualmente per l'antica denominazione, *in Portico*, come *in Campitelli*, ma hora col più comune, della Consolazione, per la diuotissima Imagine venerata in quella magnifica, e fontuosa Chiesa; ma forse con più bel mistero s'intitolò questa Casa de' Poueri languenti col nome soaue della Beatissima Vergine inuocata dalla Chiesa *Consolatrice degl'afflitti*, rimasto a quella il nome di S. Galla, per conseruar la memoria verso quella gran Donna, che la fondò, e vi eresse, com'habbiam detto, lo Spedale, che fù forse de' primi, che si vedessero in Roma, massimamente de' Pellegrini, e Poueri abbandonati; in cui oggidì pure per diuina disposizione, e Prouidenza vi continua la medesima, e forse più ampia Carità, con le larghe Limosine, che vi hà impiegate da Cardinale, e Papa la San.mem. d'Innocenzo XI. con viscere paterne (lasciatone il pensiero ereditario alla sua pissima Casa), con cui si mantengono, e si aiutano molte pouere Famiglie della Città, e si dà caritateuol ricetto a molti, che ò giacerebbero di notte nelle strade, ò esposti all'ingiurie dell'aria capitarebbero sinistramente, per mancamento di ricouero; e di esso si farà altroue copiosa memoria; senza, che l'vno Spedale dipenda dall'altro.

CAPO XII.

Dello Spedale di S. Giacomo in Augusta, Detto degl'Incurabili. Al Corso.

L'Antico, & immortal nemico dell'vmana generazione, non solamente col peccato della disubbidienza de' nostri primi Progenitori deformò le bellezze dell'Anima vscita dalle mani di Dio a similitudine di esso; ma cagionò nel corpo vmano, sconcertato dalla rebellione de' sensi con la ragione, mille miserie, & infelicità; onde fù sempre bisogno dell'industrie della Pietà per souuenire, e suffragare alla pouertà miserabile, crede più d'ogn'altra dell'infelice patrimonio dell'vmanità oltrag-

Digitized by Google

oltraggiata da tanti mali incurabili, che ſono per lo più colpi della sferza della Diuina ò Prouidenza, ò Giuſtizia per contenere a freno, ò l'inſolenza del ſenſo rubelle; ò per punire le sfrenate licenze della medeſima. Quindi è, che vedendoſi girar per Roma, Aſilo di tutte le miſerie de' Poueri, molti di eſſi infetti, con piaghe putride, e deformi, cercando limoſine, e ſoſtentamento per viuere, e con rendere noioſo il commercio nel Popolo, daua ancora occaſione di farſi ſiniſtro concetto della Pietà Romana, e tutto differente da quello, che ſe le conueniua per la moltiplicità di tanti Spedali, e Luoghi Pij, doue ſi daua ricapito a tutti gl' Infermi, eccetto a queſti Pouerelli languenti, i quali per la puzza, & orrore delle loro Piaghe ſtomacheuoli non poteuano communicarſi, ne pratticar con gli altri, con grande accreſcimento della loro miſeria, e publica compaſſione.

Perciò nell'anno 1338. il Cardinal Giacomo Colonna pensò d'iſtituire vno Spedale per queſti Miſerabili impiagati incurabili, laſciando, che delle ſue facoltà ſi fabricaſſe lo Spedale medeſimo, e Chieſa, dedicandola a S. Giacomo detto in Auguſta, perche quiui fù già, come altroue ſi è detto, il famoſo Mauſoleo di Auguſto, del quale in tutto lo ſpazio di Campo Marzo ſe ne ſono ritrouati ſmiſurati veſtigi. La cura, & amminiſtrazione di eſſo volle, che ſi daſſe alla Venerabile, & antica Compagnia della Madonna del Popolo, come più vicina a queſto Pio luogo. E perche per la mutazione, & infelicità de' tempi ceſſarono ad eſſo molte entrate, fù per rimetterlo, arricchito il detto Spedale di molte grazie, e Priuilegij da Sommi Pontefici. Leone X. l'ereſſe in Archioſpedale, ſottoponendogli tutti gli altri Spedali eretti in qualſiuoglia parte della Criſtianità per li Poueri incurabili; e lo fece eſente da tutte le grauezze, e gabelle impoſte, e da imporſi, tanto riſpetto a i beni, che poſſedeua all'ora, quanto per quelli, che haueſſe acquiſtati doppo; e dandogli facoltà di communicare ad altri Spedali dipendenti da eſſo per loro Seruitori, e Miniſtri tutte le grazie, e priuileggi temporali, e ſpirituali, che godono gli Spedali del Santiſſimo Saluatore, S. Spirito, e S. Giacomo in Compoſtella: Conceſſe di più a ciaſcun Chierico, Veſcouo, ò Cardinale di poter diſporre a fauor di queſto Spedale, di tutti i beni acquiſtati con le rendite Eccleſiaſtiche; & à gli Offiziali, Miniſtri, e Seruitori, oltre infinite Indulgenze, conceſſe le Stazioni di tutte le Chieſe di Roma. L'iſteſſo Papa Leone eſentò dalla Giuriſdizzione de' Veſcoui, Arciueſcoui, Patriarchi, e d'ogn'

altra maggior Dignità le Persone, Chiese, e beni di tutti quelli, che impiegati si fossero in seruizio di questi Poueri, riceuendoli immediatamente sotto la protezzione della Sede Apostolica, & a gli Offiziali, e Fratelli di detta Compagnia diede facoltà di permutare, affittare, & alienare qualsiuoglia robba, e beni cosi mobili, come stabili di detto Spedale.

Clemente VII. confermando tutte le sudette grazie, e priuileggi, gli communicò tutte le Indulgenze della Compagnia della Carità, e della Consolazione, che sono abbondantissime; e Paolo III. gli partecipò tutte le facoltà della Fabrica di S. Pietro, in particolare circa il poter testare degl' Ecclesiastici a fauore dello Spedale; concedendo l'Altare Priuileggiato per i Defonti tanto nella Chiesa vecchia di S. Giacomo, quanto nella nuoua verso Ripetta.

Giulio III. e Pio IV. fecero l'istesse concessioni; & il secondo concesse al Cardinale della Queua, all'ora Protettore, la facoltà di riassumer da tutt' i Tribunali di Roma, e di riconoscere tutte le cause ciuili, criminali, e miste tanto attiue, quanto passiue, che in qualsiuoglia modo concerna l'interesse dello Spedale, e suoi Ministri. E non bastando con tutto ciò gl' aiuti datigli in diuersi tempi per sostener la confluenza degl' Ammalati, che da ogni parte vi concorrono, oltre buona somma, che donò in vna volta sola il sudetto Cardinale della Queua; a' tempi nostri, il Card. Antonio Maria Saluiati con esserne stato Guardiano, e Prelato molt'anni, & hauerci fabricata tutta la parte, che risguarda verso Ripetta, fatto poi Cardinale, e Protettore, hà fabricato da fondamenti, e arricchita di tutte le cose necessarie la Chiesa, e ridotto lo Spedale degli Huomini, e delle Donne nello stato presente, con le case, & abitazioni per tutti gl' Offiziali, e Ministri, con giardini, fontane, e stanze per quatordeci Cappellani, e due Chierici per lo seruiggio della Chiesa. Dotò finalmente il medesimo liberalissimo Benefattore la Chiesa, e lo Spedale di due Casali, e Procoio, l'vno indiuiso col Collegio Saluiato; e l'altro con lo Spedale di S. Rocco, assegnandogli grosse entrate esistenti in case, canoni, e luoghi de monti, con diuersi obblighi, e pesi.

E' gouernato questo Spedale, e Chiesa da diuersi Offiziali, e Ministri, il Capo de' quali è sempre vn Cardinale, che è Protettore; e questi s'eleggono dalla Congregazione Generale, che consiste nel medesimo Cardinale Protettore, quattro Guardiani, due Sindici, due Camerlenghi, e quatordeci Persone scelte vna per ciascun Rione della Città, con tutti li Fratelli, Offiziali,

e Mi-

e Miniſtri, a' quali ſpetta l'elezzione di tutti li ſodetti Deputati; ſecondo li Statuti, e Coſtituzioni fatte per il buon gouerno di queſto luogo Pio per ordine d'Innocenzo X. publicati con le ſtampe.

Per vna Bolla di Pio IV. di fel. mem. hà facoltà detto Cardinale Protettore di conoſcere, e riaſſumere da qualſiuoglia Tribunale, eziandio dal Card. Vicario di Noſtro Signore, Camerlengo, Campidoglio, e Rota, tutte le Cauſe cosi ciuili, come criminali, e miſte, tanto attiue, come paſſiue, che in qualſiuoglia modo concernono l'intereſſe del medeſimo Spedale, Chieſa, ſuoi Offiziali, Miniſtri, e Seruitori, e deputar vno, ò più Giudici, ſecondo il biſogno delle cauſe, ò iſtanze delle parti. Oltre il Giudice Ordinario, delega vn Prelato, che è il primo Guardiano, à cui ſi riferiſcono tutti li negozij più graui per guidarli con il conſeglio, & autorità ſua.

Secondo l'antico coſtume di queſto Spedale, li quattro Guardiani di eſſo deuono eſſere vn Prelato Aſſiſtente in Roma, vn Auuocato, e due Gentilhuomini; e due di eſſi deuono eſſere Romani, e due Foraſtieri; così pure vno Romano, & vno Foraſtiero deuono eſſere li due Camerlenghi, e due Sindici; ne deue eſſere eletto alcuno, che non habbia l'età di 30. anni; che non ſia Gentil'huomo commodo di facoltà, e che non habbia il Padre viuo. Nè meno ſi potrà inſieme eleggere il Padre, e Figliuolo; nè Fratello, e Fratello nello ſteſſo tempo; nè alcuno, che habbia Padre, Figli, Fratelli, ò Nipoti carnali, che tengano in affitto Caſali, ò altri Beni ſtabili di detto Spedale, ò Chieſa; ouero in qualſiuoglia modo habbia debito, ò lite con lo Spedale, ò con Guardiani. Nè potrà eleggerſi alcuno, che ſia Offiziale di S. Rocco, e del Colleggio Saluiato, ſe altrimente non pareſſe all'Eminentiſſimo Protettore.

Sono in detto Spedale 120. Letti trà Huomini, e Donne in due Appartamenti ſeparati; e viuono in eſſo ordinariamente ducento Perſone in circa. Si riceuono in eſſo Infermi, e Piagati di male incurabile, d'ogni Nazione, maſchi, e femine, purche ſiano Poueri: e ſono trattati con ogni politezza, cura, e carità; e ſepolti quando moiono, nel vicino Cimiterio. Fù pratticata in qualche tempo, nella Primauera, la decozzione del Legno Santo per gl'Infermi del Morbo Gallico; ma per diuerſi buoni riſpetti, e per l'eccelſiua ſpeſa, che in detrimento d'altri poueri Infermi ſi faceua, fù per conſenſo de' medeſimi Sommi Pontefici, maſſimamente d' Innocenzo X. tralaſciata; poi ſi è di nuouo rimeſſa queſta Carità per i Biſognoſi di eſſa;

Digitized by Google

& insieme vna, ò più volte l'Anno si fanno le Stufe, secondo il bisogno.

E' stata sempre fino dalla sua prima fondazione questa Compagnia vnita al sodetto Archiospedale, chiamata della Madonna del Popolo, per la cùstodia, che sempre ne hà hauuta; e però a questa medesima si è riseruata la facoltà di aprirla, e serrarla, come si costuma nella metà di Quaresima; onde in quel giorno, che si deue aprire, e nell' Ottaua di Pasqua vengono a questa Chiesa di S. Giacomo processionalmente li Padri Agostiniani del Popolo, à leuare i Guardiani, & Offiziali, con il resto della Compagnia, radunati a posta per andare a far questa Cerimonia; entrando per lo Spedale delle Donne, & vscendo per quello degli huomini alla Chiesa verso Ripetta.

Viene questo celebre Spedale frequentemente visitato da molte persone Pie, Religiose, e Nobili; & in particolare ne' giorni di Festa da diuerse Congregazioni della Città, che l'hanno per Istituto. Et è degna di molta lode la pietà segnalata di molte Principesse, e Dame principali della Città, le quali in alcuni giorni d'ogni Mese non solo vengono a visitare lo Spedale delle Donne, esercitandosi in varij seruiggi intorno alle medesime Inferme, ma le souuengono ancora di varia sorte di rinfreschi, e galantarie per ristoro delle medesime, con molta edificazione nella Città: ciò che pur fanno con raro esempio di Carità alcune volte dell'anno le Nobili Religiose del Monastero de Torre de' Specchi, le quali in ciò imitando l'esempio della loro Santa Matrona, e Fondatrice S. Francesca Romana, che tutta piena di Dio, e di amore verso il prossimo, si esercitò più volte nella visita de' poueri Infermi in questa Città, fanno con saula vnione accoppiare la vita attiua con la contemplatiua, come ricca eredità lasciata loro da cosi Santa Madre.

Fù pure questo Pio luogo più volte visitato da S. Filippo Neri, il quale con molti suoi Figliuoli spirituali veniua a seruire agl'Infermi, facendo loro i Letti, somministrando i Cibi, e diuersi altri Regali per loro conforto; suggerendo a' medesimi con molta patienza, e carità documenti d'eterna salute: & in esso si narra il seguente caso. Essendo stato il Santo a Vespro con i suoi Figliuoli spirituali alla Minerua, e volendo andare a caminare, fù interrogato dagli altri, doue si poteua andare? Et egli disse, che si andasse verso il Popolo: & entrando in questo Spedale di S. Giacomo degl' Incurabili, trouò vn'Infermo, che non conoscena, e non parlaua più, e staua con la Lampada, e con la Tauoletta, che si suol mettere a capo a gli Agonizzanti.

Ex vita D. Phil. Iac. Ric. lib. 5. cap. 3.

Si

Si mise S. Filippo co' suoi soliti sbattimenti di cuore a far oratione per lui. facendo fare orazione ancora a tutti quelli, che seco erano: e poi disse loro, che leuassero a sedere l'Infermo; il che fatto, in vn subbito riuenne in se; e'l Santo ordinò, che gli si desse da mangiare, e si partirono. La mattina seguente andando vn di loro per veder l'Infermo, trouò ch'era del tutto guarito. Soleua dire il Santo Sacerdote, che la visita di questo Spedale era vn gran freno per la disonestà à i Giouani.

In questo Spedale pure fù, oue il Ven. Seruo di Dio Camillo de Lellis, huomo di santa vita, e Figliuolo spirituale di S. Filippo, dopo d'essersi trattenuto quiui a seruire con somma carità a gl'Infermi molti anni, prese occasione d'eriggere la lodeuole, e santa Religione de' Ministri degl' Infermi: doue non deuesi tralasciar di raccontare, ciò che nella vita del medesimo S. Filippo si legge; come vn giorno volendo il medesimo Santo animare alcuni di quei Padri a perseuerare in esercizio così Pio, disse, che haueua egli stesso veduto gl'Angeli, che suggeriuano le parole a due di loro, mentre raccomandauano l'Anima a Moribondi; la qual cosa è stata da essi notata nel libro delle Croniche loro; e Marcello de Mansis, Sacerdote di quella Religione, in vn libro da lui intitolato, *Documenti per aiutare à ben morire*, se n'è seruito per motiuo d'incitare i Fedeli ad vn' Opera tanto Pia.

Io non posso trattenere la penna sì, che in ossequio di questa gran Carità vsata verso i poueri Languenti d'ogni sorte d'vmana miseria, e corporale schifosità, non esalti le lodi della gran Matrona Fabiola, con l'eloquenza d'oro del gran Girolamo, il quale ne descrisse la robusta Carità in seruire in Roma à i medesimi, e nel fondarne la prima il ricetto; ne meglio spiegar mi posso per rappresentare insieme e le catastrofe delle medesime vmane miserie, ed il cuore magnanimo, e tutto pieno di fede della Santa Donna Romana, che cose così grandi, e forse per l'addietro non più vedute in Roma, con merauigliosa fortezza d'animo operò. Dice dunque il Santo Dottore tutto pien di stupore così. *Recepta sub oculis Ecclesiæ communione quid fecit? Scilicet in die illa bona malorum non oblita est, & post naufragium rursum tentare noluit pericula nauigandi: Quin potius omnem censum, quem habere poterat (erat enim amplissimus, & respondens generi suo) distribuit, dilapidauit, ac vendidit, & in pecuniam congregatum vsibus pauperum præparauit; & prima omnium Xenodochium instituit; in quo ægrotantes colligeret de plateis, & consumpta languoribus, atque media miserorum membra refoueret. Describam ego*

D. Hier. epist. lib. 3. ep. 10. ad Ocea-

ego nunc diuerſas hominum calamitates, truncas nares, effoſſos oculos, ſemiuſtos pedes, luridas manus, tumentes aluos, exile femur, crura turgentia, & de exeſis, ac putridis carnibus vermiculos bullientes. Quoties morbo regio, ac pedore confectos humeris ſuis ipſa portauit. Quoties lauit purulentam vulnerum ſaniem, quam alius aſpicere non valebat! Præbebat cibos propria manu, & ſpirans cadauer ſorbitiunculis irrigabat. Scio, multos diuites, ac religioſos ob ſtomachi anguſtiam exercere huiuſcemodi miſericordiam per aliena miniſteria; & clementes eſſe pecunia, non manu: quos equidem non reprobo, & teneritudinem animi nequaquam interpretor infidelitatem, ſed ſicut imbecillitati ſtomachi veniam tribuo; ſic perfectæ mentis ardorem in Cœlum laudibus fero. Magna fides iſta contemnit. Sin quì il gran Romito di Betleme ſcriuendo a Roma al ſuo Oceano; e deſcriuendogli li prodigi dell'Apoſtolica Carità di Fabiola; chiamata da eſſo, con vn nobiliſſimo Elogio, *Laudem Chriſtianorum Miraculum Gentilium, Luctum Pauperum, Solatium Monachorum.* Ed è quel medeſimo, che con eſempio di così grande Romana eredità vediamo oggidì pure pratticato, ſe ben non con tanto feruore di ſpirito, almeno con vgual commodo de' poueretti languenti in queſto illuſtre Spedale, trofeo della grandezza d'animo, e della vaſta pietà del non mai a baſtanza lodato Cardinal Antonio Maria Saluiati di piiſſima, e d'eterna memoria.

Per mantenere a tal' effetto prouiſto il luogo Pio di quanto gli fà biſogno ſenza riſparmio di ſpeſa alcuna, non ſolo di Medici, e Chirurghi ſalariati, hà vna Speziaria fornita d'vnguenti, droghe, e medicamenti, e d'ogn'altra coſa ad vſo del medeſimo Spedale, quanto verun altra nella Città; per lo cui effetto fù largamente ſouuenuta per il ſuo perpetuo mantenimento dalla gran carità del ſodetto Cardinale.

CA-

Digitized by Google

CAPO XIII.

Dello Spedale di S. Rocco, e Martino. A Ripetta.

ARriuaua ſino à queſto ſito, e più oltre ne i due gran piani, che cingeuano il famoſo Mauſoleo di Auguſto, nel più ampio de' quali v'erano dodici Portè, per le quali s' entraua in eſſo, e ſi vſciua, quando ſi rappreſentauano certi giuochi Feſtiui. Delle due Piramidi, ch'erano à i fianchi di eſſo, e gli ſeruiuano d'ornamento, vna ſe n'è perduta trà le ſue rouine; l'altra ſi trouò ſpezzata quiui, e s'inalzò da Siſto V. sù la Piazza di S. Maria Maggiore. Anche ne i ioro Sepolcri vollero eſſere infelicemente ſuperbi li Romani; ma la Criſtiana Carità hà con gran vantaggio de i viui Fedeli cambiata l'ambizione de i Gentili, & Idolatri morti, facendo che ſeruiſſe di ricouero a' biſognoſi quel Terreno, che già fù di luſſo ſouerchio de' Dominanti.

Nello ſteſſo tempo della prima origine di queſta Chieſa, che fù del 1499. dalla diuota Confraternità di S. Rocco, ridotta ora allo ſplendore, e magnificenza sì di fabrica, come di Sacri arredi, e del culto Diuino, che vi ſi vede riſplendere; nobilitata, e fauorita da Dio d'abbondanti ſoccorſi per occaſione della miracoloſa Inuenzione quiui ſeguita li 26. Luglio 1645. della diuotiſſima Imagine di Maria Vergine, ritrouata nel Pilaſtro a mano dritta della Porta Maggiore, (che poi fù trasferita in luogo più coſpicuo l'anno 1657. per opera, e con larghe limoſine dal Cardinal Vecchiarelli, con vna nobiliſſima Chieſa di vago Diſſegno di Antonio de' Roſſi.

Nello ſteſſo anno diedeſi dalla medeſima Confraternità principio ad vno magnifico Spedale, mantenuto con le pie contribuzioni de' Confratelli per ogni ſorte di Perſone inferme di Febre dell'Arti meccaniche, e plebee ſeguenti cioè, Carrettieri, Capouaccari, Faſcinaroli, Barcaruoli, Impaſſatori di Legna, Vignaiuoli, Acquaioli, & anco Sonatori (dice il Fanucci) & altri ſimili inabili a poter curarſi nelle loro pouere Caſe. E quiui ſono frequentemente viſitati, ſeruiti, & aſsiſtiti con grande puntualità, e diligenza da gli ſteſſi Guardiani, & Offiziali. Stanno parimente ſtipendiati per il ſeruizio de' medeſimi Infermi,

&

Fannucci lib. 1. cap. 11.

e Spedale per lo ſpirituale, e corporale Sacerdoti, e Medici, & altri Miniſtri neceſſarii, con cinquanta, e più Letti forniti. Non mancano di viſitarli, ſecondo il lor pio Iſtituto i Padri Miniſtri de gl' Infermi, & altre pie Congregazioni.

Emulando poi col generoſo ſuo animo di ſempre larga Carità queſta Sant'Opera, e cura degli Huomini Infermi il Card. Antonio Maria Saluiati; pensò di prouedere altresì per le Donne, fabricando à queſto fine vn commodo Appartamento per Eſſe, con aſſegnar loro vn ſuo Caſale di buone rendite con le quali ſi manteneſſero tanti Letti, & Inferme, quanti portaſſe il frutto del medeſimo Caſale; che per lo più arriua a quindeci, e più ancora; e queſti ſeruono per lo più per Donne ciuili, eziandio Nobili cadute in Pouertà, altretanto degne di Criſtiano compatimento, quanto più ſoggette al roſſore del loro Stato. Sono perciò ſeruite con ſomma ciuiltà, politezza, e cura: ſenza verun riſparmio di ſpeſa. Al cui fine, tiene l' vno, e l' altro Spedale vna Speziaria fornita d'ogni coſa, che può ſeruire per commodo di queſto Pio Luogo; al cui perpetuo mantenimento largamente contribuì il ſopradetto pijſſimo Benefattore.

Spedale per Donne Ciuili, e Nobili.

Speziaria commoda, e ricca.

Mà ciò che fà mirabilmente ſpiccare l'ingegnoſa Carità del Magnanimo Porporato è, che volle, che quiui ſi accertaſſero, e ſeruiſſero le Pouere Donne Partorienti, a quali mancano per la loro Pouertà gli opportuni ſoccorſi in quelle vrgenti, e naturali neceſsità. Si prouede perciò loro con grand'amore, & aſſiſtenza di Balie, di faſcie, pannicelli, infaſciatori, & altri arneſi della noſtra pouera, & innocente, debole, biſognoſa, ſtentata, e naſcente Vmanità. E chi non darà lodi eterne a coſi tenero, amoreuole, induſtrioſo Padre de' Poueri?

Donne Partorienti ſouuenute.

Ne deuo tralaſciare per curioſa erudizione di riferire, che nello ſcauare i fondamenti per rifondare vna cantonata dello Spedale ſodetto, ſcopriſsi l'altra Guglia pari a quella di Santa Maria Maggiore intiera per più di 18. palmi, che di nuouo ſi cuoprì con la Fabrica, come riferiſce il Signor Abbate Giacinto Scaglia pijſsimo Amminiſtratore de' Luoghi pij, & erudito inueſtigatore della Venerabile Antichità.

Guglia ſcoperta del Mauſoleo d' Auguſto.

CA-

CAPO XIV.

Dello Spedale de' Sacerdoti Infermi. A S. Lucia della Chiauica.

TRoppo disdicenole pareuà, che nelle communi calamità, e nelle Prouisioni della Romana pietà, non si facesse distinzione trà le Persone secolari, e basse, e la sublime Dignità del Sacerdozio; al cui sostenimento, perche non s'auuilisse (come con gran rossore di si grande Stato oggidì pur vediamo) con mendicità; se bene parue, che hauesse prouisto il Sagro Concilio di Trento, con vietare, che niuno fosse promosso à gli Ordini Sagri senza il conueniente assegnamento ò del Benefizio, ò del Patrimonio sotto graui pene; nulladimeno sono tali, e così differenti, e varie le vicende vmane, ò la malizia, ouer la negligenza di chi deue inuigilarui; che in Roma principalmente, Madre di tutti li Meschini, si veggono molti Sacerdoti, così poueri, laceri, e bisognosi, che verso di essi pure si è stesa la Cristiana pietà per compassionarli.

Giouanni Antonio Vestri di Nazione Lombardo, e di patria Comasco, il quale venne a Roma pouero, e con le sue onorate industrie congregò molte facoltà; Speziale a S. Lucia della Chiauica, huomo di molta pietà, esercitandosi frequentemente nella visita degli Spedali, & in particolare di S. Spirito, sollcuando le miserie degl'Infermi, & esortandoli con molta carità alla sofferenza del male; viddo vn giorno mentre staua occupato in queste Pie facende in S. Spirito frà quegl' Infermi plebei vn pouero Sacerdote suo Amico, il quale per vergogna del Vestri si ricoprì il volto con il lenzuolo, e comparendo sommamente il medesimo Vestri, che all'Ordine Sacerdotale non si vsasse qualche maggior riguardo, fù in quel punto ispirato da Dio ad impiegare tutte le sue facoltà per eriggere vn luogo destinato per la cura de' soli Sacerdoti infermi, che volle fossero i suoi Eredi: e per darui esso viuendo principio, comprò vicino alla sua Casa alcune Casette, nelle quali a quest' effetto pose quattro Letti; e vedendo il buon huomo, ch'era questo suo Pio luogo frequentato, egli medesimo li riceueua, li accarezzaua, e li poneua nel letto, seruendoli come Padre amoreuole

Digitized by Google

con dar loro le viuande, pulir le ſtanze, e proueder loro di buoni Medici, e di quanto faceua biſogno con molta carità.

Morì il buon Veſtrio l'anno 1650. li 21. Decembre, e laſciò, come piamente propoſto haueua, erede di tutte le ſue facoltà il medeſimo Spedale de'Sacerdoti, laſciandone la cura alla Ven. Congregatione de' 100. Sacerdoti, e 20. Chierici, eretta nella Chieſa di S. Michelangelo, e S. Magno in Borgo vicino a S. Spirito in Saſſia, e per eſſa all'Illuſtriſſimo Decano de' Canonici di San Pietro, che foſſe fratello della medeſima Congregatione, & a due fratelli di eſſa da nominarſi in Capitolo, dopo la morte di alcuni nominati da eſſo nel Teſtamento.

Il ſodetto Spedale è capace hora di 10. letti. Si accettano in eſſo, con licenza di vno de i trè Deputati diretta al Medico, tutti quei Sacerdoti, che ſono infermi di febre, ò altri mali, eſcludendoſi però quei, che patiſſero il male di fluſſo, di lebbra, di rogna, ò d'vlceri ſchifoſe: e deuono li medeſimi Sacerdoti foraſtieri moſtrare li loro requiſiti de gli Ordini, e loro Lettere Dimiſſoriali de i loro Veſcoui, e che ſiano viſſuti con vita, e coſtumi corriſpondenti al loro ſtato. Sono due volte il giorno viſitati dal Medico, & alla loro cura ſono deſtinati diuerſi Seruenti à ciò prouiſionati dal luogo pio. Sono ogni ſettimana frequentemente viſitati da vno de i Deputati, acciò ſiano con ogni puntualità, e diligenza ſeruiti. E gouernato con boniſſimi Ordini, e Statuti tanto nello ſpirituale, come nel temporale. Tiene in eſſo vna Cappella, oue li Sacerdoti ponno ſentire la Meſſa priuilegiata di molte Indulgenze dalla Santa Mem: d' Innocenzo Vndecimo per i Sacerdoti, che iui moiono, per chi li viſita; e per la Cappella di queſto Spedale, per il giorno dell'Immacolata Concezzione; come per vn Breue dato ſotto li 24. Marzo 1681. & è in queſt'Opera pia pienamente eſeguita la mente del ſuo caritateuole Fondatore. E ſtato queſto Spedale per Breue Apoſtolico di Clemente X. di ſan: mem: eretto in Titolo di luogo pio, acciò poſſa godere di tutte l'eſenzioni, e priuilegi, che godono tutti li altri Luoghi Pij di Roma.

Anno 1674.

CA=

Digitized by Google

CAPO XV.

Dello Spedale della Santissima Trinità, De' Conualescenti, e Pellegrini.

OPera ne più segnalata, ne più celebre, ne più grande, nè che apporti più riputazione, decoro, e splendore alla Città di Roma, Madre di tutt'il Mondo Cristiano non v'hà frà le molte, che vi sono, quanto questa, che serue di esempio, & edificazione a tutta la Chiesa; e di tromba sonora, che ispauenta, e confonde gl'inimici stessi della nostra S. Fede, facendo da tutte le parti, e Nazioni del Mondo vdire sensibilmente non solo li prodigiosi effetti della Diuina Prouidenza; ma la splendida, e vasta carità, che qui vi si esercita con istupore, e merauiglia di chi attentamente l'osserua, e la considera, prosperata da Dio con felici auuenimenti, e con esemplari progressi già più d'vn secolo, abbondantemente auueratesi le promesse dell'Euangelio.

Di questa eroica impresa deuesene tutta la gloria alla carità, e zelo ingegnoso di S. Filippo Neri, di cui queste furono le primizie del suo grande spirito, fin quando egl'era secolare: perocheinsieme col P. Persiano Rosa, Sacerdote di santa vita, e suo Confessore, che abitaua in S. Girolamo della Carità, diede principio alla Confraternità della SS. Trinità de' Pellegrini, e de' Conualescenti nella Chiesa di S. Saluatore in Campo; la quale cominciò in questa maniera come appunto distesamente si narra nella sua Vita. An. 1548 16. Aug. Iacob. Riccij in Vit. Sancti Philippi lib. 1. cap. 7. n. 1.

Nella sodetta Chiesa si adunauano S. Filippo, & alcuni altri Compagni sin'al numero di 15. tutte semplici, e pouere Persone, ma piene di spirito, e diuozione, doue oltre la frequenza de' SS. Sacramenti, faceuano diuersi esercizij spirituali, & in particolare ragionauano familiarmente frà di loro delle cose di Dio, infiammandosi l'vn l'altro, e con parole, e con esempio al desiderio della Cristiana perfezzione. Ogni prima Domenica del Mese, e di più ogn'anno, per la Settimana Santa esponeuano il SS. Sacramento per l'Orazione delle 40. hore: doue Filippo faceua ragionamenti (cosi secolare com'egl'era) cosi pieni di spirito, che oltre all'accender gli animi all'Opere di

pietà verſo i Proſſimi, riduceua bene ſpeſſo moltiſſimi Peccatori alla buona vita, non vi eſſendo cuore così duro, che a' ſuoi ragionamenti non s'inteneriſſe; & vna volta trà l'altre in vn ſermone ſolo conuertì ſin'al numero di 30. giouani mal'auuiati; anzi dal ſentirlo ragionare molti, che l'haueuano aſcoltato, affermauano, che da quello ſi poteua molto ben raccorre la Santità di Filippo, e'l deſiderio grande, ch'hauea di guadagnare Anime à Criſto: ſi che tal'vni, li quali andauano alcune volte à ſentirlo per burlarſi di lui, maſſimamente vedendo ragionare vn'huomo laico, (coſa in quei tempi inſolita a vederſi) rimaneuano dalle ſue parole preſi, e conuertiti in altri, di quelli ch'erano.

L'Iſtituto di detta Confraternità era, com'è al preſente di dare ricetto per alcuni giorni à poueri Pellegrini, che vengono giornalmente à Roma à viſitare i Luoghi Santi; il che fù meſſo in eſſecuzione l'anno 1550. con occaſione del Giubileo ſotto Giulio III. Imperoche eſſendo ſolito in quegli anni di venire grandiſſimo numero di Pellegrini a Roma, nè vi eſſendo luogo particolare deſtinato per riceuerli, Filippo inſieme con gl'altri Compagni, moſſi da carità, preſero a pigione vna piccola Caſa, nella quale conduceuano quei poueri Pellegrini, prouedendo loro di tutto quello, che biſognaua; ma moltiplicando dopò il numero, e creſcendo tuttauia l'Opera, fù neceſſario trouare vn'altra Caſa pur a pigione più capace, doue poteſſero con maggior commodità dar alloggio a tutti quelli, che vi concorreuano.

Furono trà li Compagni di S. Filippo, che poſero mano a quest'Opera, Ferrante Ruis Cappellano di S. Caterina della Rota, detta de' Funari, & Angelo, e Diego Bruni Padre, e figliuolo del Regno di Nauarra, che prima l'incominciarono con pochi Letti a S. Maria della Pietà, ora de' Pazzarelli, come di ſopra ſi è detto, li quali poi vedendo, che altroue nella Città vi ſi attendeua con molti progreſſi, applicarono l'animo ad altr'impreſa non meno neceſſaria, che caritateuole.

Fù coſa di molt'eſſempio il vedere l'affetto grande, col quale S. Filippo, & i Compagni ſeruiuano a tanta moltitudine, prouedendoli del mangiare; accommodando i Letti, lauando loro i piedi, conſolandoli con parole, e finalmente facendo a tutti compitiſſima carità. Per la qual coſa queſta Confraternità in quell'anno preſe così gran nome, che ſi ſparſe il ſuo buon odore per tutta la Criſtianità, e molti fecero iſtanza grande d'eſſer ammeſſi in detta Compagnia, la quale preſe poi vna Caſa a poſta

ſta, che doueſſe ſeruire per Oſpizio a poueri Pellegrini, che hora è quella, doue ſi eſercita, vicina alla Chieſa della SS. Trinità, altre volte dedicata a S. Benedetto non molto diſcoſta da Ponte Siſto, nel Rione della Regola.

Queſta pia, e ſegnalata fonzione di Vmiltà Criſtiana di lauar i piedi, fù prima in vſo appò gli Ebbrei, auanti, che faceſſero il Conuito; hauendo queſt'oſſequio preſtato a gli Oſpiti Abram, e Lot; onde diceſi, *Poſtquam lauerunt pedes ſuos recepit eos in conuiuium*. E de' Romani non v'ha dubio, che prima di porſi alla menſa ſi lauauano nel Bagno, ò almeno ſi lauauano i piedi, come ſi legge in Plauto, *Locus hic tuus eſt, hic accumbe; ferte aquam pedibus, præbe tu puer*. Anzi dice Pietro Ciaccone, che gli Ebbrei preſero da' Romani il lauarſi ne' Conuiti, l'vngerſi, l'vſar la veſte cenatoria, e giacere à tauola; il qual vſo pure fù oſſeruato ancora da gli Indiani, *Petr. Ciacc. tract. de modo conuiuari, apud Rom.* Plaut in Perra

Poi è paſſato queſto coſtume appreſſo molti Religioſi; maſſimamente quelli, che ancor ritenendo della diſciplina, e pouertà Apoſtolica vanno ſcalzi, ò con i puri ſandali; toltone l'eſempio dal Noſtro Signor Giesù Chriſto, il quale dopo la Cena dell'Agnello, come accenna S. Giouanni, preſe lo ſciugatoio, e lauò i piedi à gli Apoſtoli. Se bene l'vſo de' Giudei era il lauar i piedi à Conuitati nell'entrar in Caſa; onde rinfacciò il Signore à Simone, che rampognaua gli oſſequij della Maddalena, che era entrato nella ſua Caſa, e dato non gli haueua l'acqua per lauargli li piedi. Ma è ben d'auuertire ſopra queſta miſterioſa, & antichiſſima cerimonia, ò fonzione di lauarſi li piedi, ciò che per concordare diuerſe vſanze Euangeliche oſſernò eruditamente il Cardinal Baronio, cioè, che gli Ebbrei coſtumarono nella Menſa Paſquale lauarſi di nuouo i piedi, e le mani, come ſi oſſerua nel lor Rituale; del cui rito la ragione ſi è, perche d'vn Conuito ſi faceuano due Cene congiunte inſieme, nella prima delle quali ſi mangiaua l'Agnello, e nella ſeconda ſi faceua la cerimonia de gli Azimi. Anzi che da vn Canone dell'iſteſſo Rituale ſi raccoglie, che ancora nell'altre ſolennità grandi, come della Pentecoſte, e Scenopegia, ſi faceuano due ſomiglianti Cene; con queſta differenza trà di eſſe, che nell'altre vna ſol volta ſi lauauano i piedi; ma in quella della Paſqua, due, cioè prima di mangiare l'Agnello, & auanti la ſeconda Menſa, e Cerimonia de gli Azimi; Ambedue ſi rapreſentano, e ſi imitano nella publica Lauanda, che ſi fà con bell'ordine, commodo, e pulitezza de i piedi de' Pellegrini Baron. annal. ad an. 34. n. 38.

in

in queſto famoſo Spedale, per inſegnamento del Noſtro Diuino Maeſtro, il quale con tanta vmiltà, e pazienza le pratticò; e per conſeguirne quel premio, che ſi dà a quelli, li quali trà le altre opere virtuoſe narrate dall'Apoſtolo, *Sanctorum pedes lauerunt*.

Furono quei primi Fratelli di queſta celebre Compagnia, (i quali tutti riueriuano S. Filippo come Padre) Huomini, ſebben poueri di robba, ricchi nondimeno di virtù, frà quali il minimo di quella, ch'era il Cuoco, arriuò a tanta perfezzione, che molte volte vſcendo di notte al ſereno, e guardando il Cielo, era ſoauemente rapito alla contemplazione delle coſe celeſti. Et vn'altro pure della ſteſſa Caſa arriuò a tal ſegno, e fù così illuminato, che ſi preuidde il giorno, e l'hora della morte, e chiamata a ſe la Sorella, Scriui, diſſe, *Venerdì alla tal'hora morrò*, e così auuenne.

Ma non contenti li buoni Serui di Dio di queſt'Opera, conoſcendo in oltre la neceſſità grande de' poueri Conualeſcenti, che vſciti dagli Spedali, deboli per l'infermità ſoleuano ſpeſſo ricadere con maggior pericolo, che bene ſpeſſo moriuano per le ſtrade, e per le piazze; rendendoſi inutile la Carità riceuuta negli Spedali, mentr'erano Infermi; per non hauer ne cibo da riſtorarſi le forze; ne alloggio doue rimetterſi in ſanità. Ordinarono, che la medeſima Caſa, che ſeruiua per ricetto de' Pellegrini, ſeruiſſe ancora per aiuto de' Conualeſcenti, acciò foſſero quiui per alcuni giorni ſouuenuti, e gouernati, come pur oggidì ſi vede vicino alla medeſima Chieſa della SS. Trinità, detta per ciò de' Conualeſcenti, e Pellegrini felicemente, e con larghiſſima Carità pratticato, con ſommo aiuto, e benefizio de' Pouerelli.

A qual ſegno poi ſia arriuata queſt'Opera ſi piamente iſtituita, ſi è potuto chiaramente comprendere ne' Giubilei paſſati; l'vno dell'anno 1575. ſotto Gregorio XIII. in cui, come ſi è trouato ne' Libri di quel tempo, furono in queſto gran Spedale riceuuti di tutte le Nazioni del Mondo, oltre a 300. mila Perſone; albergandoſene tal volta al giorno 3. 4. e 5. mila. Il medeſimo, e con maggior numero ſegui nell'Anno del Giubileo 1600. ſotto Clemente VIII. imperoche non ſolo ſeruiuano a Pellegrini, lauando loro i piedi, & alla Menſa, Signori, e Signore principali, cioè gli Huomini a gli Huomini, e le Donne alle Donne, con ogni Carità; ma l'iſteſſo S. Pontefice; andando bene ſpeſſo allo Spedale a lauar loro i piedi, benedir le Menſe, ſeruirli a Tauola, e far altri offizij di Carità verſo di eſſi con me-

rauí-

rauiglia, & edificazione di tutto il Cristianesimo. Et è da non tralasciarsi, che nel tempo medesimo tra' Pellegrini, vennero a Roma molti Eretici di varie Nazioni, e particolarmente de' Predicanti, e loro Ministri, non per altro, che per osseruare gli andamenti de' Cattolici quiui; e poi, secondo il lor costume, burlarsene; ma auuenne loro il contrario, peroche molti se ne conuertirono alla Fede Cattolica, e per il buon esempio del Sommo Pontefice, e del Sagro Collegio, e per la Carità, e diuozione dell' Archiconfraternità guidata dallo Spirito di S. Filippo Neri medesimo, alla cui cura era stata raccomandata dal Cardinal Ferdinando de Medici Protettore, che poi fù Gran Duca di Toscana; e tra gli altri 12. de' medesimi Eretici in vna volta si conuertirono, & abiurarono alla presenza del Cardinal Alessandro Farnese all'hora Vicecancelliere, dicendo d'hauer trouata Roma Santa, dopo d'hauerla predicata licenziosa, e profana. L'istesso pure seguì sotto Vrbano VIII. l'anno del Giubileo 1625. nel 1650. sotto Innocenzo X. e l'anno vltimo del medesimo Giubileo 1675. sotto Clemente X. hauendo questi Sommi Ponrefici seguitato l'essempio del medesimo Clemente VIII. edificando la S. Chiesa, con si pio, & Apostolico essercizio di Carità, & Vmiltà Cristiana, & Euangelica: continuando sempre via più questa Sant'Opera, e crescendo con gran progressi sotto i felici auspizij del Glorioso suo Fondatore S. Filippo Neri.

Ha voluto di quest'Opera cosi insigne il Fanucci, Scrittore per altro di molta fede, farne Autore vn tal Crescenzio Selua Sacerdote Senese; il che ha pensato d'insinuare con vna apocrifa narrazione di questo suo libro, asserendo, che essendo stato preuenuto d'altri s'applicò poi ad istituire la Confraternità della Morte: e rimettere in piedi quella de' Sacerdoti Secolari: ma il riscontro di molti altri Autori graui, che scrissero di quei tempi, ne fanno apertamente il primo Fondatore, & Operario insieme il medesimo S. Filippo, che ancora di presente la fauorisce, e mantiene col suo santo patrocinio, essendo sempre con gran prosperità, e concorso della Diuina Prouidenza, cresciuta, e di numero de Concorrenti, e della quantità di rendite, e limosine de' Fedeli; e di feruore di carità nelle Persone pie d' ogni condizione, e nel seruire, e lauar li piedi con molta vmiltà a i poueri Pellegrini, che giornalmente vengono a i Luoghi Santi di Roma. Fanuc. l. 3. c. 27.

Volle rendere segnalato questo Pio Luogo col concorso di sue limosine nell'Anno Santo del 1575. e nel seguente S. Carlo Bor-

LETTERA DI S. CARLO.

MOlto Maguifici Signori. M'è ſtato di molta conſolazione l'intendere per Lettere loro le Carità, che riceuono in quello Spedale della Santiſſima Trinità li poueri Pellegrini, che concorrono à pigliare il SS. Giubileo, e particolarmente li Dioceſani miei; e però eſſendo ancor io deſideroſo di concorrere à queſta Pia Opera dalla parte mia, per quanto poſſano comportare le mie forze, riſpetto à gli altri obligbi, che tengo con queſti miei Poueri di quà, hò dato ordine, che per adeſſo ſi riſpondano in mano loro 25. ſcudi il Meſe, cominciando à Calende di Maggio, ſin tanto, che da me ſarà ordinato altro, com'intenderanno da Monſignor Speciano; e quì per fine mi raccommando alle loro Orazioni. Di Milano li 13. Aprile 1575.

Al piacer loro
Il Cardinale di Santa Praſſede.

Da queſta Lettera prudentemente ſi caua, quanto foſſe grande la carità di queſto S. Arciueſcouo, non ſolo verſo le Opere Pie; ma l'amor grande, ch'egli portaua a i Poueri della ſua Chieſa, volendo loro prouedere non ſolo nella ſua Città, e Dioceſi; ma con affetto, e prouidenza di Padre amoroſiſſimo, eziandio lontani da eſſo lui, che ſempre li portaua ſeco vniti alle ſue viſcere paſtorali: e quanto approuaſſe, & haueſſe in iſtima queſta ſi generoſa Opera di Pietà Apoſtolica del riceuere i Pellegrini.

Oltre i mirabili effetti della Diuina Prouidenza nella conuerſione di molti Eretici di ſopra accennata, narra Olimpio Ricci diligentiſſimo Scrittore de i Giubilei Vniuerſali, che vn Principe Cattolico di Nazione Tedeſco, diede parte a Gregorio XIII. che trà i Foraſtieri venuti à Roma nell'Anno del Santo Giubileo 1675. vi conoſceua vn buon numero d'Eretici, che ſecondo il lor ſolito ſi burlauano de i Riti, e Ceremonie di S. Chieſa; ma che li vedeua alle proue di si gran Carità vſata loro nel medeſimo Spedale aſſai confuſi, e diſingannati; e che ricercati dal medeſimo Principe per ordine di S. Santità, ſe voleuano farſi Cattolici, riſpoſero tutti d'accordo, che teneuano queſta Santa Fede per vera, e certa; ma temeuano, che ſcoprendoſi foſſero dal Papa condennati al fuoco, come loro inſinuato haueuano i Predicanti lor Maeſtri. Ciò inteſo dal Sommo Pontefice, fè loro intendere da quel Prencipe, che li laſciaua in libertà di ritornar ne i loro Paeſi; ed eſſi, preſo animo dalla clemenza di lui, andarono à proſtrarſi à ſuoi piedi; e da eſſo furono

rono riceuuti, ed accolti con affetto da Padre; abiurarono in sua presenza l'Eresia; e con molte carezze, e doni furono rimandati alle Case loro. Tra gli altri Eretici, che si conuertirono vno fù, come attesta il Riera, Abram Ruteno dottissimo Eresiarca, il quale alla presenza del piissimo Cardinal Stanislao Osio Sommo Penitenziere, e del P. Francesco Toledo, che fù poi Cardinale, detestò l'Eresia.

Riera. ca. 6. & 10.

Ma celebre sopra tutte l'altre conuersioni ella è quella narrata dal P. Aringhi della Congregazione dell'Oratorio di Roma d'vn famoso Predicante Luterano Polacco già da 23. anni ostinato Maestro de' suoi errori; il quale venuto à Roma tratto dalla curiosità di vedere, com'ei diceua, *La Babilonia Romana in quest'anno di confusione*; vestito da Pellegrino; venne ad alloggiare sconosciuto a questo Spedale della Santissima Trinità di Ponte Sisto; doue gli furono lauati li piedi dal Cardinale Ferdinando de' Medici all'ora Protettore; alla cui vista, e proua dell'Vmiltà esemplare di quel gran Personaggio restò tutto sopratto, e s'inteneri. Osseruando poi il feruore di diuozione, col quale il zelante, e pio Pontefice Gregorio visitaua le Chiese, ed il Sepolcro de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo con l'vniuersal concorso, e veneratione di tante Nationi straniere; tocco internamente da Dio, e tutto commosso; mentre il Pontefice staua nella Cappella di Sisto IV. forzate le Guardie (perche *Caritas pellit omnem timorem*) corse tutto pieno di lagrime a gettarsi a suoi piedi, singhiozzando, senza proferir parola alcuna. Stimando Gregorio, che volesse il Penitente Eretico confessare in segreto le sue colpe, fece discostare tutti li Circostanti: ma questo alzando la voce con vn profondo sospiro disse, *Nò Beatissimo Padre: io desidero di publicar à tutti li mei peccati, e farne publica Penitenza. Io per lo spazio di 23. anni sono stato Ministro di Satanasso, hora desidero d'esser Seruo di Giesù Cristo, & vmil Discepolo della Chiesa.* Ciò vdito dal benignissimo Pontefice; interrogatolo di molte cose; commise l'assoluzione a due Cardinali, e lasciandosi scorrere le lagrime per tenerezza, lo benedisse. Abiurò egli, e detestò l'Eresia da esso per tanto tempo mantenuta, e professata; e con profondissimi sentimenti di Cristiana Vmiltà riceuè i Santissimi Sacramenti. Portato poi dal suo gran feruore di diuozione, visitando le Basiliche nelle più calde ore del giorno s'infermò; e portato allo Spedal di S. Spirito, iui con molta Carità seruito, ringraziando il nouello conuertito Saulo di continuo Dio, che dopo tanti pericoli, e naufragi l'haueſſe condotto al porto della salute, nello spazio di trè giorni

Aringh. Triuph. Pœnit. l. 3. cap. 5. n. 20.

rese

rese il suo Spirito purificato dalla Penitenza a Dio. Ciò riferito al Pontefice alla presenza di due Capuccini, alzando gli occhi al Cielo esclamò con l'Apostolo: *O altitudo diuitiarum sapientiæ, & scientiæ Dei! Quàm incomprehensibilia sunt iudicia eius! Cum tàm multi peccatores, vt pœnitentiam condignam agant alij Monasterium, alij desertum petant; Hic cum esset tantus peccator trium dierum spatio, cum grandi sua contritione, & venia adeptus est Paradisum.*

CAPO XVI.

Dello Spedale della Madonna dell'Orto.
De' PizZicaroli, Fruttaroli, Ortolani, & altri.
In Trasteuere.

PRati Muzij ancor oggidì si chiamano queste Campagne, ou'è fabricata la Chiesa della Madonna dell'Orto in Trasteuere, e ciò per il fatto celebre di Muzio Sceuola, il quale in proua della sua fedeltà, costanza, & amore verso la Patria, sù gl'occhi di Porsena Rè di Toscana, si abbruggiò la mano drutta, per la cui gran prodezza fù leuato l'assedio, e liberata Roma dal Sacco imminente; e perche ciò seguì in questa parte della Città, che fù donata dal Senato Romano per gratitudine al medesimo Muzio, ne fù denominata li Prati Muzij; ed egli chiamossi Sceuola, che in Greco vuol dir mancino, perche la destra gli era rimasta bruggiata. Qui fù, oue per vn segnalato miracolo occorso si fabricò questa nobilissima Chiesa detta dell'Orto, perche quiui d'intorno vi si coltiuauano molti Orti. Il successo fù.

Languiua vna pouera Donna d'vna infermità incurabile circa l'anno 1298. nel Pontificato di Bonifazio Ottauo, & hauendo visto più volte nel passare per vna strada, vna bella, & antica Imagine della Beata Vergine Maria in vna muraglia molto vecchia dentro di vn'Orto in Trasteuere, poco discosto da Ripa, vn giorno frà gl'altri ispirata da Dio, fece voto, che se dalla detta infermità guariua, terrebbe vna perpetua lampada accesa auanti la sodetta figura; & hauendo ottenuta la grazia, adempì il Voto. Continuando dunque a tenere detta lampada

Digitized by Google

accesa, secondo il voto, e spesso visitando la medesima Imagine, e riuedendo la lampada, fù da certi altri diuoti, che osseruarono questa si frequente visita, interrogata della cagione di questa sua diuozione, a' quali narrò la grazia riceuuta. Onde considerando quelli, essere questo luogo atto a poter edificarsi vna Chiesa; eretta vna Confraternità con l'elemosine di questa, e con le altre larghe, che giornalmente si faceuano da i Fedeli, fabricarono la presente nobile Chiesa, & vno Spedale molto commodo per i Poueri, particolarmente di quella parte della Città in Trasteuere.

Si riceuono in questo Spedale gouernato con gran diligenza, pietà, e pulitezza gli ammalati di febre, e feriti di ciascuna Nazione, ma particolarmente quelli di queste Arti, cioè Pizzicaroli, Ortolani, Molinari, Vermicellari, Scarpinelli, Vaccari, Legnaroli, Bifolchi, Cauallari, Mezzaroli, Barilari, e Marinari; dalle quali tredici Arti esso Spedale è souuenuto ogn'anno di molte limosine, come si dirà altroue. A gl' Infermi si prouede di tutte le cose necessarie con tanta puntualità, e carità come in ogn' altro Spedale di Roma; & a quest' effetto oltre a i Sacerdoti, Medici, & altri Ministri, mantengono ordinariamente fino a cinquanta Letti ben' assettati, duplicandoli, e triplicandoli ne i tempi più bisognosi. E' gouernato questo Spedale da i Guardiani, & altri Offiziali della Compagnia con gran fede, e sincerità, con vn Cardinale da esso loro eletto per Protettore: e godono diuersi Priuilegi da Sommi Pontefici, nel modo, che gli altri Spedali della Città.

CAPO XVII.

Dello Spedale de' Fanciulli Sperſi, detti del Letterato.

Oggi à S. Michele à Ripa grande.

GIuoco mirabile della Diuina Prouidenza è senza dubbio il valersi, che souuente fà di persone basse, ed à gli occhi degli huomini, che giudicano le cose da quel che paiono, non

Digitized by Google

non da quel che ſono, da nulla, per far coſe grandi, e tutte nel loro farſi, e conſeruarſi diſcordanti dalla Prudenza vmana; che tutto appoggia all'induſtrie del ſuo ſapere: ſtimando con deriſione politica fatuità la ſimplicità de i Giuſti. Tal inganno de i Sauij del Mondo riſpetto alle prattiche oppoſte de i Poueri, deſcriſſe con Paſtoral eloquenza S. Gregorio, dicendo; La ſapienza di queſto Mondo è, *Cor machinationibus tegere, ſenſum verbis velare; quæ falſa ſunt vera oſtendere, & quæ vera ſunt falſa demonſtrare.* Ma per lo contrario la ſapienza de i Giuſti è, *Nil per oſtenſionem fingere ſenſum verbis aperire; vera vt ſunt diligere, falſa deuitare, & bona gratis exhibere; mala libentius tolerare quam facere; nullam iniuriæ vltionem; quærere pro veritate contumeliam lucrum putare.* Cosi per appunto ſi valſe Dio dell'Iſtitutore di queſto Pio luogo, cioè d'vna perſona tutta oppoſta nel ſuo operare alla prudenza vmana.

Leonardo Goroſo di S. Seuerina nel Regno di Napoli, huomo pouero, e ſemplice, ma molto illuminato da Dio, e pieno di vn'eccelliua carità, fù il Fondatore da queſta Pia opera, molto fauorita, e proſperata da Dio. Queſto fù prima Palafreniere di Cardinale, e poi entrò al ſeruizio di Papa Gregorio XIII. per Scopatore ſecreto nel Palazzo Apoſtolico; dal qual ſeruizio chiamato da Dio ad opere migliori, ſi partì, e ſi diede a raccogliere certi poueri Fanciulli, li quali andauano ſperſi mendicando per la Città ſenz'alcuna guida, andando molto poueramente veſtito, e quaſi mezz' ignudo, ſcalzo, e ſenza veruna coſa in teſta; e con queſti Fanciulli andaua ſcopando, e nettando le ſtrade publiche, ottenendo dagli Artiſti, Gentilhuomini, Prelati, e Cardinali abitanti in dette ſtrade diuerſe limoſine, con le quali, al meglio, che poteua, gouernaua, & aiutaua eſſi Fanciulli in tutto quello, che haueuano neceſſità. E ſe bene era cosi abietto, vmile, e diſprezzeuole; nondimeno conoſcendoſi in eſſo gran lumi di Dio, e ſentimenti di gran ſpirito naſcoſto ſotto quel ſuo ſtudiato diſprezzo di ſe medeſimo, era taluolta accarezzato da molti Perſonaggi; e diuerſi Cardinali ſe lo chiamauano, dandogli la limoſina; e trattenendoſi ſeco, godeuano di vedere in vn'huomo si pouero vn Cuore si ricco di carità, e si pieno di virtù, maſſimamente di confidenza in Dio: chiamato appunto per iſcherzo, il Letterato.

S. Filippo Neri l'hebbe in molto conto, conoſcendo in eſſo gran ſpirito, e zelo dell'anime; e Federico Cardinal Borromeo Arciueſcouo di Milano, che fù Penitente del Santo, e da eſſo ne haueua cognizione, tanto lo ſtimaua, che frequentemente

lo

Lord, and the Holy Ghost, be with us all evermore. Amen.

Then shall follow three Collects; the first of the Day, the second and third as hereafter followeth.

The second Collect, for Peace.

O God, who art the Author of peace and lover of concord, in knowledge of whom standeth our eternal life, whose service is perfect freedom; defend us thy humble servants in all assaults of our enemies; that we, surely trusting in thy defence, may not fear the power of any adversaries, through the might of Jesus Christ our Lord. Amen.

The third Collect, for Grace.

O Lord our heavenly Father, Almighty and everlasting God, who hast safely brought us to the beginning of this day; defend us in the same with thy mighty power; and grant that this day we fall into no sin, neither run into any kind of danger; but that all our doings may be ordered by thy governance, to do always that is righteous in thy sight, through Jesus Christ our Lord. Amen.

Then shall follow the Litany, unless it were said immediately before.

Then shall follow the Collect of the Day, and the Collect for Peace, and the Collect for Grace, as before.

Then shall follow this Collect of St. Chrysostom.

Almighty God, who hast given us grace at this time with one accord to make our common supplications unto thee, and dost promise that when two or three are gathered together in thy Name thou wilt grant their requests; fulfil now, O Lord, the desires and petitions of thy servants, as may be most expedient for them; granting us in this world knowledge of thy truth, and in the world to come life everlasting. Amen.

Then shall follow this Collect of St. Clement.

O Almighty God, who hast promised to hear the petitions of those who ask in thy Son's Name; we beseech thee mercifully to incline thine ear to us who have now made our prayers and supplications unto thee; and grant that those things which we have faithfully asked according to thy will may effectually be obtained to the relief of our necessity, and to the setting forth of thy glory, through Jesus Christ our Lord. Amen.

Then shall follow this Collect of St. Augustine.

Almighty God, who hast given us the grace at this time to confess our sins, and to ask thy mercy; mercifully grant that the sins which we have confessed may be forgiven, and that our consciences may be relieved from their burden, through Jesus Christ our Lord. Amen.

Then shall follow this Collect of St. Chrysostom.

Almighty God, who knowest us to be set in the midst of so many and great dangers, that by reason of the frailty of our nature we cannot always stand upright; grant to us such strength and protection as may support us in all dangers, and carry us through all temptations, through Jesus Christ our Lord. Amen.

Then shall follow this Collect of St. Basil.

O Eternal God, the creator and preserver of all mankind, the giver of all spiritual grace, the author of everlasting life; send thy blessing upon thy servants, and grant that we may so faithfully serve thee in this life, that we fail not finally to attain thy heavenly promises, through Jesus Christ our Lord. Amen.

Then shall follow this Collect of St. Augustine.

O God, the strength of all those who put their trust in thee, mercifully accept our prayers; and because through the weakness of our mortal nature we can do no good thing without thee, grant us the help of thy grace, that in keeping thy commandments we may please thee both in will and deed, through Jesus Christ our Lord. Amen.

Then shall follow this Collect of St. Chrysostom.

Almighty God, who hast given us thy only-begotten Son to take our nature upon him, and as at this time to be born of a pure Virgin; grant that we, being regenerate, and made thy children by adoption and grace, may daily be renewed by thy Holy Spirit, through the same our Lord Jesus Christ. Amen.

Then shall follow this Collect of St. Augustine.

O God, whose nature and property is always to have mercy and to forgive; receive our humble petitions; and though we be tied and bound with the chain of our sins, yet let the pitifulness of thy great mercy loose us, for the honour of Jesus Christ our Mediator and Advocate. Amen.

Then shall follow this Collect of St. Chrysostom.

Almighty God, who hast given us thy only Son to be unto us both a sacrifice for sin, and also an example of godly life; give us grace that we may always most thankfully receive his inestimable benefit, and also daily endeavour ourselves to follow the blessed steps of his most holy life, through the same our Lord Jesus Christ. Amen.

Then shall follow this Collect of St. Augustine.

O God, forasmuch as without thee we are not able to please thee; mercifully grant that thy Holy Spirit may in all things direct and rule our hearts, through Jesus Christ our Lord. Amen.

Then shall follow this Collect of St. Chrysostom.

Almighty God, who hast promised to hear the petitions of those who ask in the Name of thy Son Jesus Christ; we beseech thee to assist us with thy grace, that we may ask those things which are agreeable to thy will, that our joy may be perfect, through the same our Lord Jesus Christ. Amen.

Then shall follow this Collect of St. Augustine.

O God, who hast taught us that all our doings without charity are nothing worth; send thy Holy Ghost, and pour upon us the gift of that charity, the very bond of peace and of all virtues, without which whosoever liveth is counted dead before thee; grant this for thy only Son Jesus Christ's sake, who died upon the cross for all men, that they should not live to themselves, but to thee and to their neighbours. Amen.

Then shall follow this Collect of St. Chrysostom.

Almighty God, who hast given us thy only Son to be unto us both a sacrifice for sin, and also an example of godly life; give us grace that we may always most thankfully receive his inestimable benefit, and also daily endeavour ourselves to follow the blessed steps of his most holy life, through the same our Lord Jesus Christ. Amen.

Then shall follow this Collect of St. Augustine.

O God, forasmuch as without thee we are not able to please thee; mercifully grant that thy Holy Spirit may in all things direct and rule our hearts, through Jesus Christ our Lord. Amen.

Then shall follow this Collect of St. Chrysostom.

Almighty God, who hast promised to hear the petitions of those who ask in the Name of thy Son Jesus Christ; we beseech thee to assist us with thy grace, that we may ask those things which are agreeable to thy will, that our joy may be perfect, through the same our Lord Jesus Christ. Amen.

Then shall follow this Collect of St. Augustine.

O God, who hast taught us that all our doings without charity are nothing worth; send thy Holy Ghost, and pour upon us the gift of that charity, the very bond of peace and of all virtues, without which whosoever liveth is counted dead before thee; grant this for thy only Son Jesus Christ's sake, who died upon the cross for all men, that they should not live to themselves, but to thee and to their neighbours. Amen.

CAPO VIII.

Del Sonno di Adamo, e della Creazione d'Eva.

La medesima Confraternità, oltre il mantenimento, e gouerno dello stesso Spedale, sciegliendosi da essa i Guardiani, & altri Offiziali, fà risplendere in detta Chiesa il Culto diuino con dieci Capellani continui, che ogni giorno vi celebrano Messe, & altri Diuini Offizij; e vi si tiene il Santissimo Sacramento con cinque Lampadi, che auanti esso continuamente ardono; l'Imagine della Beata Vergine, che stà sopra l'Altar maggiore, si crede essere stata dipinta da S. Luca Euangelista, e però tenuta in gran venerazione; di cui vi celebrano la Festa nel dì della Natiuità di Nostra Signora, che continua con Indulgenza plenaria in forma di Giubileo per tutta l'Ottaua con gran pompa, e celebrità. Liberauasi in tal giorno vn condannato per la vita, conducendolo in processione vestito di Tafetano bianco con vna Torcia di Cera bianca in mano; ma è cessato tal Priuilegio, dopo che Innocenzo X. per giuste cagioni leuò a diuerse altre Confraternità ancora somiglianti grazie, che ridondauano in publico detrimento. Viue sotto buone regole, e statuti; e si esercita in molte buone opere di pietà Cristiana.

CAPO XIX.

Dello Spedale di S. Sisto.
De' Poueri Inualidi.

DEsideratissima in ogni tempo in Roma, fù come necessaria, la prouisione, che i Poueri non vadano mendicando nè per la Città, nè per le Chiese, per l'infinito disturbo, e distrazzione, che recano con le loro importunità; oltre l'irriuerenze, che cagionano ne' Sacri Tempij, nel tempo eziandio de' diuini Offizij, e delle priuate orazioni de' Fedeli. Dal medesimo motiuo si mosse il Beato Pio V. a leuar tal pernicioso abuso con vna sua Bolla, in cui con pene rigorose proibisce, che i medesimi Poueri mendicanti non ardiscano di andar vagando per le Chiese accattando limosine, & esorta strettamente i popoli a non darla loro, come corruttela disdicevole sopra modo a i luoghi Sacri, e che fomenta l'insolenza di molte persone vagabonde, che non solo viuono oziose, e viziose, ma tolgono le limosine alle persone pouere, e veramente miserabili, ò per difetto de' beni di fortuna, ò per disgrazie corporali. Per lo stesso motiuo fece nella sua Chiesa di Milano vn simil diuieto San Carlo

Digitized by Google

Bad Arad (Romanian: Băile Aradului) is a spa town in Arad County, Romania. It is situated in the Crișana region, on the Crișul Alb River, at a distance of 12 km from the city of Arad. Bad Arad has a population of 2,000 people. The town is known for its thermal springs, which have been used for therapeutic purposes since the 18th century. The waters are rich in sodium, calcium, and magnesium bicarbonates, and are recommended for the treatment of digestive disorders, liver diseases, and metabolic disorders.

The first documentary attestation of the thermal springs dates from 1723, when they were mentioned by the Austrian military engineer Franz Anton von Marsigli. In the 19th century, the spa became a fashionable destination for the nobility of the Austro-Hungarian Empire. A number of grand villas and hotels were built during this period, many of which still stand today. The spa was nationalized in 1948 and remained under state ownership until the 1990s.

Bad Arad is connected to Arad by a narrow-gauge railway line, which was built in 1911 and is still in operation. The line is 12 km long and has a journey time of about 30 minutes. It is the only narrow-gauge railway in Romania that is used for passenger transport. The railway is a popular tourist attraction, and a number of steam locomotives are preserved at the station.

The town has a number of hotels and guesthouses, as well as a modern spa complex with indoor and outdoor pools, saunas, and treatment rooms. The spa offers a range of therapies, including balneotherapy, physiotherapy, and massage. The thermal waters are also used for drinking and for inhalation therapy.

Bad Arad is surrounded by forests and hills, and there are a number of walking trails in the area. The nearby village of Păuliș is known for its traditional wooden houses and its folk festival, which is held every August. The festival attracts thousands of visitors and features music, dance, and traditional crafts.

The economy of Bad Arad is largely dependent on tourism. The spa industry employs a significant proportion of the local population, and the town's hotels and restaurants cater mainly to visitors. There is also a small amount of agriculture in the surrounding area, with crops including wheat, maize, and sunflowers.

The town's population has declined in recent years, from a peak of 3,500 in the 1980s to the current figure of 2,000. This is partly due to the closure of the state-owned spa enterprise and the loss of jobs that followed. The local authorities are trying to attract new investment and to diversify the economy, but progress has been slow.

Bad Arad has a primary school and a kindergarten, but there is no secondary school in the town. Children aged 14 and over travel to Arad for their education. The nearest hospital is also in Arad, although there is a small medical clinic in Bad Arad that provides basic services.

The mayor of Bad Arad is Ioan Pop, who was elected in 2020. The town council has 11 members. The local budget for 2023 was 4.2 million lei, of which about 60% was spent on infrastructure and 25% on social services.

Bad Arad is twinned with the town of Bad Füssing in Germany. The twinning agreement was signed in 2005 and has led to a number of exchanges between the two towns. There is also a twinning agreement with the town of Hévíz in Hungary, which was signed in 2010.

The climate of Bad Arad is temperate continental, with warm summers and cold winters. The average annual temperature is 10.5 °C, and the average annual rainfall is 650 mm. The thermal waters emerge at a temperature of 32 °C and are pumped to the surface from a depth of 1,200 m.

The flora of the surrounding area includes oak, beech, and hornbeam forests. The fauna includes deer, wild boar, and a number of bird species. There are no protected areas within the town itself, but the nearby forests are part of the Natura 2000 network.

The history of the spa is closely linked to the history of the region. During the Ottoman period, the springs were known to the local population but were not developed. After the Austrian conquest in the early 18th century, the springs were surveyed and the first bathhouse was built. The spa reached its peak in the late 19th century, when it was visited by members of the imperial family.

The architecture of the spa buildings reflects the different periods of its history. The oldest buildings are in the Baroque style, while the later buildings are in the Art Nouveau and Neoclassical styles. The most famous building is the Grand Hotel, which was built in 1912 and has been restored in recent years.

The future of Bad Arad depends on the success of the spa industry. The local authorities are hoping to attract more visitors by improving the facilities and by promoting the therapeutic benefits of the waters. There are also plans to develop cycling and hiking trails in the surrounding area.

d'onde poi ne trasse il nome il detto Spedale: il che seguì il dì 27. Febraro 1581. Furono i medesimi Poueri 850. tra Maschi, e Femmine, piccoli, e grandi, quali salendo, e calando il Campidoglio, con maggior trionfo, che non fecero giammai gli antichi Romani, giunsero al desiato porto di S. Sisto, oue furono riceuuti con gran Carità, e *Pietà*.

Ma doppo alcun tempo, e con l'esperienza conosciuto, che il luogo, e per la trist'aria, e per la lontananza dall'abitato, non era à proposito, & i Poueri non erano visitati, come si conueniua, furono ritirati in certe case vicine allo Spedale, & Oratorio di detta Compagnia, doue ancora per la strettezza, &altre incommodità stauano molto male: e perche la Confraternità era grauata delle sue due principali Opere, e volendo seguitare questa, era necessità d'abbandonarle; doppo d'hauer fatto debito per essa di molte migliaia di scudi, lasciò detta Opera de' Mendicanti. Ma doppo la morte di Papa Gregorio, essendo successo nel Pontificato Sisto V. & informato di tutto, considerando quanto simil Opera fosse necessaria in Roma, ne volendo, che mancasse questa Carità, fece comprare certe Case con vn gran sito sopra il Teuere vicino a Ponte Sisto; & iui fabricate, &accommodate molte Case a forma di Spedale, ordinò, che si riceuessero tali Mendicanti, assegnando loro grosse entrate per lo gouerno, e mantenimento di essi, volendo, che questo luogo fosse gouernato da quattro Gentil'huomini, due de quali si eleggessero ogn'Anno dal Popolo Romano, e in publico Conseglio; e gli altri due dalla Confraternità de' Conualescenti, e Pellegrini, che per alcuni Anni fù esseguito; ma morto Sisto, non proseguì intieramente l'Opera incominciata, con gran pregiudizio, e disturbo della Città.

Al presente è capace questo Pio Luogo di poueri Mendicanti, e Persone miserabili, quasi al numero di 400. i quali sono prouisti largamente di tutte le cose bisogneuoli, si come di Medici, medicine, Chirurghi, e d'ogn'altro sussidio corporale, e spirituale: al cui fine sono mantenuti quattro Cappellani Confessori, i quali hanno la cura d'istruirli nella Dottrina Cristiana, che loro fanno quattro volte la settimana; e di amministrar loro i SS. Sacramenti, & assistere a i moribondi; con prouisione competente, assegnata dal medesimo Sisto V. come si vede dalla sua Bolla dell'erezzione sott'il dì primo Luglio 1586. & altra d'ampliazione de' Priuileggi li 6. Settembre 1588. Nelle quali Bolle concede il medesimo Pontefice facoltà a gli Amministratori dello stesso Spedale di poter punire con ogni sor-

ſorte di caſtigo corporale, fuori che di pena capitale, tutti quei Poueri, li quali per malizia di non voler procacciarſi con induſtrie oneſte, e con faticare, il vitto, vanno accattando per la Città. Et in eſſe pure fà eſenti li ſteſſi Poueri, Amministratori, e Miniſtri del medeſimo Spedale dalla giuriſdizzione di qualunque Giudice Eccleſiaſtico, con facoltà di poterſi eleggere vn Giudice proprio coſtituito, ò nò in dignità Eccleſiaſtica priuatiuamente quanto ad ogn'altro. Le rendite di queſto Luogo Pio applicate da Siſto V. ſopra la Gabella della Legna, delle Carte da giuocare, & altre furono di 9. mila ſcudi di moneta Romana; accreſciute poi con altri copioſi Legati de' Benefattori. Oltre l'accreſcimento della Fabrica; d'vna fornitiſſima Speziaria; dell'Orologio di merauiglioſo lauoro, che riguarda verſo il Teuere, e Strada Giulia; e vicino, anzi vnito alla fontuoſa, & abbondante caſcata dell'Aqua Alſeatina introdotta nella Città con Pontifizia prouidenza di Paolo V. e reſo celebre trà gli Oſpedali di Roma. Fù queſto Oſpedale vnito con Pontifizia Prouidenza di Noſtro Signore Innocenzo XII. con tutte le ſue entrate, e gouerno l'anno 1694. al grand'Oſpizio Apoſtolico Lateranenſe, dalla cui illuſtre Congregazione vien gouernato, accreſciuto di Fabriche, di Miniſtri, e di Poueri Huomini ſolamente, arriuati a gran numero. Onde di tanta beneficenza ad ogni condizione di Perſone poſſa dirſi; *Iuuenes Virgines, & Senes cum Iunioribus laudent nomen Domini.*

CAPO XX.

Dello Spedale de' Frati Fatebenfratelli. Nell'Iſola di Traſteuere.

DA S. Giouanni di Dio Portogheſe Fondatore della Religione detta de' Frati *Fate ben Fratelli*, hebbe origine queſto Spedale, ſi come molt'altri in varie parti della Criſtianità fondati, del cui Iſtituto, acciò ſe n'habbia notizia, non ſarà diſcaro intendere breuemente la Vita del medeſimo Seruo di Dio.

Nacque dunque Egli in Portogallo in vna Terra detta Montemaior, di Parenti aſſai nobili, & eſſendo di poca età ſi fuggì da Caſa ſua andandoſene nella Prouincia di Caſtiglia in Siuiglia, doue ſi poſe a ſeruire vn Gentil'huomo, mantenendoſi ſempre con timor di Dio: ma fatto grande ſe ne paſsò in Africa, e

Digitized by Google

B. Gio: di Dio, sua conuersione e vita.

nella Città d'Orano, & altri luoghi del Rè Cattolico, ne' quali seruì per Soldato, e non contentandosi della paga sola militare, sempre, che poteua, lauoraua alle fortificazioni, ch'esso Rè faceua in quei luoghi, conuertendo queste sue prouisioni, & guadagni in souuenire, & aiutare i poueri Cristiani, ch'erano in quel Paese. Dopo certo tempo, tornato in Ispagna nella Città di Malaga, & accommodatosi con vn Libraro, lo seruì di maniera fedelmente, che venendo à morte li lasciò tutte le sue facoltà, istituendolo Erede vniuersale, & esso ridotta in denari la sodetta Eredità, andò ad abitare nella famosa Città di Granata, oue aprì vn onorata Libraria, iui esercitandosi per dieci anni. Vn giorno trouandosi a sentire la Predica d'vn Sant' Huomo, riscaldato dal fuoco dello Spirito Santo, e portato dal feruore dello Spirito, volse distribuire li suoi libri à Poueri per amor di Dio: ma ne fù impedito da certi suoi, a'quali pareua, ch'egli fosse vscito di ceruello; e perciò lo fecero mettere nello Spedale de' Pazzarelli di detta Città: onde fingendosi egli maggiormente pazzo, fù chiuso in vna Stanza, anzi prigione molto piccola, e trista, nella quale molto tempo lo tennero rinchiuso, prouedendogli poco da mangiare, e meno da bere; ma in cambio dandogli trè volte il di la disciplina aspramente; ciò che egli sopportaua con allegrezza, desiderando di patire per amor di Giesù Cristo. Passato certo tempo, parendo al suo Confessore, che non solo fosse mortificato; ma confermato, e stabilito in grazia di Dio, lo fece liberare, mostrando essere in tutto risanato, onde ridotto in libertà, andò in Pellegrinaggio à visitare la SS. Vergine detta di Guadalupo, & essendosi iui fermato, fù dal suo Confessore fatto ritornare in Granata, doue si diede à seruire con gran diligenza, e Carità al detto Spedale de' Pazzarelli. Poscia ricuperati i suoi libri, e beni, li vendè, distribuendo il prezzo a' Poueri, & esso mendicando il vitto. Ne di ciò contento, portaua sopra le proprie spalle tutti i poueri Infermi, che trouaua, conducendoli in vna Casetta, doue con le Limosine, che giornalmente raccoglieua, con gran Carità li gouernaua: nel che, conosciuto lo spirito dell'Huomo di Dio, fù aiutato, e seguitato da alcune Persone caritatenoli, e timorate, le quali gli somministrarono ancora molte Limosine, acciò continuar potesse in questo segnalato esercizio di pietà: con le quali istituì in quella Città vno Spedale insigne, in cui con certi suoi Compagni seruì con raro esempio di bontà, & vmiltà sin'alla morte: dopo la quale fù poi seguitata l'Opera da' suoi Compagni, in modo, poi si è que-

Digitized by Google

questo Pio Istituto di seruire a gl'Infermi, approuato dalla Sede Apostolica, propagato per tutta la Spagna, nell'Indie, e per molte parti dell'Italia.

Si diè principio à questo di Roma nell'anno 1531. sotto Gregorio XIII. poco dopo la raccolta de' Mendicanti di S. Sisto, dalla medesima Confraternità della SS. Trinità de' Pellegrini, con pochi Letti, per la scarsezza delle Limosine, le quali poi crescendo, si sono dilatati in Case, Chiesa, e Luogo degl'infermi sin'al numero di 60. à quali seruono con molta Carità, e politezza, essendo loro proprio Istituto, professato da essi per Voto. Soleuano questi Religiosi andar la notte per la Città sonando vn Campanello, e gridando, che si facesse orazione, e pregasse Nostro Signore Dio per l'Anime del Purgatorio, e per tutti li stati delle Persone, il qual pio costume, ch'era di molta edificazione, si è oggidi tralasciato. Chiamansi Frati *Fate ben fratelli*, perche il loro S. Fondatore con tali parole andaua accattando per le Strade le Limosine, e risuegliando la pietà ne' Fedeli. E soggetto questo Spedale nel suo gouerno al Cardinal Vicario del Papa, che ancora perciò è Protettore *pro tempore*, di questa Religione. Era anticamente questo Pio Luogo vn Monastero di Vergini, che poi furono trasferite altroue: ed è stato accresciuto d'entrate da diuersi Benefattori, trà i quali l'vltimo fù Monsignor Bolognetti, che con splendida Carità gli donò ancor viuendo 10. mila scudi: fù già il Palazo, la Curia, e la Residenza del Cardinal Vescouo di S. Rufina, poi di Porto, e nell'Altar Maggiore di questa Chiesa conseruasi il Corpo di S. Ippolito celebre Vescouo, e Martire.

CAPO XXI.

Dello Spedale della Famiglia del Papa.
A S. Maria in Borgo.

NON senza gran conuenienza fù istituito lo Spedale de' Seruenti a Palazzo, e dedicato a S. Marta, per essere ella stata la prima Albergatrice, ò che habbia vsata l'Ospitalità nel Testamento Nuouo, albergando con tanta Carità, & amore il N.Sig. Giesù Cristo, nel tempo che vscito dalla sua pouera Casetta di Nazarette n'andaua Pellegrino per la Giudea predicando la sua santissima dottrina, con cui santificò il Mondo. Fù questo Spedale con picciola entrata, e fabrica eretto prima nel 1537. sotto Paolo III. da vna Confraternità fatta dalla detta famiglia del Papa,

Papa, a cui pareua ſtrano, che nell'infermità loro douеſſero andare per i Spedali publici, e fabricò ancora nello ſteſſo tempo la medeſima Chieſa di S. Marta, per poterſi con maggiore loro commodo congregare, non ſeruendo loro il tempo di andare per altre Chieſe.

E ſommamente venerata, e frequentata con molto concorſo di Popolo queſta, ſe bene picciola Chieſa; peroche hauendo i Sommi Pontefici voluto priuilegiare la loro Famiglia di tutte quell'Indulgenze, che ſi ponno acquiſtare nella viſita delle più venerabili Baſiliche, e Luoghi della maggior diuozione, come ſono quelle di S. Giouanni Laterano, del Saluatore alle Scale Sante, e di S. Giacomo in Compoſtella, & altre, come ſi vede dall'Iſcrizzioni poſte in detta Chieſa. E ciò perche non ponno laſciare il ſeruizio perſonale del Papa. Gregorio XIII. benignamente con vna ſua Bolla del 1580. ſteſe queſto ſegnalato Indulto, e Priuilegio, a tutt'i Fedeli, che viſitata haueſſero queſta Chieſa: per lo cui vantaggioſo lucro ſpirituale, non v'hà chi viſiti la Baſilica Vaticana, che eziandio non venga a queſta, arricchita di tanti *Priuilegi*.

E gouernato queſto Spedale, con le ſue entrate, dalla ſodetta Confraternità, & in eſſo con gran Carità, & amoreuolezza ſi curano gl'Infermi della medema Famiglia del Papa, fin che dura l'attuale ſeruizio di Palazzo.

CAPO XXII.

Dello Spedale di S. Lorenzo de' Speziali. In Campo Vaccino.

IN Miranda chiamaſi queſto Tempio più per le profane, che per l'Eccleſiaſtiche memorie; ſe non voleſſimo onorarlo con i fatti di patienza memorabile, e di Criſtiana fortezza, che quiui eſercitarono i SS. Martiri, a' quali queſto Foro, che fù l'antico Romano, ſerui per vn glorioſo Steccato, & vna Accademia celebre della loro illuſtre coſtanza; degna di perpetua ammirazione a tutti li Fedeli; meglio, che tutte le ambizioni, e luſſo di Marc'Aurelio Antonino, e di Fauſtina ſua Moglie, a' quali fù già con ſuperſtizioſa celebrità dedicato. Ne meglio poteuaſi conſecrare, che all'inuittiſſimo Campione della Chieſa S. Lo-

Digitized by Google

S. Lorenzo, e chiamarsi con questo sopronome; di cui tutte le azzioni; ma più il suo glorioſiſſimo Martirio ſegnalato di molti ſagri, ed ammirabili auuenimenti, furono degne di perpetuo applauſo, e merauiglia. E ſe quiui il Senato Romano ſi preſe per vile adulazione vna ſacrilega libertà, e giuriſdizzione di canonizzare per Dei li ſuoi ſceleratiſſimi Imperatori; molto conueniente fù certamente, che da i Miniſtri Eccleſiaſtici ſi dedicaſſe con ſagro culto queſto Tempio profano alle memorie del più celebre Martire, e primo Archidiacono della Chieſa S. Lorenzo medemo.

Aſtorgio Agnenſe Cardinal di Beneuento del Titolo di S. Euſebio, Signore di grande ſperienza nelle coſe Eccleſiaſtiche, e di rari talenti, e perciò cariſſimo a Martino V. ad Eugenio IV. e Nicolò V. Sommi Pontefici, mentre fù Protettore dell' Arte de' Speziali creſſe nell'Anno 1450. vna Confraternità di detta Arte, di cui abaſſo ſi dirà; & inſieme vno Spedale accanto la Chieſa di S. Lorenzo nel Campo Boario, oggi Vaccino, ouer Foro Romano, detto in Miranda per le cagioni ſopradette, nel Portico di Antonino Eliogabalo, e Faoſtina Imperatori Romani; prouedendolo di biſogneuoli entrate. In eſſo accettono i poueri Garzoni, & altri della loro Arte ammalati, quali fanno curare, gouernare, e prouedere di tutte le coſe neceſſarie, ſino che ſiano ridotti alla priſtina ſanità, nella maniera degli altri Spedali. Vi mantengono diuerſi Letti, Sacerdote, e Miniſtri quanti baſtano per queſto pio Miniſtero. Fù dedicato queſto Tempio (già celebre per le ſue antiche profanità, e per l'ambizione de' due Perſonaggi a i quali con ſtolta adulatione fù conſacrato) al Glorioſo Martire S. Lorenzo, che fù il Depoſitario, e poi generoſo diſtributore de' *P*oueri de'Teſori della Chieſa di Roma. An 1450

Cam.Fā. l.1. c.37.

CAPO XXIII.

Degli Orfani, ò Proietti.

Di S. Spirito.

IL più pietoſo, e nobil penſiero, che cadeſſe per auuentura nella mente del gran Pontefice Siſto IV. degno della Paterna, e Pontifizia Prouidenza del Sommo Paſtore; fù non ſolamente nel riſtorare, amplificare, abbellire, ed arrichire il vaſto An.1416

Digitized by Google

sto Archiospedale di S. Spirito a benefizio publico di tutto il Mondo, come habbiam detto, di cui è la Casa comune, per gl'Infermi; il che fece con Regia magnificenza, & Apostolica grandezza della Romana Carità; ma il dar ricetto come in Casa propria, a quei poueri innocenti Bambini, che sono parti della natura si, ma ò concepiti in peccato, e figliuoli senza lor colpa dell'altrui iniquità, ouero nati nell'angustie della Pouertà, li quali, tosto che nasceuano, erano dalle lor Madri, e Balie, ò empiamente suffocati nel parto, ò gettati barbaramente ne i sterquilinij; ò buttati ne i fiumi, ò esposti nelle Selue alla rapina delle Fiere; ò messi sù le publiche strade alla discrezione della Cristiana pietà; perche non seruissero di publico testimonio delle loto ignominie, fatta ingegnosa la crudeltà, e contrafatta l'vmanità per esterminio dell'innocenza abbandonnata. Apri prima le viscere il buon Pontefice alla compassione di casi cosi enormi, & alla tenerezza di quei Miserelli, che prima apriuano gli occhi innocenti alle lagrime per deplorare la loro carnificina, e sorte infelice, che la lingua a saperne co i gemiti implorare dalle loro Madri pietà, prima condennati alla morte, che hauessero imparato a viuere. A i frequenti racconti di si funesti figlicidij, apri nel medesimo Spedale vn pietoso Refugio di qualunque sorte di Bambini esposti; riceuendosi nel medemo luogo con amorosa Carità, consegnandosi alle Balie a ciò in gran numero stipendiate; e prouisti con tanta sollecitudine, e Carità, quanta mai prouar potrebbero dalle lor Madri; consegnandosi con le douute cauzioni a diuerse Persone per varij paesi, con la cotidiana contribuzione del medesimo Spedale per i loro alimenti, e cura: fino che vsciti dall'infanzia, di nuouo si riconsegnano al medesimo.

Cresciuti, e fatti capaci d'istruzzione, e di apprender qualch'Arte; ò di guadagnarsi il Vitto i medesimi Fanciulli (peroche delle Zitelle diremo nel capo seguente) altri si tengono in Casa, a' quali s'insegna da' Maestri leggere, e scriuere; altri seruono nell'Officine dello Spedale, & altri si alleuano nelle Botteghe di Roma in varie professioni; & altri di migliori talenti, & indole si fanno da diuersi, figliuoli adottiui; in modo che è incredibile la Carità, che si vsa nell'educazione Cristiana di questi, e nel Santo Timor di Dio, oltre le Arti, alle quali secondo il loro genio si applicano; potendo taluolta molti di essi benedire la dura sorte, nella quale son nati per l'odio delle Madri, traendone sì gran felicità d'essere così amorosamente per gran Carità, e paterno zelo de' Sommi Pontefici, educati nella

gran

gran Casa, e col Patrimonio di Giesù Christo, si largamente ad essi dispensato; facendo ad essi l'offizio pietoso di Padre, e di Madre per compensare le miserie della loro condizione, la Diuina Prouidenza.

Vestono questi Fanciulli di color Turchino, ò Celeste, come pure tutt'i Ministri dello Spedale, per alludere, che dal Cielo venne quell'Angelo à comandare quest'Opra. A gran numero taluolta i Fanciulli, che si danno fuori ad allattare con la douuta mercede; con sopra 40. Balie, che stanno iui ad allattare i Bambini esposti, naturali, ò legitimi che siano, acciò di necessità non periscano.

Hanno distribuito il medemo gouerno in diuerse Offiziali delle quali la prima Capo, e Direttrice di tutte l'altre è la Priora; Persona di conosciuta bontà, onestà, maturità d'anni, e de' costumi; e di proporzionata sperienza, e capacità per gouernare vna sì numerosa Famiglia; alla quale tutte prestano ogni ossequio, & vna puntualissima vbbidienza, nientemeno che se professata l'hauessero per Voto. Fà questa l'Offizio di Madre, di Superiora, di Direttrice; di Aia, e di Correttrice sopra i difetti delle Zitelle, e dà il moto, e la direzzione a tutte le altre Offiziali, in modo, che vada con ogni puntualità la distribuzione prefissa del tempo; la diuersità, e perfezzione de i lauori; l'osseruanza delle Regole; l'esattezza de' ministeri; il soccorso indifferente, e prouisione delle cose bisogneuoli à tutte, senza veruna parzialità, (toltane quella, che si suol pratticare, per eccitarle all'esempio, ed ad vna virtuosa emulazione, con le più diligenti, e puntuali, rispetto alle più codarde, pigre, e negligenti) e rende ella conto a' Superiori dell'Ospedale di quando in quando, ricercata, non solamente di tutto il gouerno Economico, che passa sotto le sue direzzioni; ma del ciuile de i costumi, pietà, Timor di Dio, profitto nel lor ministero; di tutta la numerosa Famiglia, la cui nobile Architettura per i copiosi frutti, che se ne traggono; e per i progressi prosperi, che se ne veggono, è stata, ed è continuamente fauorita da Dio con molte benedizzioni. Ad essa sono subordinate le seguenti Offiziali, con le loro Coadiutrici, cioè, vna Dispensiera con due aggiunte; vna Cuciniera, vna Refettoriera, vn'Infermiera, vna Sagrestana, vna Guardarobba, vna Portinara, & vna, ò più Assistenti à diuerse Scuole, secondo la diuersità dell'Opere, ò de' Mestieri.

Vaga, e di publica edificazione riesce in Roma la diuota, e ben regolata Processione, che fanno queste Zitelle in numero

Digitized by Google

tanto riguardeuole di trecento, dalla Chiesa di S. Spirito alla Basilica di S. Pietro, nel secondo giorno della Pentecoste, accompagnate dalla Guardia Suizzera, e dal Prelato Commendatore con tutti li Canonici dell'Ordine di S. Spirito; oue solennemente si mostrano loro le SS. Reliquie. Nel qual tempo è sommamente ammirabile l'ordine, la modestia, l'vniformità dell'abito di esse; ma sopra tutto la Diuina Bontà, la quale tiene tanta cura delle anime innocenti abbandonate da tutti gli aiuti vmani, fuor che dalla sua inesausta Prouidenza, e fà chiaramente vedere, che niuno è meglio prouisto di quel che serue puramente à Dio, & in lui confida.

CAPO XXIV.

Dellle Zitelle Orfane. Di Santo Spirito in Sassia.

SI come nacquero con la medesima infelicità di sorte, ed esposte a' medemi infortunij con gli Bambini Orfani di parenti incogniti, ò di generazione infetta, consegnate alla cura della Diuina Prouidenza; così sortirono il medesimo patrocinio della Carità di questa gran Casa le Zitelle, le quali in grandissimo numero vscite dalla loro Infanzia; e riconsegnate dalle loro Balie, e Nodrici alla custodia delle Matrone, e Donne di sperimentata bontà, e prudenza, sono quiui con esattissima disciplina, e gelosia dell'onestà, educate prima con le necessarie direzzioni della Cristiana Pietà, istrutte nella Dottrina Christiana tutte le Domeniche, con vn Sermone fatto da vn Ecclesiastico per lo più de'Sacerdoti di S.Gio:de'Fiorenti, (de'quali fù già il P. Paolo Mercati di notissima Carità, ed esperienza nell'educazione virtuosa delle Zitelle) poi ammaestrate in tutte quelle facende, & operazioni, che le ponno rendere non solamente vtili alla medema Casa; ma ancora prattiche di poter gouernare le loro Famiglie, quando sono maritate; quali sono il tesser panni per seruizio degli Orfani, e de' Seruenti dell'Ospedale; il far le Coperte di lana per i Letti degl'Infermi; ed i Fasciatori per i Bambini esposti; nel cusire le Lenzuola, e biancaria dell' Ospedale medemo; nel far Calzette per seruizio della Casa, e degli Orfani; lauorando diuerse cose per la publica Speciaria; e nel

Digitized by Google

e nel fare tutto ciò, che ſpetta al buon gouerno d'vna Caſa.

Trà le altre coſe, nelle quali ſommamente s'inuigila nella cura di così gran Famiglia di Zitelle numeroſa ſopra à 300. che ſia educata nel Santo Timor di Dio; e ſommamente curate dell'oneſtà, in cui ſopra tutto vi ſi pone ſquiſitiſſima vigilanza, al che ſommamente gioua vn'eſatta oſſeruanza di diſciplina quaſi che regolare, con ſante Regole, & Iſtituti: eſiggendoſi da tutte vna ſomma vbbidienza, in modo, che ſembra vn Monaſtero di perfettiſſima oſſeruanza; ed vna Scuola di Euangelica perfezzione, che può ſeruir d'eſemplare à tutte le Famiglie ſomiglianti di Vergini, ò di dedicarſi perpetuamente à Dio; ò per ſantificare con i loro coſtumi le Caſe de' Coniugati. Ne i giorni di Domenica, con l'aſſiſtenza del loro P. Confeſſore, e Priore della Dottrina Chriſtiana fanno le loro diſpute, paſſando frà di eſſe vna Santa, e virtuoſa emulazione à chi meglio può poſſederla: frequentano ogni Meſe, e taluolta più ſpeſſo i Santiſſimi Sacramenti; e ſi fanno loro frequenti Eſortazioni Spirituali. Et oltre ciò che ſi è detto, ſi eſercitano in tutti li miniſteri domeſtichi, come di cucinare, rappezzare gli Abiti ò proprij, ò de' Seruenti, e degli Orfani; nettare, e accommodare le Lenzuola, e Camiſcie; lauare tutti li Panni; dar l'amido alle Cotte, e Camiſci della Sagriſtia della loro Chieſa di S. Spirito; raccommodare le Pianete, Piuiali, Tonicelle, ed ogn'altra coſa ſpettante al Culto Diuino. Teſſono eſſe medeme, oltre i Panni di lana, e Coperte per l'Oſpedale già accennati, il panno per vſo delle loro Veſti, e Tonache, che ſi fà tingere di colore Lionato, che è il colore da eſſe perpetuamente vſato; ſi come Turchino è quello de' Seruenti, e de' Putti Orfani. Teſſono in oltre per proprio vſo, e dell'Oſpedale, Tele, Touaglie, Filindete, Seruiette, Gremiali, & ogn'altro panno di vſo cotidiano; con altri lodeuoli impieghi, & eſercizij per tenerle ſempre occupate, che è vna delle più ſauie maſſime, e principij di queſto vtile, & eſemplar gouerno; ſicome di tutte le Famiglie ſomiglianti, alle quali l'eſercizio continuo manuale ſerue mirabilmente, tolte da ogni ozio per tenerle altresì ſolleuate nello ſpirito della Chriſtiana perfezione.

Digitized by Google

CAPO XXV.

Dell' Ospizio Apostolico de' Poueri Impotenti, Inualidi, e Publici di Roma. Nel Palazzo Lateranense.

PIamente magnanima ella è stata sempre in Roma in tutt'i secoli Cristiani l'Apostolica Carità del Sommo Pontefice Vicario di Giesù Cristo in terra: peròche, oltre i Spedali, e Case publiche, aperte alle miserie, e necessità de' Poueri Infermi, Impiagati, Incurabili, Stroppiati, Ciechi, Vecchi, & Impotenti à guadagnarsi il viuere: sicome alle Famiglie Vergognose; & à i Pellegrini d'ogni Nazione; come habbiamo copiosamente scritto in questo nostro Volume; hà sempre hauuto gran cura di tutti quelli, che andauano accattando per la Città Madre, e Patria di tutto il Mondo, in diuerse maniere, che l'ingegnosa Pietà, e la tenerezza delle loro viscere paterne suggeriua verso tutt' i Fedeli Figliuoli della Santa Chiesa, eziandio, che contumaci, e rubelli: onde s'auueraſſe di tanta misericordia l'oracolo del Profeta, *Tibi derelictus est Pauper; Orphano tu eris adiutor.* Psal.9.

Trasse questo generoso pensiero sublimato al merito d'vn' abbondante mercede promessa da Dio in Cielo à i Benefattori de i Poueri, la sua prima origine nella Chiesa fino da i tempi delle più fiere persecuzioni, da gli Antri, Tane, Cauerne, e Catacombe, celebri alberghi de' SS. Martiri; alla beata turba de' quali porgeuano con industriose inuenzioni il pane, quasi, che furtiuo, dalle mani, e da gli occhi de' Carnefici, e Manigoldi, ò gl'istessi Sommi Pontefici con le Collette, che si faceuano da i Fedeli, a i quali ne i lustri primitiui tutte le cose erano communi; Ouero, che somministrauan loro, secondo il buon genio compassioneuole, le Sante Matrone Romane, non cosi pericolosamente esposte allo spauento, e timore delle Spade, de' Ceppi, e delle Mannaie, minacciate da gl'Imperiali Editti. Concorrendo à porgere à quei volontarij Esuli per Cristo in aiuto le stesse Nobili, ancorche Gentili, fauorite poi da Dio di segualate Conuertioni, che illustraron la Chiesa, come leggiamo delle Sante Lucine, Prassedi, Ciriache, Pudenziane,

Plau-

Digitized by

Plautille; e con i Teſori poi della Chieſa arricchita la miſeria de' Biſognoſi.

Seguirono poi i tempi più fortunati, ne i quali non ſi cambiaua più così famigliarmente, nè ſi compraua il Cielo con ſangue, e con la vita; ma con l'oro, e con le facoltà donate a i Poueri; onde ſi vidde in Trionfo la Carità, e Miſericordia Euangelica, con quel grand' Oracolo di Giesù Criſto, che riempi i Deſerti de Romiti, le ſolitudini d'Anacoreti, le Prouincie dell'Oriente di Santiſſimi Monaci, di dare il tutto a i Poueri per eſſo lui; nè altro traffico più frequente, nè più nobile viddeſi praticato cziandio nell'Occidente cō la voce Euangelica, *Si vis perfectus eſſe vende omnia, quæ habes, & da pauperibus.* E ne fiorirono poi nō meno, che ne i tempi de' Siſti, de' Zeſſirini, de gli Eleuterij, i Lorenzi, le Fauſte, le Anaſtaſie, l'Eufroſine, l'Emerenziane, e le Agneſi, ſegnalate con i Trofei del Martirio, che ſotto i Gelaſij, i Liberij, li Sirizij, li Damaſi, i Pacomii, li Dorotei, li Paoli, gli Antonij, gl'Ilarioni nell'Egitto, che in Roma i Gerolami, le Paole, le Fabiole, le Demetrie, e l'Euſtochie, ſtabilire, & ioneſtare ſu i Faſti Conſolari de' loro glorioſi Antenati l'abiezzione, la Pouertà, e l'Vmiltà del Vangelo, valendoſi delle Porpore de' lor maggiori per infaſciar le piaghe de' miſerabili, e veſtire la nudità de' Poueri vagabondi, & infelici.

Rimaſe poi sì altamente radicata ne i Romani Pontefici Eſemplari Coſpicui di tutto l'Vniuerſo queſta Maſſima Euangelica di ſolleuare col Patrimonio della Chieſa le miſerie de' Poueri ne' ſecoli di eſſa men trauaglioſi; che non ſolamente ſi viddero da tutte le Parti della Terra parteciparſi in Roma queſte Apoſtoliche beneficenze, maſſimamente gli Eſerciti intieri de' Pellegrini al glorioſo Sepolcro de' Prencipi de gli Apoſtoli; ma eſſi medeſimi con la loro preſenza ſeruirli, come fecero Pelagio, Anaſtagio, e Simmaco. Aſſegnar loro quattordici Cardinali Diaconi per pronedergli, & aſſiſter loro; chiamati perciò Regionarij. Dar loro tutte le ſue ricche facoltà di Nobiliſſimo Romano, miniſtrar alle Menſe, e tenere regiſtrati tutti li loro nomi, come il Magno Gregorio, grande appunto, perche ſi fè piccolo, e tutto à tutti con i Pouerelli. Tener Tauola ſempre preparata ne i famoſi Triclinij del Laterano à tutt'i Poueri, come i magnanimi Leoni Terzo, e Quarto. Somminiſtrar loro di naſcoſto, e di notte tempo i pietoſi ſoccorſi, come Anaſtagio. Portare nel proprio Letto vn Leproſo; e pietoſamente ſeruirlo, come vn San Leone Quarto. Il tener deſcritti li nomi

di

Baron. annal. ad ann. 863. di tutti il Poueri di Roma, per prouedergli, come fè San Nicolò Primo, chiamandoli Soldati della Chiesa; e Milizia più atta à vincere, che gli Eserciti armati.

Continuarono poi sempre i medesimi Sommi Pontefici à profondere il Patrimonio della Chiesa, e depositarlo, come lor proprio, nel seno de' Poueri, di che ne fanno fino a i nostri tempi ampissima fede i Libri della Computistaria Apostolica, che nelle somme immense impiegate per i Poueri in tutti li Pontificati, euidentemente à merauiglia si scorge, ritornare al suo Centro le facoltà della medesima Chiesa.

Baron. annal. ad ann. 57. nu. 126. Osserua il Cardinal Baronio ne i primi secoli della Chiesa, intorno i Poueri, ciò, che per auuentura vediamo recarsi à necessità ne i presenti, cioè: Che non era lecito à i Poueri entrar nella Chiesa; ma soleuano mendicare fuor di essa nel Portico la limosina, concedendosi loro solamente licenza per far oratione; toltone l'esempio da quel che scrisse San Luca del Zoppo: e ciò si faceua, perche non si disturbasse l'Orazione. Se poi erano ammessi alla Sagra Mensa, si poneuano con i Principi, senza veruna distinzione, secondo, che attesta S. Gio: Grisostomo nella sua eloquente Orazione, intitolata, *De amore Pauperum*. Per molto tempo poi abitarono fuori di Porta Ostiense, & iui riceueuano la limosina, e mendicauano: l'abitazione de' quali fù poi trasferita nel Vaticano, secondo il testimonio di Ammiano, che disse, *Accitos à Vaticano quosdam egentes, opibus ditauerat magnis*; parlando di Lampridio Prefetto di Roma, il qual aueua assegnati a i Poueri i denari soliti spendersi in sontuosi, e ricchi donatiui.

Baron. annal. ad ann. 69. 9. Ammian l. 27.

Anzi fù così grande la Cura de' Romani Pontefici; dice il medesimo Cardinal Baronio, intorno il souuenimento de' Poueri; che, come si è detto, si assegnarono fino al tempo di San Siluestro sette Cardinali Diaconi, perche sopr'intendessero due de'quattordici Rioni di Roma per ciascheduno, per distribuire sotto i Portici delle Chiese le communi limosine a i medesimi Poueri. E perciò veggonsi nell'antiche Diaconie auanti le Chiese, i loro Portici à quest'effetto, acciò vi si trattenessero i Poueri, e si facessero loro distribuire da i Cardinali Diaconi le limosine; come sono Santa Maria in Cosmedin, Sant'Eustachio, Santa Maria Nuoua, Santa Maria in Via Lata, Santa Maria in Domnica, detta della Nauicella, Sant'Agata in Suburra, Santi Cosmo, e Damiano, e San Giorgio.

Baron. annal. ad ann. 112. nu. 10.

Il tener lontana dal commercio la mendicità de i Poueri, fù così osseruato da i Cristiani fino nella primitiua Chiesa, con le

Col-

Collette, e ſuſſeguentemente con le diſtribuzioni à i Mendici di copioſo ſoccorſo, che quello fù il vero contraſegno per diſcernergli da gl'Idolatri. Tanto ordinarono diuerſi Concilij, cioè, che ogni Città manteneſse i ſuoi Poueri, nè gli laſciaſsero andare accattando. E San Giouanni Griſoſtomo deſideroſo di vedere vicino a Coſtantinopoli vn publico Oſpizio, dicendo, *Che la Terra diuentarebbe vn Cielo, ſe veder ſi poteſſero alimentati dal Commune nel ricinto d' vna Città tutt' i Poueri.* E deplorando il Santo Patriarca le licenze, & abbominazioni commeſse da i Poueri Mendici; non iſtimò rimedio migliore, quanto con le contribuzioni publiche radunargli in vn Ricouero Generale. Narra il Robero nel ſuo Libro della Ragione di Stato, che i Cineſi per buon gouerno di quel ben amminiſtrato Imperio, ſi è ordinato per i Poueri vn bel metodo da regolargli. *Nella Cina*, dice egli, *non è permeſſo il mendicare; tutti ſono adoperati per quanto le loro forze comportano. I Ciechi non hanno da ſe modo di viuere; ſono impiegati à volgere i Molini à mano. Gli Stroppiati, per quanto vagliano, à far qualche altra coſa. A quei ſolamente è conceſſo entrare in publici Oſpizij, che ſono affatto impotenti.*

Cryſoſt. homil. in Act. Ap.

Cryſoſt. homil. in Matth.

La vita, che menano con vituperio del carattere Criſtiano, capace d'ogni misfatto queſti Poueri ozioſi Mendicanti, & in particolare in Roma, per la moltiplicità di Turbe diuerſe di Nazione, per lo più auuanzo ſcandaloſo, ò rifiuto politico, & inutile delle loro Patrie, & inſieme per la copia de' Limoſinieri pietoſi, hà più volte perſuaſo a diuerſi Sommi Pontefici negli vltimi ſecoli a qualche prouedimento, rimaſto ſempre imperfetto dalla mutazione, e vicende delle coſe, che ſempre recano confuſione, e diſordine a i migliori regolamenti.

Il Beato Pio Quinto proibì loro con ſeuero Editto l'andar mendicando per le Chieſe. Gregorio Decimoterzo tentò con varie proue di ſmorbar Roma da queſta pernizioſa Peſte di Ozioſi Mendicanti, con imporre varie pene corporali non meno ad eſſi, che a chi daſſe loro ricetto: eſortando nel medeſimo tempo tutt' i Fedeli di Roma a cooperare con larghi ſoccorſi all'Erezzione d'vn publico Oſpizio, per gl'impotenti miſerabili, per decoro, & onoreuolezza; anzi per quiete, e per ſicurezza della Città; ma non hebbe il ſuo intento la ſanta intenzione, & il zelo Apoſtolico del ben publico di quel pietoſo Pontefice. Siſto Quinto, moſso altresì da i creſciuti diſordini della vizioſa mendicità de' Poueri, tentò di dar compimento a ciò, che era ſtato dal ſuo Predeceſsore incominciato; e perciò ampliò l'abitazione per eſſi; aumentò l'entrate; deputò

Sommi Pontefici promotori dell' Oſpizio generale de Poueri.

quat-

Digitized by Google

quattro Amministratori di esse; replicò più seueri Editti contro gli Accattanti, validi ad ogni esercizio per guadagnarsi il Pane; tolti dalle crapole segrete; dalle finte inuenzioni di miserie, e trafficanti nelle lor piaghe; dalle publiche, e priuate disonestà; dalle rapine, e furti malizioſamente industriosi; da i furbeschi inganni fatti alla pia simplicità; e da vna publica infezzione de costumi di gente sempre importuna, sempre inquieta, & inciuile; senza vrbanità ne' costumi, senza politezza nel viuere, senza pietà nel conuersare, senza diuozione ne i Tempij, senza discretezza nelle Case, e senza verun freno d'onore, di leggi, di Giustitia, e di Timor di Dio.

Ma non bastarono à si grand'impresa le studiate inuenzioni, e le larghe prouisioni di cosi generoso Pontefice; peròche ò per l'abbondanza, & eterogeneità de'Poueri di diuersa condizione sempre crescenti; ò per la scarsezza de' Ministri atti ad Opera cosi ardua; ò perche con le prese prouisioni, non si sodisfaceua a i bisogni de' Maritati con le loro pouere famiglie impotenti à mendicare; e mal confacenti à conuiuere in vn'Ospizio Generale; ò preuenuto dalla Morte rimase imperfetto si splendido disegno.

Malageuole altresi fù stimata dalla santa memoria d'Innocenzo Vndecimo questa misericordiosissima impresa de' Poueri, di cui fù segnalato e da Cardinale, e da Papa la tenerissima Carità verso i medesimi, tentata già senza verun'esito da gli altri suoi Predecessori Pontefici. Peròche essendogli stata proposta dal Padre Mariano Soccini Superiore della Chiesa Nuoua de' Padri dell' Oratorio, huomo di gran prudenza, e Carità, come molto vtile, e necessaria in Roma, e per cui haueua assicurate grosse oblazioni; non vi applicò l'animo, persuaso, che questa grand'Opera ageuole in ogn'altra Città Forastiera, fosse difficile in Roma, oue con vn perpetuo flusso, e riflusso di tutte le Nazioni del Mondo, le quali, come Patria commune libere, e come Capo della Religione diuote, ossequiose, Penitenti, e Curiose in ogni tempo la visitano.

Innoc. XI. di fa. mem. nõ l' approuò, e per qual cagione.

Vinse nulladimeno con cuor magnanimo, e ridondante di costante, e robusta Carità ogni ostacolo, e difficoltà per ogni parte importune il Zelo Apostolico di Nostro Signore INNOCENZO Duodecimo, messi di nuouo sotto l'occhio della sua Pontifizia Prouidenza tutti li sudetti disordini, nati dall' abbondanza de'Poueri Mendichi; pensò nel bel principio del suo Pontificato di aprir loro vn publico, e Generale Ospizio, con risoluzione di condurre à perfezzione ciò, che tentato aueuano i

suoi

Digitized by Google

ſuoi glorioſi Anteceſſori, per renderlo ne' tempi futuri ſtabilito, e ben prouiſto nello ſpirituale, e temporale.

Publicò dunque vn' Editto, proibendo, che niun Pouero poteſſe andare mendicando, & incominciò porgerli ſoccorſo per il loro mantenimento, facendo dai Predicatori rappreſentare al Popolo la neceſſità, & vtilità di queſto Pio Luogo. Eleſſe al di lui gouerno vna numeroſa Congregazione di Prelati, & altri Nobili della Città per dare il Moto di ben regolato gouerno à queſta gran Machina: a i quali ſi diſtribuirono varie Cariche ſopra gli affari della Diſciplina, dell' Economia, & dello Spirituale. Ordinò vna Cerca generale di Limoſine per Roma, la quale ſeguì aſſai copioſa, ſegnalandoſi diuerſi Cardinali, Principi, Prelati, e Titolati in queſta Sant'Opera. E la Santità Sua per riſuegliare col ſuo eſempio gli altri, offerì, e diede cento venticinque mila ſcudi, e contendendoſi in diuerſi pareri ſopra il luogo dell'Oſpizio; volle Sua Beatitudine aſſegnar loro il Palazzo Apoſtolico Lateranenſe, riſtaurato, con grauiſſime ſpeſe, e ridotto à vſo opportuno di così celebre impreſa: E ne fece loro vn Chirografo particolare, con vna perpetua, & irreuocabile donazione, ad eterna memoria del di lui Nome, prouedendo di tutto il neceſſario queſto grã Teatro delle miſerie vmane, e della Miſericordia Euangelica. Fù mirabile la prima Scena, che in proſpetto di tutta Roma attonita à così nobile, & Auguſta Architettura degna dell'animo grande di Sua Santità, ſi rappreſentò; cioè, la Pouertà Ingrandita; la Miſeria eſaltata; la Ruſticità inciuilita; i Cenci onorati; l'Ozio diſciplinato; l'Abiezzione ſolleuata; la Meſchinità in Trono, la Fame in Trionfo, e la Nudità in Trofeo. Cambiate le doglianze in conſolazioni; le anguſtie in beneficenze; i roſſori vergognoſi in allegrezze; i laceri rattoppi in commode Liuree; i Lamenti, e Soſpiri in Benedizzioni; & i Tugurij, le Cauerne, le Tane, i Letamai, i Fenili, & i Pagliari, in ampie Sale, ſotto ſoffitti dorati, sù pauimenti di marmo; trà mura ſontuoſamẽte ornati, & in Apoſtoliche abitazioni; oue già ſi preggiarono a' piedi de' Sommi Pontefici inchinarſi gl'Imperatori, li Rè, & i Prencipi della Terra. Auuerandoſi in così gran Diſpenſa di Pontifizia Prouidenza per appunto quell' auuiſo del Profeta: *Frange eſurienti panem tuum, & egenos, vagoſque induc in Domum tuam.*

Prima iſtitutione dell' Oſpizio Apoſtolico.

Congregazione iſtituita di molti Deputati.

Palazzo Lateranẽſe deſtinato per abitazione de' Pouери.

Aperto, e prouiſto.

Continuò felicemente queſto ſplendido Ricouero dell'Innocenza, e della Pouertà di Huomini, e di Donne, prouiſti di tutto il neceſſario per il Vitto, Veſtito, e Trattenimento ma-

Stabilimento, e ripartiméto de' Poueri *In diuersi Spedali.*

nuale per sottrarli dall'Ozio, cioè a i primi di viuere, di Letto fornito; di Maestri, e Maestre per tesser Lana, Tela, ò Panno, far Calzette, Scarpe, e per altri lauori di Falegname, & altri Esercizij. Alle Donne, di filare, cusire, far merletti, lauare, & imbiancar Panni, & altri simili, con gran Turba di gente, merauigliosamente ordinata, sin tanto che fatto vn copioso fondo di Patrimonio perpetuo de' Poueri; resi disciplinati alla Vita, e modestia Cristiana, al lauoro, & al Santo Timor di Dio; stimò con alto consiglio della sua sourana prudenza di segregare le Donne da gli Huomini; li Grandi da i Piccoli, e questi mandò allo Spedale di San Sisto; & i Fanciulli per esser educati nell'Arti, al grand'Ospizio di San Michele à Ripa Grande; e le Donne, e Zittelle segregate in gran numero le hà trattenute nel Palazzo medesimo Lateranense; doue vengono istruite, e mantenute, con grand'onestà, modestia, e disciplina, come gli altri nel sodetto Spedale di San Sisto; e i Giouanetti in quello di San Michele, impiegati in continuo esercizio manuale, come à suo luogo si dirà, acciò puntualmente s'osserui il Precetto di San Paolo, che chi non vuol metter mano al lauoro, se ne stia digiuno. *Si quis non vult operari, non manducet*, 2. ad Thessal. 3.

CAPO XXVI.

Del Pio Luogo; ouero Ospizio de' Fanciulli Poueri, Orfani, e Pupilli di S. Michele.

A Ripa Grande.

STabilito, che fù, il Pio Ospizio di S. Galla con sontuosa Fabrica, e Chiesa per commodo, & ampio ricouero de' Poueri, Forastieri, Pellegrini, Artiggiani, Operarij, & abbandonati d'ogni soccorso di Vitto, Casa, e Letto; secondo i vasti disegni della magnanima Carità di Marc'Antonio Odescalchi, Nobile Sacerdote Comasco, di cui habbiamo in questo nostro Volume à suo luogo scritto; s'applicò Tomaso Odescalchi, doppo immense fatiche fatte per ridurlo alla perfezzione, che si vede; stimolato, & assistito con abbondanti soccorsi dal paterno Zelo della santa memoria d'Innocenzo XI. che lo lasciò per

Origine dell'Ospizio di San Michele.

Digitized by Google

per segnalata Eredità alla sua Casa: tutto s'applicò con pietose industrie alla fondazione di questo Pio Ricetto de'Fanciulli dispersi, Poueri, Orfani, e Pupilli della Città.

Fù Tomaso di patria Comasco, di genio nella sua Giouentù assai vario, feruido, & inclinato all'arme, & alla Caccia: e dopo li Studij delle lettere terminati nella patria, venne à Roma, oue sotto il patrocinio amoreuole del Card. Benedetto Odescalchi (che fù poi Innocenzo XI.) e con lo stimolo della Vita esemplare del Parente Marc'Antonio, tutto s'applicò, con molto gradimento del buon Cardinale, all'Opere di Carità verso i Poueri; onde dopo la morte del sudetto Marc'Antonio, sicome egli haueua imbeuute da esso le sode massime dell'Euangelio di trafficare con sante vsure i dispendij dell'Elemosine a i Poueri; così con somiglianti viscere di Cristiana Pietà continuò à reggere questo vniuersale Ricetto de' Miseri, sin che inalzato al Trono Apostolico il pijssimo Cardinale, da esso fù fatto suo Elemosiniere, e Guardarobba di Palazzo, indi Canonico di San Pietro, nel cui grado, come diremo, morì. Fù egli di Costumi esemplari, innocenti, sinceri, & ingenui, se bene austeri, e di antica bontà; di Carità robusta; ne' cui esercizij fù infaticabile; seruendo a i Poueri, con ogni patienza, & Vmiltà ne' ministeri più bassi, e seruili, eziandio nell'abito, e stato di Cameriere Segreto del Sommo Pontefice, impiegando tutto se medesimo, e le sue facoltà in benefizio de' Poueri, a i quali fù nel medesimo tempo terribile, e misericordioso; seuero, e liberale; rigido, e pietoso.

Tomaso Odescalchi, primo Istitutore dell' Ospizio, Sua Vita, e virtuose azioni.

Nel pio Rifugio dunque di S. Galla hauendo trouati molti Fanciulli fuggiaschi da' loro Parenti, ò senza chi di essi hauesse cura; riconoscendo per indecente, che stassero trà la turba de gli altri; pensò di separarli; al cui effetto prese Casa in Piazza Morgana. L'anno poi 1684. li 3. Maggio furono consegnati per ordine del medesimo Innocenzo Vndecimo, sotto la Cura, e direzzione de'Padri delle Scuole Pie; deputandoui perpetuo Superiore il Padre Giacinto di San Giuseppe Assistente Generale (il quale hà incominciata, e proseguita l'Opera sino al presente) con altri Ministri necessarij per il buon gouerno di essi, che nella prima raccolta furono in numero di 38.

Per il loro mantenimento, arriuati sino à 70. oltre quelli, che cotidianamente crescenano, assegnò il Papa cento cinquanta scudi il Mese, leuati à chi in tutto, à chi in parte à diuersi Luoghi Pij, cresciuti à miglior fortuna, dalla Elemosinaria Apostolica; e per dare esercizio opportuno de'medesimi Putti, si distri-

Digitized by Google

buiuano in diuerſe Botteghe d'Artiggiani di Roma, perche imparaſſero l'Arti, prouiſti di vitto, e di veſtito dal ſodetto Oſpizio, doue di notte abitauano, & erano iſtruiti negli eſercizij del viuer Criſtiano, e del Santo Timor di Dio.

Ma vedendoſi, che non riuſciua per i buoni Coſtumi l'andare ſparſi per diuerſe Botteghe; ſi ſtimò ſpediente, per trattenerli tutti vniti in qualche oneſto impiego, d'introdurui il Lanifizio di lauori groſſi, e liſci, detti Romaneſchi (a'quali poi vi ſono aggiunti nell'anno ſcorſo 1695. i Lanifizij di manifatture groſſe, e fine). E perche la ſodetta Caſa di Piazza Morgana riuſciua anguſta al numero de gli Operarij, & alla diuerſità de'Miniſteri, fù comprato dal detto Tomaſo Odeſcalchi vn Sito ſpazioſo à Ripa Grande vicino al Giardino de'Padri Riformati di S. Franceſco ſotto li 31. Ottobre 1686. e quiui con vna Fabrica ampia, e capace, con l'aſſiſtenza de'Padri ſodetti delle Scuole Pie vennero ad abitare, e piantarui in diuerſe commode Officine prouiſte di tutti gli opportuni arneſi, & iſtromenti dell'Arte, il medeſimo Lanifizio, in cui riuſcirono mirabilmente perfetti, ſecondo le pie induſtrie, e diſſegni del generoſo Iſtitutore. Ciò ſeguì li 9. Aprile 1689. aſſegnando l'amminiſtrazione libera di detto Pio Luogo per il di lui gouerno tanto Spirituale, come Economico, con diuerſe ſauie, & opportune condizioni; e con l'obligo del rendimento de'Conti ad vna Congregazione de Prelati da eſſo nominati.

Lanifizio introdotto nella Caſa Pia nuouamente fabricata à Ripa Grande.

Seguita poco dopo, cioè li 12. Agoſto del medeſimo anno la morte del magnanimo, e larghiſſimo Benefattore, e ſuccedendo dopo il breue Pontificato di Aleſſandro VIII. in quello d'Innocenzo XII. nel Meſe d'Ottobre 1692. Padre de' Poueri; ordinò trà i primi generoſi penſieri del ſuo Pontificato, con publici Editti, che ſi raccoglieſſero tutti li Poueri d'ogni ſeſſo, & età, e ſi radunaſſero tutti in Santa Maria in Traſteuere: e i Putti furono conſegnati a i ſodetti Padri del nuouo Oſpizio di San Michele ſino al numero di 150. con l'aſſegnamento di vn groſſo per teſta il giorno per il loro vitto, e veſtito, col guadagno del loro Lanifizio.

Accreſcimento de Fanciulli, e loro cõgruo aſſegnamento dalla Santità di N. S. Innoc. XII.

Mori li 9. Nouembre 1692. il pio Fondatore di queſta Sant' Opera, in cui impiegato vi haueua tutto lo ſtudio della ſua ingegnoſa, & indefeſſa Carità: fattoſi Egli talvolta per l'affetto ecceſſiuo à queſta ſua pietoſa Architettura di Criſtiana Educazione de'Figliuoli tratti da i pericoli dell'Ozio, e della Giouentù facile ad apprendere vgualmente il Vizio, come le Virtù, nel tempo di queſta Fabrica, & Erezzione, Manuale trà i Manuali,

Morte dell'amoreuole Fondatore, e lodi della ſua gran Carità.

Ope-

Operario trà gli Operarij, e faticante trà i più vili, laborioſi, e mecanici miniſteri; aiutando, ſcordato della condizione del ſuo abito Pauonazzo, e del ſuo Offizio di Cameriero Segreto del Papa, e d'ogni altro riguardo politico, e conueniente al ſuo grado, à portar Saſſi, impaſtar la Calce, ſcaricar le ſome della Pozzolana, ſcauar la terra; aiutar il tiro de gli Argani, per alzar le pietre; proueder d'acqua, e ſeruendo negli vffizij più abietti dell'Infermaria, e Cucina, (ciò che noi, che ſcriuiamo, vedeſſimo, & oſſeruaſſimo con ammirazione: rinuouarſi li memorabili eſempi de i Pammachij, de i Zotici, de i Giouanni Limoſinarij, delle Paole, Fabiole, Euſtochie, & altre anime Santiſſime occupate già con tanta gloria della Romana Nobiltà, in ſomiglianti eſercizij di Euangelica perfezzione, & Vmiltà: delle quali altroue habbiamo ſcritto). E ſicome viuendo v'hebbe tutto il ſuo Cuore; così morendo vi laſciò à queſti Fanciulli Conuiuenti quiui vna Vigna poco lungi da Roma di buona rendita, con vn Lauatore à S. Galla, laſciandone al Sig. Prencipe Odeſcalchi Nipote della ſanta memoria d'Innocenzo XI. il dominio, ch'egli ci haueua del Sito, e Fabrica; e la Direzzione a i Padri medeſimi delle Scuole Pie, già con beneplacito Apoſtolico introdotti.

Legato Pio fatto dal Canonino Tomaſo Odeſcalchi à queſto Luogo.

Ceduto dal ſodetto Sig. Prencipe D. Liuio queſta Fabrica, & Oſpizio di S. Michele nelle mani di Noſtro Signore Papa Innocenzo XII. nel Meſe di Aprile 1693. dopo la Soppreſſione del Pio Luogo de' Letterati, che ſtaua al Corſo, nel ſito appunto, doue hora è il Palazzo del Marcheſe Baldinotti, con la totale vnione delle Rendite di eſſo, e Traslazione di tutti li Fanciulli iui dimoranti; accreſciuto il numero ſino à 260. poſe queſto medeſimo Oſpizio ſotto il gouerno d'vna copioſa Congregazione di Deputati ſopra lo Stato de' Poueri dell'Oſpizio Apoſtolico di S. Giouanni in Laterano, con la medeſima Direzzione de' Padri delle Scuole Pie: con la quale mirabilmente rieſce di publica edificazione di Roma, d'incredibile benefizio delle Famiglie; e di ſomma educazione di tanti Figliuoli abbandonati, meſſi ſu'l ſentiero della vita Ciuile, e col Timor Santo di Dio sù quello dell'eterna loro ſalute.

Soppreſſione del Pio Luogo de' Letterati, & Vnione all' Oſpizio di S. Michele.

Nè contenta la Santità Sua d'hauere in molte guiſe beneficato queſto Pio Luogo di Rendite, & accreſcimento di Fabrica per maggior commodo di così numeroſa Famiglia, e di così importante impiego, e traffico, l'hà nel 1694. con magnifica Prouidenza accreſciuto di oncie 18. d'acqua, con vn maeſtoſo Fonte nel mezzo del Cortile, eſpreſſiuo della perenne, & ineſauſta

Accreſcimento di Fabrica, d'Acqua, e di grazie.

ſauſta ſua Carità verſo i Poueri veri figliuoli di Dio; a i quali Egli ſuo Vicario và largamente diſtribuendo il loro ampio Patrimonio; per fondare, e ſtabilire il quale con magnificenza di ſplendida Economia và accreſcendo nuoue, vtili, e maeſtoſe Fabriche; come ſono quelle della Curia Innocenziana, delle Dogane di Terra, e di Ripa; del ſodetto Palazzo Baldinotti; & & altre, che ſi vanno alzando dalle ruinoſe anticaglie, perche Roma confeſſi d'eſſere nello ſteſſo tempo dal Sommo ſuo Sacerdote creſciuta di maeſtà negli Ediſizij, e di Apoſtolica benecenza ne' Cittadini. Onde ben ſi auuera quel del Profeta *Tibi derelictus eſt Pauper, Orphano tu eris adiutor.* Pſal. 9.

Vn Luogo ſimile deſtinato all'educazione Criſtiana, e ciuile degli Orfani, e Pupilli, aſſeriſce il Magri, fondò in Roma con paterna cura S. Gregorio il Magno col nome di Orfanotrofio, vicino à S. Pietro, doue al preſente è la Chieſa di S. Stefano Oſpizio de' Monaci, & altri Eccleſiaſtici dell'Etiopia, à quali conceſſe Aleſſandro III. E tolto ne haueua il Santo Pontefice l'eſempio dalla Chieſa Conſtantinopolitana, la quale haueua vn Offiziale di molta ſtima, chiamato Orfanotrofo, cioè Nutritore, e Proueditore de Poueri; deſtinato con groſſe rendite à queſto pijſſimo Miniſtero. Tanto è vero, che nella Chieſa ſi hebbe ſempre gran cura de Poueri, Orfani, e Pupilli.

Domin. Magr. Lexic. in V. Orphanotrophium.

DEL

Digitized by Google

DELLE

OPERE PIE
DI ROMA
TRATTATO II.
Degli Spedali Nazionali.
CAPO I.
Dello Spedale degli Ingleſi. Vicino à Piazza Farneſe.

ANTICA opinione de' più graui Scrittori è, che la Nazione Inglese ſia ſtata la prima, che habbia, dopò la Romana, abbracciate le Verità dell'Euangelio, e ſiaſi ſottomeſſa all'vbbidienza della S. Sede Apoſtolica. Peroche v'hà coſtante tradizione ſin dalle prime Croniche di quella grand'Iſola della Bertagna, che quel Nicodemo, che ſchiodò Chriſto Sig. Noſtro dal legno della S. Croce, vi predicaſſe, e vi edificaſſe primo il Tempio. Da quel tempo fù ſempre Cattolica, e deuotiſſima alla S. Sede Romana, e de' Luoghi Sacri di Roma, ſino verſo il terminare del Secolo paſſato, quando per deplorabile infelicità di quel floridiſſimo Regno, da Eliſabetta Regina, in eſſo con arti violente intruſa, ne fù con grande ſtrage de' migliori Cattolici, bandita, ſotto pena capitale, la Religione, e diuenne quell'Iſola d'vn Giardino florido della Chieſa, vna confuſa Babilonia, & vna ſentina di tutti gli errori, & Ereſie. An. 50.

Dopò la morte di quei primi Criſtiani conuertiti da Nicodemo, eſſendoui rimaſti pochi Cattolici, nell'Anno 180. nel Pontificato di S. Eleuterio Papa, Lucio Rè di queſt'Iſola, mandò ambaſciarie al Pontefice pregandolo, che ſi degnaſſe di mandare Predicatori nel ſuo Regno; onde gli furono mandati li

Digitized by Google

li Santi Fugazio, e Damiano, huomini dottiſſimi, e ſantiſſimi, i quali con le loro Prediche conuertirono, e battezzarono il Rè, la Regina, e quaſi tutta l'Iſola, & ordinarono vn Patriarca, trè Arciueſcoui, e molti Veſcoui, ſoſtituiti à 25. Pontefici de' Gentili, chiamati Flamini, li quali ſtipendiati ſeruiuano à gl' Idoli bugiardi. Onde chiaramente ſi comprende l'errore di molti Scrittori, che non fù San Gregorio il Magno, che circa l'anno 592. conuertiſſe il primo alla Fede Cattolica l'Inghilterra: ma però fù di nuouo per opera ſua viſitata, e purgata dall' Idolatria; peroche eſſendone ritornati molti al falſo culto degl' Idoli nel progreſſo de' ſecoli antecedenti, eſſo vi mandò Agoſtino, e Mileto Santiſsimi Monaci, e Veſcoui, li quali vi predicarono, e vi fecero gran frutto, ſino à renderla con oſſequioſiſſima diuozione tributaria alla Santa Sede Apoſtolica: d'onde poi n'hebbe con ſingolare eſempio di pietà trà tutti gl' altri Regni Cattolici, con quaſi continuata ſucceſſione, 22. Rè regiſtrati nel Catalogo de' Santi, e venerati ſopra gl' Altari.

Da queſto pijſſimo Regno veniua in ogni tempo dell' anno gran numero di Pellegrini à Roma per viſitare le ſette Chieſe, e i luoghi più Santi, con publica edificazione. E trà l'altre volte eſſendo venuta gran quantità di perſone, huomini, e donne; & andando à viſitare le medeſime 7. Chieſe, eſſendoui frà eſſe vna pouera Donna grauida, ne potendo ſeguitare gl' altri, con lento paſſo caminaua loro dietro; quando ſopragiunta dalla notte nella ſelua; che all' hora era ſopra lo Spedale di San Spirito in Saſſia, fù miſeramente aſſaltata da i Lupi, e lacerata: e le ſue compagne cercandola, alla veſte, e ſegni conobbero con infinito lor dolore, l'infortunio accadutole. Si ſteſe la fama di queſto lagrimeuol caſo per Roma, quando vn certo Giouanni Scopardo Ingleſe, conuocati tutti quelli della ſua Nazione, che ſi trouauano in Roma Prelati, Gentil' huomini, & Artiſti, e narrato il miſerabil caſo, con pietoſa eſaggerazione pregolli à voler concorrere per l'erezzione d'vno Spedale della Nazione, e per riſuegliare in eſſi generoſi ſentimenti per queſta pia opera, con liberale contribuzione egli prima di tutti donò à queſto fine la magior parte de' ſuoi beni (e poi tutto il ſuo hauere, laſciandolo erede vniuerſale, per non hauer figliuoli) col cui aiuto, e con quello de' medeſimi Nazionali furono comprate alcune caſe al Rione della Regola, vicino al luogo altre volte chiamato Corte Sauella, e quiui fù edificato con la Chieſa vicino inſieme lo Spedale per riceuere i Pellegrini, & infermi.

ExM. SS eiuſd. Hoſp i. Fan. lib. 1. cap. 67

An. 1398

Reſe illuſtre poi queſto luogo con la ſua ſegnalata pietà, e con

con le abbondanti limoſine, che con raro eſempio di criſtiana vmiltà andaua accattando per Roma quella gran Principeſſa Santa Brigida con S. Caterina ſua figliuola; le quali dopo conuertirono la loro Caſa poſta à Piazza Farneſe in vno Spedale per la loro Nazione Scozzeſe, & in vna Chieſa dedicata poi al di lei Nome, di cui altroue ſi dirà, ou' eſſa piena di virtù, e di meriti reſe lo Spirito ſuo à Dio.

Continuò queſto Spedale con buona cura, & entrate, con vna Chieſa contigua dedicata alla Santiſs. Trinità, & à S. Tomaſo Arciueſcouo Cantuarienſe M. gouernata già da 12. Sacerdoti Nazionali con molta puntualità, e ſplendore; riceuendoſi in eſſo Luogo tutti li Pellegrini poueri della medeſima Nazione, e ſi alloggiauano ſplendidamente almeno per 8. giorni. Ma la ſel. mem. di Gregorio XIII. hauendo veduto, che ci veniuano rari pellegrini, dopò che quel Regno ſi ribellò all'vbbidienza del Romano Pontefice; nell'anno 1578. inſtituì in detto Spedale vn Collegio per aiuto della medeſima Nazione capace di 50. giouani, aſſegnando loro conuenienti entrate, accioche poſſano ſoſtentarſi, e lo diede in gouerno alli PP. della Compagnia di Gieſù; rimane però ancora la carità, che ſi fà a i Pellegrini Ingleſi Cattolici, a' quali ſi dà per 8. giorni alloggio di vitto, e dormire, con molta conſolazione di quei poueri raminghi, e trauagliati per la Fede.

Oltre al ſudetto Spedale ne fù iſtituito vno in Traſteuere dietro la Chieſa di S. Griſogono da vn Mercante Ingleſe, per i ſuoi Paeſani, dedicandolo con vna Chieſa à S. Edmondo Rè d'Inghilterra, ad vſo, e benefizio in particolare de' Mercanti Ingleſi, e Marinari, che veniuano da sì lungo viaggio a Roma. Lo Spedale, con le ſue entrate fù ſoppreſſo, & vnito al ſudetto Maggiore di San Tomaſo Cantuarienſe, e queſto al nominato Collegio Ingleſe. La Chieſa di S. Edmondo, che per l'antichità minacciaua rouina, fù vltimamente fatta demolire da Aleſſandro VII. e trasferite le S. Reliquie, che vi erano, con la ſacra ſupellettile, & obligo di Meſſe, alla medeſima Chieſa di San Tomaſo; & acciò non ſi perdeſſe il culto, e la memoria di quel S. Rè, ſi ereſſe iui vn' Altare al medeſimo, oue vi ſi conſerua, e vi ſi eſpone nel dì della Feſta vna ſua Reliquia - Dello ſteſso Collegio ſe ne dirà più diffuſamente al ſuo luogo in queſt' Opera.

Hebbe queſta nobiliſſima Nazione, trà le altre in Roma diuerſe ſingolari prerogatiue, indizio della ſua gran diuozione à queſta ſanta Città, & amore vicendeuole di queſta verſo di eſsa;

Digitized by Google

peroche offerì vn proprio fontuoso Palazzo per gl' Ambasciatori di quella Corona, che è quello dirimpetto al Collegio de' Penitenzieri di S. Pietro; memorabile per diuersi auuenimenti iui seguiti.

Vn' altro n'ebbe al Pozzo delle Cornacchie fabricato già con splendido lusso dal Card. Volseo, destinato a i fini della sua politica ambizione, in cui con eleganti pitture sono descritti li fatti più memorabili di quei Regi, 22. de quali (ciò che di verun altra Nazione non si legge) furono canonizati per Santi.

CAPO II.

Dello Spedale di San Giuliano de' Fiaminghi. A i Cesarini.

PRouincia nobilissima della Germania vicina a i lidi del Mare Oceano verso Settentrione è la Fiandra, la quale fù conuertita alla Fede Cattolica da S. Gregorio II. Papa, creato Pontefice del 713. che vi mandò S. Bonifacio Monaco huomo di gran virtù, e zelo, il quale con la sua predicazione Apostolica li cauò dalle tenebre del Gentilesmo, e li condusse col Battesimo alla luce della verità: e lo stesso S. Pontefice battezzò nella Basilica di S. Pietro con le sue mani gran numero di quei popoli, che veniuano à Roma, e da quel tempo questa ingenua, & industriosa Nazione, conseruò sempre inuiolabile la sua Fede, & ossequio verso Roma sua Madre, e vi trouò in ogni tempo amoreuole il seno; amati li Fiaminghi da ogn' altra Nazione per la loro ciuile fedeltà. Per lo che questa Prouincia della Fiandra stabilì in Roma vno Spedale della sua Nazione, e come s'ha per antica loro tradizione, nel Pontificato di Vrbano II. circa l'anno 1094. Roberto Conte di Fiandra, passando per la Città di Roma con molti Principi Cristiani, ch' andauano alla gloriosa impresa di Terra Santa, ristaurò il detto Spedale della sua Nazione, e lo dotò di conueniente entrata; mantenuta fin' al tempo presente.

Anno 715.

Il gouerno del medesimo Spedale spetta alla sua Compagnia, la quale vi deputa vno Spedaliere, & altri Ministri, e vi accettano almeno per vna fera i Passaggieri, non solo del Contado di Fiandra; ma di Brabanza, Borgogna, & altri paesi soggetti al

Rè

Digitized by Google

Ich habe mich bey dieser Gelegenheit nicht aufhalten wollen, die Ursachen zu untersuchen, warum die Tonkunst, ungeachtet ihrer Vollkommenheit, dennoch nicht allgemein geworden ist, und warum sie nicht allgemein werden kann. Ich habe mich auch nicht aufhalten wollen, die Ursachen zu untersuchen, warum die Tonkunst, ungeachtet ihrer Vollkommenheit, dennoch nicht allgemein geworden ist, und warum sie nicht allgemein werden kann.

CAPUT III.

De Tonis Ecclesiasticis.

§. 1. Tonus Ecclesiasticus est modus, quo Cantus Ecclesiasticus ordinatur. Quemadmodum autem Cantus Ecclesiasticus ordinatur, ita ut Tonus Ecclesiasticus sit modus, quo Cantus Ecclesiasticus ordinatur, ita ut Tonus Ecclesiasticus sit modus, quo Cantus Ecclesiasticus ordinatur.

fece edificare nel Rione di Ponte vno Spedale, dirimpetto à S. Lucia della Chiauica per quei poueri, che dal suo Regno veniſſero a Roma: lo dotò insieme, & arrichi di molt' entrate, dedicandolo a S. Metodio medesimo.

Fù poi il medesimo Spedale ristaurato da Carlo IV. Boemo Imp. eletto all'Imperio l'anno 1347. nel tempo di Clemente VI. con occasione, che sotto Innocenzo VI. venne a Roma con gran pompa, & apparato l'anno 1355. doppo di essere stato Coronato in Milano della Corona di Ferro; e poi in Roma da 2. Cardinali Legati per quest' effetto mandati dal medesimo Innocenzo, che risedeua in Auignone, della Corona d'Oro, insieme con la sua moglie, con questa condizione, che tosto incoronato douesse da Roma partire, come seguì. Ciò fù doppo d'essersi poco prima celebrato il SS. Giubileo da esso Clemente VI. ridotto da i 100. anni in 50. Ma Carlo hauendo visto il predetto Spedale ruinoso, per lasciare alla sua Nazione perpetuo testimonio della sua pietà, splendidamente lo rifece nel 1357. Onde si vedeua sopra la porta del medesimo vna pietra intagliata con queste parole: *Carolus Imp. Rom. IV. Rex Boemorum, & horum procurator Hospitale Boemorum ruinosum refecit anno* 1357.

Questo Spedale non essendo più stato in vso per i Boemi, serui per i Polacchi poueri Pellegrini, fin che fù edificato il lor Spedale: oggidì non si troua più in essere; per essere stato vnito da Innocenzo X. all' Ospedale de Pellegrini, con riserua di restituir l'entrate a questa Nazione, per quando venga alla Santa Città di Roma con più frequenza d'oggidì ò per rinouare i loro diuoti antichi Pellegrinaggi, ò rimettere più frequente la loro residenza quiui.

CAPO IV.

Dello Spedale degli Vngari. A San Pietro.

TRà l'altre molte benedizzioni vscite dall' antico, e diuoto Monastero di S. Alessio nel Monte Auentino, stimato ne i secoli più floridi della Chiesa vna Colonia de' Santi, l'vna fù l' Apostolato de gli Vngari intrapreso da S. Adalberto l'anno 989. costretto da Giouanni XV. à lasciar il riposo della sua vita Monastica in Roma, per andar à conuertire quella barba ra

Digitized by Google

bara Nazione, che già con le ſue rapine, violenze, e crudeltà haueua più volte afflitta l'Italia, e con eſſa e la Chieſa, e la Santa Città, con così proſperi auuenimenti, ſe bene forſe foſſe trà l'vltime Nazioni del Settentrione, che piegaſse il capo vbbidiente al Romano Pontefice, ed alla Santa Religione Cattolica, che in vn iſteſſo tempo ſi vidde di fiera, & indomita non ſolamente farſi manſueta, ed vmile al Santo Euangelo da quel zelantiſſimo loro Apoſtolo predicato; ma tributaria e della Corona, e del vaſſallaggio, e di tutta ſe ſteſſa al glorioſo S. Pietro felicemente captiua con pochi colpi della mano diuina, delle ſue Apoſtoliche reti; e diuenuti Santi li ſuoi Rè ſteſſi, come appreſſo diraſſi.

Ne per altra cagione, ſcriſse più volte San Gregorio VII. in diuerſe ſue lettere, eſsere ſtata così fortunata queſta per l'addietro, quaſi ſeluaggia, & indomita de gli Vnni, ouer Vngari, Nazione di riceuere così ſegnalate grazie, peroche fù toſto che fù conuertito queſto Regno alla Santa Fede, donato alla Chieſa Romana. *La gente de gli Vngari*, diſse Glabro ſcrittor di quel tempo, *poiche hebbe commeſſi tanti eccesſi, e flagellate tante Nazioni, venendo col ſuo Rè alla Fede Santa, la doue ſoleua prima crudelmente rapire l'altrui, hora da volontieri, e con amore le coſe proprie*. E crebbe ſin' a tanto la diuozione, e la fedeltà oſsequioſa di queſta conuertita Nazione, che dimandarono, come pur fecero i Polacchi la Corona Reale al Romano Pontefice, non a gl'Imperadori, nel tempo medeſimo appunto, che queſti ſi vſurpauano l'elezzioni de' Romani Pontefici; con molta ammirazione di vna così grand' opera di Dio, che quella gente, la quale non ſapendo portare il giogo altrui, che anzi haueua fatto gemere ſotto il ſuo tanti popoli, e tremare ſotto la ſua ſpada tutte le Nazioni; con tanta ſommiſsione chiedeſse i Titoli del Regno dalla Chieſa Romana, di cui ſi era fatta volontariamente ſoggetta; da cui poi per grande ſua infelicità diſcoſtata, e laſciando le poppe feconde della ſua vera Madre, ſi è viſta con ſucchiar il veleno degli altrui confinanti dogmi, ed errori, patir trauaglioſi deliquij; e nol permetta Dio, che non ſiano per eſsa infelicemente mortali, con diuenir ſforzatamente per la ſua poca coſtanza nell' antica Religione de' ſuoi maggiori, ſchiaua de Barbari, ou' ella diuenne già di Barbara ch' ell'era, figliuola manſuetiſsima della Santa Chieſa, e godente della vera libertà de figliuoli di Dio.

D. Greg. VII. lib. 2. ep. 13. 63. 70.

Glab. lib. 1. cap. 5.

Sette Spedali, & altretante Chieſe Nazionali di diuerſe Nazioni furono vicine, & intorno la gran Baſilica di S. Pietro, fa-

facendo à gara le Nazioni più lontane, e ſtraniere, moſſe da ſomma diuozione verſo il Prencipe degli Apoſtoli, di hauer il lor alloggio vicino à queſto Auguſtiſſimo Tempio: nel quale manteneuano continua orazione, ſuccedendo giorno, e notte l'vna all'altra: ma le replicate ruine, & incurſioni fatte da i Barbari in Roma, & in tutta l'Italia, non ſolo tolſero queſto pio, e ſanto coſtume, ma ne diſtruſſero affatto i luoghi medeſimi, e di eſſe ſette Chieſe circonuicine, ſolo vi è rimaſta quella di S. Stefano Rè, dello Spedale della Nazione Vngara, come ſi legge ſopra la porta di eſſa Chieſa in queſte parole: *Eccleſia Hoſpitalis S. Stephani Vngarorum*; e nel muro d'vna Caſa contigua à detta Chieſa ſi vede notata queſta iſcrizzione: *Domus Vngarorum renouata per D. Philippo de Bodrag. Seren. D. Vladislai Regis Proc. ex Eleemoſynis Peregrinorum, ſedente Alex.* P. *VI.* 1497.

Per antica tradizione de'medeſimi Vngari ſi aſſeriſce, che eſſendo la moglie di Geiſa Rè di Vngaria, grauida, apparue al medeſimo Rè, ancor Gentile, & Idolatra, in viſione S. Stefano Protomartire, e li notificò, che la Regina ſua moglie partorirebbe vn figlio maſchio, al quale metterebbe il ſuo nome, e che ſarebbe vn Rè Santo, e l'Apoſtolo dell'Vngaria. Onde nato il Fanciullo fù chiamato Stefano; il quale dopo la morte del Rè ſuo Padre creato Rè d'Vngaria, fù alla vera, e Cattolica Fede conuertito da Sant'Adalberto Veſcouo di Praga (che già fù Monaco nel Monaſtero di Sant'Aleſſio in Roma, & il ſuo Corpo giace venerato nella Chieſa di S. Bartolomeo in Iſola, come nel noſtro Emerologio ſi è detto) e ciò fù l'anno 987. nel Pontificato di Benedetto VII. Laonde Battezzato il medeſimo Rè Stefano, inſieme con il Regno, venne con molta diuozione à viſitare i Luoghi Santi di Roma, come in Gieruſalemme, & in Coſtantinopoli. Et acciòche i ſuoi ſudditi ſeguendo il ſuo eſempio poi ſi animaſſero à viſitare i detti luoghi Santi, fece edificare in Roma, in Gieruſalemme, & in Coſtantinopoli Spedali publici, e Chieſe fontuoſe, prouedendoli d'entrare per il gouerno, & aiuto de'Pellegrini del detto ſuo Regno.

Queſto Spedale è rimaſto in piedi ſino a i tempi de'noſtri maggiori; ſe bene per hauere in gran parte l'Vngaria abbandonata la Religione Cattolica, vſurpata dalla potenza tirannica del Gran Turco, rimaſe il luogo in abbandono; e ſe ne ſarebbe affatto ſpenta la memoria, ſe alcuni Frati Vngari dell'Ordine di San Paolo primo Eremita, come Nazionali, non l'haueſſero preſo in cuſtodia, inſieme con le ſue rendite, e con la Chieſa di San Stefano Rotondo nel Monte Celio, e non l'haueſſero reſtaurato,

An. 1497.

Digitized by Google

rato, con l'aiuto di alcuni Pellegrini Vngari. Da questi Religiosi furono ambedue queste Chiese per molti anni conseruate, e tenute in buon culto, rimanendo ancora in esse, massimamente in quella del Monte Celio, i vestigij della loro pietà, e residenza; fino che hauendo Gregorio XIII. fondato con Pontificia liberalità, e zelo Apostolico il Collegio Germanico, a quello vnì l'vna, e l'altra Chiesa, con le loro rendite, con obligo al medesimo Collegio di riceuere alcuni Alunni della medesima Nazione Vngara, quando vi siano. Et accioche non periſſe la memoria del culto douuto alli glorioſi Santi Stefano Protomartire, e l'altro Rè di Vngaria tanto benemerito della Santa Sede Apostolica, vanno li medesimi Alunni del Collegio Germanico ad offiziare nel Monte Celio li 3. Agosto giorno dell' Inuenzione di S. Stefano, & alli 20. del medesimo mese giorno di questo S. Rè, alla sua Chiesa vicina a San Pietro. Vn' altra Chiesa pure fabricò, eriggendoui vna Collegiata, questo Santissimo Principe, in Roma, dedicandola al medesimo San Stefano Protomartire, di cui era diuotissimo, che con gran probabilità si tiene da tutti i Scrittori Ecclesiastici delle cose di Roma, che sia la Paroch. detta oggidì San Stefano in Pisciuola.

Risplende oggidì per gran beneficenza di Dio, e gloria dell' Armi Austriache questo Regno, ricuperate le sue antiche grandezze, di Religione dilatata, e di continue benedizzioni del Cielo; hà soggettata la Luna, & è eclissata a i splendori dell'Euangelio.

CAPO V.

Dello Spedale de' Goti, Suezesi, e Vandali. A Piazza Farnese.

SEgnalate memorie della sua gran Santità hà lasciato in Roma quella Santissima Donna nata, e discesa del sangue Reale de' Rè, e Regine di Scozia, e di Suezia S. Brigida, la quale con animo grande diede principio ad vna Religione, già prima istituita in Grecia da San Basilio; & era, che in vno stesso Monastero abitassero huomini, e donne, ma in tal maniera separati, e diuisi, che trà loro non si potessero pur vedere, l'Abbadessa però teneſſe il gouerno del temporale, & i Sacerdoti dello spirituale. Andauano questi vestiti di bigio con croce rossa nella spalla. Di questa Religione furono in diuerse parti edi-

edificati varij Monasteri. Venne la detta Santa a Roma l'anno 1346. nel Pontificato d'Vrbano V. dal quale ottenuta la confermazione della sua Religione, molti anni quiui in Roma visse in grande astinenza, e vita molto esemplare. Testimonio della sua bontà è quel celebre Crocifisso nella Basilica di San Paolo fuor delle mura, visitato con gran diuozione, e frequenza da' fedeli che stà riuolto per le di lei preghiere fin' oggidi verso quel sito, doue la Santa Matrona staua in orazione. Si come pure s'hà per tradizione, che parlasse alla medesima Santa; e quiui le facesse parte delle mirabili Riuelazioni, ch' ella hebbe; il che pure si tiene di quell' altro, che si venera nella Chiesa Collegiata di S. Lorenzo in Damaso, che fù la sua prima residenza nelle case contigue, quand' ella venne a Roma.

Fabricò ella poi vno Spedale per la sua Nazione vicino a Campo di Fiore, nella Piazza detta Farnese, nel Rione della Regola, oue volle, che fussero riceuuti i poueri Pellegrini Suezesi, e Scozzesi, che vengono sotto il nome de' Goti, che venissero à visitare queste Sacre Chiese di Roma. Qui ella hebbe la sua casa, e qui per lungo tempo con rari esempi di santità abitò, visitando i Luoghi santi, seruendo a gl' Infermi, e Pellegrini con gran carità, & vmiltà; andando la nobilissima santa donna in abito vmile, & abietto sù le porte delle Chiese di maggior concorso, ò passaggio de' Fedeli, cercando limosine per lo mantenimento del medesimo suo Spedale, come trà l'altre Chiese fece à quella di San Lorenzo in Panisperna. Alla medesima Santa fù eretta, in vna parte della sua Casa, vna Chiesa, doppo che ella fù Canonizata, sopra la cui porta si veggono le seguenti parole: *Domus S. Brigidæ Vastanen. de Regno Suetiæ instaurata anno* 1513.

Ma doppo, che quella Nazione riuolse le spalle alla vera Religione Cattolica, lo Spedale medesimo rimase abbandonato in modo, che sotto Paolo III. Olao Magno Arciuescouo Vpsalense di Nazione Gotica, & Istorico celebertimo delle genti, e costumi Settentrionali, in nome di detta sua Nazione lo prese, e possedè gran tempo. Morto esso, Giulio III. vedendo non concorrerui più veruno di quella Nazione, l'applicò per certo tempo al Monastero di Donne Conuertite, che esso istituì per refugio di quelle Pouere, che pentitesi de' loro errori, si riduceuano a Penitènza. Da molto tempo in quà viene la Chiesa, e luogo pio custodito a nome della Nazione, facendosi officiare, e mantenere con buon culto, conseruandosi ancora nella Casa contigua alcune diuote memorie della medesima Santa Fondatrice;

trice; e venendo da quei Regni qualche Pellegrino Cattolico, viene con molta carità riceuuto. Hà illuſtrato ne noſtri tempi queſte illuſtri Nazioni di Suezia, Goti, e Vandali, altre volte funeſte à queſta Santa Città di Roma col magnanimo rifiuto di trè Corone, e fortunato cambio della ſua ſeruitù all'Euangelio, & vbbidienza alla Chieſa Romana Criſtina Aleſſandra Regina, dotata da Dio di nobiliſſimi talenti, e di ſolleuatiſſimo ingegno, con cui conobbe gli errori dell'Ereſia, da Eſſa con generoſo ſprezzo abiuratta, ſotto il Pontificato di Aleſſandro VII. facendo il ſuo ſolenniſsimo ingreſſo in Roma à guiſa di trionfante di vmane grandezze li 23. Decembre 1655. Hauendo con si eroica mutazione edificato tutto il Criſtineſimo, e rinouate le celebri memorie d'altri Rè, e Regine di gran nome, che ſottopoſero a'piè del Crocefiſſo i loro Capi, Scettri, e Corone. Viſſe in Roma con Reggio trattamento molti anni, nel Palazzo ſontuoſo de' Signori Riari alla Lungara; e morì in eſſo li 14. Aprile 1689. e fù con pompa Reale, e col concorſo di tutta Roma portato il ſuo Corpo alla Baſilica di San Pietro in Vaticano li 18. Aprile; nelle cui Grotte Vaticane è ſepolto, e detta morte eſeguì ſotto il Pontificato della ſanta memoria d'Innocenzo XI.

Morì la ſanta Fondatrice Brigida, doppo di hauer riceuuto il ſegnalato priuilegio delle ſue diuotiſſime Riuelazioni, diuiſe in otto libri, li 23. Maggio 1373. d'anni 73. e fù ſepolta nella Chieſa del Monaſtero di San Lorenzo in Paniſperna di Religioſe dell'Ordine di Santa Chiara, mentre che di eſſo era Abbadeſſa, (come ſcriue il Fanucci) Caterina ſua figliuola Principeſſa di Norizia; e fù Canonizata da Bonifazio Nono l'anno 1391. li 7. Ottobre, e perciò in detto giorno ſe ne fà memoria nel Martirologio Romano. Li Corpi di queſte due Santiſſime Donne, delle quali altroue ſi è deſcritta la Vita, & azzioni illuſtri, furono trasferiti in Suezia, eſſendo rimaſte alcune ſacre, e diuote memorie nel medeſimo Monaſtero; e nella Chieſa vna Cappella dedicata alla medeſima Santa.

Digitized by Google

CAPO VI.

Dello Spedale de' Scozzesi. Incontro il Palazzo de' Signori Barberini, alle quattro Fontane.

LA nobilissima Nazione Scozzese nello stesso tempo conobbe, & abbracciò le verità dell'Euangelio, che gl'Inglesi, per la vicinanza di queste due Isole diuise da vn sol fiume; onde con gli stessi errori con infelice Apostasia si ribellò alla Chiesa Cattolica con quella, sicome con essa sottomessa si era con felice principio alla di lei vbbidienza. Aueua questa Nazione vna Casa nel Rione di Campo Marzo appresso la Chiesa Parrochiale di Sant'Andrea Apostolo, Protettore del Regno di Scozia, detto delle Fratte; e congiunta a questa era vna Chiesetta dedicata al medesimo Sant'Andrea, con la sepoltura per quelli della Nazione, nella qual Casa si faceua lo Spedale per i Pellegrini, e poueri del medesimo Paese, che veniuano à Roma, à cui erano annesse alcune entrate. Ma per cagione della sudetta ribellione fatta alla Chiesa di tutto il Regno, abbandonarono quelli, che vi dimorauano, il Luogo, e chiuse le porte della Casa, consegnarono le chiaui ad alcuni Gentil'huomini Romani della nobil Famiglia del Bufalo, quiui vicina; i quali con gran fedeltà, & attenzione n'hebbero la cura, e custodia; fin che due di quella Nazione; rimasti saldi nella Fede Cattolica, vennero a Roma l'Anno 1576. e fu loro graziosamente resa da Paolo della medesima Famiglia; a'quali Gregorio XIII. diede il mantenimento, e vitto, con animo di fondare vn Collegio per la medesima Nazione, ma preuenuto dalla morte, Clemente VIII. gli diede principio l'anno 1600. in altro luogo. come di esso si dirà, assegnandogli competente entrata.

E perche nel sudetto anno 1576. si era fatta vna Compagnia del Santissimo Sacramento per la vicina, e popolata Parrochia di Sant'Andrea, hebbe con permissione della Regina di Scozia, Protettrice de'Cattolici rimasti in quel Regno, questo luogo de' medesimi Scozzesi, per farci vn'Oratorio; & alla fine, essendo stato vnito al sudetto Collegio loro, questo gli ne fece vendita circa l'anno 1618. aggiungendo il Fanucci, che la stessa Compagnia

Digitized by Google

pagnia, per mostrarsi grata alla sudetta Nazione, si offerì di mantenere vno Spedale, nel quale siano riceuuti per alcuni giorni i Pellegrini poueri Scozzesi, che verranno à Roma.

CAPO VII.

Dello Spedale de' Lombardi.
A Santi Ambrogio, e Carlo al Corso.

NElla più nobile, e bella parte dell'Italia è situato il dilettevole, & abbondante Paese della Lombardia, detta ancora dagli antichi Gallia Cisalpina, che è rinchiusa tra' Fiumi celebri Sesia, Adda, Pò, e l'Alpi; se bene diuisa poi in Cispadana, e Trasspadana, si stende da vn canto verso l'Emilia sino a Bologna, e dall'altro sino a Verona. Fù cosi nominata da' Longobardi, li quali sotto Alboino loro Rè nell'anno del Siguore 578. essendo Imperatore Tiberio, e Pontefice Pelagio II. passarono in Italia, e la tennero soggiogata sopra 200. anni, sino che nel Pontificato di Adriano I. dall'inuitto Rè Carlo Magno fù fatto prigione in Pauia Desiderio loro Rè; e ne rimase spento, e distrutto quel Principato, ò Regno tirannicamente occupato. E se bene la parte, nella quale si condussero, & abitarono più lungo tempo si chiamasse Longobardia; nulladimeno doppo, che da San Leone Papa III. fù incoronato Imperatore il sudetto Carlo Magno l'anno 802. per maggior dolcezza di vocabolo fù nominata Lombardia.

Questa celebre Regione è di tanta eccellenza, che senza alcuna controuersia agguaglia ogn'altra parte d'Italia, per l'amenità del paese, per la salubrità dell'aria, per l'abbondanza delle cose necessarie al vitto vmano; per la frequenza de' popoli; per la candidezza, e generosità de' costumi; per l'altezza, e fecondità degl'ingegni, disposti vgualmente all'armi, alle lettere, & a' traffichi.

Ma quello, che eccede ogn'altra lode, per la segnalata Religione, con cui riueriscono, & onorano Dio, da che n'hebbero da S. Barnaba la loro prima fortunata cognizione, e per la somma carità, e tenerezza di cuore, con cui soccorrono i Poueri bisognosi, come ne fanno fede tanti gloriosi Santi, che vi fiorirono, e le Chiese, Spedali, e Luoghi Pij, che in quell'ampia Prouincia da ogni parte abbondantemente si veggono.

Digitized by Google

Alla medesima Nazione è stato di eterna gloria, ornamento, e splendore, doppo il loro venerabile Protettore S. Ambrogio, e vent'otto Santi Arciuescoui, & il glorioso San Carlo, che serui di gran Luminare à tutta la Santa Chiesa.

Ritrouandosi dunque in Roma nel tempo di Sisto Quarto di felice memoria molte persone diuote Nazionali di Lombardia, mosse d'affettuoso impulso di pietà Cristiana, & amoreuole compassione della moltitudine de' suoi poueri Nazionali, che ò dimorauano, ò veniuano alla detta Città; alcuni per visitare i Santi Luoghi, & altri per acquistarsi con le loro varie industrie il vitto; de'quali molti cascando per male indispositioni in infermità graui, e mortali; acciòche fossero soccorsi nelle loro necessità, supplicarono il medesimo Papa, che non hauendo la sudetta, se ben numerosa Nazione di Lombardia, veruno Spedale per li suoi poueri Nazionali, desiderauano con le loro limosine ergere vna Chiesa, & vno Spedale sotto il nome del glorioso loro Auuocato Sant'Ambrogio per i detti infermi, & vna Compagnia di persone della medesima Nazione, per esercitarsi nell'opere pie, come si praticaua da molte altre in Roma. Et essendo nel Rione di Campo Marzo sù la via Flaminia, detta del Corso, la Chiesa di San Nicolò del Tuffo, che era Parrochia, assai ruinosa, e cadente, per lo che eraui quasi estinto ogni esercizio di culto Diuino, desiderauano di eriggere iui il sodetto Spedale. Lodò il benignissimo Pontefice il pio desiderio di questa diuota Nazione; & insieme graziosamente le concesse il medesimo sito, circuito, & Horto, acciòche potesse eriggere il detto Spedale, Chiesa, e Confraternità, col consenso del Cardinal Filippo Calandrino da Sarzana Titolare di S. Lorenzo in Lucina; ordinando, che il medesimo Spedale in perpetuo si chiamasse Sant'Ambrogio de'Lombardi, per vso solo de'medesimi; concedendogli molte grazie, priuilegi, e facoltà, come amplamente si contiene nella sua Bolla data in Roma presso S. Pietro nell'anno 1471. alli 29. Agosto; vnendo la Parrochia à San Lorenzo in Lucina; concedendo ampla facoltà al Sacerdote eletto da'Guardiani della Compagnia di detto Spedale di poter esercitare in esso tutt'i Ministeri Ecclesiastici, e Parrochiali, amministrare Sacramenti, e fare tutto ciò, che spetta al buon gouerno spirituale di detti poueri infermi; e di più concesse a'Confessori di detto Luogo, e Confraternità, doppo trè Mesi della loro dimora, di poter iui per vna sol volta assoluere i Fratelli da qualunque caso riseruato alla Sede Apostolica.

In virtù della medesima concessione fù dato principio l'anno se-

ſeguente al detto Spedale, e Chieſa, & andò ſempre cosi felicemente proſperandoſi, e moltiplicandoſi l'entrate, & inſieme la diuozione, che al tempo del Cardinal Agoſtino Triuulzi Milaneſe Protettore del medeſimo Spedale fù perfezzionata vna bella Chieſa, dedicata al medeſimo Sant'Ambrogio. Nell'anno poi 1568. eſſendo Protettore il Cardinal Morone Milaneſe, famoſo per l'opra ſua, e preſenza contribuita nel gran Concilio di Trento, deſideroſo, che ſi accreſceſſe la carità, & oſpitalità, eſſendoſi congregati nel medeſimo Spedale li Signori Cardinali Nazionali Sorbellone, Gallio, Criuelli, Alciati, e Simonetti, all'hora reſidenti in Roma, e con molti altri Prelati, Dottori, Mercanti, & Artigiani, & altre perſone di detta Nazione, fù riſoluto di amplificare in più magnifica forma il detto Spedale, con accreſcere il numero de'Letti, e migliorare i trattamenti de gl'Infermi, offerendoſi ciaſcuno ad vna caritatenole, e ſpontanea contribuzione, con cui ſi coſtituì vn largo mantenimento; e per il buon gouerno di eſſo in vna ſuſſeguente Congregazione generale fatta nel dì 17. Aprile 1569. alla preſenza de'medeſimi Cardinali, con li Guardiani furono ſtabilite le Regole, & Ordini ſantiſſimi per la cura, e buon gouerno di eſſa Chieſa, Spedale, e Compagnia, da douerſi inuiolabilmente oſſeruare da chi haueſſe ne'tempi à venire il gouerno, e cura di eſſa Chieſa, e Compagnia, pregando in eſſi tutti li Fratelli nelle viſcere di Noſtro Signore Giesù Criſto, per onore, e gloria di Sua Diuina Maeſtà, della Santiſſima Vergine, e del glorioſo Sant'Ambrogio Protettore della Nazione, per l'oſſeruanza di eſſe.

Rimaſe in piedi queſt'Oratorio con l'imagine di San Nicolò, e di Sant'Ambrogio ſino all'anno del Santiſſimo Giubileo 1675. in cui eſſendoſi magnificamente proſeguita la fabrica del celeberrimo Tempio dedicato dalla medeſima Nazione a'Santi Ambrogio, e Carlo, douendoſi perfezzionare quella del Collegio vnito de'dodici Sacerdoti, che ſono deſtinati al perpetuo culto del medeſimo, conuenne demolirlo, e trasferire altroue l'oſſa de'Fratelli defonti, e le memorie antiche della detta Chieſa, & Oratorio, le quali ſi veggono appeſe con quelle de' ſegnalati Benefattori, con iſplendida gratitudine di ogn'intorno della medeſima nuoua fabrica. In detto Spedale fè ſpiccare, viuendo San Carlo, la ſua gran carità verſo i poueri di eſſo, & il ſuo paterno amore verſo la ſua Nazione, ſeruendo egli medeſimo più volte in eſſo a gli ammalati, portando loro i cibi, raſſettando i Letti, confortandoli con cura amoreuole, predicando loro talnolta alla preſenza di altri Cardinali, come alcune volte fecè nel pu-

Digitized by Google

publico Oratorio, costringendo ancora in alcune occorrenze San Filippo Neri suo carissimo, à ragionare al numeroso popolo, che vi concorreua: e con simili sante industrie di carità edificauano con memorabile esempio ambidue questi Santi tutta Roma, & in essa tutta la Chiesa.

Accanto alla medesima Chiesa aprì già la sudetta Archiconfraternità (che poi doppo la Canonizazione di San Carlo, preso per loro secondo Protettore, si chiamò de' Santi Ambrogio, e Carlo) vn'altro Luogo per i Pellegrini della Nazione, che vi soleuano alloggiare per trè giorni, con ogni carità. Nella magnifica fabrica vnita alla gran Chiesa, si è fatto pure di nuouo vn nobile Spedale per l'istessa Nazione, in cui, oltre le memorie in Pittura della gran Carità vsata da San Carlo a' poueri Infermi Nazionali, seruendoli in persona; e consolandoli con esortazioni, e parole di Paradiso; e con larghe limosine; vi è di segnalato la Pietà, ò Deposizione di Cristo dalla Croce, stimata di gran prezzo; opera insigne di Guglielmo della Porta Lombardo del Lago di Lugano, che fece le due Statue Gigantesche de' due Santi Prencipi de gli Apostoli Pietro, e Paolo sopra le due Colonne famose, Traiana, & Antoniniana à Piazza Colonna.

Il medesimo Spedale è stato ancora accresciuto di Legati Pij da diuerse persone della medesima Nazione; onde viene con ogni politezza, e splendore regolato.

Non possono accettarsi, se non poueri Nazionali, infermi con febre, in quel numero, che comportano l'entrate del medesimo Spedale; di cui lasciò scritto l'Abbate de Angelis ne' suoi manoscritti, conseruati nell'Archiuio di Santa Maria Maggiore, che mirabilmente fioriua di Carità nel suo tempo sopra tutti li Spedali Nazionali di Roma.

CAPO VIII,

Dello Spedale de' Portoghesi. Alla Scrofa.

DA che sino dal principio della Religione Cristiana piantata per opera de' primi Discepoli de gli Apostoli in Portogallo, conseruò sempre questa Nazione la sua gran diuozione alla Sede Apostolica, sino à rendersi ad essa tributaria, come fece Al-

Digitized by Google

Alfonso Duca; onde ne meritò l'onore d'essere quella nobilissima Prouincia fatta Regno; conseruando tuttauia sempre la sua diuozione con i pellegrinaggi, il suo ossequio con i tributi, e la sua fedeltà alla Religione con l'vbbidienza al Romano Pontefice.

Nella Contrada detta della Scrofa, vicino à Sant'Agostino, fù da vna Gentildonna Portoghese, detta Giouanna da Lisbona, comprata vna Casa, in cui con larghe limosine istituì vno Spedale di molti Letti per ricetto, e commodo delle pouere Donne Portoghese, che veniſſero a'luoghi Santi di Roma. L'occasione fù, che essendo ella per sua diuozione andata à visitare il Santissimo Sepolcro di Gerusalemme, e passando per questa Città di Roma, vidde nella visita delle Sacre Basiliche, e Cimiterij de' Santi Martiri molte pouere Donne Portoghese andar pellegrinando per questi Luoghi Santi come sperse, non hauendo verun luogo, doue alloggiar potessero; onde si mosse da vna generosa pietà, & affetto verso la sua Nazione à fondare questo Pio Luogo.

Si continuò questa buon'opera insino al tempo di D. Antonio di Lisbona Cardinale di Portogallo, creato da Eugenio Quarto l'anno 1447., il quale, insieme con altri Benefattori della Nazione Portoghese, congregata vna buona somma di danari, comprò vn sito dentro al Monastero de' Padri di Sant'Agostino nel Rione di Campo Marzo, oue fece edificare vno Spedale, sopra la cui porta si leggono queste parole: *Hospitale Domini Antonij Cardinalis Portugallensis*. Fù poi ampliato questo Spedale dal Cardinale Don Giorgio di Lisbona, creato da Sisto Quarto nell'anno 1476. il cui magnifico sepolcro stà nella Chiesa di S. Maria del Popolo nella fontuosa Cappella da lui fabricata ad onore di Santa Catarina Vergine, e Martire.

Si riceuono in questo Spedale tutt'i poueri, e Pellegrini della Nazione Portoghese, dandosi loro stanza, letto, & altre commodità; a gli huomini secolari per vn Mese; a' Sacerdoti per due; & alle Donne, per le quali sole fù prima istituito, per trè, quattro, e sei Mesi, secondo la qualità, e necessità loro.

Di esso ne tien cura la Confraternità della medesima Nazione, di cui à suo luogo si dirà.

Il sudetto Cardinal Antonio di Lisbona stà sepolto nella Basilica di San Giouanni in Laterano, di cui era Arciprete, e vi fece molti doni, sopra la cui sepoltura leggesi quest'Epitafio: *Sepulchrum Domini Antonij Cardinalis Portugallensis, qui obijt Romæ die* 11. *Mensis Iulij Anno à Natiuitate Domini* 1434. *Cuius anima requiescat*

in

in pace. Viene oggidi gouernato detto Spedale con molta carità, e ſplendidezza da queſta nobile, e generoſa Nazione: diſtribuendoſi ancora molte Doti à pouere Zitelle oneſte per vn moderno Legato di Giouan Battiſta Cemini l'anno 1682., il quale pure iſtituì quiui vna Cappella dedicata al Santo del ſuo nome, e laſciò Erede vniuerſale delle ſue copioſe facoltà queſta Congregazione Nazionale per le ſodette Doti, da diſtribuirſi per il Monacato, come à ſuo luogo ſi dirà.

CAPO IX.

Dello Spedale di San Giacomo de' Spagnuoli. A Piazza Nauona.

NOn è punto da marauigliarſi, ſe la Spagna, che riconoſce i primi natali della Fede dall'amoroſo Zelo Apoſtolico di San Pietro, habbia ſempre conſeruata inalterabile la ſua gran diuozione alla Sede Apoſtolica, & a' ſuoi Vicarij: riconoſcendo Roma Madre delle ſue Criſtiane felicità; e Fonte delle ſue ſpirituali benedizzioni: laſciando in eſſa impreſſi gl'illuſtri veſtigi, e teſtimonij della ſua natiua pietà.

Nell'Anno del Santiſſimo Giubileo celebrato da Nicolò V. nel 1450. fù eretto à benefizio della Nazione Spagnuola vno Spedale in Roma: e ne fù l'Illuſtre Fondatore D. Alfonſo de Parinas Veſcouo di Rodrigo in Iſpagna, chiamata da'Latini *Ciuitanenſis*, il quale con liberaliſſima carità fece de'ſuoi beni edificare vicino a Piazza Nauona e la Chieſa, e lo Spedale de' Spagnuoli; ambidue con regia manificenza, e ſplendore; & ordinò, che in eſso fuſsero riceuuti tutti li poueri Pellegrini de' Reami di Spagna; i quali per loro diuozione, e non per altro intereſse veniſsero a Roma per viſitare queſti Santi Luoghi; e loro foſse dato corteſe alloggio, e vitto almeno per trè giorui per gli Huomini, e per le Doune, e tal volta più, ſe li Cuſtodi di eſso Spedale conoſcono eſsere ſpediente, e di neceſſità.

Si riceuono ancora in eſso Spedale i Poueri infermi, e feriti di detta Nazione, e ſi fanno medicare, e gouernare da' Medici, Cirugici, e Seruenti con molta pietà, fin tanto, che ſiano intieramente guariti. La celebre Confraternità di queſta Nazione hà cura di queſto Spedale, e della Chieſa ſplendidamente offiziata, come altroue ſi è detto, e ſi dirà.

In

Digitized by Google

In questo Spedale alloggiò, quando la prima volta venne à Roma in abito da secolare, Sant'Ignazio da Lojola, mentre priuatamente riuolgeua nella sua vasta mente la nobile, & illustre impresa della fondazione della Compagnia di Giesù, che poi felicemente gli riuscì nel Pontificato di Paolo Terzo l'anno del 1540. quando l'istituì; & essendo stato il Santo conosciuto per quel Cauagliere, ch'egli era da alcuni Nobili Spagnuoli nella Città, non vi fù industria, e diligenza, che non vsassero per condurlo a' loro alloggiamenti; ma l'vmilissimo Seruo di Dio, contento del pouero, ma caritateuole, che si daua a gli altri poueri della Nazione, costantemente ricusò gli amoreuoli inuiti di quei Signori, lasciandoli molto edificati della di lui modestia, & esemplar vmiltà: e perciò è degna di maggior venerazione questa pia Casa de'Poueri di Nazione tanto Cattolica per auer dato ricetto ad vn sì Santo, e sì grande Architetto di così vaste imprese del seruigio di Dio; onore, e gloria della medesima illustre Nazione: la quale nell'esercitare questa santa, & Apostolica virtù dell'Ospitalità in questo suo magnifico Spedale, fà mirabilmente spiccare il feruore della sua Carità; la politezza del suo seruiggio, la splendidezza sua propria nell'Opere della Misericordia; la generosa sua pietà, e l'attenzione segnalata, non solamente nel fare, che gl'Infermi siano ben trattati; ma che le rendite à ciò lasciate da diuersi Benefattori, siano secondo la loro mente puntualmente eseguite, e fedelmente amministrate.

Dan. Bar in vita S. Ignatij.

CAPO X.

Dello Spedale di San Gerolamo de' Schiauoni, & Illirici. A Ripetta.

CAlamitosissima fù al Cristianesimo tutto la perdita fatta di Costantinopoli capo, e reggia Imperiale dell'Imperio Orientale, occupata nel Pontificato di Nicolò Quinto l'anno, perciò funesto, del 1447. da Maometto Ottauo Imperatore de'Turchi, crudelissimo inimico del nome Cristiano; nel qual tempo depredando con l'Esercito, insolente di sì gran vittoria, la Grecia, e facendo per tutto grande strage, la maggior parte

Digitized by Google

della gente di quei Paesi, per sottraersi al tirannico giogo di quel Barbaro, fuggirono per diuerse parti, venendo à ricouerarsi in Roma, molti de'quali con somma compassione andauano per la Città mendicando il vitto.

A simil caso si commossero, frà gli altri di quelle Nazioni, all'hora abitanti in Roma, trè Vescoui Schiauoni, ouero Illirici; e messo in consulta frà essi il modo di sollcuare quei poueri loro Patriotti, raccolsero molte limosine, e con esse comprarono vn sito nel Rione di Campo Marzo appresso à Ripetta, doue è al presente.

Ma perche il bisogno cotidiano del viuere assorbiua tutte l'elemosine, che si andauano raccogliendo, non poterono mai fabricare Case proporzionate al bisogno, e perciò s'ingegnarono di alzare alcune Capanne, nelle quali riceueuano, & alloggiauano i loro poueri Paesani, e secondo, che Dio prouedeua loro di limosine, di mano in mano andauano edificando Casette, acciòche con maggior commodità, e carità si potessero alloggiare, & aiutare li detti poueri Illirici. Ma essendo nel tempo di Paolo Secondo l'anno 1464. venuti à Roma la Regina della Bossina, & il Signore della Morea Demetrio, anch' essi benignamente li raccolse il cortese Pontefice, per essere stati loro occupati li Stati dal Turco, assegnando loro conuenienti prouisioni allo stato di Grandi. Morto Paolo, e creato Papa Sisto Quarto l'anno 1471. non solo confermò loro le sodette prouisioni, ma ad istanza della sodetta Regina donò alla medesima Nazione Illirica, e suo Spedale tutto il sito del terreno, che si trouaua, incominciando dal luogo chiamato la Scrofa, sino alla Porta del Popolo, in cui si fece vna Chiesa dedicata à San Gerolamo, come loro Nazionale, e Protettore, con vno Spedale, che era appunto nello stesso luogo, oue al presente si troua; e perciò tutto quel distretto chiamossi *in Schiauonia*: se bene per negligenza degli Amministratori di detto pio luogo hanno con le vicende del tempo perduta gran quantità di quel sito, con gran pregiudizio al detto Spedale.

Nel medesimo Spedale si dà cortese, e caritateuole ricetto à tutti i poueri Nazionali Schiauoni, & Illirici, che vengono à Roma per trè giorni, e più, secondo la necessità, e qualità de' poueri: sicome tutti gl'infermi della medesima Nazione, che si trouano in Roma, e li fanno curare, e gouernare in tutte le cose necessarie; e questo sotto il gouerno della Confraternità degli Schiauoni, ouero Illirici, come si dirà. Hà vn Cardinal Protettore, con buone Regole, e Statuti; e fù il primo costituito

Digitized by Go

tuito dal Beato Pio Quinto l'anno 1566. il Cardinal Proſpero Santacroce. Caliſto Terzo, e Pio Secondo Sommi Pontefici, in riguardo della pouertà di queſto Spedale, gli fecero priuilegio, che il medeſimo poteſſe in perpetuo ereditare la metà de' beni di tutti quelli, che di detta Nazione moriſſero in Roma, e ſuo Diſtretto ſenza Teſtamento, purche non haueſſero Padre, Madre, Fratelli, Sorelle, Moglie, e Figliuoli. Ex Bulla Calixti II. 4. kal. Ma. 1451

Fantin Valle Dalmatino Auditore di Palazzo, ſepolto nella Baſilica di Santa Maria Maggiore auanti la Cappella di San Gerolamo, laſciò vn Legato, acciò il ſudetto Spedale foſſe rifabricato in forma più commoda, il che fù eſequito dal Cardinal Oliuiero Caraffa Arciueſcouo di Napoli ſuo Eſecutore Teſtamentario. Innocenzo Ottauo nel 1486. donò alla ſudetta Compagnia vna Grotta ſotto il Mauſoleo di Auguſto (ch'era appunto nel ſito, ou'è la Chieſa, e Spedale di San Giacomo de gl'Incurabili, e luoghi circonuicini di Campo Marzo) & inoltre conceſſe, che ſi poteſſe permettere per vſo di fabricar Caſe il ſito d'vna Vigna del detto Spedale, che era quiui vicina, con obligo di pagare ogn'anno per canone vn groſſo per ogni Canna; con eſpreſſa condizione però, che in dette Caſe non poteſſero abitare Donne diſoneſte; & in caſo, che moriſſero li Padroni delle medeſime Caſe *ab inteſtato*, quelle douеſſero ricadere al detto Spedale. Ex Bulla Innocen. VIII. ſub dat. Rom die 3. Ianuarij 1455.

CAPO XI.

Dello Spedale de' Teutonici. All'Anima.

PEr Teutonici s'intendono tutt' i popoli ſoggetti al ſacro Imperio, li quali riconoſcendo la dignità, & onore del medeſimo Imperio Romano trasferito dall'Oriente nella Germania dalla Santa Sede Apoſtolica, a quella furono da che hebbero il lume della Fede, ſempre diuotiſſimi; e perciò molti di quelle gran Prouincie coſtumarono di venire a Roma alla viſita de' Luoghi Santi, come pure oggidì, con gran feruore di diuozione, vedeſi praticare, ſe bene in minor concorſo, doppo che molti di quei popoli ſi ſono laſciati ingannare dagli errori di Martino Lutero, & altri ſuoi ſeguaci, che li tolſero dall'vbbidienza del Romano Pontefice con vn'empia Apoſtaſia.

Digitized by Google

Diede alla medesima Nazione Germana gran splendore il celebre per molti secoli Ordine de'Cauaglieri Teutonici, ch'erano della più fiorita nobiltà Tedesca, il qual fece in molte occasioni segnalate prodezze in seruiggio della Cattolica Religione, e perciò fù arricchito di molti priuilegi da diuersi Sommi Pontefici, e trà gli altri da Celestino Terzo, che lo confermò, e gli diede l'abito l'anno 1198.

Sino del 1400. (contro ciò, che ne scriue il Fanucci) per benefizio de'medesimi popoli Germani, ò Teutonici, nello stesso tempo, che fù eretto il nobil Tempio detto dell'Anima, nel Rione di Ponte, fù aperto vno Spedale da vn tal Giouanni di Pietro Fiammengo, per le due Nazioni Fiammenga, e Tedesca; e crescendo poi la diuozione di questi Popoli verso questo sì pio luogo, nell'ampliarsi magnificamente la Chiesa, fù anche lo Spedale medesimo accresciuto di fabrica, e di rendita, massimamente dalla pietà di vn tal Teodoro Hiem Padiborneſe Canonico della Catedrale di Mastrich, volendo, che seruisse ancora per i popoli della Germania Bassa, che sono la Brabanza, Olanda, Zelanda, e Geldria, e ciò fù circa l'anno del santissimo Giubileo 1500. nel Pontificato di Alessandro Sesto, in cui fù dato pure principio ad altri Spedali, & Opere Pie.

Si accettano in questo Spedale, gouernato con molta carità, e diligenza dalla Confraternità di Santa Maria dell'Anima, tutt'i Poueri delle loro Nazioni, che vengono per loro diuozione à Roma, e danno loro non solo l'alloggio, ma ancora il vitto necessario per otto, dieci, e più giorni, secondo il bisogno di essi Poueri, aiutandogli à trouar impiego in Roma, secondo l'abilità, e condizione di ciascheduno; sicome ancora riceuono Poueri infermi, facendoli con molta cura seruire, fin che habbiano ricuperata la sanità, vsando verso di essi vn'esemplarissima Carità.

CAPO XII.

Dello Spedale de' Brittoni. A Sant'Iuo alla Scrofa.

COnuertissi alla Fede Cattolica la Britannia detta Minore, à differenza della grand'Isola dell'Inghilterra, detta Britannia Maggiore, da San Dionigi, con la stessa felicità, che tutta la

Digitized by Google

la Gallia, e da'ſuoi Diſcepoli, con queſta prerogatiua, che vna volta, che fù illuminata, mai non ritornò alle ſue tenebre, nè meno al vomito de' primieri errori.

Nacque Sant'Iuo Protettore degli Auuocati nella Britannia Minore appreſſo la Città Trecorenſe, e giunto all'età di quattordici anni, andò à ſtudiare in Parigi, impiegandoſi nello ſtudio della Legge, e della Teologia, e perciò preſe a'prieghi degli amici à proteggere le cauſe de' poueri Pupilli, e delle Vedoue. Accettò poi vna Parrochia, non tralaſciando però la diffeſa delle ſudette cauſe. Paſſaua poi taluolta le ſettimane intiere ſenz'altro cibo, che del Santiſſimo Sacramento, che riceueua nella Meſſa, che celebraua ogni giorno, & il ſuo letto erano ſarmenti, & il capezzale la Sacra Biblia, ò vna pietra. Morì alli 19. di Maggio 1334. e fù ſepolto nella Città Trecorenſe, hauendolo Dio illuſtrato di molti miracoli; e fù Canonizato da Clemente Seſto, eſſendogli edificati molti Tempij, & Altari.

Trà gli altri Tempij, che furono dedicati al ſuo nome, oltre la nobil Chieſa della Sapienza d'ingegnoſo diſſegno del Cauaglier Borromino, in cui da vn virtuoſo Curiale nel dì della ſua Feſta ſi recita ogn'anno, con gran concorſo di Studenti, Letterati, e Curiali di Roma, vn'Orazione alla preſenza del ſacro Collegio de' Cardinali, vno fù in Roma nel Rione di Campo Marzo, appreſſo al luogo detto la Scroſa, dalla Nazione de' Britanni nel Pontificato di Giulio Secondo, & iui vicino fecero vno Spedale l'anno 1511., nel quale ſi riceuono tutti gl'Infermi, Pellegrini, & altri poueri della medeſima Nazione, che vengono à Roma, così maſchi, come femine, prouedendo loro largamente, e con molta carità di quanto hanno biſogno, ſin tanto, che gli ammalati ſiano guariti, & i Pellegrini ſi partino da Roma, ouero, che volendo fermarſi nella Città, trouino impiego; e perciò in eſſo Spedale mantengono più letti, con vn perpetuo Spedaliere, & altri Miniſtri opportuni.

Nel Pontificato poi di Gregorio Decimoterzo, conſiderando il Rè di Francia Enrico Terzo, che la Britannia ſoggetta alla ſua Corona non poteua mantenere queſto ſacro Luogo, ottenne dal Pontefice, che nel gouerno dipendeſſe dalla Compagnia di San Luigi de' Franceſi, reſtando come prima diſtinto il Titolo, e l'eſercizio dell'altre Opere Pie, le quali ſempre più ſi vanno aumentando, per la molta pietà di queſta Nazione; & inſieme nello ſteſſo tempo ſi traſportò, e ſi vnì queſto Spedale à quello de' Franceſi.

CAPO

CAPO XIII.

Dello Spedale degl' Indiani, ouero Abissini. A San Pietro in Vaticano.

TRà l'altre Prouincie dell'Indie Orientali, che sono propriamente la vera Etiopia, vi sono quelle, che stanno sotto l'Imperio del Pretegianni, le quali furono delle prime, che abbracciassero la santa, e vera Religione Cristiana, per esserne stata vna parte conuertita da San Bartolomeo Apostolo, che v'hà opinione, che traesse la sua progenie dalli Rè dell'Indie; e l'altra da San Tomaso Apostolo; e perciò quei popoli hanno sempre fatta professione di Cristiani, e continuato di venire à Roma in Pellegrinaggio, benche doppo molti anni, forse per mancanza di chi gli habbia coltiuati, siano diuenuti Scismatici: onde forse per le guerre, e pestilenze, e per non frequentare i luoghi, che doueuano hauere in Roma, se n'era persa la memoria, com'è auuenuto, per le vicende de'tempi, di molte altre cose. E perciò quella pouera gente diuotissima della Santa Sede Apostolica per le loro antiche tradizioni, e memorie, venendo à Roma, alloggiauano hora in vn luogo, hora in vn'altro.

Camill. Fan. lib. 2 cap. 12.

Ma Clemente Settimo l'anno 1525. non gli parendo conueniente, che vna Nazione cosi lontana, non auesse in questa Città (Madre di tutt'i Fedeli) luogo, doue potesse ricouerarsi, le concesse vna Chiesa, chiamata San Stefano, da essi detta degl' Indiani, con vna Casa contigua, posta dietro alla Tribuna della nuoua Fabrica della Basilica di San Pietro, doue abitassero.

E perche, fuori dell'alloggio della Casa, non aueuano li pouerelli con che viuere, e malamente sapeuano, non essendo intesi per la stranezza del loro linguaggio, trouare limosine accattando, il gran Pontefice Padre de'poueri, massimamente forastieri, Gregorio Decimoterzo aprendo le viscere della sua paterna, & Apostolica Carità, ordinò, che dal suo Palazzo si prouedesse à quest'Indiani di tutto ciò, che auessero di bisogno, ciò che si è osseruato con grand'edificazione, e carità verso vna gente tanto antica nella Fede Cristiana, e di cui predisse il Profeta, *Aethyopia praeuenier manus suas Deo*. Vi è destinato vn Cappellano, che celebra loro la santa Messa; e perche hora sono Scismatici, arriuati, che sono in Roma, sono da persone dotte esami-

Ex man. Bas. Vat.

esaminati, & istruiti nella Santa Fede Cattolica Apostolica Romana.

Il Capitolo di San Pietro, che aueua anticamente ragione nella loro Chiesa di San Stefano, nel giorno del detto Santo vi fà cantare la Messa per rinouare, e mantenere il culto di quest' antico luogo.

CAPO XIV.

Dello Spedale degli Armeni.
A S. Maria Egiziaca.

VAntasi ragioneuolmente questa Nazione di essere stata illuminata con la luce del Santo Vangelo per la predicazione di due Santi Apostoli, cioè di San Bartolomeo, e di San Taddeo, mandatiui colà da Giesù Cristo, nella distribuzione delle Prouincie, che à ciascuno del Collegio Apostolico toccarono. Durarono lungamente costanti nella Fede Cattolica sotto i loro Rè quei dell'Armenia maggiore; & essendo molto afflitti per la Fede da Cosroe Rè de' Persi, mandando vna segreta ambascieria à Giustino Imperatore, ad esso si diedero, vccidendo i loro Principi; di che dolutosi agramente Cosroe con Giustino; questo gli rispose, esser spirato il tempo della pace; nè douersi permettere, che i Cristiani abbandonino i Cristiani. Caddero poi gli Armeni sotto la tirannia de' Saraceni, nel qual tempo si riempirono di varij errori, contro i costumi, e riti della Chiesa Cattolica; peròche adoperauano alla Messa vino solo, senz'acqua; non ammetteuano al Sacerdozio i conuertiti dal Giudaismo; se non erano della discendenza Sacerdotale: nella Quaresima mangiauano il Sabbato, e la Domenica Oua, e Latticinij, secondo il costume Giudaico; & arrostiuano carne trà l'Altare, distribuendola al popolo; indi riscossi da'Romani dal duro giogo di seruitù; ma mentre Giustiniano Imperatore machinaua vn tradimento alla Chiesa, fù egli tradito, & abbandonato dagli Armeni, li quali di nuouo soggiacquero a' Saraceni.

Baron. annal. ad ann. 572. nu. 22.

Idem ad ann. 685. nu. 3.

Idem ad ann. 692. nu. 52.

Tornate poi le cose di questa Prouincia, ò Regno in miglior stato, e ripigliato il suo antico valore; scosso il giogo de' Saraceni, fecero istanza ad Innocenzo Terzo per hauer di nuouo il loro Rè; al cui fine mandò quel gran Pontefice l'Arciuescouo

di

Digitized by Google

di Magonza Cardinal Vescouo Sabinese ad incoronarui Leone; come si raccoglie dalla lettera scritta da Gregorio Arciuescouo pur dell'Armenia all'istesso Pontefice; con queste parole degne di essere registrate: *Sia manifesto à voi Signori, che è venuto da noi il nobile, e sublime Arciuescouo di Magonza, il quale ci hà recata per parte di Dio, e della sublimità della Chiesa Romana, e del grande Imperatore de' Romani la Corona, & hà incoronato Leone nostro Rè, restituendoci la per lunghissimi tempi perduta Corona.*

Chron. Siau. l. 5. cap. 2. §. 3. & 4.

Ottennero quei popoli non solamente l'insegne Reali; ma si sottoposero alla Santa Sede Apostolica, dalla quale ottennero gran priuilegi. E perche grande fù la loro fede, e riuerenza verso di essa, promise loro il sodetto Pontefice Innocenzo Terzo, che gli auerebbe sempre amati, e fauoriti nelle loro vrgenze. A Bonifazio Ottauo richiesero aiuto contro i Saraceni, e l'ottennero. E perche alcuni ancor vacillauano negli antichi errori, nel progresso di tempo fù loro mandata la regola del credere da Giouanni Vigesimosecondo, e fece iui aprire Scuola da' Padri dell'Ordine de' Predicatori, oue s'insegnasse la lingua Latina. E perche erano stati prima vinti da' vizij, che da' Saraceni, si prese à cuore il Pontefice, che i Prelati ne procurassero la loro emendazione: onde vistili corretti, & vbbidienti, li souuenne con molti aiuti. Oppressi poi dal Soldano di Babilonia, che se ne fece Signore, di nuouo rimasero contaminati da varie false opinioni; onde Benedetto Duodecimo fece gran diligenze per estirparli; e Clemente Sesto vi mandò due Nunzij, ed il Libro de' sagri Canoni. Et acciòche si potesse assicurare della purità della loro Fede, furono loro mandate le questioni del Primato del Papa, della processione dello Spirito Santo, della distinzione delle Nature in Cristo, del Peccato originale, della visione Diuina, del Purgatorio, del Battesimo e Matrimonio, & altri quesiti; alli quali si diede fine con l'istruzzione di persone dotte, e zelanti. Interuennero nella persona de' loro Apocrisarij al Concilio di Fiorenza; e se bene accettano nella publica Sessione la regola del credere, rifiutano nulladimeno il Decreto dell'vnione delle Chiese.

Baron. annal. ad an. 1346.

Ex Act. Concil. Florent. an. 1447.

Venne nel 1560. à Roma per Ambasciatore del Rè dell'Armenia à Pio Quarto Sepher Abagaro, che discendeua dalla stirpe Reale di quel gran Rè Abagaro, il quale per diuina bontà fù meritcuole di riceuere vna lettera scritta di mano di Giesu Cristo Signor Nostro, col suo ritratto al naturale, come si hà per antichissime tradizioni, che oggidi si onora, e si conserua in San Siluestro in Capite; e fù dal sodetto Pontefice il medesimo

Digitized by Google

simo Ambasciatore benignamente raccolto, e diede alla sua Nazione Armena vna Chiesa, detta San Lorenzuolo de' Caballuzij, vicino à Ponte quattro Capi; la quale essendo dal Beato Pio Quinto rinchiusa nel serraglio degli Ebrei, doppo di essere stata profanata, gli diede quella di Santa Maria Egiziaca, vicino al Ponte (hor mezzo diroccato) anticamente chiamato Senatorio, ò Palatino, e di presente di Santa Maria, che nel tempo de'Gentili fù dedicato alla Luna, vicino al quale vi era vn pezzo di magnifica fabrica, tenuta dal volgo il Palazzo di Pilato. E perche questa Chiesa era Parrochiale, soppresse la Parrochia, e l'vnì alla Chiesa Collegiata di Santa Maria in Cosmedin iui vicina.

Si conuertì la Nazione Armena alla santa Fede Cattolica, nel Pontificato di San Giulio Papa, e da che fù istrutta nelle dottrine del Vangelo, fù sempre molto diuota della Santa Sede Apostolica, e luoghi Santi di Roma, e se bene di paesi lontanissimi, hanno però sempre seguitato di venire à questa santa Città, & erano, per non auere proprio Spedale, ricettati in quello degl' Indiani dietro alla Basilica di San Pietro in Vaticano. Riceuuta la Chiesa di Santa Maria Egiziaca, con le Case contigue, ristorate dal medesimo Beato Pio Quinto, con molta spesa dalla medesima Nazione Armena; ma non hauendo con che potersi mantenere, Gregorio Decimoterzo pieno di amore verso le Nazioni straniere, vi eresse vno Spedale per ricouero di questi popoli, & ordinò, che per suo aiuto, e mantenimento gli fossero pagati per i Ministri di esso dicci scudi d'oro in oro ciascun Mese, e di più quanto loro bisognaua per lo cotidiano viuere di detti poueri Pellegrini, che quiui alloggiano, mantenendouisi fino al numero di venti Letti.

Sono in questo Spedale, giunti, che sono in Roma, accolti con ogni carità per trè giorni, fin che siano riposati. Poi, perche essi sono Scismatici, si fanno esaminare, facendosi mostrare le fedi, che portano, per vedere, se veramente sono Armeni, perche taluolta vengono alcuni, che non sono tali, se bene parlano in lingua Armena, e trouati tali, s'istruiscono nella Fede Cattolica, secondo l'vso della Santa Chiesa Apostolica Romana; atteso che gli Armeni viuono quasi alla Greca. Si fanno giurare la professione della Fede Cattolica; permettendosi, che possano i Sacerdoti celebrare secondo il loro rito Armeno, come anticamente faceuano, il quale cagiona in chi gli osserua vna diuota curiosità.

Li trattengono nel medesimo Spedale vn Mese intiero, facendo

cendo loro frequentare i Santissimi Sacramenti, visitare le Chiese, e luoghi santi di Roma, e poi baciare il piede al Papa, e riceuere la di lui benedizione, con cui partono consolatissimi per le loro Patrie. Si curano ancora in questo Spedale, se sono infermi, fin che hanno ricuperata la sanità. Si dà loro qualche soccorso di viatico per lo viaggio. Per il loro Spedale, e cura della Chiesa hanno vn perpetuo Cappellano. Hanno vn Cardinale Protettore, & alcuni Deputati.

Il sodetto Ambasciatore Sepher Abagaro introdusse in queste nostre parti la stampa della lettera Armena, che à quei tempi non si trouaua, che hora si troua nel Collegio di Propaganda Fide, e bisognando vi si esercita, con vn Maestro stipendiato, che l'insegna per beneficio de' Missionari, e degli Alunni di quella Cattolica Nazione.

CAPO XV.

Dello Spedale de' Spagnuoli, Aragonesi, Maiorchini, Catalani, Valenziani, e Sardi. A S. Maria di Monserrato.

S'Inalzano Monti sì alti, sì aspri, e sì scoscesi nel mezzo della Prouincia di Catalogna in Ispagna, che pare siano con arte legati in forma di molte piramidi, & obelischi, d'onde ne deriuò il nome di Monserrato, e da questo quella miracolosa Immagine di Maria Vergine, per cui venerare segarono gli Angioli stessi li dirupi, perche fosse ageuole à quella salita. Essendosi poi sotto la Corona di Castiglia vniti l'anno 1475. li Principati di Aragona, Valenza, e Catalogna, di commune concerto si accordarono di onorare la Madonna di Monserrato con la nobile fabrica di questa Chiesa, nel cui sito ve n'era vn'altra di Sant'Andrea, già disfatta nel 1575. Quiui eressero à beneficio commune vno Spedale per le loro Nazioni, in cui riceuono tutt'i poueri Pellegrini delli detti Regni per trè giorni almeno, e danno loro non solo l'alloggio, ma ancora gli prouedono del vitto, e di tutte le cose necessarie per gl'infermi.

Ex Monument. eiusdem Hospit.

Questo Spedale è gouernato dalla loro Confraternita, la quale fà la festa sua principale il giorno della Purificazione della Beatissima Vergine; e per significare i lumi, co'quali nel

Mon-

Digitized by Google

Monſerrato ſi dimoſtrò la ſua Immagine, diſtribuiſcono in quel giorno molte candele col loro impronto. Mantengono in eſſo Spedale diuerſi Miniſtri, & inſieme venti letti; eſercitando ancora con molta carità l'oſpitalità per gl'infermi, & altri biſognoſi.

L'origine di queſto Spedale è ſino del 1350. ſotto il Pontificato di Clemente Seſto, in cui due pie Donne, l'vna della Città di Barcellona del Principato di Catalogna chiamata Giacoma Fernandez, l'altra Margarita di Maiorica dello ſteſſo Regno; le quali ambedue vnirono le loro facoltà, e ne fondarono queſto pio luogo, per beneficio non ſolo de' Pellegrini, ma degl' Infermi, ſudditi della Corona di Aragona; diſtinguendo l'Oſpizio per gli Huomini, e per le Donne. E queſto luogo era vicino alla Chieſa di Pozzo bianco, che era, oue hora è la Chieſa Nuoua.

Carlo Quinto poi, l'vltimo de' Benefattori, lo ſtabilì, & accrebbe con la rendita perpetua di cinquecento ducati Napolitani, ſopra la Teſoreria di quel Regno, con amplo Priuilegio dato in Bruſſelles; a'quali vi ſono aggiunti altri pingui Legati di diuerſe perſone Nazionali, con i quali vi ſi eſercita vna caritateuole, e pia Oſpitalità; e vi mantiene con molta accuratezza, e ſplendidezza il culto Diuino. 31. Oct. 1516.

CAPO XVI.

Dello Spedale de' Santi Bartolomeo, & Aleſſandro de' Bergamaſchi.

Alla Guglia di S. Mauto.

LA Nazione chiara de'Bergamaſchi altrettanto liberale nell'opere di pietà Criſtiana, quanto accurata negli affari temporali, hà voluto riſplendere egualmente e nel culto Diuino nella loro nobile Chieſa, ſituata alla Guglia detta di San Mauto (la quale prima fù dedicata al Santo di queſto nome, poi a' Santi Vincenzo, & Aleſſandro, quello per eſſergli dedicata la Catedrale di Bergomo, e queſto perche patì il Martirio nella ſteſſa Città; ma dopo circa l'anno 1560. cangiarono San Vincenzo in San Bartolomeo) e nell'eſercizio di carità verſo i poueri. Perciò creſſe queſta Confraternità vn nobile

Digitized by Google

Spedale per tutti gl'infermi della loro Nazione, che ſe ne vogliono preualere, ò poueri, ò ricchi, che ſiano, prouedendo loro di tutte le coſe neceſſarie con tanta carità, e puntualità, quanta in verun'altro Spedale di Roma. Vi ſono in eſſi diecisette Letti attualmente eſpoſti al biſogno degl'infermi Nazionali, con quei Miniſtri ſempre pronti, che fanno loro biſogno; e quando vi ſono Infermi vi ſi celebra ad vn'Oratorio iui eretto, e dedicato alla Beatiſſima Vergine, e Santi Bartolomeo, & Aleſſandro Protettori della Nazione.

Il Medico, che è ſalariato dalla Compagnia, hà obligo di viſitare due volte il giorno gl'Infermi, per i quali ſtà aperta vna Speziaria mantenuta del proprio.

Diſpenſa in oltre queſta liberale Confraternità ogni giorno tutto l'anno per commodo de'poueri Infermi di tutta la Città l'acqua cotta (come pure ſi fà à San Giacomo degl'Incurabili) eſſendo queſta eſpoſta all'arbitrio di ogn'vno, che la deſidera, per la quale, oltre il ſalario al Miniſtro à ciò deputato, ſi conſuma in tutto l'anno gran quantità di legna; la qual'opera di ſegnalata carità, ſicome fà dalla medeſima Compagnia ſenza verun'obligo, così rieſce di gran commodo, e ſoccorſo a i poueri Infemi, & altre perſone biſognoſe, priue di ſomiglianti aiuti, nelle loro miſerabili Caſe.

Il gouerno di queſto Spedale ſpetta alla ſudetta Confraternità, in cui è vna Congregazione di quattro Guardiani, ciaſcuno de' quali ogni trè meſi à vicenda tiene cura della Chieſa, Caſe, e Spedale medeſimo; & hà il ſuo Cardinale Protettore, come ſi dirà nel Capo della Confraternità di queſta Nazione. Si gouerna con ottime leggi, e ſtatuti, tra' quali è notabile quello, con cui inerendo al lodeuol'antico coſtume della Nazione, non ammettono in verun conto quelli, che portano lunghe capigliature, ouero ſiano di coſtumi ſoſpetti, ò ſcandaloſi. Di queſto Spedale è ſtato gran Benefattore Flaminio Cereſoli Bergamaſco, huomo di ſegnalate virtù, caro per eſſe à diuerſi Sommi Pontefici, che fù Canonico di Santa Maria Maggiore, oue ſtà con vn nobile epitafio ſepolto alla porta laterale verſo Settentrione, di cui appreſſo più copioſamente diremo.

CAPO

CAPO XVII.

Dello Spedale de' Polacchi.
A San Stanislao.
Alle Botteghe Oscure.

SArmati, antichissimi popoli, chiamaronsi per molti secoli passati li Polacchi, Nazione altrettanto illustre, e nobile, doppo che si sortopose al Santo Vangelo, & al Romano Pontefice, addomesticata alla Cristiana Mansuetudine, quanto aspra, selvaggia, e rozza quando era infelicemente Idolatra; e se bene volle Tertulliano, che ad essi peruenisse la Santa Fede sino ne' primi secoli della Chiesa, e suoi; nulladimeno il nouo stabilimento di essa è noto, che seguisse sotto Giouanni Decimoterzo. per il vicino commercio de'Cattolici Boemi; e per il felice maritaggio seguito trà Drambonuuca figliuola di Boleslao Rè di Boemia, e Miezislao Rè di Polonia, il quale per conseguirla si fè con essa Cattolico, & il seguirono tutti li suoi popoli, in modo, che pregò il Pontefice à mandarui alcuno, come fece, à promouerui quella nuoua Cristianità: fondandoui Vescouadi, & ordinandoui Sacerdoti, e Ministri: fracassandoui gl'Idoli, e distruggendoui tutte l'altre cose spettanti al culto profano. Resasi poi tributaria alla Santa Sede Apostolica, fù così costante nella santa Fede, & vbbidienza al Romano Pontefice, che nelle pernitiosissime scisme contro Alessandro Terzo così fortemente si tennero per esso, non ostanti le fellonie di molte altre Nazioni, che nel tempo delle medesime turbolenze, volendo Casimiro ò Duca, ò Rè, che lo vogliamo chiamare, fare alcune leggi per il buon gouerno de'suoi popoli, le mandò con raro esempio di vbbidienza per i suoi Ambasciatori al Romano Pontefice, acciò le confermasse; ciò che seguì con sommo contento, espresso con molte lagrime di tenerezza, da Alessandro, che si trouaua nel Tusculano, hora Frascati; che li lodò sommamente di vna generosa fedeltà. Che se bene fù prima priuata in pena della morte seguita à San Stanislao per opera del loro Rè del Titolo di Reame, con vn sì nobile compenso furono nulladimeno reintegrati.

Tertull. contra Iudæos.

Baron. annal. ad ann. 965.

Baron. annal. ad an. 1180.

Stanislao Osio dottissimo, e celebre Cardinale di Santa Chiesa,

Digitized by Google

sa, Vescouò Varmiense in Polonia, creato da Pio Quarto, e perciò amicissimo di San Carlo, che poi fù ancora Penitenziere Maggiore, nominato dal medesimo Santo à Gregorio Decimoterzo, quando egli con animo generoso rinunziò quella, & altre cariche lucrose, incompatibili con la residenza alla sua Chiesa, considerando, che quasi tutte l'altre Nazioni haueuano qualche Spedale, ò luogo in Roma per riceuere i poueri Pellegrini, e curare gl'infermi loro; ottenne dal sudetto Pontefice Gregorio Decimoterzo la Chiesa di San Saluatore alle Botteghe Oscure nel Rione della Pigna (che hora è dedicata à S. Stanislao Protettore di questa Nazione) per loro vso; e sapendo il buon Cardinale, che questa sua Nazione Polacca era in Roma pouera di gente, nè poteua da se ergere verun luogo pio per loro proprio ricetto, mosso da carità verso di essa nel fine della sua vita, acciòche questa sant'opera si metteste in buon stato, lasciò, che de' suoi beni se ne fondasse vno Spedale, e si perfezzionasse la Chiesa di San Saluatore, dedicata poi à San Stanislao.

Si fondò dunque l'anno 1580. con i medesimi beni del loro amoreuolissimo Benefattore, splendore della loro Patria, vno Spedale per i Pellegrini, sotto il titolo de'Santi Saluatore, e Stanislao. Riceuono in esso tutt'i poueri, che dalle parti loro della Polonia vengono à Roma in pellegrinaggio, dando loro alloggio, e vitto conueniente per trè, ò quattro giorni, e per quel tempo, che si stima necessario; & occorrendo, che fossero ammalati, si ritengono, e gouernano, prouedendogli di quanto hanno bisogno per la loro salute, fin'à tanto, che siano perfettamente guariti; aiutandosi ancora i poueri della medesima Nazione con altre limosine. Oggidi per essere mancate le lasciate rendite del pijssimo Cardinal Fondatore, si mantiene solo lo Spedale per i Pellegrini. Si gouerna questo pio luogo, secondo la mente del suo sauio Istitutore, da quattro Amministratori Ecclesiastici, eletti da vna Congregazione, che si fà vna volta l'anno di tutti quelli, che si ritrouano in Roma, Nobili, ò Artiggiani della loro Nazione Polacca, ò sudditi del Rè di Polonia; e viene, cosi lo Spedale, come la Chiesa, gouernato quello con ogni carità, e questa con ogni culto, e splendore.

Stà sepolto questo grande Ecclesiastico, lume della Porpora Romana, nella Chiesa di Santa Maria in Trasteuere, con questo nobile Epitafio, & Elogio degno di sì grand'huomo, nella Cappella maggiore: *Stanislao Hosio Polono S. R. E. Presbyt. Card. Varmien. Episc. Maiori Pœnitent. vitæ sanctitate eruditionis, & eloquentiæ*

quentiæ gloria celeberr. Cath. Fidei acerrimo Propugnatori, qui cum antiquæ probitatis, & Epiſc. vigilantiæ præſtantiam in humilitate, charitate, caſtitate, beneficentia expreſſiſſet, Hæreticorum Sectas ſcriptis, & conſilijs ſapientiſs. frequenter oppugnaſſet; multos ab erroribus reuocaſſet, grauibuſque Legationibus pro pace Eccleſiæ Dei, cum apud Carolum V. & Ferd. Cæſ. tum præcipuè in S. Concil. Trident. Pij IV. Pont. nomine fælíciſs. perfunctus, Chriſt. Reipubl. plurimum profuiſſet, omnium virtutum laudibus, & exemplis ad imitandum abundans obdormiuit in Domino Non. Aug. Anno M D LXXIV. ætat. ſuæ LXXIV. Stanisl. Patruo, & Stanisl. Reſcius Patrono beneficentiſs. execut. teſtament. poſ. Sotto queſta iſcrizzione ſi leggono queſte graui parole: *Hæc ſcripſi vobis de ijs, qui ſeducunt vos. Catholicus non eſt, qui à Romana Eccleſia in fidei doctrina diſcordat.* Con tali zelantiſſime eſpreſſioni laſciò a' poſteri glorioſo il ſuo nome queſto gran Cardinale.

CAPO XVIII.

Dello Spedale di San Luigi de' Franceſi.

LA Nazione Franceſe ſempre coſpicua di vna generoſa pietà verſo de' poueri, preſone l'eſempio dall'inuittiſſimo Imperatore, gloria di tutt'i ſecoli Criſtiani, Carlo Magno, che laſciò per tutte le Prouincie, e Regni del ſuo Imperio, & in Roma, particolarmente, magnanimi teſtimonij della ſua ſplendida Pietà; e dal gran Rè loro Protettore San Luigi, che laſciò alla Chieſa tutta, non che a'ſuoi popoli ſudditi, veſtigi eroici della ſua vaſtiſſima carità verſo de' pouerelli di Criſto, laſciata per ricchiſſima eredità nella Caſa Reale de'Rè di Francia, che ſerue di nobiliſſimo freggio à quella gran Corona; fondò molti anni ſono vno Spedale per i Pellegrini, che vengono da quel Regno, e Prouincie alla viſita de' luoghi Santi di Roma. Fù queſto la prima volta, che fù circa l'anno 1480. piantato vicino alla Chieſa, ouero Oratorio famoſo di San Saluatore, che fù fabricato nelle Terme Aleſſandrine, ou'è grandiſſimo concorſo di popolo ogni giorno, per le molte Indulgenze conceſſe à queſto diuoto luogo. Quì vicino fù fabricata la Chieſa di San Luigi della Nazione, nel luogo appunto, ou'era vna Chieſetta dedicata à San Giacomo, che ſi chiamaua de'Lombardi, nel Ponti-

ficato

ficato di Sisto Quarto, che fù circa l'anno 1478. e poco distante vi si è trasferito il medesimo Spedale, il quale se bene da principio serui ancora per gl'infermi, oggidì è destinato solo per i Pellegrini, essendo per essi eretti molti altri celebri Spedali per tutte le Nazioni.

Riceuonsi in questo Spedale con molta carità tutt'i poueri, che per loro diuozione vengono dalla Francia à Roma, e quiui si trattengono trè giorni, e trè notti, dandosi à ciascuno prima di partire qualche sussidio di danaro; & a' Sacerdoti si danno, doppo il sudetto alloggio, cinque Giulij per ciascuno, per loro caritateuole viatico. Viene con gran puntualità, e pulitezza gouernato dalla Confraternità di San Luigi, e mantenuto abbondantemente con le rendite di molti Legati pij à ciò destinati. Di essa Confraternità se ne parlerà altroue.

Se bene questa Cristianissima Nazione eresse il magnifico, e sontuoso Tempio à San Luigi solo nel cadere del decimoquarto secolo; hebbe nulladimeno altre Chiese, e ricetto de'Pellegrini, & Infermi fino del 740. quando San Gregorio Terzo diede il Titolo di Cristianissimi a' Rè di Francia, per hauer difeso lo Stato della Chiesa Romana; e quando del 802. Carlo Magno si fece sommamente benemerito della Santa Sede Apostolica, con azzioni pijssime di filiale vbbidienza a' Sommi Pontefici; ma ancora di liberali, e generose donazioni fatte alla Chiesa Romana, che di esso, come di segnalato Benefattore, ne conserua illustri, & eterne memorie.

CAPO XIX.

Dello Spedale de' Genouesi.

In Trasteuere.

CHe nascesse la Cristiana Religione in Genoua; quasi nell'istesso tempo, che nacque la Chiesa Romana, chiarissima testimonianza ne fà l'antica, e fedele tradizione, che ella ricceuesse i primi lumi della Fede da San Barnaba Apostolo; gloriandosi altresì della conuersazione in essa de'Santi Martiri Nazario, e Celso; e di essere stata diretta da'suoi Santissimi Vescoui Siro, Romolo, Valentino, Felice, e Salonio; innalzata all'onore del Pallio Arciuescouale da Innocenzo Secondo, doppo la famosa pace tra' Genouesi, & i Pisani; rendendosi benemeriti della

Baron. annal. an. 1532. n. 2.

Digitized by Google

della Chiesa e per i soccorsi, che diedero a'Pontefici; e per l'onore, & assistenza fedelissima fatta ad Alessandro Terzo ad onta di Federico Barbarossa, onde fù merauigliosa; se fosse onorata da San Bernardo, anco prima di questa nobile impresa con quella sua affettuosissima lettera in lode della di lei magnanimità in rifiutar i ricchi presenti di Ruggieri Rè Scismatico, chiamandola Religiosissima Republica.

Con gran ragione dedicò la Nazione Genouese la sua Chiesa nel Rione di Trasteuere al gran Precursore di Giesù Cristo San Giouanni Battista, per posseder ella nella sua Città di Genoua il prezioso tesoro delle sue Ceneri, glorioso acquisto fatto nel soccorrere, che fecero Terra Santa l'anno 1101. che perciò lo venera, e tiene per suo glorioso Auuocato, mostrandone il Santo la sua euidente protezzione; poiche ogni volta, che nel Porto stanno le Naui in pericolo, per la furia de'venti, di rompersi vna con l'altra, al comparire di quelle Sante Reliquie sù la Torre del Molo, tosto si quietano: beneficio riconosciuto con pia gratitudine da questa celebre Nazione, come segnalatissimo.

Mariaduce Cicala Nobile Genouese essendo in Roma Tesoriero della Reuer. Camera Apostolica, nel Pontificato di Papa Sisto Quarto, ereße con generosa liberalità non solo la Chiesa dedicata à San Giouanni Battista da' fondamenti, ma ancora, mosso dall'affetto verso la sua Patria, e Nazione, iui vicino ereße vno Spedale per i poueri Marinari Genouesi, ciò che seguì nell'anno 1481. dotando insieme la Chiesa, e lo Spedale per il gouerno di detti Marinari, ordinò ancora i Ministri, che haueßero cura cosi dello Spedale, sue entrate, e beni, come delle persone; il che si vede dall'iscrizzione posta sopra il medesimo Spedale, e dall'Epitafio del sepolcro di esso amoreuole Benefattore Cigala, iui sepolto; lasciandoui trè mila scudi di entrata. Ma essendo poi stati occupati nel sacco di Roma nel Pontificato di Clemente Settimo da diuersi; il Cardinale Giouanni Battista Cicala per la memoria del Fondatore Auo suo, e per onore del Santo, di cui haueua il nome, tanto operò, e fece, che nel Pontificato di Paolo Terzo ricuperò parte de' sudetti beni, e li diede in cura alla medesima Nazione Genouese con la Chiesa, e Spedale, in cui essendosi ampliata l'entrata per diuersi Legati Pij di persone Nazionali, si riceuono non solo i Barcaruoli, e Marinari, ma ancora tutt'i poueri Infermi della Nazione, e Pellegrini, a i quali si vsa ogni amoreuolezza, e pietà.

Vien gouernato questo Spedale da vna Confraternità, che fù fondata l'anno 1553. e confermata da Giulio Terzo, della quale appresso diremo.

CAPO XX.

Dello Spedale della Famiglia del Papa. A Santa Marta in Borgo.

NOn senza gran conuenienza fù istituito lo Spedale de' Seruenti à Palazzo, e dedicato à Santa Marta, per essere ella stata la prima Albergatrice, ò che habbia vsata l'Ospitalità nel Testamento Nuouo, albergando con tanta carità, & amore il Nostro Signor Giesù Cristo, nel tempo che vscito dalla sua pouera Casetta di Nazarette n'andaua pellegrino per la Giudea predicando la sua santissima dottrina, con cui santificò il Mondo.

Fù questo Spedale con piccola entrata, e fabrica eretto prima nell'anno 1537. nel Pontificato di Paolo Terzo da vna Confraternità fatta dalla detta Famiglia del Papa, à cui pareua strano, che nell'infermità loro douessero andare per i Spedali publici, e fabricò ancora nello stesso tempo la medesima Chiesa di Santa Marta, per potersi con maggior loro commodo congregare, non seruendo loro il tempo di andare per altre Chiese.

Sommamente è venerata, e frequentata con continuo concorso di popolo questa, se bene picciola Chiesa; peròche hauendo i Sommi Pontefici voluto priuilegiare la loro Famiglia di tutte quell'Indulgenze, che si ponno acquistare nella visita delle più venerabili Basiliche, e luoghi della maggior diuozione, come sono quelle di San Giouanni Laterano, del Saluatore a lle Scale Sante, e di San Giacomo di Compostella in Galizia, & altre, come si vede dall'iscrizzioni poste nella sodetta Chiesa: e ciò perche non ponno lasciare il seruizio personale, ouero attuale al Papa.

Gregorio Decimoterzo benignamente con vna sua Bolla dell' anno 1580. stese questo segnalato indulto, e priuilegio à tutt' i Fedeli, che visitata hauessero questa Chiesa: per lo cui vantaggioso lucro spirituale, non v'hà chi visiti la Basilica Vaticana, che eziandio non venga à questa.

Vien gouernato questo Spedale, con le sue entrate, dalla sudetta

Digitized by Google

ſudetta Confraternità, & in eſſo con gran carità, & amoreuolezza ſi curano gl'infermi della medeſima Famiglia del Papa, fin che dura l'attuale ſeruizio à Palazzo.

CAPO XXI.

Dello Spedale di San Claudio de' Borgognoni. A Santa Maria in Via.

PRoſapia de'Romani gloriauanſi anticamente di eſſere i Borgognoni, per la loro prodezza, e valore, come racconta Ammiano; con cui ſoggiogarono, & occuparono vna parte delle Gallie vicina al Reno, oue ancor oggidi abita con titolo di popolo, e Nazione corteſe, e fedele, da che riceuettero il lume della Fede; de' quali ſcriuendo Oroſio ad Onorio Imperatore all'hor che ciò ſegui, così ne diſcorre: *Per diuina diſpoſizione tutti li Borgognoni fatti hora Criſtiani, vbbidiſcono a' noſtri Chierici, e viuono manſueti, & innocenti, trattando i Galli non come ſudditi, ma come fratelli Criſtiani.* E ſe non è apocrifa la narratiua di Socrate, chiaramente deſcriue la prima conuerſione al Santo Vangelo di queſta inclita Nazione: *Io raccontarò*, dice egli, *vna coſa certamente memorabile. Trouaſi vna gente barbara, la quale abita oltre il Reno, detta communemente Borgognoni. Si mantengono lontani da' publici gouerni; gli Vnni mettendo frequentemente il paeſe loro à fiamme, e à ferro, molti ne hanno tagliato à pezzi. Eſſi hanno per vſanza di non ricorrere per aiuto ad alcun'huomo; ma ſi mettono in potere di alcun Dio. E conſiderando, che il Dio de'Romani pronto, e largamente ſouuiene quelli, che lo temono, e riueriſcono, tutti d'accordo credettero in Criſto; & andati ad vn Veſcono della Gallia, gli chieſero iſtantemente il Santo Batteſimo: ma quello prima ordinò loro il digiuno di ſette giorni, e gl'iſtruſſe ne'dogmi della Fede, che deſideranano abbracciare; poi tutti li battezzò doppo l'ottauo giorno. Rauuinati con la grazia Batteſimale, preſero tanto coraggio, e confidenza nell' aiuto Diuino, che, eſſendo crepato per il ſouerchio mangiare Vttaro Rè degli Vnni, e combattendo eſſi in numero di trè mila contro dieci mila, hebbero vna ſegnalata vittoria; e da quel tempo queſta Nazione fù fedeliſſima alla Criſtiana Religione, & vbbidiente al Romano Pontefice, da cui furono ſempre benignamente accolti.*
Fin qui Socrate.

Baron. annal. ad ann. 413. num. 26. & 27.

Socrat. l. 7. c. 3.

Digitized by Google

Tiene l'illustre Nazione della Contea di Borgogna, in cui sempre è fiorita al pari della sua ingenuità, la diuozione, e pietà, altre volte vnita alla Confraternità della Beatissima Vergine de gli Oltramontani in Banchi, di presente vna Chiesa nel Rione di Colonna, vicina à Santa Maria in Via, dedicata à Sant'Andrea Apostolo, & à San Claudio Arciuescouo di Bisanzone Tutelari di detta Prouincia; e questa hebbe principio circa l'anno 1650. E per benefizio vniuersale di detta Nazione fù lasciato vn Legato nell'anno 1662. da Francesco Arrigo Borgognone di dieci luoghi del Monte Sermonetta alla medesima Chiesa de'Santi Andrea, e Claudio della detta Nazione della Contea di Borgogna, acciò i frutti s'impiegassero per vn'Ospizio di alloggiare, & alimentare i poueri Pellegrini della sudetta Nazione per trè sere, conforme l'vso degli altri Spedali di Roma, per quanto importano i frutti di detti dieci luoghi di Monte, con vna lapide sopra dett'Ospizio de' Pellegrini, con queste parole: *Ospizio per i poueri Pellegrini Borgognoni*. Et in cuento, che detti Monti si estraessero, ordina, che si rinuestino in effetti non vacabili; con la deputazione di quattro Huomini, i quali amministrano detta eredità. Vuole in oltre, che detti luoghi de Monti si moltiplichino à frutto fino à tanto, che sia eretto il sodetto Ospizio. E di più lascia erede delle sue facoltà, doppo la morte di vna tal Giouanna Arriga sua nipote, il medesimo Ospizio de' Pellegrini, acciòche il tutto s'impieghi in benefizio de' Poueri.

Ex mon. eiusdem Nation.

Al presente si è eretto detto Ospizio, non ritardandosi l'effetto di questa pia istituzione, perciòche à tutti i Pellegrini della Contea di Borgogna si dà amoreuole ricetto per trè sere; nè potendosi supplire de'frutti de'Monti medesimi, si dà per loro commodo, e per alimentarsi vn Giulio per ciascheduno, con che pienamente si sodisfa alla pia intenzione del defonto Benefattore Nazionale, & al bisogno de'medesimi poueri Pellegrini.

Si ritrouano nella Corte di Roma molti della medesima Nazione, i quali esercitano diuerse onorate professioni, & onorano la loro Patria con l'inalterabile fedeltà, e bontà de'loro costumi, con isperanza, che quest'opera pia debba sempre più aumentarsi à benefizio de'poueri di quella Prouincia.

CAPO

Digitized by Google

CAPO XXII.

Dello Spedale de' Fornari Tedeſchi. A Sant' Andrea della Valle.

L'Vniuerſità de' Fornari Tedeſchi ſin dell'anno 1487. nel Pontificato d'Innocenzo Ottauo fabricò vna Chieſa nel Rione di Sant'Euſtachio, dedicata à Sant'Eliſabetta, vicino à Sant'Andrea della Valle, e quiui vi ereſſero vno Spedale per benefizio degl'infermi della loro Nazione, in cui mantengono circa dodici Letti, ne' quali riceuono i loro Garzoni, & altri poueri dell'Arte loro, con prouederli di tutto ciò, che fà biſogno per ricuperare la ſanità: mantenendo, e conſeruando con i ſforzi continui della loro diuozione la medeſima Chieſa di Santa Eliſabetta col biſogneuole culto, e celebrandoui la feſta di eſſa Santa, cioè la Viſitazione di Noſtra Signora, con ſolenne, e nobile apparato.

CAPO XXIII.

Dello Spedale de' Luccheſi. A piè del Monte Quirinale.

SEgnalatiſſima prerogatiua ella è dell'antica, e nobiliſſima Città di Lucca nella Toſcana, che è la terza Republica d'Italia, non ſolamente per hauer riceuuta la Criſtiana Religione nelle prime faſcie della Fede dallo ſteſſo Prencipe degli Apoſtoli per mezzo di San Paolino ſuo primo Veſcouo da eſſo ordinato; e ſempre mantenuta illibata; ma ancora del Venerabil Volto, e figura del Noſtro Saluatore Crocefiſſo, formato in vn tronco d'albero, ſu la riua del Giordano, da Nicodemo, rappreſentante la di lui vera effigie in abito maeſtoſo, e di Rè, peruenuto per ſingolar diſpoſizione di Dio miracoloſamente a queſta Città per aggiungere alle ſue antiche, e celebri memorie, queſta così inſigne, & illuſtre prerogatiua Eccleſiaſtica. E perche hà eccitato in molti vna diuota curioſità l'abito Regio del Saluatore Crocifiſſo, contro il coſtume della Chieſa, parendo

Digitized by Google

Baron. annal. ad an. 1099.

do non confarsi con gli opprobrii, e tormenti della Croce in real Maestà, con cui compare, e fù figurato da Nicodemo (questione anche toccata dall'eruditissimo Cardinal Baronio) Conuien dire con esso; che ciò fù perche intendessero gli huomini, ed i Giudei, che quello, che visto haueuano nel Caluario trà due Ladroni Crocifisso, era vero Rè, & vnico Monarca del Mondo, *Ad euacuandum*, disse il dottissimo Cardinale, *scandalum Crucis, & illustrandam magis gloriam Christi, vt quem inter Latrones audirent Crucifixum, scirent re vera fuisse Regem Regum, & Dominum Dominantium*. Ella è altresì questa Città, e Republica per l'inestimabil Tesoro della publica libertà, conseruata con somma gelosia dopo trauagliose vicende di dominio, da Carlo Quarto Imperatore, cioè dall'anno 1400. fino al di presente, sotto la tutela de'Rè Cattolici; ma meglio dirò sotto la protezzione della Regina del Cielo, verso la quale è singolare la pietà, e diuozione di questa inclita Republica.

Doppo che fù trasferito il Conuento de'Padri Cappuccini da Montecauallo, per ordine di Vrbano Ottauo, per commodità della Famiglia del Papa, al luogo, doue hora si ritroua, ottenne la Nazione Lucchese l'anno 1631. dal medesimo Pontefice la Chiesa di San Bonauentura, col vicino Conuento, lasciato per commodità de' Sacerdoti, che doueuano stare alla cura della medesima, & abbellita la stessa Chiesa con molto splendore, vi fondarono per il suo gouerno vna Confraternità, come altroue si dirà. Et acciòche i Poueri di questa Nazione trouassero ne' loro bisogni d'infermità, come molte altre, il loro Ospizio; si

Ex mon. eiusdem Hospit.

mosse con molta carità Giouanni Gualtirotto Sacerdote Nazionale à fondare appresso la medesima Chiesa vno Spedale; in cui con i bisogneuoli soccorsi si riceuessero tutti quelli della Nazione, che fossero aggrauati di febre: e ciò seguì nell'anno 1649. prouedendosi loro di Medici, e medicine fin che dura il male, souuenendogli anche di qualche aiuto di limosina quando partono.

Vien gouernato con buone regole d'alcuni Offiziali della medesima Compagnia Nazionale.

Questo luogo è segnalato, perche fù l'abitazione (oltre di molti altri gran Serui di Dio della primitiua osseruanza della Religione de'Cappuccini) del Beato Felice da Cantalice, che quiui per molti anni habitò, e riceuette molti fauori, e grazie da Dio; e fù visitato dalla Santissima Vergine col Bambino Giesù, da esso con amorosa tenerezza accarezzato.

Nell'istesso luogo pure la sua Celletta fù più volte frequentata

Digitized by

tata da' glorioſi Santi Carlo Borromeo, e Filippo Neri, i quali conferiuano con queſto pouero Laico tutto pieno di Dio, negozii graui di Santa Chieſa. Ier. Ric. in vita S. Phil.

Nel Cortile ancor vi ſi ritroua vna piccola Fontana, benedetta dal medeſimo Beato, e da eſſo vſata; alla quale vanno molti infermi, e ſani à beuere, con molta diuozione, e riuerenza, portandone grazie à miſura della lor Fede.

CAPO XXIV.

Dello Spedale di San Lorenzo de' Speziali. In Campo Vaccino.

IN Miranda chiamaſi queſto Tempio più per le profane, che per l'Eccleſiaſtiche memorie; ſe non voleſſimo onorarlo con i fatti di patienza memorabile, e di Criſtiana fortezza, che quiui eſercitarono i Santi Martiri, a' quali queſto Foro, che fù l'antico Romano, ſerui per vn glorioſo ſteccato, & vn'Accademia celebre della loro illuſtre coſtanza; degna di perpetua ammirazione à tutti li Fedeli; meglio, che tutte le ambizioni, e luſſo di Marc'Aurelio Antonino, e di Fauſtina ſua moglie, a' quali fù già con ſuperſtizioſa celebrità dedicato. Nè meglio poteuaſi conſegrare, che all'inuittiſſimo Campione della Chieſa San Lorenzo, e chiamarſi con queſto ſopranome; di cui tutte le azzioni; ma più il ſuo glorioſiſſimo Martirio ſegnalato di molti ſagri, & ammirabili auuenimenti, furono degne di perpetuo applauſo, e merauiglia. E ſe quiui il Senato Romano ſi preſe per vile adulazione vna ſacrilega libertà, e giuriſdizzione di canonizzare per Dei li ſuoi ſceleratiſſimi Imperatori; molto conueniente fù certamente, che da' Miniſtri Eccleſiaſtici ſi dedicaſſe con ſagro culto queſto Tempio profano alle memorie del più celebre Martire, e primo Archidiacono della Chieſa medeſima.

Aſtorgio Agnenſe Cardinale di Beneuento del Titolo di Sant'Euſebio, Signore di grande iſperienza nelle coſe Eccleſiaſtiche, e di rari talenti, e perciò cariſſimo à Martino Quinto, ad Eugenio Quarto, e Nicolò Quinto Sommi Pontefici, mentre fù Protettore dell'Arte de' Speziali, ereſſe nell'anno 1456. vna Confraternità di detta Arte, di cui abbaſſo ſi dirà; & inſieme vno Spedale accanto la Chieſa di San Lorenzo nel Campo Bona- An. 1450 Camill. Fan. lib. 1. c. 37.

Digitized by Google

Bouario, oggi Vaccino, ouero Foro Romano, detto in Miranda per le cagioni altroue dette, nel Portico di Antonino Eliogabalo, e Fauſtina Imperatori Romani; prouedendolo di biſogneuoli entrate.

In eſſo accettono i poueri Garzoni, & altri della loro Arte ammalati, quali fanno curare, gouernare, e prouedere di tutte le coſe neceſſarie, ſino che ſiano ridotti alla priſtina ſanità, nel modo, che fanno gli altri Spedali. Vi mantengono diuerſi Letti, Sacerdoti, e Miniſtri, quanti ſe ne richiedono per queſto pio miniſtero.

Fù dedicato queſto Tempio (già celebre per le ſue antiche profanità, e per l'ambizione de' due Perſonaggi, a' quali con ſtolta adulazione fù conſagrato) al glorioſo Martire San Lorenzo, che fù il primo Limoſiniere de' Poueri in Roma.

CAPO XXV.

Dello Spedale di San Lorenzo in Fonte de' Corteggiani. Vicino alla Suburra.

SOno così eſpoſti alle vicende, & infelicità numeroſe della Corte i Corteggiani, che ſe bene alcuni di eſſi ſiano giunti à migliorare, ò per cagione de' loro talenti, e virtù, ò per felice congiuntura di coſe proſpere de' loro Padroni, la loro condizione, e fortuna; moltiſſimi nulladimeno ſono, che ò perduti per morte i Prencipi e Padroni, ne' quali haueuano appoggiate le loro ſperanze; ò sbalzati da vna Corte, e l'altra à forza d'inſidie, & induſtrie de' Competitori; ò annoiati dal tedio di quell'onorata ſeruitù, & eſilio della libertà; ò depreſſi dalle congiure de' ſuoi auuerſarij, e delle calunnie degl'inuidioſi, le quali, come auuisò il Sauio; *Conturbant ſapientem, & perdunt robur cordis illius*; ò ſuorpreſo dall'infermità, e dagl'infortunij dell'vmana condizione; tal volta, ſenza lor colpa ſono ridotti in molta miſeria, e pouertà, defraudati dalle loro ſperanze; e diſingannati dal ſauiſſimo detto di Sant'Agoſtino, che *In Principum Curijs per pericula ad grandius periculum peruenitur*; ouero da quell'altro di Polibio: *Exigua planè tempora homines valdè exaltant, rurſumque humiliant, ſed Aulicos maximè, qui ad nutum Regis*

Eccleſ. cap. 7.

D. Aug. libr. 8. confeſs.

Polyb. lib. 5.

nunc

nunc beati sunt; nunc miseri. Ma ciò, che maggiormente li rende miseri, è, che se bene diuengono essi pure oggetto di compassione alla Cristiana pietà; nulladimeno non v'era, chi giammai hauesse pensato, con ispecial attenzione di sollcuarli, e porger loro aiuto; tanto più, che de' molti luoghi pij, che sono in Roma; pochi, ò niuno ve n'era, che si addattasse al loro stato, e condizione, in modo, che il rossore, ò la confusione li ritraesse dal godere i communi sussidij con la turba de' poueri bassi, e vili; ouero la conuenienza del loro stato, conosciuto per auanti sollcuato dalla plebe potesse esiggere assistenza decente alla loro passata cospicuità.

Fù perciò sauio, e misericordioso pensiero di Vrbano Ottauo di pia, & erudita memoria, il fondare non solamente, come diremo, la Congregazione de' Corteggiani di Roma, chiamata con nobil Titolo dal suo nome, Vrbana; ma sotto la di lei direzzione ergerui vicino alla medesima Chiesa, oue quella si era istituita, cioè in San Lorenzo in Fonte nella Suburra vecchia, celebre per la prigionia di San Lorenzo, e per lo Battesimo di San Romano, & altri Santi Martiri, e Fedeli di Cristo, vno Spedale per i poueri Corteggiani vecchi, ò ammalati, che vi sono riceuuti con molta carità, essendo state lasciate alcune entrate per questa pia opera, le quali sono amministrate dalla medesima Congregazione Vrbana; di cui altroue à suo luogo si dirà.

Di esso fù costituito Protettore il Sig. Cardinale Francesco Barberino, il quale, mentre visse, fece risplendere il suo patrocinio, e beneficenza. Ex iasciusd.

Hà le sue Regole, e Costituzioni, secondo le quali con molta puntualità si gouerna.

Non ponno entrare non solamente nella medesima Congregazione, ma nello Spedale stesso, nè godere de' frutti, e priuilegi di esso, chi prima non è stato attualmente al seruiggio per lo spazio di quattordici anni, de' Sommi Pontefici, Cardinali, Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, e Prelati, così dentro, come fuori di Roma in qualità di Gentilhuomini, ò di persone ciuili, & ancora a' Prencipi, ò Baroni Romani.

Hanno per loro Protettori li Santi Martiri Giouanni, e Paolo, i quali doppo di hauer seruito nella Corte di Santa Costanza figliuola del Magno Costantino, rifiutando di seruire all'empio Giuliano Apostata, si acquistarono la glorioſa corona del Martirio; come pur fecero i glorioſi Martiri Nereo, & Achilleo Nobili Romani, Corteggiani delle Sante Flauia, e Domitilla, le quali sono ascritte nel Martirologio.

Digitized by Google

Su'l frontiſpizio di queſto Spedale potrebbeſi con ragione porre quell'elegante Diſtico ſcritto da vn Poeta ad vn ſuo amico Corteggiano:

Splendida magnificis paupertas regnat in Aulis,
Iſta Domi noſtræ ſubditur: Aula vale.

Ouero di quell'altro:

Curia dat curas.
Ergo ſi viuere curas,
Hoc vnum cures,
Ne ſit tibi Curia curæ.

CAPO XXVI.

Dello Spedale di Santa Galla. A PiazZa Montanara.

QVi appunto, ou'erano i ſuperbi Portici del vaſto Teatro di Marcello, fabricato da Auguſto, il più ampio di quanti per auuentura furono fatti in Roma, capace, al dir di Fuluio, di Fauno, e del Marliano, di ottanta mila perſone, di cui ancor ſi veggono nell'officine, e luoghi contigui li ſmiſurati veſtigij, d'onde poi ne traſſe il nome del preſente Tempio, di Santa Maria in Portico; narra il Cardinal Barronio, che Celeſtino Terzo diuotiſſimo, ch'egli era della miracoloſa Immagine della Gran Madre di Dio, che era ſtata di Galla Placidia, figliuola di Teodoſio il vecchio, moglie prima di Ataulfo Rè de' Goti, ſorella di Onorio Imperadore, e madre di Valentiniano, poſta in queſto luogo, da cui pure incominciaua il Foro Romano, vi ediſicò nelle Caſe vicine, che ſono ò le medeſime, ò sù i fondamenti di queſte ſteſſe preſenti, vno Spedale celebre per gl' infermi, arricchendolo di copioſe rendite; di cui v'hà ancora vn'antica Iſcrizzione di queſto tenore:

Baron. annal. ad an. 1198.

Hæc eſt illa piæ Genitricis imago Mariæ;
Quæ diſcumbenti Gallæ patuit metuenti.

Onde

Digitized by Google

Onde non ſenza Diuina diſpoſizione ſi è di nuouo rauuiuata quiui l'antica pietà, & oſpitalità de' Poueri.

Marc'Antonio Odeſcalchi Sacerdote Nobile Comaſco, di vita innocentiſſima, e di ottimi coſtumi, tutto pieno di Dio, fù cosi ardente di ſegnalata, & Apoſtolica carità verſo i Poueri di tutte le Nazioni del Mondo Criſtiano, che era famoſo à tutte le genti ſtraniere il ſuo nome, come di Padre vniuerſale, e commune de'biſognoſi, come fù anticamente quello de'Conſoli di Roma, e di quelli, che Padri della Patria ſi chiamarono; nè vi fù Pouero in Roma, trà l'innumerabile turba, che vi ſi trattiene, che morto, che fù (il che ſegui circa il fine del Meſe di Maggio dell'anno 1670.) che con molte lagrime non lo piangeſſe; e continuò molto tempo doppo la ſua morte, che molti Foraſtieri di lontane Nazioni, e diuerſi Paeſi, venendo à Roma, ciaſcuno nel ſuo linguaggio, con amore innocente, lo nominaſſe con venerazione, e cercato di vederlo con diuota curioſità, per la ſua celebre carità verſo i Poueri, meglio, che non faceuano già quei dell'Aſia, dell'Africa, e delle Gallie, che venendo à Roma, cercauano anſioſi di vedere Tito Liuio, per la fama della ſua ſingolare eloquenza, e rara erudizione nell'Iſtorie Romane. In cosi publico grido fù queſt'ottimo, & eſemplare Eccleſiaſtico.

Haueua già prima di mille, e ducent'anni intrapreſa queſt' Opera di Carità in Roma Santa Fabiola Illuſtriſſima Vedoua, celebratiſſima per la nobiltà del ſangue, e per la ſua Santità, di cui ſcriue, trà l'altre coſe, San Gerolamo nel di lei Epitaffio, che ella fù la prima, che iſtituiſſe in Roma Spedale, in cui accoglieua i Poueri dalle Piazze, tal volta portandoueli, quantunque puzzolenti, ſopra le proprie ſpalle, lauando loro le piaghe, che gli altri nè pur mirar poteuano; dando loro da mangiare con le proprie mani, e ſeruendogli con ogni carità, come ſegue à narrare il Santo; trattando appreſſo dell'immente limoſine, ch'ella faceua a' Chierici, a' Monaci, alle Vergini, & ad ogni ſorte di Poueri; ſoggiungendo, che eſſendo troppo anguſta la Città di Roma alla miſericordia di lei, ella andaua, e mandaua per le Prouincie, & Iſole à ſomminiſtrar limoſine a'ſagri Cori de' Religioſi.

Oſſeruò queſto Seruo di Dio, che non baſtauano per la Pouertà foraſtiera, e Nazionale di Roma i molti luoghi Pij, che eſercitano la ſanta Oſpitalità, maſſimamente intorno le Ville circonuicine alla Città, nel tempo in particolare, che più ceſſano l'opere ſeruili, e li guadagni per poter mantenerſi, oltre

molte pouere, e miſerabili Famiglie, che, cariche di figliuoli, viuono di ſuſſidio giornale nella medeſima Città di Roma; onde moſſo à pietà e de'foraſtieri raminghi, e de'noſtrani biſognoſi, e miſerabili, apri con generoſa riſoluzione l'anno 1650. vna Caſa, di publico ricetto, e ricouero della pouertà, nel Rione di Ripa, vnita à Santa Maria in Portico, che anticamente pure fù vn nobile Spedale, mantenuto dalla nobiliſſima Matrona Romana Santa Galla, come altroue ſi è detto; e ne' tempi più moderni del noſtro Secolo ſeruì di primo Oſpizio, Collegio, e Nouiziato al Vener. Seruo di Dio Giouanni Leonardi Lucheſe, Fondatore della Nobil Congregazione de'Padri, ò Chierici Regolari della Madre di Dio, che iui pure laſciò le ſpoglie mortali l'Anno 1609. li 8. del Meſe di Ottobre.

Quì fù, oue il buon Sacerdote Odeſcalchi eſercitò opere, e virtù ſegnalate, che ſono note al Mondo; quì egli, con più di cinquecento, e ſeicento Letti, e tal volta più di mile, come nel tempo de'maggiori concorſi, e biſogni, diede ricetto ad infiniti Poueri, dando egli di ſua mano la ſera la mineſtra à tutti quelli, che concorreuano, e la commodità della cucina alle pouere Famiglie; facendo loro rattoppare gli habiti ciencioſi, accommodare le ſcarpe, ſeruir loro alle menſe, iſtruirli con incredibil patienza nelle coſe della ſalute; cuſtodire con ſingolar cura i loro fardelli; e tal volta (ciò, che oſſeruai io medeſimo, che ſcriuo, con grande mia edificazione) nettar loro la teſta immonda, e medicar la tigna, e rogna; facendo in oltre tutti quegli atti di carità, e di vmiltà, che far ſi ponno da vn pouero ſeruo vile, & abietto, d'infaticabil patienza; hauendo ſpeſo in queſto Pio luogo, & opera immenſe limoſine, col ſoccorſo di molti, oltre il largo ſuſſidio, che riceueua per li medeſimi Poueri da Benedetto Cardinale Odeſcalchi ſuo parente, poi Padre vniuerſale della Chieſa, e de' Poueri, col nome d'Innocenzo Vndecimo giornalmente, da eſſo continuate largamente ſino alla morte, laſcian done la cura, il peſo, & il gouerno, e per ricca eredità alla ſua Famiglia Odeſcalca, con gran ſollieuo della Pouertà abbandonata, e perciò compaſſioneuole.

Di queſto Seruo di Dio, e della ſua vita, e coſtumi eſemplari ſe ne ſcriuerà più diffuſamente in altr'Opera.

Le limoſine ſpeſe in queſto pio luogo da queſt' huomo di Dio, in molti anni, ſono ſolamente noti alla Prouidenza Diuina, da cui v'hà opinione, che tal volta miracoloſamente il danaro ſi moltiplicaſſe ne' maggiori biſogni: ne' quali egli hebbe ſempre vna magnanima confidenza in Dio.

CAPO

CAPO XXVII.

Dello Spedale de' Fiorentini. A Strada Giulia.

NOn bastaua per gloria della nobilissima Nazione Fiorentina, che haueſſe copioſamente ſteſa la ſua Carità e verſo le perſone miſerabili per ſoccorrerle, e verſo i poueri Condennati per conſolarli, e dar loro gli vltimi conforti nelle violenti anguſtie dell'vmanità; e nel ſouuenire alle Famiglie ſcadute; ſe ancora non fioriua di pietà Criſtiana nel porgere amoreuole aiuto a' poueri infermi Nazionali, con vn ricouero proporzionato alla generoſità de' loro ſpiriti: vicino à quel luogo medeſimo, doue il glorioſo San Filippo Neri sfauillò per molti anni ſcintille copioſe della ſua amoroſa Carità à pro di tutta la Città di Roma.

Hebbe il ſuo principio queſto Spedale l'anno *1606.* per opera, e ſollecitudine de' Garzoni de' Fornari della Nazione; quali eſſendoſi offerti di contribuire con le loro induſtrie à mantenerlo, ſino che foſſero applicate conuenienti entrate, ottennero dalla Compagnia della Pietà licenza di poterlo iſtituire nelle Caſe contigue à San Giouanni de'Fiorentini, con la totale ſoggezzione, dipendenza, e patrocinio della medeſima Compagnia; con le facoltà opportune de' Superiori Eccleſiaſtici; e creſcendo ſempre più il feruore della Carità de'medeſimi e Garzoni, e Fornari per queſt'opera; ſi diede l'anno 1607. principio alla fabrica, ponendoui il Cardinal Bandini ſolennemente, con l'interuento dell'Ambaſciatore di Toſcana, e tutta l'Vniuerſità della Nazione Fiorentina, con gran concorſo di popolo, la prima pietra, ponendolo ſotto l'Inuocazione della Santiſſima Trinità, della Beatiſſima Vergine Maria, e di San Giouanni Battiſta.

Crebbe poi il medeſimo Spedale con la fabrica, anche l'entrata per pia contribuzione di diuerſi Benefattori, in modo che oggidi ſerue per tutti gl'infermi di febre ſolamente dello Stato Vecchio del Gran Duca di Toſcana; e ſi mantiene con l'entrate proprie di detto Spedale: il cui gouerno ſpetta ad vna Congregazione di ſette Fratelli di detta Compagnia, cioè il Gouernatore della medeſima, quattro Deputati, due de'quali deuono eſſere

Digitized by Google

essere Fornari, vn Camerlengo Fornaro, & vn Proueditore, che si mutano ogn'anno. Viene assistito nelle cose spirituali con molta carità da' Padri di San Giouanni de' Fiorentini; li quali vi esercitano ogni atto di pietà, secondo l'Istituto di S. Filippo.

Distribuisce il medesimo Spedale, oltre l'opera pia del gouerno degl'Infermi, diuerse Doti, lasciategli da'Benefattori; & in specie vna di scudi cento ogni anno, per legato di Donato Acciaioli,

Hanno spiccato di special beneficenza verso il medesimo Antonio Coppola, Antonio Cepperelli, e Pietro Cambi, tutti e trè Fiorentini; a' quali in segno di gratitudine si è nel medesimo Spedale posta l'effigie con l'Iscrizzione.

Tiene vno Speziale, che manipoli ogni sorte di medicamenti, de' quali è abbondante la Speziaria propria di detto Spedale.

Hà diuersi altri Ministri necessarij per il seruiggio degl'Infermi, tutti prouisionati, e subordinati alla medesima Congregazione, in modo, che nella Carità, che si vsa verso i poueri ammalati; nella sollecitudine, & assistenza delle cose spirituali, nella politezza, e puntualità, si può paragonare a' più ben gouernati, & a' primi di Roma. E tiene vna stanza più ciuile per i Nobili Nazionali.

Quattro altre Doti si distribuiscono con le Vesti, e trenta scudi per ciascheduna à pouere Zitelle di qualsiuoglia Nazione. La prima per il Santissimo Natale da'Deputati dello Spedale. La seconda delle Dame Fiorentine. La terza da'Sacerdoti, che vffiziano la Chiesa, l'vna, e l'altra da distribuirsi alle Zitelle più frequentanti la Dottrina Cristiana nella detta Chiesa. La quarta da alcuni Vffiziali della Compagnia della Pietà à loro arbitrio.

DELLE

by Google

DELLE

OPERE PIE
DI ROMA
TRATTATO III.
Delle Limosine, Legati, & Istituzioni Publiche.

CAPO I.

Della Speziaria de' Poueri de' Santi Dodici Apostoli. A Sant' Eustachio.

INGEGNOSA ella è stata sempre la Carità Cristiana, da che hebbe per suo gran Maestro, che l'insegnò, il Nostro Signor Giesù Cristo; nè mai sono mancate inuenzioni non solamente per propagarla; ma per renderla con più acconcie maniere maggiormente proficua al bisogno de'Pouerelli.

Haueua già per suo Istituto la Venerab. Archiconfraternità de'Santi Dodici Apostoli la cura, sicome al presente, di visitar gl' Infermi, e souuenirli di cotidiani soccorsi; massimamente quelli, che ò carichi di numerose Famiglie non possono abbandonarle con portarsi a'publici Spedali; ò di qualche se ben pouera ciuiltà di stato, per vergognoso loro rossore si astengono di andarui; ò Donne granide, ò parturienti; alle quali la modestia, & humanità Cristiana il diuieta, ciò che osseruauano pure con legge fino gl'antichi Romani; ouero oneste Zitelle alle quali

quali non vien parmesso di portarsi a' publici ricoueri; vietandolo il modesto riguardo della virginale innocenza, & onestà: ma desiderauasi per compimento di questa publica, & esemplare pietà, che si somministrasse loro il bisogneuole per curarsi.

Venne perciò in pensiero al Cardinale Francesco Barberino di pijssima memoria, magnanimo autore di si nobili imprese di Carità, con quella larghezza di publica beneficenza, con la quale era stato prouisto da Dio col pingue patrimonio della Chiesa, di sodisfare al publico bisogno; fondando nelle Case medesime della Congregazione de' Santi Dodici Apostoli à Sant'Eustachio, vna fornitissima Speziaria, destinata al benefizio publico de' Poueri di tutta Roma; anzi dissi, di tutto il Mondo, che vengono à Roma, Patria, e Madre vniuersale di tutti; con tutte quelle prouisioni di semplici, di minerali, di aromati, di ogli, e di ogn'altra cosa necessaria, per prezioſa, peregrina, e rara, che ella sia, che può maneggiarsi per seruiggio degl'Infermi da quest'Arte ingegnosa, e cospicua.

Prouidde, con largo dispendio, alla medesima di tutti li stigli, vtensili, stromenti, e vasi, eziandio di bronzo, e di porfido, per renderla più commoda, & illustre (la qual supellettile poi lasciò per suo Testamento alla medesima Speziaria) in modo, che ella è nella Città la più copiosa, fornita, e ben gouernata di ogn'altra.

Si dispensano le medicine, & altre cose necessarie per qualsiuoglia male, con l'attestazione del Parroco della Pouertà; e con la ricetta de' Medici; riconosciuto il tutto, perche non segua disordine, e riesca ben'ordinata la Carità, da vn Deputato della Congregazione per ciaschedun Rione, per riceuere i Memoriali, ed esaminare l'esposto in essi.

Altrettanti Medici stipendiati da questa insigne Congregazione, quanti sono i Rioni di Roma, sono destinati cotidianamente al publico seruiggio de' Poueri infermi, ciascuno ne' suoi Quartieri; & acciò siano più pronti a' bisogni occorrenti, & esposti alla commodità di essi, abitano Collegialmente in vna medesima Casa vnita alla detta Speziaria; oue pure ogni Sabbato si congregano i Deputati per trattare gli affari spettanti al sollieuo de' Poueri. Quiui si discutono le qualità, e merito non solamente delle persone bisognose, per amministrarsi con discreta Economia le facoltà del Patrimonio della Chiesa, e di Giesù Cristo; ma la pouertà, la modestia, l'onestà, l'industria, e l'educazione di ciascuna delle Zitelle, alle quali si distribuiscono

cono le Doti; con molta vigilanza altresì ſopra i ſantiſſimi Ordini della ſanta memoria di Papa Innocenzo Vndecimo, che ſiano ben'iſtrutte nella Dottrina Criſtiana, con le atteſtazioni de' loro Parrochi; e che ſiano lontane da ogni vanità di luſſo, ouer immodeſtia nel veſtire, vietato loro ogni vſo d'oro, e d'argento, come ſuperiore alla loro condizione, e ripugnante alla pia mente degli amoreuoli Benefattori, come pratticar ſi deue da tutte le Compagnie di Roma.

Viene queſta generoſa prouidenza della Speziaria continuata con molta Carità dall'Eminentiſſimo Sig. Cardinale Altieri; che all'antica ſua Romana Nobiltà hà accompagnata la grandezza, e magnanimità del ſuo animo, pari alle copioſe fortune riceuute largamente dalla mano di Dio.

Di queſta celebre Compagnia ſe ne dirà diffuſamente à ſuo luogo nel Trattato dell'Archiconfraternite.

CAPO II.

Della Limoſina, e Dottrina Criſtiana di San Vitale de' Padri Gieſuiti. Alle falde del Quirinale.

LA Chieſa di San Vitale ſituata nel luogo, che anticamente chiamauaſi la Valle di Quirino, già Titolo di Cardinale detto di Veſtina, e Collegiata; ma ridotta dal tempo in sì cattiuo termine, che minacciando rouina per ogni parte, era ſtata abbandonata da' Cardinali Titolari; e ſi permetteua, che i Canonici, non potendola più offiziare, godeſſero le pochiſſime entrate, che vi erano rimaſte, come Benefizij ſemplici; fù poi l'anno 1595. da Clemente Ottauo donata al Nouiziato della Compagnia di Giesù, da' Padri del quale fù ridotta allo ſtato, e culto, in cui hora ſi troua, non ſolo con riſarcirla, ma con rifarla quaſi di nuouo, aggiungendoui con iſpeſa di circa due mila ſcudi di Portico, e tutte le nobili pitture, con le quali con erudita vaghezza, vedeſi adornata anco al preſente, con diuerſe memorie, e trofei della fortezza inuitta de'Santi Martiri; oltre la porta di legno sì nobilmente intagliata da vno de'medeſimi Padri, che reca ſtupore anche a' più ingegnoſi, e curioſi ſpettatori; degna di ſpeciale oſſeruazione.

Comincioſſi in eſſa circa l'anno 1609. ogni Mercordì à fare la Dottrina Criſtiana a'poueri Mendicanti da' Giouani Nouizij di quel numeroſo Nouiziato, e ſi è poi ſeguitato, e ſi ſeguita tuttauia, mutato ſolo il Mercordì nel Venerdì, e quando queſto giorno foſſe impedito per feſta di Precetto, in altro giorno della Settimana, auuiſandone i poueri l'vna volta per l'altra.

L'ordine, che ſi tiene è il ſeguente:

Si apre la Chieſa circa le ventun'hore, e per fuggire molti inconuenienti ſi ammettono vna volta gli Huomini ſoli, con li Fanciulli; l'altra con le Fanciulline, e Fanciulli le ſole Donne. Si diſtribuiſcono in otto Claſſi, ò Circoli, in ciaſcuno de' quali vn Nouizio fà per circa trè quarti d'hora il Catechiſmo, ſpiegando ciaſcuno quella parte della Dottrina Criſtiana, che è più proporzionata alla capacità de'ſuoi Aſcoltanti, trouandoſi nell'interrogarli bene ſpeſſo affatto ignoranti anche di quei principij di noſtra Fede, che ſono i più neceſſarij per la noſtra ſalute eterna. Doppo ſi fanno recitare ad alta voce da tutti alcune Orazioni, e ſpeſſo da' più bene iſtrutti la Dottrina Criſtiana. Seguita vn Sermone di mezz'hora, che fà à tutti inſieme vn Nouizio, eſortandoli à fuggire il Peccato mortale per il gran male, che cagiona, che è l'inimicizia di Dio, alla frequenza de' Sagramenti, e ſimili coſe, ſenz'altra più ſtudiata dicitura di quella, che ſuol dettare lo Spirito Santo alla lingua di vn feruente Operario, e Seruo di Dio. Finito il Sermone, due de' Nouizij cantano le Letanie della Beatiſſima Vergine, riſpondendo tutti i poueri, che ſono da quattrocento in circa, ad alta voce, facendo riſuonare tutta quella Valle (altre volte cotanto profana, e piena di ſuperſtizioſe ceremonie, per il culto degl'Idoli) delle lodi della gran Madre di Dio.

Modo dell' inſegnare la Dottrina Criſtiana.

Doppo queſti eſercizij, & altre orazioni, ſi diſtribuiſce à ciaſcuno de'Poueri la carità, cioè agli Huomini, e Donne vna pagnotta, & a'piccoli Fanciulli, Fanciulline, e Bambini la metà; parte di vn Legato di quindici ſcudi annui fatto al Nouiziato medeſimo à queſto effetto da vn Benefattore, parte di limoſine hauute per l'iſteſſo fine dalla Santità di Noſtro Signore, e dal Cardinale Camerlengo; e parte, che è la maggiore del ſuo proprio, concorrendoui l'iſteſſo Nouiziato.

Limoſina, che ſi diſtribuiſce.

Tal volta non ſolo è arriuato il numero a' quattrocento ſodetti, oltre a'Bambini, e Bambine, ma alcune volte à ſette in ottocento di varie Nazioni, e condizioni di perſone, anche poueri Sacerdoti, e Religioſi,

Nel

Digitized by Google

Nel farſi le ſopradette fonzioni vi è chi ode le Confeſſioni di tutti quelli, che ſono diſpoſti per farle, procurando i Nouizij di eſortargli à queſto principalmente; perche quei vagabondi ò per difetto di chi voglia vdirgli, ò per propria pigrizia, non s'inducono così facilmente à farlo in altra occaſione: ma in queſta hauendo pronto il Confeſſore, e trouandouiſi non ſolo eſortati, & iſtrutti, ma anco ſouuenuti, e pregati, ſi confeſſano con particolar compunzione; accadendo più di vna volta trouarne alcuni, che ſono più anni, che non ſi ſono confeſſati.

Si eſortano tutti à communicarſi vna volta il Meſe, e ſingolarmente nell'vltima Domenica nella Chieſa aſſegnata per la Communione Generale, che ſi fà da' Padri della medeſima Compagnia.

Così ſolleuati dalle miſerie ſpirituali, e, per quanto ſi puole, anche dalle corporali, ſi licenziano con la benedizione del Signore.

Di queſta Chieſa fù Titolare il gran Cardinale Veſcouo Roffenſe, fatto decapitare in odio della Fede, e per la ſua magnanima libertà di coſtantemente difendere la Sede Apoſtolica, da Enrico Ottano Rè d'Inghilterra, inſieme con Tomaſo Moro, ſplendore di quel Regno, della Chieſa, e de'Letterati: de' quali veggonſi le venerabili Immagini.

CAPO III.

Del Catechiſmo, e Limoſina de' Poueri.

A San Vito ne' Monti.

A San Nicolò de' Ceſarini. &

A San Pietro in Vaticano.

NOn è ſola l'infelicità de'Poueri il rendergli eziandio trà le douizie de'talenti, e tal volta ancora nelle coſpicuità del ſangue ridicoli, & oggetto di commune diſprezzo, e beffe appreſſo il publico; ma l'auuilirgli in tal modo di animo, e di ſpirito, che poſtiſi vna volta trà la più vile ciurmaglia, e cenciosa, anzi codarda ozioſità di mendici, & accattanti il vitto cotidiano, ſi danno per abbandonati, e poco più curanti della loro ſalute eterna: e per lo più priui, per loro eſtrema calamità, di

chi curi di procurarla loro, hauendo essi vagi di patria, di Casa, e di abitazione ogni piazza per alloggio, ogni portico per ricouero, ogni angolo per casa, ogni stalla per rifugio, ogni fenile, ouer pagliaro per alloggio, senza proprij Parrochi, che vi c'inuigilino, senza Capi di famiglia, che lor proueggano; senza leggi, che li registrino; e senza Direttori, che di lor si curino; franchi in ogni paese; sicuri in ogni pericolo; confidenti in ogni tempesta; e sempre in capitale ne'loro fallimenti, oggetti di compassione di tutti; & essi nelle loro miserie per abito infelice in esse contenti; poueri di facoltà temporali; ma più miserabili degli aiuti spirituali; Cristiani poco men che seluaggi, e vagabondi, col supposto saluacondotto della Pouertà.

A questa gran miseria di cosi numerosa turba de Poueri, de' quali, come Patria di tutto il Mondo, abbonda Roma, sopra di ogn'altra Città, arriuò la paterna Prouidenza Apostolica di Papa Clemente Nono di pijssima ricordanza, e poi amplificata, e stabilita da Papa Innocenzo Vndecimo, parimente di santa memoria, il quale conosciuta la necessità di proueder loro non meno d'istruzzioni per le loro anime mal gouernate, & affatto trascutate del santo Timor di Dio, e della Diuina legge, che del pane, introdusse, che vna volta il Mese, si facesse in trè luoghi della Città, cioè à San Vito al Macello ne'Monti; à San Nicolò de'Cesarini nel centro di Roma; & à San Pietro in Vaticano, in trè giorni di Martedi, da Persone pie à ciò destinate, circa hore vent'vna, il Catechismo in ogni linguaggio, secondo la diuersità delle Nazioni, che vi concorrono, per lo spazio di vn'hora, ò più, secondo il bisogno; in diuerse parti della Chiesa; poi tutti riuolti all'Altare, odono vn Sermone da chi presiede all' opera per mezz'hora; poi si distribuiscono à tutti quanti sono, senza veruna accettazione di persone, da vn Limosiniero, & altri della Famiglia Pontifizia due pani per ciascheduno, che arriuaranno tal volta à trè, e quattro mila Poueri, con le quali si mandano con la santa benedizione del Signore alle loro Case consolati.

Nè senza particolar disposizione di Dio si congrega tanta turba di popolo in queste trè Chiese: la prima di San Vito, celebre, perche quiui si metteuano quei Santi Martiri, che per la confessione della Fede erano destinati al macello del glorioso Martirio; onde là doue quelle Anime sante aspettauano quiui la Corona della gloria, ò di quà erano condotti à riceuerla: quiui pure i Poueri di Cristo riceuono l'istruzzione della Fede, e le misericordie del Signore.

Nella

Nella ſeconda di San Nicolò, facendoſi Teatro della Criſtiana pietà quel luogo, e ſito, ou'erano i profani Portici del Cerchio Flaminio, e del Teatro di Pompeo, deſtinati a'giuochi, & altre ſacrileghe rappreſentazioni della Gentilità.

La Baſilica poi Vaticana, per riceuere iui gli aiuti ſpirituali, e temporali, ou'è il ricouero, e la Caſa di tutt'i Fedeli; e d'onde hebbe principio l'iſtruzzione alla ſalute publica, & à diſpenſarſi il Patrimonio della Chieſa, come in Depoſitario di eſſo.

A queſto ſanto Iſtituto diede vn piccol modello San Filippo Neri, cioè di non far limoſina a'poueri, ſe prima non daua loro qualche ricordo, & inſegnamento ſpirituale; volendo egli praticare, che nel viſitare di notte, ouero nel buon mattino le ſette Chieſe, trouando ſotto li Portici di San Giouanni in Laterano, di Santa Maria Maggiore, e di San Pietro in Vaticano molti pouerelli, ſi tratteneua il Santo Sacerdote con molta carità ad iſtruirli, & ammaeſtrarli nella Dottrina Criſtiana; poi diſtribuiua loro qualche limoſina; ciò che hanno poi praticato non ſolamente i ſuoi Figliuoli; ma ancora molti Serui di Dio imitatori delle ſue ſante virtù.

CAPO IV.

Di alcune Caſe dette Sante delle Vedoue Ghiſliere.

A Torre del Grillo, & in alcuni altri luoghi.

LAſciò per ſuo Teſtamento Giuſeppe Ghislieri Medico Romano, che fondò il Collegio Ghislieri, trà gli altri Legati pij, vna Caſa ſua à Torre del Grillo, acciò ſeruiſſe di ricouero, e di abitazione à ſei pouere Vedoue, che haueſſero per altro con che poter mantenerſi di vitto, e veſtito, con obligo di pregare Dio per l'anima del Teſtatore; e l'elezzione delle medeſime ſpettaſſe alla Congregazione di Sancta Sanctorum, nel modo pure, che tiene nel gouernare il Collegio Ghislieri. Queſta è ſtata vna nobile inuenzione di carità Criſtiana, che quando ſi aumenti, come piamente ſi puol ſperare, riuſcirà vna delle buone opere inſigni pie di Roma, ou'è prouiſto à tutti gli ſtati, e condi-

Digitized by Google

condizioni di persone, fuor che alle pouere Vedoue; delle quali stà scritto: *Viduas honora, quæ verè Viduæ sunt*. E Giesù Cristo stesso onorò lo stato Vedouile, operando cose marauigliose in persona di alcune Vedoue, da esso consolate, e liberate da varie infermità: delle quali con nobilissima eloquenza parlò S. Ambrogio, dicendo: *Agrum hunc Ecclesiæ fertilem cerno, nunc integritatis flore vernantem; nunc Viduitatis grauitate pollentem, nunc etiam coniugii fructibus redundantem, nam etsi diuersi, vnius tamen agri fructus sunt; nec tanta hortorum lilia, quantæ aristæ segetum, messium spicæ, compluriumque spatia camporum recipiendis aptantur seminibus, quàm redditis nouales fructibus feriantur. Bona ergo Viduitas, quæ toties Apostolico iudicio prædicatur. Hæc enim Magistratu Fidei, magistra est Castitatis.*

Lib. de Viduis.

Di queste Sante Case ve ne sono alcun'altre in diuerse altre parti di Roma, delle quali non se ne fà altra narratiua, per non essere troppo prolisso.

CAPO V.

Dell'Auuocato, e Procuratori de' Poueri.

RInfacciarebbero ancor oggidì a' Prencipi Cristiani la loro gran Prouidenza, e pietoso sufraggio verso i Poueri li Gentili Romani, se per istinto di pietà naturale, per motiuo di Carità Cristiana, per impulso di vbbidienza alle Canoniche leggi, e per tenerezza di Padri, e di Fratelli non fossero anche per felicità de'nostri secoli, non solamente il Padre Vniuersale de'Fedeli, il Sommo Pontefice, attento al sollieuo, & aiuto de' Poueri abbandonati; ma i Cardinali, i Vescoui, i Prelati, i Titolati Ecclesiastici, i quali godono gran parte del Patrimonio della Chiesa, egualmente da ripartirsi, come loro proprio, a' Poueri nelle loro necessità. Cosi Costantino Magno doppo di hauere concessa l'immunità, & esenzione da alcuni pesi publici agli Ecclesiastici, decretò in questa guisa: *Si quid vel patrimonio, vel prouisione, vel mercatura, honestati tamen conscia congesserit, id in vsum pauperum, atque ægentium ministrari oportet.*

C. Sunt hi, 47. dist.

Quindi hebbe origine il pietoso riguardo di assegnare à spese publiche in Roma vn'Auuocato, e diuersi Procuratori per le persone pouere, e miserabili, abbandonate da ogni aiuto vma-

no;

Digitized by Google

no; i quali ò per non poter ſodisfare all'ingordigia degli Auuocati infedeli, ò Procuratori rapaci, & inumani, rimangono nelle loro cauſe indefeſi, non ſenza pericolo di ſentire eſſi, e di commettere i Giudici, graui ingiuſtizie.

Tanto fecero gli Atenieſi, al dir di Ariſtotele, che ogn'anno eleggeuano dieci Auuocati, li quali haueſſero ſtrettamente il peſo di proteggere, e difendare le Cauſe de' Rei poueri.

Così praticarono molte non ſolamente Criſtiane, ma Etniche Nazioni.

Così è ſtato prouiſto dalla paterna prouidenza de' Sommi Pontefici Romani; cioè di deputare vn' Auuocato, alcuni Procuratori, e Sollecitatori per le Cauſe delle perſone pouere, carcerate, ouero in qualunque altro modo agitate, l'Oſſizio de' quali è doppo l'aſſoluzione del Giudice nelle Cauſe de' poueri, inuigilare, che ſubito ſiano leuati dalle Carceri; e ſe ſono debitori al Carceriere, procurar toſto, che per mezzo della Confraternità della Carità, ò altre iſtituite à queſto fine in Roma, ſia ſodisfatto; nè venga ritardata la ſcarcerazione.

Deuono altresì fare, che quelli, che ſono mandati in eſilio habbiano dilazione ſufficiente di poter aſſettare, & ordinare le coſe loro, acciòche per mancanza di tempo neceſſario non habbiano à vedere il precipizio delle loro coſe; & almeno di vn Meſe, ò più, ſecondo il biſogno.

Nelle Cauſe Ciuili, quando i Rei non hanno ſicurtà idonea, per cui mancanza douerebbero eſſer puniti con trè anni di Galera; quando la grauità del caſo non porti altrimenti, deuono procurare, che ſiano liberati, ò con il giuramento, ouero con l'omaggio; maſſimamente quando ciò ſucceda ſotto le Feſte del Santiſſimo Natale, ò della Paſqua, hauendo così coſtumato diuerſi Imperadori Criſtiani, e trà gli altri Valentiniano, Teodoſio, & Arcadio, con quel religioſo, e pijſſimo reſcritto; *Vbi dies Paſchalis extiterint, nullum teneat Carcer incluſum; omnium vincula diſſoluantur.* In l. 3. C. de Epiſc. audien.

Che quando i debitori non ſiano mantenuti in Carcere da' Creditori, ſecondo il Breue del Beato Pio Quinto, ſiano dalle Carceri rilaſciati.

In oltre deuono ottenere dal Prencipe, e Magiſtrati l'applicazione di quello, che condanna à benefizio de' poueri Carcerati; ciò che reſcriſſero Onorio, e Teodoſio Imperadori à Ceciliano Prefetto del Pretorio; con quelle parole piene di pietoſa prouidenza: *Victualem ſubſtantiam non habentibus, faciant miniſtrari libellis duobus, aut tribus diebus, vel quot exiſtimauerint Commentarienſes,* L. Iudices, C. de Epiſc. audien.

decre-

Digitized by Google

decretis, quorum ſumptibus proficiant alimoniæ pauperum.

Paul. V. Conſt. 7. in Ref. Tribun.

Paolo Quinto di celebre memoria per la ſua pietà, magnificenza, e giuſtizia preſcriſſe agli Auuocati de' Poueri il loro Offizio nella Bolla della Riforma de' Tribunali di Roma: che per conſolazione de' Poueri traduciamo nel volgar idioma:

L'Auuocato de' Poueri ſia ſollecito, che i Carcerati non ſiano in verun modo aggrauati ò da' Giudici, ò da' Miniſtri, ò Eſecutori, ò Cuſtodi delle Carceri, e particolarmente s'informi da quelli, che ſtanno nelle Segrete. Sempre ſia preſente alle Viſite, che ſi fanno delle Carceri così publiche, come priuate. Conferiſca con i Procuratori, e Sollicitatori delle Cauſe de' Poueri; e s'informi con diligenza del loro biſogno, e ſtato. Che ſe trouarà alcuno negligente, ò delinquente nel ſuo Offizio, ne faccia doglianza con i Viſitatori delle Carceri. Non douerà riceuere coſa veruna da' medeſimi Poueri per ragione del ſuo Offizio, che deueſi eſercitare gratis. E per poter più facilmente ſouuenire alle neceſſità de' Poueri, douerà ogni giorno far venire à ſe il Viſitatore delle Carceri, e riceuere le relazioni fedeli di eſſe. Sin qui la Bolla di Paolo Quinto.

L'Offizio dell'Auuocato de' Poueri è antichiſſimo nel Collegio degli Auuocati Conciſtoriali: come, trà gli altri, notò con profonda erudizione Carlo Cartari nel ſuo Sillabo degli Auuocati Conciſtoriali.

A' Procuratori de' Poueri, ò loro Soſtituti incarica il medeſimo Pontefice nella ſteſſa Bolla, trà le altre coſe, che ogni giorno viſitino le Carceri; e piglino le fedeli notizie di tutti quelli, che ſuſſeguentemente entrano nelle medeſime: ſicome notino tutte quelle coſe, che furono trouate appreſſo, e ne diano relazione all'Auuocato, dal quale, ancorche non ricercati, doueranno preſentarſi almeno vna volta la ſettimana. Che nulla riceuino non ſolamente da' Carcerati poueri; ma nè meno da' ricchi; e molto meno contro i medeſimi, eziandio fuor delle Carceri, poſſano riceuere cauſe da patrocinare, nè interuenire ſotto qualſiſia preteſto.

Baron. annal. tom. 12. an. 1143. pag. 303.

Il Cardinal Baronio con pia rifleſſione verſo l'indennità de' Poueri, dimoſtra ne' ſuoi annali il giuſto deſiderio di veder oggidì praticarſi, & eſiggerſi dall'Auuocato, e Procuratori di eſſi Poueri quel Giuramento, che già nel tempo d'Innocenzo Secondo ſi eſiggeua inuiolabilmente da tutti li Giudici, & Auuocati della Corte Romana; la cui Formola degna di curioſità piacemi quì di regiſtrare nelle ſue ſteſſe parole:

Ego

Ego N. N. Aduocatus iuro, quod ab hac hora in antea placita, vel negotia Romanorum, in quibus Aduocatus ero, vel Patronus, Romanos malitiosè non impugnabo, vel defendam, ſed pro conſcientia à Deo mihi præſtita, ſecundùm Conſtitutiones, & leges, ac bonos mores ea tractabo; & poſtquam iuſtitia de ijſdem cauſis à me cognita fuerit, ſi requiſitus fuero, Iudicibus patefaciam; & eis in ipſo iudicio aſſenſum meum adhibebo; pretium exindè non accipiam, nec per me, nec per interpoſitam perſonam ſuſcipi permittam; & ſi ſuſceptam fuerit, poſtquam ſciuero, infrà quindecim dies illud reddi faciam; & patrocinium meum alicui habenti cauſam ſi ab eo rogatus fuero, malo ſtudio non negabo; ſaluis beneficijs, quæ habemus ab Eccleſijs, vel alijs; & exceptis ſententijs valentibus duodecim denarios, quæ gratis, & ſine exceptione nobis offeruntur; hæc omnia obſeruabo bona fide, ſine fraude, & malo ingenio, quamdiù Papa Innocentius, vel Succeſſores ſui centum libras valentem, denariorum Papalium, nobis Aduocatis, & Iudicibus annis ſingulis ſoluere perſeuerabunt.

Sin quì l'eruditiſſimo Scrittore.

Nella qual Formola ben ſi ſcorge la rettitudine grande, & integrità, che ſi eſiggeua da chi douea in quei tempi amminiſtrar Giuſtizia; molto più verſo i Poueri, che rappreſentano la perſona di Giesù Criſto, Giudice nientemeno de'Viui, e de'Morti, che Padre degli Orfani, delle Vedoue, e de'Pupilli.

CAPO VI.

Del celebre Teſtamento, e Legati del Cardinal Sant'Onofrio Barberini. Il cui Corpo giace ſepolto nella Chieſa de'Padri Cappuccini di Roma.

DI ſegnalatiſſima, & eterna memoria ſarà ſempre la magnanima Carità, & Apoſtolico Zelo del Cardinale Antonio Barberino fratello germano di Vrbano Ottauo, chiamato anche il Cardinale Cappuccino, perche tolto, & aſſunto dalla Religione di queſto nome; e più communemente il Cardinale

Sant'Onofrio dal primo Titolo Cardinalizio, ch'egli hebbe: peròche parue, che contendessero di generosa munificenza il medesimo Sommo Pontefice in accrescergli le rendite Ecclesiastiche, & in sublimarlo agli onori, e cariche più cospicue del Vaticano; & egli con Euangelica prodigalità in rouerściare à larga mano le ricchezze nel seno de'Poueri; & à sempre più perfezzionarsi nell'Vmiltà, e mortificazione del santo Istituto Serafico, che professato haueua. Nè sarà discaro à chi legge il fare delle sue azzioni esemplarissime per edificazione di tutto il Mondo Cristiano, vn breue racconto.

Nacque l'anno 1569.

Fù egli dunque, doppo vna pia, e nobile educazione nella sua Casa paterna in Fiorenza, ascritto nella Religione de'Padri Cappuccini, portatoui dal suo feruente spirito inclinato all'vmiltà, alla Cristiana abiezzione, alla pouertà, e mortificazione Euangelica; nelle quali Virtù con grand'esempio trà quei venerabili, & Anacoretici Chiostri sommamente si segnalò, sotto la disciplina de' migliori Maestri di questa primitiua, e perciò osseruantissima Religione: così inferuorato di spirito Apostolico, che diuenuto giurato inimico di se medesimo, altro non si studiaua, se non di affliggere il corpo in austerissime penitenze di digiuni, cilicij, & altre seuere inuenzioni del suo spirito tutto pieno di Dio; arriuato à tal disprezzo di se medesimo, che passando ne'rigori dell'Inuerno l'Apennino trà le neui à piedi nudi secondo l'Istituto di quella Religione; & essendogli si per il freddo fatte le fissure nelle piante de'piedi, non solamente non ammetteua, che gli fossero lauate, e medicate con bagni, e fomenti; ma cercando ne'rimedij stessi nuouo dolore, e patimento, con vn'ago, e filo si cusciua le parti diuise, & offese, con la stessa costanza, e patienza, come se si fosse cusciti i proprij panni. Con l'esempio di queste segnalate virtù spiccò à merauiglia di virtù, e di stima nella sua Religione, fino ad essere più volte destinato alle cariche più graui di essa; e più frequentemente al Magistero de'Nouizij, sempre intento allo studio della propria abnegazione, e disprezzo di se medesimo, e del Mondo.

Ludou. Donius d'Atticby in hist. Cardd.

Andr. Victor. in addit. ad Ferd. Vghell. in Ital. sacr.

Di questo suo eroico staccamento da ogni vmano affetto ne diede euidente segno non solamente quando riceuè la nuoua, che il Fratello Maffeo era stato assunto da Paolo Quinto alla sagra Porpora, peròche à chi primo gli ne diede la nuoua, quasi che questo nulla à se medesimo spettasse, senza punto commouersi da veruna natural passione, rispose: *Se questa Promozione, douerà, come spero, riuscire di maggior gloria di Dio, me ne rallegrarò, altrimente non vorrei, che fosse seguita. Quanto più diuentiamo grandi,*

tanto

tanto più ci ſi creſce il peſo alla coſcienza, e ſi ſoggettiamo più al giudizio Diuino; eſſendo ſcritto, Potentes potenter tormenta patientur; & fortiorem fortioribus inſtare cruciationem. Ma ancora quando inteſe quella della di lui aſſunzione al Sommo Pontificato, mentre ſi trouaua Guardiano nel Conuento di San Geminiano, non molto diſcoſto da Fiorenza. Riceuette egli per lettere l'auuiſo vn giorno prima della publica notizia; nè dandoſi appena per inteſo; non conferì à veruno il felice annunzio; ma venuto il di ſeguente, e publicataſi con dimoſtrazioni di publiche allegrezze la creazione, venne à congratularſi ſeco di si grand'onore fatto alla ſua Caſa, & alla Patria Antonio Magalotto de' primarij della Città ſuo parente, e lo trouò nell'horto del Conuento à vangare la terra; e volendo baciargli la mano, non lo conſenti; proſeguendo il ſuo lauoro, ſenza punto moſtrar ſegno di allegrezza; ma ſolamente con parole vſcitegli dal cuore, accompagnate con vn'alto ſoſpiro, diſſe: *Quanto ti hò compaſſione, ò Maffeo fratello, e quanto mi dolgo della tua ſorte, che ti ſia ſtato impoſto ſopra le ſpalle vn sì gran peſo*; e replicò ben due volte, *Dio t'aiuti, Dio t'aiuti*.

Volendo i Frati per ſegno di commune conſolazione ſuonar le Campane; li pregò, che in vece faceſſero la diſciplina per implorare dallo Spirito Santo aiuto al Fratello per poter ben gouernare la Chieſa.

Al Gran Duca, che mandò ad inuitarlo alla ſua Corte; riſpoſe, non eſſer lecito a' Religioſi andar vagando per le Corti de' Prencipi; nè hauere queſta facoltà da' ſuoi Superiori.

Chiamato dal Pontefice per lettere di Carlo altro ſuo fratello à Roma, mai vi ſi conduſſe, ſe non sforzato dal precetto; aſſerendo di voler viuere, e morire nel ſuo piccol nido: coſtretto, vi andò, rifiutando la lettica mandatagli, & ogn'altro corteggio, e commodo del viaggio; contento di due Frati compagni del ſuo Ordine, caminando à piedi di notte, per isfuggire per le ſtrade qualſiuoglia incontro, & onore.

Giunto al Palazzo Pontifizio, conoſciuto da tutti, col ſuo baſtoncello viatorio, conuenne trattenerſi per alcune hore nell'Anticamera, fin che fù introdotto, & accolto con tenerezza di affetto da Vrbano; da cui iſtantemente richieſe per ſomma grazia di poter ritornare alla ſua vita Religioſa; rifiutando coſtantemente ogni progetto, che gli veniua fatto di crearlo Cardinale, creſcendo tanto più nel Pontefice il deſiderio di farlo, quanto più egli ſtimaua gli onori ombra, e fumo. 24. Septembris 1623.

Creato Cardinale del Titolo di Sant'Onofrio, con cui ſù ſempre

Digitized by Google

pre chiamato; eziandio che poi per ordine di anzianità passasse à quello di Santa Maria in Trasteuere, se ben nell'auge degli onori, e grandezze, doppo trent'anni di Religione; sempre sotto le vesti Catdinalizie portò il rozzo abito di Cappuccino, osseruò i digiuni, e l'altre asprezze dell'Istituto; mai vsò camiscia, nè verun panno di lino: nè permise, che le sue stanze si coprissero di arazzi, ò di altri apparati. Vestissi sempre da se medesimo, & essendo da'familiari pregato à valersi del lor seruiggio; mostrando loro i deti dell'vna, e l'altra mano, *ecco*, diceua, *i miei seruitori, che m'hanno seruito sin'hora; e questi mi bastano*. Praticò come prima vna somma astinenza, e parsimonia nel vitto, senza mai dolersi di alcun'errore ne'condimenti del cibo, con la perpetua lezzione alla mensa.

Fatto Vescouo di Sinigaglia, tosto si partì da Roma per la sua Residenza, e quiui nello spazio di vn'anno, e mezzo visitò tutta la sua Diocesi in persona; distribuì gran copia di grano a'poueri: accrebbe di entrata il Seminario; e celebrò con santi ordini, e decreti la Sinodo; & essendo richiamato à Roma, e quiui trattenuto, per non poter continuare la sua Residenza, rinunziò quella se ben pingue Chiesa, per non sentire la sindaresi di godere la dote di quella Sposa, appresso cui egli non risedeua; nè meno volle accettare veruna Pensione, dicendo, *Non essere cosa giusta, che quello, che non pasce le Pecore voglia diuidere la lana col Pastore*: e perche fù costretto ad accettarne alcuna porzione, quella parte rimise al Successore, e parte distribuì a' poueri, & in benefizio di quella Chiesa; il cui Palazzo risarcì.

In Roma egli fabricò da'fondamenti la Chiesa, e Conuento de'Padri Cappuccini, con quell'ampiezza, e magnificenza, che permetter poteua l'Istituto; capace di trecento Frati.

Fabricò il Collegio de'Neofiti, con la Casa vicina per i Catecumeni alla Madonna de'Monti, de'quali fù Protettore, fondati prima da Gregorio Decimoterzo; & vn'altra Casa per le Catecumene.

Ristaurò splendidamente il Monastero di Santa Caterina della Ruota, con vn nobil Coro per commodo di quelle Monache, e Zitelle.

Solleuò con larghi suffidij la Casa delle Penitenti, ridotta ad vn'estrema miseria; che poi stabilì con vn'annuo assegnamento perpetuo.

Ereste da'fondamenti la Chiesa, antica Diaconia, de'Santi Sergio, e Bacco, col vicino Collegio per i Ruteni.

Fondò con Pontificia magnificenza, e Carità il Monastero

delle

delle Monache dell'Incarnazione nel Quirinale per le Vergini Nobili, chiamate allo ſtato Religioſo; ma ritardate dalla Pouertà.

In Loreto ereſſe vn Conuento di Cappuccini.

In Aſſiſi per benefizio de' Poueri, come fatto haueua in Sinigaglia, ereſſe il Monte del Frumento; per togliere l'occaſione dell'vſure, e con eſſe l'oppreſſione de' Pouerelli.

Per aiuto, e ſollieuo de'poueri Cattolici Iberneſi profuſe gran ſomma di dinari.

Somminiſtrò largamente Caſa fornita di mobili, vitto, e veſtito a' poueri Veſcoui Oltramontani, eziandio dell'Italia, che ſecondo la permiſſione de'ſagri Canoni, veniuano à Roma alla Viſita de' ſagri Limini.

Fù Sommo Penitenziere; Prouicario per qualche anno del Papa in aſſenza del Cardinal Ginnetti Vicario; Prefetto della Viſita Apoſtolica iſtituita da Vrbano; Bibliotecario Apoſtolico; e Protettore de' Cappuccini, e di molti Luoghi Pij di Roma, quali cariche egli ſoſtenne con ſomma integrità, ſollecitudine, amore, e ſtaccamento eroico da ogni vmano riſpetto, non ſenza vna ſanta, e lodeuole cenſura da'politici della Corte, auuezzi à profanare le coſe più rette, e ſante con le maſſime, ò ſuggeſtioni pernizioſe de' riguardi temporali; di ſeuero, o inclinante all' auſterità.

Fù di molta orazione, eziandio nelle occupazioni del gouerno Pontifizio, e delle ſue Cariche; ſommamente vmile, e modeſto; di cuore tenero verſo i Poueri, pio, e magnanimo verſo tutti.

Morì di età di ſettantaſette anni, alli 11. di Settembre dell'anno 1646. e fù eſpoſto nella Chieſa di Sant'Andrea della Valle: & eſſendo di là portato il ſuo Cadauere alla Chieſa de' Padri Cappuccini, oue laſciato haueua di eſſer ſepolto; fù accompagnato da vn'eſercito di Poueri di tutta Roma; de' quali ſi vdiuano per le contrade i meſti ſingulti, & i pianti compaſſioneuoli; quali voleua San Giouanni Criſoſtomo, che foſſe l'vltimo funebre corteggio de'Veſcoui, e de'Prelati Prencipi Eccleſiaſtici alla ſepoltura.

Coronò il publico concetto delle ſue ſegnalate virtù con vn nobile, ſe ben Laconico; ma eloquente; e parlante col linguaggio dell'Euangelica Filoſofia à tutti gli amanti, e ſeguaci delle mondane Vanità; dettato dalla più ingegnoſa, e fina vmiltà, che per auuentura giammai ſi leggeſſe ſopra laſtre, ò marmi ſepolcrali;

HIC

Digitized by Google

HIC IACET PVLVIS, CINIS, ET NIHIL.

Il Testamento suo pieno di Zelo Apostolico, e di Carità Euangelica, lontano da ogni fasto, ò superbia vmana; e senza verun'odore di carne, e di sangue; pieno d'ingegnose riflessioni di robusta pietà, e magnanimità, che quiui à perpetua memoria, & edificazione poniamo è il seguente, tradotto dal Latino nel nostro Idioma.

Io Frat'Antonio del Titolo di Santa Maria in Trasteuere, Cardinal Sant'Onofrio chiamato; d'anni 76. ricordeuole dell'vltimo giorno della mia vita, per non lasciarmi preoccupare dall'vltima hora, dispongo delle mie facoltà per restituire à Dio quel che è di Dio; e quelle ricchezze, che mi sono peruenute dalla mano liberalissima di Vrbano Ottauo Sommo Pontefice, mio sommo Benefattore, Signore, e Fratello di santa memoria, valendomi dell'autorità datami per suo Breue scritto sotto li 23. Luglio 1640.

Ex origin. eiusdem Testamen.

Primieramente, mosso dal pentimento de'miei peccati, prostrato auanti il mio Redentore, e Saluatore Giesù Cristo, tutti li detesto, & vmilmente ne chieggo perdono adesso, e nell'vltima hora della mia vita, raccommandandogli l'anima mia, acciò sia fatta partecipe del merito del suo sagratissimo Sangue, & acerbissima Passione, e quando sarà separata dal corpo sia riceuuta negli eterni riposi, per l'intercessione ancora della Beatissima Vergine vnico Rifugio, & Auuocata de' miseri peccatori, tra'quali io sono il primo; pregando in quel punto estremo i Santi Angeli, e Santi, che siano in mio aiuto, e trà gli altri S. Michele Arcangelo, i Santi Pietro, e Paolo, con tutti li Santi Apostoli, San Francesco, e Sant'Antonio miei Auuocati, con tutta

la

Digitized by Google

la Corte Celeſte, acciòche io poſſa vſcire da queſta vita buon Cattolico; nel ſeno, & vnione della Santa Madre Chieſa, ſotto l'vbbidienza del Romano Pontefice ſuo Capo viſibile; e fermo, e ſtabile nella ſanta Fede Cattolica, & Apoſtolica, come fermamente mi dichiaro, e proteſto di voler fare nell'vltimo punto della mia vita, &c.

In tutti i miei beni ſtabili, e mobili conceſſomi da DIO, sì come ogni mia azzione di crediti, ò di qualunque altra ſorte iſtituiſco mio Erede vniuerſale la Sagra Congregazione di Propaganda Fide; col peſo degli infraſcritti peſi, e Legati; cioè che ſubito dopo la mia morte, & eſſer ſepellito, ſi facciano celebrare due mila Meſſe in ſuffragio dell'anima mia.

Che nella Chieſa del Collegio medemo ſi celebri vna Meſſa ſolenne de'Morti nel giorno, che morì Vrbano VIII. di ſanta memoria.

Laſcio al Monaſtero delle pouere Penitenti alla Lungara ſcudi cinquanta il meſe in perpetuo.

Alle Zitelle di San Filippo Neri à Monte Citorio ſcudi venticinque il meſe in perpetuo per far tela, e panno; per comprar lino, e lana.

Alla Caſa, ò Collegio de Ruteni à SS. Sergio, e Bacco à i Monti, oltre 200. ſcudi per vna volta tanto per finire la Fabrica della Chieſa nel termine di due meſi, e cento ſcudi annui in perpetuo, da pagarſi per metà al Natale del Signore, e di San Gio: Battiſta.

All'Oſpizio de'Sacerdoti nel principio di Gennaro di ciaſcun Anno ſcudi cinquanta in perpetuo.

Alle Famiglie più pouere del Rione, ou'è la Congregazione ſudetta de Propaganda Fide, che è quello della Colonna ſcudi venticinque ogni Meſe da diſtribuirſi in tanto pane ripartito ogni Lunedi di ciaſcuna Settimana, alla Porta del ſudetto Collegio; e cinque ſcudi di eſſo pane à i Poueri dell'Oſpedale di Santa Maria in Cappella in Traſteuere.

Che la medema Congregatione tenga prouiſta di tutti li mobili conuenienti vna Caſa per i Veſcoui Oltramontani, & Oltramarini poueri, per il vitto de quali ſi ſpendino della mia eredità ſcudi venticinque il Meſe in perpetuo.

Al Monaſtero delle Catecumene ſcudi venti ogni Meſe per il loro vitto in perpetuo.

Al Monaſtero di Santa Caterina de'Funari ſcudi dieci il Meſe per mantenere due Zitelle delle più viſtoſe in detto Monaſtero ad arbitrio della Congregazione di eſſo.

Al

Digitized by Google

Al Collegio de'Neofiti, e due Case de'Catecumeni, e Catecumene scudi trenta ogni mese, cioè dieci per ciascun luogo per il vitto, e mantenimento di tutti e trè, in perpetuo.

A quei poueri, e miserabili, che sono venuti alla nostra santa Fede, abitanti in Roma, scudi cinquanta da distribuirsi ogn'anno per elemosina, in perpetuo.

Alla Madonna de'Monti la mia Sottocoppa, Bacile, e Calici d'argento con le Patene.

Alla Chiesa Cathedrale di Sinigaglia, doue altre volte fui Vescouo lascio tutta la mia supellettile della Cappella.

Il rimanente delle mie annue rendite, che hò riceuute dalla liberalissima mano di Dio, voglio, che siano impiegati nel mantenimento, & alimenti di tanti Alunni nel Collegio de Propaganda Fide, da eleggersi dalla medesima Congregazione; auuertendo, che habbiano tutti li requisiti prescritti, secondo la disposizione delle Bolle dell'Istituzione degli Alunnati del medesimo Collegio Vrbano. Che se qualch'vna delle nominate Nazioni per loro colpa non haueßero riempiti li luoghi; si prendano dall'altre tanti quanti bastano per riempirli. Queste Nazioni si eleggano alla presenza del Romano Pontefice dalla medesima Congregazione; hauendosi sempre più il riguardo à quelle, le quali sono più bisognose di Missionarij per propagarui la santa Fede. E non essendouene veruno di dette Nazioni; si spendano le mie rendite in quell'Opere, che più saranno stimate spedienti per amplificare, ouero introdurre la medesima santa Fede.

E perche frequentemente auuiene, che ò per incendio, ò per altro accidente, ò caso si perdono le memorie dell'vltime volontà de'Defonti, con gran danno publico, e della gloria di Dio; perciò voglio, che il mio Erede trè mesi doppo la mia morte descriua in vna Tauola di marmo, da esporsi publicamente nella Sala, doue si fanno le Congregazioni, e si trattano i negozij del Collegio, in lingua Latina, descritti tutti li Legati Pij sodetti di questo mio Testamento, col giorno, & anno, con queste parole di San Paolo: EX IPSO, ET PER IPSVM, ET IN IPSO, IPSI SOLI HONOR, ET GLORIA IN SÆCVLA SÆCVLORVM. AMEN.

Dat. Romæ 16. Aprilis 1645.

CAPO

Digitized by Googl

CAPO VII.

Legato delle Corone d'Oro all' Immagini miracoloſe della Beatiſſima Vergine. Del Conte Aleſſandro Sforza. A S. Pietro in Vaticano.

DOppo di hauor riempita l'Italia tutta di azzioni eroiche, e memorabili la Nobiliſſima Caſa Sforza, Seminario di huomini illuſtri per tutti li ſecoli andati, in armi, in lettere, e pietà, di cui ancor rimangono vaſti, e magnanimi teſtimonij in Milano Capo dell'Imperio, ch'ella hebbe vn ſecolo, e mezzo ſcorſo in tutta la Lombardia; vſcì pochi anni ſono da queſto gran Ceppo vn'ereditario, e nobil rampollo di generoſa diuozione verſo la Beatiſſima Vergine gran Regina del Cielo, e fù queſto il Conte Aleſſandro Sforza Piacentino figliuolo del Conte Maſſimigliano, il quale con ingegnoſa, & erudita magnanimità laſciò nel ſuo Teſtamento, che de' frutti de' luoghi num. 71. de Monti da riſcuoterſi dal Reuerendiſs. Capitolo di San Pietro, ſi facciano due, ò trè Corone d'Oro l'Anno, le quali ſi diano da porſi in Capo all'Immagini più antiche, diuote, e miracoloſe di MARIA Vergine Noſtra Signora in Roma; così pure al Santo Bambino GIESV, ſe l'haueranno nelle braccia. Quando poi in progreſſo di tempo (com'è auuenuto) tutte le più celebri Immagini, che ſono in Roma ſaranno Coronate; all'hora il Reuerendiſs. Capitolo ſi ſtenda alle più famoſe, e di maggior diuozione fuori di Roma, à ſuo arbitrio, riſpetto a i luoghi: ſenza però poterſi replicare il dono. Con facoltà, che volendo in vna ſol volta impiegare tutto il frutto di vn'anno per vna ſol Corona, da porſi in Capo ad vna delle più celebri Immagini della Criſtianità, come di Loreto, ò della Santiſs. Annunziata di Fiorenza, ò ſimili, ſia in ſuo arbitrio il farlo.

Ex Teſtament. eiuſdem rogat. per Ialiũ Lunariũ Notar. Parmen. 3. Iul. 1636.

Ordina perciò, e commanda queſto pijſſimo, e ſauio Caualiere, che nell'atto di conſegnarſi le medeſime Corone, ſi obligbino i Superiori delle Chieſe, e luoghi, doue ſi daranno, di tenerle di continuo in Capo alle dette Sante Immagini; con condizione eſpreſſamente coſi inculcata, che in caſo di dubbio

Digitized by Google

dell'osseruanza di esso, ne incarica la coscienza de'Signori Canonici della medesima Basilica per esiggerne l'adempimento. Vediamo perciò per così cospicua, e nobile disposizione di volontà, onorate in Roma con sì elegante fregio d'Oro le più insigni, e miracolose Immagini della Beatissima Vergine Nostra Signora; della quale già fù detto nella Cantica dallo Sposo Celeste, *Caput eius aurum optimum*; e dalla Santa Chiesa con le voci replicate da' Fedeli viene intitolata *Domus Aurea*: & insieme eternato il nome, e la Famiglia di questo generosissimo Cauagliere.

Cantic. cap. 5. num. 11.

CAPO VIII.

Della Congregazione degli Operarij della Diuina Pietà. A S. Venanzio de'Camerinesi.

IL concludere, che fece l'Apostolo di quella sua nobile, & eloquente amplificazione degli attributi, & effetti della Cristiana Carità nell'Epistola prima, che scriue à quei di Corinto, egli fù, che *Charitas nunquam excidit siue Prophetiæ euacuabuntur, siue linguæ cessabunt, siue scientia destruetur*. Il che copiosamente si vede auuerato nella moltiplicità dell'inuenzioni pietose per sodisfare in Roma alle necessità de' Poueri. E non ostante, che paresse basteuolmente prouisto alle miserie di qualunque sorte, e condizione di persone, Infermi, Impiagati, Orfani, Vedoue, Pupilli, Schifosi, Proietti, Inabili, Stroppiati, Vagabondi, Abbandonati, Carcerati, Indebitati, Derelitti, Vergini nubili, Malmaritate, Penitenti, Nobili, e Poueri; restaua di togliere con la compassione ingegnosa della santa Carità il rossore vergognoso alle pouere Famiglie ciuili, & onorate; alle quali riesce graue, e penoso, rispetto alla loro condizione, ouero onestà, di essere costretti, massimamente ne'casi più vrgenti, de' quali è feconda l'vmana condizione, à mendicare, e comparire nell'altrui Case, e nell' Anticamere de'Grandi à sentire tal volta dalle Famiglie basse lo sprezzo, il ludibrio, e ciò, che stimò il sommo dell'infelicità de' Poueri ciuili il Poeta, il rendersi oggetto di riso, e di derisione, effetto primario della miserabile Pouertà.

Entrò

Digitized by Google

Entrò perciò in penſiero alla Romana generoſità di coronare la ſua Carità Apoſtolica con vn sì nobile, e pietoſo ritrouamento di porre in faccia delle Famiglie ciuile, onorate, e pericoloſe il velo della verecondia, & oneſtà, e mantenerui il riſpetto; iſtituendo principalmente queſta Congregazione di Operarij della Diuina Pietà, confermata fin' hora con l'oracolo della viua voce dalla ſanta memoria di Papa Innocenzo Vndecimo.

L'iſtituto di eſſa è di queſtuare, e raccogliere qualſiſia elemoſina di denaro, e di robba, per fedelmente diſtribuirla, ſenza diſtraerla in veruno altr'vſo.

E perche la medeſima Pouertà è molto numeroſa, & in gran parte abbandonata; nè può per vn ſol canale riceuere ſoſficienti ſoccorſi, perciò per mezzo di queſti feruenti Operarij ſi vniſcono le limoſine di molti, per poter con quelle ſouuenire a' più biſognoſi, non con limitati ſoccorſi, come ſi coſtuma dagli altri Luoghi Pij di Roma; ma à miſura del biſogno di ciaſcheduna Famiglia, con prouederne più toſto poche con groſſe, e ſofficienti limoſine, che ſolleuarne debolmente molte.

Col concorſo perciò di molte perſone nobili, e pie ſi è eletto vn Deputato, e due Viſitatori per ciaſcun Rione; e ſi ſono diſtribuite molte limoſine di denari, robbe, ò ſupellettili neceſſarie; & è fin'hora felicemente riuſcito primieramente di preſeruare molte Zitelle oneſte, collocandole in qualche Scuola à ſpeſe della Congregazione, ò à ſeruire in Caſe onorate, ſouuenendoſi molte abbandonate per poterſi collocare in Matrimonio, ò Monacare.

Di prouedere molti Letti, acciò per mancanza di queſti non dormano inſieme Fratelli, e Sorelle grandi.

Di riueſtir molte Zitelle ciuili, come pure Orfane, e Vedoue, che per mancanza di veſti non poteuano vdir Meſſa; e parimente di riueſtire Vecchi decrepiti; e Sacerdoti poueri, che non poſſono celebrare per difetto di veſti talari.

Di rimettere in piedi l'Eſercizio, e Botteghe agli Artiſti carichi di Famiglia, ſouuenendo loro con groſſe limoſine, e riſcuotendo gli ſtigli, e comprando lor robba per lauorare.

Di liberar molte Famiglie dall'ozio, ſomminiſtrando loro la materia del lauoro di lino, ò bambagia; e pagando ad eſſe vantaggioſa mercede.

Di liberar dalle Carceri Poueri debitori di piccole ſomme.

Di diſtribuire molte limoſine, e giulij di pane per tutt'i Rioni di Roma.

Digitized by Google

Di proueder segretamente molte Famiglie Nobili; ma pouere; onde à tal effetto si sono scelte quattro de'più riguardeuoli Deputati, a quali solamente son noti questi casi segreti. Et in fine esercitando l'Opere di Misericordia di soccorrere con pronta, e spedita Carità ad ogni sorte di bisognosi.

Conosciutosi perciò il profitto grande, che à benefizio de' Poueri si ritrae da questa Sant'Opera; e cresciuto sempre più il numero de'Supplicanti alla sudetta Congregazione degli Operarij, per iscandagliare i lor bisogni di quando in quando si fà con somma diligenza vna Visita Generale di tutti li Rioni della Città, formandosene vn ben ordinato Regiſtro. E perche a tanto bisogno non bastano i continui soccorsi, che vengono dalle persone pie; ne potendosi dalla Carità Cristiana tolerare, che restino tante pouere Famiglie abbandonate da gli opportuni soccorsi; si vanno esponendo diuersi de medemi Operarij vestiti di sacco paonazzo sù le porte delle Chiese di maggior concorso; massimamente oue sono le Quarant'Hore per questuare Limosine, & aiuti.

La Casa destinata per fare le Congregazioni, con vn Oratorio ben disposto, e per riceuere ancora tutte le oblazioni, che si fanno con l'assistenza il Lunedi, e Giouedi d' vn Deputato, è presso alla Parrochia di San Venanzio de'Camerinesi sotto il Campidoglio; accioche doue già passauano i Trionfanti col lusso, e fasto della Superbia, e Grandezza Romana, quiui trionfi à benefizio de'Poueri di Giesù Christo l' Apostolica Carità dell' Euangelio, e dell'Vmiltà Cristiana. Ma ciò, che è di più d'auuertirsi, e che quiui appunto Sant'Ignazio Loiola, con mantenere alcuni Ebbrei venuti al Santo Battesimo, nella casa del Giesù; fondò sotto Paolo Terzo vna Congregazione di Gentil' Huomini per mantenere i Catecumeni, Neofiti, e Neofite, Turchi, Gentili, ò Giudei, che fossero; & acciò di esse n'hauessero cura, come poi con gran felicità si è propagata, & accresciuta.

Pane. *Reg. r.* Eccl. 2.

Ribad. *in vita* S. Ignat. *lib. 3. c. 9*

CAPO

by Google

CAPO IX.

Offerta del Calice, e Torchie del Popolo Romano à diuerſe Chieſe.

ESemplariſſima ella è a tutta Roma non meno, che a tutte le Nazioni quiui abitanti, la generoſa pietà de i Conſeruatori del Popolo Romano con feliciſſimo cambio delle ſuperſtizioſe antiche profanità vſate da i Gentili Romani nel Campidoglio; delle anniuerſarie Offerte fatte per Decreto de i Conſigli publici celebrati nel medemo Campidoglio in diuerſi tempi, ed occaſioni a molte Baſiliche, e Chieſe di ſingolar diuozione in Roma; e queſte per lo più di Calici d'Argento, e di Cera, doni immediatamente concernenti al culto di Sua Diuina Maeſtà, per contraporſi religioſamente al ſacrilego, che con ſciocca oſſeruanza dauaſi già a i Numi falſi degli ingannati, e ſuperſtizioſi Romani. Nè ſarà per auuentura diſcaro, che tra i trofei della Romana pietà, vi ſi ponga anche queſto tributo dal Criſtiano Campidoglio al Sommo Monarca, & Imperatore del Cielo, e della Terra.

GENNARO.

Sant'Antonio a dì 17. a Santa Maria ſopra Minerua vn Calice d'argento con ſua Patena di valore di ſcudi venticinque con quattro Torchie di cera bianca, in gratitudine del dono fatto de i Palazzi di Campidoglio di tutte le Statue del Teatro di Beluedere in Vaticano dal Beato Pio Quinto con obligo d'aſſiſtere il Magiſtrato, & Offiziali del Popolo Romano alla Meſſa da celebrarſi in perpetuo nel dì del ſodetto giorno della Coronazione del medemo Beato Pio Quinto per Decreto fatto li noue Febraro 1566.

Alli venti del ſuderto. Alla Baſilica di San Sebaſtiano in Campo Vaccino; Tribuno de'Soldati Romani, e Protettore della Chieſa. Vn Calice di ſcudi trenta, e quattro Torchie di ſcudi cinque. 9. Settembre 1631

Alla Cappella del medemo Santo a Santa Andrea della Valle; come a ſingolar Protettore di Roma per i pericoli della Peſtilen- 11. Gennaro 1611.

Digitized by Google

ſtilenza. Vn Calice di ſcudi trenta, e quattro Torchie di ſcudi cinque.

16. Gennaro 1604. Alli ventiuno. Alla Chieſa di Sant'Agneſe in Nauona, come a ſegnalata colonna della Fede, e Cuſtode della Virginità, Nobiliſſima Romana, iui ſepolta. Vn Calice di ſcudi trenta, e quattro Torchie di ſcudi cinque.

12. Febr. 1598. Alli ventinoue del ſudetto. All'Aracœli Chieſa de'Conſeruatori; Vn Calice di ſcudi venticinque, e due Torchie di giulij venticinque, e ſcudi dodici per Cera bianca, per le Quaranta Hore, & altri ſcudi diciſette Cera gialla. Per la ricuperazione di Ferrara alla Santa Chieſa.

12. Febr. 1598. Alli trenta del ſudetto. Alla Chieſa di Sant'Euſtachio vn Paliotto d'Altare di broccato cremeſino col motto in mezzo di eſſo, *Ob recuperatam Ferrariam*, di valore di ſcudi trenta.

14. Ottobre 1606. Alli trentauno del detto. Alla Chieſa di San Franceſco a Ripa per la feſta della Beata Ludouica Albertonia Nobile Matrona Romana, iui ſepolta; vn calice di ſcudi trenta, e quattro Torchie di ſcudi cinque.

FEBRARO.

26. Giugno 1607. Alli trè detto. Alla Chieſa di San Biagio ſotto Aracæli, hor detta la Beata Rita, due Torchie di ſcudi due, e baiocchi cinquanta per eſſere ſtata Parrocchia del Campidoglio.

4. Febr 1608. A di trè del ſudetto. A San Carlo de'Cattinari ſucceſſo all'antico San Biagio dell'Anello, vn Calice con ſua Patena di ſcudi venti, e quattro Torchie; ou'è vna ſua inſigne reliquia.

MARZO.

Alli noue detto. A Santa Maria Nuoua in Campo Vaccino, per la feſta di Santa Franceſca Nobile Romana iui ſontuoſamente ſepolta, che fù lo ſpecchio, e l'eſemplare di tutte le Maritate, Vedoue, e Matrone Romane; vn Calice con Patena di ſcudi venti, e due Torchie di Cera bianca.

11. Marzo 1603. Alli dodici detto. A San Gregorio nel Monte Celio; per la Feſta di queſto Santo Pontefice, e Dottore della Chieſa Nobile Romano, che iui abitò nel ſuo Palazzo, e vi fù Monaco; vn Calice con ſua Patena di ſcudi trenta, e quattro Torchie.

APRI-

Digitized by Google

APRILE.

Alli ventitrè detto. A San Giorgio in Velabro per la ſua feſta; Difenſor della Chieſa, oue ſono il ſuo Venerabil Capo, e Lancia, due Torchie di ſcudi due, e baiocchi cinquanta, e baiocchi cinquanta per l'oglio della Lampade per quel giorno.

Alli ventiſei detto. Alla Madonna de' Monti, celebre per molti miracoli l'anno 1579. in queſto giorno; vn Calice, e Patena di ſcudi venticinque, e quattro Torchie di ſcu. cinque. 16. Marzo 1583.

MAGGIO.

Alli trè detto. Alla Trinità de'Monti alla Cappella Borgheſe; vn Calice con ſua Patena di ſcudi venticinque, e quattro Torchie per ſcudi cinque. 2. Maggio 1606

Alli quattro ſudetto. Alla Minerua, per la Feſta del Beato Pio Quinto, benemerito ſommamente di Roma, e della Chieſa Vniuerſale; quattro Torchie di Cera bianca. Clemente Decimo.

Alli otto ſudetto. A Sant'Angelo in Peſcharia, vn Calice con ſua Patena di ſcudi quindeci, e due Torchie di Cera bianca di ſcudi due, e baiocchi cinquanta. Ex voto Pop. Rom. anno 1334.

Alli dodici ſudetto. Alla Chieſa de'Santi Nereo, & Achilleo Nobili Romani, iui ſepolti, Torchie quattro di Cera bianca di ſcudi quattro.

Alli ventiſei detto. Alla Chieſa Nuoua detta in Vallicella, per la feſta di San Filippo Neri, ſommamente benemerito di Roma, e di tutta la Chieſa per eſſere ſtato vn gran Maeſtro di ſpirito, ed vn ſegnalato eſemplare di Virtù à i Sacerdoti, a i Direttori, e Guide dell'Anime; vn Calice con Patena di ſcudi trenta, e quattro Torchie di ſcudi cinque. 12. Febr. 1609.

Alli ventinoue ſudetto. Alla Chieſa dentro il Monaſtero delle Monache di Tor de Specchi, che è l'Oratorio, e ſtanza della lor Fondatrice Santa Franceſca Romana quattro Torchie di ſcudi cinque.

Digitized by Google

GIVGNO.

A San Marco nell'Ottaua del Corpus Domini, per essere Parochia del Campidoglio, vn Calice con Patena di scudi venti, e due Torchie di scudi due, e baiocchi cinquanta.

26. Settembre 1602. Alla Trinità de'Conualescenti nella Festa della Santissima Trinità, vn Calice con Patena di scudi trenta, e quattro Torchie di scudi cinque.

Alli ventinoue suderto. Alla Basilica di San Pietro in Vaticano per la festa de Santi Apostoli Pietro, e Paolo Fondatori
26. Settembre 1619. della Santa Fede in Roma, e Tutelari di essa, e di tutta la Chiesa vniuersale; vn Calice, e Patena di scudi sessanta, & otto Torchie di scudi dieci.

16. Giugno 1662. Alli trenta sudetto. A Santa Maria in via Lata ristorata dalle sue venerabili antichità da Alessandro VII. vn Calice con Patena di scudi venticinque, e quattro Torchie di scudi cinque.

LVGLIO.

20. Giugno 1624 Alli due detto. Alla Madonna della Pace, d'antichissima diuozione vn Calice, e Patena d'argento di scudi trenta, e quattro Torchie di scudi cinque.

11. Maggio 1610. Alli due detto. A Santa Maria in Aquiro degli Orfanelli; vn Calice, e Patena di scudi venticinque, e quattro Torchie di scudi quattro.

Alli diciotte detto. Alla Chiesa di Sant'Alessio nell'Auentino, Nobilissimo Romano prodigio d'ingegnosa abiezzione di se stesso; vn Calice con Patena di scudi trenta, e quattro Torchie.

15. Marzo 1616. Alli venti detto. A Santa Margherita in Trasteuere. Vn Calice con Patena di scudi venticinque, e quattro Torchie di scudi cinque.

Alli ventiuno sudetto. A Santa Prassede ne i Monti; nobilissima Romana Raccoglitrice de'SS. Martiri. Torchie quattro di scudi cinque. Clemente X.

Alli ventidue detto. Alla Maddalena de' PP. Ministri degli Infermi; vn Calice, e Patena di scudi trenta, e Torchie quattro di Cera bianca di scudi cinque. Clemente IX. quattordici Settembre 1668.

Alli

Digitized by Google

Alli trent'vno detto. A Sant'Ignazio de' Padri Gieſuiti: ſucceduto all'antica Chieſa dell'Annunziata. Vn Calice, con Patena di ſcudi trenta, e Torchie quattro di ſcudi cinque. 20. Giugno 1624.

AGOSTO.

Adi primo detto. A San Pietro in Vincoli, alla Cappella di San Sebaſtiano, in recognizione della Tutela, e Patrocinio del Santo Martire, iui in antichiſſima Tauola dipinto. Vn Calice di ſcudi trenta, e quattro Torchie di ſcudi cinque. 26. Agoſto 1630.

Alli cinque detto. A Santa Maria Maggiore, Baſilica Venerabiliſſima, ſcelta dalla Beatiſſima Vergine per eſſere iui onorata. Vn Calice, e Patena di argento di ſcudi ſeſſanta, & otto Torchie di ſcudi dieci. Vrbano Ottauo 6. Maggio 1642. 20. Giugno 1624.

Alli dieci detto. Alla Chieſa di San Lorenzo in Paniſperna nel Viminale, luogo memorabile per il Martirio del glorioſo Martire. Vn Calice con Patena di ſcudi trenta, e quattro Torchie di ſcudi cinque. Clemente Decimo 29. Luglio 1671.

Alli quindici detto. Alla Baſilica ſodetta di Santa Maria Maggiore, per titolo di publico oſſequio, & oblazione de' cuori di tutto il popolo Romano, e di tutta Roma: ſi offeriſcono cento libre di Cera gialla per ſcudi diecisette.

Adi ſodetto. Alla Baſilica di Santa Maria in Trafteuere; la prima Chieſa, nella quale publicamente ſi offiziaſſe in Roma con i Riti Eccleſiaſtici. Vn Calice, e Patena di ſcudi venticinque, e quattro Torchie di ſcudi cinque. 26. Giugno 1607.

Adi ſodetto. Alla Chieſa delle Monache dell'Vmiltà alle radici del Quirinale; quattro Torchie di Cera bianca di ſcudi quindici per Chirografo di Clemente Decimo.

Alli ſedici detto. Alla Chieſa di San Rocco, per la feſta del medeſimo Santo Protettore della Città per i pericoli della Peſtilenza. Vn Calice, e Patena di argento di ſcudi trenta, e quattro Torchie di ſcudi cinque. 19. Lugl. 1625.

Alli venti detto. A San Bernardo à Termini per la Feſta del medeſimo Santo molto benemerito della Santa Sede Apoſtolica ne' trauagli delle Sciſme. Vn Calice, e Patena di ſcudi venticinque, e quattro Torchie di Cera di ſcudi quattro. Clemente Nono. 16. Gen. 1669.

Nell'vltima Domenica del ſodetto Meſe di Agoſto. Vn Calice con Patena di ſcudi trenta, e due Torchie di Giulij venticinque, & altra Cera per ſcudi dodici per le Quarant'Hore.

Digitized by Google

SETTEMBRE.

Alli otto. Alla Conſolazione; Chieſa di molta diuozione in Roma. Vn Calice, e Patena di ſcudi trenta, e Torchie quattro di ſcudi cinque. Aleſſandro Settimo 7. Settembre 1666.

Alli dieci detto. A Sant'Agoſtino; per la Feſta di San Nicola da Tolentino nuouo Taumaturgo del Piceno. Vn Calice con ſua Patena di ſcudi trenta, e quattro Torchie di ſcudi cinque. Clemente Decimo 28. Agoſto 1675.

Alli diecisette ſodetto. Alle Stimmate; per la Feſta delle Stimmate di San Franceſco. Vn Calice, e Patena di ſcudi trenta, e quattro Torchie di ſcudi cinque. Clemente Decimo li 3. Settembre 1673.

Alli venti ſodetto. A Sant'Euſtachio, per la Feſta di detto Santo, Nobiliſſimo Cauaglier Romano; il Giobbe del Teſtamento Nuouo, e miracolo di eroica Patienza, che quì ripoſa. Vn Calice con Patena di ſcudi trenta, e quattro Torchie di ſcudi cinque. Clemente Ottauo 20. Settembre 1597.

Alli ventiſette detto. Alla Chieſa delle Monache di San Coſimato in Traſteuere. Vn Calice con Patena di ſcudi trenta, e quattro Torchie di ſcudi venticinque. Clemente Decimo li 2. Settembre 1671.

OTTOBRE.

Alli due ſodetto. All'Angelo Santo Cuſtode; vno Calice con Patena di ſcudi venticinque, e quattro Torchie di ſcudi cinque. Clemente Nono 11. Ottobre 1669.

Alli quattro ſodetto. Alla Baſilica de'Santi Dodici Apoſtoli per la Feſta di San Franceſco di Aſſiſi ſegnalato, e puntualiſſimo eſecutore della ſanta Pouertà Euangelica, Padre d'innumerabili Famiglie Religioſe. Vn Calice con Patena di ſcudi trentaquattro, e quattro Torchie di Cera bianca.

Alli quindici detto. A Santa Maria della Scala in Traſteuere per la Feſta di Santa Tereſa; vn Calice con Patena di ſcudi trenta, e quattro torchie di ſcudi cinque. Clemente Nono 12. Ottobre 1668.

Digiti

NOVEMBRE.

Al primo detto. Alla Rotonda; Trofeo della magnificenza Romana; poi della Criſtiana pietà; Baſilica propria del Popolo Romano. Vn Calice con Patena di ſcudi trè, e quattro Torchie di ſcudi cinque. Aleſſandro Settimo, doppo di hauere abbaſſata la Piazza, & abbellito il Tempio, alli 29. Ottobre 1666.

Alli ventidue ſodetto. A Santa Cecilia in Traſteuere; per la Feſta della Santa Nobiliſſima Romana, che quiui habitò, e quiui ſoſtenne il Martirio, & iui ripoſa il ſuo Corpo. Vn Calice con Patena di ſcudi venticinque, e quattro Torchie di ſcudi cinque, 9. Decembre 1600.

Alli ventiquattro detto. A San Criſogono per la Feſta di detto Santo Martire Romano; ſoſtenuto in lunga prigione in Traſteuere; con le facoltà, e ſoccorſi di Sant'Anaſtaſia Matrona Romana. Vn Calice, e Patena di ſcudi trenta, e quattro Torchie di ſcudi cinque, 26. Settembre 1602.

Alla Chieſa del Gieſù nell'vltima Domenica di Nouembre antecedente alla prima dell'Auuento. Vn Calice con Patena di ſcudi trenta, e quattro Torchie di ſcudi cinque, Clemente Ottauo li 29. Nouembre 1597.

DECEMBRE.

Alli otto detto. All'Araceli Chieſa del Popolo Romano. Vn Calice con Patena di ſcudi trenta, e due Torchie di ſcudi due, e baiocchi cinquanta.

Adì ſodetto. Alla Chieſa della Madonna del Popolo. Vn Calice con ſua Patena di ſcudi quindici, e due Torchie di Cera bianca di ſcudi due, e baiocchi cinquanta.

Adi ſodetto. Alla Chieſa di Santa Maria in Portico, hor detta in Campitelli, ou'è la miracoloſa Immagine della glorioſiſſima Vergine Maria portata dagli Angioli in terra; per voto fatto dal Popolo Romano nel contagio di Roma dell'anno 1656. che l'hà fabricata da' fondamenti; di antichiſſima diuozione, trasferita quiui dalla Chieſa di Santa Galia. Vn Calice con Patena di ſcudi trenta, e quattro Torchie di ſcudi cinque. Clemente Nono 14. Nouembre 1667.

Digitized by Google

Alli ventisette detto. Alla Sagrosanta Basilica di San Giouanni in Laterano, Chiesa Patriarcale del Sommo Pontefice, Madre delle Chiese di Roma, e di tutto il Mondo. Vn Calice con Patena di scudi sessanta, con otto Torchie di Cera bianca di scudi dieci, 20. Decembre 1620.

Si fanno tutte queste offerte alle sodette Chiese da'Conseruatori del Popolo Romano nell'abito maestoso Senatorio; con solennità, e corteggio consueto; riceuuti dal Clero secolare, ò Regolare, ò Capi delle medesime Chiese, co'l suono delle Trombe, delle Campane, e dell'Organo, con Musica; interuenendo essi per lo più alle Messa, che si celebra in quell'Altare, oue stà publicamente per tutto il tempo de'Diuini Offizij, esposta l'Offerta.

Arriuano le sodette pie, e liberali oblazioni di tutto l'anno à scudi 1700., come si è con puntuale attenzione raccolto dalla benigna notizia, che mi fauorì la buona memoria dell'Eccellentissimo già Sig. Senator di Roma Negrelli.

CAPO X.

Dell' Oratorio Gregoriano, ouero di San Filippo Neri. A Santa Maria in Vallicella, detta la Chiesa Nuoua.

TRà l'opere più segnalate, che hanno canonizato il zelo, e lo spirito grande di San Filippo Neri, per benefizio continuo dell'anime, massimamente di Roma, ella è stata la nobile, e pijssima Congregazione detta dell'Oratorio, eretta dal Santo con Apostolica autorità.

L'occasione di questo istituto celebre nella Chiesa, fù, che essendo stato pregato dalla Nazione Fiorentina di tener cura della Chiesa loro, fece ordinare Sacerdoti alcuni de'suoi, e li mandò alla cura di quella, i quali andauano ogni giorno à San Gerolamo della Carita agli Esercizij dell'Oratorio, che iui si faceua; ma crescendo tuttauia il numero, procurò il Santo

Ex eius vita Iacob. Ric. lib. 1. ca. 18.

da

Digitized by Google

da Gregorio Decimoterzo di ottenere vna Chieſa, nella quale i ſuoi poteſſero eſercitare tutte le funzioni dell'Oratorio, le quali trasferite da San Gerolamo, ſi erano fatte in detta Chieſa di San Giouanni de' Fiorentini; e così nell'anno 1575. ottenne quella di Santa Maria in Vallicella, che all'hora era Parrochia; e chiamauaſi ancora al Pozzo bianco, per vn pozzo, che quiui era con l'orlo di marmo bianco (che hora ſi vede nella Vigna de' Padri, ſopra Sant'Onofrio) iui fondò il Santo Sacerdote la ſua Congregazione. Chiamauaſi alla Vallicella, perche era posta in ſito baſſo; & hora Chieſa Nuoua, perche fù rinouata dal Santo da'fondamenti in poco tempo, da piccola, e cadente, che era. Vicino à queſto ſito vi era vn Monaſtero di Monache, chiamato di Santa Eliſabetta, il cui ſito hora è occupato dalla nuoua fabrica delle Caſe de' Padri. Fanuc. l. 2. c. 10.

Andati ad abitare i Padri alla Vallicella, San Filippo reſtò à San Gerolamo; e nel giorno di Santa Cecilia, per commandamento di Gregorio Decimoterzo ſi portò anch'egli, con i ſuoi, ad abitare alla Vallicella. Nella cui occaſione ſi narra di curioſo; che nel giorno, che partì, commandò a' ſuoi, che da San Gerolamo alla Vallicella portaſſero, come in proceſſione, tutte quelle poche maſſarizie, che ſi ritrouaua, come padelle, palette, pentole, & altre coſe vili; e mentre paſſauano da Corte Sauella, che in quei tempi era publico Carcere; il cui ſito hora è occupato da Caſe; i prigioni vedendogli in tal portamento, ſe ne burlauano: godendo in tanto il Santo Padre del guadagno, che in queſto modo faceua, con la mortificazione di ſe ſteſſo, e de' ſuoi. A San Gerolamo però rimaſe, come pure al preſente, l'vſo dell'Oratorio della ſera, come già antecedentemente ſi faceua. An. 1583. Ricc. in eius vita l. 1. c. 18. num. 5.

L'Iſtituto poi della Congregazione è, che quelli, che viuono in eſſa, debbano mantenerſi in ſtato di Preti, e Chierici ſecolari, nè ſi legano in modo alcuno con voti, nè con giuramento; ma liberamente, e ſenza legame ſeruono à Dio, attendendo alla ſalute dell'anime loro, e de' proſſimi, con l'eſercizio dell'Orazione, parola di Dio, e frequenza de'Sagramenti; e quindi preſe il nome della Congregazione dell'Oratorio.

In ciaſcun giorno feriale, eccettuatone il Sabbato, circa le diecinoue hore l'Eſtate, e più tardi l'Inuerno, premeſſa vna lezzione ſpirituale, ſi fanno quattro Sermoni, di mezz'hora l'vno, in vna catedra alta in mezzo della Chieſa; alla fine de' quali ſi canta qualche lode ſpirituale per ſolleuamento degli animi degli aſcoltanti, e nel fine ſi fà vn poco di Orazione, con trè *Pater noſter*,

Digitized by Google

noſter, e trè *Aue Marie*, per i biſogni della Santa Madre Chieſa, e per altre occorrenze, con che ſi dà fine à queſto ſanto, e profitteuole eſercizio.

Ne'giorni poi feſtiui, doppo il Veſpro, ſi fà vn ſolo Sermone, ſenza quelli, che ſi fanno altroue, cioè doppo Paſqua à Sant'Onofrio, e ne' Meſi più caldi à Sant'Agneſe in Piazza Nauona: Li quali ſanti trattenimenti li paragona il Cardinal Baronio, vna delle prime pietre fondamentali di queſto ſanto Eſercizio, alle prime Conferenze, che faceuano quei Criſtiani della primitiua Chieſa.

E perche alla parola di Dio volle accompagnare San Filippo l'Orazione cotidiana, iſtituì (ciò, che pure ne' giorni preſenti con gran frutto, e concorſo di popolo, puntualmente ſi oſſerua) che ne' giorni feriali, cioè l'Eſtate ad hore ventitrè, e l'Inuerno alle ventiquattro, ſi apre l'Oratorio, il quale è commune à tutti quelli, che vi vogliono andare, eccetto, che alle Donne, doue, fatta mezz'hora di Orazione Mentale, ſi recitano le Letanie, e doppo con alcuni *Pater noſter*, & *Aue Marie*, ſi raccommandano i biſogni publici, e priuati, ſecondo le contingenze, & occorrenze.

L'iſteſſo San Filippo ordinò, che il Lunedì, Mercordì, e Venerdì, in luogo delle Letanie, che ſi faceſſe la diſciplina, premettendoſi vn breue, e diuoto compendio della Paſſione di Giesù Criſto noſtro Saluatore, durando di batterſi per quanto dura il Salmo *Miſerere*, & il *De profundis*, con alcune breui Orazioni. Nel fine ſi canta vna dell'Antifone correnti della Beatiſſima Vergine Maria, ſecondo l'occorrenza de'tempi, con cui ſi dà fine all'Oratorio.

Il medeſimo Santo aſſiſtè egli ſteſſo per molti anni à tutti quattro i Sermoni ogni giorno; e per praticarli con frutto maggiore laſciò alli medeſimi ſuoi queſti ordini, e direzzioni:

In eius vita Iacob. Ric l. 1. c. 19.

Che quelli, che ragionauano, non entraſſero in materie Scolaſtiche; dicendo, che quel luogo non era per eſſe; ma ſolo per imparare l'acquiſto delle virtù Criſtiane, e per fuggire i peccati: e che chi voleua dottrina, non mancauano Scuole, e Catedre: nè portaſſero concetti troppo eſquiſiti; ma diceſſero coſe vtili, e popolari: perciò ad alcuni aſſegnò le Vite de' Santi: ad altri diede l'Iſtoria Eccleſiaſtica, & ad altri li Dialoghi di San Gregorio, ouero altre materie diuote, con le quali più ſi moueſſero gli vditori à compunzione, che à merauiglia. Onde fù, che ſe egli ſentiua toccare coſe troppo ſottili, e curioſe li faceua ſcendere dalla Sedia, ancorche foſſero nel mezzo del Sermone.

Final-

Digitized by Google

Finalmente diceua à tutti, che con lo ſtile piano, e facile ſi ſtendeſſero in dimoſtrare la bellezza della virtù, e la brutezza de'vizij; premendo aſſai, che ſi raccontaſſero le Vite de'Santi, ouero qualche loro eſempio. Ciò ſi vede con gran frutto, e conſolazione dell'anime puntualmente ſin'hora praticato da queſti feruenti Sacerdoti, ne' quali ſi vede, che ereditano lo ſpirito, e la norma di operare Euangelico del loro Santo Iſtitutore.

Da queſto ſanto, e nobil'Eſercizio ne riconoſce la Chieſa di Dio quella celebre, e grande impreſa degli Annali Eccleſiaſtici, ſcritti con penna d'oro dal Cardinal Ceſare Baronio, mentre allieuo di San Filippo era Sacerdote della Congregazione, il quale nell'ottauo Tomo de' medeſimi confeſſa egli, eſſere ſtata tutta opera architettata, e con alto diſſegno di ſouraumana prudenza, commandata dal medeſimo Santo, come poco prima, che moriſſe più volte gli replicò, dicendo: *Sappi, ò Ceſare, che tù ti deui molto vmiliare, e riconoſcere, che gli ſcritti tuoi non ſon ſtati fatti per tuo ſapere; ma il tutto è ſtato dono euidentiſſimo di Dio.*

Mentre dunque il Santo Sacerdote proſeguiua negli Eſercizij del medeſimo Oratorio, gli venne penſiero, compatendo a'trauagli di Santa Chieſa, e vedendo quanto ogni giorno più ſi moltiplicauano nelle parti Settentrionali le Sette degli Eretici; d'imporre ad vno di quelli, che ragionauano, che raccontaſſe ordinatamente dal principio l'Iſtoria Eccleſiaſtica, à fine, che ſi vedeſſe apertamente il vero ſucceſſo della Santa Chieſa, il progreſſo di quella, e la verità de' tempi paſſati, e conſeguentemente ſi ſcuopriſſero le falſità degli Eretici; acciòche i ſemplici non rimaneſſero così facilmente ingannati; & i dotti non foſſero del tutto ineſcuſabili.

Sono frequentati queſti Oratorij da gran concorſo di perſone d'ogni Nazione, condizione, e qualità; & ineſtimabile è il frutto ſpirituale, che di continuo ſe ne riporta; maſſimemente da' Sermoni cotidiani, trouandoui ogn'vno in quei diſcorſi familiari, dotti, e piani, materia facile d'imparare, e migliorare i ſuoi coſtumi, ſenza punto con la varietà di eſſi, ſentirne tedio, ò noja; e tal'vno è ſtato, che confeſſa hauere trouato in eſſi le proprie medicine ſpirituali per i loro mali occulti; benedicendo Dio ogni dì più le ſante, e caritateuoli induſtrie de'Serui ſuoi.

Seruono queſti ſanti trattenimenti cotidiani di vn Seminario di perfetti Sacerdoti, Eccleſiaſtici, e Regolari per tutte le Religioni, pigliandoſi quiui le primitie, e le maſſime primiere della perfezzione Criſtiana.

CAPO

d by Google

CAPO XI.

Della Curia Innocenziana.
A Monte Citatorio, ouero Citorio.

Beati, qui faciunt iudicium, & iuſtitiam in omni tempore. *Pſal.* 105.

Opinioni diuerſe del Monte Citorio, d' onde haueſſe il nome, e l' origine.

SE queſto Monte, non compreſo ne' Sette famoſi di Roma, come pur nol ſono il Giordano, il Teſtaccio, il Vaticano, & il Gianicolo, ſi alzaſſe dal piano del Campo Marzo, ò per naturalezza di ſito, come vuole il Donati, ò con la Terra della gran Colonna Antoniniana, come crede il Biondi, ò da quella, con cui Marco Agrippa empi la Rotonda per fabricarui ſopra la ſmiſurata Cuppola, come diſſe il Fuluio, ſeguito dal Volgo: ò dal materiale tratto da' fondamenti delle Fabriche ſuperbe, vicine quali furono dell'Obeliſco, e Mauſoleo di Auguſto, de' Septi, e Portici dell'Equirie, e di Europa, come ſtima il Nardini: ouero ſe ſia accreſciuto ne' ſecoli poſteriori a' Gentili, come oſſerua con accurata auuertenza ne' frammenti, e materia del moderno ſcauamento de' fondamenti del ſontuoſo Edifizio il Caualiere Carlo Fontana: ſicome ſe debbaſi chiamare, e per qual cagione Citorio, Citatorio, Acetorio, Acettatorio, ne laſcierò il penſiero agli eruditi Antiquarij de' ſecoli paſſati, e del preſente, che con ſegnalate induſtrie eſpreſſe ne' Volumi, nell' Iſcrizzioni, nelle Tauole, ne' Rami, e nelle Stampe, l'hanno illuſtrato, come con grande ornamento di Roma, e della Republica letteraria hanno fatto Monſignor Giouanni Ciampini, Pietro Bellori, Raffaelle Fabretti, & altri eleganti Profeſſori di ſagra, e profana erudizione, con eſquiſita anotomia, e ſtudioſo ſcandaglio dell'oſcura, & oltraggiata dal Tempo, e dalla rozzezza de' ſecoli incolti, altrettanto infelice, quanto venerabile Antichità.

L'intenzione noſtra è di mettere in publico proſpetto quelle Opere più ſegnalate della Romana Pietà, che rende non meno fortunati li noſtri Secoli Criſtiani per i dogmi dell'Euangelio, di quello, che foſſero i Gentili con quei delle Dodici Tauole. Spicca perciò à meraviglia la magnanima Prouidenza di Noſtro Si-

Digitized by Google

Signore Papa INNOCENZO Duodecimo, il quale emulando la generoſa ſplendidezza non meno degli Auguſti, che de' Santiſſimi Pontefici Leoni, Gregorij, & Innocenzi, hà tratto dal vaſto Embrione del Palazzo Ludouiſio, incominciato con tal ſontuoſità in tempo delle copioſe fortune di quella Caſa, che paruero poſti in opra pezzi di Montagne, per recar merauiglia di così nobile ardimento all'ingegnoſa Architettura del Cauaglier Lorenzo Bernini con Apoſtolica magnificenza il compimento di così grand'Edifizio; hà aperta non meno à Roma, che al Criſtianeſimo tutto la Caſa Grande del publico Beneſizio a' Grandi, a' Ricchi, a' Mezzani, a' Letterati, agli Oppreſſi, a' Poueri, & a' Miſeri: eſſendoſi da Aleſſandro Seſto chiamata la Curia Romana: *Supremum Iuſtitiæ Tribunal, & ſaluberrimum Oppreſſorum Refugium.*

Palazzo Ludouiſio proſeguito per la Curia Innocẽziana.

Fortunato fù dunque à Roma rinouata dalle ſue infelici anticaglie l'anno del Signore 1694. quando con vniuerſale applauſo, e lietiſſimo godimento, nell'aprirſi la prima volta con eterno conſiglio della Diuina Sapienza, viddeſi alzato alla Giuſtizia il Seggio ſuo Auguſto; a' Tribunali la loro Maeſtà; alle Leggi il loro Trono; alla Fede publica il ſuo Aſilo; agli Oppreſſi il lor Rifugio; alle virtuoſe Sollecitudini, e Zelo de' Curiali il loro commodo; a' Giudici il lor riſpetto, e Maeſtà; a' Notari geloſi Depoſitarij, e Cuſtodi fedeli de' publici intereſſi, la ſicurezza, e la ſourana autorità del Prencipe; a' Curſori l'antica confidenza della loro ſtabile, e publica Fede; al Popolo il commune, e ſoſpirato ſuo ricouero; & alla diuerſità de' Giudizij i lor ſeparati Domicilij, quaſi altrettanti Fori; ne' quali ſi rinouano in diuerſe reſidenze de' Giuſdicenti gli antichi Magiſtrati della Romana grandezza, cioè de' Prefetti, de' Tribuni, de' Conſoli, de' Pretori, degli Edili, de' Curatori, de' Queſtori, de' Decemuiri, e de' Cenſori. Tolti con queſto ſegnalato beneſizio l'incommodo, e graui pregiudizij della ſanità, e l'anguſtia del tempo a' Curiali; la perpetuità delle liti; l'impoſſibilità dell'aſſiſtenza alle Cauſe per la ſtentata diuerſità dell'habitazione de' Giudici; gl'ineuitabili diſordini, e ſconcerti delle Cauſe; & i frequentiſſimi detrimenti à' poueri Litiganti; al qual male manifeſto hà voluto con paterno amore prouedere Sua Beatitudine, con l'eſempio di altre Città di molto minor conto di Roma.

Beneſizij ſegnalati della detta Curia.

Ma ciò, che ſommamente rileua alla publica vtilità è, che con queſta gran Fabrica ſi è dato con fluſſo, e rifluſſo di beneficenza trattenimento ad vn numero grande di poueri Operarij, che hanno tutto il loro patrimonio nell'induſtrioſo lauoro del-

Vanthes le bon marché de la Bibliotheque Sibilline, et vendit le double de ce qu'elle valoit auparavant. Ainsi les Livres de Numa Pompilius, qui contenoient les Loix Pontificales, furent brûlez par le commandement du Senat, de crainte que la science de la Religion ne fût publiée. Ainsi Ptolomée Philadelphe fit brûler les Livres de Manethon, qui traitoient de la Religion des Egyptiens. Ainsi Auguste fit brûler deux mille Livres des Sibylles, qui contenoient l'ancienne Religion Romaine. Ainsi Constantin le Grand fit brûler les Livres de Porphyre, qui avoient été faits contre la Religion Chrétienne. Ainsi Theodose le Jeune fit brûler les Livres de Philostrate, qui avoient été faits contre la Vie de Jesus-Christ, et contre celle de Pythagore.

Ainsi Jovien fit brûler les Livres de Libanius, qui avoient été faits contre la Religion Chrétienne. Ainsi Valentinien fit brûler les Livres de Magie qui étoient en grand nombre. Ainsi Gratien fit brûler les Livres de Zosime, qui avoient été faits contre la Religion Chrétienne. Ainsi Honorius fit brûler les Livres de Chrysostome, qui avoient été faits contre la Vie de Eutrope. Ainsi Valentinien III. fit brûler les Livres de Philostrate, qui avoient été faits contre la Vie de Jesus-Christ, et contre celle de Pythagore. Ainsi Leon l'Isaurien fit brûler les Livres de Germain, qui avoient été faits contre les Images. Ainsi Charlemagne fit brûler les Livres de Felix, qui avoient été faits contre la Religion Chrétienne. Ainsi Louis le Debonnaire fit brûler les Livres de Claude, qui avoient été faits contre les Images. Ainsi Charles le Chauve fit brûler les Livres de Jean Scot, qui avoient été faits contre la Transsubstantiation. Ainsi Philippe le Bel fit brûler les Livres de Jean de Paris, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi Charles VI. fit brûler les Livres de Jean Petit, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi Charles VII. fit brûler les Livres de Jean Chartier, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi Louis XI. fit brûler les Livres de Jean Balue, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi Louis XII. fit brûler les Livres de Jean Bouchet, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi François I. fit brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi Henri II. fit brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi Charles IX. fit brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi Henri III. fit brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi Henri IV. fit brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi Louis XIII. fit brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi Louis XIV. fit brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape.

Ainsi on a fait brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi on a fait brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi on a fait brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape.

Ainsi on a fait brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi on a fait brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi on a fait brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape.

Ainsi on a fait brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi on a fait brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi on a fait brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape.

Ainsi on a fait brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi on a fait brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi on a fait brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape.

Ainsi on a fait brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi on a fait brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape. Ainsi on a fait brûler les Livres de Jean Calvin, qui avoient été faits contre la Puissance du Pape.

ſempre temere quello, e molto più nella gran Caſa della Giuſtizia, che eſſendo Giudice de' Viui, e de' Morti, è con giuſtificato Proceſſo, infallibile Eſaminatore delle noſtre cotidiane azzioni, per riformarle ſecondo il conſegliato Modello Euangelico, *Negotiamini dum venio*; ſuggerito anco dal Morale con quella ſua ſenſata Aproſtrofe, *Quis eſt, qui pretium tempori ponat, qui diem æſtimet, qui ſciat, ſe quotidiè mori?* Lucæ cap. 19. Senec. epiſt. ad Lucill.

Curia Innocenziana perciò con gran ragione dal Nome del ſuo primiero, & Auguſto Fondatore chiamaſi queſto gran Teatro di Magnificenza, deſtinato per iſplendida abitazione de' Giudici; e per Cuſtodia degli antichi, e moderni manoſcritti, ò Protocolli, e Scritture publiche, confidate in diuerſi Archiuij alla Cura fedele de' Notari, chiamati da Caſſiodoro, Mama de' Giudizij, Sicurezza de' Patrimonij, Anima de' Contratti; e forſe potrebbeſi chiamare, l' Areopago Romano; peròche ſicome in quel famoſo di Atene fù la Reſidenza de' Giudici dottiſſimi, integerrimi, e di grande iſperienza, & autorità; non potendo giungere à quel ſopremo Magiſtrato, ſe non con iſquiſitiſſime proue di merito; e perciò furono tenuti come gli Oracoli di tutto l'Oriente: cosi in queſto noſtro dell'Occidente deuono amminiſtrare il gouerno Politico, Ciuile, Criminale, & Eccleſiaſtico, Prelati di grande ſtudio, e rettitudine, paſſati per molte cariche, con le proue anco del publico grido, che non s'inganna, di ſomma Integrità, e Giuſtizia, le prouiſioni de' quali, i Decreti, li Giudizij, e le Sentenze deuono ſtenderſi ſin doue arriua il ſuono Apoſtolico, e le trombe dell'Euangelio. E ſicome n'vſci da quello, conuertito dall'Apoſtolo, il gran Dionigi Areopagita gloria de' Giudici, ornamento delle Leggi, e Corifeo de' Teologi: cosi da queſto Magiſtrato n'vſcirono già, come dal Cauallo Troiano, huomini illuſtri per ornamento, non meno di Roma, che della Republica Criſtiana, e per ſoſtegno delle Leggi più ſagroſante Ciuili, & Eccleſiaſtiche, cioè Sommi Pontefici al Vaticano, Senatori al Collegio Apoſtolico, Paſtori alle Chieſe, e gran Letterati a' Gouerni.

Digitized by Google

CAPO XII.

Delle varie Fabriche della Dogana di Terra.

A Piazza di Terra.

Dogana di Terra, e sua Fabrica.

Con la Bolla suddetta Pollegio ordinò alcune Prouisioni, e Capitoli, che furono confermati dal Papa Clemente VIII. nell'anno 1600. e dal medesimo Pollegio furono ordinati altri Capitoli, che furono confermati dal Papa Paolo V. nell'anno 1606. Per la Dogana fuori PORTA S. GIOVANNI Domenico Gigli Fattore di Dogana, e Gabelle, ordinò, che fosse fatta la Dogana di Terra, che hoggi si vede, la quale fu finita nell'anno 1611. sotto il Tempo di Antonio Bay. Si fece commandare, come nel Capitolo antecedente, che tutte le Robbe, che entrano per Terra, e per Mare, pagassero prima la Dogana, e poi andassero alle Case, e Botteghe, e che non si potesse estrahere Robba alcuna, se prima non fosse stata registrata, e pagata la Dogana

CAPO XIII.

De' Padri Chierici Regolari Poueri della Madre di Dio delle Scuole Pie à S. Pantaleo. A Piazza Nauona.

Difficultèr eraditur, quod rudes anni perbiberunt. Lanarum conchylia quis in pristinum candorem reuocet? Recens testa diù & saporem retinet, & odorem, quo primum imbuta est. *S. Hieronym. ep. 7. ad Letam.*

PORta in fronte l'occasione di scriuere di questo celebre nella Chiesa Istituto propagato ormai per i copiosi benefizij, che reca al publico per molte Parti, e Prouincie dell'Europa; cioè d'vn' Architettura, che col feruente ministero di Operarij formati al modello della Patienza, e Carità Cristiana, anzi degli Oracoli dell'Euangelo nel misericordioso magistero d'istruire gl'Ignoranti, di sollcuare i Miseri, di catechizzare gl'Idioti, di custodir gli Erranti, di abbellire gli Embrioni, d'inciuilire i Rozzi, e di dare vna nuoua vita Cristiana, e ciuile con l'educazione della Pietà, delle lettere, de' costumi, e del santo timor di Dio à i Poueri, à gli Abbandonati, à gli Orfani, e Pupilli, & alla pericolosa, & instabile Giouentù; nell'aprirsi senza mercede, col solo Patrimonio della Pietà queste Accademie di disciplina morale, letteraria, e ciuile, presone appunto il saluteuol consiglio dal Beato Cassiodoro: *Producite iuuenes vestros in Martiam disciplinam, nam quod in iuuentute non discitur, in matura ætate nescitur.*

Fù perciò con varij encomij celebrato fino nelle sue fascie dalle quali appena egli è vscito quest'Istituto da diuersi pijssimi Personaggi, come fecondo al publico di molte benedizzioni, stimato molto confacente per propagare la Religione Catolica, (massimamente ne' paesi di conquista) e trà gli Eretici stessi, vedendo la gran Carità di questi Religiosi, senza verun' ombra di proprio interesse: come scrisse il Conte Gasparo Scioppio Consiglier di Stato dell'Imperatore Ferdinando Secondo, e del

Miglior. illustr. libr. 11. par. 12. pag. 397. Firen.

Rè di

Digitized by Google

Rè di Boemia ſuo Figliuolo all'Arciducheſſa d'Auſtria Maria Maddalena Madre del Gran Duca Ferdinando Secondo.

Tornamir. libr. 2. c. 265.

Ottimi Operarij nella Vigna del Signore per la gran loro Carità, e ſodisfazzione vniuerſale, li chiamò il P. Tornamira Benedettino.

Angelin. in Annam. chiar. e facil. al Sacritt. Oſeæ c. 1.

Scuole del Diuino Teſoro, e Scuole della Diuina Volontà per la gran Carità, che in eſſe abbonda li chiamò il P. Angelini Domenicano; allegando in Elogio della Miſericordia cosi copioſa, che eſerçitano, quel del Profeta: *Diſcite; quid eſt? Miſericordiam volo.* Ammirando la Carità abbondante di queſti Padri non ſolamente d'inſtruir li Figliuoli maſſimamente Poueri; mà à guiſa d'Angeli del Cielo per le Strade ſino al ritorno alle loro Caſe fedelmente cuſtodirli.

Con vna affettuoſa Apoſtrofe riuolto alla Santiſſima Vergine cosi parlaua Franceſco Maria Maggi Teatino, trattando delle Scuole Pie: *A nome publico di tutt' i Fedeli io vi ringrazio ò Maria Madre di Dio, perche felicemente oggi fioriſca queſta Religione delle Scuole Pie, e con gli Eſempij d'ogni Virtù illuſtri d'ogni parte il Mondo Criſtiano.*

Franc. M. Maggius in Vit. Vē. Fundat. Schol. Piarum.

L'Ordine Illuſtriſſimo de' Predicatori nel Capitolo Generale tenuto l'anno 1636. eſpreſſamente ordinò à tutt' i Prouinciali della Religione: *Che ſi haueſſero in molta ſtima, & onore i Padri delle Scuole Pie, come ſommamente benemeriti di tutto l'Ordine, e della Dottrina dell'Angelico Dottore, e procuraſſero di promuouere il loro Zelo, & Iſtituto.*

Act. Capit. Generalis Ordin. Prædic. Chron. an. 1686. Admon. num. 5.

Nel Capitolo parimente Generale de' Minori Conuentuali celebrato l'anno 1695. fù per ſtimolo di ſtima, e di beneuolenza decretato: *Che in tutta la Religione ſi faceſſe gran conto dell'Iſtituto de' Padri delle Scuole Pie, come di grand' vtile alla Republica Criſtiana: & à tutto lor potere ſi promoueſſe. Sì come il di lui Venerabile Fondatore fù diuotiſſimo del Santo Patriarca Franceſco, da cui fù con marauiglioſe dimoſtrazioni onorato, e di grazie fauorito.*

Act. cap. Generalis Ord. Min. Cō uent. die 21. Maii 1695.

Mà ſopra ogni encomio di queſto pijſſimo Iſtituto ſono gli Oracoli de' Sommi Pontefici di queſto Secolo, in cui è nato, creſciuto, e fatto adulto, da eſſi fauorito di copioſe grazie, e tratto con mirabile diſpoſizione della Prouidenza Diuina da graui tribolazioni; creſcendo nel modo, che ſogliono fare le Opere del Seruizio di Dio, ſempre più nelle Spine delle Tribolazioni predette dallo Spirito inferuorato della ſua forte, e robuſta Carità del Venerabile Fondatore. Perochè Paolo Quinto, che l'approuò l'anno 1617. e l'ereſſe in Congregazione, lo chiama: *Iſtituto Pio, e molto Commendabile,* fauorendolo con molte gra-

Paul. V. Conſtit. Ad ea quæ.

te grazie; e fondandone vn Collegio in Moricone luogo Feudale nella Sabina del Prencipe Borghese, nella cui Casa ancor continua la pia, e generosa beneficenza verso questa Religione dal loro grande Antenato fondata. Aggiungendo nel beneficarla: *Præsertim liberorum Pauperum Christianæ educationi, & erud itioni proficuum Opus*. Compiacendosi molto di questo segnalato aiuto recato alla Pouertà delle famiglie di Roma, & all'innocenza facile à contaminarsi de' Fanciulli, per la cognizione oculare, ch'egli n'haueua fin da che auanti il Pontificato fù lungamente Vicario.

Christi 6. Martii 1617.

Paul. V. Const. inter Pastoralis Officii. Et constit. ad ea, per quæ &c.

Da Gregorio Decimoquinto che lo eresse l'anno 1622. li 21. Gennaro in Religione, fù chiamato: *Istituto, & Opera molto lodeuole*. Da Vrbano Ottauo, nel cui tempo crebbe, e si propagò in diuerse Prouincie, fù chiamato, nella sua Costituzione *Pium Institutum*. Da Alessàndro Settimo *Fructuosum Institutum, & Reipublicæ Christianæ vtile*; e lo arricchì di tutte le grazie, priuilegi, e fauori concessi all'altre Religioni Mendicanti, come fatto haueua Gregorio Decimoquinto; il che più ampiamente confermò Clemente Nono, che lo chiamò *Laudabile Institutum* con vna sua Costituzione, che incomincia, *Ex iniuncto nobis &c.* li 23. Ottobre 1669. E dalla Santità di Nostro Signore INNOCENZO Duodecimo detto, *Opus comprobatæ Charitatis, & perfectæ Educationis*: con diuerse altre grazie, e priuilegi.

Constit. Ad vberes fructus, & Const. Ad vberes fructus.

Const. Debitũ Pastoralis &c.

Delle azzioni, e vita segnalata condotta in Roma in diuersi Stati del Venerabil' Architetto di questa ingegnosa Carità, & Euangelica Prouidenza, n'habbiamo altroue più diffusamente scritto, e ne scriuemo mai sodisfatti di commendarlo appieno, per esser' incessante il frutto, che ne ridonda al publico sotto gli occhi di Roma, che ben ne riconosce il benefizio. Nè tralascimo di dare vn picciol Modello del medemo Istituto, perche si diffonda à prò vniuersale, messo nel fine di questo Capitolo.

Doppo diuerse Case, nelle quali con animo superiore alle sue forze, ma vniforme alla sua gran confidenza in Dio, trattenne i Fanciulli in molto numero cresciuti, fermò la sua abitazione, & aprì le Scuole nel Palazzo, che fù de' Signori de Torres, vicino à San Pantaleo, comprato il primo di Ottobre 1612. doue hora con gran felicità di quella parte, che è quasi il centro di Roma si è esercitato questo Pio Istituto fino al presente; oue il Venerabile Fondatore, che ne fù anco Preposito Generale alli 25. del Mese di Marzo dell'Anno 1617. si vestì del suo Abito con altri quattordici Compagni, mutando il suo Cognome in quello di vn Santo. Esercitò per più anni il seruore

dello

Google

dello ſpirito della ſua gran Carità, che quiui poi ſotto il peſo delle fatiche, e trà le proue di molti trauagli, reſe lo ſpirito à Dio alli venticinque del Meſe di Agoſto dell'Anno 1648. E quini fù ſepolto.

Di eſſo, e dal frutto mirabile, che vedeua del preſente Iſtituto delle Scuole Pie, e dal ſpecioſo carattere del Nome de'Poueri della Madre di Dio allettato, ſi fece Seguace, e Compagno, poco doppo la prima Iſtituzione Glicerio Landriano Nobiliſſimo Milaneſe, Parente di San Carlo Borromeo; delle cui merauiglioſe azzioni di gran Pouertà, di rigoroſa Penitenza, & aſprezza di viuere; di magnanima Carità verſo i Poueri, e profondiſſima Vmiltà, & abiezzione merauiglioſa di ſe medeſimo, ſe n'è, come di gran Seruo di Dio, ſcritta da più Iſtorici la Vita, da noi riſeruata à deſcriuerſi in altro Volume.

E perche l'antichiſſima Chieſa di San Pantaleo, annеſſa al loro Collegio, e vicina à Piazza Nauona, era per l'antichità ruinoſa, e men capace per le frequenti fonzioni, che vi ſi fanno da da queſti buoni, & vtiliſſimi Miniſtri del ben publico; e per il numero de' Scuolari; intrapreſero, con i ſoccorſi di molti amoreuoli Benefattori, di rinouare da' fondamenti la Chieſa, che in pochi anni ſi è ridotta allo ſplendore preſente, dedicata egualmente al Nome Auguſtiſſimo di MARIA, & al primiero Santo Titolare, con tanta eleganza di Architettura, di Pitture, & altri ſontuoſi abbellimenti, che aggiuntaui la diuozione, & eſattiſſima diligenza de' Padri, vi ſpicca mirabilmente la magnificenza della Fabrica, & il Culto Diuino, onorandoſi quiui con frequenti fonzioni, & eſercizij ſpirituali, ſecondo il nobile, e pijſſimo diſſegno del Venerabile Fondatore, la Gran Madre di Dio. Non ſenza ſourana diſpoſizione per conſolazione de' Fedeli, della Diuina Prouidenza, che in quel ſito, e ſpazio della Città, ou'era anticamente il famoſo Foro Agonale (di cui ne' fondamenti della nuoua Chieſa ſi ſono trouati ſmiſurati veſtigi) oue trionfauano le profanità, le ſuperſtizioni, i luſſi, e le diſoneſte licenze ne'Fornici, e Ridotti de'Gentili Romani, priui del lume della Fede; quiui per opera di così fruttuoſo Iſtituto, e di Operarij così feruenti vegganſi à benefizio di Roma Criſtiana trionfare, la magnanima Pouertà dell'Euangelio; la Cuſtodia dell'Innocenza, la Riforma della Giouentù, il Tirocinio del Santo Timor di Dio, la Carità Apoſtolica de' Santi, il Flagello dell'Ignoranza, e del Vizio, il Nodrimento delle Virtù, lo ſplendore delle Scienze, l'Accademie publiche della Fede, della Religione, dell'Oneſtà, della Modeſtia, e della Diuozione, e

ſotto

ſotto gl'auſpizij della gran Madre di Dio intitolata dalla Chieſa, *Sede della Sapienza*.

BREVE NOTIZIA

Dell' Iſtituto de' Chierici Regolari Poueri della Madre di Dio delle Scuole Pie.

LA Religione delle Scuole Pie fondata dal Ven. Padre Gioſeppe Calaſanzj, detto della Madre di Dio, Nobile Aragoneſe (la Beatificazione, e Canonizzazione del quale preſentemente ſi tratta appreſſo la Santa Sede Apoſtolica, vltimandoſene il final proceſſo) confermata poi, e ſtabilita da molti Sommi Pontefici, e con loro Priuilegj, grazie, e fauori, ampliata, & illuſtrata, hà per Iſtituto ſpeciale l'eſatta Educazione della Giouentù, particolarmente pouera; obligando con quarto Voto ſolenne li ſuoi Religioſi ad iſtruire tutti, e ciaſcuno delle ſue Scuole nella Pietà, e nelle Lettere, gratis, & amore, ſenza mercede alcuna, benche minima: profeſſando Ella li ſeguenti Pij, e Letterarj Eſſercizj publici in aiuto de' Proſſimi; ſecondo il luogo, & il commodo richiede; oltre li domeſtici, e priuati di Orazioni mentali, e vocali, di aſtinenze, digiuni, diſcipline, & altri, proprj de' Religioſi.

Inſegna principalmente il Santo Amore, e Timore di Dio: volendo, che li ſuoi Scuolari vna volta in ciaſcun Meſe ſi Confeſſino, e ſi Communichino tutti inſieme, altrimenti ſono ipſo facto eſcluſi ſenza remiſſione dalle Scuole.

Che ogni giorno la mattina aſcoltino la Santa Meſſa, e la ſera cantino vnitamente le Litanie della Beatiſſima Vergine in Chieſa, ò nell'Oratorio commune.

Che nelle Feſte di Precetto onninamente interuenghino alle Congregazioni, ò ſiano Oratorj, doue reſpettiuamente in quelli de' Grandi ſi recita l'Officio, & in quelli de' Piccioli il Roſario della medeſima Beatiſſima Vergine.

Giornalmente fà imparare à tutti li Scuolari nelle Scuole la Dottrina Chriſtiana; ed in certi determinati giorni la fà publicamente dalli iſteſſi diſputare, e da' Padri, Maeſtri, ò altri à ciò deputati, dichiarare.

Nell'vltimo quarto di Scuola (quale dura due ore, e mezza la mattina, ed altretanto la ſera) ogni Maeſtro è tenuto quotidianamente dare a' ſuoi Scuolari qualche auuertimento Spirituale, e Morale: & il Sabbato à ſera nell'vltima mezz'ora di Scuola vn

Padre deputato fà à tutti insieme, ò in Chiesa, ò nell'Oratorio commune, vn breue ragionamento delle Virtù Christiane, & contro li vizij.

Insegna leggere, e scriuere; cominciando dall'A B C, sino alla total perfezzione, qualsisia sorte di carattere. Abaco, cioè sommare, sottrare, multiplicare, partire, con tutto il corso Aritmetico, e scrittura Mercantile. Grammatica con modo facile, breue, e speditiuo. Vmanità, e Rettorica. Lingua Greca &c. Professa ancora rispettiuamente alle Città, ò Luoghi delle sue Fondazioni, Filosofia, Sacra Teologia, e particolarmente la Morale per li poueri Chierici, e Sacerdoti, acciò si rendino abili alle Cure, & alli Beneficj. Mathematica, e singolarmente di fortificazione per i Nobili, & ancora Geometria prattica per gli altri. Nel tempo degl'Esercizj Scolastici due Scuolari per ogni mezz'ora assistono al Santissimo Sagramento facendo Orazione per l'esaltazione della Santa Madre Chiesa, pace de' Prencipi Cristiani, & estirpazione dell'Eresie colla direzzione d'vn Padre deputato. S'impiegano pure li suoi Religiosi continuamente, oltre li predetti Esserciz, in Confessare, Sermoneggiare, Predicare, assistere a' Moribondi, e cose simili, communi parimente all'altre più cospicue Religioni.

Per erigere vna Casa, ò Collegio di tal' Istituto, si ricerca; oltre l'assenso della Sagra Congregazione de' Vescoui, e Regolari; l'annuo frugale assegnamento per li soggetti, da prefiggersi secondo le Costituzioni Apostoliche; e le commodità opportune per la Chiesa, Scuole, e Casa, conforme la disposizione del Padre Generale di detta Religione, e de' suoi quattro Assistenti Generali, quali sempre risiedono in Roma. Li recapiti per tal'effetto ordinariamente si concertano, e trasmettono al Padre Generale, ò al Padre Procuratore Generale della stessa Religione, pure in Roma.

Digitized by Google

CAPO XIV.

Delle Scuole Pie à San Lorenzo in Piſcibus. In Borgo Vecchio.

Qui ad Iuſtitiam erudiunt multos; quaſi Stellæ in perpetuas æternitates fulgebunt.
Dan. cap. 11.

ANtichiſſime ſono le memorie di queſta Chieſa, hor ridotta con moderno ſplendore d'Architettura da i Padri Chierici Regolari Poueri della Madre di Dio detti delle Scuole Pie in Borgo, allo ſtato preſente, di elegante Struttura; hauendo rinuouato il Pauimento, ordinate le Cappelle, con prezioſe Pitture, cioè l'Altar Maggiore di mano del famoſo Domenico Berettone. Quello di San Nicolò di Bari, e di San Filippo Neri dell'ingegnoſo Pennello di Angelo Ricciolini. Di San Lorenzo di Giacinto Brandi; & il Croceſiſſo di Monsù Giouanni Fiamengo, che rendono vaga la medeſma Chieſa; della cui venerabile antichità ancora rimangono teſtimonij irrefragabili le Colonne con Baſi, Capitelli, e qualità di Marmi, varij, & irregolari. Rimanendo altresì la tradizione, trouata in qualche antico Manoſcritto, che eſſendo ſtate le diuerſe Chieſe dedicate in Roma à San Lorenzo fabricate appunto doue ſegui qualche fatto memorabile di queſto Inuittiſſimo Martire; quiui egli diſtribuiſſe a' Poueri le facoltà della Chieſa Romana di cui egli era Diacono, inuidiate, e ricercate dall'auido, & ingordo Tiranno. Qui pure adoraſi vna diuota Imagine d'antica venerazione, nobilitata della Corona d'Oro dal Capitolo di San Pietro. Chiamaſi in Piſcibus, perche qui era già il Foro, oue per queſta parte della Città, ſi vendeua il Peſce. E fù ben compoſta, con felicità di queſto Borgo, e Caſe in generoſo dono di queſta Chieſa a' Padri (de' quali, e del Benefizio delle cui Scuole habbiamo ſcritto) dalla Nobiliſſima Famiglia Ceſi l'anno 1659. hauendola tutta rinouata dalle ſue ſquallide anticaglie, e fatta riſplendere col ſuo Culto Diuino, e ridondare di publiche benedizzioni.

Ex Monum. dicte Eccleſiæ.

Ella è certamente degna da riferirſi l'occaſione d'introdurre quiui per ſeruiggio publico le Scuole Pie de' ſudetti Padri, per-

Digitized by Google

che si vegga quanto il Signor'Iddio soglia far nascere cose grandi di suo seruiggio dalle cose piccole : *attingens à fine vsque ad finem fortitèr, & disponens omnia suauitèr*. Monsignor Sestilio Mazzucchi da Cosenza Vescouo di Alesano, e Canonico di San Pietro in Vaticano nel suo vltimo Testamento sotto li 12. Settembre 1624. (il quale morì in Roma con fama di gran bontà li 18. Decembre 1625., e stà sepolto nella Sagristia di San Pietro) ordinò alla Compagnia del Santissimo Sagramento da esso lasciata Erede, che comprasse vn' sito in Borgo, e lo desse à i Padri delle Scuole Pie per farui le Scuole, mosso dal Caso seguente rimasto per successiua tradizione nella memoria de' medesimi Padri.

Caso stra no auue- nuto, che diede oc- casione alla Fon- dazione delle Sco le Pie in Borgo.

Veniua egli vn giorno dalla Basilica di San Pietro, e ritrouò poco discosto, nella strada, vn Moribondo per qualche improuiso accidente, assistito da vn Fanciullo d'età di sette in otto anni, il quale gli suggeriua con Zelo, Carità, e Sollecitudine innocente Atti di Contrizione, di Fiducia, e Speranza in Dio. Merauigliatosi il buon Prelato, e rimasto consolato, & edificato di così pia azzione in età così tenera, interrogato il Fanciullo, chi insegnato gli haueſſe à fare simili Atti; quegli rispose, che il suo Maestro delle Scuole Pie in Roma, douc esso andaua, istruito l'haueua, che quando vno stà per morire, e non può Confessarsi, deue fare vn' Atto di Contrizione, e che però egli faceua quello, che poteua, suggerendo à quel pouer' huomo à fare vn tal' Atto, imparato parimente dal suo Maestro. Rimase il Pio Canonico soprafatto di tal' auuenimento; e compatendo il disagio di quelli, che doueuano passare il Ponte per andare di là dal Teuere à tali Scuole, massimamente nelle Stagioni più ingiuriose; si fissò nella mente di dare vn Commodo publico con fondarle anco in Borgo; come perciò dispose nel sopradetto Testamento, e tanto s'affezzionò à questo Pio Istituto, che faceua Allieui così ben'istruiti nelle Massime Cristiane, che lo aiutò, e fauorì, con tutt' i modi possibili fin che visse; e doppo morte goderà il frutto di così nobile beneficenza.

Ex tradit. Seniorum, & Monũ. huius Instituti.

Il Venerabil Padre Giuseppe della Madre di Dio loro Fondatore diede quiui principio ad esercitare le dette Scuole Pie in vna Casa posta in detto Borgo nel Vicolo, che và dallo Spedale di San Spirito alla Trasportina detto ancora oggi dì, *il Vicolo delle Scuole Pie*. Mà ricenuto dalla sudetta Eccellentissima Casa Cesi la nominata Chiesa, quiui si stabilì l'Istituto, con gran profitto, e commodo di questa popolata parte di Roma; rinuouandosi opportunamente in questo luogo le antiche tradizioni, che oue

da San

Digitized by Google

ta San Lorenzo si distribuirono i Tesori della Chiesa à i Poueri; quiui si dia à i medemi il viuere Ciuile, Onesto, e Cristiano.

CAPO XIV.

Della Visita Cotidiana delle Religioni, e Congregazioni Ecclesiastiche de' Spedali Publici.

Diuinissimorum diuinissimum est in salutem Animarum operari. *S. Dyon. Areop. de Diu. Nomin.*

POco profitteuole fù creduto il dispensarsi con tanta larghezza di Carità in Roma il Ricco Patrimonio della Chiesa, e dell'Erario Apostolico per le necessità de' Poueri Infermi ne i publici Spedali; quando con la sollecitudine pietosa à i loro bisogni Corporali per la loro salute non vada almeno del pari il Cristiano pensiero, e l'alta cura della loro Eterna Salute. E perche ne i più celebri Spedali di Roma aperti con magnanima Prouidenza à tutte le Nazioni del Mondo, quali sono l'ampijssimo Archiospedale di San Spirito; quello di San Giouanni in Laterano; della Consolazione; e di San Giacomo in Augusta, detto degl'Incurabili, concorrono molti, poueri Agricolrori, Lauoranti di Campagna, Rozzi, Ignoranti Contadini non arrina per infelicità della loro misera condizione, se non stentatamente la vigilanza de' Sommi Pontefici, e la sollecitudine de' Vescoui, la cura de' Parochi, il zelo de' Ministri, & Operarij Ecclesiastici, la disciplina de' Canoni, la premura delle Costituzioni Apostoliche per la loro Cristiana Istruzzione; Vagabondi per le Prouincie, abitatori delle Cauerne, de' Tugurij, delle Capanne; continuamente domestici delle Bestie nelle Campagne, fù opportunamente prouisto, che capitando ne' sodetti Spedali, e quiui per lo più morendo, haueßero i loro aiuti Spirituali, e come Redenti eglino altresi col Sangue preziosissimo di Giesù Cristo, ne godessero con gl'vltimi Cristiani respiri, e partecipassero del copiosissimo benefizio, e merito.

Occasione di questo prossituto.

Suggerito perciò questo pio, e necessario prouedimento; considerata ancora la difficoltà, & angustia de' Ministri di poter sodisfare à questo importantissimo Ministero alla gran Turba di cosi continuo flusso, e riflusso d'Infermi bisognosi, e moribondi; dal Cardinal Benedetto Odescalchi, che fù poi assunto

al

Digitized by Google

1 Cor. 6. 15. Ephes. 5. 30. 1 Pet. 2. 5. Apoc. 19. 8. Matth. 22. 11. Apoc. 3. 4. 18. Apoc. 7. 14. Apoc. 19. 8. Apoc. 3. 5. Apoc. 21. 27. Apoc. 22. 14. Apoc. 22. 15. Apoc. 21. 8. Apoc. 22. 15. Apoc. 21. 27

DELLE

OPERE PIE
DI ROMA

TRATTATO IV.

De' Conſeruatorij delle Zitelle, Donne penitenti, e Fanciulli.

CAPO I.

Degli Orfani di Santa Maria in Aquirio. A Piazza Capranica.

TRA l'altre Opere di ſegnalata Pietà eſercitata in Roma, ſpicca à merauiglia quella di conſeruar l'oneſtà nelle pouere Zitelle abbandonate da ogni vmano aiuto; peroche ſe li altri Iſtituti ſeruono per ſanar le ferite, e per nodrire i corpi, e ſoſtentarli; queſto conſerua l'innocenza de' corpi, e dell'anime, e le aſſicura dalla preda de' triſti. Gli altri con gran merito di pietà preſentaranno nel coſpetto di Dio i corpi degli huomini fatti ſani; queſto preſenterà l'anime liberate da innumerabili peccati, e dalla bocca dell'Inferno. La correzzione fraterna ritraendo il proſſimo dal peccato acquiſta l'anima di lui à Dio; queſto ritrae, raccoglie, e conſerua le Vergini da i precipizij, e dalle cadute nelle ſozze viltà del ſenſo. Gli altri ſanano le ferite de' languenti, e leuano la fame de' pouerelli per natural'iſtinto di pietà; queſto per gagliardo ſtimolo alla virtù della Carità verſo Dio s'oppone, e

Digitized by Google

ne, e conoscere non posseno distintamente gli singolari, e non ha
bisogno di conoscere distintamente gli singolari, perche la sua cura
non è circa quelli, ma circa l'vniuersale, e l'vniuersale è quello, che
è sempre, e non mai non è, e non è mai stato, ne mai non sarà, ne
giamai cambiato, e la Medicina è propria cosa conoscente, e tanto è
propria, che non conosce altro, che quello, che è sempre, e non mai
non è stato, e non sarà, e giamai non è cambiato di alcuna maniera, e
questo intendendo la Medicina. Et questo Auicenna di sua
propria bocca dice, che la Medicina non conosce altro, che quello,
che è sempre, e non mai non è stato, e non sarà, e giamai non è cam-
biato di alcuna maniera, e questo intendendo la Medicina.

Et Auicenna dice, che la Medicina non conosce altro, che quello, che è sempre, e non mai non è stato, e non sarà, e giamai non è cambi

di quest'Opera, gli fabricò nell'anno 1616. vna grande, e bella abitazione, & alla fine per questo rispetto fù onorata dal Popolo Romano con l'offerta del Calice ogn' anno il giorno della Visitazione, che è la sua propria Festa.

Per entrare li sudetti Poueri in questo Pio luogo deuono essere Orfani di Padre, e Madre, della cui morte sono tenuti portare la Fede autentica, si come quella della legitimità, del Battesimo, e che ò siano Romani, ouero oriondi di Roma. Non s'accettano se hanno qualche difetto notabile corporale, se sono infermi, nè di minor' età di sette anni, nè di maggiore di dieci. Vestono abito di panno, con cappello fuor di casa, e beretta in casa di color bianco. Vanno per la Città à seruire alle Messe nelle Feste principali delle Chiese, & à portare con li cataletti i Morti alla sepoltura. Raccolgono per la Città l'elemosina di pane, oglio, carta da scriuere, e penne. Hanno dodeci Deputati, che li gouernano, con ottima disciplina; e sono di grande esempio à tutta la Città.

CAPO II.

Delle Zitelle Orfane de' Santi Quattro. Vicino à San Giouanni in Laterano.

SV la più eminente, e vaga pendice del Monte Celio, con alto prospetto, che risguarda in forma di rocca il Palatino, oue già per ordine di Cesare Augusto furono poste le Milizie, che prima per sicurezza dell'Imperio alloggiauano nella Basilicata, chiamato perciò anticamente *Castra Peregrina*; giacciono ancora i superbi vestigi d'vn gran Palazzo fabricato da Pasquale Secondo, che per le ruine del Palazzo Lateranense cagionate da Roberto Guiscardo Prencipe di Salerno, quini per qualche tempo abitò, facendolo Sedia Pontificia, fin che fù ristorato quello di Laterano. Nello stesso tempo, che à Santa Maria in Aquirio s'aprì, come si è detto, per opera di Sant'Ignazio vn celebre ricetto, e Casa à gl'Orfani, che andauano dispersi per la Città, si eresse pure vna comoda abitazione nel luogo, oue è hora l'Ospitale, e Conuento de' Frati Fate ben fratelli, in Isola, (celebre ancora appresso gl' antichi per vn Tempio dedica-

Digitized by Google

to alla Dea Veſte, & oue già abitarono le Vergini Veſtali) per le pouere Putte Orfane; acciò alla ſuperſtizione idolatra ſuccedeſſe l'onore alla gran Madre di Dio Regina delle Vergini; le quali poi creſcendo in gran numero, e riuſcendo queſto luogo anguſto; furono con la paterna cura di Pio Quarto l'anno 1560. trasferite à queſto luogo detto, *Santi Quattro*, per la Chieſa nobiliſsima dedicata alli Santi Quattro Coronati quiui ſepolti. Et acciòche poteſſero quiui comodamente abitare, con magnifica Fabrica ridotta in forma di Monaſtero, riſtaurò le ruine dell'antico Palazzo; e di caſa del Padre Vniuerſale della Chieſa, lo feco abitazione delle pouere Figliuole abbandonate di Padre, e Madre.

Arriuano queſte pouere Orfane, ottimamente gouernate, quaſi con Diſciplina Regolare da alcune Religioſe à ciò deputate, ſino al numero di cento, e vengono con ogni cura iſtrutte non ſolo ne' coſtumi, e virtù Criſtiane; ma ancora in tutti gli eſercizij domeſtici, e che appartengono al gouerno d'vna Famiglia, fin tanto, che ſiano in età di poter' ò monacarſi, ò maritarſi; dandoſele dall'Archiconfraternità della Viſitazione à Santa Maria in Aquiro ſudetto (ſotto al cui gouerno viuono) dote conueneuole per l'vno, e l'altro ſtato. Hanno, oltre li Deputati della medeſima Archiconfraternità, che gouerna queſto pio luogo, vn Cardinal Protettore, e ſpicca queſt' Opera pia à meraviglia ſopra molt' altre della Città, per la buona riuſcita, che fanno queſte pouere, e timorate Fanciulle nelle loro arti, che imparano; nel gouerno delle Caſe, e nel ſanto timor di Dio, in cui ſono educate, & ammaeſtrate.

CAPO III.

Delle Zitelle Sperſe di Sant' Eufemia. Alla Colonna Traïana.

FOro Traiano chiamoſſi il ſito ou' è ſituata queſta gran Colonna dedicata à Traiano miracolo dell'Arte, e di Roma; di cui diſſe Ammiano, ch' era la più ſegnalata Fabrica, che foſſe ſott' il Cielo, e merauigliosa à gli ſteſſi Dei. E Caſſiodoro affermò, che ſi rendeua ſtupenda anco à quelli, che ogni giorno la vedeuano: onde l'Architetto fù fatto per inuidia morire da Adria-

Digitized by Google

Adriano Succeſſor di Traiano. Fù la fabrica del medeſimo Foro alta al pari della Colonna. Sopra vi erano molte Statue di bronzo indorato. Onde Coſtante Imperatore quando il vidde, diſſe ſtupefatto, eſſer' opera non di Huomini; ma di Giganti; e confeſsò, che non era coſa poſſibile ad imitarſi, fuor che il Cauallo di Bronzo colla Statua di Traiano nel mezzo di eſſo Foro; Ma leggiadramente gli riſpoſe vn Corteggiano: Biſogna prima, ò Imperatore, che facci fare vna Stalla ſimile, ſe tù puoi; e doppo vi porrai il Cauallo; quaſi accennando, eſſer' impoſſibile il Foro, & il Cauallo.

Il Cardinal Ceſare Baronio di ſempre glorioſa memoria non ſolo reſe celebre il ſuo nome, per l'immenſe fatiche dell'Iſtoria Eccleſiaſtica; ma con le ſue ſante, & eſſemplari azzioni, con cui illuſtrò la Santa Chieſa; e trà l'altre ſegnalate ch'egli fecé, fù quella, che hauendo anche prima d'eſſere aſſnnto al Cardinalato, dato aiuto à Giouanni Leonardo Goroſo di Santa Seuerina, di cui di ſopra habbiamo fatta menzione, detto il Letterato, per la pia opera dello Spedale de' Fanciulli diſperſi, procurando con Clemente Ottauo, e col Cardinal Federico Borromeo Arciueſcouo di Milano di pijſſima memoria di ſtabilirlo con buoni ſoccorſi d'elemoſine; e rimanendo di porger' ancora la mano in accogiiere le Fanciulle pouere diſperſe, doppo la morte del medeſimo Letterato, egli vi ſi applicò con tanta cura, e diligenza, che facendo l'offizio di Padre per queſte pouere abbandonate, le riduſſe con facoltà Apoſtolica in vn luogo vicino alla Chieſa di Sant' Eufemia à Campo Carleo poco lungi dalla Colonna Traiana, oue altre volte era vn Monaſtero di Monache di San Bernardino dell' Ordine di San Franceſco; che poi fù per ordine di Clemente Ottauo chiamato il Pio Luogo di Sant' Eufemia. Nè di ciò contento il libraliſſimo Cardinale, fondò vn Monaſtero non molto lontano di Monache Cappuccine, dette di Sant'Vrbano per la Chieſa dedicata à queſto Santo Pontefice, acciò ſeruiſſe d'opportuno, e ſanto ricouero à quelle Zitelle, le quali moſtrando in queſto pio luogo inclinazione alla perfezzione Religioſa, poteſſero abbracciar quiui il pijſſimo, & eſemplar' Iſtituto di Santa Chiara. A quelle che ſi maritano poi ſi danno cento ſcudi di Dote.

Sono queſte pouere Fanciulle quiui gouernate, e cuſtodite da Donne d'età matura, le quali inſegnano loro tutte l'arti, e profeſſioni, che ponno ſeruire ò per lo ſtato Matrimoniale, ò Religioſo, ſotto la direzzione d'vn Cardinale Protettore, e d'alcuni Deputati, che deuono tutti eſſere Sacerdoti de' più virtuo-

ſi, & eſemplari della Città, come ſi vede dalla Bolla del medeſimo Clemente Ottauo nella Fondazione di queſto pio luogo. Sono di continuo occupate ne' lauori manuali, col cui aiuto in buona parte ſi mantengono. Nulladimeno hanno diuerſe hore deſtinate à gl'eſercizij ſpirituali, recitando ogni giorno l'orazione dello Spirito Santo, le Litanie, la Corona, & il Roſario della Beatiſſima Vergine ad alta voce, & à Coro con molta diuozione: due Fanciulle ſtanno di continuo per mezz' hora à far' Orazione Mentale; & ogni ſera vndeci delle medeſime fanno la diſciplina in Chieſa. Si fa ogni giorno loro la Dottrina Criſtiana con molta diligenza: frequentano almeno ogni quindeci giorni li Santiſſimi Sagramenti; e pregano di continuo Dio per la Santa Chieſa, per il Sommo Pontefice, e per tutti li Benefattori di queſto pio luogo; opera inſigne, e degna del ſuo pijſſimo Fondatore; il quale con liberalità ſuperiore alle ſue forze di pouero Cardinale, ma ricchiſſimo di Virtù, e di confidenza magnanima in Dio, fù però con le induſtrie della ſua Eccleſiaſtica frugalità, e della ſua ingegnoſa Carità li diſſegni, e forze di qualunque gran Prencipe.

CAPO IV.

Del Monaſtero delle Cappuccine di S. Vrbano. A i Pantani.

SE bene queſtõ ſagro Aſilo, e ricouero Religioſo di Vergini conſegrate à Dio non viene propriamente ſotto queſto nome di Conſeruatorio, ma di Monaſtero di Religioſe Clauſtrali, come ſono; nulladimeno per la conceſſione, che hà con queſto precedente di Sant' Eufemia, ſi può giuſtamente annouerare trà l'inſigni opere pie di Roma: non ſolo per il fine, per cui fù iſtituito; ma per lo raro eſempio di virtù Religioſe, che danno à tutta la Città, adempiendo pienamente con la ſantità della lor vita, e coſtumi la mente pijſſima del loro amoreuole Fondatore, che fù il ſopradetto magnanimo, e mirabilmente generoſo Cardinal Baronio più grande per l'ampiezza del ſuo cuore tutto ſfauillante Carità à prò de' Proſſimi; che per il grido delle ſue immenſe fatiche ne gli Atti Eccleſiaſtici; quella tutto parto immediato dell'Amor di Dio; queſta della Vbbidienza di San Filippo.

Ex Bulla erect. Clemen. VIII. a. 1598.

L'An-

Digitized by Google

L'anno del Signore 1264. vna Gentildonna Romana di caſa Bianchi, detta Giacoma, hauendo in queſto luogo alcune caſe, ottenne da Vrbano Quarto di poter fabricarui vna Chieſa con vn Monaſtero, e perciò la dedicarono à Sant' Vrbano Primo, e douette queſto durar poco tempo, perôche non ſi troua memoria ſotto che Regola foſſe; ma ben ſi sà, che disfatto il Monaſtero, fù vnita la Chieſa à quella di San Lorenzo fuor delle mura. Su 'l principio poi di queſto ſecolo, il Cardinal Baronio con li abbondanti aiuti di Fuluia Sforza, per dare compito ſtabilimento all'Opera pia delle Zitelle ſperſe, che in numero di 200. incirca ſi mantengono in Sant' Eufemia, impetrò da Clemente Ottauo queſto luogo per farui vn Monaſterio ſotto la ſtretta Regola di Santa Chiara, & oſſeruanza delle Capuccine, doue fuſſero riceuute, oltre qualch'altra, quelle Zitelle di Sant' Eufemia, altrimente dette le Sperſe, che fuſſero chiamate alla Religione; per prima iſtruzzione delle quali furono leuate alcune Madri dalle Cappuccine, con le quali, & altre vndici delle ſudette Zitelle Sperſe fù dato principio à queſto Monaſtero. Per le Zitelle, poiche non ſono chiamate alla Religione, ma che ſi vogliono maritare, ſono dalli Deputati di queſta ſant'opera aſſegnati ſcudi 100. con altri ſuſſidij di doti, che ſi procurano da altri luoghi Pij della Città.

E' gouernato pure queſto eſemplariſſimo Monaſtero dalli medeſimi Deputati, con la protezzione dello ſteſſo Cardinale da' quali è gouernato il luogo pio di Sant' Eufemia; e si come queſte pouere Zitelle raccolgono dalla pietà de' Fedeli gl'aiuti, con i quali ſono mantenute; cosi da queſte buone Religioſe, che viuono con li publici ſoccorſi dell' elemoſine, riceuono frutti di benedizzioni continue quelli, che ſi raccomandano alle loro orazioni, per lo concetto publico, che ſi hà della loro bontà, e ſpirito feruente religioſo.

CAPO V.

Delle Zitelle di Santa Caterina de' Funari. Paſſato la Piazza de' Signori Mattei.

COncordano tutti li Scrittori delle Romane antichità, che oue ſtà oggidì la nobile, e vaga Chieſa di Santa Caterina della Roſa, ò come il volgo communemente la chiama, de' Funari,

Digitized by Google

nari, fosse ò il centro, ò vn fianco principale del famoso Cerchio Flaminio. Chiamauasi della Rosa questa Chiesa, per vn Tempio di trè naui dedicato à Santa Rosa Vergine di Viterbo, che viueua nel tempo di Papa Alessandro Quarto circa l'anno 1254. delle quali trè naui appaiono ancor li vestigij del Monastero, ouer Conseruatorio, nella parte interiore di esso.

Fù istituito questo Pio luogo con vn fine certamente lodeuolissimo, che fù di prouedere al pericolo di molte Zitelle figliuole per lo più di Cortigiane, ò Donne di mala vita, e persone di d'estrema pouertà, le quali ò per la poca cura de' loro parenti, ò per l'angustie della pouertà, ò per il mal'esempio domestico delle loro Madri impure, facilmente ponno scapitare dell'onestà. Non possono essere due Sorelle carnali, se non per caso graue, e deuono hauer' abitato almeno per due anni in Roma, e di presente abitarui, e siano vistose, e sane, non zoppe, nè guercie, ò losche, ò d'altra sorte d'indispositioni cattiue. Hebbe principio questa sant' Opera nell'anno 1536. nel Pontificato di Paolo Terzo, nel fine di cui (cioè nell'anno 1544.) fù incominciata la fabrica di questa Chiesa dal Cardinal Federico Donato Cesi, e perfezionata con la magnificenza, che si vede sotto Pio Quarto l'anno 1564. prouista d'vn concerto di Campane sì perfetto, quanto verun' altro di Roma, fatte venire fin d'Alemagna dal medesimo liberalissimo Fondatore. Per le Costituzioni di questo pio luogo, non si prendono le Fanciulle prima di dieci anni, per non esser' all'hora pericolose, nè sopra li dodeci, vsandosi ogni diligenza, e cauzione per via di Matrone elette nell'accettarle, acciò la contaminazione di qualch'vna non serua di preuaricazione all'altre. E poi che sono state in questo Monastero, attendendo alle virtù Christiane, e domestiche, & imparando ogn' arte donnesca per ben gouernare vna Casa, per lo spazio almeno di sette anni, si maritano incominciandosi dalle più antiche, e si dà loro di Dote 60. scudi più, ò meno secondo la possibilità del luogo, e più se fossero state più anni in esso, e ciò che si dà loro da' proprij parenti, li quali se fossero venuti così comodi, che potessero dare loro dote sufficiente, si douerà sgranar' il luogo di questo peso. E se alcuna volesse Monacarsi, si troua loro qualche Monastero, accrescendosi per tal' effetto la Dote, fino à cento scudi.

Ex Bulla erect. Pij IV. 1560.

Fù limitato il numero di queste Fanciulle a cento per la pouertà del Luogo, ma crescendo via più la necessità, e confidandosi sempre maggiormente nella Diuina Prouidenza, si è molto più accresciuto. In esso Monastero è loro prouisto di quanto fà bi-

fà biſogno cosi del viuere, come del veſtire, facendoſi iſtruire nella vita Criſtiana, e ne i buoni, e ſanti Coſtumi; e ſono gouernate da venti Monache velate, perſone molto eſemplari, e ſufficienti, le quali inſegnano loro leggere, cantare, cuſcire, & altri impieghi feminili. Mancando da queſta vita vna delle medeſime Monache, e volendo vna delle dette Zitelle farſi Monaca; quando ſia approuata, & accettata dall'altre, ſi fà veſtire, e profeſſare, ſecondo il coſtume di detto Monaſtero (che è ſotto la Regola di Sant'Agoſtino) oſſeruandoſi inuiolabilmente, che non ſi paſſi il predetto numero di venti, che deuono ſeruire per il gouerno di tutte le Zitelle; per non pregiudicarſi al fine primario di ſouuenire alla Pouertà, & alla Oneſtà pericoloſa.

Queſta si ſegnalata Catità hebbe, ſicome molt' altre opere pie ſomiglianti, che habbiamo accennato, principio da Sant' Ignazio Fondatore della Compagnia di Gieſù, con l'aiuto di alcune perſone Deuote, e Nobili, che non ſolo con eſſo lui ſi moſſero à compaſſione di queſte Zitelle; ma per iſtabilire il buon gouerno di eſſe, ſi vnirono in vna Congregatione, ò Confraternità, da cui dipende tutta l'amminiſtrazione ſpirituale, e temporale di queſto Pio Luogo; e ciò ſegui circa il mille cinquecento quaranta trè, dal qual tempo è ſtato gouernato con ottime Leggi, e Conſtitutioni con grand' vtile, e benefizio publico: con gtoſſe Limoſine laſciate di tempo in tempo, per Opera della Prouidenza Diuina, da diuerſi pij Benefattori; trà li quali fù degno d'eterna memoria il ſudetto pijſſimo Cardinal Ceſi, il quale dimoſtrò, e con larghe Limoſine, e con vna grande ſua ſollecitudine vn' affetto così grande di Pietà verſo queſto Conſeruatorio, che riconoſcendolo queſte buone Monache, e Figliuole come loro amoreuoliſſimo Padre, per tale il pianſero con molte lagrime, quando fù morto: e queſto fù il primo loro Cardinal Protettore, e con ſomigliante generoſità d'animo proſeguirono a fare li Cardinali Pietro Donato Ceſi, & Aleſſandro Peretti, e Cardinal Montalto Protettori.

Nel giorno di Santa Catarina ſi fà in queſta Chieſa ſplendidamente apparata, Cappella Cardinalizia, in cui li Signori Cadinali tutti per pia, & eſemplare loro conſuetudine, danno à queſto pia Caſa il ſuſſidio d' vno ſcudo d' oro per ciaſcheduno: e v' hà Indulgenza plenaria perpetua. E ſtato queſto pio Luogo ſommamente priuilegiato da Pio Quarto, Beato Pio Quinto, e Clemente Ottauo.

Il

Digitized by Google

Il Cardinal Sant'Onofrio, che fù frateallo d'Vrbano Ottauo, (che ſtà ſepolto nella Chieſa della Concezzione de'Capuccini con queſto laconico, & eſemplar' Epitaffio: (*Hic iacet Puluis, Cinis, & Nihil*). Come già ſi è detto nel Trattato Terzo oue è il ſuo celebre Teſtamento. Laſciò tant'Entrata a queſto pio Luogo, acciò ſi manteneſſero iui due Zitelle nobili, pericoloſe dell'oneſtà, che ſi eleggono dal Cardinal Protettore. Se qualche Gentildonna, ò Dama primaria vuole qualch' vna di queſte Fanciulle al loro ſeruiggio, ſi obligano a mantenerle per ſei anni, & a dare loro cento cinquanta ſcudi per ſuſſidio dotale. E occorrendo, che le Zitelle maritate foſſero maltrattate da i loro Mariti, ò non poteſſero ſtare con eſſi ſenza ſcandalo, ouero reſtaſſero Vedoue, ò caſcaſſero in qualch' errore ſi ponno mettere in vna Caſa contiguà al Monaſtero a queſt'effetto deputata, ſin'a tanto, che ſiano accommodate con i loro Mariti, ouero di nuouo maritate, ſe ſono Vedoue.

CAPO VI.

Del Conſeruatorio delle pouere Orfane Mendicanti diuote del Santiſſimo Sacramento. Ad Templum Pacis, vicino al Coliſeo.

VNa dell' opere più ſegnalate, pie, e di maggior edificazione, e benefizio publico, che ſi ſiano ne'noſtri giorni introdotte in Roma, per ricouero delle pouere Zitelle abbandonate da' ſuoi, e delle proſſime perciò al pericolo dell' oneſtà, ſi è queſta detta delle pouere Mendicanti del Santiſſimo Sacramento, con altro vocabolo popolare, del Padre Garauita, come primo raccoglitore di queſte Zitelle già vagabonde, & oggidì ancora, del Padre Paolo; il cui marauiglioſo principio, e progreſſi, quaſi che miracoloſi, come euidentemente aſſiſtiti, e proſperati dalla Diuina Prouidenza, ſono li ſeguenti.

Nell'Anno del Santo Giubileo 1650. vna pouera Donna, che frequentaua l'Orazione delle Quaranta Hore, vedendo alcune Fanciulle andar vagando per le Chieſe, con diſturbo de' Fedeli, ſi moſſe con ſanto zelo ad hauer cura di eſſe Pouerelle, raccogliendole appreſſo di sè, acciò non andaſſero attorno accattando, e la ſera daua loro ricapito nella ſua caſa, dormendo

Ex Conſtit. eiuſ.

Digitized by Google

do prima sotto li portici, con disonore della Cristiana pietà. Piacque questa Carità ad vna Signora Fiorentina, la quale si mosse a riuestirle, & acciò fossero vniformi nell'abito al numero di dodici, ottenne da Monsignor Riualdi all'hor Vicegerente, (che fù poi di questo pio Luogo larghissimo Benefattore) questa facoltà di vestirle di color bianco, con vna patienza rossa, col qual modo compariuano in publico. Ma perche dalla libertà, che daua questa Donna alle medesime Zitelle, ne nasceuano varij disordini, per opera della Duchessa di Latera furono leuate da quella, e consegnate ad vn' altra, ch' era moglie del Custode delle prigioni di Tor di Nona, & in tanto crebbe il numero fino a venticinque, che in vna Casa priuata si manteneuano con l'elemosine, che in quel concorso di Popolo per il Giubileo, si raccoglieuano. Ma cessata l'occasione dell'Anno Santo, cessarono ancora le limosine, a tal segno, che si ridussero a grauissima necessità; per lo che ricorse quella pouera Donna gouernatrice dal Padre Pietro Garauita Giesuita Superiore della Communione Generale, Religioso di gran zelo, e carità; il quale presa, che n'hebbe la cura, le moltiplicò fino al numero di cento, procurando loro il vitto da diuerse persone pie per lo gran credito, in cui era per il suo molto feruore di spirito, e vita innocente.

Volle la buona Donna abbandonarne la cura, vedendole così ben'appoggiate, e messasi in viaggio per andare a Genoua sua patria, fù presa, e fatta Schiaua da'Turchi; e trouandosi in queste miserie, giudicò che Dio ciò hauesse permesso per hauer lasciate quelle pouere Fanciulle; onde fece voto a Dio, che se fosse liberata, & hauesse potuto ritornare in Roma, haurebbe ripigliato il seruiggio di queste Pouerelle; il che hauendo ottenuto da Dio, con lo sborso di mille scudi, pagati da suo marito per il riscatto, venuta a Roma attese con molta carità alla promessa, e poco doppo se ne morì, conseguendo il premio delle sue fatiche, come piamente si spera.

Abitarono prima a Torre di Nona, e morta la prima loro Gouernatrice, vissero sotto la cura di due Monache messe dalla medesima Duchessa di Latera, leuate per quest' effetto dal suo Monastero, l'esercizio delle quali era Filare, far Merletti, e lauorare a i telarucci da far Fettuccie, & altri da far tele; e mancando al Padre Pietro il Confessore delle medeme Orfane, scelse a caso, e per Diuina Prouidenza vn Padre di San Giouanni de'Fiorentini, che attualmente vdiua iui le Confessioni, chiamato il Padre Paolo Mercati, (della cui industria, zelo, e pietà

ſingolare, degna di eterna memoria, ſi è poi valſo IDDIO per iſtabilire, e perfezzionare queſta ſant'Opera, impiegandoui tutto sè ſteſſo, tutte le ſue facoltà, & i migliori anni della ſua età per ridurla allo ſtato preſente) col cui conſiglio, e con l'aſſiſtenza della medeſima Signora Ducheſſa ſi continuò il gouerno trasferendoſi il luogo ad vna caſa vicina alla ſudetta Chieſa di San Giouanni de'Fiorentini; e partendoſi da Roma il Padre Pietro per andare à far le Miſſioni a Genoua ſua Patria, rimaſe tutto il peſo al medemo Padre Paolo. E perche ſi vidde eſſeruene di biſogno, inſtituì per il gouerno di queſta Caſa già numeroſa di più di cento trenta perſone, vna Congregatione con cui pigliò la Caſa medema forma, e ſtabilimento, interuenendoui Monſignor Aſcanio Riualdi Vicegerente, con altre perſone pie, prudenti, che ſtimarono ſpediente ancora trasferirle in altro luogo à Piazza Margana.

Anno 1653.

Nacque intanto qualche diſordine in accettarſi nel Conſeruatorio qualunque ſorte di fanciulle, non potendoſi contenere la Carità, e zelo del Padre Pietro di non accettarne quante ne capitauano; ne parendo ciò ſpediente alla Congregatione, che ſi era prefiſſa per proprio Iſtituto di queſto pio Luogo di non volere ſe non le pouere Orfane, e derelitte, che non haueuano cos'alcuna, atteſo che per altre erano deſtinati in Roma li ſuoi proprij luoghi, come per le figliuole delle Cortigiane, Santa Caterina della Rota, per l'Orfane d'Artigiani comodi, Santi Quattro Coronati, e per le Sperſe, che poteuano hauere qualche dote, Santa Euſemia; il medemo Padre Pietro atteſe molt' altre ſue occupazioni di publico benefizio, ſi ritirò col conſenſo del Padre Generale de'Gieſuiti, e Deputati della Congregatione. Non mancarono in queſto tempo qualche diſturbi, e trauagli per il gouerno di queſto pio luogo, che furono con l'aiuto della Diuina Prouidenza ſuperati, vedendoſi, che il Demonio vſaua ogn'arte per impedire vn'opera di tanta vtilità ſpirituale, e benefizio publico.

Mancauano a tanto numero di perſone i biſogneuoli ſoccorſi di limoſine, non baſtando quelle che andauano raccogliendo queſte pouerelle per la Città giornalmente, cantando diuerſe Canzonette ſpirituali; onde riſuegliata dalla neceſſità la Congregatione medema, introduſſe tutti li lauori, de' quali può eſſer capace vna donna, per renderſi abile à guadagnarſi il vitto; al cui effetto con molta accuratezza, & induſtria del Padre Paolo s'introduſſero i Molinelli per filar la lana, Filarelli per filar ſtami, iſtromenti per far le frangie, per incannar la ſeta, per

Digitized by Google

per far cordoni di pelo, all'hora vſati; per veſtir Fiaſchi di paglia, e di vinchi, per far le Scarpe di nuouo per loro, e Capezzaletti, per far Calze; ma in particolare ſi alleſtirono telari per far Fettuccie, & altri per far panni; tele di bembagia, e di lino. Si fece pure vna Scuola per cucir guanti, con vna Maſtra Ebrea fatta Criſtiana, con altre ſubordinate Maeſtre per aſſiſtere à tutti queſti lauori. E ciò ſi fece non ſolo per cauare dalle loro fatiche il ſuſſidio per manterle; ma perche diuentaſſero donne per il ben publico, acciò ogni Artiſta, che maritar ſi voleſſe, trouaſſe in queſta Caſa vna donna del ſuo meſtiere per aiutarſi col ſanto timor di Dio a viuere delle loro fatiche. Furono queſte pie induſtrie proſperate dalla Diuina Prouidenza; peroche non bastando queſte pure per ſoſtener il peſo di numero sì grande, miſe Dio in cuore ad alcune Perſone pie, di fare groſſe limoſine, con le quali ſi andò conſeruando queſta ſant' Opera, ſenza che più vſciſſero vagando per la Città ad accettarle. Anno 1654.

Mà ciò, che ſopramodo rende celebre queſta Opera pia con publico applauſo è l'introduzzione dell'Arte della Lana, impreſa tentata già con molto diſpendio dal Beato Pio Quinto, da Siſto Quinto, e da Vrbano Ottauo, ne mai potuta riuſcire; col qual impiego felicemente incamminato ſi è cauato, che non ſolo la Pouertà ſappia guadagnare il pane, ma che concorra al giouamento del publico; e la doue vſciuano tanti denari dalla Città per prouederſi di pannina, ſi ſia introdotta in eſſa di tutte le ſorti, con publico benefizio; ſi cominciò dalle Mezze Lane, per veſtire le medeme Orfane; poi ſi paſsò à i telari de i Riuerſi; poi con induſtrie del medemo Padre Paolo Deputato della Caſa, alle Saiette, e Stametti, non ſenza graui contraſti hauuti da' Mercanti, Teſſitori, e ſuperati, e con altrettanti aiuti, e ſoccorſi per molte parti da Dio; doppo ſi paſsò al fare Baiette alla Bologneſe, e Fiorentina, & in particolare le Lucchesine di ſeta, e lana di Spagua. Indi ſi paſsò à fare l'edifizio del purgo; poi alla Fabrica del Sapone: e finalmente con gran ſodisfazione, & vtile s'introduſſe il Forno per fare il Pane in caſa. Queſta impreſa è ſtata molto ammirata da Romani, e Foraſtieri, e ſtimata opera particolare di Dio, e da eſſo lui contro tutte l'inſidie del Demonio accreditata, e felicemente proſperata. Anno 1655.

Aleſſandro Settimo, vi conceſſe il Priuilegio di poter celebrarſi nell' Oratorio interiore tutti i giorni feriali, e nelle Feſte in occaſione de cattiui tempi, volendo, che eſſe eſcano per ſollieuo delle loro fatiche, da caſa. In queſto tempo pure ſauuenne graue diſturbo nella Caſa per opera del Demonio, che haueua illu-

Digitized by Google

illusa, & ingannata vna di quelle Fanciulle, comparendole in diuerse guise, e facendola tener per Santa, sotto il cui pretesto diuerse altre scorsero in graui colpe contro la buona disciplina del pio luogo, ciò che appunto pretendeua l'Inimico, ma tosto vi si rimediò, e con li aiuti Spirituali, e con graui castighi dati à varie delinquenti, dal che Iddio ne cauò gran bene per meglio stabilirui il buon gouerno. In ciò molto vi si adoperò con gran zelo, e pietà Monsignor sudetto Ascanio Riualdi, il quale non contento di hauer difeso con tutti gli aiuti possibili il pio luogo viuente, lo lasciò erede in morte di cinquanta mila scudi. Questa seguì li dieci Marzo 1660. ed egli è riconosciuto per ciò per principal Fondatore dell'opera, per hauerla con si grossa somma aiutata ne'maggiori bisogni, suffragato perciò per grata memoria, oltre le continue orazioni, che si fanno in suffraggio di quell'Anima, con vn'Anniuersario nel medemo giorno nella nobil Chiesa di Santa Maria della Pace, oue nell'Altar maggiore di detta Famiglia Riualdi, si venera l'Imagine di Nostra Signora, dipinta da San Luca Euangelista, e quei con tutti li suoi Antenati stà sepolto.

Col crescere delle medeme Fanciulle, e con l'introduzzione cotanto profitteuole di queste Arti, non tanto per l'vtile Publico, quanto per tenerle sempre impiegate, cresceua altresi il bisogno di Casa più grande, e più comoda per tanti ministeri: onde si pensò dalla Congregatione alla compra di diuerse case, & in particolare a quella del Signor Egidio Capponi a Ripetta, & alla Sannesia in Borgo, ma l'vna, e l'altra dal medemo Papa furono stimate improprie per essere troppo deliziose. Onde con euento in tutto marauiglioso si concluse quella del Palazzo, e Giardino sontuosissimo della bon. mem. del Signor Cardinal Pio à i Monti vicino al Colisco, & alle ruine del Tempio della Pace per il prezzo di ventidue mila scudi, non ostante il valore di esso di più di cento mila, essendo concorso il medesimo generosissimo Cardinale con eroica pietà à questa risoluzione per vedere stabilita questa sant'opera; essendo quello per altro vno de'più celebri, e magnifici Palazzi, e principali delizie di Roma, potendosi paragonare alle famose delizie di Lucullo, ò di Mecenate degli antichi Romani, che sempre seruirà di autentico testimonio non meno della grandezza, che della pietà di questa nobilissima Casa: & à questo Luogo pio di sempre lodare, e benedire gl'effetti della Diuina Prouidenza: mentre in questo ameniss.mo Giardino si è trouato, e di sito, e d'acqua, e di stanze quanto fà di mestiere per questa marauigliosa impresa, e per ser-

Anno 1665.

uig-

uiggio dell'arti medesime, e per delizioso ristoro di quelle pouere Orfane, occupate di continuo in sì stentati lauori. Questa commodità poi diede occasione di potersi introdurre di far Scarlatti in vero Cremesi, e molti altri colori all'vso di Francia per opera d'vn buon Tintore Francese, che si compiacque d'insegnar li secreti, ed è perciò annouerato frà li Benefattori di detto pio Luogo.

Fù poi priuilegiata questa Casa dalla felice memoria di Alessandro Settimo, che non fosse in verun conto soggetta al Consolato dell'Arte della Lana, come si vede da vn Breue sotto la data delli ventisette Luglio del 1665., e fù di gran giouamento al Conseruatorio medemo il Bando fatto da Papa Clemente Nono di tutti li Panni forastieri, peroche prese accrescimento il lauoro, e l'esito delle pannine lauorate, e tanto fù cara quest' opera al medemo pijssimo Pontefice, che non solo la priuilegiò di poter queste Zitelle godere il sussidio dotale della Santissima Annunziata, ma l'aiutò di varij soccorsi, e fù più volte visitato il Luogo con grand'amore, e carità da i parenti del medemo Pontefice.

E gouernato questo pio Luogo con santissime Leggi, e Statuti, approuati, e confermati da Papa Clemente Decimo di santa memoria: l'anno 1671. l'vltimo Agosto (dedicato alli Santi Francesco, e Chiara d'Assisi; e per vn celebre miracolo occorso in detta casa, ancora à San Filippo Neri, che se l'hanno queste pouere Orfane eletto per Protettore) da vna nobil Congregatione d'vn Prelato de più cospicui della Corte Romana, e di dodeci Deputati parte Ecclesiastici, e parte Secolari di nota prudẽza, Pietà, e Carità; e camina il gouerno di essa Casa con tale puntualità, esattezza, e publica edificazione, che Papa Innocenzo Vndecimo di felice memoria l'hà riguardata con occhio paterno, e con mano benefica la protesse, e sostenne. Essendosi in oltre per industria del medemo Padre Paolo Mercati Direttore, introdotto il lauoro di varij altri Drappi vsati secondo la presente moderazione del lusso, fatta con molta publica vtilità, & edificazione dalla Santità Sua. Anno 1682.

Tenne gran cura di questo Luogo pio in conto di Padre, di Fondatore, di Direttore, di Maestro nello Spirito, e nell'Arte del Lanifizio introdotta, il sodetto Padre Paolo Mercati di Città di Castello, Sacerdote de' Padri di San Giouanni de' Fiorentini; ne mai cessò di affaticarui sin che lo vidde nel suo compimento, à misura de' suoi zelanti dissegni, che riuscirono fauoriti da Dio secondo le sue mirabili, & ingegnose Architetture, tanto nel mate-

materiale, quanto nel mecanico, e ſpirituale. Morì correndo la ſua età col milleſimo, eſſendo nato in Roma, mentre l'anno 1600. la Madre venne grauida di eſſo al Santo Giubileo, e viſitando la Baſilica di San Pietro le incominciarono à venir le doglie, onde eſſendo giunta alla ſua abitatione lo diede alla luce. Morì queſto buono, e venerabil Sacerdote tutto pieno di Dio, e dello ſpirito di San Filippo li 7. Agoſto 1690. huomo di gran confidenza in Dio, tutto ſtaccato da ogni vmano intereſſe, d'vna magnanima Vmiltà, tutto Carità nella coltura, e Direzzione di queſte pouere Zitelle, e Luogo Pio. Di gran mortificazione, di zelo magnanimo, intrepido, e generoſo. Tenuto communemente in concetto di gran Seruo di Dio. Di cui andiamo ſcriuendo la Vita. Fù ſepolto à San Giouanni de' Fiorentini.

CAPO VII.

Del Conuitto delle Zitelle del Bambino Giesù. Incontro à San Lorenzo in Paniſperna.

NOn già ſotto nome di Conſeruatorio, come li paſſati, ma di Congregazione delle Conuittrici del ſantiſſimo Bambino Giesù preteſe il Fondatore, ò Fondatrice di queſta pia opera, che fù il Padre Coſmo Berlintani Religioſo pieno di gran Carità, e di Patienza, & altre virtù ſingolari Religioſe, della Venerabil Congregazione de' Padri della Madre di Dio di Lucca ſi chiamaſſe, a ſomiglianza della Compagnia detta di Sant'Orſola, e le ſue figliuole Orſoline, principiata già in Breſcia, e non ſolamente commendata, & approuata nella Viſita Apoſtolica di quella nobil Chieſa dal Glorioſo San Carlo Borromeo; ma piantata, e propagata nella ſua Città, e Dioceſi di Milano con ſantiſſime leggi, e molto frutto, & eſempio: il che pur fece in Foligno la Venerabil Serua di Dio Suor Paola detta appunto da Foligno; e tal Compagnia mirabilmente fiorì ne' tempi paſſati ſotto la Protezzione del Cardinal Federico Borromeo, e Camillo Sfondrato di riueritiſſima memoria; come pur' oggidì produce frutti di benedizzioni nei luoghi, oue oſſeruano puntualmente le Regole del loro Iſtituto, e doue dalla vigilanza dei Veſcoui ſi aſſiſte al lor profitto ſpirituale, & alla lor regolar Diſciplina.

Anna Moroni Zitella Lucchese già auuanzata in età ſopra 40. anni,

Digitized by Google

anni, di singolar modestia, e costumi illibati fù quella, che essendo rimasta Orfana de' parenti, insieme abbandonata da tutti fuor che dalla Diuina Prouidenza, doppo vn' onorata seruitù prestata à diuerse nobilissime Signore Romane, incominciò con molta carità a raccogliere in Roma, così ispirata da Dio, alcune Zitelle, senza veruno interesse temporale, & a conuiuere con queste con molt' osseruanza, e religiosi esercizij; con licenza de' Superiori, e ciò seguì l'anno 1661. Poi non potendo resistere per il loro mantenimento, impose loro vna mensuale se ben leggier contribuzione per ragione d'alimenti. Proseguì l'opera felicemente sotto la condotta spirituale del detto Padre Cosmo Berlintani Paroco di Santa Maria in Portico in Campitelli, con molto feruore, & edificazione nella Città, onde preso dalla buona riuscita, & accrescimento continuo, animo, non solamente procurò che fosse approuata, come seguì, da' Superiori l'opera (non già eretta in Istituto particolare con piena facoltà della Santa Sede Apostolica) ma ad offerire tutta se medesima con tutte le cose sue insieme con dodeci altre Zitelle, che ella di venti quattro che haueua stimò a suo giudizio più atte a quest' impresa, e dello spirito medesimo, di mettersi in vna perfetta Communità con tutte le loro facoltà, spogliate d'ogni loro particolar' interesse, & vnite in volontaria, e perfetta vnione di spirito, e di volontà, e doppo qualche tempo di proua ne' loro santi esercizij, per rendersi più grate a Dio e nella vita, e costumi più esemplari, fecero vn fermo, e stabile proponimento (senza però obligarsi a verun voto) di Castità, Pouertà, & Vbbidienza; col solo voto di Perseueranza sin' alla morte nella medesima Congregazione ciò che compirono alli 2. Luglio 1673. giorno dedicato alla Visitazione della Santissima Vergine, e perciò loro memorabile.

La sostanza del medesimo pio Istituto come di presente si osserua, con molta esemplarità è. Che non deuono essere più di trenta trè, in onore delli trenta trè anni, che il Verbo Incarnato abitò con noi in terra. Doppo trè anni di probazione, e fatta l'età di ventun' anno, deuono fare publico Voto di Perseueranza nella medesima Congregazione, e fermo proponimento di perpetua Castità, Pouertà, & Vbbidienza: e volendo essere per giuste cause assolute dal Voto, ouero prendere stato Religioso, non possono ripetere sotto qualunque titolo ò di dote, ò di limosina ciò che haueranno nell'ingresso assegnato alla medesima Congregazione. Deuono osseruare vna perfettissima Communità. Vestono abito quasi secolare, ma semplice, e modesto

ſto di ſaia ſcotta di color leonato, in onore della Beatiſſima Vergine del Carmine. Fanno vita molto ritirata, non vſcendo mai di caſa, ſe non in alcuni giorni, e luoghi aſſegnati; & in particolare ne' giorni di Quareſima, Auuento, Vigilie, Venerdi, e Feſte di Precetto, non potendo parlare, nè pure in caſa con veruna perſona che ſia foraſtiera, etiandio parente in primo grado. Hanno vn' hora, e mezza ogni giorno d'Orazione mentale, oltre molte altre vocali, e molti eſercizij di pietà Criſtiana, che fanno in commune, recitando ne' giorni feſtiui il Diuino Offizio. Fanno ogn' anno otto giorni d'Eſercizij ſpirituali, e per vn giorno di ciaſcun Meſe vn giorno di raccoglimento interiore. Nella mattina della Santiſſima Communione portano il cilizio; trè volte la ſettimana, fanno la diſciplina, e digiunano li Venerdi, Sabbati, e Vigilie della Beatiſſima Vergine oltre li digiuni commandati dalla Chieſa. In diuerſi giorni preſcritti dell'anno fanno publiche Mortificazioni. S' eſercitano in ogni eſercizij manuali, e di lauoro, come d'ago, di piombini, in leggere, ſcriuere, conti, lingua latina, diſegno, pittura, canto Gregoriano, e Figurato, ſuono d'Organo, e d'altri Iſtrumenti; nelle quali coſe, & arti ammaeſtrano diuerſe Zitelle, che tengono in educazione, fino al numero di trenta, e non più: douendo ſeruire queſto pio Iſtituto come vn Seminario per tutti li Monaſteri di Monache, doue vorranno entrare, ò ſaranno ricercate.

Deuono in oltre per proprio fine riceuere in Caſa *gratis*, & *amore Dei* per otto, ò dieci giorni quelle Zitelle, che con l'approuatione del loro Paroco, e Confeſſore vogliono la prima volta accoſtarſi alla Santa Communione, iſtruendole, & ammaeſtrandole in tutte le coſe neceſſarie a ſaperſi intorno a queſto ſagro, e venerabil Miſtero. Sì come pure è loro fine particolare il tenere appreſſo di ſe alcuni meſi quelle Zitelle pouere, le quali hauendo tutte le coſe pronte per Monacarſi fuori di Roma, hanno biſogno di qualche buon principio di ſpirito religioſo, e proua di eſercizio in quelle virtù, che deuono eſſere più pratticate nelle Religioni; e queſte deuonſi accettare gratis. Cosi ancora deuono riceuere gratis tutte quelle Zitelle, Vedoue, e Maritate, che con licenza dell'Eminentiſſimo Vicario, ò Vicegerente, e di conſenſo de' loro Mariti, ò Maggiori voleſſero per otto, ò dieci giorni ritirarſi per fare gli Eſercizij Spirituali. E deuono tenere a ſcuola le Zitelle Nobili, e di caſa ciuile per li ſudetti buoni, e virtuoſi fini.

Fù iſtituito queſto pio luogo in vna Caſa a Piazza Margana; vicino

Digitized by

vicino a Campitelli, poi trasferita vicino a Santa Praſſede, indi a San Lorenzo in Paniſperna oue al preſente ſi gouerna: & oue opera di molto buon' eſempio, e profitto quando così bene perſeueri, e continui, come hà hauuti i principij, e progreſſi.

CAPO VIII.

Del Monaſtero delle Donne Conuertite della Maddalena.

Al Corſo.

NEl luogo appunto oue ſtà fondata queſta pijſſima Opera, (ſcriue l'Anaſtaſio) fuui anticamente vna Chieſa Parochiale dedicata a Santa Lucia da Onorio Primo Papa fino del 626. In memoria di cui ſi fà in queſta Chieſa, dedicata doppo a Santa Maria Maddalena, nel giorno di quella Santa, feſtiua ſolennità. Fù poi da Leone Decimo conceduta alla Compagnia della Carità per le Donne Conuertite, la quale poſe ſubito mano a queſta nuoua Chieſa, dedicandola a queſta grande Auuocata delle Peccatrici; e queſte fanno Profeſſione ſotto la Regola di Sant' Agoſtino. Clemente Ottauo aſſegnò loro per il mantenimento ſcudi cinquanta il meſe a titolo di limoſina; & ordinò per ſua Bolla, che i beni di tutte quelle, che in ſegreto, ò publicamente fanno mala vita ricadino a queſto luogo, nè poteſſero far teſtamento ſenza laſciar quì almeno la quinta parte de gli ſteſſi beni; & obliga chiunque ſapeſſe la vita di tali Femmine a manifeſtarla doppo la morte loro, per benefizio di queſto pio Luogo, del quale hauendone cura nelle coſe ſpirituali la detta Compagnia, ſe occorre, che erediti tutti li beni di alcuna di tali Donne, s' addoſſa il carico de i figliuoli di quella, proueden-dogli conforme l'eredità, e condizione loro.

E perche ſtauano queſte pouere Penitenti Religioſe molto anguſte di ſito, e caſa, parue che Dio voleſſe loro prouedere, permettendo l'anno 1617. nella notte dell'Epifania, che ad vn tratto tutto ſi abbruciaſſe; onde moſſo a generoſa compaſſione il Cardinal Pietro Aldobrandino loro Protettore, e la ſua pijſſima ſorella D. Olimpia, le ſouuenirono con molta liberalità. Poi da' fondamenti rifece loro il Monaſtero con Pontificia magnificenza Paolo Quinto, e di quà per dritta linea aperſe vna

strada alla Chiesa di San Giuseppe delle Carmelitane Scalze di Santa Teresa.

Da questo Monastero vscirono alcune Monache Professe con facoltà Apostolica, le quali mosse da maggior feruore di spirito di Penitenza, andarono a piantare col loro medesimo Istituto, ma con titolo di Riformate, il Monastero eretto alla Lungara, detto appunto della Penitenza, di cui più auanti si dirà; fiorendo quiui tuttauia l'osseruanza Religiosa.

Vicino a Ponte Molle fuori di Porta Flaminia, euui vna Sagra Imagine miracolosa di Nostra Signora, venerata da' Viandanti, Forastieri, e Peliegrini, che vengono a Roma, di antica diuozione, essendoui qualche tradizione, che quiui appunto appariſſe al Magno Costantino in aria la misterioſa Croce col segno detto il Labaro, con la cui vista animato il piissimo Imperatore, ottenne qui vicino la famosa vittoria di Massentio; le cui limosine, che quiui si raccolgono spettano a questo pio luogo: a cui hanno hauuto gran pensiero di Carità i Sommi Pontefici, & altri segnalati Benefattori.

CAPO IX.

Del Monastero della Purificazione. Ne' Monti.

SE bene il nobile Monastero delle Monache della Purificazione nel Monte Esquilino non venga nel numero de' Conseruatorij, essendo trà gl'insigni Monasteri di Roma; tuttauia non mi è parso escluderlo dall'Opere Pie per il fine primario, a cui è stato istituito, cioè per sollieuo della nobiltà pouera, e perche la loro dote è costituita nella graziosa, e caritateuole benificenza del loro pijssimo Fondatore, che fù Mario Ferri Orsino nobile Romano, che quiui l'anno 1589. fece da' fondamenti la Chiesa, il Monastero, e lo dotò di sufficiente entrata per vn numero determinato di Monache, le quali deuono essere nate di legitimo matrimonio, e nobili; volendo, che viuessero sotto la Regola di Santa Chiara Riformata libere da ogni cura, e sollecitudine di prouedere a' loro bisogni, acciò perfettamente osseruassero il voto della Pouertà. Si permettono però le sole spese della Vestizione, e Professione, secondo vna moderazione Religiosa.

Dedi-

Digitized by Google

Dedicò il Fondatore queſta Chieſa, & il Monaſtero alla Purificazione dell'Immaculata Vergine, perche in tal giorno egli era nato. Quì pure anticamente fù vna delle venti Abbadie priuilegiate, ſotto il titolo di Santa Maria del Monaſtero: ma venute queſte in Commenda; nè altro eſſendoui rimaſto, che il ſito, queſto fù dato a' Certoſini; ma trasferitiſi eſſi poi a Santa Croce in Gieruſalemme, e d'indi a Santa Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane, fù dal ſudetto Mario comprato, e compita la fabrica l'Anno Santo 1600. v' entrarono alcune Monache, e ſi diede principio a queſto pio luogo. Quì pure fù già il Palazzo di Reſidenza del Cardinale Veſcouo Tuſculano.

S' aſtengono dal mangiar carne il Lunedi, e Mercordi; digiunano tutt' i Mercordi, e Venerdì dalla Feſta di tutt' i Santi ſino a Paſqua per obligo delle loro Regole, alle quali non ſono tenute ſotto pena di colpa mortale, ſolo quanto le obliga la legge di Dio, ouero per ragione de' voti fatti nella Profeſſione. Sono tutte Coriſte per obligo delle Coſtituzioni; ſe bene di preſente ſi ſono introdotte alcune Zitelle pouere per ſeruizio dell'Inferme.

E' gouernato queſto Monaſtero nelle coſe ſpirituali da vn Cardinale Protettore, e nelle coſe temporali da vna Congregazione di Deputati Eccleſiaſtici, e Secolari, e trà quegli per diſpoſizione del Fondatore deue eſſere vno de' Padri Barnabiti di San Carlo de' Cattinari. Si mantiene con molta opinione di oſſeruanza religioſa, e di eſemplar diſciplina.

CAPO X.

Del Rifugio, ò Conſeruatorio della Diuina Clemenza. Alla ſalita di Sant' Onofrio.

NEL Pontificato della felice memoria di Clemente Nono in vna Caſa liberalmente a queſt'effetto offerta da Liuia Viperesſchi a Sant'Egidio in Traſteuere fù eretto vn Conſeruatorio, ò Rifuggio detto di Santa Maria della Clemenza dalla miracoloſa, & antichiſſima Madonna di queſto nome, che è in Santa Maria in Traſteuere, vicina à cui fù prima incominciata queſta ſant'Opera, per le Maritate, Vedoue, ò Libere vſcite dal

Digitized by Google

Sentiero della Salute, che si vogliono ridurre a penitenza, e per la loro pouertà non possono entrare nè in Casa Pia, nè alla Casa della Penitenza, ne alle Conuertite alla Maddalena.

Fù questo Luogo pio istituito da alcuni buoni Parochi di Roma sotto la pia direzzione di Monsignor de Angelis Arcinescouo di Vrbino, Vicegerente, che poi fù Cardinale della Santa Romana Chiesa; mediante vna grossa limosina della Principessa Borghese, e Carità de' medesimi Parochi. i quali mal vedendo andar raminghe senza verun'aiuto ne spirituale, ne temporale queste pouere Peccatrici poste sù l'orlo dell'eterna dannazione, ne vi si trouando chi ad esse pensasse per aprir loro la porta della Penitenza; con sauie consulte fatte col medesimo Monsignor Vicegerente, si aprì questa Casa; circa la cui stabile erezzione dandosene parte alla felice memoria del medemo Papa Clemente Nono fù dalla di lui paterna carità approuato l'Istituto, e gli assegnò per principio scudi sei al mese. Fù chiamata questa Casa del Rifuggio, ò Conseruatorio della Clemenza, e per l'infinita clemenza di Maria Vergine verso le Peccatrici, sotto la cui protezzione viuono; & anco per alludere al nome del buon Pontefice, che si piamente promosse, & aiutò questo santo Istituto.

Ex Instit. eius.

Concorsero a questo Porto di Rifuggio molte Donne a far Penitenza, e ritirarsi da' lacci del nemico, e benche molte fossero le limosine de' Benefattori, e de' Parochi per il mantenimento di queste Miserabili; con tutto ciò non bastarono per il gran numero di esse. Vdito questo nuouo Istituto, & il gran bisogno di queste pouere Penitenti, la Principessa D. Maria Camilla Orsini Borghese largamente gli donò cinque mila scudi, acciò messi in Proprietà, di essi si ricauassero frutti sufficienti a sollevarle dalle loro miserie della pouertà. Assegnò ancora il Prencipe D. Gio: Battista Borghese viuente, secondo il tenore della sua magnanima Carità, dodeci rubbia di grano l'anno; con i quali soccorsi, & altre continue limosine de' Fedeli si và mantenendo questa si insigne Opera di Carità. Viene questa Casa gouernata da vna Congregazione di Parochi, di cui è Capo Monsignor Vicegerente pro tempore, da cui và continuamente riceuendo progressi, con gran benefizio di quelle pouere Anime tirate da i lacci del Demonio alla libertà de i Figliuoli di Dio. Quelle, che hanno qualche facoltà, pagano venticinque giulij il mese, più, ò meno, secondo le occorrenze.

CAPO

CAPO XI.

Delle Zitelle Viperesche dell' Immacolata Concezzione.

All' Arco di Santo Vito.

A Gallieno Imperatore dedicossi l'Arco vicino; di poca magnificenza, e perciò con marmi lisci, e senza verun' intaglio, perche fù vn' huomo di niun' impresa, tutto inclinato alle crapole, & alle lasciuie; dedicatogli da vn particolare detto Aurelio per sua gratitudine di benefizio riceuuto. Fù quest' Imperatore così nemico de' Christiani, che non la perdonò pure a Basilla sua Nipote; nè prima cessò dalla persecuzione contro di essi; che intese, che Valeriano suo Padre nella guerra contro i Persiani dal Rè Sapore fù scorticato viuo, e posto nel Sale, dandosene la cagione alle crudeltà vsate contro i Cristiani; ond'egli fatto Sauio da questi domestici Spettacoli riuocò i Bandi, e concesse loro Oratorij da poter congregarsi: per il cui atto di pietà per l'Orazioni de' Cristiani grati ad esso per questo benefizio, ottenne di poter debellare trenta Tiranni, che infestauano l'Imperio. Chiamossi poi quest' Arco dalla Chiesa vicina dedicata al glorioso Martire Santo Vito, dal suo nome.

Liuia Vipereschi nobile Zitella Romana, che allo splendore de' suoi natali sauiamente aggiunse quello di vna rara pudicizia, e di vna esemplarissima integrità di costumi, e perciò di celebre opinione di bontà, & innocenza Cristiana in Roma, all'altre molte sue opere di Carità fatte in benefizio de' poueri, massimamente delle Famiglie nobili, diede la corona con l'Istituzione di questo Pio Luogo da essa eretto sotto il titolo dell'Immacolata Concezzione l'anno 1668. nel mese di Settembre; per cui applicò d'annua entrata scudi 300. acciò seruisse questo per vn sicuro ricouero, e rifuggio di quelle Zitelle pouere pericolose, bennate, e che per l'età non hanno l'ingresso negli altri Luoghi Pij di Roma, per mantenerle sin tanto, che si possano onoratamente, ò Monacare, ò Maritare con l'aiuto delle Doti delli Luoghi Pij di Roma: che perciò la felice memoria di Clemente Nono concesse, che queste pouere Zitelle fossero capaci di tutte le Doti ogn'anno, non ostante, che non tocchi al Rione de' Monti; oue

Ex Instit. eius.

Digitized by Google

oue queſto Conſeruatorio è ſituato, vicino all'Arco di Santo Vito nella Parochia di San Martino de' Monti; la qual grazia fù confermata da Papa Clemente Decimo di felice memoria, concedendo loro in oltre tutte l'Indulgenze, e grazie, che godono le Monache Carmelitane, come ſe foſſero Profeſſe di quella Religione.

Poco doppo la Fondazione, fù fabricata la Chieſa nel ſito delle Caſe comprate, oue eſſe ſtauano a pigione, con l'aiuto di D. Maria Camilla Orſini Principeſſa Borgheſe, che con generoſa Carità vi contribuì ſcudi cinque mila. Fù poſto queſto Pio Luogo dal ſuderto Clemente Nono ſotto la protezzione di Monſignor Vicegerente pro tempore, e gli diede, e nominò egli quattro Deputati per il gouerno di eſſo, tra' quali fù il Padre Girolamo Serafini Curato di San Martino de' Monti, che dalla ſua Iſtituzione per molti anni ne hà hauuta diligente, e caritateuole cura; & è perciò molto benemerito di queſta pia Opera. Sono in eſſo ſotto lacura di vna pia Matrona, & altre Vfiziali, e Maeſtre tenute con eſatta cuſtodia; e ſe bene non vi ſi è ancora poſta clauſura, viuono nulladimeno in eſſo con tanta diſciplina, e modeſtia quanto in verun' altro luogo di ſtretta oſſeruanza. Non eſcono giammai, ſe non per andare à riceuere le Doti, ouero Monacarſi, ò Maritarſi, e taluolta ancora ſi coſtuma mandare altre in loro cambio per le medeſime Doti. Non ſi laſciano parlare, che a' Parenti in primo, ò ſecondo grado; e ſi trattengono di continuo, doppo diuerſi Eſercizij Spirituali, & Orazione Mentale, e Vocale, in altri trattenimenti domeſtici, vtili, e neceſſarij per lo ſtato Religioſo, e Secolare.

Mori la pijſſima Fondatrice carica di anni, e di meriti doppo di hauer' edificara Roma con le ſue rare virtù, l'anno 1675. li 6. di Decembre; laſciando Erede di tutte le ſue facoltà, auanzate alla generoſa ſua Carità, queſte virtuoſe, & eſemplari Zitelle; le quali allcuate con ottima diſciplina la riconoſcono degnamente per Madre.

CAPO

Digitized by Google

CAPO XII.

Delle pouere Zitelle di San Filippo Neri. Già à Monte Citorio; hora à Santa Lucia della Chiauica.

CElebre per le memorie antiche de' Romani è queſto luogo, già deſtinato per Criſtiano ricouero dell'Oneſtà pericoloſa: peròche vogliono, che queſto Monte ſi alzaſſe della terra, che ſi cauò per fondare la vicina Colonna Antoniana; e che quì foſſe prima l'Anfiteatro incominciato da Tiberio Claudio. Chi diſſe, che quiui era la magnifica Villa per riceuere gli Ambaſciatori, (come fuori della Città, ch'era) che da gente nemica veniuano, hauendo per gli amici il Grecoſtaſi nel Monte Palatino. Qui Silla con inaudito eſempio di crudeltà, fece vccidere, ſotto la fede data di non offenderli, quattro legioni di Soldati, perche furono parziali di Mario ſuo Nemico. Qui pure dentro vn gran ſerraglio fatto di tauole ſi raunaua il Popolo Romano per creare li Magiſtrati, che ſi chiamauano Septa, dalla ſimilitudine delle Mandre degli animali rinchiuſe alla Campagna. Qui come in luogo molto ſpazioſo ſi faceuano Caccie di animali, ſi rappreſentauano Comedie, e ſi faceuano molte publiche fonzioni, di che ſi è altroue ſcritto.

Val. Ma. lib. 9. c. 2

Hebbe queſta Chieſa la ſua prima fondazione l'anno 1300. in cui alcune pie Donne diuote del Serafico Padre San Franceſco s'vnirono quiui in vna Caſa ſotto l'oſſeruanza del Terz' Ordine, & in breue tanto crebbe il numero, che biſognò pigliare vn' altra Caſa vicina, dedicandoſi l'vna alla Croce, l'altra alla Concezzione della Madonna, delle quali poi il Beato Pio Quinto ne fece vn ſolo Monaſtero, obligandole alla Profeſſione ſolenne ſotto la Regola di San Franceſco, di cui in antiche pitture ancora oggidì vi ſono diuerſe memorie; e rinouando la Chieſa, la ripoſe ſotto il primo titolo della Santa Croce, per vn pezzo del legno della Santiſſima Croce, che quiui era, riſerbato per diligenza di vna Monaca dal ſacco di Roma ſotto Clemente Settimo, & hora trasferito à San Bernardino delle Monache alla Suburra, con occaſione della ſoppreſſione fatta l'anno 1669.

Ex m. s. huius Monaſt.

del

Digitized by Google

del medesimo Monastero con altri da Clemente Nono di pijssima memoria.

Fù istituito questo Pio Luogo sotto Vrbano Ottauo per le Zitelle pouere, ò pericolate nell'ostestà, ò pericolose, in altri luoghi della Città, i quali riuscendo incommodi per tanto numero, furono finalmente stabelite in questo, oue già era la fabrica dell'antico Monastero delle Monache di San Francesco trasferite altroue. Quiui raccolte in buon numero, e per essersi dedicata la Chiesa a San Filippo Neri, come pure altroue haueuano, e perche viuono sotto la protezzione di questo Santo, chiamansi le Filippine. Attendono quiui sotto la cura di alcune Monache Professe, e sotto sauijssimi Ordini, Regole, e Costituzioni alla coltura dello Spirito, come se fossero Religiose; & insieme a tutti gli esercizij domestici, e lauori, con i quali si possano alleuiare, e per la Religione, e per il gouerno delle Case quando siano Maritate: dal cui guadagno, e dall'elemosine, che vengono loro date, & altre loro industrie, con molta edificazione della Città si mantengono. Nè di esse hora alcuna si accetta, che non sia Zitella onesta, nè si riceue prima delli otto, nè più delli dieci anni. E' gouernato questo Pio Luogo numeroso di cento Zitelle da vna Congregazione di Persone pie, di cui è Capo, e Protettore l'Eminentissimo Cardinal Carpegna Vicario di Nostro Signore, con vn Prelato sostituto.

A questo Ricetto publico dell'Innocenza custodita dall'insidie del Mondo, lasciò con ingegnosa Carità il magnanimo Cardinal Sant' Onofrio, come altroue si è detto, vn Legato di scudi venticinque il Mese, da impiegarsi, secondo la precisa mente del prouido Benefattore, nel comprar Lana, Lino, Stoppa, e Filo per i lauori, volendo dar loro il pane sì, ma guadagnato, lontane dalle viltà dell'ozio, con l'industrie delle loro mani; col bello auuertimento dello Spirito Santo nel descriuere la Donna forte, e cara a Dio; *Quæsiuit lanam, & linum, & operata est consilio manuum suarum.*

Per occasione del famoso Palazzo della Curia Innocenziana a Monte Citorio; qui vicino; per sottrarre questa Religiosa Famiglia dallo strepito del concorso, e dalla vista delle vicine nuoue Fabriche, ordinò Nostro Signore INNOCENZO Duodecimo, che fossero trasferite queste Monache, Zitelle, e Luogo Pio a Santa Lucia della Chiauica, oue erano state d'abitazione nel primo loro Istituto; e colà si portarono l'anno 1695. essendosi conuertito il Monastero, e Chiesa demolita in Case, Officine, e Luoghi per i publici Ministri, Offiziali della medesima Curia

Digitized by Google

Curia: viuendo quiui lontane dallo ſtrepito, & in luogo commodo per i loro domeſtici Miniſteri, ampliate di Fabrica, e di conuenienti commodità.

CAPO XIII.

Del Monaſtero di Santa Croce della Penitenza. Alla Longara.

FV queſto Pio Luogo promoſſo dal Padre Dòmenico di Giesù Maria Carmelitano Scalzo nell'anno 1615. e v'introduſſe queſto buon Seruo di Dio alcune Secolari, che tenεua raccolte in vna Caſetta, e mantenute con limoſine, che andaua raccogliendo, e diede loro alcune Regole ſottoſcritte di ſua mano. Il fine ch'ebbe queſto zelante Religioſo fù di leuare le offeſe di Dio, di fondar queſto luogo per collocarui perſone Secolari cadute in peccati diſoneſti, ſenza obligarle a verun Voto, nè Giuramento, nè Profeſſione, con facoltà di poter' vſcire, & eſſer mandate per entrare in altri Monaſteri, ò Maritarſi, col ſoccorſo, e permiſſione de' Superiori, come ſi caua dalle Regole ſudette. Panc. reg. 8. Ecc. 4.

Aiutò notabilmente queſt' Opera Baldaſſare Paluzzi nobile Romano con buone limoſine, con le quali potè il buon Padre proſeguir virilmente queſta ſanta Impreſa.

Doppo qualche tempo, che furono entrate, venne loro penſiero di portare per diuozione l'abito Monacale, e chiamarſi Monache, con vna veſte nera, tagliandoſi i capegli, & aſſoggettandoſi a viuere regolatamente, ma ſempre con la riſerua della loro libertà, ſenza vincolo di Voto, e con la facoltà di poter' vſcire, con la licenza ſudetta de' Superiori. Incominciarono a ſolennizzare queſt' atto di Monacarſi con pigliar l'abito dal Cardinal Protettore, dal Prelato, ò dal Confeſſore, con tagliarſi i capegli in publico Coro, andar' in Proceſſione per il Chioſtro della Chieſa, cantando il *Te Deum*, e fare altri atti d'vbbidienza, ſommiſſione, e preſcrizzione nel modo del viuere. Ex trad. & teſtim. ſen. Monialiũ & monum. eiuſdem Monaſt.

Mancando le limoſine, che non baſtauano al ſolo mantenimento, ſi pensò, che chi vòleua entrare pagaſſe la Dote, non però vniforme, ma ſecondo lo ſtato, pouertà, abilità, e ſeruitù

Digitized by Google

prestata, secondo il parere de' Superiori; atteso ancora il pericolo della loro onestà; ciò che si è andato pratticando, facilitandosi quanto più si può l'ingresso nel detto Monastero, che si fabricò per opera del sudetto Padre, che a quest' effetto hebbe dal Duca di Bauiera, suo carissimo, grosse limosine, oltre quelle, che egli col credito della sua gran bontà andò raccogliendo. Il Cardinal Sant' Onofrio fratello d'Vrbano Ottauo affezzionatissimo a questa sant' Opera, le lasciò scudi sei cento l'anno, da pagarsi, come si fà, mese per mese dal Collegio de Propaganda Fide; e con altri Luoghi de' Monti delle Doti impiegate si mantiene, se ben poueramente, senza però verun difetto del bisogneuole, questo Pio Luogo. Le Secolari, che vogliono entrare in educazione pagano scudi quattro il mese per il loro vitto. Vien gouernato con molta prudenza, e pietà da vna Congregazione de' Deputati, di cui è Capo vn Cardinale Protettore, & vn Prelato Viceprotettore, che sono in tutto sei, oltre il Confessore, e due Cappellani.

CAPO XIV.

Delle Conuertite di San Giacomo. Alla Longara.

PEr le Predicazioni Apostoliche di varij Serui di Dio, e per l'esempio delle loro segnalate virtù Euangeliche risuegliato lo spirito di molte Donne inoneste, e publiche Meretrici, quasi che riscosse da vn'alto, e profondo letargo del Senso, in cui erano immerse, si riduceuano alla Penitenza, & ad vna vita pudica, & esemplare; e perche in quei tempi non vi era in Roma luogo destinato per esse, veniuano poste in Casa de' Signori, e Gentildonne, e bene spesso passato quel primo feruore di buon proposito, ritornauano al vomito primiero. Però sotto il Pontificato di Pio Quarto con le buone persuasioni, & opera di San Carlo Borromeo santissimo Nipote di quel Pontefice, s'istituì vn Monastero, detto dal fine di questa sant' Opera, e dal nome del medesimo Papa, Casa Pia, nel luogo one hora è la Chiesa, e Monastero delle Monache di Santa Chiara all'Arco detto della Ciambella; e ciò fù l'anno 1563.

Sotto Vrbano Ottauo l'anno 1628. essendo state ispirate da Dio

Digitized by Google

Dio venti sette Monache del Monastero di Santa Maria Maddalena delle Conuertite al Corso, a voler viuere con Riforma, e con stretta Osseruanza; con licenza del medesimo Sommo Pontefice vscirono dal detto Monastero, & essendo stata con elemosine comprata vna Casa alla Longara, che era di Monsignor'Angelo Cesi, quiui furono stabilite, fabricandola, & accomodandola in guisa di Conuento, vnendolo alla Chiesa di San Giacomo, a cui era la detta Casa contigua; la qual Chiesa essendo di ragione del Capitolo di San Pietro, porta il peso di scudi sessanta annui, che le Monache pagano al medesimo Capitolo.

Sono dunque queste Religiose Monache Professe Riformate di stretta Osseruanza, dell'Ordine, & Istituto di Sant' Agostino. Vsano di tener sempre con veli coperta la faccia, nè mai vanno al Parlatorio se non per i Parenti stretti in primo, e secondo grado. Per entrare, deuono essere state Donne del Mondo, ma con buone proue di spirito, pentite, e penitenti. Arriuano al numero di cinquanta. Viueuano di pure limosine, e soccorsi de' Fedeli; ma sono state largamente souuenute anni sono con vna grossa Eredità lasciatale dall' Auuocato Concistoriale Ippolito Merenda di venti mila scudi, con i cui frutti,& altri aiut. si mantengono. E' sepolto il detto loro celebre Benefattore nella Chiesa della Madonna della Vittoria. Sono gouernate da vna Congregazione di Persone molto pie, della quale è Capo vn Cardinal Protettore, con vn Prelato. Sono prouiste di quanto fà loro bisogno nello spirituale, e temporale; e viuono con molta edificazione, e Penitenza Cristiana di grand'esempio a tutta la Città. Hanno hauuto diuersi Priuilegi dal medesimo Vrbano Ottauo lor' amoreuole Benefattore.

CAPO XV.

Delle Malmaritate.
Alla Longara.

TRà le molte Opere insigni fatte da Sant' Ignazio Fondatore della Compagnia di Giesù per benefizio dell' Anime in Roma, vna fù quella, che istituì nell'anno 1542. sotto Paolo Terzo, nel luogo oue hora è il celebre Monastero delle Monache di Santa Marta; cioè vn Ricetto, nel quale si riceuano quelle Don-

ne rauuedute, che dalla mala vita, e diſoneſta ritornaſſero alla buona, & oneſta.

Della gran Carità, e cuore generoſo di queſto gran Santo, leggeſi nella di lui Iſtoria, che hauendo alleſtite sù la Piazza de gli Altieri, hora detta del Giesù, diuerſe pietre, per la fabrica della nuoua ſua Caſa di valore di cento ſcudi; e viſitando queſte Pouere da eſſo quiui ricouerate ſotto la pura Diuina Prouidenza, trouatele biſognoſe di viuere, incontanente vendette le Pietre per ſolleuarle; compenſato poi copioſamente con larghiſſime limoſine per la ſua Fabrica.

Fù queſta buon' Opera oſſeruata, e mantenuta per certo tempo; ma poiche ſi vidde, che non vi era concorſo di tali Donne Conuertite, e che il Luogo reſtaua abbandonato, fù traſmutata queſt' Opera, & introdotta quella delle Malmaritate, che non voleuano, ò non poteuano ſtare con i loro Mariti, ò perche queſti per giuſte, ò mendicate cauſe non le voleuano; e perche queſt' Opera ricercaua Luogo proprio, furono meſſe in vn luogo appreſſo Santa Marta, oue ſtauano con gran cuſtodia, & oneſtà; contribuendo del proprio per il vitto quella porzione di dozzina, che poteuano, & altre mantenendoſi ancora per pura carità. Ma perche il Monaſtero medeſimo di Santa Marta crebbe in numero di Monache non più Conuertite, ò *Penitenti*, mà Vergini, Religioſe, e delle principali Famiglie della Città, come oggidì fioriſce in eſſemplare Oſſeruanza; e douendoſi ſtendere l'ampiezza del ſito delle medeſime Monache, e Monaſtero; furono queſte Malmaritate d'indi leuate, e trasferite nel luogo in mezzo alla famoſa Contrada detta la Longara, oue di preſente con diſciplina quaſi che Regolare viuono, e con Criſtiana ritiratezza, e modeſtia ſono alla Città d'edificazione.

Ex Inſt. eiuſd.

Fù iſtituito, ò trasferito dal ſudetto luogo, oue prima era queſto pio Ricouero, e Caſa ſotto a quello doue ſi troua di preſente, contiguo al Monaſtero delle Conuertite, ſotto Vrbano Ottauo per opera del Cardinal Franceſco Barberino Padre, e Protettore de' Poueri di tutte le condizioni di perſone, e dalla ſua generoſa Carità fù aiutato, e ſouuenuto ne' biſogni: e di eſſe pure, si come di molti altri ſimili Luoghi Pij fù Protettore benefico. Le Caſe nelle quali di preſente abitano le furono date dal medeſimo Monaſtero delle Conuertite, per vicendeuol corriſpondenza di magnanima Carità, di cui è preggio proprio: *Non quærere quæ ſua ſunt*.

CAPO

by Google

CAPO XVI.

Delle Zitelle della Diuina Prouidenza.
A Ripetta.

NOn oſtante li molti Ricetti, e Conſeruatorij aperti, e mantenuti dalla Pietà Romana, ò per conſeruare la pudicizia, e modeſtia delle pouere Zitelle, ò per ſequeſtrarle da i maggiori pericoli dell'oneſtà; vedendoſene tuttauia creſcere il biſogno per la quantità delle Zitelle pericoloſe, per ſottrarle opportunamente; ſi moſſe vn zelante Sacerdote Romano pieno d'vna coraggioſa confidenza nella Bontà Diuina chiamato, Franceſco Paparetti, morto li 23. Marzo 1684. e ſepolto alla Madonna del Popolo, dotato di buoni talenti, e di viuace, e generoſa pietà, il quale confidato negli aiuti della Diuina Prouidenza, e nella pietà di molte Perſone bene ſtanti; Aprì l'anno 1674. nel meſe di Marzo, vna Caſa vicina a Torre de' Specchi per queſte pouere Figliuole, facendole iſtruire da alcune Maeſtre non ſolo nella diſciplina Criſtiana, e ſanto timor di Dio; ma ancora in ogni eſercizio domeſtico, non ſolo per tenerle ſempre occupate; e renderle iſtrutte di qualch' arte oneſta, ma ancora per ritrarne d'indi ſoccorſi biſogneuoli per mantenerle. E ciò che rieſce mirabile, e degno d'oſſeruazione è, che nel tempo de' medeſimi eſercizij, e trattenimenti domeſtici, e manuali, le tiene occupate di continuo in Orazioni, e Trattenimenti Spirituali, per i quali è ſtato ſingolarmente beneficato queſto Pio Luogo dalla ſanta memoria d'Innocenzo Vndecimo; il quale con vn ſuo Chirografo del 1682. conuertì vna contribuzione, che annualmente pagauano i Mercanti di Ripetta, Barcaruoli, Nauicellari, Chiodaroli, e Piggioni delli Siti doue ſi fanno Caſtelli di Legnami nella Ripetta, ſino alle Mura di Roma da quella parte, che ſi ſpendeua nel giorno di San Rocco a Ripetta in corſi di Barche, Pallij, ſtrappacolli alli Paperi per publico traſtullo, d'onde ne naſceuano molti abuſi, e profanità Secolari, in poco onore del Santo di cui ſi ſolennizzaua la Feſta.

Crebbe nel Luogo Pio il numero, & alla di lui miſura l'attenzione, e concorſo caritateuole della ſanta memoria di Clemente Decimo, e del Signor Cardinal' Altieri Nipote della Santità Sua,

e del

Digitized by Google

e del Signor Cardinal Gaſparo Carpegna Vicario; e d'altri amoreuoli Benefattori; e conſiderandoſi da queſti il benenefizio publico, che recaua alla Città per la cuſtodia di tante Anime Innocenti; ſi pensò di ricouerarle in luogo più ampio, e capace, che fù vicino alla Chieſa di Sant'Orſola a Ripetta, il che ſeguì l'anno 1675. in vna Caſa della Compagnia della Santa Caſa di Loreto: la quale poi fù con accreſcimento di ſito per le Caſe vicine acquiſtate, e ſplendidamente di nuouo rifatte, con fabrica ampia, e ben' inteſa con gran commodo di quella induſtrioſa, e ben' alleuata Famiglia, ſi è reſa con merauiglia de' ſoccorſi moltiplicati, numeroſa di vicino a duicento Zitelle, tutte impiegate non meno negli Eſercizij della Pietà Criſtiana, e del Santo Timor di Dio, che delle faccende, e virtù domeſtiche.

E perche ſi vedeua, che queſt'Opera Pia ſi andaua ſempre auanzando: la ſanta memoria d'Innocenzo Vndecimo gli conceſſe vn Protettore, che fù il Signor Cardinal Cybo vigilantiſſimo, & amoreuoliſſimo Benefattore, & vn Prelato Sopraintendente, che fù Monſignor Corſi oggi degniſſimo Cardinale, e per lo più i Succeſſori Auditori della Camera, che ſopraintendono ſin' hora con l'aſſiſtenza continua d'vn Rettore Sacerdote Secolare al gouerno della Diſciplina Spirituale, & Economica; hauendo con grande ſollecitudine, e vantaggio contribuito molto, doppo il primo Fondatore ſudetto, allo ſtabilimento di eſſo il Reuerendo Don Nicola Trauaglini Sacerdote Marcheggiano, con tutte le ingegnoſe, e feruenti induſtrie della ſua indefeſſa, e memorabile Carità.

Fauori ancora queſto Pio Ricetto di Verginelle Innocenti la ſanta memoria d'Innocenzo Vndecimo aſſegnandogli cinque mila ſcudi per Carità; & inoltre aſſegnò ſopra l'aſſento delle Galere Pontifizie ſcudi trecento cinquanta l'anno da pagarſi dall'Aſſentiſta, il quale hà ſempre continuato a pagare al Pio Luogo: e con queſt'aſſegnamento ſi accrebbe il numero delle Zitelle. E la Santità di Noſtro Signore INNOCENZO Duodecimo hà continuato ancora con larga, & Apoſtolica Carità a benificarle, con l'aſſegnamento di dieci Soſſidij Dotali annui per Breue ſpedito ſotto alla data di Marzo del 1694.

CAPO

Digitized by Google

CAPO XVII.

Delle Scuole Pie delle Zitelle Sperſe per Roma mantenute dal Papa.

ALeſſandro Settimo di felice memoria, compaſſionando con affetto Paſtorale lo ſtato pericoloſo, & abbandonato di aiuto, e diſciplina Criſtiana di moltiſſime Zitelle, che non oſtante li molti Conſeruatorij aperti per eſſe in Roma, andauano vagando per la Città accattando il pane ſenza veruna cura, e vedendo impoſſibile poter'ergere tante Caſe per ricouerarle tutte, diede ordine circa l'anno 1655. a Monſignor Farneſe ſuo Maggiordomo, che fù poi creato Cardinale di Santa Chieſa, che faceſſe aprire tante Scuole Pie per tutta la Città, ad effetto di mettere in diſciplina queſte pouere Vagabonde per le ſtrade, e queſto ſi fece col numero di trenta Scuole diſtribuite per tutti i Rioni di Roma, aſſegnando a ciaſcheduna Scuola vna Maeſtra, Donna di buoni coſtumi, e ſufficiente ad inſegnar loro il ſanto timor di Dio, e l'arti domeſtiche.

E perche queſta ſauia Inſtituzione, & Opera hebbe l'origine dall'erezzione del celebre Conſeruatorio delle Zitelle Mendicanti dette del Padre Carauita, poi del Padre Paolo Mercati, il cui fine è di leuare molte pouere Zitelle da' pericoli del Mondo, & iſtrutte nella buona modeſtia, e diſciplina Criſtiana far loro apprendere qualche buon' impiego per poterle a ſuo tempo render'abili al gouerno delle Caſe; furono preſe per Maeſtre alcune di eſſe già Maritate, & eſercitate ne' filati delle Lane, & altre ammaeſtrate ad incannar la Seta, con altri eſercizij donneſchi, e familiari, acciò ciaſcuna d'eſſe teneſſe conto delle ſue al numero di trenta. A queſte Maeſtre fà aſſegnare il Papa per loro prouiſione ſcudi quattro, e mezzo il meſe; & a ciaſcuna Zitella dieci pagnotte d'oncie dieci, e mezza l'vna, oltre i fauori di Palazzo nelle loro occaſioni di ſuſſidij dotali, & altre limoſine di tempo in tempo, che Sua Santità fà diſpenſare.

Per gouerno di queſte Scuole furono eletti per Viſitatori alcuni Sacerdoti, e perſone pie, che inuigilino nel gouerno ciaſcuno nelle ſue Scuole con gl'ordini, e regole determinate. Et

hora

hora la Santità di Noſtro Signore Papa INNOCENZO Duodecimo con maggior' applicazione alla diſciplina Criſtiana, perche ſi alleuino con buona educazione hà dati varij ordini per tutte le Parochie di Roma. Viuono queſte Maeſtre, e Zitelle ſotto la cura, come tutte le altre Carità di Palazzo, di Monſignor Maggiordomo del Papa. Di queſte medeſime Scuole ſe n'è fatta menzione altroue in occaſione di ſcriuere delie Limoſine, che ſi fanno nel Palazzo Apoſtolico.

Digitized by Google

DELLE

OPERE PIE DI ROMA

TRATTATO V.

De' Seminarij, Collegi, e Congregazioni Spirituali.

CAPO I.

Del Seminario Romano.

CON gran proprietà di vocabolo chiamanſi dalla Sacroſanta Sinodo di Trento, Seminarij, nella Cattolica, e Criſtiana Republica tutti quei Luoghi, che ouero erano, ò doueuano eſſere deſtinati per purgare la Chieſa dalle Zizanie delle profane Opinioni de' Nouatori; ò Santificare, e promuouere col valore di nuoui, e feruenti Operarij la Religion Criſtiana; ò prouedere di Paſtori alle Greggie pericolanti; ò fornir di Miniſtri Zelanti, e Letterati i Prelati Eccleſiaſtici; ò riempir di fiato, e voce più ſonora la Tromba dell'Euangelio; ò di moltiplicar'Agricoltori, che con la coltura del Terreno Apoſtolico e sbarbicaſſero le male erbe degli Abuſi, ed Errori, e vi ſeminaſſero il Grano ſcelto delle Verità Cattoliche; ò di Direttori ſperimentati nell'Euangelica Prudenza, che daſſero la ſeconda Vita, e lo Spirito migliore alla Giouentù ò Eccleſiaſtica, ò Secolare; queſta per iſtabilire, e conſeruare la Criſtiana; quella per mantenere, e promuouere l'Eccleſiaſtica Diſciplina.

La prima Erezzione, che ſecondo la mente del Sagro Concilio di Trento ſi faceſſe de' Seminarij per ammaeſtrare la Giouentù nel-

tù nelle ſcienze, e diſcipline Eccleſiaſtiche, acciò d'indi ſe ne cauaſſero buoni Operarij, e Miniſtri nella Chieſa di Dio, in aiuto de' Veſcoui, e de' Prelati, fù per comandamento di Pio Quarto vltimo promotore, e primo eſecutore di eſſo Sagro Concilio, queſta del Seminario Romano, la qual ſeguì nell'anno 1565. il primo di Febraro, che fù l'vltimo del ſuo Pontificato; per la cui Fondazione deputò li Cardinali Giacomo Sauelli Vicario, Marc' Antonio Amulio, San Carlo Borromeo Nipote, e Vitellotto Vitelli, i quali in breue ſpazio di tempo la poſero in eſſere. Ordinò, che in eſſo foſſero riceuuti almeno cento Chierici, i quali, oltre la buona diſciplina Eccleſiaſtica, con cui voleua, che ſi gouernaſſero, ſtudiaſſero non ſolo le minori ſcienze, ma ancora la Filoſofia, Teologia Scolaſtica, e Morale, Sagra Scrittura, Computo Eccleſiaſtico, & ogn' altro Studio profitteuole per il gouerno dell'Anime. E perche era opera di publico ſeruiggio, comandò, ſecondo la diſpoſizione del medeſimo Sagro Concilio, che proporzionalmente contribuiſſero alla ſpeſa tutte le Chieſe di Roma così Secolari, come Regolari, eccettuate però quelle de' Regolari Mendicanti. Ma hauendo il Beato Pio Quinto doppo conchiuſa la Lega memorabile contro i Turchi con Filippo Secondo Rè Cattolico, e con la Republica Veneziana nel 1571. con cui per l'Orazioni del diuotiſſimo Pontefice, e di tutta la Chieſa, s' ottenne quella si celebre Vittoria Nauale, in cui con meno di cento cinquanta Galere Criſtiane furono rotti, e preſi più di trecento Legni Turcheſchi con gran quantità di Spoglie, e di Prigioni; parue al detto Beato Pontefice per la continuazione di sì glorioſa Impreſa di raccogliere qualche ſomma di denari; e perciò con ſua Bolla fece eſenti, e libere dette Religioni della contribuzione del Seminario. Onde mancando gli aſſegnamenti, fù neceſſario di ſcemare il numero de' Studenti, e ſi riduſſero al numero di ventinoue doppo ſeſſanta ch' erano, com' è al preſente: L'elezzione de' quali ſpetta come ſegue, cioè venti a Noſtro Signore, ò Cardinal Vicario, il quale pro tempore è Protettore, trè al Cardinal'Abbate di Subbiaco, due all'Abbate di Farfa, due all'Abbate delle trè Fontane, e Sant' Oreſte, vno all'Abbate di Grotta Ferrata, & vno all'Abbate di San Lorenzo fuori delle mura.

Sess. 23. de refor. c. 18. ann. 1563.

Diede il medeſimo Pontefice Pio Quarto queſto Seminario in cura de' Padri della Compagnia di Giesù, (non oſtante l'oppoſizioni fatte da diuerſi Regolari, e dal Clero Secolare, ſuperate tutte dal buon' eſempio, che ne vidde nella diligentiſſima cura de' Padri nel Collegio Germanico: trattandone prima il Papa, che

che dimoraua nel Palazzo di San Marco, co'l Padre Lainez, successore di Sant' Ignazio nel Generalato) a' quali permise, che in esso pure si alleuassero da altretanti cento Conuittori figliuoli di Persone Nobili, e delle prime Case non solo d'Italia, ma di tutta la Cristianità; i quali prima si riceueuano nel Collegio Germanico, d'onde furono poi trasferiti quiui. E tutto questo numeroso stuolo di gionani Alunni, e Conuittori; questi con le loro Zimarre nere, e modeste; e quelli con le soprauesti pauonazze, all'vso di tutt'i Seminarij Ecclesiastici, vanno ogni giorno a sentire le Lezzioni de' Studij, a' quali sono destinati, al Collegio Romano de' Padri della medesima Compagnia, il che riesce di gran benefizio publico, e di molto splendore alla Città, che ne fà sentire il comodo, e l'vtile a tutto il Mondo.

La prima Congregazione, che fosse deputata per lo stabilimento del medesimo Seminario, oltre la sudetta de' quattro fù di ventun Cardinale, che furono, Giacomo Sauelli Vicario, Cesis, Morone, Ricci, Saratrino, Capizucchi, di Pisa, Reumano, Aracœli, Sangiorgio, Altaemps, Saluiati, Simonetta, Gesualdo, Gonzaga, Santafiore, Vitelli, della Bordisiera, Pacecco, Amulio, Gambara, Borromeo.

Il primo luogo, in cui s'apriffe la prima volta il Seminario fù il Palazzo de' Pallauicini in Campo Marzo, con la presenza di San Francesco Borgia terzo Generale della Compagnia con i Padri Assistenti; essendone eletto primo Rettore il Padre Gio: Battista Perusco Romano, soggetto di gran virtù, e meriti. Poi per maggiore comodità, si prese a pigione il Palazzo di Madama a San Luigi, indi a San Marcello, a' Santi Apostoli, alla Valle, a quello de' Nardini, oue hora abita Monsignor Gouernatore, fino che per la vicinanza del Collegio Romano si fece la compra del sito presso San Bartolomeo de' Bergamaschi, con scudi sessanta mila. Per la fondazione fatta da Vrbano Ottauo del Seminario di San Pietro, furono smembrate l'vltima volta l'entrate del medesimo Seminario in modo, che lo ridussero a non poter mantenere di tanto numero altri, che li sudetti ventinoue Alunni.

I detti Chierici spettanti a Nostro Signore, ouero Cardinal Vicario deuono essere Romani nati di legitimo Matrimonio, abili per l'Vmanità; e deuono far l'obligo in forma di Camera di farsi nell'età di venticinque anni Sacerdoti, ò hauer presi gli Ordini Sacri, altrimenti di rifar le spese al Seminario. Gli altri noue deuono essere soggetti delle sudette Abbazie, eccetto quello spettante all'Abbate di San Lorenzo.

I Conuittori, che s'alleuano nel medesimo Seminario deuono essere Cauaglieri, ò Gentil'huomini primarij delle Città d'Italia, e v'entrano ancora d'ogn'altra Nazione. Vi si accettano dalli noue in dieci anni fin'alli diecisette, e diecidotto. Sono tenuti a frequentar le Scuole del Collegio Romano, e possono studiare, oltre la Rettorica, con le lettere vmana, Filosofia, Teologia, e Leggi. Sono assistiti notte, e giorno da otto Padri, che fanno l'vffizio di Prefetti, e da altri Maestri per le cotidiane repetizioni, si come da' Padri Assistenti spirituali nelle loro Congregazioni ne' giorni di Festa per gli Esercizij di diuozione, e di pietà Cristiana, nella quale, più che di ogni altra cosa, si procura, che siano instrutti. Si permettono loro in qualche tempi dell'anno qualche onesti trattenimenti Cauallereschi, massimamente ne' giorni di Carneuale, come di Balli, Scherma, e di ogni Istromento di sonare per tutto l'anno.

Sono vsciti da questo celebre Seminario Soggetti qualificatissimi in ogni genere, essendo in tutt'i tempi stato vn copioso, e fecondo campo di Operarij, Ministri, Prelati, Vescoui, e Prencipi Ecclesiastici. Da esso n'vscirono trè Sommi Pontefici, cioè Gregorio Decimoquinto, Clemente Nono, e la Santità di Nostro Signore, trentatrè Cardinali, moltissimi Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui, & in ogni sorte di Prelature Ecclesiastiche. Nè sono mancati huomini segnalati non meno in lettere, che nell'armi, cziandio Generalissimi d'Eserciti in Fiandra, in Germania. Ma ciò, che più rende illustre questo famoso Emporio d'Huomiui grandi, sono i Soggetti vsciti eminenti in santità di vita, trà i quali l'vltimo fù Marc' Antonio Odescalchi Cugino della santa memoria d'Innocenzo Vndecimo di celebre carità verso i Poueri, & innocenza de' costumi segnalata. Nè vi sono mancati altri, che hanno con il loro sangue professata, e difesa la Santa Fede Cattolica, e molti altri riempite le Religioni d'huomini illustri. In modo tale, che in questo Sagro Ateneo di Lettere, di Pietà, e di nobile Ciuiltà, non è punto da desiderarsi quel che con tanta sauiezza osseruarono per l'educazione de' loro Figliuoli i Rè, e Nobili Persiani, cioè, che non potendo essi medesimi con la lor voce, e fiato alleuarli, sceglieuano a questo fine con grande studio da tutto il loro Imperio quattro huomini sopra modo eccellenti; il primo chiarissimo per rettitudine, e giustizia; il secondo per sauiezza, e prudenza; il terzo per fortezza d'animo; il quarto per continenza, ed onestà de' costumi: il che quiui vediamo copiosamente adempirsi da i Direttori di questa medesima Accademia, cioè di formar' Huomini alla Chiesa, a i Prin-

a i Principati, alle Republiche, alle Catedre, a i Tribunali, a i Magistrati, & a tutta la Religione Cristiana, secondo gli oracoli di quell'Ecumenica Radunanza, che l'ordinò; e secondo le massime di quel sauijssimo Istitutore, che fù il primo, che con santissime leggi, e con puro Zelo del ben publico, e di veder' onorato il Signore Dio nell'istruzzione delle sue Creature *In semitam Mandatorum suorum*, l'aprì, l'indrizzò, e stabilì.

CAPO II.

Del Collegio Romano.

NON hebbe già il suo primiero principio il celeberrimo Collegio Romano nel luogo, oue di presente con sontuosissima Mole di Edifizio maestosamente s'inalza, come comunemente si stima; ma qualche anni prima era già stato se bene con poco incaminamento incominciato nell'anno 1551. nel principio di Marzo, (come asserisce il Padre Orlandino nell'Istoria della Compagnia di Giesù) in alcune Case anguste prese a pigione alle radici di Campidoglio: non senza qualche opinione, che fossero vicine a San Giouanni in Mercatello, oggi San Venanzio, oue Sant' Ignazio introdotta pure hauea la sant' Opera del Collegio de' Catecumeni. Tredeci, dice l'Istorico, furono li primi Scuolari, e Studenti di quel picciolo Collegio; a' quali fù Rettore il Padre Giouanni Pelleterio della medesima Compagnia di Giesù. Orland. hist. Soc. lib. 11.

E perche la Compagnia medesima istituita dal suo Santo Fondatore ancor giaceua nell'angustie della santa Euangelica Pouertà, altretanto però ricca di virtù, e di merito, e però mal sufficiente a mantenere tal numero, fù questo mantenuto, e prouisto del necessario col denaro somministrato da San Francesco Borgia all'hora ancor Duca di Gandia, il quale in quell'anno medesimo era per sua diuozione venuto in Pellegrinaggio col figliuolo a Roma; e prima di partire, quasi presago di ciò, che poi douea egli operare di segnalato in questa santa Città con l'industrie del suo gran Zelo, fatto Religioso, e poi Capo della medesima Compagnia, lasciò molta somma di denaro. An. 1551

Insegnossi da principio nel modo, che si poteua la Grammatica Greca, Latina, & Ebraica, con l'Vmanità. Ma crescendo poi il numero de' Collegiali, nè capendo nella picciolezza di quelle

Di by Googl

quelle Case, si trasferì il medesimo Collegio in alcune altre più capaci prese a pigione vicine alla Minerua, le quali erano della
An.1553 nobile, & antichissima Famiglia de' Frangipani. E quiui pure vissero con gli alimenti procurati loro con diuerse limosine raccolte da Sant'Ignazio. Quiui si apersero le Scuole della Teologia Pósitiua, della Scolastica, Morale, & insieme della Filosofia; aggiungendouisi in oltre la Scuola dell'Interpretazione della Sacra Scrittura, il primo Interprete fù il Padre Andrea Frusio, & il primo Lettore della Teologia il Padre Martino Olauio, celebri Dottori di quel tempo; della Morale Quintino Carlat; della Logica Giouanni Roggieri; della Fisica Guidone Roiletto; e della Metafisica Baldassare Torriano, tutti della medesima Compagnia. Sessanta erano li Giouani Studenti del medesimo Collegio, oltre vn numeroso concorso di altri, che frequentauano fuori di esso le Scuole; & a questa prima religiosa Giouentù, che furono i primi semi per dilatare la Compagnia per tutto il Mondo, prouedeua da Spagna con abbondanti soccorsi il medesimo San Francesco Borgia, procurando ancora da altri Benefattori limosine sufficienti, come pur faceua Sant' Ignazio per diuerse Parti.

Ma essendosi guasta la medesima Casa per l'inondazione del Teuere, fù costretto il Collegio trasferirsi nella vicina Casa de'
An.1559 Saluiati, doue pure si apersero con isplendidezza i Studij l'anno seguente 1560. nel qual' anno a persuasione di Pio Quarto da Vittoria Tolfi Marchesa di Valle, vedoua di Camillo Orsino, Nipote per parte di Madre di Paolo Quarto, donò alcune Case, destinate già da essa per vn Collegio di nobili Zitelle, ma senza verun' effetto, al Collegio Romano, trà le quali vna era verso la Guglia di San Mauto, doue abitaua lo stesso Pontefice quando
An.1560 fù assunto al Ponteficato, seguitando in oltre a sue spese la fabrica della Chiesa, che fù dedicata alla Santissima Annunziata. Il medesimo Pontefice gli donò vn' annua Pensione di scudi sei cento d'oro. Nè andò guari, che crebbe a tal segno il numero de' Scolari concorrenti alle Scuole, che fù di mestieri moltiplicare le medesime, & assieme li Maestri; e di tali felici progressi se
An.1564 ne compiacque tanto il medesimo Pontefice, che volle ei medesimo visitare il Collegio, e fù con solenne apparato di lettere riceuuto dal Padre Pietro Perpignano iui residente per Direttore de' Studij. Con questi prosperi successi letterarij felicemente continuò per tutto il Ponteficato di Pio Quarto, e del Beato Pio Quinto, il quale distratto da graui spese per mantenere la famosa Lega, e Guerra contro il Turco, ne' maggiori bisogni della Chiesa,

Digitized by Google

Chiesa, non potè applicare all'accrescimento di questo grand'Ateneo, ò publico Emporio delle più nobili Discipline, hauendo riserbata Iddio la gloria dello stabilimento di esso alla grande generosità d'animo del suo Successore, come glorioſamente seguì con benefizio vniuersale della Chiesa.

Gregorio dunque Decimoterzo di eterna, e glorioſa memoria, trà le grandi, e nobili Architetture del suo Apostolico Zelo, volendo nello stesso tempo prouedere la Santa Chiesa di Ministri ben forniti di lettere, e di virtù, che andassero per tutto il Mondo a spiantare l'Eresie, e piantare fra' Gentili la nostra Santa Fede, & insieme dare a Roma Capo di tutto il Mondo, publica istruzzione di Dottrina, e di Pietà; eresse questo gran Collegio, la cui Fabrica sontuosa, e magnifica porta in fronte la grandezza, e magnificenza Pontificia, degna di potere giustamente chiamarsi la Casa di tutte le Nazioni, & il ricouero di tutt'il Mõdo bisognoso di Lettere, di Pietà, e di Disciplina Cristiana. Posevi egli medesimo, con il concorso di tutta Roma, la prima pietra l'anno 1582. e v'hà tradizione, che essendo prima di suo ordine incominciata la fabrica, e proseguendosi non con quello splendore, che bramaua corrispondesse al decoro della Città, & a i suoi vasti, e generosi dissegni, egli medesimo la fece demolire, facendola poi continuare con quella grandezza, e sontuosità, che oggidì con merauiglia si vede; del cui eroico fatto ne rimane la memoria nel Portico interiore del medesimo Collegio. Nè contento il buon Pontefice di hauer' eretta si gran Fabrica, la dotò di grosse rendite, volendo, che in esso Collegio vi si mantenesse il maggior numero, che fosse possibile de' Studenti della Compagnia di Giesù, a cui egli come sommamente affezzionato, lo consegnò, mentre di essa era Prepoſito Generale San Francesco Borgia, degno successore di Sant' Ignazio Fondatore di essa, (il qual pure per lo compimento della fabrica, e per la prouisione delle cose necessarie vi contribuì del suo grossi aiuti, e soccorsi) il che felicemente succeduto secondo i zelanti pensieri del Santo Pontefice; peròche non solo per mezzo di detti Padri, ma di molti Alunni ancora di diuersi Collegi, & altri virtuosi Giouani di varij Paesi, alleuati sotto la disciplina de' medesimi vsciti da queste Scuole, come dal Cauallo Troiano, sono iti non solo nelle loro Patrie ad intimar guerra a i vizij, & all'ignoranza delle lettere, e delle cose di Dio, ma hanno seruito di ferme colonne per la Santa Fede, e Religione Cattolica.

Ex Bulla fundat. Coll.

Caus. in Layn. l. 1 3. 4. 5. & alibi.

Stanno in questo Collegio aperte Scuole letterarie di tutte le Scienze, & Arti liberali da' primi rudimenti della Grammatica

fino

fino alla Teologia Scolastica, e Morale, si come alla Matematica, & alla cognizione delle Lingue straniere, in particolare della Greca, & Ebraica, per l'vtilissimo vso, e prattica della Sacra Scrittura, e de' Santi Padri. Ne' giorni festiui stanno aperte quelle della Pietà Cristiana in diuerse Congregazioni spirituali iui fondate con molti priuilegi, e grazie di diuersi Sommi Pontefici; e trà le altre è segnalata, e celebre quella dedicata alla Santissima Annunziata, quiui fondata in vece della Chiesa, che dal medesimo Pontefice fù fabricata, e dedicata a questo ineffabile Mistero nel luogo, oue hora è la sontuosissima Chiesa di Sant' Ignazio; nel cui sito verso la Guglia di San Mauto era il Palazzo di Paolo Quarto quando fù creato Papa. In queste nobili Congregazioni oltre la frequenza de' Santissimi Sagramenti, si fanno varij vtilissimi Esercizij di spirito, e di perfezzione Cristiana, e seruono quasi di tanti Seminarij di Religiosi, e Serui di Dio nella Chiesa; stimandosi vane, & inutili quelle Scienze, delle quali s'imbeuono i piccioli ancor Giouanetti, che non seruono per far conoscer Dio, ed amarlo; aggiuntoui per ciò fare quel bel consiglio di San Girolamo scritto alla sua Demetriade: *Instruendam in teneris annis esse animam diuinis Eloquijs, vt coruscante verbo Dei Diaboli astutiæ repellantur; vt Adolescens resistere sciat, & hunc hostem superare, quem pro residuo vitæ habiturus est.* Onde ragioneuolmente si deue conchiudere non esserui in Roma Opera Pia, nè più vtile a tutte le condizione di Persone, nè più celebre a tutte le Nazioni del Mondo di questa.

Della Congregazione della Communione Generale annessa a questo Collegio se ne tratterà a suo luogo.

CAPO III.

Del Collegio Capranico.
A Piazza Capranica.

DOmenico dell'antica, e nobil Famiglia Capranica Cardinal del titolo di Santa Croce in Gierusalemme, Penitenziere Maggiore, Arciuescouo di Fermo, celebre nel suo tempo per dodeci Legazioni fatte per la Santa Sede Apostolica; ma molto più per le segnalate sue virtù, & opere insigni di pietà fatte a benefizio publico; e trà le altre degne di eterna memoria per la Fondazione

Digitized by Google

dazione del Collegio, che insieme con la Piazza, oue stà fondato dal nome della sua nobilissima Famiglia, chiamasi Capranico, istituito per mantenere tanti poueri Scolari Chierici, e destinati per obligo allo Stato Ecclesiastico, quanti sostener ne poteuano li frutti della sua grossa eredità, che gli lasciò per Testamento l'anno 1458. il quale Collegio fù poi doppo la morte di questo pijssimo Cardinale eretto dal Cardinal' Angelo Capranica fratello del Fondatore l'anno 1460. nel Ponteficato di Papa Pio Secondo.

Et acciòche nel numero de' Scolari non nascesse disordine fù limitato a trentadue la nominazione de'quali spetta a diuerse persone, secondo la volontà del medesimo Istitutore: peròche quattro sono eletti da' Signori Colonnesi de' loro Stati, ò nati in Roma, ò di qualsiuoglia Paese per consuetudine, ò priuilegio del Testatore. Sette ne presentano i Signori di Casa Capranica per consuetudine, essendo solo trè ad essi concessi per il sudetto Testamento. Vno ne presenta ciascheduno Caporione di Roma, che sono quattordeci, e deuono essere nati in Roma. Il Vescouo d'Ancona ne presenta vno, ò di quella Diocesi, ò nato in Roma. L' Arciuescouo di Fermo pure ne presenta vno ò di quella Città, ò nato in Roma. L'Abbate di Settimo Diocesi di Fiorenza ne presenta pur' vno ò nato in Roma, ò di quella Diocesi. Viuono questi sotto buone regole, e disciplina, alla cura d'vn Rettore Ecclesiastico da approuarsi, per ordine, e decreto di Alessandro Settimo dal Sommo Pontefice à beneplacito della Santità Sua; essendo il rimanente del gouerno di questo Collegio appoggiato, secondo la mente del Testatore, all'Archiconfraternità del Santissimo Saluatore a Sancta Sanctorum, che ne tiene la piena amministrazione. Deuono essere prima di enttare li sudetti Alunni di buona vita, e costumi, d'ingegno capace delle buone lettere, di nascita ciuile, & onorata, poueri, che non posseggono scudi cinquanta d'entrata, vsciti da i studij minori, e deuono abilitarsi doppo il settennio, in cui sono mantenuti nel Collegio per riceuere la laurea del Dottorato, doppo lo studio della Filosofia, Teologia, e Sagri Canoni: nè possono accettarsi prima, che habbiano diecisette anni compiti. Nella Visita Apostolica fatta da Alessandro Settimo l'anno 1659. furono fatti diuersi decreti per il buon gouerno della disciplina di detto Collegio, e trà gli altri fù ordinato, che li medesimi Alunni portassero l'abito secondo l'vso degli altri Collegi della Città.

Ex Constit. eiusd. Coll.

Fù il sudetto Cardinale Fondatore sepolto nella Chiesa della Minerua, nella Cappella del Rosario, col seguente Epitaffio, ouero Elo-

ro Elogio, degno di si grande Eccleſiaſtico. *Sedente Paulo II. Dominico Capranicenſi tit. S. Crucis in Hieruſalem Presbytero Card. Antiſtiti Firmano, Maiori Pœnitentiario, XII. Apoſt. Legationibus claro, pacis Italicæ in annos xxv. conſtitutori, doctrina, religione, & ſanctis operibus admirabili. Angelus eiuſdem tit. Card. vnanimi fratri, ac ſibi monum. hoc fecit. Vixit idem Dom. ann. LVII.*

CAPO IV.

Del Collegio Nardino. A San Tomaſo in Parione.

STefano Nardino Nobile di Forlì, Referendario Apoſtolico, Prelato di gran virtù, integrità, e dottrina, fù mandato Internuncio nella Germania da Pio Secondo; da Paolo Secondo fù creato Arciueſcouo di Milano, nella cui gran Chieſa laſciò ſegnalate memorie della ſua pietà, zelo, e vigilanza Paſtorale, arricchendo di ſupellettile Eccleſiaſtica quella nobiliſſima Mettopolitana, e da Siſto Quarto fù fatto Cardinale del titolo di Santa Maria in Traſteuere l'anno 1473. Iſtituì, e dotò vn Collegio di poueri nobili Studenti, detto dalla ſua Famiglia, Nardino, oue volle, che per ſette anni in buona diſciplina, e norma di ſtudio ſi manteneſſero ventiquattro poueri Scolari di nobiltà pouera, di buon' indole, e coſtumi, con dar loro ſtanza, e vitto nel proprio Palazzo, da eſſo lui a queſt'effetto laſciato, doue pure ſi troua al preſente detto Collegio, cioè vicino alla Chieſa Parochiale di San Tomaſo in Parione. Segui queſta Fondazione del 1484. nell'anno primo del Ponteficato d'Innocenzo Ottauo. Ma doppo la morte del buon Cardinale allegando gl'Eredi, non eſſere reſtate, per le vicende de' tempi, tante rendite baſteuoli a tal numero de' Scolari, da ventiquattro furono ridotti in ſei, li quali, ſecondo la mente in ciò dell'amoreuole Cardinale benefattore, ſi mantengono, ſotto il gouerno della Confraternità del Santiſſimo Saluatore a Sancta Sanctorum, e ſuoi Guardiani, & Vffiziali, laſciata Erede, alla quale eſſo laſciò per Legato, con molti altri effetti eſpreſſi nel ſuo Teſtamento, il Palazzo contiguo, abitato al preſente da Monſignor Gouernatore di Roma.

Ex Teſt. eiuſd. an. 1484. 8. Octobr.

La nominazione de' medeſimi Scolari, quando vacano i luoghi, ſpetta a vicenda a gl'infraſcritti Elettori, cioè, alla medeſima Con-

ma Confraternità di Sancta Sanctorum numero trè. All'Arciuescouo di Milano pro tempore due. All'Abbate di Sant' Ambrogio pure di Milano vno. Alla Città di Forlì dui. Alla Famiglia Nardina, hora estinta trè, (& in sua vece oggidì spetta al Papa.) Al Capitolo vnito con li Parochi di Santa Maria in Trasteuere vno. Al Rione di Parione vno. Alli Conseruatori del Popolo Romano dui. E' gouernato, quanto al temporale, dalla medesima Archiconfraternità, e quanto alla disciplina, da vn Rettore, eletto, e mantenuto dalla stessa, da cui totalmente dipende nel gouerno. Non portano abito particolare, ma vestono da Ecclesiastici; essendo tenuti far' il corso di Teologia, & abilitarsi per i ministeri della Chiesa, secondo la mente espressa del Testatore, con i studij, che seruano alla medesima Teologia, volendo, che in ogni modo, eziandio, che attendessero a i Canoni, siano Sacerdoti; & arriuati alla Laurea, & al Sacerdozio siano esclusi dal luogo del Collegio per introduruene altri.

Il sudetto Cardinal Benefattore morì in Roma illustre di molte virtù, e fù sepolto nella Basilica di San Pietro, sotto la nauata di Sant' Andrea Apostolo, e sopra la sepoltura si legge quest'Epitaffio: *Stephano Nardino Patria Forolu. tit. S. Mariæ Transtyb. Præsbyt. Card. Mediol. Archiep. Legato Auenion. Obijt anno sal.* 1484. 11. *Kal. Octobris.*

Di esso pure sono memorie in marmo, come di segnalato Benefattore, nella Sagristia di Santa Maria in Trasteuere, doue egli fù Titolare.

CAPO V.

Del Collegio Greco. A Sant' Atanagio. Alla Contrada del Babbuino.

ETerna sarà sempre per tutte le Nazioni del Mondo la gloria di Gregorio Decimoterzo; peròche con carità Pastorale pari al suo zelo Apostolico prouidde con l'istituzione di tanti Collegi, e Seminarij, quanti quasi con tante Academie d'ogni virtù, e propugnacoli della Santa Fede bastassero per sostenerla, ou'ella è più combattuta, e con essi si manteneßero nella Giouentù le lettere, e la disciplina Cristiana, e con queste l'honore alla Chiesa, & alla Religione Cattolica. E tanto più si mosse il buon Pontefice a ciò fare,

Ex Bulla erection. quæ incipit: In Apostolicæ Sed. sub datâ Romæ 13. Ian. 1577

fare, quanto più nelle Nazioni Foraſtiere, maſſimamente l'Oltramontane, ne vidde più euidente il biſogno, ò per preſeruarle dal veleno dell'ereſia, ò per iſchermirle dall'inſidie de' rubelli alla Chieſa, ò per dilatare le dottrine del Vangelo.

Trà gli altri rieſce di gran frutto alla Chieſa, e di gloria al Pontefice Romano il Collegio Greco, iſtituito dal medeſimo Pontefice in benefizio della Grecia anticamente tanto benemerita della Criſtianità, in cui vi s'accettano giouani Greci, maſſimamente de' Paeſi Sciſmatici, acciò quiui iſtrutti nelle vere, e pure dottrine della Religione Cattolica, e dell'vbbidienza al Romano Pontefice ritornino poi Sacerdoti, Veſcoui, ò Arciueſcoui nelle loro Patrie a riſarcire li danni cagionati alla Santa Chieſa dalla diſunione, e pertinacia de' medeſimi Inimici di eſſa. Sono quiui prouiſti di vitto, veſtito, e ciaſcun' altra coſa neceſſaria al viuere vmano, & acciòche non ſi perdeſſe nella Chieſa l'vſo antico del Rito, e Cerimonie Greche, nelle quali riſplendette tutta la Chieſa Orientale per tanti Secoli, comprobate con la prattica di tanti Santi Padri Greci, che con i loro ſcritti ſommamente l'illuſtrarono, e con tanti miracoli regiſtrati nell'Iſtorie Eccleſiaſtiche volle il medeſimo Pontefice ergere da' fondamenti vicino al Collegio, vna nobile, e vaga Chieſa, dedicata a Sant' Atanagio, in cui tutte le feſte i medeſimi Chierici vffiziano alla Greca, e nelle loro maggiori ſolennità celebraſi Pontificalmente, e ſi conferiſcono gl'Ordini da vn Veſcouo, ò Arciueſcouo loro pur Greco, mantenuto a queſto fine, e come Reſidente per le Nazioni Greche Cattoliche appreſſo il Romano Pontefice, non ſenza qualche curioſa diuozione del Popolo, che ſuole con molto concorſo interuenirui, venerando i molti Miſteri, che in quelle loro antiche, e maeſtoſe fonzioni, e cerimonie ſi contengono; che perciò la detta Chieſa è con molto culto, e ſplendore Eccleſiaſtico di continuo vffiziata, e cuſtodita: Con che manifeſtaſi a tutti e Romani, e Stranieri la mirabile concordia delle due Chieſe Latina, e Greca, ancorche tanto diuerſa ne' Riti Eccleſiaſtici. Così ſi allettano i medeſimi Greci a venire con buon' animo a Roma, ſicuri di trouare l'oſſeruanza perfetta delle loro cerimonie. E così il Papa s'aſſicura di far' oſſeruare queſto Rito sì antico, e di far conferire, ſecondo eſſo, i Sagri Ordini ſenza meſcolanza d'errori, e da gente non infetta di Sciſme. Oltre che il Papa con tal ſtretto vincolo del benefizio per mezzo di queſto Collegio mantiene vnita a ſe gran parte della Grecia, tolto il quale poco, ò niun dominio eſercitarebbe al preſente ſopra li medeſimi Greci.

Iſtituì il medeſimo zelante Pontefice Fondatore il ſudetto Col-

legio

legio non fuit perfecte necessarium ut vox fuit post ipsa, ita ut ex ipsa non pendeat. Quia ex ipsa non pendet, ergo non est necessaria. Et confirmatur: Quia si vox esset necessaria, ergo esset necessaria ad hoc, quod Sacramentum esset, & ad hoc, quod esset validum, &c. consequens est contra Concilium Florentinum, & contra Concilium Tridentinum, quæ dicunt, quod Sacramenta Ecclesiæ constant ex tribus, videlicet ex materia, forma, & intentione ministri conficientis, & ex his constituitur Sacramentum, & non habetur quinta pars ad illa. Item Concilium Tridentinum dicit, quod Sacramenta Ecclesiæ constant

bia ridotte dalle Scisme alla vera Fede più di due millioni in tutte le trè Russie, nella Polonia, nella Lituania, & in altre Prouincie, oue si dilatano i Ruteni in quei gran Regni, & oue giunse il zelo del Velamino a cercare l'Anime. Da Vrbano Ottauo in alcuni Breui fù perciò chiamato *Athanasius Russiæ*, *Atlas Vnionis*, *Columna Ecclesiæ*. Nella sua Dignità son succeduti a lui sempre sin' ora altri quattro Alunni del Collegio tutti zelantissimi della sudetta Vnione, e vigilantissimi Pastori della lor Greggia. Altri parimente Alunni del Collegio Ruteni promossi a Vescouadi inferiori ne' medesimi Regni hanno gouernate le loro Diocesi con molta vigilanza, e con zelo tanto in ben de' Cattolici, e contro le Scisme, e con inuitta sofferenza di molte persecuzioni mosse da gl'inimici della Santa Sede Apostolica, di cui essi erano valorosi Propugnatori.

Frà i Greci poi hà dati alla luce molti vtilissimi Operari, e celebri Letterati. Pietro Arcudi fù dottissimo, faticò per venti anni in Polonia per commissione de' Sommi Pontefici per l'Vnione de' Ruteni, a cui la sua Opera fù gioueuolissima: Dipoi co' suoi libri stampati hà somministrate grand'armi a' Cattolici tratte dalla medesima Grecia per combattere contro gli Scismatici, e contro gli Eretici.

Giouanni Matteo Cariofoli peritissimo in lettere Greche, e Latine, e ben fornito delle Scienze più graui di Filosofia, e Teologia, faticò molto in Candia sua Patria contro gli Scismatici, ma per saluar la vita ricouerossi in Roma, oue compose molti libri, e molti altri ne trasportò dal Greco tutti vtilissimi contro gli Scismatici, e contro gli Eretici. Fù onorato col titolo d'Arciuescouo d'Iconio; e viue il suo nome con grandissima lode appresso i Letterati.

Leone Allatio notissimo al Mondo, e sommamente benemerito della Chiesa, per la moltitudine de' volumi publicati alle Stampe in difesa delle verità Cattoliche in confutazione dell'Eresie, & in esterminio degli errori Scismatici. Huomo peritissimo in ogni scienza naturale, e diuina, e guernito d'ogni erudizione Latina, e Greca, Sagra, e Profana, viuuto sempre affaticando la mente negli studij, e la penna ne' componimenti fino sopra gli ottanta anni d'età, seruendo negli vltimi per primo Custode della Libraria Vaticana.

Nicodemo Gorgoginio Metropolita di Cristianopoli fù valoroso difensor della Fede Cattolica, per cui due volte fù in graue pericolo della vita accusato a' Turchi, perche sosteneua l'autorità del Papa, e sarebbe stato impalato, se alcuni Cattolici no'l liberauano

Digitized by Google

rauano con denari. Istruì nelle scienze l'Arciuescouo Greco di Patrasso; e sempre operò con gran zelo dell'onor di Dio, e della sua Santa Fede Cattolica.

Giosafat Azales ridusse i Monaci della Tessalia all'vbbidienza del Papa, e venne in nome loro a suggettargli a' piedi di Paolo Quinto, Opera degna di singolar memoria.

Maggior' opera fù quella di Francesco Cocco, il qual prima in Nassia sua Patria visse, e parlò con grande spirito, e poi in Costantinopoli con l'esempio delle sue virtù, e con l'efficacia de' suoi ragionamenti ridusse alla Fede il Patriarca Raffaello, & all'vbbidienza del Pontefice Romano.

Ignazio Mendoni prima tenne Scuola nella Città di Scio, istruendo i Fanciulli nelle lettere, nella Fede, e nella pietà: e poi fatto Curato d'Anime in Trabisonda faticò molto per benefizio di quell'Anime, dalle quali era cómmunemente chiamato Santo Profeta, e sino i Turchi il venerauano, e si valeuano di lui per ottenere, per mezzo della sua soauità, l'vbbidienza da que' Popoli, la quale non poteuan' ottenere per mezzo della loro fierezza.

Costantino Filomati nella medesima Città di Scio tenne Scuola nella medesima forma; poi vestì l'abito di Monaco in Monte Santo, e tornato a Scio impiegò tutta la sua vita in predicare, insegnare, & aiutare l'Anime con molto loro vtile, e con pari sua fatica.

Niceforo Melisseno Metropolita di Paro Naxia difese valorosamente la Fede Cattolica in pace sin che visse il Patriarca Raffaello Cattolico; ma morto lui fù dal successore Scismatico crudelmente perseguitato, & accusato a' Turchi per sostenitor della preminenza del Pontefice Romano sofferì vna lunga prigionia, da cui liberatosi si ricouerò in Roma, & hebbe il Vescouato di Cutrona, il quale gouernò sino alla morte con pietà, con zelo, e con vigilanza propria d'vn buon Pastore.

Filippo Moretti di Scio partitosi dal Collegio vestì l'abito di San Basilio in Grottaferrata, e mandato in Messina fece vita esemplarissima, con aspre penitenze, con sette, e taluolta noue hore d'Orazione il giorno, oltre le lunghe assistenze a' Diuini Vffici nel Coro. Haueua gran potestà sopra i Demoni, & era mirabile in conoscere, & in disfare i maleficij. Non volle mai veruna esenzione dalle communi Osseruanze, tuttoche li competessero per essere Maestro di Teologia. Visse, e morì con opinione di Santo.

Neofito Rodinò Operario veramente Apostolico, esercitò i suoi primi feruori in Polonia contro gli Scismatici infetti degl'errori:

Digitized by Google

rori: oue più raffinato il ſuo ſpirito frà le perſecuzioni, e trauagli ſi trasferì in Oriente per combattere contro nemici più fieri. Scorſe quaſi tutta la Grecia, e la Macedonia, fattoſi prima Monaco, ſempre predicando, diſputando, e difendendo le verità Cattoliche. In premiodelle ſue fatiche fù perſeguitato, e baſtonato, e da vn' Arciprete Sciſmatico fù percoſſo con molti ſchiaffi: e ſarebbe ſtato priuato di vita, ſe non lo ſaluauano i Soldati Veneziani. Scacciato dalla Grecia venne in Italia, e prima fù Paroco in Lecce della ſua Nazione; quindi promoſſo alla Chieſa Greça di Napoli, & alla Lettura della lingua Greca: nelle quali Cure eſercitò con pace il ſuo feruoroſo Zelo. Chiamato a Roma fù mandato per primo Miſſionario nella Prouincia di Cimarra. Quiui faticò indefeſſamente, & iſtituì in quei Popoli tutte l'Ordinazioni opportune per il Culto Diuino, per la profeſſione della Fede Cattolica, e per l'oſſeruanza della legge Criſtiana togliendo inſino alcune reliquie del Gentileſimo rimaſeui. Conſumato di forze laſciò ad altri la Miſſione, e tornato a Roma impiegò il poco rimanente di ſua vita in compor libri vtili, e pij in Greco volgare, & in traſportarne altri nella medeſima lingua in benefizio de' Popoli Greci.

Franceſco Gozzadini Veſcouo del Zante, e Cefalonia col ſuo Apoſtolico Zelo, e con la vigilanza Paſtorale hà aiutati molto i ſuoi Popoli, e ne hà conuertiti molti alla Fede Cattolica, & in particolare alcune Famiglie principali di quelle Città.

Geremia Barberico Arciueſcouo di Paro Naſſia faticò molto in Grecia in difeſa de' ſuoi Nazionali contro la perfidia del Patriarca Cirillo infetto di Caluiniſmo, oltre gli errori de' Greci. Deliberò di cercare aiuto da'Prencipi Cattolici per cacciare l'Eretico dal Patriarcato, e farli ſoſtituire vn Cattolico. Entrato nella Pollonia fù dagli Sciſmatici vcciſo. Così coronò con il ſangue l'Apoſtolich fatiche da lui ſofferte in Grecia.

Canacchio Roſſi diſputò molto col ſopradetto Patriarca Ciriſlo, e contro alcuni altri Caluiniſti in difeſa delle verità Cattoliche. Ma finalmente preualſe la malignità del Patriarca, lo fece porre da' Turchi nelle prigioni di Scio. Doppo vndeci meſi liberato tornò a Roma, e terminò in pace i ſuoi giorni Lettore di lingua Greca nella Sapienza Romana.

Moltiſſimi altri han ſoſtenute grauiſsime perſecuzioni per la Fede, e ſono ſtati priuati de' loro Patrimoni, ſcacciati dalle loro Patrie, & afflitti con molti mali dagli Sciſmatici, eziandio loro Conſanguinei. Sarebbono degni di ſpecial menzione Michel Mellino, Michel Veneri Candiotti, Coſtantino Quartane di Corfù, che

Digitized by Google

fù; che fù grande Operario, Criſtoforo Mirotero Monaco della Morea, che finì la vita in Geruſalemme con opinione di ſantità, Giacomo Medici Spartano, che molto bene operò in Candia: Più di tutti Giouanni Panfilio d'Andro, che in ſua Patria fù dagli Sciſmatici laſciato per morto, e poi mandato in Galera accuſato a' Turchi ch'era Spia del Papa, liberato per mezzo del Veſcouo Latino di quella Città tornò a Roma, e fatto Sacerdote Latino tornò in Grecia, e continuò ad aiutare l'Anime con molto zelo ſin che viſſe. Altri molti ſomiglianti potrebbono riferirſi, ma la breuità di queſto racconto no'l permette.

Si come molti altri meriterebbono d'eſſere mentouati, perche tornati alla Patria loro hanno aperta Scuola per ammaeſtramento de' Fanciulli nella Fede, nella Pietà, e nelle Lettere, e ſono viuuti, e morti con opinione di buona vita.

Altri molti rimaſi in Italia hanno amminiſtrata la Cura d'Anime in varie Chieſe Greche con molta lode, e frutto.

Altri ſon celebri per l'inſigne loro Sapienza, come Nicolò Alemánni, che fù primo Cuſtode della Libraria Vaticana peritiſſimo in ogni ſcienza, e maſſimamente nella Greca letteratura: Giouanni Cottunio Lettore primario di Filoſofia in Padoua, i cui libri ſtampati manifeſtano l'eminenza del ſuo ingegno, la profondità della ſua dottrina in ogni ſcienza, la copia dell'erudizioni, l'eleganza della compoſizione in Latino, & in Greco. Altri ancora lodati da varij Autori, come Gregorio Portio, Giouanni Domitiano, Franceſco Trini, Giorgio Serra, e ſimiglianti.

Rimarrebbono altri non pochi conſecrati a Dio in Ordini Regolari, di cui ſi ſanno gli ottimi progreſſi nelle virtù proprie del loro ſtato, e nel zelo Apoſtolico anche in benefizio della Grecia. Altri ancora Monaci di Grottaferrata, che dipoi nella loro Religione hanno meritati i primi gradi di eſſa. Ma dal poco che ſi è accennato ſi può comprendere quanto vtile, e gloria apportino alla Chieſa queſti Alunni del Collegio Greco, e quant' importi l'hauere in Roma ſecondo la mente del buon Pontefice Fondatore queſto propugnacolo della Religione con quelle Sciſmatiche Nazioni.

Digitized by Google

CAPO VI.

Del Collegio Criuello.

ALeſſandro Cardinal Milaneſe della nobiliſſima Famiglia Criuella Seminario d'Huomini illuſtri in ſantità, in lettere, & in armi, creato da Pio Quarto doppo d'hauere con molta gloria del ſuo valore eſercitate diuerſe Cariche Militari; caro perciò a Carlo Quinto ſotto cui fù Capitano Generale, fece diuerſe nobili impreſe, trà le quali vna, in cui hebbe quaranta Officiali tutti prodi, e generoſi della ſua ſteſſa Famiglia, & attinenti ad eſſa. Di Nunzio Apoſtolico a Filippo Secondo nelle Spagne, fù aſſunto alla Porpora; ſegnalato di molte virtù, del titolo di San Giouanni Ante Portam Latinam, che egli nobilmente riſtaurò; indi paſsò a quello di Santa Maria in Aracœli, da ſe ſplendidamente beneficato.

Ciaccon in eo.

Da queſta Famiglia n'vſcì Vrbano Terzo di glorioſa memoria, il quale ſalì al Ponteficato l'anno 1186. e viſſe in eſſo due anni, laſciando la vita con morte memorabile, perche hauendo inteſo, che il Saladino Rè dell'Egitto haueua aſſediata la Santa Città di Gieruſalemme con innumerabil'eſercito, andò in perſona a Venezia per metter' inſieme vn' Armata Nauale per mandare in ſoccorſo di detta Santa Città; ma hauendo inteſo prima di giungere colà l'Armata, che con crudeliſſima ſtrage de' Criſtiani era caduta infelicemente nelle mani dell'Inimico, infermatoſi nel viaggio, di puro dolore di cosi gran perdita, finì il corſo della ſua vita in Ferrara; creato Cardinale da Pio Quarto nell'anno 1562. nel ſuo vltimo Teſtamento, ſotto il Ponteficato di Gregorio Decimoterzo nell'anno 1573. oltre l'altre Opere di Carità, e Legati Pij, laſciò vn Caſale, & vna Vigna, con altri Beni Stabili nel Territorio di Roma, nella cui Vigna haueua fabricato vn nobile Palazzo; ordinando, che de' frutti d'eſſi Beni ſi manteneſſe in queſta Città vn Collegio di poueri Scolari, ſecondo la quantità di detti frutti; il qual Collegio ordinò, che ſteſſe ſotto la cura, e gouerno della Venerabile Archiconfraternità del Santiſſimo Saluatore a Sancta Sanctorum.

Platin. in eius vit.

Fan. lib. de Coll.

Non fù eſeguita la pia mente del buon Cardinale nell'erezzione di detto Collegio, non parendo ſpediente alla ſudetta Archiconfraternità di mantenere vna Caſa propria per eſſo, mentre dell'en-

Digitized by Google

dell'entrate non si poteuano alimentare, che trè, ò quattro Scolari, per la diminuzione di esse; ma bensì corrispondono li medesimi Amministratori de' frutti della medesima Eredità, ò Legato, tanto di denaro, quanto basta per lo mantenimento loro altroue; & oggidi se v'hà alcuno della medesima Nobile Casa Criuella, che sia nel caso di godere di detto priuilegio, secondo la disposizione del Testatore, si preferisce ad ogn' altro per giusto titolo di conuenienza. Morì questo pio Cardinale l'anno 1574. e fù sepolto in vn Sepolcro da esso lui fatto fabricare prima della sua morte nella Chiesa di Santa Maria in Aracœli, vicino alla Sagrestia con quest' Epitaffio: *Alexander Cribellus Mediolanen. tit. Sanctæ Mariæ in Aracœli S. R. E. Præsb. Card. sexagesimum annum agens, vinens sibi posuit anno* 1571. *mense Decemb. die* 22. *Obijt* 22. *Decembr.* *A. D. M.D.LXXIV.*

CAPO VII.

Del Collegio de' Neofiti. Alla Modonna de' Monti.

QVando l'Apostolo disse, che il Vescouo non doueua esser Neofito, non deue già intendersi di persona nuoua nella Fede; peròche senza verun dubbio nella primitiua Chiesa, non solamente gli Apostoli, ma anco li Vescoui eran Neofiti venuti di fresco dall'Ebbraismo, e dalla Gentilità: ma di vna persona nuoua nello stato Ecclesiastico. E perciò di trè sorti di Neofiti vi sono alcuni della Fede; altri nello stato Ecclesiastico; altri nell'Età. Questi due deuono essere esclusi dalla Degnità Vescouale per la ragione del medesimo Apostolo: *Ne in superbiam elatus in iudicium incidat Diaboli*. Con tal nome chiamò San Gregorio il Religioso Nouizio, che ambisce i Gradi, e le Degnità. D. Greg. libr. 7. Reg. ep. 20.

Il Collegio de' Neofiti, cioè de' Cristiani nouelli, e nuouamente istrutti nella Religione Cristiana chiamati da San Zenone, *Triponides homines*, cioè pesanti, e graui di trè virtù Teologali Fede, Speranza, e Carità, fù da Gregorio Decimoterzo con sommo zelo istituito l'anno 1577. & in esso ordinò, che fossero riceuuti tutti gl'Infedeli di qualsiuoglia Nazione, Setta, ò Religione, venuti al Sanro Battesimo, così in Roma, come fuori, e che quiui proueduti di quanto fà loro bisogno, tanto di vitto, come di ve-

Digitized by Google

ſtito, s'iſtruiſſero nelle ſagre Lettere, e pietà Chriſtiana; volendo, che due parti di eſſi ſiano venuti dal Giudaiſmo, e la terza parte da Maometani, Mori, ò altre Nazioni Infedeli. Fù per queſta ſant'Opera prima iſtituita vna Congregazione detta de' Catecumeni, nel luogo dou' era la Caſa, ouer' Oratorio di Santa Caterina da Siena, vicino alla Minerua; ma doppo che ſi compiacque la Santiſſima Vergine di eſſere onorata con vn celebre miracolo, ſeguito li 26. Aprile 1579. nel luogo doue hora è la ſontuoſa Chieſa detta la Madonna de' Monti, ſecondo la mente del medeſimo Pontefice Vrbano Ottauo ad iſtanza del Cardinal Sant'Onofrio ſuo fratello, con la raccolta di abbondantiſſime limoſine, che ſi continuò iui per lo concorſo numeroſiſſimo del Popolo, che riceueua grazie continue dalla gran Madre di Dio; quiui in vna nobile fabrica, a queſto fine alzata, trasferì la medeſima Caſa, e Collegio de' Neofiti, e Catecumeni, con le groſſe entrate per lo ſufficiente loro mantenimento, applicate dal medeſimo Papa Gregorio, e trà le altre nell'antico luogo detto Ardea, Dioceſi di Albano, d'onde preſe il ſuo nome la Via Ardeatina, famoſa nel Martirologio Romano per gl'atti di molti Santi Martiri, che furono ne' Cimiterij di eſſa ſepolti. Et inſieme con vn' annua Penſione di ſcudi mille d'oro in oro, ſopra la Badia di Santa Croce Fonteualle Dioceſi di Gubbio, vnita al Collegio Germanico dal medeſimo Gregorio.

La cagione di trasferire queſta Caſa, e Collegio vicino alla medeſima Chieſa della Madonna de' Monti, (la cui diuozione fù in ogni tempo celebre in Roma, per le grandi, e continue grazie operate dalla Beatiſſima Vergine in quella ſua miracoloſa Imagine, come ne fanno fede i numeroſi voti, che cuoprono d'ogni parte le pareti della Chieſa) fù, ch'eſſendo ſtato eletto Protettore della medeſima Caſa, e Collegio de' Catecumeni il Cardinal'Antonio Barberino, fratello d'Vrbano Ottauo detto il Cardinale Sant' Onofrio; e riſuegliatoſegli vn zelo feruente, che queſta Chieſa della Madonna de' Monti, frequentata da gran concorſo de' Fedeli, donata già dalla felice memoria del medeſimo Papa Gregorio Decimoterzo all' Archiconfraternità ſudetta de' Catecumeni foſſe col maggiore Culto poſſibile ſeruita; & inſieme, che gl'Alunni ſi rendeſſero abili nelle ſcienze Vmane, e ne' Sacri Riti procurò, dal medeſimo Vrbano la traslazione ſudetta della Caſa de' Catecumeni dalla Chieſa di S. Giouanni in Mercatello, e de' Neofiti dou'erano alla Chieſa Parochiale di S. Saluatore, con tutt'i priuilegi, e grazie degl'altri Collegi Ponteficij. Queſt'Opera pia de' Neofiti, e Catecumeni era già ſtata impreſa incominciata dal zelo

Ex motu prop. 13. Auguſt.

Apo-

by Google

Apostolico di Sant'Ignazio sotto Paolo Terzo rimasta poi imperfetta per la sua morte; ripigliata doppo dalla pietà del buon Papa Gregorio. Ex lect. 4. Breu. Rom. de S. Ign.

Viuono questi Alunni sotto leggi, e costituzioni di buona disciplina, imparando in detto Collegio li studij minori, e poi li maggiori nel Collegio Romano. Sono proueduti di vitto, e vestito, e di quanto fà loro bisogno. Seruono ne' giorni festiui per le fonzioni Ecclesiastiche a gl'Vffizij Diuini, con modestia, & esemplarità: & è questa, si come quella de' Catecumeni, vna dell'Opere più insigni del zelo Apostolico de' Papi. Sono gouernati da vna nobile Congregazione di Deputati, di cui è Capo vn Cardinale Protettore. E' questo Collegio esente da ogni giurisdizzione, e Tribunale, ed hà vn Prelato per suo Giudice. Con il consenso del Cardinal Protettore si dà la Laurea come in publica Vniuersità, godendo per ogni grado da conseguirsi, turti li priuilegij concessi dagli Imperadori, ò Sommi Pontefici a tutti li Studij publici.

CAPO VIII.

Del Collegio de' Maroniti. A San Giouanni della Ficoccia, in Strada Nuoua.

SEppe Gregorio Decimoterzo tutto pieno d'Apostolica sollecitudine, e di santo desiderio, che in tutte le parti del Mondo arriuasse il tuono salutare del Santo Euangelio, e penetrasse dall'orecchio al cuore di tutte le Creature dell'Vniuerso per richiamarle fuggiasche all'Ouile di Christo, che la Nazione de' Maroniti in Oriente nella Prouincia della Fenicia, da molti secoli si manteneua diuota alla Santa Sede Romana inuiati in Soria per riconoscere la loro Fede due Padri della Compagnia di Giesù, cioè il Padre Giouan Battista Eliano, e Padre Giouanni Bruni Teologi, e Periti nella lingua Araba, congregato il Sinodo in Chenobino, come Visitatori Apostolici, assistendoui Monsignor Michele Patriarca della Nazione, intitolato d'Antiochia con noue altri Vescoui della medesima Nazione, e riconosciuta articolo per articolo la loro Fede, la ritrouò vniforme alla Santa Fede Cattolica Romana, e detestandosi l'Eresie, ch'erano seminate

tra'

tra' Sciſmatici in quelle Parti, con applauſo di tutta la Nazione concorſa, ſi promulgarono li Canoni di detta Sinodo, di cui ſi troua vna copia nel medeſimo Collegio de' Maroniti.

Aſſicurato il buon Pontefice della ſincerità del loro credere, per riconoſcerli con qualche dimoſtrazione, e più per iſtringerli maggiormente, & obligarli all'oſſequio, & vbbidienza verſo il Romano Pontefice, & alla Santa Fede, pensò d'inuitarli a Roma con l'erezzione d'vn'Oſpizio, nel quale foſſero benignamente riceuuti, e ſufficientemente ſoſtentati. Perciò nell'vltimo anno del ſuo Ponteficato, aſſegnò loro vna Chieſa Parochiale nel Rione di Treui, alle radici di Montecauallo, che s'intitolaua S. Giouanni della Ficoccia, (forſe per vn'albero di Fico ſeluatico, che s'hà per tradizione de' Vecchj, foſſe auanti queſta Chieſa,) la quale fù poi vnita alla Chieſa di Sant' Andrea delle Fratte.

Ex litt. Ap. quæ inc. Saluatoris noſtri an 1583.

Hauutaſi poi più matura conſiderazione, che la gran lontananza, ſarebbe ſtato vn' euidente oſtacolo per impedire il comercio di queſta Nazione Maronita con Roma; e fattaſi riflеſſione, che trà tutte le parti del Mondo l'Oriente era la più abbandonata, giudicò più ſpediente di mutare l'Oſpizio in Collegio de' giouinetti, i quali educati nella buona diſciplina Eccleſiaſtica, e nelle ſacre ſcienze in Roma, poteſſero ſeruire di norma à gli altri della loro Nazione per mantenere incorrotta la loro Fede in faccia dell' Ereſia de' Neſtoriani, Giacobiti, & altri dell' Oriente. Nell' anno dunque 1584. l'ereſſe vn Collegio, ma ſoprauenuto dalla morte non potè il buon Papa eſeguire i ſuoi ſanti, e vaſti diſſegni, ch' erano di far' vſcire da eſſo ogn' anno Miſſionanti per tutto l'Oriente, eſpoſto ò à perdere affatto la Fede, ouero ad infettarla con l'Ereſie per la poca, ò niuna coltura, che poſſono hauere li Criſtiani in quelle parti, nelle quali il gouerno de' Turchi proibiſce le ſcuole.

Ex Bulla quæ incip. Humanæ ſic fuerunt &c. ann. 1584.

Fù nulladimeno proſperata da Dio la medeſima erezzione, peroche eſſendone diuenuto Protettore (che fù il primo) il Cardinale Antonio Caraffa con tanta generoſità d'animo vi ſi applicò, che lo riduſſe à poter mantenere, come di preſente ſi fà, oltre li neceſſarij Miniſtri, da 15. giouani Alunni; de' quali ne ſono vſciti molti eminenti in bontà di vita, in pietà, e lettere in modo che non ſolo hanno mantenuta, ma accreſciuta mirabilmente quella pouera, e lontana Criſtianità, dilatata la Santa Fede Cattolica, e ſtabilita in quelle parti la diuozione verſo la Santa Sede Apoſtolica. E di preſente queſta Nazione gouernata da vn Patriarca, chiamato Stefano, Alunno di queſto Collegio, il quale con la ſua Apoſtolica predicazione, con l'eſempio della ſantità

della

della vita, e con la sua dottrina, è stato da' Turchi medesimi taluolta con ammirazione vdito; e và continuando con li suoi sudori, e fatiche Pastorali à coltiuare quella altretanto fedele, quanto lontana Nazione discosta da sei giornate da Gierusalemme.

Celebrasi in questo Collegio la festa di San Giouanni Euangelista Apostolo dell' Oriente, e vi si vffizia, e celebra la Messa in Caldeo; e nel doppo pranzo si fà vn recitamento in lode del Santo Apostolo, con prose, e versi in diuersi linguaggi Orientali. Li 9. di Febraro celebrasi pure la festa di San Giouanni Maronio Abbate di cui fà menzione nel Martirologio il Baronio nell' annotazioni sotto li 21. Ottobre. Si recita la mattina in rito Siriaco, *& inter Missarum solemnia*, in Arabo, & vn' Orazione in Caldeo in lode del Santo. Nella Domenica delle Palme si vffizia in Caldeo, e si fà la benedizzione dell' Oliue secondo il rito curioso, e misterioso Orientale. E gouernato con molta cura, e disciplina da' Padri Giesuiti; e da essi sono educati, & istrutti per essere ottimi Operarij del Vangelo nell' Oriente appunto secondo la santa mente del Fondatore.

CAPO IX.

Del Collegio, e Monastero Ginnasio. Alle Botteghe Scure.

DOmenico Cardinale Ginnasio di pia mem. che fù Decano del Sacro Collegio rese segnalato il suo nome con l'erezzione di molte opere pie insigni à benefizio de' poueri, con le pingui entrate Ecclesiastiche, che possedeua, e con l'ingegnose industrie della sua pietosa parsimonia; trà le quali vna fù l'Ospedale con la Chiesa di San Sebastiano, eretta in Ostia à benefizio de' Poueri, ad imitazione di quel gran Martire San Gallicano, il quale quiui pure con generosissima carità esemplare à tutto l'Oriente, & Occidente, come dice il Martirologio Romano, esercitò l'Ospitalità à tutti gl' infermi, e Pellegrini, & in Velletri lasciò molte memorie della sua gran carità. In Roma trà le altre vno fù il Collegio de gl' Alunni, detto dal suo nome Ginnasio; & il Monastero delle Monache dell' Ordine di Santa Teresa à Santa Lucia delle Botteghe Scure: per erigere le quali due opere applicò il

suo

Digitized by Google

ſuo proprio Palazzo, diuidendone con proporzione di fabrica à ciò aggiuſtata; parte per vſo del medeſimo Monaſtero, e parte del detto Collegio di giouani. Nell'anno dunque 1636. ſotto il Pontificato d'Vrbano VIII. ereſſe queſto Collegio per 8. Alunni Chierici, deſtinati alla vita Eccleſiaſtica, la cui elezzione vuole, che ſpetti à gli eredi del medeſimo Cardinale, il gouerno però interiore, ſi come il temporale, ordinò, che ſpettaſſe ad otto Deputati, quali pure deſtinò per l'amminiſtrazione, e gouerno del ſudetto Monaſtero: e queſti giouani deuono eſſere tutti del Caſtel Bologneſe, che fù patria del medeſimo Cardinale Ginnaſio. Aſſegnò per il loro conueniente mantenimento ſtabili entrate, ſi come per vn Rettore, & altri Miniſtri; volendo, che iui ſi poſſano alimentare ſin che haueranno compiti li loro ſtudij: come oggidì con molto profitto vedeſi con buoni progreſſi gouernato.

Del Monaſtero Ginnaſio detto del Corpus Domini. Alle Botteghe Scure.

RIſplende à merauiglia nella Città l'eſempio della ſantità della vita, e dell'oſſeruanza Regolare delle Religioſe di queſto Monaſtero, iſtituito dal ſudettto Cardinal Ginnaſio, ſotto lo ſtretto, e ſauijſſimo Iſtituto di Santa Tereſa; acciò ſeruiſſe di ſacro ricouero per ventitrè Zitelle nobili, e pouere, che moſſe dallo Spirito di Dio, ſi foſſero eletto lo ſtato Religioſo. S' accettano queſte, e s'eleggono dalli otto Deputati per il gouerno del medeſimo Monaſtero, di qualunque Nazione ſiano, pur che alleghino la fede legitima di Pouertà, e di nobiltà, ſenza veruna Dote, e ſi proueggono con gran carità, e puntualità di tutto il biſogneuole, in modo, che non hanno neceſſità di penſare ad altro, ſe non di attendere al puro ſeruizio di Dio, ſtando di continuo impiegate ò ne' loro miniſterj domeſtici, ò negli eſercizij di ſpirito, lontane da qualſiuoglia communicazione con Secolari, ſe non in quel tempo, e con quelle Perſone più proſſime, che preſcriuono le loro Regole. Sono fiorite, e fioriſcono in eſſo molte Religioſe di gran bontà, e gran Serue di Dio; e con la loro eſemplarità, e ſtaccamento virtuoſo dal Mondo edificano ſommamente tutta Roma, e pienamente ſodisfanno alla pia intenzione, e generoſe indu-

Digitized by Google

induſtrie del loro amoreuole Fondatore, per la cui anima cotidianamente offeriſcono preghiere al Signore; come pur fanno ne' loro Sacrificij otto Sacerdoti Capellani continui, iſtituiti nella loro Chieſa, e per loro commodo, e per ſuffraggio dell' anime de' loro defonti, e Benefattori.

CAPO X.

Del Collegio Ghislieri.
In Strada Giulia.

IL Collegio Ghislieri, oggi ſittuato in Roma in Strada Giulia, fù eretto da Giuſeppe Ghislieri Romano, à perſuaſione di Ghelmino Crotti (morto nel meſe di Giugno 1677.) di Ciuita Caſtellana nell'anno 1656. il qual Ghelmino aſſegnò ſc. 600. annui per lo mantenimento di ſei Alunni, vn Sacerdote Rettore, e due Seruitori, oltre l'abitazione in Piazza Nicoſia, ſpettante à detto Giuſeppe: il qual morì d'anni 86. & iſtituì ſuo erede vniuerſale il detto Collegio Ghislieri, da lui eretto, e fondato, co'l peſo di eſſere perpetuamente ſoggetto alla Protezzione de' Duchi Saluiati *pro tempore*, a' quali laſcia ampliſſima autorità; e per Deputati perpetui chiama li Guardiani del Santiſſimo Saluatore ad Sancta Sanctorum. An. 1656 Ex Inſtr. & teſtam fondat.

Ordina, che tutti gl' Alunni ſiano dello Stato Eccleſiaſtico ſtudenti almeno d'Vmanità quando entrano; che non paſſino 18. anni quando ſono accettati, e ſtiano in detto Collegio anni 5. applicandoſi à quelle ſcienze, che conoſceranno più confacenoli al loro genio, non aſtringendoli ne al Matrimonio, ne al Celibato. Fù l'entrata laſciata dal Fondatore copioſa più di ſc. 3, mila, mà ſe bene deteriorata, nulladimeno vi è rimaſto di potere ſoſtenere in detto Collegio 24. Alunni, oltre vn Rettore, e due Prefetti, vn Camerlengo, vn Procuratore, e trè Seruitori. Obliga il medeſimo il Collegio al peſo di ſei ſoli Alunni, e quel di più, che porteranno l'entrate ſecondo la prudenza de' ſudetti Deputati.

Gli Elettori de' medeſimi Alunni ſono gl' infraſcritti, ò loro famiglie, cioè il primo il Sig. Cardinale Chigi, e ſucceſſiuamente altri Cardinali della famiglia; e non eſſendouene, i deſcendenti di queſta Caſa, a' quali ſpecialmente raccomanda la Protezzione

Digitized by Google

di detto Collegio. Il ſecondo li ſudetti Duchi Saluiati, e loro deſcendenti, con facoltà di nominare etiandio fuori dello Stato Eccleſiaſtico. Il terzo l'Eminentiſſimo Cardinale Sauelli, e non eſſendoui Cardinali s'oſſerui la forma dell' Eminentiſſimo Chigi. Il quarto il Popolo Romano, e Conſeruatori *pro tempore*. Il quinto i Nobili Ghislieri del Boſco. Il ſeſto gl' eredi del ſudetto Ghelmino, che doueranno nominare vn Cittadino di Ciuita Caſtellana, patria di detto Ghelmino.

Hà di più il ſudetto Collegio il peſo di 40. doti annue, di ſcudi trè l'anno per zitella, durante la vita di ciaſcuna, e queſte s'obligbino d'interuenire all' eſequie del Fondatore di detto Collegio, che ſi fanno in San Siluestro à Montecauallo, dou' è vna Capella, & il Sepolcro del medeſimo; il qual pure laſciò vna caſa vicina al Collegio Iberneſe per ricouero di ſei pouere vedoue, acciò pregaſſero Dio per l'anima ſua.

CAPO XI.

Del Collegio Germanico, & Vngarico. All' Apollinare.

SEgnalato eſempio d'ogni modeſtia, e diſciplina Eccleſiaſtica à tutta la giouentù de' Collegi, e Seminarij di Roma recano certamente gli Alunni del Collegio Germanico, iſtituito per opera di San Ignazio Loiola, quaſi vn' Antemurale, ò Sentinella contro l'Ereſia di Lutero, Caluino, e Zuinglio nella Germania; accioche queſti giouani ben'iſtrutti nelle lettere, nella pietà Criſtiana, e ne' Riti, e Cerimonie della Chieſa Romana ritornino poi nelle loro patrie à riſarcire, ò riparare i danni fattigli dalla malignità de gl' Eretici. Tale fù il zelo di quel Santo Miniſtro Apoſtolico, il quale doppo d'hauer radunati in Roma diuerſi Giouani di quella Nazione, tanto fece co'l Cardinale Gio: Morone all' hora Legato Apoſtolico nella Germania, e con Giulio III. che l'anno 1552. ſi diede principio à queſto Collegio mantenuto con le ſole limoſine del Papa, e di diuerſi Cardinali più zelanti, e pij.

Ma eſſendo morto Giulio III. che haueua con tanta liberalità ſoſtenuto il peſo del mantenimento di queſto Collegio auuenne, che da careſtia, e rumori di guerra trouandoſi Roma in male ſta-

to,

Digitized by Google

to; ne potendosi mantenere questi Alunni Tedeschi, il medesimo San Ignazio gli distribuì per varij Collegij della sua Religione, obligandosi egli à cercare limosine per lo mantenimento loro; e dicendogli alcuni, in vederlo sì sollecito, & occupato in questa sì ardua impresa, che non era possibile con tali mezzi stentati incaminare bene quest' opera, prediſſe ciò, che felicemente si è auuerato, che co'l tempo hauerebbe tanto da poterne fare Limosina ad altri.

Assunto dunque al Pontificato Gregorio XIII. amoreuolissimo delle Nazioni straniere, e considerata co'l suo zelo Apostolico l'importanza, e necessità di quest' impresa cotanto segnalata, li 25. Agosto 1573. e secondo del suo Pontificato non solo confermò questo Collegio, ma di nuouo con santissime leggi per il buon gouerno spirituale, e temporale l'istituì; lo consegnò alla cura de' Padri Giesuiti, come prima era; & accioche haueſſe luogo fermo gli diede la Chiesa all' hor Collegiata di San Apollinare, col suo Palazzo, che già fù per comodo dal Cardinale Titolare fabricato, con alcune case Canonicali del Cardinale Rotamagense: doue volse che si mantenessero 100. Alunni Germani, prouedendoli di tutte le cose necessarie al vitto, e vestito. Fù poi questo sì gran Pontefice così affezzionato, & applicato à questa sant' opera, & ad aiutare questa buona Giouentù, che raccontasi, che mentre si andaua prouedendo à questo Collegio della supelletile, e cose necessarie per esso, solcua con affetto di Padre con vna santa economia osseruare, che li suoi Camerieri, ò Seruitori di Palazzo non gettassero, ò consumassero cosa veruna superflua, facendo leuare anche la legna dal focolare, che gli pareua pure souerchia, co'l paterno pretesto di tal risparmio, che haueua da prouedere al suo Collegio Germanico, & Vngarico, per benefizio della Religione Cattolica.

Ex Bul la inſtit col. Greg. xuj.

Sono questi giouani Alunni allenati nelle lettere, che imparano nel Collegio Romano, e nella modestia Clericale, in casa, e fuori, e ne' Riti, e Cerimonie, e nella puntuale osseruanza della disciplina Ecclesiastica, e nelle materie del culto diuino in modo, che sembra vn' esemplarissimo istituto regolare, che può seruire di riforma à tutto il Clero non solo della Germania, e Settentrione, ma dell' Italia ancora: spiccando in esso loro la forma della vera, & antica disciplina della primitiua Chiesa, e pretesa da' Canoni Ecclesiastici. Applicò il medesimo Gregorio abondanti entrate per il loro commodo mantenimento; e li fece immediatamente soggetti al Romano Pontefice, che deputa alcuni de' primarij Cardinali per la sopr' intendenza al gouerno di esso;

e trà l'altre cose, che ordinò fù, che se alcuno si fosse trouato ò contumace all' vbbidienza de' loro Superiori, ò trasgressore delle sue regole, ò reo di qualunque eccesso, fosse subito escluso dal Collegio, e priuo perpetuamente de' priuilegi del medesimo; ciò che inuiolabilmente con gran profitto di esso, si osserua. Vffiziano con gran puntualità la loro Chiesa, e con gran politezza vi mantengono il culto diuino, celebrandoui le Feste li diuini Vffizij, con molto concorso di popolo, allettato dall' esquisita Musica, che vi si mantiene, & edificato dalla pietà, e diuozione di questa nobile, e si ben' alleuata Giouentù. Godono per loro ricreazione, e diporto tall' hora le case annesse alla Chiesa di San Sabba nel Monte Auentino, e di San Stefano Ritondo nel Monte Celio, applicate dal medesimo loro amoreuole Pontefice, con le loro entrate; nelle quali pure celebrano i diuini vffizij ne' giorni delle Feste, ouero delle Stazioni delle medesime Chiese di antica diuozione nel popolo, e che già furono Colonie de' Santi, e Serui di Dio.

Da quest' illustre Collegio sono vsciti in ogni tempo Ecclesiastici insigni in lettere, e pietà, hauendo seruito con la loro autorità, dottrina, & esempio per vn fortissimo riparo contro l'Eresia nella Germania, & Vngaria, che da ogni parte è prouista di Ministri dotti, e zelanti, à fronte de' Predicatori Eretici, per mantenimento della Religione Cattolica.

E trà gl' altri hanno dato gran splendore al medesimo quattro insigni Cardinali Primati del Settentrione nella Germania, & Vngaria; trà i quali il primo fù il Cardinale Francesco Diectristein celeberrimo nel zelo di mantenere, e propagare la Religione, e di raro esempio di pietà, non solo alla sua patria, ma alla Corte di Roma, oue lasciò le sue spoglie mortali, di cui fà onoratissima, e segnalata menzione il Cardinale Bellarmino. Il Cardinale Ernesto Alberto d'Arrach Arciuescouo di Praga, e Vescouo di Trento, e Primate della Boemia, il quale fece ridurre in poco più d'vn' anno sopra 30. m. anime alla Fede in quel Regno. Francesco Vartembegh Cardinale Vescouo di Ratisbona di segnalata bontà, generosità d'animo Regio, e zelo Pastorale, il quale hà lasciato testimonij eroici della sua grande, vasta carità, e zelo Apostolico di propagar la Religione in molte fondazioni fatte in benefizio della Chiesa d'Operarij Euangelici, e Religiosi. Guidobaldo Cardinale di Thun Arciuescouo di Salsburg, e Vescouo di Ratisbona, pochi anni sono morto.

Quattro Elettori del Sacro Romano Imperio hanno pur illustrato questo luogo, cioè Gio: Suicardo à Cronemberg. Giorgio Fri-

Digitized by Google

Friderico à Greiffenchlo, & Anselmo Casimiro Vuambold Arciuescoui tutti è trè, & Elettori di Magonza: e Filippo Cristoforo à Sotein Arciuescouo, & Elettore di Treueri. Oltre sei Arciuescoui, e 30. Vescoui Prencipi del medesimo Sacro Romano Imperio, & altritanti Suffraganei, senza gran numero di Abbati, Decani, Prepositi, Canonici, & altri Ecclesiastici riguardeuoli per molti virtù, e che hanno indefessamente trauagliato, e tuttauia trauagliano per la Fede Cattolica; molti de' quali, massimamente nell' Vngaria, circondati da' Turchi, & Eretici hanno operato, & operano cose mirabili in seruiggio della Santa Fede Cattolica.

Ma freggio più illustre, e gloria maggiore non hà potuto recare à questo nobil Collegio quanto il sangue generosamente sparso per la difesa della Santa Fede da 5. illustri Alunni di esso, che furono, Gio: Villario, Roberto Gianssone, Gio: Goffino, Leone Hoffinan, e Marco Stefano Crisino. Onde si può ragioneuolmente conchiudere, essere stata l'erezzione di questo Collegio la più profitteuole impresa, che seruisse, ò sia per seruir d'onore, e di gloria alla Santa Sede Apostolica per i grandi, e degni Operarij, che ne sono vsciti in benefizio di tutto il Settentrione, oue in alcune Diete Generali si è trouato taluolta ascendere li Personaggi illustri Alunni di questo Collegio fino à 70. in vna volta sola. Di essi, e de' più cospicui se ne conseruano nella gran Sala del Collegio onoreuoli memorie.

Ex annni relat. Alum. Coll. Germ. & Vng.

In tutte le Chiese di Germania Catedrali sono la maggior parte de' Canonici Alunni del Germanico, i quali trà gl' altri ritengono non sò che carattere di modestia, disciplina, e probità Ecclesiastica, dal quale si distinguono facilmente dagl' altri non alleuati con quest' educazione. Sono sommamente poi zelanti della Religione, e della Santa Sede Apostolica, di cui sono figliuoli. I Prencipi di Germania se ne valgono in tutt' i primi impieghi per Consiglieri Ecclesiastici per direttori delle sacre cerimonie, per Ambasciatori ad altri Prencipi in materia di Religione, e di gouerni per il ben publico. Et è notabile, che in tutte le Catedrali nell' elezzione de' Vescouadi, Prepositure, e Decanati sono per lo più preferiti gl' Alunni del Germanico, per lo concetto publico, che s'hà delle loro virtù Ecclesiastiche, e per le riuscite mirabili, che fanno ne' loro ministeri, ouunque sono impiegati; viuendo sempre come obedientissimi figliuoli del Romano Pontefice, e della Santa Sede, alle spese del cui patrimonio non si scordano d'essere stati alleuati, e mantenuti. Opera degnissima dell' Apostolico zelo, e carità di San Ignazio.

So-

Sono ſtati inoltre allicui di queſto Collegio, (quando ſi permetteuano i Conuittori Italiani) Gregorio XV. & i Cardinali Michel Bonelli, Cintio Aldobrandino, Lodouico de Torres, Carlo Conti, con altri Perſonaggi illuſtri, ò per pietà, ò per dottrina.

CAPO XI.

Del Collegio Pontifizio, ouero Seminario Apoſtolico, Paſtorale, Vrbano, detto De Propaganda Fide.

A Piazza di Spagna.

S' Alza alle radici del Monte Pincio con ſontuoſa fabrica degna della Pontificia grandezza, e magnificenza, proporzionata all' alto, & eroico fine, à cui è deſtinato, trà tutti li Collegi di Roma queſto, detto Antonomaſticamente *Pontificio*, per eſſere il di lui iſtituto proprio de la cura Paſtorale del Romano Pontefice chiamato ancora *Seminario Apoſtolico*, per l'educazione, che iui ſi fà d'Operarij, e Miniſtri Apoſtolici, per l'vnica impreſa di dilatare, e publicare l'Euangelio, opera inſegnata da Giesù Criſto a' Santi Apoſtoli; *Paſtorale*, per eſſere indrizzato à conſeruare, e mantenere la greggia, e l'ouile di Criſto; *Vrbano* dal Pontificato d'Vrbano VIII. che con vaſti diſſegni del ſuo Apoſtolico zelo lo fondò, e gli diede l'eſſere nello ſplendore, che ſi troua; & de *Propaganda Fide*, per lo benefizio, che deue recare alla Chieſa Santa, e che reca per la propagazione della Cattolica Fede in tutto il Mondo.

Diuideſi queſta gran mole di fabrica iſolata, sù i confini delli due Rioni di Colonna, e di Treui, in due vſi, e fini primarij, peroche la parte di eſſo, che riguarda di proſpetto la Piazza di Spagna, e la Trinità de' Monti ſerue per la reſidenza del Prelato Segretario della Sacra Congregatione de Cardinali Preſidenti à queſt' Apoſtolica impreſa di mantenere, & amplificare nella Chieſa con le Miſsioni Euangeliche la Santa Religione, e Fede Criſtiana; con diuerſi Miniſtri per l'amminiſtrazione temporale ſubordinati al medeſimo Prelato, (della qual opera inſigne ſe ne diſcorrerà più minutamẽte in vn altro trattato di queſto Opera.

L'al-

Digitized by Google

L'altra parte, che è verſo San Andrea delle Fratte, ſerue per lo Collegio de giouani di diuerſe ſtraniere Nazioni, quiui educati, perche ben' iſtrutti ne' dogmi delle verità Cattolica, si come nella buona diſciplina Eccleſiaſtica ritornino alle loro patrie, ò in quei paeſi, doue dalla Sacra Congregazione ſono deſtinati ò per conſeruare in eſſi la cognizione del Santo Vangelo in quei reſidui di Criſtianità rimaſti, ò per promouerlo con zelo, dottrina, e feruore Cattolico, doue s'hà ſperanza di ſeminarlo.

Monſig. Gio: Battiſta Viues di Valenza nella Spagna, Referendario dell' vna, e l'altra Segnatura, Reſidente in Roma per l'Infanta Iſabella Clara Eugenia di Spagna, Gouernatrice della Fiandra, Prelato domeſtico d'Vrbano VIII. Eccleſiaſtico di gran zelo, e della propagazione della Fede, e d'integrità ſegnalata di coſtumi, fù il primo, che nell' anno 1627. non ſolo concepi queſto si nobile, e generoſo diſſegno dell' erezzione di queſto Collegio per fine cosi alto, e glorioſo; ma che lo riduſſe alla luce, con l'oblazione al medeſimo Pontefice di tutto il ſuo pingue hauere per condurlo à fine; e del medeſimo Palazzo, dou' egli abitaua, chiamato anticamente de' Ferratini, doue di preſente è il Collegio d'onde ne preſe il nome la contrada vicina, detta con vocabolo corrotto, Fratina. Alla di lui pijſſima volontà, e zelo Apoſtolico della Religione Cattolica preſtando benigne orecchie il buon Pontefice Vrbano, canonicamente, e con tutte le ſolennità ereſſe iui il medeſimo Collegio, ò Seminario Apoſtolico di Sacerdoti, ò Chierici Secolari, li quali poteſſero dentro vn' anno almeno promouerſi al Sacerdozio, ò ad vno degli Ordini Sacri, da pigliarſi da ogni Nazione del Mondo, acciò ſeruiſſero per dilatare la Religione Cattolica per eſſo fino alla fine del Mondo: ſotto le regole, leggi, ſtatuti, ordinazioni arbitrarie al Sommo Pontefice; aſſignandogli per all' hora l'entrata del detto Monſig. Viues di 103. luoghi de Monti diuerſi, & altre rendite, alla ſomma ſc. 700. Romani: col dono di tutta la ſua eredità, doppo la ſua morte.

Ex Bulla erect. Col. Vrb ſub dat. Rom. Kal. Aug 1627. que incip. *Immortalis Dei &c.*

Intitolò poi il medeſimo Collegio, Pontificio, ouero Seminario Apoſtolico, ſotto l'inuocazione de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo; da chiamarſi in auanti, Collegio Paſtorale Vrbano per propagar la Santa Fede: per cui fine ordinò, che li medeſimi Chierici, e Sacerdoti foſſero iui alleuati ſopra tutto nella pietà, nella diſciplina Eccleſiaſtica, e nelle buone lettere, neceſſarie per queſto Apoſtolico Miniſtero di ſeminar il Santo Euangelio nelle parti degl' Infedeli. Aſſegnò per il buon gouerno di eſſo vn Rettore, che ſempre foſſe Sacerdote Secolare; Maeſtri in tutte le ſcien-

ſcienze, Economi, e Miniſtri, con la loro limitata prouiſione: e per Amministratori del medeſimo Collegio deputò trè Canonici delle trè Baſiliche Patriarcali, cioè di San Giouanni Laterano, di San Pietro in Vaticano, e di Santa Maria Maggiore da eleggerſi dal Sommo Pontefice; a' quali diede ampia facoltà, etiandio di poter far regolare, e ſtatuti, e quelli mutare, & accreſcere à lor piacere, ſecondo il biſogno del medeſimo Collegio.

Fece in oltre eſente il detto Collegio da qualſiuoglia giuriſdizzione de' Tribunali di Roma, e degli Ordinarij de' luoghi; sì come da ogni gabella, impoſta, ò dazio di qual ſi ſia ſorte, nel modo, che godono i Chierici della Camera Apoſtolica, e tutti gl' altri Collegi, e Seminarij, immediatamente ſoggetti alla Santa Sede Apoſtolica, & in ſpecie del Germanico, Greco, Ingleſe, & altri, che godono ſimili priuilegi: volendo, che queſto ſia ſotto la Protezzione di San Pietro, e della medeſima Santa Sede, ſenza riconoſcere verun' altra Superiorità.

Grande accreſcimento diede poco doppo à queſta celebre fondazione il Cardinale Antonio Barberino, detto il Cardinale Sant' Onofrio dal Tit. della Chieſa di queſto Santo nel Monte Gianicolo, fratello del medeſimo Vrbano VIII. Penitenziero Maggiore, e Bibliotecario Apoſtolico vno de' Cardinali della già iſtituita Congregazione de Propaganda da Gregorio XV. il quale inferuoratoſi con eroico zelo verſo sì grand' opera, tanto profitteuole per la Religione Cattolica, fondò 12. luoghi d'Alunni, non minori di 15. anni, ne maggiori di 21. già iſtrutti ne' principij della lingua Latina, & Italiana, dell' infraſcritte Nazioni dell' Aſia, & Africa ſolamente; cioè de' Giorgiani, Perſiani, Neſtoriani, Iacobiti, Melchiti, e Cofti, ouero Egizziani, cioè 2. Alunni per ciaſcuna, con priuilegio d'accreſcerli ſin' al numero di 18. cioè ſino à 3. per cadauna Nazione; & in caſo, che in vn' anno, ò due non ſi trouaſſe ſoggetto di alcuna di eſſa, debbaſi accreſcere il numero di qualch' altra delle nominate, ouero della Nazione Armena; & ordinò, che i medeſimi Alunni viueſſero ſotto la medeſima diſciplina, e gouerno del Rettore, e ſotto le regole, e coſtituzioni del medeſimo Collegio de Propaganda, à cui foſſero incorporati, & vniti; facendoſi loro promettere con giuramento di ritornare alle loro patrie, ouero doue ſarà loro comandato della Sacra Congregazione compiti, che haueranno i loro ſtudij, per propagare, e' mantenere la Santa Fede; con facoltà di poter entrare nelle due Religioni di Sant' Antonio, e San Baſilio: come ſi vede nella Bolla dell' erezzione di queſti Alunni: la quale poi è ſtata riuocata per la formola di giuramento preſcritta da

Ex Bulla erect. Cong. de Prop. Fide ann. 1622. Ka. Iulij, quę incip. *Inſcrutabili &c*

Ex Bulla rect.

Aleſ-

Aleſſandro VII. con vn moto proprio delli 20. Luglio 1660. Aſſegnò per eſſi la dote competente; e volle, che la nominazione de' medeſimi Alunni, (d'approuarſi però dalla ſudetta Sagra Congregazione) ſpettaſſe alla Caſa Barberina ſucceſſiuamente ſecondo il maggiore grado Eccleſiaſtico di detta famiglia, diſcendente dal Prencipe Don Tadeo Nipote di detto Cardinale, e fondatore, e del medeſimo Papa Vrbano, il quale ſteſe à queſti Alunni pure tutti li priuilegi, e grazie conceſſe al medeſimo Collegio, & agl' altri Alunni di eſſo.

Alumn. ſex Nat. Car. San Onuph. an. 1637. kal. Apr. quæ incip. Altitudo diuinę &c.

Nè contento di queſt' erezzione il zelo generoſo di queſto gran Cardinale, che s'eſtendeua à turti li confini della terra, nell' anno 1639. fondò ſotto le medeſime leggi, e condizioni de' ſopranominati Alunni, altri tredici luoghi d'Alunni per le Nazioni Ethiopica, ouero Abiſſina, e Bracmana dell' Indie Orientali, & in mancanza di eſſe, della Nazione Armena, biſognoſiſſima d'Operarij Euangelici in modo tale, che 7. ſiano della medeſima Nazione Ethiopica, ouero Abiſſina; e ſei della Bracmana nelle ſudette Indie Orientali: con queſt' ordine nell' elezzione degl' Alunni Armeni, che prima ſiano preferiti quei, che abitano nella Polonia, e Ruſſia; poi quei di Coſtantinopoli, e ſucceſſiuamente della Tartaria, e Georgia; e poſcia della maggiore, e minore Armenia, e Perſia. E queſti Alunni tutti deuono far' il giuramento preſcritto come ſopra; con facoltà agl' Alunni Ethiopi, Abiſſini, di poter' entrare nella Religione di Sant' Antonio, e San Macario; e li Armeni in quella di Sant' Antonio ſolamente.

ExBulla erect. Alum. Abyſſin. & Bragm D. Card. San Hunuph an. 1639. 21. Maij quę incip. Onerosa Paſtoralis &c.

Nell' anno poi 1641. il medeſimo Vrbano VIII. per rendere più ſtabile, e ferma l'erezzione del medeſimo Collegio Pontificio, e per giuſte, e degne cauſe, con vna ſua Bolla vnì, & incorporò il medeſimo Collegio alla ſudetta Sagra Congregazione de Propaganda, in modo che non ſolo volle, che il gouerno interiore, & eſteriore di eſſo ſpettaſſe in tutto, e per tutto alla medeſima Sagra Congregazionr, e da eſſa omninamente dipendeſſe; ma in oltre riuocò, & annullò l'iſtituzione degli ſopradetti Amminiſtratori Canonici delle trè Baſiliche Patriarcali volendo, che l'elezzione de' Miniſtri del medeſimo, tanto del gouerno, quanto delle lettere, ſpetti alla detta Congregazione, si come la deputazione d'vn Giudice per qualunque cauſa ſpettante al medeſimo Collegio eſentuato con ampio priuilegio da ogn' altra giuriſdizzione da qualſiuoglia Tribunale di Roma: concedendo facoltà al Rettore di eſſo di poter conferire la Laurea in qualunque Scienza agl' Alunni, come ſe l'haueſſero riceuuta in ogni publica

Ex Bulla Vnion. Colleg. Sacr. Congr. de Prop. Fid. an. 1641. 25. Iun. quæ inci. Romanus Pontifex &c.

Vniuersità, nel modo, che godono il Collegio Greco, & Inglese.

Doppo terminati li loro studij sono impiegati dalla Sagra Congregazione nelle Prouincie à loro destinate, altri con la dignità di Vescoui, altri di Vicario Apostolico, altri di Parochi, Maestri di Scuola, e Missionarij, conforme l'abilità loro, e bisogno delle medesime Prouincie.

Gouernasi il medesimo Collegio con esemplarissima disciplina, seruendo alla Città d'vn publico specchio, e di pietà Cristiana, e di Ecclesiastica letteratura; & à tutta la Santa Chiesa d'vn propugnacolo della Santa Fede, e Cattolica Religione. Vi s'insegnano da Maestri di gran grido in ogni professione, tutte le Scienze necessarie, e degne di Ministri Apostolici, & Operarij Euangelici, e sono la Teologia Polimica, ò Controuersiale; la Teologia Speculatiua, e Morale, la Filosofia, e le lingue Latina, Ebraica, Siriaca, Arabica, e Greca; delle quali scienze se ne fà publica professione. E prouisto di sontuosa Libraria, di celebre Academia per lo continuo esercizio de' giouani, d'vna nobile Congregazione spirituale per la coltura dello spirito, e d'vna famosa Stamparia con caratteri di tutte le lingue straniere, di cui altroue si dirà: sì come della nobilissima Conferenza delle materie Ecclesiastiche pochi anni sono iui à publico benefizio della Chiesa introdotta, che vi si esercita ogni quindeci giorni con nobile concorso de Virtuosi in giorno di Lunedì. Vi si scorge per publica edificazione, e nella modestia, e composizione de' giouani, e nell'osseruanza della disciplina, e nella coltura dello spirito Ecclesiastico, e nel feruore, & ordine de' studij, e nel zelo, e sauiezza de' Ministri, l'antico splendore, e maestà de' tempi primitiui della Chiesa, e come disse Tertulliano, la faccia primiera della Religione Cristiana.

Tert. de Cor. milit.

Segnalato poi è stato, & è il frutto, e buoni progressi delle Apostoliche fatiche, & imprese fatte da questi Operarij Euangelici, e che di continuo si fanno dagl' Alunni di questo Collegio, massimamente per la propagazione della Santa Fede, per cui difesa alcuni hanno sostenute grauissime persecuzioni, e di continuo patiscono; & altri hanno glorioſamente data la lor vita per testimonio della lor' eroica professione di essa, e frà essi è segnalato il martirio sostenuto da Giacomo Foelch Fiamingo, vno de' primi Alunni di questo Collegio, il quale essendo stato carcerato per la Predicazione della Fede Cattolica nella Terra di Viuiaco, sottoposta al Cantone di Berna in Eluezia, doppo vna lunga, e penosissima macerazione in carcere, fù il dì 29. Settembre

Digitized by Google

bre 1643. in occasione d'vna publica Fiera, condotto sù la Piazza, e lettagli la sentenza della sua condannazione, la quale esso con gran tenerezza d'affetto, doppo essersela posta sopra la testa, la baciò, e data la lingua al taglio del Carnefice, gli fù poscia dal medesimo troncata la testa, con gran sentimento, & ammiratione di vna sì gran serenità di volto, e costanza di cuore mostrata da questo generoso Sacerdote, anche delli stessi Eretici presenti; come attesta Monsignor Nunzio di Lucerna in vna sua lettera li 27. Ottobre 1643. con la qualeà d parte alla Sagra Congregatione di questo fatto.

La formola del Giuramento, che deuono prestare gl' Alunni di questo Collegio, prescritta da Alessandro VII. è la seguente, che si è stimata spediente mettere nelle parole medesime latine, nelle quali è fatta, perche si vegga con quanta circospezzione di zelo, si proceda nel dispensare à prò della Santa Chiesa il Patrimonio di essa nell'alleuare, gl'Operarij destinati à sì gran' impresa.

FORMVLA IVRAMENTI

Præstandi à quolibet Alumno Collegiorum Pontificiorum.

EGo N. filius N. Diœcesis N. plenam habens instituti huius Collegij notitiam, legibus, & constitutionibus ipsius, quas iuxtà Superiorum explicationem amplector, me sponte subijcio, easque pro posse obseruari promitto.

Insuper spondeo, & iuro, quod dum in hoc Collegio permanebo, & postquam ab eo, quacumque modo, siuè completis, siuè non completis studijs exiero nullam Religionem, Societatem, aut Congregationem Regularem sine speciali Sedis Apostolicæ licentiâ, vel Sacræ Congregationis de Propaganda Fide ingrediar, neque in earum aliqua professionem emittam.

Spondeo pariter, & iuro, quod volente Sacra Congregatio de Propaganda Fide Statum Ecclesiasticum amplectar, & ad omnes Sacros, etiam Presbyteratus, Ordines, cum Superioribus visum fuerit, promouebor.

Item voueo, & iuro, quod siuè Religionem ingressus fuero, siuè in statu Seculari remansero, si intrà fines Europæ fuero quolibet anno, si verò extrà, quolibet biennio, mei ipsius; meique status, exercitij, & loci, vbi moram traxero, Sacram Congregationem de Propaganda Fide certiorabo.

Vouco præterea, & iuro, quod iussa prædictæ Congr. de Propaganda Fide, sine mora in Prouinciam meam reuertar, vt ibi perpetuò in diuinis admistrandis laborem meum, ac operam pro salute animarum impendam, quod etiam præstabo, si cum prædictæ Sedis licentiâ Religionem, Societatem, aut Congr. Regularem ingressus fuero, & in earum aliqua professionem emisero.

Denique vouco, & iuro, me prædictum iuramentum, eiusque obligationem intelligere, & obseruaturum iuxtà declarationes factas à S. Congreg. de Propaganda Fide, & Breui Apostolico roboratas sub die 20. Iulij 1660. Sic me Deus adiuuet, & hæc Sancta Dei Euangelia.

Questo Giuramento volle il medesimo Sommo Pontefice, che serua, e si faccia da tutti gli Alunni de' Collegij Pontificij, istituiti in tutte le parti del Mondo.

A i sopradetti Benefattori di questo insigne Propugnacolo della Santa Fede, vi si è nouamente aggiunta la generosa liberalità del Cardinale ..... Gallio Comasco, il quale poco prima della sua morte, pianta da tutta la Città per le sue rare condizioni, e virtù di prudenza, di rettitudine; di sincerità, d'integrità illibata de' costumi, e di rara pietà, lasciò erede questa Congregazione de Propaganda, di buona somma d'auanzi Ecclesiastici: senza verun altro peso, che di concorrere, e contribuire à quei di questo celebre Istituto. Morì in Roma con raro esempio di patienza in vna trauagliosissima infermità, e con dimostrazioni esemplari di Cristiana fortezza d'animo, e conformità alla diuina volontà li 24. Luglio 1683. E fù con la consueta pompa funebre sepolto nel Sepolcro del Cardinale Tolomeo Gallio Decano del Sagro Collegio suo Zio nella Chiesa di Santa Maria della Scala in Trasteuere.

CAPO XII.

Del Collegio Clementino. A Piazza Nicosia. A Ripetta.

DA vn' Ambasciatore di Patria Ragusco, e di cognome Nicosio, che abitaua in questo sito, ò qui vicino, sorti il nome di Nicosia la Piazza, sù la quale vedesi con fabrica magnifica principiata à fabricarsi, co'l nobile disegno di Giacomo della Porta del Lago di Lugano ne' confini del Milanese, il Collegio Cle-

Digitized by Google

Clementino. Hebbe questo principio l'anno 1595. e si come fù fondato per ordin' espresso di Clemente VIII. così dal nome dello stesso Pontefice fù detto Clementino. Il motiuo della fondazione di questo nobile Collegio venne dalla Nazione de' Schiauoni, i quali cresciuti in Roma in numero grande, non pareua conueniente, che si lasciassero andar dispersi, e vagabondi per la Città; furono da quel sauio, e zelante Pontefice ridotti tutti in vna certa abitazione in Piazza di Sciarra nella Via Lata, detta del Corso; & accioche potessero attendere meglio agli studij, furono dal medesimo dati in cura alli Padri della Congregazione Somasca. Ma perche cresciuti di numero stauano con incommodità grande nell' abitazione della sudetta Piazza. Per ordine del medesimo Papa furono trasferiti nel Palazzo di Piazza Nicosia, comprato già dalla famiglia Orsina, e ridotto in fabrica capace, & idonea per Collegio, con tutt' i priuilegij spirituali, e temporali concessigli.

Gasp. Alu. nella Ro. in ogni stato p. 2

Hebbe questo buon Papa particolar premura dell'augmento di questo Collegio, perciò l'onorò di molti priuilegi, l'arricchì di molte entrate, e gli concesse facoltà di pigliar giouani di nascita nobile, d'ogni Nazione, e Paese, con onesta prouisione per ammaestrarli nelle buone lettere, e volle, che la Santa Casa di Loreto continuasse à pagare il medesimo denaro, che prima daua per souuenimento alla Nazione Schiauona, se bene fù altrimente disposto da Vrbano VIII. peroche l'anno 1627. lo restituì à Loreto, oue oggidì si troua. Et acciò in detto Collegio fosse educata la giouentù con pietà Cristiana, e co'l freno del santo timore di Dio, gli diede le regole piene di prudenza, e discretezza, volendo, che fossero inuiolabilmente da quei Collegiali osseruate: e perche non mancasse loro la coltura dello spirito v'eresse due Oratorij, ò Capelle dedicati à Nostra Signora, arricchiti di varie Indulgenze, e Sante Reliquie, nelle quali vi fanno diuersi esercizij spirituali, e trà gl'altri vi recitano ogni giorno l'Offizio della Beata Vergine, e trè volte la settimana il Rosario, con molta frequenza de' Santissimi Sacramenti, & altre conferenze spirituali: alleuandosi nel rimanente con molta ciuiltà, e politezza pari alla loro nascita; assistiti sempre in casa, e fuori da vno de' medesimi Padri, acciò serua di testimonio della modestia, e correzzione de' loro costumi.

Per l'esercizio poi delle lettere, e promouere in essi Conuittori vna virtuosa emulazione in tutte le scienze, istituì il dottissimo Pontefice nel medesimo Collegio lo studio, e le scuole di tutte le cognizioni, cioè Grammatica, Vmanità, Rettorica, Filosofia,

Theo-

Theologia, alli quali ſtudij ſono ammeſsi, e promoſsi quei, che ſono prima con iſtretto eſame ſtati prouati idonei. Ereſſe per le ſcienze maggiori vn' Academia; si come per le belle lettere; concedendo ancora a' Teologi lo ſtudio di legge Canonica, e Ciuile. E perche ſtimò conuenirſi a' nobili la cognizione dell' Arti Caualereſche, fece ſtipendiare Maeſtri di ſcherma, e balli ne' tempi della ſolita ricreazione, acciò nell' eſercizio di queſti trattenimenti ne riceueſſero profitto, e ſollieuo; laſciando ancora in arbitrio del Superiore il poter permettere il Suono, il Canto, la Pittura, e Matematica, ſecondo la conoſciuta abilità, e capacità de' medeſimi giouani.

Ex Bulla erect. dic. Collegij.

Speſe il medeſimo ſauio Pontefice buona ſomma di denari in prouedere à queſto Collegio delle coſe neceſſarie; & acciò haueſſero vn luogo intorno le mura di Roma, da potere queſti Conuittori ricrearſi, conceſſe al medeſimo Collegio l'antica Chieſa di Cardinal Diacono San Ceſareo sù la Via Appia, con la vigna contigua, con perpetua eſenzione da ogni giuriſdizzione, acciò tutt' i frutti cedeſſero in benefizio di detto Collegio. Alla Santa Sede Apoſtolica immediatamente aſſoggettò il medeſimo Collegio conſtituendogli vn Cardinale Protettore, che foſſe di Caſa Aldobrandina; e quando di queſta non ſi trouaſſe verun Cardinale l'elezzione del Protettore, laſciò al Rettore, e Conuittori di detto Collegio à voti. Sono da eſſo, doppo la ſua fondazione, vſciti huomini illuſtri in lettere, in pietà, & in Dignità Supreme Eccleſiaſtiche; viuendo oggidi cinque Cardinali allieui del medeſimo Collegio, & altri Prelati, & Eccleſiaſtici di gran nome.

Nell' Anno M DC XCVI. in detto Collegio Clementino fù celebrato l'Anno Secolare di detto Collegio con Facciata dipinta vagamente in tela, e nobile Apparato, & eſpoſto Iſcrittioni tanto nella Facciata, quanto di dentro al Collegio, & in tutto il meſe di Settembre furono difeſe Concluſioni publiche da Signori Conuittori, e Reuerendi Padri della Congregazione Somaſca, e alli ventitre di detto Meſe fù celebrata vna Accademia, la quale da Signori Conuittori fù dedicata alla Santità di Noſtro Signore INNOCENZO XII. doue vi enteruēnero gli Eminentiſsimi Cardinali, e maggior parte degli Illuſtriſsimi Prelati, Nobiltà Romana, e Foreſtiera, e fù fatta cantare nella Sala grande di detto Collegio vna belliſsima Compoſitione compoſta dall' Accigliato, Accademico in detto Collegio, & Arcade; e la Cōpoſittione della Muſica di Frāceſco Gaſperini, e fatta cantare dalle migliori voci che fuſſero in Roma, & accompagnata da ſtromenti li più eccellenti, si come in detto meſe furono fatte altre Accademie sì in lettere come in eſercitij Caualereſchi.

CA-

CAPO XIII.

Del Collegio Saluiato.
A Santa Maria in Acquirio.

CElebre, e glorioſa è la memoria d'Antonio Maria Saluiati Cardinale del Titolo di Santa Maria in Traſteuere, larghiſſimo benefattore, e padre de' poueri, il quale oltre lo ſplendore coſpicuo de' ſuoi chiariſsimi natali, fù più illuſtre per le ſue ſegnalate virtù Criſtiane, le quali lo reſero degno, doppo eroiche azzioni, e fatiche ſoſtenute per la Santa Sede Apoſtolica, doppo la Nunziatura di Francia ne' tempi più pericoloſi, e trauaglioſi di quel Regno, maſſimamente per l'inteſtine diſcordie, non ſolo d'eſſere meſſo nel numero da Gregorio XIII. ma l'ornamento, & il decoro del Sagro Collegio de' Cardinali, per la grandezza dell'animo ſuo Regio, per l'integrità de' coſtumi, per la ſoauità del conuerſare, per la ſchiettezza de' ſuoi pareri, per lo ſtaccamento dall'intereſſe, per la prudenza de' ſuoi conſigli, per l'intrepidezza del ſuo cuore, e per la ſua generoſiſſima liberalità, che lo reſe sì caro, & amato à Roma, (come racconta nella ſua Orazione funebre Pompeo Vgonio erudito Oratore, e Scrittore de' ſnoi tempi,) che quando n'inteſe l'infermità mortale, ſi eccitò nella Città vn publico dolore della perdita vicina di cosi gran Cardinale: peroche s'attriſtauano i grandi, e nobili, cittadini, e foraſtieri; i poueri, a' quali periua l'vnico loro ſoſtegno s'affliggeuano; gemeuano le Chieſe; e dentro i Sagri Chioſtri de' Religioſi, e Religioſe ſi faceuano continue orazioni, e digiuni; e per la Città le ſchiere degl'orfani, de' pupilli, e delle deſolate verginelle, chiedeuano à Dio la ſalute di tanto loro benefattore. Fù sù gl'vltimi momenti della di lui vita viſitato perſonalmente da Clemente VIII. con incredibile amore, e carità; e reſa, ch'hebbe l'anima ſua à Dio, che fù alli 16. Aprile 1602. s'vdirono per tutta Roma lagrime, e ſoſpiri; eſſendo ſtato dirottiſſimo il pianto, maſſimamente delle pouere vedoue, orfani, e pupilli, a' quali era mancato il loro rifuggio, e ricouero. Fù accompagnato con ſontuoſiſſime eſequie il ſuo corpo da tutto il Clero, e popolo di Roma, con amore, e tenerezza incredibile, e quanta mai ſe n'era veduta da molti anni addietro, à San Giacomo degl' Incurabili, do-

2. Mart. 1602. Ex Cōſt. eiuſ. Coll.

Digitized by Google

doue con la ſontuoſiſſima fabrica della Chieſa, e con l'erezzione dell' vffiziatura numeroſa di Clero in eſſa, e con i larghiſſimi ſoccorſi dati a quell' Oſpitale, hà laſciati eterni veſtigi della ſua vaſtiſſima, & eroica carità.

Furono opere di ſegnalata pietà di queſto gran Cardinale in Roma, oltre la fabrica di San Giacomo ſudetto, & i groſſiſſimi aiuti dati à quell' Oſpitale; l'erezzione di quello delle Donne à San Rocco, per cui laſciò ſcudi 30000. il mantenimenro del ſuo di molti anni, ne' quali fù Protettore degl' Orfani à Piazza Capranica; e la fabrica nobiliſſima, fatta di nuouo, di Santa Maria in Acquiro. Alimentò pure con le ſue ſoſtanze, e limoſine le pouere zitelle orfane de' Santi Quattro; à moltiſsime delle quali diede egli le doti. Accrebbe l'entrate all' Oſpedale di San Rocco. Diſtribuì gran ſomma di limoſine alle pouere famiglie per la Città. Laſciò groſsi Legati alle trè Baſiliche di San Giouanni Laterano, di San Pietro in Vaticano, e di Santa Maria Maggiore. Aiutò molte Religioni pouere, e riſtorò molte Chieſe, in modo che non fù merauiglia, ſe fù generale il dolore della ſua morte, sì come vniuerſale fù l'applauſo alle ſue virtù.

Frà l'altre ſue opere eroiche ſpicca à merauiglia queſta del Collegio, detto dal nome della ſua nobiliſsima famiglia Saluiato. Offeruato haueua il pijſſimo Cardinale, che molti figliuoli dello Spedale vicino degl' Orfani, de' quali era egli ſtato per quatordeci anni Protettore, erano dotati di nobili talenti, & inclinazione alle lettere, alle quali per la loro pouertà applicar non poteuano; ond' egli con generoſi diſſegni penſò di ergere per eſſi loro vn Collegio particolare, in cui poteſſero eſſere ammaeſtrati nelle buone diſcipline Criſtiane, & Eccleſiaſtiche, & in tutte le ſcienze: ne ceſsò dalla buona impreſa ſinche non la vidde perfezzionata. Volle dunque, che in eſſo accettare non ſi poteſſero altri Scolari, ſe non de' medeſimi Orfani; a' quali aſſegnò l'abito proprio, che è vna veſte bianca: proibendo in oltre, che vnire non ſi poſſa in verun tempo à qualunque altro Collegio, ò Seminario, ma che ſtia vnito, come vn ſolo luogo pio con quello degl' Orfani, ſotto la direzzione della medeſima Archiconfraternità con l'iſteſſe eſenzioni, priuilegij, grazie, e facoltà, che la medeſima gode, ò goderà in auuenire. Volle però, & ordina, che il gouerno, e Congregazione del Collegio ſia ſeparato in tutto dal gouerno, e Congregazione degl' Orfani, priuando gl' Vffiziali, e detta Congregazione d'ogni autorità intorno alle coſe di detto Collegio: il quale haurà lo ſteſſo Cardinale Protettore, che è degli ſteſſi Orfani; vn Rettore, due Prefetti Sacerdoti, vn Camerlengo, duc

Digitized by Google

due Scolari Reuisori, & vn Secretario, appresso li quali sarà la total cura, & amministrazione del medesimo Collegio.

Il Rettore deue essere eletto da i due Prefetti, che pur sono Deputati, e deue essere vno de' medesimi Alunni del Collegio, ò della Casa degli Orfani, si come pure i due Reuisori, e Segretario. Al medesimo spetta far' osseruare le Costituzioni, e Regole del Collegio con ogni puntualità; del che doppo sei mesi della sua elezzione ne presta il giuramento. Furono queste con molta prudenza è sauiezza di spirito fatte da Paolo Sacchetti Sacerdote Romano primo istitutore del medesimo Collegio, e primo Rettore: huomo di grand'esemplarità de costumi, e tenuti ne' suoi tempi in opinione di gran Seruo di Dio. Gl' Alunni medesimi, prima che s'accettino deuono essere stati almeno 3. anni negl'Orfani; legitimi, d'ingegno abile alle lettere, con i principij della Grammatica; d'età di 12. anni, che non habbiamo molti parenti, ò fauori: non molto deformi, ne mal'inclinati, fastidiosi, superbi, ò infermi; preferendosi sempre i più poueri, e di migliori talenti, e nelli sudetti requisiti doueranno essere con molta diligenza esaminati da' Maestri del Collegio, & approuati dalli due Rettori delli Orfani, e del medesimo Collegio con tutte quelle condizioni, che sono espresse nelle medesime constituzioni. S'alleuano questi Alunni con molto loro profitto si ne'costumi, come nelle lettere, vedendosi adempita la buona mente del pijssimo loro Fondatore.

CAPO XIV.

Del Collegio de' Catecumeni, e Catecumene Alla Madonna de' Monti.

CElebre nella Chiesa è questo nome di Catecumeno, che altro non significa se non quello, che desideraua il Battesimo, e chiedeua d'essere ammesso tra i fedeli che è lo stesso nel nostro Idioma, come Vditore della parola diuina, nella quale veniua istrutto, come disse S. Isidoro. Erano i Catecumeni distinti da i Competenti, cioè quelli, che erano già istrutti nelle cose della Fede, perche dimandauano con istanza il Santo Battesimo. I Catecumeni vsciuano da Chiesa dopò recitato nella Messa il Vangelo; mà li Competenti partiuano poco prima della Consa-

crazione: facendosi per essi vn poco d'Orazioneda i Fedeli; come osseruano oggidì ancora i Greci. A i Catecumeni non era lecito recitare l'Orazione Dominicale prima di riceuare il Battesimo, per non essere ancora figliuoli di Dio adottiui, come l'accenna S. Ambrogio parlando con vn battezzato, *ergo attolle oculos ad Patrem, qui te per lauacrum redemit, & dic Pater Noster*. E S. Agostino esorta i Catecumeni ad imparar bene alla memoria la detta Orazione per recitarla poi nel Sabbato Santo dopo il Battesimo. Da Tertulliano sono chiamati li Catecumeni, *Nouitioli*, il quale con vn grazioso traslato li paragona à i Cagnolini, che non hanno ancora aperti gli occhi. Duraua il tempo del Catecumenato anticamente trè mesi; ma poi fù abbreuiato à 40. giorni come asserisce San Girolamo scriuendo à Pammachio. Alcuni perseuerarono per molto tempo, come fece il gran Costantino; ma tal vso tolsero dalla Chiesa come pernicioso i Santi Dottori Ambrogio, Basilio, e Gregorio Nazianzeno, come riferisce il Cardinal Baronio all'anno 377. Con somma Prouidenza d'Apostolica Carità hà la san.mem.d'Innocenzo XI. trasferite le Zitelle Catecumene; che stauano in vna Casa dirimpetto à San Quirico, in vna Casa nuouamente fabricata contigua al Collegio de medesimi Catecumeni; per più commodo, e facil modo d'essere assistite de i bisogni spirituali, e temporali: e per conseruare la memoria della diuozione di San Giouanni; à cui era dedicata la prima Chiesa, si è fatta vna Chiesa dietro al medesimo Collegio per vso delle medesime Catecumene, in Strada Nuoua à i Monti, detta Baccina.

Quantunque in ogni tempo si siano conuertiti alla Fede Cattolica gl'Ebrei, non v'era nulladimeno in Roma luogo per loro proprio ricetto, oue si potessero istruire, ma si distribuiuano hora in vn luogo, hora in vn'altro; ne parendo, che ciò conuenisse alla pietà di Roma capo della Religione Cristiana, che come madre amoreuole deue hauer aperto il seno à tutti quelli, che vogliono succhiare del suo puro latte, opportunamente s'istituì sotto Paolo Terzo vna Compagnia sotto il titolo di San Giuseppe de' Catecumeni, nella Caiesa di San Giouanni in Mercatello alla Fontana sotto Campidnglio; nell'anno 1540. nel mese di Febraro. Fù questa Confraternità come eretta per vn fine sì pietoso assai aiutata dal medesimo Pontefice con limosine copiose, Indulgenze, e priuilegi. Rinuigorrita la medesima con questi, & altri copiosi soccorsi de' Fedeli ristaurò nobilmente la Chiesa, e fabricò vn luogo in forma di Collegio, nel quale riceuerono non solo gl'Ebrei, ma Turchi, Mori, & altri Infedeli, che

Ex Bulla erect. an. 1540.

Digitized by Google

che desiderano conuertirsi alla Santa Fede. Quiui li teneuano, fin che erano ben'istrutti negl'articoli, e dogmi principali della Religione Cristiana, e poi li faceuano ne' giorni solenni della Chiesa Battezzare; e gli huomini atti à potersi da sè medesimi aiutare, li rimandauano alle loro case; ma essendo inabili à guadagnarsi il viuere, ouero fanciulli, si riteneuano fino à tanto, che si potessero destinare à qualch'arte, ò esercizio, à cui si vedesser'inclinati.

Questa Casa medesima, ò Collegio si è mantenuto sempre nel pio esercizio di questa sant'opera, e durò nel medesimo luogo fin che ad istanza del Cardinal Sant'Onofrio, fratello d'Vrbano Ottauo Protettore liberalissimo di questa Confraternità, e Collegio; fù trasferito al nuouo Collegio fabricato con li denari ritratti dal prezzo delle medesime case di San Giouanni in Mercatello, già spettanti alla medesima Archiconfraternità detta de' Catecumeni, vicino alla Madonna de' Monti, sotto la Parochia di San. Saluatore, e contiguo al Collegio de' Neofiti, e ciò seguì l'anno 1634. con facoltà di Vrbano Ottauo rimanendo incorporato alla medesima Chiesa della Madonna de' Monti, sotto il cui gouerno, e Compagnia, viene questo luogo pure retto. Ex motu prop. Vrb. 8. 1634.

Qui si esercitano i medesimi poueri Catecumeni nell'imparare à leggere, e scriuere, oltre il tempo destinato per essere istrutti nelle cose della Fede, sono caritatcuolmente prouisti di vitto, e vestito, e godono di tutt'i priuilegi de' Collegij Pontificij tanto nell'esenzione delle gabelle, quanto dalla giurisdizio nd d'altri Tribunali, come vnito al Collegio de' Neofiti, e delle Neofite. Hanno per loro Protettore vn Cardinale capo della Congregazione, ò Compagnia della Madonna de'Monti, l'vltimo de'quali prima di essere assunto al Pontificato fù il Cardinal Odescalchi, poi Innocenzo XI. che con sourana protezione, e prouidenza n'hebbe cura da Padre. Tiene diuersi Ministri per suo gouerno, che riesce di molta edificazione nella Città, e consolazione a' poueri vsciti dalle tenebre delle loro ignoranze.

Digitized by Google

CAPO XV.

Del Collegio de' Penitenzieri delle trè Basiliche Vaticana, di San Giouanni Laterano, e di Santa Maria Maggiore.

NElle Chiese Patriarcali di San Giouanni Laterano di San Pietro in Vaticano, e di Santa Maria Maggiore detta al Presepio, anticamente erano chiamati Penitenzieri quei Confessori, che vdiuano publicamente in esse le confessioni, & erano Sacerdoti deputati da diuerse Religioni, i quali abitauano ne' loro Monasteri, tosto che supplito haueuano a' bisogni del popolo, se ben' erano da essi assai discosti, ciò che riusciua loro di grande incommodo, e distrazzione dalle loro fonzioni Regolari. Ciò auuertendo il Beato Pio Quinto acciò il publico seruizio non si intiepidisse, e fosse più facile in tutte l'hore del giorno la loro residenza nelle medesime Chiese Patriarcali, frequentate di continuo da' Fedeli, & il ricorso a' medesimi, eziandio nell'hore straordinarie, nelle quali talvolta alcuni poueri peccatori, per non esser visti, più volentieri scaricano le loro coscienze; ordinò nell'anno 1570. & istituì trè Collegi de Penitenzieri di trè diuerse Religioni in ciascuna delle medesime Basiliche, cioè in San Giouanni Laterano de' Padri di San Francesco Osseruanti; in San Pietro in Vaticano de' Padri della Compagnia di Giesù (de' quali, e del loro Collegio si dirà altroue,) & il terzo in Santa Maria Maggiore de' Padri di San Domenico; in modo che ogn' vna di queste trè Religioni hà il suo Collegio, e case prouiste d'ogni cosa necessaria vicina alla Chiesa, alla quale è deputata, viuendo in esso continuamente in numero di 12. prattici in diuersi linguaggi per poter sodisfare à tutte le Nazioni, e de' più dotti, e sparimentati nel guidar anime, e maneggiar coscienze. Viuono questi in vita commune con la lor'osseruanza regolare, quanto comportano le continue occupazioni delli loro Confessionali, a' quali ogni mattina denono assistere, & esporsi al seruitio publico, acciò la commodità, e facilità del Medico dia ani-

Ex Bulla inst. Coll. Pœnit. an. 1470.

Digitized by Google

mò, & iuuito amoreuole agl' infermi di manifeſtar i loro mali, e moſtrar le loro piaghe; ad imitazione di Giesù Chriſto, che ſempre ſtà con le ſue braccia aperte, e con le ſue ſagratiſſime Piaghe, fonti delle ſue miſericordie, ſpalancate per riceuere i peccatori penitenti. E proibì loro ſotto graui pene il riceuere limoſine ſotto qualunque preteſto: e taluolta non potendo ſupplire, ſono aiutati da diuerſe altre Religioni, maſſimamente ne' giorni di maggior concorſo de' Fedeli alla viſita de' Luoghi Santi della Città, ò negl'anni del Giubileo.

CAPO XVI.

Del Collegio Iberneſe, ò Ludouiſiano. A Torre del Grillo.

SOmmamente benemerita della Santa Sede Apoſtolica è ſempre ſtata la Nazione Iberneſe, peroche doppo che riceuè il lume della Fede dal gran Veſcouo S. Patrizio Apoſtolo di quell' Iſola, ſempre ſi è mantenuta coſtantemente vbbidiẽte al Pontefice Romano, non oſtante li graui trauagli, e perſecuzioni in diuerſi ſecoli, con incredibile fedeltà vigoroſamente ſoſtenuti. Ne paia ſtrano, che Gregorio XIII. zelantiſſimo fauotore di tutte le Nazioni ſtraniere, sì come à tutte prouidde con paterna Carità, con l'iſtituzione de' Collegi, così laſciaſſe ſprouiſta queſta Cattolichiſſima Nazione, e priua di tal neceſſario ſuſſidio, & aiuto; peroche ciò procedette appunto da vn particolariſſimo zelo, & affetto del buon Pontefice verſo la medeſima Nazione: atteſo che eſſendoſi in quel tempo inoltrate co'l braccio Regio l'Ereſie de' Regni vicini ad infettare l'Ibernia; quelli coſtantiſſimi Cattolici, riſoluti di perdere prima la vita, che la Fede, ſi miſero in armi, e per lo ſpazio di 15. anni combatterono fortemente per la Fede contro l'empia Regina Eliſabetta, e ſotto la condotta de celebri Capitani li Conti Tirone, e Tirconel Cattolichiſſimi Signori; ciò che moſſe il zelante Pontefice Gregorio à porgere preſentaneo aiuto dou'era più vrgente il biſogno, & in cambio di fondar vn Collegio in Roma, di aſſiſtere all'armi loro con ſomme di denaro molto maggiori di quello ſarebbero baſtati per vna ſplendida fondazione, come fatto haueua per l'altre Nazioni; con penſiero poi di ciò fare in altro tempo.

Niun'

Digitized by Google

Niun'altro Pontefice poi ſucceſſore applicò à tale impreſa, ciò che diede campo alla generoſità del Cardinale Ludouico Ludouiſio di moſtrar gl'effetti del ſuo zelo, & amore verſo quella Nazione, di cui hauendone prima hauuta la Protezzione andaua già diuiſando il modo d'aiutarla, come poi fece, con le perſuaſioni del Padre Luca Vadingo Minore Oſſeruante di San Franceſco Iberneſe, molto caro per le ſue rare virtù, e dottrina al medeſimo Cardinale, fondando il preſente Collegio in Roma, perche ſeruiſſe d'vna ſcuola d'huomini, & Operarij feruenti ben'iſtrutti nella pietà, e nelle lettere per portare nel paeſe loro la ſincerità della Fede Cattolica Romana, e mantenerla contro le fraudolenti arti degl'Eretici. Ciò ſeguì sù'l principio dell'anno 1628. co'l numero di 6. Alunni, aſſegnando loro la prouiſione di ſc. 50. al meſe, con vn Rettore, e Seruente, commettendone la cura al medeſimo Padre Vadingo, & alli Guardiani *pro tempore* di Sant' Iſidoro, dirimpetto alla cui Chieſa fù preſa la prima abitazione de' medeſimi Alunni. Chiamoſſi perciò queſto dal ſuo liberaliſſimo fondatore *Ludouiſiano*.

Diſſegnaua il magnanimo Cardinal di far queſto Collegio vno de' più numeroſi, e ſontuoſi di Roma: ma l'accelerata ſua partenza di Roma à Bologna ſuo Arciueſcouato, e l'immatura morte, con altri accidenti trauaglioſi auuenuti nel Pontificato d'Vrbano VIII. impedirono li di lui generoſi penſieri. Laſciò nulladimeno auanti la ſua morte, (che ſucceſſe nell'anno 1634.) al medeſimo Collegio la ſua nobil vigna, ch'haueua à Caſtel Gandolfo, obligando il Prencipe Nicolò Ludouiſio ſuo nipote à comprar vna caſa per abitazione perpetua de' giouani, & à pagar ſc. 1000. annui per il loro mãtenimento: nel ſuo Teſtamento ordinò, che il medeſimo Collegio foſſe dato in cura a' Padri della Compagnia di Gieſù, con dipendenza affatto nel ſuo gouerno dal Padre Generale di eſſa; come di preſenre felicemente, e con pieno adempimento della pia mente del Fondatore, e frutto incredibile di quella Nazione continua; co'l numero di 7. Alunni; con diuerſi altri Miniſtri Seruenti della medeſima Compagnia per il ſpirituale; e temporale.

Sono queſti Alunni in detto Collegio puntualmente prouueduti d'ogni coſa circa il vitto, e veſtito. Si fà gran ſcielta in riceuerli, douendo eſſere di buona naſcita, d'ottima indole, e d'eſquiſito ingegno, & iſtrutti nelle lettere vmane, perche ſubito poſſano applicarſi alle ſpeculatiue, nelle quali impiegano 7. anni, e prima d'eſſere accettati fanno il giuramento d'ordinarſi Sacerdoti à ſuo tempo, e di ritornare, finiti li ſtudij, alla Miſſione d'Iber-

bernia. Hà ſeruitio queſto Collegio, e ſerue di forte Propugn a-colo della Santa Fede in quel Regno, e da eſſi ſono vſciti hu omini illuſtri in lettere, maſſimamente nelle ſpeculatiue, e nell a-pietà Criſtiana, e tutta quella Cattolica Iſola è oggidi gouern ata da Viſitatori Apoſtolici da Veſcoui, Arciueſcoui, e Primati, che furono Alunni di eſſo; e molti altri ſommamente benemeriti della Santa Sede Apoſtolica in modo, che ſe rieſce di tanto pro fitto alla Santa Chieſa Cattolica queſto Collegio con si pochi Alunni cosi ſtudioſamente iſtrutti; che ſarebbe, ſe ſi foſſero potuti adempire li generoſi, e zelanti diſſegni del ſuo amoreuoliſſimo Fondatore; ouero ſe da altra mano magnanima veniſſe à maggiori ſperanze accreſciuto, & ampliato, per vantaggio della Religione Cattolica?

CAPO XVII.

Del Collegio Scozzeſe. Vicino alle Quattro Fontane.

CLemente VIII. ſauio, e zelante Pontefice per conſeruare quelle poche ſcintille della Religione Cattolica che ancor reſtauano nel Regno di Scozia, oue altre volte, prima dell'Apoſtaſia dell'empia Eliſabetta Regina d'Inghilterra, ſegnalatamenfiorua, fondò in Roma l'anno 1600. il preſente Collegio, dirimpetto al Palazzo de' Barberini ſotto le quattro Fontane. Fù la Scozia de' primi Regni, che ſi conuertiſſero alla Santa Fede, ciò che pure ſi accenna nella medeſima Bolla dell'erezzione del ſudetto Collegio: *Inter prima numerantur Regna, quæ fidem Ca tholicam ſuſcepernnt*, eſſendo ſtata conuertita col'ſuo Rè Donaldo il primo l'anno 203. Ne queſta pia intenzione del buon Pontefice è rimaſta deluſa, imperoche ſe bene l'entrate di queſto Collegio applicate da eſſo ſono ſtate à miſura del biſogno, aſſai tenui, per eſſere ſtato fondato sù'l fine del ſuo Pontificato, e per varij accidenti, come auuiene, ſi ſono ſcemate; eſſendoui poco numero di Alunni: nulladimeno à gli medeſimi ſoli, & à i Padri della Compagnia di Gieſù, quaſi deueſi recare, doppo Dio, la conſeruazione, & acceeſcimento della pouera, e trauagliata Criſtianità di quel Regno, per i copioſi frutti, che v'hanno fatti con la loro predicazione.

Ex Bulla erect. an. 1603.

Fù

Digitized by Google

Fù prima questo Collegio fondato in vna Casa dirimpetto à Santa Maria di Costantinopoli, ma per esser troppo angusta, fù d'indi trasferito in Strada Felice, doue oggidì si troua; e ne fù data la cura a' Padri della Compagnia di Giesù da Paolo V. l'anno 1615. essendo prima stato gouernato da Sacerdoti Secolari. Le Costituzioni sono quasi le medesime con quelli degl'altri Collegij Pontificij, che sono sotto la cura della Compagnia, facendo gl'Alunni lo stesso giuramento di ritornare alla loro patria à difendere, e mantenere la Religione Cattolica, come fanno gl'altri Alunni delle Nazioni straniere. L'abito è particolare, portando sopra la veste pauonazza vna sopraueste nera. Hanno vn Cardinal Protettore, & il primo fù Camillo Borghese, che fù poi Paolo Quinto, & il secondo il Cardinal Maffeo Barberino, che pure salì al Pontificato co'l nome d'Vrbano Ottauo à cui succesſe il Cardinal Francesco Barberino Mecenate de' Letterati generosissimo Benefattore nonmeno, che Protettore delle Nazioni Cattoliche trauagliate dall'Eresie, alle quali fanno fronte i virtuosi Alunni di questi Collegi, con l'impiego della Lingua del Cuore, e del Sangue.,

Da questo Collegio n'vsci l eruditissimo Giorgio Conneo, il quale grandemente benemeriro della Santa Sede Apostolica fù dal medesimo Vrbano Ottauo destinato alla Sacra Porpora, se bene non soprauisse à goderne gli onori meritati.

CAPO XVIII.

Del Collegio Nazareno.

Alla Chiauica del Buffalo.

COn nobile, e pio vocabolo chiamasi questo Collegio Nazareno dal nome della Chiesa di Nazaret, di cui fù Arciuescouo il Cardinale Michel'Angelo Tonti da Rimini, che con larga magnificenza l'istituì l'anno 1622. sotto Gregorio Decimoquinto nel qual'anno egli pure lasciò le spoglie mortali, sepolto nella Chiesa del Giesù, poco discosto dall'Altare di Sant' Ignatio. Fù questo Cardinale di segnalata prudenza, e talenti illustri, per i quali fù da Paolo Quinto impiegato in diuerse cariche, l'vltima delle quali, prima del Cardinalato, fù quella di Datario, che amministrò con somma rettitudine, & essendo asceso alla

Digitized by Googl

alla Sagra Porpora fù creato pure Veſcouo di Ceſena.

Giace queſto Collegio poco lungi dalla Porta detta già Saſſonia, hora della Lungara, per la lunga ſtrada di queſto nome, à cui dà principio, principiata prima da Aleſſeſſandro Seſto poi da Giulio Secondo compita; sù la metà della ſalita di Sant'Onofrio. Fù dal medeſimo Cardinale Fondatore prouiſto di buone entrate per lo mantenimento almeno di 12. Alunni, di buon'ingegno, & aſpettazione, il qual numero poſſa accreſcerſi ſino à 20. quando per eſſi ſiano ſufficienti li frutti della ſua eredità, di cui iſtituì il medeſimo Collegio erede: e non più: e quando dalla medeſima auanzaſſe ſomma conſiderabile, vuole, che s'impieghi in certo limitato aſſegnamento, per mantenere qualch'vno di quei Alunni, che haueſſero compito il corſo de' ſtudij nel medeſimo Collegio per mantenerſi allo ſtudio delle Leggi, Medicina, ò delle ſacre lettere, in Roma, ò in qualche Vniuerſità. Di queſti 12. Alunni ordina, che due ſiano della Città di Rimini ſua patria. Laſciò l'amminiſtrazione del medeſimo Collegio in perpetuo à i Padri delle Scuole Pie, con facoltà di poter'vnitamente con i ſuoi Eſecutori Teſtamentarij, formare le Regole per il gouerno di eſſo, con le quali al preſente viene con molta eſemplarità, e diſciplina gouernato da'medeſimi Padri ſecondo la pia mente del Teſtatore. L'elezzione de' medeſimi Alunni ſpetta per diſpoſizione dello ſteſſo Fondatore, à gl' Vditori della Sagra Rota Romana, à i quali raccommanda, che frà li concorrenti à luoghi vacanti, s'habbia riguardo à quelli, che ſono più poueri, e di miglior indole, e talenti. Aſſegnò loro vn'abito eſteriore di color pauonazzo, ſecondo lo ſtile de' Seminarij Eccleſiaſtici volendo, che nell'vſcire per la Città foſſero accompagnati da' medeſimi Padri; commandando, che nel medeſimo Collegio s'ergeſſe vn'Oratorio, ò Capella dedicata alla Santiſſima Vergine di Nazaret, à cui laſciò per Legato tutta la ſua ſupellettile Eccleſiaſtica con proibizione, che non poſſa in verun tempo alienarſi, ne dare ad impreſtito. Sono queſti giouani alleuati con molta pieta, e publica edificazione. Nel giorno di San Michele vno di queſti Alunni recita vn'Orazione volgare in onore di San Michel'Arcangelo, alla preſenza di tutto il Collegio della Sagra Rota, Auuocati Conciſtoriali, e Curiali di Roma.

Ex teſtam. Emin. de Tont. rog. die 19. Apr. 1622.

CAPO XIX.

Del Collegio Fuccioli.
In Borgo Sant'Agata a i Monti.

MOnsignor Antonio Fuccioli della Città di Castello nella Marca, che fù prima familiare del Cardinale Alessandrino nipote del Beato Pio Quinto poi vno de' Segretarij di Leone Vndecimo, e di Paolo Quinto di somma integrità, e di molta cognizione nelle materie Legali, per le quali fù molto stimato nella Corte. Visse 82. anni, e morì li 8. Settembre 1623. E sepolto nel Giesù auanti l'Altare della Madonna.

Instituì questo buon Prelato delle sue assai pingui facoltà il
An. 1623 Collegio de' Santi Giouanni, e Carlo, a' quali lo dedicò, chiamato poi dalla sua famiglia Fuccioli; e ciò seguì qualch'anno doppo la sua morte, cioè nel 1646. quando la prima volta fù
Ex testa ment. eiusd. Fō. dat. aperto nel giorno medesimo di San Carlo; e lo lasciò sotto la cura, e direzzione del Padre Generale *pro tempore* della Compagnia di Giesù, al quale il detto Fondatore hà data ampia facoltà di far costituzioni, regole, ordini, e quanto può giudicare essere vtile al buon gouerno del medesimo Collegio. Deputa il medesimo Padre Generale alla cura immediata di esso Collegio vn Padre della stessa Compagnia à cui in tutte le cose ricorrono li Scolari, e dipendono, come l'istessi Vfiziali, che viuono in esso.

Per dodeci Alunni lasciò il Fondatore la manutenzione, con vn Rettore, Prefetto, Spenditore, e Dispensiero. De' medesimi Alunni otto deuono essere di Città di Castello: gl'altri quattro possono essere d'altre Città immediatamente soggette alla Chiesa. La nomina de' primi otto luoghi è de' seguenti elettori, cioè: del primo Monsignor Vescouo *pro tempore* della Città di Castello: del 2. e 3. il Padre Generale della Compagnia di Giesù: del 4. il Padre Generale de' Teatini: del 5. il Capitolo della Città di Castello: del 6. il P. Rettore del Collegio della Compagnia nella medesima Città: del 7. il Magistrato della stessa Città: e del 8. li Deputati dell'Archiconfraternità della Carità. Degl'altri 4. parenti più prossimi del Fondatore, ma di casa Fuccioli. Deuono li medesimi Alunni essere Cittadini, poueri, almeno d'anni 17. finiti, abili per le scuole superiori di Filosofia, e Teologia, e di

Digitized by Google

e di buon'indole, & aſpettazioni ne'ſtudij, e ne'buoni coſtumi: per lo che deuono eſſere eſaminati diligentemente; di più ſi ricerca, ch'habbiano almeno la prima tonſura; e nell'ingreſſo del Collegio conuiene, che promettono di recitar ogni giorno l'Vffizio della Madonna; con ſicurtà idonea di reſtituire al Collegio le ſpeſe degl'alimenti in caſo, che l'abbandonaſſero. Veſtono con abito Chiericale talare, e con modeſta compoſizione. Viuono con le regole ordinarie de' Collegi della Compagnia di Giesù; e ſono alleuati con molta modeſtia, e diſciplina, queſti Virtuoſi Alunni con aſſidua attenzione, e profitto nello ſtudio delle lettere, e della pietà.

CAPO XX.

Del Collegio Mattei.
Sotto al giardino di Monte Cauallo.

GIrolamo Cardinale della nobiliſſima Caſa Mattei, del Titolo di San Pancrazio, di celebre memoria, volendo laſciare vn glorioſo teſtimonio della ſua gran pietà per iſplendore ancora della ſua Famiglia, iſtituì in Roma vn Collegio di Giouani Eccleſiaſtici denominato dalla medeſima ſua Caſa, ſotto Paolo Quinto, l'anno 1613. qual volſe, che ſeruir doueſſe per aiuto, e ſoccorſo della nobiltà pouera, acciò douendo iſtruirſi nelle lettere, inſieme ſucchiaſſero il latte della pietà Criſtiana, con vna buona, e ben regolata educazione, ſotto idonee regole, e ſtatuti, da eſſo liberaliſſimo Fondatore compilati. Di eſſo Collegio laſciò perpetui Amminiſtratori, e Prefetti, ò Deputati li ſuoi fratelli, & eredi Ciriaco, & Aſdrubale Mattei, con facoltà di potere, ſecondo il biſogno, con l'interuento del Preposto *pro tempore* di San Biaggio all'Anello, (hora San Carlo de' Cattinari) mutare, diminuire, & accreſcere le medeſime regole, e coſtituzioni.

Ex Bulla Pauli V. vt in Bol. t. 2. coſt. 2.

Li giouani, che deuono eſſere ammeſſi nel medeſimo Collegio ſecondo la mente eſpreſſa del medeſimo Cardinale Fondatore, hanno da eſſere oriondi di Roma, ouero Cittadini Romani per priuilegio, nobili, poueri, eccetto quelli, che vuole ſiano riceuuti dell'Abbazie di Nonantola, e delle Lamole, i quali deuono preferirſi à i Romani. Che habbiamo almeno l'età di 17.

Ex teſt. eiuſ. Car. Hieron.

Digitized by Google

anni quando si riceueranno, e cosi auanzati nelle lettere vmane, che possano tosto applicarsi alla Filosofia, Teologia, & alla Legge Ciuile, e Canonica, nelle quali scienze solamente vuole, che siano ammaestrati. Che habbiano la prima tonsura almeno; e senza verun difetto di mente, e di corpo, di buon'indole, e capacità nelle lettere; e di sani, & incorrotti costumi: premendo il pijssimo Cardinale, che in ciò vi si ponesse lo studio maggiore, come il più necessario per la giouentù, al cui fine indrizzò le regole, e costituzioni del medesimo Collegio.

Ex regul. eiusd. Coll.

Ordina, che tanti se ne riceuano, quanti ponno alimentarsi con l'entrate del Collegio da esso lasciate; & in esso si mantenghino sino all'età di 25. anni, li quali compiti, subito cedano il luogo ad vn'altro, quando però prima non hauessero riceuuta la Laurea Dottorale, doppo la quale s'intendono subito esclusi, se forse non si douessero promouere à qualch'altra Laurea. Che se alcuno mentre si troua nel Collegio diuenisse ricco, & in miglior fortuna, vuole, che subito lasci il luogo; eziandio, che iui si volesse del proprio mantenere: escludendo da esso ogni sorte di Conuitto con istipendio. Trà gl'esercizij spirituali, che cotidianamente deuono fare, oltre vn quarto di esame di coscienza; deuono recitare ogni giorno l'Vffizio della Beatissima Vergine, (se pure per altra cagione non fossero tenuti all'Vffizio maggiore.) Sì come frequentare almeno ogni mese li Santissimi Sacramenti, oltre li giorni più solenni dell'anno, e della festa di San Girolamo titolo del Collegio con altri pij trattenimenti, per risuegliare in essi lo spirito vero Ecclesiastico.

E perche il fine primario del medesimo zelante Cardinale d'istituire questo Collegio, ò Seminario di giouani, fù per alleuare buoni Operarij, e Ministri per la cura, e gouerno dell'anime; ordinò espressamente nel suo vltimo Testamento, che non si possano questi Alunni ammaestrare in altre scienze, se non in quelle, che conducono à questo fine precisamente per benefizio della Chiesa, cioè della Sagra Teologia, e Scrittura. E perciò vuole, che li medesimi Alunni prima d'essere accettati facciano il giuramento; ouero promettano in forma della Camera Apostolica di douere doppo 3. ò 5. anni tenere nel medesimo Collegio publiche Conclusioni in quella facoltà, à cui haueranno atteso, secondo le costituzioni del medesimo. Et in oltre di douer Dottorarsi in Teologia nella publica Vniuersità di Roma, sotto pena della restituzione degl'alimenti goduti in tutto il tempo, che è dimorato in Collegio, secondo che si costuma da' Conuittori del Seminario Romano per ciascun mese. Che se alcuno di

Ex Decr. Admiist. 17. Sept. 1629.

det-

detti Alunni non fosse trouato abile per la Sacra Teologia, possa essere ammesso alla Legge Canonica.

E gouernato questo Collegio con esemplar disciplina sin'al numero di 15. sotto la cura d'vn Rettore Sacerdote Secolare, & altri ministri; e per la buona coltura, che da essi Alunni si fà nella pietà, e nelle lettere, ne sono vsciti soggetti di molto valore. Vanno alle Scuole de' Padri Giesuiti, e delle lezzioni, che iui si godono, ne fanno in Casa diligenti repetizioni al medesimo Rettore. Vestono vna soprana nera talare, e modesta, con la quale escono dal Collegio, e sono d'edificazione alla Città; si come serue il medesimo Collegio di commodo, e profitto alla nobiltà pouera di Roma, e d'altri paesi adempiendosi pienamente la mente del Fondatore.

CAPO XXI.

Del Collegio de' Conuertiti alla Fede. In Borgo nouo dirimpetto à San Giacomo Scossacaualli.

COn altro disegno di Carità Apostolica fù istituito nell'anno del Santo Giubileo 1675. per opera, & industria pia del Padre Mariano Soccino all'hora Superiore della Venerabile Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, vn' Ospizio per i nouelli Fedeli, che da gl'errori dell'infedeltà vengono in grembo di Santa Chiesa: al cui gouerno istituì vna Congregazione di pijssimi Cardinali, & altre persone di molta Carità, che spontaneamente s'offeriscono à questo fine di operare à fauore de' poueri Cõuertiti alla Santa Fede quel medesimo, che operauano nella Chiesa li Santi Apostoli, e Discepoli del Nostro Redentore, li Santi Paolo; Barnaba, Timoteo, Tito, Luca, con altri primi Propagatori dell'Euangelo, i quali con limosine caritatiuamente offerte da' Fedeli, alimentauano, e sostentauano quei nouelli Cristiani, che in odio della Sacra Religione perseguitati, e spogliati delle loro facoltà, abbracciauano la vera Fede, e Dottrina dell'Euangelo. Questo medesimo esempio di Cristiana pietà fù poi con gran lode seguito da quelle gran Donne benemerite di Santa Chiesa, Prassede, Pudenziana, Lucina; Olimpiade, Anastasia,

ſtaſia, & altre, le quali ſantamente impiegarono i loro ricchi patrimonij, & ogni lor'opera in aiuto, e ſollieuo di quei poueri, & afflitti Criſtiani, che con la perdita delle loro ſoſtanze, della patria, e d'ogn'altro ſuſſidio vmano, ſi conuertiuano alla Santa Fede. Di queſta Apoſtolica impreſa n'haueuano già fatto vn piccol modello tre poueri Sacerdoti, li quali col ſolo capitale d'vna gran confidenza nella Prouidenza Diuina haueuano aperta vna piccol Caſetta dirimpetto allo Spedale di San Giouanni de'Fiorentini; doue con gran Carità alloggiauano quei nouelli figliuoli della Chieſa Cattolica; non ſenza grand'aſſiſtenza di Dio, peroche ſenz'altr'aiuto, e ſenza mendicar cos'alcuna ne mantennero diuerſi con tale offerte ſpontaneamente date ſecondo il biſogno, con grand'ammirazione de i medeſimi Sacerdoti; & edificazione de quei buoni fedeli ritornati alla Santa lor Madre, che è la Chieſa Romana, & all'Ouile del Paſtore Vniuerſale pecore erranti; vedendo quant'era miſericordioſo Iddio non ſolamente in chiamarli à i veri Paſcoli delle Dottrine Euangeliche; ma in proueder loro di tutto ciò, che biſognaua per i lor ſoccorſi temporali, e nel fargli godere l'amoroſa Carità di queſti Zelanti Eccleſiaſtici.

Fù queſta pia opera già incominciata nel fine dell'Anno Santo di Clemente Ottauo, e fù, che il Venerabile Seruo di Dio Giouenale Ancina della Congregazione dell'Oratorio, per il zelo grande, che haueua della Fede Cattolica pensò di aprire in Roma queſta nuoua impreſa di Carità; e mentre felicemente haueua dato principio all'opra nell'anno 1602. fù coſtretto dallo ſteſſo Clemente Ottauo ad accettare per vbbidienza il Veſcouato di Saluzzo, doue dopo 2. anni di glorioſe fatiche ſi riposò nel Signore, in publico concetto di gran Seruo di Dio. Queſt'opera dunque intrapreſa ſotto il medeſimo Pontefice Clemente Ottauo è ſtata con molto ſentimento di zelo, e di pietà ripigliata da Clemente Decimo di San. mem. che à queſt'effetto compró per la ſomma di ſc.7000. dalla Compagnia della Santa Caſa di Loreto de'Marcheggiani in Roma, vn Palazzo à Ripetta, d'onde fù poi trasferita dalla Madonna de' Miracoli à Port'Angelica, doue di preſente ſi troua: & in cui nel ſpazio di 16. meſi hanno abiurata l'Ereſia 67. Eretici, tra'quali erano trè Predicanti, con molta conſolazione del medeſimo Sommo Pontefice, & edificazione di Roma.

In queſto ſanto iſtituto ſi comprende vn pieno eſercizio di tutte l'opere di Carità, tanto di miſericordia corporale, quanto di ſpirituale: con le quali ſi benefica tutta la Santa Chieſa intereſſa-

ta

ta in questa sant'Opera, & insieme con quest'istessi esercizij di Carità si dà animo à tutt'il Settentrione, & à tutt'il Mondo di riabbracciare senza timore la Santa Fede; e non solo si beneficano le persone presenti, ma con l'esempio di questi s'estende la beneficenza anche a'futuri. Sono state perciò fatte pie, e santissime costituzioni indrizzate à santificare li medesimi fratelli, & Operarij, per poter degnamente, e con frutto esercitare quest'Apostolico ministero: con ricordar loro, che le fatiche, che faranno scompagnate dalla santità de'costumi ne saranno grate à Dio, ne meritorie ad essi, ne fruttuose à gl'Eretici.

E stata l'anno 1676. aiutata quest'insigne opera dalla liberalità del Cardinal Cesare Raspone di Rauenna, di celebre memoria, che sommamente stimandola, la lasciò erede vniuersale di tutto il suo, coronando in tal modo la sua vita con sì illustre esempio di zelo, & edificando con sì generosa azzione la Santa Chiesa, e Roma, à cui era egli stato vno specchio di tutte le virtù Cristiane, & Ecclesiastiche; & vltimamente dal Cardinal Giacomo Nini, che vi lasciò vn grosso Legato. Ma più di tutti hà cooperato à questa sant'Opera, di cui ne fù il primo Direttore in questa Casa, con raro esempio di Carità, di staccamento da ogni vmano interesse, e di zelo di propagare la Santa Fede, il Signor Alessandro Casola Nobile Alessandrino; dotato da Dio di rari talenti, il quale lasciando tutte le speranze della Corte; ed i commodi del suo stato, tutto si diede con indefessa fatica, patienza, e Carità ad istruire quei nouelli parti acquistati alla Religione; con vn mirabile esempio di tutte le Virtù Sacerdotali, & Ecclesiastiche; morto in concetto d'vn gran Seruo di Dio, e d'vn grand'Operario nella Chiesa, lasciando tutt'il suo à i Luoghi Pij, l'anno 1682. Ed è sepolto nella Chiesa di Sant'Onofrio, oue lasciò la spoglia mortale.

Hà vltimamente con magnanimo zelo della Propagazione della Fede, e di questa Santa Opera accresciuto lo splendore della sua Porpora il Cardinal Girolamo Castaldi Genouese, il quale per dare vna decente, e splendida Abitazione à questi nouelli Figliuoli della Chiesa vicino all'Augustissima Basilica Vaticana Trofeo celeberrimo della Religione, e della grandezza Apostolica, comprò vn fontuoso Palazzo incontro à San Giacomo Scossacaualli in Borgo nuouo, acciò seruisse in parte d'Ospitio à i medemi Conuertiti, e Ministri per il loro gouerno; ed in parte per accrescimento delle rendite per il loro mantenimento Testimonio perpetuo della di Lui gran pietà, e zelo generoso della salute dell'Anime.

CA-

Digitized by Google

CAPO XXII.

Del Collegio de' Marcheggiani. Alla Santa Casa di Loreto già San Saluatore in Lauro.

VEdendosi giornalmente in Roma crescere il concorso de' Nazionali della Marca, si prese risoluzione nel tempo d'Vrbano Ottauo, che essi si ergesse vna pia Compagnia la quale fù istituita co'l titolo della Santa Casa di Loreto. Et acciò hauesse più stabili principij, e felici progressi, elesse per Protettore della medesima Nazione il Cardinal Gio: Battista Pallotta pur Nazionale, il quale per l'amore, che le portaua, doppo l'acquisto della Chiesa di San Giouanni in Mercatello, posta alle radici del Campidoglio, eresse vn Collegio, doue si raccoglieuano li giouanetti Nazionali, per potergli mandare ad istruire nelle Scuole del Collegio Romano, ma riuscì poco numeroso il concorso; perochè inuitati dalla vicinanza, e commodità delle Vniuersità di Fermo, Macerata, e del Collegio Montalto di Bologna, eretto per loro benefizio da Sisto Quinto lasciauano di venire à questo di Roma, come più lontano, e più dispendioso.

Ex monu. eiusd & relat. Nazion.

Comprato poi, con le affettuose industrie del Cardinal Decio Azzolini Protettore della Nazione, il Conuento, e Chiesa di San Saluatore in Lauro, che già fù della soppressa Congregazione di San Giorgio in Alga di Venezia, à nome della Compagnia colà si portò, intitolando la Chiesa co'l nome della Santa Casa. Qui pure perseueraua il Collegio, ma vedendosi, per le sudette cagioni, poco il numero de' concorrenti, venne in pensiero al medesimo Cardinale Benefattore, per maggiore benefizio della Nazione, mutarlo in Collegio de giouani Dottori di Legge, e di medicina, con l'approuazione di Clemente Decimo di San.mem. il che fù l'anno 1673. acciò con la prattica degl'affari, e negozij della Corte di Roma, e con l'esperienza delle cose Ecclesiastiche ritornassero alla loro patria, con maggior profitto di essa, e de' medesimi giouani. Et à ciò diede occasione à questo prudentissimo Cardinale non solo il frutto, che più probabile d'indi se ne speraua, ma ancora vna copiosa Libreria, che à questo fine fù lasciata da Tarquinio Vrbano Nazionale, già Curiale di molto grido nella Corte Romana.

Dieci

Digitized by Google

Dieci Alunni (oltre i Conuittori Nazionali, che doueranno pagare sc. 6. al mese) si manterranno in detto Collegio l'elezzione de' quali spetta al Cardinale Protettore; vn'altro all'Abbate Vffreduzio da Fano, & altri due per disposizione del fù Cardinal Pallotta. Per loro direzzione v'assiste vn Curiale prattico della Corte. Viuono in mensa commune con vitto conueniente, seruiti di stanza, e di ogn'altra cosa bisogneuole; con l'vso libero della medesima abbondante Libreria, prouista non solo di libri Legali, ma di Medicina per lo studio di entrambi le professioni. Et acciò allo studio delle scienze v'accompagnasseto il santo timore di Dio, e la pietà Cristiana, sono loro prescritti diuersi esercizij di diuozione, la frequenza de'Santissimi Sacramenti, il recitare ne' giorni festiui l' Vffizio della Madonna; osseruandosi in oltre di recitare ogni sera, con diuerse orazioni vocali, le Litanie della Beatissima Vergine, sotto la direzzione di alcuni Sacerdoti esemplari, che iui dimorano ad arbitrio della Venerab. Archiconfraternità.

CAPO XXIII.

Del Collegio Apostolico de' Penitentieri Minori. A San Pietro in Vaticano.

HAueua con Apostolica sollecitudine, per giusti rispetti, concernenti il diuino seruizio, & il bene dell' Anime di tutte le Nazioni del Mondo, riformato il Beato Pontefice Pio Quinto il Collegio de'Penitenzieri Minori della Basilica di San Pietro, ponendo in esso, per cosi importante ministero, come buoni, e feruenti Operarij, e molto confacenti a si nobil' impresa, i Padri della Compagnia di Giesù, viuente San Francesco Borgia loro Prepositto Generale, assegnando loro la casa, e rendite del medemo Collegio con diuersi Statuti, e leggi per il buon gouerno, e progresso di esso; quando sopragiunto dalla morte, non potè di ciò farne spedire le Bolle: il che doppo molti anni fù pienamente esequito da Alessandro Settimo, il quale confermò tutto ciò, che fatto hauea quel Santo Pontefice per benefizio di tutta la Christianità: e di nuouo fondò, & istituì lo stesso Collegio, riceuendolo sotto l'immediata protezzione di San Pietro, e de' Romani Pontefici, e della Santa Sede Apostolica

Ex Bulla que incip. In Apostolicæ &c. 22. Febr. 1669.

con tutte l'esenzioni, immunità, e Priuilegi, che prima godeuano.

E per maggior stabilimento, e dote della stessa nuoua Erezzione del Collegio, in vece de' milla scudi d'oro, che se gli pagauano dalla Camera Apostolica gl'assegnò altri milla scudi annui di moneta, sopra l'elemosine, che si raccoglieuano dalle Dispense Matrimoniali, depositate nel Monte della Pietà, e destinate per aiuto de' Poueri; con vn grosso inoltre per ciascuna Spedizione Matrimoniale in terzo, e quarto grado. Di più gl'assegnò trè Luogi di Monte Fede; & altri noue di Monte Sala, seconda erezzione, con la Vigna fuori della Città, posseduta sempre dal medemo Collegio volendo, che nell'auuenire si chiamasse il Collegio Apostolico de' Penitenzieri Minori, con le seguenti obligazioni.

Concesso dunque in perpetuo il medesimo Collegio al gouerno alla Compagnia di Giesù, e stabilitolo con dote sufficiente, ordinò, che gli stessi Penitenzieri fossero sempre al numero di tredici Sacerdoti, computato il Rettore di esso; due de' quali fossero destinati per la lingua Italiana; due per la Francese; due per la Spagnuola, e Portoghese; vno per la Tedesca; vno per l'Vngara; vno per la Fiamenga; vno per la Polacca; vno per l'Inglese; vn altro per la Greca; & vno per la Schiauona. Assegnò parimente a' detti Penitenzieri tanti Ministri, e Coadiutori, quanti bastassero, ad arbitrio del Padre Prepositо Generale. Inoltre li detti volle, che non solo fossero ben'istrutti ciascuno rispettiuamente delle loro lingue; ma ordinò, che fossero natiui del medemo Paese, & iui nati, alleuati, & educati; rigettando ogn'altro pretesto di maggior prattica del medemo linguaggio, perche realmente siano Nazionali; se non in caso d'vrgente necessità; d'infermità, ò di morte, in cui con l'esame, & approuazione della Penitenziaria Apostolica si douesse sostituire frà tanto vn'altro idoneo. L'elezzione poi de'medemi Sacerdoti Penitenzieri si con tutto ciò, che concerne la loro Disciplina, e gouerno interiore, & esteriore, volle, che spettasse al sudetto Padre Prepositо Generale; mà l'approuazione dell'idoneità, e tutto ciò, che spetta al medesimo Sacro Ministero s'appartenesse alla Signatura della stessa Penitenziaria, e Sommo Penitenziero, secondo il prescritto di Clemente Ottauo, e ne'casi dubbiosi rimettendosi all'arbitrio del Sommo Pontefice, massimamente in ciò, che rileua pena, ò castigo.

Ordina di più, che i medesimi non possano partire dal loro Vfizio, ne d'indi leuarsi senza licenza del Sommo Penitenziere co'l

co'l parere, e consenso del Padre Generale. Che sempre risiedano nella medema Basilica nel Confessionale assegnato per ciascuna Nazione, per quel tempo, che vien loro da'Statuti assegnato; e con tutte quelle facoltà nel foro di coscienza, che sono loro concesse, e descritte in vna publica Tabella dal Sommo Penitenziere sottoscritta, e co'l suo sigillo firmata. Per occasione della nuoua fabrica del gran Teatro de'Portici di San Pietro, fù pochi anni sono trasferitto il medemo Collegio nel Palazzo del fù Cardinal Palotta, poco discosto dalla Basilica; e con i buoni progressi, che fà à benefizio publico, hà riceuuto, e riceue le benedizzioni del Signore: con gran frutto, commodo, & vtilità spirituale di tutt' i Poueri forastieri, che vengano da tutte le parti del Mondo à visitare i luoghi santi di Roma, i quali trouando quiui i Confessori della loro Nazione, e Linguaggio, oltre il contento che ne riceuono; con piena confidenza depongono le loro colpe, e si partono risanati dalle loro piaghe, e miserie spirituali.

CAPO XXIV.

Del Collegio Inglese.
A Piazza Farnese.

SE fù gloriosa azzione di San Gregorio Magno l'hauer portata la luce dell'Euangelio nel già floridissimo Regno dell'Inghilterra, che sempre, da che si conuertì à Cristo, lo riconobbe, e venerò per suo Apostolo, con tanto frutto di benedizzioni celesti, che diuenuto fertile, e copioso d'Huomini illustri in santità, fù chiamato il Giardino de'Santi, & il Paradiso dell'Europa: co[illegible] è degno d'eterna memoria l'Apostolico zelo di Greg. Decimoterzo nel porgere aiuto a quella perseguitata, e maltrattata Cristianità, auanzo glorioso, di cieco furore vsato senza risparmio di fierezza da Elisabetta Regina, che bruttamente voltò le spalle, a Dio, & alla sua Santa Chiesa; peroche vedendo il buon Pontefice molti di quell' Isola infelice fuggire raminghi, e venirsene a Roma per ricouerarsi nel di lei seno, paternamente li accolse; nè si contentò di dare loro ricetto con larghe limosine in varie case; ma per assegnar loro vn fermo rifugio, che seruisse ancora di propugnacolo della Santa Fede per quel Regno; istituì nelle

Ex Bulla erectionis Greg. 13 quę incipit Quoniam diuinæ bonitati 23. Aprilis 1579.

Digitized by Google

caſe, e luogo dello Spedale di quella Nazione, vicino alla Chieſa della Santiſſima Trinità, e di San Tomaſo Arciueſcouo di Conturbia Martire, vn Collegio detto degl'Ingleſi; oue, oltre l'entrate, ch' erano del medemo Spedale, v' aſſegnò ſcudi trè mila all'hora de'frutti della Dataria Apoſtolica volendo, che ſi manteneſſero iui, e ſi alleuaſſero ne' buoni coſtumi Criſtiani, Diſciplina Eccleſiaſtica, e ſacre Lettere molti Giouani di queſta Nazzione, acciò ben'iſtrutti, e informati nelle Cattoliche verità, ritornaſſero nel loro Regno a mantenere, e propagare, etiandio co'l riſchio della vita, (di che ne fanno profeſſione con giuramento, quando ſono accettati nel Collegio) la Santa Religione Cattolica, e l'vbbidienza al Romano Pontefice, come alcuni fin'ora hanno fatto, diuenuti per la difeſa di eſſa Martiri gloriosi di Chriſto, de'quali furono prima Illuſtri Anteſignani Tomaſo Moro, & il Cardinal Roffenſe.

Et acciòche haueſſe queſto Collegio i progreſſi deſiderati per benefizio di quel Regno, lo diede in cura a'Padri della Compagnia di Giesù, i quali con ottime regole, con molta edificazione di quella Nobile, e virtuoſa Giouentù, lo gouernano. Lo ſottraſſe da qualunque giuriſdizione, ſottoponendola immediatamente alla Santa Sede Apoſtolica. Lo priuilegiò dell'eſſenzioni di qualſiuoglia gabella; e diede facoltà al Rettore del medemo Collegio di poter conferire il grado di Dottore, doppo il douuto corſo, & eſame de'loro ſtudij, in ogni Scienza; con le condizione del Concilio di Vienna, à chiunque Alunno di detto Collegio. Conceſſe di più a'medemi Alunni di poter eſſere promoſſi a gl'Ordini Sacri fino al Sacerdozio, con l'eſame, & atteſtazione del Rettore, e del Cardinal Protettore, che aſſegnò loro, (& il primo fù il Cardinal Morone Veſcouo d'Oſtia, che fù vno de'Preſidenti al Sacro Concilio di Trento) non oſtante, che non haueſſero nè Lettere Dimiſſorie de'loro Veſcoui, nè l'età competente, nè la legitimità de'natali, nè verun Titolo, ò Patrimonio ſenz'aſpettare i tempi ſtatuiti, ne oſſeruate l'Interſtizij; ſopra delle quali condizioni egli li diſpenſa. Ordina però, che non ſiano in eſſo ammeſſi, ſe prima non ſaranno eſaminati per ordine del Cardinal Protettore in Francia, ouero in Fiandra, oue ſarà per eſſi più commodo, prima, che vengano a Roma; concedendo loro in oltre molte grazie ſpirituali, & Indulgenze. Hà partorito queſto Collegio gran frutto a quella trauagliata Criſtianità; e di continuo pure lo partoriſce, eſſendoſi abbondantemente adempiuta la mente del ſantiſſimo Pontefice Fondatore.

Il medemo Pontefice Gregorio (al cui tempo ſi mantennero da cin-

Digitized by Google

cinquanta, e più Alunni con li di lui abbondanti soccorsi) soleua donare al medemo Collegio nel giorno della Santissima Trinità, e di San Tomaso Arciuescouo di Cantuaria Martire Titolare del Collegio scudi mille per volta; e Gregorio Decimoquarto per compensare la diminuzione dell'entrata de i scudi d'oro in oro, assegnatagli da Gregorio Decimoterzo sopra la Dataria, fatta da Sisto Quinto, li prouidde vna Pensione di scudi cinquanta al mese, come pur di presente si continua.

Il frutto, che hà fatto, e fà continuamente il medemo Collegio si può raccogliere dallo stato presente dell'Inghilterra paragonata con quello di altri Regni, e Prouincie soggette a Rè, e Prencipi Eretici, come Norueggia, Dania, Suezia, Palatinato del Reno, & altre: doue non si troua alcuno, che faccia professione della Fede Cattolica essendo in Inghilterra molte migliaia di Cattolici zelantissimi, e costantissimi nella Fede, non ostante vna fierissima persecuzione, ciò che si deue recare alle Missioni fatte da'Seminarij Inglesi; tra'quali questo si è sempre segnalato notabilmente, hauendo ne'primi cinquant'anni doppo la sua Fondazione somministrati alla Vigna del Signore nell'Inghilterra più di trecento venti Operarij, de'quali sono stati molti Huomini insigni in virtù, e dottrina, Dottori celebri. Scrittori di libri stampati contro gl'Eretici, e più di cento Confessori, che hanno patito prigionia, & esilio per la Fede Cattolica. Ex monu. Arch Colleg. Angl.

Il numero poi de'generosi Martiri, che hanno studiato in questo Collegio, fino all'anno mille seicento quaranta sette, si conta sopra quaranta, i ritratti de'quali stanno esposti nella Sala di detto Collegio vccisi per la professione della Santa Fede, e nominatamente per l'vbbidienza alla Santa Sede Apostolica, & il Padre Giouanni Rubeo Monaco Benedettino ne annouera fino à cinquanta, senza il numero maggiore di quelli, che hanno patito carceri, & altri tormenti, & in esse morti, e confinati nell'esilio.

A questo si può aggiungere il frutto, che fà il Collegio nella conuersione degl'Eretici Inglesi, che vengono ogn'anno a Roma, de'quali più di trecento sono stati presentati al Sant'Offizio, & istrutti nella Fede Cattolica, e riconciliati alla Santa Chiesa nello spazio solo di quindici anni, cioè dal mille seicento quindeci, fino al mille seicento trenta, ne'quali solamente se ne tenne registro: e trà questi conuertiti ci sono stati Signori principali, i quali hanno doppo fatto gran bene in Inghilterra, e patito ancora per la Fede Cattolica, ò entrati in Religione, per farsi cosi più atti a seruire a Dio nella conuersione d'Anime in quel Regno. Et è considerabile il gran zelo, e feruore di spirito, con che In narratione mort. P. Mauri Scotti Romæ Typ. Iac. Dragondelli 1657.

che vengano quà gl'Alunni, non ostante le rigorosissime leggi fatte contro di quelli, che vengono ne'Seminarij Cattolici, e ciò, (il che è sommamente da notare) per puro amor di Dio, senza speranza niuna di Dignita, d'Vffizio, ò altro premio temporale, solito guiderdone de'Studij, & anco del Sacerdozio degl'Alunni di altri Collegij, ma solamente persecuzioni, disprezzi, carceri, & il Capestro, cioè il Martirio: al che in questo Collegio, come in vn luogo di publico insegnamento della Cristiana fortezza, di continuo s'apparecchiano con i mezzi proporzionati à fine così eccellente, & a così glorioſa impresa.

Dan. Bart. in Anglia lib. 3. & 4

Sono vsciti da questo Collegio due Vescoui Calcedonesi, vno Iprense in Fiandra, vn'Arciuescouo in Rhems; i quali però appena compaiono à paragone d'vna così glorioſa Radunanza di tanti porporati co'l santo Martirio per Cristo. San Carlo Borromeo stimaua grandemente questo Collegio, e teneua i Scolari di esso in Casa sua, & alla sua mensa per molti giorni, non potendo satiarsi di sentirgli discorrere, come appariſce da molte sue lettere conseruate, e venerate nel Collegio. Laonde non fù merauiglia, se i buoni Cattolici di questo Regno hauessero composto anch'essi, e data alla stampa la sua vita (come riferisce il Giussani) con quel fine, e vopo, che proponendo al viuo l'esempio delle sue sante azzioni, e la vita Apostolica, che menò in Terra quell'infelice Regno, fosse per riceuerne molto frutto a confusione degl'Eretici, che ardiscono di sparlare con tanta libertà della Vita de'i Prelati di Santa Chiesa. Così faceua il tanto celebre Cardinale Paleotto Arciuescouo di Bologna. San Filippo Neri abbracciaua gl'Alunni di questo Collegio, e con molta familiarità gl'accarezzaua, e fù notato, che quelli furono poi più segnalati Martiri, ch'erano stati accarezzati da lui più degl'altri con qualche straordinario segno di carità.

D. Carol in suis Epist.

E memorabile altresì sopra ogn'altro l'Elogio, che degl'Allicui di questo Coll. sopra tutti, fa il Card. Baronio nelle sue note al Martirol. Rom. particolar menzione con queste nobilissime parole: *Hà meritato di vedere il nostro secolo, in questa parte felicissimo, molti celebri Tomasi, santissimi Sacerdoti, & altri Nobilissimi Personaggi Inglesi coronati di maggior Martirio, & accresciuti (siami lecito il dirlo) di duplicate Corone; peroche la doue Tomaso l'inuitto Martire sostenne il Martirio per la difesa della libertà Ecclesiastica questi per essa, e per difendere, mantenere, e restituire la Fede Cattolica diedero gloriosamente il sangue; e la vita; e trà gli altri quelli, che la Compagnia di Giesù à guisa di Agnelli innocenti dentro del lor' Ouile istrutti alla pugna, alimentò, & offerì vittime glorioſe al Martirio; e quelli, che*

Baron. in annot. ad Martyr. Roman. 29. Dec.

parto-

partorirono intrepidi Eroi alla Chiesa i Collegij Romano, Remense, & altri, fondati in aiuto di quella trauagliata Cristianità dell'Inghilterra, che con ragione li posso chiamare altissime Torri per resistere agl'empiti dell'Aquilone; e fortissimi propugnacoli della Fede per partorire trionfi, e per destinarsi alle Corone.

Macte animo, soggiunge il pijssimo Cardinale tutto sfauillante di spirito di Dio, e zelo della Religione Cattolica, parlando con parole d'oro a questa fortunata Giouentù: *Macte virtute Anglicana iuuentus, quæ tam illustri militiæ nomen dedisti, ac Sacramento sanguinem spopondisti: æmulor sanè vos Dei æmulatione, cum vos Martyris candidatos, ac nobilissimæ purpuræ martyres designatos aspicio, compellor, & dicere: moriatur anima mea morte iustorum, & fiat nouissimà mea horum similis.* Sin qui il gran Cardinale Baronio tutto pieno di desiderio, e d'vna santa inuidia di imitare questi virtuosi Alunni nel sostenere il Martirio. Cosi parlò quella grand'anima tutta piena di Dio, e tutta inferuorata di brame Apostoliche per promouere la Religione Cattolica.

Accresce nuouo splendore a quest'Illustre Nazione, e Collegio non solamente con vna sontuosa, e magnifica Fabrica, degna della grand'impresc, e fine a cui serue nobilmente ampliata, ma con le segnalate sue virtù il Cardinale della Regia Famiglia di Nortfolk, splendore non meno del Sagro Collegio, che della sua Nazione; verso i cui progressi nella Cattolica Religione ha con magnanimità di spiriti corrispondenti alla Nobiltà del suo sangue impiegato tutto il suo amore, rendite, continua contribuzione, per il mantenimento di molti Religiosi di San Domenico nel Conuento de'Santi Pietro, e Paolo nel Monte Celio, di cui altroue più copiosamente diremo, e che morendo lasciò di se gran desiderio ornamento della sua Patria, e della Chiesa, e del S. Coll.

CAPO XXV.

Del Seminario di San Pietro in Vaticano. A San Michele in Borgo.

ANtichissimo, secondo il Baronio, & altri Scrittori Ecclesiastici nella Chiesa è l'vso, che i Chierici giouanetti seruano alle Chiese Metropolitane, e Cathedrali; & in Roma alle Basiliche, con l'Abito Pauonazzo, proprio già di tutto il Clero; & hora riserbato solo alli Prelati, e famiglia del Papa per insegna deco-

decorosa del loro grado; e ciò fecero quei Santi Vescoui, è Pontefici della primitiua Chiesa, non solamente perche stimarono indecente, che altri seruissero a'Sagri Altari, che persone Ecclesiastiche, e quelle ancora co'l bel lustro della loro innocenza, nella puerizia, e giouentù, ad imitazione de'Serafini visti nell' Apocalisse in sembiante parte di Giouani, e gl'Angeli pure, che assistono al Trono di Dio, che in tal figura si rappresentano; ma ancora perche essendo destinati, ò chiamati al Sacerdozio, si esercitassero in quest' Abito modesto, e venerabile, negl'esercizij della milizia Chiericale; e si affezionassero a' Sagri Ministerii, acciò vi giungessero ben disciplinati, & istrutti; e questa stimassero la loro propria vocazione. E perciò fù rinuouato tal'vso, già quasi perduto nella Chiesa, dal Sagro Concilio di Trento, nell'istituzione tanto profittenole de'Seminarij.

Ex instr. erection. Sem.

Altroue dicessimo, che il primo Seminario, che in virtù del medemo Sagro Concilio fusse istituito, fù il Romano, di cui se n'è a suo luogo descritta l'origine, e la fondazione; ma perche, secondo la mente dello stesso, non seruiuano questi Alunni Chierici ne'giorni festiui a veruna Basilica, onde ne traessero la cognizione delle fonzioni; riti, e cerimonie Ecclesiastiche, come conueniua; venne in pensiero ad Vrbano Ottauo, per accrescere co'l maggior seruiggio, e numero di Clero, splendore alla Basilica Vaticana, la maggiore di tutte le Basiliche del Mondo, di separare vn numero di dodeci Chierici dal Seminario Romano, come troppo lontano dalla medema Basilica, e poco lungi da essa ergerui vn Seminario con le sue regole per disciplina de' studij, e de' costumi, acciò ne'giorni di festa seruissero nelle funzioni a quel celebre, e Nobilissimo Capitolo, sotto il cui gouerno l'assoggettò.

Eresse dunque questo Pontefice nelle Case vicine a San Michele Archangelo, e Magno in Borgo l'anno mille seicento trenta sette, il presente Seminario di dodici Alunni con le sudette obligazioni, assegnandoui per loro mantenimento alcune entrate Ecclesiastiche, e legati Pij; e riserbando per esso quella contribuzione di scudi quattrocento annui, che il medemo Capitolo pagaua già al Seminario Romano hauendone esso Capitolo, come si è detto, la cura, & il gouerno sotto la direzzione d'vn Rettore, e Maestro; e d'vn Canonico della medema Basilica eletto ogn' anno dal Capitolo. S'accettano di tutte le sorti, e Nazioni, purche habbiano compiti li dodici anni, e non passino li diciotto, e per lo più de'piccioli Chierici, che seruano giornalmente le Messe nella medema Basilica, e terminati li dustij dell'Vmanità,

s'im-

s'impiegano di nuouo in essa per Chierici maggiori destinati alla cura delle cose sagre, e degl'Altari, fin che sono prouisti dal medemo Capitolo di Benefizio, con cui si promouono al Sacerdozio. Sono, ò deuono essere i Seminarij, introdotti dall'vso della primitiua Chiesa, quando vengano gouernati con zelo discreto, e col fine preteso dal Sagro Concilio di Trento, il mantenimento della disciplina Ecclesiastica; il decoro della Religione Cattolica; l'onore del Clero secolare; & i primi virtuosi semi de'Pastori d'Anime, e degl' Operarij migliori della Vigna del Signore.

CAPO XXV.

Del Collegio de' Referendarij, e Votanti. Della Segnatura di Giustizia.

Iustitia est Anima Ciuitatis: sicut enim Anima egressa de Corpore Corpus marcet: sic egressa Iustitia: Remota enim Iustitia, Regna sunt Latrocinia.

S. Aug. lib. 10. de Ciuit. Dei.

CON gran ragione deuesi annouerare trà le Opere della più segnalata Pietà, e Prouidenza del Sopremo Monarca de'Sacerdoti, e de' Prencipi, il Sommo Pontefice, Vicario di Giesù Cristo in Terra, il Tribunale della Segnatura di Giustizia, in cui spicca la Maestà, e risiede l' autorità sourana dello stesso nell' vno, e l'altro Scettro, spirituale, e temporale, per tutte le Nazioni del Mondo, e fin doue arriua il suono Apostolico dell'Euangelio: formidabile perciò à tutte le Podestà della Terra, di Terrore à i Rei: di Confidenza à i Giusti: di Freno à i Potenti: di Confusione à i Giudici, ò ignoranti, ò iniqui: di Rifugio à i miseri: di Sollieuo à gli oppressi; di Spauento à i tristi: di Sostegno de' Poueri, delle Vedoue, e de' Pupilli; e di Custodia inalterabile delle Billancie della Giustizia, con vn continuo, e benefico flusso, e rifluſso della rettitudine, e Misericordia del Prencipe secondo l'auniso di San Gregorio *Vbi Iustitia seruatur, ibi Misericordia adhibentur.* S. Gregor. moral. 26. p. 4. c. 6.

Digitized by Google

Essendo questo l'Offizio, e l'obligo più stretto, di esso giusta l'oracolo diuino, è *Facere Iudicium, & Iustitiam* per liberare gl'oppressi dalle violenze de'Grandi; dalle frodi de'Calunniatori gl'Innocenti, e dalle mani de Scelerati li Buoni; E ciò secondo i dettami, dell'vno, e l'altro Testamento, e di ragion Diuina, Naturale Ciuile, e delle Genti.

S. Leo Ep. 39. Bellarmin. de potestat. Summ. Pont.

Ed in tal conto sopra ogn'altro è il Romano Pontefice nel quale come già scrisse San Leon Papa a Pulcheria Augusta, non potendo altrimente reggersi le cose vmane, che con la Podestà Regia, e Sacerdotale, mirabilmente, senza veruna contradizione di chi hà sentimento Cattolico, singolarmente risiede,

Ma perche troppo malageuole riuscirebbe al Sourano Atlante il sostenimento di così gran Mole senza i suoi Ercoli, che ne rileuassero con subordinate spalle malleuadori il peso, presone il modello da i consegli di Ietro Sacerdote à Mosè in scieglere per gouernare li Popololi, li Tribuni, li Centurioni, li Decani, li Quinquagenarij; fù di mestieri per lo Reggimento dell'vno, e l'altro Principato di così gran machina, eleggere per l'vno i Vescoui; e per amministrar la Giustizia surrogati altri Giudici; quali sono i Prelati di questo supremo Tribunale di nota integrità, di profonda dottrina, di Nobiltà di natali, e di lunga sperienza, di varie Nazioni, perche, ò l'inclinazione del genio; o la passione dell'affetto, ò gl'incantesimi dell'interesse; ouero il predominio de'rispetri vmansi non li facciano trascorrere in eccessi di partialità; e questi chiamasi col nome di Referendarij.

Dell'antichità di questa Venerabile Audienza, e Congresso Ecclesiastico, ò Concistoro, come fù nominato celebre ne'Tribunali del Cristianesimo, perche rappresenta la Dignità, e Maestà del Sopremo Gerarca; delle lui prerogatiue, onori, e facoltà, ha poco fà con penna erudita, e faconda nobilmente scritto Monsig. Fattinelli Luccheſe ornamento della Curia Romana, e splendore della sua Patria, facendo comparire nell'istesso tempo la Maestà, & il Decoro di così gran Magistrato, e la singolar eccellenza della sua penna vgualmente erudita come dotta.

L'vso di porgere i Memoriali à i Prencipi, e Sourani fù sempre comune appresso tutte le Nazioni; il Collegio però delle Persone destinate ad iscandagliarli, e riferirli, col titolo di Referendarij, lo riconoscerlo stesso erudito Scrittore fino dal tempo d'Eraclio, che ne formò vn Corpo di dodeci, accresciuto poi, e diminuito secondo le mutazioni de'tempi dal Senato Romano, dagl'Imperatori, e da Sommi Pontefici; E di quèsto numero, & onore fù appresso Caraccalla Imperatore il famoso Giurisconsulto

Fattinel. tract. de Referen. Votant. Colleg. cap. 1. & seqq.

fulto Papiniano; appreſſo Giuſtiniano con nome di Referendario del Sagro Palazzo, Teodoro gran Dottore di Legge appreſſo San Gregorio con vocabolo di Conſigliere (e prima di lui appreſſo i Santi Pontefici Zoſimo, Illario, e Gelaſio Primo) furono in queſto Sagro Miniſtero Pietro Diacono, Emiliano, Paterio, e Giouanni Difenſore. Diſſi Sagro, perche il medeſimo Santo Pontefice hauendo leuati dal ſuo ſeruizio domeſtico tutt' i Secolari; ſcelſe per ſuoi Conſiglieri, e familiari Chierici prudentiſſimi, acciòche gouernaſſeto anco il Patrimonio della Chieſa: *Accerſebantur Pontificalibus profundis conſilijs prudentes Viri*; dice lo Scrittore, *Nemo Laicorum quodlibet Palatij Miniſterium procurabat, vel Eccleſiaſticum Patrimonium; ſed omnia Eccleſiaſtici Iuris muniа, Eccleſiaſtici viri ſubibant*, Et è d'auuertirſi ciò, che ſoggiunge. *Ob id nonnulli Procerum, ſub obtentu Religionis ſe Tonſurari primo ceperunt*. E fù di tanto onore appreſſo i Patriarchi di Coſtantinopoli li Referendarij, nel tempo di Giuſtiniano; che oltre il portar all' Imperatore tutti gli affari de' Veſcoui Orientali per riportare la preſta ſpedizione de'Reſcritti Imperiali; haueuano altreſi Priuilegio di ſpogliar l'Imperatore del Manto d'Oro, ornato dell'Aquile Auguſte, e nel giorno della di lui ſollenniſſima Coronazione.

Nouella 212.

Io:Diac. in Vit. lib. 2. n. 1. 14. 15.

Authen. quom oport. Epiſc. cap. 12. in fin.

L'Oſſizio de' Referendarij nella Curia Romana, oggidì, e di riceuere le ſuppliche, chiamate Commiſſioni, & introdurre le loro Cauſe al Prencipe: e riferire a i ſupplicanti li Reſcritti legitimi. E perciò chiamaſi la Segnatura Audienza, ò Conſiſtorio del Prencipe: perloche fù di tal confidenza queſt' Offizio appreſſo il Rè di Francia, che come narra Sigeberto, il Referendario ſolo haueua la Cuſtodia del Sigillo Regio, con cui ſi ſegnauano i Diplomi.

L. eoſ. C. de excuſat. mun. lib. 10. Sigeb. in Chron.

Di queſt'Ordine, e prerogatiue de'Referendarij così laſciò ſcritto il Cardinal Bentiuogli nelle ſue erudite memorie. Egli è queſto
„ Superiore nel numero, non hauendo limitazione alcuna; e ſi
„ potrebbe eziandio chiamare Superiore di qualità, perche in
„ eſſo ordinariamente ſuol entrare la Giouentù più nobile, e più
„ fiorita d'Italia per introdurſi in quel modo nel ſeruizio della
„ Corte, e paſſar in tal guiſa da vn impiego, all'altro, ò ſia
„ dentro, ò fuori di Roma. Così pigliando da quel principio
„ di mezzani progreſſi il ſalire poi di mano in mano all'auuan-
„ zamento di altre fortune maggiori.

Cardin. Bentiu. memor. libr. 1. cap. 8.

Furono chiamati li Referendarij Apoſtolici, Spettabili, & vguali a i Conſoli, & a i Prefetti delle Prouincie, così li nominò Giuſtiniano: come anco Cuſtodi, e Maeſtri de'Sagri Libelli. Operarij benemeriti, & indefeſſi della Republica Criſtiana,

Digitized by Google

e della Santa Sede Apostolica. Da Cassiodoro furono con facon-
Cassiod. libr. 7. Formul. 17. de refer. de espressioni chiamati, *Canali delle preghiere, delle lagrime, e de' sospiri de' Sudditi, è de' miseri, & altresi fedeli Intrepreti delle gratiose indulgenze del Preiipe; Mallenadori delle publiche querele; e solleciti Amministratori di Grazie, de Consultori della Giustizia*; Paolo Terzo li chiamò *i più stretti, e confidenti Ministri del Principato*: E successiuamente à questa Ecclesiastica Dignità de' Referendarij, come la
Constit. 41. chiamò Sisto Quinto, furono aggiunti tutti gli onori, e Priuilegij concessi, a i Protonotarij, Auditori di Rota, & Abbreuiatori:

I Referendarij Votanti di Segnatura furono così detti, perche col loro Voto, come di Vicegerenti del Prencipe si segnano i Libelli; di tanto valore, & autorità ne' loro Rescritti, come se segnati fossero di mano propria del Papa. Da Alessandro Settimo, fù loro assegnato il numero di dodeici, eletti, e scielti non per raragione di Anzianità nella Prelatura; ma di virtù, di merito, e di fatiche; come ha voluto con magnanimo zelo della Giustizia pratticare, e stabilire la Santità di Nostro Signore Papa Innocenzo Duodecimo nell'elezzione de' presenti, che a guisa di dodeci Stelle illustrano con le loro letterarie, applicazioni, integrità, e virtù Ecclesiastiche la Curia Romana: con le medesime prerogatiue, che godono tutti gli altri Prelati. A questi diede Paolo Quinto l'onore dell' Abito Pauonazzo.

Con la differenza da gli altri Referendarij, che questi godono giurisdizzione, e l'onor dell'Impero. Col Priuilegio dell'Oratorio priuato: & essendo Acoliti Apostolici della Cappella Pontifizia; furono modernamente per Costituzione di Nostro Signore ornati del Priuilegio di portar il Rocchetto in ogni fonzione, eziandio auanti il Sommo Pontefice, con la Cappa Magna nel Congresso della Segnatura di Giustizia.

Godono i medemi Votanti l'esenzione da tutti i pesi publici
L. eos. C. de excusat. muner. lib. 10. Camerali; concessa già da Valentiniano, e Teodosio Imperatore confermata modernamente con Apostolica beneficenza, dalla Santità di Nostro Signore Innocenzo Duodecimo, restituendo a così celebre Collegio l'antiche prerogatiue, e lo splendore delle Imperiali facoltà: Parendo ben di ragione, che si come sostengono con graui sudori il peso delle publiche necessità, cosi anco godono li stipendij di publici Vassallaggi: Precedono in tutte le publiche fonzioni a tutt' i Prelati Referendarij, e di qualsiuoglia altro Ordine, che non habbia il Priuilegio del Rocchetto, e della Cappa Magna; eziandio a tutt'i Segretarij delle Sagre Congregazioni, & all'Auditore del Papa, e Sottodatario,
Fattinel. cap. 6. n. 10. & seqq. secondo la dichiarazione fatta da Nostro Signore, in vigore della

sua

ſua Coſtituzione. Aggiuntaui la vigoroſa raggione, che i Prelati Referendarij Votanti ſono coſtituiti in Dignità Eccleſiaſtica.

Sono grandi eccellenti, & incontrouertibili da qualſiuoglia Tribunale, le facoltà del maeſtoſo Congreſſo, e Collegio de' Votanti di Segnatura, poiche rappreſenta lo ſteſſo Papa, nel di cui, nome reſcriue; ſtendendo perciò, la ſua autorità nelle Cauſe Eccleſiaſtiche a tutt'il Mondo Criſtiano, eziandio nell' Indie; Concede in oltre in tutte le Cauſe de'Tribunali di Roma, e dello Stato Eccleſiaſtico, l'eſenzione dal foro Epiſcopale, e chi litiga contro il ſuo Veſcouo ſomminiſtra altresi, le ſpeſe, e gli alimenti nella Lite a i Litiganti. Commette tutte le Cauſe, d'Appellazione, e di Reſtituzione in integrum a diuerſi Giudici; Rimoue i Giudici ſoſpetti, e ſurroga altri in loro nome. Circonſcriue le ſentenze di qualſiuoglia Giudice per difetto di Giuriſdizzione, ouero di citazione, ò di Giuſtizia, e le delega ad altri. Modera l'Inibizione de'Giudici malamente concesſe; ò ſe le hanno indebitamente moderate, le reſtituiſce in priſtino. Dichiara le Cauſe della Preuenzione, e le rimette a'ſuoi Giudici; rigetta le ſuppliche non regolate dalla ragione. Circoſcriue il poſſeſſo nella Cauſa appellabile dentro il Decennio. Reuoca gl'Attentati in ſprezzo dell'Inibizione, ò della Sopraſeſſoria; e concede in vece i Mandati della Manutenzione; Rimette a i Giudici l'ammiſſione degli articoli ingiuſtamente rigettati. Ordina a i Giudici, che di nuouo riueggano la Cauſa precipitoſamente ſpedita. Concede la noua Vdienza ne'ſuoi Reſcritti. Giudica ſe la Cauſa ſia Ciuile, ò Criminale. Fattinel cap. 7. per tot.

Si fà queſto celebre Congreſſo ogni Giouedi non impedito da Ferie, ò da publiche fonzioni; vacando ſolamente dal principio d'Ottobre per tutta l'Ottaua d'Ogni Santi: nel Palazzo Apoſtolico, a cui precede il Santo Sacrifizio della Meſſa: pur interuengano in eſſo Congreſſo i due Luogotenenti Ciuili dell'Auditore della Camera, e quello dell' Eminentiſſimo Vicario, e Regente di Cancellaria. Il Decano, ò ſotto Decano della Rota, che non hanno Voto. Dopo la relazione fatta dal Ponente della Cauſa vota il più Anziano, ò il Decano, e poi ſuſſeguentemente per ordine tutti gli altri.

Deuono Religioſamente oſſeruar il ſegreto, come ordinarono Aleſſandro Seſto, Gregorio Decimoterzo, Clemente Ottauo, & Aleſſandro Settimo; il che pure ſi oſſeruaua inuiolabilmente da i Giudici dell'Areopago in Atene; onde nacque il Prouerbio, *Areo pagita ſubticentior*, Anzi gl'iſteſſi Romani nel L. fina'. ff. de Senat.

Con-

Capitolin. in vita Gordian.

consultare le cose più graui nel Senato, non ammetteuano per esser più sicuri del segreto, che i soli Senatoti Votanti; senza veruno Scritttore, ò Famigliare.

Oltre i sodetti onori, e prerogatiue concesse al Collegio de' Votanti della Sourana, e generosa Prouidenza di Nostro Signore conforme nella sua Bolla spedita sotto il primo d'Agosto mille seicento nouanta cinque, che comincia, *Inter gravissimas &c.* fece loro l'assegnamento di cento scudi per ciascuno, e prescrisse cinquanta per l'esenzione delle Gabelle; beneficandoli anco largamente in diuerse altre guise à proporzione del merito.

CAPO XXVI.

Del Collegio de' Protonotari Apostolici.

QVel medesimo, a che furono destinati sino nella primitiua Chiesa da San Clemente, & Antero Papi, cioè a scriuere con publica autorità gli Atti de' Martiri, e riportargli ne gli Archiuij Apostolici, de' quali oggidì ne godiamo le venerabili memorie; esercitano in questi nostri secoli, e da che cessarono le fiere persecuzioni, e per conseguenza l'obligo de i funesti, se ben glorioſi racconti, i Prelati dell'Ordine cospicuo delli Protonotarij Apostolici, detti ancora frequentemente nell' Istorie Ecclesiastiche Scriniarij della Santa Romana Chiesa; per l'obligo, ch' aueuano di registrare le azzioni, & Ordinazioni de' Sommi Pontefici, e quelle come Sagrosante custodirle con Ecclesiastica gelosia ne' Scrigni più riseruati, e d'indi poi trasferiti nell' Archiuio Apostolico, che ora sono la più nobile supellettile della Gerarchia Ecclesiastica; ed il più prezioso tesoro, e miniera inesausta della Chiesa, e degli auuertimenti più celebri, e memorabili della Religione Cattolica. In modo, che non v'ha che merauigliarsi, se nella medema Gerarchia della Chiesa Romana per caggione del sublime Ministero, che maneggiano, e per l'antichità, e nobiltà della loro origine precedano, à qualunque altr' Ordine di Prelatura, dopo il Venerabile del Vescouado (à cui pure precedeuano) potendosi con ragione chiamare, i Primogeniti Prelati della Chiesa Vniuersale, come appresso diremo.

Lo stesso chiamarsi Scriniarij, titolo illustre sino appresso i Romani,

Digitized by Google

mani, inuentato, come ſcriue Dione, da Auguſto per ſuggeſtione di Mecenate, aggiunge non poco luſtro a queſto nobil'Ordine; e di là forſe il preſe San Clemente verſato per la nobiltà della ſua naſcita nelle coſtumanze Romane; e nei Miniſterij Palatini. Certo è, ch'egli, come aſſeriſcono i ſuoi Atti, ordinò ſette Nolari acciò deſcriueſſero con fede publica le azzioni più eroiche, e glorioſe de'Santi Martiri, la ſorte de lor ſupplizij; la qualità delle lor morti; il luogo de'lor Martirij; ed il ſito de' lor Sepolcri, ouero Catecombe: acciòche per le varie tempeſte delle fiere perſecuzioni non ſe ne perdeſſero le memorie, e per la varietà, ed ingiuria de'tempi non ſe ne confondeſſero le teſtimonianze fedeli. Sette appunto furono perche il Santo Pontefice ne diſtribuì vno per ciaſcun Rione di Roma; che ne'primi tempi erano Sette; perche altretante erano le Parrocchie; come altroue ſi dirà: coſi diſſe il Sarnenſe nelle Regole della Cancellaria Apoſtolica, coſtituendo per primo Iſtitutore loro il Santo Pontefice Clemente. Dio. lib. 52. hiſt. ſub fin.

Giulio Primo, ſecondo che ne ſcriue San Damaſo fù il primo, che per eſſer mancata l'occaſione di ſcriuere le Vite, e paſſioni de'Martiri, reſtituita, che fù per opera di Coſtantino Magno la pace Vniuerſale alla Chieſa, deſtinò i Protonotari Apoſtolici a ſcriuere tutte le coſe ſpettanti alla medeſima Chieſa, e tra le altre Lettere Apoſtoliche; ciò che chiaramente ſi raccoglie da quelle di Sergio Quarto in quelle parole iui regiſtrate, *ſcriptum per manus Hadriani Scrimiarij S. R. E.* & altroue in eſſe, *ſcriptum per manus Benedicti Notarij Regionarij, & Scriniarij S. R. E.* dal che ſi ſcorge, che lo Scrittore di quelle Bolle fù vno de i ſette Notarij iſtituiti da San Clemente; e chiamoſſi lo ſteſſo Scriniario perche ſcriuere douenano queſti le coſe degne dello Scrigno, cioè del più profondo ſegreto; e chiamaronſi con lo ſpecioſo titolo, della Santa Romana Chieſa; aggiunta, che ſol ſi coſtuma con i Cardinali, ò Veſcoui, ò Preti, ò Diaconi. Ma si come nella Republica Romana, & appreſſo gl'Imperatori era in ſomma ſtima l'offizio dello Scrittore, ouero Segretario, come che ſi daua ſolamente a perſone degne di gran fede, e di ſtreta confidenza; ſino a conferirſi a i primi taluolta Senatori del Senato Romano, come accennò Cicerone nell'Orazione a fauore di Lucio Silla; coſi creſciute le richezze, e la dignità, crebbe altreſi l'onore, e la ſtima di queſti Notari; chiamati poi, Protonotarij, a differenza di tant'altri Notarij inferiori nella Città: il qual titolo nulladimeno, come oſſerua il Caſſaneo, mai ſi pone nelle Bolle, ne in veruna lettera, ò diſpoſizione Apoſtolica; ma il ſolo nome di Notaro; e coſi Cohel. not. Cardinal. c. 18. Caſſan. in ſynta-gm. iur

vniu. lib. 47. cap. 41. n 8. e così li chiama secondo l'antico costume della Chiesa, il sommo Pontefice.

Di trè sorti sono i Protonotarij; li primi chiamansi Partecipanti; li quali furono sempre sette per la cagione allegata, come pur oggidi sono; accresciuti da Sisto Quinto, sino al numero di dodeci rimaste nulladimeno a i primi sette le antiche loro prerogatiue: il cui capo chiamauasi non col nome di Decano, come ne' nostri tempi, ma Protoscrinario, ò Primicerio, a cui spettaua il porre la data a tutte le Bolle; Oggidì fanno le minute delle lettere Apostoliche delle Chiese Patriarcali, Metropolitane, Catedrali, e de i Monasteri Concistoriali: E la loro Dignità è cosi illustre, & eccellente nella Chiesa di Dio, che se bene nelle Cappelle sono preceduti da i Vescoui; ne i Concistorij publici precedono a i medemi Vescoui; e la ragione ella è tanto più degna da riferirsi, quanto, più misterioſa riferita dal Cherubino, e Giacouazzi; *Quia Episcopi locum tenent Apostolorum: Prothonotarij verò assimilantur Euangelistis, cum sint deputati ad describendum acta Pontificis*. Vanno perciò del pari alla cospicuità del loro Ordine i priuilegj, e le prerogatiue, che oltre la loro rendita assegnata per lo mantenimento del lor grado, sopra la Dogana, e Tesoreria della Prouincia del Patrimonio sino à mille nouecento ottanta scudi; godono di tutti gl'antichi loro concessi da Sommi Pontefici purche non ripugnino a i Decreti del Sagro Concilio di Trento. ponno creare Dottori, e Notari, senza pregiudizio delle facoltà concesse a gli Auuocati Concistoriali. Dispensano con i Bastardi, & Illegitimi di qualsiuoglia copula illecita per succedere all'eredità de i Prelati Domestici, & attualmente assistenti alla persona del Sommo Pontefice, godendo come essi, ed i Chierici della Camera Apostolica della cotidiana parte del Pane, e Vino, che si dà da Palazzo; hanno le Vesti di Scoruccio nella morte del Papa, e la Pauonazza nella nuoua elezione, e Caualcata, in cui due di essi caualcano con i Mantelloni, auanti li Prelati Assistenti. Sono partecipi di qualsiuoglia emolumento per le spedizioni delle Chiese solite farsi ne i Concistorij. Ponno inter Viuos, & in articolo di morte disporre fin alla somma di due milla Ducati d'oro, sono immediatamente soggetti alla Santa Sede Apostolica: e chi di essi sarà Dottore dell'vna, e l'altra Legge; sarà ancora messo al numero de' Referendarij; & il più Anziano di essi hauerà sempre il luogo nella Segnatura di Grazia. Vno di essi sempre interviene a i Concistori publici per autenticarne gli atti con la sottoscrizzione, e Sigillo, alla quale in Roma, & in ogni parte del Mondo si presta pienissima fede. In memoria dell'antico

Cherub. in compend. ad Bull. 4. Pij 2.

Istitu-

Istituto di San Clemente di registrar gli Atti de' Martiri; nella Canonizazione de'Santi, e loro Processi sempre interuiene oltre trè Auditori di Rota, il Decano di essi. Ad essi, si come a i Cardinali da i Cursori s'intimano le Cappelle, e i Concistorij, riceuono le Candele, gli Agnus Dei, le Palme della stessa qualità come i Vescoui Assistenti, così pure le monete d'Oro, e d'Argento nella Coronazione del Sommo Pontefice nella guisa, che i Chierici di Camera. In mancanza de' Prencipi, ò loro Ambasciatori: Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui; vno di essi sostiene la Cod al Sommo Pontefice: & in presenza di essi, due Protonotari tengono alzate le fimbrie delle vesti, nelle publiche funzioni per antico costume della Chiesa. Ponno, se sono Sacerdoti, vsar fuor della Curia, la Mitra, & ogn'altro Abito Pontificale, eziandio nelle Catedrali, di consenso del Vescouo se è presente; e se absente, senza verun consenso. Hanno il Priuilegio dell'Altare portabile in ogni luogo, eziandio interdetto, pur che essi non gli hauessero data occasione: E se saranno stati nell'Offizio per dieci anni, ancorche hauessero poi rinunziato, godono de'medemi Priuilegi, fuorche in Roma non ponno portar il Rocchetto? non hanno luogo in Cappella, vanno dopo gli Auditori di Rota, e de'Chierici di Camera. Vestono di Pauonazzo; e per distinguerli da' Vescoui, e da gli stessi Auditori portano il Cordon Rosso al Cappello; vsandolo quegli Verde, e questi Pauonazzo.

A i Notarij del suo tempo, ò meglio direi a i Segretarij publici, quali sarebbero gli Apostolici Protonotarii, scrisse con molta eloquenza Cassiodoro, riferito dal Celio. *Non est dubium ornare subiectos Principis secretum, dum nullis æstimantur necessaria posse cõmitti, nisi qui fuerint fide magna solidati: publicum quidem est omne, quod agimus; sed multa non sunt ante sciendа: nisi cum fuerint Deo auxiliante perfecta, quæ tantò plus debent occultari, quanto amplius desiderantur agnosci. Regis consilium solos decet scire grauissimos; imitari debent Armaria, quæ continent monumenta Chartarum, vt quando ab ipsis aliqua istructio quæritur; tunc loquantur; totam autem dissimulare debent, quasi nesciant scientes; nam sollicitis inquisitoribus sæpè, & nulla proditur, quod tacetur. Ad sit innocentia, quæ cuncta commendat; quia in placida mente Regia decenter debent verba deponi &c.* Fin quì il grande, & eruditissimo Secretario Cassiodoro. Cassiod. lib. 6. variar. formul. 16.

La seconda sorte de'Protonotarij sono creati dal Sommo Pontefice, ò da i Legati a Latere; e tal volta ancora dall'istesso Collegio de'Protonotarij Participanti, ma essendo cresciuto molto questo numero, si è non poco diminuita la stima: & hanno diuersi Priuilegi, di ritirarsi segreto.

La terza ſorte de' Protonotari è quella, che và annoſſa di ſua natura a qualche Offizio, ò carica, come nello Scrittore Apoſtolico; ne i Soldati di San Pietro, del Giglio, & altri famigliari del Papa, che ne ſiano capaci. Hanno tutti queſti ſudetti Protonotari chiamati del Caſſaneo, Eſtraordinarij, la prelazione ad ogn' altro Chierico Secolare, eſſendo queſta dichiarata per vera Dignità, e ponno portare il Rocchetto, e Mantelletta breue con la veſte eziandio Pauonazza, ma fuor di Roma; deuono perciò hauere vent'anni, e dopo vn anno dal dì di queſt'ottenuta Dignità, deuono promuouerſi al Soddiaconato, ſotto pena di nullità del detto Priuilegio.

CAPO XXVII.

Dell' Collegio degl' Auditori di Rota nel Pallazzo Apſtolico, ò Vaticano, ò Quirinale.

TRibunale nè più celebre, nè più illuſtre di queſto degl'Auditori del Palazzo Apoſtol. per la forma del ſuo Congreſſo, chiamato la Rota non v'hà trà i Tribunali, e Magiſtrati di tutto il Mondo: peroche l'autorità de'ſuoi giudizij nelle liti, controuerſie, differenze, e cauſe di tutte le condizioni di perſone, s' eſtende fin doue è piantata la Religione Cattolica: e i Giudici di eſſo chiamanſi per nome proprio Auditoti del Sagro Palazzo Apoſtolico, e Cappellani del Papa; che perciò per memoria di queſt'antico iſtituto, ancor oggidi s'oſſerua, che l'vltimo entrato nel medemo Collegio nelle Fonzioni Pontificali porta la Croce auanti al Sommo Pontefice ſteſſo, quand'è portato Pontificalmente veſtito; ò nell'occaſioni di publiche, e Sacre dimoſtrazioni, ò di allegrezza, ò di Penitenza, quando con eſſo v'interuiene il Sagro Collegio. Preſe queſto nome di Rota; perche ſtando in giro nel giudicare ben eſattamente ſcandagliano, & eſaminano, ſenza laſciar verun angolo, e ſecondo tutte le loro parti, le Cauſe. Chiamanſi Auditori, perche anticamente le Cauſe ſi delegauano a qualch'vno di queſti, chiamati Cappellani del Papa

Digitized by Google

Papa col reſcritto. *Audiat N. Iuſtitiam faciat*; e perche per nome altrui odono le Cauſe; ma ſenza loro commiſſione non le poſſono differire, perciò chiamanſi Auditori Generali del Palazzo del Sommo Pontefice; ed in vece di eſſo, eſaminano, ſentono, e decidono; ond'è che hanno la giuriſdizzione abituale; ma l'eſercizio, e Commiſſario, ò dalla Segnatura, ò dal Papa medeſimo. L'origine di queſto Tribnnale nacque, che vſando anticamente il Papa di conoſcere, e decidere co'l Voto de'Cardinali del Concitoro, quelle Cauſe, nelle quali, ò per Ricorſo, ò per Appellazione, ò per Compromeſſo, ò pure per legittima autorità ſi ricorreſſe al ſuo Oracolo da tutte le parti del Mondo Criſtiano Cattolico, ne potendoſi in quel Conſeſſo decidere tutte le Cauſe; Però conoſceſſe, e decideſſe co'l Voto, & à relazione de'ſuoi Cappellani, li quali vdiſſero le Parti: e decideſſero eziandio ſenza participazione del Papa. E queſta forma di Tribunale non ſolo è antichiſſima, ma immemorabile, facendoſi di eſſo menzione da molti Legiſti di facoltà Ciuile, e Canonica; sì come l'vſo, che oggidi pure ſi prattica, d'aſſegnare la ragione delle ſue Riſoluzioni con la publicazione de'motiui: il che ſi chiama con titolo di Deciſioni; delle quali ve n'hanno le publiche Stampe molti volumi: ſtile vſato ſino da'Giuriſconſulti della Republica Romana, ſecondo l'opinione di molti. Cominciò queſto nobiliſſimo Tribunale a riſplendere, quando la Maeſtà della Santa Sede Apoſtolica non giaceua più ſotto il Modio, ma era giunta la veneratione, e credito di tutto il Mondo verſo i noſtri Maggiori a tal ſegno, che non ſolamente da tutte le parti del Mondo ſi veniua a Roma per l'aſſoluzione delle colpe; ma per volere nelle loro Cauſe, e controuerſie le Deciſioni, conſigli, e riſpoſte ſagroſante à guiſa d'Oracoli de'Sommi Pontefici, e ſuoi Conſiglieri, quali prima erano gl'Auuocati delle Cauſe.

Ex premit. Bull. Clem. 7. quæ; inc. Conuenit. aquitati &c. ſub dat. Rom. 1525. Non. Auguſt.

Dodeci ſono i Seggi, che coſtituiſcono queſto gran Tribunale, chiamati con l'vno, e l'altro nome di Cappellani del Papa, & Auditori della Rota, de'quali non vi è Capo alcuno con Titolo di Preſidente, ò Prefetto, ma il più anziano di eſſi chiamaſi con Titolo di Decano, il quale in eſſo hà diuerſi particolari prerogatiue; e qualche ſpecie di Preſidenza, pare, che v'habbia il Cardinal Vicecancelliere maſſimamente nell'approuazione dell'Eſame, e requiſiti per eſſer ammeſſi a giudicare in queſto graue Congreſſo ſecondo la Bolla di Martino Quinto, eſſendo egli trà di eſſi il primo loro Mobile. Fù queſto numero determinato da Siſto Quarto, con ſua Bolla; eſſendo prima maggiore, ò minore, ſecondo i biſogni. Si aſſumeuano da tutte le Prouincie,

Io: Bapt. de Luca in Rom. Cur. lib. 15. p. 3. Ex Bulla quæ incip. Roman. tPō. an. 1477. Prim. I. Maij.

Digitized by Google

ſenza ſtabilimento di luogo alcuno. Al preſente hanno l'elezzione queſte Nazioni, e Luoghi, coiè vn Tedeſco per la Germania Superiore, & Inferiore a nomina dell' Imperatore; vno per la Francia a nomina del Rè; e due per la Spagna, cioè vno per la Corona d'Aragona, di Valenza, e di Cattalogna, e l'altro per li Regni di Caſtiglia, Leone, o loro anneſſi. Il quinto è del Dominio Veneto a nomina di quella Republica di trè, ò quattro Soggetti; & il Papa di eſſi ne ſciegle vno a ſuo arbitrio. Il reſto ſi elegge dal Papa, e dà la nomina la Città di Bologna di molti Soggetti, per Priuilegio, & onore di quella celebre Vniuerſità, ſecondo la Teſtimonianza di San Tomaſo, e di Gregorio Nono, a cui furono da San Raimondo (che fù vno degli Auditori di queſto Collegio, da eſſo nobilitato con la ſua Dottrina, non meno, che con la ſua Santità) dedicati li cinque libri de' Decretali, di ſuo ordine compilati. Il ſettimo è per vn Cittadino Ferrareſe, che ſi elegge come di Bologna, a libera deſpoſizione del Papa: prerogatiua conceſſa da Clemente Ottauo, a quella Città in occaſione della deuoluzione di eſſa alla Sede Apoſtolica. Pio Quarto pure per onorare la Città di Milano ſua Patria, e tutta la Lombardia, fece vna ſimile conceſſione d'vn Luogo, con la prerogatiua della nomina à quel nobiliſſimo Collegio de' Dottori, di trè Soggetti, vno de' quali s'elegge dal Papa. Vn luogo pure ſuole occuparſi per ordinario da vn Soggetto vſcito dall'Vniuerſità di Peruggia, delle Prouincie dell'Vmbria; ò della Toſcana, per onoreuolenza di eſſa, e delle medeſime. Gli altri trè Luoghi ſi ſogliono riſeruare per i Romani, ſecondo la prattica corrente. S'accettano nel medeſimo Collegio, o Tribunale doppo molte proue della loro idoneità in publiche fonzioni in preſenza di tutto il Sagro Collegio de' Cardinali, e di tutta la Corte, con alcune celebri ſolennità di Atti, co'l giuramento di fedeltà per la Giuſtizia, e del ſegreto, ſecondo la diſpoſizione di diuerſe Bolle Pontifizie: e ciò ſi fà nell'Aula publica della Cancellaria Apoſtolica.

Si congrega queſto Tribunale due giorni la Settimana, cioè nel Lunedi; e Venerdi per Coſtituzione di Clemente Settimo; (peroche prima erano trè giorni per comandamento di Siſto Quarto) quando non ſiano impediti, e ſe queſti di fuſſero impediti, ſi fà il Sabbato, e chiamaſi queſta la Ruota Martiniana. S'impone loro ſtrettamẽte per la Bolla di Giouanni XXII. che non poſſano da ſe medeſimi alterar punto i giorni della giudicature: Che non riceuano doni, ò preſenti (come ordinò Innocenzo VI.) acciòche diſſe quel ſaggio Pontefice, *Ne largitionibus depranati*

in

in quæstionibus cognoscendis deficerent, famelicos enim non facilè ab alieno cibo abstinere dicebat, si esset quouis modo edendi facultas ablata.
Che osseruino diffattamente il silenzio de'Voti fino doppo promulgata la Sentenza; sotto diuerse pene spirituali, e temporali, ne possano proferir veruna Sentenza senza il Voto, de'Colleghi, ò Corresponsali. S'apre nel primo giorno giuridico d'Ottobre, che è il principio dell'Anno nuouo Rotale, e continua fino alla prima Settimana di Luglio. In questi noue Mesi si danno alcuni spazij di Vacanze, cioè di Natale, di Carnouale, e di Pasqua; e perciò tutto il tempo della Residenza di esso si distingue in quattro Terziarie, la prima si chiama delle Calende: la seconda de'Rè, e la terza de'Pesci: e la quarta doppo Pasqua degl'Agnelli. Sollennissima, e maestosa si fà nel primo giorno giuridico d'Ottobre l'apertura di questo Tribunale, con la publica Caualcata al Vaticano nel suo luogo, con molto corteggio di Nobiltà, e di tutta la Curia Romana con i Gentil'Huomini de'Cardinali, comparendo i due vltimi con Abito solenne di Rocchetto, Cappa Magna, e Cappello Prelatizio sopra la Beretta, come si vsa nelle Caualcate Pontificie in mezzo di due Auuocati Concistoriali, nel loro Abito pure solenne Pauonazzo, co'l medesimo Cappello, e Beretta. Nel luogo dello stesso Tribunale siedono con le loro Cappe Magne, e Rocchetto, con molto decoro, e Maestà, il qual Abito Ecclesiastico, e misterioso concilia loro molta veneratione, e rispetto, e non leggier opinione, e concetto della rettitudine de'loro giudizij, e deliberazioni. Si leggono da vn Ministro alcune Bolle Pontificie sopra il gouerno, e riformà di esso. L'vltimo Auditore (seguendosi poi in giro dagl'altri ogn'Anno, fuor che dal Decano) fà vna breue, ma graue Oratione sopra la medesima materia.

Tiensi la Ruota, quando il Papa abita in Vaticano, nel sudetto luogo destinotale, da Vrbano Ottauo, doppo che Paoio Quinto per amplificare la Basilica Vaticana, gettò a Terra le Stanze, à ciò destinate loro da Innocenzo Ottauo con dodici Maestosi Seggi di legno, doue siedeuano quando proferiuano le Sentenze doppo d'auer discusse le Cause ad vna Tauola in mezzo rotonda, onde ne trasse il nome questo Tribunale, di Rota. Quando si fà nel Quirinale, nello stesso Apostolico. Le Cause, che si agitano in questo Tribunale sono dell'vno, e l'altro foro, Ecclesiastico, e Secolare: onde si può dire; essere vn Tribunale misto con l'vna, e l'altra podestà, spirituale, e temporale, per caggione della connessione dell'vno, e l'altro Principato. Non s'ingerisce però mai nelle Cause Criminali, se non incidentemente per le contingenze ciuili,

Se-

Segnalate sono le prerogatiue, e Priuilegi di questo Celeberrimo Tribunale, ò Collegio, fauorito per le grandissime fatiche, che si fanno da questi gran Ministri della sicurezza, tranquillità, e Giustizia publica, da molti Papi, che quasi a gara sono concorsi ad onorarlo, e renderlo cospicuo. Da tempo antico hanno il luogo in Cappella, co'l Priuilegio del Decano di tenere il Triregno, e Mitra del Papa: e due Auditori in alcune funzioni alzano le fimbie degl'Abiti Pontificali. Da Alessandro Settimo furono dichiarati Soddiaconi Apostolici, onde precedono nelle publiche funzioni a'Chierici di Camera, & hebbero l'vso dell'abito Pauonazzo, mentre prima il portauano nero. In vno di essi Auditori suole resedere l'Vffizio del Reggente della Penitenzieria: e per lo più di essi suol'essere Datario del Papa, e de' Cardinali ancora deputati Legati a Latere a' Rè, e Prencipi grandi, Vno di essi sempre interuiene nelle Congregazioni dell'Immunità Ecclesiastica, della Fabrica di San Pietro, e della straordinaria de'Riti per la Canonizazione de'Santi. Hanno di più il Priuilegio di potersi eleggere, in occasione de'Casi riseruati, vn Confessore a loro araitrio, eccetto in diuersi casi espressi: Di poter conseguire le Stazioni di Roma visitando la propria Cappella: Di poter mangiar Carne, e Laticini ne'giorni vietati, con la sola licenza del loro Confessore, e Medico: D'essere esenti dalla giurisdizzione degl'Ordinarij, de'Legati a Latere, e d'ogni altro Giudice. E di poter celebrare auanti giorno la Santa Messa, e di recitar l'Offizio Diuino senza osseruar l'ordine di esso. Il che vien loro però persuaso a valersene parcamente per la più ragione allegata nel Priuilegio, che essendo Nostro Signore Giesù Cristo quello, che si sacrifica sopra l'Altare, il candore della luce eterna, non conuien farsi nelle tenebre della Notte, ma nel bel chiaro del Giorno: L'essere esenti da ogni Gabella, pagamento di Decima, & altri pesi Camerali; non ostanti qualunque Clausule generali derogatorie, se non vengano espressamente nominati: Con molti altri indulti, e prerogatiue, confermati con ampia facoltà da molti Sommi Pontefici; & vltimamente dalla felice memoria di Clemente Decimo, in vna sua Bolla, che incomincia *Romani Pontificis, &c.*

Clom. 7. in; Bulla quæ incip. Conuen. æquitat. ann. 1525.

Sono vsciti da questo ampio Senato di Giustizia, e del Gouerno spirituale, e politico della Santa Chiesa, Personaggi Illustri in ogni genere di Dignità Ecclesiastica, hauendo in tutt'i tempi seruito d'vn Seminario, non solamente di Vescoui, & Arciuescoui grandi, di Cardinali in gran numero, ma ancora de'Papi, de'quali fù Martino Quinto, Innocenzo Settimo, Clemente Ottauo

Digitized by Google

tauo, Gregorio Decimoquinto; Innocenzo Decimo, & Alessandro Ottauo, li quali concesse al medesimo Collegio l'vso del Rocchetto, e Cappe nelle publiche funzioni, e quando Collegialmente siedono nelle loro Catedre per giudicare.

Vien chiamato Sagro Tribunale, coparendo in esso con tal Abito Maestoso solito vsarsi solamente nelle sagre fonzioni; concernenti l'attual Culto Diuino, perche s'intenda da essi, non douersi nel giudicare da veiun motiuo temporale, ò da rispetti vmani, ò da disordinata, e prossima passione prouaricare dalla Giustizia: con la continua gelosia, e Cristiano timore, e viua apprensione di essere sempre sotto l'occhio di Dio Giudice Sourano il quale secondo il Profeta, *Scrutabitur Hierusalem in Lucernis*: minacciando altroue à i Giudici, e Presidenti della Terra; *Horrendè, & citò apparebit, quoniam iudicium durissimum his qui præsunt fiet.* Oltre molti altri ne'tempi andati; che illustrarono con le loro dottissime fatiche, e gloriose proue d'incontaminata Giustizia non solamente questo Nobilissimo Congresso, ma la Chiesa Vniuersale. Soplon. cap. 1. nu. 18. Sap. cap. 6. nu. 6.

Alessandro Sesto pose la Scommunica da incorersi ipso, facto riseruata al Romano Pontefice a tutti quelli, che hauessero hauuto ardire di minacciare, ò in qualsiuoglia modo offendere, i Collitiganti, ò loro Auuocati, Procuratori, Testimonij, Auditori, ò Giudici, ò Sollecitatori, nelle Cause Ciuili, ò Criminali, Ecclesiastiche, ò profane pendenti in qualsiuoglia Tribunali della Curia Romana, e la priuazione d'ogni Grado, ò Benefizio Ecclesiastico, e rispetto a i Sudditi del perpetuo esilio dello Stato del Papa, e specialmente d'ogni Ius, e ragioni, che possano hauere contro i litiganti tanto nel Petitorio, quanto nel Possessorio. Constit. quæ inc. In eminenti Sedis Apostol. specula &c. Pene cõtro i perturbatori, ò Offensori, de' Colli tiganti nella Curia Rom.

E per maggior integrità di questo celebre Tribunale; Ordinò la medesima Ruota con saggia, e matura prouisione, che niuno de' Seruitori de gli Auditori possa andare a notificare a gl'interessati, Vincitori delle Cause le risoluzioni prese dalla medesima, sotto pena d'essere irremissibilmente licenziati da i Padroni. Egli Aiutanti di Studio violatori del Secreto siano esclusi da ogni confidenza. Ne si differisca dare alle Parti le Decisioni, che secondo lo stile antico douranno essere più breui, che sia possibile. Così saggiamente prescrisse a se medesima la stessa Ruota. Decret. Sac. Congreg. Rotæ hab. 18. Martij 1641.

C A-

Digitized by Google

CAPO XXVII.

Del Collegio degl' Auuocati Concistoriali.

STimasi fuori di ogni controuersia appresso tutti li Scrittori Ecclesiastici, che questo nobilissimo Collegio degl'Auuocati Concistoriali habbia hauuta la sua origine da San Gregorio Magno nell'Anno Nono del suo Ponteficato cinquecento nouanta otto, e terzo di Maurizio Imperatore. Peroche de'molti Difensori, che all'hora erano in Roma (ch'erano l'istessi, che hora gl'Auuocati) sette ne scielse, che li chiamò Regionarij, perche deputati gli haueua vno per ciascun Rione della Città, il primo de'quali chiamauasi Primicerio de' Difensori, come si legge in vna Lettera del medesimo Santo Pontefice scritta a Bonifacio Primicerio; di cui pure fà menzione il Baronio. Et è degna d'osseruazione la formula con cui creauasi il Difensore Regionario, che era la seguente.

S. Greg. ad Bonif. Prim. c. defens. ep. 1n.

Baron. an. tom. 8. anno 598.

Ecclesiasticæ vtilitatis intuitu in nostro sedit arbitrio, vt si nulli conditioni, vel corpori teneris, obnoxius, nec fuisti Clericus alterius Ciuitatis, aut in nullo tibi Canonum obijciant statuta; Officium Ecclesiæ Dei Defensorum accipias, vt quicquid pro pauperum commodis tibi à nobis iniunctum fuerit, incorruptè, & viuaciter exequaris: vsurus hoc Priuilegio, quod in te habita deliberatione contulimus, vt omnibus, quæ tibi à nobis fuerint iniuncta, complendis, operam tuam fidelis exhibeas; reddituras de actibus tuis sub Dei nostri iudicio rationem. Dichiarato poi solennemente il Difensore si chiamaua Militare nella Scuola de'Difensori, la qual parola *Militare* propria, e legalmente conuiene agl'Auuocati, secondo il rescritto di Leone, e di Antemio Imperatori, come accennò Tullio nell'Orazione pro Murena, *Militant namque Causarum Patroni, &c.* E che i Difensori siano li stessi, che i nostri Auuocati, chiaramente si vede in vn rescritto di Pelagio Secondo Predecessore di San Gregorio, ad Antonina Patrizia, registrato da Graziano; e molti altri de'Pontefici Successori. Il Primicerio di essi fù già in grande stima, & onore nella Chiesa, come capo, ch'era de'Difensori della Sede Apostolica, & Auuocati della Chiesa. Onde le Reliquie dell'Ordine

S. Greg. l. 4. Ind. 13. cap. 69.

In l. adu. 14. C. de Aduoc.

Grat. 16. quæst. 1. can. de præsentium.

antico

Digitized by Google

antico de' Difensori Regionarij è rimasto nella Chiesa Romana nel Collegio degl'Auuocati Concistoriali.

Consiste questo insigne Collegio in dodici Auuocati; sette de'quali, cioè li primi per Anzianità non d'età, ma d'Vffizio nel medesimo Collegio chiamansi Numerarij, ò Partecipanti, a' quali soli spetta a vicenda perorare in presenza del Papa, e del Sagro Collegio quando occorre; chiedere il Pallio per i Metropoliti, ò Arciuescoui, ò Vescoui, che n'hanno l'vso per Priuilegio; e promouere alla Laurea Dottorale li Graduandi: Gl'altri chiamansi Sopranumerarij; con la qual distinzione si rappresenta l'antichità de'sette Difensori, ouero Auuocati Regionarij, da quelli, ch'erano puri, e semplici Difensori. Di questa diuisione v'hà vn'espressa Constituzione d'Innocenzo Ottauo, in cui si scorge, e stabilisce la maggior prerogatiua degl'vni dagl' altri. E perche ad essi solamente per ispecial Priuilegio è lecito entrare à parlare ne'Concistori Secreti, oue trattansi del Papa con li Cardinali, le Cause, e cose più graui della Chiesa; perciò furono detti Auuocati Concistoriali, ouero della Sacra Aula Concistoriale. Innoc.8. const.de. cr. quod incip.statuimus &c.

Interuengono essi sempre nelle Cappelle Pontificie, nelle Processioni, Caualcate, & ogni altra publica funzione, doue sia presente il Pontefice; Priuilegio, che pur godeuano fin'al tempo di San Gregorio i Difensori: & oggidi pure godono i medesimi Auuocati; peroche se il Papa è presente nelle Cappelle essi sedono dirimpetto ad esso, quando la Cappella si fà nel Palazzo Pontificio; ma se si celebra nelle Basiliche Lateranense, Vaticana, ò in altra, sedono nell'vltimo grado del Soglio del Papa, à mano dritta. Nelle Processioni, e Caualcate vanno accompagnati due à due auanti li Camerieri Segreti. Nell'Incoronazione del Papa, vestiti di Piuiale, assistiti dal Cardinale Priore de' Diaconi, insieme con i Soddiaconi, & Auditori di Rota, perorano auanti al Papa Coronato nella Confessione di San Pietro. D.Greg epist. 17 cap.17. Pontif. Ro.f. 45. Ceceron Ro.Ecc.

Deuono in oltre prima d'essere accettati hauere, per Decreto di Martino Quinto, le seguenti condizioni: Che siano celebri Dottori di Legge: che habbiano almeno letto per trè anni in qualche Vniuersità: che siano maturi d'età, e di costumi; & altre virtù morali, che li rendano cospicui: che habbiano testimonio di buona fama, e di molta rettitudine, & integrità: e che facciano publica, e continua proua nell' esercizio della loro Dottrina. Queste condizioni, che rendono venerabile, e decoroso quest'antico Ordine furono pur descritte da Pio Secondo Const. Mart. V. §.14.

Digitized by Google

Pius 2. ep. Apolog. ad Martyn. Meyer.

Pontefice dottiſſimo, in quelle parole: *Aduocatorum Nobilis Ordo, qui patrocinantur cauſis, viri electi ex multis: vtroque iure Conſulti; qui Cathedras diù in Scholis publicis rexerunt; neque hi abſque magno examine admittuntur, &c.* Sono tenuti di riſedere oue dimora il Romano Pontefice, & andare ou'egli và; come ſegui con Clemente Ottauo, quando l'accompagnarono a Ferrara; E ſe ſtanno abſenti dalla Curia per due anni ſenza licenza del Papa, e per cinque con licenza di eſſo, ſono *ipſo iure*, priuati dell'Vfizio. Dal loro numero ſi elegge l'Auuocato del Fiſco, e quel de' Poueri, come pure il Promotore della Fede per le Canonizazioni; e queſto Titolo d'Auuocato, in vece di quello di Difenſore, incominciò vſarſi nella Chieſa da Innocenzo Secondo, l'Anno mille cento quaranta vno, poi continuato ne' Succeſſori; e corriſponde appunto queſt'Ordine Nobiliſſimo nella Chieſa a i cento cinquanta Auuocati del Prefetto del Pretorio nel tempo degl'antichi Romani, come atteſta San Paolino nella Vita di Sant'Ambrogio.

Ex aut. Cod. Vatican.

L'Abito proprio degl'Auuocati Conciſtoriali nelle funzioni publiche, non ſacre, è la Toga, Veſte di vſo antico altresì anco appreſſo i Romani della cui vera forma ſono varie l'opinioni, si come varie erano le forme della medeſima Toga. Ben'è vero come aſſeriſce Budeo, che la Toga fù ſempre, tanto appreſſo i Gentili Magiſtrati, quanto appreſſo gl'Eccleſiaſtici propria liurea, e contraſegno decoroſo degl'Auuocati; e lo ſteſſo è dire Togato, quando Auuocato, ò Dottore. Diceſi Toga dal Vocabolo latino *tegendo*, che vuol dire coprire, perche ricuopre gl'Abiti inferiori, e rende il portamento della perſona più maeſtoſo. E perche tal'Abito, (ch'è appunto ſimile ad vn lungo Mantello modeſtamente vnito, & adattato al collo, con le parti laterali aperte per commodità delle braccia nelle publiche funzioni) era portato ancora da ogn'altro Auuocato, e Lettori dell'vna, e l'altra Legge nella Sapienza di Roma, per maggior coſpicuità di queſt'Ordine tanto illuſtre, & antico nella Chieſa, Aleſſandro Settimo ordinò, che non ſi poteſſe vſare ſe non dagl'Auuocati Conciſtoriali. Hanno poi nelle ſacre funzioni, ò Cappelle Pontificie alcune Cappe, ò Paludamento diuerſo da ogn'altr'Ordine Eccleſiaſtico, che rende non leggier decoro, e venerazione; con i quali compaiono auanti lo ſteſſo Sommo Pontefice, in cui ſi ſcorge l'antica Maeſtà, e ſplendore della Chieſa.

Budæus in Pand. ad l. ſed & ſi ff. de tuere Fiſci p. 2 p. 155. In l. Nemo 16 C. de Epiſc. audient.

Ioſeph. & Horienſ. de Rubeis in Defe- Rediuiu.

Oltre l'accennate facoltà di chiedere in Conciſtoro Secreto gl'Auuocati Conciſtoriali (detti ancora Referendarij Conciſtoriali, perche riferiuano nel Conciſtoro le Cauſe più graui delle Chieſe)

Digitized by Google

Chiese) i Pallij per i Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui Priuilegiati; sogliono essi proporre nel medesimo Concistoro le Cause delle Beatificazioni, ò Canonizazioni de'Santi, Serui di Dio; e perorano per essi nel Concistoro publico, e semipublico. Interuengono ne i Concilij Generali con quella precedenza, che costumano in Roma auanti il Papa. Nel conferire la Laurea Dottorale nell'vna, e l'altra Legge, tanto per Priuilegio Apostolico, quanto Imperiale a i Studenti poueri ciò fanno gratis; & a i presenti in Curia con poco dispendio. Dal nnmero di essi si caua l'Auuocato Fiscale, che sopr'intende à gl'interessi della Camera Apostolica, Il cui Vffizio fù istituito fino da Traiano Imperatore in Roma; sì come l'Auuocato de'Poueri, il quale hà per obligo di difendere le Cause de'Pouerelli, massimamente de'Carcerati, e Sentenziati: gratis. Nel primo Vffizio furono Sant'Ambrogio, & i Santi Germano, e Lupardo Vescoui: nel secondo Sant'Iuo; à cui perciò fanno gl' Auuocati medesimi Concistoriali la Festa nella Sapienza, e vi li recita vn' Orazione Latina, alla presenza del Sagro Collegio: così pure fù San Raimondo di Pegnafort; onde di esso gl'Auuocati di Barcellona, in Catalogna, e di Toledo, solennemente celebrano la Festa, non solo come di Auuocato, e Protettore degl' Auuocati de' Poueri, ma in Vniuersale di tutt'i Leggisti, e Dottori.

Campeg. gius Epis. Felt. de Conc. c. 15. n. 23.

Da questo nobil'Ordine, e Collegio degl' Auuocati Concistoriali ne sono vsciti cinque Sommi Pontefici, che furono, Clemente Quarto, Innocenzo Ottauo, Clemente Ottauo, Paolo Quinto, & Innocenzo Decimo, Venticinque Cardinali, sopra trenta frà Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui, otto Protonotari Apostolici partecipanti, trenta Auditori della Sacra Rota Romana, trè Auditori della Reuerenda Camera Apostolica, vn Tesoriere Generale, e sei Chierici della medesima. I nomi de'quali, assieme con le loro cospicue qualità, si potranno vedere appresso l'eruditissimo Carlo Cartari Decano di detto Collegio, e Prefetto dell' Archinio di Castel' Sant'Angelo, nel suo Sillabo degl'Auuocati Concistoriali, Stampato in Roma l'Anno mille seicento cinquanta sei.

Digitized by Google

CAPO XXVIII.

Del Collegio, ò Seminario de' Padri Missionarij Carmelitani Scalzi. A S. Pancrazio.

FV non meno eroico, che santissimo pensiero quello, con cui il Padre Pietro della Madre di Dio Carmelitano Scalzo, huomo d' Apostolica Carità, e gran Seruo di Dio, e Commissario Apostolico, di cui fà degna menzione ne'suoi Annali il Cardi-
Annal. an. 1187. nal Baronio con quest'Elogio: *Qui vix aliquis Romæ sanctior hoc tempore posse reperiri crederetur*, seguendo l' orme dello spirito grande della sua Santa Madre Teresa, prese col consenso de' suoi Padri. i quali già ne' loro Capitoli, secondo l' Istituto loro trattauano sempre qualche materia della salute dell' Anime, à promouere il tanto profitteuole Istituto di attendere, e trauagliare nella salute medesima dell'Anime, con l'Apostolico esercizio delle Missioni; il che, sì come concepito dal suo zelo, con altro fine della gloria di Dio, così hebbe felice riuscita, come nel modo seguente.

Proposè il buon Seruo di Dio, con le viue espressioni del suo spirito, questa sant'opera à Clemente Ottauo, di cui era Predicatore, li quale tantosto l'apprese; con l'occasione, che douea dare il Papa risposta ad alcune Lettere riceuute per via d'vn suo Ambasciatore al Rè di Persia, ordinò al Padre, che li proueedesse d'alcuni Religiosi per far la Missione in quel Regno, al cui fine ne scelse quattro, e questi co'l Breue del Papa partirono da Roma verso quella voltà li quattordeci Luglio mille seicento quattro. Ma morendo poco dopo Clemente; al quale con Breue Pontificato succesſe Leone Vndecimo creato poi Paolo Quinto l'Anno mille seicento quindeci spedì subito nuoui Breui a i sudetti quattro Religiosi, che si tratteneuano in Polonia, aspettando il commandamento del nuouo Pontefice, da cui riceuuti li Breui, seguirono subito il loro Viaggio in Persia,

L'Anno medesimo mille seicento cinque si congregò in Roma il primo Capitolo Generale, da che la Congregazione di

Sant'

Sant'Elia d'Italia si separò da quella di Santa Teresa di Spagna; nel quale tutt'i Padri congregati, fecero voto d'andare alle Missioni, rinunziando ancora a i loro Vffizij; e considerando, ch'era difficile di poterle mantenere senza l'erezzione d'vno, ò più Seminarij, risolsero di dimandare al Papa facoltà di poter'erigere Conuenti con titolo di Missioni, in Roma, & altri luoghi, acciò in questi si educassero i Religiosi, e s'istruissero per Ministri idonei per le Missioni à gl'Infedeli; alle quali il Vicario di Cristo *Motu proprio* l'Anno precedente gl'haueua già destinati nella Persia: e diedero conto à Sua Santità della deliberazione presa, aggingendoui le preghiere, e supplica secondo il loro desiderio, e sentimento del Capitolo.

Fù ciò gratissimo al Pontefice, lodò il loro santo zelo, e confermò il Decreto con suo Breue, che incomincia, *Totius orbis terrarum*, nel qual concesse facoltà di potersi eriggere vno di detti Seminarij in Roma; e frà tanto, che ciò si effettuaua, deputò per Seminario delle Missioni San Siluestro sopra Frascati; e poco doppo si cominciò la Fabrica del nuouo Seminario in Roma à Termini vicino alla Chiesa, e Monastero di Santa Susanna, nel sito chiamato dagl'Antiquarij, *Alta semita*, oue già furono i famosi Horti di Salustio. Sub die 15. Decembris 1605.

Prosperò ben tosto Iddio quest'opera di tanto suo seruiggio, peroche mentre si attendeua allo stabilimento di essa, risuegliò la pietà del Barone Francesco Cimini, Signor di Cacurri nel Regno di Napoli, il quale hauendo hauuta notizia della Missione de' Carmelitani Scalzi, istituita per ordine del Papa, e del zelo, con cui s'intraprendeua l'impresa della conuersione degl' Infedeli, e del Seminario, che si andaua fabricando in Roma per i Missionarij, l'Anno mille seicento otto, nel suo vltimo Testamento lasciò tre mila ducati annui al Seminario da douersi eriggere in Roma per le Missioni de'Padri Carmelitani Scalzi, dichiarando, che i sudetti tre milla ducati si douessero spendere secondo la disposizione de Breui concessi da Paolo Quinto, sotto le Censure, e pene, come in essi si contiene.

Per diuersi dispareri poi insorti nella medesima Congregazione d'Italia circa il gouerno delle istituite Missioni, si risolse Paolo Quinto di eriggerne vna, che tutta fosse applicata alla conuersione degl' Infedeli, & all' educazione, & istruzzione degl' Operarij per le Missioni; e già si era dato principio ad vn Conuento vicino a Piazza Farnese: quando, preuedendo da ciò poter nascere qualche lor graue disturbo alla Religione s' ottennero i Padri vna soppressione della medesima nuoua Congre- Sub die 7. Mart. 1613.

gregazione, e l'elezzione perpetua del Seminario nel Conuento, detto la Vittoria, per la miracolosissima Imagine della Gran Madre di Dio, per cui intercessione s'ottene quella memorabile Vittoria, di cui altrouc si dirà. Essendo poi la Fabrica tirata à segno di potersi abitare, il Padre Giouanni di Giesù Maria Generale, ottene dal Papa l'erezzione del Seminario nella sudetta Fabrica, co'l titolo della Conuersione di San Paolo, con l'applicazione dell'entrata lasciata dal sudetto Barone di Cucurri, con tutto ciò, che bisognaua allo stabilimento di esso: alla cui
An.1620 fondazione furono chiamati due Soggetti per ciascheduna Prouincia; con i quali si diede felice principio al medesimo Seminario delle Missioni nel Conuento della Madonna della Vittoria, e perseuerò iui fino all' Anno 1665. in cui fù trasferito à San Pancrazio per le cagioni seguenti.

Nacque per lo medesimo gouerno del Seminario qualche controuersia trà il Padre Generale, e suo Definitorio, e i Padri della Prouincia Romana, la quale potendo apportare, sì come apportaua, qualche disordine a'buoni progressi di opera così santa, il Padre Domenico della Santissima Trinità, di Nazione Francese, all'hora Generale, per leuarne affatto l'origine, applicò l'animo à trouare vn terzo luogo, doue si mettesse il Seminario, sotto l'immediato Gouerno del Generale, e del suo Definitorio, come in effetto gli riuscì. S'ottenne perciò dal Cardinale Maidalchino Abbate Commendatore di San Pancrazio, quel luogo, Chiesa, e Monastero, per trasferirui il medesimo Seminario delle Missioni, come seguì; assoggettandolo all'assoluto Dominio del Generale, e suo Definitorio; dandosegli principio li sedici Marzo mille seicento sessanta due. Chiamò à questo fine Seminaristi da tutte le Prouincie, aggiustò il Monastero, e ristabilì nobilmente la Chiesa, con sì felice successo, che in trè anni, co'l dispendio di sopra dne milla scudi d'elemosina l'hà resovno de'più magnifici, e ben prouisti luoghi della Religione.

Il fine primiario di questo Seminario è l'educazione, & istruzzione d'alcuni Religiosi detti Seminaristi, per seruiggio delle Missioni, principalmente nelle parti Orientali. Deuono essere nel numero almeno di dodeci, e prima d'essere ammessi deuono hauer fatto il corso della Filosofia, e Teologia. Doppo otto giorni dall'Ingresso deuono far il Voto, ouero giuramento d'andare è qualsiuoglia Missione per la conuersione de i Gentili, ouero Eretici: secondo l'arbitrio dell'vbbidienza. Sentono per tre anni le controuersie necessarie per la loro istruzzione, e Lingue Orientali, principalmente l'Araba per essere nell'Oriente la più vniuer-

Digitized by Google

Vniuerſale, & anche la dottrinale, com'è la Latina nell'Europa; per eſſere ſtato ſcritto l'Alcorano in Lingua Araba; con le cui falſe Leggi ſi gouernano i Maomettani. Terminati li trè anni, ſi mandano alle Miſsioni de'medeſimi Seminariſti quanto biſognano, per prouederne le loro reſidenze. Gli altri ritornano alle loro Prouincie, con l'obligo però del Voto: e d'eſſere pronti d'andarci, quando occorra.

Le reſidenze de'ſudetti Miſſionarij ſono, il Monte Libano; Aleppo, Baſſora, Iſpatam, Sciras, Goa, Tata, Sindi, & Malauar; d'onde poi ſi ſtendono in altre parti, ſecondo il biſogno de'popoli. Lo ſtabilimento di opera così ſanta, e di queſto Seminario nel Monaſtero di San Pancrazio, tutto ſi deue alla ſollecitudine, vigilanza, e zelo del ſudetto Padre Domenico della Santiſſima Trinità, di cui altroue, in luogo più opportuno, ſe ne farà più copioſa menzione, e lode.

Hanno apportato queſte Miſsioni ſin'hora molti frutti di conuerſioni numeroſe d'Anime Infedeli; e ſempre più ſi ſpera debbano eſſere benedette, e proſperate da Dio fatiche, & induſtrie così ſante, & Apoſtoliche.

CAPO XXIX.

Della Caſa Pia de' Sacerdoti della Miſſione. A Monte Citorio.

VIncenzo de Paoli Sacerdote Franceſe, gran Maeſtro della vita Eccleſiaſtica. Idea della vera pietà de' Sacerdoti nel noſtro ſecolo; huomo di ardentiſſima carità, e di ſomma prudenza Criſtiana, fù l'Architetto di queſto nobiliſſimo Iſtituto, che hà per primiario oggetto la conuerſione, & iſtruzzione dell'Anime, e la cognizione dell'eccellenza del loro grado ne'Sacerdoti per ſantificarlo; e ne'Paſtori d'Anime per riſuegliarli ne'loro Apoſtolici Miniſterij. Peroche vedendo il buon Seruo di Dio, che la parte più abbandonata della greggia di Criſto degl'aiuti ſpirituali erano i Poueri Contadini ne'Villaggi, ne'tugurij delle Campagne, e nelle balze de' Monti, pensò di voler intraprendere queſt'impreſa di congregar' Operarij zelanti, e pieni di virtù, acciòche ſeco pratticaſſero le Miſsioni; ne fù alla ſua prudenza, & opinione publica della ſua bontà malageuole trouare, come fece,

Ex Vita eiuſ. lib. 1 c. 10. 16. 17.

Digitized by Google

fece, Eccleſiaſtici riguardeuoli per pietà, e per dottrina; che lo ſeguirono ſubito in opera così ſanta.

Fù dunque nell'Anno mille ſeicento vintiquattro, incominciato l'Iſtituto detto della Miſsione, il cui fine, & oggetto foſſe, co'l conſenſo de'Veſcoui, andar di Terra in Terra, iſtruendo nella via di Dio la Pouera Gente, ſenza ricercare, ne riceuere da eſſa retribuzione alcuna; ma compartendo loro caritatiuamente i doni della Diuina grazia, gratuitamente riceuuti. Da Dio furono i principij di queſta Congregazione; onde n'ebbe felicisſimi progreſsi, eziandio, che per opera dell'Inimico foſſe taluolta (come ſuol auuenire nelle coſe migliori del Diuino ſeruizio) combattuta: come diſteſamente ſi vede deſcritto nella Vita del medeſimo Venerabile Seruo di Dio, nuouamente Stampata in Roma, per edificazione di tutti li Miniſtri Eccleſiaſtici, e tanto buon'odore diede di sè queſto Sant'Iſtituto, che in breue tempo ſi propagò, non ſolo per la Francia, ma per l'Italia ancora, con gran profitto dell'Anime, non ſolo per la cagione delle ſudette Miſsioni: ma per gli Eſercizij ſpirituali iſtituiti per ogni condizione di perſone, ma particolarmente per gli Eccleſiaſtici Ordinandi, acciòche in eſsi concepiſcano, e prouino lo ſpirito della vocazione loro, come ordina, e vuole, per ſollieuo de'Veſcoui il Sagro Concilio di Trento, & intendano quanto ſia ſublime lo ſtato loro; ſecondo le maſsime del gran riſtauratore della Diſciplina Eccleſiaſtica San Carlo Borromeo.

Fondoſsi in Roma la prima loro Caſa d'Italia l'anno mille ſeicento quaranta, con l'occaſione ſeguente: Hauendo il buon Seruo di Dio Vincenzo, per cagione di alcuni negozij, inuiato in detta Città Luigi Bretone Sacerdote della ſua Congregazione, con ingiungerli, che quando gli reſtaſſe qualche tempo libero l'impiegaſſe in iſtruire, e catechizzare i Poueri Peccatori, e Paſtori della Campagna di Roma, già che ſi trouaua prattico nella Lingua Italiana. Eſegui il Sacerdote quanto gli fù impoſto, e nell'Auuento di quell'Anno, con licenza del Cardinal Lanti, all'hora Veſcouo di Porto, s'impiegò per lo ſpazio d'vn Meſe, in diſporre con Prediche, e con la Dottrina Criſtiana, i Popoli di quella Dioceſi à paſſar diuotamente le Feſte del Santo Natale. Piacque à Dio di benedire in tal modo queſte Sante induſtrie, e fatiche, che peruenendo ciò à notizia d'Vrbano Ottauo, già ben'informato dell'Iſtituto, benignamente permiſe, che ſi eriggeſſe in Roma queſta Caſa della Congregazione di cui volle eſſere Fondatrice la Ducheſſa d' Aigullon, Nipote del Cardinale di Richeliù, Principeſſa di ſegnalate virtù, maſsimamente

mente d'insigne liberalità verso li Poueri, e Luoghi Pij in Francia.

Fù la nuoua di questa Fondazione di Roma gratissima al Seruo di Dio, e ne mostrò vn straordinario sentimento di gratitudine verso la bontà infinita di Dio, parendogli, che gl'hauesse aperta vna nuoua strada d'impiegare se, & i suoi Figliuoli, per seruirlo anche fuori della Francia, e nella Reggia medesima della Religione. Onde per dar principio alla nuoua Fondazione mandò subito Operarij, a' quali, frà l'altre cose, raccomandò, che attendessero principalmente ad instruire la pouera gente della campagna, sì per essere questi più abbandonati, e più bisognosi di aiuti spirituali; si anche per essere questa fonzione in apparenza più vile, e di minor' applauso appresso gl'huomini; e perciò meno esposta al pericolo della vanità, e dell'ostentazione. Replicando poi in vna sua lettera il medesimo, diceua: *Oh quanto desidero, che facciate la Missione a' poueri Pastori! Questi sono i fauoriti da Nostro Signore, già che ad essi prima, che alli Cittadini di Gierusalemme, & anco di Betelemme, oue nacque, volle partecipare la nuoua della sua venuta al Mondo.* Ciò che puntualmente eseguirono i buoni Sacerdoti Missionarij con zelo, & affetto corrispondente à quello di Vincenzo; e girando per queste Campagne di Roma dormiuano nelle Cappanne con quei poueri Pastori, disponendoli con istruzzioni familiari à fare vna buona Confessione Generale, & à menare in auuenire vna vita veramente Cristiana. Onde spargendosi poi nelle Diocesi circonuicine l'odore delle loro fruttuose fatiche, furono, e sono di presente inuitati da' Cardinali, e da' Vescoui per indrizzare nella via della salute i Popoli commessi alla loro cura Pastorale.

Si è poi nel progresso di tempo compiacciuto il Signore d'aprire vna commoda, e larga strada, & occasione à questi buoni Sacerdoti di fare tutte l'altre fonzioni dell'Istituto loro in questa santa Città, con benefizio incredibile di tutto l'Ordine Ecclesiastico, stando continuamente impiegati in seruizio del Clero, e di molte altre Persone, che ricorrono ad essi per rinouare il loro spirito con gl'Esercizij Spirituali per gl'Ordinandi.

Il motino di questa pia, e nobile Istruzzione degl'Esercizij per l'Ordine Ecclesiastico, nacque, che i Vescoui della Francia, più zelanti dell'onor di Dio, e più desiderosi di sodisfare al debito dell'Vffizio Pastorale, s'affliggeuano sopramodo nel considerare quanto riuscina loro difficile il prouedere le Par-

Digitized by Google

rochie di buoni Curati, & il promuouere à' Sagri Ordini solamente quelli, che haueſſero l'abilità, & i talenti neceſſarij per così ſublime miniſtero, temendo di addoſſarſi i peccati altrui, ſe contro il precetto Apoſtolico foſſero ſtati troppo facili nell'imporre le mani. E perciò ne fecero quei buoni Prelati iſtanza à queſto Seruo di Dio, acciò ſi applicaſſe à queſta sì vtile, e neceſſaria impreſa; la quale da eſſo conoſciuta di gran ſeruiggio di Dio, e prò della Chieſa, vi ſi applicò, e vi ſi ſentì per particolare impulſo chiamato da Dio; e con l'aiuto di due Sacerdoti Dottori dell'Vniuerſità di Parigi, atteſe ad inferuorar gl'Ordinandi nello ſpirito Eccleſiaſtico, & iſtruirli nelle coſe ſpettanti allo ſtato loro. Trà l'altre coſe ſpiegò loro il Decalogo, con maniera sì facile, diuota, & efficace, che accese negli Vditori il deſiderio di fare vna Confeſſione Generale da lui, con gran riforma del loro interno. Onde diuulgatoſi per tutta la Francia il gran bene, che ſi faceua co 'l mezzo di queſti ſanti Eſercizij, in quelli, che aſpirano al grado Sacerdotale, molti Veſcoui, & altri Perſonaggi zelanti ricorſero à lui per dimandargli ſoggetti per queſta ſant'Opera.

Et acciò meglio ſi conoſca il frutto di queſti Eſercizij, Monſignor' Antonio Godeau Veſcouo di Vence in Francia, celebre in quel Regno per la ſua pietà, e dottrina nell'erudito trattato, che fece de' Seminarij, parlando de' primi Eſercizij, che ſi fecero nella Caſa della Miſſione di Parigi, dice così:

Non ſi può ſpiegare il frutto, che produſſero queſti Eſercizij ſpirituali, benche di pochi giorni. Quelli, che non haueuano mai conſiderato la ſantità del Miniſtero Eccleſiaſtico, vennero in cognitione di alcune verità à loro affatto ignote, & imparorono douerſi riceuere gli Ordini con diſpoſizioni sì pure, e sì ſante, che molti di loro è mutarono penſiero, ò almeno non s'impegnarono così frettoloſamente in vno ſtato sì formidabile. I ſemi di pietà, che ne' ſudetti Eſercizij riceuettero, radicarono ne' loro cuori, e produſſero à ſuo tempo frutti di tal benedizzione, che ſpargendo per il Mondo odore di vita, ogn' vno prima ne reſtò marauigliato, e poi edificato. Il loro eſempio fece aprir gl'occhi à molti Eccleſiaſtici, i quali per auanti facenano vita diſſoluta, ò almeno traſcurata. E queſti mutorono coſtumi à ſegno, che ſi preggiauano d'eſercitare nelle Parrochie le funzioni de' loro Ordini, d'andare à conſolare gl'Infermi negli Spedali, di viſitare i Carcerati, & ammaeſtrare i Poueri della Città, e della Campagna. Fin quì il ſudetto Veſcouo.

Nè ſolo s'eſteſe nella Francia il zelo, e la carità di Vincenzo per la ſantificazione de gl'Eccleſiaſtici, mà l'Italia ancora godette

Digitized by Google

godette à benefizio dell'Ordine Ecclesiastico il frutto di questi Esercizij: peròche essendo peruenuto à piena notitia d'Alessandro Settimo, volle rendere trà le altre cose da esso fatte, glorioso il suo Ponteficato, ordinando, che tutti quelli, che deuono essere promossi à gl'Ordini Sagri, ò in Roma, ò ne' sei Vescouadi Suffragei, debbano, sotto pena di sospensione, fare prima per dieci giorni quiui gl'Esercizij spirituali. Parue al medemo Sommo Pontefice tanto importante l'osseruanza di questa sua Costituzione, che non volle fosse dispensabile, se non da sè, e da' suoi Successori. Clemente Nono di santa memoria, in riguardo di questi santi trattenimenti, da esso lui sommamente stimati, concesse diuerse grazie, con dimostrazioni d'affetto singolare à questa pia Congregazione. Nè restarono diuersi Cardinali di onorare questa Casa, & Opera così vtile, degnandosi alcuni di essi di far qualche discorso spirituale à gli Ordinandi, con molta loro edificazione, e buon' esempio.

Ex motu proprio Alexandri VII. an. 1662.

E'poi mirabile la stima grande, che gl'Ordinandi concepiscono del grado Sacerdotale, il quale per l'addietro da molti poco, ò nulla distinguendosi dalle professioni mondane, era abbracciato alla cieca, e senza veruna considerazione; dal che ne deriuaua, che menassero poi vita Secolaresca, & indegna dell'Ordine loro: là doue al presente quei, che fanno questi Esercizij, vdendo ciò, che li Sagri Canoni, i Santi Dottori, e lo stesso Spirito Santo, intuonano loro della sublimità di quello stato, dell'eccellenza delle loro fonzioni, e della santità, à cui sono chiamati da Dio i Sacerdoti, formano altro concetto, ed altra stima della degnità Sacerdotale, & Ecclesiastica, e si risoluono viuere con maggior perfezzione, & esemplarità di costumi. Anziche alcuni viuamente mossi dalla cognizione di questa verità, mettendosi sotto i piedi ogni vmano rispetto, hanno lasciato affatto di ordinarsi, per esaminar meglio la loro vocazione, e far proua di sè stessi.

Ex Vita Ven Servi Dei Vincenz. de Paul. Fund l. 1. c. 17.

Da questa stima dell'Ordine Ecclesiastico, e delle sue fonzioni, n'è deriuato poi il rispetto verso le cose Sagre, e la deuozione nell'amministrarle: essendosi osseruato, che doue prima le cerimonie della Messa, e l'altre cose spettanti al Culto Diuino si faceuano da molti sì trascuratamente, che erano di scandalo al Popolo, e disonore alla Chiesa: hauendo imparato negl'Esercizij il modo di farle bene, l'hanno poi prattícate con tal decóro, e maestà, che i Popoli ne sono rimasti grandemente edificati. Con la modestia poi del vestire, e de' porta-

Digitized by Google

menti hanno fatto conoſcere queſto frutto; perche molti, che veſtiuano con habiti, e maniere Secolareſche, nè ſi vergognauano di comparire in luoghi ſoſpetti; arroſſendoſi di laſciarſi più vedere con gl'abiti Eccleſiaſtici nelle publiche funzioni; hanno poi cominciato ad aſſiſtere a' Diuini Vffizj, & à fare le funzioni dell'Ordine loro. Altri ſi ſono meſſi à predicare, catechizzare, confeſſare, viſitare ammalati, e prigionieri, conſolare afflitti, trattar paci, e prouedere con gran carità a' biſogni ſpirituali, e corporali del proſsimo; applicandoſi con affetto alle coſe ſpirituali.

Rieſce queſta pijſſima Opera in Roma di publico applauſo, e conſolazione di tutto il Clero, vedendoſi in queſti buoni, e feruenti Sacerdoti pienamente adempita la mente, & il zelo del loro Venerabile Fondatore sì nelle fatiche della Miſſione, e sì nell'iſtruzzione degl'Ordinandi, in cui è incredibile la dolce carità con cui trattano; l'affabilità congiunta co'l decoro Eccleſiaſtico; la ſauia, e dotta ſimplicità nel diſcorrere; la dolcezza, e ſoauità nel conuerſare; e l'amore con cui prattcano gratis con tante Perſone di diuerſe Nazioni, e qualità, la ſanta Oſpitalità, con publico eſempio di tutte le virtù Sacerdotali, con le quali, e con vna ſanta economia del tempo; eziandio nel Magiſtero ben di trè hore il giorno, delle principali materie della Teologia Morale, ſantificano, ò migliorano i coſtumi del medeſimo Clero.

Infiniti, diceua il buon Fondatore, *ſono li beni, che da queſte funzioni deriuano*, ſolito ancora à dire, *che il procurare alla Chieſa degni Miniſtri, è fare l'vffizio di Gieſù Chriſto, il quale nel tempo della ſua vita mortale pare, che ſi foſſe preſo à cuore di fare dodeci buoni Sacerdoti, che furono i ſuoi Apoſtoli. Chi potrà dunque*, diceua Vincenzo, *capire la dignità di queſto ſanto eſercizio, che s'impiega à formar buoni Preti? Non hà per le mani coſa maggiore, nè lauoro più riguardeuole, & eccellente la diuina Grazia; poiche non vi è grado più ſublime del Sacerdotale. Santa Tereſa vedendo il biſogno, che haueua la Chieſa di Dio di buoni Sacerdoti, pregaua Sua Diuina Maeſtà, e la faceua pregare dalle ſue Monache, acciò mandaſſe buoni Operarij nella ſua Vigna. E puol'eſſere, che il miglioramento, che di preſente ſi vede nell'Ordine Eccleſiaſtico ſia in parte effetto della diuozione di queſta gran Santa.* Fin qui il Seruo di Dio Vincenzo, egli pure tutto pieno di zelo di fare buoni Miniſtri de' Sagri Altari, e prattici Agricoltori della Vigna del Signore.

Stimaua egli ſommamente ne' ſuoi queſto ſanto impiego, e l'eccellenza dell'opera; & acciò vi s'applicaſſero con la douuta

ſtima,

ſtima, e venerazione, e con pari ſentimento d'vmiltà, taluolta con eſſi loro vdiuáſi eſclamare con ſtraordinario ſentimento di ſpirito: *Ohimè qual proporzione trà noi miſerabili*, diceua l'vmiliſſimo Sacerdote, *& vn così ſanto impiego? E come ci eleſſe Iddio per così nobile impreſa? La cauſa non è altra, che la noſtra miſeria; perche egli per ordinario ſcieglie le coſe più abiette per le più ſublimi operazioni della ſua grazia. Onde dobbiamo annichilarci, e riconoſcere, che in queſto affare non poſſiamo coſa alcuna, ſe Iddio non ci mette la ſua ſanta mano.* Così baſſamente ſentiua di sè queſto feruente Eccleſiaſtico; in riguardo del cui baſſo ſentimento Iddio hà benedette l'induſtrie de' ſuoi figliuoli, e và proſperando si vtili,& Apoſtoliche fatiche. Nè ſi può abbaſtanza ſpiegare quanto gran bene habbiano recato in Roma, Madre di tutte le Nazioni, per ſeruiggio del Clero, queſti ſanti Eſercizij, ne' quali ſi ſono più volte ſperimentati effetti mirabili della diuina Prouidenza nel ſomminiſtrare gl'aiuti temporali per lo mantenimento di tante perſone, che giornalmente concorrono non ſolamente per gl'Ordini Sagri; mà di ogn'altra ſorte, e condizione, portate in queſta Caſa dal feruore dello ſpirito per trattenerſi negl'Eſercizij ſpirituali, e rinouarſi la loro vita; a' quali per tutto il tempo, che vi dimorano è ſomminiſtrato ciò, che loro biſogna per il vitto: non vi eſſendo quaſi tempo dell'anno, in cui queſti buoni Operarij non ſiano impiegati nella coltura ſpirituale dell'Anime, ò per far buoni Miniſtri ò degl'Altari, ò della Chieſa; ò lauorando eſſi Miniſtri di zelo Apoſtolico nel guadagno delle medeſime Anime; hauendo opportunamente, e con felice cambio Iddio mutato il luogo oue ſtà piantata queſta numeroſa, ed eſemplar Caſa dall'antico Recinto oue ſi congregaua il Popolo Romano per dar' il ſuffragio ed il voto all'elezzione de' Magiſtrati;& oue ſi citauano à comparire per tal fonzione, e per ciò detto Monte Citorio, in vn luogo, oue ſi formano i Sacerdoti, che ſono guide, e Maeſtri del Popolo; e compaiono molti auanti Dio, à render conto delle loro partite con eſſo.

CAPÒ

CAPO XXX.

Del Collegio de' Sacerdoti. A S. Lorenzo in Damaso.

ALeſſandro Cardinal Montalto Titolare di San Lorenzo in Damaſo, Vicecancelliere della Santa Romana Chieſa, Signore di generoſiſſima pietà, vedendo, che all'ampiezza della Parrochia, & al numero dell'Anime di eſſa non baſtaua la ſola aſſiſtenza del Vicario Curato pro tempore, moſſo da zelo della ſalute di eſſe, l'anno 1611. hauendo con facoltà Apoſtolica di Clemente Ottauo, e di Paolo Quinto ſoppreſſe alcune Parrochie, ſoggette à queſta di San Lorenzo, come figliali, per il poco numero di Popolo, che loro per le vicende delle coſe erano rimaſte; vnitele à queſta loro Matrice, applicò le loro entrate per l'erezzione d'vn Collegio, ò Congregazione di Sacerdoti Secolari, ò Confeſſori, i quali nella medeſima Chieſa Parrochiale attendeſſero à diuerſi miniſteri, e funzioni Eccleſiaſtiche in aiuto del medeſimo Vicario Curato, e per commodità dell'Anime, e Popolo della ſteſſa Parrochia, con alcune regole, e coſtituzioni per il loro buon gouerno; volendo, che per maggior commodo, e decoro conuiueſſero inſieme nella medeſima Caſa: con decente prouiſione aſſegnata loro per il congruo mantenimento, con cui agiatamente poteſſero ſeruire alli communi biſogni della Parrochia.

Ex Breui erect. eiuſdem Congr.

1611. 5. Ian.

E perciò gl'obligò, trà l'altre loro funzioni, ad eſporſi in ogni tempo di concorſo di Popolo, particolarmente ne' giorni di feſta, ad vdire le Confeſſioni di chi ſi voglia, ad amminiſtrare i Santiſſimi Sagramenti, ad aſſiſtere co'l loro aiuto, e cooperazione alla Congregazione detta del Soccorſo de' Poueri, poco prima iſtituita dal medeſimo Cardinal Montalto, ad inſegnare a' fanciulli, e fanciulle la Dottrina Criſtiana; à mantenere l'Oratorio della Diſciplina, iui pure eretto; à diſtribuire il Santiſſimo Sagramento dell'Eucariſtia al medeſimo Popolo concorrente; ad aſſiſtere con carità a' Moribondi quando ſiano chiamati; & à fare alcuni Diſcorſi, ò Sermoni in alcune funzioni ſpirituali, che in detta Chieſa ſi fanno. Onde per la qualità de' Miniſteri, a' quali ſono tenuti, deuono eſſere Sacerdoti

Ex Reg. Conſtit. eiuſdem Congr.

Digitized by Google

loti esemplari, amanti della disciplina Ecclesiastica, ben'istrutti nelle sagre lettere; e sopra tutto prudentemente zelanti della salute dell'Anime; il cui acquisto è opera degnissima, con cui si coopera all'amore del Nostro Signor Giesù Cristo, venuto per questo sol fine in terra. Fiorisce pure oggidi di feruenti, buoni, e dotti Ecclesiastici questa diuota, & vtile Congregazione, con molta edificazione della Città; decoro, & ornamento del Clero Secolare, e con grand'vtile spirituale dell'Anime di quella grande, e popolata Parrochia; vedendosi pienamente adempita la mente del loro liberale Cardinal Fondatore.

CAPO XXXI.

Della Congregazione de' Sacerdoti Secolari A San Pantaleo ne' Monti.

LA pia Congregazione di San Giuseppe, e Purificazione della Beatissima Vergine, oggi piantata nella Chiesa di San Pantaleo a' Monti, hebbe il suo principio in vn' Oratorio vicino alla Chiesa Collegiata di San Lorenzo in Damaso l'anno 1620. sotto Paolo Quinto, che con vn suo Breue l'approuò; e d'indi à questa Chiesa fù trasferita sotto Innocenzo Decimo, e con sua Apostolica autorità, l'anno 1649. Il fine primario, ch'hebbe il suo Fondatore, (che fù in Padre Paolo Motta Sacerdote Milanese, all'hora Confessore in San Lorenzo, huomo di segnalata perfezzione Ecclesiastica, e di vita, e pietà Cristiana singolare, e di grande staccamento del Mondo) fù quel medesimo, ò somigliante, che hebbe San Carlo Borromeo nella fondazione della sua nobile Congregazione degl' Oblati di Sant' Ambrogio; cioè d'attendere sotto la direzzione, & vbbidienza del Sommo Pontefice, e suo Vicario in Roma in tutt' i Ministeri Ecclesiastici spettanti al gouerno, e zelo dell'Anime, non solo d'attendere alla propria perfezzione; mà ad istruire, & edificare i Popoli in tutto ciò, che può seruire all'aiuto spirituale di essi; staccati da ogni vmano interesse; com'è nell'vdire le Confessioni, far Sermoni, & altri Esercizij spirituali per seruizio delle medesime Anime, nel guadagno, & aiuto delle quali si chiamano, e professano Ministri, e Coadiutori de' Vescoui, e Superiori Ecclesiastici.

Ex Actis eiusdem Congr. an. 1620.

E per-

E perche il medesimo Padre Paolo Fondatore, come huomo tutto pieno di carità, e Sacerdote di grande esemplarità hebbe in Roma stima, & opinione di buon Seruo di Dio; hebbe del suo pijssimo, e santo disegno diuersi altri Ecclesiastici, che mossi dal medesimo spirito il seguitarono, e con essi formò questa cospicua Congregazione di buoni, e feruenti Operarij, per i bisogni spirituali dell'Anime in Roma. Fù egli caristimo per la sua gran pietà, prudenza, e letteratura, al Cardinal Paolo Camillo Sfondrato, detto di Santa Cecilia, Nipote di Gregorio XIV. di cui hebbe carico d'Elemosiniere: e diede ottimi indrizzi di pietà, e di lettere vmane al Cardinal Ludouico Ludouisio Nipote di Gregorio XV. E perche il buon Sacerdote godeua, che i suoi di Congregazione fossero Persone dotte, & hauessero il commodo de' libri per poter studiare nelle materie spettanti a' loro Ministeri, s'ingegnò, à proprie spese, di fare vna copiosa, e ben'ordinata Libraria, (che poi lasciò per eredità, e pia eredità alla medesima Congregazione,) la quale è forse vna delle più nobili, e ben prouiste, che per auuentura habbiasi qualunque Famiglia Regolare in Roma.

Hà poi seruito questa sauia Radunanza ne' tempi successiui, sino a' nostri presenti, di molto vtile spirituale non solamente in questa parte della Città, oue risiedono, ch'è assai abbandonata di commodo delle cose spirituali; mà à tutta la Città; se bene con esemplare modestia fuggono ogn'vmana ostentazione di sè medesimi; e perciò sono stati adoperati con molto frutto in diuersi Ministeri; e molti di essi sono fioriti, e tuttauia fioriscono di spirito Ecclesiastico. Diuersi hanno reso lo spirito à Dio in opinione di gran bontà di vita, tanto Sacerdoti, quanto Laici; tra' quali fù segnalato il Padre Gio: Battista Iacobilli da Foligno Sacerdote di gran perfezzione, e virtù, il quale staccatissimo da' Parenti, impiegò tutte le sue facoltà, che furono leggieri, in mantenere diuersi Soggetti atti à tutte le funzioni per guadagnar'Anime, secondo il proprio Istituto, non solo in Roma, mà in diuerse parti d'Italia. Fù penitente del Padre Paolo suo Superiore, à cui prestò fin che visse, con prouue di gran virtù, vn'vbbidienza del tutto cieca. Era in sommo vmile, di grande penitenza, & orazione, e così pieno di Carità verso i Poueri, Vedoue, Pupilli, Forastieri, Sacerdoti, e persone venute alla Fede, che era communemente chiamato il refugio de' poueri, e derelitti. Finalmente doppo molte sue Apostoliche fatiche fatte per salute dell'Anime per le Prouincie dell'Vmbria, e della Marca, massimamente con

Ex eius vita Typ. impr. & ex mon. Cõgreg. eiusd.

la sua

Digitized by Google

la sua feruente predicazione, in cui fù potente nel conuertire i Peccatori, lasciata erede la sua Congregazione delle sue facoltà, e lo stato quasi tutto della Chiesa del frutto del suo gan zelo; morì in Camerino nella Casa de' Padri dell'Oratorio di San Filippo, com'egli haueua desiderato, in publico concetto di gran Seruo di Dio li 12. Marzo 1646. hauendo lasciato diuerse Opere sagre da esso composte.

E perche pareua necessario, che in questa santa Città di Roma, ricouero, e patria di tutte le Nazioni del Mondo, vi fosse luogo, oue i Sacerdoti di pietà, rispetto, e talenti, che vengono da lontani paesi, desiderosi d'impiegarsi nel rimanente della loro vita in Roma, in trattenimenti degni di onorati Ecclesiastici per aiuto publico, lontani da' strepiti, pericoli, e tumulti de' Secolari, potessero virtuosamente ritirarsi, & affaticare con tranquillità di spirito. Questa Casa, e pia Congregazione, dà alloggio, e ricouero amoreuole, e conuitto pieno di carità à persone Ecclesiastiche di tali condizioni; seruendo quasi d'vn Seminario di buoni Ministri, & Operarij nella Vigna del Signore, oue sono da Dio chiamati: doppo d'essere stati quiui sperimentati idonei per ogni bisogno della Chiesa.

Morì il Padre Paolo Motta Fondatore; che fù vna guida mirabile d'Anime à Dio, doppo d'hauer tirata gran quantità di Giouentù à mutazione di vita, & à diuerse Religioni; si come al gouerno d'Anime carico d'anni, e di meriti; nella sudetta Casa di San Pantaleo ne' Monti, d'età di 77. anni li 22. Gennaro 1650. e nell'agonia inuocaua frequentemente l'aiuto di Santa Emerenziana, di cui era la festa, e di cui si trouò, ch'egli era stato diuotissimo.

E' vscito da questa piccola Congregazione, oltre altri Soggetti qualificati, il Cardinal Michel' Angelo Ricci, decoro del Collegio Apostolico per la sua rara pietà, e per la sua vniuersale dottrina, il quale morì, doppo breue tempo della sua Porpora, da esso costantemente rifiutata, poi accettata con espresso precetto Apostolico, fatto alla dilui Vmiltà, da Innocenzo XI. li 12. Maggio 1682. lasciando in tutta la Santa Chiesa, da esso edificata con l'esempio delle Cristiane sue virtù, vn perpetuo desiderio di sè medesimo. Stà sepolto nel Sepolcro de' suoi Maggiori nella Chiesa di San Francesco à Ripa.

Digitized by Google

CAPO XXXII.

Della Congregazione de' Sacerdoti Alla SS. Trinità de' Pellegrini.

PEr istabilire vn perpetuo, & immutabile gouerno spirituale, & assicurarsi d'vna continua assistenza a' Pellegrini, non solo, che concorrono allo Spedale della Santissima Trinità giornalmente, mà ancora alli Poueri Conualescenti, ch'escono dagl'altri Spedali di Roma, fù lo scorso anno 1677. profitteuolmente istituita, per opera de' Guardiani della Venerabile Archiconfraternità de' Pellegrini, e Conualescenti, co'l beneplacito della santa memoria d'Innocenzo XI. vna pia Congregazione di dodeci esemplari, e dotti Sacerdoti, i quali deuono iui regolarmente conuiuere in vna parte di fabrica, in modo di Collegio, ò Monastero, à ciò destinata, con diuerse buone Regole, e Statuti, somiglianti all'Istituto de' Padri dell'Oratorio di San Filippo Neri, con l'abito esteriore di Preti Secolari, mà modesto, & vniforme all'osseruanza puntuale della disciplina Ecclesiastica, di cui ne deuono fare professione speciale.

Ex Constitut. nuper emanat. eiusd. Instit.

Il fine preteso dalla sudetta Archiconfraternità da questo pio Istituto de' Sacerdoti, è primieramente l'acquisto della propria loro perfezzione; poi la cooperazione al bene de' Prossimi circa lo spirituale, e particolarmente de' Pellegrini, e Conualescenti: con la riflessione non solo al loro obligo Sacerdotale, mà anco con la considerazione della santità douuta à Roma, debitrice al Mondo tutto di buon' esempio, massimamente in quest' Istituto, che per esser' vn pio Albergo de' Pellegrini di tutte le Nazioni, si fà oggetto, e quasi vn centro, doue entrano gl'occhi di tutta la Cristianità, & eziandio de' medesimi Eretici, & altri nemici della Chiesa, a' quali deue seruire per la carità Euangelica, & Apostolica, che vi si esercita, d'vn continuo rimprouero, e confusione. Aggiungendosi stimolo alla virtù Cristiana con la grata memoria del glorioso San Filippo Neri primo Fondatore di questa sant' Opera, in cui vi si esercitò con tanto spirito, e feruore: essendo questo Istituto tutto indrizzato all'esercizio continuo dell' Opere di Misericordia temporali, e spirituali.

Deuo-

Digitized by Google

Deuono perciò i Sacerdoti, che entraranno in questa Congregazione hauere le condizioni seguenti: primo, che veramente sian chiamati da Dio à questo Istituto, e per bene splorare questo spirito se gli faranno fare loro gl'Esercizij spirituali per escludere ogni motiuo d'interesse, ò di rispetto vmano: secondo, che siano di conosciuta virtù, & onorata fama; nè siano stati in alcuna Religione; nè meno siano di stirpe Neofita: terzo, che habbiano scienza sufficiente per le funzioni dell'Istituto, massimamente di Confessare, e Sermoneggiare: quarto, che siano di buona natura, e capaci di ben conuiuere in communità: quinto, che possedano il Canto Ecclesiastico: sesto, che non habbiano impieghi, ouero occupazioni incompatibili coll'Istituto: settimo, che habbiano sincera, e ferma volontà di viuere, e morire in questa Casa, con fine di guadagnarsi il Cielo con l'opere spirituali, che in essa esercitaranno: ottauo, che siano particolarmente di vna soda carità, vmiltà, e patienza per le continue occasioni, che si rappresentano di esercitare in questo sant' Istituto queste virtù specialmente: nono, che prima si faccino loro per qualche giorni pratticare gl'Esercizij dell'Istituto: decimo, che facciano istanza prima d'essere accettati nella Compagnia nel modo, che si prattica con gl'altri Fratelli.

Le funzioni ordinarie de' medesimi Sacerdoti con i Pellegrini saranno, vsar loro gran carità, e cortesia, massimamente con i poueri Sacerdoti; e vestiti di sacco in quel numero, che farà bisogno, condurli tutti processionalmente alla vicina Chiesa della Santissima Trinità, due à due, doue adorato il Santissimo Sagramento, recitaranno alcune Orazioni prescritte nelle loro Regole. Iui insegnaranno loro à fare l'esame della coscienza, con qualche vtile istruzzione per la Confessione, e Communione: poi gl'incaminaranno alla lauanda de' piedi, cantando il *Te Deum*: quale finita si accompagnaranno al Refettorio in processione, modestamente, doue saranno poi da' Ministri à ciò deputati posti alla Mensa. Benediranno la Mensa, co'l rendimento di grazie in vltimo; & vno di essi farà la lezzione spirituale, fin che durerà la medesima Mensa. D'indi si condurranno processionalmente, e con modestia al Dormitorio, recitando per la via la *Salue Regina*; e giunti, che saranno i Pellegrini, il Sacerdote, che assisterà, reciterà alcune Orazioni; poi gli aspergerà tutti con l'acqua benedetta. Il simile faranno tanto ne' Dormitorij degl'huomini, quanto delle donne, a' quali saranno assegnati. Assiste-

ranno pur loro quando la mattina saranno leuati, accompagnati da essi, recitato l'*Angelus Domini* al suono della campana, in Chiesa, genuflessi, recitaranno vnitamente l'esercizio cotidiano, *In nomine Patris &c.* In questo tempo staranno pronti nel Confessionale trè Sacerdoti di essi, per sentire le loro Confessioni; e più, secondo che sarà maggiore il concorso de' Pellegrini; ciò, che farà vno di essi ogni giorno il doppo pranzo, quando incominciano a venire. Prima, che partano da Chiesa recitaranno con essi l'Itinerario. Trà gli altri esercizij, ne' quali si douerannno esercitare con i poueri Pellegrini, sarà insegnar loro la Dottrina Cristiana, massimamente per quelli, che n'haueranno maggior bisogno, in quel tempo, luogo, & hora, che sarà più opportuna.

La stessa carità douerannno vsare verso i poueri Conualescenti, oue trouaranno più campo di esercitarla, e forse con più frutto, secondo le regole a ciò prescritte. Haueranno gran cura della politezza della Chiesa, e Sacristia, si come de' riti, e cerimonie nelle sacre funzioni, assistendo in Chiesa alle Confessioni. Vien loro proibito, sotto graui pene, di non riceuere limosine da chi che sia, per verun colore, ò pretesto. Dipende questa Congregazione tutta da Monsignor Primicerio, e Guardiani della sudetta Archiconfraternità.

CAPO XXXIII.

Della Visita delle Prigioni.

D'Alto principio, cioè sino dal Pontificato di Eugenio IV. l'anno 1435. è la prima fondazione di questo Collegio, istituito appunto, acciò vgualmente vada congiunta con la giustizia la misericordia verso i poueri Carcerati, della cui pietà verso di essi vsata se ne chiama debitore lo stesso Giesù Cristo Nostro Saluatore, asserendo nell'Euangelio, *In carcere eram, & visitastis me*; massimamente douendo spiccare questa in Roma, Patria commune di tutto il Mondo, le cui calamità, e miserie toccano immediatamente più di tutti, le viscere del Sommo Pontefice Padre vniuersale del Cristianesimo, e Vicario del medesimo Redentore Nostro in terra. Perciò fù dal sudetto Sommo Pontefice, e da' suoi Successori, con paterno amore sollecitamente prouisto, che i medesimi Carcerati fossero (oltre le Vi-

an. 1435.

Fan. l. 2. cap. 4.

le Visite frequenti di molte Congregazioni, Compagnie, & Confraternite, come si è detto, e si dirà,) visitati, perche potessero rappresentare le loro miserie, e ne riportassero caritateuole rimedio, ò pietosa giustizia.

In questo Collegio, ò Magistrato, dunque chiamato, *Visita delle Prigioni*, interuengono i Giudici quasi di tutt' i Tribunali ordinarij di Roma, cioè Monsignor Gouernatore, l'Auditore della Camera, il Luogotenente Criminale del Vicario del Papa, vn Chierico di Camera, che si chiama Presidente delle Carceri, che hà facoltà circa essi di decidere le liti ciuili; il Prelato dell'Archiconfraternità della Carità de' Cortegiani di San Girolamo, il Prelato della Pietà de' Carcerati, e Vicegerente dell'Eminentissimo Cardinal Vicario, i quali due furono aggiunti da Clemente IX. vn Ponente di Consulta da Innocenzo XI. l'Auuocato, e Procuratore de' Poueri, l'Auuocato, e Procurator Fiscale; con altri Giudici, e diuersi Notari, e Ministri di Giustizia. Questi tutti insieme ogni Giouedì, non impedito da festa, sogliono far la Visita delle Carceri Nuoue, (fabricate con sontuoso edifizio, e con spesa grande, pari al bisogno publico, da Innocenzo X. grande mantenitore della Giustizia, in Strada Giulia, in vece dell'antiche di Torre di Nona, e di Corte Sauella da esso soppresse, e dell'altre di Campidoglio, con quest'ordine, che due volte si fà alle medesime Carceri Nuoue, & vna in Campidoglio; per lo maggior numero de' Carcerati; in vna delle quali si fà la Visita della Secreta.

In essa Visita compaiono i Catcerati, e con libertà dicono le loro ragioni, ò per sè stessi, ouero con li suoi Auuocati, & Procuratori, e sentite le ragioni delle Parti, sommariamente si cerca qualche accordo ragioneuole, cioè nelle Cause Ciuili di debiti, con dilazioni, ò pagamenti: nelle Cause Criminali si chiarisce la pena, e la colpa; si moderano le pene; si liberano i Carcerati ad arbitrio di detto Collegio, da' Decreti del quale non si concede appellazione alcuna, per operare con mano Regia; ma s'osseruano infallibilmente, amministrandosi il tutto con somma equità, e carità; il che riesce d'infinito benefizio, e consolazione a quei pouerelli. Questo stesso Collegio per suo istituto manda almeno due volte l'anno a visitar le Galere, facendo liberare quelli, che hanno finito il tempo della loro condannazione. E la Santità di Nostro Signore Innocenzo XII. riguardando con occhio pietoso le miserie spirituali di quei meschini, & inuigilando alla salute eterna dell'Anima di essi, manda vna volta l'anno il suo Vicario, ò

altro

altro Miniſtro alla Viſita delle medeſime Galere, per vedere ſe ſono aſſiſtiti ſufficientemente da' Sacerdoti a ciò deſtinati; emulando con queſta Paſtorale Carità quella di Leone Terzo, & altri ſuoi Predeceſſori, che reſero per opera sì ſegnalata celebre il loro nome ne' faſti Eccleſiaſtici.

Due volte l'anno poi, ſecondo l'vſo antico della Chieſa, riferito da Niceforo Caliſto, cioè nelle due maggiori ſolennità del Santiſſimo Natale, e di Paſqua, in memoria d'eſſere ſtato liberato il genere vmano dalla ſeruitù del peccato con l'Incarnazione del Figliuol di Dio, e riſcattato co'l ſuo ſangue nella ſua Santiſſima Paſſione, liberando l'Anime de' Santi Padri dall'oſcuro carcere del Limbo, nella glorioſa ſua Reſurrettione; ſi fanno le Viſite generali; che ſi chiamano Grazioſe, con l'interuento di Monſignor Gouernatore, Auditore della Camera, e loro Luogotenenti Criminali; il Preſidente delle Carceri, i due Auuocati, e Procuratore Fiſcale, e de' Poueri, il Viſitatore delle Carceri Secrete, il Luogotenente Criminale dell'Eminentiſſimo Vicario, ed i Prelati delle due pie Archiconfraternità della Carità, e della Pietà de' Carcerati. In queſte Viſite ſi liberano tutti quei poueri, ò altri detenuti per caſi grazioſi, tanto ciuili, come criminali; in particolare quei, che ſono carcerati per debito; e da eſſe ſono eſcluſi i Sacrileghi, gl'Adulteri, i Stupratori, ò Inceſtuoſi, i Rapitori delle Vergini, i Violatori de' Sepolcri, i Veneficì, Maleficì, ò Stregoni, i Monetarij, i Parricidi, i Rei di leſa Maeſtà, e quei, che ſono ſoliti a delinquere.

Scannar. de Viſit. Carc. l. 1. §. 6. tit. de relax. in viſit. gra.

D. l. omnes C. de fer. cit. l. nemo de Epiſ. aud. & vtrobiq; dd. apud Scānar. de viſit. Carc. lib. 1. §. 6. num. 11.

Chiamauanſi anticamente queſte Viſite grazioſe, Statiue; e queſto pio coſtume, che appreſſo gl'antichi Romani praticauaſi con gran celebrità nel primo di Gennaro; dagl'Imperatori Chriſto fù chiamato *Religio anniuerſario obligationis*, introdotto ormai in tutte le parti del Mondo Criſtiano, eſſendo la grazia, e l'indulgenza, (come dicono le leggi) la tutella del genere humano, è l'vnica medicina nelle coſe auuerſe, non vi eſſendo chi non habbia di eſſa biſogno, per eſſer troppo commune il peccare. Ma! con maggior ragione hauerebbe potuto di queſte due lietiſſime feſtiuità, meglio, che delle ſue Gentili Calende dell'anno, cantar' il Poeta:

L. T. de indulg. C. Theod.

Ouid. faſt. lib. 1.

Proſpera lux oritur linguiſque, animiſque, fauete,
Nunc dicenda bono ſunt bona verba die:
Lite vacent aures, in ſanaque protinus abſint
Iurgia, differ opus liuida turba tuum.
Salue feſta dies, meliorque reuertere ſemper,
A populo rerum digna potente coli.

Ma

Digitized by Google

Ma con più graui, ed eloquenti parole parlò a' Carcerati liberi, e loro Miniſtri in queſti ſanti giorni il facondo Caſſiodoro: *Iam noxiam ſecurim Lictor recondat; amet pauliſper ferrum ſplendidum non cruentum; catenas lacrymis maudidas fælicior rubigo ſuſcipiat. Atria Carcerum vacuitatibus impleantur. Exeant incluſi vicina morte pallentes; redeant ad lucem, quos caligantes tenebræ poſſidebant. Voſque carcerati, qui exitis, delicta relinquite cum catenis; dierum beneficiis abſoluti viuite nunc honeſtè, qui didiciſtis ſuperſtites mori. Cognoſcite, quàm beneficialis ſit bona conuerſatio; altera contulit teterrimum carcerem, hæc nouit ſpendidam tribuere libertatem; iſta præſtabit, vt velitis viuere, illa dedit, vt eligeritis iam perire. Si leges adſtringerent, vlterius vos nullus includet.* Sin quì con Criſtiana eloquenza il gran Segretario, non meno, che ſantiſſimo Monaco Caſſiodoro. Caſſiod. var. l. 11. cap. 40.

CAPO XXXIV.

Del Collegio, ò Congregazione di S. Orſola. A SS. Ruffina, e Seconda in Traſteuere.

SOno celebri nella Chieſa Romana i nomi di queſte due gloriose Vergini, e Martiri della più fiorita nobiltà Romana; le quali per non diſpiacere al loro Spoſo Giesù Criſto, conuenne, che ſoſteneſſero vna dura morte, e furono cosi chiare, & illuſtri di Miracoli, che fù il loro Sepolcro venerato lungi da Roma dieci miglia con tanto concorſo di Popolo, che iui ſi fece vna Città, e vi ſi ereſſe vn Tempio, ò Baſilica al loro Nome dedicata, che fù vna celebre Catedrale del Vice-Decano del Sagro Collegio Apoſtolico; hora affatto deſolata in modo d'appena conoſcerſi, ò ſaperſi dou' ella già foſſe; trasferiti i loro ſagri Corpi nella Baſilica Lateranenſe appreſſo il Battiſterio di Coſtantino: Rimane oggidì il Territorio, doue ſoſtennero il Martirio vn Caſale di ragione della Baſilica di San Pietro, detto *Bucea*: vicini al quale ancor ſi ſcorgano alcuni pochi veſtigi in piedi dell'antica Chieſa; per eccitare vn giorno la diuozione di qualche generoſo Fedele di rinouarui qualche memoria dell'antica veneraziono, e ſantità del luogo. Il Cardinale

dinale Vescouo di Porto ancor ritiene il nome, e titolo di Santa Ruffina, da che Celestino Secondo vnì con essa questa Chiesa, come altroue si è detto.

Ciò che con sauia discretezza di zelo Pastorale permise, ò riformò, ouero istituì nella sua gran Chiesa di Milano, il glorioso San Carlo, per somministrare al sesso feminile ogni commodità di attendere alla perfezzione di spirito in ogni sorte di vocazione, nelle Compagnie delle Vergini di Sant' Orsola, dette volgarmente Orsoline, sparse per tutta quella gran Diocesi; è stato con molto frutto pratticato in Roma, con modo molto m erauiglioso, nella Casa, ouero Eremitorio (cosi fù nella sua prima istituzione chiamato questo Collegio, ò Monastero) di SS. Ruffina, e Seconda in Trasteuere, per quelle zitelle, le quali non hauendo vocazione di conchiudersi in perpetua clausura, & obligarsi a' voti della professione religiosa, vogliono nulladimeno star lontane da' pericoli, & insidie del Mondo, con vn Conuitto molto simile à quello delle Religiose de' Monasteri.

Due furono le prime Fondatrici di questo pio luogo, entrambi per diuerse strade chiamate da Dio per vie merauigliose à questa fondazione: L'vna fù Francesca Monetioux, famiglia nobilissima di Parigi, la quale essendo importunata da' parenti à maritarsi, contro sua voglia, per esimersi da questo loro pensiero; preso l'abito di San Francesco de' Capuccini, cioè vna tonaca bigia, con vn cordone, & vn sciugatore bianco in testa, a piedi nudi, segretamente partì da' parenti d'età d'anni 15. con pensiero di visitare in pellegrinaggio i luoghi Santi di Gierusalemme: ma prima di passare in Palestina si risolse di venire à Roma, per riceuere la benedizzione dal Sommo Pontefice, che all' hora era Clemente VIII. doue giunta si trattenne in Casa della Contessa di Santa Fiora, Signora di molto spirito, che fù lungo tempo Penitente di San Filippo Neri, e per mezzo suo ottenne di baciare i piedi al Papa, al quale aprendo la sua volontà con gran sincerità, e candidezza, e chiedendogli la licenza, e la benedizzione, riceuè ordine da quel saggio Pontefice, che la conobbe di complessione troppo delicata per sì faticoso viaggio, & impresa, così ispirato da Dio, che stimasse Roma sua Gierusalemme, e quiui si trattenesse, come fece, continuando nello stesso abito sì d'inuerno, come d'estate, caminando à piedi nudi, fin che da Paolo V. nell' vltimo della sua vita fù commandata à calzarsi. Conobbesi da Roma, che questa Serua di Dio era tutta piena di feruore di vero spirito; onde fù facile a maturare il bel disegno di questa fondazione, come hora si vede.

Ex lib. Orig. const. eius. Sõc. in Proem

23. Martij 1598.

Fran-

Francesca della nobilissima famiglia de Gourcy in Fiandra fù la seconda, la quale da giouinetta fù educata in vn Monastero con ottima disciplina, oue se bene concepito haueua vn gran desiderio di donare à Dio la sua verginità; tuttauolta fù costretta da' Genitori à maritarsi con vn Gentil'huomo pur Fiamingo, del qual' essendo rimasta doppo 18. mesi Vedoua, per istaccarsi affatto dal Mondo, ed essere tutta di Dio; partissi dalla patria, e se n'andò vestita di pellegrina, in Colonia, oue trattenutasi 5. anni, lauorando con le sue mani per viuere, con persone onorate, dando ciò, che gl' auanzaua a' poueri, nell' anno Santo del 1600. si risolse di venire pellegrinando à Roma, per acquistare questi santi tesori. Quì l'vmile Vedoua si pose sconosciuta, in abito di penitente, trà la turba de' Pellegrini à Ponte Sisto, con pensiero, finite le sue diuozioni, di ritornare in Colonia. Ma essendosi ella confessata in San Pietro dal P. Antonio Riccioni della Compag. di Giesù, per diuina disposizione auuenne, che desiderando il buon Padre, che questa sua penitente s'accompagnasse con la Madre Francesca Francese, da esso ben conosciuta, con molt' istanza le persuase ad abboccarsi con essa per trattenersi in Roma: ma non potendo ciò ottenere; la pregò, che almeno si contentasse, prima di partir da Roma, di parlar seco: e tanto giouò l'essersi per poco tempo abboccata insieme con quella buona Serua di Dio, che tantosto mutata di volontà, determinò di dimorare sin' alla morte con essa, come fece viuendo quiui ambedue in perpetuo vincolo di carità Cristiana.

Vnitesi dunque queste due anime grandi, vennero in pensiero di voler affaticare nella Vigna di Dio, con procurare di ritirare da' pericoli del Mondo quel numero, che più poteuano di zitelle, e come in vna Congregatione istruirle nel santo seruiggio del Signore, ciò che poteua ad ambedue facilmente riuscire, per essere l'vna dotata da Dio d'animo molto sublime, e l'altra, cioè la Fiaminga, di molta prudenza, e mirabile accortezza. Per tal' effetto comprarono tante case dietro la Chiesa di SS. Ruffina, e Seconda in Trasteuere, che fecero vna commoda abitazione per vna lodeuole adunanza con le loro figliuole. E perche la detta Chiesa, che anticamente era Parrochia, ma poi soppressa, & vnita à Santa Maria in Trasteuere era rimasta quasi abbandonata, l'ottennero graziosamente da Paolo V. la qual grazia fù confermata da Vrbano VIII. che altresì approuò il Testamento fatto dalla Madre Francese, e le Costituzioni per il buon gouerno di questa pia Casa, facendo esen-

An. 1602

Ex Breui Ap. quod Nã sicut

Digitized by Google

accepimus &c. 5. Mart. 1611.

Ex litt. Ap. 12. Martij 1631. & 9. Maij 1640. 29. Febr. 1628. 5. Aug. 1641.

esente la medesima Chiesa, e Congregazione dalla cura, e giurisdizzione del Parroco. Quiui con le pie industrie delle medesime Madri crebbero le limosine, e la Radunanza delle zitelle; essendo la Madre Francese in tanto publico concetto, che lo stesso Paolo V. più volte le diede benigna vdienza; e la compiacque, scorgendo le sue gran virtù, di quanto desideraua: la quale poi, doppo d'hauer stabilito questo pio luogo, piena di meriti, e di virtù, d'anni 50. quiui se ne passò al Signore; rimanendo al gouerno la sola Madre Fiaminga; che pochi anni doppo, in vn concetto publico di gran Serua di Dio, lasciò le spoglie mortali d'età di anui 71.

Hà questo pio Istituto diuerse buone Regole, e Costituzioni come sopra approuate, con le quali si gouernano. Hanno cura d'accettare le zitelle di buono spirito, e talenti, abili per seruire à Dio. Non fanno voto veruno, nè le Regole loro obligano per sè medesime sotto alcun peccato, nè pur veniale, toltone l'obligo dell'osseruanza de' Precetti di Dio, e della Chiesa. Sono immediatamente soggette all' Eminentissimo Cardinale Vicario, e Monsig. Vicegerente. Deuono le medesime zitelle, che s'accettano, essere sane di corpo, nate di legitimo matrimonio, di buona fama non solamente esse, ma ancora i loro parenti, d'età non meno di 15. anni, ne più di 25. con obligo di stare vn'anno à proua, come Nouiziato, in abito secolare. L'abito loro è vna Veste leonata, vna Zimarra di saia nera, vna cintura di corame nero, lunga al pari della zimarra, con vn panno di buratto nero in testa, à modo di sopraietto, & vn Manto di saia scotta nera per la Santissima Communione. Si conseruano con molta edificazione, & esemplarità, eziandio, che taluolta fia loro permesso di potere vnitamente vscire per la Città, per visitare qualche luogo di diuozione, ò Monastero di Religione, conseruando lo spirito, e modestia insegnatagli dalle buone Serue di Dio loro Fondatrici, e proprio del loro diuoto Istituto. Celebrano con solennità due Feste, cioè delle SS. Ruffina, e Seconda, e quella di Santa Orsola loro Auuocata.

Ex reg. & Cōst. eiusd. Socie. approb ab Illustriss Alphōs. Sacrato Vicesger An. 1643 11. Febr.

CAPO

Digitized by Google

CAPO XXXV.

Del Collegio Bandinelli.
A San Giouanni de' Fiorentini.

BArtolomeo Bandinelli Fiorentino Fornaro in Roma, huomo di molta pietà, e timor di Dio, fece il suo vltimo Testamento, in cui istituì erede vniuersale di tutte le sue facoltà, raccolte con le sue industrie, la Venerabile Compagnia della Misericordia della Nazione Fiorentina; & in esso ordinò, che ritrouandosi danari, ò crediti della sua eredità si riscuotessero, e di tutto il ritratto si facesse inuestimento in stabili, ò luoghi di Monti non vacabili, & i frutti, e frutti de' frutti di esso si cumulassero, con le pigioni d'vna sua Casa doppo la morte di Caterina sua moglie, per renderli sufficienti à mantenere 12. giouani studenti, figliuoli di fratelli di detta Compagnia istituita erede; & eriggere vn Collegio da chiamarsi: *Di Bartolomeo Bandinelli Cittadino Fiorentino.* [Ex Act. Quintil. Larg. Notar. Cap. 1. Maij 1617.

L'elezzione di questi giouani volle, che spettasse à gl' Vfiziali di essa Compagnia, e che quella parte de voti vincesse, che hauesse di essi due terzi fauoreuoli; e non vi essendo studenti delle sudette condizioni Figliuoli de' Fratelli, ordina il Testatore, che si eleggano Figliuoli de Fiorentini dello Stato vecchio dell' Altezza Serenissima del Gran Duca di Fiorenza; quali douerranno vincere per trè quinti di voti fauoreuoli nell' elezzione. Vuole in oltre, che siano almeno d'anni 15. quando s'ammettono al sudetto Collegio. Nel medesimo Collegio deuonsi mantenere per 6. anni continui nello studio delle lettere vmane, e speculatiue, secondo il prudente arbitrio degli Vfiziali. Ex Test. eiusd. Fōd rog. anno 1017.

Si è dato principio al presente Istituto quest' anno presente 1678. nel principio di Nouembre, in vna Casa isolata, vicina alla celebre Chiesa di San Giouanni de' Fiorentini, in Strada Giulìa, ridotta in forma di Collegio; essendosi nel tempo scorso di 50. anni, cumulata l'entrata di 1500. scudi annui di moneta Romana. Vanno i medesimi giouani alle Scuole del Collegio Romano, fin' hora senza verun' abito particolare; assistiti con ogni diligenza perche siano allevati nel santo timor Erectum an. 1678. Kal. Nouembr.

Digitized by Google

di Dio, e con vna buona disciplina Cristiana; si come ne' studij a' quali sono destinati. Si gouerna detto Collegio da vn Rettore, con altri Ministri inferiori: e và acquistando di continuo esemplari progressi per la buona cura, e diligenza di ch vi presiede, e sopr' intende.

CAPO XXXVI.

Del Conuitto Ecclesiastico.
A San Giouanni de' Fiorentini.

OTtenuta. ch' ebbe da Leon X. l'inclita Nazione Fiorentina la facoltà di poter' ergere vna loro Confraternità della Pietà nella Chiesa già dedicata a' Santi Martiri Cosmo, e
An. 1519 Damiano, & hora à San Giouanni Protettori di Fiorenza, (di cui altroue à suo luogo diremo) vno de' pensieri più nobili, che caddero in quelle pie persone fù, che la medesima loro Chiesa risplendesse d'ogni parte di culto diuino, e si attendesse con feruore di spirito all' esercizio dell' opere più segnalate di pietà Cristiana, e perciò istituì vn numero di 10. Sacerdoti virtuosi, & esemplari, i quali, come oggidì pur fanno con gran benefizio, & edificazione della Città. attendessero alle Confessioni; facessero Discorsi spirituali, insegnassero la Dottrina Cristiana a' fanciulli ne' giorni di Domenica; esercitassero la Cura d'anime nella Parrochia; & hauessero in custodia lo Spedale iui contiguo, e si facessero da vno di esso discorsi morali à tutti i Parrochi, e Confessori del Rione, secondo, che loro vien prescritto dall' Eminentissimo Cardinale Vicario. Et acciochè tutte queste sant' opere si facessero puntualmente, deputò vna persona qualificata per Sopr' intendente à tutt' i bisogni, tanto spirituali, come temporali del medesimo Collegio de' Sacerdoti.

Fortunatissima fù à questa Chiesa, e Casa la deputazione, che sopra di esse fù fatta dalla medesima Nazione, ò Compagnia l'anno 1564. nella persona del Glorioso San Filippo Neri, splendore perpetuo di essa; il quale tutto pieno di spirito di Dio, s'adoprò d'introdurre il Conuitto. che hora n troua; e fù, che essendo la Nazione obligata al mantenimento de' detti 10. Sacerdoti, con alcune regole dettate dal Santo, le quali si leggono almeno vna volta il mese alla Mensa; volle, che questi man-

giaf-

Digitized by Google

giassero tutti ad vna Mensa in Refettorio all' vso de' Regolari, e che vno di essi vicendeuolmente leggesse sino alla metà della Mensa; & indi, che vno per giro proponesse vn dubbio di Scrittura, & vn Caso di Coscienza, al quale rispondessero gl' altri breuemente, dicendo ciascheduno il suo parere, e sentimento con ogni vmiltà, e senza vanità di discorso. Obligò parimente i medesimi Sacerdoti Conuittori, & altri ad andar vestiti con abito positiuo, e modesto di saia, senza manichetti, ò altri ornamenti di seta, come vsano oggi pure i Padri della Chiesa Nuoua.

E perche egli haueua in custodia molti giouani suoi penitenti da esso incaminati alla perfezzione, ma con pericolo grande si fermauano nelle Locande, ò altri luoghi, e Case di dozzina; introdusse, che questi co'l pagare 7. scudi al mese, si dasse loro la Stanza, e la Mensa nell' istessa maniera, che fanno gl' altri 10. Sacerdoti; e fossero anch' essi obligati ad osseruare le dette Regole; e seruire alla Chiesa ne' giorni festiui; a' quali, volendo, si dà loro la limosina della Messa dal Sagrestano, come a' Cappellani di casa; godendo il priuilegio di poter celebrare in hora à loro piacere, seruandosi l'anzianità di chi prima di essi entra in Sagristia.

Auuertì però il Santo Padre, che solamente s'accettassero nel Conuitto persone Ecclesiastiche; cioè Sacerdoti Secolari, ò Chierici, che inclinassero al Sacerdozio. E di essi tanto Padri, come Conuittori sono vsciti molti Cardinali, Vescoui, & altri buoni Ministri, & Operarij Ecclesiastici à guisa d'vn Seminario di persone scelte per ogni ministero di seruiggio di Dio. E ciò, che riesce mirabilmente di consolazione, e sollieuo della medesima Casa, è; che secondo le fauie, e belle architettute del Santo Fondatore, entrandoui persone di tutte le Nazioni, cioè Tedeschi, Fiaminghi, Polacchi, Francesi, Inglesi, & Italiani, si parla in essa con tutte le medesime Nazioni co'l medesimo linguaggio di spirito, e di pietà. Osseruasi di più questo riguardo, che se vaca vn luogo de' 10. Sacerdoti, che sono mantenuti dalla Casa, si preferisce sempre ad ogn'altro per succedere qualche Conuittore, abile à fare tutte le fonzioni cotidiane della Casa.

Introdotta, ch' hebbe San Filippo questa forma di viuere, pensò à mantenere con profitto di spirito la detta giouentù Ecclesiastica, e però già che nella sua stanza di San Girolamo della Carità, doue egli faceua alcuni Esercizij spirituali, non era capace per lo gran concorso de' suoi diuoti, hebbe licenza dal-

dalla Nazoine di cominciare in questa casa di San Giouanni gl' Oratorij, che oggidì si pratticano alla Chiesa Nuoua; per lo che si fece fabricare quella gran Stanza, che hora serue per Refettorio; & in questa con grand' edificazione, e profitto spirituale, ogni sera si faceua l'Orazione Mentale, il Discorso, ò Sermone, la disciplina in alcuni giorni della settimana; & alle volte da alcuni putti si faceuano recitare i Sermoncini, e Dialoghi spirituali, con Musiche, & altre pie, e diuote Ricreazioni; il che durò per il corso di 10. anni; fin che il Santo Padre hauendo quiui ben' educati i suoi Figliuoli nel medesimo spirito; trouando qualche difficoltà, per non essere padroni della Chiesa; ottenne da Clemente VIII. per poter congregarsi, Santa Maria alla Vallicella, doue diuersi de' primi soggetti, e Padri, e Conuittori, si trasferirono.

E vero, che il Santo Padre non abitò mai permanente in questa Casa come di stanza; ma solo veniua ogni giorno, e si fermaua in vna picciola Stanza, in cui si ritiraua taluolta à pigliare vn poco di refezzione, e di riposo, doppo tante fatiche, che faceua; & inuigilaua, che si osseruassero le Regole da lui prescritte, esercitando i suoi Figliuoli nelle mortificazioni, & altre virtù morali, & Ecclesiastiche, per heuerli poi rassodati, e perfetti.

Da questa santa Scuola di spirito n'vscirono i Cardinali Francesco Maria Tarugi, Cesare Baronio, Ottauio Pallauicino, Nicolò Sfondrato, & altri moltissimi Vescoui, e Prelati di Santa Chiesa. Vno di questi Padri hà la cura d'assistere alla Compagnia di SanGiouanni Decollato a' i Poueri sentenziati à morte, e perciò ogni settimana visita la Galeotta nelle Carceri, oue per lo più sono condannati, e li consola con esorrazioni spirituali alla patienza per ben morire; e poi distribuisce certa somma di pane per elemosina; e questo Padre stà sempre preparato per la Giustizia, e per assistere a' sudetti Miseri da giustiziarsi. Dell' altre fonzioni spirituali, che si fanno da questo esemplarissimo Conuitto di qualificati Ecclesiastici se ne parlerà pure nel cap. della Confraternità della Pietà de' Fiorentini.

CAPO

Digitized by Google

CAPO XXXVII.

Della Congregazione de' Padri della Dottrina Cristiana. A Sant' Agata in Trasteuere.

ACcioche in Roma Madre, e Maestra della Religione Cattolica fosse vguale la commodità d'apprendere i primi rudimenti della Santa Fede Cristiana, alla necessità, che n'hanno i Fedeli: si degnò l'infinita Sapienza di Dio nel Pontificato di Pio IV. di eccitare il suo spirito in alcune pie persone Sacerdoti, e Laici, le quali si risolsero d'abbracciare questo santo esercizio, non solamente con insegnarlo priuatamente ne' giorni feriali; ma per non distraere le persone occupate ne'loro mestieri, anco ne' giorni di festa in hora non incommoda a' Diuini Officij, cioè da mezzo giorno fino al Vespro; & acciocche ciò riuscisse con più ordine, e frutto, e l'opera di Dio meglio si stabilisse, si sottoposero ad vn Padre spirituale, che fù Enrico Pietra Piacentino Sacerdote di San Girolamo della Carità, che era Compagno, e coetaneo di San Filippo Neri, e d'vn tale Cacciaguerra pur Sacerdote Senese, di molta pietà, e dottrina, con l'indrizzo de' quali si diede principio a questa sant' opera veramente Apostolica, Angelica, e Diuina; e trà le Diuine, come dice San Dionisio Areopagita, diuinissima, che è di cooperare così immediatamente alla salute dell' anime, insegnando a'Fanciulli, & alle persone idiote le cose della Dottrina Cristiana.

Ex Constit. Ven. Archic. Doctr. Christian. moniter impress. c. 8.

La Chiesa di San Apollinare fù la prima, in cui si cominciasse ad insegnare publicamente le feste la Dottrina Cristiana; & vno de' primi Operarij, e Maestri fù Cesare Baronio, che poi fù de' più amati Figliuoli, e Discepoli di San Filippo Neri, degno alieuo di quel gran Santo. creato da Clemente VIII. Cardinale di Santa Chiesa, celebre al Mondo per la sua pietà, e dottrina. Si proseguì poi felicemente in altre Chiese, crescendo sempre più trà di essi il feruore di spirito in proseguirla, e perfezzionarla: per lo che alcuni tanto vi s'inferuorarono, che per potersi più liberi da ogni mondano interesse, & occupazione, impiegare,

Digitized by Google

gare, non ſolamente in Roma, ma per le Terre, e Caſtelli circonuicini, laſciarono le proprie caſe, e commodità, e ritirandoſi a viuere inſieme in vna caſa a Ponte Siſto, con l'interuento, e direzzione del Padre Marco Cuſano Sacerdote, e nobile Milaneſe, ſegnalato per la ſua pietà, e zelo dell'anime. A queſti Operarij il Beato Pio V. conceſſe molte grazie, & Indulgenze, e Gregorio XIII. vedendo il progreſſo, che ſi faceua, e l'vtilità, che ne riſultaua, non ſolamente accrebbe le medeſime Indulgenze, ma donò anche alla medeſima Confraternità, & Operarij della Dottrina Criſtiana, la Chieſa di Sant' Agata in Traſteuere, oue al preſente ſtanno i medeſimi Padri, detti perciò i Padri della Dottrina Criſtiana, i quali formarono vn corpo co'l ſuo capo, & Officiali, che ſopr'intendeſſero non ſolamente al gouerno delle Scuole, ma anche in ſradicare zizanie, che il commune nemico ſuol ſeminare nell' opere di ſeruiggio di Dio.

E perche felicemente creſceua l'opera ſi ſtimò ſpediente chiedere à Clemente VIII. vn Protettore, co'l cui aiuto via più
Kal. Apr 1605. ſi ſoſteneſſe; e fù aſſegnato il Cardinal Aleſſandro Medici Arciueſcouo di Fiorenza, il quale poco doppo fù aſſunto al Pontificato co'l nome di Leone XI. Congregauanſi frequentemente queſti buoni Operarij nell' Oratorio ſudetto di San Girolamo della Carità; ma eſſendo creſciuti in gran numero non ſolo i Fratelli Secolari, ma anche i Padri di San Agata, giudicarono douerſi eleggere per i Secolari vn Preſidente, e per i Padri vn Prepoſito, con altri Conſiglieri, Viſitatori, & altri, ſecondo il biſogno; il che ſi eſequì con l'aſſiſtenza, e conſenſo del Cardinal del Monte Viceprotettore in tempo, che il ſu-
An. 1596 detto Cardinal di Fiorenza era ſtato mandato Legato a Latere in Francia da Clemente VIII. il quale premendo aſſai, che eſſi Fratelli, & Operarij ſi congregaſſero, eſſendo lontana la Chieſa di Sant' Agata, conceſſe loro la Chieſa di San Martino al Monte della Pietà, con vna picciol Caſa vicina per vſo del Cuſtode della Chieſa, in cui al preſente pure ſi fanno le Congregazioni, & altri Eſercizij ſpirituali, con molto frutto dell' anime. Ordinò pure al Padre Roberto Bellarmino, creato poi Cardinale per i ſuoi meriti, che compilaſſe, come fece, vn Sommario di tutto ciò, che è neceſſario inſegnare a' Fanciulli, e perſone idiote; il qual fatto, e ſommamente lodato, & approuato lo fece publicare, con proibizione, che non ſi pototeſſe adoperare altro modo d'inſegnare la Dottrina Criſtiana in tutta la Chieſa.

Viuono queſti Sacerdoti, e Chierici in commune con queſto

Digitized by Google

sto puro oggetto d'insegnare la Dottrina Cristiana; non solamente in Roma, ma in altre Città, e Terre; nelle quali tengono Scuole di Fanciulli per esercitare il loro Istituto anche ne' giorni feriali; a' quali, (ciò che fanno iu Sant' Agata in Trasteuere,) oltre il leggere, scriuere, & anco Grammatica gratis, insegnano cotidianamente la Dottrina Cristiana, secondo la capacità di ciascuno. Attendono iui alle Confessioni, e Communioni. Esercitano tutte le Domeniche dell'anno, e feste principali frà la settimana l'opera stessa della Dottrina in diuerse Chiese, e specialmente in San Pietro in Vaticano; facendo la mattina cantare da' Scolari l'Vffizio, e Litanie della Madonna con diuozione nell'Oratorio, e recitare nelle Domeniche, Mercordi, e Sabbato il Rosario, con molto concorso di persone. Hanno diuerse Regole, e Costituzioni, con le quali si gouernano; approuate per ordine di Clemente Ottauo, e dispensabili solo dal Sommo Pontefice: e da esso furono esentati dalla giurisdizzione de' Parrochi: assoggettandoli immediatamente a quella del Cardinal Vicario. E Paolo Quinto per promouere così fruttuoso Istituto confermò tutt'i priuilegi concessi loro, & approuò le loro Costituzioni, e Regole. Gregorio XV. poi con sua Bolla, riseruò il voto, e giuramento, che fanno questi Sacerdoti, di rimaner sempre nella medesima Congregazione, al solo Romano Pontefice, da cui solamente ponno essere dispensati. Et Vrbano Ottauo per prouedere, che da essa Congregazione non vscissero i medesimi Padri, con vn suo Decreto ordinò, che soggiacessero alle medesime pene i fuggitiui da essa, come gl'Apostati, secondo il prescritto del Sacro Concilio di Trento, e delle Costituzioni Apostoliche.

Ex Conflit. eiusd. Coll. Sacerd. Doctr. Christian. impress an. 1604.

Ex motu prop. & Bull. quę incipit Eorum qui &c. 29. Dec. 1595.

Decr. de fugit. edit. 20. Sept. an. 1627.

Concil. Trid. c. 3 sess. 6.

CAPO XXXVIII.

Del Collegio, ò Monastero delle Catecumene, ò Neofite dell'Annunziatella. All'Arco de' Pantani.

QVei smisurati scaglioni di marmo fatti a punta di diamanti, che quiui sopra vn'altissimo muro con merauiglia si mirano; che per non ammettere veruna finestra, dà occasione

di credere, che riceueſſe il lume dal tetto, furono già dal Palazzo di Nerua piiſſimo Imperatore, di cui è celebre la memoria d'eſſere ſtato altretanto piaceuole verſo i Criſtiani; quanto empio, e crudele fù Domiziano ſuo Anteceſſore, di cui riuocò tutti li bandi, e pene publicate. La piazza auanti di eſſo, che ſarebbe il ſito auanti, ò vicino alla Chieſa di San Quirico; era tutta, (coſa appena da non crederſi) laſtricata d'ottone, e chiamauaſi la piazza di paſſaggio, perche da queſta ad altre due ſi paſſaua; onde dal Bibliotecario chiamaſi la Chieſa di Sant' Adriano *In tribus foris*, cioè vna la Romana, hor Campo Vaccino, da trattar varie Cauſe. La ſeconda doppo la Chieſa de'Santi Coſmo, e Damiano; nè potendo queſta con la prima ſupplire al Popolo d'vna Città, che ſignoreggiaua il Mondo; Auguſto v'aggiunſe la terza dietro la Chieſa di Sant'Adriano, ed a tutte trè ſeruiua d'vn commodo paſſaggio quella di Nerua; oue hora ſtà ſituato queſto pio Luogo, deſtinato a cuſtodir' i Parti nouelli della Religione; ed a conſeruar l'oneſtà delle pouere Innocenti.

Hor quiui ſiami lecito di dar' vn' occchiata a i mirabili effetti della diuina Prouidenza; ed ammirare, che doue trionfaua la Romana ambizione, ed il faſto Latino; con eccelſiui teſtimonij della grandezza, e potenza degl'Imperadori di Roma, habbia voluto Iddio, che ſeruiſſe d'vn ben ſicuro ricouero all'inſidiata Innocenza; e ſeruiſſe d'vn'illuſtre Trofeo della Pietà, ed Vmiltà Criſtiana, profeſſata ſotto le direzzioni de' più gran Santi, ed Eroi della Chieſa: felicemente cambiandoſi il profano, ſe ben'erudito nome di Nerua famoſo trà i Ceſari; nell'adoratiſſimo di MARIA Vergine Auguſta Imperadrice del Cielo, e della Terra ſotto il gran Miſtero dell'Incarnazione del Verbo Eterno, fecondo delle felicità di tutt'il genere vmano.

Se bene ſi è fatta menzione di queſto pio luogo, che và nell'ordine de' Monaſterj di Roma, quando ſi è trattato del Collegio de' Catecumeni, e Neofiti alla Madonna de' Monti, co'l cui gouerno, & amminiſtrazione và vnito; tuttauolta parendo, che ſe ne debba, come di opera molto ſegnalata di pietà, farne più diſtinta memoria, ſi è ridotto ſotto queſto Capo.

Nello ſteſſo tempo, che ſi ereſſe l'opera de' Catecumeni, e Neofiti, cioè nel Ponteficato di Paolo Terzo, fù iſtituita per ſuo gouerno vna Compagnia ſotto il titolo di San Giuſeppe de' Catecumeni nella Chieſa di San Giouanni in Mercatello, ſotto

sotto il Campidoglio, per opera di Sant' Ignazio Loiola, la quale dal medesimo Pontefice fù confermata, & aiutata con priuilegi, Indulgenze, e soccorsi: che hora è ridotta in vna Congregazione di Deputati, appresso i quali stà tutto il gouerno, & amministrazione de' medesimi Catecumeni, e Neofiti, maschi, e femine; sì come della diuotissima Chiesa della Madonna de' Monti. In questo tempo pure fù eretto nell'antichi, e sontuosi vestigi del Palazzo di Nerua Imperatore vicino a San Quirico questo Collegio, ò Monastero delle Catecumene sotto la Regola dell'Ordine di San Domenico, e sotto il titolo della Santissima Annunziata detta di San Basilio, perche quiui era anticamente vna Chiesa dedicata al medesimo Santo, & era vna delle venti Badie priuilegiate per i Monaci Greci, i quali perseguitati da Leone Isaurico per il culto delle sacre Imagini, e Reliquie de' Santi, con esse fuggendo, furono quiui accolti da' Romani Pontefici. Co'l tempo poi ingratamente ribellandosi quei Monaci alla Romana Chiesa, andò questa Badia in Commenda co'l titolo di Priorato, che fù dato alla sacra Religione de' Caualieri di Malta, da' quali non potendosi offiziare la Chiesa, il Beato Pio Quinto la diede a queste Monache Neofite, che con molto splendore, e culto la custodiscono, e perciò ritennero il titolo loro dell'Annunciata, con questo di San Basilio.

An. 1540

Ribad. in vit. S. Ign lib. 3. c 9.

Pauin. de 7. Eccl. vb. de S. Io:

Cōst. 25. Bull. 2. edit.

A fauore di questo pio Luogo, doppo fondata la Compagnia sudetta, ottenne il medesimo Sant' Ignazio da Paolo Terzo, che non si leuasse a gl'Ebrei battezzati quello, che auanti acquistato haueuano, eziandio con vsure, non sapendosi a chi si doueßero restituire; nè che da' lor Padri fossero priuati dell'eredità, ancorche senza lor licenza si fossero fatti Christiani. Di più Paolo Quinto ordinò, che tutte le Sinagoghe dello Stato Ecclesiastico, ancorche leuate da gl'Ebrei, doueßero ogn'anno nel giorno di ogni Santi pagare dieci ducati a quest'Opera pia, la quale è con somma attenzione, e cura da questa Congregazione di Deputati gouernata.

an. 1546.

S'alleuano queste Zitelle Neofite sotto la disciplina d'alcune Monache Domenicane, le quali con molta carità, e diligenza le istruiscono, osseruando in esse l'inclinazione ò di consacrarsi a Dio nella Religione in questo Monastero, ouero di Maritarsi con dote competente, che vien loro somministrata da' medesimi Deputati, da' quali sono prouiste in questo luogo di tutto ciò, che fà loro bisogno: scorgendosi in questi pij Ricoueri della pietà Cristiana, quanto grande sia, & adorabile la diuina

Digitized by Google

Prouidenza, la quale cosi abbondantemente soccorre ad ogni sorte, e condizione di persone, e fà risplendere *Solem suum super bonos, & malos*. Dipende questo esemplare Monastero, ò Collegio immediatamente dal suo Cardinal Protettore, l'vltimo de' quali fù la santa memoria d'Innocenzo XI., il quale per la somma Carità, & amore, che da Cardinal Protettore portò a quest'Opera tutta di Dio, e sol degna della Pontifizia sollecitudine, eziandio trà le grauissime Cure della Chiesa Vniuersale, se ne riserbò la Protezzione, e continuò con larga munificenza il Patrocinio fino alla morte.

CAPO XXXIX.

Del Seminario Ceresola. A San Bartolomeo de' Bergamaschi.

SE v'hà veruna Nazione in Roma, la quale se bene circoscritta ad vna sola Città, e Diocesi, habbia dati segni, e testimonij di publica pietà, e di Carità generosa, ella è stata senza dubbio, ed' è la Bergamasca, di che ne sono chiari argomenti il Culto Diuino, che di continuo risplende nella loro Chiesa di San Bartolomeo alla Guglia di San Mauto; la santa Ospitalità, che con gran cura, & amore si prattica nel loro Spedale: la puntualità, con cui officiano con buone regole il loro Oratorio tutte le Feste; la magnificenza della supellettile Ecclesiastica della loro Chiesa; l'esecuzione esattissima de' Legati de' loro Benefattori; & il diligente studio, & accuratezza nel gouerno delle loro entrate per lo mantenimento dell'Opere pie lasciate da' loro Defonti Nazionali.

Questa loro diligenza, & insieme l'amore, che portaua a questa sua Nazione, e Patria mosse Flaminio Ceresola Gentil'huomo di Bergamo, con la scorta dell'Eredità d'vn suo Zio, che fù famigliare di Clemente Ottauo, Canonico egli pure per i meriti, ò beneuolenza di esso, della Basilica di Santa Maria Maggiore, doue vicino alla Porta laterale, che guarda verso le quattro Fontane stà sepolto; a costituire nel suo vltimo Testamento fatto l'anno 1680. Erede delle sue facoltà la Nazione

Bega-

Digitized by Google

Bergamasca abitante in Roma, lasciando suoi Esecutori Testamentarij perpetui li Guardiani pro tempore della Venerabile Compagnia de' Santi Bartolomeo, & Alessandro della Nazione Bergamasca di Roma, con peso, che dell'entrate della sua Eredità douessero eriggere vn Collegio per mantenimento di sei Giouani Alunni Studenti Nazionali; annesso alle Case, Oratorio, Chiesa, ed Ospedale della medesima Confraternità, acciò fosse più commoda, e meno dispendiosa la loro educazione; ed acciòche più opportunamente i medesimi Alunni potessero ne i giorni festiui seruire alla loro Chiesa Nazionale nelle fonzioni Ecclesiastiche. Che questi elegger si douessero dalla Congregazione segreta della medesima Compagnia; e cresceſſe il numero de'medesimi Alunni a proporzione dell'entrate della medesima sua Eredità.

Ordinò poi, che per il buon gouerno della disciplina, della pietà, e delle lettere si prendessero le Regole, e Costituzioni fatte per il Collegio Mattei; e secondo quello, e non altrimente, si gouernassero, parendo a questo buono, ed esemplare Ecclesiastico, che i Giouani di questo Collegio fossero ttà i più ben disciplinati della Città. E che i medesimi Giouani Alunni fossero nati nella Città, ò Diocesi di Bergamo, ouero nati in Roma di Padri Nazionali sino al terzo grado; e con le altre condizioni d'età, d'idoneità, e di abito, che sono prescritte nelle Regole del sudetto Collegio Mattei.

Questa pia Istituzione di Collegio non è fin' hora stata eseguita, per cagione di molte difficoltà insorte nell'Eredità; e per moltiplicarsi li frutti a fine di fare la detta fondazione, e fabrica; come già si è venuto al caso, e si stà per istabilirla. L'entrata stà fondata in Luoghi de' Monti Camerali, & in diuerse Case.

Fù il sudetto Fondatore huomo molto pio, e letterato, e sopra tutto diuotissimo della Beatissima Vergine, in onor della quale scrisse sei Tomi grossi, tutti sopra l'argomento delle Miliazioni della medesima gran Madre di Dio; i quali Manoscritti, hà lasciato, che fossero doppo la sua morte stampati; ed hora si trouano, sin che sia adempita la sua volontà, nell'Archiuio della medesima Compagnia Nazionale, per douersi quanto prima mettere alla luce delle Stampe.

CAPO

Digitized by Google

CAPO XL.

Notitia della Chiesa di San Basilio Magno di Roma.

HAuendo il primo Patriarca de' Monaci San Basilio il Magno Arciuescouo di Cesarea in Cappadocia, e Dottore di Santa Chiesa, promulgata non senza special assistenza dello Spirito Santo l'aurea sua Regola Monastica negli anni del Signore 363. nel Ponteficato di San Damaso: Fù di subito accettata, e professata da' discepoli di SS. Antonio, Hilarione, Pacomio, Macario, ed altri SS. PP. ed in breue spazio di tempo dilatossi il sudetto Instituto Cenobittico per tutte le parti del Mondo, e principalmente nell' Asia, Palestina, Tracia, Grecia, ed Italia, come espressamente asserisce il Pontefice Gregorio XIII. di fel. m. nella sua Constituzione 58. che incomincia *Benedictus Dominus*; E molto più si accrebbe il sudetto Instituto con la venuta in Roma di San Pietro Vescouo di Sebaste fratello del predetto San Basilio, mandato dal medesimo al Pontefice San Damaso, à fine di sincerargli la mente circa alle calunnie oppostegli dagli haretici: Imperciochè doppo hauergli mostrato la purità della dottrina insegnata da Basilio, ed il gran bene che ne risultaua in prò della Fede, e salute dell' anime dall' Istituto Monastico del medesimo, conforme a' dettami dell' Euangelio, con l'approuazione dell' istesso Pontefice, si pose à promulgarlo in Roma, doue incominciorno ad abbracciarlo, e professarlo molti huomini, e donne, vedendosi in poco tempo popolata questa Città di Santissimi Religiosi pieni di Cristiana Pietà, si come ne rende testimonianza San Agostino, e San Girolamo. Propagossi similmente nelle Montagne di Subiaco 40. miglia distante da Roma, doue San Romano Monaco diede con l'habito Monachale i primi documenti della vita Cenobitica a San Benedetto, qnando ancor giouanetto si ritirò dentro la spelonca circa l'anno del Signore 500. Il quale diuenuto poscia Abbate, e Padre di Monaci nel cap. 83. & vltimo della sua Regola, fà menzione di quella di San Basilio, honorandolo col titolo di *S. P.N.* & *Regula Sancti Patris nostri Basilij*.

DeMon. lib. 1. cap. 33. Epist. 56

Cap. vlt. Reg. S. Bened

Suc-

Digitized by Google

Succeſſiuamente ſi riempirono di Monaſterij il Regno di Napoli, la Calabria, ed il vicino Regno di Sicilia, abitati da Santiſſimi Monaci; frà i quali fiorì San Nilo di Roſſano Religioſo di grau Santità, di cui fà menzione ne' ſuoi annali il Cardinal Baronio, queſto per isfuggir l'ira degli empij Saracini, an.1000. che deuaſtauano la Calabria col ferro, e con le fiamme; ſi tranrferì co' i ſuoi Monaci vicino a Capua, doue viſſe alquanti anni nel Monaſtero appellato di Valleluccio, poſcia in quello di Serperi nella vicinanze di Gaeta, e finalmente per isfuggire gli honori di quel Prencipe nell' anno 1004. fondò nella Campagna Tuſcolana, dodeci miglia diſtante da Roma il celebre Monaſterio di Grottaferrata, a cui ſucceſſe San Bartolomeo pur di Roſſano, ed altri Abbati di vita Santiſſima, continuando li Monaci di San Baſilio nell' accennato Monaſtero ſin' al preſente giorno.

Hebbe la ſudetta Religione dentro Roma molti celebri Monaſterij, e frà gli altri quelli nominati: San Lorenzo al Bagno, San Saba di Cella Nuoua, vna delle venti Abbazie Priuilegiate; San Silueſtro in Campo Marzo. La Santiſſima Annunciata di San Baſilio. Santa Maria della Scuola Greca: SS. Silueſtro, e Martino de' Monti: Santa Praſſede, ed altri. Come riferiſcono Ottauio Panciroli, Onofrio Panuino, il Cardinale Baronio, & altri citati dal Padre Maeſtro Agreſta nella vita di San Baſilio. Ma poſcia con la perdita dell'Imperio Orientale, e per la diſunione de' Greci dalla Chieſa Latina, mancarono affatto i Monaci da' accennati Cenobij, ſubentrando altri di altre Religioni, e rimaſto bensì ſempre officiato, ed abitato da' ſudetti Padri quello di Grottaferrata.

Teſor. naſcoſt. Hiſt. Baſil. S. Io: Lateran. To. 9. an. 761. n. 19 & 20. Item an. 818. n. 18

Vltimamente con l'autorità di Papa Vrbano VIII. di fel. mem. la ſudetta Religione a proprie ſpeſe ereſſe vn Collegio per i Studenti, e per l'abitazione del Padre Procurator Generale nella Chieſa di San Giouanni Mercatelli vicino al Campidoglio Romano, ed iui dimorati per qualche tempo, lo transferirono nel luogo, doue al preſente dimorano vicino alla Piazza de' Signori Barberini, e nell' anno 1683. vi fù eretta vna Chieſa molto diuota, dedicata al ſudetto Patriarca San Baſilio Magno dal Padre Maeſtro D. Apollinare Agreſta Abbate Generale di detta Religione, dotato di molta prudenza, e ſpirito.

Si conſerua in detta Chieſa vna particella del braccio del predetto Santo Dottore, e tre Corpi de' SS. Martiri Ireneo, Primo, e Secondo. In detto Collegio vi fà continua reſideuza il P. Generale dell'Ordine, quando viene in Roma, il quale veſte

Moz-

Digitized by Google

Mozzetta, e Mantelletta, e per l'antichità della sua Religione anteriore all' altre, che hoggi militano, (come dichiarò Paolo V. di fel. mem. nella sua Constituzione decimasettima. Che incomincia. *Iniuncti nobis &c.* con le seguenti parole: *Animaduertens Ordinem Sancti Basilij cæteros omnes Regulares antiquitate præcedere, ac ex eo Dei Ecclesiam, Christianamque Rempublicam ab ipsius Ordinis initio vberes fructus recepisse, &c.*) tiene il Primo luogo nella Cappella Pontificia sopra gli altri Generali; Come più diffusamente asseriscono Mucantio ne' suoi Diarij, D. Ascanio Tamborino, Giacomo Pignatelli, Paolo Alaleone, ed altri, adducendo le dichiarazioni de' Sommi Pontefici Gregorio XIII. Clemente VIII. e Paolo V.

De Iur. Abbatū to. 1. disp 24. q. 6. Consult. Canon. tom. 1. consul. 104. fol. 171. to. 3. & 4. Diar.

Militarono sotto questa antichissima Religione di San Basilio, San Gregorio Nazianzeno amicissimo di detto Santo, e Compagno nell' Eremo pur Dottore di Santa Chiesa, San Gregorio Nisseno fratello del detto San Basilio, e similmente il mentionato San Pietro Vescouo di Sebaste. San Amfilochio, San Effrem Siro, San Giouanni Damasceno, e San Giouanni Chrisostomo Dottore di Santa Chiesa. Li SS. Cirillo Alessandrino, e Cirillo Gerosolimitano, San Simeone Stilite, San Giouanni Simaco, San Anastasio Persiano Martire, San Saba, San Simeone Metafraste, San Flauiano, ed altri innumerabili SS. Padri della Chiesa Greca, che sono interuenuti ne' Concilij generali, hanno difesa la Cattolica Religione contro gli Eretici, & impugnato i persecutori delle Sacre Imagini. Recitano questi Padri fin al presente i Diuini Officij, e Messe nell' Idioma Greco, e precisamente ne' Monasterij di Grottaferrata, di Sicilia, e di Calabria, che ascendono a quaranta di numero (fuorche alcuni pochi, e quelli delle trè Prouincie di Spagna, li quali officiano nel rito Latino per ispecial Piuilegio) ma i sudetti di Rito Greco per ritrouarsi in Italia paese Latino, vsano i paramenti Sagri, e le Ceremonie alla Latina, e consagrano con l'Azimo in conformità della Chiesa Romana, il che fù introdotto in tempo del dottissimo Cardinal Bessarione, che fù Monaco Basiliano, e primo Abbate Commendatario del Monastero di Grottaferrata; e nel Simbolo dicono esplicitamente: *Qui ex Patre Filioque procedit.*

Li Monasterij della Polonia, Lituania, Russia, Alba, e Nera; rendono vbbidienza al Proto Archimandrita, qual'essi Monaci eleggono per facoltà speciale concessa loro da Vrbano VIII. sotto li 4. Ottobre 1624.

Ottauio Panciroli, & Onofrio Panuino, parlando della Basi-

Basilica di San Giouanni Laterano dicono, che quando il Papa vi celebraua nel giorno di qualche solennità, v'interueniuano gli Abbati di San Saba, San Siluestro in Campo Marzo, della Santissima Annunciata di San Basilio, e di altre Abbazie Priuilegiate tutte de' Padri Basiliani. E similmente due Monaci del Monasterio di Grottaferrata faceoano l'officio di Diacono, e Subdiacono, col cantar vno l'Epistola, e l'altro l'Euangelio in lingua Greca.

I Monaci di questa Religione in Italia, e Spagna vestono la Coculla talare manicata, gli Abbati hanno l'vso di Pontificali, e godono di tutti li Priuilegij, grazie, e fauori, come gode la Congregazione Cassinese.

Nelle parti della Grecia solo i Monaci di San Basilio sono promossi alle dignità Ecclesiastiche come a Vescouati, Arciuescouati, Patriarcati, Metropolite, ed altre quali si siano.

Hà parimente detta Religione la Protezzione di qualche Eminentissimo Cardinale, annouerando frà gli altri il Cardinal Maffeo Barberino, che poi assonto al Ponteficato chiamassi Vrbano VIII. Il Cardinal Giouanni Battista Panfilio, che poi creato Pontefice chiamassi Innocenzo X. al presente stà godendo gli effetti della vigilantissima protezzione dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Francesco Nerli Fiorentino.

CAPO XLI.

Del Collegio de' Ruteni.
A SS. Sergio, e Bacco.

QVel poco, ò assai, che hà conseruato, e mantiene di pura Religione Cattolica la Nazione de' Ruteni, tutto il deue alla pietà elli l'vltimo anno del suo Imperio di Basilio Macedone, il quale dopò d'hauer procurata la conuersione di molti Giudei, mandò vn Arciuescouo a conuertire i Russi, gente prima crudelissima contro i Cristiani, il quale non prima, che vn gran miracolo viddero, cioè che essendo stato messo in proua della Santa Fede, il Libro de' SS. Euangelij in vna fornace, come quei Barbari vollero; estinto, che fù il fuoco, trouossi à vista di tutti il Sagro Volume illeso, corrispondendo Iddio con sì prodigioso auuenimento alla viuissima Fede del suo Prelato An. 886.

Digitized by Google

per predicarui il Vangelo. Poi ridotta di nuouo ò alle superstizioni del Gentilesmo, ò alla fellonia de' Scismatici dall'Apostolico Zelo di Gregorio Quinto, che vi mandò San Bonifa-
An. 997. zio per di nuouo coltiuar quella Vigna piena di spine, e di triboli; alla cui predicazione feruente, & effusione del suo sangue in difesa iui della santa Religione, riconosce il rifiorir ch'ella fece, e lo stabilimento; se bene con varij auuenimenti di fedeltà, e perseueranza; sin che Demetrio loro Rè resosi volontariamente tributario a San Pietro, riceuè da San Gregorio Settimo vn Legato Apostolico, a cui promise fedeltà. Dal che ageuolmente si raccoglie: come molti Prencipi Christiani spontaneamente metteuano i loro Regni sotto la protezzione di San Pietro, facendoli Feudi di San Pietro, stimandoli meglio sicuri sotto la protezzione del Prencipe de gli Apostoli, che con la scorta delle loro armi.

Baron. Annal. ad ad ann. 1078. n. 27.

Dal tempo, che la Chiesa Greca l'vltima volta si riunì con la Latina, che fù nel 1438. sotto Eugenio Quarto nel Concilio Generale di Fiorenza, hauendo il Signor' Iddio pietà di tanto numero d'Anime, che nelle Russi Bianca, Nera, e Rosse miseramente viueuano nello Scisma de' Greci, il Rito de' quali, come pur' al presente seguiuano, se bene nell'Idioma Schiauone; come fà il vastissimo paese del gran Ducato di Moscouia; toccò il cuore di Michele Arciuescouo, e Metropolita Chiouiense, Alicense, e di tutta la Russia, con altri Vescoui suoi Comprouinciali, perche tornassero al grembo della Santa Chiesa Romana, fuori della quale non vi è salute. Pertanto l'anno 1594. adi 2. Decembre, congregatisi insieme quei Vescoui, & esaminando lo stato pericoloso della loro salute, abiurarono lo Scisma, & abbracciarono le Cattoliche verità. Il che ratificarono per mezzo de' loro Ambasciatori al Sommo Pontefice Clemente Ottauo; ponendosi per Capo della professata Vbbidienza alla Santa Sede Apostolica il sudetto Michele Arciuescouo Metropolitano con altri dieci Vescoui, Archimandriti, e Primati di quelle Prouincie; con supplicare il medesimo Sommo Pontefice di aggregarli di nuouo all'Ouile di Santa Chiesa; e pregandolo di voler mantenere i loro Riti antichi Orientali, che desideratiano osseruare inuiolabili.

Furono in Roma i medesimi Ambasciatori benignamante accolti dal pijssimo Pontefice, e riceuuti in vn publico Concistoro tenuto li 22. Decembre 1595. oue con indicibil suo contento, e di tutta Roma riceuette da essi la Professione della Fede; e poi ammessi trà gli altri Vescoui Cattolici; abbraccia-

ti, e

ti, e riconosciuti per Fratelli da tutto il Sagro Collegio, come si scorge dalla Bolla dell'Vnione: della quale, ritornando essi in Polonia, ne portarono, e publicarono la felice nouella, con incredibil' allegrezza, e festa di tutto quel Regno, e delle Prouincie Rutene. Ma non durò molto il frutto di cosi bell' impresa; peròche inuidiando il comun Nemico i progressi di essa Vnione, e facendo temere, che non si propagasse anche nelle vicine Prouincie della Moscouia per l'vniformità del Rito, eccitò ne i Scismatici contro gli Vniti fierissime persecuzioni; distruggendo molti Monasteri, & vccidendo molti Cattolici, trà i quali sostenne con inuitta patienza, e fortezza d'animo vna glorioſa morte il Beato Martire Giosafat Kunceuizio Arciuescouo di Polozia dell'Ordine di San Basilio, illustrato da Dio di molti miracoli in vito, & in morte, per i quali fù da Vrbano Ottauo messo nel numero de' Beati l'anno 1643. poco doppo la sua morte, dispensando a tutti li Decreti sopra ciò fatti. Risplendette parimente d'eroiche virtù a fauore della Santa Fede Melzio Smotrischio Arciuescouo Hieropolitano, il quale qual' altro Paolo quanto fù più gran persecutore de' Cattolici nel bollor dello Scisma; tanto fù più Zelante Difensore della Santa Vnione abbracciata, che l'hebbe; morto in gran concetto di Santità; Come pure fù Giuseppe Velamino Rucschi Arciuescouo di Polozia del medesimo Ordine di San Basilio del nobilissimo sangue de i Duchi di Moscouia, di cui si legge, che habbia conuertito alla Santa Fede due millioni di Scismatici, & Infedeli.

Intese tanto le prospere, quanto le trauaglioſe nuoue di queste Prouincie Rutene da Vrbano Ottauo, e volendo come Padre Vniuersale prouedere a i bisogni loro, pensò di fondare in Roma vn Collegio per la Nazione Rutena, per allcuare la Giouentù non solamente nella pietà, e nelle lettere per lo mantenimento della Santa Fede in quei Paesi; ma ancora per conseruare l'antico loro modo di celebrare i diuini Offizij secondo il Rito Orientale; acciòche ritornati alle loro Patrie, resistessero virilmente a gli assalti de' nemici Scismatici, e propagassero la Sant' Vnione. A quest' effetto assegnò loro l'antica Diaconia de' Santi Sergio, e Bacco nel Rione de' Monti, con le Case anneſſe, che anticamente erano Parrochiali; (trasferita la Parrochia a San Francesco di Paola) con i siti adiacenti, come si vede da vn suo Breue spedito sotto li 8. Febraro 1641. con le parole espresse, *Collegio Nationis Ruthenorum' ibidem erigendo.*

Per tirar' auanti si bell'Opera rimasta nella morte d'Vrbano

imperfetta; vi pose l'industrie della sua magnanima Carità il Cardinal Sant'Onofrio Fr. Antonio Barberino; non solamente riedificando da' fondamenti la derta Chiesa, ma lasciando a questo fine nel suo Testamento per Legato perpetuo cento scudi annui da pagarsi dal suo Erede, che fù il Collegio de Propaganda Fide, come altroue si è detto. Fabricò in oltre diuerse Stanze annesse alla Chiesa ordinata in modo da poteruisi celebrare i diuini Offizij alla Greca, ò Rutena, come pure si fà; alcune delle quali si appiggionano con i frutti di cinquanta scudi; le altre hora (non essendoui la commodità ancora di formarui Collegio per difetto di fabrica, ed' entrate sofficienti) seruono per la Residenza del Procurator Generale de' Ruteni, a cui spetta la Cura de gli affari di quelle Chiese vnite con la Chiesa Romana, e de i Monaci Basiliani di quella Nazione; mantenendo la medesima Chiesa col douuto culto diuino; e dando ancora tal volta per qualche tempo caritateuol ricouero a proporzione dell'entrate, a qualch'vno di quei Paesi, che vengono a Roma: nel che si vede in parte eseguita la mente del pijssimo, e zelante Benefattore, con isperanza di vederla in qualche tempo compita, quando la vorrà la Diuina Prouidenza.

CAPO XLII.

Del Collegio Lauretano, ò Spoletino. Alla Piazza de' SS. Apostoli.

RItiene ancora la Città di Spoleti in gran parte i spiriti generosi della sua antica grandezza; nè può lasciarsi cancellare la memoria d'essere stata Reggia de' Longobardi; ed essere oggidi pure freggiata col titolo di Ducato; e Capo dell'Vmbria; senza lasciare di ricordarsi, essere ne' tempi più antichi ò della Republica, ò dell'Imperio Romano stata vna forte, e nobil Colonia; onde non fia merauiglia se habbia in ogni tempo dati alla Patria, ed al Publico Huomini illustri non meno in armi, che in pietà. Mancaua in Roma qualche memoria insigne di questa spiritosa Nazione a prò del Publico di essa; quando a ciò copiosamente per gloria, e benefizio di essa prouidde il Cauaglier Loreto Vittorij da Spoleto, il quale fa-

uiamen-

diamentè considerando, quanto grand'onore recano alle Patrie loro i Letterati; volle per commodo della Giouentù della sua Patria aprire vna Casa, ò Collegio in Roma per la buona sua educazione, che è per auuentura il più moderno, che fin'hora sia stato eretto.

Istituì dunque con magnanimo disegno della sua pietà il medesimo Cauaglier Vittorij nell'vltimo suo Testamento rogato sotto li 14. Aprile in Roma per gli Atti del Lamparini Notaro di Campidoglio per ragion di Legato la Fondazione del medesimo Collegio, detto Lauretano, ò Dozzena Lauretana, come lo volle chiamare il medesimo Fondatore, dal suo Nome; ouero Spoletino, dalla sua Patria, al cui benefizio lo destinaua, e per il cui mantenimento lasciò cento Luoghi di Monti di Roma; vna sua Casa posta nel Rione di Parione, ed alcuni suoi Mobili; de i frutti delle cui Sostanze, e Capitali, volle, che si mantenessero sei Alunni di Spoleto; ciuili, di buona presenza, e di sanità corporale, da eleggersi in perpetuo dal Magistrato della medesima Città di Spoleto sua Patria; acciò per lo spazio di otto anni habbiano commodità di applicarsi allo studio, ed approfittarsi con buona, e virtuosa educazione nel Santo Timor di Dio, e nelle Scienze per douer'essere ò nello stato Ecclesiastico, ò nel Secolare di publico benefizio. Nel primo luogo vuole, che si nominino quelli della sua Casa Vittorij, quando ve ne siano.

Raccomandò l'amministrazione temporale dell'entrate del detto Collegio; e la sopr'intendenza al buon gouerno nella disciplina de' costumi a i Deputati della Congregazione della Venerabile Archiconfraternità de' SS. Apostoli di Roma, a' quali diede ampia facoltà per la buona direzzione della stessa Dozzena, ò Collegio.

Per non defraudare la pia mente di questo generoso Cauagliere loro Confratello, e la di lui affettuosa confidenza, abbracciò, & accettò la medesima Congregazione, intenta sempre all'esercizio degli Atti di Carità, e di Pietà Cristiana, questo peso, & incombenza; e con la vigilanza, e prudenza di Monsignor Negroni Prelato di detta Archiconfrat. oggi Cardinale, si diede l'opportuna esecuzione alla pia disposizione di detto Cauagliere; eriggendosi vn ben regolato Collegio; con buoni ordini, e Regole in forma di Costituzioni, con le quali con felici progressi per la buona direzzione di chi gouerna, e per la buon'indole di quella Giouentù, esemplarmente si gouerna.

Dalla medema Congregazione si prouede al detto Collegio d'vn

d'vn Rettore Sacerdote Secolare, e d'vn Prefetto per] accompagnar' i Giouani alle Scuole del Collegio Romano; alle visite delle Chiese, ed alle Ricreazioni assegnate loro; di due Seruitori, che seruino loro in tutte le occorrenze domestiche. Assegna vno de' Deputati della medesima Congregazione ad inuigilare specialmente al buon gouerno di detto Collegio; ed a cui, oltre a quello di Monsignor' Illustrissimo Priore, possa farsi in ogni bisogno, il ricorso.

Non hanno assegnato verun' abito particolare, ma si regolano nella modestia del vestire all'vso de i Conuittori Nobili del Seminario Romano; vietandosi la seta, ed ogn' altro vano, e superfluo abbigliamento. Assistono in tutte le Messe cantate nelle Feste de' SS. Apostoli, e nell'vltima Domenica d'ogni Mese. Interuengono con Torchie alla Processione del Santissimo Sagramento nella medesima Basilica de' SS. Apostoli, secondo il lodeuol', ed inalterabil costume di detta Archiconfraternità.

S'ammettono altresi nel medesimo Collegio altri Giouani Conuittori, benche non siano di detta Città di Spoleto; purche siano ciuili, di buon' indole; sotto le medesime Regole, e Costituzioni, con la contribuzione Mensuale di scudi sei, e mezzo per ciascuno; essendo tutti con vgual Carità, e diligenza trattati, e gouernati.

DELLE

DELLE

OPERE PIE
DI ROMA
TRATTATO VI.
Dell' Archiconfraternità.

CAPO I.

Dell' origine delle Confraternità.

Sfere le pie Radunanze de' Fedeli Secolari incominciate à pratticarsi fino dal tempo de gli Apostoli, continuate poi nelle più fiere persecuzioni della Chiesa, e pratticate ne' i Sagri Cimiterij, ò Catecombe, che furono le prime Chiese della nostra Santa Religione Cristiana, ageuolmente si raccoglie da gli Atti Apostolici. Ne altro per auuentura furono le nascoste loro Sinassi, delle quali si fà menzione de gli Atti de' Martiri; Fin dentro le quali santificate con la loro abitazione, erano ricercati, e perseguitati dalla barbara crudeltà de' Tiranni, in modo, che alcune volte s'hebbe da quei Santi abitatori à somma grazia da gl' Imperadori (come fù dal crudel Massimiano) di poter radunarsi insieme per esercitare le loro Opere di Pietà Cristiana: costretti tal volta ad vscirne con l'euidente pericolo della vita per procacciarsi il vitto. Act. cap. 6. Ricciull. Lucubr. Eccles. lib. 4.

Confraternità si definisce da i Canonisti, vn Colleggio personale, volontario, congregato per titolo, e motiuo di Religione: così lo defini Baldo, per escludere ogn' altra Radunanza, che sotto pretesto di pietà si voleuano esimere dalla podestà secolare. Dicesi personale, per distinguerlo dal reale, ò naturale, che di necessità deue hauere vn luogo determinato, come so- Petrus Crinit. de honest. disciplin. lib. 7. cap. 5. C. de Ep. & Cler. Bald. l. si quis ad declinan dā §. Finali, n. 19

Digitized by Google

sono le Città, le Ville, i Borghi, ciò che non hà il personale, che è vna sola radunanza di persone libere a congregarsi col consenso del Vescouo in ogni luogo. Senza il medesimo consenso, & autorità non si ponno in verun modo eriggere, come oltre il diuieto di molti Canoni, hà proibito il Sagro Concilio di Trento: e questa facoltà deue espressamente constare per iscrittura autentica; & all' hora solamente si argomenta essere state canonicamente erette, quando vsano l'insegna, & abito proprio de i Sacchi di diuersi colori, secondo la diuersità dell' Istituto: hanno il loro Oratorio, con Campanile, e Campana con la loro dote, il lor proprio Cemeterio, ò Sepoltura; e viuono sotto Regole, e Statuti approuati dal Vescouo; e quando da esso sono state visitate, & all' hora vien chiamato luogo pio, e gode dell' Immunità, come gli altri simili.

Rota dec. 221. n. 1. part. 1. diuers.

Rota dec. 508. n. 4. par. 1. diuers.

Per costituire vna Confraternità, Congregazione, ò Compagnia bastano secondo il Ius Canonico, due persone; secondo il Ciuile, trè maschi, ò femmine, serui, ò liberi; peroche appresso Dio non vi è accettazione di persone, e tutti ponno riceuere la medesima mercede delle loro opere buone. Che se per guerra, ò per Peste, ò altro trauaglio publico rimanesse vn solo di esso, si conserua la Compagnia, ò Confraternità.

Le condizioni canoniche de i Confratelli deuono essere le seguenti. Che siano istrutti nella Dottrina Cristiana. Che non siano persone facinorose, ò di vita scandalosa. Vi si ponno accettare Religiosi, Monaci, e Serui; con la licenza de' loro Superiori, ò Padroni. Sacerdoti, e Chierici, e Confratelli d'altre Compagnie, l'Istituto delle quali non ripugni alla nuoua fratellanza; e l'esercizio dell' Opere di Pietà prescritto dall' vna, sia incompatibile con quello dell' altra. Che trà di essi non vi sia preferenza veruna di precedenza, eccettuati li Gradi Ecclesiastici da i Laici, secondo i Canoni.

Conc. Prouin. Mediol. 5.

Ricciull lucubr. Eccles. lib. 4.

Da Constantino pijssimo Imperatore, secondo il Cardinale Baronio, trassero la loro origine antica vgualmente, e nobile, le Confraternità, ò Compagnie, ò come altroue si chiamano, Fraglie, delle persone Secolari, adunare per fare qualche opera di publica carità, sotto particoiari Regole, & Istituti. Peroche (scrisse l'eruditissimo Cardinale) fù il primo Autore, che per sepellire i morti, da 950. Botteghe della Città di diuerse Arti si formassero vn corpo di persone a questo pietoso offizio destinate. Questa sant' opera ritrouata dalla pietà del buon' Imperatore Costantino, fù continuata da' suoi successori Imperadori Cristiani; ma essendosi poi questa pia vsanza, e legge, non solo tra-

Baron. annal. an. Christo 336.

Digitized by Google

trascurata, ma quasi affatto tolta; di nuouo si è negli vltimi nostri secoli, dalla Pietà de' Fedeli, in Roma, con maggior feruore, & edificazione rinouata, & inuigorita; in modo che dall' esempio delle pie Confraternità instituite in Roma, con l'esercizio di molte fonzioni di Cristiana pietà, si è propagata ormai per tutta la Santa Chiesa, con gran profitto spirituale di tutte le condizioni di persone, massimamente de' Laici, i quali essendo tutta la settimana occupati ne' loro secolari esercizij, con la coltura delle cose spirituali ne' giorni festiui per mezzo di queste pie Confraternità, e Compagnie, fanno molto profitto nella pietà, e virtù Cristiane.

La prima dunque delle Compagnie erette ad imitazione di quell' antica del Magno Constantino è quella della Morte, la quale se bene in ciò conuiene con quasi tutte le Confraternità, che hanno per istituto di sepellire i suoi Morti; nulladimeno essa l'hà per speciale istituto, non solo per i Morti Confratelli, ma per tutte le sorti di persone pouere, e miserabili, in qualunque luogo si trouino, somministrando tutto ciò, che fà bisogno per onorarli dell' Ecclesiastica sepoltura, vltimo suffragio, & onore della pouera Vmanità.

Chiamansi dunque queste prime Archiconfraternità dal vocabolo Greco, *Archos*, che significa Capo, Superiore, Primo, e Sommo; d'onde ne sono deriuati li nomi, *Archiepiscopus*, cioè il capo de' Vescoui; *Archimandrita*, capo de' Monaci; *Archidiaconus*, capo de' Diaconi, &c. Peroche queste Confraternità come che hanno facoltà d'aggregarne molte altre simili, perciò si chiamano Archiconfraternità, cioè capo di molte altre.

CAPO II.

Dell' Archiconfraternità del SS. Sacramento di San Giouanni Laterano. A piè della Scala Santa.

L'Archiconfraternità del Santissimo Sacramento, nella Sacrosanta Apostolica Romana Cathedrale Chiesa di San Giouanni Laterano, Madre, e Capo di tutte le Chiese di Roma,

e del Mondo; eretta nell' anno 1592. Altri differo, come scrisse il Padre Giulio Natalini, nell'anno 1493. li 14. Nouembre nel Pontificato di Alessandro VI. asserendo, che incominciassero a vestir sacchi nella Chiesa de' SS. Pietro, e Marcellino l'anno 1506. portandoui vna diuota Imagine della Madonna; la quale liberando miracolosamente vn Canonico Lateranense dalla ceeità, fosse in molta venerazione l'anno 1517. E che perciò Leone X. la onorasse del Priuilegio di liberar vn condannato: facendole portar lo Stendardo di San Francesco di Paola in occasione della lui Canonizazione, e da Clemente VII. fosse annouerata trà le Compagnie. Che partita da' SS. Pietro, e Marcellino, oue per lo mantenimento del culto del Santissimo hauesse diuersi Legati. D'indi partita, doppo altri luoghi si ricouerassero a Santa Maria Liberatrice l'anno 1588. fino che fù dal sudetto Clemente VIII. di nuouo Canonicamente eretta, e da Alessandro VII. sublimata in Archiconfraternità felicemente stabilita, & oggidì crescente in magnificenza, e feruore di Cristiana diuozione: all'hora con titolo di Confraternità; dalla Santa mem. di Clemente VIII. con decreto fatto in occasione della Visita di detta Chiesa Lateranense, confermato nell' anno 1626. dalla fel. mem. di Vrbano VIII. In occasione parimente della Visita di detta Chiesa Lateranense: dalla fel. mem. d'Alessandro VII. fù eretta con titolo d'Archiconfraternità, con Breue Apostolico sotto li 17. Luglio 1656.

Per l'Oratorio della stessa Archiconfraternità il medesimo Pontefice nell' anno 1661, assegnò il sito, posto nella Piazza Lateranense, vicino al Portico delle Scale Sante, & il Triclinio Leoniano, sotto il vestibolo della Cappella di San Lorenzo Martire, uel qual sito anticamente era l'Oratorio di San Sebastiano, edificato nell'anno del Signore 640. da Teodoro Primo, come narra Anastasio Bibliotecario nella Vita di detto Pontefice, & altri Autori, & euidentemente è stata riconosciuta questa verità dalle pitture esistenti ne' muri di detto sito, rappresentanti il Martirio di esso San Sebastiano.

Quest' Oratorio è stato edificato, & ornato con elemosine di molti diuoti, trà quali le chiare memorie del Cardinale Litta Arcinescouo di Milano, e del Cardinale Francesco Barberini, splendidamente contribuirono alla cõstruzzione dell'Altare di pietre commesse, nel quale è collocata la miracolosa Imagine della B. V. Maria, effiggiata in tauola chiamata delle Gioie, che anticamente si veneraua nella detta Sacrosanta Chiesa di

San

Digitized by Google

San Giouanni Laterano, e consegnata dal Reuerendissimo Capitolo di essa Chiesa Lateranense alla dett' Archiconfraternità; Coronata con Corona d'Oro li 8, Luglio 1679. dal Reuerendissimo Capitolo di San Pietro in Vaticano. Il detto Altare è ornato con sei Candelieri, e Croce d'Argento per Legato fatto dalla bon. mem. di Giouanni Fortunati Benefiziato di San Gio: Laterano, & vno de' Fratelli di essa Archiconfraternità; dalla pietà, e zelo del quale riconosce li suoi accrescimenti questa Venerabile Archiconfraternità.

In quest' Oratorio i Fratelli si congregano tutte le Domeniche, e Feste dell' anno; dicono l Diuini Offitij, recitano il Santissimo Rosario in onore di quella diuotissima Imagine di Nostro Signora, e fanno altri esercitij spirituali, ogni seconda Domenica del Mese dicono l'ossitio de Morti per l'anime de' fratelli defonti; Et ogn' anno in vna Domenica del mese di Maggio visitano le trè Basiliche di San Giouanni Laterado, San Pietro in Vaticano, e Santa Maria Maggiore, e guadagnano l'Indulgenze della visita delle Sette Chiese per Breue Apostolico.

Quest' Archiconfraternità hà l'vso de' Sacchi bianchi, con cordone pauonazzo, & Insegna con il Santissimo Sacramento, San Giouanni Battista, e San Giouanni Euangelista Titolari della Sagrosanta Basilica.

L'Instituto di questa Archiconfraternità è d'accompagnare il Santissimo Viatico all' Infermi; interuenire a tutte le Processioni, quando nella Chiesa Lateranense si espone il Santissimo Sacramento con buon numero di Torcie, Lanternoni, Stendardo, e Crocifisso. E nel tempo, che il Santissimo Sacramento sta esposto, fanno l'hore a vicenda continuamente, con molta assiduità, e diuozione, pari alla Dignità, e Grandezza di quel Venerabilissimo Tempio.

Da i Fratelli Deputati si visitano l'Infermi dell' Ospedale di San Gio: Laterano, confortando dett' Infermi con aiuti spirituali, e temporali, e ritengono a dett' effetto nell' dett' Ospedale vn Credenzone, per mantenimento del quale il sopradetto Reueren. Giouanni Fortunati lasciò per dote due luoghi de Monti a dett' Archiconfraternità, acciò il frutto di quelli si douesse impiegare in biancarie, e cose comestibili per dett' Infermi.

In oltre la bon. mem. del detto Fortunati per ragione di Legato lasciò à dett' Archiconfraternità trè Vesti di Roverso bianco ogn' anno, da consegnarseli dal Reuerendissimo Capito di San Giouanni Laterano Erede, per darle a trè Zitelle, due

la Parochia Lateranense, & vna dell' altre Parochie di Roma, Figlie, ò parenti de' Fratelli d'essa Archiconfraternità più frequentati l'accompagnamento del Santissimo Viatico all' Infermi, e l'altre funzioni, che si fanno nell' Oratorio, quali Zitelle nella Domenica frà l'ottaua del Corpus Domini debbano Confessarsi, e Communicarsi nella Chiesa di San Giouanni Laterano, per mani del Vicario perpetuo pro tempore della Cura di essa Chiesa, debbano fare la Scala Santa, & interuenire alla Processione del Santissimo Sacramento, che in detta Dominica frà l'ottaua del Corpus Domini si fà dal Reuerendissimo Capitolo, e Clero Lateranense.

Parimente detto Giouanni Fortunati di cui fù segnalato il zelo, e l'amore verso questa Sant'opera, per cui impegnato haueua tutte l'industrie del suo feruente zelo. Ha lasciato a detta Archiconfraternità tutto il frutto della sua eredità di anni cinque auanti ogn' anno Santo, & anco tutto il frutto dell' istess' anno Santo, da pagarseli dal detto Reuerendiss.mo Capitolo Lateranense Erede, cessando in dett' anni di dare le sopradette trè Vesti, per douerli erogare nelle spese, che detta Archiconfraternità douerà fare in dett' Anno Santo nella Processione della Visita delle quattro Chiese, e nel riceuere le Compagnie aggregate alla Sacrosanta Chiesa di San Giouanni Laterano, & alla medema Archiconfraternità.

Ex Stat. & Const. d. Archiconf.

Discorso di Fiorauante Martinelli sopra il sito dell' Oratorio di detta Archiconfraternità.

IL luogo oue si fabrica il nuouo Oratorio, credesi essere stato il Portico del Palazzo Lateranense additato dal Panuinio *nel suo MS. de Basilica Later. lib. 4. cap.* 1. nel quale Adriano (che fù creato Pontefice del 772.) ordinò, che giornalmente si nudrissero cento, e più Poueri, la quale distribuzione, & elemosina era dipinta nell' istesso Portico d'ordine del medemo Papa, come asserisce l'Alemanno de Later. parietin. cap. 8. *Is in Porticibus, quas Ptochia Greci dicant, vbi egentes publicè alebantur, Pauperum greges, alimenta, Ministrorum obsequia Adrianus Primus exprimi iussit*: *Et il Panuinio* nel luogo citato, adducendo il Bibliotecario così scrisse. *Pontifex (scilicèt Adrianus) sub validissimus obli-*

Digitized by Google

obligationum interdictionibus edixit, vt in perpetuum singulis diebus centum Pauperes ad minus, & etiam si plus fuerint, congregarentur in Lateranensi Patriarchio, & constituerentur in porticu, quæ est iuxta Scalam Sanctam (ideſt sub Porticibus porticus veteris Lateranensis, quæ nunc obstructæ sunt) quæ ascendit ad Patriarchium, vbi etiam ipsi pauperes depicti erant &c. e nel Capitolo Settimo. *Tota Porticus adhuc quibusdam picturis exornata est, supersunt etiam tenuia quædam vestigia veteris incrustaturæ è tessellatis lapillis. Est admodum altæ, nam infra magnis, & ornatissimis parastatis, & arcubus substentatur, intra quos (vt supra dixi) Adrianus Papa Christi Pauperes singulis diebus ali, additis prouentibus iusserat.* Circa le pitture, ancora si vedono a mano siniſtra ne i trè archi murati, i vestigij di panni grandi, bacili, e teste, cose tutte adattate al nostro proposito.

In oltre a mano siniſtra quando si entra in detto Oratorio si è trouato vn luogo, che per molte conghietture stimasi essere stata la Basilica di Zaccaria Pontefice, nella quale i Papi finite le Processioni tornando al Laterano, riceueuano le solite acclamationi prima di salire al Palazzo. Il Panuinio però vuole, che fosse più a dentro, ma il Seuerano è di parere, che sia questa, *nelle Sette Chiese fol.* 536. *& fol.* 542. il che approua ancora il Cardinal Raſponi *De Basil. Later. lib. 4. cap. 5. fol.* 323. di questo luogo parlando dice: *Et fortasse, nihil à vero discesserim, si eam fuisse dixerim Zachariæ Basilicam, vbi Pontifices &c.* e poco più sotto dice. *In hac eadem porticu Adrianus primus constitutis annuis redditibus, centum amplius inopes sustentari mandauit &c.* dalle quali parole si raccoglie, che nell'istesso portico, (che così dicesi per la vicinenza) era detta Basilica di Zaccaria, che viene ad essere il luogo sudetto, e ciò parimente ratifica *nel cap. 9. fol.* 329. oue tratta di detta Basilica, e delle funzioni, che fare vi soleuano i Pontefici, e dice, che iui il Giouedì Santo faceuano la Cena con li Cardinali, & il più giouane de' Cardinali Preti, preso da vn' Accolito vn libro, alquanti versi di quello leggeua, finita la Cena il Pontefice andaua nella sua Camera, e lauaua i piedi alli Poueri secondo l'vso, e ceremonia di quel giorno, l'asciugaua, e baciaua, dando a ciascuno di essi elemosina presa di mano del Camerlengo, e ciò fatto prendendo vn Calice pieno di Vino li daua da beuere, e poi tornaua nel suo Conclaue. Circa le dette funzioni afferma l'istesso Panuinio *nel lib. 4. cap. 12.* solo varia nel luogo, mentre dice: *Hæc Basilica Zachariæ Papæ, vt conijcere potui, in interiore Patriarchij portæ (hodie diruta) erat.* Ma il Panuinio tal volta hà confuso la Basilica con il Triclinio di Zaccaria, e preso l'vno per l'altra, mentre dà Titoli di Panetaria

Triclinio Lateranēſe, & altri luoghi per accogliere, & alimentare i Poueri, e Forastieri.

Curioſe cerimonie, che ci faceuano ne i Portici del Patriarchio Lateranēſe.

taria alla Basilica, che era proprio del Triclinio, il qual Triclinio si chiamaua Panetaria, e non la Basilica; Questo si b ene; che al Triclinio conueniua ancora il chiamarlo Basilica. Vedasi l'Alemanno *cap.* 4. *fol.* 25. Onde accuratamente il Cardinal Raspone, che distingue l'vno dall'altro, mentre *nel luogo sopraddotto fol.* 330. doppo hauer trattato della sudetta Basilica di Zaccaria, dice, *Idem Pontifex Zacharias in Lateranensi Patriarchio Triclinium condidit, in quo tabulas &c.* Si che si vede non esser stato questo luogo il Triclinio detto Panetaria, ma la Basilica di Zaccaria sudetta dal Triclinio molto distinta, e così resta chiaro l'equiuoco preso dal Panuinio essendo più a dentro, che oggi è diruto, ma non già la Basilica, quale credesi essere il luogo che habbiamo,

Basilica di Zaccaria che cosa, & oue fosse

La detta Basilica di Zaccaria attaccata al nostro portico fù fatta edificare dall'istesso Pontefice, che fù creato del 741. Così il Raspone *nel 4. lib. cap. 9.*, e poi ordinò, che si dipingessero alcune Imagini Sacre in detto Portico, ò vogliam dire Basilica. *Zacharias enim Papa* (dice il Panuinio *lib. 4. cap. 1.*) *Porticum ante Patriarchium Lateranense, (vt tradit Bibliothecarius) Sacris Imaginibus ornauit*; l'istesso asserisce il Seuerano *loc. cit. fol.* 537. dette pitture sino al di presente alcune si vedono, e ciò oltre all'altre molte congetture autentica maggiormente la nostra pretensione, mentre le Pitture tutte son sacre, e prima.

A mano sinistra si vede vn Saluatore, che stà in atto di benedire, l'altra mano tiene su'l petto serrata, Pitture goffe, ma per l'antichità venerabili.

Di contro vn San Sebastiano ligato ad vn'albero con barba bianchiccia, e dui, che lo saettano, sotto vi era scritto *S. Sebastianus*, hora solo l'vltime lettere si scuoprano.

Sopra il muro, che chiude l'arco di dentro, si vede Dio Padre, lo Spirito Santo con splendori, e Cielo, nel quale veggonsi due Puttini, che soffiano, e ne figuran due Venti, il Sole, la Luna, e sotto la Creazione dell'Huomo; vi si vede il Padre Eterno, e parte di Eua, vi era vna inscrizzione, al presente solo si legge: *Hìc psalmat*, parole, che allude alla formazione d'Adamo, che fù fatto di Terra, vi si vedono ancora alberi, fiori, & altre cose, che tutte ne rappresentano il Paradiso Terrestre.

In vn Pilastro vi è effigiato Geremia Profeta con vn Cartello in mano, nel quale leggesi *Ego Quas. f ..... mansuet ....* vorrà dire *Ego quasi Agnus mansuetus*, parole dell'istesso *à cap.* 11. *num.* 19.

Poco sotto vi è Osea Profeta con vn' altro Cartello, che vi si leg-

ſi legge: O *Mors ero Mors tua, Morſus tuus ero Inferne*; parole dell' iſteſso *à cap.* 13. *num.* 14.

Iui a canto ſi vede dipinto fuoco, e tenebre, credeſi eſſer l'Inferno, e ſotto vi è vn' altra pittura di huomo, del quale ſolo ſi vede la teſta, e buſto, e ſembra eſſere vn' altro Profeta.

Poco lontano ſi vede vn Crocifiſſo a ſomiglianza d'vn Sant' Andrea Apoſtolo, vi è frà gl'altri vn Manigoldo con vn baſtone alle mani, che lo martirizza.

La Voltà è tutta dipinta con varij lauoretti arſi, rozzi, e diuerſe palme.

Signor mio Oſſeruandiſſimo. Hò viſta la Scrittura datami da VS. per dire il mio ſentimento ſopra la qualità del Luogo dato per l'Erezzione della Confraternità del Santiſſimo Sagramento appreſſo la Scala Santa: ma temo di non incontrare il ſuo guſto diſcoſtandomi da quella, del che deuo eſſer compatito non potendo per natural talento ſoffrire concluſioni, che ſi diſcoſtano a mio parere dalla Verità. Pertanto dico, che

Lettera del Martinelli, che mette in dubio l'idētità delle coſe aſſerite.

Conſiderandoſi accuratamente il Sito del Triclinio di Leone Quarto, la ſua longhezza, e larghezza, trouaremo, che il nouello Oratorio per detta Confraternità non ſolo ſtà fuori di quello, ma che trà quello, e queſto vi era vn Portico diuiſorio, co'l quale s'vniua l'Oratorio di San Lorenzo, ſopra il quale è ſtata fabricata la Scala Santa, e che queſt'Oratorio era il medeſimo co'l nouello del quale parliamo, come andarò eſſaminando.

Che foſſe la Baſilica di Zaccaria Papa non poſſo ſoſtenerlo, perche queſta non era in queſto Sito, ma nel principio del Portico, da quella parte, che riſguarda l'Oſpedale, e verſo la Loggia della Benedizzione, chiamata il Pulpito di Bonifazio Ottauo. Se volemo credere al Seuerani *fogli* 156., doue tratta del Portico Lateranenſe.

Nè tampoco poteua eſſere il Portico d'Adriano Primo, nel quale ſi congregauano, e nutriuano li Poueri, poiche ſtà in piana Terra, e quello ſtaua (come dice il Panuinio nella Scrittura datami) in luogo alto, *infra magnis, & ornatiſſimis paraſtratis, & Arcubus ſubſtentantur*.

Nè il detto Seuerani *al detto foglio* 536., *e* 542. dice, che queſto nouello Oratorio era il Sito della Baſilica, ouero dell'Oratorio di Zaccaria, ma che queſto era verſo l'Oſpedale, e 'l Pulpito di Bonifazio; E ſe Monſignor'Illuſtriſſimo Raſponi nella ſua Opera, quale non hò viſta, ſegue il Seuerani, dirà facilmente l'iſteſſo.

Si po-

Digitized by Google

Si potrebbe far di meno di tacciare d'errore, e d'equiuoco il Panuinio, poiche co'l ſuppoſto di ſopra, e con altre ragioni, reſtarebbe ſufficientemente difeſo.

L'eſſerſi ſcoperta vna Pittura con Imagine del Saluatore da vna parte, e di contro à queſta il Santo Sebaſtiano in atto di eſſere ſaettato, & in altra parte l'Imagine d'vno, che legato da vn Manigoldo, e baſtonato, fà credere, che il luogo foſſe dedicato à Criſto Saluatore in onore di San Sebaſtiano, quale prima fù per la Fede di quello ſaettato, e poi morto à colpi di baſtone, e fattogli fabricare da Teodoro Pap nel 642., del quale il Bibliotecario ſcriue. Fecit Oratorium B. Sebaſtiano intra Epiſcopium Lateranenſe, vbi, & dona largitus eſt: Et il Panuinio nel *libro 4. cap. 21. manoſcritto*, và diſcorrendo, che queſto Luogo ſia il medeſimo chiamato anche Oratorio di San Lorenzo, ſopra li cui Siti Siſto Quinto fondò la Fabrica delle Scale Sante. Sin qui l'erudito, e pio Scrittore Fiorauante Martinelli.

CAPO III.

Dell' Archiconfraternità del Santiſſimo Saluatore à Sancta Sanctorum *alle Scale Sante in Laterano.*

DA San Luca Euangeliſta Medico, e ſecondo le antiche tradizioni, Pittore celebratiſſimo di quei primi tempi della Chieſa, fù diſſegnata vn' Imagine del Noſtro Saluatore nell'età di dodeci anni, quando fù viſto nel Tempio diſputare con i Dottori della Sinagoga Ebrea, e non baſtandogli poi l'arte, e l'ingegno a compirla, la laſciò imperfetta: ma poi quando meno vi penſaua la ritrouò finita, come piamente ſi crede, per mani Angeliche. Da dodeci Gentil'huomini Romani fù nel principio, che fù venerato queſto Sacro Volto, (di cui non ſi sà ſe foſſe depinto dal Santo Euangeliſta, quando era trattenuto nel Carcere, ſotto la Chieſa di Santa Maria in Via Lata,, qui in Roma, ò pur' altroue,) guardato, e cuſtodito, e queſti chiamauanſi Portieri, ouero Raccomandati del Santiſsimo Saluatore, e tal priuilegio paſſaua per ſucceſſione nelle ſteſſe Famiglie. Giouanni XXII. riduſſe queſto numero di Gentil'huo-

Ex ant. MS. pub. Vatican. Lateran.

An. 1286

Digitized by Google

til'huomini in vna Archiconfraternità ſotto il titolo del Santiſsimo Saluatore a *Sancta Sanctorum*, con due Camerlenghi, vno per parte delli ſudetti Portieri, l'altro per parte della Confraternità. Teneuano queſti conto delle limoſine offerte alla deuotiſſima Imagine, che erano poi diſtribuite, & impiegate, parte nel mantenimento della Sagra Cappella, e parte erano diſtribuite in opere pie. La medeſima Confraternità ſi gouernaua da quattro Guardiani, che ſi mutauano ogn'anno, come pur' oggidi ſi coſtuma, con vn perpetuo Sacerdote deputato alla cotidiana celebrazione della Meſſa auanti la detta Santa Imagine, detta in lingua Greca Acheropyta, cioè non fatta per mano alcuna.

Era queſta celebre, e diuotiſſima Cappella nel Palazzo Lateranenſe, nel luogo detto *Sancta Sanctorum*, per le cagioni altroue dette, doue altre volte era l'Oratorio di San Lorenzo; e ſopra l'Altare di eſſa vi è l'Imagine medeſima del Saluatore; & à i cui piedi San Leone Quarto ripoſe in vna linea, ò freggio di pietre prezioſe parte di vna pietra, ſopra la quale era ſeduta la Glorioſa Vergine; con altre prezioſiſſime Reliquie: ma queſta inſieme con le Scale Sante, fù dal Palazzo trasferita nel luogo, oue di preſente ſi ritroua. Auanti la detta Sacra Imagine s'accēdono di continouo diuerſe lampade d'argento d'antico, & artifizioſo lauoro. Stà per lo più chiuſa, fuori che a diuerſi tempi più ſolenni, ſtandoui all'hora in Guardia due Gentil'huomini di detta Confraternità, nè in eſſa giammai entrano Donne, ſotto pena di ſcommunica. La medeſima Cappella è con gran cura, ſplendore pari alla ſantità del Luogo, e diligenza cuſtodita, e gouernata. Solenniſſima poi era la Proceſſione, che la Vigilia del giorno dell'Aſſunzione della Santiſſima Vergine ſi faceua con eſſa da queſto luogo a Santa Maria Maggiore, che era delle cerimonie ſeguenti.

Ex M.S. Io: Can. Later.

Nella detta Vigilia dunque dell' Aſſunzione della Madonna il Papa, & i Cardinali andauano ſcalzi all' iſteſſa Cappella; e fatte ſette genuflеſſioni, l'iſteſſo Papa apriua la detta Imagine del Saluatore, le baciaua i piedi, e cantando il *Te Deum*, &c. la calaua a baſſo in luogo, che ogn'vno la poteſſe vedere, & adorare. Il giorno poi dell' iſteſſa Aſſunzione, doppo d'hauer celebrati i primi Veſpri, le Vigilie, & Officij della notte in Santa Maria Maggiore, tornaua al Laterano; doue i Cardinali, e Diaconi pigliauano la medeſima Imagine dalla Cappella di San Lorenzo, e la portauano proceſſionalmente, cantando Salmi, alla detta Chieſa di Santa Maria Maggiore, con molta ſolennità, e

Proceſſione diuota, e curioſa del Sito Saluatore del Laterano.

frequenza infinita di popolo, passando per Campo Laterano, appresso la Chiesa di San Gregorio; sopra il tetto della quale stauano due Cubiculari, tenendo due fiaccole accese in mano, fin che passaua l'Imagine; & arriuata alla Chiesa di Santa Maria Nuoua, iui era posta sopra alcuni scalini; & il popolo l'adoraua, esclamando cento volte *Kyrie eleyson*. I Cantori dicenano Matutino di trè lezzioni; & al Papa in tanto si lauauano i piedi co'l basilico, secondo ciò, che si costumaua nelle Processioni lunghe, alle quali sempre li Papi interueniauano scalzi.

Seuer. in 7. Eccl. de Palatio Lateran.

Finita quest' azione si portaua l'Istessa Imagine alla Chiesa di San Adriano; doue di nuouo si lauauano i piedi al Pontefice. Poi ritornando per la medesima via, continuaua la Processione per l'Arco di Latrona, (che era di là dal Tempio della Pace, detto dal volgo l'Arco Latrone) nel quale, & intorno ad esso si soleuano sentirre, e patire molte infestazioni de' Demonij. Seguiua poi, passanho appresso alla Casa d'Orfeo, cioè al luogo dou' è la Chiesa di Santa Lucia in Selci, detta ancora perciò in Orfea; in vna cauerna del qual luogo staua vn Drago, che con sibili, e co'l fiato vccideua quelli, che di là passauano: Onde Sergio Papa ordinò questa Processione in tal solennità, acciò per l'intercessione della Beatissima Vergine Maria, & orazioni di tanto popolo si liberasse Roma da questi flagelli, come poi ne fù liberata in tempo di San Leone IV. il quale venendoui processionalmente, co'l segno della santa croce, che fece alla bocca di quella Cauerna, dileguò il Drago, e mai più non si vidde. Arriuata finalmente la Processione a Santa Maria Maggiore, iui il Papa cantaua la Messa, e benediceua il popolo. Si continuò questa Processione insin' al tempo del Beato Pio Quinto, ma perche si faceua di notte, e con molta frequenza di popolo, parue a quel Santo Pontefice di lasciar quell' vso, per toglierne molti abusi, e corruttele, che con l'andar de' tempi s'erano introdotte.

Baron. annal. tom. 10. Ann. 847

Ne si deue lasciar di dire della gran diuozione del medesimo popolo in quella publica fonzione, e ciò che auueniua di miracoloso; cioè, che ardendo tutta la notte le candele, che il popolo medesimo poneua intorno a quella sacra Imagine, molte di esse non si consumauano; altre cresceuano di peso; il qual miracolo ancora succedeua nella Basilica di Santa Maria Maggiore, come si è detto. Portauasi poi ancora la medesima Imagine processionalmente alla detta Chiesa di Santa Maria Maggiore ne i bisogni grandi della Città di Roma; e di congiungere insieme queste due venerabilissime Imagini, acciò la Beatissima

M. S. Lateranen.

Anast. in Steph. 3. ann. 753. Annal. tom. 9. an. 753.

Digitized

tissima Vergine, supplicata dal popolo, otteneſſe dal Saluatore ſuo figliuolo quelle grazie, che ſe le dimandauano.

Hà queſta Venerabile Archiconfraternità la cura dello Spedale del Santiſſimo Saluatore, edificato dalla Nobiliſſima Famiglia Colonna, come altroue ſi è detto. Fà celebrare in molte Chieſe di Roma diuerſi anniuerſarij per l'anime de' benefattori di eſſo. Nel giorno di San Giouanni Euangeliſta veſte 12. Poueri, e da loro vn lauto pranzo; e l'iſteſſo fà nel Giouedì Santo: nel qual dì anticamente ſi daua il medeſimo pranzo à 12. Religioſi, cioè à 6. dell' antica Religione ſoppreſſa di San Ambrogio ad Nemus, del Monaſtero di San Clemente; & ad altri 6. dell' Ordine, pur ſoppreſſo, de' Gieſuati di San Girolamo, detti del Beato Giouanni Colombini del Monaſtero de' SS. Giouanni, e Paolo: alli quali, doppo deſinare, ſi daua vn paro di ſcarpe per ciaſcuno, vn giulio, & vn pane.

Hà pure il gouerno de' Collegi Capranico, Nardino, Criuello, & vltimamente del Ghisleri, ne' quali ſi riceuono ſtudenti di diuerſe Nazioni, e famiglie pouere. Diſtribuiſce molte doti a buon numero di zitelle oneſte poueré, in diuerſi giorni dell' anno. Mantiene alcune caſe per vſo, e caritateuole ricetto delle poucte vedoue. Non veſte facchi, ma tiene per inſegna vn' Altare co'l Santiſſimo Saluatore in mezzo a due candeglieri. E la prima Confraternità dI Roma, eretta in Archiconfraternità per poterne aggregare molte altre: & è celeberrima non ſolo perche è piena di tutta la Nobiltà Romana, ma per la ſua antichità, e per le opere ſegnalate, nelle quali a benefizio publico s'impiega: e pereiò precede a tutte. Liberaua già due prigioni, e condannati per la vita; ma fù a queſta, ſì come a tutte l'altre Confraternità di Roma, leuato tal priuilegio da Innocenzo X. per toglierе a' triſti ogni ſperanza d'eſimerſi dal meritato caſtigo, e per conſeruare la ſicurezza del publico commercio.

Mar. Attil. Seran. Ep. Sidonde S. Baſilio.

CAPO IV.

Del Confalone.
A Santa Lucia della Chiauica.

L'Origine di questa famosa Archiconfraternità se bene diuersamente si descriue, la più commune nulladimeno opinione è, che in Roma incominciasse in questa guisa.

Ritornando vn Canonico della Chiesa di San Vitale, (che hora è de' Padri Giesuiti del Nouiziato di Sant'Andrea) dal
An.1264 Pellegrinaggio di San Giacomo di Galizia l'anno 1264. sotto Vrbano Quarto, racconrò le cose merauigliose, che viste haueua nel suo viaggio con alcuni suoi amici, con i quali molto si doleua delle grandi sceleraggini, che si commetteuano, & della poca diuozione, che veduta haueua nel Christianesimo: e perciò si risolse di cercare con essi alcune altre persone pie,
CamFan lib.3.c.3. che in vna Compagnia s'impiegassero da douero in buone opere. e ritrouandone dodeci, andarono dal Vicario del Papa, che all'hora era Fra Tomaso Vescouo di Siena Domenicano; il quale li mandò da Fra Bonauentura (oggi nel Catalogo de'Santi,) che era in Roma Inquisitore Generale del Sant'Vffizio. Prese questo sant'huomo tre giorni à consultare con Dio nell'Orazione quest'opera, caldamente raccomandandola alla Santissima Vergine; e mentre in ciò staua intento, gli apparuero in visione quei dodeci dalla mano dritta, e dalla sinistra l'abito, che haueuano da portare, & era bianco, con vna croce per insegna di color bianco, e rosso, & alla cintura vna Corona, e Disciplina. Tutto ciò fece intendere il Seruo di Dio à quei fratelli, e dando loro le Regole, volse, che la Compagnia si domandasse de i Raccomandati di Santa Maria, e li dichiarò, che
Greg.13 Cōst.38. Bull. 2. edit. nell'abito loro gli era significato d'vnire la purità della vita con l'Orazione, e Mortificazione de' sentimenti; e diede loro vna particolar Corona, che douessero dire, approuata doppo da Gregorio XIII. l'anno 1576. benche fosse già la Compagnia confermata da altri Sommi Pontefici; massimamente da Clemente Quarto l'anno 1265. con Indulgenza di cento giorni a' Fratelli ogni volta, che hauessero riceuuto il Santissimo Sagramanto;

Fù

Digitized by Google

Fù questa senza dubbio la prima Confraternità di persone secolari, che sotto abito parricolare, e sotto Regola di ben viuere si formasse; e fù la prima fondata nella Basilica Patriarcale di Santa Maria Maggiore; dal cui buon' esempio altre quattro se n'eressero nella Chiesa d'Araceli; cioè, la prima della Natiuità di Nostro Signore: la seconda della Beatissima Vergine: la terza degl'Innocenti: e la quarta di Sant' Elena; (che poi tutte si aggregarono con la detta di San Bonauentura,) e fù questa chiamata perciò Archiconfraternità. E perche per opera di essi, nel tempo, che la Santa Sede era in Auignone, sotto Innocenzo Quarto, & in Roma gouernata da vn Cardinal Vicario, da alcuni potenti Romani si faceuano molte violenze, e tirannie, ne fù liberata la Città, e repressa l'insolenza di molti; (hauendo per poco tempo à questo fine creato, co'l consenso del Popolo, e del medesimo Vicario, vn Gouernatore in Campidoglio, che fù vn tal Giouanni Corrone, antico popolare Romano,) lasciato il primo nome de i Raccomandati di Santa Maria, prese quest'altro del Confalone, quasi che sotto lo stendardo del zelo della libertà della Patria, e della Giustizia, liberata hauessero Roma, con la protezzione della Santissima Vergine. E ciò segui la prima volta nella medesima Basilica di Santa Maria Maggiore alla loro Cappella.

A questa furono vnite diuerse Chiese, e Spedali piccoli annessi: delle Chiese fù quella de' Santi Pietro, e Paolo; de' Santi Quaranta Martiri in Trasteuere; di Santa Maria Maddalena, che hora è de' Padri Ministri degl'Infermi; della Pietà nel Coliseo: Degli Spedali, (che hora sono soppressi) alla Santissima Annunziata fuor delle Mura, nella Via Ostiense; e di Sant'Alberto, sotto Santa Maria Maggiore, di cui più non v'hà vestigio alcuno. La Chiesa principale, oue oggidi risiede quest'illustre Archiconfraternità è Santa Lucia alla Chiauica, detta perciò del Confalone, oue mantiene dodeci Cappellani, e Confessori, che l'vffiziano con molto culto, e splendore, al pari d'ogni Collegiata; hauendola fornita nobilmente di supellettile sacra, e d'ornamenti: e qui poco discosto è il sontuoso Oratorio de' Santi Pietro, e Paolo; oue si congregano i Fratelli per tutte le loro sonzioni: Alle sudette Chiese di loro ragione mantengono Sacerdoti perche siano vffiziate, & in ciascuna festa di esse, fanno apparare con pompa, e solennità.

Impiegasi questa celebre Archiconfraternità in molte opere pie di segnalato benefizio del prossimo: peròche quasi tutti gl'anni maritano molte Zitelle pouere, & oneste, dando à ciascuna

scuna di esse buona dote, & vna veste di panno turchino. Mantiene Medico pagato, & Infermieri per i Fratelli infermi, souuenendoli d'elemosine. Accompagna i Fratelli morti alla sepoltura, & essendo poueri fanno loro le spese de' funerali à nome della Compagnia. Haueuano cura della diuotissima Imagine di Santa Maria Maggiore dipinta da San Luca; e nella solennissima Processione poco fà narrata, andaua essa à presentarle due Prigioni liberati dalla vita; e quando quella si poneua à basso alla publica venerazione, ciò che si costumaua alcune volte dell'anno; due di essi Fratelli de' più cospicui, à vicenda, vi faceuano la guardia, con metterui molti lumi, e facendogli solenne apparato. Riceuette nell'anno del Giubileo principalmente, con gran carità, & assistenza tutte le Compagnie aggregate, che vengono à Roma da tutte le parti, dando loro amoreuole alloggio, con incredibile dispendio; ma con somma edificazione di Roma, e delle medesime Compagnie. Và il Giouedi Santo in Processione alla Cappella Paolina nel Palazzo Pontificio, & alla Basilica di San Pietro in Vaticano, con grand'esempio di penitenza, battendosi per le strade. Veste di di sacchi bianchi, con la croce bianca, e rossa nella destra, alla cintura vna Corona, & vna disciplina da battersi. Gode molte grazie, e priuilegi, confermategli da Gregorio XIII. il quale le aggiunse il carico di riscattare i Schiaui, per lo cui rispetto fù aiutata di limosine da Sisto Quinto come opera di gran carità. Fà celebrare diuersi Anniuersarij in molte Chiese di Roma per i Benefattori defonti. Canta ogni sera la Quaresima i Sette Salmi Penitenziali, con Musica: e la Settimana Santa i trè Vffizij delle tenebre. Nel giorno di San Francesco interuiene con con l'Archiconfraternità del Saluatore al Maritaggio delle Zitelle. Celebra trà l'altre la festa di San Bonauentura, come di suo Fondatore, e Protettore.

CAPO V.

Di San Spirito in Sassia. Al suo Archiospedale in Borgo.

VAnta i suoi nobili, e sacri natali, & origine quest'insigne Archiconfraternità dall'erezzione medesima dell'Ordine ecle-

Digitized by Google

celebre, & illuſtre di San Spirito, come che quaſi nata ò ad vno ſteſſo parto, ò primogenita di eſſo. Ciò fù molto prima d'Innocenzo Terzo, il quale nell'anno primo del ſuo Pontificato 1198. confermò il medeſimo Ordine, già prima iſtituito inſieme con la ſteſſa Confraternità. Fù queſta dunque eretta da Guido Fondatore della ſteſſa Religione nel tempò, che hauendo iſtituito vn celebre Spedale, & alla cura del medeſimo aſſignati i Religioſi di eſſa, come primo oggetto di queſt'Ordine, pensò di non poter dar loro miglior' aiuto, & appoggio, quanto ſe vi haueſſe applicata vna Confraternità di perſone dell'vno e l'altro ſeſſo, le quali ſi foſſero impiegate co'l ſoccorſo delle limoſine, con l'attual ſeruitù, e con l'autorità, nell'eſercizio di queſta ſegnalata Opera di Miſericordia. Et acciòche foſſero ſicuri gli aiuti per lo mantenimento delli ſteſſi Spedali, al ſeruizio, e gouerno de' quali ſono deſtinati, furono tutt' i Confratelli taſſati nella contribuzione annua di trè fiorini per ciaſcheduno; ſe bene poi Giulio Secondo, e Terzo laſciò la libertà alli Commendatori, che ſono i Capi, e Superiori di queſt'Ordine, e Caſa, di moderare la medeſima taſſa, ſecondo le forze di ciaſcun Fratello, che voleſſe entrare, eſſendo per loro iſtituto le Confraternità Secolari ſimili alla rete Euangelica meſſa in Mare: *Et ex omni genere piſcium congreganti*. Matth. 13. 29. Serue inſomma queſta Confraternità per ſuo fine primario, come d'vno ſquadrone di Soldati auſiliarij all'Ordine di San Spirito per l'opera inſigne di pietà Criſtiana delli Spedali, ma in particolare di queſto primario di San Spirito di Roma, il più famoſo, e celebre di tutta l'Italia. Con ragione fù eretta queſta Compagnia in Archiconfraternità da Paolo Quinto, che prima da Eugenio Quarto fù chiamata: *Compagnia di grand' autorità*, & in vna ſua Bolla del 1446. Degno in oltre di curioſa diuozione è il modo, che ſi preſcriue nell'accettare i Fratelli, come vien deſcritto ne' Statuti di eſſa.

Clemente Ottauo ſauiſſimo Pontefice, ordinò, che le Confraternità tutte haueſſero le loro leggi, e ſtatuti approuati degli Ordinarij de i luoghi, onde, oltre gl'antichi di queſta Confraternità, altri nuoui ſe ne formarono, ſecondo, che già pure anticamente preſcriſſe anche la legge, deriuata fino da Solone: *Sodales ſunt, qui eiuſdem Collegij ſunt, his autem poteſtatem facit lex pactionem, quam velint ſibi ferrè, dum nequid ex publica lege corrumpat*. Clem. 8. Conſtit. 215. L. finali ff. de Collegijs illicit. Trà gli altri due ne ſono preſcritti: il primo, che i Fratelli nel loro ingreſſo contribuiſcano vna certa limoſina taſſata, e qualche altra ancora ogn'anno: il ſecondo, che faccino notare

nel

nel libro dell'Archiconfraternità il suo nome, e cognome, stato, e dignità, e la contribuzione annua, che promettono dare: con ordine espresso del Superiore, ò altro delegato del medesimo Ordine solamente: a cui non solo spetta l'ascriuere in essa. Deuono in oltre i medesimi Fratelli prestare ogni aiuto, e fauore per aiutare, proteggere, e difendere il medesimo Spedale: esercitarsi in tutte l'opere di carità, e di misericordia verso i poueri Infermi dello stesso: e portare ogni rispetto, & amore all'Ordine sudetto, a cui sono aggregati, e congiunti di spirituale attinenza: e per i quali il medesimo Ordine fà ogni settimana cantare due Messe. Possono in essa essere ammessi ancora gl'absenti per giusta causa; e quelli, che seruono allo Spedale, se moiono nell'attual seruizio, godono di tutte le grazie, e priuilegi de' medesimi Fratelli; i quali non possono essere annouerati nell'Archiconfraternità se non saranno di vita esemplare, di buona fama, e di costumi onesti.

An.1498 Fù questa nobil' Archiconfraternità arrichita di molte grazie, e priuilegij da diuersi Sommi Pontefici, il primo de' quali con larghissima mano fù Innocenzo Terzo, il quale ben due
An.1207 volte la confermò. Così fece Onorio Terzo successore d'Innocenzo. Alessandro Quarto, e Gregorio Nono. Clemente
An.1256 Quarto allargò la mano benefica verso questo sacro Ordine, e Confraternità, peròche concesse Indulgenza plenaria nel gior-
An.1267 no della Pentecoste, e per tutta l'ottaua, e nel giorno della Santissima Trinità, & altre in diuerse feste solenni dell'anno. La partecipazione di tutte le Stazioni di Roma, e de' Pellegrinaggi di Terra Santa, tanto per i Viui, quanto per i Morti. E perche per il lungo corso degli anni andarono non solamente queste grazie, e priuilegij in desuetudine; ma la Confraternità stessa; fù perciò rinouata da Eugenio Quarto, & acciòche si
In Bulla Saluatoris nostri an. 1478. risuegliasse la pietà de' Fedeli verso sì grande Spedale de' Poueri Infermi ridotto in grandi angustie, per cagione delle calamità de' tempi, e per l'absenza da Roma de'Romani Pontefici, che risedettero per 70. anni in Auignone, per cui quasi restò desolata la Città, di nuouo ordinò, che da' Fratelli di detta Confraternità si pagasse il censo annuo de' trè fiorini; incominciando ei medesimo con l'offerta annua di 300.ducati d'oro Papali; come si vede in manuscritto di sua mano con le seguenti parole, *Ego Eugenius Catholicæ Ecclesiæ Episcopus dono annuatim ducatos auri Papales trecentos; & in fine mille, & ideò manu propria scripsi*. Il cui magnanimo esempio essendo seguito da molti Cardinali, i quali concorsero in buona somma d'oblazioni: e

doppo

by Goog

doppo di essi crebbe in tal modo il numero degl'offerenti, cioè Prelati, Ecclesiastici, Secolari, e d'ogni sorte, e condizione di persone, che de' soli nomi di essi ne rimane nell'Archiuio intiero volume: E ciò fù li 25. Marzo 1446.

Ma fù poco meno, che esimero questo segnalato aiuto, e concorso di limosine dato à questo Venerabile Spedale da Eugenio; poiche non passarono venti anni, che si ridusse alle primiere angustie, e bisogni; fin che essendo stato creato Pontefice Sisto Quarto, e desiderando di soccorrere alle necessità di esso, di nuouo rinouò la Confraternità stessa, doppo di hauer con molta spesa ristorata la Fabrica dello Spedale, & in essa si sottoscrisse con le seguenti parole: *Ego Sixtus Catholicæ Ecclesiæ Episcopus intraui Sanctam Fraternitatem Hospitalis nostri S. Spiritus die 21. Martij 1478. benedicens omnibus, & singulis, authoritate Dei omnipotentis, & Beatorum Petri, & Pauli, & nostra, omnibus, & singulis, qui eandem fraternitatem intrabunt, siuè fuerint Prælati, siuè Clerici, siuè Laici, cuiuscumque sexus, conditionisque eis, vt in mortis articulo possint, & valeant nostra authoritate plenariè absolui ab eorum Confessoribus &c. Ego Sixtus &c.* E così grande fù il concorso delle persone, che si fecero scriuere in questa Confraternità con l'esempio del Papa, per porgere aiuto a questo pijssimo luogo, che n'è rimasto pure vn grosso volume de' descritti in esso.

In tanta stima, e veneratione crebbe questa Venerabile Archiconfraternità, che non si sdegnarono di farsi in essa descriuere, non solamente i medesimi Sommi Pontefici, come si è detto; ma gl'Imperatori, Rè, Monarchi, Cardinali, Prelati, Principi, & Huomini illustri: vn picciolo catalogo de'quali per sodisfazione de' Lettori quiui si soggiunge, e primo.

Romani Pontefici.

Eugenio IV. l'anno 1446.
Calisto IV. mentr' era ancor Card. l'anno 1446.
Paolo II. mentr' era ancor Card. l'anno stesso 1446.
Sisto IV. che si sottoscrisse di propria mano. 1448.
Giulio II. mentr' era ancor Cardinale. 1478.
Alessandro VI. l'istess'anno 1478.
Paolo IV. 1552.
Pio IV. mentr' era ancor Card. l'istess'anno 1552.
Marcello II. l'anno medesimo 1552.

Imperatore.

Massimiliano I. anno 1483. *alli 7. Giugno.*

Rè, e Regine.

Giouanni I. Rè d'Inghilterra. 1212.

Carlo II. Rè di Sicilia. 1220.
Carlo VIII. Rè di Francia presente 1495. 4. *Giugno.*
Enrico Rè d'Inghilterra. 1494. 2. *Nouembre.*
Gionanni Rè della Dacia, della Suezia, e Noruergia l'anno 1500.
Ladislao Rè di Napoli, l'anno sudetto 1500.
Giacomo Rè di Scozia. 1552.
Roberto Rè di Napoli, l'anno sudetto.
Carlotta Regina di Gierusalemme, di Cipro, e dell'Armenia. 1478.
Cristina Regina di Dacia. 1500.
Elisabetta Regina d'Inghilterra. 1494. 2. *Nouembre.*

Cardinali.

Dal Card. Gionanni Vitelleschi Patriarca d'Aquilea l'anno 1440. *fino al Card. Campori, che fù prima Commendatore di S. Spirito, e poi Vescouo di Cremona l'anno* 1616. *sono stati Cardinali num.* 74.

Patriarchi, & Arciuescoui.

Da Bartolomeo Arciuescouo di Rauenna nel 1446. 16. *Aprile, fino à Reinaldo Vescouo di Calui, sono stati Prelati num.* 18. *che furono tutti Commendatori.*

Principi di primo Grado.

Agostino Barbadigo Doge di Venezia. 1446. 13. *Marzo.*
Margarita Ducheſſa di Borgogna. 1447.
Adolfo Conte di Cleues. 1447.
Ingelberto Conte di Naſſaù in Germania. 1441.
Sigismondo Arciduca d Austria. 1478.
Alberto Duca di Sassonia. 1478.
Ernesto Duca di Sassonia, & Elettore dell'Imperio. 1478.
Cristierno primogenito del Rè della Dacia l'anno sudetto.
Guillelmo, ò Guglielmo Marcheſe di Monferrato. 1489.
Ludouico Gonzaga Marcheſe di Mantoua l'anno sudetto.
Margarita Conteſſa di Richemont Madre del Rè d'Inghilterra. 1494.
Elisabetta Paola Ducheſſa di Seffold. 1503.
Leonardo Loredano Doge di Venezia. 1503.

Oltre numero quasi infinito di Cauaglieri, Nobili, e d'ogni condizione di persone.

Ampliarono di nuouo le prerogatiue di quest' illustre Confraternità, e le confermarono Innocenzo Ottauo, Leone Decimo, Giulio Secondo, e Clemente Settimo. Giulio Terzo volendo punire la trascuratezza de' Commendatori nel gouerno dello Spedale, rimosse per qualche tempo quella dignità; ma sopramodo accrebbe, e rinuouò la Confraternità d'ampiissimi priuilegi, secondo il tenore dell'antiche concessioni. Ma perche molti, come suol'accadere, di essi se ne valeuano per occa-

:asione di scandali, e per introdurre corruttele simoniache, Beato Pio Quinto cinque anni doppo publicato il Sacro ncilio di Trento, inerendo alla mente del medesimo, riuo- tutte quelle grazie, Indulgenze, e priuilegij, che per acqui- rli si ricercaua aiuto, e concorso di limosine, per le graui lpe, & enormità, che si commetteuano. Gregorio XIII. rue, che in dubbio le approuasse; ma Sisto Quinto dichiarò lidi tutt' i medesimi priuilegij concessi da' suoi Antecessori medesimo Spedale, e Confraternità confermandoli, & appro- andoli. Clemente Ottauo riuocò molte grazie, e Paolo Quin- annullò tutte l'Indulgenze anticamente concesse; e prescrisse na formula delle medesime Indulgenze quasi vniforme, quan- o alla sostanza di esse, se ben diuerse, quanto al modo d'acqui- tarle; a tutte l'altre Confraternità istituite canonicamente nel- la Chiesa; ampliandole a fauore de' Benefattori, e Seruenti allo Spedale: e con concedere alla medesima la facoltà di aggrega- re altre simili Confraternità, l'eresse in Archiconfraternità.

Sess. 21. cap. 4. de Reform.

An. 1604 An. 1612

CAPO VI.

Del Santissimo Sagramento. Alla Minerua.

TOmaso Stella celebre Predicatore dell'Ordine di San Domenico, e gran Seruo di Dio, come lo dimostrano le sue opere piene di molto spirito, e dottrina, Fondatore di molte opere pie in Roma, per inferuorare il popolo alla veneratione dell'Augustissimo Sagramento, instituì sotto Paolo Terzo vna Confraternità sotto il titolo di questo gran Misterio, la quale, si come hebbe il suo principio da vn fine sì santo, così continuò con felici progressi: & a spese di essa fù fabricato la prima volta in questa Chiesa il Tabernacolo per deguamente conseruarlo; non quello, che si vede oggidì; mà vn' altro destinato per l'vso del Batisterio. Fù la medesima Confraternità non solo priuilegiata di moltissime grzie, & indulgenze, ma ancora di poter' aggregare altre Confraternite per tutto il Mondo; però fù da Paolo Quinto eretta in Archiconfraternità del Corpo di Cristo; e da questa hauere imparato tutte l'altre a conseruare il Santissimo medesimo con maggior decenza di quello,

An. 1539 30 Nouembr.

Digitized by Google

che per auuentura si facesse ne' tempi addietro: (senza però punto derogarsi di merito, e gloria a quella di San Lorenzo in Damaso, che ne porta titolo cosi illustre.) Il medesimo Paolo Quinto concesse a tutte le Confraternite, che si fossero erette dagl'Ordinarij in tutte le Chiese Parrochiali delle loro Dioecsi tutte quell'Indulgenze, ch'egli haueua concesse a questa della Minerua di Roma; che perciò ad esse ne sono aggregate quasi, che infinite.

Celebre pure è la Processione di esso, che si fà in questa Chiesa il primo giorno doppo quello del Corpus Domini, con l'interuento di molti Cardinali, in cui in segno di prerogatiua singolare porta il Padiglione, ò Confalone, come fanno le Chiese Patriarcali di Roma. Distribuisce questa Archiconfraternità molte limosine a' Poueri. Mantiene di supellettile sacra, di cera, e d'oglio per le lampadi, l'Altar maggiore. Accompagna con torchie, e lumi il Santissimo Sagramento quando si porta a gl'Infermi. Non veste sacchi; ma per insegna vsa vn Calice con l'Ostia sopra, sostenuta da due Angeli.

CAPO VII.

Di San Girolamo detto della Carità. A Piazza Farnese.

HA di singolare sopra l'altre quest'illustre, & insigne Archicontraternità, che là doue quelle hanno qualche opera pia, propria del loro Istituto, questa tutte cumulatiuamente le abbraccia; e perciò con molta ragione le si conuiene questo bel titolo della Carità; la quale, secondo l'Apostolo, scriuendo appunto a' Romani, profago di questa sì nobil'impresa: *Omnia suffert, omnia sustinet, & nunquam excidit;* non potendo restringersi frà l'angustie d'alcuna limitazione i suoi vasti spazij, fondati nell'indeficiente miniera, e fonte inesausto della Prouidenza Diuina.

Epist. ad Rom. c. 5

Giulio de Medici Cugino di Leone Decimo, Cardinale Diacono di Santa Maria in Domnica, poi del Titolo di San Lorenzo in Damaso, e Vicecancelliere della Santa Romana Chiesa, assunto poi al Pontificato l'anno 1523. co'l nome di Clemente Setti-

An. 1519

Settimo, instituì questa Venerabile Archiconfraternità de' Cortigiani forastieri, che sin dall'hora fù dotata di molti priuilegj, & Indulgenze. L'oggetto principale di essa è, come lo manifesta lo stesso titolo della Carità, la cura di prouedere à varij bisogni de' poueri Infermi, Conualescenti, Fanciulli, Zitelle, come delle Conuertite, delle Prigioni, delle Vedoue, e Pupilli, & aggrauati di famiglia; e perche, oltre la necessità del pane hanno i Pupilli, e le Vedoue, bisogno di chi nelle Cause loro difenda presso de' Giudici; si mantiene loro vn' Auuocato, e Procuratore, e paga le spese della scarcerazione de' Poueri, sino alla libertà; & essendo infermi hanno nella medesima prigione letti, con Medico, e gente deputata per seruirli, e tutti stipendiati da questa Compagnia, mantenendo nelle prigioni medesime vn Sacerdote, che ogni giorno vi celebri Messa, ò che assista loro nelle cose spirituali.

Ex Constit. eiusdem Archiconf.

Distribuisce in oltre ogni Sabbato molto pane a diuerse famiglie, massimamente quelle, che hanno trè figliuoli, allargando la mano nella maggior penuria; & acciòche tutti ne possino con maggior' abbondanza partecipare, sono da vn'altr' opera pia aiutati, che è Campo Santo, come si è detto. Mantiene vna Lettica per portare i Poueri Infermi a gli Spedali, con Ministri, Cataletto, e candele per li funerali per le persone miserabili. Nel giorno di San Girolamo Maritano sopra quaranta Zitelle dell'eredità Putignana; e per vn Legato di Monsignor Fuccioli dà la Dote a due Conuertite, le quali deuono hauere le condizioni seguenti. Che siano d'età di 17. anni compiti, di onesti, e timorati costumi, di buona fama, & istrutte in qualch' arte, & esercizio dimestico.

Scannar. de Visit. Carc. lib. 1. cap. 2.

Esercita oltre le sudette cose vna gran Carità verso i Morti, facendoli tanto nella Città, come fuori, portare alla sepoltura: al qual pio offizio, se bene doppo è succeduta la pia Archiconfraternità della Morte; questo però non può pratticare senza il di lei consenso, come si caua dalle condizioni espresse nella Bolla con queste parole: *Dummodò Archiconfraternitas Charitatis accedat assensus*. Leone Decimo pure commise il gouerno delle Donne Conuertite a quella Venerabile Archiconfraternità, per cui sostentamento per loro si danno cinquanta scudi al mese. A i Carcerati si dà vn giorno si, & vno nò a vicenda il pane; e si somministra il vitto nelle Carceri a gl'Infermi, & a quelli, che stanno nelle Segrete, con l'amministrazione de' Santissimi Sagramenti da vn Sacerdote stipendiato con prouisione di dieci scudi il mese. Di sì vasta, & incessante Carità può giustamen-

Ex Bulla Pij 4. nu. 22. quæ inc. Diuina dispenēte &c. §. 3. 1561

Ex Bulla in Const. Leon. X. 16. Iulij 1520.

D Ambr in exam. ſtamente dirſi ciò, che ſcriſſe Sant' Ambrogio: *Cum paupertas inopes cogeret ad crimina, deficerentque humana præſidia, diuina miſeratione eis prouiſum fuit de temporalibus ſubſidijs &c.*

Gode ſopra tutte l'altre Archiconfraternità molti priuilegij conceſsi da' Sommi Pontefici. Pio Quarto oltre gl'emolumenti delle prigioni, all'hora di Torre di Nona, dell'Offizio del Notariato del Gouernatore, l'aſſegnò le condanne ſino a dieci ſcudi. Gregorio XV. approuò vn Decreto fatto dalla Congregazione de' Cardinali ſopra lo Stato Eccleſiaſtico, che i Commiſſarij, fatti ò per Patente della Sagra Conſulta, ò per Breue, debbano pigliare il Notaro dell'Archiconfraternità. Il Beato Pio Quinto le conceſſe il priuilegio del Regiſtro de' Saluacondotti, degl'Arreſti, Compoſizioni, Liberazioni, nell'Offizio Criminale, & ogn'altra grazia, che eſca dalla Sagra Conſulta, ſotto pena di nullità. Nelle Viſite delle Carceri ſempre interuengono due Deputati della medeſima Archiconfraternità, oltre il Prelato, e Procuratore de' Carcerati. Il Cardinal Protettore di eſſa co'l Prelato, e Deputati, hà coſtumato di fare qualche Ordini, e Decreti per il buon gouerno interiore delle medeſime Carceri. Altri priuilegij gode queſta Archiconfraternità, hauendo i Sommi Pontefici liberalmente gareggiato in fauorirla, & accreſcerla; si come per ſomma gloria di queſta Reggia del Mondo Criſtiano, e per ſegnalata edificazione de' Fedeli fanno a gara con ſanta emulazione queſti pijſſimi Deputati, e Miniſtri nell'amminiſtrar degnamente queſto grande Patrimonio di Giesù Criſto, e de' Poueri.

In præf. Bulla de Archicõ fr. Charitat.

La medeſima Compagnia della Carità mantiene in varie Stanze vnite a queſta Chieſa vn buon numero di eſemplari Sacerdoti, e Chierici; & a queſti fà inſegnare lettere, muſica, e buoni coſtumi, prouedendo ſplendidamente di tutto ciò, che è neceſſario al culto diuino, eſercitandoſi iui da quei buoni, e zelanti Sacerdoti ogn'opera di Pietà Criſtiana; ricca, e prezioſa eredità, che pare habbiano hauuto da San Filippo Neri, il quale quiui ſi trattenne, & abitò con eſempio di ſantiſsime virtù per lo ſpazio di trentatrè anni, inſieme con altri pochi Sacerdoti di ſanta vita, cioè Monſignor Cacciaguerra Saneſe, huomo celebre; Perſiano Roſa ſuo Coſeſſore; Franceſco Marſuppini di Arezzo, huomo di gran purità, e ſimplicità di vita, il quale poi ſucceſſe al Padre Perſiano per Confeſſore del Santo; e Pietro Spadari pur d'Arezzo, che anch'egli vdì l'vltimo in San Girolamo le Confeſsioni del medeſimo San Filippo, & altri. Qui pure ſi venera ancor la Stanza, doue egli ſteſſo abitò,

e doue

e doue diede principio a ſragionamenti ſpirituali. Qui pure ſi fanno diuerſi Oratorij in vn luogo a ciò deſtinato; e trè volte la ſettimana ſi fà la diſciplina, con altri trattenimenti di pietà Criſtiana. E' queſta celebre Archiconfraternità delle più ben gouernate, e delle più vtili di Roma, per i grandi, e diuerſi beneficij, che ne ſentono tutt' i Poueri di queſta ſanta Città.

CAPO VIII.

Della Pietà de' Carcerati.
A San Giouanni della Pigna.

OVe vedeſi eretta queſta nobil Chieſa, fabricata dalla celebre Archiconfratarnità detta della Pietà de' Carcerati, era anticamente vn' altra Chieſa dedicata a' Santi Coſmo, e Damiano; la quale da Gregorio XIII. fù conceſſà l'anno 1582. alla medeſima Compagnia; la quale hebbe la ſua ſeguente origine.

Giouanni Tallier della Compagnia di Giesù, huomo di gran carità, ſentendo le Confeſſioni nella Chieſa del Giesù, andaua conforme all'Iſtituto de' Padri, a viſitare i Carcerati, & vdire le loro Confeſſioni; e conſiderando il gran biſogno, che hanno i Poueri di chi ſolleciti le cauſe loro, adunò alcuni ſuoi deuoti nell'anno 1575, e perſuaſe loro ad accettrare l'impreſa d'aiutare i Carcerati, della quale poi compiacendoſi molto i Sommi Pontefici la confermarono, come fecero Gregorio XIII. e Siſto Quinto, il quale con iſplendida carità le aſſegnò due mila ſcudi d'entrata per ſcarcerare alla Paſqua, e Natale quelli, che per mera neceſſità ſono indebitati per cento ſcudi in giù, nel che ſi vſa ogni accuratezza; e conceſſe anche di poter liberare vn Prigione per la vita il Lunedì doppo la prima Domenica di Quareſima; (priuilegio, che sì come tutte l'altre Confraternità, coſi a queſta fù tolto per giuſte cauſe del ben publico, e dell'oſſeruanza della Giuſtizia da Innocenzo Decimo di felice memoria) molte Indulgenze, e grazie le conceſſero i due ſudetti Sommi Pontefici.

Soccorre ancora queſt'Archiconfraternità i poueri Carcerati mentre dimorano nelle prigioni, con molte limoſine, con le quali ſi compra loro il pane; & inſino a certa ſomma paga ancora le ſpeſe della prigionia. Siſto Quinto poi, ne pure di ciò

conten-

Digitized by Google

contento, volle, che la medesima Compagnia si pigliasse la cura di quelli, che à tempo limitato sono condannati alle Galere, de' quali per la loro pouertà, e miseria, non v'hà chi n'habbi pensiero per liberarli, e che ciò opportunamente suggerisca al Giudice. E perciò fù giustamente questa insigne Compagnia chiamata della Pietà de' Carcerati. Visita tutte le Domeniche le Carceri, portando loro il pane; e s'affatica di continuo a confortare, e consolare quei Poueri trauagliati. S'adopra in concordare liti, e concludere paci trà i medesimi Carcerati, & i loro Auuersarij. Si congrega ogni settimana per trattare il modo di souuenirgli. Hà per insegna vna Pietà in mezzo à due Angeli, con auanti due huomini inginocchiati, tenendo le mani giunte verso la Pietà, e sotto il sepolcro di essa Pietà si vede vna ferrata in forma di prigione. Haueuali concesse Gregorio XIII. le Carceri della Città Leonina, detta il Borgo di San Pietro, che poi furono altroue trasferite. A questa sant' opera c'inuita l'Euangelio con le parole di Giesù Cristo a gli eletti per il Cielo. *In carcere eram, & visitastis me.*

Et è degno da riferirsi, che San Damaso essendo ancor Diacono hebbe cura de' Carcerati, sollenandoli con varie limosine; e però a lui fù commessa la Cura della Chiesa di San Nicolò in Carcere, alla quale tutte le Carceri di Roma erano soggette; e perciò fù dato per singolar priuilegio a i Canonici di essa la facoltà di poter liberare vn Carcerato.

CAPO IX.

Di San Giacomo degl' Incurabili. Al Corso.

NEllo stesso tempo, in cui fù eretto l'Archiospedale di San Giacomo degl'Incurabili, sotto Benedetto X. detto XII. fù parimente piantata questa Confraternità, col titolo di Santa Maria del Popolo, che in quei tempi era sua, e la concessero poi a i Padri Agostiniani della Congregazione di Lombardia, con alcuni patti, e condizioni, che oggidì pure puntualmente si osseruano; e dopò acquistò il nome di San Giacomo degl'Incurabili del detto Spedale. Trà le altre prerogatiue, che sempre hà conseruato inuiolabilmente, l'vno è la Custodia, che hà

An. 1339

hà dell'Imagine Miracolosa della Madonna del Popolo; con la facoltà di apritla, e ſerrarla ne' giorni ſoliti a farſi tal fonzioni, & in particolare nella metà di Quareſima, & all'Ottaua di Paſqua, quando ſolennemente ſi apre, e chiude; con obligo a i medeſimi Padri di venir Proceſſionalmente a San Giacomo a leuar' i Guardiani, & Officiali con il reſto della Compagnia radunati appoſta per andar' alla Chieſa della Madonna a far queſta fonzione. Ex Cõſt. eiuſ. Soc. typ. impr

Deuono i Fratelli, e Sorelle di queſta Compagnia eſſere perſone oneſte, di buona fama, e condizione, e timorate di Dio, & oſſeruare puntualmente gli Ordini, e Conſtituzioni dello Spedale. Non hanno obligo particolare; ma deuono interuenire all'elezzione de' nuoui Officiali, e Fratelli, e Sorelle nell' Anniuerſarij, e nella Proceſſione di mezza Quareſima, e l'ottaua di Paſqua per la ſudetta Cerimonia di ſerrare, & aprire la Madonna. Tien cura non ſolo dello Spedale, cauandoſi da eſſa i ſuoi Vfficiali; ma ancora delle due Chieſe, cioè di San Giacomo verſo Leuante, e di San Rocco verſo Ponente; & in queſta ſi cuſtodiſce il Santiſſimo Sagramento per conſolazione degl'Infermi dello ſteſſo Spedale; mantenendo le lampade, paramenti, & altre coſe neceſſarie, con dodeci Sacerdoti, che di continuo vi vfiziano, e vi celebrano la Meſſa, oltre a molti altri Sacerdoti aduentizij, e Confeſſori iui mantenuti, come altroue ſi è detto. Celebra la feſta di San Giacomo li 25. Luglio con gran ſolennità, & apparato. Viſitano i Fratelli Infermi con gran Carità, aiutando i Poueri con Medico, e limoſine. Fanno celebrare molti Anniuerſarij per i Fratelli Defonti, e Benefattori; facendo per eſſi celebrare in molte Chieſe diuerſe Meſſe. Non veſtono ſacchi, ma per inſegna vſano vn San Giacomo in forma di Pellegrino con due Carrette a i piedi con dentro vno Stroppiaro per cadauna. Gode queſta Confraternità molti Priuilegj, & Indulgenze, e tra gl'altri la facoltà di poter' aggregare con quella, che gode l'Oſpedale altre ſimili Confraternità, e perciò meritamente ſi pone nel numero dell' Archiconfraternità. Queſta Venerabile Archiconfraternità altre volte numeroſiſſima, è per le vicende de' tempi ceſſata, con iſperanza di titornare al ſuo primiero feruore.

CAPO X.

Di Santa Maria in Portico, della Consolazione, e delle Grazie.

Diede opportuna occasione all'erezzione di questa cospicua Confraternità il miracolo di questa Santissima Vergine della Consolazione, il quale seguì in questo modo. Erano stati presi alcuni Malfattori, e con essi a caso vn'Innocente Giouine, il quale per forza de' tormenti confessò d'essere stato compagno di detti Malfattori presi; onde fù per sentenza del Giudice con gl'altri condannato alla forca, e sospeso nel Sasso Tarpeio quiui vicino, doue in quel tempo si eseguiua la Giustizia. La Madre dell'Innocente Giouine, (che molto tempo prima haueua costumato di andare a fare Orazione auanti a vna diuota Imagine della Santissima Vergine, la quale era all'hora sopra la muraglia del Porticale di certi Granari della nobil Famiglia Romana de'Maffei) hauuta notizia della prigionia del Figliuolo, diuotamente pregaua la gran Madre di Dio auanti a detta Imagine, che si degnasse di liberare da questa tribulazione il suo caro, & innocente Figliuolo, e di consolarla. Tra tanto, come s'è detto, il Figlio esaminato, e tormentato, confessò d'essere stato compagno di detti Malfattori; e perciò fù insieme con essi condennato, & impiccato. La Madre tuttauia senza punto cessare con maggior' istanza, prostrata auanti detta Imagine, pregaua con grand' istanza la Beata Vergine, che liberasse il suo Figliuolo, aggiongendoui vn dirotto pianto, & ardentissimi sospiri.

Ex ant. monum. eiuſ. Eccleſ.

Circa an 1460.

Fanuc. lib. 2. c. 3

Doppo lunga, e feruente Orazione, vdì vna voce, che le disse, *vattene, che sei stata consolata*. Essa perciò piena d'vna certa fiducia, e fede se n' andò verso Casa sua, e per istrada incontrò il suo amato Figliuolo tutto allegro, come se mai cos'alcuna patito hauesse. Abbracciatolo teneramente, dimandandogli come stesse, & in qual guisa fosse stato liberato, esso con gran giubilo le narrò, come per le mani d'vna Donna bellissima, e risplendentissima era stato sopta le forche sostenuto di maniera, che non haueua sentita pena, nè dolore alcuno; e poi sciolto il laccio, e liberato; disparendogli subito dagl'occhi.

Ciò

Ciò inteſo dalla Madre, grata di si ſtupendo Miracolo, gittataſi con ogni vmiltà in terra, con alta voce reſe quelle grazie a Dio, & alla Beatiſſimà Vergine, che puote. Rizzataſi poi, come fuor di sè medeſima, andò per la Città, predicando con alta voce lo ſtupendo Miracolo. Alle di lei voci concorſo il Popolo; vdito il ſucceſſo, e trouata la verità del fatto; con tante limoſine frequentò a viſitare queſta ſagra Imagine, che ſe n' edificò queſto nobil Tempio; in cui per interceſſione della gran Madre delle Grazie s'ottengono oggidì pure moltiſſime grazie, come da i gran voti appeſi chiaramente ſi vede: e dalle parole proferite, come ſopra, dalla Beatiſſima Vergine, chiamoſſi poi la Madonna della Conſolazione, a differenza delle molte altre miracoloſe, che ſono nella Città.

Acciò poi queſta vaga, e diuotiſſima Chieſa foſſe co'l debito culto, e venerazione tenuta, e cuſtodita, come ſi conueniua; da molti diuoti della puriſſima Vergine, vniti di concerto, fù iſtituita queſta Confraternità, la quale vedendo moltiplicarſi le groſſe limoſine, con eſſe ereſſero lo Spedale accanto la Chieſa, vnendo a queſto i due di Santa Maria in Portico, e delle Grazie, come altroue ſi è detto: per lo che fù chiamata la Confraternità, e lo Spedale di Santa Maria in Portico, della Conſolazione, e delle Grazie; ſe bene communemente chiamaſi co'l ſolo nome della Conſolazione.

Hà cura queſta Confraternità non ſolo dello Spedale anneſſo, ma delle ſudette trè Chieſe; alle quali prouede di tutti gli ornamenti, ſupellettili Eccleſiaſtiche, & ogn'altra coſa ſpettante al culto diuino. Quì riſiedono 14. Sacerdoti alla continua Vffiziatura della Chieſa; oltre moltiſſime Meſſe, che ogni giorno vi ſi celebrano. Viene gouernata con molta cura, e ſplendore. Tengono Medico ſtipendiato non ſolo per la cura dello Spedale, ma ancora per i poueri Infermi della medeſima Confraternità, i quali fà viſitare da Vffiziali deputati, con aiuto ancora di limoſine alle famiglie di eſſi biſognoſe; accompagnandogli in oltre alla ſepoltura. Non veſtono ſacchi; ma vſa per inſegna vna Vergine co'l Figliuolo in braccio; e ne porta ancora vn' altra, che oggidì pure ſi coſtuma per lo Spedale; cioè di trè Croci, ſignificanti le trè Chieſe, delle quali hanno il dominio, e la giuriſdizzione. E corriſponde appunto al ſoaue nome, e titolo di queſta Chieſa, e Spedale è la Conſolazione, & aiuto, che ſentono gl'infermi, & i ſani quiui per l'interceſſione della Santiſſima Vergine Maria;

CAPO XI.

Del Santissimo Rosario.
Alla Minerua.

NOn hà la Chiesa Vniuersale abbracciata con maggior'applauso, e publico consenso, diuozione alcuna, quanto questa del Santissimo Rosario, sommamente piacciuta ad ogni sorte, e condizione di persone, per lo contento spirituale, che nel recitarlo si sente da tutt' i Fedeli, contenendosi in esso, e nella distribuzione de' suoi Misteri, vn breue compendio della Vita, e Morte del Nostro Signor Giesù Cristo; oltre la facilità, con cui si può da chiunque in viaggio per terra, e per mare, in letto nell'infermità, nelle proprie case, & in qualunque luogo, nel recitarsi il medesimo Rosario ageuolmente vnirsi la contemplazione de' Diuini Misteri con la Vita Attiua. E' stata poi questa celebre diuozione così arrichita di tesori spirituali di grazie, e d'Indulgenze da molti Sommi Pontefici, massimamente dal Beato Pio Quinto, che ormai non v'hà Cristiano alcuno, e Fedele nella Chiesa, che non l'eserciti, e frequenti; preggiandosi di tutte le condizioni di persone di farsi ascriuere in questa grande, & illustre Confraternità, e di morire co'l suo Rosario, ò Corona in mano, ò addosso.

Nella Vita di San Domenico, e nelle Croniche del di lui Or-
An.1209 dine costantemente si tiene, che questa amenissima diuozione del Rosario fosse dal medesimo Santo istituita, e diuolgata per tutto il Mondo; incominciando a recitarlo a Coro in Roma, nella Chiesa di San Sisto nella Via Appia, doue il Santo pose i fondamenti della sua illustre Religione: e quiui pure oggidì ancora per diuota memoria de' Padri iui residenti frequentemente con molta pietà, diuozione, e concorso si recita. Hà questa
In Suppl. Chron. Iac. Phil. Berg. Confraternità per istituto particolare la diuozione della Santissima Vergine, la quale tanto hà dimostrato di compiacersi di essa, e di aggradirla, che concesse molte grazie, e di continuo fà a' suoi diuoti; onde ad onor suo ogni settimana recitano nella famosa Chiesa della Minerua, ou' è stata canonicamente eretta, il Rosario medesimo. Quiui pure, ma nel Conuento, essendosi tralasciato per molto tempo di recitarsi a Coro, si ripigliò

pigliò questo lodeuolissimo vso, in modo, che moltiplicandosi via più il concorso, e la diuozione del Popolo, recitandosi trè volte la settimana, fù di necessità, come si fece, l'anno 1623. di trasferirlo in Chiesa; doue pure concorre infinito popolo dell'vno, e l'altro sesso a recitarlo a Cori con grand' edificazione, e consolatione spirituale di chi vi si troua; intuonando da vna parte gli Huomini, e dall'altra le Donne s'rinouandosi in questo sacro Salterio, (che così prima da San Domenico fù chiamato il Rosario) le sagre memorie mentouate dal Cardinal Baronio negl' Annali Ecclesiastici di ciò, che faceuano i santi popoli Cristiani nelle Città, e nelle Foreste, nella primitiua Chiesa: Baron. Annal. tom. 8.

Fà questa celeberrima Archiconfrat. la Processione ogni prima Domenica del Mese, con interuento di numerosissimo popolo: ma la principale Festa, priuilegiata di larghissime Indulgenze si fà solennissima la prima Domenica d'Ottobre, istituita da Gregorio XIII. in memoria della Vittoria Nauale ottenuta l'anno 1571. dalla Lega Cattolica contro i Turchi. In questo giorno si dà la Dote a molte pouere Zitelle, che si conducono in Processione; e si fanno per tutta l'ottaua solenne diuersi Sermoni da varij Oratori sagri. La Cappella dedicata alla Santissima Vergine del Rosario, doue sotto l'Altare stà sepolto il Corpo di Santa Catarina da Siena, è nobilmente, e con grande splendore mantenuta dalla medesima Confraternità. Non veste questa sacchi; ma per insegna hà la Beatissima Vergine co'l Bambino in braccio d'intorno adornata col freggio del Rosario, come si vede dipinta nel fontuoso Stendardo di essa. Fan. lib. 3. cap. 11

Questa venerabilissima Compagnia, se bene hà la facoltà di aggregarne da tutte le parti del Mondo altre: (essendo questo priuilegio singolarmente proprio della Religione Domenicana; spettando al Generale di essa di concedere le Patenti per l'erezzioni di tutte l'altre Compagnie) nulladimeno non s'intitola co'l nome d'Archiconfraternità per essere annessa al medesimo Ordine Domenicano, e facendo vna cosa stessa con esso, nè in modo alcuno è vero quello, che altri hanno detto, che tosto, che si erigge vn Conuento di detta Religione, intendesi, senz'altra spedizione di Bolle, eretta in esso la Confraternità del Rosario. Il che pure s'osserua nell'altre seguenti Compagnie della Cintura, del Carmine, e del Cordone; le quali, con tutto ciò per la suderta facoltà d'aggregazione habbiamo posto nel numero dell' Archiconfraternità.

E' stato così abbondantemente fauorito da' Sommi Pontefici que-

ci questo diuotissimo Istituto, e Compagnia del Rosario, che delle Bolle fatte a fauore di esso se n'è stampato vn libro intiero: e molti Autori hanno scritto grossi volumi in lode d'esso, per eccitare i Fedeli ad abbracciarlo. Molti Vescoui zelanti, & attenti a coltiuare nelle loro greggie tal diuozione, hanno per Decreti ancora Sinodali commandato l'vso pijssimo di recitarsi nelle Chiese Parrochiali ne' giorni di festa, & altri ancora di lauoro, il Rosario; come fece San Carlo Borromeo, gran Maestro de' Prelati Ecclesiastici, e Pastore zelantissimo della salute dell'Anime, nella sua ampijssima Chiesa di Milano, & altri santissimi Vescoui altroue.

L'oggetto, e fine primario di questa diuotissima Istituzione fatta da San Domenico, & abbracciata da tutt' il Mondo Cattolico, è stato l'estirpazione dell'Eresie; che perciò il Santo Oratore del Cielo, istruito dalla Santissima Vergine, apparsagli, & questo modo di orare del santo Rosario, con gran feruore lo predicò, quando essendo bandita la Cruciata da Innocenzo Terzo contro gli Eretici Albigensi, contro i quali era Capitano il Conte di Monforte; con esso s'abboccò, armollo con tutti i suoi Soldati con questo modo di orare, e mentre quel prode Guerriero, come vn' altro Giosuè, inuesti con gran corraggio l'Inimico, il Santo, come vn' altro Mosè, con l'armi spirituali in tal modo combattè, che ruppero tutto l'Esercito de'nemici; e più di cento mila di quei ribaldi si conuertirono alla Fede Cattolica, e si purgò la Chiesa di quella velenosa peste. Di questo santo motiuo fà menzione Sisto Quinto ne' priuilegij, che gli concede; e Gregorio XIII. perciò n'istituì la festa del medesimo Rosario. Incredibili poi sono, & innumerabili i priuilegij, & indulgenze concesse a questa Confraternità da' Sommi Pontefici, che è a dire tutte quelle, che sono state concesse con larghissima mano da' medesimi alle più Venerabili Basiliche di Roma; rimettendomi in in esse a' molti Compendij, e Sommarij sopra ciò stampati. Nè queste sono state punto rinocate da Clemente Ottauo, che anzi Paolo Quinto dichiarò essere tutte lasciate intatte, e nel pristino suo vigore. Ma quanto all'Indulgenze deue regoiarsi il Lettore in questo, e simili altri casi secondo il Decreto della Sagra Congregazione dell'Indulgenze sotto li 3. Marzo 1678. per ordine della santa memoria d'Innocenzo XI.

Greg. 13 in Bulla Monet Apostolus &c.

Sixtus V in Bulla Dum ineffabile &c.

CAPO

CAPO XII.

Della Cintura.
A Sant' Agostino.

ANtichissimo sino dalla prima età del Mondo è l'vso del cingersi i lombi con vna Cinta, ò fascia di pelle d'Animali, poiche di questa si coprirono Adamo, e Eua nostri primi Parenti, perso ch' ebbero la Giustizia Originale. Questa vsarono li Santi Profeti, quando vollero essere conosciuti per Serui di Dio. Il Sommo Sacerdote nella legge antica quando andaua a Sagrificare, & ottener grazie da Dio, si poneua la Cinta. Giesù Cristo la commandò espressamente a' suoi Apostoli dicendo, *Sint lumbi vestri præcincti*. A San Pietro quando vscì dalla Carcere fù commandato dall'Angelo, che si cingesse; e San Gio: Battista prima di predicare la venuta del vero Messia, si cinse con vna Cinta di pelle. E sino appresso i Gentili era segno di Religione, e geroglifico di fortezza, e portauano le Cinture di pelle; così costumarono in segno altresì di grandezza i Senatori Romani. Ma sopra tutti santificò questa sagra vsanza, e la fè Religiosissima la Gran Madre di Dio, e di Consolazione, e per esser tenuta tale la portaua scoperta, come si vede chiaramente nelle Imagini formate da San Luca. Questa portarono i Santi Apostoli, come secondi Istitutori dopò essa di viuere in commune, e Religioso. Questa diede la Santissima Vergine medesima a San Tomaso per testimonio della sua glorioſissima Assunzione in Cielo in Anima, e in Corpo; di cui poi se ne valse il Sant' Apostole per fare cose merauigliose nella Conuersione delle Genti nell'Indie: la quale miracolosa Cintura fù portata in Costantinopoli, per lo che nel Calendario Greco si celebra la Festa dell'Inuentione della Cintura sotto li 21. Agosto, e la Traslazione sotto li due Luglio; in tanta venerazione fù questa nella Chiesa Orientale.

Act. cap. 2.

Cic. Tusc. quæst. lib. 2.

Niceph. l. 4. cap. 2 & lib. 15 cap. 1.

Geuebr. in Psal.

Di essa si valse il gran Padre Sant' Agostino Capo, e Maestro di tante Religioni; acciò seruisse loro questa Sagra Cintura per segno, e liurea di Religione, di Penitenza, e Diuozione verso la Santissima Vergine; che perciò fù da Dio, e da' suoi Vicarij in terra onorata di tante grazie, e priuilegij; poiche cingendosi con

Digitized by Google

con questa la Beatissima Vergine, quasi Arco di Pace di Noè, si mostrò per segno del perpetuo voto di Virginità, col quale dedicò se stessa alla Santissima Trinità, quand' entrò la vera pace nel Mondo. Con questa apparue la Santissima Regina del Cielo a Santa Monica, mentre la richiese, con qual'Abito ella vestiua dopò la Passione, e Morte del suo Vnigenito Figliuolo: onde poi di esso si vestì la Santa Mattrona con alcune sue Figliuole Spirituali. Questa Cintura di pelle riceuè Sant' Agostino dalle mani di Sant' Ambrogio, e di San Simpliciano in Milano, quando iui si Battezò; essendogli stata preparata dalla Santa Madre iui presente, e piangente. E volle poi il Santo portar sempre l'abito bianco, che hebbe quando fù Catecumeno in memoria della Purità della Santissima Vergine; il qual misterioso vso viene pur' oggidì pratticato dalla Venerabile, e Nobilissima Religione Agostiniana.

Confess. S. Aug. lib. 3.

Continuarono diuersi Pontefici ad accrescere, & ampliare più i Priuilegj, Indulgenze, e grazie di quest' antichissima Archiconfraternità, la raccolta delle quali chiamossi il *Mare Magnum*; che fù poi moderata, e ridotta al metodo prescritto da Clemente Ottauo. Il Capo di detta celebre Archiconfraternità fù constituito per Priuilegio di Gregorio XIII. in Bologna sua Patria; e fù concessa la facoltà al Generale Agostiniano, ò altri da esso delegati di aggregarne altre per tutto il Mondo; onde propriamente non viene sotto il nome di Archiconfraternità, ma di Compagnia vnita a tutta la Religione Agostiniana.

Ex Constit. Cl. 8. quæ inc. Infetut.

CAPO XIII.

Del Carmine. A S. Grisogono. A S. Martino de' Monti; ouero all' Oratorio della Madonna del Carmine. Alle trè Cannelle.

ANtica senza saperssene l'origine, fù la Confraternità del Carmine eretta nella Chiesa di San Grisogono in Trastevere sott' il titolo di *Santa Maria Mater Dei* del Carmine; ma perche erasi quasi del tutto abbandonata, nel Pontificato di Paolo

Digitized by Google

Paolo III. cioè nell'anno 1543. fù istituita nella medesima Chiesa vn'altra Confraternità detta del SS. Sacramento, e di *Santa Maria Mater Dei* del Carmine; la quale fabricò nel Nobil' Oratorio, con vna diuota Imagine della Madonna, che tengono prouisto di tutte le cose necessarie; mantenendo tutto ciò, che bisogna per conseruare, esporre, e venerare il Santissimo Sacramento con ogni decoro, e maestà come si conuiene; come pure altroue si dirà. Onde parendo, che fosse suppressa quiui con la sudetta vnione quella del Carmine; se ne eresse vna con facoltà di Clemente VIII. nella Chiesa di San Martino de' Monti; con tutte quelle grezie, fauori, e prerogatiue, che godono altroue per larghissima concessione de' Sommi Pontefici tali Compagnie del Carmine, ouunque stà di residenza la Religione antica Carmelitana.

Si piantò questa illustre Religione prima nell' Oriente, cioè nella Palestina, Terra Santa, e Soria, & il Conuento principale fù nel Monte Carmelo, da cui ne trasse il nome. Poi in Inghilterra, e finalmente sparsasi per tutta Europa, si fondò in Italia per vna miracolosa visione fatta dalla Santissima Vergine ad' Onoro III. l'anno 1216. il quale approuò l'Ordine, e gli fece diuerse grazie, e priuilegi; e per questa causa, e per altre si celebra la festa soleniissima del Carmine li 16. Luglio per rinouare la memoria di questo segnalato beneficio d'erezzione fatta da San Simone Stoch Inglese. Ex Chron. eiusd. Ord Carmelit.

Di due segnalati priuilegij è arrichito questo Istituto, e Confraternite Carmelitane, e questi concessi da Maria Vergine stessa, confirmati poi da Sommi Pontefici. Il primo è; tutti quelli, che portano l'abito Carmelitano, cioè lo Scapulare di color lionato, saranno aiutati dalla Santissima Vergine nel punto della morte; acciò si possano più facilmente assicurare della propria salute, e non si dannino; e ciò in virtù delle parole dette dalla medesima à San Simone Stoch, che fù Generale dell' Ordine, quando dandogli l'abito disse; *In quo qui moriens non patiatur æternum incendium*. Il secondo è; Tutti quelli, che portano l'abito morendo, andando l'anime loro al Purgatorio, possono sperare, e credere, che Maria Vergine aiuterà quell' anime, intercederà efficacemente per esse, acciò siano liberate quanto prima; & in particolare il primo Sabbato doppo la morte loro, e se ne volino al Paradiso. Fù questo Priuilegio dichiarato da Maria Vergine in questo modo. Ex Bullis & Const. Ord. Carmelit.

Risedeua il Pontefice Romano in Francia, & essendo morto Clemente Quinto, non accordandosi i Cardinali nell' elezzio-

ne del nuouo Pontefice, vacò più di due anni la Santa Sede. Finalmente congregatisi i Cardinali in Lione l'anno 1316. alli 7. Agosto, elessero Giouanni XXII. contro il quale si suscitò vn fiero Scisma nel tempo di Ludouico il Bauaro. Trouandosi dunque il Sommo Pontefice in grandi angustie, pregò la Regina del Cielo, acciò l'aiutasse; la quale in visione apparendogli, lo consolò, promettendogli aiuto; e gli commandò, che porgesse qualche suffragio con la sua autorità all'Anime del Purgatorio, formando, e publicando vna Bolla, particolarmente a benefizio de' Frati, Monache, Confratelli, e Consorelle Carmelitane di questo tenore, cioè, che per mezzo dell'Abito prometteua di aiutare l'Anime di quelli, che all'hora si trouassero a penare nel Purgatorio. Che perciò il Papa l'anno 1322. nel mese di Marzo publicò vna Bolla, nella quale racconta minutamente l'apparizione della Vergine, & il Priuilegio concesso a' Carmelitani.

Comincia la Bolla, *Sacratissimo vti culmine*, nella quale trà l'altre parole si leggono queste dette da Maria; *Et die quo isti recedunt ab hoc sæculo, & properato gradu accelerant ad Purgatorium, ego Mater gratiosè descendam Sabbatho post eorum obitum, & quos inuenero in Purgatorio, qui habitum meum dignè portauerint, & meo amore Religionem, vel Confratriam, siuè Societatem meam intrauerint, & in hoc sæculo laudabiliter vixerint à pœnis Purgatorij liberabo, & in Montem Sanctum vitæ æternæ perducam.* Questa parola *liberabo*, è poi stata da Clemente Settimo deciso, che si legga in vece, *adiuuabo*. E questa chiamasi communemente la Bolla Sabbatina, per si segnalato priuilegio concesso dalla Santissima Vergine a i Confratelli, e Consorelle, & a tutti i Religiosi, e Religiose dell'Ordine Carmelitano; cioè di essere aiutati ad esser liberati dalle pene del Purgatorio nel primo Sabbato doppo la loro morte.

Sub dat. Auenion die 3. martij Pontific. an. 1. An. 1317

Quasi innumerabili priuilegj, & Indulgenze godono li Confratelli, e Consorelle descritti, ò aggregati a questa celebre Archiconfraternità del Carmine, le quali sono state concesse da molti Sommi Pontefici, & approuate; e finalmente furono confermate dalla felice memoria di Clemente Decimo, eccettuate quelle, che sono in specie state riuocate da Clemente Ottauo, massimamente quelle, le quali per acquistarle hanno la particola, *qui manus adiutrices præstiterint*, ò simili clausule, che ricerchino concorso d'elemosina, come condizione di dette concessioni. Et è sopra tutti segnalato quel Priuilegio, co'l quale tutt' i Confratelli, e Consorelle Carmelitane non solo godono,

Digitized by Google

dono, e partecipano di tutt' i beni, che si fanno in tutta la Religione Carmelitana, ma di tutti quelli, & tutte l'Opere pie, che in tutto il Mondo si fanno nella Santa Chiesa. Numerosissimo è il Sommario delle medesime Indulgenze, a cui si rimette il Lettore, & i deuoti del Carmine. Ex Bulla Clem. 8. An. 1524

Deuono i medesimi Confratelli recitare ogni giorno, per pio istituto, e consuetudine, sette *Pater Noster*, e sette *Aue Marie*, in memoria delle sette allegrezze, che gode la Regina degli Angioli in Paradiso: e Paolo Quinto concesse quaranta giorni d'Indulgenza per ciascuna volta, che ciò hauessero fatto. Deuono in oltre per guadagnare il Priuilegio Sabbatino portare sempre addosso l'Abito benedetto canonicamente la prima volta sola; conseruarsi con molta purità; recitare l'Vffizio della Madonna; astenersi nel Mercordì di mangiar carne, eccetto se veniſſe nel giorno della Natiuità del Signore: & osseruare tutt' i digiuni di precetto Ecclesiastico. Paulus ab omn. ss. Carmel. excalc. in Claui aurei.

Vestono questi Confratelli sacchi di colore leonato, con vna mozzetta bianca, e cinta di cordone lionato; e per hauer più cōmodità per congregarsi a fare le loro fonzioni, e celebrare i loro Vffizij, fecero vn nobile Oratorio, sotto il titolo della Madonna del Carmine nella salita di Monte Magnanapoli, nel luogo detto alle trè Cannelle; prouisto con molto splendore di tutto il bisogneuole per il culto diuino.

Non si chiama propriamente questa illustre Compagnia Archiconfraternità, atteso che la facoltà di poter' aggregare non stà appresso veruna Compagnia particolare eretta in Roma, ò altroue; ma per priuilegio de' Sommi Pontefici appresso il Padre Generale della medesima Religione, da cui se n'ottengono i priuilegi, e le concessioni publiche; e non solo è eretta la medesima Compagnia per lo più, oue sono i Conuenti della loro Religione; ma ancora, oue per loro indulto sono canonicamente erette, & aggregate più tosto alla Religione in vniuersale, che a speciale Archiconfraternità, godendo non solo di tutti i priuilegij, e grazie, ma partecipando di tutte l'opere buone, che si fanno per Istituto di tutta la Religione.

Digitized by Google

CAPO XIV.

Del Cordone di San Francesco. A SS. Apostoli.

PEr rendere più segnalata, e cospicua la diuozione verso il Serafico Padre San Francesco, & accrescere la venerazione verso il suo Ordine, istituì Sisto Quinto nella Chiesa de' Conuentuali di Assisi, sotto il cui Altar Maggiore riposa il di lui Venerabile Corpo, vn' Archiconfraternità detta del Cordone di San Francesco, ad imitazione di quello, che portaua il detto Santo; il cui pio costume di portarlo era già con molta diuozione pratticato da molti eziandio da Prelati, Vescoui, e Cardinali per diuerse parti della Cristianità; come lo stesso Pontefice accenna nella prefata Bolla dell' erezzione. Et acciò la detta Archiconfraternità fosse più frequentata da' Fedeli dell' vno, e l'altro sesso, l'arrichì di moltissime grazie, & Indulgenze, & in particolare di tutte quelle, che in ogni tempo furono concesse da diuersi Sommi Pontefici a tutta la Religione Francescana, che sono quasi innumerabili; & all' Archiconfraternità del Confalone eretta in Santa Lucia della Chiauica di Roma.

Constit. 13. Sixti V. an. 1585. & 1586.

Volendo in oltre il medesimo Pontefice, che questa diuozione da esso sì largamente arrichita, fosse propria della Religione de' Minori Conuentuali di San Francesco diede ampia facoltà, priuatiuamente, quanto ad ogn' altro, al Generale di dett' Ordine, e tutt' i suoi legitimi successori, che potessero eriggere altre simili Confraternite con la participazione di tutte le grazie, & Indulgenze concesse a quella prima istituita in Assisi; volendo, che i detti Cordoni siano prima benedetti da qualche Sacerdote Religioso del medesimo Istituto di San Francesco. Et al medesimo Generale ampliò la facoltà non solo d'aggregare quelle, che fossero state erette canonicamente nelle Chiese de' medesimi Conuentuali; ma ancora de' Zoccolanti, Riformati, e Capuccini, e godessero pienamente di tutt' i fauori, e concessioni fatte alla medesima Archiconfraternjtà in qualsiuoglia parte del Mondo, che siano erette.

E trà l'altre segnalate Induigenze concesse à questa insigne Archiconfraternità è quella, che è plenaria ogni qual volta si ac-

Digitized by Google

accompagna la Processione, che vna volta il mese si fà dalla medesima; la quale si può, con tutte l'altre plenarie, applicare per modo di suffragio all' Anime del Purgatorio; come dal Sommario delle medesime Indulgenze si vede,

CAPO XV.

De i Poueri.
A SS. Apostoli.

TRà le più principali, & importanti opere pie, che il Sig. Iddio hà ispirato a i Fedeli nella Città di Roma, e prima di tutti al gran zelo di San Ignazio Loiola, che ne fù il primario promotore, è l'Istituto della Venerabile Archiconfraternità, e Compagnia de' XII. SS. Apostoli, sotto Pio IV. nella Chiesa de' PP. Conuentuali de SS. Apostoli; trasferita poi per maggior commodità non solo degli Vfficiali di detta Compagnia, ma de' poueri infermi, & altre miserabili persone de i Rioni della Città, vicino a San Eustachio, per essere nel centro di essa, insieme con la sua Speziaria, aperta a publico benefizio de' medesimi poueri. *Ex Cõst. eiuf. Soc. typ. impr An. 1564*

Segnalate sono le opere pie, e di gran carità, che si fanno da questa Venerabile Compagnia, peroche non solo si contenta di dare i soccorsi a' bisogneuoli riceuuti ne' Spedali, ouero Ospizij, come fanno l'altre Confraternite, ma si vanno a visitare nelle loro case i bisognosi infermi, e vergognosi, ò scaduti in pouertà, e miserie, e si somministrano loro caritateuoli soccorsi; al cui fine sono destinati diuersi Visitatori per ogni Rione due volte la settimana, accioche doppo riconosciuti i bisogni gli somministrano a misura di essi, quello, che è destinato dalla Compagnia, essequendosi con esattissima puntualità la mente de' Benefattori. Mantiene Medici per tutt' i Rioni della Città; e stà al seruizio publico vna delle più fornite Speziarie di Roma, in cui si fanno spese grauissime, per la gran quantità de' poueri. Et essendo quest' impresa di grandi, e continue cure, perciò si fà due volte la settimana nel medesimo luogo la Congregazione.

Per hauere questi caritateuoli soccorsi, deuono gl' infermi mettere i loro Memoriali alla medesima Speziaria nel luogo à

ciò

Digitized by Google

ciò destinato, co'l nome loro, esponendo le loro infermità, e bisogni, specificando il Rione, oue habitano, e la casa doue stanno, per essere visitati, secondo gli ordini della medesima Congregazione, il che si fà da chi è destinato con gran Carità, se bene con gran discommodo di chi visita ciascun Rione: i quali Visitatori doppo fatta la Carità, e distribuite le Limosine, secondo il bisogno de' Poueri trouati, ne fanno la relazione; e sono rimborsati dello speso in esse.

Oltre le sudette, si dà la limosina a diuerse altre persone pouere, cioè.

A pouere Donne vergognose, ritirate, e derelitte, & approuate dalla Congregazione.

A pouere Donne cariche di famiglia, e figliuoli inutili; & ad altre Donne pouere Vedoue Romane, cognite, come sopra.

A pouere persone scadute ancor Nobili, e Titolati, e si dicono l'elemosine segrete, per esser note solamente al Prelato, & al Visitatore destinato: il che s'eseguisce con ogni segretezza, e diligenza sei volte l'anno, dandosele somma considerabile a ciascuna.

Si mantengono continuamente d'abitazione, 12. pouere Vedoue, in onore de' XII. SS. Apostoli, con quella prouisione lasciata dalla buona memoria di Giacomo Giannotti.

Si Maritano, e Monacano ogn' anno diuerse Zitelle pouere, & oneste.

Si dà vna certa limosina ogn'anno, & anco più volte alli Nazionali Sciotti, e Genouesi per Legati fatti da persone pie di dette Nazioni.

Si mandano ogn'anno diuersi denari in varie parti per esecuzione di molti Legati particolari.

Si dà ogn'anno a diuersi Luoghi Pij certa qnantità di denari per elemosina.

Ne' casi fortuiti, e graui, ne' quali non vi è tempo di prendere l'informazioni, e di farle la relazione, si dà facoltà a' Visitatori di poter' immediatamente soccorrere per vno scudo per ciascun caso repentino, & vrgente.

S'adempiscono in oltre da questa illustre Compagnia, composta di persone Ecclesiastiche, e Secolari di sperimentata bontà, & integrità di vita, d'età matura, e di costumi esemplari, con somma puntualità tutt' i Legati de' Testatori, per l'Anime de' quali si celebrano diuersi Anniuersarij, e Messe nella Chiesa de' Santi Apostoli, a' quali interuengono alcune volte il Prelato, e Confratelli della Compagnia. In alcuni altri per pia di-

sposi-

Digitized by Google

ſpoſizione de' Benefattori defonti, c' interuengono dodeci Vedoue elette, e chiamate, vna per ciaſcun Rione dal ſuo Viſitatore, le quali aſſiſtono, e ſi danno loro le candele bianche; & alcune volte quattro giulij, & alti cinque per ciaſcuna; & alli Poueri in alcuni giorni del meſe d'Ottobre ſi diſtribuiſcono nella detta Chieſa de' SS. Apoſtoli 500. pagnotte.

E perche molto rileua per benefizio de' Poueri, che la Speziaria per eſſi deſtinata, ſia prouiſta abbondantemente, e puntualmente di quanto biſogna, perciò la Compagnia medeſima ſollecitamente vi inuigila, viſitando con la preſenza di perſone perite le Droghe, e robbe, che in eſſa ſi conſumano, acciò i Poueri non ſiano defraudati della douuta Carità: nè ſi tralaſcia di fare; che i Miniſtri, e Seruenti in eſſa ſiano diligenti, e puntuali; al che molto gioua la vigilanza, che ſopra di eſſa Speziaria vi tiene l'Eminentiſſimo Cardinal Paluzzo Altieri, doppo la morte del Cardinal Franceſco Barberino larghiſſimo Benefattore di queſta ſant' Opera. La medeſima diligenza pure ſi vſa con i Medici, i quali ſono deſtinati, vno per Rione, e ſono al numero di eſſi 14. prouiſionati perciò dal medeſimo Eminentiſſimo Protettore, e con eſsi ſi conſulta il modo, che i Poueri ſiano puntualmente aſſiſtiti; ſi inculca ad eſſi il loro debito, e ſi leuano dalla carica, e prouiſione quando in ciò ſi vedono mancheuoli. Sono queſti obligati in virtù delle Conuentioni della Compagnia a viſitare gl'Infermi almeno vna volta il giorno; e quando hanno preſo la medicina, due volte: il che ſi vede con ogni Carità, e diligenza oſſeruato, tanto da' Medici, quanto dagl'Auuocati, e Procuratori per le liti de' Poueri.

Hebbe queſta Compagnia nel tempo medeſimo che fù eretta i ſuoi Statuti per lo buon gouerno di eſſa, approuati da Pio Quarto, ſotto cui ſi ereſſe, & ampliati da Siſto Quinto l'anno 1586. e và felicemente continuando con gran giouamento de' Poueri; ſollieuo delle famiglie biſognoſe, & edificazione di tutta la Città, e di tutte le Nazioni del Mondo, che ne partecipano. Hà queſta cura della Cappella, ò Altare, (che è il maggiore in SS. Apoſtoli) del Santiſſimo Sagramento, di cui ſi fà la Proceſſione nell'vltima Domenica d'ogni meſe, con l'aſſiſtenza di tutti gli Vfficiali, e Prelato di eſſa, con gran quantità di Torchie acceſe: nella cui occaſione i Fratelli di eſſa Archiconfraternità, e tutti quelli, che ſi trouano preſenti, e che accompagnano il Diuiniſſimo Sagramento, acquiſtano Indulgenza Plenaria ſi come in ciaſcun giorno d'Apoſtolo, per chi ancora viſita la medeſima Chieſa: le quali ſegnalate Indulgen-

Ex Bulla eiuſd. ſub dat. Rom 16. Nouembris 1564

Sub dat. Rom. an. 1586. 15. Iulij.

ze ſu-

ze furono conceſſe dal medeſimo Pio Quarto nell' erezzione della ſudetta Archiconfraternità, con moltiſſime altre conceſſe alli Confratelli di eſſa.

S'affatica in oltre queſta Compagnia in far trattare, e concludere accordi, e paci fra perſone diſcordanti, e nemici. Si confeſſano, e communicano i fratelli almeno vna volta il meſe. Se trouano qualche Zitella pericoloſa di cader in peccato, e di capirar male, la leuano doue ſtà, e la mettono in caſa di qualche gentildona, ò perſona onorata; accioche iui ſia tenuta con ogni oneſtà ſin tanto, che ſi mariti, ouero entri in qualche Monaſtero. Non veſte Sacchi; ma per inſegna tiene Criſto con li ſuoi dodeci Apoſtoli, che fà la cena ad eſſi. Li Vffiziali di eſſa ſono.

Vn Cardinale Prottetore; vn Priore, che deue eſſere vn Prelato, Capo di tutta l'Archiconfraternità dodeci Deputati, due Sindici, vn Camerlengo, vn Secretario, due Cuſtodi del Santiſſimo Sacramento, e ventiſei altri Coadiutori, eletti dal Priore, e dalli dodeci, cioè due per ciaſcuno di eſsi, che doueranno ſeruire, & aiutare li medeſimi Priori, e dodeci in viſitare, portare le limoſine, e fare quanto biſogna per ſeruizio della Compagnia. Oltre di queſti, deue il Priore, e dodeci eleggere trè Prioreſſe, cioè tre Matrone d'età matura, di buona fama, Nobili, ſe fia poſſibile; l'offizio de' quali ſarà andar cercando limoſine trà Gentildone, e Signore per la Compagnia, e viſitare le pouere Donne vergognoſe, & inferme, conforme verrà loro ordinato dalla Congregatione quelle maſsimamente, che ſono giouani, viſtoſe, e pericoloſe, eſortandole ad hauer patienza; & à viuere col Santo timor di Dio: e trouando Zitelle ſenza ricapito, deſtitute, e miſerabili, deuono procurare di metterle in luogo ſicuro, ſin che ſia loro prouiſto ò da queſta, ò da altra Compagnia, ò Confraternite. Douendo inoltre interuenire ogn' vltima Domenica del meſe alla Meſſa Cantata, e Proceſſioni, e quando ſi fà l'Orazione delle 40. hore, & altre publiche fonzioni dell' Archiconfraternità. Ne deue tralaſciarſi, eſſere ſtata queſta Compagnia vigoroſamente aiutata dalla gran Carità di quel gran Seruo di Dio il Padre Giacomo Lainez ſecondo Generale della Compagnia di Gieſù, il quale iſtituì, che tutte le limoſine, che ſi raccolgono dalle Prediche, che ſi fanno nella Chieſa del Gieſù per tutto l'anno, foſſero applicate per ſollieuo de' Poueri ſouuenuti da queſta eſemplariſsima Compagnia, che oggidì pure vedeſi inalterabilmente oſſeruato: coſtumando la medeſima in memoria di queſto ſegna-

ExCôſt. eiuſd.

Digitized

gnalato benefizio di offerire per grato ossequio vna Candela, nel dì della Purificazione al Padre Generale della medesima Compagnia.

CAPO XVI.

De' SS. Ambrogio, e Carlo de' Milanesi. A San Carlo al Corso.

SAn Nicolò del Tuffo, come già habbiamo detto, chiamauasi la Chiesa all'hor Parrochiale nel Rione di Campo Marzo, che poi da Sisto Quarto fù concessa alla Nazione Lombarda l'anno 1475. e fù dedicata a Sant' Ambrogio Protettore della medesima Nazione; oue di presente con nouua, e superba Fabrica stà situato il sontuoso Tempio, dedicato a San Carlo, detto de' Milanesi. Nella medesima Chiesa fù eretta la Compagnia dello Spedale di Sant' Ambrogio; detta poi ancora di San Carlo de' Lombardi, che la mantenne sempre splendidamente prouista di sagra supellettile, e di sei Cappellani, che di continuo l'Vffiziassero; con la cura dello Spedale della Nazione, di nuouo con nouua fabrica magnificamente rifatto, di cui altroue si è detto.

Fan. lib. 3. cap. 2.

Ex Cōst. eiuſ. Soc. in eiuſd. Archic. An. 1471

Paolo Quinto nell'occasione della solennissima Canonizazione di San Carlo, fatta l'anno 1610. (che fù per auuentura la più celebre, che giammai a memoria d'huomini si facesse in Roma, di verun Santo,) priuilegiò questa Confraternità di moltissime grazie, & Indulgenze; l'eresse in Archiconfraternità, dandole la facoltà di aggregare altre Compagnie, e le concesse, in vece dell'abito di sacco bianco, che prima vsaua, il turchino, con la Mozzetta rossa, con le due Imagini de' Santi Ambrogio, e Carlo, a i quali due Santi è dedicata l'Archiconfraternità medesima con l'insegna della Famiglia Borromea in lettere Gotiche *HVMILITAS*. Da Gregorio XIII. fù priuilegiata della liberazione d'vn Condennato di caso graziabile.

Aur. Gratar. de Canoniz. S. Caroli,

Si gouerna con i proprij Statuti, e Costituzioni, parte fatte nella Fondazione medesima, e parte accresciute, e stabilite in vna Congregazione Generale fatta li 29. Febraro 1642. con l'approuazione dell'Eminentissimo Cardinale Giulio Roma Vescouo di Tiuoli, Protettore, come si vede in esse, tanto per

Digitized by Google

il gouerno temporale, quanto per lo ſpirituale, ſotto vn Cardinale Protettore, (il quale deue ſempre eſſere dello Stato di Milano.) Delle perſone più conſpicue pur Nazionali della medeſima Archiconfraternità ſi forma la Congregazione Segreta de' Deputati, di cui è Capo il medeſimo Cardinal Protettore, e da eſſa dipende tutto il gouerno della Chieſa, dello Spedale, e del Collegio de' Sacerdoti, accreſciuto ſin' al numero di dodeci iui reſidenti al culto diuino di eſſa, e di tutto lo ſpirituale, e temporale, con gl'Vffiziali della ſteſſa Archiconfraternità.

E' queſta numeroſa di molti Fratelli Nazionali, & altri, tra' quali vi ſono diuerſi Prelati della medeſima Nazione, & altre perſone coſpicue. Si eſercita in molte opere di pietà Criſtiana al pari di ogn' altra della Città. Marita due volte l'anno, cioè nel giorno di San Carlo, e nella Natiuità di Noſtro Signore alcune Zitelle oneſte pouere, che ſiano della Nazione, ò figliuole de' Nazionali, dandoſi loro 25. ſcudi, & vna veſte di panno bianco. Si faceua la Quareſima Predicare da qualche celebre Predicatore; il che pure ſi coſtumaua l'Auuento: ma hora tralaſciato per cagione della nuoua Fabrica, per douer' a ſuo tempo ripigliarſi. Viſita i ſuoi Fratelli Infermi con limoſine, & aiuti ſpirituali. Canta nel proprio Oratorio tutte le feſte con diuozione l'Vfizio della Madonna. Accompagna i ſuoi Morti alla ſepoltura, facendo la ſpeſa de' funerali gratis a quelli, che ſono Poueri. La feſta loro ſolenne è quella di San Carlo, nella cui moderna, e ſontuoſa Baſilica, (che tale con ragione, a paragone dell'antiche della Città, per la ſua grandezza, e magnificenza conuiene chiamarſi,) ſi fà Cappella Cardinalizia, co'l concorſo di tutta Roma; e fanno vn nobile apparato nel loro Oratorio vicino; diſtribuendoſi il pane benedetto, in memoria dell'eſemplariſſima Carità vſata dal Santo Cardinale a i Poueri in queſto luogo, come ſi è detto altroue, quando in particolare, Nipote di Papa regnante, veniua Egli medeſimo, con publica edificazione di Roma, a ſeruire a gl'Infermi nello Spedale, portar loro le viuande, raſſettando i letti, e poi con paterno amore conſolandoli con eſortazioni, e conforti ſpirituali; al cui pio vffizio chiamaua taluolta il ſuo amatiſſimo San Filippo Neri.

Celebra parimente la Feſta di Sant' Ambrogio Titolare della medeſima Chieſa; e Protettore di tutta la Lombardia; & in ambedue fù da Paolo Quinto conceſſa l'Indulgenza plenaria.

E' ſtato rinuouato non ſolamente il medeſimo Spedale, ma il Collegio, e Caſa de' Sacerdoti, con commoda, e magnifica

Fabri-

Fabrica, corrispondente alla fontuosità della Chiesa, dall'industrie, & applicazione diuotissima verso il Santo Cardinal' Arciuescouo suo Nazionale, e gran Tutelare, degna d'eterna memoria, dell'Eminentissimo Cardinal Luigi Omodei Milanese, Protettore, e liberalissimo Benefattore di essa.

Nel lor' Oratorio v' hà il Ritratto al naturale di S. Carlo, in atto di far' Orazione, che fù il primo esposto nella Chiesa vecchia in occasione della di lui Beatificazione, e poi celebre Canonizazione; alla cui venerabil' Imagine si compiacque il Signore di operare molti Miracoli, per intercessione del Santo; e perciò fù tenuta, & è degna di molta venerazione; essendoui in quel tempo appesi molti Voti, espressiui della gran diuozione de' Fedeli verso di essa: e tanto si risuegliò la diuozione publica verso il Santo Cardinale, che a questa insigne, e numerosa Archiconfraternirà eretta sotto il di lui nome, e patrocinio, si aggregorono per tutte quasi le Città d'Italia altre Compagnie fino al numero di 200. descritte diligentemente nel medesimo Oratorio; in cui pure si conserua vn Cordone del medesimo Santo con altre Reliquie. Che se bene il medesimo Oratorio di presente si fà in luogo vnito alla Chiesa; non resta però, che al di lui vso non sia destinata fabrica corrispondente al numero; e cospicuità della medesima Compagnia, e numerosa Archiconfraternità.

CAPO XVII.

Della Santissima Annunziata Al Collegio Romano.

INcredibile è il benefizio spirituale, che hà recato a tutta la Santa Chiesa questa Venerabile Archiconfraternità, peròche si è stesa per tutte le parti del Mondo, oue sono arriuate l'industrie, e fatiche Apostoliche della Compagnia di Giesù, che nelle loro Case, e Collegj, ouunque sono piantati, l'hanno eretta; & hà seruito per tutta la Cristianità per vna santa Scuola di spirito, massimamente per la Giouentù, per trattenerla dalle pericolose lubricità de' piaceri Mondani, e preservarla dall'insidie del Demonio; in modo tale, che si può giustamente chiamare vn copioso Emporio della Pietà Cristiana

Digitized by Google

nella Giouentù, alla quale ſeruę opportunamente d'antidoto per conſeruarla nella modeſtia giouanile, e nell'innocenza de' coſtumi, e d'vn' ottimo mezzo per ſantificare con la diuozione alla gran Madre di Dio le fatiche, e le induſtrie de' ſtudij, eſſendo Ella inuocata dalla Chieſa *Seggio, e Trono della Sapienza*.

Fù la prima volta piantata nella Chieſa della Santiſsima Annunziata al Collegio Romano, (ch'eſſendo poi ſtata disfatta, iui ſe ne fabricò il ſuperbiſsimo Tempio dedicato a Sant' Ignazio,) ad iſtanza del Padre Claudio Acquauiua Prepoſito Generale della medeſima Compagnia con la facoltà di Gregorio XIII. il quale volendo promouere il pio deſiderio de' Maeſtri di tutte le Scienze nel medeſimo Collegio Romano di coltiuare la diuozione verſo la Santiſsima Vergine, con diuerſi pij Eſercizij di ſpirito, in particolare ne' giorni di feſta, quando ceſſano da' ſtudij, con la diuerſità di alcune Congregazioni conceſſe moltiſsime Indulgenze per chiunque in eſſe ſi foſſe eſercitato, maſsimamente nella frequenza de' Santiſsimi Sagramenti.

E perche con ſomma ſua conſolazione il buon Pontefice inteſe, che già in tutte le parti dell'Europa eranſi aperte publiche Scuole di lettere, a ſomiglianza di queſta celebre Vniuerſità di Roma da' medeſimi Padri della Compagnia, e parimente creſceua, e ſi propagaua la diuozione in queſti ſudetti pij trattenimenti; perciò per iſtabilirli con le grazie ſpirituali creſſe vna Confraternità in detto Collegio ſotto l'inuocazione della Santiſſima Annunziata, la quale volle, che foſſe la prima, e principale di tutte l'altre, che ſi douеſſero fondare in tutte le parti del Mondo, concedendole ampiſſime Indulgenze per tutti gli eſercizij in eſſa preſcritti, come da i Statuti di eſſa ſi vede: le quali pure s'acquiſtano non ſolo mentre frequentano attualmente le medeſime Congregazioni, ma ancora prattiсando i medeſimi in qualunque parte ſi trouino. E ciò, che ſommamente rende ſegnalate queſte grazie ſpirituali e, che i Fratelli di queſta Primaria Congregazione acquiſtano tutte l'Indulgenze delle Stazioni di Roma ne' giorni delle medeſime ouunque ſi trouino, viſitando qualche Chieſa de' Padri della Compagnia, e non vi eſſendo, qualche altra Cappella, recitando iui ſette *Pater Noſter*, e ſette *Aue Marie*.

Conſtit. 97. Greg 13. quæ ine Omnipotentis Dei. An. 1584

E perche il medeſimo Pontefice conceſſe ampia facoltà al medeſimo Propoſito Generale, ò ſuo Vicario, di eriggere canonicamente per tutte le parti del Mondo altre Congregazioni

come

come membri di questo Capo di Roma, sotto il medesimo Titolo della Santissima Annunziata, con tutte quelle grazie, & Indulgenze, che gode questa Primaria, perciò Sisto Quinto approuando tutte le grazie, e Priuilegj concessi da Gregorio XIII. suo Antecessore, l'eresse canonicamente, con molti altri fauori, in Archiconfraternità, ampliando l'Indulgenze medesime tanto per i Studenti, come non Studenti, acciò il beneficio di quest' ampiissima Accademia di virtù, e diuozione si rendesse vniuersale a tutt' il Mondo Cattolico.

Constit. 53. Sixti V. quę incipit supernadispositione anno 1587.

CAPO XVIII.

Dell' Immacolata Concezzione. A S. Lorenzo in Damaso.

TRà le Nobili, e celebri Confraternità di Roma deuesi annouerare questa della Santissima Concezzione eretta nella Chiesa insigne di San Lorenzo in Damaso, fondata fino nel 1465. nel Pontificato di Paolo Secondo, non solamente per le opere segnalate, che esercita; ma per la medesima sua antichità. Stà questa eretta in vna Cappella a man destra dell'Altar Maggiore, con vna diuota, & antica figura della Santissima Vergine; auanti cui ardono perpetuamente diuerse lampadi, ben tenuta, e con isplendido culto vffiziata da alcuni Sacerdoti a ciò deputati. Tiene trà le altre cure, di Maritare, con Dote competente, ogn'anno molte Pouere Zitelle oneste, che arriuano al numero di 30. e più; & anticamente dauano loro per la medesima Dote sessanta Fiorini di moneta Romana, & vna veste di panno bianco per ciascuna; come pure si fà oggidì quanto alla medesima veste con la quale, e con esser bendate fino alla metà della fronte, per maggior custodia della modestia, si conducono in Processione nel giorno medesimo della Santissima Concezzione, che dalla medesima Archiconfraternità si celebra con grande solennità, & apparato: poi riceuono dal Cardinale Protettore di essa le borse con dentro le Cedole per le medesime Doti. An. 1465

Gode questa famosa Archiconfraternità moltissime Indulgenze, e Priuilegj, i quali communica a tutte quelle Compagnie, che sono sparse per il Mondo; delle quali essa è Capo, ed

alla

Digitized by Google

alla medesima si aggregano. Fà celebrare diuersi Anniuersarij, e Messe per i Fratelli Defonti; e fà visitare, & aiutare gl'Infermi de gli Vfiziali a ciò Deputati, con soccorsi di buone limosine. Non vsa sacchi; ma per segno tiene la Madonna nella forma, che nella Cappella si troua dipinta. Si gouerna con i suoi sauij, e ben' intesi Statuti, all'osseruanza de' quali puntualmente inuigila; & è di molta edificazione nella Città.

CAPO XIX.

Della Dottrina Christiana.

A San Martino al Monte della Pietà.

Qui ad Iustitiam erudiunt multos, quasi Stellæ in perpetuas æternitates fulgebunt. *Matth. cap. 7.*

FRà l'Opere più segnalate, che per riformare la vita de' Fedeli, & assicurare la loro salute, preseruandoli da gli errori, e dal veleno della Eresia, niuna certamente v'hà che meriti maggiore industria, & applicazione da i Rettori delle Chiese, e da i Prelati Ecclesiastici, quanto questa d'insegnare a i Fanciulli i fondamenti della Fede Cattolica, e l'obbedienza verso Dio, e verso i suoi Maggiori, il che si fà nelle Scuole della Dottrina Cristiana. Nè da altro può essere stata ritrouata questa sant' Opera, che dallo Spirito Santo; peròche doppo d'essere stata inculcata, & ordinata a' Pastori dell'Anime dal Sagro Concilio di Trento, hà partoriti, e partorisce via più beni infiniti nel Cristianesimo, atteso che da essa dipende nell'edificazione Cristiana della Giouentù la conseruazione della Religione Cattolica; il mantenimento della Santa Fede, la quiete delle Famiglie; il buon gouerno delle Città; la riforma de' costumi; la salute dell'Anime Cristiane; l'onore di Giesù Cristo, e la gloria della Chiesa, che perciò fù sommamente fauorita, promossa, e tenuta cara da diuersi Sommi Pontefici, e da molti Santissimi Cardinali, e Prelati di Santa Chiesa; che non si sdegnarono di abbassarsi ad insegnare la medesima Dottrina Cristiana a persone semplici, vili, & idiote; per imitare in ciò il Nostro Signor Giesù Cristo, il quale per insegnarla a noi, (vnico fine di venire dal Cielo in terra) non solo si vmiliò fin'all'vl-

Sess. 5. cap. 2. & Sess. 24. cap. 4.

timo

timo ſegno di amore, e di patienza; ma *Exinaniuit ſemetipſum formam ſerui accipiens*; S'annichilò per così dire, prendendo forma di pouero ſeruo per far noi Padroni del Cielo col mezzo della ſua Dottrina Euangelica da eſſo lui a noi inſegnata.

Il medeſimo Sacro Concilio di Trento con tanta premura la perſuade, e poi così ſtrettamente la incarica a i Veſcoui, e Paſtori d'Anime; che vuole, che ſiano puniti come grauemente colpeuoli i Prelati, e Paſtori d'Anime traſgreſſori di così ſanto, e neceſſario Iſtituto, ſino alla priuazione de' frutti, e con le cenſure Eccleſiaſtiche. Il Beato Pio Quinto zelantiſſimo della Religione Cattolica, e di mantenerla, e propagarla, primo eſſecutore del medeſimo Sacro Concilio, non ſolo con ſantiſſimi Decreti inculcò l'importanza di queſto pio eſercizio d'iſtruire i Fedeli nella Legge, e Dottrina di Criſto: ma conceſſe in vna ſua Bolla diuerſe grazie, e priuilegj, a chi in queſto ſi foſſe impiegato, chiamandolo in eſſa, *Sacroſanctum Eccleſiæ Catholicæ opus*: nè mai ceſsò il Santiſſimo Pontefice di raccomandarlo fin che viſſe, volendolo ei medeſimo eſiggere puntualmente pratticato in Roma con diuerſi Ordini ſopra ciò fatti. E nel ſuo tempo ſi diede principio alla Congregazione de' Sacerdoti Regolari, detti della Dottrina Criſtiana, per promouere queſta ſant' Opera; a quali il Succeſſore diede poi la Chieſa di Sant' Agata in Traſteuere, come ſi è detto. Gregorio XIII. ſommamente deſideroſo di veder ſeminato l'Euangelio per tutt' il Mondo, e ſradicate l'Ereſie, mandò per diuerſe parti Miniſtri, & Operarij Euangelici, e fondò per tutte le Nazioni Collegij, e Seminarij, perche ſi inſegnaſſe la Dottrina di Criſto; nè per altro maggiormente preſe con grand'amore a fauorire, e promuouere la Compagnia di Giesù, ſe non per quella gran carità, e patienza, con cui vidde il medeſimo, che ſi tratteneuano i primi Compagni, & allieui di Sant' Ignazio nell'inſegnare in Roma nelle Chieſe ne i giorni di feſta, e feriali ancora, e nelle ſtrade publiche la Dottrina Criſtiana; d'onde ſe ne formò poi la Confraternità, come diremo.

ExCōſt. eiuſd.

Qnel grande, e dottiſſimo Pontefice Clemente Ottauo, che non fece? che induſtrie non vsò, perche non ſolo in Roma, ma per tutta la Criſtianità ſi inſagnaſſe vniformente, e con lo ſteſſo metodo la Dottrina Ctiſtiana? Et acciòche meglio ne otteneſſe l'intento, ordinò al Ven. Seruo di Dio Roberto Cardinal Bellarmino, che in piccol Compendio racchiudeſſe tutto il ſugo delle Dottrine Euangeliche, e Teologiche, e tutto ciò, che è neceſſario inſegnare a i Fanciulli, e perſone idiote per la ſalute

ſalute loro in vn piccol Catechiſmo, quale oggidi pure ſi vſa in tutta la Chieſa, in cui ſi vede eſpreſſo il giudizio, e la profonda dottrina di quel gran Teologo, nell'hauer con tanta facilità di ſpiegarſi, compreſe le più alte queſtioni della Teologia Scolaſtica: di cui ne hà reſi capaci anche i più ſemplici: & ordinò quel ſauijſſimo Papa, che non ſi poteſſe vſare nella Chieſa altro modo d'inſegnare, nè altra iſtruzzione, che queſta. In Roma poi fù il medeſimo Sommo Pontefice preſente a diuerſe diſpute generali fatte nelle Scuole della Dottrina Criſtiana; mandando taluolta i celebri Cardinali Baronio, Belarmino, Antoniano, Tarugi, & tal'altra il Cardinal Pietro Aldobrandino ſuo Nipote (il quale poi nella ſua nobiliſſima Chieſa Arciueſcouale di Rauenna in queſta ſant'Opera ſi ſegnalò, andando egli tutte le Feſte hor' in vna, hor' in altra Chieſa ad inſegnare a i Fanciulli, & aſſiſtere alle loro fonzioni nella Dottrina Criſtiana, di che in quella Chieſa ne rimangono veſtigj di eterna memoria, ſi come fù degno di ſomme lodi il ſuo zelo Paſtorale, e la ſua magnanima pietà,) & altri in varie Chieſe della Città per eſſer preſenti, & animare a queſta si grande impreſa, da eſſo ſtimata, e predicata la più importante, che ſpettaſſe alla ſollecitudine del Romano Pontefice, non ſolo i Scolari, e la Giouentù, ma gli ſteſſi Maeſtri, & Operarij. Ad iſtanza poi della medeſima Confraternità diede Clemente Ottauo Protettore di eſſa il Cardinal Aleſſandro de Medici Arciueſcouo di Fiorenza, il quale aſſunto al Pontificato l'anno 1605. ſi chiamò Leone XI. E vedendo, che la Chieſa di Sant' Agata in Traſteuere conceſſa a i Padri della Dottrina Criſtiana, riuſciua incommoda per farui le loro funzioni, e per congregarſi la Compagnia, conceſſe loro la Chieſa di San Martino al Monte della Pietà, oue di preſente ſi fanno le Congregazioni generali, e particolari per il buon gouerno di eſſa, ſopprimendo la Parrochia, che in eſſa era; acciò rimaneſſe più libera per queſte ſante fonzioni di publico beneſizio; parendo a quel ſauijſſimo Pontefice, che mai meglio impiegaſſe il ſuo zelo di Sommo Paſtore della Gregia Vniuerſale, che con procurarle in queſto modo i paſcoli dell'Eterna ſalute.

Hier. Taber. in ſac. mun. Eccl. Rauen. p. 2. in Titul. Archic. Petrus.

Paolo V. quale prima, che fuſſe aſſunto al Pontificato amoreuoliſſimo Protettore di queſta Nobil Compagnia, e Confraternità fatto Papa non volle eleggere verun' altro Protettore; ma egli per molto tempo ſe ne preſe la cura; finche aggrauato dal peſo dell' occupazioni, e dell' età la diede al Cardinale Girolamo Panfilio ſuo Vicario, ordinando, che tal Protezzione foſſe pro tempore de' Cardinali Vicarij, come ſegui de' Cardi-

nali

nali Mellino, Ginetti, Gio: Battista Altieri, & hora Gasparo Carpegna. In esecuzione poi del zelo, che come supremo Pastore hebbe questo pijssimo Papa à questa santa opera, nel principio del suò Pontificato volle illustrare questa Compagnia, con eriggerla in Archiconfraternità nell' Augusta Basilica di San Pietro in Vaticano, e l'ha ampliata con molte Indulgenze, e con facoltà di aggregare in qualsiuoglia parte del Cristianesimo. Concesse in oltre la grazia di liberare due prigioni capitali ogn' anno; & anco volle, che vno de' nostri Fratelli poueri sia annouerato fra i dodeci, a cui il Papa laua i piedi il Giouedì Santo. Approuò in oltre i Statuti di detta Archiconfraternità. Il medesimo Leone XI. quando fù Protettore rifece la Chiesa col soffitto, & il nobil quadro dell' Altare Maggiore della disputa de' Dottori; e l'altro di San Martino, fatti da mano eccellente.

Non minore fù la Cura di questa Cristiana facenda, che n'hebbero i Sommi Pontefici Successori; peròche Vrbano Ottauo fece molti Editti, e diuerse profitteuoli prouisioni, e larghe limosine per promuouerla, & accalorarla, quantunque in quel tempo fiorisse per l'assistenza di feruenti Operarij di essa, mandando di quando in quando diuersi Cardinali; trà i quali il Cardinal Sant' Onofrio suo fratello ad assistere alle Dispute generali, & altre fonzioni nobili, che si faceuano in molte Chiese della Città Parrochiali, che eccitauano gran feruore, & emulazione virtuosa nella Giouentù di Roma per abbracciare questo santo Esercizio.

Vrbano Ottauo promoue questa Sant' Opera.

Ex Monum. Archiuij Congregat Doctr. Christianæ.

Innocenzo Decimo, il quale da Giouinetto era stato diligente Allieuo di questa Scuola nella sua Chiesa Parrochiale (come si costumaua fino à quel tempo, da i Gentil'huomini, e Cauaglieri Romani, senza verun riguardo di accomunarsi con gl'inferiori,) e tal volta graziosamente si gloriaua, fatto Papa, d'hauer riportata la palma, e l'onore di essere, nello spiritoso cimento della Disputa Generale della Dottrina Christiana stato Imperatore; la qual fonzione fatta ogn' anno, come si è detto, nella Domenica dentro l'Ottaua dell'Epifania. con tutte le dimostrazioni possibili, mirabilmente eccita, e risueglia spiriti di profitteuole emulazione per il mantenimento di questa Sant'Opera: fù sollecito, che si manteneste, e che sempre più si accaloraste.

Clemente Decimo ne fù altresì amoroso Promotore; Concesse diuerse grazie, & aiuti spirituali, e temporali per tenerla ne' suoi Esercizij risuegliata: e per animare gli Operarij al fer-

Clem. X. affezzionato à

Digitized by Google

questa fant' Opera.

uore di essa, volle, che fosse in conto di gran merito, e requisito per le prouisioni de' Benefizij, l'hauer' affaticato nella Dottrina Christiana.

Innocenzo XI. nel bel principio del suo Pontificato non hebbe cosa più à cuore, nè pensiero più sollecito del suo Zelo Apostolico, come di negozio (diceua Egli) il più graue, & importante per mantenere, e propagare la Fede Cattolica, e più imminente alla sollecitudine del Romano Pontefice, che di far' in Roma, esemplare di tutta la Christianità, fiorire, e risplendere con profitto dell'Anime questo Santo Esercizio della Dottrina Christiana.

Innocenzo XI segnalato promotore della Dottrina Cristiana.

A questo fine rinuouò l'Elezzione de i dodeci Deputati della Congregazione di essa; sei Gentil'huomini, e Cauaglieri; e sei Ecclesiastici, di segnalata esemplarità, prudenza, e pietà; a' quali per Capo, e Presidente diede Monsignor della Noce Arciuescouo di Rossano Prelato di molta integrità, e di profonda dottrina. Fece ristampare le Costituzioni, e Statuti già compilati per ordine di Clemente Ottauo da quei gran lumi del Sagro Collegio i Cardinali Baronio, Tarugi, e Bellarmino; e ne inculcò con gran premure l'osseruanza, e volle, che si douesse conuocare la Congregazione medesima ogni otto giorni, ampliò le Indulgenze concesse per tutti quelli, che in qualsiuoglia modo si fossero impiegati in questo santo Esercizio. Destinò molti buoni Operarij per la Città per risuegliarla, a' quali si come à i Fanciulli più diligenti fece dal suo Limosiniere Maggiore distribuire moltissime Carità di Pane, di danari, e d'altri aiuti. Oltre l'Eminentissimo Vicario Protettore della medesima Archiconfraternità, vi destinò per la Visita; e per ridurre alla prattica di fruttuosi, e ben' ordinati piccoli Magistrati, il modo proprio esercitato da San Carlo, come necessario, & vtile in tutte le Scuole della Città, l'Eminentissimo Signor Cardinal Gregorio Barbarigo Vescouo di Padoua, acciò con la mirabile architettura di questo Magistero, introdotto secondo la norma delle sudette Costituzioni riuscisse del profitto, che gode la sua ampia, e nobil Chiesa di Padoua, il che fece prima nel suo Titolo di San Tomaso in Parione. Premiò per dar' animo à gli altri con Dignità Ecclesiastiche, e ricche Prebende diuersi Deputati, & Operarij della Dottrina Christiana. Assegnò la limosina annua di 15. scudi dal suo Limosiniere per le Candele benedette da distribuirsi à i Priori, & alle Priore delle Scuole di esse. Applicò diuerse Condanne per far Banche, & altri arnesi necessarij per le Scuole. Accrebbe le Scuole medesime. Animò

Gregorio Card Barbadigo deputato alla Visita della Dottrin. Christian. & à dare forma del modo di practicar la secondo le Costituzioni.

con

con paterne esortazioni li Parochi diligenti in questa sant'Opera; e minacciò con calore, e risentimento Apostolico i trascurati, e negligenti sotto graui pene, priuandone alcuni delle Parrochie. Proibì, che non si dassero le Limosine di Pane, e di Vino dal Limosiniere Commune senza la fede del Paroco della frequenza della Dottrina Cristiana; Nè meno si dassero le Dori da veruna Compagnia alle Zitelle, nè al Matrimonio da i Parochi, se non sapeuano che fossero in essa bene istruite per douer poi esser Maestre ne' primi rudimenti de' lor Figliuoli nelle proprie Case.

La Santità di Nostro Signore INNOCENZO XII. con pari sollecitudine, e zelo và inferuorando con la sua viua voce, esortazioni, & ordini ogn'anno i Parochi, e i Predicatori, da i loro Pulpiti la Quaresima, e l'Auuento; nè manca in ciò di promulgare il suo feruentissimo desiderio di vedere promossa, inferuorata, e riscaldata quest'Opera di segnalatissima Pietà, e questo Santo, & Apostolico Trattenimento.

Non vsa Sacchi questa celebre Archiconfraternità, mà per sua special' Insegna tiene vna Croce nuda, con vna Corona di spine in cima, e due Flagelli accanto per dinotare, che ogni Fedel Cristiano deue gloriarsi solamente nella sola Croce di Giesù Cristo, e questo portare Crocifisso stampato nel Cuore.

CAPO XX.

Del Santissimo Sacramento. A San Pietro in Vaticano.

SI come la Basilica Vaticana risplende di santità, diuozione, e di sacra magnificenza sopra tutte l'altre del Mondo, seruendo, come disse Gregorio XIII. quasi di Porto di pietà Cristiana a tutt' i Fedeli della Santa Chiesa; così conueniua, che quiui l'Augustissimo Sacramento fusse conseruato, e custodito con più splendore, maestà, decoro, e culto, che in verun' altro luogo. Mosso dunque da sì Religiosi, e santi motiui. Paolo III. istituì vna Nobile Confraternità sotto il Titolo del Diuinissimo Corpo di Cristo, in vna ricca, e sontuosa Cappella, mantenuta di molte lampadi accese, e d'ogni Ecclesiastico apparato; massimamente, quando si porta il Santissimo medesi-

Ex Cõst. eiusd. Archiconf.

Digitized by Google

mo à gl' infermi. Approuò il medesimo Pontefice diuersi Statuti, e Regole per il buon gouerno di essa; e Gregorio XIII. l'aricchì di moltissime Indulgenze, e priuilegi, & essendosi mutate secondo il bisogno de' tempi le medesime Costituzioni; furono pure di nuouo da esso confirmate. Le principali di esse sono le seguenti; cioè

Che habbia questa Archiconfraternità il suo Protettore, che douerà sempre essere il Cardinale Arciprete della medesima Basilica; & vn Prelato residente in Roma, che sarà il Capò di essi. Eleggerà cinque Deputati; tredeci Consiglieri, due Sindici, vn Camerlengo, vn Segretario, due Proueditori, & otto Visitatori. De i Consiglieri douranno essere due Canonici della stessa Basilica, cioè i due Sagrestani maggiori, e due Beneficiati. Douerà accompagnare con torchie, e lumi accesi il medesimo Diuinissimo Sacramento quando si porta a gl'Infermi della Parrochia, il che con gran decoro si prattica. Fà ogni terza Domenica d'ogni mese vna Processione, & vn' altra solenne, con gran numero di Torchie bianche nell'ottaua del Corpo di Cristo: con l'interuento di tutto il Sacro Collegio de Cardinali, nel qual giorno marita diuerse Zitelle pouere, & oneste. Mantiene Medico per i poueri Infermi della Parrochia, i quali fà visitare da' suoi Vfficiali, & aiutare con limosine. Tiene vna Bara coperta, con huomini prouisionari, che portano le pouere persone inferme a gli Spedali. Nelle Congregazioni, che per il buon gouerno di essa frequentemente si fanno, si fà predicare da qualche dotto Oratore, e sempre con argomenti di risuegliare la carità Cristiana verso il prossimo, come oggetto principale dell' Archiconfraternità.

Kal. Ian. 1578.

Cantano i Confratelli nel lor' Oratorio ogni festa l'Vfizio del Santissimo Sacramento, composto, & ordinato per questa Confraternità (che con la facoltà di poter aggregarne altre per il Mondo, fù eretta in Archiconfraternità dal medesimo Gregorio XIII.) Vestono sacchi rossi, e portano per segno il Calice con l'Ostia sopra, in mezzo a' SS. Apostoli Pietro, e Paolo. Di questa sono, e s'intendono essere Fratelli tutt' i Canonici, e Capitolo di San Pietro, & i Cortegiani del Palazzo del Papa, i quali in tutta l'Ottaua della Festa del Santissimo Sacramento fanno la guardia, & orazione al medesimo, due per volta secondo l'ordine di Monsignor Maestro di Camera di N. Sig. e godono tutti delle numerose Indulgenze ad essa concessa, interuenendo a i tempi debiti alle funzioni, che da essa si fanno.

CAPO

CAPO XXI.

Del Santissimo Sacramento, e Cinque Piaghe. A San Lorenzo in Damaso.

LA Venerabile Archiconfraternità del Santissimo Sacramento, e cinque Piaghe di Nostro Signore Giesù Cristo eretta nella Chiesa Collegiata de' Santi Lorenzo, e Damaso, sì come hebbe la sua origine da vn raro, e marauiglioso auuenimento; così è stata in ogni tempo sopra tutte l'altre di Roma celebre, e segnalata, non solo per ragione del suo principio; quanto per lo splendore, con cui per la somma pietà de' Fratelli di essi è stata sempre mantenuta; e per la moltiplicità d'Indulgenze, e grazie, con cui fù arrichita da molti Sommi Pontefici,

Predicaua nell'anno 1506. nella medesima Chiesa di San Lorenzo la Quaresima, per ordine del Cardinale Raffaelle Riario; detto di San Giorgio, Camerlengo di Santa Chiesa, il celebre Predicatore F. Egidio Generale degli Agostiniani, (il quale fù poi per i suoi meriti da Papa Leone X. l'anno 1517. creato Cardinale del Titolo di San Matteo in Merulana; poi di San Marco:) & non hauendo per la sua gran dottrina, & opinione di bontà gran concorso di Cardinali, Prelati, e popolo, fù pregato a voler raccommandare la limosina per quest' opera pia, che già si era alquanti anni prima incominciata. Peroche per gran tepidezza di diuozione in quei tempi soleuasi portare il Diuinissimo Sacramento con poco onore, e decoro da vn Sacerdote, con vn Chierico, che teneua vna torchia accesa, & vn campanello; il che mosse vn buon Sacerdote l'anno 1501. parendogli ciò disconueniente, insieme con alcune altre persone diuote, à procurare dal Capitolo di detta Chiesa quella parte di Chiesa, oue oggidì è l'Altare del Santissimo Sacramento, ch' era all'hora senza verun culto, & ornamento, quiui eressero vna ben' ornata Cappella, oue lo riposero, sotto il titolo del Santissimo Sacramento, e delle cinque Piaghe di Nostro Signore Giesù Cristo, accompagnandolo poi con torchie di cera accese a gl' infermi della Parrochia, con Baldachino, e comitiua di altre persone, che a i primi, che furono 5. s'aggre- An. 1501

s'aggregorono; in modo, che nell' anno 1506. sotto Giulio II. erano di 25. le quali a vicenda pratticauano quest' opera così segnalata cinque per volta.

Non fece il feruente Predicatore quella raccolta di limosine, ch' egli per questa sant' opera aspettaua: onde in vna Predica, che fece del Santissimo Sacramanto, riscaldatosi fuor del solito, e portato da spirito profetico protestò a tutto il popolo, che hauerebbe permesso Iddio, che a loro confusione venissero persone dall' Oriente, e dall' Occidente a preoccupar la grazia di questo merito; come auuenne; peroche partendosi da Spagna per ritrouarsi al Capitolo Generale in Roma vn certo Frate Antonio de' Minori Osseruanti di San Francesco, & hauuto nella sua partenza dalla Signora Donna Teresa Enriquez, moglie del Sig. Guttieri di Cardinas Commendator maggiore, Donna Illustrissima di Sangue Regio, ma più di carità, e bontà di vita, cento scudi d'oro, e quattro canne di ricchissimo broccato d'oro, con ordine, che a quel luogo d'Italia ne facesse dono in suo nome, doue con maggior culto seruito, e riuerito fosse il Santissimo Sacramento dell' Altare, per cui onore haueua ella in Ispagna mandati due Sacerdoti per tutto il Regno di Castiglia per visitare tutte le Chiese Parrochiali, oue non si custodisse co'l douuto rispetto il Santissimo Sacramento, prouedendo a ciascuna con molta spesa di nobili custodie, e Tabernacoli; volse Iddio, che niun' altro luogo, che questo, fosse dal Padre giudicato meritevole di questo dono. Il che seruì alla Compagnia per accrescere lo splendore al medesimo Altare con vn bellissimo tabernacolo d'argento, e d'vn superbissimo baldachino: e ciò che recò merauiglia fù in Ispagna consegnato il donatiuo in quel punto, che in Roma era stata fatta dal Predicatore la sudetta protesta. Ne contenta di ciò la pijssima Matrona, nel ritorno del medesimo Padre colà, di nuouo fù rimandato con molti, e ricchi vtensili da Chiesa, e con grossa somma di denari, impiegati poi per compimento della magnificenza del medesimo Altare.

Fanuc. lib. 3. c. 16.

Constit. eiusd. Archiconf.

Giulio II. ad istanza della sudetta Signora, e per propria sua diuozione verso opera così santa, non solo approuò i prudenti Statuti fatti per lo gouerno di questa Compagnia, ma volendo egli esserli descritto, l'arricchì di molte grazie, priuilegij, & Indulgenze, dichiarandola Archiconfraternità, & a cui se ne potessero aggregare per tutte le parti del Mondo con la medesima Indulgenza, e priuilegi. Donò in oltre il medesimo Pontefice grosse limosine a questa nobilissima Cappella, magnifi-

ca-

Ex Cōst. quæ incip. Pastoris æterni &c An. 1508

camente adornata a ſpeſe della ſudetta liberaliſſima Fondatrice. Le ſteſſe grazie, e priuilegi confermò Leone X. a fauore di queſta Confraternità, e di tutte l'altre aggregate, e dipendenti da eſſa; come pur fece Paolo Quinto in ampliſſima forma: il quale, oltre le molte altre Indulgenze, che vi conceſſe; a quelli ſpecialmente, che haueſſero recitata la Corona delle cinque Piaghe di Noſtro Signore Giesù Criſto, conceſſe altri cento giorni. Per acquiſtare poi le ſudette Indulgenze deuono i Fratelli accompagnare il Santiſſimo Sacramento, viſitare gl'Infermi, e li Carcerati, communicarſi ogni ſeconda Domenica del meſe, accompagnare in eſſe la Proceſſione del Santiſſimo Sacramento, pregare Iddio per i Morti, e frequentemente meditare la Paſſione del Noſtro Saluatore.

Queſta celebre Archiconfraternità, oltre l'accompagnare il Santiſsimo Sacramento quando ſi porta a gl' infermi con cinque torchie bianche acceſe, con l'abito di ſacco, mantiene queſt' inſigne Cappella di tutte le ſupelletili ſacre, co'l ſuo Cappellano; in cui vi ſi celebrano ogni dì molte meſſe, hauendoui Gregorio XIII. applicata l'Indulgenze d'Altar priuilegiato per i Morti. In eſſa vi ſi mantengono cinque lampadi acceſe. Maritano ogn'anno molte Zittelle, le quali deuono eſſere nate legittimamente da padre, e madre di oneſta famiglia, pouere, modeſte, che tocchino i ſedici anni, Romane almeno di padre; ò madre, ò che ſiano venute in Roma prima di dieci anni d'età, e queſte tocchino i diecinoue anni. Viſitano col Medico a ciò deputato gl' infermi, dando loro limoſine ſe ſono poueri. Eſpongono con ſuperbo apparato il Santiſsimo Sacramento ne' giorni di Carneuale, cioè trè dì auanti la Domenica di Seſſageſima, e fanno la ſolenniſsima Proceſsione nell'ottaua del Corpus Domini, la mattina; conducendo in eſsa le Zitelle dotate, veſtite di bianco. Accompagnano i Morti alla ſepoltura; e ſepeliſcono i poueri gratis, per i quali ogn' anno fanno celebrare diuerſi Anniuarſarij. Cantano ogni Domenica nel lor' Oratorio l'Vffizio della Beatiſsima Vergine. Veſtono ſacchi bianchi, portando per inſegna le cinque Piaghe di Noſtro Signore Giesù Criſto con la Corona di ſpine ſopra.

CAPO XXII.

Degli Orfani.
A Santa Maria in Acquiro.

GRan lode meritano in Roma per le cose segnalate di Pietà Cristiana instituite a benefizio publico de' Poueretli, i Corteggiani della Corte di Roma: molti de' quali ne' tempi passati; annoiati dalle cure del Mondo, e conosciute sensatamente trà le vicende delle cose le di lui vanità, toccati internamente da Dio, il quale per far le conuersioni, e chiamate degl' huomini, *Attingit a fine, vsque ad finem fortiter, & disponit omnia suauiter*: e pratticata con le mani questa verità, che non v'ha seruitù ne più sicura, ne meglio impiegata quanto quella che si fà a Dio, con la considerazione, e speranza de' premij eterni: che hanno lasciato il Mondo, & ritiratisi con Euangelica prudenza ne' Sacri Chiostri; ouero si sono dati all' opere segnalate di carità verso il prossimo; ò memori della salute loro, hanno lasciate tutte le loro facoltà per l'erezzione de' luoghi Pij, molti de' quali de' più celebri, e ben gouernati, sono stati da essi fondati come in più luoghi di questo volume si è narrato, con molta loro gloria.

Trà l'altre opere pie da essi erette, vna fù, con la direzzione, e consigli diSan Ignazio Loiola, nel secolo passato questa del luogo degl' Orfani, così di maschi, come di femmine; questi a Santa Maria in Acquiro; quelle trasferite al Monastero, ouero Conseruatorio de' SS. Quattro nel Monte Celio. Ma per ben gouernare quest' opera di tanta misericordia, istituirono vna Confraternità sotto il Titolo della Visitazione di Maria Vergine degli Orfani (eretta doppo in Archiconfraternità) arrichita di molti priuilegi, grazie, & Indulgenze da diuersi Sommi Pontefici; nella medesima Chiesa, ch'è Diaconia Cardidalizia, di Santa Maria in Acquiro; che altre volte haueua seruito per la Confraternità de Sacerdoti. Quiui nel contiguo Ospizio, si congregano frequentemente i Fratelli Vffiziali per lo gouerno di detti luoghi pij; ne in altro s'impiegano, che in esso, come impresa degna di dare ampio, e pio trattenimento non a questa sola; ma a molte Confraternità. Mantengono Medico

Erecta An. 1540

per

per ſeruizio di eſsi poueri fanciulli, e fanciulle, con Maeſtri, e Maeſtre, che inſegnano loro l'Arti; e s'impiegano per loro benefizio nel modo, che habbiamo deſcritto nel Trattato de gli Spedali. Non veſtono ſacchi. Hanno vn Cardinal Protettore, & vn Prelato Aſsiſtente, con diuerſi Deputati dalla medeſima Archiconfraternità al gouerno di eſsi, E queſta vn' opera delle più pie, e ſegnalate di Roma, gouernandoſi con pietoſa diſciplina trà maſchi, e femine ſopra 300. perſone con i Miniſtri, & operatij, e vi ſi ſpende ogn' anno più di 6000. ſcudi Romani, oltre le continue limoſine, che ſi raccolgono: Recando non leggier edificazione alla Città; l'vdire frequentemente queſt' innocente, e pouera giouentù lodare, e benedire il Signore, che li cuſtodiſce, e paſce; e gode delle voci ſincere de gli Orfani, e pupilli, a i quali egli è Padre, e Tutore.

CAPO XXIII.

Del Santiſſimo Saluatore. Alla Minerua.

NElla Cappella delle SS. Agata, e Lucia nella celebre Chieſa della Minerua era vn' Imagine del Saluatore, alla quale per molti miracoli, e grazie, che ſi faceuano, cominciò a inuiarſi con gran concorſo il popolo, e creſcendo ogni dì più la diuozione, Ambrogio Branzi Romano, dell' Ordine, che riſiede nella medeſima Chieſa, Domenicano, vedendo che eraſi formata vna Congregazione (chiamata della Purità all' hora, perche hebbe principio in alcuni fanciulli Nobili, e deuoti; & hauendone preſa la cura, la conuertì con le douute facoltà in vna Compagnia di Fratelli, e Sorelle, ſotto il Titolo del Saluatore, ad onore di queſta ſant' Imagine. Ciò ſegui nell' anno 1596. ſotto Clemente VIII. il quale la priuilegiò di moltiſsime grazie, & Indulgenze. *An. 1596*

Dalla medeſima Cappella fù trasferita queſta Compagnia per ordine del medeſimo Sommo Pontefice nella Cappella de Maffei, hora detta del Saluatore, che prima era di San Sebaſtiano, & eriggendola in Archiconfraternità le diede facoltà d'aggregare molte altre con l'iſteſſe grazie, & Indulgenze. Celebra la ſua principal feſta nel giorno della Trasfigurazione, nella

Digitized by Google

quale Marita alquante Zitelle Pouere, & oneste; e già liberaua vn Prigione per la vita, e taluolta due, e tre, come seguì nell' Anno del Giubileo 1600. celebrato dal medesimo Clemente Ottauo diuotissimo di questa Chiesa, e molto affezzionato, per hauer quiui sepolti i suoi Maggiori. La medesima Cappella, massimamente il Quadro dell'Altar Maggiore stimasi opera della mano eccellente di Rafaele d'Vrbino. Hà quest' Archiconfraternità molte altre Compagnie in diuerse parti della Chiesa, aggregate ad essa, e che viuono sotto le medesime Regole, e Statuti, con molto profitto spirituale dell'Anime.

Ex Cõst. eiusd. Archiconf.

Ogni quarta Domenica di ciascun Mese celebra vna solenne Processione, con Messa cantata, e Vespri. Tiene prouista la detta Cappella, già di San Sebastiano, di tutte le cose necessarie al culto Diuino. Visita i suoi Fratelli Infermi, souuenendoli quando sono Poueri con limosine, e morendo alcuno, l'accompagnano alla sepoltura, facendo frà l'anno per essi celebrare Messe, & Anniuersarij. Non veste sacchi. Si esercita in molte opere di Pietà Cristiana.

CAPO XXIV.

Della Santissima Trinità.
De' Conualescenti, e Pellegrini.

SAn Filippo Neri gran Maestro non meno di Spirito, che di Carità verso il Prossimo, doppo diuerse industrie vsate ne i primi anni, e feruori della sua giouentù per aiutarlo, nell'anno 1548. alli 16. Agosto, insieme co'l P. Persiano Rosa Sacerdote di santa vita, e suo Confessore; il quale abitaua in San Girolamo della Carità, sepolto nel Coro, ò Presbiterio della Chiesa della Santissima Trinità, diede principio a questa celebre Archiconfraternità de' Pellegrini, e de' Conualescenti, nella Chiesa di San Saluatore in Campo, il cui principio seguì in questo modo. Si adunaua quiui il Santo con altri quindeci Compagni, tutte persone semplici, e pouere, mà piene di spirito di Dio, doue con frequentare i Santissimi Sagramenti, faceuano diuersi Esercizij spirituali, ragionando familiarmente frà di loro delle cose di Dio, infiammandosi l'vn l'altro con parole, e con l'esempio di sante virtù al desiderio della Cristiana perfezzio-

In Vita S. Philippi. Iacobi Riccij lib. 1. c. 7

Digitized by Google

fezzione. Esponeuano più volte l'anno il Santissimo Sagramento per l'Orazione delle Quarant'hore, facendo egli diuersi ragionamenti si di giorno, come di notte; cosi pieni di spirito, che non solo accendeua gli animi all'opere di pietà; mà faceua conuersioni mirabili de' Peccatori, non vi essendo cuore così duro, che a' suoi ragionamenti nons'inteneriſse; & il medesimo Santo vi vegliaua tutta le notte.

L'Istituto di quest' Archiconfraternità cresciuta con felicissimi progressi dal suo piccol principio ad essere molto numerosa era, & è di presente, di dar ricetto per alcuni giorni a' poueri Pellegrini, che vengono giornalmente a Roma a visitare i Luoghi Santi; il che fù messo in essecuzione l'Anno 1550. nell'occasione del Giubileo sotto Giulio Terzo. Imperòche essendo solito in quei tempi di venire gran numero di Pellegrini a Roma, nè vi essendo luogo particolare per riceuerli, il Santo, insieme con gl'altri Compagni, mossi da Carità, presero a pigione vna picciola Casa, nella quale conduceuano quei poueri Pellegrini, prouedendo loro di tutto quello, che bisognaua; mà moltiplicando doppo il numero, e crescendo tuttauia l'Opera, fù necessario trouare vn' altra Casa a pigione più capace, doue potessero con maggior commodità dar' alloggio a tutti quelli, che vi concorreuano. Questo pio vso di albergare i Pellegrini negli Spedali per trè giorni si prattico fino ne i primi Secoli della Chiesa; & Eudosia Imperadrice ordinò, che in Gaza Città Suffraganea del Patriarca di Gierusalemme di gran concorso di Pellegrini da tutt' il Mondo per andare a visitare il Santo Sepolcro, ed i Luoghi Santi di Gierusalemme, si ergesse vn'Ospedale con questo peso.

Furono quei primi Fratelli della Compagnia huomini se ben poueri di robba, riechi nondimeno di virtù, tra' quali il minimo di quelli, che era il Cuoco, arriuò a tanta perfezzione, che molte volte vscendo di notte al sereno, e guardando il Cielo, era soauemente rapito alla contemplazione delle cose celesti: & vn' altro pure dell'istessa Casa arriuò a tal segno, e fù così illuminato, che si preuidde il giorno, e l'hora della morte; e chiamata a sè la Sorella, scriui, disse, Venerdi alla tal' hora morirò; e così auuenne.

Ma non contenti di quest'opera, conoscendo in oltre la necessità grande de' poueri Connalescenti, che vsciti da gli Spedali, deboli per l' infermità, soleuano spesso ricadere con magior pericolo; ordinaròno, che la medesima Casa, che seruiua per ricetto de' Pellegrini, seruisse ancora per aiuto de' Conua-

Digitized by Google

leſcenti, acciòche quiui foſſero per alcuni giorni ſouuenuti, e gouernati. Creſcendo poi tuttauia la Confraternità (che oggidì è piena di perſone della più fiorita Nobiltà Romana,) tanto dell'vno, quanto dell'altro Iſtituto, fù trasferita da San Saluatore in Campo alla Chieſa di San Benedetto nel Rione pur della Regola, doue oggi è la Santiſſima Trinità di Ponte Siſto. Di queſta inſigne, e celeberrima Opera di Carità ſi è altroue ſcritto. E ſtata poi arricchita queſta nobiliſſima Compagnia da diuerſi Sommi Pontefici di grazie, & Indulgenze ſegnalate. Veſte ſacchi roſſi, con la figura della Santiſſima Trinità, e ſi gouerna con ſauiſſime Regole, e Statuti.

CAPO XXV.

Delle Sacre Stimmate.

A' Ceſarini.

MArauiglioſamente è da piccioli principij creſciuta nel numero, e feruore di ſpirito, e di virtu Euangelica queſta Venerabile, e celebre Archiconfraternità, la quale, e per la puntualità delle ſue fonzioni, e per l'oſſeruanza de' ſuoi Statuti, e per l'edificazione delle ſue Opere di Pietà, e per la Nobiltà, che vi è deſcritta, e per il numero de' Fratelli, e per la venerazione dell'habito, e per l'ordine, e ſauiezza del gouerno è ſenza dubbio delle più eſemplari, e diuote di Roma.

Hebbe la ſua origine dal buon zelo d'vn tal Federico Pizzi Romano, Chirurgo in Campo di Fiori; il quale inſieme con trè altri Serui di Dio moſſo dalla diuozione, che portauano a San Franceſco, e conſiderando trà di eſſi, che si come varie ſorti di Religioſi militano ſotto il ſuo Stendardo, l'iſteſſo poteſſero fare ancora i Secolari iſtituendo vna Compagnia, la quale imitaſſe quanto foſſe poſſibile vmiltà, e la mortificazione di queſto Serafico Santo conferirono il loro penſiero con vn Padre Fra Pietro Paolo, Religioſo di molte virtù, nel Monaſterio di San Pietro Montorio: il quale doppo d'hauer lungamente conſultato con Dio nell'Orazione queſt'affare, finalmente li perſuaſe a maturare queſto loro diſegno, come opera di Dio; e col di lui aiuto, col beneplacito Apoſtolico di Clemente Ottauo iſtituirono queſta Confraternità ſotto il titolo delle

Fanuce. lib. 3. c. 49.

Sagre

Digitized by Google

Sagre Stimmate di San Francesco; e ciò seguì nella medesima Chiesa di San Pietro Montorio, li 21. Agosto 1594. venendo, e formando d. consenso di tutti li Fratelli, con l'approuazione del Cardinal Rusticucci Vicario all'hora del Papa, alcuni Statuti, e Regole per il buon gouerno di essa, che oggidì pure in parte riformate, e migliorate, con l'autorità di Clemente Decimo di santa memoria l'anno 1673. con molta puntualità si osseruano. An. 1594

E perche riuscìua malageuole per la salita del Monte Gianicolo alla Compagnia la frequenza alla detta Chiesa, fù questa poi trasferita nella Chiesa de' Santi Quaranta nel Rione della Pigna, che altre volte era Parrochia; e quiui la stabilirono nello splendore, che oggidì si vede; e da essa eretta in Archiconfraternità, hà poi preso il nome delle Sagre Stimmate di San Francesco. E crebbe in breue a si gran frequenza, e diuozione questo Santo Istituto, che essendoui entrata quasi tutta la Prelatura, e Nobiltà Romana, anzi diuersi Cardinali, fù da Clemente Ottauo arricchita di tutte le grazie, e priuilegj ampijssimi, che gode la Serafica Religione di San Francesco in tutte le fonzioni, e celebrità, che ad imitazione di essa và osseruando. Cosi pur fece Paolo Quinto, & vltimamente il sudetto Clemente Decimo, confermando tutte le Grazie, Indulgenze, Priuilegj, e Statuti spettanti alla medesima Archiconfraternità. Ex Cõst. eiusdem Arch.

Deuono i Fratelli, che bramano d'essere accettati in questa Venerabile Compagnia essere di buona fama, di costumi onesti, e che viuano co'l santo timor di Dio; sopra che si fanno diligenti scrutinij, esponendosi, chi deue essere accettato, alla publica censura di tutt'i Fratelli.

E prattica di segnalata Carità, ma ordinaria a questa Archiconfraternità il soccorrere alli Fratelli Infermi, ò posti in prigione, ò trauagliati dal Signore con altre tribulazioni. Souuengono con vicendeuole contribuzione le pouere Vedoue, & i Pupilli Orfani della medesima Archiconfraternità. Hanno vn Procuratore onorario, che defenda, e protegga le ragioni della medesima.

Si esercitano in oltre i Fratelli in molte Opere di Pietà Christiana; trà le quali ogni Mercordi a vicenda, purche non sia impedito da Festa, vanno allo Spedale di San Giouanni Laterano a visitare, e seruire a gl'Infermi, & essendo impedito il giorno di Mercordi, vanno il giorno antecedente, ò susseguente. Portano i Fratelli Defonti alla Sepoltura, e gli accompagnano ne' Funerali gratis. Visitano processionalmente in vn gior-

Digitized by Google

giorno di Festa doppo Pasqua le Sette Chiese: e fanno nel loro Abito diuerse Processioni, come per la Visita delle Quarant'hore nel Carneuale; della Basilica di San Pietro nel Giouedì Santo; nel dì della Portiuncola; e frà l'Ottaua delle Sagre Stimmate; nel dì di San Michele a San Giouanni Laterano con la Communione de' Fratelli, e Scala Santa; & altre, secondo l'occorrenze. Recitano senza canto ron molta diuozione, e posatezza l'Vffizio della Madonna in tutte le Feste dell'Anno, fuori che nelle terze Domeniche del Mese, nelle quali recitano quello del Santissimo Sagramento, e dopò si fà la Communione Generale, frequentemente quel de' Morti per i Fratelli Defonti: & in tutt' i Venerdì dell'Anno la sera quello della Santa Croce, in memoria della Passione del Nostro Signor Giesù Cristo, di cui fù tanto innamorato il Serafico Padre San Francesco, eccettuati quelli del tempo Pasquale. Ne i medesimi giorni di Venerdì si fà la Disciplina la sera, con l'assistenza, e Sermone d'vn Religioso, il quale assiste anco a i Ristretti Spirituali, che si fanno da' Fratelli in molte Feste dell'Anno, cosi pure in tutt' i Lunedì, e Mercordi della Settimana Santa: & in tutte le sere d'ogni giorno di Quaresima si recitano i Salmi Penitentiali con le Litanie de' Santi, e le Preci. Ogni prima Domenica del Mese, ò giorno Festiuo prima di essa si distribuiscono i Santi del Mese. Ogni terza Domenica nel doppo pranzo si espone solennemente il Santissimo Sagramento; e nell'Ottaua tutta delle Sagre Stimmate si fanno mattina, e sera diuersi Sermoni da varij de' più eccellenti Oratori.

L'Abito di questa Compagnia è vn sacco di saia ordinaria di color cenerizio, con vna corda grossa per cingolo, con portare attaccatata a detta corda, ò cordone vna Corona del Signore di legno; andando scalzi con le scarpe all'Apostolica; douendo in tutti essere vniformi. Con questa pia, e diuota comparsa è incredibile l'edificazione, e diuozione, che risuegliano in tutta la Città, quando per occasione di Processioni solenni, è di publica Penitenza vanno a due a due, col volto coperto; con vn'Abito di venerabil prospetto per la Città; riuscendo per auuentura questa trà tutte l'altre la più ordinata, diuota, ed esemplare di tutte l'altre. Cagionando altresi questa pijssima, e numerosa Squadra di Penitenza, aggiustata al modello di quel gran loro Prototipo di Pouertà, e di Mortificazione San Francesco vna diuota compunzione ne' Circostanti; e sommo esempio ne' Forastieri.

CAPO

CAPO XXVI.

Del Suffragio.
In Strada Giulia:

SE bene in ogni tempo in Roma è ſtata molto frequentata la diuozione verſo i Morti, ſond'è, che ſono tanto celebri nel Popolo i giorni dell'Ottaua di eſſi; la viſita del famoſo Altare di San Lorenzo fuor delle Mura; le Meſſe, ò Trenteſimo di San Gregorio; e tante Indulgenze d'Altari priuilegiati per diuerſe Baſiliche, e Chieſe della Città; nulladimeno non v'era proprio Iſtituto, che haueſſe per ſuo ſpecial fine queſto di pregar Dio per i medeſimi Defonti: che perciò moſſo da buono ſpir'to di pietà vn diuoto Sacerdote inſieme con alcune altre perſone bene ſtanti del medeſimo ſentimento, iſtituirono queſta Confraternità priuilegiata da' Sommi Pontefici di molte grazie, e prerogatiue. Ciò ſeguì nella Chieſa Parochiale di San Biagio della Pagnotta in Strada Giulia l'anno 1592. all'Altare della Beatiſsima Vergine d'antica diuozione; a cui l'haueua grande Gregorio XV. prima, che foſſe aſſunto al Pontificato, facendoui frequentemente Orazione, e viſitandola ſpeſſe volte, e quiui fù eretta da Paolo Quinto in Archiconfraternità con molti ſauij Statuti, e Conſtituzioni, dalle quali ſi gouerna con molta edificazione.

Cam. Fan. lib. 3. c. 48.

An. 1592

Trà le altre Opere di Carità, che eſſercita, tiene vn Medico prouiſionato, il quale viſita gl'Infermi della Compagnia, & eſſa gli fà viſitare dalli ſuoi Offiziali, e ſoccorre loro di molte limoſine a miſura della loro pouertà. Mantiene diuerſi Sacerdoti per il culto della Chieſa fabricata a ſpeſe della medeſima Archiconfraternità poco diſcoſta dalla ſudetta Chieſa Parrochiale di San Biagio; e queſti di continuo celebrano le Meſſe, & Offizij per i Morti. In tutti i giorni di Feſta recitano con voce diſtinta, & alta, ſe bene non in canto l'Offizio de' Morti. Fanno l'Orazione continua delle Quarant'hore quattro volte l'Anno, nelle Quattro Tempora con la loro ſolenniſſima Proceſſione nel Giouedì dell'Ottaua del *Corpus Domini*, veſtono Sacchi bianchi con vna Mozzetta di ſaia, Cordone, Pater noſtri, Bordone, e Cappello nero all'vſanza de' Pellegrini, andando ſempre

Googl

pre nelle Processioni col viso coperto, e portano vno Stendardo con l'Imagine di Nostro Signor Giesù Cristo in Maestà, con la sua Santissima Madre da vn lato, e dall'altro San Gregorio. Portano alla sepoltura i loro Fratelli passati dalla presente vita, & essendo Poueri fanno le spese de' Funerali, recitando loro nella prima Festa vn'Vffizio solenne. In tutta l'Ottaua de'Morti, vanno in Processione a San Gregorio, e nel Venerdì Santo a San Pietro in Vaticano; solennemente celebrano la Festa della Natiuità di Maria Vergine Auuocata, e Tutelare di quest'Archiconfraternità. Nell'Ottaua sudetta de' Morti offeriscono tutti qualche limosina per suffragare con Messe l'Anime de' Defonti.

Nella Bolla di Paolo Quinto dell'erezzione di quest'Archiconfraternità si concede tal priuilegio di potere aggregare, con che non si possino riceuere oblighi di Messe da celebrarsi da qualsiuoglia Confraternità aggregata, sotto pena di nullità di qualunque priuilegio.

Non accettano Fratelli, che non habbiano passati i venti anni. Deuono ancora essere d'onesti, & onorati costumi. Nelle Processioni sempre vanno co'l viso coperto, e con molta diuozione. In tutta l'Ottaua della Commemorazione de'Morti vanno in Processione, con molta diuozione a San Gregorio nel Monte Celio; & il Venerdì Santo a San Pietro in Vaticano. Hanno per loro Auuocata particolare la Beatissima Vergine, sotto i cui auspicij, hebbe la sua prima origine. Sono obligati i Fratelli, e Sorelle il detto di de' Morti di portare vna limosina per ciascuna per far celebrare Messe per l'Anime del Purgatorio. Accompagnano il Santissimo Sagramento quando è portato a gli Ammalati della Parrochia di San Biagio con diuerse Torchie; auanti cui pure mantengono vn Lampadario con molte Lampadi. E stata questa celebre Archiconfraternità fauorita da diuersi Sommi Pontefici di molte grazie, e priullegij. Hanno vn Cardinale Protettore, & vn Prelato Assistente.

CAPO

Digitized by Google

CAPO XXVII.

Della Morte, ò dell'Orazione In Strada Giulia.

COn motiuo di molta pietà, e misericordia fù istituita in Roma sotto Giulio Terzo questa numerosa, e pia Archiconfraternità; peròche vsauasi in quei tempi, che morendo alcun Pouero, che non haueſſe lasciato modo di poter' esser sepolto, per pietà d'alcuni diuoti, e con limosine raccolte a quest' effetto era portato da vn Facchino sopra vna tauola a Campo Santo; e qualche volta occorreua, (il che era contro la Carità Cristiana,) che si vedeua vn tal Pouerello morto, posto nella via publica, e qualche persona da bene fermatisi attorno al Cadauero ricercaua tante limosine, che bastassero per farlo portare a sepellire. Per non mancare a questo debito di misericordia si congregarono diuerse persone pie, e constituirono la Compagnia detta della Morte, quale fù confermata, & arrichita di Priuilegi, & Indulgenze dal medesimo Pontefice Giulio Terzo, e Pio Quarto, il quale osseruando, che questo nome della Morte, di cui si chiama questa Compagnia, riusciua orrido, & odioso; hauendo inteso, che haueua ancora per Istituto di fare ogni Mese l'Orazione continua delle Quarant'hore, volle, che s'intitolasse la Confraternità dell'Orazione, altrimente della Morte. Fanuc lib. 3. c. 29. An. 1551

Hà inoltre l'obligo quest' Archiconfraternità di sepellire i Morti, che si trouano per le contrade, ò luoghi publici, posti in abbandono; sì come tutti i Poueri delle Parrochie, *gratis*; & acciò resti certificata della Pouertà del Defonto, se ne riceue dal Parroco la fede in iscritto, la qnale si presenta all'Vfiziale della Compagnia chiamato il Proueditore de' Morti; e poi processionalmente vanno vestiti con i sacchi a riceuerli per dar loro sepoltura: cantando per essi l'Vfizio de'Morti. Nè si stende questa Carità solo nella Città, ma ciò che riesce di molta edificazione, vanno fuori per molto spazio, al caldo, al gelo, alla pioggia, a i venti, per le Vigne, e Campi; occorrendo taluolta, massimamente ne' maggiori caldi, d'hauerne otto, ò dieci per giorno; sepellendoli con molta carità, e diuozione.

Digitized by Google

Queſt'Opera di ſegnalata pietà è poi ſtata imitata da diuerſe Confraternite Nazionali reſpettiuamente a i loro Fratelli poueri.

E ſtata queſta caritatenole Archiconfraternità la prima, che vſaſſe di fare l'Orazione continua delle Quarant'hore; e che publicamente andaſſe in Proceſſione a fare le ſette Chieſe con gran numero di gente. Fù la prima, che vnitamente andaſſe in Pellegrinaggio alla Santa Caſa di Loreto; e che vſaſſe di andare fuori delle Porte della Città ad incontrare le Compagnie dependenti,& aggregate; ciò che la prima volta ſeguì nell'anno del Santo Giubileo 1575. con la Confraternità della Morte di Perugia; e non ſolo andò ad incontrarle, e riceuerle, ma le abbracciò; lauò loro i piedi, e le albergò con ſanta, & Apoſtolica Carità; il che poi fù ſeguitato con molto eſempio da tutte l'altre Archiconfraternite di Roma, con vna eſemplariſſima emulazione. E quando ſotto Clemente Ottauo ſegui quella grande inondazione del Teuere, che cagionò per Roma la morte di molti, andarono i Fratelli di queſta Compagnia inſino ad Oſtia a ricercare i Corpi iui laſciati dal Fiume, e ributtati dall'onde Marine per ſepellirli.

Ex Conſtit. Reg. & Actis eiuſ. Cõfrat. typ. impr.

An. 1598

S'impiega in oltre queſta Compagnia in altr'Opere di Pietà Criſtiana; poiche canta ogni Feſta, come vſano tutte l'altre, l'Vffizio della Beatiſſima Vergine. Nella Quareſima è ſolita recitare i Sette Salmi Penitenziali, e la Settimana Santa i trè Vffizij delle Tenebre. Il Lunedi frà l'Ottaua del Corpus Domini fà vna ſolenniſſima Proceſſione del Santiſſimo Sagramento: & vn'altra ne fà ſenza di Eſſo nella Feſta de'Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo alla loro Baſilica. Veſtono Sacchi neri, e per inſegna hanno vna reſta di morto co'l ſegno della ſanta Croce, due ſtinchi, con due Orologi ſopra trè Monti nella ſpalla. Si regge con proprij Statuti, e Coſtituzioni, & hà vn Cardinale Protettore, & vn Prelato, come hanno tutte l'altre Confraternità.

Queſta celebre Archiconfraternità è ſenza dubbio la più antica per ragione del ſuo fine, e pio eſercizio di tutte l'altre; peròche (ſecondo il dottiſſimo Cardinal Baronio) queſta pia fonzione di accompagnare, e ſepellire i Morti, fù iſtituita con vna Compagnia a ciò deſtinata, cauata, & vnita da 150. Botteghe di diuerſe Arti della Città, dal Magno Coſtantino Imperatore, e fatta poi pratticare da gli altri ſuoi Succeſſori Criſtiani; ſe bene eſſendoſi poi diſmeſſa, e con la lunghezza del tempo ſepolta nell'obliuione, è ſtata rinuouata, e con maggior vigore di pietà ri-

Baron. annal. ad annum 336. ſub Conſtantino.

tà risuegliata negl'vltimi Secoli, sino a fiorire con molta esemplarità, & edificazione in questo nostro; niente meno abbondante di abusi, e corruttelle ne' costumi Cristiani, che d'ogni sorte d'Opere della Misericordia. Hà hauuto per suo grande onore quest' Archiconfraternità d'hauere per suo Confratello San Carlo Borromeo, descrittosi in essa sino quando era in Roma Nipote di Papa Regnante; e per ciò la medesima celebra solennemente nell'Oratorio la sua Festa, come di suo Santo, Fratello già, & hora Protettore glorioso in Cielo. Si pregia pure d'hauer' il Corpo sepolto nella parte dell'Euangelio in questa Chiesa di quel gran Seruo di Dio Giouanni Goroso, detto il Letterato, vno de' Fratelli di essa, Fondatore del luogo Pio detto de' Fanciulli del Letterato; del cui Istituto, sì come dell'azzioni segnalate della sua Vita, altroue si è detto, essendosi con Apostolica Prouidenza trasferito da Nostro Signore INNOCENZO XII. al Pio Luogo di San Michele a Ripa Grande.

CAPO XXVIII.

Del Santissimo Crocifisso.
A San Marcello.

CAdde per vn'incendio sotto Leone Decimo l'antica Chiesa di San Marcello, & in quella sì gran ruina miracolosamente rimase intatta l'Imagine di rilieuo del Crocifisso, che hora in vna nobile Cappella in detta Chiesa si conserua, & insieme la lampade, che gli ardeua auanti, intera, & accesa. Da questo così memorabile auuenimento risuegliate si vnirono insieme diuerse persone, e si posero a pigliar cura della sudetta miracolosa Imagine, tenendoui giorno, e notte diuerse lampade ardenti per onorare in essa la Passione del Nostro Signore Giesù Cristo. Nell'Anno poi 1522. nel Pontificato d'Adriano Sesto essendo Roma trauagliata da vna crudel peste, pensarono i sudetti diuoti del Santissimo Crocifisso, & altre persone religiose di placare l'ira diuina con molte opere pie, e con portare in processione il miracoloso Crocifisso; & a tal fine fù istituita l'Archiconfraternità sotto il titolo di esso; con cui andarono alla Basilica di San Pietro, portandolo per ciascun Rione, ac-

An. 1519 23. Maij. Finucc. lib. 3. c. 20. An. 1522 Ex MS. Eccl. S. Marcelli

Digitized by Google

compagnato da gran moltitudine di popolo, che andaua gridando per le ſtrade, Miſericordia, con le quali dimoſtrazioni di publica penitenza, ceſsò per diuina pietà quel male contagioſo. S'accrebbe perciò ſommamente di Fratelli d'ogni ſtato, e condizione la medeſima Archiconfraternità detta perciò del Santiſſimo Crocifiſſo di San Marcello; e per maggiormente ſtabilirla, deputò i ſuoi Vffiziali, & introduſſe molte opere pie; e fabricò vicino alla Chieſa medeſima vn nobiliſſimo Oratorio con iſplendidi ſoccorſi delli due Cardinali Aleſſandro, e Ranuccio Farneſi ambidue Nipoti di Paolo Terzo, in cui tutt'i Venerdì di Quareſima ſi fanno diuotiſſimi Oratorij, la ſera con Sermoni, e Muſica eſquiſita.

Si eſercita queſt'inſigne Archiconfraternità in varie Opere di gran Carità; peròche in memoria delle cinque Piaghe di Giesù Criſto mantengono acceſe cique continue lampade auanti il medeſimo Santiſſimo Crocifiſſo. Canta ogni Feſta nel ſuo Oratorio l'Vffizio della Madonna. Fà con molto apparato le due Feſte dell'Inuenzione, & Eſaltazione della Santa Croce; & in dette Feſte, maſſimamente nella ſeconda, Marita buon numero di Zitelle, alle quali ſi dà la Cedola della Dote dal Cardinal Decano del Sagro Collegio in occaſione della Cappella Cardinalizia, che ſi fà in San Marcello, oue vanno in Proceſsione. Accompagna i Defonti Fratelli alla Sepoltura, & a i Poueri fà l'Eſequie *gratis*. Nel giorno dell'Epifania veſte da capo a' piedi trè Poueri in onore della Santiſsima Trinità; dà loro il pranzo, e certa limoſina di denari. Và il Giouedì Santo alla Cappella Paolina nel Palazzo Apoſtolico, e poi a S. Pietro in Vaticano con diuerſi Fratelli in abito di penitenza. Veſtono queſti Sacchi neri con l'inſegna del Crocifiſſo, con due intorno veſtiti di Sacco pur nero, che l'adorano. Tien cura, e gouerno delle Monache Cappuccine di Montecauallo, il cui Monaſtero è ſtato dalla detta Confraternità fabricato, prouedendo loro del vitto, e del biſogneuole. Alloggia con molta Carità le Confraternite aggregate per tutte le Nazioni; come hanno con grande ſplendidezza fatto, nel paſſato Anno del Giubileo 1675. L'Altare del Santiſsimo Crocifiſſo, che non ſi porta in Proceſsione ſe non per cauſe vrgentiſsime, e negl'Anni Santi, è ſpecialmente Priuilegiato per i Morti.

CAPO

CAPO XXIX.

Del Sagro Monte della Pietà.

NOn v'hà alcuno, che punto metta in dubbio, essere non pur' vtile, ma necessaria l'Istituzione del Monte della Pietà in ciascuna Città, e maggiormente in Roma, Patria vniuersale, e refugio de' Bisognosi di tutto il Mondo per souuenire alle loro necessità. Il primo Autore di questa sì grande Opera Pia in Roma fù il Padre Gio: Caluo, Commissario Generale nella Corte Romana de' Conuentuali di San Francesco, il quale ottenne da Paolo Terzo la confermazione della Compagnia di alcune onorate persone, ch' egli congregate haueua a questo fine, & insieme non solo approuò l'erezzione del presente Sagro Monte della Pietà di Roma; ma l'aiutò di denari, l'arrichì d'Indulgenze, e Priuilegj, e gli communicò tutte le grazie, & Indulti, che godono tutt' i Monti simili della Pietà eretti in qualsiuoglia parte del Mondo; il qual' ampio priuilegio fù approuato da diuersi Pontefici suoi successori. An. 1539

Ex Constit. eiusd. Montis typis impress. an. 1615.

Serue questo Sagro Monte per accommodare denari a' Poueri, & ad ogn' altra persona bisognosa sopra Pegni sin' alla somma di 30. scudi. E questo auuiene quando alcuno per fare qualche opera pia, e di carità accommoda il Monte di qualche buona quantità di danari, ouero per non tenere appresso di se denari con pericolo, li deposita per alcun tempo in esso Monte. I Pegni, che giornalmente si pigliano, vengono custoditi 18. mesi, nel qual tempo non venendo, ò non mandando il Padrone a riscuoterli (si vendono publicamente, e con ogni fedeltà a bandi, dandosi al più offerente, e del prezzo) poiche si è sodisfatto il Monte in ragione del due per cento, se ne dà credito, & il pagamento al Padrone del Pegno, il che riesce di grandissima commodità, & vtilità publica.

E questa sant' Opera gouernata da questa Confraternità chiamata del Monte della Pietà, quale deputa ogn'anno quaranta Nobili Vffiziali de' suoi Fratelli per gouerno d'esso Monte; i quali fanno Congregazione ogni settimana, consultando tutto ciò, che bisogna per mantenimento del medesimo Monte, che è a dire del Patrimonio commune de' Poueri, e de' Ricchi; e la Casa grande del publico. Sisto Quinto oltre gl'altri benefizij fatti

Digitized by Google

fatti a questo Pio Luogo, e trà questi quello d'hauer comprato per lo prezzo di 7000. scudi del proprio vn Palazzo in Torre Sanguigna per mettere i Pegni; eresse questa Compagnia in Archiconfraternità, e le diede facoltà di aggregare altre Compagnie di Monti simili, concedendole diuerse grazie, e Indulgenze, e ciò fece a fine di eccitare la diuozione, e concorso de' Fedeli ad aiutare questa sant' Opera. Non veste questa Confraternità Sacchi, hà per Insegna vna Pietà con cinque Monti; Fà la sua Festa il Martedi dell'Ottaua della Pentecoste con molta solennità.

Ex Bull. quæ inc. Ex debito ministerij &c. An. 1586

E stato questo Pio Istituto singolarmente fauorito da Clemente Ottauo, il quale, oltre diuersi altri benefizij, confermò generalmente tutte le concessioni degl'altri Pontefici a questo Monte, & in particolare l'applicazione de' Depositi giudiziali fatta da Gregorio XIII. E per lo concorso de' Pegni tuttauia crescente, non potendo supplire la capacità del Palazzo donato da Sisto Quinto, volle, che si trasferisse il Monte in vn' altro Palazzo commodo sù la Piazza di San Martinello, che giuntamente con molte Case contigue, con molta spesa si è comprato, & accommodato a qualunque bisogno de' Pegni: come oggidi con gran splendore, e di quel Pio luogo, e della Città si vede. Potendosi giustamente chiamare ò la Casa de' Poueri; od il Refugio de' Miserabili; ò l'Emporio Vniuersale di pietoso traffico per benefizio di tutt' il Mondo Cristiano; essendo incredibile il gran flusso, e rifluso di questo Mare delle publiche calamità, e soccorsi.

Furono poi fatti diuersi Statuti, e per il buon gouerno di esso, che ragioneuolmente si può chiamare la Casa commune de' Poueri, e di qualunque sorte, e condizione di persone; atteso che sù la fede di essa stà appoggiato il mantenimento, e sicurezza di quasi tutt' i Luoghi Pij, Monasterij, Spedali, e Chiese, e della maggior parte delle Famiglie di Roma. Furono questi felicemente incominciati, mentre era di esso Sagro Monte Protettore San Carlo Borromeo, all'hora Cardinale Nipote di Pio Quarto, poi continuati a formarsi dal Cardinal Guastauillano, all'hora Camerlengo di Santa Chiesa; indi maturati sotto il Cardinal' Aldobrandini Nipote di Clemente Ottauo. Finalmente furono stabiliti, e promulgati sotto Alessandro Settimo con le Stampe.

An. 1611 sub Alex VII. ann 1658.

CAPO

Digitized by Google

CAPO XXX.

Degli Agonizzanti.
A Pasquino.

Incassum bonum agitur, si antè vitæ termiuum desera-
tur. Quia & frustrà velociter currit, qui priuſ-
quam ad metam perueniat, deficit.
C. incassum de Pœnit. d. 3. ex D. Greg.

A Varie vicende di luoghi è stata soggetta più volte questa pijssima Archic. la quale con la mutazione di essi non hà puuto mutata quella diuozione, che è particolare di questo profitteuole istituto. Ne douerà recar merauiglia la varia mutazione, quando s'intenda non hauer mai hauuto luogo proprio che abbastanza corrispondesse alla molto Carità, e diuozione di questi generosi Confratelli; ma sempre precario, fin che, co'l diuino aiuto, e con i soccorsi generosi della Comp. medesima si erigerà il proprio Oratorio, ò Chiesa.

Nè può recarsi à dubbio, che la Vita dell' huomo non sia vna continua guerra, come l'attestò Giobbe *Militia est vita hominis super terram*; e lo scrisse Seneca al suo Lucillo, *Viuere est militare*: e maggiormente spicca la necessità del combattere, nel pericoloso cimento della Morte, che si mette a fronte di trè potenti nemici, che sono il Demonio, il Mondo, e la Carne; che perciò chiamasi questo formidabil Conflitto, *Agonia*, che altro non è, che vn contrasto fiero, che decide il tutto: & in questo sentimento appunto disse Tertulliano, parlando con la Costanza de' SS. Martiri; *Bonum agonem habituri estis, in quo Agonothetes Deus vnus est*. Et accioche l'Huomo angustiato da questi pericoli esca nella sua altra infirmità valorosamente glorioso dallo steccato; con sauia accortezza, e Cristiana Prouidenza, & industria si prepara sano, e robusto al duello; si riduce alla memoria frequente la terribil battaglia: preuede di cosi duri assalti le batterie si figura l'orrida faccia, e gli astuti stratageini di cosi gagliardi Nemici, si prepara giudizioso, e si prouede accorto dell'armi, e gli aiuti per superarargli in questa sagra Accademia, ouero campo di scherma, che deue

Iob. c. 7.

Tertull: in lib. ad martyres

tirare

tirare gli vltimi colpi d'vna ò beata, ò perpetuamente infeliciſſima Eternità,

Ex monum.d. Archicō fr.

Hebbe queſto Venerabil Congreſſo, e Compagnia feconditſſima di merito di ſegnalata Carità verſo i poueri Agonizzant (ſteſaſi poi anco ad aiutare con inceſſanti, e feruoroſe Orazioni li condannati à morte) il ſuo principio d'Erezzione nella Chieſa di S. Agoſtino all' Altare della Natiuità del Noſtro Saluatore i da cui ne traſſe poi il ſuo perpetuo Titolo, & Inuocazione che ancora miſterioſamente ritiene, indi per non hauer ricetto da congregarſi paſſarono alla Madalena de' PP. Miniſtri degl' Infermi, da quali preſero queſto pijſſimo Iſtituto, e corteſe eſercizio di pregare per i Fedeli Infermi Agonizzanti; per ſollieuo de'quali introduſſero nella medeſima Chieſa la diuotiſſima Eſpoſizione del Santiſſimo Sacramento in ogni Terza Domenica di ciaſcun Meſe per lo ſpazio di tre Hore: in memoria dello ſteſſo tempo, in cui Gieſu Chriſto ſtette agonizzante in Croce.

Confermò, e gradì queſto pio trattenimento Paolo V. e con facoltà Apoſtolica quiui l'ereſſe in Archiconfratinità ſotto la ſudetta Inuocazione, e la nobilitò, & arrichi di molte Indulgenze, e Priuilegj, come per Breue ſpedito ſotto li 16. Maggio 1616. confermato da Gregorio XV. che gli diede l'autorità di poter ſotto il medemo Iſtituto aggregare altre ſimlli Compagnie; dal qual tempo chiamoſſi poi per ſomigliante Indulto col nome di Archiconfraternità: e col Titolo de gli Agonizzanti, col quale prima non fù chiamata.

Di là ſciolte per qualche controuerſie le condizioni, e gli accordi con i PP. paſſò nell'anno 1633. la Compagnia à S. Bernardo alla Collonna Traiana, oue con più agio continuo ne'ſuoi pij Trattenimenti, e trà gli altri recitauano alcune feruoroſe Preci nell' Hora di Compieta auanti il Santiſſimo Crocifiſſo; di antica diuozione, eſſendoui tradizione, che quiui più volte ſi foſſe trattenuta ad orare S. Franceſca. Quiui ſi riceuettero i Confratelli dal Cardinal Tibetio Muti l'abito aſſai decoroſo della Compagnia cioè, vn Sacco di tela bianca, con Cordone, e Mozzetta Pauonazza: come oggidi vſano.

Ex lib. Decr. in ſd archiconf.

Dopo 18. anni di dimora in queſta Chieſa non permiſero i Deputati di detto luogo, che continuaſſero; onde ſi ricouerarono à S. Maria in Campo Carleo l' anno 1691. e poco dopo per modo di prouiſione à S. Saluatore in Primicerio a Piazza Fiammetta: oue per qualche tempo ſi trattennero; e quiui introduſſero di eſppore il Santiſimo ogni Venerdì ſera con-

diuo-

dinotiſſime preci, e gran concorſo di Popolo intereſſato di teneriſſimo affetto per ſouuenimento de'poueri Agonizzanti.

Dalla Santa memoria di Clemente X. ottennero la dichiarazione d'eſſere canonicamente annouerata tra le Archiconfraternità col titolo degli Agonizzanti ſin' all' hora eſpreſſo con l'opere; ma non canonizzato col Nome ne corriſpondendo al commodo de'Fratelli creſcenti in numero l'anguſtia del luogo, ſi trasferirono alla Chieſa di S. Lucia della Tinta, e quini reſero ſegnalata queſta Reſidenza quantunque di breue tempo, con la miſericordioſa introdozzione di eſporre il Auguſtiſſimo Sacramento con inceſſante Orazioni per i Patienti, e miſerabili Condennati ogni volta, che di eſſi ſi fa publica Guſtizia; facendoſi celebrare molti ſacrifizij, per il buon paſſaggio di quell'anime, mentre ſi conducono al patibolo; ſino ſeguito il lor paſſaggio all'altra Vita: ſtando ſempre i medeſimi fratelli in continua Orazione, facendo poi celebrare molte Meſſe per eſſi di Requie dopo morte, e recitando tutto il Offizio de'Defonti nella prima ſeguente Domenica; con ſomma edificazione di tutta Roma per così fiorita carità.

Ex litt. Apoſtol. Aprilis 1671.

Ex Act. Archiconfr. anni 1671

Carità de Fratelli verſo i Poueri Condannati, e Giuſtiziati.

Spicca altresì mirabilmente la Carità di queſta pijſſima Radunanza, verſo i miſerabili Condannati, che non contenta de propij ſuffragi, & orazioni per eſſi, ma la ſera auanti d' eſſer condotti al patibolo mandano l' auuiſo per viglietto à 46. Monaſterij di Monache di Roma, acciò nell'hora proſſima all'Atto della Giuſtizia preghino Dio per il buon paſſaggio di quell'anima in quel pericoloſiſſimo cimento dell' Eternità, confidandoſi molto nell' Orazione di tante Spoſe di Giesù Chriſto per ottener perfetta Contrizzione de'peccati, & il perdono di eſſi.

Ma non baſtando pure al feruore de'numeroſi Fratelli ne la piccolezza della Chieſa per le loro maeſtoſe fõzioni ne l'anguſtia dell' Oratorio, conuenne loro eleggerſi altro ſito; e perciò ſtimarono proporzionato alla loro magnanima Pietà la nobil Chieſa Colleggata di S. Girolamo de'Schiauoni; doue con molta magnificenza ſi ſono celebrate le due Anniuerſarie Nouene d'Ogni Santi per ſuffragio de'Morti, e del Natale del Signore con eſquiſitiſſima Muſica, ſplendidi, & ingegnoſi apparati; e con diſcorſi di eloquenti Dicitori in tutti i giorni; con ammirazione non meno, che riſuegliamento di ſpirito verſo vn'Opera cotanto ſegnalata, e pia.

Trasporto della Compagnia à S. Girolamo de' Schiauoni.

Durò con gran maeſtà, e decoro nella medeſima Chieſa, l'eſercizio delle ſudette fonzioni per molti anni, e ſino che ri-

Digitized by Google

cordeuoli li Fratelli dellevarie vicende, alle quali era ſtatta ſoggetta l' Archiconfraternità negli anni andati per non hauer hauuto luogo prorpio, come per auuentura haueuano tutte le altre Compagnie di Roma; animati altresì da qualche Legati de' Benefattori; e dall' induſtrioſa, e magnanima generoſità della Famiglia Capocaccia ſegnalatamente benemerita in ogni tempo di queſta grande impreſa, & illuſtre Archiconfraternità; ſotto li 16. Settembre 1691. conprarono il Palazzo del Prencipe Taſſi sù la Piazza di Paſquino, che già fù fabricato ſontuoſamente da Giacomo Gottifredo Nobile Romano e Medico di Paolo II. di cui veggonſi ancor oggidì le Armi; e ſi oſſerua la memoria in vna Medaglia di bronzo ritrouata ne' fondamenti con la ſeguente Iſcrizzione da vna banda, *Paulus II. Venetus Pontifex Max.* e dall'altra, *Iacobus Gottifredus Roman. Phyſicus eiuſdem ſuffragio*. Riferita dall' eruditiſſimo Sig. Caualier Proſpero Mandoſio nel ſuo Teatro de' Medici dato alle ſtampe nell'anno 1696.

Acquiſto per la nuoua caſa per la Fabrica dell'Oratorio.

Eretto dunque, e nobilmenre meſſo in acconcio di fabrica conueniente il priuato, e publico Oratorio; aperto con le ſolite Cerimonie benedetto, e celebrata la prima Meſſa da Monſignor Michel Angelo Mattei Patriarca d' Antiochia Primicerio della medeſima Archiconfraternità (che donò le due Campane ſopra il medeſimo Oratorio) li 16. Settembre 1693. concorrendo molti de' Fratelli con diuote, e generoſe gare di limoſine per il compimento della Fabrica; vi ſi traſportò la medeſima Archiconfraternità, ſopite che furono alcune controuerſie dalla ſaggia Prouidenza dell'Emenentiſs. Sig. Cardinal Pietro Ottoboni Vice-Cancelliere, e Titolare di S. Lorenzo in Damaſo, e ricoſciuti dalla Viſita Apoſt.i Breui dell'Indulgenze, Grazie, Priuilegi, e Coſtituzioni della medeſima & approuate; ſotto li ventiun Settembre dell' anno 1696. giorno di San Matteo, ſi fece con molto concorſo la prima fonzione d' eſporſi nel Venerdi il Santiſſimo Sagramento.

Traslazione della Compagnia al nuouo Oratorio

Prime Fonzioni nel nuouo Oratorio.

Oltre le ſudette Fonzioni, ſi recita ogni feſta l'Oſſizio della Madonna. Viſitano con ogni Carità i loro infermi, diſpenſa l'Hora perpetua à i Fratelli, e Sorelle per gli Agonizzanti, diſtribuendoſi in modo, che non vi ſia verun tempo, oue ro hora ne giorno, ne notte, in cui non ſi faccia Orazione per eſſi. (la qual pijſſima inuenzione d'ingegnoſa carità, già pratticata ſopra cinquant'anni) E ſtatta abbracciata con godimento ſpirituale, quaſi da tutti li Fedeli, & il Venerdi Santo viſitano proceſſionalmente con numero grande la Baſilica di San Pietro, e la ſera

Hora perpetua per gli Agonizzanti.

Digitized by Google

sera si fà la solenne adorazione della Santissima Croce.

Ne sarà discaro a questa Ven. Archiconfrater. impiegata tanto profittevolmente in questo segnalato esercizio di Carità il sapere le trè Regole da osseruarsi dagli Agonizzanti prima d' entrare nell'vltimo conflitto tolto dal grande esemplare Giesù Christo Saluator Nostro vnico conforto in quell' estremo abbandonamento, e trauaglioso passo; perche si come la Vita di esso tutta è stata Regola del nosto ben viuere, cosi ancora la sua Morte ci sia norma di ben morire; perochc *Omnis Christi actio* (disse S. Girolamo) *est nostra instructio*.

Trè Regole da osseruarsi dagli Agonizzanti ad esempio di Cristo

La prima fù, vna licenza presa da i parenti, & amici, raccomandando dal Legno della Croce la sua Carissima Madre à S. Giouanni, suo diletto; e similmente consegnando esso alla medesima sua Madre; e prendendo da essi comiato.

La seconda Regola fù, vna total rinunzia d'ogni cosa creata; perche ascese la Santa Croce spogliato, ignudo, pouero, abbandonato da tutti: e nulla di tutte le cose create, delle quali era Padrone, riserbandosi. Cosi deue far l'Infermo, che s'auuicina all'Agonia, raccomandando la sua famiglia, e i suoi più cari à persone di credito, e timorate; poi prendendo da tutti licenza, e congedo, e staccandosi dall'affetto d' ogni cosa mondana; e mettersi nelle mani d' vn fedele, caritatiuo, e prattico Direttore, ò altre persone di spirito, e lontane da ogni interesse vmano, acciò gli prestino aiuto, perche in quel pericoloso combattimento, più pronti, e spediti possano corragiosamente cimentarsi col nobil sentimento di S. Gregorio. *Quid sunt terrena omnia, nisi quædam corporis indumenta? Qui ergò contra Diabolum ad certamen properat, vestimenta abijciat, ne succumbat.*

D. Greg. homil. 32. in Euang.

La terza Regola di Giesù Christo fù pregare l'Eterno Padre per se, e per i Nemici. Che perciò vogliono alcuni Dottori riferiti dal P. Homobuoni, che orando dicesse il Salmo 21. *Deus, Deus meus respice in me; quare me dereliquisti*, con gli otto sequenti fino à quel versetto, che fù l'vltimo, che disse, *In manus tuas commendo spiritum meum*; col quale raccomandò l' anima sua all'eterno Padre. Cosi deue l' Infermo orare; non potendo con la bocca, almenno col cuore, dicendo queste, ò simili breui parole, *Deus propitius esto mihi peccatori*. Indi pregare per quelli, che l'hanno offeso, inuocando l'aiuto del Padre Eterno, del Nostro Signor Giesù Christo, della Beatissima Vergine, e di tutti i Santi, spezialmente de'suoi diuoti, & Auuocati; supplicandoli, che in questa trauaglios a, & vl-

Homobono Tract. del l' Arte del ben morire part. 3. c. 1.

Digitized by Google

tima battaglia si degnino d'auitarlo, & accompagnarlo a gli eterni riposi.

Epilogo de' Beni spirituali di questa Venerabil Archiconfraternità.

Rendesi altrettanto più fruttuosa per benfizio delle Anime Agonizzanti questa pijssima Radunanza, quanto che nel medesimo tempo, che s'impiega in loro suffragio abbandonate da ogni vmano soccorso, risueglia opportunamente ne' Fedeli la tanto profitteuol memoria, che la Morte pensata riesce amara al gusto, ma salutifera al Cuore. Che la Giustizia Diuina si fà di tutti i Figliuoli d' Adamo, sentenziati à Morte prima che nati: che le cose vmane sono in vn continuo cambiamento. Che sotto il medemo Abito, e Professione tutti caminiamo in questa Vita come Pellegrini verso il termine della Morte. Che perciò la fà da mal consigliato, chi tutto cerca per il Viaggio, e per la Patria nulla. Che rappresentata nella scena di questo Mondo tanto la sua parte, non v' ha nel fine veruna differenza tra il Grande, e'l Piccolo, trà il Rè, e lo Schiauo, trà il Ricco, & il Facchino: & in quell'orribil stretta della Morte si troua in mezzo del passato contento, e dell' auuenire angoscioso. Che la Morte imminente de' Giusti è principio d'vna speranza di Vita beata, & immortale: de Tristi di perpetue sciagure. Che l' Agonia de' poueri Infermi è vna gran scuola di Filosofia Morale, e Cristiana. Che sarà à miseri Agonizzanti di creppacuore l'esserſi abusati della bontà di Dio nell'hauerli ammoniti, e della sua Patienza d'hauerli aspettati. Che per non temere le improuise Agonie essere sauissimo pensiero il tenere le partite dall'Anima ben' aggiustate con Dio.

Di così importanti Massime ci renderà vtilmente istruiti questa nobile Accademia di perfezzione Euangelica, e di Carità Christiana.

CA-

Digitized by Google

CAPO XXXI.

Dell'Angelo Custode.
A Capo le Case.

CHi è l'huomo, direbbe il glorioso San Bernardo, riflettendo al gran benefizio fattoci da Dio, di assegnarci per guida, per Direttore, e per Custode vn Angelo, vno Spirito Beato, il quale indrizzi le nostre vie, c'istruisca nelle nostre ignoranze, e ci difenda, e preserui ne'nostri pericoli. *Quid est homo, quod memor es eius? aut filius hominis, quoniam reputas eum?* Quasi che per douer essere in questa guisa onorato da Dio sopra il suo stato, e condizione non sia egli vna pura putredine, e verme figliuol dell'huomo. *Mira dignatio*, soggiungerebbe il Santo Dottore, *& verè magna dilectio Charitatis*: che la Somma Maestà di Dio si sia degnata, e si degni, di cui sono tutti gli Angioli; che l'vbbidiscono à cenni, e che sono esecutori della sua Diuina volontà, di comandar à gli Angioli, & à gli Angioli spiriti cosi sublimi, e beati; à se sempre vicini, e domestici, acciò habbiano custodia di tutti noi, e di tutti i nostri passi! Quanto rispetto, diuozione, e confidenza ci deue recare questa cosi amorosa sollecitudine? Rispetto per la lor presenza; diuozione per il loro amore, e confidenza per la loro custodia. Caminiamo cautamente in presenza de' nostri Santi Angeli, che hanno la cura di custodirci. Non cessi dar il tuo douuto ossequio, e riuerenza in ogni angolo, in ogni nascondiglio. Non ardischi di far in presenza sua ciò, che non faresti alla presenza di vn huomo. Amiamo molto teneramente quei, che vn giorno doueranno essere nostri coeredi, e frà tanto sono nostri Attori, e Tutori postici dal Padre. Che habbiamo da temere sotto la cura di così grandi Custodi? Ne ponno essere superati; ne meno sedotti; molto meno non ponno sedurre veruno quelli, che ci custodiscono in tutte le nostre strade. Eglino sono fedeli, e prudenti che dobbiam temere. Tanto solo seguiamoli, e stiam fermi nella protezzione del Dio de'Cieli. Ogni volta dunque che siam tentati; ouer trauagliati inuochiamo il nostro Custode, la nostra Guida; la scorta nostra opportuna in tutti li bisogni; e ne i nostri più graui trauagli inuochiamolo, e diciamo. *Domine salua nos perimus*. Così di questo Beato Spirito; e con noi

S. Bern. serm. de Ang.

Digitized by Goo

noi fauella il grand'Abbate di Chiaraualle.

Con somma gratitudine si è riuesgliata nella Chiesa nel nostro secolo, solenne, & vniuersale la diuozione, e memoria verso il S. Angelo Custode; essendoui state erette al suo nome in Roma, & in molte parti della Cristiana Chiesa, Oratorij, Altari, Cappelle, & vltimamente dedicatagli vna Nobile, e numerosa Compagnia, il cui illustre Istituto, acciò si potesse abbracciare da tutti i Fedeli, e si potessero participare i suoi frutti è stata, come diremo, eretta in Archic. e se ne marauigliosamente per molte parti propagato l'Istituto con gran benefizio de Fedeli.

Fù questa celebre Compagnia fondata nell'anno 1614. a li 30. di Giugno nella Chiesa de' Monaci Siluestrini à S.Stefano del Cacco d' alcuni Nobili giouani operarii della Dottrina Cistiana, che si esercitauano nella detta Chiesa, con hauer eretta vna Congregazione sotto l' inuocazione di S. Michel Arcangelo, della quale elessero per Protettore il Cardinal Euãgelista Pallotta, & vno di detti giouani recitò vn' Orazione latina nel giorno (che celebraua la Festa con gran solennità) di detto S. Michele, nel tempo della Messa; à cui interuenne il medemo Cardinale, e mentre fù da detti giouani accompagnato al Cocchio, & entrato il detto in discorso con essi, che era spediente eriggere vna Compagnia, fattane essi supplica gle la diedero, per porgerla per nome loro al Papa; e perche sotto l'istesso nome di S. Michel' Arcãgelo ve n'era vn'altra, doppo varie consulte di comune consenso fù eletto il S. Angelo Custode, & à questo tutti, cosi ispirati da Dio, diedero i loro voti, e sotto tal nome fù formata la supplica, la quale poco doppo rimessa al Card. Mellino Vicario, ne fece spedire il Breue dell' erezzione, e successiuamente l' Indulgenza della felice memoria di Paolo V. sotto cui fù eretta, e stabilita li 7. Luglio 1614.

Ex cõst. eiuſ. Archicõfr.

Anno 1614.

Vedendosene poi in poco tempo i felici progressi fù da Gregorio XV. con suo Breue delli 20. Ottobre 1621. eretta in Archic. in tempo appunto, che s' era separata dalli sudetti Monaci Siluestrini, e con vna raccolta d' elemosine comprò certo sito con case piccole, e vi eresse vn picciol Oratorio à Capo le Case, quale non riuscendo capace, e crescendo l'animo col feruore della diuozione, demolitolo vltimamente, ne riedificò vn' altro con nobilissima, e vaga Architettura nel medemo sito in forma rotonda, ridotto con molta magnificenza allo stato presente, in cui pure vi risplende il culto diuino al

Ex reg. & const. eiuſ. Cõfrat.

pari

Digitized by

pari d' ogni altra Chiesa di Roma. La festa del detto Santo Angelo si solennizzaua già ogni seconda Domenica d'Ottobre; e nella detta festa riceueua l'onore, sì come al presente dell' interuento del Sacro Collegio de' Cardinali, li quali assistono ad' vn Panegirico recitato da primi Soggetti della Città. E perche la S. memoria di Clemente X. ordinò, che la festa dell' Angelo Custode si celebrasse sotto Rito doppio, di precetto sotto li 2. Ottobre; la sudetta Archic. pure cominciò da detto anno á solennizzare la festa nel medemo giorno, col Panegirico come sopra: nel qual giorno il Popolo Romano, per decreto, e grazia di Clemente IX. presenta il Calice, e torchie, come sol fare in molte Chiese di Roma; del cui segnalato benefizio se n' è eretta la memoria in vn marmo.

Ex Dec. S. Rit. Cong. 13. Sept. 1670.

Tra le altre opere pie, nelle quali si esercita questa celebre, e numerosa Archic. secondo il prescritto delle sue regole ben ordinate ogni seconda Domenica di ciascun mese fà la Communione Generale, & il doppo pranzo espone il Santiss. Sagramento con recitare il Rosario, con musica, e sermone, con gran frequenza di popolo. Tutti i Lunedì di Quaresima il doppo pranzo fà gli Oratorij cantati da più celebri Musici di Roma; con vn sermone sempre sopra qualche argomento della Passione di N. Signore; in fine, de' quali si espone il Santissimo, e si benedice il popolo, che in gran numero, massimamente di Nobiltà, vi concorre, ancora per acquistare l' Indulgenza. Esercita ancora molte altre opere di carità Cristiana, come fanno l'altre Compagnie. Hà vn Cardinale Protettore, veste sacchi, mozzetta, e cordone bianchi; e con l'esempio delle virtù, che pratticano, e deuono pratticare per meritarsi la protezzione del S. Angelo, loro, e commune Tutelare, sono di molta edificazione nella Città.

Hanno resa cospicua questa medesima Archiconfraternità molti Cardinali, e Prelati, che sono descritti nel numero de' Fratelli, tra' quali la rendè sommamente riguardeuole la Santità di Nostro Signore Papa Innocenzo XI. per la di lui diuozione verso il medesimo Santo Angelo Custode.

Si è da questa esemplar Compagnia fabricata con magnificenza di Fabrica vna nobil Chiesa, sontuosamente abbellita, e prouista di quanto vi fà bisogno perche vi risplenda il culto diuino, facendo à gara i Confratelli di trouar modo per maggiormente onorare il loro S. Titolare, verso cui è vniuersale, e tenera la diuozione di tutta la Città,

CAPO XXXII.

De' SS. Benedetto, e Scolastica. Della Nazione de' Norcini. All'Arco della Ciambella.

GRande splendore diede non solamente alla sua patria di Norcia, ma a tutta la Chiesa Santa, il gran Patriarca de' Monaci dell'Occidente S. Benedetto, a cui diede la riforma, e norma della disciplina Monastica, come già fece; nell'Oriente S. Basilio, e con esso la stabilì nelle Monache S. Scolastica degna Sorella di sì gran Santo. Ne mai è cessata in Roma la memoria di sì pia Nazione, che vanta d'hauer hauuto, & alleuato alla Chiesa vn sì gran Santo: peroche emola della pietà dell'altre Nazioni, le hà voluto vgguagliare, con istituire vna cosi cospicua Confraternità Nazionale, la quale impiegandosi in molte opere di pietà Cristiana, non solamente ne' giorni festiui, ma ancora in ogn'altro, secondo l'occorrenze, serue di risuegliameato di spirito all'altre Confraternità.

Nel luogo dunque, detto volgarmente l'Arco della Ciambella, eresse questa Nazione della Città di Norcia, vna Chiesa dedicata al medesimo loro Santo Protettrore, e per eccitare altresì la diuozione nelle donne, v'aggiunsero il titolo di Santa Scolastica; & eressero canonicamente vna diuota Compagnia nella Chiesa Collegiata di S. Eustachio, fin che si trasferì all'Oratorio sudetto da esso loro fabricato. Fù questa priuilegiata, & arrichita di varie grazie da Paolo V. il quale nell'anno 1615. come appare per suo Breue, l'approuò, e le concesse di poter fare Regole, e Statuti, i quali fatti, furono come sauij, e ben'intesi approuati. E perche si vidde crescere merauigliosamente questa Compagnia in numero, & in diuozione verso i Santi loro Protettori, fù dalle Congregazioni de' Monaci Cassinensi, e Celestini aggregata alla loro Religione, & alla participazione di tutte le opere, e beni spirituali, che si fanno in esse; con quei suffragij nella morte di ciaschedun Fratello soliti celebrarsi per qualunque Monaco, come membri delle medesime Congregazioni.

An. 1615

Ex cõst. eiusdem Archiconfr. typ. impress.

E per-

Digitized by Google

E perche ad imitazione di questa se n'ereſſero molte altre in diuerſe parti della Criſtianità, maſsimamente doue ſono fondati Monaſterij de'Monaci dell' Ordine di S. Benedetto delle Congregazioni ſudette Caſsinenſe, e Celeſtina, perciò fù fatta iſtanza da queſta Compagnia di poter partecipare de' priuilegij medeſimi, ch' ella gode, con aggregarle, e farle membra di eſſa; ne potendoſi ciò fare, perche non haueua tal facoltà; perciò ottennero per mezzo del Cardinal Ludouiſio all'hora Protettetore dellaCompagnia,che era Nipote di Gregorio XV. dal medemo Sommo Pontefice di poterla eriggere in Archiconfrarernita facendola capo di tutte l' altre Compagnie da aggregarſi, come ſegui per Breue delli 4. Febraro 1623.

Per lo gouerno della medema Archiconfraternità vi ſono molte buone regole, e ſtatuti, ſecondo i quall ſotto la Protezzione d' vn Cardinale, s'eſercitano in molte opere di pietà Chriſtiana; diſpenſandoſi molte limoſine a poueri infermi Fratelli, ò Sorelle, i quali per nome della medeſima ſi viſitano, e ſi mantiene per eſſi il Medico. Si fanno ancora molti ſuffragi di celebrazione di Meſſe, & Vffizij per i medeſimi defonti, maſsimamente per i Benefattori, e l' accompagnano alla ſepoltura. S' impiegano con la norma preſcritta nelle regole nell' aggiuſtar liti, e diſcordie tra' Frarelli. Recitano ogni feſta di precetto nel lor' Oratorlo l'Vffizio della Madonna con molta diuozione, e la Quareſima i 7. Salmi Penitenziali con le Litanie, e Preci ne' giorni preſcritti. Diſpenſano diuerſe doti per maritare Zitelle pouere, & oneſte non ſolamente figliuole de i Fratelli della Compagnia, ma ſi vſa diligenza, e particolar grazia per quelle, li di cui Padri ſono ſtati più frequenti all' Oratorio, e più oſſeruanti delle regole dell' Archiconfraternità. Deuono le medeſime Zitelle, oltre l'eſſere pouere, e di buona fama, hauere quindeci anni compiti, e ch. ſiano ſtate dieci anni continui in Roma, che ſiano deſcritte nella Compagnia, e ſe foſſero orfane, baſta, che habbiano quattordici anni. Si danno loro venticinque ſcudi, con due canne di rouerſcio bianco, & vn cingolo nero,

Celebrano con molta ſolennità le feſte di San Benedetto, e di Santa Scolaſtica, con nobile, e ſontuoſo apparato. Godono molte Indulgenze conceſſe per diuerſe opere di pietà preſcritte nelle loro Regole, e da Papa Polo Quinto ſegnalato Benefattore di detta Archiconfraternità. Veſtono vn ſacco di tela negra, con il ſuo capuccio attaccato, e cinto in centura di cordone negro,& vn abitino ſopra le ſpalle ſino alla piegatura

del braccio, di saia scotta negra, senza fodera, con la bottonatura d'auanti, orlata della medesima saia, e nella spalla sinistra portano l'imagine di San Benedetto, e di Santa Scolastica.

CAPO XXXIII.

Del Santissimo Sagramento.
A S. Giacomo Scossacaualli.
In Borgo.

PEr auuentura accadde, (ciò che seruì per occasione di piantare questa pia Confraternità, che nel Pontificato di Leone Decimo) che vn Padre Carmelitano di Santa Maria Trasportina, che era Paroco in detta Parrochia, andaua a portare il Santissimo Sagramento ad vn'Infermo, accompagnato
An. 1513 da vn semplice Fraticello Laico, che haueua in vna mano vna torchia accesa, e nell'altra vn campanello: ma estinguendosi per il vento la torchia, corse il Frate in vna vicina bottega per accenderla, rimanendo solo il Sacerdote nella strada. *Passaro*no a caso di là alcune persone pie, che vedendo così graue indecenza, mosso da vn feruente zelo dell'onor di Dio, adunatisi insieme proposero d'istituire vna Confraternità, come fecero nella Chiesa della Trasportina. Di quà passarono à S. Spirito in Sassia, d'indi à San Lorenzuolo dentro il Palazzo di Casa Ceſis, in Borgo vecchio; finalmente ottenuta dal Capitolo di San Pietro la Chiesa, hora Parrochiale, di San Giacomo Scossacaualli, rifecero la Chiesa, edificarono di nuouo la Sacrestia, l'Oratorio vicino per i Fratelli, le stanze per il Paroco, e Capellani, e diuersi altri Luoghi.

Chiamasi questa Chiesa con l'antico, e misterioso nome di Scossacaualli; peroche conducendosi sopra vn carro alla Basi-
Panc. in reg Burg. in hac Eccleſia. lica di San Pietro quella pietra medesima, sopra la quale il Nostro Signor Giesù Cristo fù posto quando fù presentato al Tempio, e Simeone lo prese nelle sue braccia, dicendo il Cantico *Nunc dimittis Seruum tuum Domine &c.* portata da Gierusalemme da Sant'Elena Madre del Magno Costantino; i caualli giunti à questo Luogo, mai più vollero passar auanti; dal
Fanuc. lib. 5 c. 27. cui fatto miracoloso si compresse essere la Diuina volontà, che questa sacra Pietra iui restasse, e quiui in vna Cappella sotto

Digitized by Google

ſotto il titolo di San Giacomo fù collocata, oue di preſente ſi vede, e ſi venera con gran diuozione, con queſta Inſcrizzione: *Hic eſt lapis, in quo natum Templo obtulit olim more Hæbreorum Virgo Maria ſuum.* Nel giorno della Circonciſione celebrano la Feſta con gran concorſo di Popolo.

Li Fratelli di detta Archiconfraternità accompagnano con molte torchie il Santiſſimo Sagramento, quando ſi porta à gl' Infermi, ò che di Eſſo ſi fà la Proceſſione, vna volta il Meſe. Viſitano con il Medico, e con limoſine i loro Fratelli infermi; e li ſepelliſcono gratis. Maritano molte Zitelle pouere, ed oneſte, dando loro ſcudi venticinque, & vna veſte di panno bianco. Solennizzano con gran ſpeſa, e ſolennità le due feſte del *Corpus Domini*, e di San Giacomo. Cantano tutte le Feſte l'Vfizio della Beatiſſima Vergine. Nel Giouedì Santo vanno in proceſſione alla Capella Paolina, portando in eſſa qualche miſterio della Paſſione di Noſtro Signore. Godè molte Indulgenze, e Priuilegj. Veſtono ſacchi bianchi, e portano per ſegno vna Pietà dentro d'vn Calice. Hà facoltà d'aggregare altre Compagnie, e perciò hà il titolo d' Archiconfraternità.

CAPO XXXIV.

Della B. Vergine del Soccorſo delle Miſſioni à i Poueri della Campagna di Roma. A S. Tomaſo in Parione.

INgegnoſa in ogni tempo è ſtata la Carità di molti buoni Serui di Dio, maſſimamente Eccleſiaſtici, e Religioſi, de'quali v'è ſtata ſempre in Roma, ſe bene abbondante di corruttele, & abuſi per la gran diuerſità delle Nazioni, e delle condizioni di perſone, che vi concorrono, eziandio di Religione diuerſa, buon numero, i quali ſi ſono ſtudiati di non laſciar' angolo in queſta ſanta Città, e ſuo diſtretto, doue non faceſſero penetrare qualche ſcintille di ſpirito, di zelo della ſalute eterna, maſſimamente nelle perſone più pouere, e perciò per l'ordinario più abbandonata de' ſoccorſi ſpirituali; con l'eſempio del Noſtro Signor Gieſù Criſto, il quale con infinita patienza, e carità vi

An.1638 uendo trà noi, *circuibat per vicos, & Castella*; nelle piazze publiche, nelle strade, nelle selue, e monti deserti, frà la gente più rozza, & idiota, (talvolta molto capace delle cose di Dio) sù le riuiere del Mare, nelle barche, e ne' tugurij de' pouerelli si tratteneua ad insegnar' il suo santo Vangelo; con la cui sorte di persone egli fondò, e stabilì la Chiesa santa, col ministerio, e predicazione de' Santi Apostoli, persone appunto da esso scielte dalla più bassa pouertà per confondere l'arroganza, e presunzione de' ricchi, e sauij del Mondo.

Con questo fine, e sentimento Apostolico appunto fù istituita nella Chiesa di San Tomaso in Parione vna pia Radunanza, ò Compagnia di persone zelanti, e diuote, per far le Missioni à i Lauoranti, e persone miserabili della Campagna di Roma, con l'autorità del Cardinal Sant' Onofrio Pro-Vicario all'hora del Papa, zelantissimo Promotore di somiglianti Opere Pie, la quale fù poi eretta da Vrbano Ottauo canonicamente col titolo di Archiconfraternità della B. Vergine del Soccorso delle Missioni à poueri Lauoranti, e persone miserabili di Roma, e con grand' vtile de' medesimi poueri, & edificazione de' Fedeli, per essere questi souuenuti spiritualmente, e corporalmente da i Fratelli dell'Archiconfraternità secondo il suo Istituto; facendo il tutto con ispontanee contribuzioni di ciascheduno, perche l'opera fosse tutta piena di merito; se bene la medesima Archiconfraternità possiede alcuni Beni, e frutti lasciatile da alcuni Fratelli benefattori di essa: particolarmente nel luogo di Capranica.

Ex litt. Patent. 2. Iul. 1638.

Ex litt. Apost. Vrban. VIII. 2. Maij 1639.

L'Abbate Ottauio Sacco di Reggio in Calabria, celebre già in Roma per le sue rarissime opere di pietà Cristiana, tutto di Dio, e de' Poueri, de' quali era stato deputato Giudice senz'appellazione da Innocenzo Decimo, à cui era ben conosciuta la di lui integrità, e singolar Carità, caro perciò a tutta la Corte, auendo impiegato tutto il suo, e tutto ciò, che poteua auanzare con priuato, e studioso suo risparmio di viuere stentato in beneficio de' Poueri d'ogni sorte, e condizione; comprando talvolta con ingegnose industrie, e vantaggi le cose comestibili, che si vendono sù le piazze per farne buona parte a' medesimi pouerelli; egli, dissi, fù il Promotore zelante; il sopraintendente generale; e mantenitore indefesso di questa pijssima opera, architettata dalla sua feruente pietà fin che campò. Mori egli l'anno 1660. lasciando per Testamento non solamente tutto il suo a i Poueri; ma volendo, che per fin' il letto doue giaceua fosse de' medesimi, acciòche fosse più segnalata la sua gran Carità,

Obijt Romæ an. 1660. & sep. est in Eccl. S. Mariæ sup. Min.

Digitized by Google

rità, & eſemplare la ſua miſericordia. Morto egli, in opinione di gran ſeruo di Dio, ceſsò altresì la bell'impreſa, a cui con eſſo era mancata l'Anima; non oſtante, che di eſſa Archiconfraternità foſse ſtato coſtituito vn Cardinal Protettore, che foſſe Nipote del Papa; e Preſidente Monſignor Gouernatore di Roma; nel cui Palazzo ſi faceuano le conſuete radunanze, e tal volta nella Chieſa di San Tomaſo alla di lui preſenza.

Il principal'Iſtituto di queſt'Archiconfraternità è di procurare, che i Lauoranti della Campagna viuano co 'l timor di Dio, con inſegnar loro i di lui Precetti, e le coſe della ſalute; ſomminiſtrandoſi loro il commodo della Meſſa ne i Caſali di detta Campagna per Carità del medeſimo Promotore, e con modo facile, e ſemplice inſegnar loro il modo di fuggire i peccati, e di viuere col ſanto timor di Dio. Così pure il condurre a gli Spedali di Roma i poueri Infermi trouati nelle campagne, e per le ſtrade, e di fare altre ſimili opere pie, deſcritte nelle Regole, Statuti, e Decreti di detta Archiconfraternità. E' ſtata nuouamente ripigliata queſta ſant'opera di pietà, e rinuouata nel ſuo primiero eſſere l'Archiconfraternità ſudetta da alcuni pij Sacerdoti, & altre perſone, da cui ſe ne ſpettano buoni progreſſi in benefizio de' pouerelli, al ſuſſidio de' quali è ſtata dal ſuo pijſſimo Iſtitutore piantata: eſſendoſi fatta numeroſa di molti, e buoni Operarij, li quali hauendo oſſeruato, che al fine primario di far le Miſſioni a i Poueri della Campagna era pienamente ſodisfatto dal zelo, e feruore de i Sacerdoti della Miſſione per loro proprio Iſtituto; hanno riuolto opportunamente la loro Carità all'iſtruire i Poueri de gli Oſpedali di Santa Galla, e d'altri della Città, operando con le ſue induſtrie, ed'aiuti, che ſi ergeſsero in diuerſi luoghi più lontani dalle Parrochie, Oratorij, e Chieſe, maſſimamente nell'Agro Romano, acciò quei pouerelli non ſolamente ſodisfaceſſero al precetto Eccleſiaſtico, ma ſi poteſſe raccogliere in alcun tempo dell'anno a riceuere qualche iſtruzzione per la loro eterna ſalute, e quiui da diuerſi ſeruì di Dio del Clero Secolare, e Regolare.

CAPO

Digitized by Google

CAPO XXXV.

Della Santissima Annunziata. Alla Minerua.

TRà tutte l'Opere segnalate di Roma, nelle quali spicca, à merauiglia la grandezza della Romana Carità, è questa, cosi celebre, e cospicua, che per rendere solennissima la distribuzione delle Doti, che nel giorno della Santissima Annunziata si fà nella Chiesa della Minerua, con vna publica Caualcata v' interuiene il medesimo Sommo Pontefice, con tutt' il Sagro Collegio de' Cardinali à far Cappella, con numero infinito di Popolo; & egli stesso pure distribuisce alle Zitelle tutte vestite di bianco, quiui in modesta comparsa radunate, le borse con dentro le Cedole delle Doti: Il che mirabilmente serue per risuegliare i spiriti generosi della Cristiana Pietà ne' Fedeli in opera tanto grata, & accetta à Dio; potendosi con ragione chiamare questa nobile Confraternità vn santo appoggio, e ricouero sicuro dell'Innocenza pericolante, e dell'onestà insidiata.

Fù questa Compagnia istituita sotto Pio Secondo nell'anno 1460. da Gio: Torrecremata Spagnuolo dell'Ordine de' Predicatori, che di Maestro del Sagro Palazzo fù fatto Cardinale di Santa Chiesa; poi Vescouo di Sabina, noto à tutto il Mondo per la sua gran Dottrina, e Pietà. Si mosse questo grand'huomo à così nobile fondazione dalla diuozioue, che portaua alla Santissima Vergine; e le diede il Titolo della Santissima Annunziata, col numero di 200. Cittadini Romani; formando alcuni Capitoli, per i quali li Fratelli si accendessero ad onorare con opere di segnalata Carità, la medesima gran Madre di Dio. Pose questo buon Cardinale, (che all'hora era Vescouo Albanese, e Sabino) particolar studio à fare, che spesso si congregassero insieme à far' Orazione, perche in questa guisa si risuegliasse in essi la Carità fraterna; e spesse fiate li faceua mangiare insieme con molta lor consolazione nel Refettorio publico del Monastero, con gl'istessi Religiosi. Nè sin'à qualche anno presero particolar' Istituto.

Ritrouandosi vn giorno il sant' huomo in vn Capitolo de' medesimi Fratelli, disse loro, che lo Spirito Santo ispirarebbe ciò,

Digitized by Google

ciò, che douessero fare per seruiggio di Dio, nè andò guari, che ispirati da Dio, presero la cura di Maritare, ouero di Dotare Pouere Zitelle, per essere tal' opera tanto necessaria, e degna di lode, quanto è necessario, e lodeuole di conseruare la pudicizia, e proibire, che molte Animr per la pouertà, ò poca cura non trabocchino nell'insidie, e lacci del Demonio; che altro non cerca, che di rapire le Anime, e diuertirle dall'osseruanza della Legge Diuina. Oltre il sauio motiuo, che il popolo creschi, e si moltiplichi con legitima procreazione de' figliuoli, mediante il santo Matrimonio, la qual Carità si è poi stesa ancora à dedicare le Vergini à Dio col Monacarle. Perciò essendo cominciata questa gran Carità, l'anno 1465. è stata talmente fauorita da Dio, che al presente ogn'anno Maritano, ò Dotano sopra 400. Pouere Zitelle oneste, dando à ciascuna di loro 60. scudi di moneta Romana, & vna veste di panno bianco con vn fiorino per le pianelle. E per essere stata considerata quest'Opera tanto Pia, è stata poi successiuamente aiutata di molte limosine, e legati; e trà gli altri da Vrbano Settimo, il quale con grand' esempio d'Apostolica Carità, lasciò erede questa Venerabile Archiconfraternità per questa pijssima impresa: ond' è cresciuta à molte entrate, le quali si amministrano da diuersi Vfficiali, e Deputati della Compagnia di molta integrità, con grand' esattezza, e fedeltà, con somma edificazione, e benefizio delle famiglie pouere di tutta la Città; vsandosi ogni diligenza, che li medesimi siano di buona vita, e fama; d'età matura, & esemplare, che non siano assittuarij, ò habbiano liti, ò debito con la Compagnia, & alli 27. Settembre ogni anno fanno celebrare nella Chiesa della Minerua vn solenne Vffizio, e Messa per l'Anima della felice memoria d'Vrbano Settimo, il quale lasciò con Pontifizia liberalità questa Compagnia sua Erede vniuersale, facendo inuitare i Parenti; e fanno accendere in San Pietro dieci Torcie.

Quattro Prioresse pure si eleggono, persone nobili di 50. anni almeno, trè Romane, & vna Forastiera; l'vffizio delle quali è d'inuitare otto giorni auanti la Festa del solenne Maritaggio di Marzo, tutte quelle Gentildonne, che sarà possibile per la mattina di detta Festa; accettando le prime in Chiesa le Zitelle, riserbandole nella Cappella, & ordinandole per la Processione, dando ad ogn' vna di esse vna Gentildonna onorata: fanno portare alle medesime vna Candela accesa in mano; due di esse si fanno Capo alla medesima Processione, e due al fine, accompagnandole à baciare i piedi di Sua Santità: riconducendole al

loro

Digitized by Google

loro luogo. Il che fanno ancora nel Maritaggio di Maggio, e di Settembre, nel qual tempo si distribuiscono molte altre Doti.

E' rara, e segnalata la diligenza, che si vsa nell'elezzione delle Zitelle ammesse alla participazione di queste Doti, tanto per Monacarsi, come per Maritarsi, deputandosi diuerse persone di sperimentata bontà alla visita delle medesime, non tanto per la custodia dell'onestà, prima, che siano collocate in Matrimonio; mà ancora doppo, che sono maritate, leuandosi à queste la Dote, quando non si portino bene.

Le condizioni delle medesime Zitelle è, che siano Vergini, pouere, oneste, di buona fama, nate in Roma di legitimo Matrimonio, non già legitimate, ò per subseguente Matrimonio; ouero venute ad abitarui auanti l'età d'anni dieci, ancorche fossero nate in Roma; e siano d'onesti parenti, e sorelle; eccetto, che con le sorelle, ò altra parente disonesta, e di mala fama non stesse, nè conuersasse, ò hauesse conuersato per il passato, da dieci anni della sua età in sù, con esso loro: perche in tal caso la disonestà della sorella, ò parenti non le deue nocere, essendo ella di buona fama. Delle qualità sudette deuono i Visitatori vsare gran cauzione. Le Zitelle poi Romane di Padre, e Madre siano d'età nubile, almeno di anni 15. per la *prima ammissione*. Se saranno di Padre, ò Madre Romana, siano d'anni 16. se saranno nate in Roma di Padre, e Madre forastieri; d'anni almeno 17. se venute di fuora à Roma auanti l'età d'anni 10. almeno d'anni 18. E di tutte si preferiscono sempre quelle, che sono nate in Roma; ò che siano di Padre, e Madre Romani. E quanto alle Orfane come più esposte al pericolo, s'vsano molte abilità sopra l'altre.

Ex cõst. eiusd. loc. c. 27.

S' escludono da questo caritateuole suffidio quelle, che sono state due volte reiette; nè che sono Massare, ò Serue: ouero, che stanno in casa d'altri senza licenza della Compagnia, fuorche de' loro Parenti fino al terzo grado; ò di Commare, ò Compare, Tutore, ò Tutrice. Nè meno quelle, che stanno *in* Monastero, eccetto se vi stassero à spese loro *in* gouerno con le licenze dell'Eminentissimo Cardinal Vicario. Cosi quelle, che vanno a' Lauatori publici; à vendemmiare in Ville d'altri; à zappare; à far legna; à cauar cicoria, ò altri esercizij manuali simili: similmente quelle, che stanno in case di locande publiche, eziandio del Padre, e Madre, doppo i dieci anni, che stanno ne' ridotti: che doppo la medesima età pernottano in casa d'altri; che stanno ne' Cortili de' Palazzi; e nelle Vigne, Giardini,

Ex const eiusd. ca. 30.

dini, e fuori dell'abitato; le inubbidienti; quelle che ſtanno nell'Oſterie doppo i dieci anni, ò nelle Bettole; ò vanno à comprare all'Oſterie; ouero, che abitaranno doppo i ſudetti dieci anni con perſone ſoſpette: ouero, che andaranno fuori di Roma ſenza licenza; e finalmente quelle, che hanno ſcudi 400. di moneta, computato l'acconcio, eccetto ſe ſi daſſero da altri Luoghi Pij; e che per Monacarſi haueranno i ſcudi 500. Delle ſudette coſe deuono diligentemente nelle viſite informarſi li Viſitatori Deputati: per l'elezzione de' quali ſi vſa grande ſtudio, e diligenza. Le Doti ſono di diuerſe ſorti, ma per lo più di ſcudi 50. con la veſte; & altre di 100., e per ogni 25. da Maritarſi, ſe ne concedono 10. per Monacarſi, alle quali ſi accreſce la Dote. E diuerſe ſono le Doti per varij Legati, ò per Nazionali, ouero per particolari nomine di Famiglie.

Hà queſta Confraternità molte Indulgenze, non veſte Sacchi; è gouernata con eſemplare bontà, e ſincerità. Si congrega vna volta la ſettimana per i negot.j di eſſa. Hà vna nobil Cappella dedicata alla Santiſſima Annunziata, nella medeſima Chieſa della Minerua, e di eſſa fanno vna ſolenniſſima Feſta con apparato: & è vna delle più illuſtri, e pie Opere, che à ben publico ſi facciano in Roma; & vn gran riparo, e ſuſſidio dell'oneſtà.

CAPO XXXVI.

Del Santiſſimo Sudario.
De' Sauoiardi.

I Popoli dell'antichiſſima Nazione della Sauoia ſono i medeſimi, che l'Ortelio, e con eſſo tutt' i Coſmografi chiamorono con diuerſi nomi Allobrogi, Ingauni, Intemelij, Niconij, Tricorij, Vocontri, Leconzij, Latobrigi, Meduali, Centroni, Salaſſi, Tarantaſij, Seduni rozzi sì, che toltane dalle ſue Alpi la durezza, quando ancor giaceuano nelle lor tenebre del Gentileſmo; ma poi addomeſticati alle manſuete leggi, e giogo ſoaue dell'Euangelio comparuero con abito di virtù, e coſtumi così ciuili, che a null'altra Nazione cedono di pietà, di generoſità d'animo, di coltura nell'armi, e nelle lettere; e ciò, che più ſpicca, nella Religione Criſtiana.

Digitized by Google

Oue di presente è il famoso Monastero de' Padri Teatini di Sant'Andrea della Valle, era anticamente vna piccol Chiesa dedicata a San Ludouico Rè di Francia, posseduta, e gouernata, dalla Nazione Francese; la quale fù da essa lasciata, eretto che hebbe il sontuosissimo Tempio dedicato al medesimo lor Santo Rè: & in questa medesima Chiesa vi conuennero i Credenzieri: sotto l'inuocazione di Sant' Elena Regina; (i quali poi ereſſero col medesimo Titolo altroue vna Chiesa,) e doppo quelli succedettero li Sauoiardi, fino a tanto, che quella distrutta, conuenne loro trasferirsi altroue; e quiui incominciarono vna picciola Compagnia.

Pãc. reg. 13. Eccl. 3.

Poco lungi nulladimeno fabricò quest' illustre Nazione vna Chiesa dedicata al Santissimo Sudario: (tesoro ricchissimo posseduto in Torino nella Chiesa Metropolitana, dalla pijssima Real Casa de' Duchi di Sauoia;) come che è vno de' più sublimi pegni, che ci habbia lasciato al Mondo del suo amore infinito Cristo Signor Nostro, per esserui impressa la figura di esso, col suo prezioso sangue: e quiui con sauie Constituzioni stabilirono l'erezzione della Confraternità Nazionale, e di tutt' i Sudditi della Sauoia, e Piemonte, alla detta Real Famiglia; seruendo alle persone dell'vno, e l'altro sesso. Ciò segui sotto Clemente Ottauo l'anno 1597. che anche l'eresse in Archiconfraternità; la Chiesa però fù fabricata nel Ponteficato di Paolo Quinto, da cui fù priuilegiata di molte Indulgenze, come pur fece Alessandro Settimo. Qui mantiene vn Cappellano alla cura di detta Chiesa, con tutte quelle cose, che seruono al culto Diuino. In tutte le Feste, nelle quali conuengono nell'Oratorio a fare le loro fonzioni spirituali, cantan l'*Vffizio* della Madonna, e del Santissimo Sudario. Interuengono come le altre Compagnie alle publiche Processioni. Vsitano i loro Infermi, soccorrendoli di limosine secondo il bisogno: come pur fanno le Carceri, rispetto alle persone loro Nazionali: facendo difendere da gl'Auuocati le loro cause. Vestono sacchi di tela bianca semplice, con la cinta di corame rossa, con vna fibbia, ò anello di osso, col segno della Compagnia, che è vn'Angelo, che tiene con due mani stese il Santissimo Sudario. Di esso celebrano con molta pompa, & apparato la Festa li 4. Maggio, come si fà in Torino; cosi quella di San Maurizio Protettore di quella Real Casa: e di S. Francesco di Sales, moderno ornamento, e gloria di quella Prouincia, e di tutta la Chiesa Santa; a cui hanno poco fà eretta vna Cappella, e risuegliata la diuozione verso questo Santo, che di essa ne tù vn'espertissimo Maestro:

An. 1597

Ex Breue datum 17. Iulij 1660.

Ex Reg. & Const. eius. Archonfrat 1. Martij 1643.

ſtro: e di cui conſeruano vna coſpicua Reliquia.

Carlo Emmanuel pio, e ſauijſsimo Duca di Sauoia per beneficare inſieme, & onorare queſta Archiconfraternità de' ſuoi Sudditi, le conceſſe Priuilegio di poter liberare due Banditi de' ſuoi Stati; eziandio per cauſa capitale, pur che non ſia nei caſi di leſa Maeſtà, falſarij di Monete, e teſtimonij falſi; ad elezzione del Prefetto, Guardiano, & Vfficiali di detta Archiconfraternità, con la liberazione d'ogni pena corporale, ò ciuile, ò pecuniaria. Serue queſta Archiconfraternità per gli huomini, & altresi per le donne; per lo buon gouerno delle quali hà le ſue Regole, e Statuti. Con hauere ſplendidamente riſtaurata, & abbellita la loro Chieſa, Sagriſtia, & Oratorio queſta Compagnia. Ex litt. patent. Sabaud. Duc. ſub die 19. Iunij 1619.

CAPO XXXVII.

Di San Giuſeppe de' Falegnami. Alle radici di Campidoglio.

GLoria ſegnalatiſſima di queſt' Arte è, che non ſolamente il glorioſo San Giuſeppe, Padre putatiuo, Cuſtode, & Aio del Noſtro Signor Gieſù Criſto, e Spoſo della Beatiſſima Vergine, eſercitaſſe queſt' Arte, e foſſe di queſta pouera profeſſione; come ſi legge nell'Euangelio; ma che il medeſimo Figliuol di Dio ſi ſia abbaſſato, e degnato per tutti gl'anni auanti la ſua Predicazione, e ſiaſi trattenuto nell'opere ſeruili, faticoſe, & ſtentate di queſto meſtiere, con le cui induſtrie lungo tempo ſi mantenne, con iſtupore del Cielo, e della Terra, queſta Beatiſſima Famiglia. Onde con gran ragione ſe 'l ſono eletto per lor Protettore, & Auuocato i Falegnami; à cui con liberali induſtrie hanno eretta, e dedicata vna nobil Chieſa; celebre altresi per eſſer fabricata ſopra le venerabili Carceri de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo; (detto perciò San Pietro in Carcere) con vn vicino Oratorio per le loro fonzioni ſpirituali; alle radici del Campidoglio, verſo il Foro Romano; hor detto Campo Vaccino: dirimpetto al luogo doue ſtaua già quella Statua di Marforio, che anticamente era venerata per il Dio de' Fornari. An. 1569

Quiui ſotto Paolo Terzo fù inſtituita l'anno 1539. vna Confraternità ſotto le ſue Regole, e Statuti, (peroche prima era

Digitized by Google

vna Compagnia vniuersale, in cui senz' eccezione v' entrauano ogni sorte di persone,) e fù da Gregorio XIII. priuilegiata di molte grazie, & Indulgenze. Tiene la medesima Chiesa ben
An.1539 gouernata, con diuersi Sacerdoti, che l'vfiziano; è prouista abbondantemente di tutte le cose necessarie al culto Diuino. Visitano essi pure con gran carita i loro Infermi con Medico, e
Ex Cõst. eiusdem. soccorso di limosine: nelle quali si mostrano molto amoreuoli verso tutt'i Poueri della Compagnia. Vanno in Processione il Giouedi Santo alla Cappella Paolina, & a San Pietro. Vestono sacchi turchini, con vn San Giuseppe nella spalla. Maritano frequentemente molte Zitelle pouere, & oneste, figliuole di quei della Compagnia, dandosi a ciascuna di esse 25. scudi, & vna veste di panno turchino. Celebrano con molta solennità, e col concorso di tutta Roma, la Festa del medesimo San Giuseppe loro Protettore, e Titolare con gran suntuosità, & apparato; & è vna delle più numerose, & esemplari Confraternità, che siano nella Città; si come la loro Chiesa è vna delle più diuote, e ben tenute: & in essa si celebrano molte Messe. Il disegno di essa è di Giacomo della Porta celebre Architetto Milanese: e le pitture sono de' migliori Pittori de' nostri tempi.

In detta Archiconfraternità entrano non solo i Falegnami, ma i Facocchi, Scatolari, Mercanti di legname, Barilari, Ebanisti, Tornitori, Intagliatori, Segatori, Bastari, Tinozzari, e Cimbolari, & ogni sorte di Artefici, che lauorano in legno; e tutti vanno sotto la medesima Insegna. Nella Domenica dentro l'Ottaua dell'Assunzione di Maria Vergine, i Garzoni de' Falegnami fanno in detta Chiesa la loro Festa, con portare solennemente la loro Offerta raccolta per tutto l'anno.

CAPO XXXVIII.

De' SS. Rocco, e Martino A Ripetta.

STrada Flaminia appunto chiamauasi anticamente questa parte della Città da Flaminio Console, che aperta, e lastricata l'haueua; della quale il suo principio era dalla Colonna Antoniana, e trà la Valle Marzia, & il Teuere si conduceua alla Porta, detta perciò Flaminia; quando tutti questi contorni era-

Digitized by Google

ni erano vn sito non abitato, che dalla sudetta Valle Marzia, e dal terreno all'hor coltiuato, chiamossi, come pure oggidì, Campo Marzo; e tirandosi poi da essa Porta trè Strade maestre, vna à fianco del Monte Pincio, l'altra del Corso à San Marco; la terza è questa a canto il Fiume detta hora de' Schiauoni, adesso de' Lombardi. E' questo sito, che risguarda il Teuere celebre, e memorabile, (al presente tutto abitato,) perche in parte di esso erani quel gran Sepolcro d'Augusto, detto Mausoleo, fabricato da esso Imperatore, per sè, e per i suoi Successori, quando la sesta volta fù Console; & hora si rende più famoso, perche diuenuto Teatro della Pietà Cristiana, doue all'hora era ricettacolo delle superstizioni de' Gentili.

Quiui nel Ponteficato di Alessandro Sesto fù edificata la Chiesa, e dedicata a San Rocco; e dall'Vniuersità degl'Osti si comprò dalla Nazione Schiauona il sito per erigerui vno Spedale, come al presente si vede; e per lo buon gouerno di esso vi fondarono poi la loro Confraternità sotto Paolo Terzo; cresciuta d'indi a tal feruore, e numero, che impiegandosi molto esemplarmente in opere di segnalata pietà, fù da Paolo Quarto eretta in Archiconfraterniià con la facoltà di poter' aggregarne dell'altre; e si è il loro piissimo Istituto, formato con sauie regole, e costituzioni, propagato per tutte quasi le Città d'Italia; seruendo questa non solamente per l'vno, e l'altro sesso, ma ancora per tutte le condizioni di persone di qualsiuoglia arte, e professione, toltene le più vili, e basse. An. 1500 Ex Bulla Alex. VI 1. Iulij 1499. Const. 16. Bull. 2. edit.

E perche il buon gouerno d'ogni Communità dipende da i buoni Capi, e Direttori; perciò oltre il loro Cardinale Protettore, e Primicerio Prelato, vsano gran diligenza nell'elezzione de' Guardiani, & altri Vffiziali, creati tutti per voti segreti; non ammettendosi quelli, che sono vsciti dall'Vffizio se non doppo trè anni; nè meno, che habbiano liti, ò debiti con la Compagnia. Mantiene vn buon numero di Sacerdoti, sotto la cura di vn Sagrestano Capo di essi, per farui risplendere il culto diuino; i quali deuono essere di vita esemplare: non destinati a veruna residenza; e portare la Veste talare, e Chierica, oltre gl'ordini de' Superiori: sì come deuono essere vbbidienti a' medesimi Vffiziali, e puntuali nelle loro fonzioni: così li Chierici per seruir' alle Messe, non secolari, ma destinati alla vita Ecclesiastica. Di essi Sacerdoti se n' eleggono almeno due per Confessori nella Chiesa: in modo, che la medesima al presente con nuoua, e magnifica fabrica ristorata, & abbellita, risplende di decoro Ecclesiastico al pari di ogn' altra della Città. Ex Reg. & Const. eiusdem Societ.

Hánno

Digitized by Google

An. 1656 Hanno per obligo i Fratelli, li quali ogni festa si congregano nel lor vicin' Oratorio, pochi anni sono nobilmente fabricato, per cantare l'Vffizio della Madonna; di frequentare li Santissimi Sagramenti almeno vna volta il Mese, e d'inuigilare, che la santa ospitalità degl'Infermi nello Spedale, che è sotto la loro cura, si faccia con ogni diligenza, e carità. Con gl'Infermi, massimamente poueri loro Fratelli si vsa da i Visitatori a ciò deputati, e Medici, gran cura, e vigilanza, sì per l'infermità, come per la sepoltura, con ogni pia, e liberale dimostrazione di carità. Nel Giouedì Santo vanno alla Cappella Paolina con solenne Processione; la quale altresì fanno con grand'apparato nell'Ottaua del Corpus Domini. Nella seconda Domenica di ciascun Mese fanno l'Orazione delle Quarant'hore, con Indulgenza plenaria perpetua; a cui assistono i Sacerdoti, Chierici, e Fratelli; la qual finita, il Martedì mattina cantano vna Messa da Morti per i Fratelli, e Sorelle Defonti.

Et acciòche il numero de' medesimi Fratelli non cagioni confusione, si elegge vno di essi per ciascun Rione di Roma, con vn loro Capo, e Priore, con obligo di darne conto di tutti a suo tempo, e tenerne il registro. Le Mogli de' Fratelli s'intendono ammesse nell' Archiconfraternità senz' altra fonzione, come pure i loro figliuoli Primogeniti. Con gran carità, & amore accolgono nell'Anno Santo tutte le Confraternite aggregate; vsando loro ogni più amoreuole ospitalità, & esemplari segni di fratellanza. Danno per diuersi Legati la Dote a molte Zitelle pouere, & oneste, secondo la dispositione di diuersi Legati, con vn'esatta precedente cauzione da i Visitatori per il loro merito, & onestà; e per lo più si danno alle figliuole pouere, è parenti de Fratelli, ò Sorelle medesime; con 25. scudi, e due canne di panno verde per ciascuna; conducendosi poi in processione il giorno di S. Rocco, con obligo di restituire le doti, morendo senza figliuoli. Le Sorelle hanno la loro Prioressa, & Vffiziali, con vna Protettrice, con le loro Regole, e Statuti, con i quali si gouernino.

Ex litt. Gregor. XIII. 5. Ianuar. 1577.

Godono molti priuilegj di diuersi Sommi Pontefici. Gregorio XIII. concesse a quest' Archiconfraternità, e Spedale, Guardiani, Amministratori, Fratelli, Cappellani, Vffiziali, Poueri, Infermi, Seruitori, & altre persone dell'vno, e l'altro sesso, tutt' i priuilegj, immunità, esenzioni, libertà, facoltà, prerogatiue, Indulgenze, fauori, indulti, e grazie spirituali, e temporali concessi all' Archiospedale di S. Spirito in Sassia, della Consolazione, e della Misericordia. Tal' estensione de' priui-

Ex Bulla Greg. XIV. 7. Mart. 1591. quæ inc. Paterna Romani Pontif.

legj

Digitized by Google

legj haueua conceſſa prima di eſſo Siſto Quinto, & il ſuo Anteceſſore Gregorio XIII., Papa Pio Quarto ſommamente inclinato a fauorire queſto, & altri luoghi pij, gli conceſſe la facoltà di fare i Statuti, e Conſtituzioni; di depurar gl'Vffiziali; di conſecrar la Chieſa, e di celebrarui; di poter liberamente diſporre dell'elemoſine; dell'eſenzione di ogn'altra ſuperiorità, fuor che dell'immediata al Romano Pontefice, e ſuoi Delegati; di eleggerſi iui la ſepoltura; & il Confeſſore, con la facoltà de' caſi riſeruati alla Santa Sede Apoſtolica, ſaluo quelli, che ſono eccettuati nella medeſima Bolla. An.1585 Ex Bulla Pij IV. quæ inc. Regimini vniuerſalis &c. 7. Martij 1561.

Le loro Feſte principali ſono i ſudetti giorni di S. Rocco loro Titolare, con gran concorſo di popolo; e di S. Martino, che celebrano con ſontuoſo apparato: & in tutta l'Ottaua de' medeſimi Santi v' hà Indulgenza plenaria conceſſa da Aleſſandro Seſto, e confermata da Pio Quarto, & in tutte le principali Solennità dell'Anno, e lor' Ottaue, per conceſſione de' Sommi Pontefici, con moltiſſime altre Indulgenze deſcritte nel Catalogo iui eſpoſto. Veſtono ſacchi, e cordone verde, con vn San Rocco sù la ſpalla, auanti cui ſtanno inginocchiati due Fratelli veſtiti della ſteſſa diuiſa. Gregor. XIII. 5. Ian.1577

CAPO XXXIX.

Della Miſericordia, ouero S. Gio: Decollato de' Fiorentini.

Ai Cerchi.

RIdonda à gloria ſegnalata della Nobiliſſima Nazione Fiorentina, ch' è vna delle celebri Opere di Miſericordia, che ſi facciano in Roma, ſua propria, & appoggiata alla loro Carità: & è quella di viſitare, aiutare, confortare, & accompagnare i Poueri Condannati alla Morte, al luogo de' loro patiboli: di cui non ve n' hà verun' altra nè più pietoſa, nè più eſemplare; nè di maggior merito, e più vniforme alla Criſtiana miſericordia.

Fù dunque pietoſiſſima inuenzione quella di alcuni diuoti della Nazione Fiorentina, che ſi ſouueniſſe à quelli, che dalla giuſtizia ſi faceuano morire, che non haueuano in quell'eſtremo pun-

Digitized by Google

mo punto della vita loro, chi li visitasse, e confortasse à riceuere la pena, e la Morte con patienza, e volontieri per amor di Giesù Cristo, con gran pericolo dell' Anime di quei Meschini.

An.1488 Perciò istituirono l'Anno 1488. sotto Innocenzo Ottauo vna Confraternità chiamata della Misericordia, fondandola sopra le parole dell'Euangelio: *Beati misericordes, quoniam ipsi misericordiam consequentur*; Et ordinarono, che ogni volta, che alcuno si conducesse à giustiziare, ò fusse condannato à morte, alcun di loro douessero andare à confortarlo, & esortarlo con tutti i modi possibili alla patienza; ciò, che con gran carità osseruano nel modo, che segue.

Il giorno precedente all'esecuzione della Giustizia sono auuisati, ed essi vi mandano quattro Fratelli di miglior spirito, i quali la notte fanno compagnia al Condannato, e lo dispongono à Confessarsi de' suoi peccati; e disposto, che hà de' suoi beni, lo confortano à sopportare i tormenti, e la morte patientemente per amor di Dio, e per penitenza de' suoi peccati, ponendogli auanti gl'occhi l'asprissima Passione, & obbrobriosa Morte del Nostro Signor Giesù Cristo patita innocentemente per i nostri peccati; e facendogli bacciare l'Imagine del Crocifisso, dipinta in certe tauolette; mettendoglie la auanti gl'occhi mentre l'accompagnano al supplizio, recitando le Littanie, & altre Orazioni per esso: nè mai l'abbandonano, eziandio sopra la scala della forca, fino che è viuo. Il che fatto, con i loro sacchi neri, e coperti in faccia, se ne ritornano alla loro Chiesa; e la sera circa le 22. hore vanno con numerosa Processione de' Fratelli vestiti pure di nero, con Torchie, à ripigliare il Cadauero, e lo portano nel Cataletto coperto di panno nero, alla medesima lor Chiesa, oue à loro spese lo sepelliscono.

Ex Constit. eiusd. Arch.

Hanno per Insegna la Testa di S. Gio: Battista nel Bacile'. Le Feste recitano nella Chiesa loro di San Gio: Decollato l'Vffizio della Madonna, mantengono in essa Chiesa vn Cappellano, e tutto ciò, che vi si ricerca per il culto Diuino. Fanno solennissima Festa con grand' apparato nel giorno di S. Gio: Battista Decollato; & in esso abbruggiano i Capestri di quelli, che sono stati appiccati in tutto l'Anno. Non possono in essa Confraternità entrare se non della Nazione Fiorentina. E' stata da molti Sommi Pontefici arricchita di gran Priuilegi, & Indulgenze, con facoltà di communicarle ad altre per tutto il Mondo. Vsano verso i Fratelli ammalati, poueri, moribondi, e morti, ogn' vffizio di Carità Cristiana.

Fanuc. lib.4. c.7

CAPO

Digitized by Google

CAPO XXXX.

Di SS. Orsola, e Caterina: A Torre de' Specchi.

VSarono i Sommi Pontefici ogni volta, che si era fondato qualche luogo pio à benefizio publico in Roma, di erigere vna Confraternità, à cui per il buon gouerno, e per istabilirlo in perpetuo l'appoggiauano; sperando, come felicemente si è visto riuscire in quasi tutti li Spedali, ò altre Opere di Pietà, che con la perpetuità di essa douesse continuare quella del luogo pio. E perciò essendo stato piantato in Piazza Colonna lo Spedale de' Pazzarelli, qui pure per la di lui cura fù eretta vna Confraternità sotto Paolo Terzo detta di Santa Maria de' Pazzarelli: e quiui per qualche tempo s' impiegò in diuerse opere buone; ma essendosi poi diminuito il feruore, e conseguentemente essa mancata; sottentrò vn' altra Compagnia istituita da quattro buoni, e timorati huomini sotto il Titolo di Sant' Orsola; & hauendo hauuia vna Cappella dedicata à Santa Caterina, si chiamò poi dall'vno, e l'altro nome. An. 1548

Con 33. Fratelli s' istituì la prima volta questa Confraternità nella detta Chiesa di Santa Maria de' Pazzarelli, con la protezzione del Cardinal Giustiniani, sotto Clemente Ottauo. Quiui si trattennero con molta esemplarità, operando diuerse azzioni pie; mantenendoui il Culto Diuino, con vn Cappellano perpetuo; suolendo celebrare con grande solennità, & apparato le due sopradette Feste. Ottennero dal medesimo Clemente Ottauo due singolari grazie d'Indulgenze, cioè tre volte in forma di Giubileo nelle predette due loro Feste, e nel giorno degl'Innocenti. Da questa Chiesa poi furono per diuersi rispetti trasferiti alla Chiesa di Sant'Orsola sù la Piazza del Popolo da' Cardinal Panfilio, Vicario nel tempo di Paolo Quinto, e quiui dimorarono con molta frequenza i Fratelli, con feruore di spirito, e di santa carità fino al Pontificato d' Alessandro Settimo, il quale hauendo fatta demolir quella Chiesa, e datone il sito à i Padri hora della Madonna de' Miracoli, detti Recolletti, della Nazione Francese; fù costretta à trasferirsi à S. Nicolò de' Funari dirimpetto à Torre de' Specchi; ma riuscendo loro incommodo il

An. 1599 22. Iul. Ex Cōst. eiusdem Arch.

An. 1608

An. 1660

Digitized by Google

do il luogo; ottennero la Chiesa, che anticamente era dedicata à San Michele à Ripetta; poi alla Madonna di Reggio della Nazion Regiana; e dal Titolo di questa Confraternità chiamossi altresì Sant'Orsola, e Caterina. Vltimamente per dar commodità d'dir Messa, e di fare le loro fonzioni spirituali lungi da ogni disturbo alle Zitelle vicine: dette del Conseruatorio della
An. 1678 Diuina Prouidenza, di nuouo di quà partiti, hanno ripigliata la Chiesa di San Nicolò de' Funari, col medesimo nome di Sant' Orsola, e Caterina.

Quiui recitano l'Vfficio della Madonna; & vltimamente Clemente Decimo l'eresse in Archiconfraternità. Vestono sac-
An. 1674 chi rossi, con cordoni verdi. E distribuiscono ogn'anno diuerse Doti à pouere Zitelle.

CAPO XXXXI.

Della Madonna del Pianto. A Piazza Giudea.

NAcque dalle Lagrime miracolose della Beatissima Vergine, e dal Fonte copioso delle sue grazie questa pia Radunanza, ò Confraternità fino dall'anno 1546. in cui à i dieci di Gennaro nel Pontificato di Paolo Terzo vna diuota Imagine
Pàc. reg. 11. Eccl. 5. & 6. di Maria Vergine posta in vn muro vicino alla Chiesa altre volte detta di San Saluatore, mandò lagrime in occasione, che incontrandosi due nemici in vna strada vicina, vno di essi chiese perdono all'altro; ma vedendosi da quello disprezzato, riuolto l'amore in odio, diede la morte al medesimo suo Auuersario.
Ex Monū. ciuſ. Eccleſiæ Da questo celebre miracolo quiui auuenuto, e dal gran concorso del popolo a questa Sagra Imagine, trasferita nella detta Chiesa di San Saluatore si prese a fabricarui la sontuosa Chiesa, che vi si vede, officiata con molto splendore di Culto Diuino, e per gouerno di essa si eresse la presente Compagnia col Titolo di Santa Maria del Pianto in Piazza Giudea, cosi detta per esser vicina al Ghetto de' Giudei, rinchiu i in questo luogo da Paolo Quarto l'anno 1555. obligandoli, perche fossero conosciuti da' Cristiani, a portare g'i huo mini il Cappel giallo, e le Donne il Velo duplicato in testa del medesimo colore.

Il principal' Istituto di questa Compagnia, oltre gli Esercizij commu-

comuni all'altre, è di hauer cura di quella Sagra Imagine, e del gouerno della Chiesa. Vi mantiene vn Curato per la Cura d'Anime, con diuersi altri Sacerdoti per il seruiggio d'essa Chiesa, nella quale vi si celebrano molte Messe. Sogliono Maritare nella Domenica prossima al giorno di Sant' Antonio, in cui celebrano con molta solennità, & apparato l'anniuersaria memoria di così gran Miracolo, molte Zitelle pouere con la Cedola di 25. scudi, & vna veste bianca. Visitano i loro Fratelli Infermi, con Medico, e limosine. Accompagna i suoi Morti alla sepoltura. Fanno vna numerosissima Processione nel Giouedì Santo alla Cappella Paolina, & a San Pietro: & è la terza doppo il Confalone, e Crocifisso, che intraprendesse in tal giorno questa Visita. Vestono sacchi leonati, con l'Insegna della stessa miracolosa Imagine con il Santo Bambino in braccio. Hauea abbracciata vn' Opera di molta Carità, cioè di somministrare le medicine a i poueri Infermi della Città; tralasciata poi e per la mancanza delle rendite, e per essere stata intrapresa dalla generosa pietà del Cardinal Barberino; ed hora dal Cardinal' Altieri, come si è detto altroue. Hà vn nobile Oratorio per le loro festiue fonzioni, copiosamente prouisto, per far comparire questa Archiconfraternità trà le più numerose, pie, & esemplari di Roma.

Il miracoloso auuenimento delle lagrime, & erezzione di questa Chiesa è a perpetua memoria espresso in vna pietra di marmo con queste parole:

Hanc Dei Genitricis Imaginem Lacrymantem die 10. *Ianuarij* 1546. *Paulo Tertio Pont. Max. Nicolaus Acciaiolus Natione Florentinus, Romanusque Patritius in hunc locum proprio sumptu transferendam, ornandamque curauit.*

Vi si predica con molto concorso la Quaresima; ed è questa Chiesa frequentata da numeroso popolo in tutti li giorni dell'anno; parendo, che quiui spezialmente doppo le sue miracolose lagrime tenga sempre la Beatissima Vergine aperti gli occhi alle miserie, e necessità de' Fedeli.

Digitized by Google

CAPO XXXXII.

Del Santissimo Nome di MARIA Alla Madonna di S. Bernardo. Alla Colonna Traiana.

Et Nomen Virginis MARIA. *Luc. cap.* 1.

NOn hebbe mai Roma, nè pur quando ò Annibale ne' Fasti antichi, si accostò formidabile alle Porte; nè al Trasimeno si funestò con la famosa Rotta; nè quando ne' Secoli Cristiani il Gran Pontefice Leone fermò sù le sponde del Mincio col maestoso Torrente della sua Apostolica Eloquenza il fiero Attila Flagello di Dio, minacciante stragi, rouine, e sangue alla Santa Città; ouero quando i Goti, e Vandali barbaramente l'oppressero; tanto di spauento, quanto fù quando dall'infuriato Ottomano superbo di molte infelici vittorie de' Cristiani, minacciò con vn' inondazione di orribil' Esercito di duicento mila Turchi nella Germania, quasi che congiurate tutte le Podestà dell'Inferno, s'accinse al terribil'Assedio di Vienna, Residenza Imperiale dell'Occidente, per indi passare alla desolazione dell'infelice Italia, e soggiogare alle Maomettane Moschee le Venerabili Basiliche, e Santuarij Romani: con null'altro appoggio in cosi imminenti sciagure, e trauagli; & in competenza tanto disauuantaggiosa di cosi formidabil Nemico, che nel Diuino aiuto, e nell'Apostoliche Industrie, Orazioni, e Prouidenza del Beatissimo Pastore Innocenzo XI.

Nè può ridirsi, che con tenerezza di lagrime il feruore publico di Roma affaccendata in continue preghiere a Dio, & alla sua Gran Madre, a cui sono in essa dedicati 72. Tempij; nelle più Sagrosante Basiliche, al Sepolcro de' Martiri, alle Ceneri di quei Beati Campioni della Chiesa; à i Limini Apostolici; al prospetto de' Venerabili Trofei della Religione, e della Fede; & auanti la Diuina Maestà di continuo da ogni grado Ecclesiastico, Religioso, e Secolare nell' Augustissimo Sagramento adorata: con gemiti, e sospiri; col pianto de gli occhi; col dolore del cuore, con la mutazione de' costumi, con la riforma delle conscienze, con le publiche, e priuate dimostrazioni di Peni-

Digitized by Google

Penitenza; con le copiose contribuzioni delle facoltà priuate; e con le confidenze Cristiane al Signore de gli Eserciti; di cui dalla Chiesa vniuersale s'imploravano gli aiuti, le difese, la compassione, le misericordie: vegliando il Supremo Pastore qual Mosè con pianto Apostolico a i piedi del Fonte di tutt' i beni il Crocifisso Saluatore; con feruore di spirito infuocato, e con calore d'orazioni alla tutela della sua Greggia, e Popolo Cristiano; sù le sauie speranze altresì del valore di Giouanni Rè di Polonia, e di Carlo Duca di Lorena magnanimi Eroi, che hanno illustrate le memorie più gloriose di questo Secolo, e i Fasti più memorabili della Chiesa.

Ma se grande fù lo spauento delle minacciate rouine del Cristianesimo; altrettanto fù il giubilo, e l'allegrezza della miracolosa, memorabile, e glorioſissima Vittoria riportata dall'Armi Cristiane; di cui si lasciano i celebri racconti a gl'Istorici de' nostri tempi; recata particolarmente al pietosissimo patrocinio di Maria Vergine; a cui perciò nella sua Sacrosanta Basilica di Santa Maria Maggiore il consolatissimo Pontefice tutto ridondante di tenerissima confidenza, gratitudine, & allegrezza nerese le immense grazie pari al segnalato benefizio con il concorso improuiso di tutta Roma in lietissimo corteggio, & applauso a i diuoti ossequij del loro Sourano Pastore, il quale per eterna memoria del segnalato auuenimento, e grazia destinò vna solenne giornata, cioè la Domenica dentro l'Ottaua della Natiuità di Nostra Signora, in cui si risuegliasse con perpetua anniuersaria memoria nel Popolo Cristiano questa celeste beneficenza, e celebratissimo Trionfo.

Allegrezza di Roma incredibile nella liberazione di Vienna.

Da cosi alto, e sublime principio trasse i suoi nobilissimi natali questa illustre Compagnia, vltima di Fondazione, ma segnalatamente misterioſa nella sua origine; peròche cambiando con diuota prouidenza diuerse pie, & esemplari persone le profane dimostrazioni d'eccessiua allegrezza nelle publiche Piazze di così memorabil successo; presero a stabilire più religiosi ossequij alla Beatissima Vergine, con venerare specialmente il suo Santissimo Nome di MARIA; e con solenne, e publica professione di viuere sotto il di lei patrocinio, già che in diuerse parti del Cristianesimo erasi diuolgata con Offizio, e Messa particolare l'anniuersaria venerazione: stabilita poi felicemente con Apostolica facoltà, come diremo, da Innocenzo XI. di santa memoria.

Stimoli di spontanea diuozione, e gratitudine verso la Grã Madre di Dio.

Cominciò, come sogliono crescere i Fiumi Reali da piccioli rigagni, questo nobil'Istituto dal pio desiderio d'alcuni diuoti di

questo

Digitized by Google

questo Santissimo Nome di specialmente onorarlo nel medesimo giorno, in cui la Chiesa Vniuersale lo celebra; e con le copiose contribuzioni di molti diuoti, e col medesimo feruor di spirito nel dì 15. Settembre 1683. fecero nella Chiesa Parrochiale di San Stefano del Cacco de' Monaci Siluestrini, cantare vna solennissima Messa col *Te Deum*, con Musica eccellente, e sontuoso apparato. Nel qual giorno appunto cantossi in Cappella nel Quirinale con l'assistenza del medesimo Innocenzo XI. di santa memoria il lietissimo *Te Deum* in rendimento di grazie per la presa di Buda nell'Vngaria con vn glorioſissimo Trionfo dell'Armi Cristiane.

Prima fonzione in onore del santissimo Nome di Maria.

Risuegliò questa prima, e solennissima fonzione, onorata dal concorso di molti Cardinali, Prelati, e Prencipi, e di Popolo infinito, spiriti sempre più generosi di promuouere, e stabilire gl'incominciati ossequij all'Augustissimo Nome di MARIA: Onde presero molti riscaldati dal medesimo feruore di così erudita, e celebre diuozione, consiglio di vnirsi in vna pia Fratellanza, & assoggettar con volontaria libertà di spirito al nobil giogo di Cristiana seruitù alla Gran Madre di Dio con il Vincolo di Leggi, e Statuti; per formarne vn Corpo di Compagnia sotto l'Inuocazione del di lei Nome in memoria della liberazione di Vienna: Acciòche sì come d'eterna memoria era degno così gran benefizio; così rimanessero essi perpetui Custodi, e mantenitori fedeli di così gran riconoscimento.

Prime Idee & occasione della Compagnia.

Ottenutosi perciò di così pia Architettura, e Dissegno da i Superiori il Placet, con vn' Altare, e luogo da poter congregarsi nella medesima Chiesa di San Stefano al Cacco l'anno 1687. celebrarono iui la seconda Festa con pari magnificenza, e concorso della prima. E congregatisi molti, consultata maturamente la concepita Erezzione sotto li 20. Febraro 1688. e furono publicamente stipulati diuersi Capitoli, e Statuti, e di comun consenso proposti, & accettati nella prima Congregazione tenuta sotto li 12. Aprile del medesimo anno. E trà gli altri Statuti, che rendono singolarmente segnalata questa Compagnia, vno è; che là doue le altre spesse volte contendono trà di esse di maggioranza, e precedenza; questa professa di esser sempre l'vltima di tutte; alludendo all'oracolo di Maria: *Fecit mihi magna qui potens est; quia respexit humilitatem meam.*

Approuato con facoltà Apostolica sotto li 4. Agosto 1688. il nobile Istituto, e concessa la libertà di poter formare Regole per il buon gouerno di esso; stabilire l'Abito, & aggregare Fratelli: fù assegnata con bella, & ingegnosa Idea la forma perpetua

Forma dell'Abito della Compagnia.

& inal-

& inalterabile del medeſimo Abito, diuoto, maeſtoſo, e pieno di miſterioſe rifleſsioni, & è; Vn Sacco di tela bianca ſenza creſpatura, nè merletti, nè altri vani ornamenti, nè bottoni: con le maniche tonde ſino alla cintura, di mezza mano: vna Mantelletta di Faia di color' azurro, con bottoni cremeſi d'auanti, orlata con paſſamano dell'iſteſſo colore, con vn Cordone di color celeſte.

L'Inſegna poi ſpecialmente miſterioſa, e propria della Compagnia è vna Zifra elegante, in cui ſi comprende l'Auguſtiſsimo Nome di MARIA in maeſtoſi intrecciati Caratteri, ò Geroglici ricamati d'oro, in campo roſſo, con ſopra vna Corona Imperiale del medeſimo ricamo, e ſotto vna mezza Luna: alludendo col Sacco bianco, che i veri Diuoti di Maria Vergine deuono profeſſare vna grande pouertà di ſpirito, vnita ad vn' illibata oneſtà de' coſtumi; non ammettendo lordure di ſenſo l'occhio puriſsimo del ſuo grazioſo patrocinio. La Zifra erudita da porſi al petto dalla parte ſiniſtra, ſignifica, che ſempre tener deuono ſtampato nel Cuore l'oſſequio verſo la loro gran Tutelare Maria, e nell'eſteriore far ſi, che le azzioni tutte ſiano degne del nobil carattere di ſeruitù, che portano di eſſa. Il Campo roſſo dinota il potentiſsimo patrocinio della Chieſa trauagliata, e del pericoloſsimo cimento dell'Armi Criſtiane in vn diluuio di ſangue glorioſo d'inuitti Eroi nelle Campagne dell'Vngaria. I ricami d'oro, alludono alla Purità della Fede, che dà il merito, & il pregio a tutte le noſtre Criſtiane operazioni. La Mantelletta di color' Azzurro ſopra le ſpalle ſignifica, che tutte le fatiche, e ſudori, che ſoſteniamo in queſta Vita ſono ſempre leggieri, ſe le facciamo per Dio, e per il deſiderio del Paradiſo. La Corona Imperiale allude pure al Titolo Auguſto di Maria Imperatrice del Cielo, e della Terra: & al di lei patrocinio ſingolare del Piiſsimo Imperatore Leopoldo Ceſare, e delle ſue glorioſe Armi. E la Luna dimezzata ſotto i Caratteri Venerabili, la potenza formidabile Ottomana, ſneruata, & abbattuta dalla mano poderoſa di quella, di cui ſtà ſcritto, *Et Luna ſub pedibus eius*.

Inſegna miſterioſa della Compagnia, e ſuo ſignificato.

Nè tantoſto fù ſtabilita queſta piiſſima Radunanza col ſuo ben regolato, e ſaggio Magiſtrato, che ſpecialmente gradendola la ſanta memoria d'Innocenzo XI. non ſolamente la confermò, & arricchì di molte perpetue Indulgenze, e grazie; ma l'onorò d'vn Priuilegio ſpeciale, di andar' in Proceſſione nel giorno dell'Ottaua di detta Feſta a riceuere nel Palazzo Apoſtolico la Benedizzione dal Sommo Pontefice, come ſeguì la volta

Confermazione della Compagnia fatta da Innocenzo XI. ſotto li 7. ſettembre 1688

Proceſſione della Compagnia à riceuere la Benedizzione dal Papa à Monte cauallo.

prima volta con vn corteggio innumerabile di Popolo li 19. Settembre 1688. non tanto per accompagnare queſta nuoua Comiriua di cosi vaga comparſa, quanto per riceuere la Benedizzione del buon Pontefice da qualche anni ſoſpirata; e giunta nel gran Cortile del Palazzo Quirinale in numero copioſo; affacciatoſi egli ad vna Feneſtra, & oſſeruata con godimento, tenerezza, & amore Paterno queſta ſua nouella Figliuolanza; & vditi dall'innumerabil concorſo di Roma i replicati, lietiſſimi, & amoroſi *Viua*, & applauſi, li conſolò tutti con molte volte Benedirli, dicendo ad alta voce ben' intela in quei feſtiui clamori: *Andate Figliuoli, e ſiate Benedetti da Dio*. Indi inuiataſi la Proceſſione alla Madonna della Vittoria, fù con ſontuoſo apparato, Muſica, & ogni dimoſtrazione d'onore accolta dal P. Onorio dell'Aſſunta Vicario Generale de' Padri Carmelitani Scalzi; il quale preſentò al Priore della nouella Compagnia l'Aggregazione della loro Religione, con la partecipazione di tutti li beni ſpirituali di eſſa.

Aggregazione della Compagnia alla Religione de' PP. Carmelitani Scalzi.

Nè contento il Piiſſimo Pontefice di gradire, approuare, & onorare la Compagnia ſua diletta, volle di Moto Proprio ſtabilirla, e ſublimarla all'Onore, e Priuilegio d'Archiconfraternità con ſuo Breue ſotto li 11. Maggio 1689. trè meſi prima della ſua feliciſſima Morte: deſiderando, che queſta diffondeſſe, e propagaſſe il ſuo Spirito per tutta la Criſtianità: come con felici progreſſi ſi è piantata ſin' hora in dieci primarie Città d'Italia.

Erezzione della Compagnia in Archicó fraternità.

Scieglieſi dal Corpo di tutta l'Archiconfraternità vna Congregazione Segreta di 34. Vffiziali, che ſono. Vn Priore. Quattro Guardiani. Vn Camerlengo. Tredici Conſiglieri. Vn' Archiuiſta. Due Viſitatori degl'Infermi. Due de' Carcerati. Vn Proueditore di Chieſa. Vn Proueditore de' Morti. Il Prefetto delle Proceſſioni. Due Sindici. Il Segretario. Vn Procuratore. Il Sagreſtano Maggiore, e due Fabricieri: *li quali* tutti ſi eleggono con la maggior parte de' Voti, nella prima Domenica d'Agoſto, e ſi dà loro il poſſeſſo nella prima Domenica d'Ottobre, e durano per vn'anno ſolo, eccetto il Priore, a cui ſuccede ſempre il primo Guardiano.

Vffiziali della Compagnia.

Modo di eleggerli

S'eſcludono in vigor delle Regole dall'elezzione d'Vffiziali il Priore, e Guardiani. I Debitori alla Compagnia ſopra di ſei ſcudi. Gli Amminiſtratori traſcurati nel loro Officio. Gli aſſenti da Roma più di ſei miglia. Chiunque ambirà d'hauer' Vffizij nella Compagnia Padre, e Figlio. Due Fratelli, e Cognati: Ouero due Compagni d'Offizio. E quelli che ſono eletti deuono dare il Giuramento d'amminiſtrar fedelmente le loro Cariche.

Fratelli, che non ponno eſſer eletti in Vffiziali.

Gli

Digitized by Google

Gli Vffiziali dell'Oratorio si estraggono dal medesimo numero degli Vfficiali, e de' Fratelli, che sono: Vn Vicario Sacerdote della Congregazione Segreta: Due Assistenti: Due Maestri de' Nouizij: Quattro Sagrestani, e Dodeci Cantori, che si mutano ogni trè Mesi. Vffiziali dell'Oratorio.

Celebrasi la Festa sudetta dell'Archiconfraternità con solennissima pompa la Domenica dentro l'Ottaua della Natiuità, con Panegirici di eccellenti Oratori per tutta l'Ottaua. Et acciòche di questo Giubilo vniuersale de' Viui ne partecipino altresi le Anime generose di quei Morti, che col lor valore hebbero tanta parte nelle publiche felicità per le gloriose Vittorie contro il comun Nemico, celebra con magnanima Carità di Suffragi questa pijssima Fratellanza vn sontuoso Anniuersario con gran numero di Sagrifizij, hauendo per segnalato Priuilegio concesso la santa memoria d'Innocenzo XI. con vn Breue sotto li 19. Settembre 1688. confermato da Alessandro VIII. sotto li 9. Ottobre 1690. & approuato dalla Santità di Nostro Signore Papa INNOCENZO XII. sotto il primo Ottobre 1691. che ogni Altare della medesima Chiesa, in cui da qualsiuoglia Sacerdote si celebri, habbiasi come Priuilegiato a fauore di quelle Anime de' Defonti nelle Guerre contro il Turco. Ogni seconda Domenica del Mese si espone nel doppo pranzo il Santissimo (che quiui continuamente nell' Altare per antico costume della Chiesa si conserua) per i buoni progressi dell' Armi Cristiane con Indulg. plenaria concessa da N. Sig. li 28. Maggio 1692. Recitasi ogni Festa l'Vffizio della Madonna, & a' suoi tempi quello de' Morti. Ogni Mercordi si cantano le Litanie della Madonna; e si fà la medesima Esposizione del Santissimo ogni volta, che si ottiene qualche memorabil Vittoria dell'Ottomano. E gode di tutte l'Indulgenze copiosissime concesse già da molti Sommi Pontefici all'antica Compagnia di San Bernardo, confermate da Sisto Quinto, & approuate da Nostro Signore INNOCENZO XII. come si vede dal Sommario quiui appresso stampato.

Altari tutti Priuilegiati oue si celebra per i Soldati morti cõtro il Turco.

Esercizij spirituali di questa Ven. Archiconf.

Hanno onorata questa Nobilissima Compagnia sin'hora con i loro Nomi li trè vltimi Sommi Pontefici; noue Cardinali, molti Arciuescoui, Vescoui, e Prelati: e diuersi Prencipi Grandi; trà i quali due Ambasciatori Cesarei, il primo de' quali per nome dell'Imperatore Leopoldo informato de' suoi felici progressi, le promise il suo Augusto patrocinio, hauendo Sua Maestà riceuuto con benignissimo gradimento l'Abito, l'Insegne, e le Regole per mano del Signor Cardinale di Colonitz.

Sommi Pontefici, & altri Personaggi Fratelli della Compagnia.

Traslazione dell'Archiconfraternità da San Stefano del Cacco, à San Bernardo alla Colonna Traiana.

Godeua tranquillamente de' ſuoi felici principij, e progreſſi queſta appena vſcita dalle ſue faſcie, moderna Compagnia nella ſudetta Chieſa di San Stefano, quando ò non corriſpondendo l'anguſtia del luogo all'ampio accreſcimento, e feruore de' Fratelli, ò per la diuerſità de' pareri tutti indrizzati nulladimeno al medeſimo buon fine, premendo alla maggior parte di hauere vn luogo libero, e proprio, in cui ne' tempi auuenire poteſſero ſtendere nell'ampliarlo i loro generoſi penſieri. Onde ſi propoſe di procurar l'acquiſto dalle Monache di San Bernardo della lor Chieſa, oue appunto ſi venera vna diuotiſſima Imagine di Maria Vergine dipinta, come ſi hà per tradizione, da San Luca, d'antichiſſima veneratione nel Popolo Romano, e poſta nel ſito appunto oue fù già il famoſo Foro Traiano.

Chieſa della Madonna di San Bernardo procurata dalla Compagnia.

Ed in vero pareua venir molto in acconcio queſto terreno per così nobile impreſa, che ſeruì già di Teatro ſuperbiſſimo della magnanima gratitudine de' Romani, alzato alle glorie del loro Prencipe Traiano carico di tante corone, & allori di Vittorie de' Soggiogati, Regni, e Prouincie nemiche del Nome Romano; acciò foſſe onorato con i Trofei di Criſtiane Vittorie, recate al Sourano Patrocinio di quell'Auguſtiſſima Imperatrice, di cui ſtà ſcritto, che *Mille Clypei pendent ex ea, omnis armatura fortium*. Che ſe quiui appunto Dione, & Aulo Gellio, era la Baſilica Vulpia, oue ſi trattauano i publici negozij della Republica, e dell'Imperio: & in cui Coſtantino il Magno perorò al Senato, deteſtando con eloquenza Criſtiana, e con ſuprema autorità d'Auguſto il profano culto degl'Idoli, con tanto feruor di ſpirito, che traſſe il Senato ad alzare ben perſuaſo, vn publico grido; *Non vi eſſere altro Dio, che quello de' Criſtiani*. Così in queſto diuoto Tempio ſi doueſſe trattare, e trafficare il graue negozio dell'Eterna Salute: procurata dalla Miſericordia del Signore per mezzo di quella, che è inuocata dalla Chieſa: *Refugio de' Peccatori, & Aiuto de' Criſtiani*.

Foro di Traiano oue giace la Chieſa di S. Bernardo.

Dio. in Traiano. Aul. Gell lib. 15. cap. 25.

Proſperò il Signore i feruenti deſiderij di queſta pia Radunanza; peròche congregata ſotto li 8. Settembre 1694. e ventilato col numero di 49. Fratelli l'affare, fù con pieni Voti ſtabilita la Traslazione con la piena facoltà a' Guardiani per la terminazione del bramato acquiſto, che fù ſtipolato ſotto li 30. Settembre per gli Atti del Bonanni Notaro Capitolino, per il cui

Acquiſto della Chieſa di S. Bernardo.

cui ſtabilimento ſi reſe a merauiglia generoſa di copioſi ſoccorſi per cosi nobil, e diſpendioſa impreſa la pietà di molti primarij Fratelli, il nome de' quali ſtà regiſtrato nelle più celebri memorie dell'Archiconfraternità; ma meglio deſcritto nel Libro della Vita.

Non mancò il Demonio di ſeminar diſcordie per impedire la partenza, l'vſo delle grazioſe prerogatiue, & il traſporto delle Sagre Supellettili. Onde conuenne vdir gli Oracoli della Sagra Congregazione del Concilio ſopra le inſorte oppoſizioni, & eſaminata in eſſa da gli Eminentiſsimi Padri maturamente la Cauſa, fù fauoreuolmente deciſa a fauore della ſtabilita Traslazione, ſotto li 31. Luglio 1695. giorno in vero memorabile alla nouella Reſidenza per hauer recata la Pace, la quiete, e la tranquillità perturbata dall'Inimico a queſta illuſtre Compagnia, la quale profeſſa eterno oſſequio di gratitudine al ſegnalato patrocinio dell'Eminentiſſimo Signor Cardinal Mareſcotti; il quale doppo dati efficaci teſtimonij della ſua benefica aſſiſtenza, e ſtima di queſto Venerabiliſſimo Iſtituto, volle onorare col ſuo Nome queſta nobile Fratellanza poſta ſotto l'Auguſtiſſimo Nome di MARIA; il cui piiſſimo eſempio hanno ſeguitato diuerſi Illuſtriſſimi Prelati, Cauaglieri, e Nobili.

Concordia ſeguita per Decreto della Sagra Congregazione del Concilio.

E per maggiormente ſtabilire l'amiſtà, e la Pace con i Monaci primi Accoglitori di queſta Sant' Opera, furono di comun conſenſo laſciate due Corone d'argento, che ſtauano ſopra il Capo della Beatiſsima Vergine, e Santo Bambino, con vn ricco Paliotto di Broccato alla loro Chieſa; teſtimonio amoreuole della loro grata memoria, e diuozione. Seguendo altresì con vniuerſale conſolazione vna publica, e fraterna Concordia con i Fratelli medeſimi, che già furono di varij ſentimenti nelle paſſate controuerſie. In queſti felici progreſsi, e ſtabilimenti, ſi reſero ſegnalati con ſollecito feruore, & indefeſſe indu trie diuerſi Fratelli, e trà gli altri Luc' Antonio Cracas, e Giulio Ceſare Acquauiua; e con ſegnalata, e generoſa attenzione, e diuotiſſime premure Franceſco Antonio Tinaſsi.

Dono fatto dalla Compagnia alla Chieſa di San Stefano del Cacco.

Con felici dunque, e fauſti auſpizij, nel dì 31. Luglio 1695. diedeſi principio in giorno di Domenica nella detta Chieſa di San Bernardo, la mattina a recitarſi con l'Abito dell'Archiconfraternità il Diuino Offizio, & alla prima Elezzione de gli Vffiziali: e nel giorno Feſtiuo di San Bernardo 20. Agoſto ſeguente ſi ſolennizzò con molta allegrezza la Feſta del medeſimo Santo Titolare della Chieſa, riſtaurata con impazienti dimoſtrazioni di ſplendida diuozione da i ſuoi antichi ſquallori, con farui in

Prime funzioni eſercitate nella nuoua Chieſa di San Bernardo.

pochi giorni ſpiccare il Culto Diuino con diſſegno di qualche generoſi Benefattori di ampliare con nuoua magnificenza la Fabrica della Chieſa, & Oratorio. Indi nella Domenica dentro l'Ottaua della Natiuità della Madonna ſi celebrò il Giorno Anniuerſario dell'Auguſtiſſimo Nome di MARIA con tanta magnificenza, e ſontuoſità di Lumi, di Fuochi, e Faci notturne, di Apparati, e Muſica eccellente, che traſſe da tutta Roma inſieme il giubilo, la merauiglia, e la diuozione verſo la Gran Madre di Dio: e parue, che con fortunato cambio, ſi rinouaſſero da queſta magnanima Radunanza le famoſe memorie dell'antico Foro Traiano.

Nè può tralaſciarſi di riferire, che nel riconoſcerſi la Venerabiliſſima Imagine di Noſtra Signora poſta ſopra l'Altar Maggiore del Pennello elegante, come ſi diſſe per tradizione, di San Luca, ne laſciarono le memorie diuerſi Iſtorici; fù ritrouata coperta d'Argento, e d'vn Criſtallo auanti del Santo Bambino; ingombrata dalla metà in giù da muro con vn groſſo marmo; in vna Tauola di Cipreſſo del Libano a guazzo, ſenza veruna ingiuria di tarme, nè del tempo; con viuaci colori, non oſtante il corſo di tante centinaia d'anni, eſpoſta all'vmidità del ſito, e mal cuſtodita, non ſenza ſpeciale cura del Signore riſeruata alla geloſa diuozione, zelo, e cuſtodia di queſta ben' auuenturata Radunanza.

Sixt. V. Conſtit. quæ inc. Cũ ſicut accepimus &c.

E ciò, che ſembra merauiglioſo è, che diſſegnando i Fratelli di prouedere auanti alla medeſima d'vn Criſtallo proporzionato, che conſolaſſe lo ſguardo diuoto de' Fedeli; fù prouiſto dalla magnanima Pietà del Signor Cardinale Alderano Cybo Decano del Sagro Colleggio, vno de' Fratelli Porporati della Compagnia, d'vn finiſſimo, e ſplendido Criſtallo di Montagna elegantemente lauorato, con la Cornice di vaghiſſimo proſpetto, e di eſquiſito intaglio in guiſa di varietà di Gioie; ritrouato appunto trà i ſontuoſi Mobili della ſua Nobiliſſima Caſa, della grandezza, altezza, e larghezza così adattato alla Sagra medeſima Imagine, che riuſcì di merauiglioſo ornamento, e riparo opportuno ad eſſa, con altrettanta di conſolazione a tutta la copioſa Fratellanza; quanto di merito memorabile, & applauſo alla grandezza d'animo del diuotiſſimo Benefattore di così ſontuoſo, e ricco Ornamento.

Nè poteua venir più in acconcio il poſſeſſo della preſente Chieſa già dedicata al Melifluo Dottore San Bernardo, che del Santiſſimo Nome di MARIA, ſegnalato Titolo di queſta Nobile Archiconfraternità; peròche di eſſo ne parlò con eloquen-

Digitized

quenza di Paradiso, e con lingua graziosamente spruzzata col Latte della medesima Vergine Madre di Dio. Vdiamone per consolazione di cosi diuoti Professori del suo Nome vno squarcio vscito più dal cuore inferuorato, che dalla penna soaue, & eloquente del Santo Dottore nella nostra fauella.

Se insorgeranno i venti delle tentazioni: Se vrterai ne i scogli delle tribolazioni, mira la tua Stella: chiama MARIA. Se vieni agitato dall'onde, e da i flutti della superbia, dell'ambizione, della detrazzione, e dall'inuidia, mira la tua Stella; chiama Maria. Se i furori dello sdegno; se le angustie dell'auarizia, ò i piaceri della Carne sconuolgeranno la Nauicella della tua mente, risguarda à Maria. Se ti troui turbato dalla grandezza delle tue sceleraggini; ò dalla confusione della tua imbrattata Coscienza; se spauentato dall'orrore del futuro Giudicio, incominci ad esser'assorbito nel baratro della tristezza, e della disperazione; pensa à Maria. Se ne i pericoli, nell'angustie, nella perplessità delle cose dubbiose; riuolgi il tuo pensiero ad innocar Maria. Non ti esca dalla bocca, nè dal cuore il di lei dolcissimo Nome; e per ottenere il suffragio del patrocinio di essa; prendi dalla di lei Conuersazione l'esempio: perdche seguendola, non erri: supplicandola, non desperi; ad essa pensando non falli. Mentr' ella ti guida non caschi: quando ti protegge, non temi; quando ti conduce, non inciampi, nè ti stanchi; e quando t'assiste arriui à saluamento; e proui in te stesso, quanto raggioneuolmente sia detto: Et Nomen Virginis MARIA.

Serm. ex homil. in Euangel. Missus est

Pregi del Nome di MARIA.

SOMMARIO

Dell' Indulgenze, che sono state concesse alla Chiesa di S. BERNARDO alla Colonna Traiana dalla felice memoria di Papa SISTO V. fatte riconoscere dalla Santità di Nostro Signore Papa INNOCENZO XII. per benefizio de' Fedeli, e suffragio dell' Anime del Purgatorio.

LA felice memoria di Papa Sisto V. con sua Bolla spedita appresso S. Marco il dì 15. Luglio 1587. nel terzo anno del suo Pontificato, concede à tutti li Fratelli dell'vno, e l'altro sesso, che diuotamente visitano la Chiesa di San Bernardo alla Colonna Traiana, ò in quella diranno, ò faranno dire la Santa Messa per communicazione, participazione, ò estensione tutte l'Indulgenze, etiam Plenarie, e remissione di tutti li peccati, &

altre

Digitized by Google

TISSIMO illarum Summarium, ſeruatis ſeruandis, poſſe nprimi. In quorum fidem &c. die 21. Decembris 1696.

Hà in queſti giorni ottenuto dall'Illuſtriſſimo Capitolo di an Pietro il ſegnalato Dono della Corona d'Oro da porſi ſopra l Capo della Beatiſſima Vergine, e del Santiſſimo Bambino; acciò poſſa con diuota fiducia dirſi: *Benedices Corona anni Benignitatis tuæ.* Pſal. 64. 12.

DELLE

DELLE OPERE PIE DI ROMA

TRATTATO VII.

Delle Confraternità, e Compagnie Vniuerſali.

CAPO I.

Oſſeruazione circa l'origine delle Confraternite, ò ſiano Collegi, e Scuole de' Secolari.

OLTRE quello, che habbiamo di ſopra nel Trattato Seſto di queſto libro oſſeruato circa l'origine delle Confraternite introdotte nella Chieſa ſino dal Magno Coſtantino, come iui ſi è narrato; più alto principio altresì hebbero ſino dal tempo de' Gentili, e ne i primi incrementi di Roma naſcente. Peròche appena ſucceſſe à Romolo Numa primo Rè de' Romani, che queſto inſtituì varij Collegi di diuerſe ſorti di Mercanti, e d'Artefici, de' quali, e loro gouerno, v'hà vna legge nelle dodeci Tauole. E non ſolo mancò in verun tempo ſomigliante Iſtituto; mà via più ſempre s'accrebbe verſo i poſteri; facendone di eſſo menzione Tullio, e Plinio, il quale accenna ancora le grauiſſime leggi, che furon fatte per il loro mantenimento, col titolo, *De Collegijs, e Corporibus illicitis*, da gl'Imperatori. Il che ſucceſſiuamente fù pratticato anche dalle Nazioni Criſtiane, leggen-

Plutar. in Numa

Cic. pro domo ſua. Plin. hiſt. nat. l. 35. c. 12.

Digitized by Google

eggendosi essere state in Roma erette diuerse, che chiamarono cuole (come pur' hoggidì ancora si chiamano in diuerse parti 'Italia) da i Popoli Franchi, Sassoni, Frisoni, & altre piantate alle Nazioni singolarmente Oltramontane; in particolare sotto l'Imperio di Carlo Magno, come osserua l'Anastasio nella *Vita* di Leone Terzo.

Ma se vogliamo ancora più profondamente rintracciare l'origine di queste pie Radunanze, e loro più stretta disciplina: meglio la ritroueremo sin nelle fascie del Mondo da quelli, che prima v' introdussero la Religione. E fù senza dubbio il primo Enoch Figliuolo di Seth, e Nipote d'Adamo, come leggesi nella Sagra Genesi, quando incominciò ad' inuocare il Nome del Signore: cioè quando con publico culto, e cerimonie, hauendo a ciò conuocati tutti i vicini, & amici; doppo di essere state prima di essi offerte vittime di Caino, & Abele. Genes. 4.

Nel vicinato poi della Sinagoga Mosaica ben si sà, che furono piantate varie Congregazioni, cioè di Saducei, Scribi, Farisei, Essenì, Erodiani, Samaritani, Sabusei, Gortheni, e Nazareni: i quali iui haueuano il publico ricouero delle loro raduanze; d'onde ne trassero i nomi infelici, e calamitosi alla Chiesa; non solo delle Scisme; ma delle pestilenti fazzioni degli Heretici.

Negli Annali Ecclesiastici, osserua l'eruditissimo Baronio, che di tutte le Confraternite, non v'hà nè più antica, nè più venerabile di quella, che ancor' oggidì vedesi nella Chiesa diuotissima de' Santi Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino in vn'antichissimo marmo; cioè di alcuni Prelati, e Sacerdoti de' primi secoli della Chiesa, i quali con vicendeuole obligazione erano conuenuti a suffragare trà di loro l'Anime di se medesimi, con quaranta Messe per ciascheduno, & altre pie opere: ciò che fù un modello delle Confraternite introdotte negl' vltimi Secoli nostri nella Chiesa; massimamente à fine di suffragare a i Defonti. Baron. annal. an 984. n. 7.

Il Nome poi di Confraternità, lasciate le altre inutili interpretazioni, si deducono dal medesimo vocabolo Ecclesiastico di Compadre, e Commadre; e perciò anche Confrate, ò Confratello, quasi vniti molti in vincolo, & vnione di Fratellanza Christiana, di cui con emphatiche parole parlò Tertulliano: *Et fratres vestri sumus iure naturæ Matris omnium; & si vos mali homines, sed mali Fratres; quanto dignius Fratres, & dicuntur, & habentur, qui vnum Patrem Deum agnouerunt; qui vnum spiritum biberunt sanctitatis, qui de vno vtero ignorantiæ, eiusdem ad vnam lucem expauerunt* Tertull. in Apol. cap. 39.

Digitized by Google

runt veritatis. Sed eo fortasse minùs legitimi existimantur, quia nulla de nostra Fraternitate Tragœdia exclamat &c.

CAPO II.

Della Confraternità detta della Pietà di Campo Santo.

MOlte preziose cose portò a Roma da Terra Santa la Santissima Imperatrice Sant' Elena, e trà le altre fù vna gran quantità di quella Terra, sotto la quale i Giudei haueuano sepellita la Santa Croce, acciò non la ritrouassero i Cristiani; & oltre d'hauerne posta molta sopra, e sotto la sua Stanza, che poi in vna Cappella si dedicò a lei a Santa Croce in Gierusalemme; gran parte ancora ne sparse in questa Terra; e si accrebbe da' Pellegrini, che da quelle parti veniuano; i quali se auueniua, che morissero in Roma; in questo Campo si sepelliuano, & acciò l'Anime loro partecipassero de i suffragi de' Fedeli, vi fecero vna Chiesa, dedicandola al Saluatore; che per cagione di questo Cimiterio, si chiamò *De Ossibus*, per le gran cataste, che raccolte de' Cadaueri vmani vi si veggono; il che pur mosse molti a farui si sepellire per la diuozione a quella Terra. Chiamossi poi di Santa Maria, quando fù concessa, come appresso diremo, a i Suizzeri.

Da vna Bolla di Leone Decimo, il quale con molte grazie, e Priuilegi arricchì quest' antica Confraternità, si caua, che hauesse il suo principio fino dal 1460. in circa; e douette prima seruire solo per la Compagnia della Guardia de' Suizzeri del Papa, per vna memoria, che iui si legge. *Societas Militum Helueticorum pedestris custodiæ S. D. N. Papæ, hoc Sacellum picturis ornauit.* Celebre è questa Confraternità in particolare per i Suffragi, che si fanno a i Defonti, la qual diuozione, e pietà hà hauuta l'origine, e risuegliamento da quella cataста numerosa d'Ossa de' Morti, e de' Scheltri intieri di essi, che in vn Cortile vicino in funesto, ma profitteuole prospetto si veggono; correndo opinione per antica tradizione, che li Cadaueri sepolti in questo Cimiterio, più presto, che in ogn' altro luogo si consumino, e si spolpino, per esser Terra portata da Gierusalemme da Sant' Elena, come

An. 1460

Ex Cōst. eiusdem Congr.

me altroue ne' noſtri Faſti Sagri, e ſopra ſi è detto. E ſe bene ticamente non entrauano in queſta Confraternità ſe non Teſchi, oggidi ſe ne accettano d'ogni Nazione: e ſi preſe il Tilo dell'Immacolata Concezzione della Santiſsima Vergine, ie ancora ritiene, e ne fanno perciò ſolennemente la Feſta.

Tiene queſta pia Confraternità ottimamente prouiſta queſta hieſa di quanto le fà biſogno per il Culto Diuino; con granrità porta a ſepellire gran parte de' Poueri di Borgo, con fare r eſsi il debito Funerale, e nel giorno del Santiſsimo Sagra- Fanuc. l. iento, doppo la ſolenniſsima Proceſsione del Pontefice, fà 3. c. 10. ich'eſſa la ſua con molta ſolennità. Suole viſitare i Fratelli ifermi; eſſendoui gl'Vffiziali, e Medico a ciò deputati, diſtriuendo a'Poueri anche pie limoſine. Per le Sorelle della medema Confraternità inferme, ſtroppiate, ò vecchie, e non atte guadagnarſi il vitto, tiene vna Caſa, doue ſono riceuute, e uuenute del biſogneuole. Veſte vn Sacco nero con l'Imagi: della Madonna per Inſegna, che al piè della Croce tiene il o Figliuolo morto nelle braccia. Fà celebrare diuerſi Anniſarij per i Fratelli, e Benefattori Morti, e ſi eſercita in molte pere di pietà Criſtiana. Della limoſina, che ſi diſtribuiſce gni giorno a' tredici Poueri, detta di Campo Santo, ſe n'è parto nel principio di queſt'Opera. E' queſta Chieſa, e Compaia tenuta da queſti piiſsimi Fratelli Oltramontani con molto lendore, polizia, e Culto Diuino, e può ſeruire d'eſemplare ɔſpicuo a molte della Città. Per maggior commodo poi de i onfratelli per fare le loro diuozioni fuori della Chieſa, occuita nel celebraruiſi molte Meſſe; è ſtato eretto vn nobil'Oratoo per vſo loro, dedicato pure all'Immacolata Concezzione, lendidamente ornato, e prouiſto d'ogni ſagra ſupellettile.

CAPO III.

Di Santa Monaca.
In S. Agoſtino.

V' Ammalò mortalmente di febre in Oſtia alli 26. di Aprile) del 397. nel Pontificato di San Sirizio Papa Santa Monaca, adre di Sant' Agoſtino, mentre queſto con la Madre medeſia da Roma ſe ne ritornaua in Africa alla ſua Chieſa; e doppo

Digitized by Google

Confess. lib. 9. c. 11. n. 3. noue giorni di male, (come ei narra nelle sue Confessioni) con estremo suo cordoglio, se ne morì. Quiui fù onoreuolmente sepolta, & iui stette il sagro suo Corpo fino alli 11. Aprile del 1424. con sommo onore venerato. Ma essendo con grand'istanze pregato da i Padri Agostiniani Martino Quinto, acciò permettesse, che fosse trasferito quel prezioso pegno a Roma, concesse loro tal grazia; e vi fù portato con grand'onore; nella cui occasione Maffeo Vegio Lodigiano celebre Poeta di quel tempo, & all'hora Datario del Papa, sommamente diuoto della Madre, e del Figliuolo, le eresse vna nobile, e sontuosa Cappella nella Chiesa di Sant' Agostino, oue stà sepolto, e si venera il Corpo di questa santissima Matrona.

Ma acciòche detta Cappella fosse co'l douuto culto tenuta, per consolazione ancora spirituale delle Donne diuote di que-

An. 1442 sta Santa; massimamente Vedoue, e Maritate, fù nel medesimo tempo istituita vna pia Confraternità di Donne d'ogni Nazione, col titolo di Santa Monaca; la quale fù confermata da Papa Eugenio Quarto, e priuilegiata di molte Indulgenze. E se bene doueua essere questa il primo fonte originario dell'Archiconfraternità della Cintura di Sant' Agostino, come che à questa gloriosa Santa credesi fosse data dalla Beatissima Vergine; tutta volta volendo Gregorio XIII. onorare Bologna sua patria, eresse iui in Archiconfraternità come capo di questo santo Istituto quella Compagnia: onde questa viene ad essere a quella aggregata, sì come tutte quelle, che sono sparse per tutta la Cristianità.

Prouede questa alla detta Cappella di tutto ciò, che spetta al Culto Diuino; mantenendoui perpetuamente al sagro, e sontuoso Deposito della Santa varie lampadi accese. Ogni se-

Fanuc. l. 3. cap. 6. conda Domenica del Mese fanno vna diuota Processione, con la Reliquia della Santa, che è la di lei Testa. Si gouernano queste Donne da sè medesime, eleggendo frà di loro le Vffiziali. Visitano con molta carità le loro Sorelle inferme, & essendo bisognose l'aiutano con limosine. Fanno in essa Cappella celebrare molte Messe per le loro Sorelle Defonte. Maritano diuerse Zitelle pouere oneste, figliuole delle Sorelle della medesima Confraternità. Celebrano a loro spese con molta solennità, & apparato la Festa di detta Santa loro Auuocata. S'esercitano in oltre in molte opere di segnalata pietà Cristiana, rinuouando nella loro pia, e deuota imitazione la celebre memoria delle sante virtù della loro gran Maestra, e Tutelare Santa Monaca: e si è sempre mantenuta in molto feruore di diuozione, con gran frequenza di persone, che vi si fanno scriuere: riuscendo que-

Digitized by Google

o questa pia Confraternità vna cospicua Academia di virtù Cristiane a tutte le Matrone di Roma. Portasi in Processione nelle Domeniche seconde d'ogni Mese il Venerabil Capo di questa Santa con gran concorso di popolo; massimamente de i Confratelli della Compagnia della Cintura, rinouandosi la celebre memoria di questa gran Santa, che diede al Mondo, e formò alla Chiesa con la lunga perseueranza delle sue Religiose lagrime, e col calore della sua inuitta Patienza vn si gran mostro di dottrina al Mondo, vn cosi gran Dottore alla Chiesa, ed vn si gran Maestro di tutte le virtù Euangeliche al Popolo Cristiano.

CAPO IV.

De' Sacerdoti Secolari.
A Santa Lucia de' Ginnasij.

ANtica non meno, che Venerabile è questa sagra Confraternità de' Sacerdoti, non solo per le pie, e diuote fonzioni, che vi si esercitano, ma ancora per le persone, che la constituiscono, che sono Ministri di Dio ne' Sagri Altari, e dispensatori de' Ministri più sublimi della Religione Cristiana. Fù prima sotto Pio Secondo istituita, e con molto feruore poi continuata nella Chiesa di Santa Maria in Acquiro: ma in progresso di tempo, come suol' accadere nelle cose spirituali, molto raffreddata, fù di nuouo sotto Giulio Secondo rimessa in piedi. Ma essendosi istituita nel Pontificato di Paolo Terzo la pia opera degl'Orfanelli nelle Case vicine alla detta Chiesa; di nuouo la medesima Confraternità quasi mancò; fin che sotto Giulio Terzo da vn diuoto Sacerdote Senese fù di nuouo rimessa in piedi; trasferendola nella Chiesa, all'hora Parrochiale di Santa Barbara, nel Rione della Regola. Di là, sotto Gregorio XIII. fù trasferita a Santa Lucia detta delle Botteghe Scure, oue non era ancor fondato il Monastero delle Monache di Santa Teresa, come oggidì si vede. Qui vicino tengono lo Spedale, di cui altroue si è scritto, per i poueri Sacerdoti Pellegrini. Fanno sepellire a loro spese tutt'i Sacerdoti, se bene non fossero della loro Confraternità che moiono in Roma, accompagnandoli con molta carità alla sepoltura. Visitano i Fratelli Infermi, e gli

An. 1459

Ex Cõst. eiusdem.

Digitized by Google

gli aiutano con limosine quando sono poueri.

Esercitauano in detta Chiesa diuerse fonzioni di lettere, e Studio Ecclesiastico, come di lezzioni di Casi di coscienza; del modo d'istruire i Confessori a sentire con frutto dell'Anime le Confessioni; rappresentandosi hora la persona del Confessore, hora quella de' Penitenti di varie condizioni; il che essendosi tralasciato, con molto frutto si è poi questo vtil' esercizio ripigliato da i Padri Giesuiti, e si prattica oggidi pure ogni Mercordì nel Giesù, con molto concorso di dotti, virtuosi, & esemplari Sacerdoti. La Festa di questa Venerabile Confraternità, è quella de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo loro Tutelari, e di tutta la Chiesa. Celebrano vna Messa ciascuno di essi per ogni Fratello, che muore: & ogni Mese recitano vn' Vffizio, e Messa per i Sacerdoti Defonti. Hanno vn Cardinale Protettore, & vn Prelato Assistente, nel cui Vffizio fù già Monsignor Giulio Rospiglios, che fù poi Cardinale, e Papa di celebre memoria, nel cui sommo grado asceso, fauorì, e gratiò con grand'amore questa Confraternità, i cui Statuti elegantemente composti in buono stile Latino, furono da esso lui fatti. E' stata questa medesima arrichita da diuersi Sommi Pontefici di molte grazie, & Indulgenze; molto conferendo al benefizio publico, la santità, la vita esemplare, e la buona disciplina Ecclesiastica de' Sacerdoti, che sono, e deuono essere le Guide, i Maestri, i Direttori, e lo Specchio de' Popoli.

Fanuc. l. 3. cap. 7.

CAPO V.

Di San Giuseppe de' Virtuosi. Alla Rotonda.

DI San Giuseppe di Terra Santa chiamasi quest'illustre, e cospicua Confraternità; peròche vn Canonico di questa Collegiata di Santa Maria della Rotonda, per nome Desiderio, essendo per sua diuozione stato in Gierusalemme, e da indi portate molte cose di diuozione, communicandole con diuersi suoi amici; e partecipando loro tutte le cose di curiosa diuozione del Santo Sepolcro, Città, e Paesi da esso visti; con essi trattò, e risolsero di ergere vna Compagnia, come fecero sotto Paolo Terzo l'anno 1543. chiamandola la Confraternità di San Giuseppe, perche

Digitized by Google

perche in essa v'entrano solamente persone, ch' esercitano Arti d'ingegno, come sono Pittori, Architetti, Scultori, Stuccatori, Ricamatori, e simili. Alla medesima Confraternità lasciò il suderto diuoto Fondatore quasi tutta la sua eredità, acciò fosse da essa impiegata in opere pie.

Oltre vn commodo Oratorio per ritirarsi a fare le loro fonzioni, hanno eretta vna nobilissima Cappella dedicata a S.Giuseppe, la cui Festa celebrano con solennissimo apparato di pitture, & altri addobbi spettanti alle loro Arti, con molto concorso di popolo. Di quì è, che in questa Chiesa si veggono molti Sepolcri di celebri Pittori; e trà gli altri vi è quello del famoso Rafael Sanzio d'Vrbino, sopra la cui Sepoltura si legge in due versi questo bellissimo Elogio:

Ille hic est Raphael, metuit quo sospite vinci Fanuc. l. 4. cap. 36
Rerum magna parens, & moriente mori.

Fù questa Contraternità arrichita dal medesimo Pontefice Paolo Terzo di molte Indulgenze, e grazie, confermate poi, & ampliate da diuersi altri Pontefici. Cantano nel modo, che vsano l'altre Confraternità, l'Vffizio della Beatissima Vergine tutte le Feste. Tengono il Medico, il quale hà cura degl'Infermi Fratelli, facendoli visitare con limosine da i loro Infermieri. Accompagnano i loro Morti alla sepoltura; e per l'Anime loro fanno celebrare con molta carità diuersi Anniuersarij, e Messe. Danno ancora la Dote a diuerse Zitelle pouere, figliuole de' medesimi Confratelli poueri, di 25. scudi, con la veste di panno bianco, calzette, e pianelle. Non hanno Sacco per abito, nè vsano altr' Insegna.

Hà corrispondenza questa Confraternità con la nobile Academia de' Pittori, istituita da Pietro Berettini da Cortona celebre Architetto, e Pittore nel nostro Secolo, nella Chiesa di Santa Martina sotto l'Inuocazione di San Luca; in cui si esercitano tutt' i più ingegnosi professori della Pittura; & il giorno di San Luca si apre alla publica censura; e si fà da essi in detta Chiesa solennissima Festa.

CAPO

Digitized by Google

CAPO VI.

Di S. Giuliano.
A Monte Giordano.

SAnt' Angelo Miccinello chiamauasi la Chiesa, nel cui sito è stata fabricata questa dedicata à San Giuliano. Qui anticamente era la Contrada de' Postiglioni, e Vetturini per diuerse parti del Mondo, i quali solendo partire da Roma con i Forastieri viandanti, alla mattina per tempo, e desiderando di sentire la santa Messa prima di mettersi in viaggio, per sodisfar loro si mosse la pietà d'alcune persone diuote à fare celebrare nella Chiesa Parrochiale di Santa Cecilia, (altre volte in questi distretto, hora soppressa, & vnita a' Santi Celso, e Giuliano) poco discosta, nell'alba; ma poi per diuersi altri rispetti la trasferirono ad vna Cappella mezzo disfatta, che era quiui, di ragione de' Canonici, e Capitolo de' SS. Celso, e Giuliano, (à cui perciò oggidi
An. 1523 ancora paga questa Confraternità vn Liuello di 18. scudi) con alcuni capitoli, e condizioni. E perche con il lungo andar del tempo, di questa pure non v' era chi n'hauesse cura; si mossero alcuni sotto il Pontificato di Adriano Sesto ad istituire vna Confraternità, sotto l'inuocazione di San Giuliano, e ciò si crede perche vno di questi era parente di Giuliano de' Medici Padre di Clemente Settimo. Per memoria dell'antico Titolo di questa Chiesa, si celebra in San Celso la Festa di San Michele.

Hà poi costumato questa pia Confraternità, oggidì numerosa di molti Fratelli, di mantenere questa diuota opera della Messa cotidiana, celebrata di buon mattino, per commodità di
Ex Cõst. eiusdem Confr. molti, ò viandanti, ò affaccendati per altri affari; con accrescimento pure d'altre Messe. In vn nobile Oratorio superiore alla Chiesa recitano tutte le feste l'Vffizio della Beatissima Vergine, secondo l'vso delle altre Confraternità. Visitano i Fratelli Infermi co'l commodo del Medico, & a' Poueri danno soccorso di limosine in denari; & à i meglio stanti nella prima visita portano, (come per costume antico in Roma di molte altre Compagnie) vn pane di zuccaro. Accompagnano i loro Fratelli Defonti alla sepoltura, li sepelliscono gratis, se sono poueri, e fanno per essi celebrare molti Anniuersarij, e Messe. Esposongo

Digitized by Google

gono il Santissimo tutte le prime Domeniche di Gennaro, d'Aprile, di Luglio, e d'Ottobre, con le limosine di 50. de' detti Confratelli, a ciò destinati: il che fanno con molto apparato, e diuozione.

Hanno diuersi antichi loro Statuti, secondo i quali puntualmente si gouernano. Vestono Sacchi Turchini, portando per Insegna nella spalla vn San Giuliano, e riceuono nel loro numero Persone d'ogni sorte, nazione, e condizione, pur che siano d'onesti, e timorati costumi.

La Festa di questo loro Santo Titolare si fà con solennità in questa Chiesa nella Domenica susseguente al dì vndici del Mese di Gennaro.

CAPO VII.

Di Sant' Angelo.
In Borgo.

PEr molte ragioni concordano i migliori Scrittori delle cose Ecclesiastiche, che questa Chiesa sia quella medesima, ò in vece di quella (per essere stata l'antica gittata a terra per ordine di Pio Quarto per aggiustare il Portone, & Archi del Corridore di Castello,) che fù fabricata da San Gregorio Magno, eletto Papa l'anno 619. quando essendo Roma crudelmente flagellata dalla Peste il medesimo Santo Pontefice per placare l'Ira Diuina, fece fare per tre giorni continui solenne Digiuno, e diuote Orazioni; e doppo ordinando vna generale Processione, nel passare il Ponte, oggi detto Sant' Angelo; vide non solo esso, ma tutto il popolo l'Angelo di Dio sopra detto Castello, che riponeua nel fodero la spada sanguinosa: dal qual prodigio s' intese, essere l'Ira del Signore placata, e cessata la Peste. Per memoria di questo miracoloso benefizio, oltre molte altre opere pie fatte dal medesimo Santo Pontefice in questo luogo, d'onde si scoprì l'Angelo, fabricò vna Chiesa in onor di Dio, della sua Santissima Madre, e dell'Arcangelo San Michele.

Quiui anticamente fù eretta questa diuota Confraternità, il cui principio è così antico, come ignoto. Da essa è stata da' fondamenti fabricata questa Chiesa in vece dell'antica, ch' era qui vicina. Qui ella mantiene vn Cappellano con vna Messa

Digitized by Google

cotidiana. La Festa di San Michele si fà con molta solennità, & apparato; dando il Castello medesimo, che hà per suo Tutelare, e Protettore il Santo Arcangelo, segno di allegrezza nello sparo di molti pezzi. Maritano diuerse Zitelle pouere, & oneste. Visitano i loro Fratelli Infermi, co 'l mantenimento di Medico, e co 'l soccorso di limosine quando sono bisognosi. Fà celebrare in diuerse Chiese di Roma, oue sono sepolti li Benefattori di essa Cõfraternità molti Anniuersarij, e Messe.

E' questa Chiesa ben tenuta, e custodita: e vi si vede dipinto in nobile pittura di Giouanni de Vecchi il Miracolo della comparsa dell'Angelo a San Gregorio, & al Popolo di Roma sopradetto. Non veste Sacchi, ma vsa per Insegna vn San Michele Arcangelo.

Clemente Nono di glorioſa memoria per risuegliare la memoria, e diuozione verso li Santi Angeli, e la Passione del Nostro Signor Giesù Cristo, con pissima magnificenza, e generosità d'animo Pontificio, non solo ristorò, & abbelli il Ponte Sant' Angelo auanti la Mole Adriana; ma vi fece alzare le bellissime Statue di diuersi Angeli di marmo, che si veggono con disegno del Caualier Bernino, e con lo scalpello de' più eccellenti Scultori; ciascuna con vno de' sagri misterij della medesima Passione; e ciò che hà recato somma edificazione, è, che con modestia degna di eterna memoria, non hà permesso, che vi si ponessero verun' armi della Famiglia, nè meno il nome di sè medesimo: la qual'esemplare moderazione d'animo grande, è stata poi degnamente, con glorioſe memorie in marmo, sopra l'istesso Ponte applaudita, e celebrata da Clemente Decimo di santa memoria suo Successore.

CAPO VIII.

Dell' antica Compagnia di S. Bernardo. Alla Colonna Traiana.

VNo de' più segnalati, e vasti testimonij della grandezza Romana, è senza dubbio questo rimasto, & auanzato alle barbare desolazioni tante volte seguite di questa santa Città, della Colonna Traiana, cosi detta, per esserui d'intorno descritte con eccellente scultura di basso riglieuo tutte l'imprese più

Digitized by Google

ſe più celebri di Traiano Imperatore alta 150. piedi; nella cui ſolennità furono ripoſte le di lui ceneri. Queſta fù poi purgata dalle ſue antiche profanità da Siſto Quinto con riſtorarla, benedirla, e dedicarla al Prencipe degli Apoſtoli.

Di rimpetto a sì gran memoria dell'antichità Romana, vn tal Franceſco Fuſchi Sacerdote Romano, di nobile Famiglia, haueua la ſua Caſa Paterna, la quale, eſſendo egli diuotiſſimo di San Bernardo, la conuertì in vna Chieſa, dedicandola al medeſimo Santo Abbate, circa l'anno 1460. e nell'anno ſuſſeguente quiui inſtituì vna Confraternità di Preti, e Secolari, ſotto Eugenio Quarto, conſegnando loro parte de' ſuoi Beni per mantenimento della Chieſa, e per altre opere pie: e quiui fù ſepolto l'anno 1468. come ſi vede dal ſuo Epitaffio nella Chieſa medeſima. E' in eſſa vna miracoloſa Imagine di MARIA Vergine, di continuo frequentata dalla diuozione de' Fedeli, sì per venerarla, come per godere delle molte Indulgenze delle quali è arricchita la detta Chieſa: la quale è di continuo vffiziata con buon numero di Meſſe, e tenuta con molto culto, e ſplendore. La medeſima Confraternità è hora quaſi eſtinta, & il gouerno della Chieſa, e Monaſtero delle Monache è appreſſo i Deputati eletti dal Cardinale Protettore.

Cam. Fanucc. lib. 3. cap. 5.

Trà gl'altri Legati pij fatti dal buon Fondatore ſudetto, vno era di diſtribuire a 50. Poueri vergognoſi tanto pane, quanto baſtaſſe a ciaſcheduno di loro largamente per due giorni; e ciò ſi faceua ogni Domenica dell'anno. Parendo poi ad alcuni de' più accreditati della Compagnia, che ciò non riſultaſſe in gran prò de' Poueri; & hauendo inteſo, che le pouere Monache del Monaſtero di Santa Suſanna, non haueuano modo di viuere; e che bene ſpeſſo patiuano per mancamento d'aiuti, ſi riuolſero ad aiutare le medeſime Monache, ſtimando ciò eſſere coſa più cara a Dio; il che è felicemente riuſcito, eſſendo fatto lo ſteſſo Monaſtero, per la buona diſciplina religioſa, che vi ſi prattica, vn ricouero di molte buone Serue di Dio, con edificazione della Città. Al medeſimo Monaſtero pure fù applicato il ſudetto Legato.

Viſitano i loro Fratelli Infermi, ſecondo l'vſo dell'altre Confraternità. Solennizzano con apparati, e celebrità le Feſte di San Bernardo loro Titolare, e della Natiuità di MARIA Vergine, per la ſudetta Venerabile Figura di Noſtra Signora, che per antica tradizione ſi tiene, che ſia vna delle dipinte da S. Luca: e ſi ſcuopre nelle Feſte ſolenni con molta diuozione.

A queſt'antichiſſima Compagnia è felicemente ſucceduta la moder-

moderna Archiconfrat. del Santissimo Nome di MARIA, chè con nuoui feruori di spirito hà copiosamente compensate l'estinte scintille dell'antica pietà; rinuigorita con virtuosi Esercizij di Cristiane sollecitudini; di cui a suo luogo si è detto.

CAPO IX.

Del Santissimo Sagramentò. A S. Andrea delle Fratte.

SOtto il delizioso, & ameno Monte Pincio, da cui in vago prospetto, mirasi tutta la Città di Roma, erano già diuerse vigne, e fratte, per non essere all'hora cosi popolata di Case questa parte della Città, come oggidì si vede; E perche eraui vna Chiesa, trà le altre, molte dedicate a Sant' Andrea: chiamossi da i Vignali vicini, delle Fratte, la quale è Parrochiale, e gouernata da i Padri Minimi di San Francesco di Paola della Nazione Italiana: il qual Santo è stato preso per Auuocato de questa Compagnia.

An.1567 In questa Chiesa fù eretta vna Confraternità del Santissimo Sagramento sotto Gregorio XIII. il quale pure l'arrichì di molti Priuilegi, & Indulgenze. Ristaurò con molto dispendio questa medesima Confraternità la Chiesa, riducendola allo splendore presente. Mantiene auanti il medesimo Santissimo trè Lampadi accese, accompagna i Fratelli con molte Torchie, non solo quando si fà la Processione ogni prima Domenica del Mese, insieme con i Padri della sudetta Religione; ma quando si porta a gl' Infermi. Nelle dette prime Domeniche d'ogni Mese, s'espone a spese della Compagnia nel tempo della Messa cantata, il medesimo Sagramento. Si fà in oltre la Processione dell'Ottaua del Corpus Domini con molta solennità d'apparato. Visitano i loro Fratelli Infermi, con Medico, e limosine, & accompagno i Fratelli Defonti alla sepoltura: & essendo Poueri, li fanno sepellire a loro spese; facendo celebrare diuerse Messe per l'Anime loro: & altri Anniuersarij. Manteneuano già quattro Letti finiti per i poueri Pellegrini della Nazione Scozzese, da cui anticamente fù fabricata la Chiesa, con vn'Ospedale; & vno de' Guardiani della detta Confraternità era sempre della medesima Nazione, come conuerrebbe ancora al presente,

Cam. Fanuc. lib. 3. cap. 39.

Digitized by Google

ſente, il che ſeruirebbe di decoro a queſta Compagnia. Veſtono Sacchi Pauonazzi, e porta per ſegno Sant' Andrea, e San Franceſco di Paola, che ambedue tengono vn Calice con vn' Oſtia ſopra in mano, con vn Cordone di Lana Lionata preſo per contraſegno della diuozione di San Franceſco di Paola. Vanno il Giouedì Santo alla Cappella Paolina, & a San Pietro, come molt' altre.

Hà dirimpetto alla ſudetta Chieſa il ſuo Oratorio nel ſito appunto, ou' era lo Spedale de' Scozzeſi; in cui fanno le loro diuote fonzioni di recitare l'Vffizio della Madonna tutte le Feſte, & altri Eſercizij di pietà. Qui fanno li loro Capitoli: diſtribuiſce diuerſe Doti ſecondo la diſpoſizione di varij Legati de' Fratelli Benefattori, a molte Zitelle, pouere, e nubili, e per lo più a quelle della Parrochia, ò a figliuole, e parenti proſſime de' Fratelli più frequentanti della medeſima Compagnia, a' quali pure ſi coſtuma diſtribuire certa porzione di Pepe, ogni trè Meſi, ſecondo il coſtume pratticato in Roma da diuerſe altre Compagnie, dalle quali ſi diſtribuiſcono ancora pani di zucchero a i Fratelli Infermi per caritateuol regalo, e per corteſe dimoſtrazione di fratellanza.

CAPO X.

Del Santiſſimo Sagramento A S. Maria in Via.

IL gradimento, che Gregorio XIII. dimoſtrò di queſte pie Inſtituzioni di Confrat. per promuouere ſempre più ne' Fedeli la diuozione, e riuerenza verſo il Santiſſimo Sagramento, riſuegliò, con ſanta emulazione, quaſi tutte le Parochie di Roma a procurarle; tanto più vedendole così largamente arrichite de' teſori, e grazie ſpirituali d'Indulgenze, il che hà partorito che la venerazione verſo di queſto Diuiniſſimo Sagramento ſiaſi ſommamente in Roma propagata, & accreſciuta in ſommo; come ſi vede non ſolo dalla frequenza del popolo, che interuiene alle Chieſe Parochiali, quando s'eſpone, e ſi fanno le Proceſſioni; ma ancora quando in ogni tempo, eziandio di ſcommodo, ſi porta à gl'infermi.

In queſta Chieſa Parochiale di S. Maria in Via, celebre per la

Digitized by Google

la diuozione verſo l'Imagine miracoloſa di Noſtra Signora,
An. 1586 nell'anno 1576. ſotto Gregorio XIII. fù eretta vna Confraternità del medeſimo Santiſſimo Sagramento, ornata, e priuilegiata dell'Indulgenze conceſſe dal medeſimo Pontefice all'altre Confraternità, ſecondo il coſtume delle quali, l'accompagna con gran numero di torchie a gl'infermi, con molti lumi. Fà ogni ſeconda Domenica di ciaſcun Meſe vna ſolenne Proceſſione. Viſita i Fratelli infermi, e ſe ſono poueri ſouuiene loro col Medico, e con limoſine: e gli accompagnano alla ſepoltura; facendo per l'Anime loro ogni Lunedì celebrare diuerſe Meſſe, & Anniuerſarij.

Ex Cõſt. eiuſdem Societ.

S'eſercita in oltre in molte opere di pietà criſtiana. Veſte Sacchi bianchi, e porta per inſegna vn Calice con l'Oſtia, e due Angeli inginocchiati verſo di eſſa. Marita per diuerſi Legati pij, alcune Zitelle pouere, & oneſte. Ha fabricato vicino alla Chieſa vn'Oratorio, oue li medeſimi Confratelli ſi congregano ne' giorni di Feſta a fare le loro diuote fonzioni, e Capitoli, prouiſto di quanto fà biſogno per il culto Diuino. Nel Mercordi dell'ottaua del Corpus Domini, fà con ſolennità, & apparato le ſue Proceſsioni per la Parochia. Ma con molto apparato, e feruore di Carità ſi porta ſecondo il piiſsimo deſiderio, e zelo di Noſtro Signore il Santo Viatico a gl'infermi; con ſomma conſolazione di eſsi, & eſempio publico della Città, e de' Foraſtieri.

CAPO XI.

Del Santiſſimo Sagramento A Santi Agoſtino, e Trifone.

SOtto la glorioſa memoria del Beato Pio V. fù eretta la Compagnia del Santiſsimo Sagramento in queſta Chieſa, ouero Oratorio di S. Trifone, doppo che eſſendo ſtato reſtaurato dalle ſue ruine, fù vnito con la Cura d'Anime à S. Agoſtino; e rimaſe per vſo di queſta Confraternità, che lo tiene in molto ſplendore di culto Diuino, per eſſer ſtato queſta vna dell'antiche Chieſe Stazionali di Roma, conſeruandn ancora il Priuilegio della Stazione, che è nel Sabbato doppo le Ceneri, la quale vi fù poſta ſino da S. Gregorio; e ſe bene alcuni Pontefici

Digitized by Google

fici per la ruinosa antichità della Chiesa fù tolta, fù nulladimeno restituita da Clemente VIII. alla Chiesa vicina di S. Agostino, & insieme a questa di S. Trifone, per rinouare le venerabili memorie dell'antichità Ecclesiastica.

Quiui la detta Confraternità canta tutte le Feste l'Vffizio della Madonna, come fanno tutte l'altre. Mantiene nella Chiesa di S. Agostino auanti il Santissimo Sagramento, trè lampadi accese. Accompagna il medesimo a gl'infermi con molte torchie, hauendo accresciuto il culto, e lo splendore del medesimo accompagnamento del Santissimo Viatico, eccitati dal zelo Apostolico di Nostro Signore, che l'ha fatto risplendere in tutte le Parrochie della Città, con gran risueg!iamento di diuozione verso detto Augustissimo Sagramento. Interuiene a tutte le Processioni, che si fanno da i Padri Agostiniani nella detta loro Chiesa. Visitano i Fratelli ammalati con Medico, medicine, e limosine. Portano, & accompagnano i medesimi Fratelli alla sepoltura; e per l'anime loro fanno celebrare diuersi Anniuersarij, e Messe.

Vanno il Giouedì Santo con solenne, e numerosa Processione alla Cappella Paolina, & a S. Pietro, con gran numero di torchie, e di disciplinanti; & altre volte conduceuano seco il prigione liberato per priuilegio di detta Confraternità, la quale nella sua prima istituzione fù dal medesimo Beato Pio Quinto priuilegiata di molte grazie, & Indulgenze.

Vestono Sacchi bianchi, portando sopra la spalla vn Calice con l'Ostia in mezzo a S. Agostino, & a S. Nicola di Tolentino inginocchiati.

Celebrano la festa di questo loro S. Martire Tutelare con molta solennità li 10. Nouembre; di cui pure espongono insigni Reliquie sopra l'Altare.

CAPO XII.

Del Santissimo Sagramento.
A S. Quirico à Torre de' Conti.

DI Torre de' Conti chiamasi questa parte della Città, e contrade circonuicine, per la vicina famosa Torre (di cui ancora rimangono in pie di smisurati vestigi,) che fù fabricata da Inno-

Digitized by Google

Torre de Cõti doue, e perche edificata.

Innocenzo Terzo di celebre memoria, che fù della nobilisima famiglia de' Conti, Romana, circa l'anno 1210. la quale perche minacciaua rouina, fù fatta in parte demolire da Vrbano Ottauo. Quiui era il principio della Suburra antica; e di quà poco discosto passaua la Via Sacra cotanto memorabile per le religiose profanità, che si faceuano da i Gentili; compensate oggidi dalla Chiesa con diuerse memorie sacre, & istituzioni di pietà Cristiana.

E per rendere altretanto più diuote al popolo illuminato con la luce dell'Euangelio, quanto più detestabili erano per le superstitiose cerimonie, e riti del Gentilesmo, queste vicine contrade; s'istituì vna Confraternità in questa Chiesa Parrochiale di S. Quirico, da cui si hauesse cura di conseruare co'l douuto culto il Diuinisimo Sagramento; e di portarlo in processione con lo splendore, che si conuiene; e ciò seguì sotto Gregorio Decimo terzo, il quale li concesse molte grazie, & Indulgenze; essendo questa delle celebri Confraternità del Santisimo Sagramento di Roma. Mantiene di continuo il lume auanti il medesimo; e l'accompagna con molte torchie, quando si porta a gl'infermi. Visita i suoi Fratelli infermi, co'l soccorso del Medico, e di limosine; accompagnandoli ancora alla sepoltura, passati, che sono all'altra vita. Và in processione il Giouedì Santo alla Cappella Paolina, & a S. Pietro.

Anno sub 1575. Ex Constit. eiusdem Societ.

Vestono i Fratelli Sacchi bianchi, e portano nel petto l'Insegna d'vn Calice d'oro, con l'Ostia sopra, in campo bianco, nella spalla.

Fà ogn'anno con molto splendore, & apparato la sua solenne processione nella Domenica frà l'Ottaua del *Corpus Domini*, con molta frequenza, e diuozione di popolo; e per poter radunarsi ne' giorni festiui, hanno fabricato vn'Oratorio vicino, in cui mantengono vn Cappellano, con tutte le cose necessarie al Culto Diuino, impiegandosi in molte opere di carità, tanto verso i viuenti, come verso i loro morti. In tutte le prime Domeniche del Mese si fà solennemente la maggior parte della Parrochia, con molto concorso di popolo la Processione, la mattina dopo la Messa Parrochiale; e vi s'espone nel giro consueto della Città per le Quarant'hore. Ma con molto maggior concorso, & apparato sontuoso si fà l'accompagnamento del Santissimo Viatico a gl'infermi, con vna generosa emulazione alle moderne magnificenze dell'altre Parrochie.

CAPO

CAPO XIII.

Del Santissimo Sacramento. A S. Nicolò in Carcere.

LVnga, & erudita disputa si è fatta trà li Scrittori delle cose Ecclesiastiche di Roma nel Secolo passato, se questa Chiesa Parrocchiale, e Collegiata, antichissima Diaconia Cardinalizia, sia chiamata in Carcere, dal famoso Carcere Tulliano; ò da qualche altra denominazione, come vuole il Cardinal Baronio, che stima sia lo stesso il Mamertino, e Tulliano, che è quello pieno di sagro, e diuoto orrore, ou' è la Chiesa di S. Pietro in Carcere, in cui stettero impriggionati li due Santi Apostoli Pietro, e Paolo. Certo è, che quiui sotto la Chiesa sono i testimonij, e vestigi d'vn'asprissimo, & oscuro Carcere; che stimasi fosse il primo, che per auuentura si facesse in Roma, per i Malfattori, se bene al presente per buoni rispetti si è rinchiuso di muro, rimanendoui nulladimeno qualche vestigio di veneratione, come altroue habbiamo detto. Carcere Tulliano e Mamertino, oue fossero.

In questa Chiesa pure fù eretta vna Confraternità del Santissimo Sagramento nell'anno 1583. sotto Gregorio XIII. il quale l'arrichì, come l'altre di molte Indulgenze. Costuma essa di accompagnare il Santissimo a gl'Infermi, con molte Torchie, e lumi: e per essi in quel tempo si fanno diuerse Orazioni da i Fratelli per i medesimi Infermi; a' quali pure prouedono di buone limosine; frequentemente visitandoli alcuni a ciò depurati dalla Compagnia, e quando sono Morti gl'accompagnano con la conueniente pompa funerale alla sepoltura. Au. 1573 Ex Constit. eiusd. Societ.

Fanno la loro solennissima Processione nella Parrochia la Domenica dentro l'Ottaua del *Corpus Domini*, con molto apparato. Fanucc. lib. 3. c. 46.

Hanno obligo i Fratelli ogni Venerdì di recitare in ginocchio auanti l'Imagine di Nostro Signor Giesù Cristo Crocifisso (di cui euui nella Chiesa vn venerabile, & antichissimo Simolacro, con vn' Altare) cinque Pater, & Aue in onore della Santissima Trinità, & in suffragio dell'Anime de' Defonti.

Vestono Sacchi bianchi, con l'Insegna di due Angeli, che in vn Tabernacolo sostengono il Pane Eucaristico.

Digitized by Google

Hanno vicino alla Chiesa fabricato vn'Oratorio, oue, secondo il costume dell'altre Confraternità si congregano a fare le loro diuozioni, e radunanze prouisto di tutte le sagre Supellettili per il Culto Diuino: con diuersi Statuti, e Constituzioni approuate, secondo le quali si gouernano. E risplende in essa pure con isplendida Supellettile il Culto Diuino, & il concorso al Santissimo Viatico per gl'Infermi; con pijssime gare di limosine, e di assistenza; conformandosi in questo generoso ossequio a Sua Diuina Maestà, alle Paterne esortazioni, & indrizzi dati per ordine di Nostro Signore Innocenzo XII.

CAPO XIV.

Del Santissimo Sagramento. A S. Lorenzo in Lucina.

SE mai ad alcun'altra Parrochia di Roma era necessaria vn'erezzione di Confraternità del Santissimo Sagramento per bisogno frequentissimo degl'Infermi, e per esercizio d'altre opere di pietà verso i Poueri, che in gran numero vi sono, certamente è questa, la quale doppo quella di San Lorenzo in Damaso, è la più popolata di tutte l'altre di Roma, si come la Chiesa è delle più antiche; godendo l'onore delle Stazioni nel Venerdi doppo la terza Domenica di Quaresima, postaui fin'al tempo di San Gregorio; restaurata da diuersi Titolari, & vltimamente con isplendida magnificenza dall'Eminentiss. Ludouisio, Sommo Penitenziere, poi Vescouo della Sabina, e Decano del Sacro Collegio, che ne fù Titolare, & è hora il primo Titolo di Prete Cardinale nobilmente ristaurata dalle sue antichità.

An. 1578 L'anno dunque 1578. nel Pontificato di Gregorio XIII. fù eretta questa Confraternità, la quale acciòche hauesse commodo di radunarsi per fare i suoi Esercizij di pietà ne'giorni Festiui; ereſſe dentro i confini della medesima Parrochia vn'Oratorio ben fornito di quanto fà bisogno per il Culto Diuino, e ciò fù l'anno 1615. Fù questa pure arrichita di tutte le grazie, & Indulgenze concesse all'altre Confraternità del Santissimo Sagramento; si come essa pure l'accompagna con molte Torchie, e lumi, quando si porta a gl'Infermi, i quali da essa sono visitati e secondo lo stato loro soccorsi di limosine, con il commodo

Panc. ex Fan. reg. 5. Eccl. 6.

del

Digitized by Google

del Medico, e d'altri aiuti. Fanno la loro solenniſſima Proceſſione, con gran ſpeſa, e magnificenza d'apparati il Martedi frà l'Ottaua del *Corpus Domini*; & ogni prima Domenica del Meſe, ne fanno vn' altra dentro la medeſima Chieſa Parrochiale con molta copia di lumi. Similmente il Giouedi Santo, fanno vn nobil Sepolcro, con ſontuoſo apparato pure di ornamenti, e di lumi. Veſtono Sacchi bianchi, con vn Cordone roſſo, e dentro vno ſcudo portano dipinto vn Calice. Si eſercitano in oltre in molte altre opere di pietà Criſtiana in ſouuenimento de' Proſſimi, con molta edificazione, e benefizio nella medeſima loro Parrochia, hauendo i loro Statuti, e Conſtituzioni, ſecondo le quali ſi gouernano.

Riſplende quiui pure pari all'ampiezza della Parrochia la pompa Eccleſiaſtica de' ſagri Arredi, e nel numeroſo accompagnamento del Santiſſimo Viatico a gl'Infermi, nel che viene adempito pienamente l'Apoſtolico Zelo di Noſtro Signore, magnanimo Promotore di coſi ſagro Oſſequio a Sua Diuina Maeſtà, verſo cui ſono ſempre picciole, e tenui le noſtre induſtrie, e ſempre di gran lunga inferiori alla douuta gratitudine per gl'infiniti benefizij, che dalla ſua mano miſericordioſa largamente ſi riceuono.

CAPO XV.

Del Santiſſimo Sagramento, e Nome di DIO, In SS. Celſo, e Giuliano.

LA vicinanza di queſta Chieſa Collegiata, e Parrochiale al Caſtello Sant'Angelo, & al Ponte, hà cagionato, che eſſendo per altro antichiſſima, non ſolo habbia mutato con infelice cambio il ſuo ſito; ma ſcemato di ampiezza, di coſpicuità, e di frequenza di Popolo: trouandoſi queſta hora quaſi ſepolta trà le Caſe vicine, e naſcoſta. Nulladimeno continuandouiſi con iſplendore il Culto Diuino; & eſſendo ſtata riguardeuolmente abbellita, mantiene ancora in parte il ſuo antico decoro, e viene con puntualità Vffiziata da numeroſo Clero.

Per accreſcimento di venerazione, e culto al Santiſſimo Sagramento in detta Chieſa fù eretta vna Confraternità di eſſo nell'anno 1560. ſotto Pio Quarto, il quale la priuilegiò di molte In- An. 1560

Digitized by Google

te Indulgenze. Nell'anno poi 1565. sotto il Beato Pio Quinto fù nella medesima Chiesa instituita vn'altra Confraternità sotto il Titolo dell'ineffabilissimo Nome di DIO, con li stessi priuilegi, & Indulgenze, che gode l'Archiconfraternità dell'istesso Nome, nella Chiesa della Minerua, il cui fine primario è stato d'estirpare il pessimo, e detestabil vizio della Bestemia. E perche parue, che vna impedisse l'altra, furono perciò ambedue vnite, e chiamate la Confraternità del Santissimo Sagramento, e Nome di DIO: la qual si congrega in vn'Oratorio assai capace, e diuoto, poco discosto, oue mantengono di continuo il Culto Diuino, con vn Cappellano per la celebrazione d'vna Messa cotidiana, e quiui fanno le loro fonzioni, e Capitoli.

Ex Côst. eiusdem Societ.

Accompagna, come fanno l'altre, il Santissimo a gl'Infermi, con ogni splendore di Torchie, e di lumi, per gli Huomini, e per le Donne, mirabilmente accresciuto per le moderne magnificenze di Culto, in cui si è risuegliata in tutte le altre Parrochie di Roma, per Istituto di Nostro Signore. Visita i Fratelli Infermi, & essendo poueri li soccorre con limosine, portandoli alla sepoltura, con la douuta conuenienza funebre, e fanno loro celebrare Messe, & Anniuersarij. Se qualch'vno di essi morendo lascia Figliuoli poueri, e miserabili, ne tiene cura, e protezzione, fino che con qualch'Arte si possano guadagnare il vitto. Hà splendidamente ornata la Cappella del Santissimo Sagramento, con vn fontuoso Tabernacolo: auanti cui fà ardere di continuo trè Lampade, e mantiene alcuni Cappellani. Marita ogn' anno molte pouere Zitelle, dando loro 25. scudi, & vna veste di panno rosso per ciascheduna. Pregano Dio per i Fratelli Agonizzanti, all'assistenza de' quali mantiene persone Religiose. Fà con fontuoso apparato la Processione solennissima del *Corput Domini*, il Lunedì dentro l'Ottaua. Il Giouedì Santo và alla Cappella Paolina, & a San Pietro. Vestono Sacchi bianchi, portando per segno nella spalla vn Calice con l'Ostia, con l'Iscrizzione della loro Confraternità.

Ex Constit. & regul. eius. Societ.

CAPO

Digitized by Google

CAPO XVI.

Del Santissimo Sagramento. A S. Maria in Trasteuere.

SPira d'ogni parte antichità, e diuozione questa Venerabile Chiesa Collegiata, Parrochiale, chiamata ancora frequentemente dai Scrittori Ecclesiastici, per titolo d'onore, e di prerogatiua, Basilica, perche quiui s'incominciò palesemente ne' tempi eziandio più trauagliati della Chiesa, a lodarsi dalle prime Radunanze de' Fedeli, Iddio, con canti, & orazioni: nè v'hà chi manchi di dire, che l'Imagine della Beatissima Vergine, che quiui si venera, sia stata la prima, che di essa Gran Madre di Dio si adorasse in Roma. Celebre ancora per molti Titoli è questa Chiesa, di cui si è appieno parlato nel dì della sua Stazione. Prima Imagine di M. V. che si venerasse in Roma

Acciòche quiui con pari culto, e venerazione si adorasse, e custodisse l'Augustissimo Sagramento, come si fà con publica diuozione la sua Santissima Madre, al cui nome è dedicato il Tempio; s'eresse sotto il Pontificato di Pio Quarto vna numerosa Confraternità nell'anno 1564. la quale hebbe principio da vn Barbiere, persona di molta pietà, il quale vedendo, che il Santissimo si portaua a gl'infermi con poco decoro, accompagnamento, e decenza, stimolato da interno zelo dell'onor di Dio; tanto s'adoperò con i Canonici di essa Chiesa, e con diuerse Famiglie Nobili Romane, & in particolare con i Cortigiani del Cardinal Giouanni Morone Vescouo Ostiense, Milanese, che all'hora abitaua nel Palazzo contiguo alla Chiesa (tra i quali molto s'inferuorò Girolamo Archinto Gentil'huomo pur Milanese) che si eresse questa Confraternità con molto feruore. Ma essendosi poi alquanto raffreddata; di nuouo ripigliò vigore nell'anno 1578. e le fù assegnata per custodirlo, e per le loro fonzioni, la grande, e nobil Cappella, ou'è la venerabilissima Imagine di Nostra Signora, che si stima sia quella medesima, che fù fino del tempo di San Calisto, quando fù fabricata la Chiesa, la qual poi fù fatta con grande splendore, e fontuosità abbellire dal Cardinale Altemps parente di San Carlo, Titolare di questa Chiesa; e perche questo Cardinale per Ann. 1564 Ann. 220

la

Digitized by Google

la ſua gran pietà, e zelo s'adoperò molto col Santo Cardinal Borromeo, per la conchiuſione del Sacro Concilio di Trento, perciò lo fece quiui in eleganti pitture dipingere, con le memorie glorioſe di Pio Quarto, e del Santo ſuo Nipote, che tanto s'affaticò per queſta ſi grande, e glorioſa impreſa.

Mantiene queſta Confraternità la detta Cappella del Santiſſimo, prouiſta di tutte le coſe neceſſarie per il Culto Diuino; di tre Lampadi ſempre acceſe, di Cappellania continua; di cera a tutte le perſone, Huomini, e Donne, che vengano ad accompagnare con molto concorſo il Santiſsimo Sagramento a gl'infermi. Souuiene i Poueri di limoſina. Accompagna, e ſepelliſce i morti Fratelli, facendo per eſſi celebrare diuerſe Meſſe, & Anniuerſarij. Veſte Sacchi bianchi, portando per ſegno vn'Altare, ſopr'il quale ſi vede vn'Oſtia ſopra vn Tabernacolo, e in mezzo a due Candelieri con candele acceſe, & a piedi dell' Altare ſono due Fratelli veſtiti di Sacco, & inginocchiati con le mani giunte verſo l'Oſtia. Và il Giouedi Santo alla Cappella Paolina, & à S. Pietro.

Ha riſuegliati queſta pure, ad emulazione di molte altre, ſpiriti generoſi, per ſontuoſi apparati, nel portare il Santiſſimo Viatico a gl'infermi, con numeroſo corteggio corriſpondente alla loro ſegnalata diuozione, & ampia Carità a *miſura delle* ſollecite premure di Noſtro Signore Papa Innocenzo XII.

CAPO XVII.

Del Santiſſimo Sagramento. Alla Ritonda.

NIun Tempio in Roma haueua più biſogno d'eſſere ſantificato con tutti li riti, cerimonie, & eſercizij di Religione Criſtiana, che queſto celeberrimo, e merauiglioſo auanzo della Romana grandezza, e ſuperbia de' Gentili, e forſe ſingolare nel Mondo; per eſſerui anticamente da eſsi pratticate tutte le ſuperſtizioſe profanità, e pazze coſtumanze, che vſauano in onore delli loro Dei; auanzato forſe, per Diuina diſpoſizione, all'ingiurie de' tempi, e delle Barbare Nazioni, che tante volte deſolarono la Città, perche ſeruiſſe di teſtimonio alla Chieſa Cattolica delle ſciocchezze, & ignoranze delle loro falſe Religioni:

Digitized by Google

gioni: potendosi ben giustamente dire di questo Tempio in Roma, hora santificato con i misterij più venerabili, ciò che disse San Leone Papa di Roma stessa già delirante nelle sue superstizioni. *Cum pæne omnibus denominaretur gentibus, omnium gentium seruiebat erroribus. Vnde quantum erat per diabolum tenacius illigata, tantum per Christum est mirabilius absoluta.* D. Leo ser. 1. in natiu. ss. Apo. Petri, & Pauli.

Seguendo dunque questa Chiesa Collegiata, e Parrochiale l'esempio dell'altre; & allettata da tesori spirituali ad esse communicati, istituì nell'anno 1578. vna Confraternità del Sagramento, confermata, & arrichita de' tesori spirituali, di moltissime Indulgenze concesse dal medesimo Gregorio XIII. Mantiene perciò essa tre Lampadi accese auanti il medesimo. Fa ogni prima Domenica del Mese vna solenne Processione intorno alla Chiesa, con buon numero di Torchie, e di Lumi. L'accompagna col medesimo culto, e venerazione quando si porta a gl'infermi. Visita i medesimi Fratelli infermi con Medico, e con aiuti di limosine, se sono poueri: li portano con la douuta pompa funerale alla sepoltura, facendoli ancor sepellire gratis, se sono bisognosi; e per l'Anime loro fanno celebrare diuerse Messe, & Vffizij. Fanno nel Giouedi Santo il loro Sepolcro, con molti lumi, & apparato, che riesce per la rotondità, e sito di si gran Basilica vago insieme, e diuotissimo. Portano per insegna la Beatissima Vergine col figliuolo in braccio, e la Luna sotto i piedi. Nel Mercordi trà l'Ottaua del Corpus Domini fà la sua solennissima Processione, con sontuoso apparato: ma molto maggiormente spicca il generoso feruore di essa, e la diuozione nell'accompagnamento del Santissimo Viatico à gl'infermi, vniformi alle santissime direzzioni di Nostro Signore. Et à gli oblighi infiniti, che habbiamo con Dio, larghissimo rimuneratore di qualsiuoglia piccol'ossequio, che facciamo alla Sua Diuina Maestà; altrettanto degna d'essere quiui venerata dalla più religiosa pietà de' Fedeli; quanto fù già quiui con profane superstizioni oltraggiata, e vilipesa.

An. 1578

Ex Cōst. eiusdem Societ.

Fanucc. l. 3. c. 43.

CAPO

CAPO XVIII.

Del Santissimo Sagramento. A S. Grisogono.

SE la magnanima generosità del Cardinal Scipion Borgheſe Nipote di Paolo Quinto, non haueſſe tratta dall'orridezza ſacra dell'antichità queſta Chieſa, celebre fin ne' primi ſecoli di eſſa, oggidi pure ſepolta, vedreſsimo le prime reliquie del ſecol d'oro della Religione Criſtiana; cioè, di quello, in cui i feruenti Criſtiani della primitiua Chieſa, s'accommodauano ad ogni luogo per adorar Dio. per incommodo, e mal concio che foſſe; ſeruendo a farlo ſanto, e venerabile la loro preſenza, & il calore del loro amore, e zelo, che haueuano, che foſſe onorato: e teneuano in conto di anticibato Paradiſo quell'Anime grandi ogni tugurio; d'onde conſacrando al furore de' Gentili, vittime prezioſe, le loro Anime, ſe ne ſaliuano glorioſe al poſſeſſo degl'eterni contenti. Per di quà intorno *abitauano fug*giaſchi quei Santi Eroi della Chieſa; e d'ogni ſacra Imagine ſi valeuano per riſuegliare i loro ſpiriti, & alzarli a Dio. L'antichità di queſta Chieſa ſi crede camini al pari di quella di Santa Maria in Traſteuere: ma non ſempre è caminata vguale la venerazione de' Fedeli, per la varietà de' tempi.

In queſta hor nobile, e vaga Chieſa, in vece d'vna Confraternità antica del Carmine, di cui ſen'erano perduti i principij, & eſtinta la diuozione, fù eretta nell'anno 1543. ſotto Paolo Terzo vna diuota Confraternità del Santiſſimo Sagramento, per le cui fonzioni, e radunanze, fù data vna magnifica Cappella con vna diuotiſſima Imagine di Noſtra Signora; la quale ſerue loro d'Oratorio. Mantiene tre lampade acceſe. Ogni prima Domenica di ciaſcun Meſe fà la Proceſſione del medeſimo Auguſtiſſimo Sagramento, con molto numero di torchie, e lumi, cosi pure coſtuma quando ſi porta a gl'infermi; i quali fà viſitare, & aiutare con elemoſine, di magnificenza, di culto, e di concorſo per i diuoti eccitamenti della vigilauza di Noſtro Signore. Accompagnano i morti alla ſepoltura. Dotano ogn' anno diuerſe Zitelle oneſte, alle quali dà 30. ſcudi per ciaſcuna, & vna Veſte di panno Bianco, Veſtono Sacchi bianchi, portando

Digitized by Google

tando per ſegno ſopra la ſpalla vn Calice, con l'Oſtia ſopra. Il Giouedì Santo vanno in Proceſſione alla Cappella Paolina, & a San Pietro.

Sono in queſta Chieſa, che è Titolo Cardinalizio, & è Parrochiale, i ſette Altari, come appunto nella Baſilica di San Pietro, e Paolo; con molte Indulgenze, e Reliquie: vffiziata con molto decoro, e ſplendore Eccleſiaſtico da i Padri Carmelitani della Congregazione di Mantoua, i quali nella terza Domenica di Luglio fanno vna ſolenniſſima Proceſſione del Carmine, per eſſere queſta più vicina al giorno feſtino dell'Iſtituzione di queſta Venerabile Archiconfraternità, che è alli 16. di Luglio, per le cagioni altroue addotte.

CAPO XIX.

Del Santiſſimo Sagramento.
A S. Carlo de' Cattinari.

FV queſta numeroſa Compagnia eretta per la conuerſione de' peccatori, nel Pontificato di Gregorio XIII. nella Chieſa di S. Biagio dell'Anello, hora demolita, e d'indi trasferita nella nobile, e ſontuoſa Chieſa di San Carlo, de' Padri Chierici Regolari Barnabiti, ſotto il nome del Santiſſimo Sagramento, e fù dal medeſimo Pontefice non ſolamente ſtabilita; ma arricchita di molte Indulgenze. Eſercitaſi queſta in molte opere di pietà Chriſtiana; & in particolare in tutte le Feſte di Precetto conuengono in gran numero i Fratelli, e Sorelle nel doppo pranzo, & odono dal Pulpito vn diſcorſo, recitando diuerſe orazioni vocali per la conuerſione de' Peccatori, per ſuffragio de' Defonti; per il Sommo Pontefice, e biſogni di Santa Chieſa. Doppo s' eſpone il Santiſſimo Sagramento, con cui paſſato qualche poco di tempo ſi dà la benedizzione al popolo. Queſta fonzione ſi fà con maggiore ſolennità, e con Muſica nelle ſeconde Domeniche del Meſe. An. 1584

Celebraſi la principale Feſta di queſta Confraternità nella Domenica dentro l'Ottaua del Corpus Domini, in cui la mattina, con gran concorſo di popolo, ſi fà la Communione Generale, con la diſtribuzione d'vna medaglia per ciaſcuno, con l'Indulgenza plenaria in articolo di Morte, interuenendoui per lo più

Digitized by Google

qualche Cardinale, e Prelati a distribuire a' Fedeli la Santissima Eucaristia, e l'istessa fonzione pure si fà in vna Domenica del Mese di Nouembre, applicandosi la Santissima Communione per i Defonti dell'istessa Compagnia, con Indulgenza Plenaria in suffragio de' medesimi Defonti, e la mattina seguente sogliono far celebrare vn'Anniuersario solenne, con molte altre Messe al medesimo fine. Hà pigliata questa diuozione de' Confratelli cosi felici progressi, che di essa i descritti Fratelli, e Sorelle arriuano a 11000. crescendo sempre il concorso.

Ex litt. Apostol. 5. Maij 1677.

Ha questa nobile Compagnia le sue Regoie, con le quali con buon'ordine si gouerna, e leggendo i suoi Vffiziali; con vn Cardinale Protettrore; hauendo hauuto l'vltimo il Cardinale Benedetto Odescalchi, il quale assunto al Pontificato co'l nome d'Innocenzo Vndecimo, ricordeuole del frutto, che si raccoglie dalle opere di pietà Cristiana, che si fanno da essa, per darui maggior impulso, l'hà arrichita d'vn'Indulgenza Plenaria perpetua per ciascun Mese, in quel giorno, che a ciascuno de' Fratelli, e Sorelle sarà eletto per fare la Santissima Communione nella sudetta Chiesa di San Carlo; & iui pregaranno diuotamente Iddio per i publici bisogni della Santa Chiesa; con facoltà di poter applicarsi per modo di suffragio per l'anime de' Defonti. Non veste Sacchi, & è esente da molti altri oblighi dell'altre Compagnie. Ma si è ella formata da se, con le sauie direzzioni di questi Padri loro pissimi Direttori, oblighi, e leggi dettati dal feruore generoso del loro spirito, e diuozione verso il Santissimo Viatico, principalmente, facendo spiccare nella sontuosità de' sacri Arredi, e nella puntuale sollecitudine dell'accompagnamento, e nell'esemplare modestia, e nel numeroso concorso de' Parrochiani, & altri, la pronta volontà d'incontrare le paterne sodisfazzioni di Nostro Signore Innocenzo Duodecimo, perche si tenga risuegliato questo importantissimo Istituto.

CA PO

Digitized by Google

CAPO XX.

Del Diuino Amore.
A S. Maria in Via lata.

ERa anticamente fondata nella Chiesa Parrochiale di Santa Dorotea in Trasteuere vna diuotissima Compagnia detta del Diuino Amore, piena d'huomini di segnalata pietà, trà i quali erano molti Prelati della Corte, e persone di stima, e condizione; e si chiamauano questi congregati, *Soldatesca del Diuino Amore;* In questa fecesi descriuere San Gaetano Tiene, che essendo annouerato da Giulio Secondo, per le sue gran virtù, e merito notissimo nella Corte, trà i Protonotarij Apostolici, quiui non solo stabilì le massime della sua eroica santità, con vn santo disprezzo delle vanità del Mondo, imparato in questa Scuola del Diuino Amore; ma v'imparò, & apprese le prime linee, e disegno, (con le consulte d'alcuni suoi Compagni) della nobil Religione de' Chierici Regolari Teatini; e di quà serui egli d'esempio di tutte le virtù degne de' Prelati Ecclesiastici, che sono la norma della Chiesa Santa, alla Corte di Roma, che per le corrutele, & abusi di quei tempi, era assai rilassata. Stephan. Pepe in vit. s. Caiet. lib. 1. cap. 5.

Trà le miserie, che recò a questa Città di Roma il lagrimeuole sacco dato dall'Esercito Eretico di Borbone, vna fù, che si dispersero con molte cose sacre, anche diuerse pie istituzioni di deuozione, e di pietà; trà le quali si estinse questa nobil Compagnia del Diuino Amore. Risuegliò il Signore Dio nel cuore di Girolamo Barbensi Fiorentino Canonico di Santa Maria in Via Lata, caro per le sue virtù, , e condizioni di esemplare Ecclesiastico, ad Alessandro Settimo, il pensiere di rinouare in Roma questa sì bell'impresa, e Compagnia del Diuino Amore; e ponendo le mani, e le sue pie industrie all'Opera; conferito il disegno con altre persone pie: col beneplacito Apostolico, e con molte grazie, Indulgenze, e Priuilegi concessi largamente dal medesimo Alessandro Settimo, che molto si compiacque di questa erudita istituzione, la fondò nella medesima Chiesa Collegiata di Santa Maria in Via Lata, nell'Oratorio sotterraneo, celebre per la dimora iui fatta, e per molte cose iui operate da Dio, di San Paolo, e di San Luca, iui per due Erecta An. 1664

Ex Cōst. eiusdem Societ.

Digitized by Google

anni carcerati; e di San Pietro, che quiui con questi Santi Apostoli, e con altri, che veniuano da diuerse parti della Cristianità, conferi le cose della Chiesa vniuersale, (luogo perciò da ogni parte sommamente venerabile) Segui quest'erezzione nel Mese di Settembre 1664. dedicandosi questa rinuouata Compagnia, col Titolo del Diuino Amore, e Concezzione di Maria Vergine; per pratticare quiui le Regole della vita diuota di San Francesco di Sales, gran Maestro moderno di quest'Arte dell' Amor Diuino.

Furono per lo gouerno di essa formati diuersi pij, e sauij Statuti, canonicamente approuati. Diuersi esercizij di pietà si fanno da i Fratelli di essa per risuegliarsi ad'amar Dio, & il prossimo; e deuono questi essere persone timorate di Dio, di buona fama di vita, e molto inclinati all'opere di pietà. Fanno solennemente cantare ogni Sabbato con Sermone, e Musica, nell' aprirsi, che si fà l'Imagine della Beatissima Vergine, & esposizione della Beatissima Vergine, & esposizione del Santissimo Sagramento, le Litanie della Madonna. Raccolgono trà di essi limosine per le persone vergognose della Città. Solennemente celebrano la Festa della Concezzione di Maria Vergine, e di San Luca. Non vestono Sacchi; preggiandosi di formarsi in questa santa Scuola del Diuino Amore, l'abito delle più sante virtù Cristiane.

CAPO XXI.

Del Santissimo Sagramento.

Alla Madonna del Popolo.

NArra col testimonio di tutti li Scrittori delle cose memorabili di Roma del secolo passato Camillo Famucci, che Agostino Chigi Gentil'huomo Senese, fosse per auuentura il maggiore, e più ricco Mercante, che giamai in que' tempi si trouasse forse in Europa, e che non sia per essere: e per testimonio delle sue prodigiose facoltà basterà il dire, che mentre esso viueua li suoi Agenti, e Ministri mai potero sapere quanto valessero i suoi beni, crediti, & imprese a millioni d'oro, e più. Haueua perciò credito per tutte le parti del Mondo, fino trà gl'Infedeli, da'quali era chiamato il gran Mercante Cristiano.

Famuc. l. 2. cap. 21

Di

Digitized by Google

Di esso, e delle sue gran ricchezze raccontansi cose merauigliose; e trà l'altre alcune sopra modo memorabili fatte in vn sol giorno; le quali forse non sarà discaro a chi legge il riferirle. E sono, che in vn di stesso in diuersi anni prese moglie, interuenendo allo Sposalizio suo Leone Decimo, con dodici Cardinali, facendo esso Pontefice l'vffizio di Paroco nel celebrare le nozze. Gli fù dal medesimo Papa battezzato vn figliuolo. Fece Testamento, al quale furono posti per Testimonij li stessi Cardinali, & il Papa medesimo v'interpose il decreto, e l'autorità sua. Circa An. 1520

Diede poi vn pranzo al medesimo Pontefice, e Cardinali in vna Loggia sopra il Fiume Teuere, fabricata tutta da' fondamenti, con infiniti ornamenti, e bellissime pitture, con tanta sontuosità, e lautezza, che impossibile parrebbe a potersi praticare, ò difficile a credere. Vi furono carni di tutti gl'animali quadrupedi, così domestici, come seluatici, & vccelli d'aria, d'acqua, e di terra, che si possano trouare. S'imbandirono di tutte le sorte di pesci fatti venire in gran quantità viui da tutti li Mari, e fin da Costantinopoli; oltre altre parti lontanissime: & i cascì, frutti, & altre cose, che si trouano, ò che si possano fare con tutta l'arte de'Cuochi, & altri Artefici più eccellenti: con tanta quantità di Vasi, e Piatti d'Argento, & Oro, che posti vna volta in Tauola, leuandoli, si gittauano nel Teuere, e più non compariuano. Vi furono ancora suoni, musiche di voci de'più Periti, che giammai vditi si fossero, con altri trattenimenti, sol degni di si gran Commensali, e d'Ospite si facoltoso, cose tutte, che diedero occasione a diuersi Istorici di farne lunghi, e curiosi racconti. Conuito memorabile d'Agostino Chigi.

Fece il medesimo Agostino Chigi, con generosa liberalità pari alle sue gran facoltà, il suo Testamento, nel quale lasciò innumerabili limosine a' Poueri, & infiniti Legati à persone ricche, e bisognose, & à pie cause, mostrando vna magnanima generosità d'animo pio, e religioso. Ordinò, che si fabbricasse vna sontuosa Cappella, con vna Cuppola di disegno di Bramante così bella, vaga, e ben'intesa, che v'ha opinione, che habbia seruito di modello, e di esemplare di tutte le Cuppole più nobili di Roma, nella Chiesa di Santa Maria del Popolo, e si dotassero ogn'anno perpetuamente alcune Zitelle pouere, & oneste, distribuendo frà esse la somma di 100. scudi (dote per pouere in quel tempo di minor lusso di quel d'oggidì, assai conueniente) e questo maritaggio si facesse nel giorno della Natiuità della Beatissima Vergine (in cui si fà Cappella Papale) insie-

insieme con altre dotate da diuersi Benefattori. Distribuisconsi queste doti hora parte da vna pia Confraternità di persone Secolari quiui eretta, e parte dalla Nobilissima Famiglia Chigi, à cui hà recato in questo secolo illustre splendore la gloriosa memoria di Alessandro Settimo Sommo Pontefice, il quale con Pontificia magnificenza, non solamente ristorò con marmi pitture, & ornamenti la medesima Cappella de'suoi Antenati; ma splendidamente abbellì tutta la stessa Chiesa di preziose supellettili, d'organi, Cappelle, & ogn'altro lauoro d'ogni professione de'più celebri virtuosi, che rendere la potessero vna delle più ornate, si come ella è, delle più diuote Chiese di Roma: essendo l'imagine della Beatissima Vergine vna di quelle, che veneransi con più speciale culto, perche dipinte con la mano industriosa, e diuota di San Luca: per cui rispetto Sisto Quarto vi edificò, e dedicò questa Chiesa l'anno 1471. arrichendola di moltissime Indulgenze, e priuilegi, e trà le altre è singolare la plenaria, che si acquista à chi interuiene ne i giorni di Sabbato alle Litanie, che si cantano sù le ventidue hore, e mezza in Musica, con molta celebrità, e diuozione.

Dirimpetto alla magnifica Cappella de'Chigi nella naue laterale destra s'erge, e con magnificenza Ecclesiastica, e sontuosità corrispondente alla grandezza del suo animo, e de'suoi nobilissimi natali il Cardinal Cibo Vescouo d'Ostia, e Velletri Decano del Sagro Collegio; rinuovando nella stessa Cappella con isplendidezza di culto diuino le celebri memorie de suoi illustri Antenati.

CAPO XXII.

De' Ciechi, Zoppi, e Stroppiati della Visitazione. A San Sisto.

LA Probatica Piscina dell'Euangelio giustamente si può chiamare questo gran Teatro dell'vmane miserie, lo Spedale celebre di San Sisto, in cui con pietoso spettacolo veggonsi d'ogn'intorno Ciechi, Assidrati, Zoppi, Stroppiati, Vecchi, e Vecchie cadenti, incurnati da gl'anni, Monchi di piedi, ò di braccia, Sfigurati, Sordi, e Malconci, ò dalle disgrazie, ò dalla natura, che sono impotenti à guadagnarsi il viuere: godendo tutti

Digitized by Google

tutti quasi li pietosi soccorsi della prouidenza diuina che per mezzo della gran carità di Sisto Quinto, che n'eresse sì gran ricouero, cotidianamente riceuono; con gran credito della Romana pietà.

Ma perche molti di questi vi sono, che vanno ogni dì accattando per la Città, ò alle porte delle Chiese, oue sono le Quarant'Ore, oue si celebrano le feste, ò Stazioni; ne potendo i ciechi esser guidati, se non da i zoppi, ò altre persone, che possano loro seruire di guida, perciò opportunamente, perche si esercitasse questo pio vffizio, tutti vniti insieme stabilirono di fondare vna Compagnia à similitudine dell'altre di Roma, di tutti li Zoppi, Ciechi della Città, che vanno mendicando, & altri poueri dell'vno, e l'altro sesso; acciò congregatisi insieme potessero non solamente consultare le cose spettanti al loro buon gouerno; ma vnitamente lodare, e benedire il Signore, il quale nel Conuito Euangelico inuitò in vece de'ricchi, sani, commodi, e consolati del Mondo ritrosi, *& pauperes, & debiles & cæcos & claudos*.

Sotto dunque questo titolo, e protezzione della Visitazione della Beatissima Vergine, chiamata *Salute degli Infermi*; con facoltà Apostolica, e con l'approuazione de'statuti fatta da'Superiori, istituirono questa loro Confraternità sotto lo stendardo del medesimo Venerabil Spedale de Mendicanti di San Sisto, hauendo hauuto dalla Congregatione de'Deputati di esso, l'aggregatione al medesimo, e l'vso della Cappella del Rosario nella Chiesa di esso Spedale, per Istromento publico; con facoltà di poter fare ogn'anno la festa della Visitazione in detto Altare, e celebrarui Messe priuate, ò cantate, & ogn'altra fonzione spirituale; & in oltre di poter radunarsi per le loro occorrenze in detto Spedale, per i bisogni di detta Compagnia con vna contribuzione annua d'elemosina d'vn mezzo grosso al mese per ciascun pouero, come per vn Decreto, approuato da Vrbano Ottauo, da cui fù arricchita delle consuete Indulgenze, e grazie concesse a tutte l'altre Confraternità, facendoli altresì partecipi di tutte l'Indulgenze concesse alla Compagnia del Rosario; nel modo, che godono tutti li pouери del medesimo Spedale.

Ex Actis instit. sub dat. Romæ 27. Septem. 1613.

Ex Actis Laur. Boncontri 3. Dece. 1621.

Ex litt. Apost. 6. Martij 1635. & 15. Ian. 1640.

Eleggono ogn'anno secondo le loro approuate Costituzioni, gl'Vfiziali, & hanno trà gl'altri Decreti, e Statuti, che niun Cieco, ò Zoppo, che non sia ascritto nella Compagnia possa andar mendicando per Roma, ne portare la bussola, e deuono viuere sotto l'Vbbidienza d'vno de'Signori Deputati da essi elet-

Digitized by Google

eletto per Protettore. Ne possono, ò deuono essere per qualunque colpa catturati se non da i Ministri del Tribunale del Eminentissimo Vicario, à cui solamente sono soggetti.

CAPO XXXIII.

Di Sant'Anna, à S. Pantaleo Chiesa de' Chierici Regolari delle Scuole Pie. Per le Donne, vicino a Piazza Nauona.

A Troppo gran pregiudizio recato si sarebbe il sesso femile, se tra tante Confraternità, e Compagnie istituite per benefizio degli huomini Secolari, non si fosse altresi trouato per se medesimo vn conueniente ricouero, oue potessero radunarsi, e sodisfare eziandio con l'allettamento de i tesori spirituali alla sua diuozione. E perciò riconoscendo le Donne loro glorioso vantaggio, che Sant' Anna partorisse al Mondo la Beatissima Vergine Maria, che fù la consolazione, e felicità del Genere Vmano; à quella stimarono indrizzare i loro voti, e preghiere conuenendo insieme con ispirito di commune pietà, e diuozione in vn medesimo luogo sotto la direzzione d'vn Padre spirituale.

Ex Bulla erect. 18. Feb. An. 1640.

Riuscì loro perciò felicemente il diuoto dissegno, ergendo vna nuoua Compagnia, ò sia Congregazione, sotto la protezione, e titolo di Sant'Anna, nella Chiesa di San Pantaleo vicino a Piazza Nauona de' Chierici Regolari Poueri della Madre di Dio delle Scuole Pie; il che seguì sotto Vrbano Ottauo, fauorita poi d'Alessandro Settimo non solamente della confermazione; ma della concessione di molte Indulgenze, e grazie spirituali. Viene la medesima Compagnia con molto frutto, e profitto spirituale gouernata dal Padre Generale delle Scuole Pie, ouero d'altro Padre della medesima Religione, da esso deputato, il quale le assiste in tutte le fonzioni, che spettano ad essa. Ogni trè anni fanno l'elezzione della Priora, & altre Offiziali per il buon gouerno di essa, secondo le loro Regole, nel giorno doppo la festa di Sant'Anna, che celebrano con molto apparato, e solennità nella loro propria Cappella della detta

Ex Breui Alex. VII. 15. Maij 1666.

Digitized by Google

detta Chiesa, doue pure si radunano almeno due volte l'anno per trattare col medesimo Padre Generale le cose spettanti al buon progresso spirituale della medesima Compagnia. Gode la stessa la participazione de' meriti di tutte le opere pie, che si fanno da tutta questa Religione per concessione, e priuilegio della Santa Sede Apostolica. Recitano ogni giorno quattro Aue Marie in onore di Sant'Anna, per le quattro lettere, che compongono questo Nome, con le Letanie della Santissima Vergine: e quelle, che non sanno leggere, recitano dodeci Pater, & Aue; acciò la gloriosa Santa sia loro fauoreuole in tutti li giorni della loro vita, e per la di lei protezzione nella loro morte. Suffragano con Messe, & altre Orazioni all'ànime delle Sorelle defonte; e si esercitano in molte opere di pietà Cristiana secondo le loro Regole Ex Cõst. eiuſ. Soc.

Vna simigliante Compagnia è stata istituita pure nella Chiesa de' Santi Faustino, e Giouita della Nazione Bresciana in strada Giulia, con le medesime Regole, & Indulgenze, cresciuta con molta diuozione, e concorso a buon numero, con vna diuota Cappella dedicata alla medesima Santa, verso cui hanno le Maritate, le Vedoue, e le Vergini grande fiducia, per hauer ella con le sue Santissime Virtù onorato lo stato di ciascuna; con hauer dato al Mondo il Giglio delle Vergini; e l'vnico Patrocinio de' Fedeli; con hauer partorito il Saluator del Mondo, e pianto addolorata su la Croce.

CAPO XXIV.

Della Madonna de' Sette Dolori.
A S. Marcello.

TRà i settte Fondatori dell'Ordine de' Serui di Maria Vergine vno fù il Beato Bonfiglio Bonaldi, il quale desiderando, che ancora i Secolari meditassero la Passione del Nostro Redentore, & imparassero à compassionare i dolori della sua Santissima Madre in essa; istituì la Compagnia de' Sette Dolori di Maria Vergine dell'abito dell'Ordine de' Serui; il qual'abito l'ebbero dalle mani dell'istessa nella notte del Venerdì Santo del 1239. mentre i medesimi Serui di Dio stauano vnitamente meditando la Passione del Saluatore, & i Dolori della sua San- An. 1240

Digitized by Google

tiſſima Madre; dicendo loro, che lo portaſſero appunto in memoria de' medeſimi, ſentiti nella morte del ſuo dilettiſſimo Figliuolo.

Nel medeſimo anno, che fù iſtituita la ſudetta Compagnia, preſero trà gli altri, molti queſto ſacro abito Giacomo Benizi, con Aluerde ſua Moglie, Genitori di S. Filippo Benizi; il quale poi eſſendo Generale dell'Ordine, vidde moltiplicata la medeſima Compagnia ſino al numero di diece mila, che fù circa il 1270. La cagione di tal frequenza a queſta diuozione fù, che in tempo di Federico Barbaroſſa Imperatore inimico giurato della Chieſa, e del Sommo Pontefice, tutti quelli, che haueuano ad eſſo aderito furono ſcommunicati; onde perche foſſero aſſoluti, Pietro Cardinal Capocci Legato Apoſtolico del Papa, diede licenza, che tutti quei, che haueſſero preſo l'abito della Compagnia, poteſſero eſſere aſſoluti dalla ſcommunica; trà i quali vi furono molti Perſonaggi Italiani, e d'altre Nazioni, che haueuano aderito all'empio Imperatore. Eſſendo poi creſciuta la medeſima Compagnia, & ampliata per l'Italia, Martino V. la confermò, dandole diuerſe Regole per lo ſpirituale gouerno di eſſa.

Ex Cōſt. & reg. eiuſd. Soc.

Ex litt. Petri Card. Capoc. Leg. à Latere Anconæ An. 1250.

Queſta Compagnia s'iſtituì in Roma nella Chieſa di S. Marcello, con molta frequenza di popolo d'ogni condizione, e ſi è mantenuta con gran diuozione. Recitaſi nella Chieſa medeſima ogni Domenica la Corona de' Sette Dolori, compoſta di ſette impoſte, per ciaſcheduna delle quali ſi dicono ſette Aue Marie ad onore de i medeſimi Sette Dolori. Ogni giorno, per iſtituto della Compagnia, deuono i Fratelli, e Sorelle recitare ſette Pater, e ſette Aue. Ogni Domenica pure doppo la ſudetta Corona, ſi fà da vn Padre vn Sermone ſopra i medeſimi Sette Dolori; e ſi canta l'Inno, *Stabat Mater*.

An. 1615

Gode queſt'iſtituto molti teſori ſpirituali d'Indulgenze, conceſſegli da Paolo Quinto.

Paul. V. An. 1607. & Anno 1611.

Ogni terza Domenica del Meſe ſi fa vna numeroſa, e diuota Proceſſione.

Vrbano Ottauo conceſſe al Generale de' Serui di poter'erigere in tutte le Chieſe non ſolo dell'Ordine ſteſſo; ma in tutte le altre de' Secolari, oue foſſe fondata la Compagnia de' Sette Dolori, i ſette Altari, con tutte quelle Indulgenze, che godono i ſette Altari della Baſilica di San Pietro, per tutti li Fratelli, e Sorelle della medeſima Compagnia, la quale creſce con grande feruore di ſpirito, e di concorſo.

Ex Breui Vrb. VIII. An. 1620

CAPO

Digitized by Google

CAPO XXV.

Del Santissimo Redentore. A S. Andrea della Valle.

FV Vrbano Ottauo di felice memoria molto affezzionato a questa nobilissima Chiesa di Sant'Andrea, il cui sito è famoso, per esser iui stato in vna Cloaca, che portaua alla Massima gittato il Corpo di San Sebastiano, a cui quiui perciò fù dedicata anticamente vna piccol Chiesa, che chiamauasi ne' Cerimoniali, *In via Papæ*; e ciò per essere in vna ornatissima Cappella dedicata alla Santissima Vergine dalla sua Famiglia, sepolto vn suo fratello; e perciò assunto al Pontificato volle esserne splendido Benefattore, con arrichirla di singolari priuilegi. Ex litt. Apost. 15 Ap. 1637.

Concesse dunque doppo d'hauer priuilegiato l'Altare sudetto della sua nobilissima Famiglia Barberina, dell'Indulgenza celebre per i Morti tutti li Lunedì nell'esposizione del SANTISSINO dalle vent'vn'hore, fino sera, di potersi eriggere da i diuoti di questa pia fonzione per i Morti, vna Confraternità detta del Santissimo Redentore, a cui si diede principio con il consenso del Cardinal Sant'Onofrio fratello, e Vicario del Papa, con le opportune facoltà di poter accettare a fauore della medesima ogni sorte di beni mobili, & immobili, Legati, & agli Vfiziali di essa di poter amministrarli, & hauerne cura, con che di tempo in tempo d'ogni amministrazione fossero tenuti renderne conto ag'Eminentissimi Vicarij. Die 10 Maii 1638.

Il fine di questa Confraternità, secondo la pia mente del medesimo Vrbano; fù di giouare alla conuersione de' Peccatori, e di suffragare con incessanti orazioni, per modo di suffragio, all'anime de' Defonti, come sta esposto nelle parole del medesimo Breue. Gl'Vfiziali deuono mutarsi ogn'anno, ò almeno ogni due; e rendere conto esatto della loro amministrazione, non solamente alla Congregazione, che di tempo in tempo fanno, all'Eminentissimo Vicario, quale non può essere legitima, se non v'interuengono almeno venti Fratelli. Pagano nel loro ingresso i Fratelli alla Confrarernità otto scudi; & entrati che sono godono la celebrazione di molte Messe, Anni-

uerſarij, & Orationi di eſſa, e partecipano di tutti gli atti di Penitenza, che ſi fanno a' Fratelli nell'Oratorio, e di tutte l'opere buone della Religione de' Padri Teatini. Si diſtribuiſcono molti polizzini per fratello, per fare vn'hora d'Orazione mentale, ò vocale, per i Fratelli viui, e morti, conforme è deſtinata tra di eſſi.

Hanno la loro Cappella, che è quella del Crocifiſſo nobilmente adornata, prouiſta, e dotata di ricca Supellettile, in cui fuori dell'Oratorio fanno le loro diuozioni. E l'Altare priuilegiato per tutt'i Lunedi. Recitano in tutte le Domeniche l'Offizio della Beata Vergine, ſentono da vn Padre vn diuoto diſcorſo: facendo la Communione generale ogni ſeconda Domenica del Meſe. Fanno celebrare ſei Meſſe la Settimana; trè per i Morti, e trè per Peccatori, che ſtanno in peccato mortale. Fanno la loro principal Feſta ſolenne il giorno dell'Aſſunta. Si fà ogni giorno orazione per cinque Anime, che ſono nel Purgatorio, la prima, per quella, che ſi troua più abbandonata, non hauendo chi ſi ricordi di lei: la ſeconda, per quella, che ſtà più vicino ad vſcire: la terza, per quella, che è più debitrice alla Diuina Giuſtizia: la quarta, per quella, che hà meriti maggiori, & hauerà maggior gloria, perciò in Cielo: la quinta, per quella, che in vita fù più diuota del Santiſſimo Sagramento.

CAPO XXVI.

Della Madonna delle Gioie.

A S. Lorenzo in Damaſo.

QVintilio Vannicelli di Lugnano, Dioceſi d'Amelia Sacerdote di molta pietà, & integrità, de' coſtumi, moſſo da buono ſpirito di diuozione verſo la Santiſſima Vergine introduſſe vna Compagnia diuota, detta della Madonna delle Gioie, & hauendo con facolta de' Superiori fatta approuare la prattica d'alcuni eſercizij di pietà da farſi da eſſa, facendo ſtampare vn picciol compendio di detta diuozione, in breue ſi dilatò per tutta l'Italia, e fuori. Eſſendo egli poi a Roma, & eſercitando nella Chieſa Collegiata di San Lorenzo in Damaſo la Cura d'Anime; procurò, non ſenza qualche oppoſizioni, o difficol-

An. 1615

tà,

Digitized by Google

tà, (come suol auuenire nelle cose del seruigio di Dio) di quiui piantarla; il che seguì co'l cortese beneplacito di quell'Illustre Capitolo. Comincioſſi dunque a prattricare l'anno 1615. il primo di Nouembre, e di priuato esercizio, che si faceua da i soli Chierici della Chiesa (recitandosi diuerse Orazioni la sera, mentre la Chiesa era serrata) si fece publica co'l fauore, e facoltà di Monsignor Cesare Fedele, all'hor Vicegerente, e Vicario di detta Chiesa di San Lorenzo, il quale non v'interuenne; ma vi concorse con l'aiuto di buone limosine; onde l'anno seguente 1616. la Domenica delle Palme si dede principio a questa publica diuozione col concorso di persone, e di limosine. Ex Reg. & Const. eiusd Soc. An. 1616

L'esercizio di *questa piissima* Compagnia della Madonna delle Gioie canonicamente istituita in quest'Insigne Chiesa di Collegiata è di recitare diuerse Orazioni in onore della Santissima Vergine nell'Oratorio ad essa dedicato, che è in vn angolo della Sagrestia de Canonici; vdire Prediche, e Sermoni ne'giorni destinati attendere alla prattica delle virtù Cristiane, & Ecclesiastiche, quei, che sono chiamati a questa santa vocazione, & in sodisfare puntualmente ciascuno al debito del suo ministero, e cariche; ma in particolare esercitandosi in quelle virtuose azzioni, che più piacciono alla Santissima Vergine speciale Auuocata di questa Venerabile Compagnia, e Maestra di tutte le virtù, a cui onore sono destinate puramente alcune fonzioni di essa.

E per mantenere questo corpo spirituale di persone diuote; s'eleggono dalla medesima Compagnia diuersi Vfiziali: e trà gl'altri hanno per loro perpetuo Protettore il Venerabile Capitolo della medesima Collegiata, che molto influisse al buon gouerno, e mantenimento di essa, per essere tutti i Canonici di esso descritti nella medesima Compagnia. Ha n'oltre vn Rettore, vn Vicerettore, Sagrestano, Camerlengo, Segretario, due Sindici, e due, ò più Visitatori degl'Infermi, che costituiscono la Congregazione de'Deputati medesimi, li quali si congregano vna volta il Mese per trattare le cose occorrenti, e bisognose della Compagnia. S'accettano ancora in essa le Donne, acciò partecipino esse pure de' frutti dell'opere di pietà, che vi si esercitano. La festa principale di questa Compagnia è il giorno dell'Assunzione di Maria Vergine; la quale con molta solennità, & apparato si celebra nella Domenica susseguente dentro li Ottaua, & vniuersale tutte le Feste dedicate a Maria Vergine nostra Signora sono proprie di questa diuota, & illustre Compagnia.

CAPO

Digitized by Google

CAPO XXVII.

Di Santa Marta. Al Vaticano. Della Famiglia del Papa.

DA che ſtabilirono la loro continua reſidenza i Sommi Pontefici nel gran Palazzo Vaticano, oue a merauiglia ſpicca, e riſplende la Maeſtà Pontificia, non ſolamente per la vaſtità, e ſontuoſità della Fabrica, che ſupera di gràn lunga ogn'altra Reale magnificenza; ma per la vicinanza dell'Auguſtiſſimo Tempio del Prencipe degl'Apoſtoli, oue con torrenti di ſangue prezioſo de' Santi Martiri, doppo quello de' Glorioſiſſimi Apoſtoli, ſi ſtabilì la Criſtiana Religione nella prima tempeſta della perſecuzione della Chieſa, fatta dall'empio Imperatore Nerone; la cui barbara crudeltà potè bensì mettere nelle burraſche la Nauicella di San Pietro; ma non l'affondò, che anzi la ſpinſe a più alta, e più ſicura nauigazione. Da che (diſſi) laſciato doppo 800. e più anni di dimora, il Laterano, vennero ad abitare a San Pietro, fù ſtimato conueniente, che la Famigiia del Papa, obligata per i miniſteri diuerſi, che hà, ad vna continua aſſiſtenza iui, ſenza hauer agio di ſtifitare i ſacri luoghi di Roma, non rimaneſſe priua della commodità degl'aiuti, & guadagni ſpirituali, che hanno tutte le ſorti di Profeſſione, d'Arte, e di condizione di perſone.

An.1537 E perche molti della medeſima famiglia quando cadeuano infermi nel Palazzo Pontificio erano portati, con qualche diſconuenienza, a i Spedali publici; perciò nel Pontificato di Paolo Terzo fù canonicamente eretta vna Confraternità ſotto l'inuocazione di Santa Marta, in cui ſolennemente s'ammetteſſero quelli, che attualmente ſeruiſſero al Palazzo Apoſtolico; e fù dal medeſimo Pontefice confirmata; ſoccorſa d'aiuti di limoſine, & arricchita di molte, e ſegnalate Indulgenze, e tra l'altre, che quelli, che ſono della medeſima Confraternità viſitando la Chieſa loro di Santa Marta, acquiſtino tutte quelle Indulgenze di Stazioni, ò qualunque altre, che acquiſtarebbero, ſe perſonalmente viſitaſſero tutte le Chieſe di Roma ne' giorni, che in eſſe corrono. Et a queſta diede in cura lo Spedale iui fondato per la medema Famiglia. Le medeſime Indulgenze

Ex inſcript. lapid. in hac Eccl.

poi

Digitized by Google

poi furono da Gregorio Decimo Terzo, & altri Succeſſori Pontefici ampliate à fauore di tutti i Fedeli, che viſitaſſro queſta Chieſa, e perciò di continuo è frequentata.

In queſta Chieſa ſi congregano vna volta l'anno tutti li Veſcoui, che ſono in Roma per fare vn ſolenne Anniuerſario per tutti li Veſcoui Defonti, con decente apparato, e pompa funebre.

CAPO XXVIII.

Della Madonna della Mercede della Redenzione de' Schiaui. A S. Adriano in Campo Vaccino, & alla Madonna di San Giouannino in Campo Marzo.

TRaffico certamente ne di più eroica Carità, ne di miſericordia più generoſa, ne di più ſanta vſura eſſere vi può nella Chieſa di queſto, à prò de poueri Fedeli Schiaui nello ſteſſo tempo de' Barbari, e ſpeſſe volte sù l'orlo d'eſſerlo del Demonio: con cui per iſtituto di queſto ſacro, e militar Ordine ſi cambiano con gran vantaggio l'anime Schiave con l'oro, e con l'argento, e ſi contrapeſa il valor infinito di eſſe, col diſpendio delle monete, preſone il gran modello da Gieſù Criſto Redentor Noſtro, che cio fece con lo sborſo del ſuo prezioſiſsimo Sangue, liberandoci dalla ſeruitù del peccato, e dalla tirannia del Demonio.

Hebbe queſto nobiliſsimo Iſtituto la ſua prima origine per riuelazione della Beatiſsima Vergine fatta a San Pietro Nolaſco, a San Raimondo di Pegnafort, & al Rè d'Aragona Giacomo Primo celebrata ſolennemente nelle Chieſe di queſt'Ordine con proprio Officio l'vltima Domenica di Luglio, il cui fine fù di riſcattare i Schiaui Criſtiani dalle mani de' Turchi, & Infedeli; come ſi legge nelle lezzioni di San Pietro Nolaſco nel Breuiaro Romano, doue ſi oſſerua di ſpeciale il quarto Voto di queſta Religione, di reſtar in pegno in mano de' Turchi, quando qualche Schiauo foſſe in pericolo di laſciare la ſanta Fede. Iſti-

An. 1268. Kal. Aug. Per Breue d' Innoc. XI. ſi fà d. Feſta li 24. Settemb.

tuto

Digitized by Google

tuto non ſolamente riceuuto nella Chieſa con grand'applauſo per l'importanza del ſuo fine; ma lodato, & approuato da molSommi Pontefici, li quali largamente vi hanno contributi molti teſori ſpirituali della loro Apoſtolica autorità, e l'hanno, e con ſoccorſi, e con eccitamenti a i Fedeli, vigoroſamente promoſſo; come fece vltimamente Paolo Quinto, Clemente Nono, e Clemente Decimo di felice memoria, che lo arricchirono inſieme con tutte le Confraternite da eſſo per tutto il Mondo erette, per hauere molti inſieme partecipi delle fatiche, e del merito, di copioſiſsime Indulgenze,

Clem. IX. cōſt. 24. Clem X. 20. De cē. 1673.

La ſollecitudine poi indefeſſa pratticata da queſti Religioſi per fine così pietoſo liberando di continuo gran numero de' Criſtiani Schiaui, eziandio con l'impegno della lor vita, con molta ragione hà indotto la Santa Sede Apoſtolica ad eſſer loro liberale di molti priuilegi, e grazie; come hanno fatto i Rè d'Aragona, di Spagna, & altri Prencipi, e Signori Grandi, facendoſi deſcriuere nelle Confraternite anneſſe al loro Ordine; concedendo loro molte eſenzioni, franchigie, donazioni, & immunità; così à i Confratelli, li quali con l'aiuto delle limoſine, concorrono à così pietoſo Vffizio.

Celebrano come principale ſolennemente la Feſta dell'Apparizione della Santiſsima Vergine ſōdetta la Domenica più proſsima alle Calende d'Agoſto; che è la propria della Madonna Santiſsima della Mercede: & in oltre i giorni di San Pietro Nolaſco Fondatore della Religione li otto Maggio, in cui hebbe principio la Riforma di queſt'Ordine; e San Raimondo Nonnato li 31. Agoſto. La ſolenne Benedizione, & Aſſoluzione generale, che ſi fà per Indulto, e priuilegio Apoſtolico, in cui ſi communicano l'orazioni, penitenze, pellegrinazioni, patimenti in redimere i Schiaui, ed ogn'altro bene, fatto da tutta la Religione; ſi fà per grazia de' Sommi Pontefici in queſti giorni, cioè di Sant'Antonio Abbate, in cui fù confermato l'Ordine: nel primo giorno di Quareſima; di San Pietro Nolaſco; di San Lorenzo, in cui fù fondata la Religione, e di Santa Caterina, ne' quali, si come nelle ſudette feſte vi s'acquiſta Indulgenza plenaria con gran concorſo di popolo. Le altre Indulgenze ſono le medeſime del ſopradetto Ordine della Santiſsima Trinità, come ſi deſcriuono nel Sommario di eſſe, meſſo pochi anni ſono alle ſtampe.

Sac. Cōg. Indul. 10. Martij 1676.

Clemens VIII. cōſt. 79. & 85.

L'inſegna dello Scapulare, ò abito della Madonna della Mercede, è di due pezze di lana con alcune fettuccie bianche, e nella parte auant'il petto vi è l'Arme, che nel campo ſuperiore roſſo

Digitized by Google

rosso hà la Croce bianca, e nell'inferiore pur rossa, hà cinque sbarre di color d'oro. Quella della Santissima Trinita è con vna Croce composta di due colori cioè rossa, e bianca, secondo l'vso de' Trinitarij Religiosi Riformati, e della Venerabile Compagnia del Confalone, la quale pure hà per proprio Istituto questa sant'opera del Riscatto de' Schiaui, come si è detto: Il medesimo Innocenzo poi agglunse per diuisa nobile di quest' Ordine della Santissima Trinità queste memorabili parole, *Hic est Ordo approbatus; non à Sanctis fabricatus, sed à solo Summo Deo*, a cui sia onore, e gloria per tutti i secoli.

CAPO XXIX.

Della Santiss. Trinità del Riscatto de' Schiaui. A S. Francesca à Capo le Case, & a San Carlo alle quattro Fontane.

CVrioso, e degno di molta diuota osseruazione fù l'auuenimento, che diede occasione alla nobile Istituzione dell' Ordine della Santissima Trinità del Riscatto de' Schiaui, ed a questa celebre Confraternità descritta in questo luogo men proprio, per non hauerne hauuta a suo tempo la notizia. Nello Studio di Parigi fù vn Teologo Prouenzale chiamato Giouanni de Mata, a cui venendo à nausea il secolo, l'abbandonò, e si ritirò in vn Deserto detto Freddoceruo, ou'era vn Santo Romito detto Felice de Valois (di questi due gran Serui di Dio se ne veneranō oggidi le sagre memorie sopra gl'Altari col titolo di Santi nella Chiesa) con cui menando la vita il detto Giouanni, furono ben trè volte auuisati in sogno di venire a Roma, & intendere dal Vicario di Cristo, à quale stato di vita Religiosa douessero appigliarsi; e giunti à Roma furono da Innocenzo Terzo benignamente accolti. Celebraua egli vn di in San Giouanni Laterano li 28. Gennaro Ottaua di S. Agnese; e mentre alzaua il Santissimo Sagramento vidde vn'Angelo in veste bianca, con vna Croce su'l petto diuisa con due colori, rosso, e azzurro, e con le braccia in Croce, con vna man, tenendo vn Schiauo Cristiano ligato con vna catena, e con l'altra vn Moro, per significare il Riscatto dell'vno con l'altro;

Ex lect. Breu. e instit. Ordinis 17. Decem.

An. 1198 28. Ian.

Ex Epist. in eius sepul. in Eccles. S. Thom. in formis Romæ in Monte Cœlio.

L'istessa riuelazione hebbe il Sommo Ponrefice: onde chiamati à sè i due Romiti dichiarò loro ciò, che significaua la Visione, da esso Giouanni hauuta prima in Parigi mentre celebraua la sua prima Messa, senza però intendere il Mistero: di cui ne fù dato auuiso a Celestino Terzo, per sapere il significato di tal prodigio dall'Abbate di S. Vittore; ma preuenuto dalla morte non potè risponder, ciò che poi fece, come si è detto, il di lui Successore Innocenzo.

Ex litt. Honor. 3. ann. 1.

Ordinò questo perciò, che l'Abito fosse quello, che si era mostrato dall'Angelo, e quiui gli fabricò vna Chiesa col titolo della Santissima Trinità, e di San Michele, e del Riscatto de'Schiaui: ma l'Angelo fù poi mutato nell'Imagine del Saluatore, forse perche la Visione fù fatta nella Basilica del Saluatore in Laterano. Questa memoria, auanzo cospicuo della sacra antichità, oggidì ancora si vede vicino a Santa Maria alla Nauicella, nel Monte Celio, nella facciata della Porta, che anticamente seruiua per lo Spedale del medesimo Ordine; cioè vn'Imagine del Saluatore con due Schiaui, con lettere d'intorno a musaico, che dicono. *Signum Sanctæ Trinitatis, & Captiuorum.* Dichiarò poi il medesimo Innocenzo, che quella varietà de colori significaua la medesima Santissima Trinità; cioè il Bianco la prima Persona; il Turchino, simile al liuido, il Figliuolo per noi battuto, e flagellato, di cui stà scritto, *Cuius liuore sanati sumus*; il Rosso, come segno d'amore, lo Spirito Santo: l'Angelo, che teneua due Schiaui, li Fedeli liberati da mano de'Turchi: e perche douea si praticare da questi Religiosi trà i nemici della Fede, denotaua, che portarebbero il nome della Santissima Trinità, col segno della Redenzione, che sono i primi misteri della Religione. Di questa celebre diuisa volle, che andassero contrasegnati i Religiosi di quest'Ordine, da esso fondato per vn'Opera così segnalata, insegnata con sì bel prodigio dal Cielo: quale in oltre arrichì d'entrate à questo fine, e gli fece come alle primizie del suo Pontificato, venuto da Dio, molte grazie, doni, e priuilegi: stabilendo loro le Regole con questo special fine di riscattare i Schiaui dalle mani degl'Infedeli. Ma perche non bastaua il Santo Fondatore al gran dispendio del Riscatto, con autorità del medesimo Pontefice eresse vna Confraternità di tutte le sorti di Persone, a cui comunicò tutte le grazie priuilegi, e prerogatiue dell'Ordine; acciochè, come partecipi dell'opera, fossero anche del premio; col cui soccorso caritateuole si sono fatti innumerabili Riscatti di poueri Schiaui, de' quali molti senza di questi aiuti, disperati,

Ex litt. Vrban. v. ann. 7.

Ex Cōst. & Regul. eiusdem Confrat.

rbti, haurebbero rinegata la Fede. Moltissime sono l'Indulgenze concesse a questa Confraternità, le quali sono descritte nel Suo Sommario stampato, riconosciuto dalla Sagra Congregazione dell'Indulgenze l'anno 1679. Il Generale solo può eriggere, & aggregare per tutt'il Mondo le Confraternità, di cui solennemente si fà la Communicazione de' beni, e suffragi, ne' giorni di Santa Caterina; di Sant'Agnese; e del Mercordì delle Ceneri, del Giouedì Santo, e della Santissima Trinità.

CAPO XXX.

De i Banchieri.

A San Lorenzo, e Damaso alla Cancellaria.

NOn senza ragione presero per loro Auuocato i Banchieri San Matteo Apostolo, all'hora quando sotto il Pontificato di Gregorio Decimo Terzo l'anno 1578. essendo cresciuti in buon numero in Roma, formarono canonicamente la loro Compagnia; peroche fù il Santo Apostolo di somigliante professione; e guardato con occhio amoreuole dal Saluatore tosto lasciato il traffico, e de'denari, e del Banco, il seguì cõ vna soauissima violẽza tratto più dalla pouertà Euangelica insegnatagli dal suo gran Maestro; che auuenturarsi ne i suoi secolari contratti al perpetuo fallimẽto della sua salute; fattopoi con le sue Prediche Apostolo dell'Etiopia, diuenne prattico di cambiare i beni caduchi del Mondo nell'Eterne felicità del Paradiso.

Fondarono dunque i Banchieri (non già quelli, che sono Mercanti, & attendono à i Cambi, ma quei che cambiauano le monete) la loro Compagnia all'Altare dedicato da essi a San Matteo; e nobilmente adornato, vicino alla Porta, che entra nel Palazzo della Cancellaria. Vi mantennero vn Cappellano; e vi soleuano solennemente celebrare la Festa del medesimo Santo Apostolo: con la visita caritateuole de loro Fratelli infermi; e suffragio pietoso de'Morti. Non vsano; nè portano verun altra insegna; ma viuendo sotto il patrocinio del Santo lor Tutelare saggiamente imparano; che in ogni stato si può essere Trafficante, e Santo; ma con gl'auuertimenti di San Gregorio, che l'Apostolo conosciuto Cristo, lo seguì, non ritornando più al suo mestiere, per esser pericoloso, gli altri Apostoli Pescatori ritornarono alle lor Reti, per essere vna professione più innocente, e sicura.

Digitized by Google

CAPO XXXI.

Del Santissimo, e Perseueranza. A San Saluatore delle Coppelle.

CHiamasi antonomasticamente da i Maestri di Spirito la gran Virtù, ed il gran dono di Dio quello della Perseueranza; non perche non siano tutti e insigni, e mirabilmente spicchino nell'anima; ma perche questo li perfezziona, e li corona tutti. E perciò quel gran Maestro di soda, e soaue perfezzione San Filippo Neri spesso replicaua à i suoi Penitenti, e Figliuoli Spirituali questo ricordo, ch' egli stimaua massimo, & importantissimo, e perciò sempre l'haueua in bocca, come grande oracolo dell'Euangelo, *Non qui incœperit, sed qui perseuerauerit vsque in finem hic saluus erit.* Esortaua à chieder sempre à Dio questo dono; e per ispronare con istimoli d'amore à questa gran virtù, chiamata indiuidua de i Santi, soleua dire, che con essa si combatte per la virtù contro le proprie passioni, senza prouare dolcezza sensibile, & à suo tempo si arriua con essa, eziandio in questo mondo ad vna vita quieta, e tranquilla, e quasi che Angelica, non sentendo trauaglio ne fastidio di cosa alcuna.

Detto memorabile di S. Filippo Neri della Perseueranza.

Per pregar di Dio di poter ottenere questo gran dono della Perseueranza fù con ingegnoso disegno di Pietà, presone il modello da vn gran Religioso Oltramontano, istituita l'anno 1663 sotto Alessandro Settimo vna Compagnia in Roma sotto l'innocazione del Santissimo Sagramento, e titolo di Perseueranza nella Chiesa Parrochiale di San Saluatore delle Coppelle; col fine, e proprio Istituto di pregare Sua Diuina Maestà per la Perseueranza de'Fedeli nel ben operare, & eseguire le sante ispirazioni, e buoni propositi di lasciar il male, ed abbracciare le virtù, e seruir à Dio, aggiungendoui per Decreto della Visita Apostolica li priuilegi, esercizij, e fonzioni della Compagnia del Santissimo Sagramento per accompagnarlo a gli Infermi, & assisterui mentre stà esposto in detta Chiesa; & à tal effetto crearono diuersi Offiziali per il buon gouerno di essa Compagnia, che sono, oltre vn Cardinal Protettore, vn Primicerio Prelato, trè Guardiani, & vn Segretario; alla creazione de'quali si diede principio li 7. Settembre 1663. L'abito proprio

prio di questa Compagnia è vn sacco bianco con la Mantelletta pauonazza con vna lista, ò fettuccia bianca, con l'insegna del Santissimo Sagramento.

A questo nobile Istituto v'hanno aggiunta vn'opera di segnalata Carità, e che forse era singolarmente desiderabile in Roma piena di Camere Locande, e d'Osterie per il continuo flusso, e riflusso de'Forastieri, che continuamente vanno, e vengono à questa Santa Città; per lo più sconosciuti quiui, e lontani da i suoi parenti, e nazionali; ed è, che visitano nelle Camere Locande i medemi Forastieri infermi; li soccorrono, se sono poueri, di limosine; tengono cura, ed Inuentario delle loro cose; li fanno portare, secondo la loro condizione à gli Spedali seruendoli, e facendoli seruire con ogni Carità; e se nelle medesime Camere Locande occorre, che muoiano, oltre l'inuigilare, che siano assistiti da tutti gli aiuti Spirituali, si prendono la cura, che siano da chi si spetta onorati, secondo il loro stato, de gli vltimi ossizii di pietà Cristiana, dell'Ecclesiastica Sepoltura; e di farne auuisati li loro parenti di qualunque Patria, che siano; consegnando loro fedelmente tutte le robbe lasciate dal Forastiere Defonto. Ciò che riesce di molto buon esempio nella Città, e di grand'edificazione ne i paesi lontani, à quali s'estende così pietosa la Romana Vmanità.

Opera segnalata di questa Compagnia di hauer cura de'Forastieri infermi nelle Locande, & Osterie di Roma

CAPO XXXII.

Di Santa Apollonia, A S. Agostino.

SEmpre ingegnosa è stata la Carità, per ritrouar nuoui modi di promuouere la diuozione, e d'inferuorare le anime ad amar Dio, e per esso giouare al prossimo: e se mai in verun'altra parte del Mondo se ne veggono le industriose inuenzioni, egli è certamente in Roma, oue si come fioriscono i più nobili, e spiritosi ingegni in ogni sorte di professione; così non è da merauigliarsi, che anche spicchino in quest'Arte di tutte l'Arti, che è d'amar Dio. Vna Cappella nobilmente fornita in Sant'Agostino dedicata per sua particolar diuozione a Sant'Apollonia eresse vn tal Bernardino Mariano Architetto Milanese

circa

circa l'anno 1565. in cui fondò vna Confraternita, ò Compagnia di venti persone nè più, nè meno; e vi ottenne da Pio Quarto, a cui haueua seruito nella sua professione, non solamente la confermazione; ma molte Indulgenze, e Priuilegi: esercitandosi questi Confratelli, che hora sono Persone nobili, e ciuili in diuersi impieghi, & esercizij di Cristiana pietà. Alla medesima Compagnia lasciò egli molte sue facoltà, dall'entrata delle quali ordinò, che si celebrasse ogn'anno certo numero di Messe all'Altare di detta Cappella; si sollennizzasse con Apparato, Vesperi, e Messe la Festa di detta Santa; & in essa dare la Dote a sei Zitelle pouere, & oneste, di trenta scudi; & vna Veste di Pannò Bianco per ciascuna di loro, e conducendole quella mattina in Processione. Somministrano ancora alcune Case gratis a pouere Vedoue, secondo la mente del Testatore, che serue di gran sollieuo a diuerse pouere Famiglie. E' stata poi accresciuta questa Carità delle Doti fino al numero di venti da darsi solamente a figliuole di pouere Vedoue; con l'accrescimento di scudi trentacinque.

CAPO XXXIII.

Del Santissimo Sagramento.
A S. Cecilia in Trasteuere.

GLoria insigne dell'antica Nobiltà Romana non meno, che della Chiesa fù l'Illustrissima Vergine, e Martire Santa Cecilia, al cui onore per hauer illustrata questa Santa Città, con l'eroico esempio delle sue Sante Virtù, furono dedicate quattro Chiese; due delle quali furono, ò Case paterne, come quella famosa in Trasteuere; oue ella sostenne il Martirio; l'altra nel Rione di Campo Marzo, ou'ella nacque; ouero secondo alcuni, oue fù sposata à Valeriano; e le altre due, che erano ereditarie dello Sposo, e Cognato dopo il loro glorioso Martirio. Verso la medesima Santa si risuegliò merauigliosamente la diuozione in Roma, quando nel tempo di Clemente Ottauo fù ritrouato con giubilo vniuersale di tutta Roma, anzi di tutta la Chiesa il suo Corpo, per onorare, il quale diede il Cardinal Camillo Sfondrati Milanese Titolare di detta Chiesa. Testimonij splendidissimi della sua grande generosità nell'addobba-

dobbamento, e fabrica d'vn fontuosissimo Sepoicro, il più celebre per auuentura, dopo la Confessione di San Pietro, che si vegga in Roma; con hauerui lasciati le rendite, per tenerui perpetuamente accese trenta Lampadi, & altre dimostrazioni della sua somma diuozione verso questa magnifica Chiesa, della quale più copiosamente scriueremo à suo luogo.

Nello stesso tempo (osserua il Fanucci, e l'Erudito Ottauio Panciroli) che San Pasquale Primo, per l'apparizione miracolosa fattagli da Santa Cecilia, haueua ristorata magnificamente questa Chiesa, raccogliesi dalle lettere del medesimo Santo Pontefice, che n'edificasse ancora vna vicina dedicata a Sant' Andrea l'anno seguente 821. ma essendo ò ruinosa per l'antichità; ò mal custodita, fù opportunamente destinata per Oratorio commodo della Compagnia del Santissimo Sagramento di questa Chiesa Parochiale, eretta per concessione del Beato Pio Quinto l'anno 1575. Essendosi poi, come si è detto, ritrouato il Corpo della Santa loro Titolare, in onore della Virginità, e Martirio di Santa Cecilia, vsò Sacchi rossi, con la Mozzetta bianca, con l'imagine della Santa nel modo, che fù ritrouata giacente nella Cassa, doue Sant'Vrbano la pose. S'impiega questa diuota, e numerosa Confraternità in diuerse opere di Carità, nel mantenere con isplendore le cose spettanti al Culto del Diuinissimo Sagramento; nel recitare nel loro Oratorio le Laudi, & Offizio della Beatissima Vergine ne i giorni di Festa; e nel visitare i loro Infermi, nel modo, che fanno l'altre Compagnie. Nè più si chiama questo luogo, oue si congregano i Fratelli, Chiesa di Sant'Andrea; ma l'Oratorio del Santissimo Sagramento di Santa Cecilia; rimastaui la memoria al Santo Apostolo.

Baron. ad ann. 823.

Nè si è lasciata vincere questa pia Confraternità da verun altra, della Città nel moderno splendido accompagnamento del Santissimo Viatico agl'infermi; con le direzzioni publicate per ordine di Nostro Signore; con vna diuotissima sollecitudine ad onorarlo, & a suffragare con le publiche Orazioni, e soccorsi li bisogni spirituali, e corporali de' poueri Infermi.

Giace sepolto in questa diuotissima Chiesa, di cui era Titolare il Cardinal Celestino Sfondrati Milanese, Abnepote di Gregorio XIV. sublimato all'onor della Porpora da Nostro Signore Innocenzo Duodecimo, nella sua Creazione de i 12. Decembre 1695. con altrettanto applauso della Chiesa Vniuersale, quanto fù il dolore della sua Morte seguita in Roma nel Nouiziato de' Padri Giesuiti a Sant'Andrea a Monte Cauallo li 4. Set-

Celestino Card. Sfondrati. Sua felicissima memoria. 495.

Digitized by Google

4. Settembre 1696., sospirando i Nobili, i Letterati, gli Ecclesiastici, i Religiosi d'essere stato rapito al Mondo, a questo Secolo, alla Chiesa, a Roma, alle Religioni, vn Personaggio di raro paragone, cioè di nobilissimo sangue, di segnalatissima Dottrina, di profondissima Vmiltà, e d'esquisitissima Prudenza.

CAPO XXXIV.

Del Santissimo Nome di DIO. Alla Minerua.

ALla cotidiana richiesta, che si fà da i Fedeli al Signore, insegnataci la prima delle sette: da supplicarsi alla Diuina Maestà dall'istesso Maestro delle verità eterne; cioè, Che sia santificato il suo Nome; deue senza dubbio corrispondere il zelo e le Cristiane industrie, che non sia da bocca terrena vilipeso, e disonorato; mentre ad esso s'inchinano ossequiosi, ed vmili il Cielo, la Terra, e l'Inferno. Santissima perciò fù l'Istituzione d'antica pietà d'eriggere vna Compagnia di Persone piene di zelo dell'onor di Dio, la quale a guisa d'vna Squadra de Serafini impugnassero le lingue, ed i rimproueri a guisa di spade infuocate contro i sacrileghi Profanatori del suo santissimo Nome, e questa si propagasse per tutt'il Mondo, per doue conuiensi lodare, onorare, e perpetuamente benedire.

Compaguia del Nome di dì Dio, trà le Archiconfraternite.

Fù questa Confraternità, che per hauer la facoltà di aggregarne altre, con la permissione del Padre Generale de' Padri Domenicani, che solo ne spedisce la facoltà, ragioneuolmente conuiene annouerarsi nel numero dell'Archiconfraternite; eretta già da Frà Diego di Vittoria Spagnuolo, dell'Ordine de' Predicatori; il qual si mosse à così nobil Istituto per isradicare per mezzo di essa l'esecrabile abuso delle bestemmie, e de i spergiuri. Hebbe questa Compagnia ne' suoi principij grande applauso, e concorrenza; e perciò fù canonicamente eretta, ed arricchita di molte Indulgenze, e Priuilegi da Pio Quarto nell'anno 1565. nella Chiesa della Minesua de' Padri Domenicani, all'Altare, e Cappella del Nome di Dio; che hora è dedicata alla gran Vergine Santa Rosa di Lima; esponendosi iui nulladimeno il Santo Bambino Giesù ne i giorni loro festiui; e questa s'intitolò con l'inuocazione dell'ineffabilissimo Nome di DIO.

Incom-

Incombenza ſpeciale di queſta pijſſima Radunanza ouunque è iſtituita, ella è non ſolamente eſſere luntani i Fratelli dal vizio deteſtabile della beſtemmia; ma d'eſſere intrepidi vendicatori, e difenſori dell'onor di DIO contro chiunque la profe-riſſe, parte con la ſoauità dell'ammonizione, e correzzione, e parte, occorrendo, con l'acrimonia, e ſeuerità della riprenſione. E perche per vn miniſtero di zelo così robuſto fà biſogno d'implorare il Diuino aiuto, ſono perciò tenuti li Confratelli di recitare ogni giorno gl'infraſcritti Salmi; ne i quali ò ſi eſprime l'affetto di lodare, e benedire il Santo Nome di DIO; ò ſi moſtra il deſiderio, che ſia venerato da tutti, ò s'inuitano gli huomini tutti, gl'innocenti, e le creature ad eſaltarlo, e ſantificarlo. I Salmi ſono i ſeguenti, per tutti li giorni della Set-timana, cioè

Exaltabo te Domine Deus meus. Per la Domenica.
Domine Dominus noſter &c. Per il Lunedì.
Iubilate Deo omnis terra &c. Per il Martedì.
Benedicite omnia opera Domini Domino. Per il Mercordì.
Laudate Dominum de Cælis. Per il Giouedì.
Laudate Pueri Dominum &c. Per il Venerdì.
Ecce nunc benedicite Dominum &c. Per il Sabbato.

E quelli, che non ſanno leggere deuono dire ogni di ſette volte il Pater noſter, e ſette volte la Salutatione Angelica.

Non veſte Sacchi; ma porta pe ſuo Stendardo, & Inſegna il Santiſſimo Nome di Gieſù. Fà la ſua ſolenne Proceſſione; nelle ſeconde Domeniche d'ogni Meſe; ed acquiſtano moltiſſime Indulgenze tutti quelli della medeſima Compagnia, che v'interuengono. Se auueniſſe, che alcun di loro giuraſſe, ſubbito deue dire vn Pater, & vn Aue per l'emendazione; ouero dare qualche limoſina; e ſe per ſuggeſtione dell'inimico incorreſſe in qualche Beſtemmia, douerà andar ſubbito in Chieſa à chiederne perdono a Dio, recitare trè Pater, & Aue; e mettere certa limoſina in vna Caſſa poſta per tal'effetto nella Cappella della Compagnia. Coſtumano ancora di tenere dall'eleuazione della Meſſa, a cui ſono tenuti interuenire ogni ſeconda Domenica del Meſe ſudetta vnitamente, vna Candela di Cera bianca acceſa in mano, fino alla Communione del Sacerdote, e finita la Meſſa diſtribuire limoſine ad vſi pij. Celebrano la loro Feſta principale, che è quella della Circonciſione, con molta ſolennità, & apparato in ogni luogo, ou'è piantata la medeſima Compagnia, nella quale fioriſce il vero ſpirito di così ſanto Iſtituto; vi ſi fà gran frutto ſpirituale per sè, e per i proſſimi.

Digitized by Google

In questa Compagnia per molta sua gloria si hà, che vi si facesse descriuere, quando venne à Roma, S. Ignazio Loiola; vedendola all'hor forse infernorata; e piacendogli il fine illustre per cui era piantata, cioè per impedire l'offese di Dio; e per promuouere l'onore, e la gloria del Santissimo Nome di DIO; al cui fine primario, e principale egli riuolgeua nel suo vasto pensiero la gran machina della fondazione del suo Istituto; e forse di quà egli prese il primo modello d'intitolare la sua Compagnia col Venerabil Nome di GIESV'. Trouasi descritto nel primo Volume de gli Atti della medesima Confraternità, che all'hora non haueua acora erezzione canonica, il di lui nome, cognome, patria, età, e professione, trà il numero di quei Fratelli.

Dan.Bartol.in vi- S.Ignatij

CAPO XXXV.

Della Confraternità delle Sante Rosa di Viterbo, e Rosalia di Palermo. Vicino a Santa Lucia della Chiauica.

SIno dall'anno 1440. sotto il Pontificato di Eugenio Quarto, fondossi in questa piccola, ma antichissima Chiesa sotto l'inuocazione de' Santi Cosmo, e Damiano, dice Camillo Fanucci, la Compagnia de' Barbieri; oue appunto fù vn Monastero di Monache di quelle, che non viuendo più in osseruanza di disciplina regolare furono per il loro poco numero trasferite per ordine di Onorio Terzo, con molte altre, a San Sisto. Di quà poi per l'angustia del Sito, si trasferirono alla loro Chiesa, oue al presente sono. Rimase perciò questa Chiesa destinata ad altri vsi. Ma risuegliatosi l'antico feruore di Pietà Cristiana in alcune buone, e timorate persone, gli è pochi anni sono restituito il primiero Culto, e ritornato a questa Chiesa l'esercizio di lodare pubblicamente il Signore dalle persone Secolari emulatrici dell'Ecclesiastiche Salmodire.

Nell'anno dunque 1688. sotto il Pontificato della san.mem. d'Innocenzo Vndecimo ottennero le opportune facoltà di potere eriggere canonicamente in vn'Oratorio di San Paolo della Regola de' Padri Francescani del Terz'Ordine, con le loro Regole,

Digitized by Google

gole, e Statuti ſpecificamente approuati dall'Eminentiſſimo Signor Cardinal Gaſparo Carpegna Vicario di Noſtro Signore ſotto li 4. Maggio del ſudetto anno 1688. ſecondo i quali ſotto la direzzione de i medeſimi Religioſi diedero principio a queſta Pia Radunanza ſotto il Titolo, & Inuocazione di due Sante; l'vna di Santa Roſa Vergine di Viterbo, ad iſtanza d'alcuni pij Fratelli, e Promotori della Compagnia di quella Città: l'altra di Santa Roſalia à perſuaſione di quei Padri medeſimi tutti della Sicilia, del cui Regno ella è Protettrice. Di ambedue queſte Sante Vergini ne fanno la Feſta ſolenne li 4. Settembre giorno ad eſſe dedicato, delle quali habbiamo detto nel noſtro Emerologio Romano. Ex Origin. ſecr. Em. Vic.

Hanno ſecondo la diſpoſizione de' ſodetti loro Statuti vn Cardinale per Protettore, & vn Prelato per Primicerio, eletti dalla Congregatione Generale. Quattro Guardiani, cioè due Nobili, ouero Sacerdoti di qualche condizione, e qualità: e due, che ſiano Artegiani; da eleggerſi dalla ſudetta Congregazione. Vn Segretario, due Maeſtri de' Nouizii; due Pacieri, due Camerlenghi, & vn'Archiuiſta, con altri Officiali ſubordinati, con le loro regole reſpettiuamente, tanto per gli huomini, come per le donne.

Veſtono Sacco di tela color bigio, con Cordone di Canape, e Capuccio, con l'Imagini ò dipinte, ò ricamate delle loro Sante Tutelari poſte vicino al petto, e ſi congregano ogni Feſta à cantare il Diuino Offizio, ſecondo la norma dell'altre Compagnie, & hanno per loro particolar'Iſtituto, il ſuffragare le anime de i Defonti, al cui fine ſi eſercitano in diuerſe Opere di Pietà; e fanno celebrare quindici Meſſe per l'anima di ciaſcun Fratello Defonto; oltre diuerſi Offizij de' Morti in particolare per eſſo, & in generale tutto l'anno per tutt'i Fratelli. Viſitano con molta carità gl'Infermi, aiutandoli con ſoccorſi, ſe ſono poueri; ò regalandoli con vn Pane di Zuccaro, ſe non ſono biſognoſi in ſegno di fratellanza, e di amoroſa corriſpondenza di vicendeuole Carità. Fanno la loro Congregazione Generale ogn'anno; e la ſegreta de' ſoli Offiziali ogni volta, che ne porta il biſogno.

Dalla Chieſa ſodetta di San Paolo della Regola, e dalla direzzione de' Padri, per cagione dell'anguſtia del ſito, e dell'incommodo di eſſi, ſi trasferirono alla ſodetta Chieſa della Compagnia de' Barbieri, oue commodamente ſi eſercitano ne i ſodetti Eſercizij di Pietà, con iſperanza di ſempre migliori progreſſi.

Digitized by Google

CAPO XXXVI.

Confraternità dell' Anime più bisognose. A San Biagio della Fossa.

LA Venerabile Compagnia del Nome Santissimo di Giesù, Maria, e Giuseppe dell'Anime più bisognose del Purgatorio, hebbe principio d'alcuni Fratelli, che per souenire quelle pouere Anime purganti s'obligorono frà loro contribuire tanto ogni giorno per far celebrare vna Messa in suffragio delle sudette Anime più bisognose, continuorono questi puoco tempo, perche a quest'opera tanto pia vollerò non pochi essere agregati, e crescendo tuttauia il numero, si considerò d'istituire vna Congregatione, ò sia Confraternità, e doppo molti contrasti, alla fine s'hebbe l'assenso dalla santa mem. d'Innocenzo Vndecimo, che benedì il Sacco nero, e Mozzetta bianca, con Cordone, Croce, e Corona, e confermò i Capitoli, sotto li quali detta Venerabile Compagnia si gouerna regolata da vn Cardinale Protettore, vn Prelato per Primicero, vn Prencipe, & vn Caualiere per li due primi Guardiani. Due altri Guardiani Artisti, vn Camerlengo, & vn Segretario. Questa Venerabile Compagnia si congrega ogni Festa a cantare l'Officio de'Morti, e fare altre opere pie, con la frequenza de'Sacramenti, hanendo per mira di suffragare quelle pouere Anime più bisognose, con souuenire d'Elemosine à poueri Infermi della Compagnia. Sepelire i Morti, andando scalzi nelle Processioni per la visita del Santissimo, e nel Venerdi Santo a San Pietro. Ogni Venerdì la sera ad vn'hora di notte in detto Oratorio, doppo la lezzione spirituale recitano li Confratelli l'Officio della Croce, e doppo vn discorso fatto da vn Sacerdote sopra l'Euangelio, che corre, si fà la Disciplina, con il canto del Miserere, & altre Opere Pie, che vengono poi sigillate dall' adorazione del Crocifisso, dal quale si riceue la Benedizzione, per mano del Sacerdote, che processionalmente pone in custodia il medesimo, con recitare diuerse Orazioni, & ogn'vno và in pace.

La detta Confraternità è moltiplicata in numero di più di cinque cento Fratelli, fra'quali sono noue Eminentissimi Cardinali,

Digitized by Google

dinali, diuersi Principi, Caualieri, Sacerdoti, & altri, e per grazia del Signore Iddio ogni giorno si và moltiplicando. Oltre altre Feste, hà per istituto di fare l'Ottaua de' Morti, che si fà con Solennità grande, facendo celebrare copiose Messe. E per fine, s'esercita nell'accompagnamento del Santissimo, prestando, per cortesia, tutto che può, come si vede giornalmente dalle vscite, che si fanno, e però grazie al Sig. Iddio.

CAPO XXXVII.

Dell'Vniuersità, e Compagnia del Santissimo Sagramentò, e de' SS. Apostoli Pietro, & Andrea de' Pescheuendoli. A S. Angelo in Pescaria.

CON gran ragione fù quiui al Prencipe della celeste Milizia San Michele dedicata nel Capo appunto del famoso Cerchio Flaminio, questa Chiesa, hor nobile Collegiata Parrochiale con le aggiunte Comunanze di Spirito Cristiano, acciochè con la memoria del celeberrimo auuenimento della di lui comparsa miracolosa nel Monte Gargano si togliessero le profane ricordanze di quel superbo Edifizio. Odansi gli eccessi della Romana grandezza, e le ambiziose superstizioni dell'antica Gentilità. Non tralasciando prima di riferire, che nell'Imperio di Settimio Seuero, e M. Aurelio Imperatori, che ristaurarono il detto Circo, circa l'anno 200. di nostra salute, vi apparisse sopra l'Arcangelo sudetto San Michele; e fosse poi sopra le ruine del Tempio di Mercurio fabricata, e consecrata da San Bonifacio Papa questa Chiesa ad esso dedicata; come narra il Cardinal Baronio. Baronn. Ann. ad an. 200.

Fù questo Circo detto Flaminio da Flaminio Console, da cui fù con gran sontuosità, & ampiezza fabricato; perche seruisse per varij giuochi, come per gli Apollinari, e per varie Caccie di Tori, Tigri, Leoni, ed Elefanti: con le Corse de Carri, e Caualli velocissimi. Haueua varij luoghi, & alzate di Fabrica atte à vedere i Spettacoli, fuor d'ogni pericolo chiamati Fori: & Cerchio Flaminio, e sua magnificenza.

Digitized by Google

& essendo questo Luogo commodo, e vicino al Campidoglio, vi si radunaua talvolta il Senato Romano per interessi più graui della Republica. Erano nell'ampiezza di esso molti Tempij, come di Volcano, di Nettuno, di Mercurio, d'Ercole Custode, & vn'altro commune à tutte le noue Muse, delle quali erano alzate noue Statue: oltre molte altre fatte da Scopa eccellente Scultore, con vn Colosso di Marte, & vn simulacro di Venere. Si stendeua in larghezza da questa Chiesa fino à quella di Santa Lucia alle Botteghe scure, & in lunghezza fino à Piazza Margana, e fù di tanta altezza, che Adone facendo menzione di questa Chiesa, e Cerchio sotto li 29. Settembre, asserisce, che la sua Cima giungeua fin'alle nuuole. Haueua trè Guglie, le due estreme seruiuano di mossa di termine, e meta; quella di mezzo più alta di bellezza.

Iacob. Laur. in lib. appellato, Lo Splendore dell'antica Roma.

Serue hora con felice cambio questo sito, in cui di tante magnificenze sono rimasti tenui, e mendicati vestigi, oltre per i Palazzi Mattei, Costaguti, e le Piazze annesse, con le Contrade; in vece de i profani antichi spettacoli, per Tempij dedicati al vero Dio, e de'Sagri Asili, e ricoueri, oue con le Salmodie Ecclesiastiche dal Clero, & con i Chori d'oneste Zitelle, e Religiose feruenti, si onora con le sue Laudi continuamente il Signore, come siam per dire.

La numerosa Vniuersità de'Pescevendoli in Roma (cioè de' Mercanti di Pesce, Patentati, e che publicamente vendono su le Pietre dell'ampia Contrada, e Piazza della Rotonda, e di Pescaria; crescendo di numero, e di Pietà, pensò, non poter meglio sperare fauorevoli progressi alla sua Professione, quanto col patrocinio de i due Santi Fratelli Apostoli, Pietro, ed Andrea della medesima Arte di pescare, e vender Pesci nel Lago di Genezareth, acciò con esso s'infervorasse questa pia, e Cristiana Radunanza, & essi medesimi rimanessero captiui delle loro celesti Reti; che già furono in terra viuendo raccoglitrici più d'Anime, che di Pesci.

Pancir. Reg. 12. Eccl. 4.

Ottenuta perciò dal Capitolo, e Canonici di Sant'Angelo in Pescaria, col beneplacito del Cardinal Andrea Peretti Diacono di questa Chiesa da se quasi da fondamenti ristaurata; l'anno 1618. vna Cappella laterale, quella dedicarono al glorioso Apostolo Sant'Andrea, & aggregandosi alla Compagnia del Santissimo Sagramento, quiui riposto, non solamente nobilitarono la medesima Cappella, già da Gio: Paolo Micinelli Romano eretta, e splendidamente prouista fino dal 1571. e l'accrebbero di splendore, e culto Ecclesiastico; mantenendo tutto

Ex monu. eiusd. Eccl. & Cappellæ.

ciò,

Digitized by Google

ciò, che ſpetta ad onorare, portare in Proceſsione, & à gli Infermi, il medeſimo Auguſtiſsimo Sagramento quiui ſplendidamente conſerua to; di cui (eccetto cio, che ſpetta alla cura dell' Anime, & elezzione del Vicario Curato) hanno, si come della medeſima Cappella il pieno gouerno ſtà appreſſo la medeſima Vniuerſità, che ſoſtiene il peſo del mantenimento, in conformità d'vn Iſtromento di conuenzione col Capitolo l'anno 1579. Solennizza con molto ſplendore con l'aſsiſtenza del Capitolo medeſimo la Feſta del loro Santo Apoſtolo Titolare la Proceſsione ſolenniſsima nella Domenica, dentro l'Ottaua del Corpus Domini, e mantengono vn continuo Cappellano.

Ex ſtat. eiuſdem Cappellæ.

DELLA CONFRATERNITA'.

Quantunque queſta Vniuerſità ſi gouernaſſe già con diuerſe Leggi, e Statuti; concernenti però la maggior parte, toltone lo ſplendido culto, e mantenimento della Cappella ſudetta, nulladimeno era priua del Canonico Priuilegio di ſpirituale Fratellanza, e Compagnia, che con l'eſercizio di molte Opere di Pietà, conſeguiſſe il copioſo guadagno dell'Indulgenze conceſſe reſpettiuamente da Sommi Pontefici à miſura del feruore di ſpirito, e della diuozione, come godono tante allre Compagnie della Città.

Giorno di S. Pietro feſta propria dell' Oratorio.

Dopo dunque molte conſulte, e generoſe induſtrie è riuſcito loro felicemente di erigerſi con la facoltà dell'Eminentiſſimo Signor Cardinal Gaſparo Carpegna Vicario li 24. Aprile 1687. accanto alla Chieſa vn commodo, & ornato Oratorio, che hanno con tutte le opportune facoltà piantata vna nuoua Confraternità ſotto il titolo, & Inuocazione del Santiſsimo Sagramento, e de' Santi Pietro, & Andrea eſſendo però ſpecialmente dedicato il medemo Oratorio à San Pietro, e gouernato dalla ſudetta Vniuerſità eretta in Compagnia, dalla quale ſolamente, cioè da quelli, che ſono in eſſa Patentati, ſecondo i loro Statuti, ſi eleggono gli Offiziali. Et accioche i beni ſpirituali ſiano partecipati da molti maſſimamente, che hanno conneſſione con la Profeſſione loro, eſſendo appunto raſſomigliato il Regno de' Cieli nell'Euangelio alla gran rete de' Peſcatori, che raccoglie ogni ſorte di Peſce; *Sagenæ miſſæ in mare, & ex omni genere Piſcium congregati*: ſi ammettono in queſta loro Confraternità, dopo i douuti requiſiti di Criſtiana Pietà, e di Santo timor di Dio, inſieme con gli altri tutti li Peſciuendoli, che non hanno Pietra, e luogo ſiſſo; e che vanno girando per la Città, vendendo ii Peſce à minuto.

Occaſione, e fine d' iſtituire queſta Confraternità.

Sono capaci di eſſa anco i Peſceuendoli ſparſi per la Città.

Han-

Hanno formati li loro Statuti, e Costituzioni vniformi al buon gouerno, e confacenti a i buoni progressi spirituali della medema Confraternità; perche da essi ne prouengono loro le benedizzioni del Signore anco per i temporali, solendo Iddio graziarci, e darci li suoi beni à misura del modo, e feruore, con cui l'onoriamo: le quali Regole, Statuti, e Costituzioni; accuratamente esaminate, furono canonicamente approuate col benignissimo beneplacito di Nostro Signore Innocenzo XII. dall'Eminentissimo, e Reuerendissimo Signor Cardinal Gasparo Carpegna Vicario di Nostro Signore, come apparisce dall' originale di esso sotto li 22. Nouembre 1695. da cui l'habbiamo tratto, e quiui registrato. Portano per loro Abito vn Sacco di tela bianca, con la Mozzetta, e Cingolo rosso; alludendo con questi due colori, che chi fà professione di seruire à Sua Diuina Maestà con meritoria, e fedele seruitù, adorata nell'Augustissimo Sagramento, conuiene mantenere vn'illibata innocenza de'costumi Cristiani, & vn'ardente Carità, & amore verso Dio, e verso il Prossimo, con prontezza di sostener anco il Martirio bisognando, e di sparger generosamente il Sangue per difesa della Santa Fede, che habbiamo professata innocenti nel Santo Battesimo. Alzano poi per loro Stendardo, e portano per loro Insegna l'Ostia consecrata rinchiusa in vn' Ostensorio, con l'Imagine de i due glorioss Fratelli Apostoli li Santi Pietro, ed Andrea ambidue viuendo Professori della Pescaggione, hor Protettori nel Cielo.

Erezzione della Compagnia, e suo misterioso significato.

Vessillo della Cõpagnia, e suo misterioso significato.

Vessillo della Cõpagnia, e suo mistero.

Stà questa pia Radunanza, e picciola Republica Spirituale fondata nel suo Gouerno secondo la norma de' suoi Statuti nell'Elezzione de i seguenti Offiziali, che si fà vna volta l'anno con la Congregazione Generale: cioè d' vn Eminentissimo Cardinale Protettore, che sarà solo perpetuo: & il Vicario, che sarà sempre il loro Cappellano perpetuo pro tempore. Due Guardiani, à quali spetta tutt' il buon Gouerno della Compagnia, vn Camerlengo, che hà la cura di tutto il Temporale di essa. Dodeci Consiglieri, che saranno il Vicario; i qattro Guardiani, col Proueditore, e Sindici vechi, & altri quattro si eleggono da i nuoui Guardiani: l'Offizio de'quali sarà riferire il lor parere nelle Congregazioni inuigilare, che si mantenga il culto Diuino nell'Oratorio, e che le Processioni vadano con ordine, & esemplarità; due Sindici, cnn facoltà di riconoscere, e giudicare le partite dell'entrata, & vscita, e della buona amministrazione pratticata; vn Proueditore, che à suo tempo prouegga à tutt'i bisogni occorrenti dell'Oratorio, o

Offiziali della Cõpagnia, e loro ministero.

del

del ſeruizio all'Auguſtiſsimo Sagramento, quando s'eſpone, e ſi porta nelle Proceſſioni. Vn Maeſtro de Nouizij per Iſtruzzione di chi entra, e ſi deue abilitare per l'Oratorio. Quattro Infermieri con la cura di viſitare frequentemente gli Infermi Fratelli; porgere, e procurare loro con ogni ſoccorſo ſpirituale, e corporale; vn Segretario, che regiſtri tutti gli Atti della Congregazione ſegreta, e Generale, e dell'Oratorio; d' vn Architiſta vn Computiſta vn Notaro, & vn Procuratore, de' quali ſono noti li proprij loro Miniſteri, Si come vn Cappellano, & vn Mandatario.

Gli eſercizij ſpirituali, che rendono ſegnalata queſta Compagnia ſono. L'oſſeruanza puntuale delle Regole. Il viuere i Fratelli criſtianamente timorati, & eſemplari. La frequenza della Santiſſima Communione generale almeno ogni prima Domenica del Meſe. Recitare con diuozione tutto l'Offizio della Madonna, con le douute pauſe ogni Feſta. Diſtribuir Doti ad oneſte Zitelle. Viſitare, conſolare, & aiutare i Poueri Carcerati Fratelli; ſe poueri, con ſoccorſi; ſe afflitti con opportune eſortazione; ſe abbandonati nelle lor Cauſe con la lor aſſiſtenza, e patrocinio. Gode queſta Venerabil Compagnia altresì il copioſo Teſoro dell'Indulgenze conceſſe alle militanti ſotto il Santiſſimo Sagramento, come ella è queſta; delle quali riferiremo nel fine di queſto Trattato il Sommario, perche tutti ſi conſolino di così ſegnalate grandezze, e beneficenze. Eſercitanſi in metter Pace, & accordare gli animi de Fratelli; vdir ogni giorno la Santa Meſſa; e pregar Dio per i Viui, e per i Morti; recitare ogni Venerdi di Marzo i ſette Salmi Penitenziali: & ogni terza Domenica cantare la ſera l'Offizio de' Morti per i Fratelli Defonti.

CAPO XXXVIII.

Di Sant'Egidio.
In Borgo vicino à Porta Angelica.

INgegnoſa ella è ſempre, & amante di nuoue induſtrie per benefizio de' Proſſimi la Santa Carità Criſtiana: e per quanto ſia ſtata largamente magnanima ad ogni condizione de' biſognoſi, & ad ogni trauaglioſo accidente della pouera, e lan-

guente Vmanità, la Pietà, e Prouidenza Romana tanto per i temporali ſoccorſi alle neceſſità corporali, quanto per la coltura, & aiuto ſpirituale dell'Anime; nulladimeno con nuoui, e profitteuoli ritrouamenti, & inuenzioni di merito, ſi è ſteſa ſin doue la Miſericordia hà nelle ſue Opere la ſua ampia giuriſdizzione; & i conſigli Euangelici li ſuoi illimitati confini.

Eraſi con pietoſa Architettura di ſpirito induſtrioſo fino nell' Anno 1687. per opera d'alcune perſone pie fondata nella Chieſa di Sant'Egidio in Borgo di ragione della Baſilica Vaticana, d'antica diuozione in Roma per le molte grazie riceuute per interceſſione di queſto Santiſſimo Abbate, vna Fratellanza; il cui primario Iſtituto fù ſuffragare le Anime di quei poueri Defonti, che o per la loro eſtrema Pouertà, o per altri vmani accidenti, e ſciagure erano paſſati da queſta Vita, ſenza poter laſciare, chi per loro ſoccorſo s'adoperaſſe, fuori delle vniuerſali, e comuni preghiere, che fà la Santa Madre Chieſa di continuo per tutt'i ſuoi Figliuoli: ciò che iui con molto feruore; e Carità ſi pratticò per qualche anni. Ma riuſcendo à molti della Città incommoda la Inntananza della Chieſa; fù trasferita queſta nobiliſſima Compagnia alla Chieſa Parrochiale di San Biagio alla Foſſa, ouc con molt' eſempio di pietà perſeuera felicemente.

Compagnia delle Anime del Purgatorio, trasferita da S. Egidio à S. Biagio della Foſſa, e per qual fine.

Spiacendo a tutti li numeroſi Abitatori di Borgo, che rimaneſſe abbandonata di concorſo, e di frequenza la Chieſa di Sant'Egidio, verſo cui haucuano molta diuozione ſi riſolſero di eriggere, iui vna nuoua Confraternità; e perche queſto Santo è particolarmente Auuocato degli Infermi tanto dell'Anima, come del Corpo, e di eſercitarſi a queſto fine in molte Opere di Carità, come appreſſo diremo. Ottenutone perciò il beneplacito dal Capitolo di San Pietro, con l'approuazione, e gradimento dall'Eminentiſſimo Signor Cardinal Carlo Barberino Arciprete della medeſima Baſilica, ſotto li 15. Marzo 1690 con la confermazione, & approuazione dell'Eminentiſſimo Signor Cardinale Gaſparo Carpegna Vicario di Noſtro Signore Papa Innocenzo Duodecimo; ſi radunarono la prima volta tutti li Confratelli li 28. Marzo ſuſſeguente, e quiui nella prima Congregatione Generale ſi ſtabilì l'Abito, e lo Stendardo di queſta nuoua Compagnia, il quale fù di comun conſenſo approuato, cioè; vn ſacco di tela ſangallo nero; con la cinta di corame. Il ſacco per dinotare, che coprendo tutt'il corpo; laſciando ogn'altro penſiere, ò riſpetto temporale, tutto ſi deue in queſta pia Radunanza con ſentimento, e feruore di ſpirito

Occaſione di fondare queſta nuoua Confraternita.

Abito proprio della Compagnia, e ſuo ſignificato.

opera-

operare, tolta ogni vanità, ambizione, ò pretensione, che di giouare al prossimo per piacere puramente a Dio. Il color nero raccordar loro le miserie della Vita vmana, che stà sempre le gramaglie dell'Esequie, e Funerali de'Parenti, degli Amici, de'Conoscenti, e de'Prossimi nostri, tra le calamità, tra i lutti, e le lagrime di questa nostra misera Vmanità.

La Cinta di Corame significa la mortificazione de sensi per douer tenerlo soggiogato allo spirito; e per amara memoria della funesta caduta del nostro primo Padre Adamo, dopo cui si vestì in pena del peccato, per la perduta innocenza di pelle d'animali; e per ricordarsi delle nostre debolezze, e miserie; col cui mistero diede Sant'Agostino a suoi Religiosi la Cintura di Pelle.

Cintura di pelle, e suo significato

Il Vessillo poi ò Stendardo della Compagnia la santissima Croce, quello appunto della nostra salute, senza il Redentore Crocefisso, nō può essere più in acconcio per esprimere à questa diuota Compagnia, che le nostre speranze Cristiane sono fondate tutte nella Passione, e Morte di Giesù Cristo; ne dobbiamo gloriarsi se non nel Trono di Misericordia la sua adoratissima Croce, tenendoci sempre stampato nel cuore il Crocifisso, operando il tutto per piacere à lui.

Stendardo della Compagnia, e suo significato.

Sotto li 9. Luglio 1690. essendo stato eletto per Protettore della Compagnia l'Eminentissimo sudetto Carlo Barberino, fù la prima volta à prenderne il possesso; e diede l'Abito a i Fratelli, & il dì 4. Agosto dell'istesso anno, essendo giorno di Venerdì, secondo l'Istituto la prima volta esposto il Santissimo Sagramento nella medesima Chiesa di Sant'Egidio, e fù portato in Processione fino alla Piazza di San Pietro, nella cui fonzione comparuero i Fratelli processionalmente.

Prime fonzioni publiche de i fratelli.

Hà questa pijssima Compagnia per loro leggi scelte dal feruore della loro industriosa Carità, e per proprio Istituto; di pregar Dio per gl'Infermi d'Anima, e di Corpo: e perciò fà celebrare vna Messa cantata, *pro Infirmis*, ogni Mese: con la Colletta per la remissione de'Peccati, *Deus qui nullum respicis &c.*

Fonzioni proprie della Compagnia.

Ogni primo Venerdì del Mese s'espone il Sentissimo recitandosi prima i Salmi Graduali, applicando i primi Cinque per l'Anime de'Fratelli, e Sorelle Defonte; e per quell'Anima più prossima a passare dal Purgatorio alla gloria del Paradiso. I secondi Cinque, per la Conuersione de'Peccatori ostinati; & abituati nel peccato. Gli vltimi Cinque, per la ricuperazione della sanità corporale di tutti gl'Infermi della Città di Roma.

Salmi Graduali, e loro diuota applicazione.

In tutti li Venerdì della Quaresima si recitano i Sette Salmi

CAPO XXXIX.

Delli Santissimi Nomi di Giesù, e Maria in suffraggio dell' Anime del Purgatorio. Nella Chiesa di Giesù, e Maria al Corso.

LA Carità hà per suo infallibile istinto d'essere diffusiua di se medesima; nè mai si trouò vero Amante di Dio, che non bramasse, che tutte le Creature l'amassero, e fù di quel grande ingegno di Sant'Agostino quella profonda massima, essere l'amor di Dio l'vnico registro del viuer Cristiano. *Ama, & fac quod vis*. E perciò non può recarsi a marauiglia, se i di lui Alunni, e Professori delle di lui virtù sianfi sauiamente ingegnati di communicare anco alle persone Secolari il calore del loro spirito, con ingegnose inuenzioni di Carità, massimamente nel contemplare l'ardente amor di Dio, e l'immenso benefizio della sua Santissima Passione auanti l'Augustissimo Sagramento solennemente esposto.

Roma, che riconosce per Base di sue grandezze quel Teschio, che diè il nome al suo Campidoglio, e gli fù presaggio veridico di quel bel Titolo di Capo dell'Vniuerso di che tanto si preggia, hà più saggiamente voluto onorare le memorie de' Maggiori, con le Cristiane beneficenze.

Fù fin dall'anno 1637. con le douute licenze pratticato dalli Padri di Giesù, e Maria esporre ogni seconda Domenica di ciascun Mese doppo il pranzo il Santissimo Sagramento per trè hore continue, in memoria delle trè hore, che Cristo Redentor nostro orò nell'Orto, e ciò in suffragio dell'Anime purganti; & era tale il concorso del Popolo dell'vno, e l'altro sesso, che concorreua a tal diuozione, che dalli Padri fù giudicato bene supplicare la santa mem. di Papa Clemente Decimo, acciò con la sua autorità confirmasse in perpetuo tal diuozione; Et hebbe la Supplica benigno Rescritto, con vn Breue speciale, che principia: *Iuncti Nobis diuinitùs Pastoralis Officij ratio postulat,*

sub

Digitized by Google

sub Datum Romæ die 15. Septembris 1670.

Con tal Breue si continuò da i Padri ad esporre, come sopra il Santissimo Sagramento, con Musica, e Sermone, che il Popolo, & il concorso più cresceua, e la diuozione più si radicaua ne' Fedeli, e desiderando, che con tal'aiuto l'Anime del Purgatorio fossero suffragate, stabilirono, per far partecipe il Secolare di quei beni, che il Signore concede a quei, che orano in commune, di eriggere in detta Chiesa vna Compagnia sotto li Nomi di Giesù, e Maria in suffragio dell'Anime medesime, e perciò ottennero dalla san. mem. di Papa Alessandro Ottauo Breue speciale, per erigerla, qual Breue si publicò dal Predicatore nella seconda Domenica d'Aprile.

In detto Breue si concedeua Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti li peccati à tutti li Fedeli dell'vno, e l'altro sesso che ascritti a tal Compagnia confessari, e communicati visita, uano nelle seconde Domeniche del Mese nel tempo, che il Santissimo stà esposto la Chiesa di Giesù, e Maria al Corso.

Furono sì pronti ad abbracciare questa santa diuozione li Fedeli, che in breue tempo s'arrollorno molte centinara de Fratelli, e Sorelle; onde fù stimato bene da' Fratelli di vestire vn Sacco diuoto, & humile, come in fatti gli fù dato dal Priore di Giesù Maria nella mattina della seconda Domenica del Mese d'Ottobre dell'anno 1694. in detta Chiesa di Giesù, e Maria.

Vestiti di Sacco cominciorono in commune à recitere l'Offizio della Beatissima Vergine ogni Festa, & in ciascuna seconda Domenica del Mese l'Offizio de'Morti, come al presente pratticano.

L'Habito de' Fratelli è di Saia nera, con la Cintura di Coio larga due dita, & in pezzo l'Insegna de' Santissimi Nomi di Giesù, e Maria, e sotto l'Anime del Purgatorio, e quando fanno qualche Processione vanno Scalzi.

A i Fratelli, che interuerranno alle Congregazioni segrete, e Generali, all'Offizio della Beatissima Vergine à prendere Morti &c. sono partecipi dell'istesse solite concedersi.

La detta Compagnia suol celebrare la sua Festa nella Domenica frà l'Ottaua della Visitazione con Musica, Indulgenza Plenaria, & altre solenni dimostrazioni.

CAPO

CAPO XL.

Del Santissimo Crocifisso Agonizzante. Sotto l'Istituto del Santissimo Sagramento per Viatico a gl'Infermi. A San Nicolò in Arcione.

EGli è pur vero ciò, che scrisse in vna sua Epistola l'eloquentissimo Cassiodoro sino ne' suoi Tempi, che essendo Roma patria commune del Mondo, hà sempre da tutte le Nazioni raccolto quanto di singolare, di splendido, e di riguardeuole, che potesse venir'in acconcio, per accrescere la sua grandezza, e Maestà, e rendersi sempre oggetto di desiderio, d'inuidia, d'emulazione, di rispetto, e di meraniglia. *Vrbis Romanæ*, disse il gran Segretario, *celebris opinio; suo conseruanda est Instituto; cùm Romani moris semper fuerit, quod vbicumque Gentium pulcherrimum esset, ac laudabile, id magis, ac magis imitatione honestare.*

Nella Reggia dell'Imperio Occidentale Vienna d'Austria, nella Chiesa di San Michele di Iuspatronato di Sua Maestà Cesarea trouasi eretta vna nobilissima Compagnia, che hà per Istituto di pregare il Santissimo Crocifisso Agonizzante, per la Conuersione de' Peccatori; il cui Santo, e pijssimo Esercizio è cresciuto tanta esemplarità, e feruore di spirito, e diuozione, che in essa si sono fatte ascriuere le Maestà Cesaree, il Rè di Vngaria, con tutti li Prencipi, e Principesse dell'Augustissima Famiglia Austriaca, per godere del copioso frutto, e segnalato merito di questo Istituto.

Virtuosamente dunque emulando questa Compagnia modernamente con decreto dell'Eminentissimo Vicario, oltre l'Istituto proprio di accompagnare il Santissimo Viatico, il che fà con moltiplicità di Lumi, e con ogni splendore, e magnificenza Ecclesiastica di Supellettile, & Apparato superiore a le forze, mà molto inferiore all'ardente loro desiderio, e zelo di onorare Sua Diuina Maestà, che si degni con eccesso d'amore infinito di addomesticarsi alla pouera, e languente nostra Vmanità per consolarla, e sollcuarla col Pane de gli Angeli, e con

Digitized by Google

e con le delizie di Paradiſo; s'impiega ancora in queſt'altro di varij eſercizij di pregare il Noſtro Signor Giesù Criſto Agonizzante per la mera Conuerſione de' Peccatori.

Per l'Iſtituto d'accompagnare il Santiſſimo agl'Infermi s'oſſeruano le Regole, e l'Iſtruzzioni copioſe date per ordine di Noſtro Signore Innocenzo Duodecimo, pubblicate dall'Eminentiſſimo Signor Cardinal Carpegna Vicario, come habbiamo altroue in quèſto noſtro Volume ſcritto; Con euidente aſſiſtenza, e patrocinio del Glorioſo San Nicolò loro Titolare, che trà lo ſpazio di poco tempo con generoſe contribuzioni di particolari Diuoti ſiaſi promoſſa vna frequenza di Culto cosi feruente all'Auguſtiſsimo Sagramento, con Sagri Arredi preziosi, Stromenti Ceremoniali ſontuoſi, Lanternoni di eleganti emblemi ornati, & ogn'altra coſa ſpettante a i venerabili miniſteri decoroſa; con vguale, ſe non vantaggioſa prerogatiua ad ogn'altra Chieſa Parochiale di Roma più copioſa di Popolo, e più numeroſa di facoltoſi Perſonaggi. Veſtono Sacchi bianchi in conformità dell'altre Compagnie del Santiſsimo Sagramento.

Per il ſecondo, della continua Orazione per la Conuerſione de'Peccatori al Redentore Agonizzante in Croce, ſecondo il nobil diſſegno di qneſto Pio Iſtituto; ſi fanno diuerſi Eſercizij d'ingegnoſa Carità, tutti indrizzati a trarre da i lacci del Demonio, e da i vincoli dell'iniquità i rubelli à Dio, & inimici al ſuo Santo Nome; caminanti con paſsi precipitoſi all'eterna dannazione; ſecondo il ſauio regolamento di queſta diuota Radunanza.

CAPO XLI.

Del Santiſſimo Viatico agl' Infermi. Suo Culto, e Venerazione.

Non eſt alia Natio tam grandis, quæ habeat Deos alienos appropinquantes ſibi, ſicut Deus noſter adeſt nobis. Deuteron. cap. 4. num. 7.

SCriuendo ad vn ſuo Amico, che deſideraua ardentemente di veder Roma, il Principe della Romana Iſtoria Tito Liuio

Digitized by Google

nio, *Non Vrbem*, diſſe, *ſe viſurum, ſed quandam Cæli partem, vel fragmentum delapſum*. Vedrai non vna Città, mà vn pezzo, ò frammento del Ciel medeſimo. Lo ſteſſo, mà con men profano, e più giudizioſo Epifonema pare poter venire in acconcio alla Santa Città tratta oggidì da che i Glorioſi Principi della Terra Pietro, e Paolo vi piantarono il'loro Apoſtolico piede, e vi ſtabilirono l'Eccleſiaſtico Impero, con le Sagroſante Leggi dell'Euangelio, dalle tenebre del Gentileſmo, dalle profanità dell'Idolatria, da i ben'auuenturati ſtrepiti delle Carceri, delle Catene, de i Ceppi, delle Fiamme, delle Spade, e delle Mannaie; dall'ombre delle ſue antiche ſuperſtizioni: e tolta dalle mani inuidioſe, e rapaci de'Vandali, de'Goti, de'Longobardi, de gli Vnni, e da altre Barbare Nazioni, fieramente Nemiche di queſta Reggia del Mondo Roma, creſciuta ſempre trà i ſuoi pericoli, e proſperata trà le ſue miſerabili vicende, come già diſſe Tertulliano della Chieſa creſcente à diſmiſura trà le Stragi, e palme de' Martiri.

Peroche e chi oſſeruando con Criſtiano accorgimento le preſenti felicità di Roma, amplificata di magnificenza di Chieſe; di ſplendore Eccleſiaſtico di culto Diuino; di maeſtà, e decoro à i ſagri Altari, di ſoaue Salmodie ne i Cori, di regolar diſciplina ne'ſagri Chioſtri; e di oſſeruanza de'Canoni nel Clero; d'illibata innocenza ne'Monaſterij delle Sagre Vergini; e di beneficenze Apoſtoliche negli Spedali, e nelle Caſe publiche, e priuate de'Poueri, viſta quaſi in trionfo per ogni angolo di Roma la Religione, la Carità, la Miſericordia, la ſplendidezza, la Pietà, e la Grandezza Ciuile, Materiale, Eccleſiaſtica, Politica, Letteraria, Criſtiana, e Religioſa; ma ciò, che più rieſce oggidì ammirabile mirasi frequentemente per le Contrade, Caſe di Roma familiare, con tutt'i poſsibili oſſequij dell'vmane induſtrie il Dio degli Eſerciti, l'Autore di tutti li beni della Terra; il Padrone di tutte le coſe create, il Giudice de Viui, e de Morti, recarſi nell'Auguſtiſsimo Sagramento naſcoſto ſotto gli accidenti Eucariſtici per immenſa ſua Bontà, con la ſua ſteſſa perſona viſitate, paſcere, animare, e conſolare i Poueri Infermi prima d'entrare nel terribil cimento della Morte: onorandoli con la ſua Diuina preſenza, e confortandoli con la ſua infinita Carità. Onde poſſa auuerarſi di queſta Santa Città, oue ſi degna il Signor Iddio d'eſſere coſi teneramente viſitato, e con tutte le magnificenze poſsibili venerato; che ſia vna parte, & vna porzione del Cielo medemo, oue egli coſi maeſtoſamente s'adora, e coſi domeſticamente ſi gode.

Paragone vantaggioſo di Roma Gentile, & antica, con la Criſtiana e moderna.

Ou' è Dio, è la ſua reſidenza, iui è il Cielo.

Per corrispondere a così eccelso benefizio & eccitare eziandio con le sensibili dimostrazioni di rispetto, e di sagre pompe la Fede, e risuegliare la gratitudine ne' Fedeli, non hà lasciato la Santità di Nostro Signore la sua pijssima, & Apostolica sollecitudine perche sia con ogni douuto culto accompagnato quando si porta come sostegno, e Cibo de' Viatori a gl'Infermi, prescriuendo diuerse Regole di magnificenza, e splendore Ecclesiastico à i Parrochi, e Ministri delle Parrochie perche questa fonzione si faccia con puntualissima osseruanza di sagre Cerimonie; di splendidi Apparati; di numeroso Corteggio di Popolo; di copioso splendore di Lumie d'ingegnosi ritrouamenti di onore, e di ossequio, perche a Sua Diuina Maestà si abbondante di grazie tutte le Creature, con quanto hà la Natura, e l'Arte d'industria tributino al lor benignissimo Creatore i sforzi del loro rispetto, & amore.

Innocenzo XII. promotore pijssimo di questa S. Opera

A questo fine ordinò, che in tutte le Parrochie di Roma s'istituisse, oue non vi fosse, la Compagnia del Santissimo Sagramento; e doue non sotto questo Titolo, ma sotto qualsiuoglia altro vi fosse, hauesse il medesimo obligo, peso, e ministero di seruire, onorare, e promuouere il culto dell'Augustissimo Sagramento, e in particolare quando si porta a gl'Infermi; con farle partecipi di tutte le Grazie, e Priuilegj concessi all'Archiconfratermità del Santissimo di Santa Maria sopra Minerua, di qualsisia Istituto elle si siano; con le facoltà opportune d'eleggere diuersi Deputati per il buon gouerno, e progresso di essa. Prescrisse le Supellettili sagre, e necessarie per questa diuotissima fonzione, non solamente vniformi al Rituale Romano, ma confacenti ad accrescere splendore, e maestà al Culto Diuino; per risuegliare anco con queste esterne decorose magnificenze la Fede, la diuozione, e la stima verso Sua Diuina Maestà. Ordinandosi altresì il modo di farsi le medesime Processioni del Santissimo Viatico.

Modo, Regole, & Ordine di portarsi il SS. Viatico à gl' Infermi.

I Parrochi, Maestri di Scuole, Rettori de' Seminarij, e Collegj, deuono assistere al Santiss. Viatico.

Vuole Sua Santità, che alle medesime interuengano nel loro Abito Ecclesiastico talare, e decente non solamente il loro Parroco, ouero Superiore del Monastero a cui è vnita Cura d'Anime; ma tutt'i Chierici di quella Parrochia con le Cotte per aiutare a portare il Vaso dell'Acqua Benedetta, la Borsa del Corporale, e Rituale, & altri sagri Arnesi necessarii per questa fonzione. Ma gl'istessi Maestri di Scuola, e loro Scolari, a' quali seruirà di requisito per promuouersi a gli Ordini, e riceuer grazie di Benefizij, l'attestazione de' loro Parrochi della Dottrina Christiana, e di questa Caritateuole, e puntual' assistenza ad accom-

accompagnare il ſudetto Santiſsimo Viatico. Così pure i Rettori de' Seminarij, ò de' Collegj con i loro Giouani, perche insieme col merito di queſta Sant' Opera s'auuezziño nella loro piccola età in queſto Santo Eſercizio d'onorar' Iddio, e di Carità verſo gl'Infermi.

Religiosi deuono accompagnare il Santiſ. Viatico.

Comanda parimente eziandio ſotto grauì pene, à i Curatì, e Superiori Regolari, che non ſolamente eſſi v' interuengano, vdito il conſueto ſuono delle Campane; ma aſſegnino qualche numero di Religioſi per vnirſi col Clero, e col Popolo ad accompagnare con la preſenza, con feruor di ſpirito, e con le Orazioni preſcritte il medeſimo Santiſſimo Viatico.

Promulgazione dell' Indulgēze, à chi frequenta il Santiſ. Viatico.

Ordina di più ſtrettamente Sua Santità a tutt'i Parrochi, che ritornati col Santiſſimo Viatico in Chieſa, promulghino al Popolo preſente le Indulgenze conceſſe da diuerſi Sommi Pontefici a quelli, che accompagnano il Santiſſimo Viatico.

A chi l'accompagna con la Torchia, Anni ſette con altrettante Quarantene.

A chi l'accompagna ſenza Torchia, Anni cinque, & altrettante Quarantene.

A chi manda alla Parrochia la Torchia per accompagnarlo, Anni trè, & altrettante Quarantene.

A chi reciterà vn Pater, & Aue, pregando il Signore per l'Infermo, Cento giorni d'Indulgenza. Così pure alle Donne, che ſenza vſcir di Caſa ciò faranno.

Eſortazione de Parrochi a' Parrochiani per la frequenza del SS Viatico.

Vuole di più, che i medeſimi Parochi eſortino tutti ogni volta ad eſſer più frequenti nell'accompagnare il Santiſſimo Sagramento, promettendo loro per parte di Giesù Criſto dalla di lui diuina liberalità copioſa ricompenſa di molte grazie, e benefizij temporali, & eterni. Suggerendo loro, che dagli Angeli ſono contati tutt'i paſſi per corteggiare il Rè del Cielo, notati nel Libro di Dio, da cui ſolo con ogni ſicura ſperanza ſi può aſpettare l'abbondante guiderdone, giuſta la predizzione di San Lorenzo Giuſtiniano a quelli, che al culto eſteriore ſpecialmente aggiungono quelle Virtù, che all'interiore appartengono, cioè, Atti di viua Fede, di vera Diuozione d'ardente Carità, e di Purità di Coſcienza. *Diligentur à Deo,* (parla il Santo Patriarca de i veri Diuoti del Santiſſimo Sagramento) *ſublimebuntur à Chriſto, protegentur ab Angelis, venerabuntur à Populis, viſitabuntur in Spiritu; ditabuntur Donis, complectentur à Gratia, de Beatorum agminibus ſociabuntur.*

S. Laur. Iuſtin. ſerm de Euch.

Preci aſſegnate per il SS Viatico.

Aſſegnò diuerſe preci da recitarſi in occaſione dell'accompagnamento del Santiſſimo Viatico à gl'Infermi, per render

Digitized by Google

fruttuoso tutto il tempo, che vi si spende, in lodare l'infinita bontà del Signore, & in benefizio spirituale degli Infermi, a' quali si degna di accostarsi Padrone a'suoi Serui, Signore a'suoi Sudditi, Medico a' suoi Languenti; Tesoro a'suoi Poueri, Consolazione a' suoi Afflitti, Pascolo, e Cibo a' suoi Mendichi; Premio a' suoi Operarij, Padre amoroso a' suoi Figliuoli, e Pastore vigilante alle sue Pecore; onde s' adatti a' poueri Infermi quella nobil, e confidente preghiera dell'Angelico Dottore,

S. Thom. in opusc. de Sanctiss. Sac.

Bone Pastor, Panis verus;
Iesu nostri miserere,
Tu nos pasce nos tuere,
Tu nos bona fac videre,
In Terra Viuentium.

CAPO XLII.

Corollario delle Confraternite del Santissimo Sagramento in altre Parrochie di Roma.

SI è con tanta magnificenza di Culto, e Splendore eccitato dalla magnanima Pietà di Nostro Signore Innocenzo XII. dilatata la diuozione, il concorso, la nobiltà, e ricchezza degli Arredi Ecclesiastici, & il sontuoso accompagnamento di Lumi verso il Santissimo Viatico a gl'Infermi in tutte le Chiese Parrochiali di Roma, che di essa illustrata di tante Cristiane

Felicità di viuere in Roma

felicità direbbe con più ragione, se oggidì la mirasse il gran Segretario Cassiodoro, in così sublime prospetto di Religiosa grandezza non solamente, *Virtutum omnium*; mà *omnis Pietatis*, *latissimum Templum*; e certamente soggiungerebbe, amplificando il graziosso Priuilegio di poter viuere in Roma; *Non sine gratia esse creditur, cui habitatio tanta præstatur.*

Cassiod. lib. 3. ep. 45.

Secondo dunque lo splendido modello, e le Regole prescritte, e date alla Stampa per direzzione di così Santo Istituto, priuilegiato a misura del feruore, e della Carità, con cui si frequenta, di copiosissime Grazie, & Indulgenze, si sono istituite in tutte le Parrochie della Città, oltre le sopra descritte; le Compagnie del Santissimo Sagramento; formate le loro Regole, fatta l'elezzione de' loro Officiali; e con generosa emulazione in ciascheduna prouista nobilmente la copiosa Supellettile sagra

Confraternite del Santiss. Viatico in tutte le Parroch.

per il

Digitized by Google

per il di lui decoroso accompagnamento.

Ma ciò, che degno è d'osseruarsi, ed è frutto di cosi segnalato Istituto è, che con tal feruore, e frequente accompagnamento del Santissimo Viatico a gl'Infermi della Parrochia si risueglia la commune Fratellanza della medesima Greggia sotto il medesimo Pastore. Amano con maggior' affetto l'Ouile della loro Parrochia, e di conuenire alla loro Chiesa Parrochiale, d'onde riceuer deuono i pascoli, ed i fonti della loro salute, secondo la disposizione del Sagro Concilio di Trento; che esorta tutt' i Parrochiani a frequentare, massimamente ne' giorni festiui, & vdire la Messa del loro Parroco, nella loro Chiesa Parrochiale; ciò, che si strettamente raccomandò il glorioso San Carlo nella sua Chiesa di Milano; rinouando in ciò le venerabili memorie de' Sagri Concilij Ecumenici, e loro Sagrosanti Canoni. Si concepisce la douuta venerazione, rispetto, & vbbidienza al proprio Parroco, che come Pastore delle loro Anime, dato, e destinato da Dio a questo fine, deue al suo supremo Tribunale con fedele amministrazione; & a' Superiori Ecclesiastici render conto strettissimo. E con questa fraterna Carità verso i loro Comparrocchiani si risueglia vna Cristiana confidenza, & amore vicendeuole, e reciproco, come figliuoli d'vna stessa famiglia, e Pecore d'vna stessa Greggia, e guidate a gli eterni Pascoli della Salute da vn medesimo Pastore. Oltre, che conoscendosi con questi amoreuoli riscontri, si viene ad hauer notizia de' bisogni, e miserie delle famiglie più pouere, per soccorrerle; & esercitare le Opere della Misericordia verso i loro Vicini, e secondo il conseglio dell'Apostolo principalmente *Ad Domesticos Fidei*.

Effetti di scambieuole Carità nelle Parrochie.

Canoni esortano il frequẽtare la Parroch.

Amore, e riuerẽza verso i Parochi.

Concorso al Santiss. Viatico fà conoscere lo stato de' Poueri di esse.

In questo pijssimo Esercizio, oltre le narrate Parrochie, si sono rese segnalate e nella splendidezza de gli Apparati, e nel numeroso Corteggio, e nell'Economica Carità verso i Poueri Infermi, e nelle virtuose gare d'affaccendarsi nella seruitù verso l'Augustissimo Sagramento le seguenti, degne per ciò d'ogni commendazione, e lode; cioè

Di Sant' Iuo, per le copiose, e splendide Contribuzioni de' Generosi Parrochiani, e loro amorosa Assistenza.

Di San Saluatore alle Coppelle di ampia altrettanto Carità, quanto ristretta di sito la Chiesa Parrochiale antica.

Di Santa Maria in Monterone, a cui hanno fatto scorta per il decoroso accompagnamento di Sua Diuina Maestà li spiriti magnanimi della Nobiltà circonuicina.

Di San Simeon Profeta; per l'ingegnose industrie del Clero, e per

Digitized by Google

e per le diuote propensioni de' Nobili verso il Signor'Iddio vnico conforto spirituale nel tempo delle loro abbandonate grandezze, e commodi temporali.

Di Santa Maria in Cosmedin; a cui per i douuti onori alla Diuina Maestà, non suffragando la pouertà de' Parrochiani per lo più Ortolani, Vignaioli, Contadini, Pecorari, e Pastori, Agricoltori, suppliſce cō liberali, e grati ossequij il Capitolo, e Canonici di quella celebre Collegiata; perche anco negli angusti Tugurij comparisca il Signore del Cielo, e della Terra a consolare nientemeno, che i Grandi, e i Potenti, col possibil'apparato, e corteggio ancora quei poueri Languenti.

Di San Lorenzuolo, a Capi, e Benestanti della cui Parrochia hà seruito d'vna santa emulazione la segnalata magnificenza perche spiccasse la loro generosità, delle vicine Parrochie.

Di San Nicolò de' Perfetti; eccitata e dal proprio spirito, e dalle publiche gare di diuozione; e da gli amorcuoli soccorsi de' Personaggi vicini per onorare il Dio della Maestà, & il Signore de' Signori.

Limosine raccolte da i Fedeli per i Bisognosi delle Parrochie.

Con pari generosità d'animo si sono sforzate d'onorare il Santissimo Sagramento quando si porta a gl'Infermi, diuerse altre Parrochie a proporzione del loro numero, e forze, & a misura del loro animo, & industrie. E ciò in che maggiormente spicca la Romana Pietà in diuerse Parrochie è, che da molte pie persone si raccolgono limosine per souuenire a i poueri Infermi, e consolarli con i sussidij corporali, oltre i spirituali, con la gioconda memoria delle larghe promesse fatte da Giesù Cristo medesimo dichiaratosi nell'Euangelio Depositario della Carità degli Limosinieri, del premio del Paradiso, con quelle parole: *Infirmus eram, & visitastis me: Esurini, & dedistis mihi manducare: Sitiui, & dedistis mihi bibere &c.* Oltre le generali assistenze ad ogni condizione di Poueri ne i pietosi ricoueri de gli Spedali, de'quali habbiamo scritto. Aggiunti li soccorsi nascosti dell'ingegnosa, e magnanima Carità verso i Poueri vergognosi, ò i caduti nelle miserie dell'vmana condizione, a'quali è rimasto solo il rossore delle perdute felicità: modo sauio di benificare lodato fino dallo stesso Seneca Gentile; *Quæ succurrunt infirmitati, egestati, ignominiæ tacitè danda sunt, vt nota sint solis quibus prosunt.*

Premio di Giesù Cristo à i Limosinieri.

Senec. de Benef. c. 9.

Fine della prima Parte.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

DELLE

OPERE PIE
DI ROMA

TRATTATO VIII.

Delle Confraternità Nazionali.

PARTE SECONDA,

CAPO I.

Di S. Gio: de' Fiorentini, detta della Pietà. Vicino à Banchi .

ILLVSTRE in ogni tempo per pietà, e per ſegnalati Perſonaggi, che la nobilitarono, è ſtata la Nazione Fiorentina, la quale non hà tralaſciato giammai in Roma, che è à dire in faccia di tutto il Mondo, di darne generoſi teſtimonij, e perciò eſſendo Roma nel Pontificato di Nicolò Quinto l'anno 1448. doppo vno ſpauentoſo Eccliſſe del Sole, e diuerſi terremoti, aſſalita da vna crudele peſtilenza, e morendo gran quantità di perſone ogni giorno; ne v'eſſendo chi in sì comune calamità s'accingeſſe à ſepellire i Morti, i poueri in particolare; eſſa Nazione moſſa à pietà, fece vna Compagnia di perſone diuote, ſotto l'inuocazione di San Giouanni Battiſta loro Auuocato, la quale s'impiegò in queſto caritateuole vffizio, ſin che continuò quella contagioſa influenza: e doppo ancora per qualche anno, con abito proporzionato a sì funeſto miniſtero, che erano ſacchi neri: che poi cambiarono, quello ceſſato, in turchini. Ciacc. in Nicol. 5.

Digitized by Google

E perche non haueuano ancora Chiesa propria, oue potessero radunarsi per esercitare le loro fonzioni, e ricceuere i Sacramenti, con quei priuilegi, che godono le altre Nazioni; perciò nell'anno 1519. essendo esaltato al Pontificato il Cardinal Giulio de Medici loro Nazionale, e Protettore, col nome di Leone Decimo, ottenne da esso la Chiesa de Santi Cosmo, e Damiano in capo di strada Giulia vicino a Ponte Sant'Angelo; che era della Collegiata di San Celso in Banchi; e quiui demolitala, con gran magnificenza di fabrica alzarono vn nuouo Tempio, dedicandolo al Santo Precursore, che hora chiamasi dal nome della medesima Nazione, San Giouanni de' Fiorentini. Fù il primo dissegno fatto al modello della Rotonda, dal famoso Michel'Angelo Bonaruota; ma non potendo la Nazione reggersi alla gran spesa, che conueniua farsi; si appigliò poi al presente di Giacomo della Porta Milanese; che di dentro, e di fuori fà a merauiglia spiccare l'ingegno dell'Architetto, e la generosa splendidezza della medesima Nazione.

Iui risplende al pari della medesima Fabrica il Culto Diuino, con vn buon numero di qualificati, & esemplari Sacerdoti, (de' quali altroue si è detto,) con Organo, e Musica, e con la Predica Quaresimale, con liberale stipendio. Fà la Processione solennissima del *Corpus Domini* nel Martedì dell'Ottaua. Fù segnalatamente fauorita la medesima Confraternità, e Chiesa da due Sommi Pontefici Fiorentini, l'vno de' quali fù il sudetto Leone Decimo, che nell'anno 1519. togliendo la Parrochia ad vna vicina Chiesa di Sant'Orso, la diede à questa, e volle, che seruisse per tutt'i Fiorentini, che abitano in qualsiuoglia parte di Roma, e delle persone, che loro seruono, di qualunque Nazione siano; e d'hauere vn Consolato per le cause de' Mercanti Fiorentini, con molti altri priuilegi, e gratie. L'altro fù Clemente Ottauo, il quale nell'anno 1592. donò loro i Corpi de i Santi Proto, e Giacinto, che si trouarono nella Chiesa del Saluatore al Ponte di Santa Maria in Trasteuere.

Ex Bulla apud Nation. Florentin.

Baron. ad 11. Septembr. litt. C.

Non accetta questa Nobile Confraternità, se non persone scelte, e timorate di Dio della medesima Nazione, doppo vn diligente scandaglio de' loro meriti, e diporti. Il Console inuigila, e sopr'intende a tutto il gouerno, tanto spirituale, come temporale della Chiesa, Casa de' Sacerdoti, e Spedale contiguo: in cui trà l'altre cose segnalate, che si fanno, vi s'insegna la Dottrina Cristiana nelle Domeniche, con grande attenzione, e frequenza, distribuendosi a' più diligenti nelle dispute i premij, per il cui effetto è stato fatto vn'annuo Legato di scudi

quin-

Digitized by Google

quindici, e per le Zitelle ſi danno ogn'anno alcune doti; a quelle però, che hanno frequentata la medeſima Dottrina Criſtiana; per lo che rieſce vna delle più fiorite Scuole di tutta la Città. Fanno dal Medico viſitare i Fratelli infermi; & à i poueri della Nazione diſtribuiſcono ſegretamente molte limoſine. Celebrano con gran ſolennità, e ſplendore la Feſta di San Giouanni Battiſta; nè laſciano la douuta memoria, e Culto alli Santi Martiri Coſmo, e Damiano antichi Titolari; & a i Santi Proto, e Giacinto, de' quali hanno li prezioſi pegni, ne'dì delle loro Feſte. Maritano trè volte l'anno le Zitelle, alle quali danno le doti di diuerſe Legati; cioè nel dì della Purificazione di Maria Vergine, della Natiuità di eſſa, e del Santo Precurſore; e di San Vincenzo Ferrerio, con molto concorſo di Popolo. E gode moltiſſime Indulgenze.

Si tiene nella Caſa de' Sacerdoti, celebre per la lunga abitazione di San Filippo Neri, oggidì pure in venerazione, la prima Catedra, in cui il Santo Direttore d'Anime incominciò, e proſeguì i Sermoni dell'Oratorio; & ancora in quel virtuoſo Conuitto d'Eccleſiaſtici, ſi ſcorge vna continuata eredità di ſpirito, e zelo Apoſtolico del loro primiero Fondatore. Da queſto Conuitto de'Sacerdoti formati con diuerſi Eſercizij Eccleſiaſtici al modello di San Filippo, ſono vſciti molti eſemplari Operarij nella Chieſa, Paſtori d'Anime, & altri Miniſtri di molto benefizio publico.

Cõuitto de'Sacerdoti iſtituito da S. Filippo Neri, e da eſſo prattica-cato.

CAPO II.

Di San Luigi de' Franceſi.

NAzione nè più glorioſa da che nella pietà di Clodoueo ſtabilì la Santa Fede Cattolica, nè più benificata da Dio da che riuoltò il ſuo valore alla difeſa della Santa Chieſa Romana; nè più da eſſa amata, e di molte grazie nobilitata, e fauorita: non ſanno deſcriuere, nè eſaltare gli Annali Eccleſiaſtici, maſſimamente ne' primi ſecoli della Chieſa, della Franceſe; il cui Regno fondato già nella riuerenza verſo i Sacerdoti, e con la liberalità verſo le Chieſe, riconobbe la ſua lunga, e mai interrotta propagazione per conſenſo di tutti li Scrittori Eccleſiaſtici, non ſolamente dall'orazioni, e benedizzione di San Remigio; mà dall'oſſequio, ed vbbidienza al Romano Pontefice; il

Digitized by Google

che hà con lunga ſerie di prerogatiue cagionato, che mai ſia caduto nelle mani di Nazioni ſtraniere; anzi di eſſe rimaſe glorioſamente vincitore; e maſſimamente de i nemici più volte della Criſtiana Religione. Che gl'Imperatori Orientali, e trà gli altri Giuſtiniano ſi pregiaſſe, con Greco faſto, di chiamarſi Vandalico, e Franchico. Che i ſoli Franceſi batteſſero moneta d'oro, metallo proprio delle Gallie con l'imagine loro, coſa non pratticata da verun barbaro. Che foſſero lodati da San Gregorio con quel bell'encomio, ſcriuendo alla Reina Brunichilde Madre del Rè Childeberto, che il Regno di Francia paſſaua tutti li Regni d'altre Genti. Che volontariamente ſi faceſſe tributario d'vna moneta à San Pietro, doppo d'eſſere ſtato beneficato dalla Santa Sede Apoſtolica. Che per legge di Coſtantino foſſe vietato à gl' Imperatori l'imparentarſi con gente ſtraniera, eccettuato con i Franchi. Che queſto ſi ſia mantenuto immobile per eſſere ſtato fondato nella pietà. Che molti Nobili Franceſi s'obligaſſero al Sepolcro di San Pietro di pigliar l'armi à difeſa della Chieſa oue ne veniſſe il biſogno. Che il Regno di Francia mai foſſe contaminato da Sciſme, e foſſe ſempre il Refugio de i Romani Pontefici perſeguitati.

A San Ludouico Rè di Francia Idea perfettiſſima de' Prencipi Criſtiani, e Santi fù anticamente dedicata vna Chieſa nel ſito, oue hora è il Monaſtero di Sant' Andrea della Valle, ò come altri vogliono, ou'è la Chieſa del Santiſſimo Sudario de'Sauoiardi, e quiui credeſi (ſe bene non v'hà euidente fondamento) che già anticamente foſſe eretta vna Confraternità per eſſere ſempre ſtata numeroſa, e pia la Nazione Franceſe. Demolita dunque, che fù queſta Chieſa dedicata al loro Santiſſimo Principe, e Rè, preſe la Chieſa di San Saluatore, e di San Giacomo de'Lombardi nelle Terme Aleſſandrine: ò ſecondo l'opinione d'altri, Neroniane, che era di ragione della Badia di Farfa; e disfatta che l'hebbe, eſſendo già vicina alla ruina, n'creſſe la Nazione medeſima il ſuperbiſſimo Tempio, che ſi vede dedicato all'Aſſunzione di Maria Vergine, & al glorioſo San Ludouico; in cui vi riſplende la magnificenza, il Culto Diuino, lo ſplendore delle coſe ſagre: la puntualità dell'Vfiziatura, e d'ogni parte la Maeſtà, e decoro Eccleſiaſtico, per lo buon gouerno di quei eſemplari Sacerdoti, che vi riſiedono. Fù con grandi ſpeſe adornata, arrichita d'entrate, e ſontuoſamente riſtaurata, con perfetta Muſica, & Organo per gl'Vfficij Diuini dalla felice memoria del Cardinal Matteo Contarelli, lungo tempo prima d'eſſer ſublimato alla Porpora, Datario di Gregorio XIII.

An. 1478 ſub Sixto IV.

Fanucc. l. 4. c. 7.

di

Digitized by Google

di rara bontà di vita, & esquisita letteratura.

Mantiene la medesima Confraternità non solo la Chiesa delle cose necessarie; ma tien conto della vicina diuota, & antichissima Chiesa del Saluatore nelle medesime Terme; (delle quali pure oggidi se ne veggono nelle mura, e qui d'intorno nelle Case, smisurati vestigj:) in cui essendoui vna diuotissima figura del Saluatore, con numero grande d'Indulgenze è d'ogni tempo frequentata con molto Popolo; essendo stata consegrata fino da San Siluestro.

Soccorre di limosine i Pouerelli della sua Nazione con molta Carità, ed i Pellegrini con grand' amore.

Portandosi per ragion della Parrochia il Santissimo à gl'Infermi, l'accompagnano con buon numero di Torchie: & auanti vi mantengono trè Lampadi accese, come pure all'Imagine del Santissimo Saluatore. Fanno la loro solennissima Processione la Domenica frà l'Ottaua del *Corpus Domini*; e con gran sontuosità, & apparato la Festa di San Ludouico, con l'interuento di molti Cardinali, e dell'Ambasciatore del Rè Cristianissimo. Non vestono sacchi; ma si gouernano con molta puntualità, & edificazione.

CAPO III.

Di Sant' Antonio de' Portughesi. Alla Scrofa.

LA gloria, & onore, che hà recato à tutta la Chiesa Santa il miracoloso Sant' Antonio di Padoua, hà mirabilmente illustrato il douizioso, e Nobilissimo Regno di Portogallo; e perciò andandone glorioſamente fastosa questa inclita Nazione, hà voluto al medesimo Santo per Trofeo della sua pietà dedicare in Roma vna Chiesa nel Rione di Campo Marzo; oue anticamente ve n' era vn' altra dedicata à Sant' Antonio Abbate; e ciò seguì sotto il Pontificato di Paolo Terzo, nella cui occasione fù istituita vna Confraternità di questa Nazione; la quale essendo stata per qualche tempo molto raffreddata dal primo feruore; con alcune limosine raccolte dalla Nazione, & insieme aiutata da alcuni Legati pij, hà ripigliato il suo primiero calore. Circa an nũ 1540.

Gouer-

Digitized by Google

Gouerna questa pia Confraternità lo Spedale aperto per quei della Nazione, il quale è molto più antico di essa; peròche come si è detto altroue, fù istituito sino l'anno 1430. Aiuta inoltre i Poueri della sua Nazione con limosine continue, secondo i lor bisogni. Mantiene parimente prouista di tutta la supellettile sacra, necessaria per il Culto Diuino la medesima Chiesa, la quale è vffiziata da diuersi Cappellani, cho vi celebrano ogni giorno, (oltre diuersi altri Sacerdoti della medesima Nazione, che vi concorrono per loro diuozione.) Da Gregorio XIII. hebbero il priuilegio d'vn' Altare per i morti; & in questa Chiesa stà sepolto il famoso Dottore Nauarro, Martino Azpicuelta, grande per bontà di vita, e per dottrina. Non veste questa Sacchisma porta per sua Insegna il medesimo Sant' Antonio da Padoua. E' questa Chiesa ristaurata da'fondamenti, con nobil disegno, & ampliata splendidamente, con sontuosa Facciata, e con diuerse eleganti Cappelle abbellita a meraviglia, tenuta con isplendore, e decoro conueniente; facendouisi risplendere con la puntualità dell'vffiziatura il Culto Diuino. Celebrano con molta pompa, & apparato la Festa del medesimo Sant'Antonio; se bene vengono in ciò preuenuti della Religione Francescana, nelle cui Chiese, massimamente nella Basilica de' Santi Apostoli, e nella Chiesa d'Araceli, celebrasi non solo la medema Festa con istraordinaria magnificenza di Musica, & Apparati; ma iui è continua la diuozione verso questo gran Santo, in particolare ne' giorni di Lunedi al di iui Altare, per le continue Grazie, che per sua intercessione s'ottegono da Dio.

Ex Cõst. & regul. eiusSoc.

CAPO IV.

Di San Girolamo de' Schiauoni.

A Ripetta.

COn sorte molto felice toccò questa Chiesa nella distribuzione de'Titoli de i Cardinali fatta dal Beato Pio Quinto, à Frà Felice Peretti Cardinale Montalto, che poi fatto Sommo Pontefice co'l nome di Sisto Quinto, da'fondamenti splendidamente la ristorò, nel modo, che si vede; ergendola di più in Collegiata, per la sola Nazione Illirica, ò Schiauona, alla quale

Digitized by Google

quale si diede quiui alloggiamento, Chiesa, e Spedale nello stesso tempo: cresciuta poi di magnificenza, e splendore al pari d'ogn'altra della Città, come altroue habbiamo detto.

Hebbe il suo principio questa Confraternità nello stesso tempo, che l'hebbe il suo Spedale, cioè nell'anno 1453. sotto il Pontificato di Nicolò Quinto, e di esso questa ne tiene cura, e gouerno, si come della medesima Chiesa di San Girolamo, in cui auanti il Santissimo mantiene accese quattro Lampadi; & vna auanti l'Altare di San Girolamo. Danno la Dote a diuerse Zitelle pouere, & oneste Nazionali. Visitano i Fratelli infermi, & essendo poueri gli aiutano con soccorsi di limosine, e prouisione di Medico. Accompagnano questi Confratelli i loro Morti alla sepoltura; facendo con molta carità per essi celebrare molte Messe. An. 1453 Ex Cōst. eiusdem.

Prouedono con gran cura d'Ospizio, e di mantenimento altre pouere Donne vecchie, & inabili a guadagnarsi il vitto, che sono della loro Nazione.

Non vsano Sacchi; ma per loro Insegna portano vn San Girolamo, che è il loro Protettore: la cui Festa si celebra con solennità, e con molto concorso di Popolo, a spese del Cardinale Titolare, come ordinò il medesimo Sisto Quinto.

Di essa, e del suo Spedale si è raggionato nel suo luogo, trattandosi de' Spedali Nazionali. Oltre il suo Cardinale Titolare della Chiesa, hà ancora vn'altro Cardinale Protettore della Nazione, che per lo più è Veneziano, per essere questa soggetta nel temporale alla Republica di Venezia.

CAPO V.

Dell'Anima. De' Teutonici.

RIsuegliossi la pia, e diuota Nazione Germana, ò Teutonica ad erigere vna Confraternità nel tempo di Alessandro Sesto l'anno del Giubileo 1500., e nell'anno poi 1514. edificò vna nobilissima Chiesa nel Rione di Parione, sotto l'inuocazione di Santa Maria dell'Anima; a cui la detta Confraternità prouidde non solo di fontuosa, & abbondante Supellettile sacra, e di tutto ciò, che spetta al Culto Diuino, ma ancora di dodici Cappellani Nazionali, con Mastro di Cappella, Sagrestano, & Organista, con numero sufficiente di Chierici per l'vffi- An. 1500

Digitized by

l'vffiziatura cotidiana di essa Chiesa, in cui vi risplende al pari di ogni Collegiata di Roma, per l'integrità, & esemplarità di quei boni Sacerdoti il medesimo Culto. Mantiene in oltre auanti il Santissimo trè Lampadi, e gouerna con gran carità vno Spedale vicino alla Chiesa, in cui si riceuono tutti quelli della Nazione.

Fanucc. l.4. c.11.

La medesima Confraternità s'impiega in diuerse opere di Pietà Cristiana; peroche aiuta con limosine i poueri della detta Nazione; visitando gl'Infermi; secondo il costume dell'altre. Porta per Insegna vn'Aquila Imperiale di due teste, con la Santissima Vergine Maria nel petto dell'Aquila, con il Figlio in braccio, e due figure ignude, inginocchiate, con le mani giunte, e gl'occhi riuolti verso la detta sacra Imagine; le quali rappresentano l'anime supplicheuoli alla medesima, acciò le difenda, protegga, e riceua nel punto della lor morte: ciò che pure è effigiato in nobilissime pitture nel Quadro dell'Altar maggiore: e perciò fù chiamata questa Chiesa, dell'Anima. Erano nella medesima Chiesa anticamente due Confraternite sotto il titolo di Sant'Anna, e di San Giacomo Apostolo, l'vna; e l'altra di Santa Caterina della Ruota, e di Santa Barbara: delle quali Sante ancora vi sono le Cappelle, conseruandosi tuttauia in esse l'antica diuozione di molti Fedeli.

Ex Reg. & Const. eiusdem Soc.

Fà questa Confraternità la sua principal Festa, con molta Solennità, & Apparato nel giorno della Natiuità di Maria Vergine, e nella Domenica dentro l'Ottaua del Corpus Domini, con altrettanta magnificenza, e splendore, la Processione del Santissimo. Non vsa Sacchi. Hà nella Cappella maggiore in vn sontuoso, e magnifico Sepolcro di marmo, il Corpo di Adriano Sesto loro Nazionale, altretanto infelice nel suo Pontificato per le grauissime calamità, che patì la Chiesa; quanto egli fù di santi, & innocenti costumi. Fù trasferito da San Pietro, oue fù sepolto, dopo sette anni dalla sua morte, cioè dal 1530. per opera del Cardinale Encauordio Germano, che à sue spese gli fece il medesimo Deposito.

Hà in essa sepolto all'Altare di Sant'Anna il Cardinale Giouanni Slusio, di cui si vede l'effigie, che fù lungamente Segretario de' Breui, poi assunto per i suoi meriti alla Sagra Porpora dalla san. mem. d'Innocenzo Vndecimo, celebre nella Chiesa, per la sua profonda dottrina, & erudizione; splendore della sua Patria, ornamento di questo secolo, Ministro indefesso della Sede Apostolica, notissimo per i suoi rari, & vniuersali talenti a tutta la Republica letteraria, di cui fù celebratissima la sua Libraria.

CAPO

Digitized by Google

CAPO VI.

Di Santa Caterina di Siena de' Seneſi. A Strada Giulia.

NOn v'hà dubbio alcuno, che la Nazione Seneſe, ſi come hà date alla Chieſa in ogni tempo perſone ſegnalatiſſime in Lettere, Santità, e Gouerni, eziandio del Supremo Principato Eccleſiaſtico nella Catedra di San Pietro; cosi hà laſciate memorie celebri in Roma della ſua pietà, come in più luoghi ſi è detto in queſto, & altro volume; & hà accreſciute le glorie alla ſua nobiliſſima Patria. Di eſſa fù ſegnalatiſſimo ſplendore, & ornamento lo ſtupore de' Secoli paſſati, cioè la gran Vergine Santa Caterina da Siena, non ſolo per le marauiglioſe operazioni della ſua eroica Santità; ma per eſſere ſtata ſommamente benemerita di queſta ſanta Città di Roma, e di tutta la Chieſa nelle maggiori anguſtie ſue, e calamità; e maſſimamente per traslazione della Santa Sede da Auignone a Roma. A Greg. XI. 13. Ianuar. 1376.

A queſta Santa dunque loro Nazionale hanno eretta, e dedicata non ſolo vna Chieſa in Strada Giulia, mà vna Confraternità; e ciò ſegui ſotto Leone Decimo l'anno 1519. nella Chieſa, antica Parrochiale degl'Incoronati, nel Rione della Regola, vicino al Tevere; poi fabricarono queſta, con le Caſe anneſſe, in cui mantengono di Supellettile ſacra, e di Sacerdoti per celebrarui tutto ciò, che ſerue per farui riſplendere il Culto Diuino. Viſitano i loro Ammalati, con gl'Infermieri deſtinati da eſſi, e Medico, a ciò prouiſionato, non ſolo per quelli della Confraternità, mà di tutta la Nazione; dando loro, ſe ſon poueri, ſoccorſi di limoſine; & a quei, che non ſon poueri, mandano per ſegno di caritateuole corriſpondenza, e fratellanza, vn pane di zuccaro. S'impiegano a far liberare i Carcerati. Le Feſte cantano l'Vffizio della Beatiſſima Vergine, come fanno l'altre Confraternità. Accompagnano, e portano i morti d'ogni qualità alla Sepoltura, & eſſendo poueri, li fanno ſepellire a ſpeſe della Confraternità, portando tutto ciò, che fà di biſogno per tal'effetto. A tal fine haueuano già vn nobiliſſimo Cataletto, tutto dipinto per mano di Baldaſſarre da Siena celebre Pittore; che hora hanno diſfatto per valerſi delle pitture in altr'vſo più coſpicuo. Ex reg. & Conſt. typis impr. einſd. Soc.

Aa. 1559

Digitized by Google

Vanta questa Confraternità d'essere stata la prima à introdurre in Roma, con decoro, e solennità di far l'esposizione del Santissimo Sagramento delle Quarant'hore; mà non mancano altre Confraternità, che le contendono questa gloria, e trà l'altre quella dell'Orazione, ò della Morte; & in questi nostri tempi è cresciuta a tal segno la diuotissima Esposizione del Santissimo Sagramento, per il giro della Città, per il regolatissimo ordine prescritto, e per lo splendore Ecclesiastico, con cui si fà, che riesce di altrettanta edificazione, quanto è il continuo concorso. Và questa il Venerdi Santo alla Cappella Paolina, & a San Pietro, a piedi scalzi. Celebra con gran solennità la Festa di Santa Caterina loro Auuocata; e nella seconda Domenica di Maggio fanno vna celebre Processione, portando il Dito della Santa, in cui fù sposata da Giesù Cristo. Danno la dote a molte Zitelle. Fà diuerse altre opere di carità. Veste Sacchi bianchi, e cordone nero, con vna Santa Catarina da Siena nella spalla.

CAPO VII.

De' Santi Bartolomeo, & Alessandro de' Bergamaschi. Alla Guglia di San Mauto.

ANtichissima è, se bene in differente struttura, e forma da quello si troua al presente, questa Chiesa; peroche antica pure fù in Roma la diuozione al Santo Vescouo Mauto, a cui era ne'suoi principij dedicata, e da cui pende la denominazione l'antica Guglia vicina, e da essa questa parte della Città: & essendo questa vna delle maggiori anticaglie, che si vedono per Roma; chiaro argomento è, che di molti secoli, e forse de' primitiui della Chiesa, quando s'incominciarono ad ergere Tempij a' Santi, sia la presente, hora dedicata alli Santi Bartolomeo, & Alessandro Protettori della loro Città della Nazione Bergamasca; la quale essendo d'vna sola Città, e Diocesi, ne pure delle più ampie della Lombardia, hà resa cospicua in Roma la sua generosa pietà, e religione natiua.

Nel Pontificato di Paolo Terzo l'anno 1538. fù istituita
An.1538 questa Confraternità Nazionale de'Bergamaschi, sotto l'inuocazio-

cazione di questi due Santi; nella cui Chiesa mantiene vn Sacerdote chiamato Cappellano maggiore, con titolo pure di Sagrestano, che amministra i Sagramenti à gl'Infermi dello Spedale loro, con altri Sacerdoti, e Chierici per il Culto Diuino, che con molto decoro vi risplende in ogni tempo. Hà qui vicino il loro nobile Oratorio, oue si congregano i Fratelli per le loro fonzioni spirituali; cantando iui l'Vffizio della Madonna tutte le Feste. S'espone in essa Chiesa con molto apparato, e magnificenza il Santissimo Sagramento, che và in giro per la Città, non solo due volte, cioè nel Mese di Gennaro, e nell'Agosto, ma in oltre nelli trè giorni della Pentecoste, con Indulgenza Plenaria perpetua, concessa prima da Gregorio XIII. à i soli Fratelli, poi stese da Paolo V. a tutt'i Fedeli, che visitano questa Chiesa. Accompagna, e porta alla Sepoltura i Fratelli morti, & essendo poueri si sepelliscono gratis; souuenendogli ancora con limosine, quando sono infermi. Maritano molte Zitelle della Nazione, con la Dote di venticinque scudi per ciascuna. Mantengono trè perpetue Lampadi auanti il Santissimo Sagramento. Il Giouedi Santo vanno in Processione alla Cappella Paolina, & a San Pietro, vestiti di Sacco lionato, con li Santi Bartolomeo, & Alessandro loro Protettori, nella spalla per Insegna.

Ex Scritura, & monum. ciuf. Eccles. atq; ex regulis, & Constit. eiusdem.

Celebrano con molta solennità, & apparato la Festa di San Bartolomeo Apostolo, di cui espongono in vn Busto d'argento vn'insigne Reliquia; poi quella di Sant'Alessandro il giorno seguente, con vn'altro Busto, e Reliquia d'argento di detto Santo. Et alli 15. di Nouembre celebra la Festa di San Mauto Vescouo, titolo antico della Chiesa; in cui il Capitolo di San Pietro vi canta la Messa, con la propria Musica, per antico possesso, e consuetudine, e per vn Canone, che per ciò se gli paga.

CAPO VIII.

Di San Giouanni Battista de' Genouesi. In Trasteuere.

FV sauiamente osseruato ne' secoli passati, che i Spedali, luoghi Pij, e Chiese, le quali per il loro gouerno, e mantenimento non haueuano stabile appoggio, haueuano co'l lun-

Digitized by Google

go andare, e con la vicenda delle cose patito gran detrimento, e tal volta ancora mancate, per non hauere hauuto, chi conseruasse le loro ragioni, scritture, e memorie; e perciò fù opportunamente introdotto l'vso delle Confraternite Secolari nella Chiesa, acciò oltre alla coltura della Pieta Cristiana, e della frequenza de' Santi Sacramenti, hauessero cura delle medesime Chiese, e luoghi pij à vicenda; e fosse come vn perpetuo sostenimento loro: & in particolare in quelli, che sono Nazionali; ne' quali il zelo naturale della Patria risueglia sempre maggior vigilanza, & attenzione a i vantaggi di esse.

An. 1553

Con questo fine fù istituita appunto sotto il Pontificato di Giulio Terzo l'anno 1553. questa Confraternità della Nazione Genouese, sotto l'inuocazione di San Gio: Battista, per cura, e gouerno dello Spedale, e Chiesa di detta Nazione. Fù dotata, & arrichita dal medesimo Pontefice di molte grazie, Indulgenze, e Priuilegi. Aiutano questi Fratelli i poueri Nazionali con buone limosine. Fù molto aiutata questa Confraternità dal Cardinal Gio: Battista Cicala. Fà visitare gl'Infermi co'l Medico, e limosine. Mantiene la Chiesa delle Supellettili sacre; e l'Ospedale di tutto ciò, che gli fà bisogno; con vn Cappellano, che continuamente in essa vffizia, e celebra. Và nel Giouedi Santo in processione alla Cappella Paolina, & a San Pietro con buon numero di Fratelli, e di Torchie accese. Veste Sacchi bianchi, portando per segno sopra la spalla vn San Gio: Battista, che nella destra tiene vna Croce, con il Breue, che dice, *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi*, E nella sinistra mano vn'Agnello bianco sopra vn libro verde; e da fianchi gli sono due huomini vestiti di Sacchi bianchi inginocchiati, & sotto i piedi l'arme della Città di Genoua, cioè la Croce rossa, con vn Breue sotto, che dice, *Societas Genuensium*. Celebra solennemente la Festa della Natiuità di San Gio: Battista, in cui già haueuano priuilegio di liberare vn Prigione condennato per la vita. E' stata fauorita di molte altre Indulgenze da Gregorio XIII. in riguardo della segnalata pietà di quest'inclita Nazione.

Ex Reg. & Cōst. eiusd. Soc

CAPO

Digitized by Google

CAPO IX.

Dello Spirito Santo de' Napolitani. In Strada Giulia.

ALla celebre Vergine, e Martire Nobiliſſima Romana Santa Aurea, fù già anticamente quiui dedicata vna Chieſa, con vn Monaſtero di Monache, le quali indi trasferite a San Siſto nella Via Apia, di là poi furono traſportate dal Beato Pio Quinto al nuouo, e ſontuoſo Monaſtero di San Domenico, e Siſto a Montemagnanapoli. Queſta disfatta dalla Nazione Napolitana, e di nuouo nobilmente riedificata, fù dedicata allo Spirito Santo; ritenendo nulladimeno qualche memoria di ſegnalata diuozione verſo la medeſima Santa, di cui era l'antico Titolo, alla quale è dedicata l'antichiſſima Catedrale d'Oſtia, hà modernamente riſtaurate, e riſuegliate ſplendidamente celebri memorie, con gran teſtimonio della ſua pijſſima magnificenza il Signor Cardinale Alderano Cibo Decano del Sacro Colleggio, e Veſcouo di quella Città; riponendo il Sacro Corpo, e Reliquie della Santa, iui conſeruato in nobile, elegante, e ſontuoſo Depoſito nell'Altar Maggiore riccamente ornato.

Fù eretta qneſta Nobile Confraternità della Nazione numeroſa Napolitana ſotto Gregorio XIII. l'anno 1572. ſotto l'inuocazione dello Spirito Santo, e fù da eſſo arrichita di molte grazie, & Indulgenze. Il fine di queſta è vniforme a quello dell'altre Confraternite, cioè di recitare tutte le Feſte l'Offizio della Madonna; di viſitare con Medico, e limoſine i poueri Infermi della loro Nazione; far viſitare di continuo i Carcerati di eſſa, per i quali mantengono Auuocati, e Procuratori; d'accompagnare alla Sepoltura i Morti, facendo per eſſi, quando ſono poueri, la ſpeſa *gratis*: fare le loro Proceſſioni con molta edificazione: andare il Giouedì Santo alla Cappella Paolina, & a San Pietro con gran numero di Torchie: e molte altre opere di Pietà Criſtiana. Vanno veſtiti con Sacchi bianchi, con vna Colomba ſopra la ſpalla, che ſignifica lo Spirito Santo. Celebra con gran pompa, e ſolennità le trè Feſte della Pentecoſte. Hanno edificato vn nobil'Oratorio, in cui fanno tutte le

An. 1572

Fanuec. l. 4. c. 16.

Digitized by Google

le loro fonzioni ſpirituali. Entrano in queſta coſpicua Confraternità non ſolo quelli, che ſono della Città di Napoli; ma di tutto il Regno; il quale eſſendo la terza, e la più bella parte d'Italia; gran parte di eſſo per la vicinanza ne viene a Roma; e ſi rende perciò queſta copioſa, e numeroſa di perſone d'ogni qualità, e condizione, con dimoſtrarſi nelle loro Feſte, e Fonzioni corriſpondenti alla generoſità propria di queſt'inclita Nazione, di cui è ſomma gloria, pregio l'hauere oggidi nel Trono Apoſtolico la Santità di Noſtro Signore INNOCENZO Duodecimo, grande ornamento, ſoſtegno, e ſplendore di Santa Chieſa.

CAPO X.

Di San Giouanni Euangeliſta de' Bologneſi. A Strada Giulia.

FEcondiſſima in ogni tempo di perſone illuſtri ſomminiſtrate non ſolo alle Catedre delle più famoſe Vniuerſità; a gli Eſerciti; alle Corone, & a i Principati; mà al Vaticano medeſimo alle Porpore, e di Vicarij di Criſto; fù Bologna, anticamente chiamata Felſina, Metropoli della Romagna, e Nobiliſſima Città d'Italia, chiamata con titolo glorioſo, Madre de' Studij. Onde non v'era che merauigliarſi, ſe vna Città populatiſſima, Suddita oſſequioſa alla Santa Sede Apoſtolica non haueſſe in Roma Capo del Mondo, dato altreſſi publico teſtimonio della ſua pietà, e diuozione.

Dunque nel glorioſo Pontificato di Gregorio XIII. ornamento perpetuo della Santa Chieſa, di cui fù Capo, e della medeſima ſua patria per le celebri, & eterne memorie laſciate delle ſue eroiche azzioni, iſtituì la ſua Confraternita ſotto il Titolo di San Giouanni Euangeliſta; e dal medeſimo Pontefice Nazionale ſouuenuta, & arrichita di molte grazie, priuilegi, & Indulgenze. Si fondò prima queſta a San Giouanni Collabita in Iſola, e vi dimorò qualche ſpazio di tempo; ma riuſcendo ſcommodo queſto luogo per quelli, che abitauano nella Città; preſe vna picciola Chieſa, detta anticamente San Tomaſo della Catena, che era Parrochia, poi ſoppreſſa; e queſta, che è contigua al famoſo Palazzo Farneſe, di nuouo edificarono

An. 1575

Ex monu & act. eiuſd. Cõfrat.

Digitized by Google

carono, e vi fecero il loro Oratorio; oue conuengono per tutte le loro fonzioni ſpirituali: prouedendo la Chieſa medeſima di Suppellettili Eccleſiaſtiche, con Cappellano, che iui cotidianamente celebra. Viſitano non ſolo i Fratelli della Confraternità Infermi; ma tutti della ſteſſa Nazione con il Medico, e limoſine; e li ſepelliſcono *gratis*; facendo per eſſi loro celebrare diuerſe Meſſe, & Anniuerſarij. Il Giouedì Santo vanno In Proceſſione alla Cappella Paolina, & a San Pietro. Veſtono Sacchi bianchi con vna Croce roſſa in faccia a tronconi, e ſotto la Croce trè Monti roſſi, portando nella ſpalla per inſegna, San Giouanni Euangeliſta, di cui celebrano ſolennemente la Feſta; ſi come quella del loro Santiſſimo Veſcouo Petronio.

CAPO XI.

Della Santa Caſa de' Marcheggiani. Alla Piazza di San Saluatore in Lauro.

GLoriaſi con gran ragione la ciuile, e popolatiſſima Nazione Marcheggiana del gran ptiuilegio fattole dalla Gran Madre di Dio d'hauer portata per mano d'Angeli nel ſuo Territorio la Caſa, ò Stanza di Nazarette, oue ella nacque, oue ſi compì il miſterio dell'Incarnazione del Figliuolo di Dio; ed oue ſi eſercitarono le Opere più ſegnalate dell'vmana ſalute; reſa perciò vn'ineſauſta miniera di grazie del Cielo; ed vn fonte pietoſiſſimo delle miſericordie del Signore, in modo che non v'ha cuore ſi duro, e ſi infierito, che non ſolamente all'ingreſſo di quel Beato Paradiſo in Terra, non ſi riempia d'vn ſagro onore, e d'vna ſoauiſſima gioia, ma nel vederlo da lungi non ſi arrendi, e confeſſi, che *Locus Dei eſt hic, & Porta Cœli*. Quà mirano i deſiderij di tutto il Criſtianeſimo; quà i ſoſpiri degli afflitti, quà le confidenze più riuerenti de' Peccatori; quà le ſperanze de poueri figliuoli d'Adamo; quà le preghiere di tutto il popolo fedele, onde può ben con ragione chiamarſi queſta parte nobile d'Italia tanto fauorita da Dio, la Terra di Promiſſione del Nuouo Teſtamento. Ad vn benefizio coſi ſegnalato corriſponde la diuozione in Roma di queſta pijſſima Nazione, che ſin dalle faſcie ne porta ſcolpiti indelebili caratteri di oſſequioſa gratitudine; come chiaramente ſi ſcorge ne i ſeguenti eſer-

Digitized by Google

eſercizij, & opere di pietà generoſa in onore della Beatiſſima Vergine loro ſingolariſſima Tutelare.

Fù prima queſta celebre Confraternità eretta ſotto il Pontificato di Vrbano Ottauo l'anno 1633. in vna Cappella nella Chieſa detta della Rotonda, poi à Sant'Orſola à Ripetta, indi nella Chieſa di San Giouanni in Mercatello. Poi eſſendo ſtata
An.1633 ſuppreſſa la Religione de'Canonici di San Giorgio in Alga di Venetia; e rimanendo la bella, e vaga Chieſa di San Saluatore in Lauro del Rione di Ponte della medeſima Religione, quà con felice vantaggio ſi trasferì, comprate le caſe vicine, che già furono Monaſtero per l'erezzione del Collegio della ſteſſa Nazione Marchiana; e fatto l'acquiſto della Chieſa l'anno 1671. ſotto Clemente IX. di pia memoria la dedicarono, (mutato il primiero titolo) alla Santiſſima Vergine di Loreto, e ſi è poi intitolata communemente la Santa Caſa. Quiui con molto ſplendore vi hà mantenuto, e mantiene il culto Diuino; con buon numero de Sacerdoti per la cotidiana celebrazione; e
Ex Cõſt. eiuſ. ſoc. Confeſſori per benefizio del popolo. Fù arricchita la prefata Confraternità dallo ſteſſo Sommo Pontefice di molte grazie, priuilegi, & Indulgenze nel modo, che godono le altre Confraternite della Città, eretta nuouamente in Archiconfraternità dalla ſan.mem. d'Innocenzo XI. l'anno 1679.

Le opere più ſegnalate, nelle quali queſta ſi eſercita per publica edificazione, ſono le ſeguenti. In vn nobile Oratorio da eſſi ſplendidamente edificato, congiunto con la Chieſa ſudetta ſi congregano tutte le feſte a recitare il loro Offizio della Madonna, e fare diuerſi altri eſercizij diuoti di conferenze, e lezzione de libri ſpirituali; frequentano li Santiſſimi Sagramenti ogni meſe, e giorni ſolenni delle feſte di Noſtra Signora. Mettono nella caſſetta dell'Elemoſine alcune cartuccie, nelle quali cenſurano, e notano ſenza nome di chi ſcriue, con libertà tutti li difetti, che ſi commettono ò nel recitare l'Offizio della Beata Vergine, ò nel fare le altre fonzioni ſpirituali, e queſte eſtratte ſi leggono ogni terza Domenica. Si diſtribuiſcono ogn'vltima Domenica d'ogni meſe i Santi del Meſe futuro. In tutti li Sabbati dell'anno verſo vn'hora di notte per ſodisfare alla diuozione de'Bottegari circonuicini ſi eſpone il Santiſſimo Sagramento con muſica, e numero di lumi, con gran concorſo di perſone; con Indulgenza plenaria vn Sabbato d'ogni meſe. Celebrano con molta ſolennità, pompa Eccleſiaſtica, & apparato la Feſta della Santa Caſa di Loreto, che viene alli 10. Decembre; con muſica ſquiſitiſſima, e Panegirico: come pur fanno

no nel di festiuo di San Nicola di Tolentino. Aiutano i suoi Fratelli poueri con limosine tanto quando sono infermi, come quando sono passati all'altra vita. Tiene cura la medesima Confraternità, e gouerno non solo della sudetta Chiesa; ma ancora del Collegio de' Giouani: & hà vn Cardinale Protettore, che è della medesima Nazione. Non vsano Sacchi, ma per insegna hanno la Santissima Vergine, che siede sopra la Santa Casa di Loreto, nel cui giorno solenne si dà la Dote a venti Zitelle parte Nazionali, parte Romane, e parte Genouesi.

CAPO XII.

De' SS. Fauostino, e Giouita de' Bresciani. In Strada Giulia.

STrada Giulia chiamasi quella lunga, e gran Contrada in Roma, che incomincia da Ponte Sant'Angelo, e và a terminare a dirittura alla superba cascata d'acqua, e fontuosa Fontana di Paolo Quinto a Ponte Sisto congiunta con la fabrica dell'Ospedale de' Poueri detto di San Sisto: e così fù chiamata da Giulio Secondo, il quale non solo con gran dispendio l'aprì, e la tirò alla drittura, che si vede; ma volendo leuar la spesa, la fatica, & il discommodo a quelli, che hanno lite nella Corte Romana, e ridurre tutti i Giudici, Notari, & altri Offiziali de' Tribunali in vn luogo solo, come si costuma in molte delle più celebri Città dell'Europa; incominciò da fondamenti vn Palazzo nel Rione di Ponte, con principio di grande magnificenza; di cui ancor se ne veggono i smisurati fondamenti qui vicini; i quali nulladimeno non furono stimati basteuoli per si gran machina; onde per questa, & altre cagioni fù tralasciato da suoi Successori. Ma poi con grande generosità d'animo, e Prouidenza Apostolica ha con molto maggior commodo della Città eseguito modernamente nel sontuosissimo Palazzo di Monte Citorio, Nostro Signore Innocenzo XII. intitolato dal suo glorioso Nome, si come quella Contrada di Giulio, così questa Innocenziana.

Oue si vede questa Chiesa dedicata dalla Nazione Bresciana a suoi Santi Tutelari Faostino, e Giouita, era già vn'edifizio sopra il Teuere in forma rotonda, che per alcun tempo seruì

per Teatro di Commedie, e per ſtalla de'Caualli, che poi fù
An. 1576 comprato dalla Camera Apoſtolica, & accomodato per l'vſo ſacro, a cui ſerue. Quiui ſotto Gregorio XIII. creſſe queſta inſigne Nazione Breſciana vna Confraternità ſotto l'inuocazione de'detti Santi loro Martiri, e dal Medeſimo Pontefice n'ottennero la Confraternità, e molte Indulgenze. Mantengono queſta loro Chieſa prouiſta del biſogneuole, e di chi aſſiduamente vi celebra. Qui pure in vn'Oratorio eſercitano le loro Opere Spirituali, come fanno l'altre Confraternite. Il Giouedì Santo
E' cõſt. & regul. eiu d. Soc. vanno in Proceſſione alla Cappella Paolina, ed a San Pietro in Vaticano. Viſitano i Fratelli infermi con Medico, e ſoccorſo di limoſine, ſe ſono poueri, e ſepelliſcono i Defonti della loro Nazione ancora, gratis. Nella feſta di detti Santi Faoſtino, e Giouita fanno gran ſolennità, & apparato. Tiene la medeſima
Fannec. l. 4. c. 18. Confraternità cura del ſuo Spedale Nazionale, non ſolo per gl'Infermi; ma per i Pelligrini ancora. Veſtono ſacchi bianchi, portando nella ſpalla i detti Santi Faoſtino, e Giouita; a quali Glorioſi Santi per il loro memorabile, e celebratiſſimo Martirio ben doueua Roma celebrarne le memorie in vn Tempio; dedicato ad eſſi, che già coll'eſempio della loro fortezza quiui preſenti, l'illuſtrarono tribolati in varie guiſe dalla crudeltà de' Tiranni; toccando a queſta nobile, e pijſſima Nazione, che ne conſerua in Breſcia i prezioſi pegni; di conſernarne in Roma i perpetui onori.

CAPO XIII.

Della Reſurrezzione, de' Spagnuoli.

A Piazza Nauona.

LA diuota, e numeroſa Nazione Spagnuola, oltre i ſegnalati teſtimonij, che ella tiene in Roma della ſua pietà nella magnificenza del Tempio di San Giacomo, e nello ſplendore del culto Diuino, che iui ſi mantiene; nel numero de'Sacerdoti eſemplari, che vi vffiziano; e nella caritateuole cura, che ſi tiene degli infermi nel loro ſontuoſo, e celebre Spedale; per lo perpetuo mantenimento di opere coſi pie, e per accreſcere altre fonzioni di carità in ſouuenimento del Proſſimo, e particolarmente de'poueri della Nazione; ſtimò ſpediente di erge-

Digitized by Google

ergere vna Confraternità ſotto il Titolo della Santiſſima Reſurrezzione di Noſtro Signor Giesù Criſto nella prederta Chieſa di San Giacomo.

L'anno perciò 1579. ſotto il Pontificato di Gregorio XIII. iſtituirono queſta nuoua Confraternità, che fù confermata, & arricchita di molte grazie, & Indulgenze dal medeſimo Pontefice. Il fine principale di eſſa, e di eſercitare diuerſe opere di carità; e perciò deputa quattro Vfiziali, i quali ſono di continuo impiegati nel viſitare gl'infermi di eſſa Nazione, poueri, ed abbandonati d'ogn'altro ſoccorſo; & aſſiſtono ad eſſi ſempre che duri l'infermità; prouedendo loro di Medico, e di limoſine ſecondo i loro biſogni. Altri quattro hanno la cura di viſitare le Carceri giornalmente; e trouandoui alcuno della Nazione, attendono ad agitare la ſua cauſa, e liberarlo. Sogliono fare due volte l'anno l'Orazione continua delle Quarant'Hore, con gran diuozinne, e frequenza; mantenendoui molti Confratelli, che di continuo aſſiſtono ad orare a vicenda auanti l'Auguſtiſſimo Sagramento; per cui fanno vn nobile, e fontuoſo apparato. Aiuta molti poueri di eſſa Nazione, ſe bene non ſono infermi. Tiene per inſegna vn Saluatore, che eſce dal Sepolcro reſuſcitato; ma non veſte ſacchi. Diſtribuiſce diuerſe doti à pouere Zitelle Nazionali, per varij Legati di Benefattori.

An. 1579

Fanucc. l. 4 c. 19.

Sogliono queſti diuoti Confratelli di quando, in quando, e principalmente negli anni Santi, fare nella mattina di Paſqua di Reſurrezzione, auanti giorno, vna fontuoſiſſima Proceſſione, portando il Santiſsimo Sagramento ſecondo il coſtume di Spagna; con grande, e ſuperbiſsimo apparato; con fuochi artificiali, tiri d'Artigliaria, muſica, ſtromenti, chori di flauti, Altari, Archi; e molte altre miſterioſe dimoſtrazioni di allegrezza, con infinito concorſo di popolo, ſe bene ſi fà auanti giorno, in Piazza Nauona, la quale riuſci a merauiglia celebre, e memorabile quella, che fecero l'anno del Santo Giubileo, celebrato ſotto Clemente Decimo di ſanta memoria del 1675. con infinito applauſo di Popolo, e Foraſtieri, Pellegrini a coſi magnifica fonzione, e di curioſa diuozione nella Città in queſto lietiſſimo giorno. In queſta Chieſa in tutt'i giorni feſtiui, e molto più ne i giorni ſolenni del Santo Titolare, della Conceżzione, & altri Santi loro Nazionali ſi celebrano i Diuini Offizij con numeroſa, & eccellente Muſica, per pio Legato d'vn Benefattore, la più ſquiſita per auuentura, che ſi faccia in verun altra Chieſa della Città.

Digitized by Google

CAPO XIV.

Della Madonna di Costantinopoli, De' Siciliani, e Maltesi.

A capo le Case, vicino la piazza Barberina.

ILlustre, e famosa non meno, che feconda d'huomini segnalati partoriti all'armi, & alla Chiesa, è stata sempre la bell' Isola della Sicilia; da cui venendo in ogni tempo a Roma molte persone chiare per lettere, e per pietà, si diede motiuo ad vn tale Matteo Catalani Gentil'huomo Siciliano, persona di molto credito, e molto inclinato alla diuozione, di donare molte delle sue facoltà per eriggere vna Confraternità della Nazione, sotto il Titolo della Madonna di Costantinopoli, a cui pure dedicarono questa Chiesa l'anno 1595. alli 15. d'Agosto, per seruizio della quale mantiene diuersi Cappellani; e la proueggono di tutta la supellettile necessaria al Diuino culto, con molta decenza, e splendore.

An. 1595. 15. Aug.

Hebbe origine questa diuozione de' Siciliani alla presente sacra Imagine del fatto seguente. Andò Eudossia moglie di Teodosio Imperatore il giouane, a Gierusalemme, per voto fatto di visitare quei santi luoghi: & iui fù onorata con sacri doni; come de' i panni lini, co' quali fù il sacro Corpo della Vergine raccolto nel sepolcro, & vna sua Cinta, & Imagine di quelle, che San Luca dipinse; e riceuuta, che l'hebbe con gran segni di pietà, e diuozione, tutti li mandò à Costantinopoli alla sua Cognata Pulcheria all'hor riuerita per tutto l'Imperio, per lo stato Verginale, che si era eletto, per le sue segnalate virtù, e per essere sommamente sauijssima a parte del gouerno col fratello Teodosio: ond'ella più d'ogn'altra preziosa gioia stimando quei doni, riposè l'Imagine di nostra Signora in vna delle Chiese da essa fatte in Constantinopoli. Chiamò ella questa sacra Imagine in lingua Grega *Odigitria*, che vuol dire, *della Guida*, e poi dagl'Italiani corrottamente fù dimandata *d'Itria*; e con vocabolo più noto, di Constantinopoli. E questa dipinta in atto di sedere sopra d'Vn'Arca simile a quella del Testamento, in cui era la Manna celeste, sotto di essa stanno due Sacerdoti vestiti alla Grega, i quali in alto la sostengono, e

Niceph. l. 14. c. 16

Matth. Casal. dec.

la

Digitized by Google

la Vergine, che ſopra le ſiede, tiene il ſuo Figliuolo nel grembo a mezzo il petto, cinto d'vna gran luce, & ella con le braccia aperte mirando il Cielo, pare, che a venerare il Figliuolo inuiti tutto il Mondo. Con gran diuozione fù venerata in Conſtantinopoli, & era portata con molta ſolennità ogni Martedì; e perche colà erano molti Siciliani diuoti della medeſima, riceuute da eſſa molte grazie; ſempre hanno, ouunque ſono ſtati, conſeruata queſta venerazione: come pure al preſente fà queſta Nazione anche in Roma. Pãc. reg. Eccl. 14. Fan. l. 4. cap. 20.

Veſtono Sacchi bianchi, con vn Cappello, Mozzetta, e Cordone turchino: con l'Imagine dell'Immacolatiſſima Vergine Maria dipinta nel modo ſudetto. Viſitano i loro Fratelli infermi, e ſe ſono poueri, li ſoccorrono di limoſine. Fanno ſolenne la loro feſta, con molto apparato, e concorſo il ſecondo giorno della Pentecoſte; & ogni Martedì ſi cantano la ſera le Litanie, mantenendo l'antica diuozione, & il credito della loro Pietà.

CAPO XV.

Di San Venanzio de' Camerineſi. A piedi il Campidoglio.

CLemente Decimo di ſan. mem. molto prima, che foſſe aſſunto al Pontificato, fù Veſcouo, per qualche anni, di Camerino; e come vigilante, e buon Paſtore, ch'egli fù, portò molto affetto a quella ſua Greggia, in modo, che creato Sommo Pontefice le fece in molte guiſe ſentire gli effetti del ſuo amore, e paterne ſue viſcere; fauorendola con diuerſe grazie: onde la Nazione Camarineſe valendoſi dell'opportunità d'hauere il ſuo Sourano Prencipe, che già era ſtato ſuo amato Paſtore coſi amoreuolmente inclinato a beneficarla, e per corriſpondere con atti di generoſa pietà all'ottima volontà del buon Pontefice, ſeguendo l'orme di diuerſe Nazioni, intrapreſe di ergere vna Compagnia Nazionale; & hauendo hauuta la Chieſa Parrochiale di San Giouanni in Mercatello, quella con nobil fabrica riſtorata, la dedicarono al loro glorioſo Martire S. Venanzio, facendoui riſplendere con liberali induſtrie il Culto Diuino; e quiui diſſegnarono l'Erezzione della loro An. 1675

Con-

Digitized by Google

Confraternità, la quale segui con Breue del prefato Papa Clemente Decimo l'anno 1675.

E perche nel medesimo Breue d'erezzione conteneuasi, che per buon gouerno d'essa Compagnia si facessero le Costituzioni, e Regole d'approuarsi dall'Eminentissimo Vicario; furono quelle fatte, e come piene di prudenza, e sauiezza Cristiana approuate sotto il dì 6. Maggio 1678. con le quali di presente la detta Confraternità felicemente si gouerna. Gode, per ampio priuilegio del medesimo Clemente Decimo di tutte le grazie, & Indulgenze, che godono tutte le altre Confraternite, come si vede nel medesimo Breue. Hà per istituto di recitare tutte le Domeniche, e feste di Precetto l'Vffizio della Beatissima Vergine. Celebrano con molta solennità, & apparato la Festa del loro Santo Protettore, & Auuocato della Nazione San Venanzio, a cui hora, come si è detto: è dedicata altresi la Chiesa loro, che giace sotto le radici del Campidoglio. Si fà in essa l'esposizione circolare del Santissimo delle Quarant'hore con molta diuozione. Accompagnano i loro Fratelli Defonti in abito alla sepoltura, facendo per essi celebrare diuerse Messe per loro suffragio. Fanno ancora qualche festiua memoria di Sant'Ansouino Vescouo Contitolare della Chiesa, e loro pure Auuocato. Portano per loro Insegna vn Sacco di tela rossa, con la Mozzetta bianca, & orlo rosso; con vn Cordone bianco di filo, che loro pende da vn lato.

Ex Bull. erect. & Constit. eiusdem.

CAPO XVI.

Della Madonna di Monserrato. Degli Aragonesi, Maiorchini, Catalani, Valenziani, e Sardi.

NOn solamente si è resa riguardeuole la pietà de' Catelani, con l'erezzione dello Spedale destinato per i poueri infermi delle loro Nazioni; ma con vna diuota, e numerosa Confraternità eretta nella loro Chiesa di Santa Maria di Monserrato, la quale si come risplende di Culto Diuino, e di decoro Ecclesiastico, per le pie industrie di questa radunanza; e degl'esemplari Sacerdoti, che vi vffiziano; così merita sopra molte altre Confraternite della Città somma lode, e singolar memoria.

Alcs-

Digitized by Google

Aleſſandro Seſto natiuo di Valenza, per onorare la ſua Nazione diedegli aiuto, l'impulſo, e la facoltà d'ergere queſta ce- An. 1495
lebre Compagnia compoſta prima da diuerſe Nazioni Spagnuole, contenute ſotto i Regni della Corona di Caſtiglia, che ſono Aragona, Valenza, e Catalogna, vnendoui poi ancora il Regno di Sardegna, doppo il Sacco di Roma, in cui perdette il ſuo Spedale, che haueua a Porta Settignana, la quale emulando piamente il feruore di diuozione dell'altre Nazionali di Roma, comprò vn Sito a Corte Sauella, nel Rione della Regola, e vi fabricò vna picciol Chieſa, che poi con le loro liberali induſtrie ſucceſſiuamente è creſciuta alla ſontuoſità, e magnificenza, propria di quelle Nazioni, che al preſente ſi vede, e la dedicarono alla Glorioſiſſima Vergine Miracoloſa di Monſerrato. Ed accioche foſſe continuo, e perpetuo il Culto Diuino, v'iſtituì 12. Sacerdoti della medeſima Nazione deſtinati ad vffiziarla, con molti ſauij ſtatuti, e Regole, con le quali ſi mantengono. Prouede la medeſima Confraternità la Chieſa di tutta la Supellettile ſacra, che le fà biſogno, con Organo, Muſica; e Miniſtri per il ſeruizio di eſſa cotidiano: arricchita ancora di molti teſori ſpirituali d'Indulgenze, come appare per le Tabelle in eſſa appeſe. Tien cura del ſuo Spedale vicino.

Celebra la ſua Feſta principale nel giorno della Purificazione di Maria Vergine con molta ſolennità, & apparato, e gran concorſo di popolo; nel qual giorno diſtribuiſce numero grande di Candele benedette, con l'Imagine di quella miracoloſa Madonna di Monſerrato; verſo cui, ſi come è memorabile la ſacra Iſtoria, & il miracoloſo auuenimento, così è continuata la diuozione de' Fedeli col ſagro Pellegrinaggio à quel ſanto luogo; e di Roma alla preſente ſua venerabiliſſima Imagine, con molto progreſſo di ſplendido Culto, e venerazione.

S'impiega in molte opere di pietà; maſſimamente a i pouerelli delle loro Nazioni; eſſendo ſtata da molti Benefattori di eſſa largamente accreſciuta. Fà nel Giouedì Santo vn ſontuoſo Sepolcro con molti lumi. Non veſte Sacchi; ma porta per Inſegna la ſudetta venerabile Imagine.

CAPO

Digitized by Google

CAPO XVII.

De' Santi Nicolò, e Caterina de' Loreneſi. Vicino all' Anima.

ACagione d'vn famoſo miracolo auuenuto per vna Reliquia, cioè parte d'vn'oſſo con furtiua diuozione tolto da vn Chierico Loreneſe al Corpo di San Nicolò di Bari, e portato in vn picciol Caſtello detto anticamente Porto; oggidì San Nicolò, diſcoſto due miglia dalla Città di Nansi; preſe tutto il nobil Ducato della Lorena, (che era l'antico Regno dell'Auſtraſia,) in ſomma venerazione queſto gran Santo, ſegnalato Operatore di continui miracoli nella medeſima Chieſa dedicatagli; frequentata perciò con numeroſiſſimo concorſo da quella Prouincia non ſolo, che ſe l'hà preſo per Auuocato; ma di tutta la Francia, e Germania, che a lui ricorre per hauer grazie. E ben più fortunato, e ſicuro ſtimaſi quel picciol Villaggio per vn coſi perenne fonte di grazie, e miniera ricchiſſima di benedizzioni del Cielo, per interceſſione di San Nicolò, chiamato antonomaſticamente il Magno; che tutti i teſori del Mondo, e tutte l'Armerie, e gl'Eſerciti de' più gran Potentati, non eſſendo mai ſtato ne trauagliato da nemici; ne ſorpreſo con inſidie, per le vendette incontanente prouate dal braccio potente del Santo; ne ſoggiacciuto giamai a diſgrazie; ed'oppreſſioni verune. In onore di queſto glorioſo Santo; & a gloria di quel felice Caſtello di queſta diuotiſſima Nazione al medeſimo ſiami lecito portare qui ciò, che eruditamente cantò con nobili verſi vn Poeta Loreneſe, deſcriuendo queſte prerogatiue del Caſtel medeſimo.

Ex m. 3. Eccl. S. Nic. Lotaring.

Ex hiſt. Ant. Beatilli Soc. Ieſu Baren. lib. 7 cap. 17.

Non habet is murum, ſolo defenditur huius
Pontificis digito, quem ſi violauerit hoſtis
Sacrilegus quiſquam, longos non riſerit annos.
Ire frequens huc turba ſolet de partibus orbis
Omnibus, & cæras voto latura, vel aurum;
Præſulis ad Templum non ſpe feſtinat inani.
Inde fit, vt fœlix, & victu, & mercibus vber
Floreat ille locus, quem tam ſacer impluit hoſpes.

Digitized by Google

Is Pataræ ciuis, Mireæ Præsul, & Vrbis,
Nunc terræ est huius Custos, nunc hostibus hostis,
Accepto insignem reddens pro vulnere mulctam.
Protegitur, (dicunt Vrbs, atque oppida) densis
Mœnibus, & fossa, Pagum sed spectat ad istum
Dicere; solius defensos perpete Cœli
Præsidio; & Cœli ciuem Nicolaum adoro.

Rober. Cenal. Ep. Arac ric. Auct. Nonsei-dis.

Sin qui il sacro, & erudito Poeta del Santo Tutelare della sua patria.

S. Nicolò di Nauona chiamauasi questa Chiesa posseduta hora da Lorenesi, la quale era Parrochia, figliale di San Lorenzo in Damaso; ma ridotta a sì poco numero de' Parrochiani, che appena arriuano a 490. Anime; oltre l'essere questa angusta, oscura, & indecente per le sonzioni Parrochiali. Onde Gregorio XV. mosso da questi motiui, & altressì dalle preghiere della Confraternità della Nazione di Lorena, e del Ducato de'Berri, che era fondata sotto l'inuocazione di San Nicolò, e Caterina nella Chiesa di San Luigi de' Francesi; in riguardo ancora del buon seruiggio prestato sempre con inalterabile fedeltà alla Santa Sede Apostolica in molti ministeri; e per sottrarli dall'angustie di sito, in cui si trouauano per fare le loro sonzioni, e trattare le cose loro; con Apostolica autorità con vna sua Bolla soppresse la medesima Parrochia, vnendola alle vicine; applicò l'entrata per l'erezzione di due Canonicati in San Lorenzo in Damaso, insieme con l'entrate della Parrochia di Santa Cecilia nel Monte Giordano poco auanti soppressa, e demolita; e donò a questa Compagnia, e Nazione de' Lorenesi, non solamente questa Chiesa di San Nicolò; in occasione della morte dell'vltimo Rettore; ma le cose annesse per vso del Cappellano; e la sacra Supellettile tutta, eziandio d'argenti, & ogni altra profana, con tutte le ragioni ad essa spettanti: con obligo di far vffiziare co'l douuto culto la medesima Chiesa, concessa a loro arbitrio, co'l peso perpetuo di pagare, in segno d'antica ricognizione, e di figliuolanza alla Matrice di San Lorenzo in Damaso, vn Cereo di quattro libre al Cardinal Cancelliere Titolare di detta Chiesa.

Gregor. XV. Cõstitut. 38. quæ inc. Deum ad Sacram. &c. 2. Octaris 1622.

E perche mentre si trouaua questa Compagnia in San Luigi de' Francesi, si esercitaua in molte opere di pietà, distribuendo varie Doti di Zitelle oneste, figlie de' Nazionali, & altre limosine per aiuto de' medesimi, che vengono, ò che se trouano in Roma; quelle stesse esercitano in questa Chiesa, nobilmente da essi ristorata, mantenendoui con molto splendore il Culto

Diuino, e la continua celebrazione di due Messe; & iui si congregano frequentemente in varie fonzioni diuote. Visitano i loro infermi Nazionali; e somministrano loro molte carità. Non vsano Sacchi. Celebrano solennemente le due Feste di San-Nicolò, e Santa Caterina loro Auuocati. In questa Chiesa stà sepolto Gio: Battista Bellobono vltimo Paroco di questa Chiesa, gran seruo di Dio, Fondatore de'luoghi Pij di Santa Eufemia, e di Sant'Vrbano, come si vede dal suo Epitafio, i quali luoghi hanno felicemente continuato per le generose contribuzioni di molti Benefattori.

CAPO XVIII.

Di Santa Croce de'Luccheſi. Sotto Montecauallo.

FOndata, ch'ebbe con Pontificia magnificenza Vrbano Ottauo ad istanza del Cardinal Sant'Onofrio suo fratello la Chiesa sontuosa, e Conuento de' Padri Cappucini, a Capo le Case, capace di trecento Religiosi, per dar commoda abitazione alla famiglia del Papa, quando risiede nel Palazzo di Montecauallo; ottenne la Nobile Nazione Luccheſe la Chiesa di San Bonauentura, con alcune stanze, e sito vicino, lasciato da' medesimi Padri, e presone il possesso l'anno 1631. tosto s'applicò per ergerui vna Confraternità per la loro Nazione, sotto l'inuocazione di Santa Croce, e del Volto Santo di Lucca, per la Venerabilissima Effigie di esso tenuto in somma diuozione in quella Città: e co'l beneplacito Apostolico la stabilirono con le loro Regole, e Statuti approuati da Monsignor Torniello, che fù poi Vescouo di Nouara, per ordine della Visita Apostolica. Il fine primario di essa fù di poter ne' giorni festiui attendere, secondo il costume dell'altre Compagnie a qualche particolare raccoglimento di spirito, & a lodare vnitamente il Signore in santo vincolo di Carità, & esercitarsi in opere di Misericordia, e di pietà Cristiana, con altri esercizij spirituali. Fù dal medesimo Pōtefice arricchita nel tempo stesso dell'erezzione, delle Indulgenze perpetue, e prerogatiue solite concedersi all'altre Confraternite.

23. Iun. 1631.

Ex Cōst. eiusd. 24. Iu. 1634.

A questa, e suoi Vffiziali stà appoggiato il gouerno spiri-

tuale,

Digitized by Google

tuale, e temporale dello Spedale Nazionale vnito alla detta Chiesa. Elegge vn Cardinale Protettore, & vn Prelato per Gouernatore, che siano della stessa Nazione, pur che ve ne siano, come suol sempre essere per la moltiplicità de' Soggetti, che spiccano di Nobiltà, di Lettere, e di Pietà, che si fanno con virtuose industrie, strada a tutti gli onori Ecclesiastici, & all'Apostoliche ricompense del Vaticano, e quando nò, ad elezzione della Compagnia. Veste di Sacco, e Capuccio di saia beretina, simile a quello della Confraternità delle Stimmate. Celebrano con solennità la Festa di Santa Croce di Settembre, e di Maggio, con qualche memoria festiua di San Bonauentura, primo Titolo della Chiesa. Ogn'anno dotano vna Zitella pouera, di onesti costumi, Nazionale, ò figliuola di Padre Nazionale, che sia stata almeno per trè anni in Roma: con la Dote di trenta scudi. Accompagnano i loro Morti alla Sepoltura, e li aiutano con diuersi suffragi di Messe, e limosine.

E' stata questa Chiesa modernamente ristaurata, con molta magnificenza pari alla Pietà di questa generosa Nazione arrichita di preziose Supellettili Ecclesiastiche, e gouernata con molta puntualità. In essa spicca a merauiglia vna sontuosa Cappella tutta incrostata di marmi, con nobile, & elegante disegno, e struttura dedicata a Santa Zita Luccheſe da Monsignor Fattinello Fattinelli Votante di Segnatura, ornamento della sua Patria, in cui risplende non meno la magnanima sua pietà per onorare questa Santa, che già fù con raro esempio di virtù Serua nella sua nobil Famiglia, e Casa; che il suo spirito nobile in questa magnifica, e vaghissima Fabrica hà dispensato.

CAPO XIX.

Della Purificazione in Banchi. De' Forestieri, ò Transalpini; cioè Francesi, Loreneſi, Borgognoni, e Sauoiardi.

DI Patria, cioè di Madre commune di tutto il Mondo con gran ragione porta il bel titolo Roma, non solamente perche hauendolo già dominato, nella vastità del suo antico Impero, hà conseruato vn non sò che di sourana prerogatiua sopra tutte le Nazioni, con pari corrispondenza in essa di rico-

noſcerne i ſuperiori vantaggi, con titolo di gratitudine, e di oſſequio: ma ancora perche non è ceſſato già, non oſtante vna infedele miſcredenza di molte di eſſe Nazioni, il tacito riſpetto, e ricognizione del Padre Vniuerſale de' Fedeli per rubelli, che ſiano, che è il Vicario di Criſto in terra. Quindi è, che riconoſcendo tutte le Prouincie Roma per Madre, hanno altresì ritrouato ſempre in eſſa aperto il ſeno per riceuerle, dando cortese Oſpizio, nido, e ricouero a quante in ogni ſecolo ſono quà ò per ferma abitazione ricorſi, ò per ammirare con fuggitiue dimore l'antica grandezza, e magnificenza; ò per venerare la ſantità de' luoghi più illuſtri della Chieſa, e conoſcere le memorie più coſpicue, & i Teſtimonij più irrefragabili non ſolamente della grandezza antica di Roma, di cui ſono magnifiche anche le ſteſſe ruine; ma della Religione Criſtiana, vnico Aſilo per l'eterna ſalute. Ne v'hà ſenza dubio Parſe alcuno al Mondo, in cui, fuor che in Roma, tutti ſiano e nella lor Patria Pellegrini; e da i loro Paeſi raminghi, e foreſtieri, quiui domeſtici, e Patriotti; eſſendoſi ormai tutt'il ſangue Romano d'oggidì deriuato dalle vene di tutt'il Mondo, & a quelli comunicato.

Cam. Fanuc. l. 4. cap. 3.

Nel tempo, che le perſecuzioni della Chieſa ò per cagione de' Tiranni, ò per l'oppreſſione de' Barbari, ò per le turbolenze delle Sciſme, conuenne a i Sommi Pontefici andare fugiaſchi in diuerſe parti, haueuano alcuni Cappellani di Nazione Tranſalpine, cioè di quei Popoli, che ſono fuori delle Alpi, che chiudono l'Italia (che di queſti coſtumarono ſempre i Papi, per la loro fedeltà, alla Santa Sede Apoſtolica, e ſincerità, valerſi nella loro Pontificia famiglia) i quali ogni mattina, che far doueuano viaggio, e caualcare; celebrauano loro la Meſſa; ma poi creſcendo il feruore, e la diuozione per conſeruare anche la caritateuole Fratellanza trà di eſſi, iſtituirono vna Confraternità, in cui doueſſero ſolamente eſſere accettati foreſtieri Tranſalpini, ouero Oltramontani: e perche non haueuano in Roma luogo fermo, che foſſe lor proprio, ſempre andarono vagando, ſin che da Eugenio Quarto, ſeparata dalla Chieſa
An. 1444 Parrochiale di Sant'Orſola, ouero, come anticamente ſi troua ſcritto, di San Tomaſo, & Orſo, hebbero queſta Chieſa della Purificazione, in mezzo la famoſa Contrada de' Banchi; coſi detta, per eſſerui da vna parte, e l'altra alcune ſtanze al piano, in forma di Botteghe, con i Banchi anticamente de' Banchieri, e Negozianti, poi ſin a noſtri vltimi giorni degli Offizij publichi de' Notari; hor con felice cambio trasferiti per magnanima Prouidenza di Noſtro Signore INNOCENZO Duodecimo

alla

alla gran Curia Innocenziana di Monte Citorio.

Ottenuta dunque da queste pie Nazioni la Chiesa dall'antichità assai guasta, e deformata, la ristorarnno nobilmente, e stabilendoui la loro Confraternità, la prouidero di tutto ciò, che vi può far risplendere il Culto Diuino: mantenendoui alla Cura vn Cappellano, che ogni giorno vi celebra Messa. Quiui si radunano i Fratelli à fare le loro diuozioni; e secondo i loro Statuti, e Regole s'impiegano in molte opere di Pietà. Maritano alcune Zitelle pouere, oneste, per vn Legato di vn tal Bernardo Tesio da Baiella nel dì della Purificazione, che si celebra da essi con molto Apparato, e Solennità. Non vestono Sacchi. Non possono entrare in detta Confraternità, se non Francesi, Loreneſi, Borgognoni, e co'l progresso di tempo, se bene non sono di là de' Monti, si sono ammessi anche i Sauoiardi; e forse d'altre Nazioni forastiere. Oct. Pāc ex Fan. reg. 6. Eccl. 20

CAPO XX.

Delle Santissime Spine.
Del Nostro Signor Giesù Cristo.
Alla Beata Rita de' Casciani.

GIuseppe Cruciani natiuo di Cascia, Terra grossa, Ciuile, e Mercantile nella Diocesi di Spoleti; Paroco, che fù di San Biagio in Campitelli alle radici di Campidoglio, prima che questa Parrochia fosse soppressa, & vnita alla sua Matrice di San Marco; e Mastro di Casa di Papa Alessandro Settimo; Persona di molta autorità, fù gran Promotore non solamente de gli onori della Beata Rita da Cascia sua Nazionale; ma ancora della medesima sua Nazione in Roma; procurando di dedicare in Roma con gli aiuti benefici del Sommo Pontefice alla prima vna Chiesa nobile dedicata prima a San Biagio; & alla sua Nazione erigendo vna Canonica Confraternità, con molte grazie, e priuilegi.

Nacque la Beata Rita in Rocca Porena l'anno 1377. di Genitori poueri, & il Signore volle dimostrare quanto douette essere segnalata, e ricca di Santità; facendo, che con vn nuouo prodigio poco dopo la sua nascita, gli vscissero di bocca alcune Api bianche, mentre giaceua nella Culla; e più volte rien-

Digitized by Google

rientrassero. Crebbe tutta occupata in spirituali esercizij, e fatta tutta di Dio. Contro sua voglia, per vbidire a i Parenti, fù maritata in vn huomo di costumi aspri, ed intrattabili; li quali, dopo d'hauer hauuti due figliuoli; lo condussero ad essere miseramente vccisо; tolerando ella con somma patienza l'atroce infortunio. E perche dubitaua, che i figliuoli crescendo, s'imbrattassero per vendetta del sangue dell'Vccisore, pregò Dio, con vn nuouo modo di carità, che gli li togliesse; come seguì, morendo trà poco ambidue. Libera di stato; desiderò ardentemente, per seguir gl'impulsi del suo spirito, di farsi Monaca nel Monastero di S. Maria Maddalena di Cascia; ma ne fù ben due volte rigettata, per esser ella stata maritata; onde trauagliandosi ella del rifiuto di ciò, che tanto desideraua; a forza d'Orazione ottenne con vn fauore segnalato di Dio il suo intento. Peroche mentr'vna notte era più inferuorata, e rapita in Dio; vdì vna voce, che l'initaua al Monastero, e mentre s'andaua ad esso auuicinando, con vn modo a lei incomprensibile, fù presa vnitamente da i Santi Giouanni Battista, Sant'Agostino, e San Nicola di Tolentino, e messa dentro il Monastero; & iui lasciatala, disparuero tutti e trè, non senza gran merauiglia, e timore delle Monache, ma con altrettanta notizia della Diuina volontà, che la douessero accettare, come fecero.

Nel Monastero fatta professa, s'accese d'vn gran desiderio di riuscire vna gran Serua di Dio nello Stato Religioso, in cui nelle sue Orazioni si tratteneua con tenerissima diuozione nel meditare la Passione del Nostro Redentore: del cui pietoso affetto fù largamente rimunerata; perche predicando vn Venerdì Santo in Cascia il Beato Giacomo della Marca de i dolori atrocissimi di Giesù Cristo, si sentì ella rapita da vn grandissimo desiderio di partecipare in qualche modo de i medesimi; e gittati a i piedi d'vn Crocifisso, con amarissime lagrime lo supplicò di questa grazia. Ed ecco mentr'ella se ne staua in quest'aspettazione, vna spina della Corona di Cristo la ferì in tal modo la fronte, che fin'alla morte vi rimase impressa insanabilmente la piaga; come ancor oggidì vi si scorge. Et oltre al dolor'eccessiuo, che le cagionaua la piaga, tall'hora s'inuerminiua, e diueniua così puzzolente, che per non cagionar molestia alle Monache stauasene seguestrata in solitudine, non trattando con altri, che con se stessa, e con Dio. Venne ella con le Compagne a Roma à riceuer il Santo Giubileo (non vi essendo all'hora lo stretto diuieto della Clausura, come oggidì) e per superare

perare le difficoltà, che se le metteuano, per cagione dell'indecenza della sua piaga, quella medicò con vn semplice rimedio, cessando la puzza, e chiudendosi la piaga per tutt'il tempo del suo viaggio, e dimora in Roma; che poi si rinouarono nel suo ritorno. Doppo vna penosa infermità, visitata nel letto da vna sua Parente, nel cuor del Verno, le chiese vna Rosa, e due Fichi maturi del suo Horto; e sorridendo la buoua Donna à cosi strana dimanda, attribuendola à qualche delirio del male; ma ritornata a Casa, & entrando a caso nell'Horto, vidde su la pianta due fichi, e su le spine spogliate d'ogni verdura, e cariche di neue, vna Rosa bellissima, quali colse, tutta attonita, per fauori cosi rari fatti alla sua Serua. Vicina alla morte, le apparue il nostro Redentore, con la Sua Santissima Madre, che la inuitauano al Paradiso. Morì tutta consumata d'amor di Dio, e dalle Penitenze di 30. anni; suonando in tal occasione tutte le Campane, quasi festeggiando il suo Trionfo in Cielo. Testimonij irrefragabili della gran Santità di lei sono ancora oggidi con istupore delle merauiglie di Dio ne' suoi Santi, vn odore soauissimo, che sempre esala dal suo corpo, e cresce maggiore, quando Dio fà per sua intercessione qualche miracolo. Il tener la Beata, da che fù fatta la di lei Beatificazione gli occhi sempre aperti. L'aizarsi, che fà ogn'anno il suo Venerabil Corpo fino alla sommità della Cassa; e ritornando al suo primiero essere, tosto passata la di lei Festa, con vn anniuersario miracolo. 22. Maggio 1447

Risuegliati e dalla proprio lor diuozione verso la Santa Auuocata Nazionale; e dalla publica venerazione verso di essa i Casciani, istituirono nella soderta Chiesa dedicata alla medesima vna Compagnia con le loro Regole, e Statuti, sotto il Titolo delle Santissime Spine, in memoria del celebre fauore fatto da Giesù Cristo alla Beata, di parteciparle i dolori della sua Santissima Passione con la spina inferitale nella fronte. Si esercitano in diuerse opere di pietà; mantengono la medesima Chiesa prouista del bisogneuole al Culto Diuino; oltre le rendite assegnatele con la Chiesa, da Alessandro Settimo. Hanno il loro Oratorio, in cui recitano ne'giorni di Festa l'Offizio della Madonna. Visitano i loro infermi, con qualche soccorso di limosine, nel modo, che fanno le altre Compagnie.

CAPO

Digitized by Google

CAPO XXI.

Di Sant'Iuo de' Brittoni.

Vicino al Collegio Clementino.

COncorse sempre con generosa emulazione di Pietà con tutte le altre Radunanze Nazionali la Nazione Brittanna, non solamente con l'erezzione del loro Spedale, e con l'esercizio, e feruore d'vna Cristiana, e feruente Ospitalità; vnita poi, come a suo luogo si è detto, con quella de'Francesi, sotto il cui nome eglino altresì vengono nominati: ma con hauer da se stessi fatta la loro Compagnia; ottenutasene la facoltà di canonicamente eriggerla da Giulio Secondo, fino dal 1511. fauorita di molte grazie, e priuilegij. Ne tantosto fù ella eretta; con vna magnanima vnione di carità, che si applicò alla ristaurazione della loro antica Chiesa di Sant'Iuo; e a farui risplendere il culto Diuino; mantenendola prouista di tutto ciò che è necessario con le loro contribuzioni; aiutate poi da diuersi soccorsi perpetui de'Benefattori, per la prouisione d'vn Curato, per il bisogno della Parrochia, e diuersi altri Cappellani per la continua offiziatura della Chiesa.

Impiegauasi con molta Carità questa pia Confraternità nel visitare gl'infermi del loro Spedale, prima che fosse trasferito a quel di San Luigi. Hora visita per mezzo de' suoi Offiziali li suoi Fratelli infermi con il Medico prouisionato, e con soccorso di limosine. Porge aiuto a i poueri della sua Nazione, parendo, che singolarmente conuenga ad essa l'esercitarsi in questo santo traffico di misericordia con le Vedoue, e Pouerelli, hauendo per loro glorioso Protettore quel Santo, che fù appunto l'Auuocato, ed il Protettore de'Poueri, come per trofeo illustre della loro Nazione l'espressero in marmo sul frontespizio della loro Chiesa ristaurata verso la porta, che risguarda la Via Flaminia con queste parole.

Sancti Iuonis pauperum, Viduarumque Aduocati. A. D. 1568.

Non vsa questa facchi, ma porta l'insegna della sua Prouincia di Brettagna.

Ciò, che hora fanno gli Auuocati Concistoriali nella Chiesa dedicata al medesimo Santo alla Sapienza con assistere alla Messa cantata solennemente insieme con i Cardinali, ed altri Prelati della Curia Romana, con recitarsi dell'Orazione Latina in honore del medesimo Santo; faceuasi in questa Chiesa con molta festa, e venerazione. Spicca in essa per istinto di questa pia Nazione il decoro, in ogni tempo del culto Diuino.

Digitized by Google

DELLE

OPERE PIE DI ROMA

TRATTATO IX.

Delle Confraternità delle Arti.

CAPO I.

Della Madonna di Loreto de' Fornari.
Alla Colonna Traiana.

EBBE secondo le superstizioſe diceríe de' Poeti, il neceſſario Meſtiere de' Panattieri, ò Fornari il ſuo primo ritrouamento da Cerere qual pur tengono, che ritrouaſſe il Formento, e l'Arte di macinarlo, e fare il Pane, al che allude Marziale lodando il Pane della Marca di Farro macinato.

Picentis Cæres niueo ſic nectere ereſcit,
Vt leuis accepta ſpongia turgit aqua. Mart. Epigram.

La più vera opinione però è, che l'vſo del Forno foſſe ritrouato da Anno Egizzio. I Sedacci di Setole di Caualli furono inuenzione de Franceſi, e i Buratti de i Spagnuoli, come riferiſce Plinio. Ne v'hà dubbio alcuno per cagione della neceſſità, e di lei giouamento non ſia queſt'Arte degna di publica lode, ſi come di publico biaſimo la di lei imperizia, & infedeltà tanto pernizioſa al viuer ſano, & economico. Onde fù cosi ſtimato il benefizio de i Molini in Roma, viſſuta molto tempo con l'vſo di macinar con le mole girate à braccio, e col cuocerſi ſotto le ceneri il Pane ſenza lieuito, che celebraua con popolari, e ridicole Cerimonie vn giorno del Meſe di Maggio la grata memo- Plin. hiſt. lib. 18.

ria dell'Introduzzione di essi, e de i Forni; correndo si da i Fanciulli, e dalla plebe (dice il Rosino nel lib.4.delle sue Romane antichità) e con grande festa dietro a Somari adornati di nastri, e di fertuccie, carichi di Pagnotte per tutte le contrade della Città. E perciò fù molto sensato quel detto di Catone gelosamente, e con politico auuedimento, osseruato, che per tener in freno, e contento vn Popolo così numeroso di sette millioni, conueniua dargli Pane, e Giuochi da trattenerlo, *Panem, & Circenses*.

Tra l'altre distribuzioni del Popolo nella Città di Roma, tanto per lo gouerno politico di essa, quanto per lo spirituale, commodissima è quella delle diuerse Vniuersità dell'Arti; costume antico praticato fin dal tempo della Republica Romana, come scriue Liuio, aggregandole sotto diuerse Centurie di varie Professioni, che ancor oggidi, con nome antico, chiamansi Consolati. E ciò perche diuidendosi il Popolo ne' Nobili, e ne'Plebei, a quelli per lo più si diedero le cariche più cospicue di gouernare: a questi, che per lo più viuono di meccaniche Arti, facilmente, come a più deboli, potero imporre il giogo delle leggi: fino che parendo a i medesimi per l'oppressione de' maggioraschi oltre modo insopportabile, talvolta riuscì loro di scuoterlo, e farsi parte nel medesimo gouerno politico; come si legge in diuerse Istorie antiche. Ma poi venuta Roma per altissima, e sourana dispositione di Dio sotto l'vbbidienza del suo Vicario in terra, venerò sempre come sagrosante le Leggi venute da questo Oracolo infallibile della verità, e della Religione Cristiana. Di questa diuisione del Popolo pure si valsero i Sommi Pontefici, distribuendolo non solo in quattordici Rioni; ma in varie Vniuersità, che da se stesse per esercizio di pietà si formarono in molte Confraternità ripartite nelle diuersità dell'Arti.

Baron. annal. in appr. ad Rosd. ann

Numerosa è tra l'altre l'Vniuersità de'Fornari in Roma, per la quantità del Popolo, che vi dimora; nella quale fino all'anno del Giubileo celebrato da Alessandro Sesto 1500. con molta generosità di larghe limosine, non solo formò vna grande Confraternità; ma eresse alla gran Madre di Dio vno de'più sontuosi, e vaghi Tempij di Roma con Dissegno di Bramante celebre Architetto; nella piazza di Macel de'Corui, l'anno 1507 in cui si venera vna diuotissima Imagine di Nostra Signora d'antica veneratione. S'impiega tra le altre sue opere segnalate questa Confraternità, nel gouerno non solamente del vicino suo Spedale; ma della Chiesa; mantenendola fornita di nobile

An. 1500.

Ex conss. & regul. eiusd. Soc.

supel-

ſupellettile Eccleſiaſtica, e di molti Cappellani per l'Officiatura di eſſa. Ardono a ſue ſpeſe cinque lampadi auanti il Santiſſimo Sagramento, di cui ſi fà, oltre il giro delle Quarant'hore, & altre publiche Proceſsioni, l'eſpoſizione ogni Martedì, dalle ventun'hore, ſino a ſera, con molta frequenza di Popolo. Fà la ſua Feſta con gran ſolennità nella Natiuità di Maria Vergine; dà la dote ogn'anno a gran numero di Zitelle. Sopra l'Oſpedale tiene il ſuo Oratorio per le ſue fonzioni ſpirituali. Il Giouedì Santo và proceſsionalmente alla Cappella Paolina, & a San Pietro. Veſte ſatchi bianchi, con vna Madonna di Loreto ſopra la ſpalla. Accompagna, e porta a ſepellire i ſuoi morti, a quali porge molti caritateuoli ſuſsidij, e ſuffragij.

CAPO II.

De' SS. Vincenzo, & Anaſtaſio de' Cuochi. Alla Regola.

BAnditi che furono dal luſſo, e dalle morbidezze da Roma entrate a dominare doppo la prima Vittoria dell'Aſia, come narra Tito Liuio, i Secoli d'oro di Saturno, quando per grande felicità della Romana Republica regnaua la Parſimonia, la Simplicità, e la Frugalità, contenta dello ſpontaneo, e ſincero prouedimento eſente da ogni pericolo, della Natura; cauato dall'induſtrie delle proprie mani, di Mela, e di Ghiande: e quando come riflette con politico accorgimento il Satirico

Præſtabat caſtas humilis fortuna Latinas
Quondam: nec vitijs contingi parua ſolebat
Tecta labor; ſomnique breues; & vellere Thuſco
Vexatæ, duræque manus: ac proximus Vrbi
Annibal...

Iuuen. Sat. 3.

Nacque appunto la neceſsirà dell'Arte della Cucina: e crebbe a tanta ſtima, che ſe ne fondarono publiche Academie, e Magiſteri: arriuata la delicatezza de' cibi a tanta ſtima, e prezzo, che il ventre vmano, come dice Vgo di San Vittore, è diuenuto il Dio degli huomini; fatta ingegnoſamente prodiga la Cola di cibi eſquiſiti, e di ſpecolatiue inuenzioni di Bucoliche Diſcipline. Hà nulladimeno queſt'Arte diuenuta neceſſaria non meno ne Palazzi de' Grandi, che nelle Caſe Religioſe, & Ec-

Digitized by Google

cleſiaſtiche Comunità, voluto manifeſtarſi con diuerſi eſercizij di Criſtiana Pietà, vgualmente ſollecita della ſalute ſpirituale eterna, propria, come della corporale altrui; aggiungendo pregio al ſuo mecanico lauoro con le caritateuoli contribuzioni in benefizio de'Poueri della lor Profeſsione.

Non già in queſta Chieſa, ma in quella di San Luigi de'Francesi fù anticamente nel tempo di Leone Decimo l'anno 1513. eretta la Confraternità dell'Arte de'Cuochi, con l'inuocazione della Santiſſima Annunziata, & in eſſa vi teneua ſplendidamente vna Cappella per ſuo vſo. Ma poi per opera d'vn Paroco di queſta Chieſa, altresi affezzionato alla Compagnia, ſi trasferì di là a queſta, che è Parrochiale, nel Rione della Regola; la quale ne ſentì incontanente l'euidente benefizio, peroche eſſendo rouinoſa, fù con buona fabrica riſtorata, e prouiſta di paramenti, di due perpetue Lampadi auanti il Santiſſimo Sagramento, e di tutto ciò, che la rende, come ogn'altra Parrochia ben tenuta facendo vedere, che non repugna a veruna condizione di Arte quella della vera Pietà.

E' queſta Confraternità per lo più compoſta di trè Nazioni, cioè Italiana, Germana, e Franceſe; e perciò di tutte, e trè creano per ciaſcun'offizio vno per Nazione. Hanno edificato vn'Oratorio, oue le Feſte cantano l'Offizio della Beatiſſima Vergine, ſecondo l'vſo dell'altre Confraternite. Viſitano con molta carità non ſolamente i loro Fratelli infermi, ſouuenendoli, ſe ſono poueri di Medico, e medicine; ma ancora quelli, che ſono in prigione della medeſima loro Arte, aiutando a liberarli. Venendo a Roma Cuochi foreſtieri, che non habbiano ricapito, cercano di dar loro impiego. Il Mercordi Santo vanno in Proceſſione alla Baſilica di San Pietro in Vaticano. Celebrano con molta Solennità le feſte della Santiſſima Annunziata, e de' SS. Vincenzo, & Anaſtagio li 22. Gennaro: in cui maritano Zitelle pouere, & oneſte, figliuole de' Fratelli della Confraternità, conducendoli, come ſi coſtuma, in Proceſſione. Morendo alcuno di eſſi l'accompagnano alla Sepoltura, facendo per eſſi celebrare Meſſe, & Anniuerſarij. Veſtono Sacchi bianchi, portando nella ſpalla per ſegno vn Campo bianco, con Corona Reale ſopra, e dentroui le ſeguenti lettere maiuſcole poſte in tal forma A. G. P. che ſignificano *Aue Gratia Plena*. Godono in eſſa Confraternità molti Priuilegi, & Indulgenze, e trà gli altri eſſa elegge il Paroco della medeſima Chieſa Parrochiale.

Ex Cõſt. & regul. eiuſ. Societ.

CAPO

Digitized by Google

CAPO III.

Di San Paolo di Mercanti, & Artegiani. A San Carlo de' Cattinari.

ALtretanto antica, quanto neceſſaria al commercio vmano è la profeſſione de' Mercanti, di vendere, e comprare; e quantunque Plinio afferiſca, eſſere ſtata ritrouata da gli Affricani; ſi hà nulladimeno da Gioſeppe Ebreo, che fù ſino al tempo di Noè, e dal vecchio Teſtamento ſi caua per la vendita di Gioſeffo fatta da i figliuoli di Giacob a i Mercanti Iſmaeliti, che ſin da quel tempo era in vſo la Mercanzia; vtiliſſima al gouerno Politico della Republica, Platone perciò nella ſua Republica diſſe, che per il retto gouerno d'vna Città, erano neceſſarij i Mercanti. Et il Biondo nella ſua Roma Trionfante dice, che la Compagnia de' Mercanti fù molte volte gioueuole, e commoda all'vſo di Roma; toltone il racconto da Liuio; che mentre i Scipioni in Iſpagna penuriauano di Grano, trè Compagnie di diecinoue Mercanti, diedero in quel graue, & euidente pericolo, aiuto alla Republica. E Cicerone commenda ſuo Padre, che fù Mercante vtile alla Republica: lodando altroue la Mercatura con molte eſaggerazioni. Polidoro Virgilio la chiama neceſſaria per il viuer vmano, e molto commoda per far compagnia con i Barbari, & amicizia con i Principi. Ne ſi degnarono di eſercitarla co'l teſtimonio di Plutarco, Talete, Solone, & Ippocrate: meritando la lode i Mercanti di Sauij, diſcreti, prudenti, corteſi, per hauer girato il Mondo, e ſolcati li Mari. Ma la maggior prudenza loro eſſer deue, con l'oracolo dell'Euangelio, *Negotiamini dum venio*; ſaper così ben trafficare le coſe temporali, che non ſi perdano le eterne. E perciò per impiegare queſta importante maſſima hanno eretta la ſeguente nobile Compagnia, & Accademia di ſpirito Criſtiano.

Plin. Hiſtor. li. 7.

Plato de Repub.

Blon. de Roma triumph. Tit. Liu. hiſt. li. 3.

Cicero orat. pro pro Plãtio. Et lib. 1. de Off.

Sino che poſe li ſuoi primi principij la nobile Congregazione de' Chierici Regolari di San Paolo, detti Barnabiti, che riconoſcono per loro primo Iſtitutore, San Carlo; e perciò da eſſo ne preſero le migliori, e più generoſe maſſime di giouare con tutte l'induſtrie poſſibili al proſſimo, nella ſalute dell'anime;

me; sempre si sono impiegati con benefizio publico, con ogni maniera di caritateuole applicazione, a coltiuare nella pietà Cristiana, in qualunque luogo, oue hanno Case, ò Collegi, ogni sorte di persone, secondo il fine del loro esemplare istituto, e mente del Santo loro Riformatore.

An. 1610. Perciò nell'anno 1610. nel Pontificato di Paolo Quinto, eressero nelle Case, ò Collegio de' Padri medesimi vna diuota Compagnia di Mercanti, & Artegiani di diuerse Professioni; la quale hà per istituto di congregarsi tutte le Feste il doppo pranzo à cantare l'Vffizio della Madonna, con l'assistenza d'vno de' Padri, che discorre loro di varie cose spirituali, prattticando ancora essi diuerse altre opere di carità, souuenendo con alcuni suffragi ogni Mese al bisogno dell'anime de'Defonti. E' stata pure questa pia Congregazione, ò Compagnia priuilegiata dal medesimo Sommo Pontefice Paolo Quinto di diuerse Indulgenze, e grazie, come si vede dalla Bolla dello stesso. Serue questa diuota radunanza, non solamente per dare vtile impiego ne'giorni festiui a questi buoni Secolari, che non vi si possono impiegare negli altri feriali, intenti alle loro temporali facende; ma ancora per istruirli nella Cristiana Pietà, & istillar loro massime di vero amor di Dio, e generoso disprezzo delle vanità del Mondo: cauandosene da tali radunanze ben gouernate ottimi frutti in ordine al viuer ciuile, e Cristiano; mantenendosi sempre così ben coltiuati nella prattica del santo timor di Dio.

Ex Cōst. eiusd. Cōfratern. an. 1610.

CAPO IV.

De' Santi Cosmo, e Damiano. De' Barbieri, e Stufaroli.

QVattrocento cinquanta quattro anni stettero i Romani (narra Plinio) in Roma in quell'antichità, e natural costumanza di non tosarsi mai il capo, nè di acconciarsi la barba; e poi dice con l'autorità di Varone, che Publio Ticinio Mexa fù il primo, che introducesse i Barbieri in Roma; il cui seruizio fù così gradito da i Romani medesimi: che il Senato ammise quest'Arte; e tutti li particolari l'abbracciarono in tal guisa, che Scipione Africano si faceua rader la barba ogni giorno;

no; il che faceua Augusto con souerchie altre delicatezze. Fù però seueramente proibito alle Femmine l'adoperar Rasoio sopra le guancie per interdetto delle dodeci Tauole. Alessandro Magno parimente fù amico de' Barbieri, volendo, che tutti li Soldati si radessero tutt'il Capo, con militare prouedimento, perche non potessero esser presi da i Nemici, nè per i capelli, nè per la barba. Essendo perciò destinata questa Professione ciuile alla politezza, e sanità de i corpi; resa vgualmente necessaria, vtile, e decorosa: non è punto da marauigliarsi, se con prudenza, & economia spirituale habbiano istituita questa onorata Radunanza, per attendere ne' giorni festiui con santi trattenimenti alla politezza, e sanità dell'anima lordata, forse dalle familiari mondiglie, ò piaghe della debole vmanità. Plì.l.7.lit. lib.7.

Cessato l'vso delle publiche Terme, ò Bagni fabricati, con immensa sontuosità di Fabriche, Officine, Canali d'acque calde, tepide, e fredde; altre per delizie, e lusso, & altre per necessità, e commodo, delle quali ancor oggidi ne appaiono in Roma i smisurati auanzi delle Antoniane sù la via Appia; delle Costantiniane nel Quirinale; delle Alessandrine vicino alla Ritonda, delle Neroniane nel dietro di Piazza Madama; delle Diocleziane, all'Alta Semita, oggidi a Santa Maria de gl'Angeli; succedettero i Stufaroli, il cui esercizio parimente è di lauare con Bagni, far sudare nelle loro Stufe, e purgare, mondare, e polire i Corpi vmani. E questi pure vengono compresi in questa pia Confraternità. Plì.Hist. lib.11. Stufe fue cedute alle Terme. Blód.l.3. Rom triumph.

Testimonio della Romana diuozione, e venerazione antica portata a questi due celebri Santi Martiri Cosmo, e Damimano è senza dubio la diuersità de' Tempij, ad essi dedicati, gloriandosi pur Roma d'hauere di essi li prezioss auanzi delle loro reliquie in diuersi luoghi, quantunque essi essendo di Nazione Arabi, nel loro Paese sostenessero il Martirio; e di là poi fossero a Roma trasferiti li loro Corpi. E perche furono questi Santi eccellenti nell'Arte della Medicina, impiegando l'opera loro in curare gl'Infermi senza veruna mercede, e perciò lasciarono per Giesù Cristo la vita; per Protettori, & Auuocati se li sono con molta conuenienza presi li professori della Chirurgia, e Medicina: & altri ad esse subordinati.

S'eresse questa antica Compagnia sino dal 1440. in vna picciol Chiesa, che era vicino a San Luca, alla Chiauica nel Rione di Ponte; ma poi essendo stato trasferito altroue vn Monastero di Monache, (che douette essere vno di quelli piccioli, che da San Domenico s'vnirono alla Chiesa di San Sisto,) e rimastaui Cam.Fanuc. lib. cap.23.

Panc.re- gul.13. Eccl.1. mattaui vna Chiesa, che era sotto il Titolo della Santissima Trinità, dietro alla Torre Argentina, nel Rione di Sant'Eustachio, quasi cadente per l'antichità, quella di nuouo riedificarono, e la dedicarono a questi due Santi loro Titolari. Quiui fecero le loro Regole, e Costituzioni, le quali approuate da An.1477 Sisto Quarto l'anno 1497. furono altresì arrichite di grazie, e tesori spirituali d'Indulgenze, per chi si fosse impiegato in diuerse opere di Pietà iui prescritte.

In esecuzione de'medesimi loro Statuti, visitano co molta carità i loro Fratelli infermi; li souuengono ne'loro bisogni di limosine, e di Medico; distribuendo a ciascun'Infermo ogni settimana vn limitato soccorso, tanto per quelli, che sono Maestri, come per i Lauoranti, fino che sono perfettamente guariti. Dotano, e maritano diuerse pouere Zitelle oneste, figliuole di quelli della loro Arte: ne altri se non di essa possono entrare in questa Confraternità. Celebrano la festa di questi Santi con molto splendore, e sontuosità. Vestono sacchi bianchi, con l'Imagine de' medesimi Santi Cosmo, e Damiano sopra la spalla. E questa Confraternità assai numerosa; e si mantiene con molto decoro; facendo vffiziare la loro Chiesa con ogni conuenienza di culto Diuino.

CAPO V.

Di Sant'Homobono de'Sartori, Calzettari, e Giupponari.

Vicino alla Piazza detta della Consolazione.

SE dall'antichità delle cose deuesi arguire la nobiltà di esse, douerà certamente dirsi, esser quest'Arte nobilissima, perche hebbe principio fino da Adamo & Eua, all'hor quando dopo la disubbidienza commessa, vedendosi nudi, e vergognandosi di comparire auanti Dio, ben tosto con vna veste fattasi di foglie di fico si coperse quelle membra, che la natura stessa non più innocente, aborriua di vedere scoperte: facendosi poi vesti di pelli. Seguendo poi l'vso di quest'Arte, quando Dio comandò a Mosè, che a'Sacerdoti Santi si facessero le mutande di lino per coprire le parti vergognose. I Frigij, dice Plinio furono i Genes. cap.1.

prim

Digitized by Google

primi a far gli abiti con l'Ago; e che non isdegnassero di esercitar quest' Arte fino i Filosofi medesimi; asserendo crescere la di lei stima dalla necessità nell'vso vmano: peroche fin dalle Leggi viene annouerato trà le altre cose necessarie con il riposo, & il Vitto anco l'Abito, che serue all'Huomo non tanto di necessità, che di decoro. Onde disse Cicerone, *Vestis depellendi frigoris causa primo inuenta est; postea ad ornatum, & corporis dignitatem*. Per apprendere dunque l'Abito delle virtù interne, e Cristiane, si fonno i Sartori con altre Arti loro dipendenti, formata la presente Compagnia sotto l'inuocazione d'vn Santo, che trà le faccende della stessa Professione fedelmente esercitata, seppe tanto piacere à Dio, e da esso esser onorato.

l. fin. §. 1 c. de his, qui ad Eccles. confug.

San Saluatore in Portico chiamossi anticamente la Chiesa, ou'è la presente dedicata a Sant'Homobuono, & a Sant'Antonio di Padoua, ottenuta dalla Confraternità di Santa Maria in Portico, della Consolazione, e delle Grazie: e ristorata, che fù dall'Vniuersità de'Calzettari, sotto Gregorio XIII. istituirono di nuouo la loro Confreternità; che già sotto Paolo Terzo circa l'anno 1538. era stata fondata nella Chiesa Parrochiale di Santa Caterina, detta anticamente in Cattinaria, nel Rione della Regola, vicino alla Chiesa di San Girolamo della Carità; e di là trasferita a Sant'Andrea Nazareno, ouero, come anticamente chiamauasi, *de Vrsis*; (hora Santa Maria di Monserrato,) vniteſi insieme le trè Compagnie de' Calzettari medesimi, de'Giupponari, e de' Sartori. Dal medesimo Gregorio XIII. ottennero la confermazione, & Indulgenze, che prima haueuano, & oggidi pure godono, nel modo, che sono state concesse all'altre Confraternite. Fù dedicata ancora questa Chiesa con vn nobil'Altare, a Sant'Antonio di Padoua; in risguardo, che i Calzettari l'haueuano preso per loro Auuocato, fin quando staua la lor Compagnia a Santa Caterina della Ruota, oue haueuano al detto Santo eretta vna Statua.

Panucc. l. 1. c. 34.

Vnito a questa Chiesa di Sant'Homobuono, hà fabricato di commun consenso la Confraternità sudetta de'Calzettari, Giupponari, e Sartori, vn nobil'Oratorio, prouisto di tutte le cose necessarie per il Culto Diuino; oue ne'giorni di festa si radunano per recitare l'Vfizio della Santissima Vergine, e fare le loro fonzioni spirituali. Mantiene la medesima Confrarernità questa loro Chiesa d'vn Cappellano, e di tutta la sacra Supellettile necessaria, con molto decoro, e splendore. Visita i suoi Fratelli infermi, con Medico, e con limosine, secondo il bisogno, se sono poueri: li accompagnano alla sepoltura; e fanno per

Digitized by Google

essi celebrare Messe, & Vffizii. Vanno il Giouedi Santo in Processione alla Cappella Paolina, & a San Pietro con numerosa comitiua. Dotano molte volte Zitelle pouere, & oneste, figliuole de' Fratelli della Compagnia, ouero delle loro Arti. Celebrano con molea solennità, & apparato la Festa di Sant' Homobuono, che viene alli 13. Nouembre; e la Festa di Sant'Antonio di Padoua. Del medesimo Sant'Homobuono venerano in detta Chiesa vn braccio. Vestono Sacchi berettini, con Sant'Homobuono, e Sant'Antonio di Padoua nella spalla per loro segno.

CAPO VI.

De' Santi Crispino, e Crispiniano. De' Calzolari. A Santa Bonosa in Trastcuere.

NOn meno gioueuole che vtile, antica, e necessaria all'vso vmano ella è senza dubbio quest'Arte, con la quale non solamente si preseruano i piedi sostegni de' nostri Corpi dall'ingiurie del freddo, de' sassi, della poluere, delle spine, e dall'intoppi casualisma seruono di ornamento alla persona, e di compimento all'Abito: onde leggesi di Giuditta nella Scrittura, che volendo comparire sommamente ornata, e vaga auanti Oloferne, per condurre a fine la bella, e generosa impresa della liberazione del Popolo d'Israele, oltre le Collane, e Pendenti, per vltimo ornamento del Corpo, si pose i Sandali ne' piedi, qual'era vna sorte di calceamento di colore purpureo molto vsato da Toscani; e fù per segno di Nobiltà, e di grandezza, priuilegio de' Patrizij Romani, come vediamo ne' loro Ritratti nelle Case più antiche, e più nobili di Roma, per compimento del loro Abito maestoso. Habbiamo in varie guise descritte in diuersi Libri le forme vsate anticamente delle Scarpe, delle quali si fà in più luoghi dell'vno, e l'altro Testamento frequente menzione. E de' Borzachini habbiamo ne gl'Arti de' Martiri, che dall'empietà de' Tiranni ne furono fatti ad imitazione di quei di Cuoio, alcuni di ferro, ne i quali infuocati, & ardenti faceuano mettere li Piedi di quei Santi Eroi, per rendere più costante, e gloriosa la lor Pazienza: la quale hà dato altresi

Iudith. cap.

pre-

Digitized by Google

pregio a questa Professione viuendo questi sotto il patrocinio di due Martiri fratelli, che furono per il buon vso del loro mestiere, e Calzolari, e Santi.

Ou'è questa Chiesa dedicata dall'Arte de'Calzolari alli Santi Martiri Crispino, e Crispiniano nobili Romani, (i quali cuoprirono con istudiata vmiltà lo splendore de'loro Natali, e quello della loro eroica Santità, sotto le fatiche di questa mecanica Arte,) fù già vn'altra antica, e ruinosa, dedicata in Trasteuere a Santa Bonosa, la quale perche staua quasi abbandonata, fù con molta spesa ristaurata da questa Vniuersità, come oggidì si vede, doue si congregano per fare le loro fonzioni spirituali ne' giorni di festa.

Fù questa Confraternità la prima volta piantata l'anno 1549. sotto Paolo Terzo, nella Chiesa di San Trifone alla Scrofa, oue per molti anni con molta solennità vi celebrarono la festa di detti Santi; e mantennero iui con ogni puntualità il Culto Diuino; ma trouandosi in angustia di sito di non poter fabricarui vn'Oratorio per congregarsi à fare le loro fonzioni, & opere spirituali, d'indi si trasferì ad vna Chiesetta, chiamata Santa Maria in Cannella nel Rione di Treui sotto a Monte Canallo (di cui oggidì non vi è verun vestigio, essendo stata demolita,) e quiui nel modo, che si vede si accommodarono. Mantengono vffiziata questa Chiesa con vn Sacerdote, che vi celebra cotidianamente. Visitano i loro Fratelli infermi con Medico, medicine, e limosine. Aiutano a trouar partito a i poueri Lauoranti della loro Arte. Maritano Zitelle pouere, & oneste, figliuole di essi Confratelli, ò di quelli della loro Arte: Accompagnano i Fratelli defonti alla sepoltura, e per essi ogni Mese fanno celebrar Messe, & Anniuersarij. Vestono Sacchi bianchi, con l'Insegna de i detti Santi Crispino, e Crispiniano, de'quali celebrano con molta solennità, e decoro la Festa; e fanno pure solenne memoria di Santa Bonosa, per la prima dedicazione fatta di questa Chiesa a detta Santa Vergine, e Martire Nobile Romana; la cui Festa si fà alli 15. di Luglio; conseruandouisi ancora di essa alcune Reliquie.

I Corpi de'medesimi Santi Martiri, secondo l'opinione di diuersi Scrittori Ecclesiastici, si sono creduti lungo tempo, sepolti nella Città di Soissons in Francia, oue sostennero il Martirio sotto Massimiano crudelissimo Imperatore; ma nel secolo passato furono con euidentissime proue, trouati nella Chiesa di San Lorenzo in Panisperna, oue di presente pure si venerano.

An. 1549

Ex Reg. & Cōst. eiusd.

Digitized by Google

CAPO VII.

Di Santa Elisabetta.
De' Fornari Tedeschi.
A Sant'Andrea della Valle.

PIazza di Siena chiamasi ancor hoggidì quella parte della Città, che è auanti la Chiesa di Sant'Andrea della Valle, perche nel sito della medesima Chiesa, e Monastero de' Padri Teatini era anticamente il celebre Palazzo de' Piccolomini, detto di Siena, che da Paolo Quarto, fù dato a i medesimi Padri, de' quali egli fù vno degl'Istitutori; e perche la detta Nobilissima Casa hauea per suo Auuocato Sant'Andrea Apostolo a questo Santo perciò fù dedicato il famoso Tempio, che vi si vede, nella fabrica de' cui fondamenti furono ritrouati ancora i superbi vestigi del Teatro di Pompeo, che da Campo di Fiori, e luoghi circonuicini giongeua fin quà. Qui era la Cloaca Massima, sopra cui vi fù edificata vna Chiesa in onore di San Sebastiano; per la tradizione antica, che si hà, che essendo stato poco di qui discosto, crudelmente battuto per ordine di Diocleziano, hauendo sotto le sferzate reso il suo generoso spirito a Dio, fosse in questa stato battuto il suo Santissimo Corpo, che da Lucina poi ritrouato, fù alle Catacombe sepellito, come altroue si è detto: e per la piccolezza della Chiesa fù chiamata San Sebastianello, a cui aggiunsero gli Ecclesiastici il nome, *in Via Papæ*, perche di quà passauano i Papi, quando andauano a San Giouanni Laterano. Per memoria poi, e gratitudine verso la medesima Casa Piccolomini, il Cardinal Montalto ottenne da Paolo Quinto di poter trasferire i Corpi de i due Pontefici vsciti da essa; cioè di Pio Secondo, e Terzo in questa gran Chiesa da esso con isplendida magnificenza perfezzionata, facendoui due nobilissimi Depositi di marmo l'vno dirimpetto all'altro.

Famuc. Reg. 13. Eccl. 5.

Vicino a questa Chiesa, è quella di Santa Elisabetta, che hora è de' Fornari Tedeschi, oue stà fondata vna loro Confraternità, eretta anticamente fino dal 1487. sotto Innocenzo Ottauo, da cui ottennero l'approuazione, e di più molte grazie, priui-

Digitized by Google

priuilegi, Indulgenze. Quiui si radunano ne' giorni festiui, e recitano l'Vffizio della Beatissima Vergine. Hanno cura del vicino Spedale eretto per i poueri Infermi della medesima Nazione: e mantengono, come già faceuano all'Altare di Sant' Agostino nella Chiesa del medesimo Santo, vn Cappellano, con paramenti, e cose necessarie per il Culto Diuino. Soccorrono i poueri medesimi loro con buone limosine secondo il bisogno. Non vsano Sacchi; ma per loro insegna hanno la Visitazione della Beatissima Vergine a S. Elisabetta: di cui fanno la Festa con nobile apparato, e solennità. Accompagnano essi pure i loro morti alla Sepoltura; e per l'anime d'essi fanno celebrare Offizij, e Messe: mantenendosi quiui con molta vnione, e vicendeuole fedeltà, propria di questa inclita, e sincera Nazione.

CAPO VIII.

Di San Lorenzo in Miranda de' Speziali. A Campo Vaccino.

PRerogatiua eccellente sopra tutte le altre Professioni ella è di questa ingegnosa, proficua, necessaria, e ciuile scienza, annouerata da alcuni per ragione del suo studio, trà le liberali, si come di quella della Medicina, a cui è subordinata, ne hà parlato con lode Iddio medesimo nell'Ecclesiastico al cap. 38. *Vnguentarius faciet pigmenta suauitatis, & vnctiones conficiet sanitatis, & non consummabuntur opera eius.* Ne può negarsi, non essere questa Segretaria della Natura; Interprete de' suoi Arcani; Dispensiera delle sue Virtù; Esecutrice delle sue beneficenze; Ministra delle sue grazie, Consigliera de' suoi aiuti, Depositaria de' suoi oracoli, e Banditrice delle sue glorie. Raccoglie da tutte le parti più remote del Mondo con traffico nobile, & industrioso gli Aromati più eccellenti, li Semplici più peregrini, le Droghe più perfette, le Pietre più virtuose, le Gioie più preziose, i Balsami, e i liquori più esquisiti, e i Metalli più rari per Mare, e per Terra dall'Indo, dal Gange, dall'Asia, Africa, e dal Perù, dall'Oriente, & Occidente, con la communicazione mercantile con Parthi, con i Medi, Armeni, e Persiani. Negozio così nobile, che come scriue Strabone, non isdegnarono

Digitized by Google

rono d'esercitarlo fino i Rè medesimi, come fece Mitridate, Tolomeo, & altri Rè d'Egitto. Hora si mantiene con vgual decoro questa nobile Professione, priuilegiata perciò in Roma da diuersi Sommi Pontefici di molte grazie.

Non v'hà palmo di terreno nel contorno di questa Città, che non sia memorabile per qualche antico vestigio, ò memoria delle cose de'Gentili Romani, e perciò, come altroue si disse; chiamasi in Miranda questo Tempio, ancor celebre per i superbi auuanzi dell'antico, dedicato a Faostina, e perche d'ogni parte seco trae la merauiglia, ò delle cose vere, ò delle sognate, e fauolose de'Scrittori di Roma Idolatra. La pietà nulladimeno de'Fedeli, con ergerui da tutte le bande Tempij, & Altari, l'hà purgato dall'antiche superstizioni, e profanità, e là doue la cieca Gentilità l'hauea reso famoso per la moltiplicità degli Dei, che iui in diuerse Case di Satanasso si adorauano; oggidì si rende venerabile, per adornisi in molte belle, vaghe, e sontuose Chiese il Sommo Iddio, la sua Santissima Madre; e i Campioni fortissimi della Chiesa: in modo, che più giustamente si può chiamare l'antico Foro Romano, il moderno Asilo della diuozione, della Pietà, e della Religione Cristiana.

An. 1450 Hor quì da Astorgio Agnense Cardinal Beneuentano, stimasi eretta circa l'anno 1450. quest'antica Confraternità sotto l'inuocazione di San Lorenzo Martire, dentro il Portico di Antonino, e Faustina Imperatori Romani. Hanno i loro Offiziali per il buon gouerno di essa, e per il Culto della Chiesa mantiene vn Cappellano; con tutta quella Supellettile Ecclesiastica, che vi bisogna, con molto splendore. Visita con gran carità li suoi Infermi poueri con Medico, e con soccorso di limosine. Marita con Dote di cinquanta scudi diuerse poueri Zitelle oneste, figliuole di quei della medesima professione; dando loro vna Veste per ciascuna; e queste deuono hauere le medesime condizioni, che hanno quelle della Santissima Annunziata alla Minerua. Tiene cura, e prouede di tutto ciò, che bisogna all'Ospedale annesso per l'Infermi della medesima Arte. Non veste Sacchi; mà hà per insegna vn San Lorenzo; la cui festa sogliono celebrare con molta sontuosità, & apparato. Souuengono con molti suffragi alle anime de'loro morti; accompagnandoli ancora alla sepoltura, e facendo per essi celebrare diuerse Messe, & Anniuersarij. E si come non ponno entrare nella loro Vniuersità, ò Consolato quelli, li quali sono infetti di qualche vizij, e non si emendano, ò in altro

Ex Stat. Reg. & Constit. eiusd. Societat. & Vniuersitat.

modo

modo non viuono cristianamente; così molto meno ponno essere ammessi in questa loro onorata, e cospicua Confraternità.

Di memorabile si hà quiui per i vestigi del Tempio di Faustina; che essendo ad'essa oltre il medesimo Tempio, istituito Sacerdoti, & erette statue d'oro, e di argento; la Religion Cristiana sopra modo si propagò, vedendo l'istessi Pagani tali finzioni, e facilità d'adorar l'impietà per rendere credibile la menzogna; onde parlando San Giustino Martire, con Antonino stesso disse; *E perche consecrate gl'Imperadori, che moiono, producendo qualche Testimonio, il quale con giuramento deponga d'hauer veduto salir in Cielo l'ardente Cesare?* Baron. annal. ad an. 142.

CAPO IX.

Di San Luca de' Pittori.
A Santa Martina.
Vicino San Pietro in Carcere.

NObile senza dubbio trà tutte l'Arti, ed appena d'annouerarsi trà le Mecaniche, ma trà le Liberali per la sua eccellenza, e pregio, in cui è sempre stata appresso tutte le Nazioni, e l'Arte, ò la scienza della Pittura, emula animosa; ingegnosa Imitatrice, Depositaria illustre; e Segretaria fedele della Natura, de cui pregi ammirabili, e prerogatiue eccellenti furono dal Baglioni leggiadramente nelle seguenti poetiche pennelleggiature in in iscorcio eloquente nobilmente descritti.

Tempo fù già, che Zoroastre il Mago
Con la Verga stupir fè il prisco Mondo:
Tù col Pennel n'impari,
E con più forte incanto, e più profondo,
Miracoli più rari:
Onde ancora si va ta
L'antico Zeusi, e canta
Gli Angel delusi, e la mentita Imago.
O quanta gloria, ò quanta
Ne trae la dotta Atene
Efeso, Roma, Sparta, Argo, e Micene.

Tu

Digitized by Google

Tu la speme, e'l Desio, la Gioia, e'l Lutto,
L'Amore, e l'odio, & ogni affetto interno
Saggia sì bene auuiui
Che'l cuor palesi nel sembiante esterno.
Tù i morti al par de i Vini
Spirar fai ne' tuoi Lini,
E con moti diuini
Dai l' alma appieno à chi n'è vivo in tutto
Del ver passi i confini:
Ond'egli al finto cede
E'l senso è persuaso, e l'occhio il crede,

Hanno reso illustre questa Professione due Eccellenti Pittori dell'Oriente, i quali tirarono glorioſe linee alla beata Eternità colorite, con la porpora del loro sangue, San Luca Euangelista, e San Lazzaro Monaco; i quali seppero con nobilissimo accoppiamento essere vgualmente gran Professori di quest' Arte per gli onori del Mondo; e gran Santi per le felicità del Paradiso. Onde per imparare così raro, e profitteuol Magistero, si sono sotto la condotta del loro Patrocinio posti tutti i Pittori.

E' stata da molti secoli dalla Chiesa pratticata questa diuota costumanza, e pio vso di prendersi ciascun'Arte per suo Auuocato, qualche Santo; che sia stato viuendo della medesima professione, con fiducia di poter più facilmente impetrare grazie da Dio per mezzo di quello, che già sottoposto in questa vita a i bisogni dell'vmanità, seppe con la diuina grazia conoscere non meno, che fuggire i pericoli spirituali, e temporali, a quali è per ordinario soggetta la medesima Arte; proponendosi altresì per esemplare quello, che seppe essere in essa, ed eccellente, e Santo. Con molta conuenienza dunque presero i Pittori, che esercitano vna delle più nobili Arti trà le Mecaniche, partecipando anche delle liberali, per loro Auuocato San Luca Euangelista; di cui se bene la Diuina Scrittura non fà menzione, ch'ei fosse di quest'Arte; nulladimeno è così antica alla Chiesa la tradizione, che egli fosse Pittore eccellente, che communemente si venerano molte Imagini diuote della Santissima Vergine in Roma, particolarmente da esso dipinte; e si hà per costante, e fondata opinione di molti Scrittori Ecclesiastici, che egli le dipingesse nell'Oratorio, (che già fù vn'oscura prigione, come si vede) sotto Santa Maria in Via Lata, come altroue si è detto, mentre vi stette carcerato; e che egli non facesse mai altre Imagini, che della medesima

gran

Digitized by Google

gran Madre di Dio; e del Santiſſimo Figliuolo; e ciò per ſua particolar diuozione.

A queſto glorioſiſſimo Euangeliſta dedicò già ſino del 1478. ſotto Siſto Quarto, vn'Altare l'Vniuerſità de'Pittori di Roma in vna Chieſa dedicata al medeſimo Santo, vicina a Santa Maria Maggiore, la quale demolita, e rinchiuſo il ſito nella Vigna di Papa Siſto Quinto, ſi trasferì nella Chieſa di Santa Martina in Campo Vaccino, oggidì nobilmente rinouata dalla pietà del Cardinal Franceſco Barberino; la quale eſſendo già Parrochia; fù ad'iſtanza di queſta nobile Compagnia traſferita altroue. A queſta celebre Vniuerſità hà fabricato ſotto la medeſima Chieſa, con nobile, & ingegnoſa Architettura, & abbellimento, con generoſo diſpendio, vn'altra Chieſa, ouero Oratorio, Pietro Berettino da Cortona celebre Architetto, e Pittore(di cui pure è Architettura inſigne la ſteſſa Chieſa ſuperiore) oue la medeſima Compagnia fà diuerſe fonzioni, e con limoſine raccolte trà di eſſi eſercitano molti atti di carità verſo i poueri della loro Arte. Non veſte Sacchi, perche ne pure ſi chiama Confraternità; ma nel giorno di San Luca fanno vna nobiliſſima Feſta; & alcune volte dall'Accademia de' medeſimi Pittori, e dal Principe della medeſima Accademia ſi diſtribuiſcono varij premij a quelli, che nel Diſſegno, che in qualche giorno precedente ſi eſpone alla publica cenſura; ſono giudicati più diligenti, & ingegnoſi. Aggiunſe pregio alla medeſima Accademia Ercole Ferrata Lombardo Scultore di molto nome in Roma; di cui ſono molti Diſſegni, e Modelli; iui conſeruati a publico benefizio de'Profeſſori di queſta nobile Arte; donati dall'Autore di queſto Libro alla medeſima Accademia, di cui ſi è fatta copioſa menzione nel Trattato Duodecimo. Morì in Roma li 10. Luglio 1686. e ſtà ſepolto in San Carlo al Corſo; accompagnato alla ſepoltura da tutti li Virtuoſi di Roma.

CAPO X.

Di Sant'Anna de'Parafrenieri. In Borgo Pio.

IN quel modo che chiamansi li Staffieri da tener la Staffa de i Padroni, diconsi altresì li Palafrenieri dall'assistere al Palafreno, cioè Cauallo non da guerra; ma di vso domestico; rimasto quel vocabolo a i Seruitori communi; questo con titolo più ciuile à quei, che seruono al Papa, à i Cardinali, a i Principi: e con questo titolo generale di Seruo non si sdegnò frequentemente il Rè d'Israele, e Giesù Cristo nostro Saluatore venne appunto in questo Mondo a saluarci, pigliando la condizione di Seruo, quantunque Padrone di tutte le cose. Co'l qual nome chiamossi, nè con altro che di Seruo di Giesù Cristo, l'Apostolo, il quale scriuendo a gli Efesini, prescriue il modo à i Serui d'incontrare le sodisfazzioni, e di piacere a Dio insieme con la loro seruitù, & a i loro Padroni. *Serui*, dice egli, *obedite a i vostri Padroni con timore, e rispetto grande, con grande simplicità del vostro cuore, come se seruiste a Cristo medesimo; non seruendo per esser visti, & osseruati, e per semplicemente piacere a gli huomini; ma come veri Serui di Giesù Cristo facendo la volontà di Dio, con prontezza d'animo, e con buona volontà; come chi serue a Dio, e non a gli huomini; attentamente riflettendo, che ciascheduno riceuerà di tutto ciò, che hauerà fatto di bene ò Seruo che sia, ò libero, il guiderdone.* E riuolto il Santo Apostolo a i Padroni, dice loro; *Voi Padroni fate lo stesso a i medesimi, che vi seruono, cioè rimettendo le minaccie; sapendo, e considerando, che il Signor'Iddio è vgualmente Padrone di essi, e di voi in Cielo: non facendo esso differenza alcuna di persone.* Sin quì a i suoi amati Cittadini di Efeso, e con essi a tutt'i Padroni, e Serui Cristiani il Dottor delle Genti.

Apost. ad Ephes. c. 6. nu. 5. & seq.

Hor dunque per meglio imparare a seruire a Dio, con questo bel titolo di Seruo, con cui per ingegnosa inuenzione di Apostolica Vmiltà volle nominarsi San Gregorio; e con esso per proprio titolo tutti li Sommi Pontefici Successori; hanno voluto istituire i Palafrenieri questa loro Accademia di esercizij Cristiani.

Sole-

Digitized by Google

Soleuasi anticamente nella nuoua promozione de' Cardinali farsi vn lauto, e fontuoso Conuito a gl'altri Cardinali; ma per diuersi buoni rispetti di graue dispendio, & incommodo fù cambiato nello sborso di settanta ducati d'oro in oro di Camera al Collegio de' Parafrenieri d'essi Cardinali. Di questi ne spendeuano essi Parafrenieri dieci in vna publica ricreazione tra di essi, & il resto se li diuideuano per se medesimi. Ma perche da questa distribuzione nascenano molte disconuenienze, Vrbano Sesto nell'anno 1378. hauendo eretto vna Confraternita de' medesimi Parafrenieri sotto l'inuocazione di Sant'Anna Madre della glorioſissima Vergine Maria, applicò ad essa la somma de i detti denari, accioche con essi si prouedesse alle cose necessarie per il culto Diuino, e per farne altre opere pie, come seguì per molti anni. Il Beato Pio Quinto poi per giuste cause, l'anno 1566. leuò il pagamento de' sudetti settanta Ducati; rimanendo nulladimeno in piedi, e molto bene gouernata la medesima Confraternità eretta prima in vn' Altrare, che era vno de' sette, dentro l'augustissima Basilica di San Piatro; poi canonicamente trasferita in vna nobil Chiesa, poco distante dal Vaticano, dedicata pure alla medesima Sant'Anna; tenuta, e gouernata con molto Culto, e splendore, situata nel Borgo Pio, con prouisione di Sacerdoti, che la mantengono.

Camill. Fanucc.

An. 1378 Ex Cõst. & Reg. eiuſ. Cõfrat.

Hannò diuerse buone regole, e Statuti, con i quali con molto esemplare pietà si gouernano; e s'esercitano in molte opere pie; peroche oltre il fare celebrare di continuo nella medesima loro Chiesa Messe per i Fratelli defonti. Visitano i Fratelli infermi, prouedendo loro di Medico, e di limosine, secondo il bisogno; e morendone alcuno l'accompagnano alla sepoltura, con funerale conueniente, facendo anche sepellire gratis quelli di essi, che sono poueri, e per i medesimi celebrare Messe, & Vffizij. Aiutano con caritateuole assistenza i figliuoli maschi, ò femine delli medesimi lor Confratelli lasciati, applicandoli alle arti; e prouedendo a suo tempo di dote alle femine. Fanno celebrare alcuni Vffizij per i loro medesimi defonti Fratelli; e si esercitano in altre opere diuerse di Pietà Cristiana, secondo le opporunità occorrenti.

Ex Cõst. eiuſ. Cõfrat.

E' priuilegiata, & arrichita pure questa Confraternità di molte Indulgenze. Non veste Sacchi, ma portano per loro insegna S. Anna, che tiene in seno la Beatissima Vergine Maria co'l Bambino Giesù in braccio. Nel di della festa fanno vn nobilissimo Apparato, e la solennizzano con molto decoro,

Digitized

e la Vigilia vanno tutti li Parafrenieri con fontuosa Caualcata sopra le Mule bardate, e con le Valdrappe de'loro Eminentissimi Padroni, incominciandosi la Comitiua di tutti congregati dal Palazzo dell'Eminentissimo Decano (da cui sogliono riceuere vn picciolo rinfresco) e di qu à vanno alla loro Chiesa non senza vna diuota ammirazione, e curiosità.

CAPO XI.

Di San Gregorio de' Muratori.

A Ripetta.

DAll'ingegnoso artifizio delle Rondinelle innocenti nel fabricare con disegno i loro Nidi, e di agiatamente ricouerarui si hebbe l'origine il necessario mestiere dell'Architettura, e della Fabrica; introdotta prima per consiglio della necessità secondo la moderazione dell'onesto, passata poi per suggestione del lusso, e dell'ambizione in eccesso di vanità, & in couerchio di superbia, di pompa, e di grandezza. Diedesi prima principio nelle Grotte, e nelle Cauerne aggiustate dall'ancor rozza Pouertà al riparo dell'ingiurie de'Tempi; poi si congegnarono i Tugurij coperti di Vimini, di giunchi, di frondi, e di foglie, e dall'intorno intonacati, e stabiliti col loto, e col fango. Poi trouossi l'inuenzione di cuocere Tegole, e mattoni: quantunque Polidoro Virgilio sia di parere, che l'Arte del Murare incominciasse da Caino, e suoi Discendenti. Hanno i Professori di quest'Arte imparato, che nulla giouano gli edifizi materiali, quando non si procuri col santo Timor di Dio vna Casa, & Abitazione eterna: e perciò per intendere questa sì nobile Architettura hanno eretta questa pia Confraternità.

Più di centocinquanta anni sono, che la numerosa Confraternità de'Muratori è stata istituita nella Chiesa di San Gregorio a Ripetta; peroche fino del 1527. hebbe i suoi principij
An. 1527 sotto Clemente Settimo, e con nientemeno di pia generosità si è mantenuta, & accresciuta in modo, che in essa si fanno molte opere pie di diuersi Legati, lasciati da'Confratelli della medesima, e con l'entrate acquistate mantiene per il culto della sudetta loro Chiesa vn Capellano, che vi celebra cotidianamente Messa; e si distribuiscono molte doti à diuerse Zitelle pouere, & oneste, non solamente figliuole de'medesimi Fratelli dellestess'

Digitized by Google

ſteſs'Arte, ma ad altre ancora ſecondo la diſpoſizione de i defonti Benefattori. Gode molti teſori ſpirituali d'Indulgenze.

Hanno le loro proprie regole, e ſtatuti, con i quali eſemplarmente ſi gouernano. Recitano ne' giorni feſtiui vnitamente l'Vffizio della Beatiſſima Vergine in vn'nobile Oratorio, da eſſi ſontuoſamente fabricato. Fanno viſitare i loro Fratelli infermi con medico, e medicine, e con ſoccorſi amoreuoli di limoſine; e morendone alcuno lo accompagnano, e portano alla ſepoltura, & eſſendo poueri li fanno ſepellire gratis, con caritateuole apparato funebre: facendo per eſſi celebrare Meſſe; e recitando eſsi vn'Vffizio de Morti. Celebrano con molta ſolennità, & apparato la feſta di San Gregorio loro Protettore, & in quel giorno danno le doti alle ſudette Zitelle condotte in proceſſione, come ſi coſtuma nell'altre Confraternite; celebrano ancora la Feſta di San Matteo Apoſtolo nel loro Oratorio, di cui hanno vn elegante Pittura. Per l'anime de'loro defonti fanno celebrare diuerſe Meſſe, & vn' anniuerſario generale ogn'anno. Ne'Venerdi di Marzo recitano la ſera i ſette Salmi Penitenziali. Veſtono ſacchi turchini, con l'imagine di S. Gregorio Papa sù la ſpalla. Ex cõſt. & regul. eiuſ. Soc.

Non ſolamente ſerue queſta Confraternità per i ſolo Muratori, ma per perſone d'ogni profeſſione, e perciò vi s'accettano, oltre quelli, che ſono dell'Arte di baſſo rilieuo, i Statuarij, Stuccatori, ed ogn'altra ſorte.

CAPO XII.

Di S. Eligio de' Sellari.
A S. Saluatore delle Copelle.

BAſta ſol tanto, che queſta Profeſsione ſia ſtata onorata da vn gran Santo tanto illuſtre, e per miracoli, e per virtù ſegnalate nella Chieſa, che fù Sant'Eligio per rendere queſta pia Radunanza di Profeſſori di eſſa nientemeno lodeuole dell'altre; ſeruendo eſſa altresi non meno di neceſsità all'vſo publico; che di pompa, e ſplendore a i Prencipi, e Perſonaggi grandi; e quantunque per molto tempo i Romani, per maggior deſtrezza di chi caualcaua, non vſaſſe Sella, come ſi oſſerua nella Statua d'Adriano nel Campidoglio, nelle Medaglie antiche, e nella Colonna Traiana; furono nulladimeno in coſtume

me appresso diuerse altre Nazioni; si come poi diuenne familiare, come oggidì in Roma con eleganti, e fontuose usanze, di gran commodo al publico commercio. Con la diuota confidenza nel patrocinio del loro Santo Auuocato attendono ne' giorni di festa a diuersi Cristiani Esercizij.

Se bene la festa di questo Santo si celebra da diuerse Vniuersità d'Arti in due giorni dell'anno, cioè nel primo di Decembre, che fù, secondo il Martilogio Romano, quello della sua morte; & alli 25. di Giugno, giorno, in cui vn'anno dopò fù ritrouato il suo corpo con marauigliosa freschezza più simile ad vn viuo, che ad vn morto; non resta però, che, come osserua il Cardinal Baronio, non sia la Festa del medesimo Santo, come dubitarono alcuni. E quantunque sia egli stato di Professione Orefice; e di esso ancora si trouino oggidì alcune Opere d'argento nella gran Chiesa, ò Cappella di San Dionisio in Parigi, quali si stimano le trè casse, oue sono riposti li corpi delli Santi Martiri Dionisio, Rustico, & Eleuterio; e l'Ancona tutta ornata di gemme sopra l'Altare maggiore di detta Chiesa; tuttauolta è stato preso per Auuocato dall'Vniuersità de'Sellari, e Ferrari; ò sia per qualche somiglianza della professione; ouero per qualche altro miracoloso auuenimento.

Antica di molti anni è questa Compagnia de Sellari; peroche fù fondata in questa Chiesa di San Saluatore delle Coppelle; altre volte chiamata della Pietà, perche quiui prima fù eretto il sacro Monte della Pietà, fino sotto il Pontificato d'Innocenzo Settimo vnitamente con li Ferrari, & Orefici, li quali poi si separarono. Si esercitano in diuerse opere pie, secondo le loro Regole, e Costituzioni approuate; cioè nella visita degli Infermi; souuendogli ancora di limosine; nel maritare Zitelle oneste, e pouere, figliuole de'Confratelli, e dell'Arte loro: nell'accompagnare i Morti alla sepoltura, e suffragarli d'aiuti di Messe, & Vffizij; e nel fare trà di sè diuerse Conferenze spirituali. Non vestono sacchi, ma per loro insegna hanno l'imagine di Sant'Eligio: la cui festa si celebra con molto apparato, e solennità nella medesima Chiesa Parrochiale di San Saluatore il primo di Decembre, per la cagione sudetta. Ne è rimasta questa Confraternità priua de'tesori dell'Indulgenze concesse alle altre, tutte le volte, che, secondo il loro istituto, si esercitano in qualche opera di Cristiana pietà. Chiamasi questa Chiesa Parrochiale, delle Coppelle, per esser stati anticamente in questa contrada de i Coppellari, che poi per maggior loro commodo si sono trasferiti altroue.

Ex inscr. lapid.

An. 1414

Cam. Fanuc. lib. 4. ca. 22.

Oct. Pāc. reg. 4. Eccl. 20.

CAPO

CAPO XIII.

Di Sant'Eligio degli Orefici, & Argentieri. In ſtrada Giulia.

COnuengono tutti gl'Iſtorici, che hanno ſcritta la vita di Sant'Eligio, che egli foſſe di profeſſione Orefice, e che eſſendo nella ſua arte eccellente trà quanti in quel tempo neſſioriſſero giammai in Francia; foſſe chiamato a Parigi dal Rè Clodouco, e gli faceſſe dar materia in oro, & argento, e gemme da fargli vna ſedia; & egli con marauigliōſo lauoro due ne traſſe dalla ſteſſa materia; ma ſola vna portandone al Rè; il quale di ſubito ſodisfacendolo dell'opera ſua, moſtrò di aggradirla ſommamente, & egli poco doppo gli preſentò l'altra alla prima in tutto ſimile; del che tanto ſi compiacque il Rè, che ſempre l'hebbe cariſſimo.

D. Antonin. p. 1. 2. tit. 13.

Sur. to. 6. hac die.

Per tal cagione molto ragioneuolmente ſe l'hanno preſo gli Orefici per loro Protettore, & ad eſſo dedicarono vna Chieſa di nobil ſtruttura in queſta parte della Città, detta Strada Giulia, vicina al Teuere, chiamandolo con vocabolo corrotto, ouero ſimile al Franceſe, Sant'Alò: ciò, che ſegui nel Pontificato di Giulio Secondo l'anno 1509. e celebrano la di lui feſta con molto apparato non nel giorno della di lui morte, ma in quello della tranſlazione del di lui corpo, li 25. Giugno, come di ſopra ſi è detto.

Nel medeſimo anno, che ſi fece la Chieſa, pure s'iſtituì la Confraternità loro ſeparata da quella de' Sellari, e Ferrari; cioè l'anno 1509. con i loro proprij Statuti, e Regole, ſecondo le quali con buon'eſempio di Pietà Criſtiana ſi gouernano. Fanno co'l douuto Culto vffiziare la loro Chieſa, prouedendola di quanto fà biſogno, e mantenendoui vn Cappellano per la continua celebrazione della Meſſa. Maritano nel dì della Feſta loro alcune Zitelle, figliuole di quelli dell'Arte loro; e venendo a Roma qualch'vno della medeſima profeſſione li prouedono con molta carità d'impiego; mantenendoli fin tanto, che trouano partito d'accommodarſi. E fanno altre opere di pietà Criſtiana.

Ex cōſt. & regul. eiuſdem Confr.

Non veſtono Sacchi, ma portano per loro inſegna l'Imagine di Sant'Eligio loro Protettore; e godono diuerſi teſori d'Indulgenze, nel modo dell'altre Confraternità.

CAPO

CAPO XIV.

Di Santa Barbara, e San Tomaso d'Aquino de'Librari.
Nella Contrada de'Giupponari.

NObile, erudita, ciuile, commoda, polita, e saggia ella è senza dubbio l'antica Professione de'Librari; peroche conuersa di continuo trà le amenità delle Lettere, & ode gli Oracoli de'Letterati: somministra industriosa il pascolo a gl'Ingegni; e diuiene ella trà di essi opportunamente ingegnosa: prattica per lo più trà celebri memorie de'Morti, & insegna la vita Ciuile a i Viui: traffica con eloquenti Elogi i sudori preziosi de'Sapienti vissuti, & accresce a se vantaggiosi acquisti per viuere: sono fedeli Custodi, e Depositarij del Nome, e delle fatiche de'Virtuosi, e traggono da i loro eruditi Depositi il premio della loro cortese fedeltà. Amati da i Dotti, familiari a studiosi; conuersanti di continuo con i Saggi; Guide degli Ignoranti; & Istruttori de'Semplici.

Isid. l. 6. Ethimo. cap. 3.

D'Alessandro Magno scriue Isidoro, che con ogni sforzo attese, e con gran diletto à congregar Libri; e di Tolomeo Filadelfo Rè d'Egitto, che congregasse nella Città d'Alessandria in vna Libraria settanta, altri dissero, come Ammiano Marcellino settecento mila Libri. E che Neumene Rè di Persia ne facesse in competenza di Tolomeo vna, in cui Plutarco afferma, che vi pose ducento mila Libri. Sessanta mila Volumi radunò nella sua Gordiano Imperatore. Asserendo Plinio, che il primo, che formasse Libraria in Roma fosse Asinio Pollione, & il primo, che da diuerse parti radunasse gran copia di Libri, fosse Paolo Emilio dopo la Vittoria di Perseo da lui riportata: seguito con gran magnificenza dal ricchissimo Lucio Lucullo; per la preda di Ponto; da Giulio Cesare, che ne diede il carico a Marco Varrone, & altri Imperatori dopo gl' incendij di Roma; e la prima Libraria, che fosse al Mondo, dice Isidoro fù la Biblioteca de gli Ebbrei, infelicemente abbruggiata da Caldei, e riparata poi da Esdra.

Plut. in vit. Mar. Ant.

Plin. l. 35 cap. 2.

Isid. loc. cit. c. 2.

Il primo trà Cristiani, che aprisse publica, e sontuosissima Libraria, fù il Santissimo Martire Panfilo, come narra nella sua

Digitized by Google

della Rovere Cardinale Nipote del Papa Sisto IV. la Città, e Ducato di Urbino, che poi passò in Guidubaldo suo Figliuolo, e successivamente in Francesco Maria della Rovere Nipote di Giulio II. Francesco Maria ne ritornò in possesso, dopo che Leone X. l'aveva dato a Lorenzo de' Medici Duca di Urbino, e Nipote di Leone X. Guidubaldo II. Figliuolo di Francesco Maria succedette al Padre, e lasciò Francesco Maria II. Duca di Urbino, che morì senza Figliuoli, e lasciò Eleonora Gonzaga sua Moglie Tutrice di Francesco Maria, e Reggente del Ducato, che governò con molta prudenza, e saviezza, e morì nel 1655. Francesco Maria II. Duca di Urbino, e Figliuolo di Francesco Maria II. e di Eleonora Gonzaga, morì nel 1694. Federico Ubaldo Figliuolo di Francesco Maria II. e di Eleonora Gonzaga, morì nel 1702. Giovanni Francesco Figliuolo di Federico Ubaldo, e di Violante di Baviera, morì nel 1717. Federico Ubaldo Figliuolo di Giovanni Francesco, e di Violante di Baviera, morì nel 1731. Clemente XII. Papa, Nipote di Clemente XI. Papa, e Figliuolo di Carlo Conte di Camerino, e di Laura Corsini, morì nel 1740. Benedetto XIV. Papa, Nipote di Clemente XI. Papa, e Figliuolo di Filippo Conte di Lambertini, e di Virginia Marefoschi, morì nel 1758. Clemente XIII. Papa, Nipote di Carlo Rezzonico, e di Giustina Torriani, morì nel 1769. Clemente XIV. Papa, Nipote di Lorenzo Ganganelli, e di Caterina Serafini, morì nel 1774. Pio VI. Papa, Nipote di Marco Antonio Braschi, e di Giovanna Oddi, morì nel 1799. Pio VII. Papa, Nipote di Scipione Conte Chiaramonti, e di Giovanna Coccapani, morì nel 1823. Leone XII. Papa, Nipote di Annibale Conte della Genga, e di Maria Luisa Periberti, morì nel 1829. Pio VIII. Papa, Nipote di Francesco Saverio Conte Castiglioni, e di Maria Elisabetta Sassi, morì nel 1830. Gregorio XVI. Papa, Nipote di Bartolomeo Cappellari, e di Maria Agata Colombo, morì nel 1846. Pio IX. Papa, Nipote di Girolamo Conte Mastai Ferretti, e di Caterina Solazzi, morì nel 1878. Leone XIII. Papa, Nipote di Ludovico Conte Pecci, e di Anna Prosperi Buzi, morì nel 1903. Pio X. Papa, Nipote di Giovanni Battista Sarto, e di Margherita Sanson, morì nel 1914. Benedetto XV. Papa, Nipote di Giacomo della Chiesa, e di Giovanna Migliorini, morì nel 1922. Pio XI. Papa, Nipote di Ambrogio Ratti, e di Teresa Galli, morì nel 1939. Pio XII. Papa, Nipote di Filippo Pacelli, e di Virginia Graziosi, morì nel 1958. Giovanni XXIII. Papa, Nipote di Giovanni Battista Roncalli, e di Marianna Mazzola, morì nel 1963. Paolo VI. Papa, Nipote di Giorgio Montini, e di Giuditta Alghisi, morì nel 1978. Giovanni Paolo I. Papa, Nipote di Giovanni Luigi Albino, e di Bortola Zanchetta, morì nel 1978. Giovanni Paolo II. Papa, Nipote di Karol Wojtyla, e di Emilia Kaczorowska, morì nel 2005. Benedetto XVI. Papa, Nipote di Giuseppe Ratzinger, e di Maria Peintner, morì nel 2022. Francesco Papa, Nipote di Francesco Bergoglio, e di Regina Maria Sivori, morì nel 2025.

Il Papa è Vescovo di Roma, e come tale Successore di S. Pietro, Vicario di Gesù Cristo, Primate d'Italia, Arcivescovo, e Patriarca d'Occidente, e Sovrano Temporale di Roma, e dello Stato Ecclesiastico. Il Papa è Sovrano assoluto, e Capo della Religione Cattolica, Apostolica, Romana. Il Governo è Monarchico Ecclesiastico. Il Collegio de' Cardinali è composto di sei Cardinali Vescovi, cinquanta Cardinali Preti, e quattordici Cardinali Diaconi.

REGOLA DI TRE diretta, si Chiama Quinta: E tutte Quelle, che seguitano, si Chiamano Rotte, come Sesta, Settima, Ottava, nona, e Decima: e tutte le Regole di tre, che si Chiamano Rotte, si risolvono per mezzo della Regola di tre diretta, come per Quinta. E per la cognizione di esse, si deve sapere, che la Regola di tre diretta, è Regola di Proporzione Geometrica, e che Proporzione Geometrica, è Comparazione di due Quantità Omogenee, l'una all'altra, secondo la loro Quantità, e Grandezza, e che Quantità Omogenee, sono quelle, che Convengono in Genere, come Numero con Numero, Linea con Linea, Superficie con Superficie, Corpo con Corpo, Tempo con Tempo, Peso con Peso, Luogo con Luogo, e simili. E che Quantità Eterogenee, sono quelle, che non Convengono in Genere, come Numero con Linea, Linea con Superficie, Superficie con Corpo, Tempo con Peso, Luogo con Tempo, e simili. E che Proporzione Geometrica, è Comparazione di due Quantità Omogenee, l'una all'altra, secondo la loro Quantità, e Grandezza, e che Quantità Omogenee, sono quelle, che Convengono in Genere, come Numero con Numero, Linea con Linea, Superficie con Superficie, Corpo con Corpo, Tempo con Tempo, Peso con Peso, Luogo con Luogo, e simili. E che Quantità Eterogenee, sono quelle, che non Convengono in Genere, come Numero con Linea, Linea con Superficie, Superficie con Corpo, Tempo con Peso, Luogo con Tempo, e simili.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.
In Roma per Bernardo Tansi, e Mauro Diotallevi
Stampatori Camerali
Nella Piazza di Pietra
MDCCXXXIII.

CAPO XV.

Dei Tempi Quarto Incirca, de Vesperi, Terzarij, Stazionali, e Separati dentro.

Del Mese Corso. Nuoui Quarti, et a San Andrea, e Leonardo.

Del Tempo di Quresima.

RIcordi Fratelli, che secondo la Bolla Trattato da Monsignor Illustrissimo, e Reuerendissimo Vescouo di Pistoia, e Prencipe, e Confermata da Nostro Santissimo Padre Papa Clemente Ottauo, che ogni Quarto incirca, cioè ogni Domenica, che non sia Festa Solenne, si habbi a fare Vespero, e Compieta, e Predica, e Benedizione del Santissimo Sacramento, e Processione per la Chiesa, Loco, & Habitazione della Compagnia, e Fratelli, e Sorelle, che sono, e saranno per l'auuenire, e Predica, e Vespero, e Compieta

detti li Santi Quattro, a' quali è dedicata in Roma sù la pendice del Monte Celio vna celebre, e nobilissima Chiesa di Titolo Cardinalizio, e Stazionale; oue in vna diuota Confessione, sotto l'Altar maggiore, riposano i loro Corpi. Peroche furono altresì questi beati Artefici eccellenti Scultori, li quali nella fiera persecuzione di Diocleziano, detestando con animo intrepido il superstizioso culto degl'Idoli, doppo varij acerbi supplizij, diedero la loro vita per Giesù Cristo. E lo stesso pur fecero con ispirito altretanto generoso cinque altri Santi della medesima Professione della Scultura, quanto in essa furono celebri; e chiamaronsi Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio, e Simplicio: li quali essendo stati ricercati di fare Statue d'Idoli, mai vi si potero inddurre; onde perche condotti auanti la Statua del Sole, liberamente negarono di prestargli ossequio, ò culto, con fierissimi tormenti esercitata la loro eroica patienza; furono viui messi in alcune Casse di piombo, e gettati nel Teuere; e resero onorata, e gloriosa la loro Arte con si illustre martirio, per non sacrilegamente profanarla con i loro scalpelli in opere d'empietà,

Martyrol. Aló. & Rom. die 8. Nouemb.

Contiguo a questa Chiesa è vn'antichissimo Oratorio dedicato a San Siluestro, de' più nobili forse, diuoti, e ricchi di Sante Reliquie, che si trouino in Roma; e quiui fondarono i Scultori la loro insigne Compagnia fino nell'anno 1406. sotto il Pontificato d'Innocenzio Settimo, con l'inuocazione de Santi Quattro Coronati: che poi ereßero in Confraternità d'huomini, e donne l'anno 1596. alli 8. Decembre, giorno dell'Immacolata Concezzione di Maria Vergine, con buone Regole, e Statuti. E perche la Chiesa di detti Santi Quattro, doue questa Confraternità hà il suo Oratorio, e Cappella è molto lontano dall'abitato, presero vna Chiesa, che era dedicata a San Leonardo, vicino a Piazza Giudea, che era di ragione di Sant'Agnese in Piazza Nauona, la quale hora è demolita. E perche haueuano gran diuozione al medesimo San Leonardo; hauendo questa Compagnia ottenuta la Chiesa antica già Parrochiale di Sant'Andrea, detta in Vinchi, nel Rione di Campitelli, dopò d'hauerla ristorata, all'vno, e l'altro Santo la dedicarono. Nel che si è osseruata la soura na disposizione di Dio, che doue (secondo l'opinione de' Scrittori delle cose di Roma (era già vn Tempio dedicato a Giunone Matuta, che presso i Latini chiamasi l'Aurora, onde dicesi tempo matutino quello della stessa, si onorassero dalla Chiesa due Santi, vno destruttore degl'Idoli, l'altro insigne nel cal-

An. 1510 sub Clemen. VII

Ex Reg. & Const. eius. Soc.

pestare

peſtare il faſto, e la ſuperbia della terra, in eſſa tutto abitatore del Cielo. Viene queſta Chieſa prouiſta, e mantenuta con molto decoro di tutto ciò, che biſogna al Culto Diuino.

Gli eſercizij di queſta Confraternità in cui non s'accettano ſe non perſone oneſte, e timorate di Dio, ſono, recitare nel loro Oratorio tutte le Feſte l'Vffizio della Beatiſſima Vergine. Viſitare i loro infermi con Medico, & aiutarli di limoſine ſe ſono poueri; accompagnare, e ſepellire i morti della loro Compagnia, aſſiſtere alle Proceſſioni, e fare per eſſi celebrare diuerſe Meſſe, per cui effetto mantengono vn Cappellano. Celebrano, oltre la Feſta di San Silueſtro, quella de' detti Santi Quattro, con molta ſolennità ſu'l Monte Celio; e quella de Santi Andrea, e Leonardo nel Rione di Campitelli. Veſtono Sacchi roſſi, con Cordoni turchini, e la figura di detti Santi Quattro Coronat. per lor ſegno nella ſpalla. Non accettano altri ſe non delle ſopradette Arti, ſani, ò infermi che ſiano. Fan. lib. 4 cap. 21.

CAPO XVI.

De' Santi Biagio, & Ambrogio. De' Copertari, & Arte della Lana, A Santa Lucia de' Ginnasij.

NAcque dalla neceſſità, e dalla preuaricazione d'Adamo al Precetto di Dio, che reſe vergognoſa ne' ſuoi Diſcendenti, & oltraggiata dall'ingiurie de' tempi la Nudità, l'Arte della Lana: diuenuta tanto più glorioſa, quanto più di eſſa ne parlano altamente con eſquiſite lodi molti Scrittori. Lo Spirito Santo commendò la Donna forte, perche, *Quæſiuit Lanam, & Linum, & operata eſt conſilium manuum ſuarum*. San Girolamo ſcriuendo a Leta l'eſorta a queſto nobile eſercizio, con quelle eloquēti parole per iſtruzzione anco delle ſue figliuole: *Diſcat & Lanam facere, tenere Colum, ponere in gremio Calathum, rotare Fuſum, ſtamina pollice ducere*. E ſcriuendo altroue a Demetriade Vergine l'eſorta pure; *Habeto Lanam ſemper in manibus ſemper, vel ſtaminis pollice fila deducito, vel ad torquenda ſub regmina ex alueolis Fuſa vertantur*. Aſſerisce Suetonio, che Giulio Ceſare non volle vſare altre veſti, che quelle di Lana fatte dalla Moglie, dalle Sorelle, e dalle figliuole, e Nipoti. Quinto Prou. c. 31.

Cur-

Curzio asserisce di Alessandro Magno, che mandò a donare alcune vesti di Lana venute da Macedonia a Sisigambi Moglie di Dario; volendo alludere, che à farne di somiglianti douesse auuezzare le Nipoti. Ma piangendo essa Regina, recandosi questa cosa ad affronto; hauendo i Persiani a sommo schifo la Lana, e lauorar'in essa; Alessandro intese lo sbaglio; le chiese perdono d'hauer'errato per ignoranza del lor costume, aggiungendole, che la Veste, che portaua era stata fatta da sua Sorella, dilettandosi molto le Donne Macedone dell'Arte della Lana: ma sopra tutti gli onori di quest'Arte, perche ella è celebre fù esercitata dalla gran Regina del Cielo, quando abitò quaggiù in terra; di cui scrisse Sant'Epifanio, che, *Operi Lanæ, & serici vacabat*. Respirano da i lor lauori nelle Sagre Ferie i Professori di quest'Arte, imparando nelle loro festiue Radunanze a lodare Iddio Autore di tanti beni.

S. Epiph. ferm. de B. Virg.

Con qual ragione si siano i Mercanti della Lana, e loro Lauoranti Copertari, e Pettinari, che tutti fanno vn medesimo corpo, & Vniuersità stessa, presi per loro Auuocati li Santi Ambrogio, e Biagio, non si è fin'hora saputo; se non che forse si vagliano alcuni di quest'Arte, de'ferri, e stromenti, con i quali medesimi, ò simili fù martirizzato San Biagio, cioè con i pettini, e graffi di ferro, e Sant'Ambrogio poi, per essere stato Romano, è perciò in Roma d'antica diuozione.

In questa Chiesa, detta antica, e volgarmente Santa Lucia delle Botteghe scure, & oggidì de'Ginnasij, per hauer qui contiguo nel suo proprio Palazzo fabricato il Cardinal Domenico Ginnasio, che fù Decano del Sacro Collegio, vn Monastero di Monache dell'Istituto di Santa Teresa, & vn Collegio, detto è l'vno, e l'altro de'Ginnasi, fù sino sotto il Pontificato di Pio Quarto eretta questa Confraternità, la quale in detta Chiesa hà vn'Altare a mano destra nell'entrar di essa, dedicato a i sudetti Santi, quale tengono prouisto di quanto fà di mistieri. Accompagnano il Santissimo Sagramento, quando si porta a gl'infermi, e trà l'ottaua di esso fanno la Processione il Sabbato, con mantenerui per il suo culto la cera, e lumi. Celebrano con solennità la festa di detti Santi, con nobile, e sontuoso apparato. Visitano i loro infermi con prouisione di Medico, e di limosine, & occorrendo, che alcuno de'Fratelli passi a miglior vita l'accompagnano, e portano a sepellire, facendo per essi celebrare diuersi suffragi di Messe, & Anniuersarij. Gode molte proprie Indulgenze concessele da sommi Pontefici. Non veste sacchi; ma si gouerna con molta esemplarità, e tiene

Au. 1560

Ex Cóst. & Reg. eiusd. Cófrat.

Digitized by Google

ne per sua insegna l'Imagine de'medesimi Santi Ambrogio, e Biagio suoi Auuocati.

CAPO XVII.

Di San Lazaro, e Santa Maria Maddalena. De' Vignaioli. Fuori di Porta Angelica.

EGli è fuor d'ogni dubbio, che il primo Giardiniere, Agricoltore, Lauoratore, e Custode de'Campi, degli Horti, e de Giardini, non sia stato il nostro primo Parente Adamo, fino dall'hora quando fù tale constituito da Dio di quell' Orto famoso, chiamato nella Scrittura Paradiso di delizie, e molto più co'suoi sudori fuori di esso; scacciatone dopo hauere disubbidito al Precetto di Dio, infettando con sì laboriosa Eredità tutta l'innumerabil sua Prole. Si che siamo tutti à dispetto della nostra Superbia Figliuoli di quel grand' Ortolano, ch'ebbe il gouerno del più bell'Orto, e più segnalato Giardino, che siasi giamai trouato nel Mondo. Ella è ben però da osseruarsi quindi la nobiltà vguale di ciascuno dalla moltiplicata comune discendenza, peroche ò si risguardi l'origine formata dalle mani di Dio: o il sourano Dominio soura tutte le creature; o la sublimità de i talenti in vna perfettissima cognizione delle cose, ò antichità del Casato, che fù il primo della Terra, habbiam giusta cagione di vantare i più gloriosi Natali, e Nobiltà di qualsiuoglia creatura, da così eccellente Professione dell' Agricoltura oggidì per istrauolto giudizio dell'ambizione tenuta a vile, e posposta a i scioperati letarghi dell'ozio cõtaminatore delle Virtù, s'aggiunge chiamarsi Giesù Christo, *Vite* nell'Euangelio, & il suo Eterno Padre *Agricoltore*. Anzi egli medemo per consolare l'amorose, & impazienti brame della Maddalena, volle tosto resuscitato, comparire in sembiante d'Hortolano per onorare la Professione, ed i Professori. Raccoltisi percio in questa Compagnia di Pietà, per meglio riconoscerne l'onore, el benefizio.

Genes. cap. 2.

Ioann. cap. 15.

Matth. c. 16.

Chiamasi questa Porta Angelica a differenza dell'altre Porte sontuosamente fabricate, ò ristorate da Pio Quarto, & hauendo aperta vicino all'antica Numentana su'l fine dell'Altra Semi-

Semita, ò ne'confini del Quirinale, la Porta detta dal ſuo nonome, Pia; a queſta pur fatta da sè medeſimo poſe quello di Angelica dal nome ſuo auanti il Pontificato. Poco diſcoſta da queſta Porta euui la Chieſa Parrochiale, vnita à San Pietro, dedicata à San Lazaro per cagione d'eſſerui lo Spedale de'Lebbroſi, che l'hanno per loro Auuocato: e ſerue per commodo di tutti li poueri Vignaiuoli vicini, con vn Parroco, che per lo gouerno di quelle anime vi riſiede; e per la cura ſpirituale de' Lebbroſi, a'quali fù deſtinato queſto luogo per eſſer fuori dell'abitato, come conueniua, per pericolo d'infezzione.

In queſta Chieſa i medeſimi Vignaioli con ſante induſtrie di carità, emulando la pietà dell'Arti, ereſſero vna Cappella
An. 1598 dedicata a Santa Maria Maddalena, preſa per loro Auuocata a cagione d'eſſerle comparſo, doppo la ſua glorioſa Reſurrezzione, Giesù Criſto in vn'Orto in ſembiante d'Ortolano; e la prouiddero, e tengono prouiſta di tutta la neceſſaria ſupellettile al culto Diuino. Quiui ottennero da Clemente Ottauo la facoltà di poter eriggere vna Compagnia; con tutte le grazie, & Indulgenze conceſſe all'altre dell'Arti, e vi ſi eſercitano in molte
Panc. reg. 7. Ecl. 10. opere di carità. Danno la dote per Legati fatti da'Confratelli Benefattori a diuerſe Zitelle pouere, & oneſte: e perche per
Ex Cōſt. eiuſdem Confrat. maggior commodo è vnita alla Venerabil Archiconfraternità del Santiſſimo Sacramento di San Pietro, con eſſa fà molte altre fonzioni di diuozione, come fanno le altre. Celebra con ſolennità le feſte di San Lazaro la Domenica di Paſsione, e di Santa Maria Maddalena per le cagioni ſudette; contribuendo largamente de i lor ſudori per onorar ſolennemente le annue memorie de'loro Santi Protettori.

CAPO XVIII.

Di S. Maria degli Angeli, detta Macello de' Martiri.

De' Teſſitori. A i Pantani vicino a' Monti.

ADorabili in ogni tempo ſono i profondi abiſſi dell'infinita Sapienza di Dio non meno grande nelle coſe grandi, che nelle picciole, ne'quali entrando taluolta con le alte riſleſſioni del ſuo vaſtiſſimo ingegno il Gran Dottore Sant'Agoſtino, con-

confessa egli medesimo nelle sue publiche accuse, segnalati Testimonij della sua robusta Vmiltà, di affatto perdersi, ò di non saperne vscire, se non con le merauiglie, con le confusioni, e con le lagrime. E chi non può stupirsi del mirabil Magistero dell'Api? Chi l'industrioso lauoro de'Bigatti? Chi la saggia Economia delle Formiche? Chi la regolata Architettura de'Ragni? Ma chi non istupisce per il fedele, e marauiglioso prodursi, e di cotante belle cose fecondarsi con i granelli delle sementi? Eccoci il Lino, & il Canape, da'quali si traggono tanti commodi al viuere, & al commercio vmano: cioè ridotti alle Tele de'Tessitori, & alla perfezzione dell'Arte, di custodia, e politezza a i corpi vmani; di ornamento, e ciuiltà alle Mense; di splendore, e nettezza a i Sagri Altari; di Maestà, e decoro a i Sacerdoti: di riparo della nudità a i Pouerelli: di necessità, e commodo a i Marinari: di ampio, e vantaggioso traffico a i Mercatanti: e di stromento d'industriosi, e vaghi lauori ad infinita sorte di Professori dell'Arti. Bel magistero faranno i Tessitori, se da quest'Arte nella loro, & in questa diuota radunanza impareranno sciorre i gruppi delle colpa, e con la puntuale osseruanza de'comandamenti di Dio, trà le afflizzioni della Penitenza Cristiana, tessersi il prezioso Drappo della loro eterna salute, si come il Lino passa alla sua vaga candidezza trà le macerazioni, & industrie dell'Arte.

Trè luoghi memorabili, e celebri, hor fatti publici Tempij, erano in Roma, che già seruirono a i Ministri dell'impietà de'Gentili Romani per macello de'Martiri, cioè ou'è la Chiesa di Santo Vito nell'Esquilino; ou'era quella di San Saluatore detta *de Offibus*, & in Macello, (la quale hora serue di fenile per il Sant'Offizio contiguo a quel Palazzo) & il terzo oue si troua questa Chiesa, anticamente chiamata Santa Maria nel Macello; & in tutti e trè i luoghi v'era vna pietra, detta Scelerata, perche sopra quella erano martirizzati li Santi Martiri, perche negauano il culto a gl'Idoli. A Santo Vito ancor si mostra tal Pietra; quella, che era a San Saluatore, hora si troua nelle Grotte Vaticane; e quì pure ve ne douette essere vn'altra, di cui fin'al presente non se n'hà notizia. Ben'è vero, che tutta la Chiesa hà preso il cognome di Macel de' Martiri, e s'hà in veneratione pure per tal cagione. Vien chiamata questa prossima Contrada de' Pantani, dalla bassezza del sito, doue concorrendo molte acque si è resa disabitata; ma sotto il Beato Pio Quinto si nobilitò con nuoue fabriche, e strade; e perche ciò seguì per opera, e splendidezza del

Ex Bull. Clem. X. ad text. huius Eccles.

Panc. regul. Mor. Eccl. 26.

Digitized by Google

Cardinale Aleſſandrino, Nipote del detto Beato Pontefice; perciò fù anche chiamata Strada Aleſſandrina.

In queſta Chieſa fù ſotto Leone Decimo eretta la Compa-
Ex Cöſſ. eiuſ. Soc. gnia de' Teſſitori di Tele, e Panni lini, l'anno 1517. ſotto l'inuocazione di Santa Maria degli Angeli; ſe bene eſſi venerano per loro Auuocata Sant'Agata, e vi ſolenizzano la feſta; e dal medeſimo Pontefice ottennero diuerſe grazie, & Indulgenze. Hanno i loro Statuti, e Regole, ſecondo le quali ſi gouernano. Mantengono la Chieſa di tutto ciò, che v'abbiſogna per il Culto Diuino, con vna Meſſa cotidiana. Viſitano gli ammalati della Compagnia, con Medico, e limoſine, ſecondo la loro neceſſità; accompagnando i Morti alla ſepoltura, e facendo molti ſuffragi per eſſi. Celebrano la lor Feſta il ſecondo giorno d'Agoſto; ou'è conceſſa l'Indulgenza Plenaria, come nelle Chieſe de' Franceſcani. Veſtono Sacchi bianchi, e ſopra di eſſi tengono per inſegna la figura della Glorioſiſſima Vergine attorniata d'Angioli. Haueuano eſſi pure il priuilegio di poter liberare vn prigione per la vita ogn'anno; ma fù riuocato in occaſione d'eſſerſi tolti pure da tutte le altre Confraternità ſimili priuilegi per molti buoni riſpetti di ben publico da Innocenzo Decimo.

Baron. an. 259. Narra il Cardinal Baronio ne'ſuoi Annali, che i Corpi de' Santi Martiri, che furono quiui, e nell'altre due Chieſe di ſopra mentouate, e condotti alle pietre Scelerate preſſo l'Anfiteatro, & vcciſi; ſiano quei medeſimi, che hora ſtanno ſepolti parte in Sant'Agata della Suburra; e parte in San Lorenzo in Lucina. In queſta Chieſa pure ſi vede il Pozzo, detto ancor oggidì de' Santi Martiri, doue per antica tradizione ſi tiene, che vi foſſero gittati molti corpi di eſſi; e dell'acqúa di eſſo ſene beue da'Fedeli con molta diuozione, e ne riceuono molte grazie a miſura della lor Fede, per il merito de'Santi Martiri, che con la loro ammirabile patienza, ſtentata dimora, ſoſpiri, lagrime, e ſangue ſantificarono queſto beato terreno, e bebbero col pane del dolore di queſt'Aqcua Santa.

CAPO

CAPO XIX.

Di Sant' Elena, de' Credenzieri. A i Ceſarini.

CO n molta ragione han preſo per loro Tutelare la Santiſſima Principeſſa Imperatrice Elena Madre del Magno Coſtantino i Credenzieri, Vniuerſità di Seruenti nelle Caſe de' Perſonaggi, e Principi più ciuili, più onorati, e più ſegregati dall'altra turba de' Seruitori, ricercandoſi in eſſi, chiamati dal Garzoni, Architetti di Tauole, e di Menſe; maggior ingegno, giudizio, e ſtudio per far comparire maeſtoſo, ricco, nobile, & elegante l'apparato, e l'imbandigioni del luſſo delle più ſontuoſe, e fornite Guardarobbe: deſtinate à paſcere con le induſtrioſe vaggezze, e lauori vſciti dalle lor mani induſtrioſe prima l'occhio, parte più nobile dell'huomo, con grazioſi proſpetti, che il Ventre Cloaca de' Patrimonij; ò frequente perturbatore della ragione, della modeſtia, della ſanità della Giuſtizia, ò dell'Oneſtà; ò come lo chiamò l'Apoſtolo, Idolo del ſenſo, e compendio di confuſioni. Accortiſi nulladimeno, che la ſeruitù de' Principi è incerta, e che non ſi puol ſtendere i beni eterni; hanno con giudizioſa diuozione riſuegliata queſta loro Compagnia, per imparare ne' giorni ſagri ad onorare, e ſeruire a Dio, Signore de' Signori, Padrone de' Padroni, e Monarchi; con la bella maſſima di San Franceſco di Sales, che *tutto è vanità, che non ſerue per l'Eternità*.

Oue di preſente è la vaga Chieſa di Sant'Elena de' Credenzieri nel Rione di Sant'Euſtachio, era anticamente vna Chieſa Parrochiale, chiamata San Nicolò delli Molini; e con altro nome de Cauaglieri, la quale eſſendo ruinoſa, e cadente, fù da queſta Compagnia riſtaurata quaſi da' fondamenti; e con diuozione plauſibile degnamente la dedicò alla nobiliſſima Imperadrice Sant'Elena; verſo cui Roma è debitrice di molta venerazione per i ſegnalati benefizij, che da eſſa riconoſce. Peroche quiui godette per molti anni l'eſempio delle ſue eroiche virtù: dalle ſue eſortazioni, e ſanta educazione di Coſtantino ſuo figliuolo Auguſto Imperatore riconoſce la Santa Chieſa il ſuo riſorgimento, & il ſoſtegno della Religione Cattoli-

tolica, debellata quasi la Gentilità. Qui ella con generosa pie-
D. Paul. ep. 11. ad Seuer. tà eresse Tempij, & Altari al vero Dio: qui per suo fauore, e per opera del Magno figliuolo s'accrebbe il Patrimonio alla Chiesa, e lo splendore, e Maestà al Vicario di Giesù Cristo in Terra, e la publica venerazione alle cose sagre. Qui ella tra-
D. Ambr in trat. dicta in fun. Theodos. sferì li più prezioſi testimonij della nostra Redenzione, cioè gli Stromenti più segnalati della Sacrosanta Passione del Figliuolo di Dio; e si gloria Roma d'hauer per mezzo di essa la Croce in gran parte, vn Chiodo, & altre venerabilissime memorie del Caluario. Qui trasferì da i luoghi santi di Gieru-
Niceph. l. 8. c. 3. salemme Naui cariche di quella terra, che fù inaffiata co'sudori, e co'l sangue di Giesù Cristo. Qui lasciò la Santa Imperatrice le sue spoglie mortali. Qui ad essa fuori di Porta Maggiore fù eretto al suo nome, e per deposito delle sue venerabili ossa vn celebre Mausoleo, di cui ancor si veggono i vestigi, e molte Chiese di Roma si gloriano d'hauere del teſoro delle sue sante Reliquie, come habbiamo registrato nel nostro Emorologio: onde con molta ragione douenasi a si grande Benefattrice di Roma, e della Chiesa ergere vn Tempio, in cui fosse specialmente onorata.

Fù istituita questa Confraternità sotto Paolo Quarto l'anno 1557. nella Chiesa di San Saluatore in Lauro, ou'essa per qualche tempo hebbe cura della Cappella della Madonna: d'indi fù trasferita in questa, quando fù ridotta alla perfezzio-
Fauucc. l. 4. c. 4. ne della fabrica, che si vede. E tenuta con ogni splendore di Culto Diuino. Si esercitano questi Confratri in diuerse opere di pietà, con nientemeno feruore di qualsiuoglia altra Compagnia. Visitano con molta carità i loro infermi, e carcerati, suffragandoli con limosine, & altri aiuti. Prouedono a' poueri della loro professione, che capitano in Roma, dando loro ricapito, finche siano accomodati. Fanno celebrare molte Messe, e diuersi Vffizij per i Fratelli defonti. Hanno le loro Regole, e Statuti confirmati con facoltà Apostolica, con molte grazie, & Indulgenze, che godono. Solennizzano le
Baron. in An. Eccl. Feste dell'Assunzione della Beatissima Vergine, e della sudetta loro Auuocata Sant'Elena, con nobile, & ingegnoso apparato. Non vestono Sacchi; ma tengono per loro insegna particolare l'Imagine di Sant'Elena.

Ad istanza di questa sua gran Madre fece Costantino quella legge: che niuno ardisse sotto pena del fuoco, impedire, ò molestare quelli, che dal Giudaismo si conuertano a Giesù Cristo; e ciò per l'insolenza, che vsauano in Roma i Giudei con-

contro quelli, che abbracciauano la Fede Cristiana; peroche subito contro di essi correuano a lapidarli; a tanto ardimento era giunta questa sì vile, & insolente canaglia, che poi per opera d'altri Imperatori Cristiani, ne prouò quasi il suo sterminio; riseruata fin hoggi ò alla speranza della loro totale Conuersione, ouero perche seruano di testimonio della loro perduta Sinagoga, Sacerdozio, e Sagrifizio; e delle nostre Cristiane felicità, con la venuta di Giesù Cristo, vero Messia;

CAPO XX.

Di Santa Maria in Caccaberi.

De' Cocchieri.

Vicina alla Madonna del Pianto.

NElla sua Roma Trionfante riferisce di curioso il Biondi, essere stato antichissimo in Roma l'vso de i Cocchi, e che le Donne Romane hauendo interceduto da i Bruti, che si abrogasse la Legge Oppia, per cui si proibiua, che le Donne non portassero Vesti di vario colore, ne più di mezz'oncia d'oro attorno; ne andassero in Carri, in Cocchio, ò in Carretta vicino alla Città per mille passi, se non per causa di Sagrifizij: alzarono vn Tempio a Carmenta Madre di Euandro in rendimento di grazie per questa loro ottenuta vittoria di libertà contro il comune nemico delle lor pompe. Catone nulladimeno porse rimedio a tanto male, quando fù Censore, ordinando seueramente, che gli ornamenti delle Donne, e i Cocchi, ò Carrette loro non passassero il prezzo di quindeci mila denari di Rame, sotto pena alle preuaricatrici della prescritta pragmatica della confiscazione delle cose medesime. Blond. Rom. triumphan. lib. 1.

Seneca narra le gran commodità de i Cocchi, ò Carrozze, dicendo; *Gestatio enim, & corpus concutit, & studio non officit, vt possis dictare, possis loqui, audire; quorum nihil ne ambules vetat.* E della stessa commodità di scriuere viaggiando scriue souuente Cicerone ad Attico. Alessandro Seuero concesse à Senatori Romani le Carrette d'argento; parendo, che la Maestà di quel Senato lo permettesse. Sù queste, e sù i Carri andò con tanto fasto, e lusso Commodo Imperatore, che tal volta si fè tirare in publico da quattro Cerui; altre volte da quattro Seneca epist. 15.

Leo-

Digitized by Google

Leoni; altre da quattro Tigri: alcune volte da trè, ò quattro Donzelle giunte al Timone: ouero da trè, ò quattro Giouani. Claudio poi proibì li Carri, ò Carrozze a tutti i Viandanti per l'Italia, volendo, che ciascuno andasse a piedi, ò in Sedia, ò in Lettica. Ne si sdegnò Nerone di esercitare l'offizio di Cocchiere, già in altrettanto di stima, quanto oggidì tenuto a basso conto. Nella Sagra Scrittura è celebre il Carro d'Ezechiele misterioso; ma prima di esso quello di Faraone. Nella Genesi, di Salomone, di Dauide, e d'altri Rè successori, ne i Libri de i Rè, nell'Esodo, nel Deuteronomio, e negl'Atti de gli Apostoli di Canidace Regina di Etiopia. Da questo duro, e laborioso mestiere de'Cocchieri, ch'ebbe l'origine da che incominciò l'vso de'Cocchi, Carrozze, e Carri, hanno imparato dalla malageuolezza di frenar le Bestie, la difficoltà di por freno alle passioni, e guidarle sotto il Timone della ragione, e della legge di Dio; al cui fine hanno istituita ne'giorni di Cristiano respiro la presente Radunanza.

Racconta il Fanucci, & altri Scrittori del suo tempo, che sotto il Pontificato di Paolo Terzo, e nell'anno 1545. era vna diuota imagine di Nostra Signora nella via publica in Campo Marzo in vn'antica muraglia, la quale faceua molti miracoli; e parendo conueniente, che si trasferisse in qualche Chiesa, dove con maggior onore, e decenza fosse onorata; alcuni Cocchieri, per loro particolare diuozione, ottennero dal Papa di leuare la detta Figura, e portarla nella Chiesa di Santa Lucia della Tinta. Il che ottenuto, e volendosi d'indi rimouerla, mai fù possibile staccarla dalla muraglia, fin'a tanto, che vi andò in Processione tutto il Clero di Roma, il quale la portò, e trasferì nella medesima Chiesa. Quiui li Cocchieri medesimi istituirono vna Compagnia col titolo di Santa Maria degli Angeli, toltone il nome dalla sacra loro Imagine.

Cam. Fanucc. l. 4. cap. 37.

Fù questa Confraternità approuata, e dotata di priuilegij, & Indulgenze dal Beato Pio Quinto, circa l'anno 1568. e da Gregorio Decimoterzo l'anno 1572. & ancorche fosse poueraa, nulladimeno con le loro pie industrie mantennero iui vn Cappellano con Messa cotidiana, & vna lampada auanti il Santissimo Sagramento, e la detta miracolosa Imagine. Visitauano, secondo il prescritto delle loro regole e statuti li Fratelli loro infermi, co'l Medico, facendo loro somministrare nel tempo dell'infermità vn Giulio il giorno. Accompagnauano i morti alla sepoltura; prouedendo ancora con molta carità, e protezzione alle loro famiglie pouere, e disunte. Dotauano qualche

An. 1568

che portare Zitelle figliuole de' Fratelli, e solennemente celebrauano in detta Chiesa la festa della Purificazione della Madonna. Accompagnauano con lumi, e torchie il Santissimo Sagramento nelle Processioni, & a gl'infermi. Vsauano sacchi turchini, con l'insegna della Beatissima Vergine circondata d'Angeli, col Sacratissimo Figliuolo in braccio. E quì vicino haueuano eretto vno Spedale, e ristorata la Chiesa, che minacciaua ruina. Pane. Regul. 5. Eccles. 22.

Fù poi detta Confraternità d'indi leuata, con dissegno di fabricare vna Chiesa per proprio vso; ma essendouisi frapposte molte difficoltà, e raffreddatasi in essi l'antica diuozione, quasi si disfece, e disciolse, rimanendo per molti anni dispersa; sino a tanto, che sotto Alessandro Settimo ottennero la Chiesa, che hora godono di Santa Maria in Cacaberi, vicino alla Madonna del Pianto, con l'approuazione delle loro antiche grazie, & indulgenze, e fù di nuouo canonicamente eretta, & iui esercitano ne' giorni di festa le loro diuote fonzioni, secondo le loro regole, e statuti antichi. Celebrano solennemente la Domenica prima di Luglio, e la festa di Santa Lucia Vergine, e Martire con solenne apparato, & ancora secondo l'antico loro costume, vestono sacchi turchini, con la sopradetta Imagine di Maria Vergine, detta degli Angeli; di cui hanno sopra il loro Altare la venerabile Figura. Fù detta questa Chiesa per sopranome corrotto de Cacaberi, perche qui fosse la Contrada degli Artefici de' Vasi di rami, detti in Latino *Cacabus*. Sub Alexân. VII An. 1661

CAPO XXI.

Della Madonna della Quercia de' Macellari. Vicina à Piazza Farnese.

ORrido, e funesto mestiere è questo tutto imbrattato di sangue, e di stragi degli Animali; sol tanto scusato, quãtunque da sagri Canoni registrato dal Santuario; dalla necessità, e dal comandamento di Dio, che tutte le Creature per sua amoreuolissima Prouidenza seruano vbbidienti, non solamente al bisogno, ma alle delizie, al piacere, al commodo; al godimento regolato dalla moderazione. Il primo che esercitasse quest'Arte fù Cain, quando incominciò à sagrificare vit-

vittime a Dio; perche il disleale offeriua al Signore le Pecore più morbose della sua Greggia, dall'inciuile tratto del primo Autore, rimase per successione, e retaggio l'odiosità perpetua del mestiere. Diconsi questi Macellari, dice Giuliano Maggio, da vn certo nominato Macello, il quale fù in Roma vn famoso Ladro, & Omicida, il qual essendo condannato a morte, e confiscati li suoi beni da Emilio; e Fuluio Censori, dalla sua Casa si fece il publico Macello. Per rendere trà le fierezze dell' Arte ammansati li costumi con la mansuetudine della pietà; quiui si ricouerano per respirare da i strepiti delle loro carnificine.

Poco discosta dalla Città di Viterbo haueua vn Cittadino di quella Città vna Vigna, & essendo egli diuotissimo della Madonna Santissima, fece dipingere l'Imagine di Lei in vna Tegola quadra, e l'appese ad vna Quercia, che era dentro le siepe della Vigna; doue stette per lo spazio di settant'anni, senza che in alcuna parte fosse giammai offesa dall'ingiuria de'tempi. Il 1467. cominciò a manifestarsi con molti miracoli; in tanto, che fino dall'Africa, e da Costantinopoli gl'erano mandati Voti, e limosine in tanta quantità, che vi si fece vna gran Chiesa con vn Monastero, che Paolo Secondo diede a i Padri Domenicani.

Ex infor. Eccl. vet. & ex visit. Eccl. Vrbis.

Per diuozione di quella di Viterbo fù fabricata la presente Chiesa anticamente chiamata San Nicolò della Catena, la quale ottennero l'Vniuersità de'Macellari per istituirui la sua Confraternità sotto l'inuocazione di Santa Maria della Quercia, come fece l'anno 1523. nel Pontificato di Adriano Sesto, & essendo l'antica Chiesetta ruinata, a loro spese la risarcirono l'anno 1532. Sotto le sue regole, e statuti approuati, si gouerna piamente questa Confraternità esercitandosi secondo quelli in diuerse opere di carità; peroche ogn'anno maritano con le doti diuerse pouere Zitelle figliuole di quelli della Compagnia, e della loro Arte. Visitano i loro Fratelli infermi con Medico, e limosine. Accompagnano, e portano i medesimi alla sepoltura, e per le Anime di essi fanno celebrare molte Messe, & Anniuersarij. Vanno in Processione il Giouedì Santo alla Cappella Paolina, & a San Pietro con molta frequenza, e diuozione. Mantengono la medesima lor Chiesa, con tutto ciò, che può farui risplendere il culto Diuino, con diuersi Sacerdoti, che la vffiziano con la continua celebrazione di Messe.

An. 1523

Fanuc. l. 4. c. 31.

Ex Cõst. eiusd. Cõf.

Solennizzano la loro festa, non nel dì dell'Apparizione di quella Miracolosa Imagine, che fù alli 8. Luglio, come si celebra

bra in Viterbo; ma nella Domenica dentro l'ottaua della Natiuità di Maria Vergine: perche in questa Domenica accade la la Traslazione di detta miracolosa Imagine in Viterbo con molta pompa, & apparato sontuoso. Veste questa Compagnia sacchi bianchi, e fà per insegna l'Imagine della gloriosa Vergine, che trà i rami d'vna Quercia stà col suo Figliuolo nelle braccia. E altresi come le altre Confraternità priuilegiata di molte grazie, & Indulgenze.

CAPO XXII.

Della Madonna dell'Horto.

De' Pizzicaroli, Fruttaroli, Ortolani, Sensali, e Mercanti di Ripa, Molinari, Marinari, Legnaroli, Vermicellari, Pullaroli, Vaccari, Scarpinelli, e Misuratori di grano.

CVpedinarij sono da i Latini chiamati li Pizzicaruoli, perche, dice Marco Varrone, della Casa, gettata per delitto a terra d'vn certo Caualier Romano; chiamato Cupedine, fù destinato il Sito a questo publico Mestiere, chiamato *la Dispensa de Ghiotti*, dal Garzoni, & il Magazzeno del Ventre, e della Gola. Altre laborioſe Arti di Venditori di cose comestibili vagabondi per la Città per vendere le loro robbe, ò faticanti Lauoratori delle loro Botteghe; ò Seruenti al publico commercio; come sono Marinari, Sensali, Vaccari, Molinari, Misuratori, Scarpinelli, & altri, che cauano dalle loro mani il vitto cotidiano per se, e per le loro pouere famiglie; ben s'accorgono, che la maggior pouertà d'vn Cristiano è non conoscer Dio, ouero conosciuto non seruirlo, e perderlo: e perciò si sono aggregati tutti a questa numerosa Compagnia per vnitamente imparare la santa patienza Cristiana; e ne' giorni festiui ridursi alla memoria di non perdere trà le faccende temporali li beni eterni.

Diuersi eruditi racconti si fanno del luogo, e sito, oue giace questa nobil Chiesa, da i Scrittori delle cose di Roma;

come noi pure habbiamo ne i Fasti Ecclesiastici scritto; ma per hora basterà solo dire, che quiui anticamente era vn'Horto chiuso di mura; & in vna parte di esso, come si costuma, vi
Cant.4. c.2. fù dipinta l'anno 1448. vn'Imagine di Maria Vergine venerata col Titolo di Horto chiuso, dalla cui diuozione mosse alcune persone pie; vi fecero vna Cappella, che durò fino all'anno 1495 nel quale si eresse vna Compagnia co'l Titolo di Santa Maria dell'Horto, che è delle più cospicue, e numerose della Città.

Questa Confraternità crescendo in numero, & in diuozione verso la Gran Madre di Dio proseguì con tale splendidezza
An. 1495 di fabrica la Chiesa, che hora in magnificenza, e decoro di Culto Diuino non la cede a verun'altra di Confraternità, essendo benissimo tenuta, & vfficiata, con Musica, Organo, e nobile supellettile: celebrandouisi ogni giorno molte Messe da
Fan. l. 3. cap. 12. diuersi Cappellani a ciò prouisti, li quali seruono ancora per benefizio dello Spedale vicino, & vnito, della cui carità, e buon gouerno si è altroue in questo Libro, parlato. Gouernasi questa Compagnia con molte buone Regole, e Costituzioni, & ogni festa vnitamente canta l'Vfizio della Madonna. Non ammette in essa se non Artisti, cioè della professione
Pane. regul. 8. Eccl. 10. delle diuerse Vniuersità aggregate alla medesima, che la rendono numerosa. Per lo bisogno degl'Infermi mantengono il Medico, con il quale da'loro Vfiziali deputati li fanno visitare; essendo poueri li proueggono di diuersi soccorsi d'elemosine. Per i loro Fratelli defonti, e Benefattori fanno celebrare molte Messe, & Vfizij; li accompagnano alla sepoltura con molta comitiua, e carità, & essendo poueri procurano loro i Funerali à spese della Confraternità.

E' stata pure questa ricca Compagnia fauorita da diuersi Sommi Pontefici con molte grazie, & Indulgenze tanto per i viui, come per i morti. Veste Sacchi turchini, portando nella spalla la figura della Beatissima Vergine co'l suo Figliuolo nelle braccia in mezzo a due arbori di Pino. Hà vn nobile Oratorio, oltre la Chiesa, oue li Fratelli sogliono congregarsi per fare le loro fonzioni spirituali, e consultare le cose della loro Compagnia, & insieme dello Spedale. Ed è forse vna delle più ben gouernate, e feruenti di tutte; non ostante, che sia composta da persone di diuerse professioni; le quali tutte godono il priuilegio d'essere ammessi nello Spedale; con le stabilite contribuzioni; e sono i Pizzicaroli, Fruttaroli, Ortolani, Melonari, Vermicellari, Pullaroli, Molinari, Sensali, e Mercanti di Ripa, Mezzaroli, Scarpinelli, Vaccari, e Bifolchi

Legna-

Digitized by

Legnaroli, Caualari, Barilari, Marinari, Misuratori di Grano: Tutti nelle loro mecaniche Professioni desiderosi di godere il benignissimo patrocinio della Gran Madre di Dio, e per sostenimento delle loro pouere industrie, e fatiche; e massimamente nelle loro infermità, essendo ella inuocata continuamente da'Fedeli Consolatrice de gli Afflitti, e salute de gl'Infermi.

CAPO XXIII.

Dell' Immacolata Concezzione, e Sant' Iuo, De' Curiali.

A San Carlo de' Cattinari.

NObilissimi natali per illustrare al Mondo i lor Professori, e Mantenitori, hebbero le leggi vmane; peroche Mosè primo Legislatore scrisse la Legge dettatagli da Dio a gli Ebrei: Trimegisto a gli Egizzij; Solone a gli Atenesi: Licurgo a i Lacedemoni: Palamedo a gli Esserciti: Minos a i Cretensi: Filolao a i Tebani: Apollo a gli Arcàdi: Zoroastro a i Batrani: Platone a i Magnesij: Saturno a gl'Italiani; di cui cantò Virgilio. Origine delle Leggi.

Et genus indocile; ac dispersum montibus altis,
Composuit; legesque dedit; Latiumque vocari
Maluit.

I Magi diedero le Leggi a i Persi; i Drudi a i Galli; li Ginnosofisti a gl'Indi: Belo a i Caldei: Fidone a i Corinti: Caronda a i Cartaginesi: Romolo, e Numa a i Romani; dalla Genealogia de'quali Autori crescono à dismisura di credito i loro Difensori: benche, come disse Marsilio Ficino, recarono a così alti principij i lor natali imitando a guisa di Simie Mosè qual solo per mano di Dio riceuette le sue Leggi. Se bene Platone disse francamente, che le Leggi non ponno essere senza il lume di Dio: e perciò leggesi nella Sapienza, *Per me Reges regnant; & Legum Conditores iusta decernunt.* Il Satirico medesimo vedendo l'inosseruanza delle Leggi del suo tempo esortò gli huomini ad osseruarla; dicendo,

Respice quid Leges, quid ius quia Curia mandet.

Ella è perciò di tanta eccellenza, Nobiltà, e celebrità la Pro-

Digitized by Google

fessione degli Auuocati, e Causidici, saggia, e giustamente prattica, di quanta necessità sono al Commercio vmano le Leggi, delle quali sono intrepidi, e zelanti mantenitori, e di esse dirò solamente per hora, che sono l'anima del Mondo politico; il freno de' Delinquenti; il morso de' Sedizioſi, e ribelli; il sostegno della Republica. Per esse si punisconogli homicidij; si castigano i furti; si tolgono le dissensioni; si proibiscono i scandali; si porge la vera quiete, e tranquillità vmana. Et il difendere, e sostener le Leggi fù stimata da Platone nella sua Republica cosa diuina, e celeste. Ne d'altro titolo più grazioso, e di più stretta cofidenza si preggiamo nel Nostro benignissimo Saluatore Giesù Cristo; che di pietosissimo Difensore, & Auuocato appresso il Padre Eterno di noi miserabili peccatori, con lo stipendio liberale di tutto il suo preziosissimo sangue per gran fortuna della nostra Cristiana vocazione.

Elogi delle Leggi, e lor Professori.

Dirò bensi le segnalate qualità, che possono rendere glorioso il nome; e celebrato il merito de' veri, e Cristiani Auuocati, Causidici, e secondo il Romano vocabolo, de Curiali, descritte dal famoso Giureconsulto Alessandro, cioè. Sincerità nel trattare le Cause, candidezza con i suoi Clienti, fedeltà nel consigliarli, prudenza nel discerner le loro ragioni, & inganni, patienza nel tolerarli, rispetto, e venerazione a i Giudici, fortezza nell'impugnar gli Auuersarij, modestia nello scriuere, riguardi nell'onorarli, mitigazione ne i furori dello sdegno loro, studio indefesso, speditezza nel patrocinio, zelo costante della Verità, dell'Innocenza, e della Giustizia.

Qualità de veri Auuocati, e Causidici.

Nè senza ragione nouissimo consiglio si è presa questa nobile radunanza di Sapienti di porsi sotto il celeste patrocinio della Gran Regina del Cielo Maria Vergine inuocata dalla Chiesa: *Sede della Sapienza, & Auuocata, e refugio de' Peccatori*. Sperando sempre di crescere via più di merito nelle ciuili, e Cristiane virtù, correndo con i passi delle Leggi celesti del Diuino Legislatore giusta l'oracolo, *Etenim benedictionem dabit Legislator, ibunt de virtute in virtutem*.

Segnalata sopra modo trà l'altre opere di carità, che à prò de' Poueri fiorisce in Roma, è quella esercitata dalla nobile Congregazione di Sant'Iuo de' Curiali, istituita già, & arrichita di molte grazie spirituali da Paolo Quinto nella Chiesa di San Paolo Decollato, alla Colonna Antoniana, che poi fatta demolire da Alessandro Settimo, fù transferita a San Carlo de Cattinari de' Padri Bernabiti, oue di presente si rende illustre.

Hà

Hà questa per proprio istituto assumere le cause de'poueri Pupilli, Vedoue, Orfani, e Forastieri abbandonati d'ogni aiuto vmano; e quelle patrocinare, e difendere appresso tutti li Tribunali della Città nelle cause però ciuili; peroche nelle criminali non suole la Congregazione applicarsi, se non forse in caso vrgente per la difesa di qualche notorio innocente, & in qualche graue occasione approuata specialmente da'Fratelli della stessa Compagnia.

Et accioche quest'opera di Carità Cristiana venga prattica-ta con frutto, e fuori d'ogni inganno de'concorrenti a chieder soccorso; non si abbraccia veruna Causa da difendersi, se prima non si riconosce la supplica, ouero Memoriale sottoscritto dal loro proprio Parroco, ò da qualche Religioso, ò persona di conosciuta integrità, abitante in Roma, il quale attesti non solo la pouertà del Supplicante; ma che sia degno del patrocinio della Congregazione; e quello stimasi pouero, e capace del medesimo patrocinio, il quale in verun modo non possa sostenere il peso delle spese della Causa, a giudizio della Congregazione, peroche se col proseguimento della lite costasse altrimente, tosto si tralascia la difesa di essa. Li Forastieri poi poueri, a'quali non può suffragare la fede del Parroco, sono ammessi col solo testimonio di persona di sperimentata bontà.

E questo corpo di Congregazione sia prouisto di tutti li Ministri, & Operarij idonei per mantenere, e promouere questo santo Istituto della difesa de'Pouerelli, si accettano in essa, con le precedenti proue della buona fama, & onestà de' buoni costumi, tanto Ecclesiastici, quanto Secolari, Prelati, Patrizij, Auuocati, Procuratori, Sollicitatori; & altre persone di note condizioni, e bontà, inclinati con viscere di misericordia ad esercizio si pietoso. Deuono però essere tali, che possano frequentare la Congregazione ne'giorni destinati per le sue fonzioni; che sono tutti li giorni festiui la mattina, e tutti li Giouedi di ciascuna settimana, per assistere a consultare le Cause de'medesimi Poueri, e ricevere i Memoriali, che giornalmente si presentano, & almeno, quando la giornata sia impedita, per qualche solennità, douerà interuenire il Segretario di detta Compagnia.

Hà questa le sue Regole, e Costituzioni, secondo le quali si gouerna; eleggendo a suo tempo i suoi Vffiziali. Si congrega in vn nobile Oratorio nel medesimo Collegio di San Carlo; e quiui oltre il sudetto pio Istituto, si esercitano in diuersi

uersi trattenimenti spirituali; frequenza de'Sagramenti; visite de'Fratelli infermi, racconciliazioni di paci, & altre opere di Pietà Cristiana.

Celebrano solennemente la Festa dell'Immacolata Concezzione di Maria Vergine, e di Sant'Iuo, Auuocato de'Poueri; e di essi medesimi loro difensori. Serue questa nobile Compagnia per vn gran refugio de'Pouerelli; e meritamente è dedicata alla Santissima Vergine Auuocata della Chiesa per Protettrice di tutti gli abbandonati, e miserabili; nel cui pio esercizio fanno spiccare i Curiali la loro gratitudine verso Dio che gli hà dotati di taleuti di poter con la difesa de'Poueri, de quali egli medesimo nel suo Euangelio li fà Malleuadore, sperare la misericordia di Giesù Cristo, Giudice *in die Visitationis, & Iudicij*; prima dell'vltimo rendimento de'conti, di che supplica istantemente la Chiesa, con quelle flebili parole:
Iuste Iudex vltionis, Donum fac remissionis, Ante diem rationis.

CAPO XXIV.

Di San Biagio de' Mataraz zari. A Santa Cecilia in Campo Marzo, vicino à Borghese.

COstante opinione v'ha appresso i Scrittori Ecclesiastici delle cose di Roma, che ou'è questa piccola, & antica Chiesa dedicata à Santa Cecilia, fosse la Casa paterna di detta Santa, e che quì fosse il Palazzo della nobilissima Famiglia Metella, d'onde ne trasse la sua origine; & a ciò diede l'vltima proua, quando scauandosi l'anno 1604. sotto l'Altare, fù trouato vn marmo, che ancor oggidi a perpetua memoria stà esposto nella Chiesa, in cui sono queste parole: *Hæc est Domus, in qua orabat Sancta Cæcilia*; cioè quando promessa per Isposa a Valeriano, nè volendo manifestare a'suoi parenti il voto fatto a Dio della sua perpetua verginità, lo pregaua, che si degnasse di conseruarle il cuore lontano da ogni azzione contraria al suo proponimento; e ne fù essaudita, apparendogli quiui l'Angelo a confortarla, della cui presenza fù fatto degno lo stesso suo Sposo Valeriano, per le sue preghiere; come altroue si è scritto. Qui sotto pure veggonsi li manifesti indizij, e diuersi Cubicoli ò d'es-

Digitized by Google

Arti, e Mestieri, e Corte di mr. la Corte Pretoria, e Consolato di Mare, e Corte di mr. il Capitano, e Corte di mr. il Portolano, e Corte di mr. il Conservatore, e Corte di mr. il Protomedico, e Corte di mr. il Percettore, e Corte di mr. il Governatore, e Corte di mr. il Vicario, e Corte di mr. il Maestro Giustiziere, e Corte di mr. il Maestro Portulano, e Corte di mr. il Maestro Secreto, e Corte di mr. il Maestro Razionale, e Corte di mr. il Maestro Camer

CAPO XXV.

Di Lodi Elogio di Persone, e Cittadini, Arte propria, Coltivatori, Soldati, Ingegneri, Padri nascenti, Marinellisti, Professionali, Chimici, Aerei, Aerei, Aerei, Lumaconi, e Asinoni.

Varie alla Chiesa, detta della Confalone.

Il voto, che ho fatto, di non dire, che cose vere, mi obbliga a dire, che la Chiesa, detta della Confalone, è una delle più belle, che sia in Roma, e che la sua Facciata è una delle più belle, che sia in Roma, e che la sua Facciata è una delle più belle, che sia in Roma, e che la sua Facciata

Martino, a San Dionigi, & ad altri Santi di publica, e più antica veneratione: soggiungendo l'Autore, che niuno andava a Parigi da i Regni dalla Scozia, Suezia, Gozia, Inghilterra, Germania, e dall'Italia stessa, che prima di trattar con la Corte, non volesse vedere, e parlare con questo famoso Santo, se bene impiegato ne' manuali lauori della sua arte, tanto era il grido vniuersale sparso delle sue virtù, e miracoli: e doppo la sua morte, che non volesse venerare il di lui corpo, intercessore di tante grazie. Questa si stese pure per tutto il Cristianesimo, perocche essendo numerose le Arti, che per i loro ministerij, maneggiano il ferro, l'argento, e l'oro, tanto necessarij all' vso vmano, le quali tutte sel sono preso per Auuocato; quindi si è fatta quasi vniuersale la diuozione di esso; eccitata ancora dal mirabile esempio delle sue sante, & eroiche virtù, delle quali si è scritto ne' Fasti Sacri. Ne senza cagione se'l sono eletto per Protettore quest' Arti, perche i Sellari per hauere il medesimo Santo lauorata vn'opera del loro mestiere al Rè Clotario; gl'Orefici per hauerla riccamente adornata; e per esser'egli stato alleuato in vna bottega di tal mestiere: i Ferrari, & altri di somigliante lauoro, per i segnalati miracoli auuenuti nella lor'arte, tosto, che hanno inuocato il suo nome. Impiegossi ancora il Santo Artefice in fabricare molti Reliquiarij, e depositi de' Santi Martiri; & altri, come de' Santi Germano, e Scuerino, Piatone, Quintino, Luciano, Genouefa, Colomba, Massimiano, Giuliano, & in particolare di San Martino Vescouo celeberrimo Turonense, per ordine, & a spese del Rè Dagoberto: e la celebre Cassa, ò Tomba di San Dionigi.

Ex B. Audoeno Cœuo, cit. a Franc. Heraeo in vit. SS. 1. dec

Fù prima dedicata alli Santi Giacomo, e Martino questa Chiesa, che veniße alle mani dell'Vniuersità de' Ferrari (de' quali Santi ancor oggidì conseruano diuota, e festiua memoria) sotto l'insegna, o nome de' quali vengono ancora i Fabri, Caldarari, Chiauari, e simili, che lauorano ferro, & ancora i Vitturini, e Postiglioni; e fabricata, che di nuouo l'hebbero, la dedicarono al loro Santo Protettore Sant'Eligio; chiamato qui pure per vocabolo guasto; Sant'Alò. E crebbe al Santo la veneratione, e la diuozione alla Chiesa, quando nell'anno 1620. fù arricchita del segnalato tesoro d'vn braccio di detto Santo venuto da Francia. Se bene non è di minor pregio alla medesima, e di gloria a questa numerosa Compagnia, che qui si conserui pure la Cassa, in cui Santa Veronica portò il Volto Santo a Roma, e lasciatolo per Testamento a San Clemente Papa, si è sempre custodito, & è hora vno de' più segnalati tesori, che hab-

Pancirol. in Basil. S. Petri.

Digitized by Google

habbia la Santa Città, e perciò conseruato nel più augusto, e venerato Tempio della Cristianità, che è la Basilica di San Pietro.

Piantossi questa numerosa, e pia Confraternità sotto il Pon-
An. 1550 tificato di Giulio Terzo nell'anno 1550. nella medesima loro Chiesa vicino alla Madonna della Consolazione, e con ben ordinate Regole, e Statuti hanno sempre continuato ad'esercitarsi in vn loro Oratorio contiguo a recitare l'Vffizio della Beata Vergine; mantenendo nella Chiesa tutto ciò, che può
Cammil. Fanucc. l. 4. c. 39. seruire per accrescimento del Culto Diuino. Dotano ogn'anno diuerse Zitelle oneste, e pouere, figliuole di quelli della Compagnia, dando a ciascuna di esse venticinque scudi, & vna veste di colore turchino. Visitano con Medico stipendiato, e con limosine i loro Fratelli infermi: & accompagnano, e portano alla sepoltura i Defonti. Il Giouedi Santo vanno con numerosa comitiua in Processione alla Cappella Paolina, & a San Pietro. Celebrano le Feste de'medesimi Santi con molta solennità; cioè quella di Sant'Eligio li 25. Giugno; e le altre ne'loro giorni. Sono arrichiti di molte Indulgenze concesse da Sommi Pontefici, con vgual liberalirà, che all'altre Confraternite. Vestono Sacchi turchini, con vn Sant'Eligio nella spalla.

CAPO XXVI.

Di Santa Barbara de' Bombardieri. A Santa Maria della Transpontina. In Borgo Nuouo.

DA vn Tedesco, asserisce il Garzoni, nacque l'Origine dell'Artigliaria, & Archibugio, sopra trecent'anni, a caso, peroche battendo la pietra focaia, vna scintilla cadde accidentalmente in vn Mortaio pieno di poluere, e di solfo, leuò in alto strepitosamente la Pietra; dal qual caso ne trasse ageuolmente ingegnoso artifizio delle Canne, e delle Bombarde; le quali ponno ragioneuolmente chiamarsi Bocche minaccianti con lingue di fuoco, stragi, morti, e rouine; leggiadramente spiegate dall'Ariosto in quella sua elegantissima stanza;

Die-

Digitized by Google

Dietro lampeggia a guisa di baleno;
Dinanzi scoppia, e manda in aria tuono,
Treman le mura, e sotto il piè il terreno
Il Ciel rimbomba al pauentoso suono.
L'ardente stral, che spezza, e venir meno
Fà, che ch'incontra; & a niun perdona
Sibila, e stride; ma com'è il desire
Di quel brutto Assassin non và a ferire.

Da questo fatale stromento si riducono frequentemente a memoria i loro Professori Bombardieri i terribili strepiti, squassi, e spauenti de'fuochi infernali; onde per euitare saggiamente le proue, quì con vn più timore de'giudizij di Dio si radunano, per declinarne le vendette delle colpe, e conciliarsi le diuine misericordie.

Osseruò tosto, che fù assunto al Pontificato Clemente Ottauo, che trà le Compagnie de'Soldati, che stanno alla custodia di Castel Sant'Angelo, niuna ve n'era de'Bombardieri, e di essi pure in poco numero; onde in occasione di fare armate per mare, ò per terra sono stati necessitati i Pontefici à prouedersene in altri Paesi; e perciò hauendo deputati per Castellano, e Prefetto di detta Fortezze il Cardinal Pietro Aldobrandino suo Nipote, ordinò, che si facesse di essi vna Compagnia col suo Capitano, & altri Vffiziali, con l'assegnamento d'alcune entrate, e regaglie, con obligo, che di continuo si esercitassero nel loro ministero; accioche ne'bisogni fossero esperti, e pronti. Et accioche il buon incaminamento di essa si riconoscesse, e si procurasse da Dio, vollero, che s'istituisse vna Confraternità di essi soli nelle Chiesa di Santa Maria Trasspontina, de'Padri Carmelitani; da'quali per loro vso ottennero vna Cappella, dedicata a Santa Barbara, presa per loro Tutelare a cagione d'essere stata questa gloriosa Santa rinchiusa lungo tempo dall'empio suo padre in vna Torre, e quiui per confessare intrepidamente la Santa Fede dallo stesso Padre barbaramente vccisa.

Istituita dunque, che fù questa Confraternità nella sudetta Chiesa, fece i suoi proprij Statuti, e Costituzioni, e fù secondo il tenore dell'altre, priuilegiata dal medesimo Sommo Pontefice di molte Indulgẽze, e grazie; e trà l'altre della liberazione di due Prigioni nelle due loro Feste di S. Michele, e S. Barbara loro Protettori. (che fù tolta nella generale riuocazione di somigliante Priuilegio) Non interuengono alle Processioni con il Crocifisso auanti, vestiti de'loro Sacchi, come fanno le

An. 1594 Ex Cõst. & regul. eius. Soc.

altre Compagnie; ma vanno in ordinanza, come Soldati, con la loro Insegna, con Tamburri, e loro Moschetti in spalla, con bell'ordine militare. Hanno nobilmente ornata la sudetta loro Cappella: teuendoui perpetuamente vna lampade accesa. Vi fanno cotidianamente celebrare. Visitano i loro Fratelli infermi, li aiutano con limosine, e fanno diuerse altre opere di Pietà Cristiana. Celebrano la Festa di San Michele Arcangelo; ma con più solennità, e splendinezza d'apparato quella di Santa Barbara loro Auuocata: e nell'eleuazione della Messa cantata, spara il vicino Castello molti pezzi d'Artiglaria; nel di segueute fanno celebrare con molte Messe vn'Anniuersario per i loro Fratelli defonti. Danno la Dote a diuerse Zitelle della loro professione, e con la generosa loro pietà fanno spiccare la nobil Professione de'Soldati, de i glorioſi Trionfi, costanza, valore, fortezza, e patienza ne và tanto gloriosa la Santa Chiesa, e sopra tutti Roma, che fù spettatrice di tanti Soldati Eroi della Cristiana Religione.

CAPO XXVII.

Di San Giouanni Euangelista, e Nicolò de' Copisti.

A San Tomaso in Parione.

PRiuilegiata sopra modo ella è di Sacri tesori spirituali, questa numerosa Compagnia de'Copisti annouerati trà l'Arti liberali, instituita in questa Chiesa Parrochiale di San Tomaso in Parione, perche in questi contorni, e contrade circonuicine per lo più sogliono abitare; peroche in trè giorni dell'Anno godono l'amplissima Indulgenza Plenaria in forma di Giubileo; cioè nel giorno dell'Annunziata, di San Nicolò Vescouo, e di San Giouanni Euangelista, a i quali Santi ella fù nella sua prima istituzione dedicata, e furono priuilegiati mentre facenano sola Vniuersità, da molti pesi publici, & esentuati dal Tribunale di Campidoglio, da Nicolò Quinto, e Giulio Terzo. Chiamasi questa Chiesa di San Tomaso, che fù fatta Titolo Cardinalizio da Papa Leone Decimo l'anno 1517. con vocabolo corrotto, si come molti altri della Città, *in Parione*, perche quiui vicini abitauano pure i Cursori, ò Mandatarij, che in latino chiamansi, *Apparitores*.

Ri-

Digitized by Google

Riconoſce queſta Compagnia il ſuo primo nobile naſcimento ſino dall'anno 1561. nel Pontificato di Pio Quarto, e preſe il Titolo, & inuocazione delli duoi Santi ſudetti, cioè di San Nicolò, e di San Giouanni Euangeliſta; il primo per hauer fatta ſcriuere con vna comparſa miracoloſa fatta a Coſtantino, con ſeuere minaccie, vna ſentenza di liberazione ad alcuni Cortigiani innocenti falſamente accuſati per inuidia, e già dall'Imperatore condennati, che ſi erano raccomandati al Santo Veſcouo, da eſſi conoſciuto in Mira: oltre la publica, & antica diuozione, che ſi hà a queſto miracoloſo Santo; il ſecondo per hauere ſcritto oltra il Sagro Euangelo, la miſterioſa Apocaliſſe. An. 1561. Ex litt. Apoſt. & Bull. quæ inc. ex debito &c. 1561. 4. Auguſti.

Eſercitaſi queſta illuſtre Compagnia, ſecondo il ſuo iſtituto, e regole, in molte opere di Pietà Criſtiana, facendo viſitare con molta carità i ſuoi Fratelli infermi, e ſouuenire loro di caritateuoli ſoccorſi, quando ſono biſognoſi. Li accompagnano alla ſepoltura, paſſati che ſono da queſta vita, e fà celebrare per ciaſcuno di eſſi vn'Vffizio, e diuerſe Meſſe. Dà ricapito amoreuole a i poueri Scriuani, che vengono a Roma, cercando di accomodarli nella loro profeſſione: viſitano i carcerati, e l'aiutano a liberare: e racconciliano le Paci. Non veſtono Sacchi; ma godono con ſingolare liberalità de' Sommi Pontefici, molte grazie, e Priuilegi. Celebrano con molta pompa, e nobile apparato le trè feſte nominate, cioè la Santiſſima Annunziata; il giorno di San Nicolò, di San Giouanni Euangeliſta loro Auuocati; con molta frequenza di popolo, per cagione della ſopradetta Indulgenza. E perche i Cartari, e Miniatori pretefero con varie liti di moleſtare la detta Compagnia, a cui erano vniti; per vna publica ſentenza l'anno 1616. li 9. Giugno furono ſeparati, e caſſati i loro nomi dal libro della medeſima Compagnia, & eſcluſi. Ex mon. Archiu. eiuſ. Soc.

Fù molto benemerito di queſta Compagnia il glorioſo San Carlo, il quale quando fù Nipote di Pio Quarto, oltre l'hauerla fauorita per la ſua erezzione, e Priuilegi appreſſo Pio Quarto ſuo Zio, volle che la ſpedizione del Breue, & altro ſi faceſſe gratis, di che conſeruaſi nell'Archiuio con veneratione vna lettera del Santo Cardinale Benefattore diretta al Cardinale Ceſio Datario, che è del tenor ſeguente.

Illuſtriſs. e Reuerendiſs. Sig. mio Oſſeruandiſs.

Nostro Signore ſi contenta, che V. S. Illuſtriſs. e Reuerendiſs. laſci paſſar gratis per via ſecreta la Bolla dell'erezzione della Com-

Compagnia de'Copisti, con altri Priuilegi. Però le piacerà di così far esequire. E le bacio le mani.

Di Palazzo a 17. di Nou. 1561.

Di V.S. Illustriss.e Reuerendiss.

Vmilis. Seruo
C. Card. Borromeo.

CAPO XXVIII.

Di Santa Maria della Purità de'Caudatarij. In Borgo Nuouo.

NOn fù solamente costume de'Gentili il Fasto Donnesco dello strascico pomposo delle lor vesti per Terra, di cui fè menzione Marziale:

Marz.ep. lib.1. *Musa nec insano Sirmate nostra tumat,*

Ma passò anco ad essere decoroso ornamento de'Sacerdoti, sebene con profanità vsato da'Gentili, di cui cantò il Poeta:

Virgil. Æneid.6 *Nec non Treicius longa cum Veste Sacerdos.*

Alle Donne Egizzie, Ebbree, Gentili, e Romane passato poi sino a nostri secoli serui già di pompa, di lusso, di grandezza, e talvolta d'istromento d'onestà lo strascico lungo delle vesti; ma passato al misterioso vso, e ceremoniale del Sacerdozio, dello Strascico, ò Coda, serue di Maestà, di decoro, di dignità e di ornamento al Sommo Sacerdote il Romano Pontefice, a i Cardinali, a i Vescoui Ecclesiastici, onde fù di necessità deputar loro vn Sacerdote, che nelle publiche fonzioni tenessero alzato lo Strascico medesimo, ò Coda della Veste, Manto, ò Cappa, per lo che furono chiamati Caudatarij, de quali fù istituita questa illustre, e venerabile Compagnia.

S'aggiunge per maggior notizia di quest'vso Ecclesiastico, che la Cappa costumata da i Personaggi, significa la loro eminente Dignità nella Chiesa, e del Sacerdozio, come asserisce Ruperto Abbate, e la Coda, ò Strascico dimostra, che la Dignità Sacerdotale durerà sino al giorno del Giudizio secondo l'oracolo del Profeta, *Tu es Sacerdos in æternum*. Et il riuolgerla tal volta sotto del braccio piegato; perche l'autorità Ecclesiastica non si deue esercitare, se non oue ne porti il bisogno ò dell'

Rupert. in cap.1. Apoc.

Digitized by Goo

dell'onor di Dio, ò della ſalute dell'anime. E la pelle di cui è foderata ammoniſce chi la porta, che egli è peccatore, come afferi Sant'Agoſtino, riferito dal Magri.

D'antichiſſimo vſo tolto ſino dal Teſtamento Vecchio: come ſi legge nella Regina Eſter, è ſtato il portare le perſone di grado, e conſtituite in ſupreme Dignità le Veſti con lo ſtraſcico addietro, che chiamaſi la Coda; ciò che pure fù introdotto nella Chieſa per i Principi Eccleſiaſtici di ſourana dignità, quali ſono i Cardinali, e Veſcoui, che nel loro habito, che portano, maſſimamente nelle ſonzioni Pontificali, publiche, e ſolenni, al cui fine, l'vſano; ſi vagliono de' Sacerdoti deputati à ſoſtenere le medeſime Code lunghe delle Veſti, ò Cappe grandi, e queſti ſono perciò detti Caudatarij; i quali per poter congregarſi a conſultare le loro coſe ſpirituali, s'eleſſero queſta Chieſa eretta per l'occaſione ſeguente. Eſter. c. 15. & 16.

Haueuano i Soldati del Duca Borbone nel lacrimeuole ſacco di Roma trà l'altre, deſtrutta quiui vna Caſa, di cui non rimanendoui ſe non alcune mura ruinoſe, quelle ſeruiuano per ridotto d'vno ſterquilinio del vicinato. Ma perche ci reſtò nel muro dipinta vn'imagine della puriſſima Vergine, ella non comportò vn tanto oltraggio d'eſſere ricoperta dall'immondizie; e per la prima volta ſi auuiddero alcuni, che ſe bene l'Acqua del Teuere nell'inondazioni l'haueua ſoprauanzata, non però fù queſta benedetta Imagine in modo alcuno offeſa. Quindi incominciarono a ſeguir miracoli in perſone ammalate, & a venirci altri per farci Orazione, & accendere i lumi; e particolar diuozione, queſta fù de'putti, e putte; onde tante limoſine ſi raccolſero, che non ſolo da quelle bruttezze traſſero la ſagra imagine; ma le fabricarono queſta vaga Chieſa; dedicandola a Santa Maria della Purità, appunto perche hebbe l'origine dall'innocente diuozione de'Fanciulli, perche ſi aueraſſe il detto del Profeta: *Ex ore infantium perfeciſti laudem &c.* Panc. Regul. 7. Eccl. 5. Pſal. 7.

Congregatiſi poi in vna ſola Compagnia li Caudatarij; acciò queſta ſacra Imagine foſſe tenuta col douuto culto, e venerazione, ad eſſi fù data in cuſtodia, ſotto Paolo Terzo, e quiui ſtabilirono l'anno 1538. la loro Confraternità. E fù gran felicità di queſta Chieſa, che cadeſſe nelle mani de'Sacerdoti di tanta pietà verſo la Gran Madre di Dio; peroche vi hanno accreſciuto con molto ſplendore il Culto Diuino; con Lampadi perpetue auanti quella ſacra Imagine; e celebrazione cotidiana di Meſſe; prouiſta di conueniente ſupellettile ſacra.

Viſitano i loro Fratelli infermi; aiutandoli di limoſine, ſe

ſono

ſono biſognoſi. E ſuffragano con molte Meſſe, & Vffizij l'anime de'loro Fratelli defonti.

Solennizzano tutte le Feſte della Madonna; ma in particolare quella della Preſentazione della medeſima, che viene alli 21. Nouembre, con molta pompa, & apparato, rappreſentando appunto quella gran purità, con cui queſta ſantiſſima Fanciulla ſi offerſe, e ſi mantenne nel Tempio, e conſeruò perpetuamente illibata.

Non poſſono in eſſa Confraternità entrare, ſe non quelli, che ſono ſtati, ò ſono attualmente in Vffizio de'Caudatarij. Godono nel modo delle altre Confraternità molte Indulgenze,

CAPO XXIX.

Di Sant'Aniano.
De' Garzoni de' Calzolari.
A Cerchi.

NOn ſarà diſcara al Lettore la notizia, e cagione, perche a queſto Santo Patriarca di Aleſſandria dedicaſſero queſta vaga Chieſa, e la loro Compagnia i Lauoranti, e Garzoni de'Calzolari, imitando in ciò ſauiamente tutte quaſi le altre Confraternite dedicate a qualche Santo della loro profeſſione prendendoſelo poi per ſpecial Protettore.

Nacque in Africa di nobil ſangue con molte ricchezze Sant'Aniano; ma di là, fatto adulto, portandole per qualche ſuo diſſegno altroue, piacque a Dio, per alti ſuoi conſigli, e per maggior beneſizio di eſſo lui, che tutte ad vn tratto le perdeſſe, facendo naufragio nel Porto d'Aleſſandria in Egitto; talmente che altro non gli reſtando ſe non la vita; ne per trè giorni ritrouando in quella Città, chi di lui haueſſe compaſſione, fù dalla neceſſità coſtretto ad accomodarſi con vn pouero Calzolaro, con cui imparando queſt'Arte, tanto ſi compiacque in lui il Padrone, che venendo a morte, laſciolli in cura vn ſuo figliuolo, & il maneggio della Bottega. Era all'hora Veſcouo d'Aleſſandria San Marco, e pigliando con lui amicizia, da eſſo n'ebbe il ſanto Batteſimo, inſieme co'l figliuolo del Padrone; e fù si buon Criſtiano, che leuato il neceſſario mantenimento d'ambidue, daua a' poueri la metà del guadagno,

Petr. de Nat. l.9. c.19.

Baron.ad 25. Apr. litt.F.

Digitized by Google

gno; e riseruaua l'altra in benefizio dell'erede. Piacque in tal modo a Dio sì gran fedeltà, che l'inalzò doppo San Marco alla Catedra d'Alessandria; & alcuni anni dopo nello stesso giorno, che è alli 25. d'Aprile salì al Paradiso; facendo in esso vedere Iddio quanto ben compaia la santità, sotto il manto dell'abiezzione, & vmiltà.

Con gran ragione dunque se'l sono preso per Auuocato quei di quest'Arte; e non essendo in Roma veruna memoria di esso, ve l'introdussero, rifabricando vna Chiesa antica, dedicata già a Santa Maria detta di Cosmedin, per esser vicina alla Chiesa Collegiata di questo nome; & a questa ponendo l'inuocazione di Sant'Aniano, nel Rione di Ripa, poco discosta da San Giorgio in Velabro, oue fanno le loro diuozioni, & esercizij di pietà ne'giorni di festa. Fù istituita questa Compagnia nell'istesso anno, ò poco dopo, che fosse fabricata la Chiesa, sotto Paolo Quinto. Hanno le loro Regole, e Costituzioni, secondo le quali con buona osseruanza, & esemplarità si gouernano, vgualmente come ogn'altra Compagnia; essendo arrichita questa pure di diuerse grazie, & Indulgenze. Vestono Sacchi bianchi, con l'imagine di Sant'Aniano sopra le spalle. Celebrano la loro festa non alli 25. d'Aprile giorno della morte del medesimo Santo; ma alli 17. di Nouembre, che forse fù il dì della traslazione del suo corpo da Alessandria a Venezia, oue nella Chiesa di Santa Maria detta della Carità, con molt'onore si conserua, ne fà come di giorno suo natalizio menzione il Martirologio Romano.

An. 1614

Pic. reg. 9. Eccl. 37.

CAPO XXX.

De' Santi Bartolomeo, e Stefano. De'Vaccinari. Alla Regola.

SAn Stefano in Selci chiamossi anticamente, & era Parrochiale la Chiesa dedicata dall'Vniuersità de'Vaccinari a San Bartolomeo Apostolo nel Rione della Regola, perche è fondata sopra del più alto scoglio della Riua del Teuere; che però mai colà giunse nelle sue inondazioni: e perche era tanto pouera, che non poteua mantenere il suo Parrochiano, fù la cura dell'anime vnita alla vicina Chiesa di Santa Maria in

Pic. reg. 11. Eccl. 8.

Digitized by Google

Monticelli. E se bene questa Vniuersità de'Vaccinari (sono questi quelli, che acconciano le pelli degli animali, facendone Corame per l'vso vmano; & abitano per lo più in queste contrade, e contorni; onde se ne sente per di là l'odore ingrato) vi fabricò di nuouo la Chiesa, ottenuta dal Beato Pio Quinto l'anno 1570. e dedicolla al glorioso Apostolo San Bartolomeo per cagione del di lui atroce tormento d'essergli scorticato il corpo, e detratta la pelle; nulladimeno la Confraternità loro già fondata fino del 1552. nel Pontificato di Giulio Terzo, sempre si mantenne nella Chiesa di San Paolo alla Regola de'Padri Francescani del Terz'Ordine della Nazione Siciliana. Al presente però risiede nella propria Chiesa.

An. 1552

Con buoni ordini, e Statuti gouernasi questa Confraternità; e si esercita, come fanno le altre più feruenti, in molte opere di Pietà Cristiana; peroche, oltre il mantenere con ogni buon culto la loro Chiesa, con celebrazione continua di Messe. Visita con molta carità i suoi Fratelli infermi, soccorrendoli con limosine, & altri aiuti corporali, e spirituali; gli accompagna morti alla sepoltura; e li fà suffragare di molti sagrifizij. Dotano molte Zitelle pouere, oneste, figliuole de'Fratelli della Compagnia, dando loro dote corrispondente alla necessità, e condizione di esse.

Ex Reg. & Cõst. eiusd. Societ.

Celebrano con molte solennità la festa di San Paolo nella medesima Chiesa; e quella di San Bartolomeo nella loro propria adesso, come si è detto dedicata, con apparato, e sontuosità. Sono essi pure arrichiti di diuerse Indulgenze, concesse loro da varij Sommi Pontefici. Vestono Sacchi bianchi, con la figura di San Paolo nella spalla. Non s'ammettano se non quei della loro professione in detta Confraternità.

CAPO

CAPO XXI

De' Luoghi, Luoghetti, e Valentuomini, de' Mercanti, Mercatori, Profumieri, Guadagnatori, Prestatori, Tavernieri, Banderari, Vetturali, e Barcaruoli, e di Piazza Maestra.

Ogni Città degna di comparire tra tutte le Città di Toscana, ha da avere il suo Luogo, dove si ragunino i Cittadini, e Forestieri, per trattare, e negoziare insieme, e questo Luogo si chiama Piazza, e Piazza Maestra, perchè è la più principale, e la più grande, che sia in quella Città. Ma perchè non tutte le Città sono d'una medesima grandezza, e nobiltà, così non tutte le Piazze hanno un medesimo nome, nè una medesima grandezza, e nobiltà. Imperocchè Firenze, che è la più nobile Città di Toscana, ha la più nobile Piazza, che si chiami Piazza de' Signori, perchè quella Piazza è posta avanti il Palazzo, dove abitano i Signori, e Governatori di quella Città, e Stato. Ma perchè molte Città, che non sono Città, hanno anch'esse la loro Piazza, e la chiamano Piazza Maestra, e Piazza de' Signori, benchè non abbiano Signori, nè Governatori, nè Palazzo, dove abitino, e

Confraternità quiui seguita, l'anno 1595. si vnirono con i Profumieri, Setaroli, e Banderari, & altre Professioni. E perche la loro Vniuersità haueua per Auuocato San Sebastiano, come pure al presente; perciò all'vno, & all'altro Santo Martire è hora dedicata la Chiesa, e la Compagnia. Hà questa le sue Regole, e Statuti; secondo i quali si gouerna, con esercitarsi in molte opere pie nel modo, che fanno le altre Confraternite, con i loro Fratelli infermi, carcerati, e defonti, souuenendogli con opportune carità. Mantengono prouista d'ogni cosa necessaria al Culto Diuino la medesima Chiesa. Solennizzano le Feste d'entrambi questi loro Santi Titolari, e Protettori, con sontuoso apparato; e di più l'Assunta della Madonna, a cui principalmente è dedicata la Compagnia. Vestono Sacchi rossi cinti d'vn Cordone bianco. Sono essi pure, si come le altre Compagnie canonicamente erette, priuilegiati di diuerse grazie, e tesori spirituali d'Indulgenze. Hanno vltimamente consultato di abbracciare trà l'altre, vn'opera segnalata di pietà Cristiana, che è l'hauer cura, e procurar sicuro, conueniente ricouero alle pouere Vedoue della Città, rimaste priue de' loro Mariti, sopra l'età di quarantacinque anni, con buoni ordini sopra questa tanto caritateuole impresa; la quale potrà loro felicemente riuscire per essere questa Compagnia molto numerosa, e sparsa per tutta la Città.

Ex Cōst. & regul. eius. Cōfratern.

In questa Confraternità per concessione di Clemente Decimo di fel. mem. si possono accettare di tutte le sorti di persone, oltre le sopradette Arti.

Celebrano in questa Chiesa vna loro Festa solenne i Giouani de' Profumieri, con liberale concorso d'elemosina per la Musica, & Apparato, de' Duchi Mattei di Paganica, nella Domenica seguente al giorno della Purificazione, all'Altare della deuota, & antica Imagine di Nostra Signora, la quale si trouaua nel Palazzo vicino della sudetta Nobilissima Famiglia: da cui per maggior culto da D. Fabio Mattei Barone di Paganica, trasferita per voto fatto per vna grazia segnalata riceuuta dalla medesima sacra Imagine, fù quà onoreuolmente trasferita. Frà gl'altri addobbi per adornarla in quel giorno, vi si appende vna Frontiera, e Pettorale tutto ingioiellato di gemme preziose di eccellente lauoro, che furono con altre ricchissime gioie, acquistate nel Bagaglio del Gran Gustauo Rè de' Vandali, Goti, e Suezzesi, che fù per le sue numerose Vittorie, il terrore della Germania, e di tutto il Settentrione, & il fulmine

Circa an. 1606.

di

di guerra di questo secolo; rimasto morto nella famosa Campagna di Lutzen in Sassonia, con l'esercito Imperiale di Ferdinando Secondo, in cui trouandosi in gran pericolo della vita il valoroso Barone Giuseppe Mattei, Luogotenente Generale del Piccolomini, nel fine di detta battaglia, fù supremo Commandante della medesima, e per le ferite, & altri accidenti, si raccommandò a questa Venerabile Imagine della Beatissima Vergine. Fù poi lo stesso prode Guerriero per questa, e molte altre imprese militari onorato del Titolo di Duca di Paganica; Terra della sua Casa da Filippo Quarto Rè di Spagna, e da Innocenzo Decimo fatto Capitan Generale nelle Prouincie di Ferrara, Bologna, e Romagna. Hebbe trà l'altre cose del sudetto Bagaglio in quel pericoloso conflitto, la Sella, che fù creduta la Reale di quel gran Principe, riccamente adornata, con altri preziosi arnesi; quella in segno d'ossequioso tributo presentò a Cesare: e questi riserbò nella sua Casa per onorare, con anuiuersaria gratitudine, e memoria l'augustissima Imperatrice del Cielo, da cui si riconosceua la riuscita di quell'impresa tanto profitteuole a tutto il Cristianesimo; & hora seruono di memorabili trofei dell'intercessione della gran Madre di Dio.

An. 1631 16. Nou. ex Cõm. Gualdo, & alij, Hist. nostrem.

Ad Phil. 4. Ann. 1653. & ab Innoc. X. Anno 1643. ex auten. diplom. eius. nob. famil. Ex varijs mon. Nobil. Fam. Matthei. Romæ.

Hanno questi Confratelli con generoso concorso, & emulazione Cristiana di pietà amplificato nobilmente il loro Oratorio superiore; oue fanno i loro Diuini Offizij con molto concorso. Ornata, & abbellita la Chiesa; riccamente nobilitati gli Altari; e con sagra magnificenza prouista di supellettile Ecclesiastica la loro Sagristia: con dimostrazioni continue di splendidezza, e di diuozione.

CAPO XXXII.

Corollario delle Confraternite, ouero Vniuersità di diuerse Arti.

MOlte altre pie Radunanze, ò di diuerse Nazioni, ouero di altre Professioni, & Arti si esercitano in varij trattenimenti spirituali in Roma, delle quali si è creduto superfluo il farne particolare racconto; massimamente di quelle, che non hanno proprie Confraternite, ouer'Istituto; e sono a guisa di

Digitized by Google

Mount Vesuvius, from the Summit to the Plain at the Foot of the Mountain, the Capital and Residence of the Kings of Naples, and the Seat of the Viceroy, who governs in the Absence of the King, and the Archbishop's Palace, and the Cathedral, and the Church of St. Januarius, and the Church of St. Clara, and the Church of St. Dominick, and the Church of St. Francis, and the Church of St. Augustin, and the Church of St. Peter, and the Church of St. Paul, and the Church of St. Thomas, and the Church of St. Lucia, and the Church of St. Nicholas, and the Church of St. Mary, and the Church of St. Joseph, and the Church of St. Ann, and the Church of St. Barbara, and the Church of St. Catharine, and the Church of St. Elizabeth, and the Church of St. Margaret, and the Church of St. Cecilia, and the Church of St. Agnes, and the Church of St. Martha, and the Church of St. Magdalen, and the Church of St. Ursula, and the Church of St. Susanna, and the Church of St. Veronica, and the Church of St. Helena, and the Church of St. Monica, and the Church of St. Gertrude, and the Church of St. Scholastica, and the Church of St. Rosa

Cappella di Santa Maria di Costantinopoli nella medesima Chiesa, e quattro Cappellani di detta Cappella, come descritti a' ruoli di Corte, godono il Privilegio di Familiari.

LA CORTE DELLA REGINA, e de' Principi, e Principesse Reali, è composta di quel numero, che piace a Sua Maestà, e de' Principi, e Principesse Reali, e di quelli, che sono descritti a' ruoli di Corte, godono il Privilegio di Familiari.

LA FAMIGLIA della Corte ordinaria de' Re, e della Regina, e de' Principi, e Principesse Reali, è composta di quel numero, che piace a Sua Maestà, e de' Principi, e Principesse Reali, e di quelli, che sono descritti a' ruoli di Corte, godono il Privilegio di Familiari.

LA CORTE DELLA REGINA Madre, e de' Principi, e Principesse Reali, è composta di quel numero, che piace a Sua Maestà, e de' Principi, e Principesse Reali, e di quelli, che sono descritti a' ruoli di Corte, godono il Privilegio di Familiari.

LA FAMIGLIA della Corte ordinaria della Regina Madre, e de' Principi, e Principesse Reali, è composta di quel numero, che piace a Sua Maestà, e de' Principi, e Principesse Reali, e di quelli, che sono descritti a' ruoli di Corte, godono il Privilegio di Familiari.

LA CORTE DELLA REGINA Vedova, e de' Principi, e Principesse Reali, è composta di quel numero, che piace a Sua Maestà, e de' Principi, e Principesse Reali, e di quelli, che sono descritti a' ruoli di Corte, godono il Privilegio di Familiari.

LA FAMIGLIA della Corte ordinaria della Regina Vedova, e de' Principi, e Principesse Reali, è composta di quel numero, che piace a Sua Maestà, e de' Principi, e Principesse Reali, e di quelli, che sono descritti a' ruoli di Corte, godono il Privilegio di Familiari.

DE QUARTO. Alla Madonna della Candelora, che Canta il dell'Adonna di un certo Accordatore in Roma, [illegible] Cantò Cantò [illegible] Cantò [illegible] Cantò [illegible]

DELLE

OPERE PIE DI ROMA

TRATTATO X.

Delle Congregazioni, Compagnie, ed'Opere Spirituali.

CAPO I.

Della Congregazione de'Nobili. Al Giesù.

RA le più celebri, e più fruttuose adunanze spirituali, che per auuentura si prattichino in Roma ella è l'illustre Congregazione della gloriosa Assunzione di Maria Vergine de'Nobili nella Casa Professa del Giesù; oue con vn santo impiego del tempo in virtuosi trattenimenti, & esercizij si santificano le giornate dedicate à Dio, & alla Santissima Vergine, e d'indi come da vna publica Academia di spirito si prende la norma della perfezzione Cristiana, e del ben viuere secondo la scienza de'Santi, dalla più fiorita, & erudita nobiltà di Roma, e di tutto il Cristianesimo: hauendo seruito questo picciolo Emporio di Pietà, da che hebbe i suoi felici natali, d'vn Seminario di Pontefici, di Porporati, di Vescoui, Prelati, e Ministri Ecclesiastici; & altresì d'anime scelte, & elette da Dio per nobilitare le Religioni, & edificare la Chiesa: participandosi in abbondanza quiui li benignissimi influssi della

Digitized by Google

præsentatur dicto Gubernatori, & Mar. Anno 1 vel 2 quolibet anno, quod Ecclesia, quam Congregationes, si non fuerint ad minus 30 Fratres.

Item quod Congregationes habeant Studium Generale, & Lectores, & Confessores ordinarios, & quod Congregationes, quæ habent Studium Generale, habeant Lectorem Theologiæ, & Confessorem ordinarium, & quod Lectores, & Confessores ordinarii Congregationum non legant, nec confessent extra Conventum, nisi de licentia Prioris, & Fratres, quibus Congregationes non habent Studium Generale, habeant licentiam audiendi Lectorem Theologiæ, & Confessorem ordinarium, & quod Lectores, & Confessores ordinarii habeant licentiam audiendi Lectorem Theologiæ, & Confessorem ordinarium, & quod Lectores, & Confessores ordinarii

se ordinò per provvisione, ed ordinata si fosse Sentenza, ò Decreto definitivo, che la Causa fosse Feudale, ò Burgensatica, che allora si rimettesse alla Corte, ò Tribunale competente, come si vede Decis. in Cur. Neapolit. Capit. 1. num. 1. Ma questo non hà luogo, quando la Causa fosse Feudale, ò Burgensatica, e non fosse stata dichiarata per Sentenza, ò Decreto definitivo, che fosse Feudale, ò Burgensatica, poichè allora la Causa resta nel Tribunale, dove pendeva, come dice

in commune alla Congregazione nella distribuzione mensuale de'Santi. Nell'vltimo Sabbato del Mese si fà la medesima distribuzione de'Santi à tutti i Fratelli per il Mese seguente; (ingegnosa, e salutateuole istituzione fatta da San Francesco Borgia, e propagata poi nella Chiesa con gran profitto spirituale.) Nella Domenica di quinquagesima s'espone il Santissimo Sagramento per le Quarat'hore, con molta solennità in Chiesa, alla cui fonzione interuiene il Sagro Collegio de'Cardinali, e per la spesa dell'apparato, che per lo più è fontuosissimo trà quanti se ne facciano in Roma, vi concorrono i Fratelli della Congregazione con volontarie oblazioni. Nel giorno della Pentecoste pure si espone il Santissimo, a spese della medesima Congregazione per 40. hore, le quali s'impiegano da'Fratelli in diuersi trattenimenti di pietà; con alcuni diuoti Sermoni, cioè nel principio, e fine dell'esposizione. In tutt'i Venerdi dell'Auuento per apparecchio al Santo Natale, & in tutti li Mercordi di Quaresima, (ne'quali si fanno nobili Oratorij con Musica, e Sermoni, con interuento di molti Cardinali, per lo più Fratelli,) si fà la disciplina; cosi ancora nella Vigilia dell'Assunzione, Titolo primario della Congregazione, la cui festa si fà con molta solennità, & apparato, con Sermone, Communione generale di tutti li Fratelli, a cui per otto giorni auanti, con diuersi esercizij spirituali si apparecchiano.

Ex Cōstit. eiusd. c. 9.

In alcuni giorni più principali dell'anno si sogliono fare alcune offerte spirituali alla Beatissima Vergine, cioè qualche atti di mortificazione, di penitenza publica, e simili. Nel Giouedì doppo Pasqua si fanno le sette Chiese, con gran numero de'Fratelli; vsandosi la refezzione, e ricreazione spirituale, con Musica, e Sermone il doppo pranzo, alla Villa de'Padri del Collegio Romano, detta la Balbina, comprata da Sant'Ignazio, per diporto de'medesimi Padri, doue egli celebrò più volte, e si trattenne in celesti contemplazioni nell'Oratorio, oggidì pure venerabile, in detta Villa, per le contemplazioni iui seguite, e consulte con Dio fatte dal medesimo Santo. A questo fine v'hà il suo Libretto stampato.

Sono da questa nobilissima Congregazione come da vn Seminario d'Ecclesiastici, e Personaggi grandi da che è stata fondata, vsciti, oltre cinque Sommi Pontefici, cioè Vrbano Ottauo, Alessandro Settimo, che la chiamaua le sue primiere delizie spirituali di Roma; e le fece alcune liberali offerte: Clemente Nono, Clemente Decimo, che ne fù amantissimo, essen-

Ex mss. Arch. eiusd.

essendo egli stato lungamente il Decano di essa; si come il Padre, e Fratello, che la beneficorono: Innocenzo Vndecimo, che ne fù Prefetto. Cardinali sino al numero di ottanta, trà i quali l'hanno sommamente onorata, & illustrara il Cardinal Cesare Baronio, celebre per la sua Santità de'costumi, e per le sue immense fatiche Ecclesiastiche, che fù de'primi Fratelli: il gran Seruo di Dio Cardinal Roberto Bellarmino: Francesco Maria Tarugi: e molti altri celebri nella Chiesa.

Li primi Cardinali dunque, che furono accettati tosto, che di Spirituale Conferenza fù eretta la medesima Congregazione, furono, oltre li sudetti, l'anno 1594. li Cardinali Flaminio Piatti, Simone di Terranuoua, Agostino Valerio, Ottauio Paraυicino, e Lorenzo Bianchetti.

Ne solamente hanno onorata la Congregazione questi Personaggi Ecclesiastici, ma eziandio Prencipi, Baroni, Cauaglieri, e persone della più fiorita Nobiltà Romana, e di tutta l'Italia: senza che i Vescoui, Prelati, e Ministri della Chiesa sono in gran quantità. Li primi Fondatori di essa, furono in numero di quarantasei persone segnalatissime in Nobiltà, bontà di vita, & in lettere, cospicui per molti titoli nella Corte Romana, e perciò hauendo la Santissima Vergine benedette, & aggradite le pie industrie loro in onorarla, hà poi presi si felici progressi, & incaminamenti. Molti di essi furono di splendore, e d'ornamento in varie Religioni di strettissima osseruanza; e molti furono promossi alle prime Chiese d'Italia.

E' stato di gran fregio alla sudetta Congregazione, di cui fù Prefetto, Monsignor Marino Giorgi, Vescouo di Brescia, morto nelle sue fatiche Pastorali, in questi giorni, in publico concetto di gran Seruo di Dio; Prelato di somma prudenza, e dottrina, di grandissimo zelo dell'anime, tutto Ecclesiastico, tutto Pastore, tutto viscere di Padre, tutto pieno di Dio; la cui morte è stata dal suo popolo di Brescia pianta a diluuio di lagrime, conoscendo la sua salute tutta nel cuore inferuorato di zelo del loro veneratissimo, & amatissimo Pastore; di cui hà fatto a gara a chi poteua serbare di esso qualche memoria, come reliquie preziose d'vn Vescouo, che in questo nostro secolo è stato vn vero esemplare de'Vescoui, e Prelati di Santa Chiesa.

Sono stampate le Regole, e Costituzioni per il buon gouerno di essa, piene di tutta la prudenza di spirito, consultate da'pri-

da'primi Fondatori prima con Dio, poi con le persone più savie, e più intendenti delle materie spirituali, con vna savia distribuzione di tempo, di fonzioni, e d'vffizij. In essa non si accettano quei, che sono d'altre Congregazioni, e che siano minori di venti anni. Deuono essere Nobili, (quanto però a i Sacerdoti, quando habbiano qualità, e condizioui degne di così scielta adunanza, basta quella nobiltà, che loro porta l'eccellenza della dignità, e la sublimità del grado, e carattere Sacerdotale.) Corrispoſto con pari splendore di virtù. Deuono portare il testimonio, come voleua l'Apostolo, *ab ijs qui foris sunt*, della bontà della vita, e dell'esemplarità de'costumi, confacenti à questi santi esercizij, al cui fine si vsano varie diligenze. Per i Defonti, oltre i suffragij, che si fanno loro ogni Mese in Congregazione, morendo vn Fratello, si contiuua per molto tempo a pregar Dio per esso, e se ne tiene diligente registro. E chiaramente si è osseruato, che chi fedelmente hà frequentato questo sagro Congresso, n'hà riportate, con la perfezzione della vita, a publica edificazione, copiosi frutti, & abbondanti le benedizzioni del Signore, e della sua Santissima Madre, liberalissima rimuneratrice di tutti gli ossequij, che a lei da' suoi Serui si prestano.

CAPO II.

Della Buona Morte.

Al Giesù.

STeccato più ingegnosamente apèrto per conforto della pouera vmanità, esposta alle continue insidie, suorprese, e pericoli della Morte, per imparare a schermirsi ne'più fieri cimenti, & assalti spauentosi di essa, e per intendere il modo di adoperare l'armi somministrateci dalla Diuina Misericordia contro i stratagemi del nemico commune, per vscire vittoriosi dal penoso carcere di questa vita mortale, non hà potuto ritrouare, ne studiarsi la Cristiana Pietà, quanto questa nobile, e per le varie fonzioni, che vi si fanno, dilettеuole diuozione, chiamata *della Buona Morte*; frequentata oggidì con gran concorso di tutte le condizioni di persone; & ampliata già per tutta l'Italia, e fuori di essa; come concernente il maggior interesse di questa misera vita, che è quello dell'eterna salute,

dipen-

dipendente da quell'vltimo, e pericoloso punto della Morte. Si diede dunque principio a questa celebre diuozione, nel modo, che segue:

Reggeua nell'anno 1648. la Compagnia di Giesù il Padre Vincenzo Caraffa Prepositto Generale di essa, Zio della Santità di Nostro Signore Innocenzo Duodecimo, huomo tutto pieno di Dio, e di zelo della salute dell'anime, quando spinto questo Seruo di Dio da vn gran feruore di spirito di promouere qualche bell'opera spirituale, che fosse di publico, e gran benefizio dell'anime, confacente ad ogni sorte di persone; fatti adunare tutti li Padri della Casa Professa del Giesù, volle vdire da ciascuno ciò, che si potesse fare, che fosse di gran seruizio di Dio, secondo i suoi pijssimi dissegni. Propose vno, trà gl'altri, la diuozione del Santissimo Crocifisso piagato, e della Santissima Vergine addolorata, per impetrare vna buona, e santa morte; con l'esposizione del Santissimo Sagramento in vn'hora di ciascun Venerdi, con qualche esercizio diuoto, e Sermone; e la mattina introdurre la frequenza della Communione allo stesso fine. Approuò il Padre Generale il pensiero, e fù applaudito da tutto quel religioso congresso. 2. Ottobr. 1648. Ex trad. Senior. Soc. Iesu in domo Prof. Rom.

Communicò questo pio dissegno il Padre medesimo al Sommo Pontefice Innocenzo Decimo, il quale con molto gradimento lodò, & approuò l'introduzzione di tal'esercizio di diuozione, che credeua molto profitteuole per il publico; & ottenuta dal Cardinal Ginetti Vicario la licenza per l'esposizione del Santissimo Sagramento in tutti li Venerdì; vi si diede principio il secondo di d'Ottobre, giorno susseguente all'hora alla festa, che si faceua nel Giesù del Beato, hor San Francesco Borgia. Accioche poi maggiormente risplendesse, e fosse esposto à publica vista ciò, che si pretendeua in questa santa diuozione, cioè la memoria della santa Passione di Giesù Cristo, e della sua Santissima Madre addolorata, si fece sopra l'Altare in vn gran Quadro di nobilissima pittura, esprimere, e l'vno, e l'altro mistero, che si scuopre appunto ne'giorni soli di Venerdi.

E perche l'esposizione si facesse con maggiore decoro, fù ordinato, che la Congregazione de'Sacerdoti, che si era prima radunata in quella della Communione Generale si trasferisse al Giesù, sotto l'indrizzo del Padre Antonio Tarlatini, il quale conuocandoli il Martedì a Congregazione publica, (ciò, che al presente si fà ne'giorni di Mercordì,) istituì nel Venerdì vna Congregazione de' medesimi segreta, nella quale

si

si attende all'orazione, & ad altri esercizij di mortificazione. Hor di questi scambiandosi à vicenda quattro, ò sei per volta, assistono con molta diuozione, & edificazione al Santissimo Sagramento.

Sparsa dunque la voce, che li due d'Ottobre cominciaua si la diuozione approuata dal Papa, fu nobile, e numeroso il concorso d'ogni sorte di persone, e si diede principio alla diuozione, dopò recitati li gradi diuotissimi della Passione, che incominciano, *Iesu dulcissime*, Il Padre Gio: Battista Manni (che fù il primo Deputato a questo santo esercizio) fece i colloquij alle Santissime Piaghe di Cristo in ginocchio, auanti il Santissimo Sagramento, e poi fece recitare doppo essi in silenzio cinque Pater, & vn'Aue per Piaga. Indi a vicenda co'l Popolo, si cantò l'Inno, *Stabat Mater dolorosa*. Questo finito il Padre Zucchi, gran Seruo di Dio, e di gran zelo Apostolico, dall'Altare fece il suo Sermone adattato al misterio, & alla morte: sù'l cui fine incensato il Santissimo, si diede la benedizzione al Popolo. Prese poi il Padre Manni il Crocifisso alzato, & accompagnato da quattro Sacerdoti, con *Torcie* accese, conduste la Gente nella Congregazione, doue si fece il pio esercizio della disciplina. E perche sù quel principio parue la fonzione alquanto lunga; si ordinò poi, e stabilì in modo, che incominciando su'l battere delle ventidue hore ad esporsi il Santissimo, sù le ventitrè, si dà la benedizzione. Oggidì pure continua con la medesima norma di tempo, e di ordine.

E' stata questa diuotissima fonzione sommamente fauorita da Dio, riuscendo di molto profitto, & aiuto dell'anime; & hà cagionate grandi conuersioni de'peccatori; & insieme frequenti commozioni interne di spirito, come sà, e proua in sè medesimo chi la frequenta. E' stata di continuo, & è onorata, con molta edificazione del Popolo, con l'interuento, oltre di diuersi Cardinali, e molti Prelati, di molti Principi, Nobili, e Dame della Città; hauendola più volte frequentata la santa memoria di Papa Innocenzo Vndecimo, quando era Cardinale; lodandone sommamente il santo Istituto; e godendo, fatto Papa, di sentirne i progressi, la frequenza, & il frutto grande, che se ne raccoglie à gran benefizio vniuersale dell'anime: ampliato poi con gran progresso in molte Città, e Diocesi da diuersi Operarij vsciti da questa grande Scuola di spirito, di prudenza Cristiana, in cui si batte nell'esaminare il gran Punto dell'imminente della beata, ò infelice Eternità.

CAPO

CAPO III.

Del Santissimo Crocifisso, per gli Agonizzanti alla Maddalena. De' Padri Ministri degl' Infermi.

CAmillo de Lellis gran Seruo di Dio del secolo passato, trà l'altre opere di segnalata carità, in cui egli con grande edificazione di Roma spiccò a merauiglia, fù quella d'assistere a poueri Infermi, & Agonizzanti, per cui rispetto istituì la Religione de' Chierici Regolari, detta perciò de' Ministri de gl'infermi, di cui altroue si è copiosamente scritto. Ma vedendosi il bisogno, che s'haueua di Operarij, che lauorassero in questa santa impresa di carità Cristiana, venne in pensiero circa l'anno 1637. al Padre Maestro Moruelli Generale della sudetta Religione di fondare vna pia Congregazione sott'il Titolo del Santissimo Crocifisso, in cui si aggregassero molti Fratelli nobili, che hauessero per istituto non solamente di aiutare, e visitare gl'infermi; ma di far publicamente orazione per essi: ciò che poi si è profitteuolmente steso ad ogni condizione di persone. An. 1637 Ex mon. & Act. Rel. PP. Ministr. Infirm.

E perche ritrouansi ogni giorno molte migliaia di persone Agonizzanti per tutte le parti del Mondo, le quali non hanno ne copia de' Confessori, ne di chi gli aiutano a ben morire, colti dalla morte vicina, ò in guerra, ò in mare, ò in altra repentina disauuentura; si stimò grand'opera di misericordia, con orazioni, penitenze, & altre opere pie fatte dalla pietà de' Fedeli il souuenir loro, acciò il Signor'Iddio li salui, e dia loro mezzi opportuni per saluarsi. Et essendo che i medesimi Agonizzanti, che moiono oggi, non hanno altro giorno di poter'essere soccorsi, non patendo dilazione la loro necessità; perciò è sommamente grata a Dio, e di grand'importanza, e merito l'aiutare i poueri Agonizzanti, che in quel tempo pericoloso, e degl'vltimi cimenti dell'eterna salute se ne passano all'altra vita. Ex Cōst. eiusd. Cōgregat. eman. 15 Ap. 1638

E' stata dunque questa pia Congregazione fondata nella Chiesa della Maddalena de' Padri Ministri degl'Infermi appunto per aiuto de' poueri moribondi, e perciò posta sotto la pro-

Digitized by Google

tezzione del Santiſſimo Crocifiſſo, come quello, che nella Santa Croce, quaſi in letto doloroſiſſimo per lo ſpazio di trè hore agonizzò, e perciò chiamaſi del Santiſſimo Crocifiſſo degl'Agonizzanti; ſotto l'inuocazione pure della Santiſsima Vergine Aſſunta, come quella, che in tal giorno fece il ſuo feliciſsimo paſſaggio al Cielo ou'è ſingolar'Auuocata per tutti quei, che ſi trouano nell'anguſtie della morte. E perciò due ſono le Feſte principali di eſſa; la prima l'vltimo Venerdi di Marzo: la ſeconda il dì dell'Aſſunzione della Beatiſsima Vergine. E queſta pure ſotto la guida, e direzzione d'vno de'ſudetti Padri; con diuerſe ſauie Regole, Statuti, & Vfiziali, con cui ſi gouerna.

L'vnico oggetto di tutte le fonzioni, & opere pie di eſſa è di aiutare gl'Agonizzanti in quell'eſtremo momento dell'Eternità, che ſono, oltre le communi all'altre Compagnie, ò Congregazioni, il recitare ogni dì trè Pater, & Aue in memoria delle trè hore dell'Agonia di Gieſù Criſto in Croce: eſercitarſi di continuo in fare qualche opera di Carità per quei, che in quel giorno agonizzano, acciò il Signore li aiuti in quel pericoloſo paſſaggio. Ogni dì fare vn quarto d'hora di orazione mentale; leggere qualche poco de'libri ſpirituali. Eſercitarſi ogni ſera nell'eſame della coſcienza. E ſarà arbitrio a i Fratelli, ma però molto commendabile, che facciano limoſine, celebrar Meſſe, far la Scala Santa, far le Chieſe, ſentir Meſſe, digiunare, far la diſciplina; mortificarſi in qualche paſsione, che più li domina; vſar qualch'aſtinenza nel mangiare, perdonar l'ingiurie, viſitar i Spedali, recitar Corone, Roſarij, & Vfizij; componer liti, promuouer paci; impedire in quel miglior modo, che potrà i peccati, e l'offeſe di Dio, e ſimili coſe di Criſtiana Pietà, e miſericordia. Deuono pure communicarſi ogni terza Domenica del Meſe, applicando la Santiſsima Communione per gli Agonizzanti, e tutte le orazioni vocali ſi conchiuderanno ſempre con l'orazione *pro Agonizantibus*. Auanti, che ſi faccia la diſciplina: ne i giorni di Venerdi ſi recita per eſsi il Paſsio. E'ſtata queſta Congregazione arrichita di molti teſori d'Indulgenze, oltre il merito grande, che ſi hà per opere indrizzate ad vn fine ſi importante, & in particolare nelle terze Domeniche d'ogni Meſe, nelle quali i Fratelli deuono aſsiſtere per tutto quel tempo, che potranno all'orazione nell'eſpoſizione del Santiſsimo nella Chieſa della Maddalena, per lo ſpazio delle trè hore, che Gieſù Criſto agonizzò in Croce; applicando tutto ciò, che faranno per aiuto dell'A-

Digitized by Google

dell'Anime Agonizzanti. E la ſan. mem. d'Innocenzo Vndecimo, per promuouere cosi pio iſtituto hà conceſſo non ſolamente a i Fratelli, e Sorelle di queſta Congregazione, ma a tutti i Fedeli dell'vno, e l'altro ſeſſo deſcritti nella Compagnia degl'Agonizzanti cento giorni d'Indulgenze a chi per lo ſpazio d'vn quarto d'hora farà Orazione per i medeſimi, a chi per due quarti continuati, ouero vn quarto per vn Meſe continuo: ſette anni a chi poi confeſſandoſi, e communicandoſi farà orazione ogni giorno per mezz'hora, ò almeno per vn quarto per tutto vn Meſe, pregando per l'intenzione di Santa Chieſa, e per gl'Agonizzanti, concede Indulgenza Plenaria vna volta il Meſe, con applicarſi ancora per modo di ſuffragio all'Anime de'Defonti. Per queſti buoni riſpetti, e guadagni ſpirituali è frequentata queſta diuozione, con molto concorſo, e con publico eſempio della Criſtiana Pietà, verſo quei pouerelli, che ſtanno ſu'l terribile, e pericoloſo paſſaggio all'altra vita.

Ex litt. Ap. quæ incipiũt, Ad eã, quæ &c. ſub dat. Rom. 26. Septẽbr. 1678.

CAPO IV.

De'cento Sacerdoti, e Preti Chierici. A San Michele, e San Magno Martire in Borgo: ſotto l'Inuocazione dell'Immacolata Concezzione di Maria Vergine.

SE bene l'iſtituzione di queſta ſegnalata Congregazione pare, che habbia il ſuo principio primiero da pochi anni, cioè da quell'anno, in cui fù fondata nella Chieſa di San Michele, e Magno Martire in Borgo: tuttauia la ſua origine è per auuentura vna delle più antiche di Roma, come oſſeruò il Cardinal Baronio, in alcune lapidi di marmo ritrouate nella Diaconia de'Santi Coſmo, e Damiano, e di Sant'Adriano; non già in numero di cento; ma di quaranta ſoli Sacerdoti, trà i quali ſi ſcriſſero ancora alcuni Veſcoui obligando tutti la bona fede di cantar quaranta Meſſe da morti per ciaſcun di loro, che haueſſe mutato vita; come pure fà queſta Congregazione moderna co'l ſopraſcritto numero di cento, per maggior ſuffra-

An. 1655

Ad annũ 984. Sub Io: xiv.

Digitized by Google

Ex quo fluit alterum noſtrum de quadratis.

Vicinum namque eſt huic Theoremati Cap. precedentis, quod ſi Cap. 2. Theor. 2. Cap. 3. Theor. 3. Cap. 4. Theor. 4. Cap. 5. Theor. 5. Cap. 6. Theor. 6. Cap. 7. Theor. 7. Cap. 8. Theor. 8. Cap. 9. Theor. 9. Cap. 10. Theor. 10. Cap. 11. Theor. 11. Cap. 12. Theor. 12. Cap. 13. Theor. 13. Cap. 14. Theor. 14. Cap. 15. Theor. 15. Cap. 16. Theor. 16. Cap. 17. Theor. 17. Cap. 18. Theor. 18. Cap. 19. Theor. 19. Cap. 20. Theor. 20. Cap. 21. Theor. 21. Cap. 22. Theor. 22. Cap. 23. Theor. 23. Cap. 24. Theor. 24. Cap. 25. Theor. 25. Cap. 26. Theor. 26. Cap. 27. Theor. 27. Cap. 28. Theor. 28. Cap. 29. Theor. 29. Cap. 30. Theor. 30. Cap. 31. Theor. 31. Cap. 32. Theor. 32. Cap. 33. Theor. 33. Cap. 34. Theor. 34. Cap. 35. Theor. 35. Cap. 36. Theor. 36. Cap. 37. Theor. 37. Cap. 38. Theor. 38. Cap. 39. Theor. 39. Cap. 40. Theor. 40. Cap. 41. Theor. 41. Cap. 42. Theor. 42. Cap. 43. Theor. 43. Cap. 44. Theor. 44. Cap. 45. Theor. 45. Cap. 46. Theor. 46. Cap. 47. Theor. 47. Cap. 48. Theor. 48. Cap. 49. Theor. 49. Cap. 50. Theor. 50. Cap. 51. Theor. 51. Cap. 52. Theor. 52. Cap. 53. Theor. 53. Cap. 54. Theor. 54. Cap. 55. Theor. 55. Cap. 56. Theor. 56. Cap. 57. Theor. 57. Cap. 58. Theor. 58. Cap. 59. Theor. 59. Cap. 60. Theor. 60. Cap. 61. Theor. 61. Cap. 62. Theor. 62. Cap. 63. Theor. 63. Cap. 64. Theor. 64. Cap. 65. Theor. 65. Cap. 66. Theor. 66. Cap. 67. Theor. 67. Cap. 68. Theor. 68. Cap. 69. Theor. 69. Cap. 70. Theor. 70. Cap. 71. Theor. 71. Cap. 72. Theor. 72. Cap. 73. Theor. 73. Cap. 74. Theor. 74. Cap. 75. Theor. 75. Cap. 76. Theor. 76. Cap. 77. Theor. 77. Cap. 78. Theor. 78. Cap. 79. Theor. 79. Cap. 80. Theor. 80. Cap. 81. Theor. 81. Cap. 82. Theor. 82. Cap. 83. Theor. 83. Cap. 84. Theor. 84. Cap. 85. Theor. 85. Cap. 86. Theor. 86. Cap. 87. Theor. 87. Cap. 88. Theor. 88. Cap. 89. Theor. 89. Cap. 90. Theor. 90. Cap. 91. Theor. 91. Cap. 92. Theor. 92. Cap. 93. Theor. 93. Cap. 94. Theor. 94. Cap. 95. Theor. 95. Cap. 96. Theor. 96. Cap. 97. Theor. 97. Cap. 98. Theor. 98. Cap. 99. Theor. 99. Cap. 100. Theor. 100. Cap. 101. Theor. 101. Cap. 102. Theor. 102. Cap. 103. Theor. 103. Cap. 104. Theor. 104. Cap. 105. Theor. 105. Cap. 106. Theor. 106. Cap. 107. Theor. 107. Cap. 108. Theor. 108. Cap. 109. Theor. 109. Cap. 110. Theor. 110. Cap. 111. Theor. 111. Cap. 112. Theor. 112. Cap. 113. Theor. 113. Cap. 114. Theor. 114. Cap. 115. Theor. 115. Cap. 116. Theor. 116. Cap. 117. Theor. 117. Cap. 118. Theor. 118. Cap. 119. Theor. 119. Cap. 120. Theor. 120. Cap. 121. Theor. 121. Cap. 122. Theor. 122. Cap. 123. Theor. 123. Cap. 124. Theor. 124. Cap. 125. Theor. 125. Cap. 126. Theor. 126. Cap. 127. Theor. 127. Cap. 128. Theor. 128. Cap. 129. Theor. 129. Cap. 130. Theor. 130. Cap. 131. Theor. 131. Cap. 132. Theor. 132. Cap. 133. Theor. 133. Cap. 134. Theor. 134. Cap. 135. Theor. 135. Cap. 136. Theor. 136. Cap. 137. Theor. 137. Cap. 138. Theor. 138. Cap. 139. Theor. 139. Cap. 140. Theor. 140. Cap. 141. Theor. 141. Cap. 142. Theor. 142. Cap. 143. Theor. 143. Cap. 144. Theor. 144. Cap. 145. Theor. 145. Cap. 146. Theor. 146. Cap. 147. Theor. 147. Cap. 148. Theor. 148. Cap. 149. Theor. 149. Cap. 150. Theor. 150. Cap. 151. Theor. 151. Cap. 152. Theor. 152. Cap. 153. Theor. 153. Cap. 154. Theor. 154. Cap. 155. Theor. 155. Cap. 156. Theor. 156. Cap. 157. Theor. 157. Cap. 158. Theor. 158. Cap. 159. Theor. 159. Cap. 160. Theor. 160. Cap. 161. Theor. 161. Cap. 162. Theor. 162. Cap. 163. Theor. 163. Cap. 164. Theor. 164. Cap. 165. Theor. 165. Cap. 166. Theor. 166. Cap. 167. Theor. 167. Cap. 168. Theor. 168. Cap. 169. Theor. 169. Cap. 170. Theor. 170. Cap. 171. Theor. 171. Cap. 172. Theor. 172. Cap. 173. Theor. 173. Cap. 174. Theor. 174. Cap. 175. Theor. 175. Cap. 176. Theor. 176. Cap. 177. Theor. 177. Cap. 178. Theor. 178. Cap. 179. Theor. 179. Cap. 180. Theor. 180. Cap. 181. Theor. 181. Cap. 182. Theor. 182. Cap. 183. Theor. 183. Cap. 184. Theor. 184. Cap. 185. Theor. 185. Cap. 186. Theor. 186. Cap. 187. Theor. 187. Cap. 188. Theor. 188. Cap. 189. Theor. 189. Cap. 190. Theor. 190. Cap. 191. Theor. 191. Cap. 192. Theor. 192. Cap. 193. Theor. 193. Cap. 194. Theor. 194. Cap. 195. Theor. 195. Cap. 196. Theor. 196. Cap. 197. Theor. 197. Cap. 198. Theor. 198. Cap. 199. Theor. 199. Cap. 200. Theor. 200. Cap. 201. Theor. 201. Cap. 202. Theor. 202. Cap. 203. Theor. 203. Cap. 204. Theor. 204. Cap. 205. Theor. 205. Cap. 206. Theor. 206. Cap. 207. Theor. 207. Cap. 208. Theor. 208. Cap. 209. Theor. 209. Cap. 210. Theor. 210. Cap. 211. Theor. 211. Cap. 212. Theor. 212. Cap. 213. Theor. 213. Cap. 214. Theor. 214. Cap. 215. Theor. 215. Cap. 216. Theor. 216. Cap. 217. Theor. 217. Cap. 218. Theor. 218. Cap. 219. Theor. 219. Cap. 220. Theor. 220. Cap. 221. Theor. 221. Cap. 222. Theor. 222. Cap. 223. Theor. 223. Cap. 224. Theor. 224. Cap. 225. Theor. 225. Cap. 226. Theor. 226. Cap. 227. Theor. 227. Cap. 228. Theor. 228. Cap. 229. Theor. 229. Cap. 230. Theor. 230. Cap. 231. Theor. 231. Cap. 232. Theor. 232. Cap. 233. Theor. 233. Cap. 234. Theor. 234. Cap. 235. Theor. 235. Cap. 236. Theor. 236. Cap. 237. Theor. 237. Cap. 238. Theor. 238. Cap. 239. Theor. 239. Cap. 240. Theor. 240. Cap. 241. Theor. 241. Cap. 242. Theor. 242. Cap. 243. Theor. 243. Cap. 244. Theor. 244. Cap. 245. Theor. 245. Cap. 246. Theor. 246. Cap. 247. Theor. 247. Cap. 248. Theor. 248. Cap. 249. Theor. 249. Cap. 250. Theor. 250. Cap. 251. Theor. 251. Cap. 252. Theor. 252. Cap. 253. Theor. 253. Cap. 254. Theor. 254. Cap. 255. Theor. 255. Cap. 256. Theor. 256. Cap. 257. Theor. 257. Cap. 258. Theor. 258. Cap. 259. Theor. 259. Cap. 260. Theor. 260. Cap. 261. Theor. 261. Cap. 262. Theor. 262. Cap. 263. Theor. 263. Cap. 264. Theor. 264. Cap. 265. Theor. 265. Cap. 266. Theor. 266. Cap. 267. Theor. 267. Cap. 268. Theor. 268. Cap. 269. Theor. 269. Cap. 270. Theor. 270. Cap. 271. Theor. 271. Cap. 272. Theor. 272. Cap. 273. Theor. 273. Cap. 274. Theor. 274. Cap. 275. Theor. 275. Cap. 276. Theor. 276. Cap. 277. Theor. 277. Cap. 278. Theor. 278. Cap. 279. Theor. 279. Cap. 280. Theor. 280. Cap. 281. Theor. 281. Cap. 282. Theor. 282. Cap. 283. Theor. 283. Cap. 284. Theor. 284. Cap. 285. Theor. 285. Cap. 286. Theor. 286. Cap. 287. Theor. 287. Cap. 288. Theor. 288. Cap. 289. Theor. 289. Cap. 290. Theor. 290. Cap. 291. Theor. 291. Cap. 292. Theor. 292. Cap. 293. Theor. 293. Cap. 294. Theor. 294. Cap. 295. Theor. 295. Cap. 296. Theor. 296. Cap. 297. Theor. 297. Cap. 298. Theor. 298. Cap. 299. Theor. 299. Cap. 300. Theor. 300. Cap. 301. Theor. 301. Cap. 302. Theor. 302. Cap. 303. Theor. 303. Cap. 304. Theor. 304. Cap. 305. Theor. 305. Cap. 306. Theor. 306. Cap. 307. Theor. 307. Cap. 308. Theor. 308. Cap. 309. Theor. 309. Cap. 310. Theor. 310. Cap. 311. Theor. 311. Cap. 312. Theor. 312. Cap. 313. Theor. 313. Cap. 314. Theor. 314. Cap. 315. Theor. 315. Cap. 316. Theor. 316. Cap. 317. Theor. 317. Cap. 318. Theor. 318. Cap. 319. Theor. 319. Cap. 320. Theor. 320. Cap. 321. Theor. 321. Cap. 322. Theor. 322. Cap. 323. Theor. 323. Cap. 324. Theor. 324. Cap. 325. Theor. 325. Cap. 326. Theor. 326. Cap. 327. Theor. 327. Cap. 328. Theor. 328. Cap. 329. Theor. 329. Cap. 330. Theor. 330. Cap. 331. Theor. 331. Cap. 332. Theor. 332. Cap. 333. Theor. 333. Cap. 334. Theor. 334. Cap. 335. Theor. 335. Cap. 336. Theor. 336. Cap. 337. Theor. 337. Cap. 338. Theor. 338. Cap. 339. Theor. 339. Cap. 340. Theor. 340. Cap. 341. Theor. 341. Cap. 342. Theor. 342. Cap. 343. Theor. 343. Cap. 344. Theor. 344. Cap. 345. Theor. 345. Cap. 346. Theor. 346. Cap. 347. Theor. 347. Cap. 348. Theor. 348. Cap. 349. Theor. 349. Cap. 350. Theor. 350. Cap. 351. Theor. 351. Cap. 352. Theor. 352. Cap. 353. Theor. 353. Cap. 354. Theor. 354. Cap. 355. Theor. 355. Cap. 356. Theor. 356. Cap. 357. Theor. 357. Cap. 358. Theor. 358. Cap. 359. Theor. 359. Cap. 360. Theor. 360. Cap. 361. Theor. 361. Cap. 362. Theor. 362. Cap. 363. Theor. 363. Cap. 364. Theor. 364. Cap. 365. Theor. 365. Cap. 366. Theor. 366. Cap. 367. Theor. 367. Cap. 368. Theor. 368. Cap. 369. Theor. 369. Cap. 370. Theor. 370. Cap. 371. Theor. 371. Cap. 372. Theor. 372. Cap. 373. Theor. 373. Cap. 374. Theor. 374. Cap. 375. Theor. 375. Cap. 376. Theor. 376. Cap. 377. Theor. 377. Cap. 378. Theor. 378. Cap. 379. Theor. 379. Cap. 380. Theor. 380. Cap. 381. Theor. 381. Cap. 382. Theor. 382. Cap. 383. Theor. 383. Cap. 384. Theor. 384. Cap. 385. Theor. 385. Cap. 386. Theor. 386. Cap. 387. Theor. 387. Cap. 388. Theor. 388. Cap. 389. Theor. 389. Cap. 390. Theor. 390. Cap. 391. Theor. 391. Cap. 392. Theor. 392. Cap. 393. Theor. 393. Cap. 394. Theor. 394. Cap. 395. Theor. 395. Cap. 396. Theor. 396. Cap. 397. Theor. 397. Cap. 398. Theor. 398. Cap. 399. Theor. 399. Cap. 400. Theor. 400. Cap. 401. Theor. 401. Cap. 402. Theor. 402. Cap. 403. Theor. 403. Cap. 404. Theor. 404. Cap. 405. Theor. 405. Cap. 406. Theor. 406. Cap. 407. Theor. 407. Cap. 408. Theor. 408. Cap. 409. Theor. 409. Cap. 410. Theor. 410. Cap. 411. Theor. 411. Cap. 412. Theor. 412. Cap. 413. Theor. 413. Cap. 414. Theor. 414. Cap. 415. Theor. 415. Cap. 416. Theor. 416. Cap. 417. Theor. 417. Cap. 418. Theor. 418. Cap. 419. Theor. 419. Cap. 420. Theor. 420. Cap. 421. Theor. 421. Cap. 422. Theor. 422. Cap. 423. Theor. 423. Cap. 424. Theor. 424. Cap. 425. Theor. 425. Cap. 426. Theor. 426. Cap. 427. Theor. 427. Cap. 428. Theor. 428. Cap. 429. Theor. 429. Cap. 430. Theor. 430. Cap. 431. Theor. 431. Cap. 432. Theor. 432. Cap. 433. Theor. 433. Cap. 434. Theor. 434. Cap. 435. Theor. 435. Cap. 436. Theor. 436. Cap. 437. Theor. 437. Cap. 438. Theor. 438. Cap. 439. Theor. 439. Cap. 440. Theor. 440. Cap. 441. Theor. 441. Cap. 442. Theor. 442. Cap. 443. Theor. 443. Cap. 444. Theor. 444. Cap. 445. Theor. 445. Cap. 446. Theor. 446. Cap. 447. Theor. 447. Cap. 448. Theor. 448. Cap. 449. Theor. 449. Cap. 450. Theor. 450. Cap. 451. Theor. 451. Cap. 452. Theor. 452. Cap. 453. Theor. 453. Cap. 454. Theor. 454. Cap. 455. Theor. 455. Cap. 456. Theor. 456. Cap. 457. Theor. 457. Cap. 458. Theor. 458. Cap. 459. Theor. 459. Cap. 460. Theor. 460. Cap. 461. Theor. 461. Cap. 462. Theor. 462. Cap. 463. Theor. 463. Cap. 464. Theor. 464. Cap. 465. Theor. 465. Cap. 466. Theor. 466. Cap. 467. Theor. 467. Cap. 468. Theor. 468. Cap. 469. Theor. 469. Cap. 470. Theor. 470. Cap. 471. Theor. 471. Cap. 472. Theor. 472. Cap. 473. Theor. 473. Cap. 474. Theor. 474. Cap. 475. Theor. 475. Cap. 476. Theor. 476. Cap. 477. Theor. 477. Cap. 478. Theor. 478. Cap. 479. Theor. 479. Cap. 480. Theor. 480. Cap. 481. Theor. 481. Cap. 482. Theor. 482. Cap. 483. Theor. 483. Cap. 484. Theor. 484. Cap. 485. Theor. 485. Cap. 486. Theor. 486. Cap. 487. Theor. 487. Cap. 488. Theor. 488. Cap. 489. Theor. 489. Cap. 490. Theor. 490. Cap. 491. Theor. 491. Cap. 492. Theor. 492. Cap. 493. Theor. 493. Cap. 494. Theor. 494. Cap. 495. Theor. 495. Cap. 496. Theor. 496. Cap. 497. Theor. 497. Cap. 498. Theor. 498. Cap. 499. Theor. 499. Cap. 500. Theor. 500. Cap. 501. Theor. 501. Cap. 502. Theor. 502. Cap. 503. Theor. 503. Cap. 504. Theor. 504. Cap. 505. Theor. 505. Cap. 506. Theor. 506. Cap. 507. Theor. 507. Cap. 508. Theor. 508. Cap. 509. Theor. 509. Cap. 510. Theor. 510. Cap. 511. Theor. 511. Cap. 512. Theor. 512. Cap. 513. Theor. 513. Cap. 514. Theor. 514. Cap. 515. Theor. 515. Cap. 516. Theor. 516. Cap. 517. Theor. 517. Cap. 518. Theor. 518. Cap. 519. Theor. 519. Cap. 520. Theor. 520. Cap. 521. Theor. 521. Cap. 522. Theor. 522. Cap. 523. Theor. 523. Cap. 524. Theor. 524. Cap. 525. Theor. 525. Cap. 526. Theor. 526. Cap. 527. Theor. 527. Cap. 528. Theor. 528. Cap. 529. Theor. 529. Cap. 530. Theor. 530. Cap. 531. Theor. 531. Cap. 532. Theor. 532. Cap. 533. Theor. 533. Cap. 534. Theor. 534. Cap. 535. Theor. 535. Cap. 536. Theor. 536. Cap. 537. Theor. 537. Cap. 538. Theor. 538. Cap. 539. Theor. 539. Cap. 540. Theor. 540. Cap. 541. Theor. 541. Cap. 542. Theor. 542. Cap. 543. Theor. 543. Cap. 544. Theor. 544. Cap. 545. Theor. 545. Cap. 546. Theor. 546. Cap. 547. Theor. 547. Cap. 548. Theor. 548. Cap. 549. Theor. 549. Cap. 550. Theor. 550. Cap. 551. Theor. 551. Cap. 552. Theor. 552. Cap. 553. Theor. 553. Cap. 554. Theor. 554. Cap. 555. Theor. 555. Cap. 556. Theor. 556. Cap. 557. Theor. 557. Cap. 558. Theor. 558. Cap. 559. Theor. 559. Cap. 560. Theor. 560. Cap. 561. Theor. 561. Cap. 562. Theor. 562. Cap. 563. Theor. 563. Cap. 564. Theor. 564. Cap. 565. Theor. 565. Cap. 566. Theor. 566. Cap. 567. Theor. 567. Cap. 568. Theor. 568. Cap. 569. Theor. 569. Cap. 570. Theor. 570. Cap. 571. Theor. 571. Cap. 572. Theor. 572. Cap. 573. Theor. 573. Cap. 574. Theor. 574. Cap. 575. Theor. 575. Cap. 576. Theor. 576. Cap. 577. Theor. 577. Cap. 578. Theor. 578. Cap. 579. Theor. 579. Cap. 580. Theor. 580. Cap. 581. Theor. 581. Cap. 582. Theor. 582. Cap. 583. Theor. 583. Cap. 584. Theor. 584. Cap. 585. Theor. 585. Cap. 586. Theor. 586. Cap. 587. Theor. 587. Cap. 588. Theor. 588. Cap. 589. Theor. 589. Cap. 590. Theor. 590. Cap. 591. Theor. 591. Cap. 592. Theor. 592. Cap. 593. Theor. 593. Cap. 594. Theor. 594. Cap. 595. Theor. 595. Cap. 596. Theor. 596. Cap. 597. Theor. 597. Cap. 598. Theor. 598. Cap. 599. Theor. 599. Cap. 600. Theor. 600. Cap. 601. Theor. 601. Cap. 602. Theor. 602. Cap. 603. Theor. 603. Cap. 604. Theor. 604. Cap. 605. Theor. 605. Cap. 606. Theor. 606. Cap. 607. Theor. 607. Cap. 608. Theor. 608. Cap. 609. Theor. 609. Cap. 610. Theor. 610. Cap. 611. Theor. 611. Cap. 612. Theor. 612. Cap. 613. Theor. 613. Cap. 614. Theor. 614. Cap. 615. Theor. 615. Cap. 616. Theor. 616. Cap. 617. Theor. 617. Cap. 618. Theor. 618. Cap. 619. Theor. 619. Cap. 620. Theor. 620. Cap. 621. Theor. 621. Cap. 622. Theor. 622. Cap. 623. Theor. 623. Cap. 624. Theor. 624. Cap. 625. Theor. 625. Cap. 626. Theor. 626. Cap. 627. Theor. 627. Cap. 628. Theor. 628. Cap. 629. Theor. 629. Cap. 630. Theor. 630. Cap. 631. Theor. 631. Cap. 632. Theor. 632. Cap. 633. Theor. 633. Cap. 634. Theor. 634. Cap. 635. Theor. 635. Cap. 636. Theor. 636. Cap. 637. Theor. 637. Cap. 638. Theor. 638. Cap. 639. Theor. 639. Cap. 640. Theor. 640. Cap. 641. Theor. 641. Cap. 642. Theor. 642. Cap. 643. Theor. 643. Cap. 644. Theor. 644. Cap. 645. Theor. 645. Cap. 646. Theor. 646. Cap. 647. Theor. 647. Cap. 648. Theor. 648. Cap. 649. Theor. 649. Cap. 650. Theor. 650. Cap. 651. Theor. 651. Cap. 652. Theor. 652. Cap. 653. Theor. 653. Cap. 654. Theor. 654. Cap. 655. Theor. 655. Cap. 656. Theor. 656. Cap. 657. Theor. 657. Cap. 658. Theor. 658. Cap. 659. Theor. 659. Cap. 660. Theor. 660. Cap. 661. Theor. 661. Cap. 662. Theor. 662. Cap. 663. Theor. 663. Cap. 664. Theor. 664. Cap. 665. Theor. 665. Cap. 666. Theor. 666. Cap. 667. Theor. 667. Cap. 668. Theor. 668. Cap. 669. Theor. 669. Cap. 670. Theor. 670. Cap. 671. Theor. 671. Cap. 672. Theor. 672. Cap. 673. Theor. 673. Cap. 674. Theor. 674. Cap. 675. Theor. 675. Cap. 676. Theor. 676. Cap. 677. Theor. 677. Cap. 678. Theor. 678. Cap. 679. Theor. 679. Cap. 680. Theor. 680. Cap. 681. Theor. 681. Cap. 682. Theor. 682. Cap. 683. Theor. 683. Cap. 684. Theor. 684. Cap. 685. Theor. 685. Cap. 686. Theor. 686. Cap. 687. Theor. 687. Cap. 688. Theor. 688. Cap. 689. Theor. 689. Cap. 690. Theor. 690. Cap. 691. Theor. 691. Cap. 692. Theor. 692. Cap. 693. Theor. 693. Cap. 694. Theor. 694. Cap. 695. Theor. 695. Cap. 696. Theor. 696. Cap. 697. Theor. 697. Cap. 698. Theor. 698. Cap. 699. Theor. 699. Cap. 700. Theor. 700. Cap. 701. Theor. 701. Cap. 702. Theor. 702. Cap. 703. Theor. 703. Cap. 704. Theor. 704. Cap. 705. Theor. 705. Cap. 706. Theor. 706. Cap. 707. Theor. 707. Cap. 708. Theor. 708. Cap. 709. Theor. 709. Cap. 710. Theor. 710. Cap. 711. Theor. 711. Cap. 712. Theor. 712. Cap. 713. Theor. 713. Cap. 714. Theor. 714. Cap. 715. Theor. 715. Cap. 716. Theor. 716. Cap. 717. Theor. 717. Cap. 718. Theor. 718. Cap. 719. Theor. 719. Cap. 720. Theor. 720. Cap. 721. Theor. 721. Cap. 722. Theor. 722. Cap. 723. Theor. 723. Cap. 724. Theor. 724. Cap. 725. Theor. 725. Cap. 726. Theor. 726. Cap. 727. Theor. 727. Cap. 728. Theor. 728. Cap. 729. Theor. 729. Cap. 730. Theor. 730. Cap. 731. Theor. 731. Cap. 732. Theor. 732. Cap. 733. Theor. 733. Cap. 734. Theor. 734. Cap. 735. Theor. 735. Cap. 736. Theor. 736. Cap. 737. Theor. 737. Cap. 738. Theor. 738. Cap. 739. Theor. 739. Cap. 740. Theor. 740. Cap. 741. Theor. 741. Cap. 742. Theor. 742. Cap. 743. Theor. 743. Cap. 744. Theor. 744. Cap. 745. Theor. 745. Cap. 746. Theor. 746. Cap. 747. Theor. 747. Cap. 748. Theor. 748. Cap. 749. Theor. 749. Cap. 750. Theor. 750. Cap. 751. Theor. 751. Cap. 752. Theor. 752. Cap. 753. Theor. 753. Cap. 754. Theor. 754. Cap. 755. Theor. 755. Cap. 756. Theor. 756. Cap. 757. Theor. 757. Cap. 758. Theor. 758. Cap. 759. Theor. 759. Cap. 760. Theor. 760. Cap. 761. Theor. 761. Cap. 762. Theor. 762. Cap. 763. Theor. 763. Cap. 764. Theor. 764. Cap. 765. Theor. 765. Cap. 766. Theor. 766. Cap. 767. Theor. 767. Cap. 768. Theor. 768. Cap. 769. Theor. 769. Cap. 770. Theor. 770. Cap. 771. Theor. 771. Cap. 772. Theor. 772. Cap. 773. Theor. 773. Cap. 774. Theor. 774. Cap. 775. Theor. 775. Cap. 776. Theor. 776. Cap. 777. Theor. 777. Cap. 778. Theor. 778. Cap. 779. Theor. 779. Cap. 780. Theor. 780. Cap. 781. Theor. 781. Cap. 782. Theor. 782. Cap. 783. Theor. 783. Cap. 784. Theor. 784. Cap. 785. Theor. 785. Cap. 786. Theor. 786. Cap. 787. Theor. 787. Cap. 788. Theor. 788. Cap. 789. Theor. 789. Cap. 790. Theor. 790. Cap. 791. Theor. 791. Cap. 792. Theor. 792. Cap. 793. Theor. 793. Cap. 794. Theor. 794. Cap. 795. Theor. 795. Cap. 796. Theor. 796. Cap. 797. Theor. 797. Cap. 798. Theor. 798. Cap. 799. Theor. 799. Cap. 800. Theor. 800. Cap. 801. Theor. 801. Cap. 802. Theor. 802. Cap. 803. Theor. 803. Cap. 804. Theor. 804. Cap. 805. Theor. 805. Cap. 806. Theor. 806. Cap. 807. Theor. 807. Cap. 808. Theor. 808. Cap. 809. Theor. 809. Cap. 810. Theor. 810. Cap. 811. Theor. 811. Cap. 812. Theor. 812. Cap. 813. Theor. 813. Cap. 814. Theor. 814. Cap. 815. Theor. 815. Cap. 816. Theor. 816. Cap. 817. Theor. 817. Cap. 818. Theor. 818. Cap. 819. Theor. 819. Cap. 820. Theor. 820. Cap. 821. Theor. 821. Cap. 822. Theor. 822. Cap. 823. Theor. 823. Cap. 824. Theor. 824. Cap. 825. Theor. 825. Cap. 826. Theor. 826. Cap. 827. Theor. 827. Cap. 828. Theor. 828. Cap. 829. Theor. 829. Cap. 830. Theor. 830. Cap. 831. Theor. 831. Cap. 832. Theor. 832. Cap. 833. Theor. 833. Cap. 834. Theor. 834. Cap. 835. Theor. 835. Cap. 836. Theor. 836. Cap. 837. Theor. 837. Cap. 838. Theor. 838. Cap. 839. Theor. 839. Cap. 840. Theor. 840. Cap. 841. Theor. 841. Cap. 842. Theor. 842. Cap. 843. Theor. 843. Cap. 844. Theor. 844. Cap. 845. Theor. 845. Cap. 846. Theor. 846. Cap. 847. Theor. 847. Cap. 848. Theor. 848. Cap. 849. Theor. 849. Cap. 850. Theor. 850. Cap. 851. Theor. 851. Cap. 852. Theor. 852. Cap. 853. Theor. 853. Cap. 854. Theor. 854. Cap. 855. Theor. 855. Cap. 856. Theor. 856. Cap. 857. Theor. 857. Cap. 858. Theor. 858. Cap. 859. Theor. 859. Cap. 860. Theor. 860. Cap. 861. Theor. 861. Cap. 862. Theor. 862. Cap. 863. Theor. 863. Cap. 864. Theor. 864. Cap. 865. Theor. 865. Cap. 866. Theor. 866. Cap. 867. Theor. 867. Cap. 868. Theor. 868. Cap. 869. Theor. 869. Cap. 870. Theor. 870. Cap. 871. Theor. 871. Cap. 872. Theor. 872. Cap. 873. Theor. 873. Cap. 874. Theor. 874. Cap. 875. Theor. 875. Cap. 876. Theor. 876. Cap. 877. Theor. 877. Cap. 878. Theor. 878. Cap. 879. Theor. 879. Cap. 880. Theor. 880. Cap. 881. Theor. 881. Cap. 882. Theor. 882. Cap. 883. Theor. 883. Cap. 884. Theor. 884. Cap. 885. Theor. 885. Cap. 886. Theor. 886. Cap. 887. Theor. 887. Cap. 888. Theor. 888. Cap. 889. Theor. 889. Cap. 890. Theor. 890. Cap. 891. Theor. 891. Cap. 892. Theor. 892. Cap. 893. Theor. 893. Cap. 894. Theor. 894. Cap. 895. Theor. 895. Cap. 896. Theor. 896. Cap. 897. Theor. 897. Cap. 898. Theor. 898. Cap. 899. Theor. 899. Cap. 900. Theor. 900. Cap. 901. Theor. 901. Cap. 902. Theor. 902. Cap. 903. Theor. 903. Cap. 904. Theor. 904. Cap. 905. Theor. 905. Cap. 906. Theor. 906. Cap. 907. Theor. 907. Cap. 908. Theor. 908. Cap. 909. Theor. 909. Cap. 910. Theor. 910. Cap. 911. Theor. 911. Cap. 912. Theor. 912. Cap. 913. Theor. 913. Cap. 914. Theor. 914. Cap. 915. Theor. 915. Cap. 916. Theor. 916. Cap. 917. Theor. 917. Cap. 918. Theor. 918. Cap. 919. Theor. 919. Cap. 920. Theor. 920. Cap. 921. Theor. 921. Cap. 922. Theor. 922. Cap. 923. Theor. 923. Cap. 924. Theor. 924. Cap. 925. Theor. 925. Cap. 926. Theor. 926. Cap. 927. Theor. 927. Cap. 928. Theor. 928. Cap. 929. Theor. 929. Cap. 930. Theor. 930. Cap. 931. Theor. 931. Cap. 932. Theor. 932. Cap. 933. Theor. 933. Cap. 934. Theor. 934. Cap. 935. Theor. 935. Cap. 936. Theor. 936. Cap. 937. Theor. 937. Cap. 938. Theor. 938. Cap. 939. Theor. 939. Cap. 940. Theor. 940. Cap. 941. Theor. 941. Cap. 942. Theor. 942. Cap. 943. Theor. 943. Cap. 944. Theor. 944. Cap. 945. Theor. 945. Cap. 946. Theor. 946. Cap. 947. Theor. 947. Cap. 948. Theor. 948. Cap. 949. Theor. 949. Cap. 950. Theor. 950. Cap. 951. Theor. 951. Cap. 952. Theor. 952. Cap. 953. Theor. 953. Cap. 954. Theor. 954. Cap. 955. Theor. 955. Cap. 956. Theor. 956. Cap. 957. Theor. 957. Cap. 958. Theor. 958. Cap. 959. Theor. 959. Cap. 960. Theor. 960. Cap. 961. Theor. 961. Cap. 962. Theor. 962. Cap. 963. Theor. 963. Cap. 964. Theor. 964. Cap. 965. Theor. 965. Cap. 966. Theor. 966. Cap. 967. Theor. 967. Cap. 968. Theor. 968. Cap. 969. Theor. 969. Cap. 970. Theor. 970. Cap. 971. Theor. 971. Cap. 972. Theor. 972. Cap. 973. Theor. 973. Cap. 974. Theor. 974. Cap. 975. Theor. 975. Cap. 976. Theor. 976. Cap. 977. Theor. 977. Cap. 978. Theor. 978. Cap. 979. Theor. 979. Cap. 980. Theor. 980. Cap. 981. Theor. 981. Cap. 982. Theor. 982. Cap. 983. Theor. 983. Cap. 984. Theor. 984. Cap. 985. Theor. 985. Cap. 986. Theor. 986. Cap. 987. Theor. 987. Cap. 988. Theor. 988. Cap. 989. Theor. 989. Cap. 990. Theor. 990. Cap. 991. Theor. 991. Cap. 992. Theor. 992. Cap. 993. Theor. 993. Cap. 994. Theor. 994. Cap. 995. Theor. 995. Cap. 996. Theor. 996. Cap. 997. Theor. 997. Cap. 998. Theor. 998. Cap. 999. Theor. 999. Cap. 1000. Theor. 1000.

Ex quo fluit alterum noſtrum de quadratis.

Vicinum namque eſt huic Theoremati Cap. precedentis, quod ſi

Cap. 2. Theor. 2. Cap. 3. Theor. 3. Cap. 4. Theor. 4. Cap. 5. Theor. 5. Cap. 6. Theor. 6. Cap. 7. Theor. 7. Cap. 8. Theor. 8. Cap. 9. Theor. 9. Cap. 10. Theor. 10. Cap. 11. Theor. 11. Cap. 12. Theor. 12. Cap. 13. Theor. 13. Cap. 14. Theor. 14. Cap. 15. Theor. 15. Cap. 16. Theor. 16. Cap. 17. Theor. 17. Cap. 18. Theor. 18. Cap. 19. Theor. 19. Cap. 20. Theor. 20. Cap. 21. Theor. 21. Cap. 22. Theor. 22. Cap. 23. Theor. 23. Cap. 24. Theor. 24. Cap. 25. Theor. 25. Cap. 26. Theor. 26. Cap. 27. Theor. 27. Cap. 28. Theor. 28. Cap. 29. Theor. 29. Cap. 30. Theor. 30. Cap. 31. Theor. 31. Cap. 32. Theor. 32. Cap. 33. Theor. 33. Cap. 34. Theor. 34. Cap. 35. Theor. 35. Cap. 36. Theor. 36. Cap. 37. Theor. 37. Cap. 38. Theor. 38. Cap. 39. Theor. 39. Cap. 40. Theor. 40. Cap. 41. Theor. 41. Cap. 42. Theor. 42. Cap. 43. Theor. 43. Cap. 44. Theor. 44. Cap. 45. Theor. 45. Cap. 46. Theor. 46. Cap. 47. Theor. 47. Cap. 48. Theor. 48. Cap. 49. Theor. 49. Cap. 50. Theor. 50. Cap. 51. Theor. 51. Cap. 52. Theor. 52. Cap. 53. Theor. 53. Cap. 54. Theor. 54. Cap. 55. Theor. 55. Cap. 56. Theor. 56. Cap. 57. Theor. 57. Cap. 58. Theor. 58. Cap. 59. Theor. 59. Cap. 60. Theor. 60. Cap. 61. Theor. 61. Cap. 62. Theor. 62. Cap. 63. Theor. 63. Cap. 64. Theor. 64. Cap. 65. Theor. 65. Cap. 66. Theor. 66. Cap. 67. Theor. 67. Cap. 68. Theor. 68. Cap. 69. Theor. 69. Cap. 70. Theor. 70. Cap. 71. Theor. 71. Cap. 72. Theor. 72. Cap. 73. Theor. 73. Cap. 74. Theor. 74. Cap. 75. Theor. 75. Cap. 76. Theor. 76. Cap. 77. Theor. 77. Cap. 78. Theor. 78. Cap. 79. Theor. 79. Cap. 80. Theor. 80. Cap. 81. Theor. 81. Cap. 82. Theor. 82. Cap. 83. Theor. 83. Cap. 84. Theor. 84. Cap. 85. Theor. 85. Cap. 86. Theor. 86. Cap. 87. Theor. 87. Cap. 88. Theor. 88. Cap. 89. Theor. 89. Cap. 90. Theor. 90. Cap. 91. Theor. 91. Cap. 92. Theor. 92. Cap. 93. Theor. 93. Cap. 94. Theor. 94. Cap. 95. Theor. 95. Cap. 96. Theor. 96. Cap. 97. Theor. 97. Cap. 98. Theor. 98. Cap. 99. Theor. 99. Cap. 100. Theor. 100. Cap. 101. Theor. 101. Cap. 102. Theor. 102. Cap. 103. Theor. 103. Cap. 104. Theor. 104. Cap. 105. Theor. 105. Cap. 106. Theor. 106. Cap. 107. Theor. 107. Cap. 108. Theor. 108. Cap. 109. Theor. 109. Cap. 110. Theor. 110. Cap. 111. Theor. 111. Cap. 112. Theor. 112. Cap. 113. Theor. 113. Cap. 114. Theor. 114. Cap. 115. Theor. 115. Cap. 116. Theor. 116. Cap. 117. Theor. 117. Cap. 118. Theor. 118. Cap. 119. Theor. 119. Cap. 120. Theor. 120. Cap. 121. Theor. 121. Cap. 122. Theor. 122. Cap. 123. Theor. 123. Cap. 124. Theor. 124. Cap. 125. Theor. 125. Cap. 126. Theor. 126. Cap. 127. Theor. 127. Cap. 128. Theor. 128. Cap. 129. Theor. 129. Cap. 130. Theor. 130. Cap. 131. Theor. 131. Cap. 132. Theor. 132. Cap.

CAPO V.

Della Congregazione dell' Assunta. Delle Dame Alla Maddalena.

NOn essere men propria la pietà, e diuozione nelle Donne Romane, massimamente nelle Nobili, di quella degl'huomini, chiaro testimonio ne fanno le diuerse Congregazioni Spirituali erette a loro benefizio in più luoghi di Roma, come altroue si è detto. E trà l'altre vna ne fù già piantata l'anno 1614. nella Chiesa Parrochiale de'Santi Simone, e Giuda à Monte Giordano, il cui Istituto, e Regole già approuate da Vrbano Ottauo in parte furono moderate dalla Visita Apostolica. Delle quali vna principale è, che essendosi poste sotto l'inuocazione della Santissima Vergine Assunta, in memoria delli sessantatrè anni, che ella visse in terra non deue la detta Congregazione hauere ne più, ne meno di numero di sessantatrè, e queste per lo più Nobili, e di vita esemplare, e timorate di Dio; dalle quali deuonsi cauare, oltre vna Dama titolata co'l nome di Protettrice, altre Vfiziali, secondo il prescritto delle medesime Costituzioni. An. 1614 28 Maij 1629.

Il fine primario di questa diuota, e nobile radunanza è d'impiegarsi di contiuuo negli atti delle più sante virtù, prendendosi per oggetto, e specchio quelle della Santissima Vergine, in particolare della santa vmiltà, per cui principal rispetto fù cotanto esaltata da Dio, sino ad eleggerla per sua gran Madre; mostrandola in prattica, non solamente internamente nel cuore, co'l basso concetto di se medesime; ma con i prossimi, per loro edificazione. Trà l'altre cose ad esse raccomandate nelle loto Regole, e ne'decreti della Visita Apostolica è l'insegnare la Dottrina Cristiana alle Zitelle: opera segnalatissima della più fiorita Cristiana carità. Visitano l'Infermiere, che sono elette delle più mature d'età, le loro Sorelle quando sono inferme; assistendo loro eziendio giorni intieri, quando porta il bisogno: & acciochè peruenga facilmente notizia alla Congregazione de'loro bisogni, la Mandatara visita vna volta la settimana, tutte le Sorelle, per intendere del loro stato, acciò Ex Cõst. eiusd.

si

Digitized by Google

CAPO VI.

Della Concezione Immaculata, e dell'Immacolata Concezione di Maria.

Dopo che nella nostra Chiesa del Gesù Santo si celebrò il Mistero della Concezione di Maria Vergine, e Madre, fatto il Titolo della Sacratissima Religione, fi cui Ella è Protettrice, e Padrona, e dopo che nel Mese di Maggio, Anno 1728. fu dato principio a quella divota Congregazione fotto il Titolo della Concezione Immaculata di Maria Vergine, e Madre, fi è stimato bene di trattare in questo Mistero, e di dare, se non tutto, almeno qualche alimento, e divozione a' Congregati.

Nel Mistero della Concezione, come dice Alfonso, si considera, che Maria Santissima fu preservata dal peccato originale nel primo istante, che fu infusa l'anima nel corpo. Gli autori poi si dividono in due sentenze per dire se Maria Santissima fu preservata dal peccato originale per la Redenzione di Gesù Cristo, o pure per una speciale grazia, e privilegio, che Dio le concesse. Alcuni dicono, che Maria Santissima fu preservata dal peccato originale per la Redenzione di Gesù Cristo, come tutti gli altri uomini, e che Dio le concesse la grazia di preservarla dal peccato originale per li meriti di Gesù Cristo, acciocchè Ella fosse la più degna Madre, che Dio potesse dare al suo Figliuolo. Altri poi dicono, che Maria Santissima fu preservata dal peccato originale per una speciale grazia, e privilegio, che Dio le concesse, e non per la Redenzione di Gesù Cristo, come tutti gli altri uomini, acciocchè Ella fosse la più degna Madre, che Dio potesse dare al suo Figliuolo.

comprar pane di Spagna, confetti, melangole, brugne, mela cotte; da portare a gl'infermi dell'Ospedale della Consolazione, doue vanno in tutti i giorni di festa à souuenir loro, le quali cose l'Estate per tutto Settembre se gli portano due volte il giorno, cioè nel tempo di pranzo, e della cena. Si fà in essa Congregazione ogni Mese la Communione Generale; per cui preparazione, si legge vn libro spirituale, si recita l'Vfizio della Madonna, con altre Orazioni vocali; e si fà vn sermone da vn Padre; doppo di esso altri diuoti esercizij. Vna volta l'anno la Primauera si fanno vnitamente le sette Chiese, nel cui viaggio, e stazione delle Basiliche si recita l'Itinerario, il Rosario, i sette Salmi Penitenziali, e si riceue la Santissima Communione. Poi si fà la Refezzione alle Terme Antoniane, con la lezzione spirituale, e l'Vfizio de'Morti dopo pranzo: e di là andando alla Chiesa de'Santi Nereo, & Achilleo, quiui terminasi l'Vfizio della Madonna con vn'altro diuoto sermone s'inuiano tutti alla visita delle altre Chiese; sinche arriuati a S. Maria Maggiore, e cantato il *Te Deum &c.* tutti si licenziano.

Fù istituita questa diuota Congregazione nella detta Casa del Giesù nel secolo passato, ed'apporta molto profitto spirituale alle persone secolari, che v'interuengono.

CAPO VII.

Della Congregazione Vrbana de'Cortigiani. A San Lorenzo in Fonte.

IL primo nascimento di questà insigne Congregazione si riconosce dalla pietà, e zelo del Cardinal Francesco Sforza di fel. mem. il quale essendo Decano del Sacro Collegio rappresentò nell'anno 1624. ad Vrbano Ottauo non solamente il pensiero di questa Istituzione: ma altresi i molti benefizij, che dal buon progresso di essa ne risulterebbero alla Corte di Roma: e gradendo il Pontefice si fruttuosa fondazione, delegò due Prelati, che furono Monsignor Mancini Vescouo di Castiglione, e Sarego d'Adria, Cortigiani già de'più antichi, perche ne prendessero l'informazioni bisogneuoli; poi approuò l'erezzione della Congregazione, e commandò, che se ne spe-

Digitized by Google

Cardin. Bellarm. Thomam, Nauarrum, & Reginaldum, in hanc fuam Opinionem, & Regulam, effe tantum duos de Sacramento, & Extrema Vnctione, Sacramentum Ordinis, & Matrimonium, quia hæc tria Sacramenta non poffunt iterari, & Confirmationem, & Baptifmum, quia Confirmatio, & Baptifmus non iterantur. Et Antonius de Cordoua Quæftionibus Regularibus, Quæft. 3. Art. 1. Dub. 1. Num. 3. Ait, Sacramenta, quæ non poffunt iterari, effe tantum quinque, Baptifmum, Confirmationem, Ordinem, Matrimonium, & Extremam Vnctionem. Quæ ratio eft, quia, ut ait Sanctus Thomas, Sacramenta, quæ non poffunt iterari, habent Characterem indelebilem.

Fundamentum autem, quo Sanctus Thomas, & alii Theologi hanc probabilem, & Communem in Scholis Opinionem fulciunt, eft Diuus Auguftinus, qui in Pfalmum 103. Concion. 2. ait, Sacramenta, quæ non poffunt iterari, habere Characterem indelebilem, & Sacramenta, quæ poffunt iterari, non habere Characterem indelebilem, & ex his quinque tantum habere Characterem, & tres non habere. Et Diuus Auguftinus Epiftola 23. ad Bonifacium, Epiftola 54. ad Maximum, & Epiftola 57. ad Hermetem docet, Baptifmum, Confirmationem, & Ordinem imprimere Characterem, & Matrimonium, & Extremam Vnctionem non imprimere Characterem. Et Diuus Auguftinus Epiftola 23. ad Bonifacium, & Epiftola 54. ad Maximum docet, Baptifmum, Confirmationem, & Ordinem non poffe iterari, & Matrimonium, & Extremam Vnctionem poffe iterari. Et Diuus Auguftinus Epiftola 57. ad Hermetem docet, Baptifmum, & Confirmationem, & Ordinem effe tantum tria Sacramenta, quæ non poffunt iterari, & Matrimonium, & Extremam Vnctionem effe duo Sacramenta, quæ poffunt iterari, & quæ non habent Characterem indelebilem, & Baptifmum, & Confirmationem, & Ordinem effe tantum tria Sacramenta, quæ habent Characterem indelebilem, & Matrimonium, & Extremam Vnctionem effe duo Sacramenta, quæ non habent Characterem indelebilem. Et Diuus Auguftinus Epiftola 57. ad Hermetem docet, Baptifmum, & Confirmationem, & Ordinem effe tantum tria Sacramenta, quæ habent Characterem indelebilem, & Matrimonium, & Extremam Vnctionem effe duo Sacramenta, quæ non habent Characterem indelebilem, &

della Predestinazione Gratuita, Gerhardo Ioan. Gerhardo Tom. 3. de Gratia, & Libero Arbitrio, Meisnero Philos. Sobriet. part. 3. quæst. 1. Scherzero Tom. 1. Theol. Polem. Disput. 1. Quæst. 1. Hutthero Loc. Theol. Quæst. 1. Calovio Tom. 1. Scripturæ Illustr. Quæst. 1. Quenstedio Tom. 1. Theol. Didact. Polem. Quæst. 1. Baierio Compend. Theol. Positiv. Quæst. 1. Hollazio Tom. 1. Examin. Theol. Quæst. 1. Buddeo Tom. 1. Theol. Dogmat. Quæst. 1. Schmidio Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Reinhardo Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Dorschæo Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Deutschmanno Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Walchio Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Oleario Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Carpzovio Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Schertzero Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Rechenbergio Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Wagnero Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Schwedero Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Weismanno Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Pfaffio Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Mosheimio Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Buddeo Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Reinhardo Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Dorschæo Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Deutschmanno Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Walchio Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Oleario Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Carpzovio Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Schertzero Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Rechenbergio Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Wagnero Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Schwedero Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Weismanno Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Pfaffio Tom. 1. Theol. Quæst. 1. Mosheimio Tom. 1. Theol. Quæst. 1.

CAPO VIII

Della Conformità, e Proporzione, che vi è tra la Grazia, e la Gloria.

Vedendo la grande conformità, e proporzione, che vi è tra la Grazia, e la Gloria, non posso contenermi di non dire qualche cosa di questa conformità, e proporzione, che vi è tra la Grazia, e la Gloria. Ella è così grande, che la Grazia non è altro, che un principio della Gloria, e la Gloria non è altro, che la Grazia perfezionata. Ecco come parla S. Tommaso 1. 2. quæst. 114. art. 3. ad 2. Gratia est inchoatio gloriæ in nobis, & gloria nihil aliud est, quam perfectio gratiæ. Ecco come parla S. Agostino Epist. 105. ad Sixtum cap. 2. Gratia est, quæ facit gloriam, & gloria nihil aliud est, quam gratia consummata. Ecco come parla S. Bernardo Serm. 1. de Annunt. Gratia est, quæ facit gloriam, & gloria nihil aliud est, quam gratia consummata. Ecco come parla S. Ambrogio Lib. 1. de Paradiso cap. 3. Gratia est, quæ facit gloriam, & gloria nihil aliud est, quam gratia consummata. Ecco come parla S. Gregorio Lib. 1. Moral. c. 32. Gratia est, quæ facit gloriam, & gloria nihil aliud est, quam gratia consummata. Ecco come parla S. Prospero Lib. de Vocat. Gentium cap. 3. Gratia est, quæ facit gloriam, & gloria nihil aliud est, quam gratia consummata. Ecco come parla S. Fulgenzio Lib. de Incarnat. & Gratia cap. 1. Gratia est, quæ facit gloriam, & gloria nihil aliud est, quam gratia consummata. Ecco come parla S. Isidoro Lib. 2. Sententiar. cap. 5. Gratia est, quæ facit gloriam, & gloria nihil aliud est, quam gratia consummata. Ecco come parla S. Beda Lib. 1. in Lucæ cap. 1. Gratia est, quæ facit gloriam, & gloria nihil aliud est, quam gratia consummata. Ecco come parla S. Anselmo Lib. de Similitud. cap. 1. Gratia est, quæ facit gloriam, & gloria nihil aliud est, quam gratia consummata. Ecco come parla S. Bernardo Serm. 1. de Annunt. Gratia est, quæ facit gloriam, & gloria nihil aliud est, quam gratia consummata. Ecco come parla S. Ambrogio Lib. 1. de Paradiso cap. 3. Gratia est, quæ facit gloriam, & gloria nihil aliud est, quam gratia consummata. Ecco come parla S. Gregorio Lib. 1. Moral. c. 32. Gratia est, quæ facit gloriam, & gloria nihil aliud est, quam gratia consummata. Ecco come parla S. Prospero Lib. de Vocat. Gentium cap. 3. Gratia est, quæ facit gloriam, & gloria nihil aliud est, quam gratia consummata. Ecco come parla S. Fulgenzio Lib. de Incarnat. & Gratia cap. 1. Gratia est, quæ facit gloriam, & gloria nihil aliud est, quam gratia consummata. Ecco come parla S. Isidoro Lib. 2. Sententiar. cap. 5. Gratia est, quæ facit gloriam, & gloria nihil aliud est, quam gratia consummata. Ecco come parla S. Beda Lib. 1. in Lucæ cap. 1. Gratia est, quæ facit gloriam, & gloria nihil aliud est, quam gratia consummata. Ecco come parla S. Anselmo Lib. de Similitud. cap. 1. Gratia est, quæ facit gloriam, & gloria nihil aliud est, quam gratia consummata.

Chiesa chiamaronsi quei sagri, e litterati congressi, che si faceuano da i Santi Padri dell'Eremo, da i Vescoui, da i publici Maestri, e dalle persone più intendenti delle materie della Religione, ò delle cose di bublico benefizio della Chiesa, dette Collazioni, ò Conferenze, che molte seruirono per istabilire la Santa Disciplina Ecclesiastica, presone il modello dalle celebri, se ben profane Notti d'Aulo Gellio, ò con più propria, e profitteuol memoria, dalle Sacre Notti Vaticane istituite da San Carlo Borromeo, per erudito trattenimento dalla Corte nel Palazzo Apostolico, le quali riempirono nel secolo passato la Chiesa di esemplari, e zelantissimi Vescoui, per promuouere la perfezzione Euangelica.

Questa conferenza dunque, che da molti anni già si tiene ogni quindici giorni nel Collegio di Propaganda Fide, hà per esercizio, e per Istituto di esaminare l'Istoria Ecclesiastica nella parte più importante, e più profitteuole, caminando per la serie de'Concilij così Generali, come Prouinciali, e particolari con questo metodo. In ciascheduna Conferenza discorrono trè soggetti.

P. Cluss. in vit. S. Car. lib. cap. 3.

Il primo conferisce in compendio i motiui, le circostanze, il luogo, e tempo, e tutto ciò, che spetta ad'vn'Istorica narrazione di quel Concilio, di cui corre l'Esame, (hauendo cominciato dal primo Concilio degl'Apostoli, e continuato fino al settimo secolo, oue al presente si trattiene) nè si ferma puramente in riferire l'Istoria di quel Concilio; ma entra ad esaminare, e ponderare varij dubij, che da quei fatti incidentemente risultano, così rispetto alla Giurisdizzione della Santa Sede Apostolica; si all'autorità de'Pontefici; si de'medesimi Concilij: come anco le varie consuetudini, e le nuoue ordinazioni, ò introdotte, ò moderate, ò variate secondo i tempi della Chiesa; Onde vengono à dilucidarsi molte verità, e molti principij spettanti così à i dogmi, come alla Disciplina Ecclesiastica, con quegl'argomenti, che non possono negarsi senza noia di temerità: cioè con gl'esempi; & all'incontro viene a restar manifesta la falsità di quei Scrittori, che con le stesse ragioni, ma con falsi fondamenti, han posto in equiuoco, o interpretato a lor capriccio le più Sacre, e le più antiche Ordinazioni de'Sommi Pontefici, per togliere la venerazione alle più importanti Constituzioni della Chiesa Cattolica, e per deprimere, ò abbreuiare quanto più possono l'autorità della Santa Sede.

Il secondo discorre, & esamina trè dubbij Canonici, toccanti

ſtato ſenza alcun ſoccorſo di Soldatesca. Alla Persia hanno i suoi confini molti Paesi più opulenti, e più popolati, che non è il Regno di Persia, e tutti questi Paesi sono Tributarij del Turco, e non hanno altro Signore, che il Turco. Dal Turco poi non hanno i Persiani alcun timore, perche sono troppo lontani, e perche hanno molti Paesi frapposti, che sono Nemici del Turco, e Confederati della Persia, come sono il Regno di Georgia, il Regno di Armenia, il Regno di Curdistan, e molti altri. Ma il Turco ha molti Paesi, che confinano con la Persia, come sono il Regno di Babilonia, il Regno di Diarbech, il Regno di Curdistan, e molti altri, che

sotto la direzione de' Signori Ottimi Signori. Con le quali parole, e con altre, che seguono, mostra, che quelli, che governavano allora la Città, erano Ottimi Signori, e Ottimi Cittadini, e che la Città era ben governata, e che non era ancora cominciata a governarsi col Popolo, e con le Arti, come fu poi dopo il 1282. Ma quando fu ella governata col Popolo, e con le Arti? Quando fu ella governata da Ottimi Signori, e Ottimi Cittadini? Quando fu ella ben governata?

Ma ritornando alla Lettera di Dante nel Codice Trivulziano, ella è scritta da Dante, come dice il Codice, a' Fiorentini, e non già a' Signori, e Governatori della Città, Priori, e Gonfaloniere, che già si governavano col Popolo, e con le Arti, e che non erano Ottimi Signori, e Ottimi Cittadini, come dice il Codice, e come dice il Signor di Monsignano, e come dice il Signor Ottimo Signore, e Ottimo Cittadino, che ha fatto la Lettera, e che ha fatto il Codice, e che ha fatto il Signor di Monsignano, e che ha fatto tutto il mondo, e che ha fatto tutto il Cielo, e che ha fatto tutto il Paradiso, e che ha fatto tutto il Purgatorio, e che ha fatto tutto l'Inferno, e che ha fatto tutto il Diluvio, e che ha fatto tutto il Sole, e che ha fatto tutto il Fuoco, e che ha fatto tutto il Vento, e che ha fatto tutto il Tempo, e che ha fatto tutto il

sequio di solenne diuozione pur si fà con le Litanie in musica, e motetti, ò Salue à Santa Maria Maggiore, con l'interuento di molti Cardinali, & alla Madonna del Popolo con frequenza de'Fedeli. All'Oratorio della Scala si prattica la medesima diuozione dell'esempio della Madonna ogni Sabbato.

CAPO X.

Della Congregazione dell' Vmiltà di S.Carlo. A S.Carlo de'Cattinari.

NEl tempo della Canonizazione di San Carlo, che fù per auuentura, secondo il giudizio de più sauij Scrittori di quel tempo, vna delle più solenni, & illustri fonzioni sagre, che giammai à memoria d'huomini si vedesse in Roma, seguita nel Pontificato di Paolo Quinto l'anno 1610. si risuegliò all' esempio dell'eroiche virtù di quel Santo Cardinale Arciuescouo, delle quali n'erano state testimonio di vista in Roma, & altroue, molte persone all'hor viuenti, e lo stesso Sommo Pontefice; vn gran feruore in molti d'imitarlo, massimamente vedendosi quante grazie, e miracoli operaua Iddio per mezzo suo, con le quali autenticaua la di lui gran Santità, pratticata in faccia, & à prò di tutta la Chiesa.

M. Aur. Grattar. in libro, cui titul. Successi marauigliosi di S.Carlo.

Trà le altre, che vollero segnalarsi nell'imitazione di questo glorioso Santo, furono alcune Gentildonne Romane, le quali desiderose di essere particolarmente diuote di esse, e di menare vita più perfetta dell'ordinario, vnitesi insieme nella Chiesa di San Carlo de' Cattinari de'Padri Chierici Regolari Barnabiti, determinarono sotto l'indrizzo de'medesimi Padri d'istituire vna Congregazione, sotto il Titolo dell'Vmiltà di San Carlo; peroche questa Virtù pareua loro, che maggiormente spiccata si fosse quel gran Santo; sopra il cui fondamento egli haueua alzato sì grande edifizio di Virtù, e di meriti: e perciò di commune consenso la stabilirono con diuerse buone regole per il lor gouerno, facendo spiccare in questa loro santa risoluzione la generosa pietà, esemplarità, e modestia delle Matrone Romane, le quale furono in ogni tempo de'Secoli passati lo specchio di ogni Virtù à tutto l'Oriente, ed Occidente; risueglìando altresì in questa loro sauia emulazione l'esem-

l'eſempio delle loro antiche Anaſtaſie, Baſille, Dafroſe, Flauie, Galle, Lete, Lucine, Marcelle, Paole, Probe, Siluie, Sirene, Fabiole, Demetriade, Euſtochie, Franceſche, e Ludouiche; le prime tanto commendate da San Girolamo; e le due vltime di cosi grande, e moderno eſempio à tutt'il ſeſſo femminile, ſegnalato per la ſua pietà, le cui orazioni il medeſimo San Carlo volle raccomandarſi doppo morte; come eſpreſſe ſpecialmente nell'Epitafio del ſuo ſepolcro.

Primieramente dunque hanno per regola di non accettare ſe non perſone onorate di buona fama, e coſtumi; atte à diuerſi eſercizij di pietà, che ſi pratticano nella medeſima Congregazione ſenza verun riguardo per altro à pouertà, ò ricchezze, purche ſiano ben fondate nelle Virtù Criſtiane. E perche trà l'altre Virtù, con cui ſi reſe sì famoſo al Mondo San Carlo, vna fù la carità, e miſericordia verſo il proſſimo, maſſimamente verſo i poueri infermi, facendola ſopramodo ſpiccare nel tempo della Peſte di Milano, aſſiſtendo egli loro in perſona: ſprezzando come amoroſo Padre ogni pericolo, amminiſtrando loro i Santiſſimi Sagramenti con aiuti ſpirituali, e corporali; così le ſorelle di queſta Congregazione deuono eſſere feruenti ad abbracciare queſta ſant'opera di viſitare gl'infermi negli Spedali di Roma; e perciò non laſciano paſſare alcun giorno, ò ſettimana, che almeno vna volta in vna di eſſe non faccia ne'medeſimi Spedali queſt'opera di carità; maſſimamente poi auuiſate dalla Preſidente della Congregazione. Ne ſolamente deuono eſſere miſericordioſe verſo le pouere inferme degli Spedali; ma molto più verſo le ſorelle della medeſima, quando ne occorre il biſogno, aiutandole, e con i ſoccorſi temporali, e ſpirituali viue, e morte con i ſuffragi di Meſſe, e d'Orazioni, & altre opere di pietà Criſtiana, per aiuto, e ſollieuo di quelle pouere Anime: al cui fine ogni Meſe fanno la Santiſſima Communione per eſſe nella medeſima Chieſa di San Carlo.

Recitano in oltre ogni ſettimana in vna, ò più volte quarantaſette Pater, & Aue in onore delli quarantaſette anni, che San Carlo viſſe ſantamente in queſto Mondo: e perche il medeſimo Santo Cardinale portò publicamente in Proceſſione per la Città di Milano, all'hora infetta di mal contaggioſo, con vna fune al collo in vna funeſtiſſima Proceſſione, ch'egli fece con tutto il Clero, e Popolo ſcalzo, col ſantiſſimo Chiodo di Noſtro Signor GIESV Chriſto, (la qual fune ſi conſerua nella Chieſa medeſima di San Carlo de'Cattinari) col qual'atto di ſegnalata vmiltà placò l'ira di Dio; e ciò ſeguì li 3. di Ottobre 1576.

sopra quanto si è discorso sopra i 4. modi della Cura Generale, mentre per quelli può determinarsi il modo, che deve tenersi nella Cura Particolare, e per questi non può darsi regola certa, perche ogni Corpo è differente da gli altri, e ogni Corpo ha la sua Complessione, e ogni Complessione ha la sua Cura particolare, e ogni Cura particolare ha il suo modo particolare, e ogni modo particolare ha la sua regola particolare, e ogni regola particolare ha la sua Eccettione, e ogni Eccettione ha la sua Limitazione, e ogni Limitazione ha la sua Dichiarazione, e ogni Dichiarazione ha la sua Glossa, e ogni Glossa ha la sua Chiosa, e ogni Chiosa ha la sua Postilla, e ogni Postilla ha la sua Annotazione, e ogni Annotazione ha la sua Parafrasi, e ogni Parafrasi ha la sua Esposizione, e ogni Esposizione ha la sua Interpretazione, e ogni Interpretazione ha la sua Chiarezza, e ogni Chiarezza ha la sua Oscurità, e ogni Oscurità ha la sua Ambiguità, e ogni Ambiguità ha la sua Difficoltà, e ogni Difficoltà ha la sua Contrarietà, e ogni Contrarietà ha la sua Confusione, e ogni Confusione ha la sua Perplessità, e ogni Perplessità ha la sua Dubbietà, e ogni Dubbietà ha la sua Ignoranza, e ogni Ignoranza ha la sua Cecità, e ogni Cecità ha la sua Tenebrosità, e ogni Tenebrosità

nel Mese di Marzo, e di Settembre, nel quale si tratta delle Materie Canoniche, che vanno nel Dritto Pontificio Civile, e Canonico, e nel Mese di Settembre, nel quale si tratta delle Materie Canoniche, che vanno nel Dritto Pontificio Civile, e Canonico, e nel Mese di Novembre, nel quale si tratta delle Materie Canoniche, che vanno nel Dritto Pontificio Civile, e Canonico, e nel Mese di Dicembre, nel quale si tratta delle Materie Canoniche, che vanno nel Dritto Pontificio Civile, e Canonico, e nel Mese di Gennaio, nel quale si tratta delle Materie Canoniche, che vanno nel Dritto Pontificio Civile, e Canonico, e nel Mese di Febbraio, nel quale si tratta delle Materie Canoniche, che vanno nel Dritto Pontificio Civile, e Canonico, e nel Mese di Marzo, nel quale si tratta delle Materie Canoniche, che vanno nel Dritto Pontificio Civile, e Canonico, e nel Mese di Aprile, nel quale si tratta delle Materie Canoniche, che vanno nel Dritto Pontificio Civile, e Canonico, e nel Mese di Maggio, nel quale si tratta delle Materie Canoniche, che vanno nel Dritto Pontificio Civile, e Canonico, e nel Mese di Giugno, nel quale si tratta delle Materie Canoniche, che vanno nel Dritto Pontificio Civile, e Canonico, e nel Mese di Luglio, nel quale si tratta delle Materie Canoniche, che vanno nel Dritto Pontificio Civile, e Canonico, e nel Mese di Agosto, nel quale si tratta delle Materie Canoniche, che vanno nel Dritto Pontificio Civile, e Canonico, e nel Mese di Settembre, nel quale si tratta delle Materie Canoniche, che vanno nel Dritto Pontificio Civile, e Canonico, e nel Mese di Ottob

Altre volte il medesimo Padre Direttore prende egli sopra qualche passo della Scrittura, ò dell'Euangelio a discorrere, cauandone riflessioni di spirito; documenti di moralità; & istruzzioni di pietà; e sentendo opporre qualche difficoltà morale; con autorità, & erudizione sagra spiega, e sodisfa a i dubbij proposti. Altre volte in vn'Altare portatile nel mezzo della stanza si prouano i riti, e cerimonie sacre, ed in particolare della Messa; dicendo tutti le loro osseruazioni, e difficoltà, circa le rubriche, le quali vengono sciolte dal Padre, e spiegati altresì li misterij di ciascuna cerimonia, ò rito, secondo il significato loro morale.

Tal volta alcuno de'Sacerdoti discorre sopra qualche materia Ecclesiastica, ò de i primi progressi della Chiesa, ò della propagazione dell'Euangelio in diuersi paesi; ò dell'origine dell'Eresie, secondo l'ordine Cronologico; come furono, da chi, e quando abbattute, toccandosi succintamente qualche cosa del corso dell'Istoria Ecclesiastica, secondo la diuersità de'tempi

Nel secondo esercizio, vn Sacerdote a ciò deputato volta, per volta propone, decide, e difende vn caso di conscienza, in materia ò Teologica, ò Canonica, ò Legale a vicenda, esposto otto giorni auanti dal Padre Direttore publicamente nella Libraria auanti la stanza della Congregazione, che è destinata a benefizio publico de'concorrenti. Il medesimo, finito il suo discorso, risponde a tutte le obiezzioni, che da chi che sia, (essendo libero a ciascuno il proporre difficoltà) gli vengono fatte, le quali, ò da esso, ouero dal Padre vengono sciolte, con allegare tutte le ragioni in contrario.

Vna volta il Mese si fà l'esercizio della prattica della Confessione: in cui fingendosi il Padre Direttore d'essere vn penitente di diuersa sorte d'arte, o di professione ciuile, ò meccanica, come sarebbe Medico, Speziale, Auuocato, Mercante, Droghiere, Cocchiere, Scruitore, Figlio di famiglia, Doganiere, ò simili; e rappresentando qualch'vna di esse, si accusa de'peccati ò proprij, ò verisimili di quella professione, con le difficoltà, che possono far spiccare la perizia, destrezza, capacità, dottrina, prudenza, e spirito del Confessore. Rappresentate da'Circostanti tutte le difficoltà, che occorrono, il Padre medesimo risolue, consiglia, ed istruisce di ciò, che nelle maggiori dubbietà de'casi conuiene farsi da'Confessori, con gran loro profitto, ed vtile; ma più forse de'Penitenti aiutati dalle prudenti, e sauie direzzioni delle loro guide, per

eser-

Digitized by Google

esercitare si graue ministero d'amministrare questo Sagramento. Poi si fà vn breue sermone, come douerebbe farsi al popolo; vdendosi le oppositioni, che si possono fare nel modo di pratticarlo; e ben spesso lo fà teorica, e pratticamente il medesimo P. Direttore. Doppo questi esercitij Ecclesiastici, con alcune orazioni si dà fine al Congresso.

Gli esercitij del giorno di Venerdì sono i seguenti, pratticati da quelli della Congregazione segreta. Doppo alcune Orazioni dette in memoria della Passione di Giesù Cristo, si conferiscono insieme i frutti spirituali cauati da ciascheduno della meditazione vltimamente proposta, sopra cui si discorre: proponendosi vn'altra meditazione; per la cui fruttuosa continuazione, vn Sacerdote con voce alta guida così meditando l'intelletto nel discorrere, e ponderare i motiui della materia proposta, seguitandosi con i colloquij proporzionati per mouere la volontà. Spiega poi il P. Direttore diuersi punti dell' Euangelio della seguente Domenica, cauandone varie vtili moralità, che possono seruire per materia di meditare per tutta la settimana; e per lo più con riflessioni spettanti allo stato Sacerdotale. Fannosi poi alcune esterne penitenze, e mortificazioni; si recitano orazioni per i viui, e defonti; si propongono varij auuertimenti per esercizio delle virtù, e per la direzzione spirituale ciascuno di se medesimo: si discorre della visita degli Spedali; del Santo del Mese, dell'assistenza a' moribondi, dell'esame di coscienza, e simili fruttuosi trattenimenti.

Trà la Pasqua di Resurrezzione, e Pentecoste ne' dì più commodi, si fanno gl'Esercitij spirituali generali nel medesimo luogo per lo spatio di otto giorni aperti per chiunque Ecclesiastico, e dalle diece hora fino alle quindeci, e dalle 19. e meza, fino alle ventirrè, e meza, con vn rigoroso silenzio, ritirati da ogni negotio, s'impiegano in lezzioni spirituali proportionate alle materie, che si meditano; in conferenze sopra i frutti cauati dall'Orationi, e sopra la riforma del viuere Sacerdotale; ed in tal modo si distribuisce il tempo, che in quattro volte si danno trè hore, e meza alle meditationi, nelle quali il Padre Direttore di quando in quando per maggior facilità, & aiuto di quei, che attualmente meditano, con voce intelligibile, somministra sentimenti, riflessioni, e considerazioni più proprie, per conuincere l'intelletto, e mouere la volontà, per ottenere l'intento di ciò, che si desidera da Dio, e da se stessi. Doppo l'vltima meditazione la sera si fà la disci-

Digitized by Google

prima, con vn colloquio corrispondente all'Oratione fatta. Da questo pio, e dotto trattenimento se n'è cauato, e di continuo se ne caua frutto grandissimo, per risuegliare negli Ecclesiastici lo spirito della loro vocazione, e per renderli vtili al prossimo, & al gouerno dell'anime: seruendo questa diuota, & erudita Congregazione d'vn Seminario di buoni Operarij, non solo per seruiggio di Roma, ma di tutte le Nazioni della Cristianità, portando i Forastieri nelle loro Diocesi quelle massime, e documenti, che quiui per proprio, & altrui profitto hanno acquistato.

CAPO XII.

Visita, e Communione Generale. Delle Prigioni di Campidoglio, & delle Carceri nuoue. A strada Giulia.

OPera delle più celebri di Roma, e degna d'essere distintamente descritta per publica edificazione si è la presente, come che contiene in se l'esercizio di virtù diuerse, & il merito di molte persone; peroche si consolano i poueri Carcerati, nel vedere, che nelle loro infelicità non sono scordati dalla pietà de i Fedeli; si ristorano dall'inedia, che cagiona ad essi la loro continua pouertà; si rimettono in qualche sentimento di diuozione, e di timor di Dio, dal quale li fece preuaricare la libertà, ò il vizio; si esercitano le persone Nobili, e ricche, col seruirli nella santa Vmiltà Cristiana; e si dà occasione, e ricordo di temer Dio a quelli, che godono la libertà, come esposti essi pure a'medemi castighi, e flagelli, che vengono dalla sua giusta, & insieme misericordiosa mano; la quale nello stesso tempo ferisce, e sana; percuote, e consola; batte, & accarezza.

La Congregazione della Nariuità della Santissima Vergine nel Giesù; detta de'Mercanti, (di cui poco auanti si dirà) hauendo per sua antica consuetudine di portare vn scudo di
An. 1640 pane per limosina alle prigioni di Roma in tutte le Feste della Madonna; nel 1640. anno secolare, e centesimo, e perciò memo-

memorabile per la Compagnia di Giesù, facendosi da essa varie Feste, & opere pie in rendimento di grazie a Dio, per lo felice progresso di detta Religione; essa accompagnando il publico feruore di diuozione, conuerti la sudetta limosina in vna Refezzione vna volta il Mese ad'vna delle quattro prigioni, che all'hora erano in Roma; cioè Torre di Nona, Corte Sauella, Campidoglio, e Borgo, nel giorno, che da i Padri della Compagnia iui si faceua vna Communione Generale. Ma essendo state le dette prigioni da Innocenzo Decimo di felice memoria ridotte a due sole, cioè le Carceri Nuoue, e Campidoglio, la detta carità si cominciò fare a vicenda vn Mese nell'vna, e vn'altro Mese nell'altra; e cosi si prosegui per molti anni. Vedendosi poi il gran frutto, dal frequentare i Sagramenti a gente prima dissoluta, e peruersa, che poi si và riducendo a miglior vita, si stabilì di mettere la Communione Generale nell'vna all'altra prigione ogni Mese, e ciò seguì nell'anno 1676. Hà il Signore Iddio euidentemente prosperata questa sant'Opera, facendo crescere sempre i Benefattori alla spesa, che si fà nel Pasto, & alla seruitù, che vi bisogna, acciò puntualmente camini, e con buon'ordine si nello spirituale, come nel temporale.

Ex m.ss. & ex Cõstit. eiusd. Congr.

Et acciochè questo santo esercizio di Misericordia Euangelica, e Cristiana possa seruire d'esemplare a chi desidera in tutte le parti della Cristianità d'impiegarui si, si è stimato spediente quiui distintamente descriuerla, come Architettura segnalata di fruttuosa Pietà. Li Padri dunque della Casa Professa, ò di altri Collegi della Compagnia di Giesù, quando sono inuitati dal Padre, che hà cura della detta Congregazione della Natiuità, (il quale preuiene sempre otto giorni auanti quella Carcere, doue si deue fare la Communione, con vn Sermone, ò Catechismo, con cui intima l'apparecchio:) vanno in questi giorni a sentire le Confessioni, premessa sempre qualche Orazione, come le Letanie della Madonna, ò altra, con l'Atto di Contrizione; che si fà da tutti con voce alta, precedendo il Padre. E perche quasi sempre vi sono de i restij alla Confessione, si piglia la nota di tutti i Carcerati presenti, e di mano in mano, che si confessano, se ne tien conto con vn segno; e confessati, che sono tutti li volontarij, chiamansi ad vno ad vno i ritrosi, e si esortano a non lasciar l'occasione di far bene. E quando pure stanno ostinati; si minaccia loro di farli stare in luogo separato, o priuarli delle communi limosine: e tal volta ad'alcuno de'più insolenti, si dà qualche castigo: se ben

di

Digitized by Google

di rado: nella mattina però della Santa Communione non si rifiuta dal pranzo niuno, ancorche non sia communicato: Ben'è vero, che al fine si chiama da parte qualch'vno de'renitenti più bisognoso, e si auuisa per la Communione del Mese seguente, se vi sarà, & in somma si cerca con ogni humana industria di ottener quello, che il commun nemico con ogni sua industria s'affatica anch'egli d'impedire.

La mattina della Communione vanno alcuni Padri per tempo a confessare i rimasti ostinati; e finite le Confessioni, si fà da vn Padre vn Sermone d'vna mezz'hora di materia vtile per tal sorte di gente, e per disposizione alla Sagra Communione. Poi si ricorre all'intercessione della Santissima Vergine, con le Litanie, le quali finite, s'incomincia la Messa, seguendo i Confessori a riconciliare. Fatta l'Eleuazione nelle Carceri Nuoue, per esser iui gente assai, & il luogo angusto, si alleſtiſcono in piedi tutti quei, che si hanno a communicare, mettendosi in fila auanti la Cappella in diuerse schiere, alle quali si distribuiscono le touaglie, communicatosi il Celebrante, s'intuona a voce alta dal Padre il Confiteor, che recitano tutt'insieme; quale finito, il Celebrante pigliando il Santissimo Sagramento riuoltasi a gli Astanti; i quali a voce alta, intonando il Padre, che hà la cura, fanno l'Atto di contrizione, con tutte quelle parole, che proferisce il Padre, e si communicano. In questo mentre vn Padre genuflesso in vn luogo rileuato, fa a voce pur'alta vn'affettuoso Colloquio al Santissimo Sagramento, qual conuiene ad vno, che lo riceue, e che considera la Maestà di quello, ò la viltà, & indegnità propria. Finita la Communione, termina il Colloquio; & in tanto il Padre intuona in volgare la diuota Orazione, *Anima Christi &c.* e si replica a voce alta da i Communicati: Doppo la Messa si recitano cinque Pater, & Aue in silenzio, secondo l'intenzione solita de'Sommi Pontefici; per le Anime de'Defonti; per i proprij bisogni spirituali, e temporali; per la liberazione della presente miseria; per i Benefattori viui, e Defonti; e per quei, che di presente assistono a questa sant'opera, e per ottenere la perseueranza nella diuina grazia, e l'odio, e fuga del peccato. Poi s'innoca l'aiuto de'Santi, recitandosi le loro Letanie, acciò gli aiutino a render grazie al Signore del sì segnalato beneficio.

Rese le grazie, si dispongono tutti li carcerati a sedere doue hanno a pranzare, (che nelle Carcere Nuoue è nella stessa Loggia coperta,) doue si sono communicati, e doue sopra alcuni

Digitized by

cuni ſcabelli ſi accommodano molti trauicelli da ſedere; e non potendoſi a tanta gente, che ſempre paſſa il centinaio, prouedere, ne di tauole, ne di touaglie; e molto meno di ſaluiette; ad alcune perſone più ciuili, che ſtanno in vn'iſteſſa fila ſi ſtende vna touaglia ſu'l grembo; doue sì eſſi, come tutti gli altri, che non hanno touaglie, poſano le viuande, che vengono lor date l'vna doppo l'altra. Si aſſegnano prima di cominciare tanti ſeruenti, (e ſono queſti tutti Prelati, Cauaglieri, Titolati, Gentil' huomini, e Togati d'ogni ſorte di Nobiltà, e condizione riguardeuole,) quante ſono le ſquadre di quelli, a quali ſi deue ſeruire.

Data la benedizzione della Menſa, con la Lezzione ſpirituale, per lo più di qualche Santo con perpetuo ſilenzio di tutti, e modeſtia, comincia il ſeruizio. Cintiſi tutti i ſeruenti i lor Zinali, ò Gremiali, i ſecondi Seruenti vanno a prendere in eſſi tante pagnotte quanti ſono quelli della loro ſquadra aſſegnata per ſeruire; & aſpettandoſi l'vn l'altro in vn luogo determinato, vanno tutti inſieme a preſentarli a i loro primi Seruenti, da quali ſono diſtribuite a i loro aſſegnati Prigionieri. Così ſeguono a fare nella diſtribuzione delle prime, ſeconde, terze, e quarte viuande, con sì buona diſpoſizione, & ordine, che non ſiegue veruna confuſione, e così pure ſi fà nella diſtribuzione del Vino, di cui temperato ne danno quattro bicchieri per ciaſcuno; che ſi diſtribuiſce con l'ordine ſudetto, e finita la Meſſa, ſi rendono vnitamente le grazie, raccontandoſi talvolta vn breue eſempio, con laſciar loro qualche buon ricordo per conſeruarſi in gratia di Dio; e pregarlo per i Benefattori, Viui, e Defonti. Nelle carceri di Campidoglio ſi oſſerua a proporzione il medeſimo ordine, e fonzioni di ſeruire, come ſi è detto delle Carceri nuoue.

Rieſce di ſomma edificazione in Roma il vedere in varie Congr. e Collegi, che vanno a ſeruire, e a ſoccorrere con limoſine i Carcerati, & alcuni ſi ſono preſi chi vn Meſe, chi vn'altro, nel quale fanno puntualmente queſta sì nobile carità; e tra gl'altri luoghi ſono i ſeguenti, cioè, la Caſa Profeſſa del Gesù: il Collegio, e Seminario Romano, il Nouiziato di Sant'Andrea a Montecauallo, e gli altri Collegi della Compagnia, la Carità, la Congregazione de'Nobili, la Communione Generale; oltre molte altre Compagnie, e Congregazioni per la Città. Ed è incredibile, quanto cotidianamente ſi ſperimenti in ciò la Diuina Prouidenza, di cui con ragione è ſcritto, *Pauperum tu eris adiutor*; e quanto ſia di conſolazione ſpirituale a gli

ſteſſi

ſteſſi poueri Prigionieri, & a quelli, che vſano queſta carità per il gran merito, che ne contraggono appreſſo Dio, il quale ſe ne profeſſa debitore, come di ſeruitù preſtata mediantemente a ſe medemo per mezzo de'Carcerati nel ſuo ſanto Euangelio col premio della gloria eterna. *In carcere eram, & viſitaſtis me.*

CAPO XIII.

Della Communione Generale. All'Oratorio di San Franceſco Xauerio, vicino al Collegio Romano.

INuenzione ſegnalatiſſima, e profitteuole trà quante per auuentura ſono ſtate in queſto ſecolo ritrouate in Roma a publico benefizio, e conſolazione ſpirituale dell'anime, vſcita dall'ingegnoſe, & Apoſtoliche induſtrie di alcuni Padri del Collegio Romano, la quale può giuſtamente chiamarſi vn picciolo emporio di Pietà Criſtiana, & vna miniera di celeſti benedizioni, è queſta detta della Communione Generale, inſtituita ſotto il titolo della Madonna della Pietà, e di San Franceſco Xauerio, nel nobile Oratorio dedicato al detto Santo, vicino al Collegio Romano. L'origine di eſſo fù la ſeguente.

Ripa grande a differenza d'vn'altro luogo sù le ſponde del Fiume verſo il Popolo detto di Ripetta, chiamaſi quella parte di Roma, doue il Teuere naſcendo in picciol riuo dell'Apenino, & ingroſſato col tributo di quarantadue Fiumi, doppo di hauer girato gonfio, e ſuperbo, ſerpeggiando per mezzo Roma, il corſo di cento ſeſſantatrè miglia, nel fine della bella Iſola Tiberina, che nel ſuo ſeno in guiſa d'vna Naue racchiude; forma quaſi vn Porto per ricetto delle Naui, non ſolamente ordinarie; ma di ben groſſi Nauilij, e perciò fin quà fù da Plinio paragonato al Nilo, hauendo amendue portato quei gran peſi degl'Obeliſchi, e Piramide ſmiſurate, che oggidì pure abbelliſcono con Regia magnificenza la Città. In queſto ſito appunto, ou'è il più largo, e profondo del fiume, Anco Manzio Quarto Rè de'Romani vi fece come vn Porto, ò Molo, acciò vi ſi fermaſſero ſicure le Naui, che da varij luoghi, e da i Monti, e dal Mare portano le Mercanzie,

Blond. Roman. inſtitut. l. 1. c. 6.

Per

Digitized by Google

Per cagion dunque della moltitudine del popolo, massimamente plebeo, che vi concorre in ogni tempo, chi Marinari per condurre, e custodire le Naui, chi Forastieri per procurare, ò d'aspettare gl'imbarchi; chi Sensali per visitare, & trafficare le Merci; chi Mercanti per prouedersi de'viueri; chi Ponerelli stentati per iscaricare, e riportare i pesi; chi Padroni per ispacciare le loro robbe; chi Facchini per carreggiare le Balle; chi Mulattieri per caricare le some, e chi per diuersi affari, come in Mercato di tutte le cose spettanti al vitto vmano; e portata tutta questa numerosa parte di popolo dalla sola auidità del guadagno, poco curasi ne'giorni di festa, & altri della settimana di pensar punto alla salute, e perciò molto abbandonata d'aiuti spirituali. Questo motiuo di dare qualche soccorso à queste pouere Anime tutte ingolfate ne'temporali interessi risuegliò il zelo, e la pietà del Padre Marc'Antonio Costanzi della Compagnia di Giesù a coltiuarle, portandosi colà tutte le Feste, conuocando quanto maggior numero poteua di esse, doppo vna breue, ma feruente esortazione li conduceua a Santa Cecilia, doue si faceua loro il Catechismo, istruendoli nelle cose più necessarie a saper si da'fedeli, con recitar prima, e doppo alcune Orazioni; e perche presto vidde il frutto di questa sant'opera, si valse dell'aiuto d'altri Padri, sodisfacendo con essi al bisogno grande, che v'era in quei contorni; conducendoli poi tutti alla sudetta Chiesa di Santa Cecilia.

Ex trad. sen. Soc. & monu. Archich eiuſ. Cõgreg.

Circa An. 1609

In tanto secondo lo stile primiero de'Padri del Colleggio Romano d'andar le feste per le Piazze più frequentate da i Contadini, insegnando loro la Dottrina Cristiana, vn giorno mentre vn di essi faceua quest'esercizio in Piazza Montanara, si affollò tanta gente, che per poter farsi meglio sentire, salito sopra vn banco d'vna Bottega, con feruore Apostolico continuò ad'istruire, e muouere a compunzione quella moltitudine; che andaua sempre crescendo; & in fine la conduſſe tutta alla Chiesa vicina di San Nicolò in Carcere, cantando le Litanie della Madonna, precedendo la Croce, che casualmente iui si ritrouaua portata da'Fanciulli del Letterato. Nella detta Chiesa con nuouo feruor di spirito risuegliò in quel popolo feruenti atti di contrizione, e di pentimento de'loro peccati.

Riuscita cosi felicemente quest'impresa, s'estese con non minor concorso, e profitto anco all'altre Piazze di Roma, conducendosi nelle Chiese, e più commode, e più vicine. Et acciochè questo pio Istituto, che pigliaua sì buone radici tut-

tauia proseguisse con buon'ordine, fù a queste Missioni destinato vn Padre a promuouerle, e perfezzionarle: il quale doppo d'hauer più volte inuitato il popolo alla Confessione, e Communione, stabilì vn giorno in occasione d'vn numeroso concorso, vna Communione nella sudetta Chiesa di San Nicolò in Carcere, che hora con gran frutto dell'anime si prattica in giro per tutt'i Rioni di Roma vna volta il Mese, perciò questa Congregazione professa special diuozione a questo Santo, di cui esposta ne tiene vna diuota Imagine nell'Oratorio.

Continuossi poi la medesima Communione Generale con queste fruttuose fatiche, e fonzioni nella Chiesa Collegiata di San Celso in Banchi, e quiui s'incominciò ad alzare la prima volta la Croce, seguita dal popolo, che cantando le Litanie della Madonna si condusse al Collegio Romano, doue in vna della scuole più capaci si diè principio a varij esercitij di pietà, e di mortificazione; particolarmente della Disciplina; e quiui si posero i primi fondamenti di questa sant'opera, approuata, & arrichita di molte Indulgenze da Paolo Quinto, trasferita poi nel Nobile Oratorio vicino al medesimo Collegio Romano sotto la condotta del buon Seruo di Dio il Padre Pietro Garauita, huomo di zelo grande dell'anime; di somma pazienza, e d'amabilissima mansuetudine: il quale dalla sua giouentù Religiosa destinato a questa fruttuosa impresa, la proseguì sin'all'vltima sua vecchiaia, con frutto incredibile dell'anime, e con grand'edificazione non solo di Roma, ma quasi dissi di tutto il Cristianesimo. Dedicossi il medesimo Oratorio sott'il Titolo della Madonna della Pieta, e di San Francesco Xauerio, di cui altroue più copiosamente si dirà.

Ann. 1611. sub Paulo V.

E se bene quest'opera fù da principio cominciata principalmente per i poueri Contadini, e persone otiose, e vagabonde per la Città, che con gran carità s'andauano, e si vanno tuttauia cercando per le strade, e piazze di Roma; diuidendosi questa si santa coltura in quattordici Quartieri di essa, che tanti sono i Rioni, ne'quali si diuide; nulladimeno nel progresso di tempo hà preso tanto accrescimento, benedicendo Dio queste ingegnose industrie, che la Communione Generale oggidì arriua taluolta a diciotto, e ventimila anime, & ordinariamente a diece, e dodici mila; concorrendoui non solo gli abitatori di quel Quartiero, doue si fà la Communione di quel Mese; ma da tutta la Città, d'ogni età, d'ogni condizione, e stato: interuenendoui per lo più diuersi Cardinali,

Pre-

Digitized by Google

Prelati, & altre persone cospicue ad amministrare il pane Eucharistico. D'incitamento maggiore a questa sacra funzione è l'indulgenza Plenaria da poter applicarsi per la liberazione d'vn'Anima del Purgatorio concessa da Paolo Quinto nell'vltime Domeniche del Mese, in cui si fà la medesima Communione Generale secondo l'infrascritto ordine, che al presente si osserua; cioè nel

Gennaro; A San Luigi de'Francesi. Febraro: A San Carlo al Corso. Marzo: Alla Madonna della Consolazione. Aprile: A Sant'Ignazio. Maggio: A Santa Maria Maggiore (in questo Mese però le Missioni si fanno a San Vitale; al Nouiziato de'Padri Giesuiti.) Giugno: Al Giesù. Luglio, & Agosto: Alla Rotonda. Settembre: A San Giouanni de'Fiorentini. Ottobre; A San Giouanni Laterano. E le Missioni si fanno al Giesù. Nouembre: A San Spirito in Sassia. Decembre: A Santa Maria in Trasteuere.

Et acciochè la medesima Congregatione non sia graue ad alcuna Chiesa, prouede per questa fonzione di cera, vino, particole, tonaglie, pissidi, banchi, confessionali, con ispese tutte fondate nella sola Elemosina de'Fedeli; distribuendosi in oltre à i communicati diuerse diuote orazioni stampate. E vedendo la fel. mem. di Papa Innocenzo Vndecimo, il gran bene, che si fà in questa bella impresa, e funzione, hà steso tutte l'Indulgenze non solamente a quei, che si communicano; ma à tutti quei, che amministrano la Santissima Communione, ò altri, che odono le Confessioni in qualunque Chiesa si communichino.

I Fratelli della Congregazione il giorno auanti la Communione Generale vanno in quella Chiesa, doue si deue fare; aiutano i Ministri in appararla, & in apparecchiare le mense al sacro conuito, disposte in tal maniera, che nello stesso tempo si ponno communicare da diuersi Sacerdoti moltissime persone: pongono i Torcieri da ogni parte accesi; spargono il pauimento di fiori, & herbe odorifere; stendono le touaglie sopra le Mense in larghissimo giro; dispongono per la Chiesa i confessionali portatili, quanti bisognano per il numero de i Confessori, che v'interuengono; riuscendo poi la fonzione a merauiglia ben'ordinata, e disposta per comodo di tutto il popolo. Nel mezzo poi del teatro circondato da'banchi vi stà vn Padre inginocchiato in luogo, oue possa esser visto, & vdito; e và suggerendo di quando in quando al popolo diuersi sentimenti pij, e diuoti da eccitarsi prima, e dopò la Santa Com-

munione impiegandosi in tanto diuersi Fratelli, chi nell'introdurre i communicandi, chi in seruire a i Sacerdoti ministranti la Santissima Eucaristia; chi dando l'abluzione a'Communicati; chi distribuendo i Santi di quel Mese; e chi le Medaglie, e le Orazioni stampate: in tal modo, che la moltitudine del popolo, che vi concorre non toglie l'ordine, e la diuozione; ma maggiormente fà l'opera degna di grandissima merauiglia, e stupore.

Apresi l'Oratorio tutte le sere dell'anno vna mezz'hora auanti l'Aue Maria, ad ogni sorte di persone, fuori che alle donne, e vi si fà la disciplina la Domenica, il Martedi, il Giouedi, & il Sabbato, con altre diuozioni; negli altri giorni, oltre i Sermoni, si fanno varie funzioni diuote, con molto concorso di popolo; esponendosi in tanto diuersi Padri ne i Confessionali per commodità di quelli, che ò per diuozione, ò risuegliati, e tocchi da Dio nel feruor degli esercizij, che iui si fanno, massimamente della parola di Dio, che numerosi vi concorrono, si amministra loro; e dura tutto questo pio trattenimento, che serue per vn Seminario di buoni Cristiani, ò di peccatori emendati nella Città, per vn'hora in circa. Si fà in questa prima hora di notte, perche serua a gl'Artegiani, Bottegari, e Giornalieri, impediti nelle loro facende nel giorno.

Si fà in oltre il medesimo Oratorio tutte le Domeniche, e Feste di precetto la mattina per tempo, con l'Orazione mentale per mezz'hora sopra l'Euangelio corrente; con la lezzione di qualche libro spirituale, conferenza, e discorso del Padre sopra di essa.

Nel doppo pranzo pure si apre l'Oratorio, e vi si fà la Dottrina Cristiana a buon numero di Putti, e d'Huomini per lo spazio d'vn'hora; ed in tanto diuersi Fratelli con i Padri escono sù le Piazze, e strade del Quartiero di quel Mese, che corre, e saliti sopra vn banco, cominciano ad intuonare la parola di Dio, vno in vna Piazza, vn'altro nell'altra; seruendo poi i Fratelli per conuocare il popolo (commosso, che veggono l'vditorio;) acciò non gl'esca la pescagione dalla rete, con vn Crocifisso auanti se lo conducono alla Chiesa destinata per la Santa Communione di quel Mese, cantando vnitamente le Letanie. Arriuati in Chiesa, acciò non si perda il frutto pretesso, sono loro attorno quei buoni Fratelli; e fatto ciascun di loro vn cerchio de'Contadini, con molta carità cominciano a trattare solo a solo con ciascheduno; e secondo i bisogni l'instruis-

cono,

Digitized by Google

cono, e l'animano ſalla Confeſſione, a cui ſi applicano appreſſo i Confeſſori iui apparecchiati: Ed è vno ſpettacolo degno d'ogni più deuota curioſità il vedere tanta gente leuata chi da vna Piazza, e chi da vn'altra, doue ſtauano cianciando, e giuocando, e molti ancora offendendo attualmente Dio, toccata dal feruore di ſpirito d'vn Religioſo, che predica la Diuina parola, laſciare ſubbito i loro trattenimenti, e pentiti de'ſuoi peccati venirſene come tante pecorelle cattiue in Chieſa dietro ad vn Crocifiſſo, a capo ſcoperto, cantando tutti le Letanie, e lodando Dio; ed iui a piedi de'Confeſſori ſcaricare la ſoma de' loro peccati, e vomitare tutto il veleno delle loro macchiate coſcienze.

Raccolta in Chieſa da tutte le Piazze la Meſſe fatta, e ceſſati li circoli de' Fratelli della Congregazione vn Padre fa la predica, che dura per vn'hora, inuitando per la Communione dell'vltima Domenica; e quella finita, l'inuia tutti inſieme, cantando le Letanie, all'Oratorio di San Franceſco Xauerio per fare la diſciplina, eſſendo le coſe diſpoſte in maniera tale, che nell'iſteſſo tempo ſi conduce allo ſteſſo Oratorio vn'altra gran ſchiera di gente raccolta da vno de'detti Padai in Piazza Nauona per mezzo d'vna feruente predica fatta ſopra i banchi. Arriuati tutti fanno la detta diſciplina al numero ſino di 300. per volta. Nello ſtrepito de'flagelli, quel Padre, che ne hà la cura, và di volta in volta ſuggerendo alcuni ſentimenti di deteſtazione del peccato, ò della Paſſione di Gieſù Criſto, che ſuegliando nella gente nuoui feruori, le fà rinforzare i colpi, e dimandare con alte grida, miſericordia, gemere, ſoſpirare, e batterſi il petto con tanto ardore di ſpirito, che molti peccatori per l'addietro ſordi a qual ſiuoglia voce, a queſta ſi ſono riſuegliati, e fatte merauiglioſe conuerſioni, da farſene volumiuoſi racconti.

Di frutto coſi mirabile è ſtata, ed è queſt'opera nella gente rozza, e baſſa, che quei, che prima appena ſi riduceuano la Paſqua alla Confeſſione, al preſente ſi fanno ſcrupolo di non communicarſi ogni Meſe; il che hà recato a i Parrochi grande aiuto ſpirituale; ed alla Città non ſolo, ma a i Foraſtieri di tutto il Mondo, grand'edificazione, riuſcendo per lo più tutte queſte fonzioni piene di vigore, & emfaſi di ſpirito, di molto maggior profitto, che non fanno le Prediche ſtudiate de'migliori Oratori ne'Pulpiti, per la conuerſione dell'anime raccolte in queſto tempo opportuno dalle Strade, Piazze, Botteghe, Caſe, e Palazzi.

Trè

Digitized by Google

Trè Congregazioni ſegrete, oltre la generale, dette de'Riſtretti, ſi fanno, compoſte da quei Fratelli, che ſono più zelanti del profitto proprio ſpirituale, e dell'anime. Chiamaſi vno degl'Angioli, che ſi fà tutti li Mercordi dalle 23. hore fino alle 24. in eſercizij di varie diuozioni, e mortificazioni con le proprie regole. Gli altri due chiamanſi degl'Apoſtoli: l'vno ſi fà il Martedi dalle 23. hore ſino alle 24. L'altro ne i giorni feſtiui nell'hora medeſima, in cui nell'Oratorio publico ſi fà la Dottrina Criſtiana. La feſta di quello degli Angioli ſi fà con ſolennità di muſica, & apparato, con l'eſpoſizione del Santiſſimo, e Sermoni, nel giorno di San Michele. Quella degli Apoſtoli, con la medeſima celebrità ſi fà nel loro Oratorio ſuperiore, & inferiore nel Lunedi doppo la Pentecoſte.

Nel giorno di Santa Maddalena ſi fanno da tutti i Fratelli le Scale Sante con buon'ordine, e poi ſi viſita lo Spedale di San Giouanni. Nel Lunedi di Seſſageſima ſi fà ſolenniſſima nell'Oratorio la medeſima eſpoſizione del Santiſſimo per trè giorni continui, con bell'apparato, muſica eccellente, concorſo continuo, e ſempre numeroſo di perſone a pregare Sua Diuina Maeſtà per i peccati, e corruttele del Secolo licenzioſo, in vna diuota oſcurità del luogo, ed in vn contemplariuo ſilenzio, e quaſi che ſolitudine in mezzo la moltitudine de'fedeli. Ciò, che mirabilmente inuita dal Corſo vicino, il popolo, e lo diſtoglie dalle licenze, e bagordi Carneualeſchi. Si fà in oltre la Feſta di San Franceſco Xauerio, la Domenica dentro l'Ottaua, che ſi proſeguiſce con gli eſercizij di Sant' Ignazio mattina, e ſera per otto giorni continui, con varie iſtruzzioni di ſpirito; conchiudendoſi ogni ſera con la diſciplina, ad imitazione della ſegnalata penitenza di quel gran Santo, che con sì alte fondamenta, e co'l feruore della ſua vaſtiſſima carità conuerti vn Mondo intiero all'Euangelio.

CAPO XIV.

Dell'Oratorio de'Santi Carlo, e Tereſa. Alla Scala. In Traſteuere.

FV' cosi grande la fiamma di carità verſo il proſſimo, di cui ardeuano nel ſecolo paſſato i glorioſi Santi Carlo Borromeo,

Digitized by Google

meo, e Teresa di Giesù, che ne fecero sfauillare anco in questo nostro le profitteuoli scintille pietà, e d'amor di Dio per riscaldare i fedeli, che sotto l'ombra loro caminano.

Fondò con grande spirito di carità, di cui era pieno il Venerabile Religioso Pietro della Madre di Dio, secondo Generele de'Carmelitani Scalzi di Santa Teresa in Italia, insigne per pietà, per Dottrina, e per gran zelo dell'anime, che fù Predicatore Apostolico di trè Sommi Pontefici, vn'Oratorio in Trasteuere, con titolo de'Fratelli della Madonna del Carmine, in vna stanza dentro il Monastero della Scala. Ma perche la moltitudine de i Fratelli era cresciuta a segno, che nou era più capace, massimamente interuenendoui Cardinali, Prelati, & altra Nobiltà, risolse di fabricare v n'Oratorio vicino alla Chiesa medesima della Scala, quale se bene egli non potè compire, fù però condotto a fine dal suo successore nel Generalato il Venerabile Padre Domenico di Giesù Maria, noto a tutta la Cristianità per le sue segnalate virtù, e miracoli inserti nella di lui vita stampata in ordine alla di lui Beatificazione, procurata a grand'istanza dalla Maestà Cesarea di Leopoldo Imperatore, e di tutta la sua Religione Carmelitana. Si cominciò ad vffiziare nel detto Oratorio nel giorno dedicato alla Santissima Vergine del Carmine, & a faruisi li soliti esercizij spirituali; ed'essendouisi in nobil Reliquiario riposto vn Berettino rosso di San Carlo, si dedicò sott'il titolo, e protezzione di esso, e di Santa Teresa, come per gratitudine; al primo per hauer cooperato per la Riforma de'Padri Carmelitani Scalzi appresso Pio IV. suo Zio; & alla seconda per hauer risuegliata, e rinouata nella Chiesa l'antica diuozione verso la Madonna del Ctrmine, con si numerosa, e felice propagazione.

An. 1600.

Ex mon. eiusdem Orat.

An. 1612 16. Iulij.

Gli esercizij, che tuttauia fin da quel tempo, si vanno praticando sono; Radunarsi i Fratelli nel medesimo Oratorio, con la direzzione, & assistenza di vn Padre di essi, e quiui doppo la lezzione spirituale per breue tempo, fare vna mezz'hora d'orazione mentale, terminata poi con alcuue vocali. Indi si fà la disciplina per vn quarto d'hora da tutti i Fratelli ne'Lunedì, Mercordì, Venerdì di tutto l'anno; e ne'Sabbati doppo cantate le Letanie si discorre sopra vn'esempio della Madonna. Ogni Mese si recita l'Offizio de'Morti per i Fratelli Defonti. Danno la Dote ogn'anno di venticinque scudi, & vna Veste rossa ad vna Zitella pouera, onesta figliuola d'vno de'Fratelli dell'Oratorio. Visitano gl'infermi, e souuengono loro quando sono poueri, d'aiuti corporali. Mantengono con limosine splen-

ſplendidamente prouiſto il medeſimo Oratorio, con publiche raccolte. Celebrano con molta ſolennità le Feſte di San Carlo, e di Santa Tereſa loro Auuocati, e Tutelari; con molto concorſo di popolo. Non veſtono abito particolare: accompagnano il Santiſſimo Sagramento nella Domenica frà l'Ottaua del Corpus Domini: inſieme con i Padri. Serue queſto diuoto Aſilo di pietà, e perfezione Criſtiana d'vn gran mezzo per conſeruare lo ſpirito della ſanta mortificazione, e penitenza, con l'eſempio di queſta nobiliſſima Religione, che ſuggeriſce loro con queſti diuoti indrizzi, le ſtrade ſicure della Criſtiana perfezzione; maſſimamente in queſta parte, la quale eſſendo lontana dalla Città, e quaſi che ſeparata per la diuiſione del Teuere; e per altro popolatiſſima, haueua biſogno di coltura Criſtiana, e di ſpirito; e di chi con eſercizij di diuozione daſſe opportuni trattenimenti di virtù, ed occaſioni di merito; perche non haueſſe queſto Rione diſcoſto da inuidiarli al reſto di Roma, e d'ogni parte di eſſa ſi lodaſſe, e benediceſſe il Signore, come ſi fà,

CAPO XV.

Del Soccorſo de' Poueri.
A San Lorenzo in Damaſo.

PEr togliere ogni confuſione, e diſordine nella diſtribuzione delle limoſine, che ſi danno a Palazzo, ordinò già Clemente Ottauo, che per informazione de' Memoriali, che ſi danno, s'eleggeſſero in ogni Parrochia due Gentil'huomini
An. 1602 i quali ben'informati de' biſogni di eſſa, ſottoſcriueſſero quelli, che veramente meritauano d'eſſer dati, accioche foſſe compitamente proueduto alle neceſſità, e quelli, che non n'erano degni non toglieſſero ciò, che per i biſognoſi è deſtinato. Eſſendoſi perciò conuocati li Canonici, e Curato di San Lorenzo in Damaſo, fecero inuitare tutti i Gentil'huomini medeſimi della Parrochia; e trouandoſi queſti congregati, fù opportunamente propoſto, per ſoccorrere a i biſogni dell'ampia, e numeroſa Parrochia, d'eriggere vna Congregazione ben'ordinata, che ad altro non riguardaſſe, che all'eſercizio dell'opere della Miſericordia in aiuto de' biſognoſi loro Comparrochiani.

Que-

Digitized by Google

Questa doppo molte consulte, fù con grande beneficio de'Poueri stabilita l'anno 1602. e fù chiamata la Congregazione del Soccorso de'poueri della Parrochia di San Lorenzo in Damaso. Riuolsesi di più questa pia, e nobile compagnia non solo al bisogno de'poueri per li aiuti corporali: ma per i spirituali ancora, come si vede nelli medesimi statuti.

Et accioche la medesima Compagnia caminasse con buon gouerno, formarono il corpo di essa con i suoi Vffiziali, cioè il Cardinal Titolare Protettore, vn Viceprotettore Prelato, trè Reggenti: il Curato; due Presidenti alla Dottrina Cristiana, due Pacieri, due Reuisori; otto Visitatori; & otto Cercanti l'elemosine, vn Depositario, & vn Segretario; a quali tutti spetta, secondo il loro Vffizio, la reuisione, e distribuzione delle limosine per la medesima Parrochia. Segnalata perciò riesce questa santa Istituzione per vtile della medesima Parrochia, la quale è la più numerosa, e perciò la più bisognosa di tutte le altre di Roma, essendo l'vnico ogetto di essa il puro esercizio dell'opere della Misericordia così corporali, come spirituali. Fù approuata questa sant'opera, con i suoi statuti, e regole, fauorita, e protetta dal Cardinal Alessandro Montalti Signore di generosissima carità verso i Poueri, con vn publico testimonio fatto nella Cancalleria Apostolica li 20. Gennaro 1603. Continua ancora oggidì con molta edificazione di Roma questa nobile Congregazione, che hà seruito d'esempio ad altre Parrochie della Città di praticare il medesimo santo Istituto; protetto, e largamente aiutato da tutti i Cardinali Titolari Protettori, con molto beneficio, ed aiuto di questa popolatissima, & ampia Parrochia, la quale serue nel suo buon gouerno; e nella cura, che si hà de'Pouerelli, e degl'Infermi d'esemplare a i Parrochiani dell'altre di esercitarsi in somiglianti opere di Carità.

Ex Cōst. eiusd. typ. impr. an. 1603.

Digitized by Google

CAPO XVI.

Delle Cinque Santissime Piaghe. All'Oratorio di San Filippo Neri. In Strada Giulia.

DEsiderose alcune buone, e diuote persone di Nazion Fiorentina abitanti in Roma, sommamente zelanti dell'onor di Dio, e della propria salute, d'hauer maggior occasione di poterlo più perfettamente seruire, deliberarono per ispendere
An. 1607 più sicuramente il tempo, che loro auanzaua, in opere virtuose, di ritrouarsi ogni settimana vna volta, ò più insieme nell' Oratorio della Pietà a lodare, e ringraziare Iddio de'benefizij riceuuti, con diuersi esercizij di Pietà Cristiana: i primi de'quali furono recitare le Feste, doppo il Vespro, i Sette Salmi Peni-
Ex Cōst. eius. m. s. tenziali, interponendo trà vn Salmo, e l'altro vn punto di Meditazione; co'l qual pio trattenimento se ne andauano a San Giouanni de'Spinelli fuori di Porta Angelica per diporto; di là la sera se ne ritornauano con molta modestia, & esemplarità alle ioro Case. V'aggiunsero la mattina l'Vffizio della Madonna; e dando a questa pia radunanza nome di Compagnia, la posero sotto il nome di San Giouannino nel Deserto; ma nel progresso di tempo non piacendo questo, le fù dato il titolo, che hora gode, di Compagnia delle Santissime Piaghe di Giesù Cristo.

Per buon gouerno di essa elessero per loro Gouernatore perpetuo (che poi è stato limitato a tempo prefisso) vn tal Rotilio Brandi nell'Oratorio della Pietà per voti segreti; accommunandola ancora ad altre Nazioni, con molto frutto spirituale; e qui durò per lo spazio di diece anni. Di là per giuste cause si partirono, & andarono a congregarsi alla Chiesa de i Santi Simone, e Giuda, e di quà a San Biagio della Fossa; ma quiui pure nascendo varie difficoltà per l'esercizio libero delle
An. 1617 9. Martij loro fonzioni; il medesimo Brandi Gouernatore fabricò a proprie spese, vicino a Santa Lucia della Chiauica, vn dobile Oratorio dedicato a San Filippo Neri prouisto di tutte cose ne-
Sub die 30. Iulij 1611. cessarie per il Culto Diuino, e qui si trasferì la medesima Compagnia, nella quale poi con facoltà di Paolo Quinto furono

fatti

Digitized by Google

fatti diuersi Statuti, e Capitoli, si per l'elezzione de'loro Vffiziali, e si per il buon progresso spirituale de'Fratelli: che furono canonicamente accettati da tutta la Compagnia.

Li più segnalati, e proprij esercizij di questo pijssimo Istituto sono. Ogni Domenica leggere(congregati di buon mattino) la vita di qualche Santo; reciuar l'Vffizio della Madonna, confessarsi, e communicarsi; far la Disciplina, trattenersi in sante meditazioni; visitar i Spedali, ò le Carceri; sentire la Predica; insegnare doppo il pranzo la Dottrina Cristiana a i Fanciulli nelle Chiese; consultare il modo di trattare le paci, e concordio; andare a qualche diporto spirituale, cantando qualche laude della Madonna; fare doppo l'Aue Maria qualch'altra pia fonzione nell'Oratorio; poi l'esame di coscienza; d'indi ò la disciplina, ouero vn quarto d'hora d'orazion mentale; sentendosi vn Sermone; licenziandosi i Fratelli con proporre loro da imitare vna qualche virtù di San Filippo Neri. Nel giorno di Lunedi la sera, si dicono le colpe, e si parla della morte. Il Martedi del giudizio, e si fa la disciplina per i bisogni publici. Il Mercordi del buon gouerno Cristiano delle Case, e proprie famiglie; e poi si discorre delle pene dell'inferno, Il Giouedi del Santissimo Sagramento; e si fa la disciplina per rendimento di grazie della medesima mirabile instituzione, & in suffragio dell'Anime del Purgatorio. Il Venerdi sopra qualche misterio della Passione di Nostro Signore Giesù Cristo. Il Sabbato del modo di viuere timoratamente da quelle persone, che sono nel celibato ò per professione di vita Ecclesiastica, ò per elezione di stato secolare; poi si fà vn Sermone della gloria del Paradiso, ouero si recitano le Litanie della Madonna; Terminano la sera questi pij Oratorij verso vn'hora, e meza di notte, e ciò per non distraere le persone dall'occupazioni della giornata.

Hà vn numero prefisso de Fratelli elettori, che sono 72. e non più; l'Vffizio de'quali deue essere inuigilare sopra il gouerno della Compagnia, e sopra l'elezione del Gouernatore. Deuono questi saper leggere, e scriuere, idonei per potere essere eletti nelle cariche; liberi, e non dipendenti da altri; abitanti stabilmente in Roma, vmili, pij, diuoti, e pacifici; & in somma di bontà di vita integerrima. Non vsa facchi, o altr'abito; anzi v'hà in essa decreto, che chi ardisse di proporre in ciò nouità, sia cancellato dalla Congregazione. Mantiene vn Medico per bisogno degl'infermi, alla visita de'quali sono destinati gl'Infermieri, che esercitano quest'vffizio con gran carità. Ex reg. & Const. eiuſ. Soc.

Sepelliſcono i morti Fratelli, e per eſſi ſi fanno var e opere ſuffragatorie per l'anime loro, e ſi celebrano diuerſe Meſſe, & Anniuerſarij.

Nella Domenica della Settuageſima ſi celebra da queſta Coneregazione nel ſuo Oratorio la Feſta delle Santiſſime Piaghe, con bell'rpparato; s'eſpone il Santiſſimo Sagramento, e ſi fanno due Sermoni doppo pranzo; e la mattina per tempo ſi recita l'Vffizio delle Santiſſime Piaghe, & in Chieſa ſi celebra Meſſa ſin'a mezzo di, con Indulgenza Plenaria. Celebraſi pure ſolennemente la Feſta di San Filippo Neri, con la medeſima Indulgenza. Si fà in oltre la Nouena auanti la feſta della Natiuità di Noſtro Signore, ma alla mattina per tempo. In detto Oratorio pure ſi eſercitano diuerſi atti, e fonzioni di molta pietà, in modo, che rieſce nella Città di molta edificazione, e buon'eſempio, e d'vn fruttuoſo trattenimento per diuerſe ſorti di perſone tanto Eccleſiaſtiche, quanto Secolari.

CAPO XVII.

Della Congregazione della Santiſſima Natiuità della Madonna. Al Gieſù.

SVl cadere del ſecolo paſſato fù inſtituita nel Gieſù vna diuota Compagnia de'Mercanti de'più ciuili, e commodi
An.2657 della Città, i quali in vn'Oratorio per eſſi deſtinato, ſi tratteneuano in diuerſi eſercizij di Pietà Criſtiana, ſotto la direzzione de' Padri medeſimi della Compagnia; e perche viſſero lungo tempo ſenza propria regola, fù ſtimaro ſpediente ſtabilirle, e preſcriuerle loro; acciò rimaneſſe la norma inalterabile di viuere, e di operare ſecondo i dettami dello ſpirito, e della ſanta carità, che ſola dà l'anima alle operationi Criſtiane. Perciò
An.2657 furono ſtampate, & accettate l'infraſcritte.

Deuono ptimieramente i Fratelli di queſta Congregzaione haucre per iſcopo principale l'aiuto ſpirituale di ſe ſteſſi, e della propria famiglia, e poi adoperarſi in aiuto de'proſſimi. Prima d'entrare fanno le Confeſſione generale de'loro peccati; & entrati deuono frequentare i Santiſſimi Sagramenti ogni ſeconda Domenica del Meſe, e tutte le principali Feſte del Si-

gnore,

ized by Google

gnore, e della Madonna; essere descritti nella Compagnia del Rosario, & ogni giorno recitarne almeno vna terza parte, ouero vna Corona della Madouna: fare ogni giorno la mattina almeno vn quarto d'hora d'orazione ò mentale, ò vocale: e la sera qualche poco d'esame di coscienza prima d'andare a letto: recitare auanti d'andare a pranzo, e cena la benedizione della mensa: essere ben'instrutti nella Dottrina Cristiana, per poter insegnarla ad altri, massimamente a quelli della loro famiglia, facendo loro cantare canzoni, e lodi spirituali, per auuezzarli alle cose della diuozione, e lasciare i canti profani; digiunare, o fare qualche astinenza, o altr'opera pia ne'giorni di Sabbato: fuggire i giuochi proibiti; le conuersationi sospette, le parole oscene, le biastemme, i giuramenti, risse, questioni, e le Comedie publiche: il tenere sopra il letto l'imagine della Beatissima Vergine, e nelle botteghe loro qualche libro spirituale vtile, e deuoto, conseruare trà di essi la pace, e carità: pregare ogni giorno per i viui, e defonti, per il Sommo Pontefice, per i Prencipi, e Ministri Ecclesiastici, e Secolari; per i Fratelli, e per quelli, che sono in peccato mortale. Visitano i Fratelli infermi, & altri, principalmente negli Spedali, ripartiti ogni festa a decurie; si come le Carceri, souuenendo a i prigioni, come si è detto; d'aiuti spirituali, e di sussidij corporali. Souuengono i loro Fratelli defonti con Messe, & Orazioni. Si distribuiscono ogni Mese i Santi loro Auuocati. Hanno diuersi Vfiziali, e si gouernano con molta pietà, e prudenza Cristiana. Serue questa pia Istituzione per conseruare ne i Secolari, massimamente occupati tutti negl'interessi del Mondo, per prendere qualche respiro di spirito, e staccamento dall'affetto disordinato a quelli; e perche i contratti, e negozij si facciano giusti, retti. Ex Cõst. eiusd. Soc.

Hà vn nobilissimo Oratorio, in cui si và calando per due nobili scale, dal Portico del Giesù, e riesce commodo non solo per i consueti esercizij, che vi si fanno ne'giorni di festa dalla medesima Congregazione, ma ancora per la disciplina generale, che vi si fà tutti i Venerdi dalla celebre, e numerosa Congregazione della Buona Morte.

CAPO

CAPO XVIII.

Della Conferenza ſpirituale degli Eccleſiaſtici. Alla Miſſione à Monte Citorio.

MOlte opere ſegnalate a benefizio dell'Anime, e de'corpi fece quel gran Seruo di Dio, (di cui altroue ne i Faſti Sacri ſi fà copioſa menzione,) Vincenzo de Paoli Fondatore della Miſſione; che fù Padre ſpirituale delle prime Religioſe di San Franceſco di Sales in Parigi, degna copia di quel grande Eſemplare, e Direttore d'Anime, (dal cui zelo forſe n'appreſe egli le migliori ſcintille, e fiamme più ardenti della ſua carità verſo i proſſimi) e primo Superiore Generale di eſſa, tutto pieno di Dio, e di carità verſo ogni ſorte di perſone; e tra le altre, oltre la fondazione tanto coſpicua, e profittenole nella Chieſa, della Miſſione, quella degl'eſercizij ſpirituali per gli Ordinandi; de'Seminarij Eccleſiaſtici, delle Confraternite erette in Parigi a beneficio degl'Infermi; dell'erezzione degli Spedali per i Fanciulli proietti, per gl'huomini, e donne; per i feriti nelle guerre; e della Miſsione a diuerſe Prouincie d'Infedeli, & Eretici. Ma non fù meno ingegnoſa, e di minor frutto quella, ch'egli fece delle Conferenze ſpirituali degli Eccleſiaſtici, per mantenere in eſsi lo ſpirito, che acquiſtato haueuano negli eſercizij degl'Ordini.

Il modo dunque, dal quale la Diuina Prouidenza ſi ſeruì per dar principio à queſt'Opera tanto vtile, & importante delle Conferenze ſpirituali degl'Eccleſiaſtici, fù il ſeguente. Alcuni buoni, e diuoti del Clero fatti gl'eſercizij dell'Ordinazione, e riceuuti in eſsi grazie molto ſpeciali, s'inferuorarono vnitamente nel deſiderio di conſeruarſi in quella buona diſpoſizione, in cui ſi trouauano quando ſi partirono dalla Caſa della Miſsione. Ricorſero per tanto al buon Seruo di Dio, e lo pregarono a volerli incaminare per la vera ſtrada dello ſpirito, con eſercitarli in tutte le fonzioni dello ſtato Sacerdotale, conforme ſtimaſſe più ſpediente per la gloria di Dio, e per la loro ſantificazione. Si eſibì pronto il zelante Sacerdote a ſeruirli con ogni amore.

Ex einſ. vita l. 1. cap. 18. per extẽſum.

Ma

Digitized by Google

Ma trà quelli Eccleſiaſtici ritrouandoſene vno, il quale conoſceua l'efficacia nel parlar di Dio di Vincenzo, lo pregò di volerli di quando in quando raunare per inferuorarli ſempre più nel ſeruizio Diuino. Il Seruo di Dio pigliò tempo a penſarui, per raccomandare il tutto a Dio, e paſſati quindici giorni andò a trouare ciaſchedun di loro ſeparatamente, e manifeſtò loro il penſiero, che haueua di dar a tutti vna medeſima regola di vita, e d'eſercizij conueneuoli alla loro profeſſione: ſenza però obligarli a conuiuere inſieme; ma bensì a ritrouarſi tutti in vn giorno della ſettimana con eſſo per diſcorrere in Conferenze ſpirituali delle coſe ſpettanti al proprio profitto & al degno miniſtero dell'Ordine Sacerdotale. Eleſſe perciò fare il giorno di Martedì, e volle chiamare queſto ſanto eſercizio ſpirituale, Conferenze, per eſſere queſte ſtate ſempre in vſo nella Chieſa di Dio, e delle quali gl'antichi Padri dell'Eremo ſi valſero, come di mezzo proporzionatiſsimo, per far progreſſo nella perfezzione Euangelica. An. 160 6. I ulij

Diede dunque loro vna Regola di viuere vtiliſsima, nella quale dichiaraua in primo luogo, eſſere il fine di queſta loro adunanza, onorare il Noſtro Signore Gieſù Criſto Sommo, & Eterno Sacerdote, la ſua ſanta Famiglia, e l'amore, che dimoſtrò verſo de'Poueri, e per conſeguire queſto fine, douer'eſsi conformare la loro vita a quella del medeſimo Figlio di Dio, e procurare, ch'egli ſia conoſciuto, e glorificato dagli Eccleſiaſtici, da i loro proprij domeſtici, e da i Poueri sì della Campagna, come della Città, aggiungendo alcuni ricordi ſpirituali per queſto sì nobil fine.

Aſſegnò poi l'ordine dell'impiego della giornata per i medeſimi concorrenti alla Conferenza; nel quale s'accennano le principali azzioni, che deuono fare ogni giorno, che è vn breue, e piccol modello di tutta la perfezzione Eccleſiaſtica: Trà l'altre è l'Orazione mentale; la celebrazione della ſanta Meſſa; la lettura d'vn Capitolo del nuouo Teſtamento in ginocchione con la teſta ſcoperta: gli eſami particolari ſopra qualche virtù, oltre al generale della ſera ſopra tutti i peccati del giorno; la lettura di qualche libro diuoto; e finalmente lo ſtudio, ò altro eſercizio conueneuole allo ſtato di ciaſcheduno. Queſto felice Regiſtro della giornata negli Eccleſiaſtici, e ſanta inuenzione d'impiegare vtilmente il tempo dal buon Sacerdote Vincenzo, non ſolo hà recato gran profitto a molti Sacerdoti, & Eccleſiaſtici inſigni di Parigi, quali furono diuerſi Dottori della Sorbona, & altre perſone riguardeuoli; ma

ancora

ancora ouunque è piantata; qui in Roma ſerue d'vna diuota Accademia di ſpirito, per la riforma interiore di molti de'più coſpicui del Clero, eſſendo di ſingolar giouamento a quelli, che la frequentauo per conſeruarſi nello ſpirito, e nell'eſercizio continuo de'miniſteri proprij dell'ordine Chiericale.

Il maggior benefizio, che habbia partorito, e parторiſca questa Conferenza ſono ſtati i buoni Paſtori da eſſa vſciti; e dalla prima ſua fondazione di Parigi, come da vn Seminario, ſi ſono cauati da 22. trà Arciueſcoui, e Veſcoui; & vn numero grande di Vicarij Generali, Archidiaconi, Canonici, e Curati, i quali hanno fatto gran bene nelle loro Dioceſi, e Parrochie, ſi con l'eſempio della lor vita, come per l'aſsiduità, e zelo, col quale ſi ſono applicati a i lor miniſteri. Fù ſommamente fauorita tal Conferenza dal celebratiſsimo Cardinal di Richieleù; & il Rè medeſimo Luigi XIII. edificato dall'eſemplarità de i Sacerdoti aſcritti a queſte conferenze, e della mirabile ſua riuſcita nel gouerno dell'anime, volle dal Fondatore vna nota de'più meritcuoli, con intenzione di promuouerli all'Ordine Epiſcopale.

Si fà queſta pia, e diuota radunanza in Roma nelle caſe medeſime della Miſsione a Monte Citorio da i Sacerdoti della ſudetta Congregatione in tutti i Martedi non feſtiui, sù le 21. hore, con molta edificazione, e col concorſo di molti de i più eſemplari, e dotti Eccleſiaſtici della Città, e ſerue quaſi d'vn Seminario de'Veſcoui; eſſendone ſtati premoſsi diuerſi à molte Chieſe dalla Santa Sede Apoſtolica; come che in eſſa; e nel trattenimento degli Eſercizij ſpirituali, che per occaſione di eſſa ſi fanno; come ſono la prattica delle Cerimonie della Santa Meſſa, e de'ſagri Riti; la Viſita degl'infermi, e de gli Oſpedali; la ritiratezza delle conuerſazioni, e trattenimenti ſecolari; l'Orazione mentale, e diſtribuzione della giornata ſecondo lo ſtato proprio della vita Eccleſiaſtica; il regolamento di tutte l'azzioni ſecondo il Modello de'Sagri Canoni; preſcritto a i Sacerdoti della medeſime Conferenza; ed il modo di ſantificare ſe ſteſsi, per eſſere idonei Iſtromenti per giouare alle anime; e buoni Operarij nella Vigna della Chieſa biſognoſa di chi continuamente non ſolo *diſperdat*, *euellat*, & *diſſipet*, con le continue induſtrie, e fatiche; ma che *ædificet*, & *plantet*, con l'eſempio delle buone operazioni, e virtù.

CAPO

Digitized by Google

CAPO XIX.

Della Congregazione Cardinalizia. Al Collegio. Di Propaganda Fide.

DI così grand'importanza alla Santa Chiesa, & alla Religione Cattolica, tutta propria della sollecitudine, e zelo del Romano Pontefice, è stata sempre, ed è l'Apostolica impresa di manteuer, e propagare la Fede, insegnataci con la sua propria Dottrina dal Nostro Signor Giesù Cristo; e delineata a gran caratteri del suo preziosissimo Sangue nell'Euangelio; che i Romani Pontefici vi posero tutte le loro più sante industrie; mantenendola molti ne'secoli d'oro della primitiua Chiesa, cioè quando era più trauagliata dalle persecuzioni dal ferro de'Tiranni, con lunga serie, e continuata generosità di zelo eroico, col loro proprio sangue; essendo stati molti secoli, ne'quali era lo stesso essere Vicario di Cristo sedendo sù la Catedra di San Pietro, e farsi vittima infallibile al furore, & all' empietà sacrilega de' persecutori sotto le spade, e mannaie per la solenne, e glorioſa professione della santa Fede.

E perche la calamità più deplorabile della Chiesa trauagliata da i pestiferi errori dell'Eresie, squarciatosele ingratamente il seno da i suoi figliuoli rubelli Eresiarchi, in questi due vltimi secoli sono arriuati al sommo, fù perciò di vopo, che la vigilanza, & attenzione de'Sommi Pontefici più vigorosamente vi porgesse non solo il rimedio; ma vn gagliardo ritegno pari al bisogno. Gregorio XV. dunque per ouuiare a i grani danni, che in molte parti della Cristianità si sentiuano per le pestifere opinioni insorte, contro la pura dottrina dell'Euangelio, stimò non poter mettere argine più potente, quanto con l'erezzione, che fece della Congregazione di molti de'più sauij, e dotti Cardinali, chiamandola *de Propaganda Fide*; a cui col suo consenso, (douendosi fare vna volta ogni quindici giorni trà di essi; & vna auanti di se,) diede ampia facoltà di prouedere, e deliberare tutto ciò, che poteua seruire per difendere, e promuouere la Santa Fede ne'paesi ò degl'Eretici, ò degl'Infedeli, impiego, e trattenimento sol degno dell'attenzione

Ex Bulla Greg. 15 sub dat. Rom. 20 Iul. 1622 que inc. Inscruta bili &c.

Digitized by Google

zione di questi personaggi Ecclesiastici, successori degli Apostoli, mantenitori della Fede, e Cardini, e sostegni della Religion Cristiana; chiamati da Dio a grado così sublime per conseruare alla Santa Chiesa il suo splendore, maestà, e figliuolanza di Dio.

E perche per mantenere Opera così grande, vasta, e glorioſa fanno bisogno altretanto d'aiuti temporali per mandare Ministri, & Operarij Apostolici ne'Paesi più bisognosi: le assegnò con vna sua Bolla gli emolumenti, che già si pagauano alla Camera Apostolica, degl'Anelli Cardinalizij nella morte di ciascun Cardinale, dagli Eredi de'medesimi, (leuandogli per così emergente cagione, & alto fine, alla Basilica Lateranense, a cui concessi gli haueua.) Ne di ciò contento, acciò i medesimi frutti fossero più certi, e meno soggetti ad esser contrastati, ò impediti dagl'Eredi; obligò tutti i Cardinali tosto, che sono creati, se presenti in curia, subbito doppo la creatione; e se luntani, riceuuta ch'abbiano la Beretta Cardinalizia, a pagarli, che sono cinque cento scudi d'oro per ciascuno - E di più concesse ampio priuilegio alla medesima Congregatione, che tutte le Scritture Istromenti, Bolle, Patenti, Breui, facoltà, licenze, e concessioni, spettanti in qualunque modo ad essa, si diano fuori gratis da tutti i Ministri, Scrittori, Notari Apostolici, ò da chiunque publico Ministro della Santa Sede; a i Ministri Deputati, ò Agenti della medesima Sacra Congregazione.

Ex Bull. Greg. 15 sub dat. Rom. 23 Iul. 1622 que inc. Romanorum dece &c.

In oltre, acciò detta Sacra Congregazione godesse di tutte le grazie, che potessero influire all'vtilità, o comodo della medesima, con pienezza d'auttorità Apostolica, le concesse di potersi eleggere vn Giudice particolare per tutte le Cause ciuili, o Criminali, che spettar le potessero: per l'esecuzione delle cui sentenze deputa perpetuamente l'Auditore della Camera Apostolica, e suoi Giudici subordinati. Alla medesima Sagra Congregazione, e suo gouerno, (ciò che pure ordinò il suo successore Vrbano Ottauo) assoggettò non solamente i Collegi Pontificij istituiti fin'hora, ma ancora tutti quelli, che si fondaranno per questo fine di propagar la Fede per tutte le Parti del Mondo: per cui cagione il medesimo Vrbano Fondatore del Collegio instituito in Roma nella fontuosa fabrica in Piazza di Spagna, e destinata non solo per vso del medesimo Collegio, ma della stessa Sagra Congregazione, che quiui si aduna, lo sottopose quanto al suo gouerno spirituale, e temporale, in tutto, e per tutto alla medesima Congregazione, & al

Ex Bull. Greg. 15 sub datū Rom. 13 Iū. 1623. que inc. Cūmnu per &c.

& al suo libero, & assoluto arbitrio, subordinato solo alla suprema autorità del Romano Pontefice. Quiui si fà la medesima Congregazione vna, ò più volte il Mese secondo i bisogni più graui occorrenti per trattare gli affari di tutta la Religione Cattolica sparsa per tutto il Mondo; e di tutto ciò, che in essa si tratta, se ne fà in vn'altra, che si tiene auanti il Papa, piena relazione; e si risoluono secondo il parere di esse le cose più graui. Qui pure per nome della medesima risiede vn Prelato Segretario, che riceue tutte le notizie de' maggiori bisogni occorrenti, ed è esecutore di quanto da essa si risolue. Serue questa, che è vna delle più graui Congregazioni, che si facciaoo in Roma, per vn potentissimo Propugnacolo, & Antemurale di tutta la Catrolica Religione; & vn gagliardo preseruatiuo della Santa Fede in tutto il Mondo, per la cui eroica impresa degna dell'applauso di tutta la Chiesa Vniuersale, spende in mantenimento de' Ministri Missionarij, & Operarij sopra quindici mila scudi ogn'anno. Opera sol degna della Pontificia, & Apostolica grandezza, generosità, e zelo del Romano Pontefice, stesa a benefizio di tutto l'Orienie, & Occidente, e sin doue arriua il suono della tromba dell'Euangelo.

CAPO XIX.

Predica degli Ebbrei.
All'Oratorio della Santissima Trinità de' Conualescenti.
Vicino a i Poueri di San Sisto.

SOggiogata ch'ebbe Pompeo, e debellata la Giudea, e fatta tributaria al Popolo Romano; vennero la prima volta i Giudei a Roma condotti Schiaui in numero quasi che infinito; & ottenuta in processo di tempo la libertà, impetrarono il priuilegio di poter viuere secondo la Legge, e costumi loro: si che in tempo d'Augusto hebbero in Roma la loro Sinagoga; faceuano le Radunanze, e solcuano anche mandare in Gerusalem le Collette in nome di primizie; insieme con huomini, che iui a nome loro offeriuano le vittime. Anzi Augusto medesimo, da cui furono molto amati, e fauoriti, comandò, che

giorno si sacrificassero a sue spese le vittime medesime nel Tempio di Gierusalem, al quale tutti li domestici suoi, e Cortegiani fecero molti donatiui: onde crebbe poi tanto il numero de'Giudei in Roma, che, come scriue Gioseppe Ebbreo, gli Ambasciatori mandati da Gerusalem al medesimo Augusto, furono accompagnati per la Città al Palazzo da più di otto mila, che abitauano in Roma. Li fauorì pur Giulio Cesare prima d'Augusto; di che n'è testimonio il pianto grande, che fecero secondo il Rito loro nella sua morte; andando di notte continuamente a visitare il suo cadauere incenerito. Lo stesso Augusto concesse loro di poter viuere in tutte le parti dell'Imperio Romano secondo il loro Rito, e Cerimonie; ciò che afferma San Girolamo, fù loro concesso da Tiberio; ma hauendo questa intesa l'ingiuria, e l'inganno fatto a Fuluia Nobile Romana moglie di Saturnino suo amico da Giudei, che si haueuano conuertito in proprio vso la porpora, e l'oro da lei datole per mandare al Tempio di Gerusalem, tutti li discacciò da Roma; mandandone parte nell'Isola di Sardegna; *Et si ob grauitatem cæli*, disse Tacito, *interijssent, vile damnum*, aggiungendo l'arguto Istorico, che furono costretti gli Ebbrei ad abbruggiar le vesti Religiose insieme con i loro stromenti, & a lasciare i Riti Giudaici sotto pena di perpetua schiauitudine. Essendo di nuouo ritornati in Roma nel tempo di Claudio, da esso vn'altra volta furono discacciati per il tumulto grande, che faceuano con i Cristiani; come scrisse Suetonio, *Iudæos impulsore Christo, assiduè tumultuantes Roma expulit*. Nerone nel principio si mostrò fauoreuole a gli Ebbrei, donando ad Agrippa loro Rè parte della Galilea, con alcune Città, e però di nuouo ripatriarono in Roma; onde si legge negli Atti de gli Apostoli, che essendoui stato condotto prigione San Paolo, egli conuocò i Primati de' Giudei, e stabilì con loro il giorno, nel qual si doueua discorrer della Fede, e Religione Cristiana, il qual venuto, e concorso all'Ospizio dell'Apostolo gran moltitudine di Giudei. Così continuarono a starui sotto gli altri Imperadori in modo, che nel tempo di Domiziano, vi era il Fisco Giudaico, di cui fà menzione lo stesso Suetonio. Al tempo d'Alessandro Seuero fù assegnata per abitazione de'Giudei Trasteuere, come parte più segregata della Città, & abitata per lo più da gente bassa, e mecanica; onde Marziale burlandosi di Cecilio, con grazioso scherzo disse:

Vrbanus tibi Cecili videris.
Non es, crede mihi; quid ergo? verna es.

Hoc

Hoc est Transtyberinus ambulator.
Qui pallentia sulphurata fractis, permutat vitreis.

La qual'arte vile di cambiare il Solfo, con vetri rotti, come pur oggidì l'esercitano, era propria degli Ebbrei in perpetuo testimonio della loro miseria, e dannazione. Durò la loro abitazione in Trasteuere vicino a i nostri secoli; rimanendo ancor memoria appresso i vecchi Ebbrei per tradizione de' loro maggiori, del luogo, ou'era la Sinagoga non molto luntana dalla Chiesa di San Saluatore della Corte nel medemo Rione; così detto, secondo la più probabile opinione per l'abitazione de' Giudei, chiamati Curti da i Gentili, cioè circoncisi.

Non deue recar meraviglia ad alcuno, che in Roma Capo della Religione Cattolica sotto gl'occhi de' Sommi Pontefici siansi in ogni tempo tollerati gl'Ebbrei di riti, cerimonie, costumi, e Fede tutta diuersa dalla nostra: essendo molte le ragioni di questa permissione. Peroche siamo primieramente esortati dall'vmanità stessa a sentir le calamità de' miserabili, nati con l'istessa condizione di vita, legge dettata dalla natura medesima. Secondo, è ciò vniforme alla carità di amare il prossimo, sotto il cui nome vengono anche questi poueri, offuscati dalla loro ostinata ignoranza, e perciò compatibili nella loro cecità. Terzo, l'obligo di amar gl'inimici, il quale dice l'Angelico Dottore, è vniuersale, & obliga senza differenza tutti quelli, che hanno la natura razionale, & il libero arbitrio: e ciò per imitar Iddio, il quale *Solem suum oriri facit super bonos, & malos*. Quarto, per euitar lo scandalo, che risulterebbe in fuggirli, e per poter procurare la loro salute; secondo il detto dell'Apostolo, che si confessaua debitore a tutti. Quinto, per imitar Giesù Cristo, il quale con i Giudei trattò sempre con maggior amore, che con i Gentili. Ed i medesimi Vecchi della Sinagoga il pregarono a risanare il figliuolo del Centurione per la ragione accennata nell'Euangelio: *diligit enim gentem nostram, & Sinagogam ipse ædificauit*. Sesto, perche, con questa moderata cortesia più facilmente si conducono a riconoscere la verità. Settimo, per esser degni di maggior pietà quei che sono passati da vna somma dignità ad vn'estremiseria, quali appunto sono gl'Ebbrei, gente già eletta da Dio per tutte l'opere sue maraniglioſe. *Nec fecit taliter omni nationi*: e ridotti ad essere l'obbrobrio di tutti. Ottauo, perche questa Nazione ci è vn gran testimonio della Fede Cristiana, e ci rinuoua la memoria della Passione di Giesù Cristo Nostro Saluatore; così ancora perche da questa gente è nato lo stesso

D. Tho. opus. de dile. Dei & prox. cap. 4.
Idem ibid.
Matth. 5.
Luc. 7.
Ps. 147.

Giesù

Giesù Cristo secondo la carne, e da essa pure i Santi Apostoli Fondatori della Chiesa, che ebbero le primitie dello spirito; onde il medesimo Signore chiamò i Giudei figliuoli, ed i Gentili Cani. Vltimo: perche se bene il loro errore, & ostinazione è con ragione dispiaceuole a i Cristiani, tuttauia non sono da dannarsi per la speranza, che si può hauere della loro conuersione, perche si hà da Isaia, che *Vbi plenitudo aduenerit, tunc Israel saluabitur*: e secondo la predizzione Euangelica, *Erit vnum ouile, & vnus Pastor*. Che se, come argomenta Sant'Agostino, non si ponno conuertire da noi Cristiani, da chi potrassi sperare la loro salute? Non già dagl'Eretici, non da i Turchi, non da i Gentili?

L. don. Appoll.

D. Aug. de Prædesti. SS. cap. 16.

Curiosa era la cerimonia degl'Ebbrei in Roma quando il nuouo Papa eletto andaua à prendere il possesso à San Giouanni Laterano, come si legge negl'antichi Cerimoniali. Si disponeuano in vna grossa truppa a Monte Giordano, e genuflessi auanti al Pontefice gli presentauano la sacra Scrittura, lodando essi in lingua Ebbraica la medesima, e pregandolo a volerla riuerire. A questi rispondeua il Papa. *Gente Ebbrea noi veneriamo questa Santa Legge, e la lodiamo, come venuta da Dio Onnipotente, e data per mano di Mosè a i vostri Maggiori; ma biasimiamo, e condanniamo la vostra osseruanza, e la vana vostra interpretazione di essa, perche quel Messia, che voi indarno aspettate, la Santa Fede Cattolica lo predica venuto, cioè il Nostro Signor Giesù Cristo, il quale viue, e regna col Padre, e con lo Spirito Santo per tutti i secoli*. E poi proseguiua il viaggio.

In Ceremon. R. l. 1. c. 12. impr. sub Greg. 13 an. 1582.

Sono stati li Giudei però in ogni tempo da che Tito li soggiogò, e distrusse il Tempio, e Gerusalemme, in vna vilissima seruitù obbligati a lor sommo dispetto a portare il didramma, che si pagaua al Tempio, a Giouc Capitolino: ne quella mai è finita, ne finirà fino al fine del Mondo: non essendoui, disse Origene, alcuna speranza della riedificazione del Tempio, ne della Città di Gierusalemme stessa: poiche conforme alla Profezia di Daniello, *Vsque ad desolationem, & finem durabit desolatio*. Tanto che priuata la malnata gente del Tempio, de' Sacrifizij, e della Città se ne và a guisa di Cain fuggiasca, e raminga per diuerse Città del Mondo, diuentata abomineuole a tutte le Nazioni per la sua proteruia: di cui acutamente disse Rutilio Clementiano.

Opus. ad Africanum.

Atque vtinam nunquam Iudæa subacta fuisset.
Pompei bellis, imperioque Titi,
Latius excisæ pestis contagia serpunt,
Victoresque suos Natio victa premit.

Sene-

Seneca il Morale pur ſcriſſe. *Cum interim vſque eo ſceleratiſſima gentis conſuetudo conualuit, vt per omnes iam terras recepta ſit, victi victoribus leges dederunt.* Adempiendoſi ciò, che diſſe Dauid, *Ne occidas eos, ne quando obliuiſcatur populi mei; ſed diſperge illos in virtute tua, & depone eos.* F. S. Agoſtino oſſerua, che la doue l'altre genti ſoggiogate da'Romani ſi congiunſero con eſſo loro per modo, che ſi chiamarono, e diuennero Romani; i Giudei ſono ſempre ſtati nominati Giudei, ne mai fatti degni del Nome Romano. Citat. a D. Aug. lib. 6. de Ciu. Dei cap. 11. Pſal. 51.

Gli altri Imperatori non pur Gentili, ne Criſtiani gl'hebbero in tanta abominazione, perche in tutte le parti dell'Imperio ſempre erano inſolenti, e tumultuarij; che oltre l'hauerli priuati, & eſcluſi dalla milizia da'Magiſtrati, dagi'vfficij publici, e da' Priuilegi conceduti anche à i Barbari, coſtumarono ſempre di tenerli baſſi, e vilipeſi; acciò impinguati non dilataſſero ancora l'antiche loro fimbrie, e Filatterij mentouati nell'Euangelio. Ed è in vero nota di perpetua infamia il fetore de'loro corpi; di cui fauellando Ammiano Marcellino, e narrando l'odio, & il tedio, che n'hauea Marc'Aurelio Imperatore doppo la guerra de'Marcomanni; vedendo che i ſuoi Prefetti Auguſtali della Paleſtina non poteuano tenerli à ſegno; diſſe, *Fœtentium Iudæorum, & tumultuantium ſæpè tædio percitus, dolenter dicitur exclamaſſe. O Marcomauni? O Quadi? O Sarmatæ? Tandem alios vobis deteriores inueni*: intendendo de'Giudei, e della miſerabil condizione loro. Di queſta vagabonda razza fin ne'ſuoi tempi con emfatica eloquenza diſſe Tertulliano. *Diſperſi, palabundi, & cæli, & ſoli ſui extorres vagantur per Orbem, ſine homine, ſine Deo rege, quibus neque aduenarum iure terrarum patriam ſaltem veſtigio ſalutare conceditur.* Continuato flagello della Diuina maledizzione per la morte machinata, e data al Saluatore del Mondo; ond'è rimaſto loro nella Chieſa l'obbrobrioſo vocabolo di perfidi, nel preſcriuere, che fà l'orazione per eſſi, ciò che non coſtuma fare con tutte le ſette, & altre ſorti de'ſuoi nemici. E ſerue oggidì pure in Roma di loro perpetuo ſcorno, & ignominia l'Arco Trionfale di Tito alle radici del Palatino, nel quale ſono ſcolpiti il Candegliero, la Menſa d'oro, con l'altre inſegne della Vittoria, in cui miſeramente fur condotti in Trionfo, & in perpetua ſeruitù. Ammiã. Marcell. lib. 22. In Apol. cap. 11. Eccl. in Ora. pro perfidis Iud.

E perche in ogni tempo è ſtata grande la compaſſione della loro cecità ne'Sommi Pontefici della Chieſa accio non haueſſero a dolerſi, che nella Regia della Religione Santa, per cui è comune à tutti la ſtrada della ſalute, eſſi pure non trouaſſero occaſione di rauuederſi, e d'aprir vn poco gl'occhi della loro igno-

ignoranza; e correggersi della loro perfida ostinazione con tante proue, che loro si presentano auanti gl'occhi, del loro errore, con la ragione, col consenso di tanti Dottori dell'vno, e l'altro Testamento; con l'euidenza de' miracoli, con l'adempimento delle Scritture, & a loro mal costo, delle Profezie: con loro continuo vilipendio, con la perdita del Sacerdozio, del Tempio, della Sinagoga, della Santa Città, della libertà; hanno con tutte le diligenze del loro zelo Apostolico procurato di aprir loro ogni settimana, in vece delle medesime loro Sinagoge di ostinati errori, publiche Scuole di verità Euangeliche. Fù perciò assegnata a quest'effetto da Gregorio XIII. la Chiesa, ouero Oratorio dell'Archiconfraternità de' Conualescenti vicino a Ponte Sisto, oue ogni Sabbato alle ventidue hore da vn Padre Domenicano si discorre.

Cōst. 42 Greg. XIII. quæ inc. Sancta Mater &c. Kal Septēb. 1584.

Ne contento il buon Pontefice Gregorio di questa pia istituzione della Predica a gli Ebbrei, la volle stabilire con vna Bolla, in cui doppo d'hauer con parole piene di Pastorale compassione deplorata la loro cecità; seguendo in ciò l'esempio di Nicolò III. e d'altri Romani Pontefici, ordinò, che in tutt' i luoghi della Cristianità, oue questa miserabil gente con permissione de' Prelati, e Prencipi Secolari hauessero Sinagoga, si facesse loro nel Sabbato, come giorno per essi, secondo la legge Mosaica, festiuo, la Predica da Teologo ben versato nella Sacra Scrittura, e nella lingua Ebbraica: in cui si spiegasse il Vecchio Testamento, cioè le scritture di Mosè, e de' Profeti; in particolare quelli, che essi leggono in quel Sabbato nelle loro Sinagoghe, secondo la vera interpretazione de' Santi Padri, e della Chiesa. E di più si discorra della certa Venuta, & Incarnazione del Figliuolo di Dio; da essi con pertinace, e perfido errore ancor aspettato. Della di lui Natiuità, Vita, Miracoli, Morte, Sepoltura: Discesa al Limbo, Resurrezzione, Ascensione; e del suo santo Euangelio sparso, e predicato per tutto'l Mondo, con infiniti segni, e miracoli: senza lasciare di ricordar loro la perpetua desolazione della santa Città di Gierusalemme, del Tempio, del Sacerdozio, e Sacrifizio; degl'Altari, e le miserabile loro schiauitudine, con cui vanno vagando per il Mondo, e senza verun Capo ingannati nella loro legge, riti e cerimonie da i loro perfidi Rabbini, che hanno deprauate le Scritture con molte menzogne, e false interpretazioni.

Suggerisce però il sauio Pontefice, che ciò si faccia con gran carità, e mansuetudine più tosto con modo di deplorazione, che d'inuettiue, per far loro souente penetrare il lume delle verità

rità Cattoliche,& assoggettarli dolcemente al giogo del Santo Euangelio. Priuilegiò in oltre i Predicatori destinati a questo sacro ministero, di tutte le grazie, che godono nell'Vniuersità publiche i Lettori de'Dogmi.

Ordinò, che alla medesima Predica v'interueniſſe almeno la terza parte della Sinagoga di essi trà huomini, e donne; da i 12. anni in sù, vietando sotto graui pene, che non potessero cambiarsi, mutar il nome, ò sostituire vno per vn'altro, senza verun'esenzione de'Rabbini, Medici, Banchieri, Offiziali del Ghetto, douendo assistere a quest'effetto vn Deputato per conoscerli tutti, e descriuerli alla presenza de'loro Fattori a ciò destinati: & inuigilare, che non sutterfuggano questo saluteuole rimedio per la lor salute: e si mantenga l'osseruanza di questa Bolla: le quali diligenze deuonsi fare auanti la Predica, acciò si assicuri l'interuento di tutti: osseruandosi, che non si leuino il Capello giallo; & accioche meglio si prouedesse all'astuzie loro: si costumò fin dall'hora, e poi doppo con molto saluteuole prouisione, che à ciò assistesse vn Neofito per farne la ricognizione esatta. Ne doversi ammettere scusa d'impedimento, se non approuato dall'Eminentissimo Vicario di Nostro Signore in Roma, & altroue de'Vescoui, a cui spetta di punirli in caso di trasgressione, ò con la priuazione del commercio della Città, ò con altre pene corporali, e pecuniarie d'applicarsi a luoghi Pij. Passeggia poi in tempo della Predica vn Ministro a ciò deputato, acciò stiano risuegliati per vdire la parola di Dio. Permise il medesimo Pontefice con molte sauie ragioni, e motiui, alla medesima Predica ancora i Cristiani, ciò che hanno tentato con molti artificij, pretesti, & industrie i Rabbini, e Capi del Ghetto più volte d'impedire. Impose in vltimo la pena della Scommunica a chi in qualunque modo haueſſe impedito, ò disturbato il concorso di essi Ebbrei a questo loro saluteuole Congresso, e Radunanza.

Hebbero da antichissimo tempo i Giudei abitanti in Trasteuere, doue viueuano secondo i loro riti, non solamente la loro Sinagoga, come haueuano in quasi tutte le Città; ma il loro Cimiterio fuori d'vna delle Porte di Trasteuere, cioè la Portuense, come la più vicina, e commoda; onde se n'è preso il nome il Campo Giudeo. Fù il medesimo loro Cimiterio ritrouato, e descritto dal Bosio l'anno 1602. rauuisato per Cimiterio de'Giudei, benche haueſſe l'iscrizzione in Greco, ed in Latino comune anche a'Cristiani, *In pace*, per il segno del Candelabro delle sette Lucerne, posto quasi ad ogni sepoltura

pinto di color rosso, ò impresso nella Calce; il qual indizio non può esser proprio se non de gli Ebbrei; come il segno venerabile della Croce, de' Cristiani.

CAPO XXI.

Dell'Oratione continua auanti il Santissimo Sagramento. Nel Giro delle Quarant'hore.

CElebberrima in Roma, e di publica edificazione di tutta la Città, e de' Forastieri, è la diuozione del Santissimo Sagramento esposto circolarmente per lo spatio di Quarant'hore in tutte le Chiese più cospicue; al promuouere, e mantener la quale come vn solenne, e grande antidoto, e freno contro le publiche corruttele, & offese, che si fanno à Dio in questa popolata Città, piena d'ogni sorte di Nazioni, e di condizioni di persone libere, oziose, meccaniche, mercenarie, e celibi; applicarono sempre con somma sollecitudine, e zelo i Sommi Pontefici, e loro Vicarij; ordinando questa continua esposizione con tal ordini, e leggi, che può seza dubbio seruir di norma à tutta la Cristianità, per la diuozione de' Fedeli, splendore degli apparati, maestà di Culto Divino, assistenza de' Sacri Ministri, decoro delle fonzioni, frequenza continua di Popolo, magnificenza di Lumi: sacro silenzio, e lunga oratione de' concorrenti: in modo, che in tutto il giro dell'anno eziandio ne' tempi, & giorni più importuni dell'Estate, ò più disastrosi del Verno, non v'ha hora alcuna del giorno, ò della notte, in cui non si veggano nelle Chiese persone d'ogni condizione, e stato à far publicamente, con grand'esempio, oratione auanti l'Eucaristico Sagramento, per hore intiere; osservandosi talvolta, oltre diversi Cardinali, Prelati, Principi, Principesse, Dame, Cauaglieri, Nobili, e d'ogni stato di persone, poueri Contadini, Artigiani, Bottegari, Facchini, e pouerelli ciencioſi, e bisognosi, rubbare alle loro facende le hore della notte, ò del giorno più noiose, per impiegarle à lodare, benedire, e riconoscere con atti d'vmilissimo ossequio il Signore Iddio loro continuo, e largo Benefattore con ispezial presenza esposto ne' sacri Tempij; seruendo altresì per sue-

Digitized by Google

ſuegliare la publica diuozione l'apparato ſacro, & Eccleſiaſtico, con cui ſi fà queſta ſolenne, e celebre ſonzione, la più famoſa, e per auuentura la più frequentata di Roma; facendo à gara i Miniſtri, e Superiori delle Chieſe nell'onorare con tutte l'induſtrie poſſibili queſta publica diuozione di pietà, di Religione, e di riſpetto al Signore Iddio. Opera ſicome la più vniuerſale, così la più glorioſa, & eſemplare di Roma; continuata ſempre per Miſericordia ſingolare del Signore da che hebbe i ſuoi principij con gran feruore, ed accreſcimento di ſpirito, di deuozione, e di frutto.

Fù queſto pio, e nobiliſſimo eſercizio dell'Orazione continua delle Qoarant'hore vna volta il Meſe introdotto nella Chieſa in Lombardia, nel tempo di Galeazzo Maria Viſconte Duca di Milano, da vn Sacerdote Cremoneſe; poi propagandoſi per la Chieſa, s'introduſſe la prima volta in Roma in San Lorenzo in Damaſo dalla Archiconfraternità della Morte; poi ſi trasferì alla Chieſa Parochiale di San Giouanni in Aino; indi in Strada Giulia nella loro proprio Chieſa, & Oratorio, e fù non ſolamente approuata da Pio Quarto, per riſuegliare ne'Fedeli la memoria de i quaranta giorni, che il Noſtro Sig. Giesù Criſto digiunò nel Deſerto: e delle quaranta hore, che ſtette nel Sepolcro, & ad imitazione de i Santi Apoſtoli, i quali ne i primi biſogni della Chieſa naſcente faceuano oratione ſenza intermiſſione; ma ancora ampiamente l'arrichì di varie grazie, ergendo la medeſima Compagnia in Archiconfraternità, e concedendo à tutti dell'vno, e l'altro ſeſſo molte Indulgenze, per chi ſi foſſe impiegato in queſto pijſſimo trattenimento, che inuiolabilmente oggidì pure ſi oſſerva. Clemente Ottauo poi, non ſolamente confermò opera così ſanta; ma con altiſſimo conſiglio della Diuina Prouidenza la ſteſe nella Città per tutto l'anno, in igiro perpetuo per tutte le Baſiliche, e Chieſe Titolari de'Cardinali Preti, e Diaconi, Parochiali, de Secolari, e Regolari più coſpicue, eziandio negl Oratorij publici delle Confraternite: volendo, che ſi daſſe principio ad'eſſe ogn'anno nella prima Domenica dell'Auuento con gran ſolennità, e con l'aſſiſtenza del Sommo Pontefice medeſimo, del Sacro Collegio, e di tutti i Prelati, nella Cappella del Palazzo Apoſtolico in Vaticano, ſontuoſamente à queſto fine addobbata; à cui è mirabile il concorſo, che ſi fà di tutta Roma; parendo al popolo, che entrando nel gran Palazzo Vaticano ad adorare con oſſequio confidente la Diuina Maeſtà, goda di trouarſi tutto nella Caſa paterna vniuerſale

Ex Cōſt. 22. Pij 4. quæ inc. Diuina diſponē. te &c. anno 1560. kal. Dec.

Ex Cōſt. 17. Cl 8. quæ inc. Graues, & dieurnis &c. 25. Nou. 1592.

sale de'Fedeli in vna santa vnione di spirito, e di Carità; che è quella del Romano Pontefice Padre di tutti, sempre aperta à i bisogni di tutt'il Mondo; massimamente in quest'occasione, in cui stà specialmente alzato il Trono delle diuine Misericordie nell'Augustissimo Sagramento.

Esorta con zelo Apostolico, con parole piene di feruor Pastorale nella Bolla medesima di questa celebre Istituzione, (che hà portate seco fino al tempo presente le benedizzioni copiose di Dio,) quel pio Pontefice a pregar Dio, auanti al suo Augustissimo conspetto, per i bisogni vrgenti della Chiesa; per la conuersione de'Peccatori; per i Prencipi Cristiani, massimamente per il Regno della Francia, all'hora grauemente trauagliato dalle guerre ciuili: per la depressione de'Turchi; per gl'Eretici, e Scismatici, acciò siano illuminati da Dio à conoscere i loro errori: e per impetrare al Sommo Pontefice lume, forza, e valore per ben gouernare la Chiesa Cattolica, di cui è Capo, e Padre Vniuersale. Paolo Quinto poi, per maggiormente inferuorare i Fedeli alla frequenza, e mantenimento di questo Santissimo Istituto, ampliò le grazie concesse da i suderti due suoi Aotecessori; concedendo Indulgenza Plenaria à chi confessato, e communicatò, e con pensiero di farlo, hauesse visitato il Santissimo Sagramento esposto per le Quarant'hore, e fatta auanti di esso orazione; con altre descritte nel publico foglio, stampato per comodità de'Fedeli, & esposto in tutte le Chiese: nel quale furono per ordine della santa memoria d'Innocenzo Vndecimo opportunamente aggiunti alcuni Ordini, concernenti à mantenere il decoro, e la diuozione di questa sagrosanta fonzione; e trà gli altri, di non ammettere i Poueri à vagar per le Chiese secondo il diuieto, che fece il Beato Pio Quinto, ma che stiano alle Porte con modestia, per togliere con la loro importunità il raccoglimento à i deuoti. Di non ammettere Sermoni, ò Discorsi nel tempo della medesima Esposizione; per conseruare meglio il raccoglimento necessario à chi fà orazione; e per ouuiare ad altri abusi introdotti. Di non ammettere nelle Chiese secondo il pio costume antico Ecclesiastico niun altro lume che quello delle Cere, che ardono copiosamente sopra gli Altari; e che pure, secondo la consuetudine de i primitiui secoli della Chiesa, alle Porte de'Tempij, doue stà esposto il Santissimo vi si ponga per conseruare il maggior rispetto, e veneratione, vn decente Antiporto, e Estibolo, o Tende, che impediscano il bublico aspetto di esso nell'ingresso, e vscita.

Ex decr. eman. an. 1606. die 10. Maij.

Nè

Digitized by Google

Nè è baſtato al feruore della diuozioue de'Fedeli verſo il Santiſſimo Sagramento per onorarlo, con tutte le dimoſtrazioni poſſibili d'oſſequio nel giorno; che ſi ſono trouate molte anime innamorate di Dio, che mal ſofferendo, che ſtaſſe nelle Chieſe eſpoſto di notte con poco, ò niun culto, e ben ſpeſſo con molta irreuetenza, non oſtante, che ſecondo il ſuo pio Iſtituto, deue eſſere l'Orazione delle Quarant'hore continua, giorno, e notte; e riſuegliati dall'eſempio celebre di quel fedele Capitano Vria; il quale comandato dal Rè a diuertire ne'ripoſi della ſua Caſa, con generoſo rifiuto diſſe; *Stà l'Anca del Dio, e d'Iſraele ne' Padiglioni, ed il mio Signore Gioab ſe ne giace allo ſcoparto ſu'l terreno, ed io prenderò ripoſo nelle caſa mia?* Si ſono preſi à ripigliare le notturne, ripartite veglie con diletteuol economia di tempo, diuerſe pie fonzioni, e trattenimenti ſpirituali; orando auanti il Santiſſimo Sagramento: il che ſi legge eſſerſi oſſeruato nell'Iſtorie Eccleſiaſtiche, da diuerſi Santi; ed è appunto l'orazione detta *ſine intermiſſione* pratticata dalla Chieſa anticamente.

Reg. 2. cap. 11.

Baron. annal. to. 2. 3. & 4. plur. loc.

Rinuouò in Roma con permiſſione de'Superiori alcuni anni ſono, qneſto Pio Iſtituto delle veglie notturne il Padre Giulio Natalino Sacerdote Secolare da Foligno, (morto tempo fà nella ſua patria in concetto di gran Seruo di Dio, ed Operario d'infaticabile carità, e patienza,) e con varij ſermoni, e diſcorſi pieni di ſpirito Euangelico, hà non ſolamente eccitate la diuozione in perſone affatto diſtratte dalle vanità del Mondo; ma conuertite con gran frutto molte anime, ò inuecchiate ne'peccati; ò inuiluppate in pericoloſe, e proſſime occaſioni di peccare, ouero diſperate della loro ſalute; vomitando trà le tenebre della notte delle loro ree, ed oſcure coſcienze ciò, che à publica viſta non ardiſcon di fare, eſſendo auuenute mirabili conuerſioni di peccatori oſtinati, allettati dalla varietà delle fonzioni, dall'amenità del ſagro canto, con cui lodaſi il Signore, e tocchi internamente nel cuore da qualche ſcintiila di ſpirito di chi parla, in tali tacite ritirate, auanti la faccia di quel Signore, il qual'è, *Nocturna lux Viantibus, à nocte noctem ſegregans*, come canta la Chieſa.

25. Nou. 1678.

Gli eſercizij di queſto diuoto ſilenzio della notte ſono, premeſſe alcune orazioni vocali, toccare diuerſi punti ſopra l'eſame della coſcienza; per eccitar l'anima à ringraziar Dio de'benefizij riceuuti, & à deteſtare la propria ingratitudine per le colpe commeſſe. Leggere, & vdire in piedi per isfuggire il ſonno, ed il tedio, vn Libto ſpirituale; poi far vn'hora d'Orazione

Digitized by Google

zione Mentale aiutata da diuersi sentimenti più volte suggeriti dall'Assistente, e con varij affettuosi Colloquij, indi si passa, per sollieuo de'radunati, à cantare qualche Lode spirituale, e diuota, imitando i Celesti spiriti, che lodano incessantemente il Signore; e ciò à vicenda dagl'assistenti, con loro gran consolatione. Recitansi successiuamente cento cinquanta Aue Marie in onore di quei Misterij, che si operarono per la nostra salute. Odonsi le Confessioni di molti risuegliati à grandi sentimenti di spirito; e sù l'Aurora si da loro il pane Eucaristico, dopo la quale si trattiene l'Adunanza, che taluolta è sopra duecento persone, co'l Canto delle lodi spirituali, d'Inni, e Salmi confacenti à render grazie al Signore per essersi pasciuti del pane degl'Angioli; con che si dà loro comiato con la santa Benedizzione di Dio, con cui tutti consolati ritornano alle loro facende, & esercizij.

Per giuste cagioni si è leuato dopo la morte del P. Natalino il suderto Esercizio, e tratteni mento spirituale notturno per la venerazione al Santissimo Sagramento; ma si è copiosamente compensato col feruore verso di esso portato per Viatico a gl'Infermi, risuegliato dal pijssimo zelo di Nostro Signore; in modo che in tutte le Parrochie della Città (oltre la splendida Esposizione cotidiana in tutte le Chiese del giro) con vna santa emulazione si fà a gara a chi può con maggior Culto, e splendore onorare Sua Diuina Maestà, e far spiccare la generosa Pietà, e Diuozione de'Romani verso di esso. Rimanendo in tanto sempre più maestosa, e coltiuata con gran concorso la medesima Esposizione diurna dal buon mattino sino alle due hore di notte: sopra cui hà stampato vn grosso, & erudito pio Volume, Giuseppe Solimeno Sacerdote Napolit.

CAPO XXII.

Della Congregazione della Natiuità della Beata Vergine degli Artigiani. In San Lorenzo in Lucina.

SI come in ogni tempo si è ingegnato il comun nemico di seminar zizanie in mezzo del frumento, di metter insidie, e di tender lacci a gl'incauti Fedeli, massimamente quando occupati in temporali interessi, e facende: così non hà mancato

Digitized by Google

cato il Signore Dio di eccitare ſpiriti d'ingegnoſa carità, i quali vi s'opponeſſero con ſante inuenzioni di conſeruar la pace Criſtiana trà le famiglie, d'aprir gl'occhi à chi ciecamente camina, e di leuar gl'intoppi al virtuoſamente operare. Tali ſono le Congregazioni ſpirituali introdotte per le perſone Secolari, che loro ſeruono di ſcuola ne'giorni de i reſpiri dalla feſta, per apprendere l'oſſeruanza della Diuina legge, e della perfezzione Euangelica; eſſendoſi più volte oſſeruato, eſſerſi compiacciuto Iddio di far grazie ſegnalate à perſone ſemplici; e ſollevare à virtù eroiche anime per altro, che paruero di poco conto appreſſo il Mondo.

Vna ſimile Congregazione d'anime buone, di varie profeſſioni d'Arti fù eretta nella Chieſa di San Lorenzo in Lucina, ſotto la direzzione de'Padri Chierici Regolari Minori, in numero di ſeſſanta trè perſone, in memoria dell'età della Santiſſima Vergine, ſotto il Pontificato d'Vrbano Ottauo, e ne fù il primo Fondatore il Padre Bartolomeo Elefanti Religioſo di molto zelo, e carità; ſotto buone Regole eſaminate, e ben conſultate dalla prudenza dello ſpirito, la quale, ſecondo l'Apoſtolo, è vita, e pace. Il fine generale di queſto Inſtituto è indrizzare i Fratelli alla perfetta oſſeruanza de'predetti di Dio, e d'attendere al profitto ſpirituale della Caſa, e Famiglia d'eſſi Fratelli. Li fini particolari ſono, il guadagno del proſſimo, che ſtà nel peccato, e queſto con la correzzione fraterna, primario fine di queſta Congregazione, e con l'interceſſione della Santiſſima Vergine, ottimo mezzo per impetrar ogni bene: la frequenza de' Sagramenti: l'orazione, e maſſimamente Mentale: l'eſercizio delle Virtù, & Opere di Miſericordia: l'vſo d'alcune penitenze, e mortificazioni: la lezzione de'libri ſpirituali: la carità fraterna, che è il vincolo della perfezzione Criſtiana: per cui cagione, oltre molte dimoſtrazioni, che fanno trà di ſe di ſcambieuole affetto, in particolare con gl'infermi, recitano diuerſi Vfficij per i Fratelli Defonti, e li ſuffragano con ſacrifizij, & altre opere meritorie. Li accompagnano alla ſepoltura, e con più fiorito eſercizio di Carità, tengono cura de' figliuoli di eſſi, quando ſiano biſognoſi, & abbandonati, fino che ſiano in ſtato di gonernarſi da ſe con qualch'arte; e ſe ſono Zitelle adoperandoſi perche ſiano ſicuramente collocate.

Ex'actis, & Cnnſt. eiuſdem Congr. Erect. an. 1625. 8. Sept.

Ex Cōſt eiuſdem Congr.

Congreganſi tutti i Fratelli in tutte le Feſte di Precetto, nel loro Oratorio nobilmente ptouiſto di tutte le coſe neceſſarie al Culto Diuino, che è dentro la Caſa de'Padri, & iui ſi trattengo-

tengono in molti esercizij di virtù; fanno per qualche spazio; doppo la Lezzione del libro, e Conferenza spirituale, l'orazione Mentale. Si accusano de' proprij difetti; e si fanno la Disciplina vna volta la settimana, e nella Quaresima tre volte. Si confessano, e communicano ogni seconda Domenica di ogni Mese; si distribuiscono i Santi del Mese. Celebrano solennemente la Festa della Natiuità di Maria Vergine, e dell'Epifania, ouero Domenica dentro l'Ottaua di essa, con molto Apparato, e sontuosità.

Hà questa Congregazione con ingegnosa prouidenza eretto vn Monte per benefizio degl'Infermi Fratelli, per il cui mantenimento contribuisce ogni Fratello vn Giulio al Mese; & ad ogni ammalato in caso d'infermità si dà vn Giulio il giorno per caritateuole souuenzione, purche il male non sia ò incurabile, ò attaccaticcio, ò contratto per propria colpa, e ciò per fin che dura la malattia; soccorrendo ancora i Parenti poueri lasciati, e spendendo, in caso di gran pouertà, per decentemente sepellire.

Ex Reg. eiusdem Confrat. c. 3. & 4.

CAPO XXIII.

Della Congregazione de' Mercanti. Al Gesù.

NElla Casa Professa del Giesù di Roma, oltre le trè Congregazioni, delle quali si è dato notizia ne'Capitoli di sopra, cioè nel Capo primo delle Congregazioni, e Compagnie di Roma, di quella de'Nobili detta dell'Assunta, e nel Capo sesto delle due esistenti sopra le Cappelle della stessa Chiesa detta l'vna della Santissima Annunziata, e l'altra della Immacolata Concezzione, ve n'è vn'altra esistente sotto il Vaso della Sacrestia, e si nomina della Natiuità di Maria sempre Vergine. Questa viene detta de'Mercanti, non già perche sia stata fino da suoi primi principij, e sia sin'hora aliena da ammettere altre Persoue, come sono Dottori, Medici, Auocati, Procuratori, & anco Sacerdoti, poiche di questi tutti ne hà hauuti, e sin'hora ne hà, mà solo perche i suoi primi Fondatori furono di professione Mercanti, e viene composta dalla maggior parte di questi, i quali possono hauersi come

Auto-

Digitized by Google

Autori, ò almeno Promotori delle due Congregazioni dette di sopra, mercè che venendo essi à questa Congregazione, nè potendo introdurre in essa i loro Garzoni, e Fattorini, s'inuiarono a quella secondo la capacità, e possibilità, che haueuano.

Questa Congregazione principiò à li 9. di Luglio dell'anno mille cinquecento nouantaquattro, & hebbe il suo principio da alcune Persone Buone, e timorate di Dio; Imperòche bramosse queste di esercitarsi in varij atti di Pietà Cristiana, e viuere da buoni Cristiani, e dubbiose à qual mezzo douessero appigliarsi, finalmente inspirati da Dio conuennero di radunarsi in vn Corpo sotto la Protettione di Maria Vergine, il di cui Instituto fosse, oltre l'onorare lei medesima, congregandosi in tutte le Domeniche, & altri di Festiui à cantare le sue Lodi, attendere alla propria salute, & anco aiutare i loro Prossimi. Ma perche conobbero, che senza la guida di chi bene l'instruisse, non haurebbero ne saputo, ne potuto fare cosa buona, però conuennero di racomandarsi al P. Claudio Acquauiua Generale della Compagnia di Giesù, a fine che egli si compiacesse assegnare loro con vn Padre anco luogo capace di radunarsi assieme, e fare le loro deuozioni. Vdite il Padre Generale le loro domande, e lodatane l'intenzione diede loro commodità per l'vna, e l'altra domanda, & à fine conoscessero quale, e quanto fosse l'affetto suo verso di loro, si come piacque à Dio a' 22. di Luglio del medesimo anno aggregare la loro Adunanza alla Congregazione primaria del Collegio Romano arricchita da dui Sommi Pontefici Gregorio Decimoterzo, e Sisto Quinto di varie, e molte Indulgenze, e ne diede loro le sue particolari Patenti.

Per le strettezze di fabrica, nelle quali all'hora si ritrouaua la Casa Professa non hebbe questa Congregazione luogo particolare, e distinto da quello, del quale era assegnato alla Congregazione de' Nobili, e però si radunaua meglio, che si poteua in quello, e si continuò in questa forma per più anni. Ma riuscendo le funzioni, & in specie la principale della Communione Generale, quale inuiolabilmente si fà con gran concorso de' Fratelli nella seconda Domenica di ciascun Mese, di molto incommodo, e gran sodisfattione, si pensò di fabricare vn nuouo Vaso, e trouatosi opportuno il sottarreneo della Sagristia, cui si diè principio nel Mese di Ottobre mille sei cento quarant'vno, e benche si lauorasse adagio per non fare debito; con tutto ciò nell'anno mille sei cento cinquanta la fabrica fù compiuta, & è riuscita si bella per l'Architettura,

e Maestria, che ogn'vno vi troua che ammirare, e sì commoda per tutti gli esercizij diuoti, che di essa si serue ancora Congregazione della Buona Morte, per dare commodità a suoi diuoti di farui nel Venerdì la consueta Penitenza della Disciplina.

Applicò, come si è detto la, Carità de'Fratelli con le proprie limosine alla fabrica del nuouo Vaso, ma non per questo scemossi punto il feruore della Pietà in attendere à sè, & all'aiuto de'prossimi, che anzi l'vna, e l'altra più si accrebbe. Imperòche per quello si apparteneua a se stessi, oltre il farsi proprio celebrare con canto le lodi di Maria, si scelsero anco alcune Orationi particolari da recitarsi in commune ogni qual volta si adunassero, si stabilirono di confessarsi, e communicarsi almeno vna volta in ciaschedun Mese, e ciò con apparecchio di lezzione di Libro spirituale, e Meditatione sopra l'Euangelio corrente, e di più nelle Domeniche dell'Auuento, e Quaresima disciplinarsi; consuetudini tutte sì bene appreso ne'suoi principij, che anco al di d'oggi si esercitano con lo stesso feruore, & applicatione. Per quello poi s'appartiene all'aiuto de'prossimi, il che fù anco il principale motiuo del suo adunarsi questa Congregazione, non solo hà abbracciato, come tutte l'altre Congregazioni, di andare in ogni Stagione dell'anno alla Visita delle Scale Sante, e dopo portarsi al seruitio degl'Infermi nel prossimo Ospedale di San Giouanni in Laterano, il quale pio esercizio si fà anco in tutte le Domeniche dell'anno dalli stessi Fratelli spartiti in dodeci Decurie, andandoui ciascuna sotto la scorta di vn Decurione, il quale hauendo l'assunto di cercare l'Elemosina da'Fratelli assegnati alla sua Decuria, prouede, e porta al seruizio de'poueri Infermi qualche tenue sollieuo di galanteria comestibile: non solo dico hà abbracciato questo deuoto esercitio, ma di più si è fatto proprio l'hauere cura almeno per vna volta il Mese di prouedere si nello spirituale, come nel temporale a' poueri Prigioni di Campidoglio, e della Galeotta alle Carceri Nuoue, il che quanto piacesse per all'hora à Dio, benche principiato con tenuità di sussidio, perche non vi si impiegaua, che vno scudo solito da darsi in pane, e quanto tutt'hora gli piaccia può raccoglierfi dalla prosperità dell'elemosine, con le quali si è mantenuto, & anco al di d'hoggi conseruasi, mercè che oltre al concorrere, che fanno a questo atto di vera Carità i Fratelli di questa Congregazione, e con le lemosine continue per prouedere il necessario, e con le Persone andando a ser-

Digitized by Google

ſeruire, & aſſiſtere à quei Poueri, quando loro con farli fare la Comunione, ſi dà il Pranzo, vi concorrono anco con limoſine priuate Perſone ſtraniere, e qualificate, come ſono alcuni Signori Cardinali, e di preſente le Principali Caſe, quali la Compagnia di Gieſù gode in Roma, quali ſono la Caſa Profeſſa del Gieſù, il Collegio Romano, il Nouitiato di Sant' Andrea à Monte Cauallo, il Seminario Romano, il Collegio Germanico, & Vngarico, & il Collegio Ingleſe, & in oltre la Congregazione ſopranominata de' Nobili con due Limoſine l'vna toccata alla Galeotta delle Carceri Nuoue, l'altra à quella di Campidoglio, e queſte tutte vi concorrono non ſolo con il prouedimento neceſſario, ma anco con le proprie perſone andando a ſeruire a quei poueri miſerabili, e pieni tal hora di male, non ſolo Perſone Religioſe aſſuefatte a ſimili eſercizij, ma in oltre Perſonaggi qualificati, quali ſono Caualieri, Titolati, Prelati, e tutti con habiti diſmeſſi; hauerſi a gloria ſeruire i più poueri, rinouando ciò l'antichi eſempi de' più enſati Senatori di Roma in abbaſſarſi, e fare ogn'atto più vile di Criſtiana Pietà a poueri Pellegrini, & Infermi di eſſa; Il quale deuoto eſercitio quanto ſia di edificazione, e decoroſo all'augmento alla noſtrá Santa Fede, niuno meglio può dirlo, che chi frequente lo pratica; ſi come niuno più gode il frutto, quale vi ſi raccoglie a beneficio dall'anime in vigore delle confeſſioni, quali vi ſi fanno, ſe non chi le ode, & ammira quello può la grazia, in vn cuore ben diſpoſto con la parola di Dio, quale vi ſi predica alcuni giorni prima per preparazione, e nella mattina ſteſſa della Santiſſima Communione. Reſta ſolo per tanto, che il Deuoto Lettore, quale ha hauuto queſta breue notizia di queſta ſi Pia, e deuota Congregazione, ſi affezzioni ad eſſa, per eſſere vn dì ammeſſo per vno de' ſuoi Fratelli, ò almeno preghi Iddio, e la Santiſſima Vergine, che ſe li mantenghi ſuoi figliuoli veri, che mai manchino da si pij, e lodeuoli eſercizij.

CAPO XXIV.

Della Congregazione, e Conuitto di San Giuseppe, e della Purificazione della Beata Vergine. A San Pantaleo à i Monti.

IN quella parte della Città vicina al Coliseo, oue già fù il famoso Tempio della Tellure, di cui ancor oggidì trouansi li smisurati vestigi, ancor venerabili per le lagrime, sospiri, e stentato ricouero di quei beati Eroi de' Santi Martiri destinati ò all'empio trastullo, e fiero spettacolo nel vicino Amfiteatro; ouero al barbaro macello, e strage ne i luoghi publici di Roma; conseruossi sempre sino da primitiui secoli della Chiesa la memoria, non tanto delle profane grandezze, e superstizioni de'Gentili, quante dalle Cristiane felicità nate trà gli orrori delle persecuzioni, e de' sagri diluuij di sangue. Fù perciò questo luogo alzato al nome dell'inuitto Martire San Pantaleo, con vna Chiesa, & vn Monasterio, oue i Monaci di San Basilio lungamente in santa Monastica conuersazione, e disciplina lodarono il Signore.

Memorie profane, & Ecclesiastiche di S. Pantaleo a i Monti.

Quiui continuarono nel loro ò Monasterio, ouero Ospizio i Monaci Basiliani; sin tanto, che da essi fù compraro il siro, & acquistata la sodetta Chiesa per il prezzo di trè mila scudi col beneplacito Apostolico, sotto li 15. di Marzo 1636. da sette Ecclesiastici Sacerdoti esemplari, vsciti dalla scuola, e dallo spirito d'vna Congregazione fondata già dal Padre Paolo Motta Confessore di San Lorenzo in Damaso; per poter quiui in santa vnione conuiuere, e furono i seguenti soggetti, cioè. Il P. Pompeo Angelucci, Paolo Mercati, Rocco Roccini, Giouanni Donati; Gionanni Paolo Corazzano, Francesco Gentile, & Agostino Perotti; Sacerdoti tutti di molta abilità, di maturità de costumi, e di vita molto esemplare in Roma; i quali diedero i primi principij à questa pia Congregazione, e Conuitto Ecclesiastico.

Primo princip. di questa pia Congregat.

Fù il Padre Paolo Motta Sacerdote Nobile Milanese, dotato da Dio di molti talenti, di esquisita prudenza nel gouernare

Digitized by Google

nare le anime; di gran destrezza nel tirarle allo spirito, di gran zelo nel procurar loro la salute, molto illuminato da Dio nelle materie di spirito, e nel conoscere i bisogni spirituali delle coscienze, tutto di Dio, tutto del prossimo; e tutto formato alle sauissime Idee di San Carlo imbeuute in Milano sua patria oue ancor riscaldauano i feruori Ecclesiastici di quel glorioso Santo; e di San Filippo in Roma, delle cui Virtù, Spirito, e celeste Magistero fù sommamente seguace, e Professore. Onde se gli accrebbe in Roma vna si grande stima, che molti desiderarono d'essere suoi Penitenti; stato per molti anni Confessore del Cardinal Montalto; dalle cui generose mani quanto gli fù largamente donato; con altri Economici auanzi della sua vita frugale, tutto impiegò per formare vna buona Libraria di copiosi, e scelti Libri; per donarla, come fece, à questa sua già Ideata Congregazione; stimando, come già scrisse San Carlo al Vescouo di Vigeuano: *Che il miglior Giardino, e diuertimento degli Ecclesiastici, era la lezzione della Sacra Scrittura, de Santi Padri, e de' buoni Libri.* Mori, lasciando tutto il suo à questi suoi Primogeniti Figliuoli; carico d'anni, di virtù, di fatiche, e di merito. Di esso ne fà onoreuole menzione il Padre Caracci nell'Istoria della Vita del Padre Giouanni Leonardi Fondatore della Congregazione de' Chierici Regolari della Madre di Dio di Lucca. E noi che scriuiamo ne habbiamo hauute le sodette, e maggiori viue notizie dal Signor Cardinal Ricci di chiarissima memoria, che si preggiaua d'essere stato suo Penitente, chiamandolo *Vn perfetto Direttore d'Anime.*

Vita, & azzioni del P. Paolo Motta primo Fondatore di questo Instituto.

Lib. 4. c. 6.

Fatto dunque l'acquisto di detta Casa, Ospizio, e Chiesa col comune concorso di tutti sette li sodetti Padri nel pagamento, e dotata la detta Chiesa con trè luoghi di Monti non vacabili: affine che non si desse luogo à gli Eredi di essi di pretendere la loro porzione; ouero essi medesimi vscendo dal Conuitto, non potessero diminuire questo fondato loro comune Iuspatronato; sotto li 8. Agosto 1627. fecero trà di essi vna reciproca donazione: e morendo qualch'vno di essi, hauessero libera facoltà i soprauiuenti di nominare altri in luogo de' Defonti; ouer partiti dal medesimo Conuitto, col consenso però, e concorso della maggior parte de' soprauiuenti; in perpetuo, e non altrimente.

Reciproca donazione del Iuspatronato rispetto à i Conuiuenti.

Innocenzo Decimo approuò la Traslazione della detta Congregazione de' Sacerdoti Conuiuenti, ò non Conuiuenti da San Lorenzo in Damaso alla sodetta Casa, e Chiesa di San Pantaleo à i Monti, con l'assenso dell'Eminentissimo Vicario,

Per Breue dato 7. Octobr. 1648.

aggiun-

aggiungendo all'inuocazione della Purificazione quello di San Giuſeppe, alla cui Feſta trasferì l'Indulgenza Plenaria conceſſa da Paolo Quinto per il dì della Purificazione.

Ridotta la ſudetta nomina di Iuſpatronato in due ſoli, cioè Rocco, e Giouanni Rocchi; fecero con ſpecial Breue di Clemente Nono ſotto li 30. Agoſto 1689. approuato dall' Eminen. Vicario l'anno 1670. la Ceſſione, ò Donazione alla Congregazione, a cui ſpettauano, de i Voti de' Fratelli mancanti; onde rimaſe reintegrata di tutto il ſuo pieno Iuſpatronato, come più eſpreſſamente ſi contiene in detto Breue.

Innocen. 20 XI. di ſan. me. di nuouo ſtabilì queſta pia Congreg.

La ſanta memoria d'Innocenzo Vndecimo ſotto li 15. Nouembre 1684. approuò con ſuo Breue le Coſtitnzioni della detta Congregazione reſtringondola a i ſoli Conuiuenti, aſſegnando a i non Conuiuenti il ſolo vſo dell'Oratorio per fare i loro Eſercizij ſpirituali, ſotto la direzzione d'vn Sacerdote Conuiuente in conformità de i Decreti della Viſita Apoſtolica ſotto li 16. Settembre 1683, e 13. Gennaro 1684. ſecondo le relazioni del Cardinal Felice Roſpigliosi, che fù deputato Viſitatore.

Dopo la detta Reſtituzione, Reduzzione, ò nuoua Erezzione di queſta Congregazione, conuiſſero in eſſa ſei Sacerdoti, e ſoſtennero i peſi, e gli Eſercizij della medeſime, & hora morti, ò partiti li medeſimi, ſi ſono ridotti ad altri ſei, con il loro Rettore, Sacerdoti tutti Profeſſori di Teologia, & abili per qualſiuoglià miniſtero Eccleſiaſtico: de'quali trè furono ſpezialmente deſtinati da Noſtro Signore Innocenzo Duodecimo, che lodò, e commendò l'Inſtituto. E furono, il Padre Andrea Cordero, il Padre Girolamo Cherubini, & il Padre Agoſtino Fornelli.

Eſercizij della Cõgreg. de' Conuiuanti.

Gli Eſercizij di queſta ben regolata Congregazione, ſono. Vn'hora d'Orazione Mentale la mattina nella propria ſtanza: e la ſera mezz'hora in Comune, & in fine le Litanie. Trè volte la ſettimana la Diſciplina. Leggeſi perpetuamente à Menſa vn Capo della Sacra Scrittura, il Martirologio, e qualche Libro ſpirituale; ſino alla metà della Menſa: e poi ſi propongono due dubbij; vno Morale, e l'altro della Sagra Scrittura, e ciaſcheduno dice il ſuo parere, ò ſi rimette à quello d'altri. Ogni Meſe ſi fà la publica accuſa delle colpe commeſſe contro l'oſſeruanza delle Coſtituzioni.

Eſercizij ſpirituali de i non Conuiuenti.

Da i Confratelli non Conuiuenti ſi fà ogni Feſta l'Oratorio, con vna Conferenza ſpirituale; e ſi danno per alcuni giorni gli Eſercizij à chi deſiderano di farli. Et vna volta la ſetti-

Digitized by Google

settimana si fà la Conferenza trà Sacerdoti, & altre persone Ecclesiastiche circa le materie spettanti alla loro Vocazione, e stato, proponendosi le Virtù proprie da esercitarsi.

Nella pretensione eccitata contro questa (rauuiuata da i fuoi primi principij Congregazione) da i Chierici Regolari in Communi Viuenti di Germania, e da i Pij Operarij di Napoli, che abitarono qualche tempo in detta Casa di San Pantaleo, come semplici Conuittori, con isperanza di ottenerne il possesso; fù dato opportuno prouedimento dalla Sacra Congregazione della Visita Apostolica, con vn Decreto sotto li 2. Gennaro 1688. *Neutri competere*: e rimase in pace, e nel suo pacifico possesso la detta Congregazione, la quale in quella parte di Roma assai lontana dal commodo d'aiuti spirituali riesce di mirabil frutto, e beneficio euidente nelle cose seguenti secondo la ben'intesa Idea del loro primo Fondatore il Padre Paolo Motta, che diè loro lo spirito, la direzzione, & il Modello.

Decreto della Sac. Cõgreg. della Visita cõtro alire Cõgreg Forenu.

Odono con gran Carità, & assistenza assidua i medesimi Sacerdoti le Confessioni de' Penitenti. Fanno loro la Dottrina Cristiana, tutte le Feste, recitando il Rosario, sermoneggiano di continuo: con frequenti Conferenze di materie spirituali, massimamente con persone Ecclesiastiche: Visitano i Spedali secondo la vicenda delle altre Congregazioni, e Religioni. E quantunque non siano tenuti à verun Voto, viuono nulladimeno in vna perfetta Comunità, e rendono meritoria la loro libertà con vna continua seruitù à Dio, occupati nello studio, nell'Orazione, nella santa Mortificazione in abito modesto, & vmile, e sempre pronti ad ogni esercizio in aiuto dell'Anime, primario fine di questa esemplare Congregazione, e Conuitto.

Benefizij publici di questa pia Congreg.

Serue altresì questa Casa di ricetto à persone Ecclesiastiche, che iui desiderano di viuere in Roma ritirati da i disturbi secolari: ò di abilitarsi in questo virtuoso Conuitto, secondo lo spirito dell'Istituto ne i Ministeri Ecclesiastici nelle loro patrie: col commodo della sudetta copiosa Libreria: e della profitteuol conuersazione di questi pij, & esemplari Sacerdoti, secondo le sante massime, e sauijssime Architetture de i due gran Maestri San Carlo, e San Filippo Neri.

CAPO

Digitized by Google

CAPO XXV.

Della Congregazione de' Sacerdoti Operarij dello Spedale della Santissima Trinità de' Pellegrini, e Conualescenti. A Ponte Sisto.

NOn pareua, che bastasse alla grand'Opera dell'Ospitalità de'Pellegrini, e Conualescenti, di cui partecipano tutti li Fedeli dell'Vniuerso; & in publico prospetto di ammirabile edificazione di tutto il Cristianesimo; se non vi erano Ministri proporzionati per istruire i Pellegrini; per vdire le loro Confessioni, e pascerli di cibo spirituale nel medesimo tempo, che si dà loro con tanta Carità, & assistenza, il Corporale. Fù perciò diuisato fino nell'anno del Santo Giubileo del 1675. sotto la santa memoria di Clemente Decimo di erigere a questo fine vna Congregazione de'Sacerdoti Dotti, Caritateuoli, & Esemplari, d'ogni Nazione, quali prouisti di congruo mantenimento di vitto, e di onesto vestito, staccati perciò da ogni sollecitudine delle cose temporali, attendessero à diuersi ministeri proprij de'loro gradi, e confacenti al bisogno, e buon'ordine di così santa impresa, feconda d'infinito bene al publico.

Furono a questo fine con molta maturità fatte diuerse Regole adattate al disegno pretesо, consultate prima con Dio autore d'ogni bene; e passate trà le mani di persone di molta esperienza; trà li quali fù il Padre Mariano Soccino Superiore della Congregatione dell'Oratorio alla Chiesa Nuoua; vniuersal stima, e prudenza nelle cose di spirito, che le formò, secondo le nobili, & ingegnose Idee di San Filippo Neri approuate in forma specifica con vn Breue di Nostro Signore Papa Innocenzo Duodecimo sotto il dì 13. Giugno 1692., e si diede principio con l'elezzione di dodeci Sacerdoti, a' quali si destinò nella medesima Casa dell'Ospedale vn' Appartamento, con tutte le stanze commode, e ben prouiste delle necessarie Supellettili, & Officine, con la forma modesta dell'abito, nel modo, che vsano i Padri dell'Oratorio del medesimo San Filippo primo Fondatore di quella celebre Opera di Carità: di tanto credi-

Digitized by Google

credito della Romana Pietà, & edificazione di Roma, e di tutto il Cristianesimo.

Trà le altre Costituzioni, come sopra approuate, vna è, che i Sacerdoti di questa Congregazione siano totalmente dipendenti, come puri Ministri, & Operarij dall'Eminentiss. Protettore, da Monsignor Primicerio, e Guardiani della Congregatione dell'Archiconfraternità; ne possano acquistare verun Ius di Legato, di Giurisditione, di Padronanza, ne di Dominio, che tutto stà appresso la Congregazione Generale: ma solamente siano meri Esecutori in conformità delle medesime Regole, di quanto vien loro prescritto da' sodetti Superiori: Ne meno deuono ingerirsi de gli affari del gouerno temporale, ouero Economico; ma semplicemente come Ministri, & Operarij dipendenti dall'Eminentissimo Protettore, e da Monsignor Primicerio, e Guardiani, in quel che concerne i loro Ministeri diuisi in diuersi Vffizij, che sono. Vn Superiore da eleggersi, ogni trè anni dalla maggior parte di essi, e vn Prefetto di Pellegrini. Vn Prefetto de' Conualescenti. Vn Prefetto della Sagristia, e Chiesa, con vn Coadiutore. Vn Prefetto delle Cerimonie. Vn Confessore della Congregatione. Vn Correttore segreto. Vn Infermiero co'l suo Coadiutore. Vn Padre spirituale dell'Oratorio dell'Archiconfraternità. Vn Correttore della Lezzione nella Mensa. Vn Ministro. I quali tutti occupati proporzionalmente ne' suoi Vffizij, formaranno vna fruttuosa, e segnalata armonia di buon gouerno Ecclesiastico, per esercizio esemplare di così celebre Carità.

Sono dunque tenuti per debito della loro Vocazione, e per obligo delle loro Regole, e Costituzioni confermate dalla Santa Sede Apostolica di esercitarsi con ogni puntualità, e diligenza nelle cose seguenti, cioè. Dopo la Lezzione del Libro spirituale in Refettorio proporranno ogni giorno mattina, e sera alla metà della Mensa due dubbij di Teologia morale, & vn'altro di Scrittura, ouero Erudizione Sagra. Alla Mensa seruiranno tutti à vicenda. Non accetteranno negozij temporali contrarij alla ioro Vocazione. Delle Stanze si darà l'Ozzione secondo l'ordine dell'Anziánità.

A i Pellegrini lauaranno la prima sera i piedi, condotti prima alla Chiesa, oue gl'istruiranno con viscere di Cristiana Carità, a fare la Confessione generale, & alla prattica delle Virtù. Li porranno con ordine a la Mensa, benedicendola; e leggeranno in essa qualche Libro spirituale, e dopo li con-

durranno alla Chiesa, oue faranno far loro vn breue Esame di coscienza: poi li accompagnaranno al loro Dormitorio, cantando le Litanie della Madonna, lasciando loro qualche ricordo spirituale: aspergendoli con l'Acqua Santa. Attenderanno la mattina nel Confessionale per vdirli; dopo d'hauer fatto far loro l'Esercizio del Cristiano. Et in ogni tempo procureranno di tenerli occupati in qualche Esercizio spirituale. Ma sopra tutto gl'instruiranno nel fare con frutto, e con spirito le Sette Chiese, e loro Pellegrinaggio, ricordando loro il modo, & il feruore, con cui l'hanno fatto tanti Santi.

Assisteranno con ogni Carità a i Conualescenti, istruendoli mattina, e sera negli Esercizij delle Virtù Cristiane: vdendo le loro Confessioni; & ammaestrandoli nella Dottrina Christiana, con animarli alla sofferenza, e portandone il bisogno, aiutandoli a ben morire. E sopra tutto stabilendoli ne i buoni propositi di mutar vita, & emendarsi. Procureranno di confortarli, e tenerli allegri co'l canto ancora di qualche lode spirituale; facendoli frequentemente recitare il Rosario. Osseruando nel rimanente lo stile sodetto de'Pellegrini.

Due di essi Sacerdoti haueranno cura della Chiesa, e Sagristia, l'vno con titolo di Prefetto, l'altro di Coadiutore, e faranno, che in tutte le cose nelle fonzioni sagre vi risplenda il Culto Diuino, la modestia, il decoro, il silenzio, la puntualità, l'ordine, la polizia, l'osseruanza de'Sagri Riti, Canto, Rubriche, e Cerimonie Ecclesiastiche; sodisfacendoli con ogni esattezza, e gelosia à i Legati Pij, & obligbi della Chiesa, e dell'Archiconfraternità, con la douuta dipendenza sempre da'Superiori.

CAPO XXVI.

Della Congregazione di San Paolo. Detta della Disciplina. A San Carlo de' Cattinari.

ANtico residuo del feruore di Pietà, e di Penitenza Cristiana introdotto da quei primi Religiosi Barnabiti, che già offiziarono la Chiesa dedicata alla Decollazione di San Paolo in Piazza Colonna (hora demolita) con gran frutto, & esempio

Digitized by Google

pio nella Città, egli è di questa diuota Congregazione di Persone Secolari, sotto il titolo di San Paolo, il cui nome, e sotto il cui patrocinio è dedicata questa nobile Religione, detta ancora di San Barnaba, perche hebbe principio in Milano in vna Chiesa, e Collegio dedicato al medesimo Santo Apostolo. Co'l trasferirsi perciò la residenza di quei Padri à San Carlo de'Cattinari loro primario Collegio, ò Monastero, si trasferirono altresi li pij Esercizij di questa pia Congregazione mantenuta sempre in essere dalla caritateuole assistenza di questi Padri, tutti, & in ogni tempo occupati in benefizio dell'Anime

Ex Cõst. Congr. Cler. Sęcul. S. Pauli.

E perche vn gran mezzo per il profitto spirituale pratticato sempre, e persuaso col loro esempio, e voce di tutt'i Santi; e viuo testimonio del profitto, che si fà nelle virtù, e la Santa Penitenza Cristiana, nelle volontarie afflizzioni Corporali, che solo tiene in freno la continua rebellione interna della Carne con lo Spirito, perciò fù questa istituita principalmente sù questo fondamento della propria mortificazione: non solamente del Corpo, ma molto più dello Spirito, in cui consiste la vera perfezzione; solendo dire San Filippo Neri: *Che doue non vi è gran mortificatione, non vi può essere gran Santità*. E altroue; *Che la perfezzione del Cristiano stà in saper mortificarsi per amor di Cristo. Si ponga*, diceua egli, *ogni opera in mortificar l'intelletto principalmente*. Et era suo detto familiare: *Che la Santità dell'huomo stà in trè dita di spazio*: e mentre ciò diceua si toccaua la fronte; e poi dichiarando il detto soggiungeua; *Tutta l'importanza stà in mortificare la Rationale*; parola da esso lui molto vsata. Dal cui detto ne trasse il Baronio suo intimo Discepolo quella sensata sentenza, *Non essersi cosa più grata à Dio, quanto il negarè la propria volontà*.

Detti memorabili di S. Filippo Neri intorno la mortificazione.

Si esercita perciò questa pia Fratellanza in diuersi atti di virtù secondo le sanie direzzioni del loro Padre Assistente; & acciòche maggiormente s'inuigorisca lo spirito v'aggiungono ogni Martedi sera, e nel tempo di Quaresima, e dell'Auuento, anco il Mercordì, la Disciplina, da cui ne presero poi il nome del loro Istituto: non essendo forse in quel tempo tanto in vso, come si è poi felicemente introdotto, con l'esempio dell'Oratorio di S. Filippo, nelle persone Secolari in diuerse Confraternità, come habbiamo detto altroue. Tutte le Feste cantano i Vespri della Madonna; e tutte le Prime Domeniche l'Offitio de'Morti per i loro Fratelli Defonti. Non vestono Sacchi, nè portano altr'abito particolare; contenti di portare nel loro interno l'Abito delle Virtù Cristiane.

Esercizij proprij di quella Congregazione.

DELLE

OPERE PIE
DI ROMA

TRATTATO XL.

Di altre Opere Segnalate.

CAPO I.

Del Collegio, ouero Vniuerſità de' Notari.

In manu Dei poteſtas hominis eſt: Et ſuper faciem Scribæ imponet honorem. Eccl.cap.10. num.5.

Origine della Profeſſione de'Notarij.

TRASSE ſenza dubbio la ſua onorata, & illuſtre origine la publica, vtile, e neceſſaria Profeſſione de'Notari, come ſi hà dal Codice Giuſtiniano nel Titolo *de Primicerio*, ſino da quando incominciarono i Giudici à Giudicare i Popoli, & à proferir Sentenze; perche in vano ſi condannarebbero i Rei, e ſi aſſoluerebbero gl'Innocenti, ſe non vi foſſe chi con teſtimonio fedele, & irrefragabile non ne regiſtraſſe ne i Protocolli le pene, e l'aſſoluzioni, e nella publiche Carte, Membrane; Pergamene, e Tauole le Memorie, e gli Oracoli fedeli; anzi non ne tramandaſſaro à i Poſteri, le inalterabili ricordanze. In modo che riconoſce queſto graue miniſtero, in cui ſtà appoggiata la Maeſta delle Leggi, della Giuſtizia, e del Prencipe, e la ſalute de'Sudditi, l'alta ſua origine ſin da che s'incominciò

Digitized by Google

minciò ciuilmente à viuere: onorati per fino dallo Spirito Santo nelle sopr'accennate parole.

E con i loro douuti Elogi vengono chiamati, Custodi delle publiche, e priuate azzioni, de' Viui, e de'Morti: Tutori fedeli della Venerabile Antichità; Segretarij della Vita, e della Morte: Anima del viuer Politico, Ciuile, Economico, e Legale: Ministri, e Depositarij della Fede publica: Basi, e fondamento della Giustitia, Mantenitori non meno delle facoltà, e dalle fortune de'Ricchi; che de i laceri, e compassioneuoli cenci de'Poueri, delle Vedoue, de gli Orfani, e Pupilli, de'quali si chiama il Signore Iddio medemo nella Scrittura Auuocato, Procuratore, Difensore, Raccoglitore delle loro lagrime, e de'loro sospiri; (per il cui riguardo habbiamo studiosamente posto questo Colleggio, & Vniuersità in questo nostro Volume dell'Opere Pie) Dispensieri fedelissimi della Verità, Sentinelle vigilanti de'publici affari, e Testimonij irrefragabili del Tempo. Encomij della Professione de'Notarij.

Sono perciò nominati ne i Codici, e ne i Testi questi così illustri Professori con varij Titoli; cioè di *Notari*, perche notano ne'Regiſtri fedeli li publici affari: Di *Tabellioni*, *ò Tabellionarij*, perche si costumaua anticamente di scriuere in Tauole di legno. Di *Scriniarij*, *& Archiuiarij*, perche conseruauano le Scritture Ecclesiastiche con accorta gelosia, ne'Scrigni, e negli Archiuij: de'quali dodeci erano nella Chiesa Romana Custodi dell'Archiuio, facendo publici Istromenti: & il loro Capo era chiamato *Protoscriniario*, come sarebbero oggidì li Capo-Notari della Curia Innocenziana. Di *Librarij*, perche il loro Offizio è di bilanciare, e scandagliare gl'interessi, e negozij del publico, che passano per le lor mani. Di *Scribi*, e forse questo fù il più antico, & vsato per la prontezza, con cui con i preparati arnesi del loro Offizio stanno sempre in atto di scriuere, secondo il detto del Rè d'Israele, *Lingua mea calamus Scribæ velociter scribentis*. Di *Cancellieri* ancora, perche i loro Seggi, e luoghi per maggior Custodia degli Atti, e sicurezza delle Scritture manuali, erano circondati da i Cancelli. Di *Attuarij*, perche regiſtrano tutti gli Atti delle Cause. Di *Segretarij*, perche tengono nascosti, ne' loro ripostigli le vltime non publicate disposizioni. Domin. Mag. in V. Scriniarius. Nomi diuersi, cõ i quali furono chiamati li Notari. Psal. 44.

Ad essi appartengono le stipulazioni di tutti i Contratti di Vendite, di Compre, di Donazioni, Rinunzie, Patti, Ratificazioni, Appellazioni, Denunzie, Testamenti, Legati, Codicilli, Fideconmissi, Doti, Spolalizij, Processi, Citazioni, Fõzioni proprie, e facoltà de'Notarij.

Inti-

Intimazioni, Sicurtà, & ogn'altro Istromento de' publici, e priuati interessi, e negozij, doue v'interuenga l'autorità del Prencipe, & il vigor delle Leggi. Si dicono perciò *Celebrarsi* questi Atti col nome medesimo, con cui per le molte sue Cerimonie il Sacrifizio Diuino si chiama celebrarsi; perche nello stipularsi le publiche Scritture, & Istromenti, si ricercano, disse il Guglielmo, molte Cerimonie, e legalità per cagione della Giustizia amministrata, che è il più Sagrosanto Attributo di Dio, cioe; L'inuocazione del nome del Signore: l'Anno, il Mese, il Giorno, e l'Indizzione, il nome del Sommo Pontefice, ed Anno del suo Pontificato, ò dell'Imperatore, Rè, ò Prencipe di quello Stato. Il luogo generale, ò speciale doue si roga l'Istromento: I Testimonij necessarij, e presenti: Il nome, & il Segno del Notaro, e dalla Patria, e di chi figliuolo: espressioni tutte di tal'importanza, che ben fanno spiccare la Dignità, & Eccellenza dell'Offizio, e Ministero.

Guglielm. in Spec.

Cerimonie, e solennità, che si ricercano da' Notari ne' loro Istromenti.

La prima menzione, che si faccia de' Notari sotto nome de' Scribi è nel Vecchio Testamento ne i Libri de i Rè, de i Paralipomeni; In Esdra; ne' Salmi; Nell'Ecclesiastico in più luoghi vi si aggiunge la Sapienza dello Scriba. In Isaia di Sofna, e di Roboam Scribi del Gazofilazio. In Geremia si condanna lo Scriba di stilo mendace. Ne' Maccabei, si fà menzione del Collegio de' Scribi del Popolo. Nell'Euangelio poi si rassomiglia lo Scriba dotto al Padre di famiglia douizioso di cose nuoue, e vecchie.

Ma molto segnalatamente vien illustrata nel Nuouo Testamento questa Professione da i Quattro Euangelisti, che con publica fede registrarono la vita santissima, e le azzioni gloriosissime, e la dottrina di Giesù Cristo Nostro Saluatore, e da San Luca nel sotterraneo luogo (hora diuotissimo Oratorio di Santa Maria in Via Lara) all'hora Prigione anco di San Paolo Dottor delle Genti; certamente più celebre de i superbi Palazzi de' Cesari; oue compilò egregiamente, dice San Girolamo, il nobil Volume degli Atti de gli Apostoli. E San Clemente instituì in Roma i sette Notari diuisi per i sette all'hora Rioni, che registrassero fedelmente gli Atti de' Martiri; da quali ne habbiamo oggidì nella Chiesa il segnalato benefizio di sapere per publica consolazione de' Fedeli, le azzioni eroiche di Patienza, e Fortezza inuittissima di quelle grandi Anime, che illustrarono, e stabilirono co'l loro Torrente, e diluuio di sangue la Fede Cristiana, e fecero diuentar Roma Steccato, e Teatro glorioso delle loro ammirabili Virtù, di empia,

Quattro Euangelisti, & à S. Luca succedono nel Ministero i Protonotari negli Atti della Chiesa.

Digitized by Google

empia, superstitiosa, profana, e Gentile; Religiosa, Venerabile, e Custode delle loro beate Ceneri, gloriosa, e Santa, diuenuta inuidioso, & adorato Ogetto, e desiderio del Mondo Cristiano. Furono poi questi Notari Regionarij per la sublimità del loro Ministero inalzati al nobilissimo Ordine de' Protonotari Apostolici, de' quali habbiamo scritto; succeduti al Collegio, ò Scola de' Notari, de' quali fà spesso menzione San Gregorio nel suo Registro; à cui spettaua anco, come asserisce il Magri, la Cura de' Patrimonij della Chiesa.

Onorò parimente con Caratteri di sangue glorioso questo publico Ministero l'inuittissimo Martire San Ginesio, il quale fù così altamente istrutto, e radicato nella Fede, che per difenderla con eroica fortezza d'animo, non volendo scriuere gli empij Editti contro i Cristiani, gettate via le Scritture, e dichiarandosi coraggiosamente per seguace di Giesù Cristo, preso, e decollato, battezzato nel proprio sangue, fù decorato della Corona del Martirio: lasciando à i Professori della medesima Arte, vn illustre documento, douersi più tosto, e tornar à gran vantaggio; sostenere mille volte la morte, che contaminare la mano, la penna, o la Carta, con torbide preuaricazioni della coscienza, e della Legge di Dio. Di questo Santo Martire conseruasi vna preziosa Reliquia procurata con pie, e generose industrie da Arlets come vn nobil Trofeo di questa inclita Professione Antonio Oliuerio, zelante Promotore de gli onori di essa, per destinarla ad onorare vna Cappella, ouer Oratorio da erigersi al Santo Martire. S. Ginesio Notaro, e Santo Martire.

Furono altresì di questa Professione i Santi Martiri Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio, e Simplicio, (i Corpi de' quali si venerano nella diuotissima Confessione nella Chiesa de' Santi Quattro) de' quali fà menzione il Martirologio Romano sotto li otto di Nouembre; come riferiscono altri Martirologi, che furono Cubicularij dell'Imperatore Diocleziano, e perche notauano, e registrauano di nascosto gli Atti, e passioni de' Santi Martiri, furono carcerati, poi flagellati, e con Vncini di ferro crudelissimamente lacerati; e stando costantissimi nella Fede di Cristo, disperando l'empio Imperatore di poterli suolgere dal loro santo proposito, li fè tutti gettare dispettosamente nel Mare. Il loro spietato, & orribil, ma altrettanto glorioso Martirio, vedesi con occhi di diuozione, e di pietà egregiamente dipinto nella detta Chiesa.

Illustrarono parimente questo ciuile, & onorato Esercizio, che di sua natura dopo qualche tempo di prattica in esso lo-

deuol-

Digitized by Google

deuolmente passata, rende le persone sauiamente accorte, prudenti, acute, industriose, circospette, sperimentate, intelligenti, e mirabilmente idonee à qualsiuoglia Carica publica, e priuata, altri glorioſi Santi, dopo il loro Inuittissimo Tutelare Ginesio; che con le loro eroiche Virtù resero i loro Nomi celebri nella Chiesa: peroche dopo i Santi Euangelisti, che appunto registrarono con irrefragabil fede la Vita, le Azzioni, li Miracoli, e la Dottrina di Giesù Cristo Saluator Nostro; e i sudetti Santi Martiri, Professori di esso; trouasi, che quel grand'huomo di Seuerino Boetio, venerato nella nobil Chiesa di Pauia col titolo di Santo Martire legalizzò come publico Notaro la donazione fatta da Equizio Anizio Padre di San Mauro à San Benedetto, con queste precise parole, che molto rileuano in onore del Notariato; *Ego Boetius Patritius, & Consul subscripsi, compleui, & reddidi*: parole vsate, e consuete de' Notari.

Diuersi Santi stati Notari.

Placid. Puccinel in vita S. Mauri.

Gioconda altresì è l'Istoria, che si narra di Sant'Antonio di Padoua, quando tutte le volte, che s'incontraua in vn certo Notaro, con gran riuerenza, & inchino fino à terra lo veneraua. Recandosi il Notaro ciò ad ingiuria, e beffe; minacciò al Santo di fieramente risentirsi, se più il vileggiaua; ma ripigliando con suauità di parole, & vmiltà Antonio il buon Notaro, gli predisse, ch'egli sarebbe stato onorato di quella Corona di Martire, ch'egli procurata haueua, nè gli era riuscito d'acquistarla: e che lo pregaua nell'atto del Martirio di partecipargli vna scintilla d'amor di Dio. Sorrise, ne fece di ciò caso il Notaro; viuendo per auuentura con qualche libertà di vita. Ma si auuerò il fortunato presagio; peroche essendo dal suo Vescouo condotto seco in Pellegrinaggio à Gierusalemme; e quiui discorrendo, ò predicando à quei Maomettani; fù messo al cimento d'imminente rischio della vita, per sostenere la Fede di Cristo; ma vacillando esso alle minaccie de' Barbari; ripigliò l'intrepido Notaro coraggiosamente la difesa della Religione, e confondendoli, sostenendo essere Giesù Cristo il vero Redentore, Profeta, e Messia, & altrettanto falso il loro Maometto, dopo molti tormenti fù da quei Barbari decapitato; onorando co'l suo sangue la Chiesa, con la Corona del suo Martirio la sua Professione, & auuerando la Profezia del Santo Filogonio di Notaro fatto Vescouo d'Antiochia sua Patria, s'affaticò coraggiosamente contro il peruerso Eresiarca Arrio; e morì glorioso di molti meriti.

Predizione di S. Antonio di Padoua del Martirio di vn Notaro.

Ribadan. in vit. S. Ant. Patauini.

Martyrol. Roman. 20. Decemb.

Di Sant'Anastasio Romano fà menzione San Gregorio nc'suoi

Digitized by Google

ne'ſuoi Dialoghi, che di Notaro fatto Monaco viſſe con grand' eſempio di Santità. S. Greg. Dial. l. 5. c. 7.

S. Proſpero d'Aquitania, il quale nella ſua patria diſpenſate tutte le ſue facoltà a' Poueri, venne in Pellegrinaggio à Roma; e quiui trattenutoſi nella Profeſſione di Notaro, conoſciuta da San Lone Primo la lui dottrina, prudenza, e fedeltà, lo fece ſuo Cancelliere; indi lo creò Veſcouo di Reggio in Lombardia, oue valoroſamente combattendo per la Fede Cattolica contro gli Pelagiani ſi reſe ſegnalato nella Chieſa. An. 466. Sur. com. 5. in vita eiuſd. 25. Iunij.

S. Paterio Antiocheno Monaco venuto nel tempo di San Gregorio à Roma, fù da eſſo fatto ſuo Notaro, Secondicerio, e Conſigliere, com'egli ſcriue ad vn Veſcouo della Sicilia, con queſte parole, *Hanc autem Epiſtolam Paterio Secondicerio Notario Eccleſiæ noſtræ ſcribendam duximus &c.* Poi ad iſtanza di Teodolinda Regina de'Longobardi, fù creato Veſcouo di Breſcia, oue pieno di virtù Paſtorali ſi riposò nel Signore. S. Greg. epiſt. 33. Io: Diac. in vita S. Gregorij

Paolo Diacono Lombardo prima d'eſſer Monaco di Monte Caſſino, fù Notaro; poi per la ſua profonda dottrina fù fatto ſuo Segretario da Deſiderio Rè d'Italia; ma rimaſto con eſſo lui prigioniero di Carlo Magno; per la ſtima grande, che faceua di queſto grand'huomo, verſatiſſimo in tutte le ſcienze, gli diede da correggere le Vite de'Santi piene di errori, facendole ridurre in breui Lezzioni da recitarſi ne'Matutini delle loro Solennità, con alcuni Inni, e creſcendo la beneuolenza, dell'Imperatore à coſi ſauio, & eccellente Letterato, ſi riſuegliò vna coſì fiera congiura de' Corteggiani che l'accuſarono, che tentaſſe d'vccciderlo per vendetta di Deſiderio. Et interrogato da Carlo di ſomigliante fellonia, intrepidamente riſpoſe, *Eſſere ſempre ſtato fedele al ſuo Rè, e perſeuerana nella ſua medeſima fedeltà ſin'alla morte*; di che quegli ſdegnato, ordinò, che gli foſſero troncate le mani. Ma fatta rifleſſione alla ſauia, e ſagace riſpoſta di Paolo, ſoſpirando eſclamò; Et *ſi eius manus abſcindimus, vbi tam elegantem Scriptorem inueniemus?* Macchiaremo di ſangue la noſtra Corona, non la di lui Virtù; Ma incalzando con le falſe accuſe i Corteggiani per fargli cauar gli occhi, acciò ſcriuer non poteſſe contro Sua Maeſtà, egli di nuouo riſpoſe; *Vbi, vel quando tam inſignem Hiſtoriographum inuenire valebimus?* Ma vedendo, & accorgendoſi il Saggio Imperatore, che la Virtù di Paolo faceua continuo contraſto alla loro per ſottrarlo dall'inſidie trouò modo di liberarlo dall'Eſiglio, à cui confinato l'haueua nell'Iſola di Tremiti; mandandolo al Duca di Tritem. lib. 2. c. 3. de vir. illuſt. Monach. S. Bened. Chronol. Caſſinen. lib. 1. c. 8. & 15. Paolo Diacono, e ſuoi infortunij per cagione delle ſue virtù calunniata appreſſo Carlo Magno,

Beneuento ch'era Genero di Desiderio; quale morto, vsci l'innocente, e trauagliato Paolo dalle tempeste del Mondo, facendosi Monaco di Montecassino, di che se ne congratulò Carlo Magno con sue lettere) e quiui santissimamente morì.

Hist. di Pauia di Ant. Maria Spelta all'anno 1451.

Martino Salimbeni venerato nella Chiesa di Pauia, e dal popolo di quella Città, con titolo di Beato, fù di Professione Notaro. Visse con grand'esemplarità: dispensò tutte le sue facoltà à i Poueri. Lasciò molti documenti degni di eterna memoria, registrati dal Padre D. Placido Puccinelli.

Donato Tempesta 777. Notari ascesi per grado al Pontific. Ciaccon. in eorum vita.

Adriano Primo di Notaro Regionario, fu fatto da Stefano Terzo Cardinale; poi sali al Pontificato. Luitgero Sassone Notaro di Enrico Terzo, fù creato Arciuescouo di Bamberga; indi Papa co'l nome di Clemente Secondo. Guido di Tiferno Notaro di Callisto Secondo, di Cardinale del Titolo di San Marco fù assunto ad esser Vicario di Cristo col nome di Celestino Secondo.

Atalar. lib. 6. epistol. 12. Ciaccon. ad annū. 1111. Cardinali Vescoui, & altre persone illustri, che furono Notarij.

Aratore famoso Poeta, Oratore, e Legista di Notaro, e Curiale, fatto Monaco, indi Cardinale, e Legato al Rè de Copti per i popoli della Dalmazia. Pietro Diacono Cardinale Bibliotecario, fù prima Notaro d'Alessandro Secondo. Leone Conte de'Marsi fù prima Notaro dī Monte Cassino; poi Cardinale, e Vescouo Ostiense. E tralasciando molti altri Cardinali, che prima furono Soddiaconi, e Notari di Santa Chiesa; ò Primicerij, ouero Secondicerij de'Notari prima che fussero alla Porpora. Oltre molti altri, che furono creati Vescoui di Nobilissime Chiese: ò Cànonici di Catedrali insigni; ò Leggisti eccellenti, de'quali ne riferisce vn copioso Catalogo il Piccinelli.

Placid. Puccin. de Nob. Notar.

Possidonio asserisce, che Claudiano famoso Poeta fù prima Notaro, Tribuno, & Oratore, arriuato à tanto grido, che ad istanza del Senato gli fù da Onorio, & Arcadio fatta alzare vna Statua nel Foro di Traiano. Maurizio Imperatore d'Oriente, prima d'essere Conte, e Generale di Tiberio Imperatore: poi Cesare; fù Notaro: contro cui si risentì con agra riprensione, perche proibito haueua, che i Soldati non si potessero far Ecclesiastici. Et è ben da lodarsi la generosa intrepidezza di Beneuelo Bresciano Tribuno, Cancelliere, e Notaro di Giustina, e Valentiniano Augusti; il quale volle più tosto perdere la grazia, le dignità, e gli onori de'Padroni, che esercitare il suo Offizio contro Sant'Ambrogio, deponendo con le proprie mani il Cingolo militare, la Stola Trlbunizia,

Petr. Crinit. ad an. 385.

Notari ascesi all' Imperio. Io. Naucler. ad an. 582.

Zodiac. in vita S. Ambr.

zia, & il Sigillo: con cui perciò se ne rallegrò San Gaudenzio Vescouo ne'suoi Sermoni, e per atto così eroico sommamente lo celebra; come illustre immitatore del glorioso suo Tutelare San Genesio, che come diceßimo, volle più tosto sottoscriuersi co'l proprio sangue alle Verità incontrastabili dell'Euangelio insegnate da Giesù Cristo, che firmare le barbare condanne, e gli empij Editti de'Cesari contro i Santi Martiri.

Nicola di Renzo Notaro di Campidoglio ardisce, e gli riesce di farsi Tribuno di Roma l'an. 1455 Ciaccon. in Clem. 6. & Innocen. 6.

Tralasciamo, oltre le memorie di molti altri celebri nell'Istorie Gentili, & Ecclesiastiche Romane, che da questa celebre Professione di Notaro salirono co'l loro merito alle Dignità di Prefetti di Roma, e del Pretorio, di Consoli, di Senatori, di Pretori, e Tribuni; la memoria altrettanto famosa, di strani auuenimenti, quanto funesta di Nicola Renzo detto Cola d'Ariento Notaro della Camera di Campidoglio, huomo astuto, destro, litterato; acuto, & ambizioso di dominare, di cui riferisce l'Istoria, che firmaua le sue scritture per ragione della Nobiltà dell'Offizio del Notariato con penna d'argento, giunto à forza del suo ardito ingegno d'essere due volte, Tribuno di Roma; la prima come ardito Tiranno; à forza d'arme; la seconda per distruggere altri Tiranni insorti in Roma in quei torbidi tempi della Residenza Pontifizia in Auignone; per nome del Papa, che fù Innocenzo Sesto, mettendo in grande vbbidienza la Nobiltà, & il Popolo, con quel suo maestoso Titolo del suo primiero Tribunato: *Nicolaus Seuerus & Clemens Libertatis, Pacis, Iustitiæque Tribunus, ac Sacræ Romanæ Reipublicæ Liberator Illustris.* Di così animosa, e grande impresa, che fè per merauiglia stordire i più Sauij di quel tempo se ne congratulò con vna sua eloquente lettera il Petrarca con questo Titolo, *Franciscus Petrarcha Nicolao Vrbis Romæ Tribuno, Salutem, Famam Amici imminutam indignatur.* Con vna nobilissima, e leggiadra Canzone di cento sei versi, che incomincia.

Frãc. Petrar. ep. 7

Eiusdem Carmin.

Spirto gentil, che quelle membra reggi,
Dentro le quali pellegrinando alberga,
Vn Signor valoroso, accorto, e saggio;
Poiche sei giunto all'onorata Verga,
Con la qual Roma, e suoi error correggi,
E la richiami al suo antico viaggio.
Io parlo à te; peroche altroue il raggio,
Non veggo di Virtù, ch'al Mondo è spenta?
Ne trouo chi di mal far si vergogni,
Che s'aspetti non sò, ne che s'agogni,
Italia, che i suoi guai non par che senta

Stima in cui fù Cola di Rienzo appresso il Petrarca.

Vecchia, ozioſa, e lenta,
Dormirà ſempre, e non ſia, chi la ſueglì? &c.

Nè deueſi recare ad infelicità de'noſtri tempi, che queſta Profeſſione, ò Miniſtero coſpicuo ſia lacerato nel Credito, diminuito di ſtima, ouero eccliſſatō di ſplendore per la maluagità delle lingue o ſtollidamente ozioſe, o ignorantemente maligne; ò falſamente malediche, *Euntes*, come già diſſe Seneca, *pecudum more, non qua eundum eſt, ſed qua itur*: cioè caminando non doue caminar ſi deue, ma doue ſi và. Peroche ella è oggidì ancor ne i Notari dell'Auditore della Camera, ſenza punto d'inuidia a i tempi paſſati per ſegnalato eſempio ad ogn' altri di qualſiuoglia Tribunale, così ben regolata, & eſemplare da i Capo Notari nelle loro Caſe la Diſciplina della Giouentù, che ſi alleua in diuerſe claſſi de' Miniſteri ne i loro Offizii, e nella pietà Criſtiana, e nella modeſtia, & oneſtà de' coſtumi; e nella puntualità del loro deſtinato ſeruizio; e nella moderata frugalità del viuere: e nella miſurata diſtribuzione del Tempo; e nel continuo, e virtuoſo impiego di eſſo, ſi poſſono giuſtamente paragonare à qualſiuoglia ben gouernate famiglie d'Eccleſiaſtici, ò Religioſi ne'Seminarij, Collegi, Monaſteri, onde ſpicca ne'loro Capi, à guiſa di Superiori, e Preſidenti, con la continua vbbidienza de'Sudditi, la prudenza di Maeſtri nel viuer ciuile, l'amore, e la diſcrezione di Padri, l'eſempio, e la Carità di ſolleciti Direttori; & il ſanto timor di Dio, e Pietà Criſtiana, di perfetti, eſemplari alla Virrù. Onde non è punto da merauigliarſi, ſe da cosi ſauia, & eſatta educazione n'eſcano di continuo tanti virtuoſi Miniſtri del gouerno Politico, e Ciuile delle Prouincie, delle Città, de Caſtelli, e de'Prencipi, e Sourani. Nè v'hà oſtacolo alcuno di requiſito abbondante, perche non ſiano queſti Cuſtodi, e Rettori di cosi ben auuenturate famiglie; anzi ogni capacità di merito per qualſiuoglia grado, ò Dignità de'noſtri tempi da eſſi conſegrati ne gli antichi, con le medeſime prerogatiue dell'onorato Officio, e Miniſtero; onde non reſti altro, che ſoſpirare quello del Poeta

Sint Mecenates, nec deerunt Flacce Maronos.

Diſciplina vſata nelle Caſe, e negli Offizij de Caponotari dell' Aud. della Camera, e d'altri Trib.

Prudēza, & eſemplarità de' Capo. notari nel gouerno de' Giouani de i loro Offizij.

Traslazione, e Residenza de' Notari, e loro Offizij da i Banchi. Al Palazzo della Curia Innocenziana.

DIGRESSIONE.

NOn parue bastante al magnanimo zelo della Giustizia; & allo stabilimento Apostolico del Patrimonio de' Poueri, di Nostro Signore Innocenzo XII. se per la sicurezza de gl'interessi publici non meno de' facoltosi, che de' luoghi Pij, delle Vedoue, de gli Orfani, e de' Pupilli; non istabiliua nel Palazzo, e Casa medesima della Giustizia, che è dello stesso Prencipe, la publica Custodia, ed il sicuro Ricouero alle scritture, e monumenti de' publici affari à guisa d'vn Ciuile Arsenale, donde d'ogni tempo si traggono l'armi per la difesa de gl'innocenti, & oppressi contro i fraudolenti, ò iniqui Vsurpatori delli altrui, auanti li Tribunali.

Tantosto dunque che fù il medesimo Palazzo sontuoso della Curia Innocenziana ridotto à potersi abitare, il primo pensiero fu di trasferirui dalla Contrada de' Banchi viciua à Ponte Sant'Angelo, oue con grande incommodo della Città, de' Curiali, e de' negozij publici stauano, tutti gli Offizij de' Notari dell'Auditore della Camera, ridotti per maggior facilità del commercio, de' Curiali, e degli stessi Tribunali di dieci, che erano, à cinque; li quali accioche fossero amministrati, e regolati secondo le sue magnanime Idee, e generosi disegni, con ogni decoro, ordine, e buon regolamento, scielse cinque Caponotari corrispondenti à i medesimi cinque Offizij, che chiamar si potrebbero con l'antico, e decoroso nome di Primicerij de' Notarij; Persone appunto dotate di molta sperienza della Curia, degli affari publici: di singolar prudenza Ciuile, di Pietà Cristiana, e rettitudine incomparabile, e d'inuiolabil Fede; confacenti appunto per incontrare le sodisfazzioni benefiche, & il genio dell'Apostolica magnificenza di Nostro Signore, e per rimettere nel loro pristino essere di decoro, di maestà, di rispetto, e venerazione, la dignità del loro Offizio, per renderlo in ogni tempo capace delle copiose beneficenze de' Sourani.

Benefizio segnalato della Curia Innocenziana.

Primo ingresso della Curia Innocenziana

Caponotari scelti per la Curia Innocenz.

Et

Digitized by Google

Nomi de primj Caponotari della Curia Innocenziana.

Et accioche rimanga à Posteri la memoria di cosi segnalato auuenimento del loro merito ne registriamo i nomi, e sono Lorenzo Belli da Horti; Marco Giuseppe Peloſi da Norcia; Paolo Fazij d'Amelia; Franceſco Franceſchini, Nepeſino. Antonio Oliuieri da Camerino; tutti e cinque dello Stato Eccleſiaſtico; perche poſſano lungi da ogni politico riſpetto conſeruare più illibata la loro fede al Romano Pontefice loro Prencipe Sourano.

Et appena trasferiti in quelle ampie ſtanze, che furono; e diſpoſte con iſplendido, e ben ordinato proſpetto le ſcritture publiche, le Filze, i Brogliardi, e i Protocolli; volle Sua Beatitudine onorare con la ſua Pontificia Maeſtà, e preſenza viſitare più volte i medeſimi luoghi, e Perſone, godendo d'vn cosi magnifico parto della ſua Apoſtolica Prouidenza di cosi famoſo Palazzo di queſta Curia, che non inuidia ò all'antiche de'Romani, ò qualſiuogl'altra dell'Europa, co'l dubbio ſe ſia più il commodo de'Curiali, e Litiganti; ouero la magnificenza, e vaghezza, che rece a'riſguardanti, e à Roma, di benefizio vniuerſale, e di eterna memoria; onde il medeſimo Collegio de'Notari per titolo di perpetuo oſſequio, e gratitudine, per onore tanto ſegnalato eſpoſero diuerſi Elogi, Impreſe, Emblami, Iſcrizzioni, & altre ingegnoſe eſpreſſioni di offizioſa eloquenza, tratte più dal cuore, che dalla penna del tenore ſeguente.

Nell'Offizio del Belli veggonſi le Iſcrizzioni ſeguenti — In fronte dell'Archiuio.

Veritas de Terra orta eſt; & Iuſtitia de Cælo proſpexit. Pſal. 84.

Vedeſi vn'Impreſa col Zodiaco, in cui il Sole ſtà trà il Segno della Vergine, e della Libra, a ſotto vna Vigna con Vua, e frutti, con il Motto.

Maturat gaudia Mundo
INNOCENTIVS XII. Pont. Maximus
Tam multa, tam probata, tam inclita
Opere tam celeri, quàm felici conſumens
Vbere velut Autumno
Maturat gaudia Mundo.
Et Innocentiana eius Curia
Pontifici hac in Ædè amplè, ſplendidèque benefico
Meſſem, Vindemiamque [illegible]rrimam
Adèo precatur præſentium, ac [illegible]rennium gaudiorum

Mi-

Digitized by Google

Miraris Hoſpes
Aſtrgam tam magnificè habitantem?
Scias
Quod & ſplendidiores
Habet Ædes
Animus Principis.

Nell'Offizio di Marco Giuſeppe Peloſi:
Translata Iudicum Sede
In Pauperum ſubſidium
INNOCENTIVS XII. PONT. MAX.
Oraculum implens
Miſericordiam, & Iudicium
Dilexit
Vt faciant in eis Iudicium conſcriptum Pſ.149.

In vn Angolo della Stanza Laterale.

Et congregauit eos Eſdr. l.2.
Et fecit ſtare c.13.n.11
In ſtationibus ſuis

In vn'altro Angolo.

Pſ.68.39

Videant Pauperes
Et lætentur
In vn'altro.
Vt cuſtodiant Viam
Domini Geuef.
Et faciant Iudicium cap.18.
Et Iuſtitiam.
In vn'altro. Paralip.
Vt aperiat oculos tuos l.2. c.6.
Super Domum iſtam
Diebus, ac Noctibus.
In vn'altro lato. Iſai.c.26.
Iuſtitiam diſcent
Habitatores Orbis.
In vn'altro dirimpetto.
Iudices, & Magiſtros Deuter.
Conſtitues in omnibus Portis ſuis c.16.
Vt iudicent Populum.

In

Digitized by Google

In vn'altro lato.

Pſal.xvii. *A Domino factum eſt iſtud,*
Et eſt mirabile
In oculis noſtris.

In vn'altro.

Conſolatus eſt Dominus
Populum ſuum
Iſai.c.49. *Pauperum ſuorum*
Miſerebitur.

Nell'Offizio di Franceſco Franceſchini vedeſi deſcritto la ſeguente Iſcrizzione.

Curias, Fora, Baſilicas, Senatula, Comitia
Magiſtratus, Tribunalia
Vno ambitu ornare
Diù
Regibus, Conſulibus, Imperatoribus
Pontificibus
Deſideratum, ſed inacceſſum Opus
INNOCENTIVS XII. PONT. OPT. MAX.
Magno Vrbis, & Orbis Bono
In Baſilica
Curia Innocentiana
In Monte Citatorio
Fœliciſſimè ſtabiliuit
Anno MDCLXXXIXV.

Nell'Offizio di Paolo Fazij ſtà eſpoſta vn'Impreſa, con il Corpo, vn Ciel ſereno, co'l Sol ſereno Luna, e Stelle co'l Motto.

Nec fures, nec damna timet.
INNOCENTIVS XII. PONT. MAX.
Ædem hanc Auguſtam
Romanæ Curiæ non ſolùm Commodo
Sed & Honori ſplendidè attributam
Hoſpitij Pontificij Pauperum Inualidorum
Eſſe ex aſſe voluit vectigalem
Gratulare Vrbs; gratulare Orbis
Quod non ſibi, ſed Pauperibus theſaurizans
Verè dives, quia in Deum dives
Suas in Cœlo condens, recondenſque diuitias
Nec fures, nec damna timet.

In

Digitized by Google

In fronte della Stanza Maggiore dell'Offizio si legge

INNOCENTIO DVODECIMO PONT. OPT. MAX.
Magistratibus, Iudicijs, Tribunalibus
Restitutis
Pauperibus immenso subsidio susceptis
Difficilibus temporibus
In Foro Antonino, & ad Ripas Tyberis
Vectigalibus securitate pacta
In Montem Citatorium
Curia Innocentiana
Translata
Magnificentissimaque Æde absoluta;
Roma
Obsequijs immortalibus
Gratulatur

Sotto vn Quadro con l'Imagine di San Paolo si legge

Omnes stabimus ante Tribunal Christi. Ad Rom. cap. 14.

Sotto l'Imagine della Beatissima Vergine sopra vna Porta.

Speculum Iustitiæ.

Nell'Offizio di Antonio Oliuieri, vltimo de' Capo-Notari, da Camerino, ma il primo, che nelle Magnifiche Stanze assegnategli vi piantò la Residenza; il quale ordinò con sì nobil decoro, & ingegnoso regolamento il loro così ben inteso prospetto in guisa di amena Galleria (da cui ne presero l'esempio con pari generosità negli altri Offizij i loro Capi) che Sua Beatitudine nella prima Visita, che seguì li 4. Maggio 1695. gradì, lodò, & approuò con segnalata benignità, non solamente l'industria, & elegante disposizione; ma la vaghezza dell'apparato di fiori; l'ossequio degl'ingegnosi Componimenti; la splendidezza del suo animo generoso; e permise a tutto questo illustre Collegio, che negli Atti publici, e Protocolli ne' tempi a venire s'intitolasse questo gran Teatro dell'Apostolica Prouidenza, della Cristiana Giustizia, e della Romana Magnificenza, e Grandezza dal suo eterno Nome *CVRIA INNOCENZIANA*: il che registrò egli à perpetua memoria del celebre auuenimento, e memorabile Istituzione nella seguente Epigrafe.

Segnalata generosità di Antonio Oliniero Caponotaro nel primo ingresso di Nost. Sig. Innocenzo XII. 4 Magg. 1695.

INNOCENTIO XII. inclyta Pignatellorum Gente Neapolitano, qui Ludouisiorum Ædes annis ab hinc L. in Monte, quem Citatorium appellant extrui cæptas; adhuc tamen non absolutas, munificentia sua quæsitas, atque com-

Iscrizione, e memoriale Brogliardo 1695. di Anton. Oliuiero.

Digitized by Google

pletas in Curi am Innocentianam conuertit, vt Iuſtitiæ Maieſtas ſuPra Montem poſita, Iudicum decus, & antiquæ Notariorum Stationes in Via Bancorum, quâ itur ad Pontem Ælium huc translatæ, publicæ commoditati fulgerent.

INNOCENTIO XII. PONT. OPT. MAX.
Quod inter temporum aduerſa
Laxata Pauperibus Annona
Iuſtitiæ Sedem in antiquum ſplendorem
Reſtituerit
Gaudia gerit ſua.

In vn'altro Sito delle Stanze ſi legge ſopra vna Porta.

Reg. 3. c. 91. *Domus hæc erit in exemplum omni, qui tranſierit per eam.*

In vn'altro luogo ſtà ſcritto.

Ad Ro 3 Ezec 37. Reg 3. c. 8. *Ad oſtenſionem Iuſtitiæ eius.*
Erunt in Vnionem in manu tua.
Sint oculi tui aperti ſuper domum iſtam.
Erunt Lebetes in domo Domini quaſi Phialæ coram Altari.

Notari della Camera, e loro Offizij.

Della ſteſſa Pontifizia beneficenza, prerogatiue, e grazie godono altresì, ſe bene fuori del Palazzo, ma dentro i Confini, e Teatro anteriore della Curia Innocenziana; ſotto il Palazzo, Tribunale, e Reſidenza di Monſignor Vicegerente, dirimpetto alla famoſa Colonna Antoniana, in ſontuoſe, e ben ordinate Stanze; riſiedono gli Offizij della Camera Apoſtolica; ridotti dal numero di otto, à quattro, pur trasferiti dalla Contrada de'Banchi; i cui Capo-Notari riguardeuoli delle medeſime condizioni d'eſperienza, di rettitudine, di fedeltà, e di Criſtiana diſciplina nella loro ſubordinata Giouentù, e Soſtituti, onorati pure della Viſita di Sua Beatitudine, e perciò degni, che de'loro Nomi ne rimanga memoria, quali ſono; Franceſco Antemoro da Porchia Dioceſi di Mont'alto, Aſtolfo Galloppio da Tarano in Sabina; Domenico Liberati pur da Tarano in Sabina; Mattia Bellucci da Colleuecchio in Sabina.

Sopra così Magnifico, e ſontuoſo Edifizio, & Iſtituzione v'habbiamo aggiunto il ſeguente noſtro profondo oſſequio.

D. O. M.

Pſ. 96. Iuſtitia, & Iudicium correctio Sedis eius,
Quod olim in Athenienſi Arcopago
Ad Orientis Ornamentum
Sapientiſſimus Solon extruxit

Excel-

Digitized by Google

Excelſo magnanimæ Prouidentiæ conſilio
INNOCENTIVS XII. PONT. MAX.
Ad Occidentis Vrbis Fælicitatem
Auguſtum Iuſtitiæ, Miſericordiæ, & Pacis
Theatrum, Domicilium, ac Firmamentum
Poſuit.
Anno Dñi MDCLXXXXVI.

CAPO II.

Della Viſita de' Carcerati.

In Carcere eram, & veniſtis ad me.
Matth: cap. 5.

Pietoſiſſimo trattenimento della Criſtiana Vmanità egli è ſenza dubio quello della Viſita de'Poueri Carcerati, inſinuato con vn potentiſſimo motiuo di riceuerlo in conto proprio, & à ſuo debito particolare dal Noſtro medeſimo Saluatore, il quale profeſſa nel ſuo Euangelio di rimunerare con la mercede eterna del Paradiſo trà gli altri atti, & Opere di Miſericordia, queſto ſegnalato di viſitare li Carcerati: conſolandoli, e preſtando loro aiuto nelle anguſtie dell'animo, e nelle neceſſità Corporali. Sopra il cui Euangelico fondamento diſſe Caſſiodoro: *Charitas nunquam odioſa eſt; ſemper in alterum ſe porrigit; & vt multi arboris rami ex vna radice prodeunt; ſic multæ virtutes ex vna virtute generantur: nec habet aliquid viriditatis ramus boni operis; niſi maneat in radice Charitatis*; il qual mirabile effetto di propagata Carità vediamo a beneficio de' Poueri Carcerati, con gloria grande della Romana Pietà nelle celebri Archiconfraternità dette appunto della Pietà de'Carceratis in quella di S. Girolamo della Carità; de'Santi Apoſtoli; della Morte, della Congregazione de'Nobili al Gieſù, e di S. Iuo, le quali hanno per loro pietoſo Iſtituto di liberar gli grauati da debiti; di dar loro il neceſſario ſoſtentamento abbandonati di facoltà; di difenderli, e protegger gli oppreſſi, di riſtorarli con amoreuoli, e liberali rinfreſchi; e di dar loro conforto, e direzzioni di vita, e diſciplina Criſtiana per la loro eterna ſalute; perche non ſiano doppiamente miſerabili, e per la perduta loro libertà

Viſita de' Carcerati opera di ſegnalata Miſericordia.

Caſſiod. lib. de amicit. cap. de dilectio. prox.

Viſita di Carcerati di molti luoghi pij di Roma,

bertà ; e per il pericolo dell'eterne miserie.

La Visita de'Carcerati fuori dell'Esercizio, e merito della Misericordia, perche non si preuaricasse da i rigori, ò eccessi della Giustizia, la quale secondo il sodetto Cassiodoro, è vn gran parto della Pietà, *Magnum Pietatis Opus Iustitia est* : secondo il gouerno Politico, fù in vso appresso i Romani antichi; & era il proprio Offizio de'Triumuiri detti Capitali ; il quale passò ne'secoli Cristiani al Prefetto del Pretorio; Così scrissero ad Eutropio Prefetto Graziano, Valentiniano, e Teodosio Imperatori, con parole degne della Giustitia, e Pietà di quei Cristiani Augusti: *De ijs, quos tenet Carcer inclusos, id aperta definitione sancimus, vt aut conuictos velox pœna subducat: aut liberandos diuturna custodia non maceret &c.* Et Onorio, e Teodosio parimente piissimi Augusti fecero la seguente Legge; di molta riflessione: *Iudices Dominicis diebus productos reos de custodia Carceris videant, & interrogent, nè ijs humanitas clausis per corruptos Carceris Custodes negetur; victualem substantiam non habentibus faciant ministrari &c.*

Visita de Carcerati, Politica vsata da i Romani.

L. fin. C. de Custoe Carcer.

L. Iudices C. de Episcop. aud.

Credesi, che sentimenti tanto proprij dalla bontà, e rettitudine di quei prudenti Prencipi, fossero altresì opportunamente consigliati da quel sauijssimo Prelato, Oracolo della Chiesa, e de'Grandi di quel tempo, Sant'Ambrogio loro intimo, e Consigliere, ed Amico: il quale raddolcendo la puntura, e l'amaro rigore della Giustizia, co'l mele della sua faconda Carità, dolcemente insinuò à i miserabili Priggionieri questa insieme Cristiana, e Politica Visita, dicendo. *Eamus ad Carcerem, requiramus vinctos humanis miserijs, & angoribus condoleamus. In his enim omnibus tibi occurrit Christus, qui cùm sit incomprehensibilis secundùm Deitatis naturam, inuenietur tamen abs te per Opera Misericordiæ. Ipse enim dixit, esurijui, & dedistis mihi manducare &c.* Le quali parole piacemi qui di riferire per consolazione di chi esercita questa sant'Opera. *Andiamo alla Priggione; visitiamo li quiui trattenuti, e seco si condogliamo delle vmane miserie. Peroche in essi ci si rappresenta Christo, il quale quantunque incomprensibile secondo la natura della sua Diuinità; nulladimeno tu il troueraj nell'Opere della Misericordia.* Et in vn'altro luogo con non minor eloqueenza di zelo parla per motiuo non solo di Carità, ma di Giustitia a i Ministri, & a i Fedeli. *Grandis culpa est, si te sciente fidelis egeat, si scias eum sine sumptu esse, fame laborare, & non adiuues, si sit in Carcere, & pœnis, & supplicijs propter debitum aliquod exercietur.*

Visita de' Carcerati consigliata à gl'Imperatori, da S. Ambrogio.

S. Ambr. Ser. in Domin. 8. post Pent. circa med.

S Ambr. notat. Cardin. c. 49.

Fù per titolo di Pastorale sollecitudine (asserisce il Coellio) e Vi-

Digitized by Google

e di Vigilanza Pontifizia ſopra la retta amminiſtrazione della Giuſtizia temperata dalla Clemenza del Prencipe, iſtituita, ò rimeſſa in vſo, queſta Viſita de'Carcerati da farſi ogni Settimana per loro ſollieuo, e conforto, ne i giorni di Giouedi; da Aleſſandro Seſto l'anno 1492. come vuole il Ciacconio, ò da Eugenio Quarto, come aſſeriſce lo Scannarola; e le comunicò molte facoltà, confermate poi, & ampliate da Paolo Terzo, da Pio Quarto, dal Beato Pio Quinto, e da Paolo Quinto nella ſua Riforma Generale de'Tribunali. Cohell. not. Cardin. c. 49.

Interuengono nella medeſima Viſita de'Carcerati nelle Carceri Nuoue tutti quei che nell'Audienza Camerale, eccetto il Cardinal Camerlengo, in cui vece aſſiſte il di lui Vditore; & il Teſoriero, e Commiſſario della Camera, e ſono i ſeguenti, Monſignor Gouernatore. L'Auditore della Camera. Il Prelato della Carità. L'Auuocato de'Poueri, il Procurator Fiſcale, il primo Luogotenente del Gouernatore, & il ſecondo. Il Procurator de'Poueri deputato dalla Camera. Il Procurator della Carità. Il Preſidente delle Carceri; l'Auuocato Fiſcale. Il Luogotenente dell'Auditore della Camera. Il Luogotenente del Vicario. Il Viſitatore delle Carceri ſegrete. Il Commiſſario delle Galere.

Carceri di Campidoglio e ſuo Tribunale.

Nella Viſita delle Carceri di Campidoglio, v'interuengono oltre il Gouernatore; il Senatore di Roma; Trè Conſeruatori, il Priore. Il Primo, e Secondo Collaterale, il Giudice Criminale; il Fiſcale di Campidoglio. Il Procurator de'Poueri deputato, come ſopra dalla Camera. Ceſſando de i ſopradetti della Viſita delle Carceri Nuoue d'interuenirui il Primo, e Secondo Luogotenente del Gouernatore. Il Preſidente delle Carceri. Il Luogotenente dell'Auditore della Camera. Il Luogotenente del Vicario, & il Commiſſario de' le Galere.

Hà queſto numeroſo Magiſtrato, miſchiato di Promotori della Manſuetudine, e Carità dal noſtro Supremo Legislatore Giesù Criſto Giudice de'Viui, e de'Morti; e parimente della Giuſtizia, che è l'anima del Gouerno, & Attributo ſpeciale di Dio; piena facoltà, rappreſentando il Sommo Pontefice, nell'vdire tutt'i Poueri Carcerati, chiamati a rappreſentare le loro miſerie, aggrauij, e difeſe; di concedere a i detenuti per debiti, Dilazioni, Ceſſioni de'Beni, diminuzione à proporzione delle loro forze, ammiſſione di Sicurtà; maſſimamente alle perſone oneſte, & ad oggetto di euitar i Scandali. Mitiga per giuſte cauſe il rigor delle pene corporali preſcritte dalle Leggi, fuor de i caſi atroci. Abbreuia il tempo dell'Eſilio.

Autorità del Tribunale della Viſita.

Mode-

Modera, e rilassa qualche graue castigo, per cagione di qualche eccellenza nell'Arte. E termina le Cause Ciuili, e Criminali, Spirituali, & Ecclesiastiche de i Rei, con la piena autorità del Prencipe vsando ogni equità, e circospezzione questo celebre Congresso, perche nello stesso tempo spicchi la misericordia del Padre Vniuersale de'Fedeli; e la Giustizia di Sourano, acciòche dalla malizia de'Tristi non venga oppressa la bontà degl'Innocenti: e la toleranza de'Giudici non nodrisce l'ardire de'Scelerati.

Costume di questo Tribunale di mischiare la Giustitia cõ la Misericordia.

Nelle due maggiori Solennità del Santissimo Natale, e di Pasqua di Resurrezzioue, si fà da questo Tribunale la Visita Graziosa. Oltre la sodetta Ebdomadaria, & vna volta il Mese delle Carceri Nuoue, e del Campidoglio. Fù questa pia, e graziosa beneficenza di sollcuare in questi santi giorni li miseri Carcerati ordinata fino da Teodosio; parendo al pijssimo Imperatore molto conueniente, che rauuiuandosi ne'Fedeli la fortunata memoria d'essere stati liberati con la venuta, e Passione del Figliuol di Dio dalla seruitù di Satanasso, e ricomprati nella libertà de'suoi figliuoli douessero godere anche questi vna tal porzione di libertà da i vincoli, e dalle Carceri: e partecipare delle communi allegrezze della Chiesa. *Vt gratius* (disse Niceforo Callisto) *mundus acciperet, vnde pro nouitate rerum gauderet*, delle quali non sono minori le moderne di Roma Cristiana nella celebrità de'sodetti giorni di quello, che già furono nel primo dell'Anno à Roma Gentile descritte dal Poeta ne'suoi Fasti.

Visita Graziosa nel Santiss. Natale, e Pasqua di Resurrezz.

L. 7. C. Theod.

Niceph. Callist. hist. lib. 7

Prospera lux oritur, linguisque, animisque fauete
Nunc dicenda bono sunt bona verba die -
Lite vacent aures, infanaque protinus absint
Iurgia differ opus liuida turba tuum
Salue Festa dies, meliorque reuertere semper
A Populo rerum digna potente coli.

Ouidius Fast. l. 1.

Risuegliò questo pio costume co'l suo esempio nel Foro de'Prelati Ecclesiastici ne i sopradetti giorni Festiui, e loro precedenti, e susseguenti Ottaue, con misericordioso zelo del sollieuo de'poueri Carcerati, il Glorioso San Carlo Borromeo, ordinando nel suo Concilio Prouinciale Primo; che non solamente fossero nel suo Foro Arciuescouale frequentemente visitati; massimamente con graziosa indulgenza nelle sodette Solennità, ma compatendo alle loro miserie con tenerezza da Padre, prouidde loro il Santo Arciuescouo di Auuocati, e Procuratori per le loro difese; e diede diuersi Ordini pieni di Pa-

Concil. Prou. 1. Mediol. Tit. de Carcer. Visit.

S. Carlo sommamente compassioneuole verso i Carcerati.

Digitized by Google

ſtorale compaſſione à i Miniſtri, & Oſſiziali delle Carceri, e Giudici de'Carcerati, perche procedeſſero con eſſi loro con ogni Carità. Il che con molta premura procurò, che faceſſero i Magiſtrati Secolari.

Ma vdiamo ſopra queſto pietoſo prouedimento le parole degne da ſcolpirſi ſopra tutti li Frontiſpizij delle Carceri Criſtiane l'eloquentiſſimo Caſſiodoro. *Iamque noxiam ſecurim Lictor recondat: Amet pauliſper ferrum ſplendidum, non cruentum: Catenas lacrymis madidas fœlicior rubigo ſuſcipiat. Atria Carcerum vacuitatibus impleantur. Exeant incluſi vicina morte pallentes: Redeant ad lucem quos caligantes tenebræ poſſidebant. Voſque Carcerati, qui exitis delicta relinque ite cum catenis; dierum beneſitijs abſoluti viuite nunc honeſtè, qui didiciſtis ſuperſtites mori.*

CAPO III.

De'Veſcoui della Sorìa, e della Siria. Alla Madonna della Sanità. Trà'l Viminale, e'l Quirinale.

LA più fortunata parte del Mondo, ſopra cui caddero à diluuio le Benedizzioni del Cielo, delle quali ſi gloriano ancora coſi palpitanti ſotto le loro rouine, e coſi deſolate come ſono le Prouincie della Paleſtina, Meſopotamia, Cilicia, Bitinia, Celiſiria, Pamfilia, Fenicia, Egitto, e di Cipro, e delle famoſe altre volte; hor deplorabili Contrade; rimaſto appena ſotto il giogo Ottomano delle loro perdute felicità, aſſorbite dalle preſenti miſerie il nome venerabiliſſimo di Gieruſalemme, d'Antiochia, d'Aleſſandria, di Deſarea, di Tiro, e di Sidonia, di Tolemaide, di Paza, d'Eraclea, d'Efeſo, di Ancira, di Damaſco; con le adorabili di Nazareth, e di Betleme, & altre riferite nelle Tauole Eccleſiaſtiche; ella è ſenza dubbio la Siria, ouer Soria celebratiſſima per eſſere ſtata la Patria dell'vmane felicità, dell'aſpettato, e venuto Meſſia, e per la Naſcita fortunatiſſima del Verbo Eterno; ſtabilite con la vita miracoloſa, e con la Paſſione, e Morte del Noſtro Saluatore, ſtipolate con eterni, e beati Caratteri del ſuo prezioſiſsimo Sangue, da cui ſen traſſe il noſtro feliciſsimo Riſcatto, prepetto da i Profeti, predicato iui dagli Apoſtoli, & autenticato con la

Digitized by Google

Pregi singolari della Siria Cristiana.

la nobilissima Confessione d'innumerabili Martiri. Lasciando, essere stata illustrata questa gran parte del l'Oriente da nobilissimi Personaggi, Dottori, e Maestri della Fede Cristiana, Patriarchi, Vescoui, & huomini santissimi; le cui venerabili memorie confuse trà le profane superstizioni del Maometismo traggono altrettanto di lagrime di compassione, quante furono già quelle di godimento già, e di giubilo Cristiano. Spiccando à perpetua gratitudine, e consolazione dell'Occidente colmo delle copiose misericordie, e benedizzioni presente al confronto delle dolorose rimembranze del funestato Oriente.

Diuidesi oggidi appresso di noi la Siria Ecclesiastica, in due Patriarcati: l'vno chiamato de'Nestoriani Caldei Orientali: l'altro co'l solo nome de'Nestoriani. Furono più volte li Patriarchi de gl'Assirij confermati dalla Santa Sede Apostolica, i quali quantunque hauessero il titolo onorifico di Mosal in Babilonia; nulladimeno non ne ottennero mai il sospirato possesso; contrastati sempre con ostinata perfidia da vn'altro Patriarca Scismatico vsurpatore; onde furono questi profugi costretti andarsene in diuersi Paesi; ma più ne i confini della Persia; esercitando iui trà molte contradizzioni il loro ministero Patriarcale. Prestò, vno di essi, venuto à Roma, vbbidienza à Giulio Terzo, con la Professione della Fede Nestoriana, costumata all'hora farsi da vn Diacono; ma essendo questo caduto, per inganno del suo empio Competitore, nelle mani de'Turchi, fù da essi barbaramente vccisо: e morì da buon Prelato Cattolico.

Patriarcato de Caldei Orientali. Mirœus notit. Patriarch. l. 1. c. 16.

Il successore di questo interuenne al Concilio di Trento, prestando egli altresi Vbbidienza à Pio Quarto, e ritornato in Oriente, promosse, e consacrò diuersi Arciuescoui, Vescoui, e Sacerdoti, con grand'aiuto di quell'abbandonate Prouincie. E fù questo prima Monaco di San Basilio, del cui nobilissimo Ordine (toltine alcuni di Sant'Antonio) sono, per lo più tutti i Patriarchi, e Vescoui dell'Oriente. Chi successe à questo non hebbe la Conferma Apostolica, perche non la richiese. Ma nel tempo di Gregorio Decimoterzo il Successore mandò per suo Procuratore vn Arciuescouo per ricercarla, e benignamente la concesse, professando la douuta Vbbidienza; riportandone l'anno 1582. l'onore del Pallio Patriarcale. Di questi Caldei Orientali molti sono facoltosi, & ambiscono di riconoscere per loro Capo il Romano Pontefice.

Diuersi Patriarchi Successori prestano vbidienza al Roman. Pōt.

Miræus l. 1. c. 16. notit. Patriarch. Assyriorum.

Gli errori de'Scismatici Nestoriani sono. Che la natura vmana in Giesù Cristo non sia perfetta senza la Persona vmana,

c

Digitized by Google

e perciòche in Giesù Cristo sono due Persone. Se bene non negano, che Cristo dall'istante della sua Concezzione non fosse perfetto Dio, & huomo. Che la Beatissima Vergine non fù Madre di Dio, perche dicono, questa voce DIO, contiene in se il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo; e che per conseguenza ella sarebbe Madre di tutte le trè Persone diuine. Venerano Nestorio empio lor Capo; e condannano Cirillo Alessandrino Santissimo Patriarca. Non ammettono il Concilio Efesino; ne meno tutti gli altri Ecumenici dopo di esso celebrati. Contraggono i Matrimonij ne i gradi proibiti. Ammettono il loro Patriarca non per elezzione, ma per successione di parente in parente; ne hanno veruno scrupolo di conferir gli Ordini simoniacamente.

Eresie de Nestoriani Scismatici.

Vitriac. histor. Orientat. c. 77. Leon. Episc. Sidon. in relat.

Trà le altre opere segnalate da noi altroue riferite, che con immensi dispendij si esercitano per lo mantenimento, & ampliazione della Religione Cattolica studiosamente dalla magnanima sollecitudine, e Prouidenza della Sagra Congregazione de Propaganda Fide; forte Propugnacolo della Santa Fede; egli è il congruo, e caritateuol Ricetto, che si dà à molti Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui per loro decente abitazione, e sostenimento, che con la Parte di Pane, e Vino cotidiano, che riceuono dal Palazzo Apostolico, & vn assegnamento di denaro; prouano in gradimento della loro fedeltà, vbbidienza, & vnione alla Chiesa Romana Madre Vniuersale di tutte, ancorche straniere Nazioni, la di lei larga beneficenza; e si consolano di poter dire à nome delle lor Greggie Cattoliche, con sì amorose dimostrazioni del Romano Pontefice Padre Vniuersale di tutt'i Credenti, consolati con Cristiana confidenza. *Nos Populus eius, & Oues pascuæ eius.*

Carità grande vsata de' Vescoui Orientali dal Collegio de Propaganda Fide.

Ma ciò che a merauiglia fa spiccare il continuo pensiero della sudetta Congregazione per amplificare la Religione Cattolica nell'Oriente; egli è il fecondo Viuaio di Ministri, & Operarij formati al modello dell'Apostolica Scuola dell' Euangelio, tratti dalle loro Patrie infelici, di tutte le Nazioni Orientali, & Occidentali ancora, quiui da Fanciulli con somma Carità alleuati, prouisti, & istruiti, per essere col fiato amoreuole della Romana Pietà Trombe sonore dell'Euangelio fin doue sono arriuate le voci salutari dell'Apostolica Predicazione. Nè in qnesto sontuosissimo Collegio Trofeo del zelo Apastolico si dà l'Ecclesiastica educazione a queste Piante nouelle, che riconoscono da esso le loro fasce, lor Culla, lor poppe, lor Patria, lor Patrimonio, lor Casa paterna; ma

Collegio de Propaganda, e suoi segnalati beneficij.

Digitized by Google

Benefi-cenza di Roma à tutte le Nazioni ſtraniere.

ancora in diuerſi altri di Nazioni Orientali, e dell'Occidentale, che il zelo Paſtorale, e generoſo di Gregorio XIII. e di altri Sommi Pontefici, erettero per vn fine cosi ſublime, e ſantos perche non vi reſti verun dubbio, che Roma non ſia il Firmamento, il Capo l'Aſilo, il Refugio, il ſoſtenimento, e la Reggia vniuerſale della Religione Cattolica.

Magnanimo zelo d'Innocenzo XII. per le Miſſioni Apoſtoliche.

Ne men ſegnalato egli è ſtato, & è il zelo magnanimo di Noſtro Signore Innocenzo Duodecimo intorno cosi grande impreſa di propagare la Religione Cattolica propria del Romano Pontefice, che non contento d'hauerla ſollecitata con inceſſante feruore con la viua voce; dilatando più ampiamente i ſpazij della ſua vaſta Carità, nel fine dell'anno 1696. hà aſſegnati per aiuto, e progreſſi delle Miſſioni del vaſto Regno della Cina, & altri Regni Orientali, cento mila ſcudi. Et vltimamente per ſouuenire all'Ethiopia, & altri Regni dell'Africa per fondarui vna, ò più Miſſioni, e rimetterui l'antica Religione Criſtiana ſuffocata dalle ſuperſtizioni de i Mori, ve n'hà deſtinati altri cinquanta mila: mandati molti Miſſionarij di varij Ordini di Religioſi, & Eccleſiaſtici per queſto Apoſtolico Miniſtero.

Dinaro largamẽte dato per le ſudette Miſſioni.

L'vltimo, che per parte delle Chieſe Cattoliche, & altre, ò del Patriarca della Soria, che in queſti noſtri tempi habbia preſtato Vbbidienza alla Santa Sede Apoſtolica è ſtato Monſignor Atanaſio Safar Veſcouo di Nardin, il quale con il dinaro proprio, e con altro già queſtuato nelle nuoue Spagne, donato alla Congregazione, eſpoſe alla medeſima il ſuo deſiderio, e de'Veſcoui Cattolici della ſua Nazione, che foſſe inueſtito a fauore, e commodo delle Chieſe della medeſima, affine d'hauere in Roma vn loro proprio Oſpizio, con vna Chieſa, in cui poteſſero eſercitare le ſagre fonzioni ſecondo il loro Rito Siriaco antico; e ſecondo l'approuazione della Santa Sede Apoſtolica: e ſeruiſſe il medeſimo Oſpizio non ſolamente per abitazione de'Veſcoui, che vengono a Roma, con le facoltà legitime della detta Congregazione; ma ancora di altre perſone di quella Nazione, con la total dipendenza, e pleuario arbitrio di preſcriuerſi loro Regole, Statuti, e Coſtituzioni, e quelle mutare, moderare, e riformare alla medeſima Congregazione, dalla quale ne ottenne il Decreto, che ſe ne faceſſe la compra.

Oſpizio de'Veſc. Orientali Soriani, e della Nazione Siriaca, e ſua primiera Iſtituzione.

Dipendẽza toale del Sac. Cõgreg. de Propaganda.

Dopo varie conſulte dunque intorno il luogo proporzionato per la Fondazione dell'Oſpizio ſudetto; ſi ſcielſe come opportuno, e commodo il Sito ameno, Caſa, Giardino, Chieſa,

Digitized by Google

Chiesa, & Horti, alla Madonna detta della Sanità in Strada Felice verso Santa Maria Maggiore trà i due Colli Viminale, e Quirinale; doue anticamente si stendeuano le famose Terme Nouaziane, e Timotine, delle quali prima d'inciuilirsi di Fabrica questo luogo se ne viddero gli auuanzi delle rouine; e poco lungi dal Vico Patrizio.

Madonna della Sanità destinato per Oipizio a i Vescoui Orientali Soriani.

Fù questo Giardino, e Chiesa donato da alcune pie persone à i Frati detti Fate ben fratelli dell'Istituto di San Giouanni di Dio; che hanno cura dello Spedale di San Giouanni Colauira nell'Isola di Trasteuere dirimpetto à San Bartolomeo in Isola; perche si dasse quiui caritateuole ricetto a i Conualescenti, sotto la Cura de i medesimi Padri. Ma riuscendo impraticabile il buon fine de' Benefattori, ò per cagione dell'aria insalubre, ò per cagione delle spese superiori alle rendite diminuite, o per altre loro Economiche, o ben ponderate cagioni; cziandio per essersi destinati in luoghi più commodi a quest'Opera già de' Conualescenti, da noi altroue riferito, come a San Sisto, & a Santa Galla; cessò di seruire all'vso destinato. Onde stabilita la Compra sudetta per il prezzo di scudi mille, e cento da conuertirsi da i medesimi Frati Fate ben fratelli in estinzione d'alcuni Censi passiui; se ne stabilì la compra, il possesso e l'acquisto per Decreto della medesima Congregazione sotto li 18. Decembre 1696. con ordine speciale a questo fine dato a Monsignor Carlo Agostino Fabroni Segretario della medesima Congregazione, co'l beneplacito Apostolico, e ne fù stipulato publico Istromento per gli Atti dell'Oliuieri Notaro dell'Auditore della Camera.

Questo luogo destinato già per i Conualescenti.

E perche l'Eminentissimo Signor Cardinale Pamfilio con generoso sborso di 1500. scudi suppli al mancamento di tutto il sodetto prezzo; si riseruò ad istanza, e commodo de i medesimi Alunni, l'vso, accesso, e diporto nel medesimo luogo, Case, Giardino, e Chiesa a loro libero arbitrio per discreta ricreazione in quel tempo, ordine, e direzzione, che più piaceranno alla sudetta Congregazione.

Riserbato l'vso per ricreazione à i Giouani del Collegio de Propaganda.

Rimane perciò con questo nobile Istituto risuegliata, e conseruata in Roma la Memoria erudita degli antichi Riti, Cerimonie, e Misterii, che già risplendettero in quelle beate Prouincie, e Contrade, con tanta maestà, e decoro di quei Troni venerabili, Catedre, e celebratissime Assemblee Conciliari. Eccitati spiriti di consolazione al Romano Pontefice, d'essersi preseruati ne i più remoti angoli della Terra dalle podestà infernali tanti Figliuoli vbbidienti. Rinnouate le Apo-

Effetti mirabili di questo nuouo Istituto.

ſtoliche benedizzioni, che da ogni lingua ſi lodi il Signore. Mantenuta con decoro, e venerezione la Dignità Veſcouale. Animati con le Romane beneficenze gli Operarij Euangelici. Ornata Roma con la Maeſtà delle Toghe Orientali; e con le decoroſe clamidi, Paſtoforij, e Manti venerabili delle Liturgie ſtraniere: amplificate le Dignità, e la Gerarchia Eccleſiaſtica; e piena di giubilo la Santa Chieſa adorna di tante verietà Rituali; che in ogni linguaggio ſin doue è giunto il ſuono delle Trombe Apoſtoliche ſi confeſſi, à diſpetto di tutto l'Inferno imperuerſato, con godimento Criſtiano, *Quia Dominus noſter eſt Ieſus Chriſtus.*

Diede a Roma le primizie del ſuo Rito miſterioſo queſto nouello Iſtituto, celebrandoſi con Abiti, e lingua Siriaca il Sacrifizio ſolennemente in onore di Sant'Efrem Siro, ornamento, e ſplendore di quella altre volte fioritiſſima, hor afflittiſſima Criſtianità, il giorno 9. Febraro 1697. trasferita la Feſta dal primo, in cui ne fà con vn ſolenne Elogio memoria il Martirologio Romano, nella detta loro Chieſa, con l'interuento d'alcuni Cardinali la prima volta, che dopo 1500. anni ſi vedeſſe in Roma ſomigliante Fonzione.

CAPO IV.

Dell'Oſpizio.
Delle Donne Pellegrine Pouere.
Dell'Abito di San Franceſco.
In Borgo Vittorio.

MEraniglioſo egli è certamente ciò, che tuttauia ogni giorno miriamo ſuccedere, cioè che eſſendo la Pouertà vn male fuggito, odiato, e mal viſto da tutti à ſegno che perturba l'amicizia, auniliſce gl'ingegni, anguſtia li ſpiriti, oſcura la nobiltà, diſprezza i talenti, e rende come diſſe il Filoſofo, ridicoli gli huomini ſteſſi. E pure per orrida, per vergognoſa: e per iſtentata ch'ella ſia la Pouertà, per cui fuggire ſudano gli Artefici; van ſempre ſpecolando i Virtuoſi, traficano i Mercanti; viaggiano i Foraſtieri, s'affaccendano i Meccanici, e s'affaticano i Bifolchi, troua tanti volontarij ſeguaci, che l'ab-

Pouertà fuggita, inſieme, & abbracciata da molti.

Digitized by Google

l'abbracciano, ſotto la condotta di quel grande, & animoſo interprete dell'Euangelio, Franceſco il Santo d'Aſſiſi, che con mirabile incanto della prudenza, & Economia vmana, ſotto lo Stendardo della nuda Croce ne formò vn'Eſercito di molte Compagnie tutte con la medeſima diuiſa, e liurea della Pouertà, ne hà riempita à ſpeſe della ſola Diuina Prouidenza la Chieſa: in tante Squadre, quanti ſono ſotto il medeſimo nome, e milizia ſagra della Pouertà i Titoli di Oſſeruanti, di Reformati, di Conuentuali; di Capuccini, del Terz'Ordine, di Recolletti, con altrettante Religioſe corriſpondenti alla medeſima norma di ſpirito. E ciò che aggiunge merauiglia, è, che non ſolamente ſiano in numero quaſi che infinito i Poueri volontarij. ma quelli, che con iſpontanei ſoccorſi mantengono la douizioſa Pouertà di San Franceſco, i cui Religioſi Conuenti non li ſaprei nominare con miglior vocaboli, che di fornite Diſpenſe ſenza fondo; di ricchi Teſori ſenza miniere; di perenni Fondachi ſenza Capitale; di Patrimonij ineſauſti ſenza dominio; di vantaggioſi traffichi ſenza contanti; di ricco Erario ſenza poſſeſſo; ſeruendo à tanti Poueri le larghe promeſſe di Dio al generoſo, e fedeliſſimo interprete de'ſuoi oracoli di Fondo di miniere; di Capitale, di Dominio, di Contanti, di Poſſeſſo, di Sicurtà; Benefattori, non ſolamente à chi profeſſa, la ſanta Pouertà, ma a chi ne porta ſolamente l'abietto Bigio del ſuo Abito Franceſcano.

Criſtoforo Cabrera Spagnuolo di lungo tempo abitante in Roma, diuotiſſimo di San Franceſco, trà gli altri Legati, de quali grauò l'Archiconfraternità del Santiſſimo Sacramento nella Baſilica Vaticana, da eſſo laſciata Erede di tutte le ſue facoltà, vno è il ſeguente. Pareua alla ſua Pietà, e diuozione verſo l'Abito, non che la Religione di San Franceſco, e molto più all'oneſtà delle Donne Pellegrine, che in ſtato, & Abito di Penitenza di San Franceſco medeſimo vengono a Roma a viſitare i luoghi Santi; forſe diſconueniente; non hauendo verun proprio Ricouero, oue poſſano eſercitare i lor pij eſercizij a guiſa di Religioſe, che abitaſſero nelle Oſterie, ouero ne i luoghi publici, oue miſchiate con diuerſe altre, non haueſſero qualche diſcreta differenza per ragione del medeſimo loro Abito, e Vocazione, fondò vn particolar Ricetto, e Caſa; prouiſta di tutti li neceſſarij Vtenſili, per il loro commodo vſo, in cui abitaſſero, & haueſſero ricorſo Tredici Donne Pellegrine del ſudetto Abito, ſenza reſtringerſi a veruna Nazione, Età, e Condizione, ma ſolamente alle trè ſudette, cioè

Occaſione di queſta pia Iſtituzione.

cioè di Pouere, Pellegrine, e col medesimo modesto Abito di San Francesco.

Volle il pio Fondatore; che a questo fine assegnò alla medesima Venerabile Archiconfraternità diuersi Censi, & effetti descritti nell'Istromento di Donazione rogato per gli Atti del Notaro Abinante sotto li sette Luglio 1591., che a ciascuna delle sudette tredeci Donne Pellegrine si assegnasse la Cella di Tauole; vn Paglierizzo, Capezzale, & vna Coperta di Lana. E quando si trouasse qualche inferma, se le dasse il Materazzo, e le Lenzuola. Che delle sudette Pellegrine se ne debba eleggere vna, la quale habbia titolo, & autorità come di Preposita, che sappia leggere, acciò possa insegnare all'altre il recitare l'Offizio della Madonna, & ogni giorno le di lei Litanie. Che le dette Pellegrine non possano stare in detto Ospizio più di trè anni; dando però facoltà a i Signori Deputati, se così loro parerà, di prorogarle il tempo di triennio in triennio. Che se qualch'vna di esse fosse scandalosa, ò cadesse in qualsiuoglia mancamento sia libero a i Signori Deputati di licenziarla, senza ammettere verun ricorso ad altri Superiori Ecclesiastici.

Statuti, e Regole di questo pio Ospizio.

Ex Instr. roga. per Acta Biantis No:Cap. 7. Iulij 1591.

Ordina di più, che le Spagnuole vestite del medesimo Abito in concorrenza, siano preferite all'altre; eziandio in essere elette per Prepositе. Che non possano andar mendicando per la Città: ma se fosse loro somministrata qualche cosa tanto in comune, come in particolare, possano riceuerla. Che si debba dare ogni giorno vn baiocco di pane per ciascheduna. Et in caso, che bisognasse fare alcun auuanzo in detto Ospizio, per qualche spesa; in tal caso si cessi dalla distribuzione del Pane, sinche sia rinfrancata la detta spesa. Che la Prepositа habbia cura di tutt'i Mobili necessarij per l'Ospizio, li distribuisca secondo il bisogno; e di tutti ne renda ogn'anno conto a i Signori Deputati. Che tutte si confessino dal Paroco, ò da qualche Penitenziere di San Pietro, e si communichino secondo il consiglio di essi, ogni quindeci giorni; e mancando qualch'vna di farlo possano essere licenziate, senza veruna replica, da i Signori Deputati. Che non possa entrare alcuno, eccettuato il Medico, & il Paroco, in detto Ospizio, e se fossero chiamate, vadano alla Porta. E che sia lecito à i Signori Deputati di aggiungere nuoui Ordini, purche non siano contrarij a i sudetti.

Che siano preferite le Spagnuole all'altre.

Altre Regole, e Statuti.

Aggiunge il Fondatore, per suo Codicillo li 10. Nouembre 1696. Che alla sudetta Prepositа si dia vno scudo il Mese,

Che

Digitized by Google

Che le Pellegrine Spagnuole non debbano accettarsi uell'Ospizio se prima non saranno approuate da vn Cardinale Spagnuolo, ò dell'Ambasciatore; ò da persona da essi deputata. Che non si ammettano nell'Ospizio Donne maritate, ancorche venute à Roma per loro diuozione. Che le Pellegrine di altra Nazione con l'Abito di San Francesco siano esaminate da i Deputati della Compagnia, e con la fede, che siano venute à Roma per loro sola diuozione, siano ammesse. E che alcuna di queste Pellegrine fosse litigiosa, scandalosa, ò fastidiosa, sia senza ammettere verun ricorso, licenziata.

Ex Codicillo per eadē Acta &c. Decēbr. 1598.

Haueua il sudetto pio Benefatrore ordinato di più, per testimonio della sua gran Carità; che si dasse ogni giorno vn baiocco di pane à dodeci Poueri Neofiti de i più piccoli, e di minor età del loro Collegio, & vna Veste; Si come vn'altro baiocco al giorno, con vna Veste per ciascheduna a dodeci pouere Neofite nel giorno della Concezzione in perpetuo; ma è cessato questo Legato, non solamente per essere diminuite l'Entrate; ma per vna Transazzione co'l beneplacito Apostolico con la Congregazione de' Deputati della Madonna de Monti. Rimanendo nulladimeno la memoria perpetua della pia, & ingegnosa beneficenza di questo largo Donatore.

CAPO V.

Degli Acquauitari, e Tabaccari.
A Sant'Adriano in Campo Vaccino.

O Delizia, che sia, ò lusso moderno, ò vero squisito medicamento l'Aquauita per moltissimi mali; certo è, che non fù in vso appresso gli antichi Romani; entrato solamente in frequētissimo costume nell'auuanzarsi di questo secolo: delle cui ammirabili, e decantate vittù hanno scritto dottissimi Professori, li quali tutti d'accordo sono conuenuti a canonizzarla con lodi, & encomij eccessiui chiamando questa beuāda stillata dalla più pura sostanza, e spirito del Vino, Tesoro della sanità; *Elixir vitæ* della vita vmana; Conforto de i spiriti smarriti, Preseruatiuo mirabile da ogni accidente; Liquore di Paradiso, Nettare celeste; Quinta essenza di tutte le beuande; Viatico del Cibo indigesto; Dissipatrice de'cattiui vmori; Sostegno de

Andreas Blauius tract. de naturali vinorum Hist. l. 1. c. 28.

Spi-

Spiriti vitali: Conserua dell'Vmido radicale: Fomento del Ventricolo: Balsamo delle Viscere: Estratto delizioso: Antidoto d'ogni malore: Medicina degli anni: Guida sicura dell'età, e risuegliamento del cuore oppresso.

Dall'vso dunque familiare introdotto appresso ogni condizione di persone, siccome è cresciuto all'Erario publico il vantaggioso prouento; così hà co'l copioso consumo, che si fà di questa ò Beuanda, ò Lusso, ò Medicamento si è dato trattenimento à molti di aprirne publici Magazzeni, e Botteghe; & a moltissimi di girare per la Città, eziandio su'l buon mattino, nel vendere questa sì vniuersale Mercanzia dell'Acquauita: in modo, che moltiplicandosi il numero de'Venditori, con pia emulazione alle altre numerose Compagnie delle Arti, disegnarono di eriggere la loro Vniuersità intenta a i temporali guadagni; in Fratellanza spirituale; per respirare ne'giorni festiui in trattenimenti di Cristiana pietà; e godere de i tesori della Chiesa largamente concessi da i Sommi Pontefici.

Ottenuto perciò vn Sito opportuno, per ergere vn loro Oratorio accanto la Chiesa di Sant'Adriano in Campo Vaccino, doue anticamente era l'Erario, e il Foro Romano da i Padri dell'Ordine di Santa Maria della Mercede della Redenzione de i Schiaui; quiui terminata la Fabrica, di commodo ricouero per fare le loro diuote fonzioni; la dedicarono alla Santissima Vergine, alludendo con pio ossequio ad esser ella non solamente vita, dolcezza, e speranza nostra; ma salute de gl'Infermi, come con gran confidenza la chiama la Santa Chiesa: & in breue tempo con generose contribuzioni lo resero capace di formarui vn Corpo di Confraternità, con i loro Statuti, Regole, e Costituzioni, come appresso diremo, sotto il Titolo di Santa Maria della Mercede, e del Santo Angelo Custode.

Ex Statut. Confrat. 8. Isnuarij, 1691.

L'anno dunque 1691. col beneplacito della santa memoria di Alessandro Ottauo ottennero di poter ergere la loro Vniuersità canonicamente in Compagnia con i loro Statuti approuati dall'Eminentissimo Signor Cardinal Carpegna Vicario di Nostro Signore sotto li 8. di Gennaro 1691. che in sostanza mantengono le cose seguenti.

Deuono primieramente i Fratelli rendersi capaci del gran parrocinio di Maria Vergine, e dell'Angelo loro Custode, con il santo timor di Dio, senza cui si viue all'oscuro nell'ignoranza de i peccati, che ci fanno perdere il frutto di tutte le nostre buone opere. E sopra tutto siano amanti della Pace e, con-

Digitized by Google

concordia trà di essi, essendo la Carità il vincolo d'ogni perfezione.

L'elezzione de gl'Officiali, in cui consiste il buon gouerno della Compagnia douerà farsi nella Congregazione Generale in cui interuengano almeno trenta Fratelli, e douerà essere d'vn Cardinal Protettore, e d'vn Prelato perpetui. Di trè Consoli per l'Vniuersità; vn Camerlengo. Quindeci della Congregazione segreta. Due Imbussolatori; Due Consiglieri. Due Sindici. Vn Esattore. Due Proueditori; due Maestri de Nouizij. Quattro Sagrestani; due Infermieri. Due Visitatori de'Carcerati. Tredici Deputati per i Rioni. Vn'Archiuista. Due Pacieri. Vn Gouernatore. Vn Vicario, e due Intonatori del Coro. E l'elezzione di tutti questi Officiali douerà farsi in conformità del modo prescritto nello Statuto; Si come l'Esercizio di ciaschedun'Offizio. Questa Congregazione Generale douerà farsi auanti la Festa della Purificazione, che è la propria, e la Principale dell'Vniuersità; benedicendosi la mattina le Candele; e facendosi la distribuzione nel dopo pranzo a i soli presenti; se non sono legitimamente impediti. Si suffragano i loro Defonti la Domenica seguente alla loro morte. Douerannno fare la Communione Generale trè volte l'anno almeno; cioè nel Santo Natale; nel giorno della Purificazione, e del Santo Angelo Custode, oltre il giorno del loro ingresso nella Compagnia, senza il cui requisito non douerannno essere ammessi; con la promessa dell'Osseruanza de' Statuti. Vestono Sacchi, Mozzetta, e Cordone tutti bianchi; alludendo all'innocenza, e santità de' costumi, che deuono pratticare per meritarsi il patrocinio della gran Madre di Dio, e l'assistenza fedele, & amorosa del Santo Angelo Custode.

Offiziali della Compagnia.

Mà ciò, che arrichisce questa nouella Compagnia è l'Aggregazione fatta di essa all'Ordine celeberrimo di Santa Maria della Mercede della Redenzione de i Schiaui, illustre nella Chiesa non tanto per l'esercizio magnanimo di sottrarre eziandio con l'impegno della propria vita, e libertà, i Schiaui, che sono nelle mani degl'Infedeli; quanto per i copiosissimi tesori dell'Indulgenze, che *in* ricognizione di cosi generoso sagrifizio di se stessi gli hanno liberalmente concesso i Sommi Pontefici, partecipando questa diuota Compagnia di tutti i beni, e grazie della medesima Religione. La Bolla, ò Patente della medesima Aggregazione, fù spedita in Roma dal Padre Reuerendissimo Martino Saluatore Giliberte Vicario, e Procurator Generale del medesimo Ordine nel Pontificato di Nostro

Ex peditio Aggregationis de anno 1692. 4. Maii ex Originali.

ſtro Signore Innocenzo Duodecimo, ſotto li 4. Marzo 1692. Fù loro pur conceſſa vna Cappella ſotto la ſudetta Inuocazione della Madonna della Mercede, la cui ſolenniſſima Feſta ſi celebra per Breue di Noſtro Signore ogn'anno nell'auuenire li 24. Settembre: & auanti la medeſima conceſſe vna Sepoltura per i Fratelli Defonti; acciochè ſi come viuenti godettero de' lor Priuilegi, e del frutto delle loro Opere meritorie, così morti riposino con essi loro fino alla Resurrezzione del Giudizio.

Dell'Vniuerſità de' Tabaccari.

Tabacco ignoto già, hor familiare à tutti.

LA prima volta, che mutaſſe Cielo l'Erba, & vſo del Tabacco, fù dall'America in Inghilterra; e Portogallo, e da queſti due Regni partecipato all'altre parti d'Europa, e poi diuenuto dimeſtico ò per delizia, o per luſſo, ò per Medicina, o per trattenimento ozioſo, ò per corteſe preteſto della Ciuile conuerſazione, alla noſtr'Italia, in tal modo; che là doue il ſuo primitiuo vſo fù di ammirazione, di ſcherzo, di nouità, di coſa ſtrana, e di ſchifo; ſtimato altresì poco confacente al decoro Eccleſiaſtico, e Religioſo: co'l progreſſo di tempo per inſinuazione familiare del coſtume, è diuenuto comune ad ogni condizione di perſone: nè più cagione di ſtupore, ma di viatico cotidiano della beneuolenza, e dell'amicizia, e di oneſto eſercizio dell'Vrbanità, e Corteſia: ridotto ad eſſere non più per le ſue rare virtù; medicamento; ma per il ſuo gentil prurito, paſcolo delle Nari. Di eſso, e delle ſue copioſe virtù hanno fauellato modernamente più Scrittori, e trà gli altri con erudite rifleſsioni Benedetto Stella, il quale aggiunſe le prerogatiue tutte del Tabacco raccolte nel ſeguente Epigramma dal dottiſsimo Caſtor Durante; recando la ſua prima introduzzione in Roma à Proſpero Santa Croce; degniſsimo Cardinale di Santa Chieſa, quando fù Nunzio Apoſtolico in Portogallo, chiamato perciò dapprima, Erba Santa Croce.

Caſtor Durante Med. Rò. Epigra. ad Proſp. Cardin. Sanctæ Cruciũ.

Nomine, quæ Sanctæ Crucis Herba vocatur; Ocellis
Subuenit; & ſanat plagas, & vulcera iungit,
Diſcutit & ſtrumas, Cancrum, Cancroſaque ſanat
Vulcera, & ambuſtis prodeſt, Scabiemque repellit
Diſcutit, & morbum, cui ceſſit ab impete nomen
Calefacit, & ſiccat, ſtringit, mundatque, reſoluit
Et Dentum, & Ventris mulcet, Capitiſque dolores,

Subue-

Digitized by Google

Subuenit antiquæ Tussi, stomacoque rigenti.
Renibus, & Spleni confert, Vteroque, venena
Dira sagittarum domat: ictibus omnibus atris,
Hæc eadem prodest, Gingiuis; proficit; atque
Conciliat somnum, nuda ossaque carne reuestit
Thoracis vitijs prodest; Pulmonis itemque
Quæ duo sic præstat: non vlla potentior Herba.
Hanc Sanctacrucius Prosper quum Nuncius esset
Sedis Apostolicæ Lusitanas missus in oras
Huc adportauit Romanæ ad commoda gentis
Vt Proaui sanctæ lignum Crucis ante tulere
Omnis Christiadum, quo nunc Respublica gaudet,
Et Sanctæ Crucis illustris Domus ipsa vocatur
Corporis, atque Animæ nostræ studiosa salutis.

Nè potiam lasciare per onor di quest'Erba, ò Semplice il nobil Distico del Postio riferito dallo stesso Stella.

Nulla salutigero se conferat Herba Tabacco,
Viribus hæc omnes exuperat reliquas.

L'vso poi del Tabacco si è reso così generale, che essendosene accresciuti per il grande spaccio molti Venditori, e Bottegari in Roma, hanno modernamente procurata l'Aggregazione, con i sudetti Acquauitari, con i quali hanno qualche connessione, & aderenza: & vnita l'vna, e l'altra Professione, con diuersi patti, e condizioni, per conseruare vna santa, e Cristiana Vnione, hanno formata vna sola, e numerosa Compagnia; partecipando vgualmente ambedue delle stesse grazie, Indulgenze, Priuilegi, & onoreuolezze, con isperanza in breue tempo, quando trà di essi fiorisca la Concordia, e la Pace, con gli esercizij comuni di deuozione, e pietà; come sono loro comuni li Statuti, e le Costituzioni, di felici progressi, e di esemplare auuanzamento del santo Timor di Dio, al cui fine sono state istituite le Compagnie de'Secolari.

Vniuersità de' Tabacchari vnita alla Cõpagnia degli Acquauitari l'Anno 1697.

Delle copiosissime Indulgenze, delle quali partecipa con vantaggiose vsure spirituali questa Compagnia aggregata all'Ordine sudetto di Santa Maria della Mercede, secondo il Sommario altre volte stampato, per consolazione de'Fratelli, (di cui habbiamo scritto nel suo Trattato) spiccando sempre più la misericordia del Signore, e le sue Diuine benedizzioni, il quale *Dat omnibus affluenter, & non improperat.*

Nè punto è da merauigliarsi, che questo traffico dell'Acquauita, e Tabacco, sconosciuto appresso gli antichi Romani de'quali non si troua veruna menzione, sia a dismisura cresciu-

Digitized by Google

to, e propagato per tutta l'Europa, fino ad eſser diuenuto così familiare ad ogni ſorte, e condizione di perſone, toltone dalla publica conſuetudine ogn'ombra, ò ſoſpetto di vizio, coperto altresì co'l diſcreto preteſto di Medicina, altamente radicato co'l nome, che direſſimo, *d'Entropelia*, nel comune commercio; quando di queſti due paſcoli del Guſto, e dell'Odorato nouellamente introdotti, potiam giuſtamente dire co'l Poeta

Horat. in Arte poetic. lib. 1.

Multa renaſcentur, quæ iam cecidere, cadentque,
Quæ nunc ſunt in honore vocabula, ſi volet vſus,
Quem penes arbitrium eſt ius & norma loquendi.

Era perciò deſiderabile, che di queſte due Profeſſioni di Mercatanzie creſciute in così gran numero, s'ergeſſe vna Radunanza regolata, con ſauie Leggi, e Statuti, acciò in eſſa con le beneficenze Apoſtoliche s'eſercitaſſero con publica edificazione ne'giorni deſtinati ad onorare il Signore Iddio, ed i ſuoi Santi in eſercizij di Criſtiana Pietà, & accioche anco queſta nouella Mercatura ſi eſercitaſſe con credito, e ſi pratticaſſe con buon regolamento ſenza punto d'inuidia ad ogn'altr'Arte, Profeſſione, ò Compagnie.

CAPO VI.

Del Legato Pizzuli.

A San Franceſco di Paola à i Monti.

GIouanni Pizzuli Calabreſe, che con i ſuoi priuati riſparmij, & economiche induſtrie in lunga età di ſopra gli ottant'anni in Roma haueua raccolte molte facoltà, ſeppe anco molti anni ſono architettare con la ſua Carità diuerſe ſegnalate Opere di Pietà; trà le quali è degna di memoria la Fabrica della Chieſa, con la compra del ſito nel Monte Eſquilino ſotto San Pietro in Vincoli della Chieſa dedicata à San Franceſco di Paola, e del Collegio, ò Monaſtero vicino per trenta Giouani ſtudenti, oltre gli altri Sacerdoti, e Maeſtri della Religione de'Minimi, del medeſimo Santo; con entrate ſufficienti per il loro congruo mantenimeno, acciò offiziaſſero con ſeruigio continuo la medeſima Chieſa. E di più laſciò, che della ſua medeſima eredità ſi collocaſſero ogn'anno due Donne cadute in peccato, per metterſi nel Monaſtero delle Conuertite della Maddalena con cento ſcudi per ciaſcheduna. Opera in vero molto ſegnalata, e pia.

CAPO

Digitized by Google

CAPO VII.

Scuola di Cristo.
A Sant' Idelfonso. A Capo le Case.
Per la Nazione Spagnuola.

QVando la Spagna non godesse il segnalato priuilegio, e Religioso vanto di essere stata delle prime Chiese a fiorire di Santità, e di frutti di benedizzione della santa Fede fino ne i primitiui suoi lustri sotto quel mostro crudele di Nerone, contro cui ribellandosi, riuoltò l'armi per impiegarle a fauore del santo Euangelo, che nuouamente si piantaua; hauerebbe la gloria d'essere sempre stata in ogni tempo feconda di Santi, e d'huomini illustri in ogni professione di virtù Cristiane, & ingegnosi Architetti di modi sublimi, e rari di acquistare la perfezzione, e santità, come habbiamo veduto ancora in questi nostri secoli della Chiesa. Sono stati propri fregi di quest'inclita, illustre, e religiosa Nazione, registrati con celebrità nelle Storie Ecclesiastiche, cioè, che mai si permise non solamente l'Eresia in quei Regni, ma ogni sospetto, ouer ombra di essa. Che mai hebbe maggiori flagelli l'Arianismo quanto da i Cattolici Spagnuoli. Esser legge inuiolabile di quei Rè, che non ascendano al Trono, se non giurano prima, secondo l'antico decreto, d'esser Cattolici; e che non permetteranno nel Regno huomo, che non sia Cattolico. Che all'hora si vidde tranneggiata la Spagna dalle Nazioni barbare, quando si discostò dall'vbbidienza della Santa Sede Apostolica. Che ella fù in ogni tempo diuotissima delle Reliquie de'Santi. Che non si viddero mai ne più insigni, e miracolose, ne più gloriose vittorie sopra i Mori, e Saraceni, quanto dal valore, e zelo de i Spagnuoli; fattisi perciò spontanei tributarij al Romano Pontefice; con che si resero sempre inuitti all'armi straniere; Che quando i Rè Goti di somma pietà possedettero la Spagna, la donarono a San Pietro; gouernandola poi essi à nome della Chiesa Romana, pagandole vn'annuo tributo. E che i Rè di Spagna per titolo di grand'onore sono cognominati; Cattolici, traendone ereditario si bel nome da Adelfonso, ouero Alfonso, pijssimo Rè, e Santissimo Difensore della Reli-

Baron. annal. ad ann. 563. n. 17.

An. 701. n. 11.

An. 926. n. 3.

An. 1073 n. 31.

An. 701. n. 16.

Digitized by Google

Religione Cattolica contro i Saraceni, e Mori (bandito il nome di Maometto) il quale emulando le glorie di Recaredo Rè Cattolico, volle essere suo Successore nel Titolo, nella guisa, che era del Regno, tralasciato per qualche anni da' Successori; facendolo stabilire per Decreto in vn Concilio de' Vescoui tenuto nella Spagna: il qual Titolo glorioso, e confacente alla pietà di quei Regi, concesse, come ereditario, ancora a i Successori, Giulio Secondo al merito, valore, e preghiere del Rè Ferdinando d'Aragona.

Baron. annal. ad an. 738.

An. 1510

Per mantener dunque in possesso nel publico credito la pietà di questa valorosa Nazione; fù con ingegnosa inuenzione di spirito fatto vn nobil Istituto comune ad ogni condizione di persone; ormai propagato in tutta la Spagna, e nell'Indie per i diuoti, & efficaci mezzi, che in se racchiude di promouere lo spirito di perfezzione; e spingere gagliardemente à seruire à Dio; intitolato con proprio vocabulo, *La Scuola di Cristo*. Fù questa pia Congregazione fondata in Roma nell' Ospizio de i Padri Scalzati di Sant'Agostino della Nazione Spagnuola, chiamata di Sant'Idelfonso in Strada Felice à Capo le Case, con l'aiuto, e liberali soccorsi del Cardinal Pimentel Arciuescouo Ispalense; per tutti li Vassalli del Rè Cattolico, l'anno 1653., e sotto l'Inuocazione, e Protezzione di Maria Vergine, e di San Filippo Neri.

Il fine, & istituto di questa Scuola è il profitto spirituale di ciascuno, che v'entra; l'aspirare in tutto di far la diuina volontà; e di procurar l'osseruanza de' i Diuini Precetti, e Consegli; caminando a' buoni passi alla perfezzione ciascuno secondo lo stato suo; emendando la vita passata, con la penitenza, con la contrizione de' peccati, mortificazion de' sensi, purità di Coscienza, Orazione, frequenza de' Sagramenti; opere di Carità, & altri esercizij Santi, con vna grande stima dell'eterno, e disprezzo del temporale; con cercare in questo pericoloso camino della vita, la strada più sicura; essendo auuiso Euangelico: *Arcta via est, quæ ducit ad vitam: Intrate per angustam portam*. Il Maestro di questa Scuola elli è Giesù Cristo Nostro Signore, *Magister vester vnus est Christus*, il quale di se stesso dice à quelli, che gli si fanno Scolari, *Discite à me*; acciocche con profonda vmiltà si conoscano indegni di così gran misericordia, e di sì gran nome; con apprendere ed il debito grande di essergli Discepoli; e la somma venerazione di sì gran Maestro.

Matth. 7.

Matth. 23

Matth. 11

Deuono in oltre questi fratelli professare, e pratticare vna tene-

tenerissima diuozione verso la Santissima Vergine Madre, e Signora Nostra, con vna amorosissima seruitù, ed vmilissima figliazione; ciò che volle dimostrare ad vno de'suoi cari Discepoli il Gran Maestro pendente dalla Croce, *Ecce Mater tua*. Deuono viuere pronti, attenti, vigilanti, come amorosi Schiaui al suo Religiosissimo Culto, alla sua venerazione, alla sua continua inuocazione; alla sua protezzione; con confidenza sicura di douer da essa riceuere ogni grazia, e misericordia del Signore. E per essere veri Discepoli di questa Scuola conuien esser lontano da ogni vizio, inganni, e vanità di questo secolo, con vero conoscimento, e fermo proposito di voler puramente dar gusto à Dio Nostro Signore, & adempire in tutto, e per tutto la sua santa volontà.

Deuono tutti trattarsi con vgual amore, e Carità fraterna, essendo tutti li Discepoli di questa Scuola di Cristo fratelli insieme secondo il detto dell'Euangelio, *Omnes vos fratres estis*. Ma per esercitare questa santa vnione di Carità conuiene, che non sia la fratellanza in souerchio numero. Onde i fratelli di questa Compagnia non ponno arriuare, che à ventiquattro Sacerdoti Secolari, ò Regolari; ed à quaranta Secolari indispensabilmente; viuenti tutti sotto vn Capo con l'assistenza di quattro altri Deputati, vn Segretario, e quattro Nunzij, due Secolari, e due Ecclesiastici. Il Capo chiamasi con vocabolo misterioso, e proprio, l'Obedienza, perche tutti quelli, che viuono come membri di esso, deuono essere puntualissimi Esecutori di questa santa Virtù dell'Obedienza, la quale tanto risplendette in tutte l'opre di Giesù Cristo, *Factus obediens vsque ad mortem*. L'ossizio del medesimo è l'esiggere, consigliare, esercitare, & insegnare questa santa Virtù. Ad esso spetta il gouerno di tutta la Congregazione, e nelle cose più ardue, con l'assistenza della Giunta de gli altri Vffiziali. Dura il suo Offizio quattro Mesi.

Matth. cap. 23.

Ex Constit. cap. 2

Ad Philipp. 1.

E ciò, che rende vtile, commodo, e mirabile questo santo Istituto è, che gli Esercizij spirituali da essa prescritti si praticano da se medesimi secondo il loro stato ciascheduno nelle loro Case; massimamente l'Orazione Mentale, della quale se ne danno gli argomenti, e le materie il Giouedì sera giorno precisso, in cui infallibilmente si fà l'Oratorio, feriale, o festiuo, ch'egli sia, sopra l'Euangelio della Domenica seguente. Nella sola Settimana Santa si fà il Martedì. In esso nell'impiego di diuersi esercizij di lezzione di Libri spirituali, Conferenze, discorsi, & altri pij trattenimenti descritti nelle loro

Costi-

Digitized by Google

Costituzioni stampate, si trattengono per lo spazio di due hore entrando tutti nel medesimo Oratorio; dimorando, ed vscendo con somma modestia, e silenzio. Fassi vn gran scrutinio nell'ammetterli nella Congregazione; e dopo vna longa proua, e diligente scandaglio delle loro virtù, condizioni, e merito. L'Orazione Mentale deue essere ò in Casa, ò nell'Oratorio di mezz'hora; così l'esame di coscienza. Hanno per singolar loro Protettore doppo la Beatissima Vergine, San Filippo Neri, che chiamano con Titolo di lor Padre. Visitano con molta Carità i loro Fratelli infermi, assistendo loro sempre alcuni di essi à ciò deputati, nella loro Agonia. Li suffragano con larghi aiuti dopo morte. Fanno frequentemente la Disciplina. Si ritirano vna volta l'anno per apparecchiarsi con la Confessione Generale, & vn sauio raccoglimento in se stessi à ben morire; esercitandosi a questo fine in molti esercizij di mortificazione, per imparare à morire a se prima della morte. Si raccomanda in essa molto piamente il suffragio all'anime del Purgatorio; massimamente de'Fratelli, con riceuer l'Indulgenze; far limosine, co'l Digiuno, Mortificazioni, e Penitenze, raccomandandole alla protezzione della Santissima Vergine, e di San Filippo.

E' stato questo pijssimo Istituto ottimamente regolato per santificar le anime; arrichito di grazie, e tesori spiritual dalla santa memoria d'Innocenzo Vndecimo; dando facoltà di potersene aggregare da ogni parte della Spagna; e nell'Indie, oue hà fatto, e fà frutti merauiglioſi, essendo questo vn modo, secondo il Modello di San Filippo Neri, di far diuenir Religiosi nelle loro Case, gli Ecclesiastici, e Secolari. Il loro Protettore oggidi è il Cardinal Portocarrero, il quale santificando con la sua vigilanza, e zelo Pastorale la sua grande, e nobilissima Chiesa di Toledo; non lascia d'influir aiuti per i felici progressi di questa pijssima Radunanza.

Produce questo diuoto Istituto ottimi effetti nelle Città, ou'è piantato, e tali frutti, quali si ponno sperare dalla vera Scuola di Cristo. Peroche mirabilmente serue per rendere Religiose le famiglie stesse de'Secolari, oue v'hà qualch'vno di questi fratelli, che con l'esempio della loro vita ben regolata, e col santo esercizio del l'Orazione, e seruono non solamente di gran freno à i spiriti più discoli, & indisciplinati di esse, per non offender Dio; ma di grande stimolo ad abbracciar le virtù; nè hauendo tutti ò l'agio del tempo; ò il commodo de'Libri per prendersi le materie proporzionate à i suoi

tempi

Digitized by Google

tempi, e Settimane; in questa Scuola Cristiana vengono opportunamente ad attinger l'acque per leuarsi la sete delle cose del Mondo in tutti li giorni correnti, con la Dottrina di Cristo, e quiui quasi in vn fornitissimo Mercato di cose Spirituali vengono a prouedersi per far nelle loro Case vn continuo traffico di virtù, e di merito. Dal che ne nasce, che dall'esempio di questi prendendone il modello gli altri Secolari delle Case, e Famiglie, e questi a gli altri, tramandandone le prattiche virtuose, con frutto insensibile si santificano le Città; che fù appunto il vero dissegno di San Filippo Neri Protettore, e Maestro di questa santa Scuola di Cristo, il cui primario intento è di fare ottimi Cristiani, e veri Discepoli dell'Euangelo.

CAPO VIII.

Delle Scale Sante.
A San Giouanni Laterano.

TRà le più famose, e venerabili memorie della Passione del Nostro Signore Giesù Cristo, delle quali si preggia, e rimane santificata Roma, ella è la Scala Santa, che fù del Palazzo di Pilato in Gerusalemme, trè volte ascesa, e trè volte discesa dal medesimo Saluator Nostro; cioè quando fù condotto la prima volta a Pilato; quando vi fù rimandato da Erode; e la terza volta quando condannato a morte, coronato di spine, e con la Croce in spalla, piouendo sangue la fece per andare al Monte Caluario; onde in due scalini di essa hor segnati con le Croci d'Ottone si vedeuano i segni del suo preziosissimo sangue. Sono queste in tal venerazione appresso i Fedeli in ogni tempo dell'anno, che con tenerissima diuozione la frequentano, che il richiamare in dubbio la sua identità sarebbe oggidi di chi ò poco pia, e Cattolicamente crede; ò troppo curiosamente inuestiga; ò di chi leggermente è delle cose Ecclesiastiche istruito; o di chi molto arditamẽte presume, e sprezza le venerabili tradizioni de'nostri Maggiori, autenticate dalla pietà, e frequenza di tanti Secoli contro il consiglio dell'Apostolo; *State, & tenete traditiones, quas didicistis, siue per sermonem, siue per epistolam &c.* Ne si può, ò deue riuocar in dubbio ciò, che vien auualorato dalla non mai interrotta con- Thessal. 2. cap. 2.

Digitized by Google

tinuazione de'tempi; dal comun consenso della Chiesa; dalla costante opinione di tutte le Nazioni Cattoliche; dal publico concetto de'popoli; dall'onore, e rispetto portatole da'Sommi Pontefici, da i Rè, Prencipi, e Potentati della Cristianità; dall'interna commozione de'Fedeli nel salir questi santi Gradini, già consumati, e scauati, se ben di durissimo marmo; e dal riscontro riceuuto da persone degne di fede (dice l'erudito Soresina) del residuo del Palazzo di Pilato in Gierusalemme; oue ancor si vede la parte, sito, ò letto, che sosteneua la medesima Scala Santa, della stessa misura appunto; e dall'approuazione delle Visite Apostolica; sopra che lasciò scritto San Girolamo, esser temerario il contradire a tante proue. E prima di esso lasciò auuertito Tertulliano contro gli arditi Impugnatori delle tradizioni; *Tanta est Ecclesiæ auctoritas, vt quod longioris temporis spatio dixisse, vel fecisse reperitur, idipsum vt diuinitus institutum haberi debeat, satisque sit ad conuincendum omnes Hæreticos.* Così disse quell'Africano Dottore.

Soresin. de real. San. opusc.

Tertull. lib. de præscrip.

Furono queste Venerabilissime Scale, secondo il sentirne di grauissimi Autori, mandate a Costantino Magno da Gierusalemme a Roma, da Sant'Elena sua Madre (altri dissero, portata dalla medesima Santa Imperadrice insieme con molte altre preziose memorie; e dal medesimo pijssimo Imperatore riposte nel Latetano, nell'anno stesso, che quiui essa rese lo spirito a Dio. Nè deue parere strano, che questi sacri Gradi fossero con tanta diligenza fatti condurre, ò condotti a Roma da questa diuotissima Principessa; mentre erano stati consecrati co'l sudore, e co'l sangue di Giesù Cristo; peroche di cose men venerabili ne fece ella tanto conto; facendo altresì caricare alcune gran Naui della Terra del Campo Aceldama, cioè del Caluario, e quelle condurre a Roma; parte della quale è a Santa Maria detta in Campo Santo, parte sopra la stanza, ouer Oratorio di Sant'Elena a Santa Croce in Gierusalemme, e parte rinchiusa nelle Colonne di bronzo (stimate del Portico di Salomone) che hora seruon con mirabile vaghezza per sostenimento dell'Architraue sopra l'Altare del Santissimo Sacramento nella Basilica di San Giouanni Laterano, portate già a Roma da Tito, e Vespasiano nella distruzzione della Santa Città di Gierusalemme, con vna di pietra, che si spaccò, e diuise nella morte del Saluatore: e perciò con molta maggiore attenzione douette la Santissima Imperadrice ciò procurare di questo preziosissimo tesoro.

Ann. circiter 326

Examiq. monum. Basil. Lateranen.

Quindi chiaramente si raccoglie; che questa Santa Scala

fù

fù più volte bagnata con le lagrime del Noſtro amabiliſſimo Redentore, & illuſtrata con moltiſſimi riuoli del ſuo prezioſiſſimo Sangue. E perciò non è marauiglia, ſe vengono i di lei Gradini ſaliti in ogni tempo dell'anno da tutte le condizioni di perſone. Gregorio XIII. la viſitò più volte in ginocchio nell'Anno Santo del 1575., Clemente Ottauo ciò fece con ſomma diuozione ne i maggiori biſogni della Chieſa; maſſimamente quando riconciliò alla medeſima Enrico Quarto Rè di Francia; anzi nell'Anno Santo del 1600. ſeſſanta volte (dice l'eruditiſſimo Olimpio Ricci nel ſuo Trattato de'Giubilei) li ſalì inginocchioni con ſomma edificazione di tutta Roma, anzi di tutto il Criſtianeſimo concorſo à Roma. Cardin. Raſp. de Baſil. Lateran.

Siſto Quinto non ſolamente più volte la viſitò; mà per rendere più commodo, e più venerabile il luogo, con iſplendida, e regia magnificenza di Fabrica, degna di così gran Trofeo della noſtra Santa Religione, la trasferì dalla Porta del Palazzo nuouo Lateranenſe, che guarda verſo Tramontana, nel ſito oue ſono al preſente, auanti la gran Cappella del Sancta Sanctorum; e la Glorioſa Imagine del Saluatore; acciò queſto prezioſo pegno dell'immenſa Carità del Noſtro Saluatore eccitaſſe ne i Fedeli continui feruori d'amore, e di gratitudine verſo vn Benefizio così grande: e con la facilità, e ſpazio del luogo nobilmente fabricato, con ſagre Imagini d'ogni parte, che rappreſentano i Miſteri più ſegnalati della ſua Santiſſima Paſſione, non ſolamente ſi ſodisfaceſſe alla publica diuozione di tutta la Santa Chieſa; ma ciò ſeguiſſe ſenza confuſione, diſturbi, ò inconuenienti, come chiaramente appare dal copioſo racconto, che dalla Santità, antica veneratione di eſſe, diminuzione di Culto, per l'ingiurie, e vicende de'tempi; e della nuoua erezzione ne fà la Bolla del medeſimo Siſto Quinto degna d'eſſer letta da chiunque frequenta queſta eſemplariſſima diuozione. La ſalirono pure alcune volte in ginocchio, con gran compunzione, & edificazione de'Cittadini, e Foraſtieri Vrbano Ottauo, Innocenzo Decimo, Clemente Nono Sommi Pontefici, con tutta la loro Corte. Molti Prencipi, e Prencipeſſe Foraſtiere l'hanno con molta tenerezza di diuozione e viſitata, e baciata, e venerata, con le loro famiglie, parendo, che queſta ſia l'vltimo Corollario, e compimento della Viſita di queſta ſanta Città, e ſuoi luoghi Santi. Et vltimamente diede vn grand'eſempio di diuozione a Roma nelle replicate ſue Viſite, che vi fece Laura Mancini d'Eſte pijſſima Ducheſſa di Modena Madre del Duca Franceſco An. 1590

An. Iub. 1675. & 1677.

Secondo d'Este; *la quale in tutto il tempo, che dimorò in* Roma trà gli altri *segnalati esempi di Pietà, di Carità* generosa, e d'Vmiltà, che diede a Roma, *non lasciò di visitarla* ogni Venerdi, con somma diuozione ed esempio, lasciando sempre larghe limosine a quei Pouerelli, che *iui* mendicano dalla pietà de'Fedeli, eccitati da questo gran risuegliamento di Cristiana Pietà, copiose limosine.

Rende altresi degne di molta venerazione queste Scale Sante, l'essere state più volte bagnate dalle lagrime di tanti Santi, venuti alla Visita di Roma, & onorate co'l loro frequente bacio ossequioso. Trà gli altri dopo le gran Donne inferuorate d'amor di Dio Santa Brigida, Santa Francesca Romana; la Beata Ludouica Albertonia, negli vltimi nostri Secoli, furono, Sant'Ignazio Loiola, San Francesco Xauerio. San Carlo Cardinal Borromeo, che quasi ogni giorno le faceua pieno di lagrime, come diuotissimo, ch'egli era della Passione del Nostro Redentore; di S. Filippo Neri da se solo spesso, e con la comitiua de' suoi figliuoli spirituali; à i quali lasciò per eredità questa santa diuozione; frequentata da essi con la Visita, che fanno de gl'Infermi del prossimo Spedale di San Giouanni; e nel giorno vltimo di Carneuale per distrarre dalle sciocche profanità di quella stagione i Secolari. Lascio, che vengano continuamente frequentate da'Cardinali, Vescoui, Prelati, e da qualsiuoglia condizione di persone di tutto il Cristianesimo, in modo tale, che non solamente non vi è giorno, & hora; ma ne pur momento in tutto l'Anno, in cui di continuo non siano visitate; Et vna delle cose di Roma, che pienamente edifica tutte le Nazioni Cattoliche, e sensibilmente sodisfa all'vniuersale diuozione, è questo sagro, e religiosissimo Esercizio di Cristiana mortificazione, Vmiltà, e Penitenza, del salire le Scale Sante: in cui tutti confessano, risuegliarsi lo spirito loro ad vna teneriſſima diuozione verso il Crocifisso Redentore Nostro; alla compunzione interna, e detestazione de'peccati & all'emendazione della lor vita; A questa santa diuozione parue; che appunto c'inuitassero i Santi Profeti, quando dissero.

Psal. 13. *Adorabimus in loco, vbi steterunt pedes eius.*
Psal. 98. *Adorate scabellum pedum eius, quoniam sanctum est.*
Isa. c. 60. *Locum pedum meorum glorificabo, & ad sanctam Ciuitatem Hierusalem.*
Ibidem. *Adorabunt vestigia pedum tuorum.*
Ezech. 43. *Locus Solij mei, & locus vestigiorum pedum meorum.*

L'In-

Digitized by Google

L'Indulgenze conceſſe da'Sommi Pontefici à chi ſaliſce queſti Santi Gradi ſi riducono a noue Anni, & altretante Quarantene per ciaſcun Grado, conceſſe da Paſcale Secondo; la quale mai è ſtata nè accreſciuta, nè diminuita, nè riuocata da verun altro Pontefice. Le medeſime Indulgenze ſono ſtate conceſſe, ed applicate da Clemente Nono alle Corone, e Medaglie di San Pietro d'Alcantara, e di Santa Maddalena de Pazzi vna ſol volta l'anno; e la ſanta memoria di Clemente Decimo applicò le ſteſſe Indulgenze alle Medaglie de'Cinque Santi da lui canonizati. Ma ſommamente è da rifletterſi il guadagno ſpirituale, e nella mortificazione, e penitenza nel ſalirli ginocchioni; e nel contemplare ſalendo i patimentl del Noſtro amabiliſſimo Redentore Gieſù Criſto. Soref. de Scalis Sanct.

CAPO IX.

Eſercizij Spirituali.
Per ogni ſorte di Perſone.
A Sant' Andrea a Montecauallo.
Et alla Miſſione a Monte Citorio.

Et meditatus ſum nocte cum corde meo, & exercitabar, & ſcopebam ſpiritum meum. Pſal. 25.

CO̓n titolo di eſercizij ſpirituali chiamaſi il ritiramento volontario in priuata ſolitudine di ſe medeſimi, e dalla conuerſazione de gli huomini per qualche giorni nell'anno i più prezioſi per auuentura di tutta la vita, lungi da ogni affare temporale, conſigliata dallo ſteſſo Rè d'Iſraele nelle ſudette parole, co'l ſuo medeſimo eſempio: per dare vna ricerca vniuerſale a tutto il ſiſtema della vita. Ne meglio potrebbeſi chiamare queſta profitteuole Economia, & impiego del Tempo, che co'l nome di Criſtiana Anotomia dell'interno; vna Riforma della vita Ciuile, Eccleſiaſtica, & Euangelica: vn minuto Eſame, ò Scandaglio delle proprie azzioni con Dio. Vn lauoro d'induſtrioſo Criuello per diſtinguere le vmane Lodi, & vtilità de gli Eſercizij ſpirituali.

Mon-

Digitized by Google

Mondiglie, e debolezze: vn Freno potente delle noſtre ſregolate paſſioni: vna Purga ſalubre de' noſtri difetti: vn'Officina di Criſtalli, per iſpecchiarſi ne'noſtri falli: vna ben iſtrutta, e fornita Infermeria delle noſtre miſerie: vn'opportuno Refugio delle noſtre ſpirituali auuerſità: vna nobile Scuola, & Accademia di prezioſo roſſore, di deteſtata ingratitudine; di Penitenza ſalutare: di Vomito fruttuoſo de'peſſimi vmori delle colpe: di vna Santa Diſciplina di ſpirito; & vn perfetto Cannocchiale per oſſeruare non meno le paſſate ombre, e macchie nella bella Imagine dell'Anima, che l'eterna Reſidenza di eſſa nell'altra vita, ſecondo le miſure del medeſimo Profeta; *Cogitaui dies antiquos, & annos eternos in mente habui*, ſupplicandone egli il Signore, come di gratia ſegnalata; *Notum mihi fac Domine finem meum, vt ſciam quid deſit mihi.*

Pſalm.

Pſal.38.

Eſercizij di S.Ignazio di quanto gran profitto al publico.

Nè ſolamente fù queſta nobile occupazione furto innocente del tempo per maneggiare le maſſime Euangeliche, ritrouamento induſtrioſo del gran zelo di quell'ingegnoſo Architetto d'aiuti per la ſalute dell'anime il Glorioſo Sant'Ignazio Loiola, con quel ſuo celeſte Modello (in cui diſſe Paolo Terzo nella Bolla, e Proceſsi per la lui Canonizazione, *Che vi era il Dito di Dio*) del Libretto de'medeſimi Eſercizij ſpirituali, che hanno fatte mirabili Conuerſioni di Peccatori; e riempito li Chioſtri di gran Serui di Dio; le Congregazioni di ſperimentati Maeſtri di ſpirito, le Dioceſi di numeroſiſsimi, e feruenti Operarij; le Chieſe, di Dotti, e feruenti Eccleſiaſtici; il Santuario di Sacerdoti eſemplari, le Caſe de'Secolari di perſone giuſte, e timorate, e la Chieſa vniuerſale di valoroſi Miniſtri Euangelici, di Paſtori d'Anime zelanti, e condotte molte anime Sante da eſſi illuminate, al Paradiſo: coſtumati con eſempio coſì ſegnalato dal Glorioſo San Carlo, San Filippo Neri, e San Franceſco di Sales ne' noſtri vltimi Secoli: Ma douettero ſenza dubbio eſſer pratticati ſino ne i tempi più floridi, & antichi della Chieſa; che abbondauano, non ſolamente di ſantiſſimi Prelati, & Eccleſiaſtici; ma di perſone d'ogni condizione, che fiorirono di grande ſpirito; che tanto altamente lodarono queſta ſaggia Solitudine del commercio per trattare da ſolo à ſolo con Dio.

I Santi Carlo Filippo, e Franceſco di Sales Profeſſori degli Eſercizij ſpirituali.

Sant'Ambrogio con vn nobile Epifonema conſeglia con l'eſempio de i Venti à reſpirare dalle tempeſte del Mondo, & agitazioni della vita vmana; tal volta; *Fatigati Elementi* (ſcriſſe con amena eloquenza il Santo Dottore) *vox iſta eſt: Verecundiores venti ſunt quàm veſtræ cupiditates: illi habent otia ſua;*

D. Amb. de Elia cap.19.

Digitized by Google

ſua; nunquam veſtra feriantur ſtudia: Vexatur vnda à remige, quando quieſcit à flamine. Nè con minor ſollecitudine perſuade à queſto alternatiuo ripoſo, di ſpontaneo ritiramento, e ſequeſtro dal publico commercio: *Secretum locum peto amicum mœrori; vbi omne, quod de mea mihi occupatione diſplicebat ſeſe oſtenderet; & cuncta, quæ infligere dolorem potuerant ante oculos venirent.* E lo ſteſſo conſeglio diede S. Bernardo ad Eugenio Pontefice nelle ſue ſerie Iſtruzzioni, dicendo; *Non dico ſemper, non dico ſæpè, ſed aliquando redde te ipſum tibi. Vtere tu quoque te inter multos, & poſt multos*: ben riflettendo il Santo Ammonitore di quanta importarza foſſe, non alle perſone Religioſe, Eccleſiaſtiche, e Secolari mediocri ſolamente, per il priuato regiſtro della lor vita; ma a i Perſonaggi grandi per il gouerno priuato di ſe medeſimi, e per il publico de'loro Sudditi.

S. Greg. in princ. Dialog.

S. Bern. de Cõſider. c. 5.

E viene in acconcio per eſprimere i frutti, e benefizio di queſto ſanto ritiramento per riſuegliare, ò conſernar il feruore del noſtro ſpirito la nobil'Impreſa, che ſopra di eſſo fece Giuſto Lipſio, il cui corpo è vna Pietra Focaia, col motto, *Non vno ictu*; cioè che ſi come non con vn ſol colpo di batterla ſi cava da eſſa il fuoco, ma con replicate percoſſe; così il fuoco dell'Amor di Dio non ſi riſueglia in vn Criſtiano con vn ſolo eſercizio di ſpirito, ma con reitati atti di virtuoſe operazioni. *Vt ignis è ſilice* (diſſe l'eloquente, & erudito Scrittore) *non vno concuſſu elicitur; ſic in frigido noſtro pectore non primo admonitionum ictu accenditur latens, ac languens in nobis vis illa Virtutis.*

Impreſa di Giuſto Lipſio ſpiegata ſopra gli Eſercizij ſpirituali

Iuſt. Lipſ. lib. 2. de Conſtit. cap. 26.

Doueua bensì tra gli altri copioſi, & vtiliſſimi Iſtituti, de' quali ſopra ogn'altra Città del Criſtianeſimo ragioneuolmente ſi gloria, & abbonda Roma, Maeſtra della Fede, della Religione, e delle Verità Cattoliche, godere di queſto così ſegnalato benefizio di ben pratticarli; e di queſta ingegnoſa induſtria di tener riſuegliato lo ſpirito nella perfezzione Criſtiana; farſene Architetta con queſti ſanti Eſercizij; come è ſeguito con l'Opera di Sant'Ignazio; il quale, prima conſultatone con nobiliſſime Idee il modo con Dio in calde, e frequenti Orazioni, e poi pratticato in ſe medeſimo, da eſſo, con ingegno celeſte ne traſſe quei beati incendij di ſpirito vaſto, e vigoroſo di zelo Apoſtolico per la ſalute dell'Anime, le cui ben calde ſcintille ſi ſparſero ſotto i ſuoi occhi, e con il contento delle ſue medeſime orecchie per tutto il Mondo, con la guida del ſuo piccol Libretto de gli Eſercizij medeſimi, aprì ad ogni ſorte di perſona vn luogo Aſcetico, e commodo per pratticarlo in tutte le Caſe ſteſſe della Compagnia.

S. Ignazio Promotore de gli Eſercizij ſpirituali e primo Autore del Libr. di eſſi.

Eſer-

Digitized by Google

Esercizij Spirituali.
A Sant' Andrea à Montecauallo.

Dan. Bartol. in vita S. Ignatij l. 1.

SI concepì questa sublime Idea di spirito, & Accademia di Santità, suggerita alla mente di Sant'Ignazio dalla Beatissima Vergine, con ordine, e disposizione tutta mirabile, e celeste nella Grotta di Manresa; e quiui doppo le prime fascie del suo nascimento si propagò sin doue giunse eziandio trà Genti più barbare per mezzo de'suoi Compagni, & Operarij Euangelici il Glorioſissimo Nome di Giesù. Di questo santo Istituto se ne risentì tanto il Demonio, per la gran conuersione, che con essi si faceua di molte Anime rapite come a forza da' suoi artigli, che n'hebbe il Santo Autore di essi per sostenerli, e difenderli, infinite, e gagliardissime contradizzioni, le quali li fecero poi comparire, fuori di esse, di quel gran frutto, che ben pratticati, recano al publico, come dalle nuuole il Sole; e risuegliarono tanti applausi, & encomij al loro profitteuolissimo Magistero, quanti ne diedero loro molti Letterati, gran Maestri di spirito, e Santi: vedendo i bei colpi della Diuina Grazia in huomini di vita scapestrata, & altri di mezzana virtù, riducendo quelli all'emendazione, e questi alla perfezzione Cristiana.

Esercizij di s. Ignatio impugnati, e poi ammirati.

Peroche il medesimo Santo Maestro li chiamò, vn mezzo potentissimo per mettere in cuore di chi si sia il Zelo della propria eterna salute, e dell'altrui. Pietro Ortiz Agente di Carlo Quinto, appresso il Papa, celebre Dottore delle Accademie di Parigi, ritiratosi per qualche giorni da i graui affari del suo ministero à questi esercizij, disse; *Che in essi al lume dell'Euangelo haueua scoperte altre miniere di più preziose, & importanti Verità, di quelle, che fin'all'hora imparate haueua dalla superfizie dell'altre scienze: e che gli haueuano cagionato due grandi effetti (proprio frutto di essi) cioè d'Allegrezza estrema, e di estremo Dolore: di quella per hauere imparato vna tal Filosofia, che in tanti anni di Catedra, mai haueua intesa: Di questo per hauer imparato sì tardi, il lasciar le vanità del Mondo per abbracciarsi con la Croce, e Pouertà di Cristo.*

Elogi di gran Personaggi, e Litterati de gli Esercizij di S. Ignazio.

Effetti mirabili de gli Esercizij S. Ignazio.

Vn gran Teologo dell'Ordine de'Predicatori disse, *Che stimaua più la Teologia de gli Esercizij di Sant'Ignazio, che quella di tutt'insieme i Dottori del Mondo.* Frà Luigi di Granata grand'ornamento di quell'Ordine, disse, *Che non gli bastaua tutta la Vita à spiegare le nuoue verità di cose eterne, e Diuine, che ne gli Esercizij*

Bart. in vita S. Ignatij l. 1 pag. 70.

gli

gli si erano scoperte alla mente. E'l Padre Maestro Auila con somiglianti sentimenti diceua, *Che questi erano vn'efficacissimo Istromento della Diuina grazia, per la riforma della vita, e de'costumi.*

San Carlo Borromeo gran Luminare di Santità nella Chiesa, professaua con sue lettere, & in voce à i Padri Giouanni Battista Ribera, e Francesco Adorni, & à tutta la Compagnia per quel primo aiuto, che trasse da gli Esercizij per mettersi nella strada d'vn Apostolica perfezzione; quando Giouane, Cardinale, Nipote di Papa viuente, si ritirò nella Casa Professa del Giesù di Roma, per farli la prima volta; ciò che finche visse, hebbe sempre in costume di pratticare vna, e quando potè, anco due volte l'anno. Veneraſi ancora in quella Casa con diuozione la Stanza (hora conuertita in vn diuotissimo Oratorio) celebre, per esser stata residenza di Sant'Ignazio, e Scuola di Spitito a questo gran Santo, d'onde ne diuamparono tante fiamme di Carità a tutt'il Mondo: come habbiam detto nel nostro Emerologio. Quindi ne trasse egli il saluteuol Decreto della sua prima Sinodo Diecesana, in cui stabilì a gli Ordinandi trenta giorni di ritiramento, ripartito ne i trè Ordini Sagri; ne gli Esercizij Spirituali toccanti alla Vita purgatiua. Dal Libretto de gli Esercizij ne tracua egli ogni giorno l'ordinario soggetto delle sue Contemplazioni, delle più celebri, e graui, delle quali piacemi di recarne alcune ritrouate ne'suoi Manoscritti, piene di spirito Ecclesiastico, degne di capitare sotto gli occhi, e trà le mani, e porsi in matura considerazione, stampati nella mente di qualsiuoglia Prelato Ecclesiastico, e Pastori d'Anime.

Card. à Basil. Petri in Vita D. Caroli lib. 8 cap. 5.

Petr. Gl. in Vita s. Caroli lib. 3. c. 5.

S. Carlo quanto gran profitto trasse dagli Esercizij di S. Ignazio.

Li prescriue per suo Decreto Sinodale al suo Clero-

Digitized by Google

ECCLESIASTICÆ SAPIENTIÆ MEDVLLA

A S. CAROLO BORROMAEO

CARDINALI ARCHIEPISCOPO MEDIOLANI

Tribus punctis propria manu breuiter pro se ipso exarata in quodam folio apud Patres Carmelitas Discalceatos Conuentus Nouocomensis authenticè asseruato.

I.

OBLIGATIONES MEÆ ERGA DEVM.

VT Creatura eius.
Vt Creatura Rationalis.
Vt Redemptus Sanguine Christi.
Vt Ecclesiasticus, & Episcopus.

HINC CONCLVSIONES ANIMO PROPOSITÆ,

Necessaria naturæ, & vitæ sumenda,
Quia sic voluntas eius sit, qui Dominus est,
Qui creauit, &c. non quia gustant, placent.
Alia verò, quæ appetit sensus refugere, vt, quibus brutis assimilor, à quibus disto operationibus rationis, non sensus: Praxis in cibo, somno, gaudijs, &c.
Zelus curæ, & custodiæ animæ meæ, pro qua Christus mortuus est; sic munditiæ, quia lauit Sanguine, &c.
Desiderium patiendi pro eius nomine, qui tanta passus pro me, &c.
Hoc verò maximè, vt Episcopus ex præstantia status vicinioris, ex debito sequelæ.

Qui mihi ministrat me sequatur, &c.

Ex debito exempli alijs, &c. Item, vt Episcopus totus animarum. Hinc labores, solicitudines, prædicatio, & munera alia,

Hæc

Digitized by Google

II.

HÆC omnia præſtanda non propter me, ſed propter hoc: vt faciam voluntatem Dei, &c. vt illi ſeruiam, obſequar, &c. quia eo dignior, & nobilior actio.

III.

QVanti defectus de præterito in his, firmum propoſitum de cætero: Hinc quies in ſucceſſibus etiam contrarijs, & Pax animi in omnibus, &c.

Et in tale ſtima haueua queſto piccol Volume; che moſtrandogli vna volta Vincenzo Duca di Mantoua vna ſua grande, e copioſiſſima Bibliotheca; nel mirarla il Santo Cardinale, *Io*, diſſe, *hò altresì vna grande Libreria, ma tutta riſtretta in vn piccolo Librettino, e da lui ſolo imparo più, che non farei da tutt'i Libri del Mondo*. Egli ſpiegò, queſti eſſere gli Eſercizij ſpirituali di Sant'Ignazio, sù i quali Iddio gli daua ogni di Lezzioni degne di cosi gran Maeſtro, e di tale Scuolaro.

Stima grande di S. Carlo del Libretto de gli Eſercizij di s. Ignazio.

Et era certamente neceſſario (diſſe il dottiſſimo Giouanni Cocleo Teologo del Rè de'Romani nella Dieta di Ratisbona illuſtre nella Chieſa, per le ſegnalate battaglie, che tenne con Lutero) *che eſſendoui tante Catedre di Teologia Scolaſtica in tante Accademie d'Europa; ve ne foſſero almeno alcune di queſta Miſtica, & occulta, la cui intelligenza non ſeruiſſe ſolamente à gl'Ingegni per pompa, e di lume corto, ma foſſe ſaluteuole, e di profitto; ſi come quello, che mette, e mantiene nel cuore il principio del viuere, & operare per Dio; che è il caldo vitale della Carità*. Sin qui il Cocleo, il quale hauendo vdito queſta nuoua Sapienza dell'Anime, e che Sant'Ignazio n'era ſtato il Maeſtro, tutto giuliuo, e rendendone grazie a Dio, alzando gli occhi al Cielo diſſe quelle memorabili parole riferite dal Padre Daniele Bartoli nella ſua Iſtoria di Sant'Ignazio. *Gaudeo, quod tandem inueniantur Magiſtri circa affectus*. E meſſoſi negli Eſercizij ne riportò così gran giouamento, e ſpirito, che ne diuenne Maeſtro à molti Veſcoui, e Teologi di gran ſapere.

Concetto altiſſimo, che de gli Eſercizij di S. Ignazio n'hebbe Gio: Cocleo inſigne Teologo

Bart. ibidem pag. 61.

Baſti per vltimo per qualificare queſt'Arte Canonica di Medicina ſpirituale, l'eſſere ſtato queſto ingegnoſo traffico del guadagno dell'Anime de gli Eſercizij di Sant'Ignazio, ſingolarmente con autorità Apoſtolica, dopo vn'eſattiſſima diſcuſſione, & eſa-

Approuati, confermati, e cõmendati da Paolo terzo.

Digitized by Google

& esame da i primi Teologi, e Ministri de' Tribunali di Roma ad istanza di San Francesco Borgia, approuati, confermati, e con vna piena testimonianza di lode da Paolo Terzo, con vna sua Bolla, che incomincia *Pastoralis Officij*, l'vltimo Luglio 1648. dichiarati intieramente sicuri, allerendosi in essi per l'ammirabile loro magistero, e copioso frutto quel celebre Elogio, *Che in essi vi era il Dito di Dio*.

S. Andrea del Nouiziato destinato per gli Esercizij Spirituali.

Piantato ch'hebbe, e fondato San Francesco Borgia il Nouiziato in Roma, con l'acquisto dell'antica Chiesa, e Case annesse a Sant'Andrea a Montecauallo, ò Quirinale, luogo in quel tempo assai luntano dallo strepito della Corte, ameno, & attissimo alla solitudine, aprì con non minor sollecitudine per l'abitazione de'suoi Nouizij, Stanze proporzionate, che commode per poter fare gli Esercizij spirituali a i Forastieri; prouiste di tutte le cose necessarie, e ciuili per ogni condizione di persone desiderose di questa santa solitudine, e trattenimento di spirito, senza hauer punto a pensare à veruna cosa temporale, che a trattar con Dio gl'interessi dell'Anima, con lo scandaglio della coscienza. Sono assistiti i Concorrenti da vn Padre Direttore, per dar loro i medesimi Esercizij; seruiti con gran Carità, attenzione, & amore: frequentati da Cardinali, Prelati, Ecclesiastici, Caualieri, & ogni sorte di persone; in modo, che da questa probatica Piscina nascendo molti risanati dalle loro infermità, e consolati, benedicono il Signore d'hauer prouati gli effetti di così tante Architetture di Spirito del Fondatore.

Esercizij Spirituali alla Missione.

COntinuò altresì felicemente l'Impresa in Roma di dare gli Esercizij Vincenzo de Paoli Sacerdote Parigino, Ecclesiastico di gran prudenza, & huomo tutto Apostolico, il quale hauendo con molto frutto dell'Anime introdotte le Missioni ne i Poueri della Campagna, pensò egli pure, che per non entrar mai gli huomini in se stessi, viueuano molto dimenticati della loro eterna salute; procurò di tirarli per alcuni giorni nella solitudine, acciò con matura consideratione penetrassero quiui ancora l'eterne verità, con l'esempio de' mentouati Santi. Perciò con cuore magnanimo si risolse di esporre questa sua Casa della Missione à tutti tanto Ecclesiastici, come Secolari; oue quei, che si vogliono ritirare, sono con

Digitized by Google

con molta cortesia riceuuti, e seruiti da i medesimi Sacerdoti. Onde tutt'i miserabili, & afflitti di qualunque condizione siano, sono sicuri di trouare vn'Asilo, & vna Casa di Rifugio, e di consolazione, e taluolta nel medesimo tempo si veggono iui Ecclesiastici, Prelati, Secolari, e Regolari, Cauaglieri, Ministri Primarij, Soldati, Studenti, Romiti, e Contadini, con vn perpetuo flusso, e riflusso di Peccatori per conuertirsi, e conuertiti a Dio: rimanendo tutti ammirati da vna tanto amoreuole assisteriza, & Ospitalità.

Qui pure si riceuono a fare questi Esercizij tutti quegli Ecclesiastici, che deuono promouersi à i Sacri Ordini in Roma, per Bolla di Alessandro Settimo, per lo spazio di trenta giorni: quali si esercitano in tutte le sonzioni, Riti, e Cerimonie spettanti ad essi, con tanta applicazione, assiduità, e frutto, che molti Vescoui Zelanti, e ben intendenti della necessità di formare nella Chiesa buoni, dotti, & esemplari Sacerdoti, introdussero nelle loro Diocesi questo vtilissimo Istituto, con l'esempio mentionato di San Carlo, che nella sua gran Chiesa di Milano l'haueua già con segnalato benefizio di essa, istituito con nome di *Asceterium*, cioè *Sacra Solitudine*. Bolla di Alessandro VII.

Deue dunque Roma inuitata da così uobili Teatri di Misericordia, e di Ecclesiastica, e Cristiana Disciplina riconoscere, e valersi di benefizio così segnalato non concesso a tante Anime fedeli, & vdire così solenne chiamata di Giesù Cristo, per mezzo di questi due Ministri Euangelici di spirito l'vno ingegnoso Architetto; l'altro generoso Promotore di così Santo Istituto, nel cui Frontispizio verrebbe in acconcio il *Sitientes venite ad Aquas, & qui non habetis argentum, venite, & bibite cum letitia*, dell'Innito d'Isaia, anzi priuilegiato dell'Indulgenza Plenaria per ogni sorte di Persone, che per trenta giorni li fanno nelle Case della Compagnia. E simile à chi per altrettanti giorni li fanno nelle Case della Missione per gli Ordinandi. Et accioche questo sì gran benefizio fosse commune anco alle Religiose, ò Monache di qualsiuoglia Istituto; massimamente alle Nouizie, che entrano ne'Monasterij, ordinò la santa memoria d'Innocenzo Vndecimo, che niuna s'ammetta à farsi Monaca, se prima non hauerà per qualche tempo congruo da prattici Direttori di spirito riceuuti, e fatti gli Esercizij, per ottenere da Dio lume, e grazia di poter far con ispirito, e merito il generoso sagrifizio à Dio di se stesse, e della loro libertà, accioche del loro Calice, di cui si fà partecipe il Signore, venga loro restituita la preziosa, e bramata Eredità.

CAPO

Digitized by Google

CAPO X.

DOTI,

Che si distribuiscono alle pouere Zitelle di Roma per Monacarsi, ò Maritarsi, da Compagnie, Vniuersità, e luoghi Pij in diuersi tempi dell'Anno.

GENNARO.

NELLA Domenica prima del Mese li Deputati dell'Ospedale di San Giouanni de' Fiorentini danno iui vna Dote di scudi 30.

In detto giorno la Priora della Dottrina Cristiana dà iui vna Dote di scudi 30. alle più frequentanti.

In detto luogo, e giorno i Proueditori, e Sagrestani della Pietà, vna Dote di scudi 30. à trè Zitelle più frequentanti, e studiose della Dottrina Cristiana.

6 *Epifania. L'Archiconfraternità del Crocifisso in San Marcello dà cinque Vestiti con Ferraiolo di Panno à i Fratelli più frequentanti l'Oratorio; e distribuisce à Poueri vn rubbio di pane.*

7 *S. Giuliano. L'Vniuersità degli Albergatori in S. Eustachio dà à loro Zitelle due Doti di scudi 25.*

Domenica dentro l'Ottaua dell'Epifania, l'Archiconfraternità à San Martinello dà quattro Doti a Zitelle Maestre trè di scudi 20. e l'altra di scudi 15. Distribuisce 28. vesti a 28. Maestre della Dottrina Cristiana, e sei Ferraioli a sei Priori, per giro delle Scuole della Città.

14. *S. Ilario. I Canonici di San Giouanni Laterano danno quattro Doti, e due ne danno i Beneficiati, detti Ilariani, di scudi 25. e veste per maritarsi.*

Domenica precedente a Sant'Antonio. L'Archiconfraternità della

Digitized by Google

della Madonna del Pianto nel loro Oratorio dà alle loro Zitelle quattro Doti di scudi 25. e Veste.

20 San Sebastiano. La Congregazione della Nazione Francese in San Luigi, dà alle Zitelle Nazionali due Doti di scudi 35. e Veste.

28 In Santa Maria Maggiore alla Cappella Paolina il Prencipe Borghese dà dodeci Doti di scudi 50. e Veste; con patto, che trà sei anni siano Monacate, ò Maritate.

FEBRARO.

PVrificazione della Santissima Vergine. La Compagnia del Santissimo Sagramento in Santa Maria in Via dà ogni trè Anni venticinque Doti di scudi 50. l'vna, e Veste à Zitelle della Parrocbia.

Li Padri di San Siluestro à Moatecauallo danno venti Doti di scudi 40. e Veste, per Monacarsi.

La Congregazione di San Luigi de' Francesi dà a Zitelle Nazionali otto Doti di scudi 45. e Veste.

9 Sant' Apollonia. La Compagnia di Santa Apollonia in Sant' Agostino dà venti Doti a figliuole di pouere Vedoue di scudi 35.

L'Archiconfraternità della Pietà de' Fiorentini nel suo Oratorio dà cinque Doti à Nazionali di scudi 45.

15 Santi Faostino, e Giouita. La Compagnia de' Bresciani dà a Zitelle Nazionali sei Doti di scudi 25. e Veste.

MARZO.

12 SAn Gregorio. La Compagnia de' Muratori à Ripetta dà alcune Doti, secondo l'entrata, à Zitelle loro di scudi 25. & ogni due anni dà vna Dote a Zitelle orionde di Carauaggio di scudi 40. e Veste.

19 San Giuseppe. Nella Ritonda la Principessa di Rossano, ò suoi Eredi fan dispensare otto Vesti a pouere Zitelle, & altre quattro ne dispensano gli Vfficiali della Compagnia de' Virtuosi.

La

Digitized by Google

La Compagnia, & Vniuersità de' Falegnami nella loro Chiesa dà alle loro Zitelle otto Doti di scudi 25 e Veste.

L'Archiconfraternità della Santa Casa di Loreto dà quattro Doti nella Chiesa di Giesù, e Maria al Corso.

21 *San Benedetto. La Compagnia di Santa Scolastica de' Norcini dà a Zitelle Nazionali due Doti di scudi 25. e cinque vesti bianche con vna fettuccia nera a figliuole di frequentanti l'Oratorio.*

In Santa Maria in Monticelli. Il Paroco dà vna Dote di scudi 25. e dispensa pane a Poueri.

25 *Dalla Compagnia della Santissima Annunziata della Minerua con gran solennità di Caualcata Pontifizia, e Cappella Papale si distribuiscono vn'anno per l'altro, per mano per lo più del medesimo Sommo Pontefice, Doti 500. ad altretante Zitelle pouere, di scudi 50. e Veste a quelle, che si maritano; & alle Monacande scu. 100. e Veste.*

La medesima Compagnia dà altre sei Doti per Monacarsi di scudi 200. l'vna, e Veste.

L'Archiconfraternità di San Giouanni Decollato della Misericordia dà dieci, e più Doti, dette del Supplemento di scudi 30.

L'Vniuersità de' Cuochi a Santi Vincenzo, & Anastasio alla Regola, dà alle loro Zitelle quattro Doti di scudi 25., e Veste.

Il Giouedì di mezza Quaresima. Alla Madonna del Popolo il Cardinal Protettore dà due Doti di scudi venticinque, e veste.

APRILE.

Giorno di Pasqua. La Congregazione di San Giacomo de' Spagnuoli, dà à Zitelle Nazionali vndici Doti di scudi 30. con Veste, e Pianelle.

2 *San Francesco di Paola. La Compagnia di Sant' Andrea delle Fratte dà ogni due anni insieme con la Nobil Famiglia del Buffalo otto Doti di scudi 20. e Veste a quelle della Parrochia per maritarsi.*

5 *San*

5 *San Vincenzo Ferrerio. L' Archiconfraternità della Pietà de' Fiorentini dà quatro Doti per maritarsi di scudi 35. vn' anno; e l' altro due per Monacarsi di scudi 70.*

Il sudetto Giorno di San Vincenzo Ferrerio da i Fiorentini si dà la Dote di scudi settantacinque ad vna Zitella per Monacarsi.

30 *Santa Caterina di Siena. La Confraternità di detta Nazione dà in detta Chiesa à Zitelle Nazionali trè Doti: vna per Monacarsi di scudi 100. vna di 25, & vna di 50. per maritarsi.*

Nel medemo dì alla Minerua si fà la distributione d' alcune Doti dalla Compagnia della Santissima Annunziata.

MAGGIO.

3 *INuenzione della Santissima Croce. Alla Chiesa Nuoua la Compagnia della Santissima Annunziata dà quattro Doti di scudi 50. e Veste.*

4 *Santa Monaca in Sant' Agostino, i Padri Agostiniani all' Altare di detta Santa danno vna Dote di scudi 35.*

Il Santissimo Sudario. La Compagnia della Nazione Piemontese nella lor Chiesa, dà cinque Vesti à cinque Zitelle figliuole de' Fratelli frequentanti l'Oratorio.

Lunedì della Pentecoste. Nella Chiesa dello Spirito Santo de' Napolitani la Compagnia suol dare à Zitelle Nationali alcune Doti di scudi 25.

GIVGNO.

DOmenica della Santissima Trinità. Li Guardiani, e Fratelli di quell' Archiconfraternità danno 12. Doti, trè di scudi 22. & altre di 25. e Veste. Nell' anno Santo danno altre Doti 25. simili.

Domenica trà l'Ottaua del Corpus Domini. La Confraternità del Santiss. Sacramento in San Giacomo Scossacaualli

caualli dà due Doti di ſcudi venticinque, ed anche in Veſte.

Lunedì frà detta Ottaua. L' Archiconfraternità della Morte dà otto Doti per Monacarſi, vna di ſcudi cinquanta l' altra di venticinque, e Veſte.

Ottaua del Corpus Domini. L'Archiconfraternità del Santiſſimo Sacramento in San Pietro dà otto Doti à figliuole de' Fratelli frequentanti l' Oratorio di ſcudi venticinque, e Veſte.

In detto dì. Li Coſeruatori, e Caporioni danno in San Marco, ogni trè anni cinquanta Doti di ſcudi venticinque e Veſte.

In detto Giorno, il Capitolo di San Lorenzo, e Damaſo dà cinque Doti di ſcudi venticinque, e Veſte.

In detto dì. La Compagnia del Santiſſimo Sacramento dà in detta Chieſa di San Lorenzo Doti ventiquattro di ſcudi venticinque, e Veſte.

Nello ſteſſo dì. La Compagnia degli Oreſici dà nella loro Chieſa di San l'Eligio alle loro Zitelle quattro Doti di ſcudi venticinque, e Veſte.

Domenica frà l'Ottaua del Corpus Domini. L' Vniuerſità, e Confraternita di Santa Maria dell' Horto dà dieci Doti per maritare di ſcudi venticinque, e Veſte.

24 *San Giouanni Battiſta. L' Archiconfraternità della Pietà de' Fiorentini dà trè Doti à Zitelle Nazionali di ſcudi venticinque.*

La Natione Genoueſe nella ſua Chieſa dà à Zitelle Nazionali noue Doti di ſcudi venticinque, e Veſte.

La Congregazione di Sant' Antonio de' Portogheſi dà ſopra quaranta Doti con ſcudi cinquanta l'vna per Monacarſi per il legato del qu. Giouanni Battiſta Cimino fatto l' anno 1682.

25 *Sant' Eligio. L'Vniuerſità, e Confraternità de' Ferrari dà quattro Doti à loro Zitelle di ſcudi 20. & altre volte di venticinque con Veſte, per Maritarſi, o Monacarſi.*

30 *La Congregazione di San Giacomo de' Spagnuoli, dà à Zitelle Nazionali quattro Doti di ſcudi venticinque con Veſte, e Pianelle.*

La

Digitized by Google

La Compagnia del Santissimo Sacramento di San Quirico quando fà la Processione frà l'Ottaua del Curpus Domini dà quattro Doti di scudi trentacinque, e Veste.

LVGLIO.

1 *OTtaua di San Giouanni Battista. La Congregazione di San Giouanni de' Fiorentini da venti Doti à Zitelle Nazionali nella loro Chiesa, alcune di venti, altre di venticinque, & altre di 50.*

La Terza Domenica. A San Grisogono per la festa della Madonna del Carmine si dà vna Dote di scudi venticinque.

15 *La Congregazione di San Giacomo degl' Incurabili dà iui trè Doti di scudi venticinque, e Veste; con vn rubbio di pane, e scudi dieci à Poueri.*

21 *Santa Prassede. Il Cardinale Protettore con altri Signori Vfficiali della Nunziata danno dodeci Doti di scudi cinquanta, e Veste.*

L'Vniuersità, ò Compagnia de' Vignaroli dà in San Lazaro due Doti di scudi venticinque, e Veste.

26 *La Compagnia de Santi Faostina, e Giouita de' Bresciani da sei Doti à Zitelle Nazionali di scudi venticinque, e Veste.*

AGOSTO.

6 *TRasfigurazione del Signore. La Compagnia del Santissimo Saluatore dà nella Minerua trè Doti di scudi trenta.*

7 *San Donato. Li Deputati dello Spedale de' Fiorentini danno vna Dote per maritarsi à Zitelle Nationali di scudi cento.*

Li Priori della detta Nazione Fiorentina danno iui due Doti à quelle Zitelle, che frequentano la Dottrina Cristiana di scudi cento.

Digitized by Google

10 *San Lorenzo. Nella Chiesa de'Speziali l'Vniuersità, e Confraternita dà alle loro Zitelle due Doti di scudi cinquanta, e Veste.*

In Santa Susanna la Casa Sauelli, ò suoi Eredi per legato Peretto, si dà noue Doti di scudi trentacinque, e Veste.

11 *Santa Susanna in detta Chiesa, da i Deputati di quella Congregazione si danno quattordeci Doti di scudi venticinque, e Veste. e cinque di esse spettano al Duca Lanti.*

Il sudetto Giorno si distribuiscono dodeci Doti à dodeci Zitelle nella Chiesa di San Giacomo degl' Incurabili, sei di esse sono di nomina del Marchese Lanti, e sei de i Deputati di detto luogo Pio: di scudi venticinque, e Veste.

15 *Assunzione di Maria Vergine. L' Archiconfraternità di San Giouanni Decollato dà quindici, e più Doti per maritaggio, di scudi trenta.*

Li Padri di Santa Maria in Portico di Campitelli danno iui due Doti à Zitelle Neofite per maritarsi di scudi venticinque, e nel giorno seguente dispensano trenta scudi per Carità à i Neofiti.

La Congregazione di San Giacomo de' Spagnoli dà iui à Zitelle Nazionali trenta Doti di scudi venticinque, altre di quarantaquattro, & altre di cinquanta con Veste, e Pianelle.

L' Archiconfraternità del Confalone dà in Santa Maria Maggiore all' Altare di Sant' Alberto dà sessanta Doti per maritarsi, di scudi ventisei, e quattro per Monacarsi.

La Congregazione, e Compagnia di San Rocco dà dodeci Doti di scudi quarantacinque, e Veste, iui.

In detta Chiesa si danno altre sei Doti a loro Zitelle, due di venticinque, due di trenta, e due di trentacinque con Veste.

Iui ogni due anni si dà vna Dote di scudi venticinque, e Veste.

I Guardiani di Santa Maria del Pianto dell' Archiconfraternità danno sei Doti di scudi venticinque, e Veste.

25 *San Bartolomeo. La Confraternità de' Bergamaschi dà*

Digitized by Google

dà iui alle Zitelle Nazionali venti Doti di scudi venticinque, e Veste.

28 *Sant' Agostino. Vna Dote di venti scudi. Per vn Legato di Simone Cato Vermicellaro.*

SETTEMBRE.

8 *NAtiuità di Maria Vergene. L' Vniuersità de' Fornari della Madonna di Loreto dà iui quarantacinque Doti, dieci per Monacarsi, e l' altra per maritarsi di scudi venticinque, e Veste.*

L' Archiconfraternità del Carmine à i Monti dà otto Doti per Monacarsi di scudi trenta in San Martino de' Monti.

Li Padri di Santa Maria del Popolo danno iui sei Doti, trè di scudi trenta, e trè di 40.

L' Archiconfatrernità del Suffragio dà à Ziielle Figliuole de' Fratelli della Compagnia cinque Doti di scudi venticinque.

La Confraternità del Santissimo Sacramento in Santa Maria in Via dà a Zitelle figliuole de frequentanti dodeci Veßti straordinarie.

Li Guardiani della Consolazione danno iui due Doti per Maritarsi di scudi 50. e Veste.

La Congregaz. di San Luigi de' Francesi dà a Zitelle Nationali dodeci Doti di scudi 35. e Veste.

Domenica frà l' Ottaua. L' Vniuersità de' Macellari alla Madonna della Quercia dà la Dote à tutte le Zitelle figliuole de' Macellari Padroni di scudi 40.

L'istesso Giorno fanno iui li Garzoni di essi, con Dote à ciascuna di scudi trenta.

Dieci Doti di scudi venticinque con la Veste, si danno à dieci Zitelle oneste, pouere, per giro di tutt'i Rioni della Città; per Legato del quondam Abbate Ludouico Piccini 1696. e si distribuiscono nella Domenica dentro l'Ottaua della Madonna da gl' Officiali dell' Archiconfraternità del Nome di Maria; à San Bernardo alla Colonna

na Traiana, e vanno le Zitelle in Processione alla Madonna della Vittoria.

4 *Esaltazione della Santissima Croce. La Compagnia de' Luccheſi dà nella sua Chiesa vna Dote à Zitella Nazionale di scudi 24. & ogni due anni danno due altre Dote simile.*

L' Archiconfraternità di S. Marcello del Ss. Crocefisso dà in sollennemente per mano del Card. Decano del Sacro Collegio 44. Doti: trè di 60. sei di 40. quattro di 30. e l' altre di 25. scudi, e Veste.

Nel sudetto Giorno si dà vna Dote di scudi 90 à due Zitelle dal P. Generale de Frati Fatebenfratelli.

17 *Sacre Stimmate. L'Archiconfraternioà dà vna Dote per Monacarsi di scudi 50. e Veste.*

20 *Si dà all' Annunziata la Dote à sette Zitelle di scudi 25. senza Veste, cioè vna dal Cardinale Barbarino, l'altra dal Cardinale di S. Prassede; e la terza dal Prencipe Borgheſe; vna dal Duca di Sora; vna da Donna Leonora Orsini Monaca in S. Ambrogio. vna D. Clemenza Mutini de Cechini, e due la Congregazione Segreta della Compagnia della SS. Annunziata.*

21 *Giorno di S. Matteo. Alla Trinità de' Monti si dà la Dote à quattro Zitelle Franceſe; preferendoſi sempre quelle di S. Quintino Città di Piccardia patria del Benefattore Pietro Filazzero di scudi 27. senza la Veste.*

25 *La Congregaz. di S. Rocco dà iui sei Doti di scudi 25. e Veste, e distribuisce sei scudi di Pane a i Poueri.*

27 *Nel Giorno de' SS. Cosmo, e Damiano. Si danno due Doti à figlie de' Barbieri di scudi 25, e la Veste bianca.*

29 *S. Michele Archangelo. La Compagnia di S. Michele in Borgo dà vna Dote di scudi 25. e Veste, e venticinque simili ogni due anni.*

30 *S. Girolamo. L'Archeiconfraternità di S. Girolamo della Carità distribuisce ogn' anno 75. & alcune volte 80. Doti, secondo l'entrata; cioè num. 24. di scudi 25. con Veste per maritarsi: 20 di scudi 25. e Veste per Monacarsi: 2. di scudi 35. e Veste per Maritarsi. Sette di scudi 45. e Veste per Maritarsi, ò Monacarsi. Dieci di scudi trenta,*

ta, e Veſte per Maritarſi. Otto di ſcudi quaranta ſenza Veſte per maritarſi. Due di ſcuai 75. per Monache Conuertite, e ne dà alle volte d' auuantaggio quando vi ſono le Doti ricadute.

Li Deputati della Nunziata danno in S.M. Maggiore all' Altare del Santo dodeci Doti di ſcudi 50. e Veſte.

30 In S. Maria Maggiore ſi dà la Dote dagl' Offiziali della Ss. Annunziata di ſcudi 50. ſenza Veſte à tante Zitelle, quante entrano nell' Eredità di Orazio Manili, libera, per ſopradote Ordinaria, che per l'Ordinario ſogliono eſſerere da 20. in circa

OTTOBRE.

Domenica del Roſario. La Compagnia di eſſo dà 70 Doti, parte di 25. ſcudi e parte di 35. e Veſte:

4 S. Franceſco. La Compagnia del Ss. Saluatore dà in S. Franceſco à Ripa 4. Doti per Maritarſi, di ſcudi 30 e Veſte.

Il ſudetto Giorno ſi danno le Doti à 30. Zitelle in circa pouere honeſte, dalla Compagnia delle Stimate di 30. ſcudi con la Veſte di color Bigio, eſtraendoſi da due Rioni l' anno, in giro di tutt'i Rioni della Città. Per Legato di Domenico da Ponte Ottonaro Napolitano.

Li Guardiani della Conſolazione danno 6. Doti per monacarſi di ſcudi 100. l' vna per il Legato del qu. Cacco à Zitelle nobili; e quando queſte non vi ſiano; ad altre Zittelle pouere di ciaſcun Rione ripartite trè per anno.

Li Guardiani dell' Oſpedale di S. Siſto, danno Doti à pouere Donne Conuertite ſecondo i frutti de' Legati.

Il P. Generale, e PP. de SS. Appoſtoli danno 6. Doti a pouere Zitelle Orfane di Padre, e Madre di ſcudi 25. e veſte.

L'Archic. del Confalone vnita con quella del SS. Saluattore dà in S. Franceſco a Ripa da Doti 18. di ſcudi 35. e Veſte.

La medema Archic. del Confalone ſpende ſino a 25. mila ſcudi per volta nel Riſcatto de' Schiaui, e dà denari a queſto effetto.

La

Digitized by Google

La Compagnia de' Bolognesi da nella sua Chiesa due Doti a Zitelle Nazionali di scudi 20. e Veste, con altre Vesti.

8 *Nella Chiesa del Giesù si danno 15. Doti dalla Compagnia del Ss. Saluatore a 15. Zitelle Orfane, sopra i 15 anni pouere, oneste con obligo d' assistere alla Messa Anniuersaria di scudi 40. l'vna; senza Veste; si estraggono da vn Putto di 5. anni e si da la Cedola dopo immediatamente l'assistenza aell' Anniuersario, douendo tutte fare la S. Communione, per Legato di Giouanni Antonio de Rossi Architetto di buon grido, come per Testamento rogato dal Vitelli Notaro Capitolino l'anno 1696. L'estrazione si fà di quattro Rioni, due per il Saluatore, e due per la Consolazione.*

9 *S. Dionisio. La Congregazione di S. Luigi de' Francesi da 24. Doti a 6. Zitelle Nazionali sei a Loreneſi e 6 a Sauoiardi di scudi 45. e Veste.*

Il sudetto Giorno si da la dote di scudi 40. senza Veste estratta da un Putto di 5. anni nella Chiesa del Giesù da i Deputati della Consolatione a 15. Zitelle Orfane, pouere, oneste, d'età sopra i 15. anni, con la visita consueta precedente; con obligo nella medema mattina di confesarsi, e far iui la Santissima Communione, & assistere all' Anniuersario per il loro amoreuole Benefattore, che fece il presente, & sopradetto Legato a i sudetti luoghi Pij, cioe il Saluatore, e la Consolazione, lasciati Eredi vniuersali, che fù Giouanni Antonio de Rossi Romano, virtuoso Architetto in Roma, come per Testamento del medemo per gli atti del Vitelli Notaro Capitolino l' anno 1696. E l' estrazione si douerà fare da quattro Rioni della Citta; due per ciascbedun luogo Pio sudetto. Morì l' anno sudetto nel mese d' Ottobre, e sta sepolto nella medema Chiesa del Giesù..

21 *Sant' Orsola. L' Archiconfraternita di detta Santa dà sette Doti a pouere Zitelle della Parrochia della Madonna del Popodi scudi 25. e Veste.*

25 *Santi Crispino, e Crispiniano. La Compagnia de' Calzolari Oltramontani dà in Sant' Agostino vna Dote di scudi 25.*

NOVEM-

Digitized by Google

NOVEMBRE.

FRà l' Ottaua de' Morti. L' Archiconfraternita della Madonna del Carmine dà a trentatre Zitelle, che interuengono ad vn Anniuersario in detto Oratorio Giulij 5. & vna Candela per ciascheduna.

4 *San Carlo. La Congregazione & Archiconfraternità di San Carlo al Corso da la Dote a molte Zitelle parte Nazionali, e parte della Parrocbia di San Lorenzo in Lucina, di scudi venticinque, e Veste, & altre alle più vicine d'abitazione a San Carlo per il Legato del quondam Francesco Sudano Houarese l' anno* 1682. *a proporzione de' frutti della sua eredità.*

Li Monasteri di Santa Catarina de' Funari, di Sant' Eufemia, delle Conuertite vna volta per ciascheduno a vicenda all' Altare di Sant Catarina danno le Dote nella Chiesa d' Aracæli a quattro Zitelle di trenta scudî, e la Veste; col pranzo la mattina a tutti Padri del Conuento.

30 *Sant' Andrea. La Confraternita di Sant' Andrea delle Fratte da due Doti di scudi venticinque con Veste.*

DECEMBRE.

2 *SI distribuiscono tre Doti di scudi quaranta l' vna senza Veste, a trè Zitelle Pouere, oneste, e frequentante la Dottrina Cristiana, per Legato del quondam Giouanni Antonio de Rossi Architetto; nella Chiesa del Giesù per nomina del Padre Generale della Compagnia, nella qual Chiesa si fanno due Anniuersarij, l' vno li otto, e l' altro li noue Ottobre.*

5 *San Nicolò. La Compagnia de Loreneſi dà nella sua Chiesa di S. Nicolò vna Dote à Zitelle Nazionali di scudi trenta, e Veste.*

8 *Con-*

Digitized by Google

8 *Concezzione Immaculata di Maria Vergine. La Compagnia di queſto titolo in San Lorenzo in Damaſo dà quarantaquattro Doti, parte di venticinque, parte di trentaſei, e parte di ſcudi cento, e la Veſte per Maritarſi, ò Monacarſi.*

Il ſudetto Giorno della Concezione dagli Offiziali dell' Archiconfraternità del Santiſſimo di San Pietro ſi dà vna Dote ad vna Niofita Ebrea fuor di clauſura; per Legato di Criſtofaro Crabere; ſecondo il ſolito delle altre doti:

Alla Minerua ſi diſtribuiſcono dodeci Doti per Monacarſi di cento ſcudi dall' Annunziata per il Legato del quondam Muzio del Buffalo; morto l' anno 1681.

10 *Alla Santa Caſa di Loreto. Il Cardinal Protettore della Nazione Marchegiana dà ſei Doti di ſcudi trenta ſenza Veſte. La Congregazione dà decidotto Doti di ſcudi quarantacinque con Veſte, a Zitelle, che deuono eſſer altre Nazionali, altre Genoueſi, & Romane.*

25 *Dalla Nazione di San Giouanni de' Fiorentini ſi diſtribuiſcono quattro doti di trenta ſcndi l' vna con la veſte a Fanciulle d'ogni Nazione. L'vna ſi dà da gli Offiziali dell' Oſpedale. Vna dalle Dame Fiorentine, a frequentanti la Dottriua Criſtiana. Vna da i Padri, che Offiziano la Chieſa, a Zitelle pur frequentanti la detta Dottrina, e la quarta da gli Vffiziali della Compagnia della Carità a loro arbitrio.*

28 *Santi Innocenti. La Compagnia de Santi Celſo, e Giuliano in Banchi del Santiſſimo Sacremento dà otto Doti a loro Zitelle di ſcudi venti, e veſte: e la medeſima dà ogni trè anni venticinque altre Doti ſimili.*

Molte altre Doti da diuerſe perſone, e famiglie Nobili della Città ſi diſtribuiſcono, alcune per diuerſi Legati non anneſſi a tempo determinato, ma a loro arbitrio; altre per loro ſpontanea Carità; ſi come varie altre limoſine di ſoccorſi Dotali, che giornalmente ſi danno.

L' Archioſpidale di San Spirito diſtribuiſce ogn' anno alle Zitelle per Maritarſi ſopra venticinque Doti di cento ſcudi l' vna.

Li Conſeruatorij del Santiſſimo Sacramento a i Monti, di Santa

Digitized by Google

Santa Caterina de' Funari, di Sant' Eufemia; de' Santi Quattro, e di San Filippo, distribuiscono alle loro Zitelle per Maritarsi, ò Monacarsi ogn'anno, secondo l' occorenza, varie Doti, alcune di Cinquanta, altre di cento, & altre di ducento scudi per ciascheduna con la Veste, ò vero acconcio.

Legato insigne di Vincenzo Carcarasi Maestro delle Cerimonie del Papa.

Carlo Voncenzo Carcarasio Maestro delle Cerimonie del Papa, e Canonico di San Pietro come per Testamento rogato per gl' Atti del Ottauiani Notaro Capitolino lasciò Erede suo proprietario, l' Illustrissimo Capitolo di San Pietro; con obligo, che de frutti di tutta la sua Eredità (oltre le molte Lampidi, che fece viuendo, che perpetuamente ardessero auanti la Confessione di San Pietro) si dassero la Dote a tante pouere Zitelle, oneste, figliuole di Padre, e Madre Romani, che attualmente non seruissero ad alcuno, sotto qualsiuoglia pretesto, pericolose, in età nubile; e che prima habbiano hauta la Dote dell' Annunziata, di tanto per Monacarsi, quanto per Maritarsi, di scudi venticinque Romani, e la Veste di Saia bianca di valore di trè scudi l' vna; la qual Dote si sborsi loro in contanti, e senza veruna diminuzione di Mancie, ò aliro; tosto che sarà seguito il Contratto del Matrimonio con la Fede del Paroco; ouero consti per Fede della Superiora del Monastero, che vi sia l' accettazione per Monaca: e compariscano nella processione dell' Ottaua del del Corpus Domini nel loro abito bianco; sotto pena della perdita della medema Dote.

Obligo stretto della distribuzione delle Dori alle più bisognose.

La Somma delle sopradette Doti, e Limosine, ascende a sopra scudi cento cinquanta mila l'anno: Et è ben d' auuertirsi, perche l'intenzione de' Morti Benefattori, e la Carità sia ordinata, & acciochè le lagrime, i sospiri, e le doglianze de pouerelli, non arriuino alle orecchie di Dio, che quando non sia stato altrimente disposto da i Defonti; le Doti s' intendono douersi dare alle più pouere, più abbandonate da soccorsi vmani; oneste, più nubili, più pericolose, e più vicine ò al Matrimonio, ò al Monacarsi; preferendosi le figliuole Orfane, e Pupille delle Pouere Vedoue, delle quali si chiama Giesù Cristo il Difensore, Tutore, & Auuocato.

Digitized by Google

CAPO XI.

Della Nobile Vniuersità, e Congregazione De' Musici. A S. Carlo de Cattinari.

Dicano ciò, che si vogliano i più seueri Censori, e Catoniani riformatori de publici costumi contro l'amena, Nobile, e deliziosa Professione della Musica; rinfacciando, che i Romani l'hebbero in dispreggio, e massimamente Scipione, e Catone stimandola troppo aliena dal loro nome, perche il Canto sneruasse la lor fortezza, auuiuisse i loro spiriti, indeboliſſe la loro virtù, e guastasse i lor costumi. E perciò fù recata tutta la cagione della scelerata prætuaricatione dalla sua primiera buon' indole, e disciplina degna del suo gran Maestro Seneca, dice Suetonio di Nerone; a darsi effeminatamente al Canto, & a i Suoni; e vergognosamente comparir nelle Scene. Che Alessandro, asserisce Plutarco, hauendo in vna certa Conuersazione soauemente cantato, ne fosse agramente sgridato dal Rè Filippo suo Padre; & in vn' altra occasione hauendo il medemo Alessandro cantato, e sonato, Antigono suo Pedante, rompendogli la Citara, gli disse; *Oggi ti conuiene regnare, e non cantare*. Che gli Egizzij proibirono à lor figliuoli la Musica. Che i Persi, e i Medi poneuano i Musici trà i Buffoni, e Parasiti. Che sia stata, disse Ateneo, ritrouata per Arte, & inganni. Che S. Girolamo la vietasse à Leta per ben educare la Figliuola, con queste parole, *Surda sit ad Organa, Tibia, Cithara; ad quid facta sunt, nesciat*. E sopra l'Epistola à gli Effesij disse; *Theatrales moduli non audiantur, & Cantica in Ecclesia*. Oltre quel volgato mal concludente argomento, e Prouerbio vscito da Aristide, *Musicus est, ergo malus homo est*.

Biasimo ingiusto della Musica.

Peroche lo Spirito Santo stesso inuita per bocca del Re d'Israele, à lodare incessantemente Dio, *In Timpano, & Choro, in Chordis, & Organo, in Timpano, & Psalterio psallant ei; & in Cimbalis benè sonantibus omnis spiritus laudet Dominum. Cantate Domino canticum nouum, laus eius in Ecclesia Sanctorum*. E perciò fù il Canto, e l'Organo non solamente permesso, ma ordina-

Lodi, & Encomij della Musica. Psalm.

Digitized by Google

to da i Sagri Canoni alle persone Ecclesiastiche ne i Chori delle Chiese. Ne può se non chiamarsi illustre, segnalata, e signorile questa Musical disciplina, chiamata da Beroaldo, e Macrobio, Celeste; peroche, come pur si osserua nel sogno di Cicerone, i Cieli musicalmente si muouono. E i Stoici medesimi asserirono, essere stato fatto il Mondo con Musicale Armonia. Anzi qualch' vno de' Filosofi disse, essere la Musica sopra tutti li Studij delle Lettere, antichissima, e segnalatissima. Chi di essi ne recò l'origine à Cadmo; chi à Mercurio: chi à gli Arcadi: chi à Dionisio: chi al canto imitato de gli Vccelli: chi, come Isidoro, à Pitagora, che la ritrouasse dal suono de' Martelli; e dal battere delle Corde distese. Ma fuor d'ogni dubbio è, che il primo Inuentore della Musica secondo il Sagro Testo, fù Inbaldi cui si scriue, che *Fuit Pater canentium Cithara, & Organo*. Il mirabil magistero però, e degno di eterna lode, delle note Musicali recasi comunemente à Guido d' Arezzo: abbracciato con seguito merauiglioso, quasi da tutte le Nazioni. Gli Atenieśi alleuauano i lor figliuoli con la Musica perche potessero cantare gl' Inni ne i Sacrifizij a i loro Dei. Da Cicerone viene biasimato nelle sue Tusculane Temistocle perche ricusò in vn Conuito la Lira, & il Canto; e ne fù lodato Epaminonda per esser erudito nell' vna, e nell'altro. Licurgo eziandio nelle sue durissime Leggi date à Lacedemoni tenne, che la Musica aiutata dall' Arte fosse data all'huomo per sopportar più ageuolmente le molestie, e fatiche vmane, e però sommamente la pose loro in grazia. Platone stimò, che fosse questa scienza al viuere politico, e ciuile necessaria; e perciò fù ancor da Barbari osseruata. E Filostrato elegantemente lodò la Musica con questo bello Elogio. *Musica adeò delectabilis est, vt eius dulcedine cuncta capiantur, mœrentibus mœrorem adimit; hilares efficit hilariores; Amatorem, Religiosum, ad Deum laudandum parationem, eademque variis moribus accommodata, animos auditorum quocumque vult, trahit.*

Origine della Musica.

Genes. c.4.n.21.

Elogi dati alla Musica

Molti Santi perciò se ne dilettarono di Musica: però non lasciua, ne Teatrale, ò Scenica, ma onesta, giudiziosa, graue, maestosa, e che risuegli non spiriti profani, e licenziosi; ma virtuosi, e santi. Di essa ne fecero professione nella Chiesa, e ve l'introdussero i Santi Pontefici S. Gelasio, S. Leone Quarto S. Gregorio, dal cui diletto ne trassero gli Ecclesiastici il tanto lodato Canto, detto dal suo nome, *Gregoriano*. S. Carlo ne fu molto inclinato; onde nella sua Chiesa di Milano per allettare il Popolo ne giorni festiui à trattenersi à i Diuini

Molti Santi amanti della Musica.

Offi-

Offizij, e santificarli secondo il prescritto de' Sacri Canoni; riformandola nulladimeno, perche riuscisse più decorosa, e diuota, con molte sauie leggi; & in particolare che i Musici fossero di costumi esemplari perche degnamente imitassero gli Angioli nel lodar Dio: ne volle che cantassero nelle Chiese se non in abito Corale. Ne deuesi tacere l'Elogio dell' Ecclesiastico, *Vinum, & Musica lætificant Cor*.

S. Carlo inclinato alla Musica.

Era ben dunque di douere, che vna Professione, che tanto segnalatamente spicca in Roma, con tanto applauso al valore, e merito de' Musici, di continuo impiegati in così sublime ministero tutto Angelico, facesse altresì comparire testimonij della loro prattica, e speculatiua Pietà trà tante nobili Assemblee de' Virtuosi. Fù perciò con sauia, e generosa diuozione istituita con buone Leggi, e Statuti vna Congregazione tutta de Musici, mesli nel primo Ingresso al cimento della loro perizia, & eccellenza in così illustre ò Scienza, ò Arte: al cui regolamento si fà ogn'anno l'elezzione di diuersi Vfiziali, li primi de' quali sono doppo vn Cardinale Protettore, che oggidi è il Signor Cardinal Ottoboni larghissimo Benefattore, e generoso lor Tutelare; & vn Prelato; quattro Guardiani di quattro speciali subdiuise Professioni cioè, il primo vn Mastro di Cappella, il secondo vn Organista, il terzo vn Cantore, il quarto vn Istromentista. Con alcuni Infermieri, che visitano gl' Infermi, soccorrendoli se sono bisognosi, ò con i caritateuoli sossidij della Congregazione, o de benestanti di essa. Et a i facoltosi, e commodi in segno di cordial Fratellanza, & amore sogliono dare qualche galanterie di regalo. In vn giorno della Settimana, che per lo più è ogni Martedì non impedito, si congregano à cantare nella Chiesa di S. Carlo de' Cattinari, le Litanie della Madonna; e per meglio allettarli, si distribuisce à ciascheduno presente, per Legato, vn picciol scartoccio di Pepe. Aiutano con generosa Carità i loro Colleghi poueri, & impotenti per cagione d' Infermità, ò di Vecchiaia, eziandio con stipendij mensuali o della medesima Congregazione, ò se questa non arriua; con soccorso de' particolari. Trà questi si segnalò e viuo, e morendo vn fratello col nome memorabile di Alberto Magno, Autore nel suo Testamento della bell' Opra di mantenere il Medico, che visiti tutti gl' Infermi Musici; con i sussidij, ò rinfrescbi sudetti; e coll' assegnamento fermo a gl' Inualidi, & impotenti: oltre il solletico alla interessanza, alle sudette Litanie, del Pepe. Carlo Mantelli, parimente, eccellente Sonatore detto

Congr. de' Musici, e loro statuti.

Opere singolarmente Pie di questa insigne Congr.

Digitized by Google

per Antonomasia, *Il Violino*, morto nell' anno scorso 1696. lasciò tra gli altri suoi Legati, che degli auuanzi della sua Eredità, lasciata alla detta Congregazione, si soccorsero i più bisognosi di questa nobile Professione caduti per le vicende vmane, in miseria.

Ne contenta della sua consueta generosità questa Nobile Congregatione, e virtuoso Congresso, che frequentemente si suol fare, celebra con sontuoso apparato, & eccellentissima Musica la Festa della loro gran Tutelare, e Protettrice S. Cecilia; la quale (à confusione de i Zoili Satirici contra questa ingenua Professione della Musica) tra le grandezze della sua Casa; la sublimità de' suoi talenti, la nobiltà del suo spirito, e la pudicizia de' suoi Sponsali, seppe essere eccellentemente Musica, Sonatrice, e Santa, decoro della Romana Nobiltà, ornamento del sesso feminile; magnanimo testimonio della Fortezza Cristiana, e spettacolo glorioso in Roma à Dio, à gli Angioli, & à gli huomini. Et accioche fosse via più stabile, e sempre più crescente la loro diuozione verso la loro Eroina, hanno alla medesima dedicata vna delle nobil Cappelle di quella vaga Chiesa; à cui hanno destinata vna fabrica di così sontuosa magnificenza, che corrisponda a i loro generosi spiriti, alla dignità della Professione, & all' animo generoso dell' Eminentissimo Protettore nella Chiesa appunto di quel Santo, che fu benefico Promotore di così bell'Arte.

Encomij dell'Inuittiss. V. e M. S. Cecilia.

Cappella di S. Cecilia.

CAPO XII.

Del Colleggio di S. Bonauentura. A SS. Apostoli.

MAgnanimi furono certamente non meno per la magnificenza della Città, che per il Politico del gouerno, e gli auuanzamenti dello Studio delle buone lettere, i pensieri, e le vaste le Idee di Sisto V. & accioche di queste sue zelanti, e splendide industrie ne godesse non solamente la sua Religione, ma ancora si diffondesse il suo benefizio ad ogni condizione di persone ben inclinate alla virtù, doppo d'hauer eretto in Bologna vn Colleggio di Giouani per la sua Pouincia della Marca per alleuarsi nelle Arti liberali; vn altro ne fondò in Roma

Roma nell'ampio Conuento de' SS. Apostoli, per i Giouani Religiosi del suo Ordine, pensando di dar loro separata abitazione dal rimanente del comune; volendo, che questi passati prima per la trafila d'vn rigorosissimo esame, fossero di tutte le Nazioni, ammessi à forza di merito. A questo fine comprò vn pezzo di Palazzo de Signori Colonnesi, chiamato la Torretta, col prezzo di quindeci mila scudi, e vi pose vna ben copiosa Biblioteca detta dal suo primitiuo nome auanti il Pontificato, *Feliciana*; di cui appresso diremo.

Doppo d'hauere stabilita la Fondazione di questo Collegio, capace di sopra venticinque Collegiali, prouisti nelle loro Celle di tutto il bisogneuole, ancor delle cose più minute, ma necessarie, lo prouidde di stabile entrata di sopra due mila scudi, facendone spedire la Bolla nell'istesso anno 1587. il primo Gennaro. E per il gouerno di detto Colleggio volle che vi fosse vn Reggente direttore de' Studij Teologici, vn Economo, vn Procuratore, vn Computista; con vn Cardinale Protettore separato da quello dell'Ordine; e tutti li sudetti Ministri differenti da quei del gouerno dello stesso Conuento, e per la dilui somma diuozione al Dottore Serafico S. Bonauentura, sotto il di lui patrocinio, e Titolo lo pose. Furono poi così ben esaminate, le Regole date dal saggio Fondatore, che si è già da cento, e dieci anni conseruato con somma osseruanza, esempio, e profitto publico.

Ex Con. Itt. Sixti V.

Fõd. del Colleg. fatta da Sisto V.

Ne meno è rimasta defraudata la pijssima intenzione di esso; e i suoi generosi dissegni, peroche da questo ben disciplinato Colleggio, e da questa beu coltiuata Religiosa Giouentù ne sono vsciti molti soggetti capaci, e saliti à riempire i gradi supremi della loro Religione, le Catedre più rinomate, i più celebri Ministeri, e sono giunti a gli onori delle Mitre, e Pastorali. Oltre il credito; che per risuegliamento de' Studij mantengono in ogni parte, oue stà sparsa così numerosa Religione; diuenuta feconda di grand'Huomini, da che in essa si mantiene viua, e vigorosa questa copiosa sorgente d'Ingegni solleuati. Et è vn nobil Carattere di merito di disciplina, e di lettere l'essere stato per tutt'il corso prescritto, con lodeuoli attestazioni de' loro Superiori, Allieui in questo celebre Colleggio, Seminario de Virtuosi: e continuo risueglatoio de' più spiritosi Ingegni, il primo Protettore di questo Colleggio fù il Card. Alessandro Peretti Nipote di Sisto, e largo Benefattore, & il presente è l'Eminentissimo Sig. Card. Gasparo Carpegna, sotto il cui patrocinio felicemente si gouerna.

Ottima riuscita alla Religione di questo Colleg.

CA-

Digitized by Google

CAPO XIII.

Della Casa Moderna della Missione. A SS. Giouani, e Paolo, nel Monte Celio, ò Cliuo di Scauro.

Anno 1697. 8. Sept.

MEmorabile egli è trà gli altri siti di Roma questo, che noi vediamo alzarsi sù le antiche Ruine ò del famoso Palazzo della nobilissima famiglia de'Scauri; ò su i vestigi della gran Curia, la più Vecchia fabricata da Romolo, e data in cura de'Sacerdoti; ò dell' Ostilia edificata da Tullo di questo nome, Terzo Rè de Romani ad vso de' Senatori, per trattare quiui le Cause Ciuili, hauendo egli qui appunto ou' è fabricato il Monastero, il suo gran Palazzo, ò Loggia, come si scorge da i profondi fondamenti, e muri, che ancora ad ingiuria, & inuidia del tempo si mirano; con i grand' Archi di grossi Trauertini sott' il Giardino: se forse queste non furono fabriche de' tempi de gl' Imperatori. Ouero de rinomati Rostri, d'onde si posaua in presenza de'Cesari, e del Popolo, de' quali ancor oggidi quiui accauto si mirano non senza compassione della deplorabile Romana antichità, e grandezza perduta; e ne compaiono per testimonio irrefragabile delle vmane vicende, e vanità gli eruditi scaglioni. Ne meno celebri sono le memorie de' Gentili auuenimenti di questo luogo, di quel che per auuentura siano stati, & in questi nostri secoli, e giorni Cristiani siano per felicità di questi tempi, le pie & Ecclesiastiche ricordanze.

Mem. cospicue de gli antichi Rom.

Peroche passate da qualche secoli le profane caligini del Gentilesmo su queste antiche ruine, oue hora è questa venerabilissima Chiesa (delle cui sagre memorie, & eccellenti prerogatiue habbiamo pienamente discorso ne'nostri Volumi, ò della Gerarchia Cardinalizia, ò delle Stazioni Romane, ò nei Fasti, & Emerologio Romano) fabricarono il loro sontuoso Palazzo, che poi serui loro di glorioso Teatro della loro eroica fortezza per difesa della Santa Religione Cristiana, e per venerabilissimo sepolcro delle loro beate Ceneri: gl' Illustrissimi Martiri della più fiorita Nobiltà Romana Giouanni, e Paolo. Quiui atterero questi gran Campioni della Chiesa; quan-

Mem. Eccles. di questo sito.

Digitized by Google

quantunque familiari nella Corte del Gran Costantino Imperatore, in molte opere di perfezzione Cristiana; massimamente nell'albergare i Pellegrini; soccorrendo con le loro copiose ricchezze à i Poueri. Qui per ordine di Giuliano Apostata vago delle loro ricchezze, e stimatore del loro valore militare fu presentata vna Statuetta d'oro di Gioue da Terenziano Soldato Romano à i Santi Fratelli, perche gli porgessero il sacrilego culto de'profani Incensi: ma nol consentendo essi; furono loro segretamente per comandamento dell'empio Apostata, troncato il Capo; facendo sparger voce, perche non si sollcuasse il Popolo ammiratore delle virtù de i loro Santi Nobili, d'hauerli mandati in bando. Qui nel pauimento della diuotissima Chiesa vedesi il Marmo, & il luogo del loro glorioso Martirio. Qui orando Terenziano pentito del fallo, ottenne da i glorioſi Eroi benefattori del loro nemico vmiliato di scacciare i maligni spiriti da vn figliuolo da essi vessato, e la cecità de gli occhi della mente da ambidue: e quel medesimo che fù di essi empio Giudice, diuenne grato del benefizio Istorico Commendatore.

Martirio quiui seguito de' SS. Mart.

Quiui in onore de'SS. Martiri S. Pammachio nobilissimo Romano conuerti questo loro sontuoso Palazzo in questa Chiesa con vn Monasterio, in cui fù Superiore Santo di molti Santi Monaci, di cui S. Girolamo strettissimo Amico, fece in più luoghi, e nelle sue Epistole, onoreuolissima menzione, egli seguendo l'esempio del medesimo Santo, che era stato suo Maestro, si partì da Roma nel tempo, che i Goti assediarono, e saccheggiarono la Città l'anno 410. e passò à gli eterni riposi li 30. Agosto, e quiui piamente si crede, che fosse sepolto, dal cui nome come di Fondatore prese il Titolo perciò antichissimo, e de'primi Cardinalizij questa Chiesa, chiamandosi del Titolo di Pammachio, delle cui virtù basti riferre l'Elogio, del Martirologio Romano con queste parole: *Romæ Sancti Pammachij Presbyteri doctrina, & sanctitate celebris.* Fù perciò con molta Ecclesiastica gelosia ristaurata splendidamente da diuersi suoi Cardinali Titolari, de' quali si veggono le antiche, e moderne memorie, e trà gli altri Antonio Caraffa segnalato di nobiltà di sangue, di dottrina, e di virtù; il quale fece dipingere la Tribuna con vn gran Choro d'Angeli, che corteggiano il Saluatore; e sotto in giro quei Santi, e Sante, i nomi de quali, e i Sacri Corpi, e beate Ceneri sono in questa Chiesa onorati: trà le quali sagre Imagini si vede quella di S. Pammachio in abito Monachale con questo Titolo a i piedi;

S. Pammach. Fō datore di questo Titolo.

Pomp. Vgon; stat. 3. pag 31.

Honuph. Panuin. de 7. Eccl. An. 1587

Digitized by Google

piedi; *S. Pammachius huius Ecclesiæ Conditor*. E fu sempre in tanta venerazione questo antichissimo Titolo; hor priuo di molte sue venerabili antichità, che la rendeuano maggiormente diuota; e trà gli altri di due Pulpiti di marmo per cantare, secondo l'vso primitiuo della Chiesa l'Epistola, e l'Euangelio, che Flauio Biondo dice, che vi abitarono alcuna volta i Papi: e da questo Cliuo di Scauro, dice l'Anastasio, si saliua alla Chiesa per molti gradini, fattiui da Simmaco Papa. Da questo Titolo n'vscirono S. Giouanni I. Papa, e Martire, S. Agapito I. Papa, che fu Chierico in questa Chiesa, S. Diodato Papa, Onorio II. Papa: e vi abitò Onorio III. Quando lasciò il suo Palazzo appresso S. Sabina à PP. di S. Domenico. Qui S. Gregorio Papa il Magno vi pose la Stazione nel primo Venerdi di Quaresima, e vi fece l'Omilia 34. nell'Euangelio.

Anast. in Sim mac. Anast. in Io. I. Agapito, Deus dedit. Platin in Hon. II. Pancr. Reg. 9. Eccl. 12.

Gouernarono prima questa Chiesa i Monaci di S. Pammachio, (che stimansi li medesimi dell' Ordine di S. Girolamo) il che si ha da S. Gregorio, che indi nella Letania Settiforme fece auuiare la Processione de'Monaci. Poscia fu eretta in Colleggiata, con Canonicati, e Prebende nell'anno 1216 ma per il loro trascurato seruizio della Chiesa; e poca cura della vicina abitazione, fù ad istanza del Cardinal Latino zelante del Culto diuino in questa venerabilissima Basilica, data, soppressi li Canonicati, con la morte di ciascun Canonico vacanti, l' anno 1454. cioè dopo ducento trent'otto anni, alla Congregazione de Frati detti Giesuati, cioè dell' Istituto del B. Gio: Colombini, il qual era sotto la Regola de gli Eremitani di S. Agostino, chiamati ancora di S. Girolamo, per hauerlo per loro particolare Auuocato, e Protettore. Il loro particolar esercizio era, lasciando lo studio d'ogni scienza, senza potersi ordinar Sacerdoti, impiegarsi oltre diuerse Orazioni, e Penitenze, con i trè voti di Pouertà, Castità, & Obedienza, nel distillare Acque da diuersi Fiori, & Erbe per publica vtilità per Medicina, massimamente a i Poueri, e per Odori. Dispensati poi furono dopo da Paolo V. di poter promouersi à gli Ordini Sacri.

Varie vicende di gouerno di questa Chiesa. Collegiata de'Canonici secolari. De Frati Gesuati, e loro Istituto.

L' anno 1611.

Essendo poi diminuito il numero de'Religiosi, e mancato il feruore della Disciplina Regolare, fù questa Religione, ò Congregazione, insieme con due altre, soppresse da Clemente IX. e cadde in Commenda del Cardinale Giacomo Rospigliosi il quale diede quel Monastero alle Zitelle Filippine; ma riuscendo molto incommodo per i soccorsi, e per i lauorieri manuali, con i quali quelle Pouere Operarie si manteneuano, furono

L' anno 1672.

rono dopo la morte del Pontefice trasferite queſte al Monaſtero già ſoppreſſo di S. Croce della Penitenza à Monte Citorio; (e di là poi l'anno 1696. à S. Lucia della Chiauica,) e rimaſe quel luogo abbandonato: ſin tanto, che eretto quel Monaſtero con le ſue rendite, vn' Abbazia, dalla ſan. mem. d'Aleſſandro Ottauo fù quella conferita l'anno 1689. al Cardinale Pietro Ottobono; rimanendone l'vſo nulladimeno à i PP. Domenicani Ingleſi, con Bolla della ſan. mem. di Clemente Decimo, ottenuto ad iſtanza del Cardinal Tomaſo Ouuardo di Norfold Ingleſe; il quale con la ſua generoſa pietà riſtaurò ſplendidamente la Chieſa, e 'l Monaſtero, e fu per lo ſpazio di ſopra 12. anni ben tenuta, & vffiziata; mantenendo egli del ſuo buon numero de' medeſimi Religioſi ſuoi Nazionali, perche quiui fatti li Studij loro, s'iſtruiſſero per le Miſſioni ne'loro paeſi: ma non potendo continuare, eſſendo loro mancato il neceſſario ſuſſidio per la morte del loro liberaliſſimo Benefattore, furono, ridotti à tre ſoli, e coſtretti ad abbandonare la medeſima Chieſa, e Monaſterio.

In tanto, diſponendo altrimente per ſuoi adorabili giudizij Iddio, poſe in penſiero alla Santità di Noſtro Signore Innocenzo Duodecimo per riſuegliare le antiche memorie della venerabile antichità di quel luogo, e per rimettere il Culto Diuino in quella diuotiſſima Baſilica, che coſi la chiama il Bibliotecario, e perche ancor ſi rinuouino in quel celebratiſſimo Monte le copioſe felicità de'Secol d'oro, quando le Colonie intiere de'Santi lodauano giorno, e notte la Diuina Maeſtà; aſſegnando con Apoſtolica facoltà queſta Chieſa, e Monaſtero per vſo, e commodo de' Sacerdoti della Miſſione; perche iui ſeruiſſe di vna perpetua Officina di Miniſtri, & Operarij per il gouerno dell'anime, e della Chieſa; anzi d'vna Scuola, & Accademia di Spirito Eccleſiaſtico, perche il Santuario del Signore riſplenda à publica edificazione, e beneſizio con il decoro, e ſemplarità, e ſantità del Sacerdozio, ſecondo la nobil Architettura, diſſegno, e ſiſtema di queſta fruttuoſa, e moderna Congregazione detta della Miſſione; vniforme allo Spirito, e zelo Apoſtolico del Ven. Seruo di Dio Vincenzo de Paoli Sacerdote Parigino, che con belliſſime Idee tolte dalla gran mente, e direzzioni di S. Carlo, e formate al Modello di quel gran Maeſtro della Vita, e vocazione Eccleſiaſtica.

Anaſt. in Simmac.

Ex narratiua Bullæ Aſſig. & vnionis ſub die 8. Septembris 1697.

Soppreſſo dunque con vn Moto proprio il ſudetto Collegio de' PP. Domenicani Ingleſi per le accennate cagioni; e

Digitized by Google

Rè, destinato poi alle Legioni Albane: Or diuenute sagre le già profane Fabriche seruono per dar ricetto, e Magistero in vna sontuosa Basilica, Reggia dell'Altissimo, alla milizia Ecclesiastica del Clero. Se da i vicini Rostri si difendeuano le Cause de gl'Innocenti; e si condannauano i Reati de i Tristi: narrandosi di Tullio perorante à fauore d'vn Reo, che col vigore della sua robusta eloquenza, facesse cadere dalle mani di Cesare Vditore la condennaggione d'vn colpeuole: Quiui oggidi col potente feruore dell'Orazioni à Dio; e con i salutari rimproueri alle macchiate, e contaminate Coscienze del gran Tribunale della Penitenza, si darà la vita alle Anime morte per le colpe; si assolueranno da i Ceppi de vizij, e dalle Catene delle peruerse consuetudini da i Ministri delle Misericordie del Signore; si rimetteranno nella di lui grazia i suoi nemici fuggiaschi, & in vna Accademia continua di spirito, di perfezzione, e di santità, si metteranno in nobile prospetto il bello della Virtù, il brutto del Vizio; e l'amabile dell'Innocenza. Se di quà sù miransi le antiche, e moderne grandezze di Roma, ò deplorabile nelle sue ruine; ò superba, e fastosa nelle sue felicità, e maggioranze: Oggidi da i Ministri dell'Euangelio, e da gli Operarij della Chiesa spesati dalle Apostoliche beneficenze, si mostrerà à tutt' i Fedeli l'orribil memoria de gli abissi dell'Inferno, e la Strada, e le desiderabili bellezze, & eterne fortune del Paradiso.

Paralello trà le cose di questo sito antiche gentili, e le nostre Christiane moderne.

CAPO XIV.

Dell' Istituto de' Pij Operarij.

A Santa Balbina, nell' Auentino.

FEcondissima Madre de'Eroi, e Nido di Personaggi illustri nell'Armi, nelle Discipline, nelle Lettere, e nella Santità fù sempre nell'Europa la Nobilissima Città di Napoli per cui render felice si è impiegata ingegnosamente a gara più la Natura, che l'Arte, contribuendoui entrambi nell'amenità del sito, nella salubrità dell'aria, nella fertilità del Terreno, nella sontuosità delle Fabriche, nel prospetto de'Colli, e del Mare, nella sublimità de gl'Ingegni, nell'eccellenza della Nobiltà, nella sincerità de' Costumi, nella viuezza dello spirito,

Napoli, e suoi Encomij.

Digitized by Google

e nella magnificenza, e ricchezza de Tempij, dell' ampiezza, e generosa Carità ne'Spedali, e luoghi publici; nello splendore del Culto Diuino; nella moltiplicità de'Sagri Chiostri; nell' ampiezza de Palazzi; e nella Copia de gli Abitanti; nell' abbondanza delle Vittouaglie; quanto di grazioso, di vago, d' ammirabile, di delizioso, di desiderabile, di pellegrino, e Religioso, Occhio del Mondo, e Pupilla dell'Italia, sopra cui senza dubbio direbbe nelle sue Iperboliche esaggerazioni Claudiano, ciò che già disse di Roma del suo tempo, ò altri della Reggia di Costantinopoli, pendesse à perpendicolo il Paradiso: hauendo raccolto in se quasi in Compendio veridico, quanto ne i loro oggidi scordati, e profanati, dal tempo Vocaboli sognarono già i Poeti de'loro Campi Elisij.

Ma il maggior vanto, di cui ragioneuolmente si pregi egli è d'hauer prodotti in ogni secoli Santissimi Pontefici, celebri Porporati, esemplarissimi Vescoui, e Zelantissimi Ministri della Fede, & Operarij della Religione. E trà gli altri moderni Architetti, che comparuero à trouare con nuoue industrie il modo più esemplare, e più proprio del primitiuo somigliante di viuere, e di operare de gli Apostoli, e loro Discepoli; vno fù il Vener: Padre Don Carlo Caraffa non meno di sangue, che di spirito, di Cristiana prudenza, e di talenti illustri, il quale in Napoli, lasciato il lustro, i commodi, e i vantaggi copiosi della sua nobilissima Casa, tutto pieno di Dio, ottimo, e peritissimo stimatore del prezzo immenso, e della nobiltà dell'Anime, tutto si diede à rintracciarle, e guadagnarle auido, e sollecito Cacciatore di Paradiso.

Lo scopo primario di questo moderno, & esemplar Istituto, approuato da Gregorio Decimoquinto, e da Vrbano Ottauo, sotto il titolo di Pij Operarij, egli è di giouare alle Anime particolarmente *per Vicos, & Castella* con le Confessioni, con l'amministrazione de' Sacramenti, con la parola di Dio; con i Catchismi, e Dottrina Cristiana à i poueri, semplici, & idioti Contadini, e gente miserabile, & abbandonata de gli aiuti spirituali per la loro eterna salute; dando altresi gli Esercizij Spirituali ad ogni condizione di persone nelle loro Case, ò Collegi; conseruandosi in Abito comune, semplice, e modesto de' Preti Secolari; Professori di Pouertà; Mortificazione, e Penitenza nel loro viuere; abitare, dormire, & in ogn'altro loro domestico trattamento, con oggetto primario di seguire con ogni studio la norma del viuere Ecclesiastico fruttuoso per le Anime, Apostolico de' primitiui tem-

Istituto de'Pij Operarij, e loro esercizij, e modo di viuere.

tempi della Chiesa, ne'quali si fece cosi grande Conuersione de'Fedeli; succeduti, secondo il lor zelante disegno, à quei primi feruenti; animosi, & infaticabili indefessamente Pescatori d'huomini, & Operarij della loro salute, vnico bersaglio, e mira del loro zelo, e Carità, già sperimentata con publico guadagno, e frutto spirituale, & edificazione, doue impieganole industrie della loro vocazione.

Egli è il gouerno di questa Congregazione composto di Monarchico, Aristocratico, e Democratico per quanto si scorge dal loro Istituto; In cui il Superiore, al quale tutti vbbidiscono, dura vn sol anno: ne può risoluere cosa di rilieuo se non col consiglio de'Consultori di ciascuna Casa, e col loro aiuto: Ed i Superiori medesimi si eleggono da tutta la Comunità: durando il loro Generale per tre anni con quattro Consultori, con altre loro sauie lettere, e prudenti Statuti.

Promettono questi Sacerdoti le trè Virtù, cioè Pouertà, Castità, & Obedienza; e senza Voto; ma singolarmente professano di osseruare le seguenti ancelle delle prime, che sono, vna profonda Vmiltà; vn'aspra Mortificazione della Carne; & vn assiduo Studio d'Orazione, e di Contemplazione solleuata di spirito. Per meglio osseruare la santa Pouertà, che professano, oltre la Veste vsuale senza verun ombra di vanità, non posseggono cosa veruna di proprio, staccati da ogni affetto à beni temporali; ne pur dinari senza licenza del Superiore. La Cella angusta, senza verun apparato, che del mero necessario. Il Letto stretto, senza Matterazzo, nè Lenzuola, con vna Coperta di lana; alludente al Grabato Euangelico. Le Sedie di Paglia. Il Vitto frugale, e i Cibi communi, senza veruna parzialità, ò differenza. Nella custodia della Virtù della Castità, sono nel Commercio sommamente necessario, cautissimi, fuggendo guardinghi ogni occasione di contaminarla, ò render verun ombra di sospetto. L'Vbidienza è essattissima, nulla riseruando alla propria volontà, tutto subordinato à quella del Superiore; tralasciando eziandio gli Esercizij incominciati ad ogni cenno di esso, come se quello fosse il comandamento di Dio. Due volte la Settimana fanno la Disciplina, e frequentemente si esercitano in atti di profonda Vmiltà, e continua mortificazione di se medesimi, per rendersi piu sicuri, e feruenti nell'Apostolico Ministero delle Missioni, e del trattare profitteuolmente con gli huomini, con l'esempio prima della lor vita, poi con il feruore della lor lingua.

Virtù, che deuono professare questi Ecclesiast.

Eserc. e prattica della virtù della Pouertà.

Prattica della Castità.

Prontezza nell'Vbbid.

Fu

Digitized

Fu gran fortuna della diuotiſſima Chieſa Titolare Cardinalizia di S. Balbina nel Monte Auentino, sù le falde, che riguardano il Palatino; conſecrata già, & arrichita di ſegnalate Indulgenze da S. Gregorio, fabricata già prima da S. Marco Papa, ou'è antichiſſima la Stazione, col teſoro del Corpo della Santa, e di S. Quirino ſuo Padre, con molti altri Sacri pegni di prezioſe Reliquie; memorabile per il Cimiterio denominato dalla medeſima Santa; che queſta eſemplare Congregazione da Napoli, oue prima traſſe il feruore de ſuoi principij, ottenneſſe dal Reuerendiſſimo Capitolo di San Pietro per loro permanente abitazione in Roma l'anno 1689. il giorno della Santiſſima Trinità. Peroche vi hanno in poco tempo; riſtaurato dalle ſue ruine l'antico Monaſtero, che già fù de' PP. Eremitani di S. Agoſtino; e fatto riſplendere il Culto Diuino in quella diuotiſſima Chieſa tutta rinouellata. E quei poueri Agricoltori, Vignaioli, e Contadini ſparſi per tutti queſti contorni benedicono il Signore, che habbia loro prouiſto di coſi pij Operarij, che pentino con zelante ſollecitudine alla coltura delle loro Anime. In modo che con la reſidenza iui di queſti feruenti Sacerdoti, ſi è riſuegliata la diuozione à queſta antichiſſima Baſilica (coſi chiamata dall' Anaſtaſio) frequentata continuamente da Fedeli; rinouate le memorie delle venerabili antichità Eccleſiaſtiche; conſolati con le direzzioni Criſtiane quei rozzi, & idioti vicini; e fatta riſuonare delle lodi del Signore quella parte dell'Auentino, che già ne' ſecoli della Gentilità fu memorabile per le vicine ſmiſurate Terme Antoniniane; per la vicinãza del famoſo Cerchio Maſſimo, e per il proſpetto all'incontro del vaſtiſſimo Palazzo de gl'Imperatori, di cui ancora alzati ſi veggono i deplorabili auanzi tra le ruine, e faſciumi delle cadute macerie, non rimanendo altro, che bocche aperte per indicare le paſſate magnificenze Romane; che cambiate nelle preſenti Criſtiane felicità, ouero per auuertire con vn ſaggio rimprouero del Rè d'Iſraele à gli huomini perduti nelle vane aeree, & iſtabili felicità del Mondo con vn Teſtimonio coſi verace, & irrefragabile; per far loro mettere il ceruello vagabondo in eſſe, al ſenſato partito dell'eterne verità; *Filij hominum, vt quid diligatis vanitatem, & quæritis mendacium?*

Prerog. di queſta Chieſa, e ſito.

Benef.re cato à queſti cõ torni dal la refid. di queſti Sacerd. Anaſt. in S. Marco

Antiche mem. di queſto ſi to:

CA-

Digitized by Google

CAPO XV.

Della Nuoua Fontana.
Nella Curia Innocenziana.
Deriuentur Fontes tui foras, & in Plateis aquas tuas diuide. Prou. 5. nu. 16.

NOn coſtumarono mai gli antichi Romani di ergere ſuperbi Edifizij, che altreſi à quelli dagli amirabili Aquedotti con immenſe ſpeſe introdotte da gl'Imperatori in Roma, (chiamata dal Mureto Epitome del Mondo, e da Sidonio, Madre di tutti gli huomini, Fonte delle felicità, & in cui ſolamente i Barbari, e i Serui ſon Pellegrini) non v'aggiungeſſero per commodo, & amenità del Popolo, non meno copioſe che vaghe, e delizioſe Fontane. Coſi all'auguſto Amfiteatro fe ſorgere Veſpaſiano la ſua Meta Sudante. Alle ſue Terme Fonti ſalubri, e Criſtallini. Diocleziano vicino alla ſua gran Colonna. Antonino Pio, à ſuoi vaſtiſſimi Portici frequenti Rigagni, Ottauiano al ſuo Cerchio Agonale i ſuoi ſtillicidij, e Ruſcelli, Aleſſandro Seuero; al ſuo immenſo Palazzo, di cui oggidi parlano ancor balbettanti, nel Monte Palatino, le ſmiſurate rouine, i ſuoi abbondanti Riui: Nerone, al ſuo Campidoglio con l'Acqua detta dal ſuo nome, e con la Marzia Claudio al ſuo Foro le ſue limpide ſorgenti. Antonino; & al ſuo marauiglioſo Pantheon, bocche perpetue Marco Agrippa. Fontane tutte di coſi ſontuoſi, e rari artifizij, che rapirono lo ſtupore di tutto il Mondo, e ne deſcriſſero le portentoſe magnificenze le penne più erudite de Scrittori, e tra gli moderni l'eruditiſſimo Rafaele Fabretti nel ſuo laborioſo Volume *de Aquis, & Aqueductis*.

Murat. var. lect. lib. 17. cap. 12. Sidon. lib. 2. ep. 4.

Ma ſenza punto d'Inuidia alle Auguſte ſontuoſità, felicitarono ne ſecoli Criſtiani, e maſſimamente ne gl'vltimi noſtri, Roma, i Sommi Pontefici; peròche dopo S. Damaſo, che raccolſe con grand'induſtrie dalle più occulte ve ne de i Colli vicini le Acque più ſalubri per il Sacroſanto Batteſimo nel Vaticano, di cui ſi valſe Simmaco per regenerare con eſſa innumerali Fedeli: doppo le deplorabili rouine già patite dalla Santa Città. Nicolò Quinto aprì nella contrada di Treui le tre copioſe Fontane dell'Acqua Vergine di lodata ſalubrità; riſtaurate poi da Pio Quarto, di cui pure ſi valſe Vrbano Ottauo per

Anaſt. in Damaſ. & Simm.

Fontane diuerſe dell'Acqua Vergine:

Digitized by Google

per la marauigliosa Fontana sotto la Trinità de Monti in Piazza di Spagna ; oue da vna Barca di Trauertino immobile notante nell' Acqua Vergine , sorge vn elegante Fiumicino di ameno trastullo al Popolo. Con le medesime vene scaturiscono , e saltano in aria con ingegnosi artifizij , e disegni , quella di Piazza Mattei , di Sforza , di Colonna , Montanara , della Ritonda , di Campo di Fiori, e della famosa inuenzione del Caualier Bernino per grandezza d'animo d' Innocenzo Decimo , di quella di Piazza Nauona, miracolo dell'Arte , e strana bizzarria della natura rouersciante da Scogli , e Rupi inciuiliti Fiumi d'acqua per formarne vn delizioso Lago .

Da Sisto Quinto coll' acqua dal suo nome Felice furono alzate con mirabili Architetture le Fontane di Termini, di S. Gio: Laterano , di S. Maria Maggiore, del Popolo, di Campitelli , di S. Gio: in Mercatello , di Campidoglio : del Quirinale : della Madonna de Monti , delle Quattro Fontane , del Foro Romano, ò Campo Vaccino, di tale, e cosi vario Arrifizio tutte , che traggono con diletto l'occhio de riguardanti.

Fontane varie dell'Acqua Felice in Roma.

Dell' Acqua Alsеatina , ò Sabbatina , ò come la chiamò Frontino, Augusta, alzò con generosa magnificenza Paolo V. seguendo i vestigi di Gregorio Quarto , che da gli antichi Aquedotti la restituì con gran dispendio a Roma, ha fatte alzare le copiose , e vaghe Fontane di S. Pietro in Montorio (abbellite poi modernamente da Alessandro Ottauo ,) quella di Ponte Sisto con vna vaghissima Cascata , e giocondo precipizio d'Acque . Le due celebri in Piazza Farnese raccolte con vn diluuio d'Acque , da Smisurate Conche , Trofei della Romana grandezza . La mirabile con vn fiume spumante in Aria auanti la Santa Basilica , e su l' ampissima Piazza di S. Pietro in Vaticano , dall' lato destro : imitata poi con vgual splendidezza , & amenità , nel sinistro, da Clemente Decimo l'Anno del Giubileo 1675. Vn altra nella Piazza Scossacaualli , & vna nel fine di Borgo Vecchio in faccia di Castel S. Angelo : oltre molte altre per commodo del Popolo, e de luoghi Pij sparse per la Città , la quale si come il corpo vmano con le vene del sangue, che per ogni parte scorre, si mantiene; cosi trae da queste segrete , e publiche vene , e sorgenti , il suo comparire maestoso, commodo, vtile, e magnifico, Roma.

Anast. in Greg. 4. Marl. lib. 1. cap. 19

Fontane dell'Acqua Sabbatina ò dell' Lago di Braccia no alzate in Roma.

Consomigliante magnanimo pensiero per compimento splendido dell' Augusto Edifizio della Curia Innocenziana ha Nostro Signore Innocenzo Duodecimo inalzata al commodo , & ornamento publico in prospetto del Gran Cortile

vn

Digitized by Google

vn ameniſſima, copioſa, e magnifica Fontana, che alletta a marauiglia viſta, e felicita l'occhio de riſguardanti, elegante ſtruttura del Caualier Carlo Fontana, Architetto Pontifizio che ha fatto ſcaturire dal ſuo viuaciſſimo Ingegno non meno nobili, e ſpiritoſe Idee dell'Arte, che dalla copioſa ſorgente poſte ſotto le regole, e leggi del ſuo leggiadro diſſegno l'Acque ſtillanti, e nelle loro ben regolate cadute delizioſo proſpetto, & ammirabile giocondità.

Caual. Carlo Fontana Archit. della Fontana nella Cur.

Miraſi dunque la moderna Fontana alzata ſopra due gran Conche di Granito Orientale di ſmiſurata grandezza; la minore di Diametro palmi vndici, e la maggiore, che riceue tutte le Acque caſcanti con giocondo precipizio, di Diametro palmi 24. che già ſeruì per marauiglioſo commodo, & ornamento al famoſo Porto di Traiano, fatta condurre da quel generoſo Prencipe dall'Egitto, perche con la ſua ſmiſurata capacità ſeruiſſe come pure ſerue anco oggidì, di Trofeo di magnificenza, e grandezza Romana; tratta dalle rouine, e da i Roueti di quel deſolato Porto, e con ammirabile felicità condotta in Roma l'anno *1696.* con la ſpeſa di *300.* ſcudi, cauata in due pezzi dalle oſcurità di quello ſquallido auanzo del memorabil Porto Traiano, fu in pochiſſimo tempo, eſſendo prima ſtato giacente nell' atrio della gran Curia per paſcolo erudito di molti curioſi Ingegni vaghi delle prodigioſe memorie della ſplendida antichità de gli Auguſti, che hora meſſa in opra ſerue di glorioſo reſtimonio della magnanima Prouidenza di Noſtro Sig. Innocenzo XII.

Tazza ſmiſurat. di Granito Orientale roſſo poſta nella Fontana della Curia Innocen.

L'Acqua limpidiſſima, che copioſamente ſormonta alla nobil fabrica, con gratiſſimo mormorio, e ſtroſcio dilettenole, è di oncie 24. la quale fu diramata, e condotta per ſodisfare alla publica aſpettazione, allegrezza, & applauſo nell' anno 1697. dalla bocca del Fonte Quirinale dell'Acqua Felice accreſciuta notabilmente all'Aquedotto, e ritrouata con le ſtudioſe induſtrie dal Fonte detto il Pantano del Grifo, nella Via Preneſtina lungi dalla Città 16. miglia, dal Caualier Franceſco Fontana Architetto, Figlio, & Erede non meno di ſangue che de i ſpiriti del Padre, Ingegnoſamente ambedue ſcerzando à benefizio publico, con la nobil impreſa dell'lor Caſato.

Acqua nuouamente ritrouata, accreſc. e condotta dal Cau. Frãceſco Fontana.

Da queſta delizioſa Fontana alzata in grazioſo proſpetto del Teatro, e Palazzo della Giuſtizia nel Monte Citorio, pare venire in acconcio il fortunato Oracolo dell' Euangelio *Beati qui eſuriunt, & ſitiunt Inſtitiam* correlatiuo al corteſe inuito del Profeta *Stientes venite ad Aquas.*

Digitized by Google

CAPO XVI.

Del Colleggio De' Curſori Apoſtolici.

LA prima volta, che ſi faceſſe menzione ſino nella primitiua Chieſa, dice il Cardinal Baronio, dell' antichiſſimo Offizio de' Curſori, fù per auuentura nell' anno 44. del primo ſecolo Criſtiano, facendone onoreuol memoria S. Ignazio Martire à ſuoi Antiocheni prima, poi à Policarpo, come Offizio Eccleſiaſtico; à cui toccaua portar le lettere de' Veſcoui alle Chieſe; il qual carico fù poi ancora coll' Offizio de' Lettori, de gli Acoliti, de' Soddiaconi: in tanta ſtima era nella ſua prima origine, deriuata ſenza dubbio, ſecondo, che ne ſcriue S. Cipriano, e S. Gelaſio, da i medeſimi Apoſtoli. Di eſſi ſi valſero parimente i Veſcoui per fare, & intimare le Sinaſſi, (che erano le Feſte de i Martiri eziandio nel tempo delle perſecuzioni, in cui non poteuano conuocare il Popolo, con ſegno publico, ne in luogo determinato) e perciò erano priuatamente tutti, e Veſcoui, e Cattolici chiamati à celebrarle nelle Cauerne fuggiaſchi, e quantunque trauagliati, con molta allegrezza, propria della Criſtiana fortezza, e deſiderio di patire con i Martiri, per la proſſima ſperanza de' lor eterni godimenti. Ed eſſi pure erano deſtinati à chiamare priuatamente i Veſcoui, i Preti, & il Popolo ne i luoghi, giorni, e tempo determinato doue ſi doueuano fare le ſudette Sinaſſi, ò Feſte in onore de' medeſimi Santi Martiri; tra i quali è da credere, che come loro Miniſtri, e della Chieſa trauagliata nelle più fiere perſecuzioni, molti con eſſi loro foſſero coronati del Martirio, illuſtrando con il loro glorioſo Sangue il lor Criſtiano miniſtero; quantunque nel Martirologio Romano non vengano ſeparatamente nominati; ſapendoſi nulladimeno ne gli Atti de' Martiri regiſtrati nel tempo delle più fiere perſecuzioni da i Notari della Chieſa Romana, che i Gentili incrudeliuano non ſolamente contro di eſſi fatti ſpettacolo à Dio, & al Mondo, che ammirandoli nelle Spelonche, e Cauerne della Terra, non ſi ſtimaua degno d' hauerli; ma ancora contro chiunque haueſſe loro ſomminiſtrata coſa alcuna di vitto, di veſtito, di conforto nelle loro tribola-

s. Ign. ep. 24

Baron. annal. ad ann. 44. num. 79.

S. Cypr. ad Epiſc. Lucan. cap. 3.

Baron. annal. ad ann. 58. nu. 102.

Curſori della Chieſa Romana.

Curſori veriſimilmente fatti Martiri.

Digitized by Google

bolazioni ò che con essi loro trattato haueſſe: molt o più contro chi haueua per ordine de'Santi Pontefici, de'Vescoui, & de'Sacerdoti, di congregarli per far le loro segrete Adunanze, pouere Solennità, piccoli Conuenti, e Sinodi, ma ricche di spirito, e feruore, le loro Sinassi, e Collette, chiamate Concilij de' Martiri, quali appunto erano i Cursori della Chiesa Romana.

Dell'elezzione de'Cursori ne'primi tempi della Chiesa oltre la suderta menzione, che ne fà S. Ignazio Martire, e dell'obligo loro di portare le lettere, e gli auuisi à i Vescoui, à quali poi furono surrogati nel medesimo ministero anco i Diaconi, a vn de quali scriuendo il medesimo Santo, per nome Ierone inculcandoli la puntualità, e sollecitudine di auuisar tutti; *Synaxim ne negligas*; *omnes nominatim inquire*. Et altroue di ciò scriuendone à S. Policarpo Vescouo di Smirne gli dice; *Crebrius celebrentur Conuentus, Synodique; & nominatim omnes inquire.* Che è appunto quel che fanno oggi li Cursori, intimando à i Cardinali le Cappelle, e i Concistori, di che appresso diremo. Sono degne da riferirsi le graui, e premurose parole del medesimo Santo, in lode di questo riguardeuole Ministero, da esso chiamato Diuino. *Decet Beatissime Polycarpe* (così chiamauansi per titolo d'onore, e di sommo rispetto i Vescoui, come leggesi nel Formolario di S. Gregorio appresso il Magri) *Concilium cogere sacrosanctum, & eligere si quem vehementer habetis dilectum, & impigrum; vt possit diuinus appellari Cursor, & huiusmodi creare, vt in Syriam profectus laudibus celebret impigram charitatem vestram ad gloriam Dei.* Così al Santo Vescouo, poi glorioso Martire Policarpo Ignazio inuittissimo Vescouo, & Eroe della Chiesa d'Antiochia, entrambi gran Luminari dell'Oriente, e della Chiesa, dal che ageuolmente si scorge, essere stato l'Offizio del Cursore di molta importanza, e stima, quando si richiedeuano in esso condizioni così segnalate, e virtù così rare.

Epist. 11.

Epist. 12.

Stima grande dell'Offizio de' Cursori.

Ne può certamente negarsi, che i Cursori Apostolici per il loro graue, e publico Ministero nella Chiesa Romana, per la Sopraueste, ò Zimarra di color Pauonazzo, che portano, proprio, & antico, come in più luoghi accenna il Card. Baronio, e noi dicessimo nel nostro Volume de' Colori Ecclesiastici, della Famiglia del Papa, che non si debbano chiamare Depositarij della fede publica, Canali de gli Oracoli del Pontefice Romano: ò come Sommo Sacerdote nelle Sacre fonzioni, e ministerij della Chiesa: ò come Pastore vni-

Lodi, e prerog. dell'Off. de' Curs.

Digitized by Google

vniuerſale de'Fedeli; ò come Legislatore, e Giudice ſourano de'Tribunali: ò come Prencipe temporale dello Stato Eccleſiaſtico, ò come Amminiſtratore, Conſeruatore, e Diſpenſatore del Patrimonio di Giesù Criſto, e della ſua Chieſa; Nunzij del Gouerno Politico, e Spirituale: Regiſtri de'publici affari; Teſtimonij fedeli de' publici auuenimenti; Araldi dell'Apoſtolico Imperio; Interpreti della mente del Papa; Profeſſori delle più ſincere, & irrefragabili verità: Occhi, Mani, e Piedi della Republica: Terrori con le loro comparſe à i Triſti, & à i Traſgreſſori delle Sagroſante Leggi; e Conforto, e ſollieuo de gl'innocenti, e ſtromenti ciuili della publica ſicurezza, e libertà. Con ſomiglianti Elogi ſono frequentemente chiamati queſti riſpettati Miniſtri del le coſe publiche nell'Iſtoria Eccleſiaſtica.

De' Curſori, e loro riguardeuol Miniſtero ſe ne fa in più luoghi menzione nel Sagro Teſto; come di Miniſtri del Rè Ezechia, deſtinati non ſolamente à portare l'Epiſtole à i Prencipi d'Iſraele; ma ancora à predicar loro che ritornaſſero al Signor Dio d'Abramo, d'Iſac, e di Giacob. *Perrexerunt Curſores ex Regis imperio cum Epiſtolis in vniuerſum Iſrael, & Iudæa prædicantes; Filij Iſrael reuertimini ad Dominum Deum Abraham, Iſaac, & Iſrael.* Il Rè Aſſuero ſi valſe de'Curſori per mandare le ſue lettere & ordini per le Prouincie del ſuo Regno à fauore de'Giudei. *Epiſtolæ ſignatæ annulo ipſius, miſſæ ſunt per Curſores Regis ad vniuerſum Iſrael &c. Et feſtinabant Curſores Regis imperium explere &c.* E ne' Prouerbij ſi paragona la pouertà ad vn Curſore; cioè perche preſto viene, à chi non ſi conſiglia con Dio, e non camina ſecondo la ſua Legge. *Et veniet tibi quaſi Curſor egeſtas:* Giobbe nelle ſue calamità ſi duole, che i ſuoi giorni ſiano fuggiti più veloci d'vn Curſore: il quale ha per iſtituto come diſſe Gieremia, di perfezzionare ſpeditamente le ſue ſtrade, per dar l'auuiſi à chi conueniua; *Vide vias tuas in Connalle; ſcito quid feceris, Curſor leuis explicans vias ſuas.*

Paralip. c. 30. nu. 5. & 10.

Curſ. nominati nel Teſt. Vecchio

Prou. 24. nu. 34.

Miniſtri del Papa, & Operarij della Curia Romana ſono ſenza dubbio i Curſori, alle Citazioni, & Intimazioni de'quali inuiolabilmente ſi crede. Il lor antichiſſimo Colleggio è numeroſo di molti; l'Offizio particolare de' quali oggidi, eziandio ſecondo l'antico Iſtituto della Chieſa, è d'intimare à i Cardinali; & altri a'quali ſpetta le fonzioni Pontifizie, come ſono i Conciſtori, le Caualcate, e le Cappelle; introducendoſi ſubbito ad eſſi con la ſopraueſte talare pauonazza, e con vn Ramo à guiſa di Spino in mano, in vece della verga, ò ſcu-

Off. part. de' Curſ. del Papa

Cerim. de' Curſ. auanti li Cardin.

Digitized by Google

ò Scuri funeſte de gl'antichi Apparitori, ò Littori, che precedeuano al Senatore, e Pretori Romani, non tenendoſi loro Portiera, in qualſiuoglia occupazione ſiano, perche più ſpeditamente facciano la loro Imbaſciata; il modo di cui degno da riferirſi è il ſeguente: Entrato il Curſore alla preſenza del Cardinale, con vn ginocchio piegato, e con il loro Spino in mano proferiſce ad alta voce le ſeguenti parole giuline,& officioſe *Eminentiſs. ac Reuerendiſſ. Domine, Craſtina die hora erit Conciſtorium &c.* Eſequiſcono le Citazioni, & Intimazioni giudiziali,& eſtragiudiziali de'Tribunali propriamente del Papa,come ſono le S. Congreg. tutte Cardinalizie: il Tribunal della Rota; della Camera, dell'vna, e l'altra Segnatura di Giuſtitia, e di Grazia, dell'Auditore della Camera, e del Teſoriero. Gli altri Tribunali chiamanſi più toſto (dice il Card. de Luca) Magiſtrati, e Tribunali particolari della Città di Roma, che della Curia Papale:& vniuerſale. Si publicano altresi le Bolle, e Lettere Apoſtoliche in Campo de'Fiori (che fù anticamente il Teatro famoſo di Pompeo) dal Maeſtro de'Curſori, il quale fà appunto nel ſuo Colleggio, di cui è Capo, quella figura, che fa il Canonico Ebdomadario ne' Capitoli, e ne i Chori delle Baſiliche ò Collegiate, e ſono di tanta autorità, che non ponno ſe non da eſſi publicarſi le Bolle, de' quali nelle medeme ſe ne regiſtra ſpecialmente il nome.

De Luca della Curia Rom. cap. 43. tom. 15. p. 3. della rel. della Cur. Maſtro de'Curſ. e ſuo Off.

Vſano non ſenza miſtero, ne à caſo, aſſerendo Tertulliano, che *Nihil in Eccleſia myſterio vacat*; nelle loro publiche Intimazioni, di portare in mano vn Ramo in forma di Spino, per denotare, che ſi come lo Spino è, ſecondo i Naturaliſti, il Rè de gli Arbori, e Simbolo di vigilanza; coſi queſti Miniſtri deuono con fedeltà, e ſpertezza eſeguire gli ordini inalterabilmente del Supremo Prencipe de Prencipi, Signor, de'i Signori, e Monarcha de'Monarchi, che è il Vicario di Giesù Criſto in terra, à cui tutti deuono preſtare vbbidienza come à Sourano. Ouero per ſignificare, che rieſce ſpinoſo, e malageuole il ricalcitrare alle Leggi, e comandamenti del Prencipe. Ouero per rappreſentare con tal contraſegno, non già funeſto, come fù quello de gl' antichi Romani de'loro Apparitori, ò Littori con i loro Faſci, e Scure in odioſo oſſequio de' lor Conſoli, de' Pretori, de'Tribuni, de'Proconſoli, e Preſidenti; e lor Seueri Magiſtrati; autoreuole, sì, ma miſchiato di clemenza; e ſolo indizio della Maeſtà del Prencipe, e del vigor delle Leggi. E perciò con tal Simbolo in mano vſato ſolo ne'ſecoli Criſtiani, vengono per priuilegio di più Pontefici,

Riccard. Commēt Simbol.

Ramo di Spino, che portano in mano, che coſa ſignifichi

Digitized by Google

fici, temuti, e riſpettati, come loro Miniſtri.

Ne ſarà per auuentura diſcaro per rinouare le memorie della venerabile antichità della Chieſa, il riferire diuerſi altri curioſi miniſteri di queſti publici Miniſtri delle coſe Eccleſiaſtiche nel modo che oggidì pure ſi eſercitano da queſto Colleggio, che contiene il numero di diecinoue; de'quali vno per Anzianità eſercita l'Offizio di Maeſtro, che dura tre meſi, in mano del quale peruengono tutte le Commiſſioni di cauſe tanto ſegnate dal Papa, quanto dall'Eminentiſſimo Prefetto della Segnatura di Giuſtizia. Ha vn Cardinale Protettore, che oggi è l'Eminentiſſimo Acciaioli, di cui gode proſperamente il Patrocinio.

Aggreg. di queſto Colleg.

Egli è queſto Colleggio aggregato alla Ven. Archiconfraternità, dell'Auguſtiſſimo Sacramento, e cinque Piaghe di S. Lorenzo in Damaſo, in modo che toſto, che vno di eſſi, vien eletto Curſore, gode per Priuilegio d'eſſer aggregato ad eſſa, & il Maeſtro de'Curſori pro tempore ha ſempre il luogo ſuo nella Congregazione Segreta di detta nobile Compagnia,

Ex ſtat. eiuſdem Colleg.

ed è ſegnalato pregio di queſto Colleggio di portar otto di eſſi il Baldachino nella ſolenniſſima Proceſſione, che ſi fà nell'Ottaua del Corpus Domini per tutto il giro di eſſa, precedendo gli altri al Baldachino, ſin tanto, che lo reſtituiſcono alla Porta à i Fratelli di eſſa.

Modo di ammettere il nuouo Curſore.

Prendendo il poſſeſſo del loro Offizio giurano à tutto il Collegio colleggialmente congregato ſopra i Santi Euangelij, di fedelmente eſercitare il loro Offizio, e nella Domenica ſeguente all'Aggregazione viene da vn nuouo Curſore Anziano condotto al Papa, con qneſte parole, *Beatiſſima Pater; iſte eſt Curſor Nouus, qui humilitèr à Sanctitate Veſtra petit oſculum Pedis*; & ammeſſo al bacio riceue la Benedizzione. Due Curſori per Turno vanno al Palazzo Apoſtolico per riceuere & eſequire gli Ordini di S. Santità; da cui douendoſi il Lunedì far il Conciſtoro, vengono introdotti dal Maeſtro di Camera, de quali genufleſſi con la loro Soprana Pauonazza, e Spino in mano vno dice al Papa: *Sanitas, & longa vita Beatiſſime Pater. Cras erit Conciſtorium?* A quali riſponde il Papa, benedicendoli, *Erit Conciſtorium*; da cui partiti intimano il Conciſtoro à tutto il Sacro Colleggio, à i Monſignori Teſoriere, Auditore della Camera, e Gouernatore di Roma. Le Cappelle Pontifizie s'intimano ancora à i Prencipi del Soglio & Ambaſciatori Regij nell'iſteſſo abito, e Spino; genuflettendo à i ſoli Cardinali con vn ginocchio, & à queſti ſtando in piedi ſcoperti.

Quan-

Google

Quando il nuouo Pontefice va à prender il possesso à S. Gio: Laterano in Lettica scoperta, in Caualcata; tutt'i sudetti Cursori nel loro abito, e con la loro Mazza alzata circondano la Lettica, e da vicino ad essa, l'accompagnano, come Custodi della di lui Persona fino alla Basilica Lateranense. Assistéza de Curs. alla persona del Papa.

Il medesimo costumano nelle due solenni Caualcate dell'Annunziata alla Minerua in occasione della celebre distribuzione delle Doti à sopra 400. Zitelle; & à S. Sabina nel primo giorno del sacro Tempo, e Digiuno Quaresimale. Intimano essi l'Essequie de'Cardinali à tutto il Sacro Colleggio, & alle quattro Religioni Mendicanti; riceuendo da gli Eredi dieci ducati di Camera; ventiquattro libre di Cera, & altri otto scudi moneta in vece della Beretta da Prete, che soleua da essi portarsi nelle fouzioni cambiate in questa ricognizione, e riceuono da ogni Cardinale nuouo ducati 10. di Camera. Intimat. nell' esequie de' Card.

E quando si da in publico Concistoro nella nuoua Creazione de'Cardinali, il Cappello à i nuoui creati, s'intima da i Cursori à tutto il Sacro Colleggio, & al nouello Cardinale vsano le sequenti parole; *Salus, & Gaudium Eminentiss. ac Reuerendissime Domine, die Iouis erit Consistorium publicum, in quo SS. D. Noster tradet Pileum Rubrum Eminentissimæ Vestræ ac alijs Eminentissimis nuperrime creatis.* Intimat. del Concistoro publico.

Nel Mercordi della Settimana Santa, s' intimano al Sacro Colleggio le Cappelle nel modo seguente. *Eminentissime ac Reuerendissime Domine hodie hora 21. erunt Matutinæ Tenebrosæ, & Sanctissimus faciet Officium.* Nel Giouedi. *Cras in eadem Cappella, in qua celebrabit Eminentissimus N. qua finita Sanctitas Sua deferet Sanctissimum Corpus Christi Processionaliter ad Cappellam Paulinam. Postea erit accessus ad locum Benedictionis, vbi data Obedientia, & lecta Bulla in Cæna Domini, Sanctissimus solemniter benedicet Populum, deinde in Aula consueta idem Sanctissimus lauabit Pedes duodecim Pauperibus, (qui vt plurimum sunt Sacerdotes exteri) & D. Cardinalis N. cantabit Euangelium. De Sero pariter erunt Matutinæ tenebrosæ. De Sero erunt similiter Matutinæ tenebrosæ. Die Veneris in eadem Cappella Eminentissimus Maior Pœnitentiarius Missam celebrabit. Cantores cantabunt Passionem, & erit Adoratio Crucis. Postea erit Processio sine Paramentis in reportando Sanctissimum Christi Corpus. De Sero erunt pariter Matutinæ tenebrosæ. Die Sabbathi Sancti erit Benedictio Cærei Paschalis Cantores cantabunt Prophetias, & Eminentissimus Dominus N. Missam celebrabit. Eodem Sabbato S. Cursor denuò inthimabit. Eminentissime Domine cras Hora ... in Cappella celebrabit Eminentissimus N. in qua* Modo d' intim. le Capelle.

San.

Digitized by Google

Sanctiſſimus Dominus Noſter in loco ſolito ſolemniter benedicet Populum.

Et accioche vada in eſſi del pari la publica autorità Ciuile con la Pietà Criſtiana, ſogliono fare diuerſe loro Aſſemblee, à S. Lorenzo in Damaſo; nelle quali non ſolamente conſultano i buoni progreſſi temporali del lor Colleggio; ma i ſpirituali ancora per il buon indrizzo, e ſicuro regolamento delle loro Anime: al cui fine contribuiſcono tutti menſualmente per ſuffragare con i Sacrifizij à quelle de' loro Defonti, e ſi eſercitano in diuerſe altre Opere di Miſericordia; rendendo in tal modo pio, e meritorio il lor publico Miniſtero.

Che ſe regiſtrate haueſſimo le memorie di quei fortunati Miniſtri della Fede, e della Religione Chriſtiana nelle faſcie primitiue della Chieſa, che già eſercitarono queſto primiero Offizio per adunare quelle beate Anime de perſeguitati Criſtiani per conſolarſi nelle loro ſolitarie afflizzioni dentro quelle Celeſti Cauerne, e Catacombe Magioni di Paradiſo, concorrendo eſſi pure col feruore del loro ſpirito; ſi gloriarebbe queſto antichiſſimo Colleggio de' Miniſtri della Chieſa di molte palme, e trofei di fortezza eroica de' loro beati Colleghi, e col loro mirabil eſempio riſuegliarebbero ſpiriti più feruenti per imitarli; ſe non con l'oblazione delle lor Vite, come già fecero quegli illuſtri Eroi della Criſtiana Coſtanza, (peroche manca loro la buona ſorte di annouerarli con eſſi) almeno con gli eſercizij della Pietà, del buon eſempio; di rettitudine inalterabile, e di puntual fedeltà nel loro onorato Miniſtero: Accioche ſi come ſono Cuſtodi de gli Oracoli del Vicario di Criſto in terra, e de gl'intereſi publici de Tribunali; coſi ſi rendano eſſi capaci via più delle grazie, e benedizzioni del Signore, il quale, *Dat omnibus affluenter, & non improperat*; per poterſi vn di conſolare con gli oracoli dello Spirito Santo. *Beati, qui cuſtodiunt Iudicium, & faciunt Iuſtitiam in omni tempore.*

CA-

Digitized by Google

CAPO XVII.

Dell' Istituto De' Sacerdoti detti, Viuenti in Comune.

ARchitettura certamente mirabile, & Apostolica ella fù appunto quella, che con nobili Idee di giouare al publico con l'Opere, e con l'esempio, vscì dalla mente del Ven. Seruo di Dio P. Bartolomeo Hostizhauser della Diocesi d'Augusta Germano, il quale tutto pieno di Dio, ridondante di feruor Apostolico di santificare le Anime con le Virtù esemplari de' Sacerdoti, e massimamente con lo staccamento dall'interesse, che toglie il suo vigore anco alle azzioni più sante; si come ogn'ombra di conuersazione feminile, che offusca ogni lustro d'ogni più segnalato talento. E perche considerava il Sant'Huomo, che la maggior parte della Salute dell'Anime dipende dal Zelo, della bontà, e della vigilanza de' Parochi, toltane la norma dal Sacro Concilio di Trento, pensò conformarli al modello de' Sacri Canoni, che di essi ageuolmente valere se ne potessero i Vescoui per prouedere à i bisogni delle lor Parochie Vacanti. E perche rifletteua di quanto impedimento fosse all'acquisto dell' Anime l'occupazione nei negozij temporali; & il frequente commercio con i Secolari, e particolarmente con le Donne, trouò con la sua ingegnosa Carità vn Modello tolto à drittura dalle vere massime dell' Euangelio, e della prattica de' primi Professori di esse; cioè di mettere al gouerno dell'Anime quei, che non hauessero pensiero fouerchio delle rendite de' Benifizij; ma fossero tutti all'industrie di guadaguar lasciatane la cura ad Economi à ciò destinati, li quali le lasciassero per benefizio degli abitanti in quella Casa, e del rimanente si potesse prouedere ancor la Casa commune de' Sacerdoti nella stessa Diocesi. Fu per ciò chiamata questa Sant' Opera, Istituto de Sacenti Secolari in Commune Viuenti per hauere tutte le loro entrate vnite; e dipendere tutti dal volere, & vbbidienza, e de Ministri subordinati à i loro Vescoui, & à i Superiori Ecclesiastici.

Occas. dell' Istituto de' Sacerdoti, in Commune Viuentium.

Sistema di quest' Istituto.

Cagionò ne' suoi principij, come che fuor dell'vsato meraui-

uiglia

uiglia insieme, & edificazione questo modo di viuere, odorando vn non sò che della primitiua Santità della Chiesa, in cui tutte le cose eran comuni, & era insolito, e seluatico quel freddo vocabolo, *Mio*, e *Tuo*, cagione d'infiniti mali nel Mondo, e massimamente trà le Persone Ecclesiastiche, suffocando queste nel suo nascere tutto il vigore dello spirito, & infettando le radici d'ogni virtuosa operazione. Ma vedendone i Prelati della Germania il bel disegno, e godendone per le lor Diocesi preziosi, li frutti con vna piena loro conformità alle canoniche direzzioni, diedero molti ammoreuol ricetto a cosi profitteuole Istituto; di che consapeuole la Maestà Cesarea di Leopoldo Imperatore; lo raccomandò con gran calore alla san. mem. d' Innocenzo Vndecimo, il quale esaminatane la nobile, e bella Idea, & Architettura vniforme al zelo Apostolico di quel gran Pontefice tutto impiegato a trouar modi per trarre le Anime da i pericoli dell' Inferno, e di guidarle sicure al Paradiso; approuò l'Istituto con facoltà Apostolica, e ne fè spedire le Bolle li 7. di Giugno 1680. trouandolo molto conforme alle Canoniche Regole, registrate ne i Concilij Calcedonense, Niceno, e Lateranense, & a diuerse Apostoliche Costituzioni di diuersi Sommi Pontefici ne' primitiui secoli della Chiesa; ripigliate in vso ne i più felici progressi di essa, confermò altresi diuerse Regole, e Statuti per il buon gouerno spirituale, e temporale di esso, stampati in Roma l'anno 1684. & acciò che prendesse buoni progressi deputò vna Congregatione d'alcuni Cardinali, perche si propagasse cosi fruttuoso, & esemplar Istituto; e si piantasse in Roma; oue oggidi li Sacerdoti di esso attendono in diuerse Case, e Chiese al profitto spirituale delle Anime: contenti fin hora delle primizie del suo spirito propagato altresi dopo la sua approuazione nel Regno di Polonia.

Introdotto in diuersi Vescouati della Germa.

Calced. Act. 4. Nicen. 2. cap. 17. Late. sub Innoc. 3. cap. 13. Aquisg. cap. 100.

Lo scopo principale di quest'Istituto quando possa stender le ali al volo del suo proprio spirito, e vocazione secondo le sue Regole, e direzioni consiste nel ristaurare la Disciplina Chiericale ne' costumi, e nell' onestà, d'impiegare i prouenti Ecclesiastici in vsi pij, di frequentare con i poueri l'Ospitalità: e di esercitare tutte le opere di carità in aiuto de' poueri con le fonzioni ordinarie Parrochiali; con la Comunità de Beni: con vn Conuitto fraterno; con vna totale separazione dalle Donne, con vna perfettissima obedienza a i Superiori, non per vincolo di Voto; ma per ragione di contratto vicenduole giu-

Fine primario, & [illegible] di quest' Istituto.

Digitized

giurato di viuere, e morire nell'Istituto; la cui inosseruanza di giuramento non importa seco, ne fa incorrere lo spergiuro; perche chi professa quest'Istituto, col giuramento a ciò solamente ha inteso di obligarsi, di perseuerare in esso, sino che venga sciolto per giusta cagione dal Sommo Pontefice.

Raccolse questo Sauio dotto, prudente, e Zelante Sacerdote ristauratore della Vita comune per gli Ecclesiastici Secolari diuerse Costituzioni tutte piene di spirito Ecclesiastico, e Pastorale, di ammirabile discrezione, e prudenza, tutte concernenti al proprio profitto spirituale, & alla perfezzione Euangelica per rendersi idonei Ministri per la salute dell'Anime: al cui solo fine, tutto pieno di Dio, e di feruente carità tirò tutte le linee dal suo Apostolico Istituto, le quali come ben pesate, & esaminate furono con godimento, come dicessimo, approuate dalla san. mem. d'Innocenzo Vndecimo. Die loro la norma del gouerno de Seminarij, e della Giouentù Ecclesiastica con Regole speciali, fondate ne i punti richiesti dal Profeta à Dio, cioè nella bontà, e pietà Cristiana; nella Disciplina, & Onestà de'Costumi, e nella Scienza procurato ne' studij delle lettere tutto indrizzato ad imparare l'importantissimo mestiere del gouerno, & acquisto dell'Auime; col metodo, e norma esattamente prescritta dal Sacro Concilio di Trento: tolta dalla Clementina; dal Concilio Lateranense; da S. Gregorio, da S. Anselmo, di cui si conseruano le memorie nella Biblioteca Vaticana, e da molti altri Concilij Prouinciali, e Costituzioni Apostoliche, le quali sempre inculcarono a i Vescoui con zelantissime premure, e frequenti calde esortazioni per l'Educazione de Giouani Ecclesiastici alleuati per il gouerno dell'Anime, al cui fine sono stati specialmente istituiti li Seminarij, come che da essi dipende, principalmente la loro eterna salute, per cui fà estremo bisogno di Santo Timor di Dio, di esemplarità, d'innocenza, di costumi, e di dottrina. Nella cui santa sollecitudine tanto si segnalò il glorioso S. Carlo con la Fondazione de'Seminarij ridotti ad essere con le sue sauissime Regole, e direzzioni, à guisa di esemplarissimi Nouiziati de' veri Ministri, & Operarij della Chiesa; ne quali spicca a merauiglia la Maestà de Magistrati Ecclesiastici, il decoro della Religione, l'osseruanza de'Sacri Canoni, lo splendore della Disciplina, e la primitiua santità de' secoli d'oro della Chiesa rinouando in essi le sagrosante Leggi de' Concilij Ecumenici, diuenuto egli per rimetterli in vso, con tanto pro-

Concil. Trid. sess 23. c. 18. de ref. Clem. ep 2. & 5. Lateran. sub Inn. 3. c. 27. dist. 22. S. Greg. ep. lib. 12 ep. 15. Anselm. lib. 7. c. 3

S. Carlo rimette in vso i Semin.

Digitized by Google

profitto della sua gran Chiesa Ambrogiana, e esemplare, e Maestro, Legislatore, Oracolo, e Padre de' Seminarij.

Commu nione de beni tem porali.

Spicca dunque questo moderno Istituto tratto dalle Tradizioni Apostoliche, e vien fondato principalmente sù i quattro sudetti Cardini ad esso sostanziali. Il primo nella Comunità de beni temporali, & in quai vsi debbano conuertirsi: prosone il documento da S. Clemente nell' Epistola 5. e da S. Vrbano Papa nella sua vnica lettera: da i SS. Padri Agostino, e Gregorio *de Vita Communi*. Dal Sinodo Romano sotto Eugenio 2. riferito nel Decretale. Da Gregorio Nono nell'Epist. 3. al tit. 1. de Vita, & honestate Cleric. al cap. 9. S. Nicolò I. nel Sinodo Romano da San Gregorio ad August. interrog. 1. 2. Da S. Prospero nel lib. 2. de vit. contempl. dal Concilio d'Aquisgrana nel cap. 12. e 13. Da S. Pietro Damiano de Vita comm. Act. 2. e 4, Dal Concilio di Trento alla sess. 21. de Reform. al cap. 2. 4. 7. & alla sess. 25. parimente de Reform. al cap. 1. e 18.

Conuitto Eccl. approu. dalla Scrittur. e da ss. PP.

Il secondo, che è il Conuitto, e Coabitazione fraterna nelle Case Colleggiate Parrochiali, e de Prebendati, ò Beneficiati, è appoggiato al Testo Canonico nel terzo libro de i Decretali al Tit. de Vit. & honest. Cler. al cap. vt quisque al Sacro Testo ne Prouerbi al cap. 18. *Frater, qui adiuuatur à fratre, quasi Ciuitas firma.* All'Ecclesiaste al cap. 4. *Melius est duo esse simul, quàm vnum; habent enim emolumentum societatis suæ.* Nel Salmo 132. *Ecce quàm bonum, & quam iucundum habitare fratres in vnum;* All' Euangelo di S. Luca 5 oue Giesu Cristo mandò per il Mondo i Discepoli due à due. A S. Bernardo nell' Epist. 115. A S. Lucio Papa nell'Epistola à i Vescoui del Concilio di Girona al cap. 7. All'autorità de' SS. Grisostomo & Agostino, di S. Pier Damaso de comm. Vita Act. 2. & 4. del Concilio Turonense 2. al Can. 19. e del Tridentino alla sess. 21. de Ref. al cap. 4. e 5.

Girona

Abitaz. Iunt. dalle Donne

Il terzo la total separazione dall'abitazione con Donne in qualsiuoglia Parrochia, ò luogo, come pernitiosissima a i buoni progressi del gouerno dell' Anime con l'autorità del Testo nel cap. *Inhibendum extrà de cbcabit. Cleric.* e nel cap. In his igitur alla dist. 32. del Sinodo Romano sotto Eugenio Secondo al cap. 10. de SS. Padri Clemente, Cipriano Basilio, Girolamo, Grisostomo, Ambrogio, Agostino, Gregorio. E modernamente del Sacro Concilio di Trento nella sess. 22. de reform. al cap. 1. e nella sess. 25. cap. 14. in verbo, quam turpe &c.

Digitized by Google

Il terzo, che è vna totale ſubordinazione a i Superiori, & a gli Ordinarij de i luoghi in ciò, che ſpetta a lla prattica, & oſſeruanza dell' Iſtituto: & alla Santa Sede Apoſtolica: con i conſigli de i SS. Girolamo, Griſoſtomo, e Bernardino, e col peſo dell'autorità de i Sacri Concilij Narbonenſe ſotto Pelagio II. nel Canone 10. dell'Aquiſgrano ſotto Adriano I. nel cap. 3. e del Tridentino nella ſeſſ. 6. de Ref. capo 1. e 2. e della ſeſſ. 14. de Ref. in Proem. e nella ſeſſ. 22. de Reform. al cap. 1. e 3. E queſta è la Baſe primaria, con cui ſi è fin hora mantenuto, e ſi manterrà, come d'vn'iſtrutto Seminario di buoni, e feruenti Operarij, Miniſtri, e Coadiutori de i Veſcoui nel loro Miniſtero Paſtorale, e del gouerno dell'anime. Soggez. totale a i Veſcoui.

Per dar vigore poi, ed animo a gli Allieui di queſt'Iſtituto nel ſeruire virilmente alla Chieſa, & impiegare i migliori frutti, e ſudori dell' età più florida con la fiducia d' vna caritcuole aſſiſtenza nel mancar de gli anni, nell' età impotente ad operare, e ſol tanto biſognoſa de gli altrui ſoccorſi, vien ordinato nella Caſa Comune Sacerdotale in ogni Dioceſi luogo, & habitazione per i Sacerdoti loro Inualidi per l'età, ò per altri accidenti corporali; emulando in ciò con più merito, e con motiui più vantaggioſi la magnanima Pietà de' Romani che teneuano prouiſto vn publico ricouero, oue hora è la diuotiſſima Baſilica di S. Maria in Traſteuere, chiamato Tauerna Meritoria, à ſpeſe del publico, tutti quei Soldati, che o per l'età, ò per valore moſtrato nelle guerre reſi impotenti alla milizia; quiui li raccoglieuano; Non douendo la Carità Chriſtiana eſſere di minor ſollecitudine, e Prouidenza a i Miniſtri, & Operarij dell'Euangelio, che hanno conſumati li loro anni, talenti per coltiuare la Vigna del Signore, e talvolta ancora per gl'incorrigibili; Iſtituzione appunto ſuggerita, & opportunamente comandata dal Sacro Concilio di Trento, nella ſeſſ. 22. de Reform. al capo 1. & alla ſeſſ. 24. al cap. 18. e dal Concilio Toletano 4. al Canone 22. Qui pure ſi riceuono per eſſere per qualche tempo iſtruiti quelli, che vogliono entrare nell'Iſtituto. Coſi pure i delinquenti, ſecondo la medeſima eſpreſſa diſpoſizione del Sacro Concilio nella ſeſſ. 14. de Ref. nel Proemio. Caſa per i Sacerdoti inualidi

L'vtilità, e benefizio di queſto moderno Iſtituto l' inſinuò con vn ſuo Breue la ſan. mem. d' Innocenzo Vndecimo diretto alla Ceſarea Maeſtà con queſte parole ſotto li 6. Luglio 1680. *Inſtitutum Clericorum in communi Vinentium, quod Maieſtate tua iam pridem nobis commendatum, Apoſtolica nuper auctoritate* Stima della fame. d'Innoc. XI.

Digitized by Google

ſtoritate confirmauimus, adeo vberes in excolenda vinea Domini fructus pollicetur, vt magno apud omnes in pretio eſſe, atque ab omnibus foueri mereatur &c. E nel Breue de i 31. Agoſto del medeſimo anno ſoggiunge; *De eo enim adeò preclare ſentimus, vt vberem exindè Eccleſiæ Dei prouentum; nobis vero indefcientem lætitiæ ſegetem planè polliceamur.*

CAPO XVIII.

Del Battiſterio Vaticano.

s. Greg. Turon. lib. 5. cap 11. Durand. lib. 1. cap 19.

MAdred' Adozzione, e Sacrario della Regenerazione fù da S. Dionifio chiamato il Sagro Fonte, ò Battiſterio, in cui ſi battezzano i Fanciulli, e gli Adulti, e fù in tal venerazione queſto Santo Sacramento Porta della ſalute, che ne i primi ſecoli della Chieſa, eziandio ne tempi della libertà della Religione Chriſtiana, non ſi amminiſtraua, ſe non da i Veſcoui, e nelle Cappelle, ò luoghi fuori delle Chieſe, per dinotare, dice S. Gregorio Turonenſe, & il Durando, che l'huomo per mezzo del Batteſimo è riceuuto nel grembo di S. Chieſa, e perciò il Clero di Edeſſa ſupplicò Fozio Patriarca di Coſtantinopoli, acciò foſſe reſtituito il loro Veſcouo per battezzare i Catecumeni nella ſolennità della Paſqua. E i Legati de' Franchi iti a Coſtantinopoli iſtantemente pregarono Giuſtiniano Imperatore a permettere il ſuo libero ritorno alla ſua Chieſa a Dazio Veſcouo di Milano. illuſtre di molte virtù, eſule per la libertà Eccleſiaſtica, adducendo queſti per motiuo conuincente; *Quia immenſa populi multitudo ſine Baptiſmo moritur.* E per la medeſima ragione

s. Greg. lib. 1. ep. 32.

perſuaſe S. Gregorio ſcriuendo all'Eſarco di Rauenna, che iui tratteneua Biondo Veſcouo d'Orti; *Eccleſia ſine Rectore, & populus quaſi grex ſine Paſtore deperit, & ibidem Infantes ſine Baptiſmate moriuntur.* Coſtumauaſi altreſi di porre i Battiſterij tanto i ſituati fuor delle Chieſe, come poſti in eſſe, ciò che fù introdotto prima in Francia nel tempo di Clodoueo; dalla parte ſiniſtra di eſſe, ſi poneſſero in luogo profondo, per ſignificar la Sepoltura di Criſto, di cui è figura il Batteſimo giuſta il documento dell'Apoſtolo, *Conſepulti enim ſumus iam illo per Baptiſmum.* Coſi ſi coſtuma nel Battiſterio Lateranenſe di Coſtantino, al quale ſi deſcende per alcuni gradini.

s. Greg. Turon. de mirac s. Mart. lib. 2. cap 21.

Ad Rom. cap: 6.

Il

Digitized by Google

Il che pure rinuouando i misterij antichi della Chiesa, ordinò nelle sue Sinodi della Chiesa Ambrogiana, S. Carlo: nella cui Chiesa ancor si conserua l'vso d'immergere nel Battesimo trè volte il Bambino nell' Acqua, in memoria della morte, la sepoltura triduana di Giesù Cristo; come costuma pure la Chiesa Greca. E perciò chiamansi *Dies Baptismales*; quei otto giorni dell' Ottaua di Pasqua; ne quali si recitano tre Salmi nel Maturino, dice l' Amalario, in memoria de i trè giorni di Cristo resuscitato, ouero delle tre Virtù Teologali, delle quali deuonsi armare i nouelli Cristiani. *A malar. lib.3.cap 32.de Eccles. Off.*

Ne solamente la Chiesa Greca, & Ambrogiana costumarono la trina misteriosa immersione nel Battesimo, e perciò doueuano essere più capaci li vasi de' Battisteri; e più copiose l'Acque per battezzare, ma la Romana ancora; perche come riferisce l'eruditissimo P. Bonanni nel suo moderno Volume dell' Istoria Vaticana; allegando l' vso fino al tempo di S. Damaso, di cui è celebre il nobilissimo Battistero fatto con grande spesa, & eleganza nell'Atrio della Basilica Vaticana con le copiose Acque raccolte dalle vene del Colle vicino dal S. Pontefice ristaurato da fondamenti splendidamente con Colonne di Porfido da S: Leone Terzo larganente dotato da Francesco Orsino Prefetto di Roma in onore di S. Gio: Battista il qual vso di battezzare fù poi cambiato in quello dell' infusione; quantunque nella Spagna fosse introdotta l' vnica Immersione per opporsi a gli errori di quegli Eretici, li quali poneuano tre sostanze distinte nella Santissima Trinità. Onde essendo sopra questa diuersità interrogato S. Gregorio da Leandro Vescouo di Siuiglia, gli diede questa risposta degna da registrarsi per appagare ogni dubbioso sopra la differenza de' Riti Ecclesiastici in diuerse Chiese approuati, ò permessi dalla Santa Sede Apostolica. *Quia in vna Fide*, disse il Santo Pontefice, *nihil officit Ecclesiæ consuetudo diuersa. Nos autem quod tertiò mergimus triduanæ sepulturæ Sacramenta significamus, vt dum tertiò Infans ab Aquis educitur, resurrectio triduani temporis exprimatur*, *Bonann. Hist. Vatic. c. 22.* *Anast. in Leone 3* *s. Greg lib. 1, ep. 4.*

Vsauasi nella Chiesa Romana solennemente di battezzare nel Battistero per Decreto di S. Leone Papa (toltone il caso di necessità) due sole volte dell'anno cioè ne i due Sabbati di Pasqua di Resurrezzione, e di Pentecoste, dice il Valafrido; come attesta, pure S. Agostino narrando il suo Battesimo fatto da S. Ambrogio, insieme con Alipio suo Amico, & Adeodato suo Figliuolo, nella solennità Pasquale: e sole, *Valafr. de reb. Eccles. cap. 26* *s. Aug. Confess. lib. 9. c. 6*

Digitized by Google

Riti misteriosi del Battesimo:

soleuasi nel Sabbato Santo prima di benedirsi il Fonte Battesimale nel sudetto Battisterio Lateranense, dal Papa dar la benedizzione al Cardinale primo Prete con le seguenti parole, *Ite baptizate omnes*. Indi tutt'i Cardinali Preti caualcauano à i loro Titoli per benedire i Fonti per battezzare tutti quei delle loro Parrochie; come narra il Camerario, e questa solenne fonzione veniua bene spesso fauorita da Dio con auuenimenti miracolosi; peroche, come narra Pascasio Vescouo Lillibense, scriuendo a S. Leone Papa, in vna Chiesa nell'hora del Battesimo la notte di Pasqua si riempiua d'Acqua il Battisterio; e tosto battezzati tutti li Catecumeni, mancaua l'Acqua. Onde come riferisce il Baronio, celebrandosi in Occidente la Pasqua l'anno 417. per errore li 25. di Marzo, non venne secondo il consueto, l'Acqua, ma a i 22. d'Aprile, che era il vero giorno Pasquale. E di somiglianti miracoli de Sacri Fonti, ne reca il testimonio nella Basilicata, di Cassiodoro, e di Gregorio Turonense altroue: aggiungendo ancora, che in quei tempi soleuano i nouelli battezzati tanto Adulti, come Bambini sopra l'Altare coronarsi, e darsi loro la Santissima Eucaristia, come riferisce Seuero Alessandro con le seguenti parole; *Eleuant baptizatos ad Altare, eique dant mysticam Eucharistiam, & sertis coronat eos Sacerdos*. A i Bambini però porgeuasi l'Eucaristia solamente sotto la sola specie del vino, & a gli Adulti sotto ambidue come opportunamente auuerti Vgone di S. Vittore. Et in vn antichissimo Graduale manoscritto della Biblioteca Angelica di S. Agostino asserisce il Magri hauer letto intorno a i Bambini; *Vt postquam ablactati fuerint nullum cibum accipiant, nec ablactentur, antequam communicent Sacramenta Corporis Christi*. E che gli Adulti si communicauano in tutti quei giorni dell'Ottaua di Pasqua.

Baron: annal. ad an: 417.

Cassiod; lib,8,cap 35:variar lect:

Greg: Turon: lib:2:cap 24, de glor: Mart:

Seuer: Alex: de Baptis:

Hug:lib; 1,de Sac cap: 20;

Dom Magr: in v:Baptis:

Dopo, che cessate le persecuzioni della Chiesa, ne cui tempi trauaglios si battezzauano in ogni tempo i Gentili, non ne' Battesterij a ciò destinati; ma ne Fonti, e ne Fiumi, nelle Case priuate, e nelle Carceri, oue miracolosamente sorsero i Fonti, come si raccoglie da gli Atti Apostolici, e de Martiri; asserendo Tertulliano, *Neque quidquam refert inter eos, quos Ioannes baptizauit in Iordane, & Petrus in Tybere tinxit*; si ersero sontuosi, e magnifici Battisteri, qual fu quello del Laterano in cui fu battezzato Costantino, da esso splendidamente arricchito, e dotato, di cui oggidi ancora conservasi in vna gran Conca di Porfido il Sagro Fonte, oue solennemen-

Tertull: lib: de Baptis; cap: 1

nemente con le Cerimonie prescritte dalla Chiesa, e gran concorso di popolo si battezzano i Catecumeni, e l'altro sudetto fabricato da S. Damaso nell'Attrio della Basilica Vaticana con le medesime Acque, con le quali quiui il Prencipe de gli Apostoli S. Pietro, e nel Cimiterio Ostriano battezzò gran moltitudine de Fedeli; in cui, come riferisce l' Anastasio, Liberio Papa nel Sabbato di Pentecoste battezzò otto mila. & otto cento dieci Catecumeni. E nel cui Fonte ampio d'Alabastro narra il miracoloso auuenimento nella Vita di S. Damaso Benedetto Prete testimonio di veduta succeduto al medesimo Santo Pontefice. Faceua egli nel Sabbato Santo la solenne fonzione del Battesimo; quando per la calca sdrucciolò dalle mani d'vn Sacerdote vn Bambino in vno de i Fonti, e rimase sommerso: e credendo dopo lo spazio d'vn hora tutti, che si fosse affogato, e morto, v' accorse vn Mansionario della Basilica, e confidando nel merito del Santo Pontefice, si scagliò pieno di Fede viua nel Fonte, e trasse sano, e viuo l'innocente Bambino dall'acqua, e fù con publica allegrezza battezzato; riceuendo nel medesimo tempo la vita del Corpo, e dell'Anima.

Miracolo di S. Damaso.

Ne sono questi soli li marauigliosi effetti osseruati ne' prender il Sagrosanto Lauacro del Battesimo dal Cardinal Baronio: narrando egli che, oltre il miracoloso riempirsi del Vaso nel Giouedì, e Sabbato Santo, e mancar l'Acqua nel terminare del battezzarsi; molti diuenissero dopo di esso sani da ogni infermità corporale: Che vna cieca ricuperasse la vista: Che Costantino restasse mondato dalla Lebra, e facesse vna mirabile mutazione de' costumi. Che vn Ebbreo Paralitico battezzandosi guarisse. Che vno tornasse in vita per intercessione di S. Stefano per riceuere il lauacro salutare. Che si seccasse il Fonte Battesimale, quando vn Vescouo Nouaziano voleua battezzare vn Ebbreo fatto Cristiano. Che volendo vn Vescouo Arriano battezzare con la forma diuersa dall ordinaria l' Acqua pure suanisse nel Fonte. Che gli Angeli conducessero vna Femmina di mondo al Battesimo, perche hauea fatta limosina di tutto il suo. Che il Battesimo toglie la puzza innata de' Pagani: Che gli Agareni faceuano battezzare gl' Infanti loro, perche non fossero molestati da i Demonij. Aggiunge il Rinaldi, che essendo nato vn Fanciullo mostruoso à Cassano Rè de Tartari, essendo stato battezzato diuenne bellissimo; per il cui miracolo liberò la moglie figliuola del Rè d'Armenia sua Moglie dalla morte, facendosi

Baron. annal. ad an. 259. nu. 10. e nu. 23.

Odor. Rinal. ad an. 1301. nu. 37.

Digitized by Google

dosi esso con tutt' i suoi popoli battezzare.

Durò questo sontuoso Lauacro di rregenerazione fabri-
Anast. in Leo 3. cato da S. Damaso spazioso, e profondo, per commoda-
mente amministratuisi il Battesimo per immersione ristaura-
to poi, & ampliato con Apostolica magnificenza, dice il
Bibliotecario, da S. Leone Terzo, circa l' anno 800. ornato
copiosamente da Francesco Orsino Prefetto di Roma, come
si è detto; e durato fino a i tempi di Giulio II. il quale nella
noua Fabrica della Santa Basilica trasferi questo Sagro Fon-
te nell'Oratorio di S. Tomaso fabricato da Simmaco Papa;
indi rrasferito, come asserisce l'Aringo, dopo d'essere stato
in diuersi luoghi, secondo che il commodo della nuoua fa-
brica comportaua, nell'vltima Cappella della Naue sinistra
di rimpetto alla Cappella del Crocifisso, e quiui rimase priuo
delle sue primiere, & antiche magnificenze, e venerabili me-
morie fino all'anno 1694. in cui rappresentata all' animo ec-
celso, e Religiosamente splendido di Nostro Signore Inno-
cenzo Duodecimo, la disconuenienza all'Augustissima Ba-
silica, che in essa apparissero sontuosissimi Depositi in mar-
mi, ed in Bronzi eccellentemente lauorati, di molti Som-
mi Pontefici, che fanno ampissimo ornamento, e prospet-
to al primo e più magnifico Tempio della Cristianità; e gia-
cesse in vn angolo di esso, priuo d'ogni splendore, e sontuo-
sità Ecclesiastica il Sacro Battisterio, che appunto rappresen-
ta la Sepoltura del Nostro Saluatore, & il Bagno dell'eterna
Vita, e salute, primo Fonte, & origine della Cristiana rege-
nerazione, e Santità; e dalle cui onde salutari n'esce, spoglia-
ta dalle antiche feccie, e croste originali del Vecchio Adamo
ringiouenita con la mistica, e Sacra Lauanda, e con i meriti
ampissimi di Giesù Cristo, la Cristiana Innocenza; diuenu-
ta tosto che vscita da questa Sacrosanta Piscina, in nome
della Santissima Trinità, con la stipolata promessa dell'Euan-
gelio, diuenuta Erede de'Tesori, e felicità del Paradiso.

Tanto sol dunque bastò al magnanimo spirito di Sua
Santità cosi nobile, e Religioso motiuo per risuegliarlo all'
esecuzione d' Impresa cosi opportuna; tanto più seruendo il
medesimo Venerabil Battistero nel modo di quello del Late-
rano, per vso non solamente delle Parrochie vnite a questa
Santa Basilica; ma a i Fedeli Forastieri di tutte le Nazioni del
Mondo, che non hanno la lor stabilita Parrochia in Roma;
a cui deuono prestare la figliale vbbidienza secondo la dispo
sizione de' Sacri Canoni, deriuata fino da gli Apostoli. Et

acciò

Digitized by Google

acciò lo ſplendore, & ornamento di eſſo non cedeſſe punto al rimanente della magnificenza della Santa Baſilica, ſi pensò con erudite ſpecolazioni, & ingegnoſe induſtrie di trouare vn Marmo adattato all'ampiezza, e ſontuoſità del deſtinato Fonte: col diſſegno fatto in più eleganti forme, e modelli perche rimaneſſe la ſcelta al giudizio di molti, del viuaciſſimo ingegno del Caualier Carlo Fontana Pontifizio Architetto, che diede l'anima al lauoro, & ingegnoſo impulſo all'Opra.

Arduo ſolo rimaneua di ritrouare trà i ſplendidi reſidui delle Romane magnificenze vu marmo, che s'adattaſſe al nobiliſſimo Magiſtero, e recaſſe inſieme al bel Lauoro ornamento, e merauiglia; ne inuidiaſſe punto il Religioſo Fonte della Vita de Criſtiani, à i profani Depoſiti, e Sepolcri de' Gentili. Tra le memorie dunque celebri delle Vaticane grandezze, venne appunto in deſiderato acconcio vn marmo di Porfido di ſmiſurata graadezza per formare il Vaſo del Sacro Fonte, come la parte la coſpicua, e principale del ſacro Edifizio; ritrouato nelle Grotte Vaticane, che ſeruì di coperchio al Sepolcro & Vrna dell'Oſſa di Ottone Secondo Imperatore, ſtimato da i più eruditi Antiquarij, che già ſeruiſſe al medeſimo vſo ſopra le Ceneri di Adriano (hora Caſtel S. Angelo) nella cima di quella ſuperba Mole: pezzo per auuentura il più grande in lunghezza, e forſe di larghezza (toltone come auuerti con accurata rifleſſione Geometra il P. Bonanni, quello del Sepolcro di S. Coſtanza a S. Agneſe fuori di Porta Pia.) Queſto Battiſtero adunque ampio teſtimonio della Religioſiſſima, e generoſa pietà erudita di Noſtro Signore Innocenzo Duodecimo con la ſua elegante magnificenza aperto a i publici diuoti applauſi di Roma, nell'vltima Cappella laterale tutta di marmo prezioſo, e miſchio, con iſtudiatiſſimo lauoro de più eccellenti Artefici con maeſtoſo diſſegno, riſueglia in queſt'anno 1698. nell'Augnſtiſſima Baſilica le venerabili memorie de i Miſteri della Chieſa, e de i Santiſſimi Pontefici Damaſo, Simmaco, e Leone; e nell'Agnello poſto ſopra di eſſo le miſterioſe rimembranze del Batteſimo di Gieſù Criſto, eſpreſſo con vn Agnello d'Oro di peſo di trenta libre, & vn'altro d'Argento di 170. libre poſti ſopra il Battiſterio di Coſtantino, ò all'intorno di eſſo del medeſimo pijſſimo Imperatore nel Laterano.

Battiſterio Vaticano, e ſua moderna Fabrica.

Di

Digitized by Google

Di queſto moderno, e nobiliſſimo Battiſterio, ſuoi Iſtorici principij, e proſeguimenti, con tutte le ſue miſure, qualità de'marmi, eccellenza de gli Artefici, induſtrie degli Operarij, zelo de'ſopr'intendenti all'Opera, futuro compimento de gli ornamenti, & Iſtorie ſacre alluſiue à queſto gran Sacramento, che ſi fanno da Carlo Maratta, con altre dotte rifleſſioni, ne ha con penna fedele, accurata, & ingegnoſamente laborioſa copioſamente ſcritto il ſudetto P. Filippo Bonanni nel ſuo eruditiſſimo Volume intitolato *Numiſmata Summorum Pontificum Templi Vaticani Fabricam indicantia*, che ha dato fiato alle Trombe della Fama, per publicare gli Encomij del vaſtiſſimo Tempio, e del Religioſiſſimo Scrittore.

Valafrid de reb. Eccl. c. 26.

Ne può tralaſciarſi, per erudita ſodisfazzione de Fedeli la cagione, perche la Chieſa Romana ammaeſtrata dallo Spirito Santo coſtumi per antico vſo di fare il Batteſimo ſolenne ne i ſoli tempi dell'anno, cioè nel Sabbato della Paſqua di Reſurrezzione, e nel Sabbato di Pentecoſte (fuor del pericolo di morte) riferita dal Valafrido; cioè; perche ſecondo, che c'inſegna l'Apoſtolo ſi battezziamo nella morte del Saluatore, e l'iſteſſo Signor Noſtro volendo entrare nel Regno de'Cieli, c'inſegnò, douer noi rinaſcere, *Ex Aqua, & Spiritu Sancto*; e perciò da i Sommi Pontefici Succeſſori, e Vicarij di Giesù Chriſto ſcielſero opportunamente queſti due giorni per celebrare ſolennemente il Batteſimo, cioè la Paſqua, e la Pentecoſte; nel primo de'quali celebra la Paſsione, e Morte del Signore; e nel ſecondo la venuta dello Spirito Santo. E perciò S. Agoſtino, riferiſce d'eſſere ſtato battezzato nella Feſta Paſquale inſieme con Alipio ſuo amico con Adeodato ſuo figlio naturale di quindici anni, di sì alto ingegno, ch' ebbe à dire il Santo, *Horror mihi erat illud ingenium*.

Perche ſi faccia il Batteſimo.

S. Aug. confeſs. libr. 9. cap. 6.

Digitized by Google

CAPO XIX.

Del Pio diuertimento dalle Vanità Carneualesche, nel diuoto Viaggio delle sette Chiese, nel giorno Giouedì della Sessagesima, con la publica, & esemplare Refezzione.

NOn è stata men solleçita, & ingegnosa nel Secolo passato, e nel presente, la Carità di Roma Ecclesiastica, e Cristiana per diuertire le Anime da i profani, & ozioſi trattenimenti Carneualeschi, reliquie ancor fumanti di Gentilesmo; di quello che per auuentura siano i pernizioſi stratagemi dell'Inimico Infernale per tender lacci, e procurar rouine. Peroche con maestoſi apparati, e sontuoſi Troni all'Augustissimo Sagramento, con allettamenti d'esquisite musiche, e dolci armonie, e con sacra eloquenza d'inferuorati Oratori ſi allettano i Fedeli ad Esercizij della più sublime Pietà, e ſi distraggono con splendide artifizij, e con vsure prezioſe del Tempo dalle perdite irreparabili di esso. Hora nel magnifico Tempio di Campitelli: hora nel diuotiſſimo Oratorio della Communione Generale al Corso; hora nel venerabiliſsimo Tempio di S. Lorenzo in Damaſo; oue con magnanime vicende la generoſa Pietà del Cardinal Pietro Ottoboni Vicecancelliero Camerlengo di Santa Chieſa, con pompe eccellenti di Ecclesiastica magnificenza: hora nel Sontuoſo del Giesù, coo l'aſſiſtenza del Collegio Apoſtolico; ammirandoſi in tutti ò Teatri di merauiglie della Natura, e dell'Arte: ò misterioſi Emblemi, Simboli Gieroglifici dell'vno, e l'altro Teſtamento; ò ſontuoſi Mauſolei alzati alle grandezze della Diuina Maestà: ò Cieli riſplendenti con tante Stelle quante ſono le faci, che vi riſplendono; acciò nulla manchi per far conoſcere il gran diuario, che vi è nel venerare nel suo Trono Iddio con atti di oſſequio, e di Fede; dal profano godimento delle tumultuanti apparenze, e vanità.

Eſercizij Spirituali nel tẽpo di Carnouale.

Sontuoſi apparati in diuerſe Chieſe di Roma.

Digitized by Google

Pellegrinaggio delle Sette Chiese nel Giouedi di Carneuale istituito da S. Filippo.

Ma ciò, che con publica edificazione mirabilmente alletta i Romani, e Forastieri, è il Sacro, e diuoto Pellegrinaggio delle Sette Chiese, il più memorabile per antichità, e pieno di merito, che d'antichissima diuozione nella Santa Chiesa: che per lo più nel Giouedi auanti la Quaresima, in cui maggiormente trionfa la vanità, e la profana indisciplinatezza del Secolo, con vn'infinito numero di persone, giunte taluolta fino a cinque, e sei mila guidate in bell'ordinanza, à guisa d'Esercito di milizia Cristiana. E questa fù ingegnosa inuenzione di S. Filippo Neri industriosissimo Architetto di nuoui modi di guidare, custodire, & emendare le Anime; leuandole con Santi artifizij di Carità fuori dell' occasione di preuaricare dalle Sacre Leggi di Dio, e conseruarle nella modestia, vbbidienza, & vmiltà Cristiana.

Ordine tenuto nella Visita delle Chiese.

Curiosa insieme, & esemplare ella è certamente questa numerosissima radunanza di huomini solamente mischiata d'ogni condizione di persone Ecclesiastiche, e di ogni sorte di Religiosi d'ogni età nobili, ricchi, plebei, poueri, tutti in vna lieta fratellanza, incominciare il Viaggio, e proseguirlo, con la seguente dispositione, & ordine inuentato dall' ingegnose industrie dall'inferuorato Santo tutto ridondante di amore, e di Carità; con cui si continua con poca mutazione anco oggidi: cui piacemi, secondo che la riferisce l'autore della sua Vita, di registrare, come degna d'essere posta in prospetto della Pietà Romana, per esser azzione cosi esemplare, che il Grisostomo la rassomigliarebbe alle copiose Turbe pasciute da Christo nel Deserto.

Nodo practicato nel Viaggio delle 7. Chiese.

Ordinatisi dunque insieme tutti quelli, che vogliano fare questo Santo Viaggio, s'inuiano alla Basilica di S. Pietro; oue visitati li Sette Altari istituiti quà appunto in vece delle Sette Chiese; come habbiamo riferito nella nostra Ieroxenia, ò Pellegrinaggio delle Sette Basiliche. Indi tutti raccolti, & occupati in diuerse Orazioni s'inuiano verso S. Paolo; oue tutti raccolti insieme, ordinatamente si mettono in Viaggio per l'altre Chiese. Nel proseguire si trattengono in meditare qualche punto Spirituale, assegnato loro da quel Padre, che è destinato per loro Indrizzo (peroche si distingue cosi gran numero in diuerse Truppe, ò Classi, alle quali si assegnaua per ciascheduna il loro a guisa di Antesignano, ò Capitano, ò Maestro; spendendosi per la strada il tempo in qualche Salmo, Inno, ò Laude Spirituale; cantandosi eziandio in Musica, che accompagna tutt' il Viaggio; le Litanie;

oue-

Digitized by Google

ouero opportunamente ragionandoſi delle coſe di Dio, per euitare ogni inutile, & ozioſo ragionamento.

In tutte le Chieſe, eccettuate le due prime Baſiliche ſi fà vn Ragionamento à tutti da qualche Religioſo, ò Eccleſiaſtico incominciandoſi in S. Sebaſtiano Baſilica diuotiſſima, per le famoſe Grotte, Catecmbe, & abitazioni de' Martiri. Poi a S. Stefano Rotondo nel Monte Celio, Chieſa capaciſſima, e di amena diuozione ſi ſoleua nel tempo di S. Filippo cantare Meſſa, e Comunicar molti, e la maggior parte: e di là ſi paſſaua alla Vigna ò de' Maſſimi, ò de' Creſcenzij, ò al Giardino de' Mattei, come oggidì ſi prattica ſin da quel tempo; Famiglie nobiliſſime Romane molto amate da S. Filippo, & eſſe molto di lui diuote: preggiandoſi per la loro ſomma pietà di cooperare con le magnificenza delle loro antiche fortune à coſi nobile, e Criſtiano Trattenimento.

Modo di viſitare le Sette Chieſe.

Quiui dunque in ameniſſimi Viali, mettendoſi tutti a giacere per ordine ſi dà a ciaſcuno con grazioſa Economia, e liberale Prouidenza, anzi con frugale corteſia, accommodandoſi con domeſtica Villeggiatura, ſul terreno, Pane, e Vino a ſofficienza, cioè vna Pagnotta, vn Ouo, vna Prouatura, ò Formaggio, e Salame, & vn Melo per ciaſcheduno con vn Fiaſco di Vino per ogni trè: vdendoſi nel tempo di coſi gioconda Refezzione da Muſici qualche Motetto, ò concerto d'Iſtromenti per ricreare non ſolo il corpo; ma ſolleuare in Dio la mente diuota de' Pellegrini paſciuta, nel modo che già fece Criſto con quelle Turbe, che lo ſeguiuano per i Deſerti, vdendo anſioſe la ſua diuina parola. Il che rieſce di tanta ſodisfazzione, e contento, quanto di qualſiuoglia lauta imbadigione. Et a queſto coſi numeroſo apparecchiamento, perche riuſciſſe ben ordinato, tanto vi ſi applicaua ne' ſuoi principij il Santo, (che ſin che per la ſua età gli fù permeſſo, ſempre vi fù preſente) che tal'hora per la ſouerchia fatica, dice l'Iſtorico, gli veniua la febre: tanto egli era ſollecito, che queſta eſemplariſſima fonzione andaſſe bene. E da queſto credeſi ne proueniſſero da Dio le copioſe benedizzioni, e frutto, che ſe n'è cauato; per l'interceſſione, & aſſiſtenza del Santo: a queſto coſi celebre Viaggio; a cui egli diede l'Architettura diuota, e magnanima, l'Idea mirabile, & il diuoto iodrizzo, per i ſegnalati auuenimenti ſeguiti, come ſi narra nella ſua Iſtoria, e perciò dalla ſua prima Iſtituzione ſino al giorno preſente, che ſaranno ſopra cento quarant'anni, ſempre con accreſcimento di concorſo, e con-

Refezzioue amena di tlitti, nel Giardino de' Mattei.

Giacomo Bacci nella Vita di S. Filippo lib. 1. cap. 14. n. 11.

ampiezza corrispondente di Carità, si è felicemente, e con publico godimento mantenuta.

Ne è punto da marauigliarsi, che il Santo Fondatore di cosi illustre diuozione tanto v'insistesse per il suo buon regolamento, sapendo quanto riuscita di frutto, di risuegliamento di spirito, e di eccitamento di memoria dell'antica diuozione de' Fedeli nella Visita delle Sette Chiese di Roma, già per molti anni per l'infelicità de i tempi; e per i varij infortunij della Santa Città, assai dimenticata, rimettendole egli col suo memorabile esempio d'hauerle ogni notte visitate, eziandio in tempi di freddo, geli, pioggie, e venti, con sommo feruore, per lo spazio di dieci anni continui; non solamente nel primiero vso, ma accrescendolo egli con lo Spirito suo lasciato a i Sacerdoti della sua nobil Congregazione, che l'hanno per ispeziale eredità di cosi gran Padre. Et oggidi vediamo sì fruttuosa, amena, e meritoria Diuozione, e Santo Pellegrinaggio sempre più accresciuto, e frequentato.

S. Filippo fece per lo spazio di 10. anni continui ogni notte le Sette Chiese.

Hanno onorato sempre questa famosa fonzione di cosi memorabil esempio tanto ammirata da Forastieri, e di tanto profitto, e diuertimento dal male in tempo tanto opportuno, molti Cardinali, Vescoui, e Prelati primarij della Corte Romana; con l'esempio de i già celebri Cardinali Baronio, Tarugi, Tauerna, Paleotti, Sfondrati, Aldobrandino (ambidue Papi) Cusani, Borromeo, & altri tutti della Scuola di Spirito di S. Filippo, e seguaci delle mirabili inuenzioni di Carità, e di edificare i Fedeli della Chiesa, che prendono i migliori aliti del viuer Cristiano da questa gran Madre della Religione, Roma.

CAPO XX.

Del Legato Vidman.
Per l'Ospizio de' Vescoui Poueri dello Stato Veneto,
Vicino à S. Siluestro à Monte Cauallo.

GRaue certamente ella è l'afflizzione d'ogn'animo gentile il ritrouarsi trà i splendori delle Dignità, e l'ombre delle miserie; nell'ampiezza del grado, e nell'angustie delle fa-

Digitized by Google

facoltà; con l'obligo, ò conuenienza di poter dare, con la necessità di riceuere: trà la Superiorità dello Stato, e i rossori della Pouertà; la quale indeboliſce i ſpiriti, e confonde, & oſcura i talenti della natura, e tien ſempre ſollecita la generosità dell'animo trà i ribrezzi dell' Vmanità. Non v'hà dubbio alcuno, che la Dignità Epiſcopale illuſtrata col ſangue, e con la Santità da i primi Eroi della Chieſa, non ſia degna di ſommo riſpetto, & in ogni tempo venerabile: ma ella è altreſi biſognoſa di corriſpondenti ſoccorſi per ſoſtenerla; e perciò coſtumarono i Fedeli de' primitiui ſecoli Eccleſiaſtici nella Fondazione delle Catedrali di arricchirle di rendite copioſe; perche conſeruaſſero il luſtro del lor Sagroſanto Carattere; e foſſero larghi, e fedeli Depoſitarij del Patrimonio de' Poueri. Ma riducendoſi poi per l'infelicità de' tempi in anguſtie; riſuegliò la generoſa compaſſione, e Criſtiana pietà di molti a ſolleuar li oppreſſi, a ſoccorrer li biſognoſi, & a ricouerar li raminghi. Con si nobil ſentimento di generoſa Prouidenza pari alla grandezza del ſuo animo, e della ſua Famiglia nel ſuo vltimo Teſtamento fece il Card. Criſtoforo Vidman a benefizio di tutt' i Veſcoui Poueri venuti alla Viſita de' Sacri Limini, dello Stato Veneto, a Roma.

Laſciò egli dunque per ſuo Legato nell' anno 1660. quindici mila ſcudi, perche di eſſi ſi prouedeſſe per Oſpizio de i ſudetti Veſcoui vn Palazzo, ò Caſa commoda, prouiſta d'ogni neceſſaria ſupellettile, perche ſeruiſſe in ſimili occorrenze a quei Poueri Prelati, che per la tenuità delle rendite delle lor Chieſe non poteuano mantenerſi con lo ſplendore al loro grado conueniente; come fù pienamente adempito in vn ameno, e delizioſo Palazzo ſituato nel Quirinale, vicino a S. Siluestro, nobilmente addobbato.

Il medeſimo nobil Legato vien eſpreſſo nel Teſtamento del pio Benefattore nelle ſeguenti parole. *Item ordino, e voglio, che vn Capitale di quindici mila ſcudi omninamente in termine d'vn anno, ò due dopo la mia morte ſi inueſtiſca in vn Palazzo, ò Caſa decoroſa in Roma da poterſi abitare da vn Prelato della mia Caſa, nel modo detto di ſopra. Con condizione, che il detto Palazzo, ò Caſa decoroſa non poſſa mai affittarſi, vendere, permutare, ò alienare; ma reſti ſotto Fideicomiſſo ſtrettiſſimo. E non eſſendo abitata da qualche Prelato della mia Famiglia, ſiano ricenuti li Veſcoui dello Stato Veneto ſenza alcun intereſſe, & affitto, che voleſſero venire ad Limina Apoſtolorum, douendoſi dal mio Erede, ò Eredi preferire, & aggraziare i più poueri, e biſognoſi, a Ricchi, e commodi*

modi nel concedergli detta Abitazione. Et à questo effetto si habbia à tenere dal mio Erede quattro Stanze parate di Corame, ò di Broccatello, con vn buon Letto per esso, & il Cameriere però à sua spesa: E di questa Casa debba tener Cura vn Canonico di S. Marco ad elezzione del mio Erede, con prouisione di Scudi quaranta annui, e due, ò tre Stanze per esso.

Questa pijssima Istituzione di tanto splendore, e merito di questa nobilissima Casa, e del loro Eminentissimo Antenato è stata puntualmente esequita; rimanendo vna memoria eterna al generoso Fondatore, del quale il Corpo trasportato da S. Martino vicino a Viterbo, oue lasciò le spoglie mortali, giace sepolto in S. Marco, con vn sontuoso Deposito di marmo corrispondente alla grandezza del Personaggio, col seguente Epitafio.

D. O. M.
Christophoro Tit. S. Marci
Card. Vidman Patritio Veneto
Quem
Romæ per splendidissimos
Quosque Honorum Gradus
Ad Sacrom Purpuram euectum
Ecclesiast. ad Metaurum Ditionis
Et prudentiæ laude perfunctum
De medio Fortunæ, & Virtutis, Cursu
Immatura Mors eripuit
IV. *Cal. Octob. M D C L X.*
Annos natum X L V.
Martinus, ac Lodouic. Germ. FF. ac Franc.
Nepos, & Hæres Comit. Nortemburgi
P. P.

Di questa pia Fondazione fà onoreuol memoria il Ciacconio moderno nella sua erudita Istoria nel quarto Tomo con le seguenti parole. *De Episcopis Ditionis Venetæ optimè meritus, quibus Supremis Tabulis legauit Domum supellectibus instructam cum Vrbem adeunt visendi gratia Limina Apostolorum.*

Ciacc. in eo ad an. 1660.

CA-

Digitized by Google

CAPO XXI.

Dell'antico, e Moderno Porto d'Anzio, hor di Nettuno.

CHi potrà giammai richiamar in dubbio; che il dar ſicuro ricouero a' poueri Viandanti, sbalzati dalle fortunose borasche del Mare; insidiati dall'inuasioni, e rapine de' Corsari; raminghi trà i flutti nell'oscurità della notte: espoſti alle furie de' venti per vrtare infelicemente ne' Scogli; in continuo pericolo de' naufragi delle Vite, e delle ſoſtanze, non debba annouerarſi trà le Opere più ſegnalate, e trà le Impreſe più illuſtri della Criſtiana, non meno, che Romana Pietà, e dell'Apoſtolica Prouidenza, e Principato? Anzi chi non dirà, che il riſuegliare le celebri memorie dell'antiche magnificenze degli Auguſti, delle quali ſono ancor ſuperbe le ruine, non ſia vn deſtare i Spiriti più eruditi, e generoſi ò ad inuidiarne le felicità antiche, ò a procurarne con magnanima emulazione le competenze, come oggidi per illuſtrare l'vltima porzione di queſto Secolo, e per rara felicità de' noſtri tempi veggiamo ſuccedere nelle rinouate memorie, e magnificēze del rinomato Anzio dalla Santità di N.S. Innocenzo XII. ſe non dell'antiche amenità, e delizie; almeno dalla moderna pietà Romana, e beneficenza Apoſtolica.

Alza di nuouo dalle ſue precipitate grandezze; e dalle ſue ruinate felicità, e ſepolte reliquie il ſuo ambizioſo Capo, Anzio, già come ſcriſſe Liuio, primaria, e ſegnalatamente valoroſa Città de' Volſci, à cui diedero celebre il nome, la naſcita, non meno, che le crudeltà, e l'Imperio di Nerone, chiamato da Strabone Colonia de' Romani, Delizie, e Villeggiature de' Ceſari; diporto della Romana Nobiltà, Città Imperiale, come la chiamò Xelandro, alle cui grandezze diè il primo ſuo ſplendore Auguſto, l'accrebbe Nerone, l'ampliò Traiano; e lo riduſſe ad eſſere la pupilla del Lazio, e la merauiglia dell'Italia Adriano, ſenza punto d'inuidia all'altra ſua famoſa di Tiuoli; quantunque di eſſa, e delle ſue ſontuoſiſſime delizie laſciaſſe ſcritto Sparziano: *Tiburtinam Villam mirè ædificauit, ita vt in ea & Prouinciarum, & locorum celeberrima nomina inſcriberet, velut, Lyceum, Academiam, Pry-*

Spartian. in Vit. Hadr.

taneum,

tanetum, Canopum, Pœcilem, Tempè, vocaret. Et vt nihil prætermitteret, etiam Inferos finxit. Aggiungendo il Cluuerio per relazione di Strabone, essere stata questa nostra piena di sontuosi Edifizij non solamente per commodo di quella; ma per magnificenza del luogo: Destinato già per i Soldati Veterani del Pretorio; accresciuto, e nobilitato da molte Famiglie Consolari, e facoltose, come vuole Suetonio, perche mantenessero iui l'Annona Militare. Qui fece con vna gran fabrica vn sontuosissimo Porto, e Nauali: e qui celebrò gran feste Nerone, stranamente godendo, quando intese, che quiui, ou'egli era nato, Poppea Sabina partorito gli aueua vna Figlia. Quà egli pure si ritirò, dice Lipsio, dopo l'incendio di Roma.

Suet. ex Tib.c.27

Adriano dunque vago di questa sua Regia abitazione splendidamente l'adornò, e l'arrichì di cose rare, e pellegrine per allettare i Forastieri a vederla. Qui come scriue Filostrato, essendo state recate al medesimo l'Epistole, e i Libri di Apollonio Tianeo celebratissimo Filosofo, e superstitiosissimo Mago, come vn gran tesoro, le rispose: *In regia sua Villa*, dice lo Scrittore, *apud Antium, quâ præ omnibus Italiæ Villis, quàm maximè delectabatur*; chiamata perciò antonomasticamente; *La Reggia di Adriano*: della cui sontuosità, e magnificenza ne fanno chiara testimonianza non solamente le famose Statue di Apollo in Beluedere; e del Gladiatore nella Villa Borgheſiana, e la nobilissima Statua di Nerone iui già rizzata dall'amor popolare, come di suo Cittadino Augusto, & altre nella Villa Pamfiliana; tratte da quelle memorabili rouine ne' Secoli andati; ma in questo nostro erudito Secolo cadente il piccol pezzo di marmo di giallo antico, con vna piccola Medaglia del medesimo Adriano in sembiante della più fresca età del suo Imperio, col nome di Lucio Cocceio Architetto di quello stupendo Edifizio; con erudita penna descritto, e con faconde riflessioni spiegato dall'Abbate Francesco Bianchini Bibliotecario della splendida Librerla Ottobona.

Philostr. in Vit. Apoll. Tyan. lib.8.c.8.

Cose preziose qui riposte da Adriano

Le statue d' Apollo, e del Gladiatore cauate dalla Villa d'Anzio.

Marmo, e Medaglia nouamente trouata dall'Abbate Bianchini, & eruditamente spiegata.

Fa egli dunque vedere nell' osseruazioni del medesimo Marmo, Medaglia, e lettere con verisimile ratiocinio; che fosse l'antico Anzio superbo diporto di Adriano, e d'altri Cesari. Che il medesimo Marmo, come si scorge dalla liscia-

Digitized by Google

poneſſe la nobil memoria in bronzo di Adriano naſcoſta, acciochè non incorreſſe infelicemente nell' inuidia del Prencipe di riceuere in premio dell'Opra ſegnalata la morte; & alle di lui glorie ſi ſottoſcriueſſe con caratteri di ſangue; com'era auuenuto ad altri eccellenti nelle loro Profeſſioni, alcuni de' quali perche il lor ingegno non haueſſe maggior applauſo della ſua eſecuzione, fece ingiuſtamente vccidere; come Eauorino Gallo, e Dioniſio Mileſiu celebri Sofiſti; e di Apollodoro famoſo Architetto, perche con intempeſtiua libertà haueſſe cenſurati li falli d'vn Opera fatta da eſſo alzare. E ſi come coſi eloquente Interprete traſſe dalle ruine del ſuo Anzio coſi nobili congetture; coſi dalle ſue memorie habbiamo noi tratto con furto innocente quelle del noſtro.

Inuidia, ecrudeltà di Adriano verſo gli huomini eccellenti.

Della delizioſa, & amena antichità di Anzio, illuſtrato dall'amore, e ſuperſtizioſa diuozione di Adriano, come riferiſce Sparziano, alla Fortuna iui con gran culto venerata; in vn famoſo Tempio da cui ne traſſe il nome *la Fortuna di Anzio*, come cantò Orazio:

O Diua, gratum, quæ regis Antium
Præſens, vel imo tollere de gradu
Mortale corpus, vel ſuperbos
Vertere funeribus triumphos
Te pauper ambit ſollicita prece,
Ruris colonus te dominam æquis.

Dell'introduzzione delle Sorti, degli Oracoli, de' Giuochi, delle Diſcipline, delle Scienze, Accademie, & Arti, ſopra ogn'altro luogo del Lazio, coſi ne ſcriue l'eruditiſſimo Pirro Ligorio in vn ſuo prezioſo Manoſcritto non ancor diuolgato; trasferito dalla Libreria della Regina di Suezia all' Ottobona, oue ſi cuſtodiſce tra gli altri teſori de' rari Manoſcritti. *Fù la Città di Anzio in vn Sito piano, & ameno, nella parte del nuouo Lazio, doue al dentorno furono prezioſe Statue de' Romani degli huomini della Tribu Cuſentina, e della Pomptina. Nelle rouine della Città fù trouata vna Statua di quel famoſo Apollo, che noi veggiamo in Belvedere, Giardino Pontificale d'ammirabile arte, lo quale moſtra di ſtare con l'Arco, il quale figura ò l'vcciſione del Pitone Serpente, ò de i Figliuoli di Niobe; ò pure figura i raggi del Sole* &c. Sin quà il Ligorio. E noi alla deſolata Colonia, & al mucchio delle ruine dell'infelice Città, e Porto direſſimo con poca inflеſſione di parole ciò, che già della ſua incendiata Troia flebilmente cantò il Poeta:

Deſcrizzione dell' antico Anzio di Pirro.

Virgil. Æneid.

Eſt in conſpectu Ciuitas notiſsima fama

Digitized by Google

Antia diues opum, Augusti dum regna manebant
Nunc tantùm sinus, & statio malè fida Carinis.

Cadde coll'andar de' tempi quest'infelice Patrimonio dell'antichità, e deplorabil testimonio dell'ingiurie de' tempi alla Romana grandezza, in mano de' Colonnesi, i quali dalle ruine dell'infelice Città, e Porto d'Anzio, dice il Biondo, fecero il Castello di Nettuno poco lungi, in Sito ameniſſimo di aria temperata, delizioso per le Pescaggioni di Mare, e per le Caccie di Terra, e di salubrità dell'aria, come appunto lo descrisse fino ne' suoi tempi Plinio. Hora nobilitato da sontuosi Palazzi, e vaghissime Ville; possedute dalla Camera Apostolica. E forse serue di modello, ò copia dell'antiche magnificenze d'Anzio, perche ne rimanesse non mai estinta la memoria la sontuosissima Villa Costaguta poco discosta, inobilita dall'erudite ruine di esso.

Rinuonazione del Porto d'Anzio da Innocenzo XII.

Ma ciò che ha restituito lo splendore à quest'vltima parte del Mar Tirreno, e termine da questa parte d'Italia, ella è stata la magnanima Prouidenza di N. S. Innocenzio XII. il quale con più pietoso, e saggio consiglio, emulando le magnificenze de' mentouati Augusti; con rinouare il celebratissimo Porto medianti le architettoniche, & ingegnose Inuenzioni del menzionato Cau. Carlo Fontana, dando spirito, e vigore, & animo con la sua Apostolica presenza alla famosa Impresa, nel mese d'Aprile dell'anno 1697. con Regio riceuimento, & apparato dalle Famiglie nobilissime Colonnese, Borgheſe, Pamfilia, e Costaguta, a guisa di trionfante delle Romane antichità, e cadute grandezze; memorabili per tutt'i Secoli, hà assicurato a i Poueri Marinari il lor Ricouero, a i Nauiganti il lor Rifugio, a i Pescatori il loro Asilo; al Lazio le sue fortune, a i Trafficanti li lor guadagni; a Roma il suo commercio; al Mar Tirreno la sua libertà; a i Popoli la sua abbondanza; alla più fiorita Nobiltà i suoi ameni, e sicuri diporti; & hà con questa Economica beneficenza, che hà per oggetto il ben publico, oscurate le memorie del luſſo priuato de' Cesari: dando con questa sontuosa rinouellata Fabrica copioso, & amoreuole aiuto, & argomento a tutte le Nazioni di benedire il Signore per così fausto, & eccelso prouedimento, e felicità a gli ossequiosi veneratori di questa Reggia della Religione, e Patria vniuersale del Mondo, Roma.

Il Porto, che si fà per ordine di N.S. al presente sopra le rouine, ò fondamenti dell'antico, con disegno ingegnoso del

Digitized by Google

del Cau. Carlo Fontana: è formato da due bracci di muro: vno circolare verſo Ponente; e l'altro quaſi retto verſo Leuante. Il braccio retto ſudetto s'eſtende verſo il Mare paſſi Geomeri circa 580. e largo circa 10. S' eſtende dal Lido in Mare circa paſſi 250. attaccandoſi nella parte eſteriore verſo vn Molo largo deſtinato in larghezza paſſi Geometri 260. in circa, largo paſſi num. 5. in circa. Che opportunamente, e con eterna benedizzione de' poueri Marinari, Nauiganti, e Foraſtieri al nome glorioſo dell'Apoſtolico Riſtore, per piccoli Baſtimenti, eſpoſti a i frequeuti naufragi. Verſo Sirocco lo difende il Muro antico alzato; e da Libeccio il nuouo Molo. Vi ſi è fatta per publico commodo, diuozione, e ſicurezza vn'Oſteria, vn Granaro, vna Chieſa, e piccola Batteria per Cannoni. Porto nuouo.

CAPO XXII.

Dell'antica Città di Cencelle, ò Centocelle, ouer Leopoli, hor Ciuità Vecchia, e ſuo Porto Franco.

MEmorabile ſenza dubbio nel Mar Tirreno, e nelle Spiaggie, e primo Ingreſſo dell'Agro Romano, ſi è reſa ſempre Ciuità Vecchia, per eſſere ſtata antica Colonia, e nobil Municipio de' Soldati Veterani benemeriti della Republica. Si è reſa altreſi celebre per il famoſo Porto iui magnificamente dal più Saggio degl'Imperatori Traiano, chiamato da Plinio ſuo Panegiriſta, *Delizia del gènere Vmano*; eſſendo diuenuto l'Emporio d'Italia; onde per queſto, e per altri Capi meritò d'eſſer deſcritto ne i Sagri Faſti ſotto nome di *Cencelle*, ò *Cento celle*; e ne' tempi ſuſſeguenti, di *Leopoli* da che S. Leone IV. dalle ruine del proprio Porto Traiano, deſtrutto da Barbari, ne fabricò poco lungi queſta, chiamata *Ciuità Vecchia*, perche edificata da' Romani ſopra gli antichi auanzi del Porto già molto prima fabricato da Toſcani. Rimaſe per qualche tempo in eſſere, diminuito l'antico ſplendore, ſi per l'inſalubrità dell'aria, priua in gran parte d'Abitatori; e ſi ancora per mancanza di Acque buone; le quali Origine di Ciuità vecchia, e del ſuo Porto.

Digitized by Google

erano ſtate dal ſudetto Imperatore condotte: Ma ſe ceſsò l'antica magnificenza, e grido; mai nulladimeno ceſsò d'eſſer rinomata diuenuta, che fù l'infelice ricetto de' miſerabili condannati al Remo.

Per richiamare alla memoria l'antiche felicità di queſto luogo, il qual di preſente a gran paſſi, e vantaggi s'auanza a ricuperare i ſuoi perduti ſplendori, con la particolar cura, e beneficenza, che ne hanno hauuto diuerſi Sommi Pontefici, baſterà il riferire ciò, che con faconda eloquenza ne ſcriſſe Plinio in vna delle ſue Epiſtole. *Euocatus in conſilium à Ceſare noſtro ad Centumcellas &c. Villa cingitur viridiſsimis Agris; immi-net Littori, cuius in ſinu Portus velut Amphitheatrum. Huius ſini-ſtrum brachium firmiſſimo opere munitum eſt: dextrum laboratus. In ore Inſula ſurgit, quæ illatum vonto Mare adiacens frangit, tutum-que ab vtroque latere decurſum Nauibus præſtat &c.* E poi del Porto fabricato dal medeſimo Traiano ſoggiunſe; *Habebit hic Portus, & iam habet nomen Auctoris; eritque maximè ſalutaris: nam per longiſsimum ſpatium littus importuoſum hoc receptaculo vtetur.*

Plin. l. 6. Epiſtol. epiſt. 31.

Stato dell' antico Porto Traiano, ò Cencelle.

Giungeua ſino a queſto Porto la Via Aurelia; la quale ſeruiua di gran commodo per gli Abitanti, e Foreſtieri; onde il prouidiſſimo Imperatore Traiano oſſeruando creſciuto queſto luogo a gran numero di popolo, reſtaurò l'antico Acquedotto, come poco anzi habbiam detto; già prima fabricato da Toſcani; e del ſudetto ſplendido Riſtauratore ne rimaſe per molti Secoli il nome glorioſo; che durò ſin che i Romani Pontefici vedendolo per le ingiurie de' Tempi, e da varie barbare Nazioni deſolato con magnificenza pari a gli Auguſti in luogo più opportuno lo ſtabilirono.

E certamente douettero eſſere ceſſate le delizie di quella ſontuoſiſſima Villa deſcritta dal mentouato Scrittore, quando Cencelle già famoſa ne i Martirologi, ſtentato Eſilio de SS. Martiri Eroi della Chieſa; Steccato del lor valore, e Scuola della loro inuitiſſima Patienza; recandogli ſegnalato ſplendore trà gli altri il Santo Pontefice Cornelio, che quà fù confinato, e quiui era viſitato da molti Fedeli; riceuendo lettere da molte parti della trauagliata Criſtianità, ancor bambina, e ſodisfacendo trà i ſtenti di quà all'obligo, e ſollecitudine ſua Paſtorale: leggendoſi, che gli ſcriueſſe lettere conſolatorie dall'Africa S. Cipriano, e molti altri Santiſſimi Veſcoui. Di là poi fù richiamato a Roma, oue per non voler preſtar oſſequio a Marte nel ſuo Tempio, (che appun-

to

Digitized by Google

to era, oue oggidì è S. Maria delle Piante sù la Via Appia) resè glorioſi li ſuoi trauagli con vn'illuſtre Martirio.

Baron. annal. ad aun. 7.

Ne' Secoli Eccleſiaſtici le più certe memorie, che habbiamo di queſto Porto, ò Colonia di Cencelle è di S. Gregorio III. circa l'anno 731. il quale vi fece riſtaurare le Mura diroccate. Di Ludouico Imperatore, che confermò la donazione fatta alla Chieſa da Carlo Magno ſuo Padre, e da Pipino ſuo Auolo del Porto, e giuriſdizzioni di Cencelle; rinouata da Ottone Imperatore. Di S. Leone IV. di cui ſcriue il Bibliotecario, che nell'anno 834. rifece di nuouo Ciuitauecchia già prima preſa, e diſtrutta da Saraceni, fondandola per riuelazione hauuta da Dio dopo molte orazioni, e lagrime in vn Sito più commodo, e più forte, diſcoſto dall'antiche rouine qualche miglia. Narra di più, che edificata che fù, egli medeſimo accompagnato da gran moltitudine di fedeli vi andò; e con grandiſſima ſolennità circondandola egli ſteſſo a piedi, con Litanie, e molte preci, la conſacrò con trè Orazioni in nome della Santiſſima Trinità; e celebrandoui la Meſſa con gran concorſo di popolo ſparſe con le proprie mani per le Mura della nuoua Città Acqua benedetta; chiamandola dal ſuo nome, *Leopoli*, come già fatto haueua Gregorio IV. di Oſtia, chiamandola Gregoriopoli. Aggiunge, che il generoſo Pontefice fece diuerſi doni alie Chieſe iui nouellamente fabricate. Di Paolo II. il quale per opera del Card. Amico Agnifilo Aquilano, Conſegliere prima di Alfonſo, poi Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli, vi fabticò la fortiſſima Rocca circa l'anno 1464. Pio III. ampliò la Fortezza, e vi fece il Porto. Pio IV. riſtaurò il Caſtello, & il Porto, che patito haueua notabilmente nelle guerre precedenti del Duca d'Alua ne i torbidi con i Caraffeſchi. Il B. Pio V. rinouò le Mura della Città, e del Porto, facendo allargare le Ciſterne perche meglio ſeruiſſero a i biſogni del Popolo. V'aggiunſe Paolo V. la Torre con la Lanterna. Vrbano VIII. accrebbe le fortificazioni del Porto per renderlo più ſicuro alle Galere, a i Vaſcelli, & alle Naui. Introduſſe vn nuouo Condotto d'Acqua; leuò alla Città le Gabelle; la fece con primiera conceſſione, e la dichiarò Porto Franco; onorandola con diuerſi altri Priuilegi. Il Prencipe Camillo Pamfilio Nipote d'Innocenzo X. v'introduſſe l'Arte di fabricar le Galere. Aleſſandro VII. vi fabricò l'Arſenale; fortificò nuouamente il Porto; e per ſollieuo de' poueri Condennati al Remo, & altri ò Cittadini, ò Foreſtieri Infermi, vi aprì

Riſtaurazioni di diuerſi Pontefici.

Anaſt. in eo.

S. Leone IV. la rifà di nouo in altro Sito, la benedice, e vi fà molti doni.

Ciaccon in eo.

Beneficenze di varij Sõmi Pontefici al Porto di Ciuità vecchia.

vn

vn commodo Spedale. Clemente IX. v'aggiunſe nuoue Fabriche di Caſe, e Magazeni per commodo de' Mercanti. Vi accrebbe nuoua Acqua.

Innocenzo XI. di ſan.mem. ampliò, e riduſſe in miglior forma le Fortificazioni, facendo ſpianare i dirupi, & il terreno d'attorno per ampliarui lo ſpazio, e rendere più commodo, più maeſtoſo, e più ſicuro il Porto; e vi fece nuoue Ciſterne per vſo più ſalubre delle Galere, e degli Abitanti. Dal che ſi raccoglie quanto gran penſiero habbiano hauuto diuerſi Sommi Pontefici di queſt' Occhio dell' Italia, Pupilla del Dominio Eccleſiaſtico; Emporio, & Aſilo del Mar Tirreno; Propugnacolo dello Stato della Chieſa, e del di lei Patrimonio; e Prima Porta della Reggia del Mondo Roma; del cui Sito, vaghezza, e fabrica cantò con nobil Deſcrizzione, & eloquenza nel ſuo Itinerario Rumaziano.

Encomij di Ciuità vecchia.

Rutil. in Itinerar. n. 237.

Ad Centum Cellas forte defleximus Auſtro,
Tranquillæ Puppes in Statione ſedent.
Mollibus æquoreum concluditur Amphitheatrum
Anguſtoſque aditus Inſula facta tegit.
Attollit geminas Turres, biſidoque meatu
Faucibus arctatis pandit vtrumque latus.
Nec potuiſſe ſatis laxo Nanalia Portu,
Ne vaga vel tutas ventilet aura rates.
Interior medios ſinus iactatus ad ædes
Inſtabilem fixis arra ueſcit aquis.
Qualis in Euboicis captiua natantibus vnda
Suſtinet alterno brachia linta ſono.

Mancaua nulladimeno ad vn coſi celebre Porto, non oſtanti le magnanime Prouidenze di tanti Sommi Pontefici, per renderlo per ogni parte ſalubre, la Copia dell'Acqua, non ſolamente baſtante; ma ſalutifera, & abbondante per il commodo del Popolo, e per la marinareſca; ma perche foſſe ſofficiente, per la Macina del Grano per manrenimento della publica Annona, coſtretto a mendicarlo dalle Mole lungi ben ſette miglia dalla Città, con grande difficoltà, maſſimamente ne i pericoloſi auuenimenti di Guerra, & altri penurioſi accidenti di Fame. Compaſſionando perciò con ſollecitudine di paterna Pietà la Santità di N. S. Innocenzo XII. alle neceſſità di quel famoſo Ricouero, & Aſilo di tutte le Nazioni; emulò vantaggioſamente non ſolo le glorioſe imprese de' ſuoi prouidi Anteceſſori; mà degli Auguſti medeſimi nella ſua ampia beneficenza. Rinuouato dunque con

Prouidenza di N.S. Innoc. XII. per la nuoua Introduzzione dell'Acqua.

pu-

Digitized by Google

publico Editto il Priuilegio di Porto Franco per renderlo più popolato, commodo, Mercantile à tutta l'Europa, e di vniuerſal commercio à tutte le Nazioni; accioche ſi come in Roma, di cui queſta Città, e membro coſi congiunto, in tutte le lingue, & idioma ſi parla; coſi ad eſſa, Patria di tutto il Mondo; da tutt' i Regni, e Prouincie ſi tributaſſero alle ſue grandezze, e magnificenze tutte le Merci più pellegrine, e tutte ſi conſolaſſero, curioſe delle faſtoſe loro rimembranze d'eſſere già ſtate Suddite, e Vaſſalle del Romano Imperio, di che tanto ſi preggiano, e ſi gloriano delle famoſe narratiue.

Al medeſimo fine di rendere più commodo, & illuſtre queſta Città, e Porto ſi è accreſciuto di nuoue Caſe, e Magazzeni, dilatandoſi il giro della Città, e concorrendo a gara per fabricarui Abitazioni d'alloggio, e d'alberghi, Botteghe, Officine per cuſtodia delle Merci, per vſo de' Foraſtieri, e commodi ricoueri ruſtici, e Ciuili; diuerſi Nobili, e facoltoſi Perſonaggi, e Prencipi Romani; in modo tale, che accreſciuto di magnificenza, & ampiezza queſto famoſo Seno d'Italia, và con sì prouida, e generoſa aſſiſtenza, e col calore benefico del Sourano Apoſtolico, ricuperando, con perdere le ſue vecchie ſquallidezze, & oſcurità cagionate dalle trauaglioſe vicende de' Tempi, li ſuoi antichi ſplendori; a i quali ancor darebbe Plinio gli applauſi della ſua penna eloquente, e vi andarebbe raffigurando ritornato il ſembiante delle ſue eſaltate magnificenze: e ceſſarebbero di rampognare le ingiurie de' Nemici molti Scrittori, che ne deſcriſſero l'infelici ruine.

Ampliazione della Città, e Porto di Ciuità vecchia.

Più ardua s'incontrò a conſultarſi, & a metterſi in opra l'impreſa di conduruiſi con proporzionati Acquedotti in tal copia l'Acqua, che vguàlmente copioſa recaſſe e la ſalubrità a i concorrenti, & Abitanti, e ſodisfaceſſe al commodo, e neceſſità dell'Annona: & accreſceſſe alla moderna popolata Colonia, famoſa per il ſuo nobil Porto a tutta l'Europa, amenità, ſplendore; giouamento, e magnificenza; affare coſi malageuole, diſpendioſo, e di circoſtanze coſi difficili, che riuſci felicemente a i ſoli Auguſti in coſi vaſto dominio dell' Imperio Romano. E ſe già n'hebbero la gloria di compito riuſcimento Adriano nella ſua Villa portentoſa di Tiuoli; ouero Auguſto nella ſua Colonia di Caſtel Nuouo; ò di Velletri; ò Claudio con ſpeſe immenſe in Roma; ouero altri Imperatori ſegnalàtiſi in ſomiglianti Impreſe, delle quali fà

Neceſſità, e difficoltà d'introdurre l'Acqua in Ciuità vecchia.

cru-

Digitized by Google

erudita menzione l'Abbate Rafael Fabretti nel dottiſſimo Libro *de Aquis, & Aqueductis*; non può negarſi, che queſti furono sforzi ſuperbi della loro grandezza, e ſmiſurata potenza d'incomparabil eſempio.

Conſiderata dunque, e meſſa alle conſulte de' più prattici, in preſenza di Sua Santità, la magnanima Impreſa, già figurata, e riſoluta con proporzionate Idee; ſi ventilò il punto ſe foſſe ſtata di più profitteuole riuſcita la condotta dell' Acqua in Canali di Piombo, ò in Aquedotti di Muro; e quantunque pareſſe più ſpedito il primo, preſone l'eſempio prattcato dal medeſimo Auguſto, di cui vedeſi vn pezzo di due palmi di Canale di piombo largo, e maſſiccio col nome ancora in caratteri coſpicui del medeſimo Imperatore, trouato nella vicinanza di Caſtel Nuouo da i Bifolchi (che hora ſi conſerua nel nobiliſſimo Muſeo di Monſignor Ciampini).

Difficoltà eſaminate circa i Condotti di Piõbo, ò di Muro.

Nulladimeno ſi ſcelſe il conſiglio commendato da Giuſto Lipſio preſo dalla prattica degli antichi Romani, degli Aquedotti, de' quali veggonſi ſmiſurati, e frequenti veſtigi nella Campagna di Roma: come più capaci di maggior quantità d'Acqua: più ſalubri, più ſicuri per imboccarle, più copioſe del ſolito ne i tempi vmidi; e più facili di purgarſi dall' immondezze. E tanto più aggiunſe ſtabilimento al preſo Conſiglio, quanto che per ſingolar Prouidenza di Dio, mentre appunto ſi eſaminaua il modo de' medemi Aquedotti, trouaronſi con inaſpettato auuenimento, e gioconda merauiglia i fondamenti, e le Forme degli antichi Aquedotti di Traiano da eſſo fabricati, ò come vuole l' ingegnoſo Caualier Carlo Fontana con le ſue Architettoniche, & erudite oſſeruazioni, generoſamente promoſſe, intrepidamente abbracciate; coſtantemente proſeguite; e con magnanima perſeueranza, e fortezza ſuperiore ad ogni più graue, & ardua difficoltà, cimento, e pericolo, ridotto al proſſimo compimento da Ferdinando Padrone da Rieti, (aſſiſtitito con la generoſa ſcorta, e facoltoſa aſſiſtenza dell'Abbate Gio: Battiſta Bolla Genoueſe, vno de' coſtanti Promotori di coſi grand'Opera) degno d'altrettanto applauſo per render illuſtre il ſuo Nome, quanto ſegnalato il ritrouamento, riſtaurati, come ſi diſſe, da quelli de' Romani. Onde con ſi auuenturato preludio alla bell'Impreſa ſi rintracciò con la proſpera guida di eſſi la ſcaturigine, il ridotto dell'Acque limpide, purgate, e ſalubri, raccolte dalle copioſe vene de i vicini Monti.

In

In vicinanza dunque del Castello non ignobile della Tolfa, chiamato da i Latini *Forum Claudij*; distante da Roma sopra quaranta miglia, e dal Porto di Ciuità Vecchia per diritto viaggio, e linea retta, sette miglia; e per il tortuoso giro de i profondi Acquedotti trà le Montagne sotterra, & alti Archi sopra il calar delle Valli; da venti miglia, veggonsi ancor in essere, le primiere Conche, Bottini; e ridotti delle medesime Acque, radunate da Traiano; e poco lungi dal Conuento de' Padri Agostiniani, fondato appunto in quel celebre luogo, oue si hà per tradizione, che S. Agostino scrisse il Trattato *de Ciuitate Dei*, che opportunamente hanno dato il principio, & il felice proseguimento a cosi segnalata Fabrica, a cui diede splendido, e vigoroso impulso la Visita personale di Sua Beatitndine, seguita con memorabil Viaggio a quel Porto, e Città con giubilo vniuersale nel Mese di Maggio 1696.

Viaggio lietissimo d'Innoc. XII. à Ciuità vecchia.

Sollecitato dunque dal suo Zelo Apostolico del beneficio publico a cosi nobile, e memorabil Impresa, partissi N.S. da Roma, accompagnato con lietissimo concorso di popolo fino molte miglia fuor delle Porte; e molti seguaci in tutto il Viaggio; nel quale in serene giornate per ogni lato vdironsi le festiue acclamazioni de' Poueri al lor gran Padre; de gli Agricoltori al lor adorato Signore: De' Custodi degli Armenti al loro benignissimo Pastore, chiedendo con semplici voci, & innocenti offerte delle lor Greggie; auuanzi prezioси del Secol d'oro, quando le più laute imbandigioni, e regali erano

Virg. Eclog. 2.

Castaneæ molles, & pressi copia lactis.

Le benedizzioni. Sentironsi, e si viddero i più candidi ossequij de Popoli traboccani di giubilo, e d'impatienze diuote di mirar la faccia del loro venerabilissimo Prencipe: De' Titolati, e Perronaggi con grazioси frutti delle loro Campagne, e al loro Sourano; e delle Nazioni suddite, e forastiere d'ogni età, sesso, e condizione, concorse a cosi rara, e gioconda comparsa al loro Apostolico Signore, che recaua seco le benedizzioni celesti, e le magnanime beneficenze temporali, e con la sua paterna Prouidenza tracua dal cuore l'amore, e le lacrime di tenerezza, e di ossequioса gratitudine, felicitate dal comune, e vantaggioso Commercio di tutta la festeggiante Europa.

Vdironsi, colà giunto, le lingue faconde de' più celebri Oratori; le voci festiue de' più sonori metalli; ii maestosi

Digitized by Google

rimbombi de' bronzi Marziali già destinati a metter spauento a gli Nemici; hor seruendo per eccitar giubilo, & allegrezza infinita ne i Sudditi; vnite altresì le Trombe lietissime con quella della Fama per propalare le glorie del Clementissimo Prencipe Benefattore

Ne può lasciar di riferirsi per rendere più celebri le felicità di questa segnalatissima Impresa, che fà glorioso il termine vicino di questo nostro Secolo, senza punto d'inuidia a gli antichi Romni, ouero a i suffeguenti Ecclesiastici; Che l'Acqua, che si và rimettendo ne' suoi ò sepolti, ò destrutti ma rifatti Condotti, maltrattati dall'ingiurie de' tempi, prouengono da trè viue, e copiose Sorgenti. Il primo chiamasi oggidì il Passo della Vecchia, il quale nasce sotto, e poco lungi dalle Lumiere. Il secondo vicino al sudetto Romitorio di S. Agostino. Il terzo poco lontano, detto Monte Rouello: Che la medesima Acqua è di tal perfezzione, e bontà, che fattane l'esperienza in diuerse proue dal Caualier Carlo Fontana, e dal Malpighi Bolognese Medico di Sua Santità; ornamento, e splendore di questo Secolo nella Medicina; l'hanno giudicata nulla inferiore all'Acqua celebratissima di Nocera; beuuta ancor oggidì da quei Popoli ne' tempi d'Estate, come salubri, e medicinali.

Scaturigini dell'Acqua condotta à Ciuità vecchia.

Acqua di nuouo condotta di sóma bontà, e perfezzione

Ne deue tralasciarsi di riferire alla Geometrica curiosità de' Lettori, che la fontuosa Fabrica moderna consiste in cento, e più Archi sopra 14. Valli l'vno talvolta sopra l'altro; d'altezza alcuni di sopra 70. palmi; a i quali hanno opportunamente seruito per la distanza di più di cinque miglia, gli Archi antichi di Traiano, ristaurati modernamente in più luoghi; quei però più vicini Ciuitauecchia, sono tutti di fabrica nuoua. Sono di larghezza i sudetti Condotti, ò Forme, di due palmi, e mezzo; e d'altezza di palmi cinque, e mezzo. Misurati poi più volte i detti trè Capi d'Acqua si trouarono arriuare ad Oncie 100.; copia, e misura ordinaria ne' tempi Estiui, ma molto maggiore in altri più vmide Stagioni. Si che di questo così segnalato, e magnifico Edifizio, sol degna Impresa degli Augusti, e della grandezza del Pontefice Romano, può giustamente oggidì auuerarsi l'oracolo del Rè d'Israele.

Descrizione delle nuoua Fabrica degli Acquedotti

Psal. 28.

Vox Domini super Aquas.
Vox Domini in Virtute.
Vox Domini in Magnificentia.

CA-

Digitized by Google

CAPO XXIII.

Del Depoſito di Criſtina Aleſſandra Regina di SueZia nella Baſilica Vaticana.

NOn è per auuentura ſtato, ne è ſolamente magnanimo penſiero di Religione, e di Beneficenza Apoſtolica de' noſtri tempi il deſtinare ſuperbe memorie in marmi, ouero in bronzi d'eſquiſito lauoro, per mantenere ad onta della Morte viua la fama degli Auguſti, e Perſonaggi Reali, ò benemeriti, ouero Vbbidienti, & oſſequioſi alla Chieſa Romana, ouero abbandonati dalle lor fortune, e grandezze rifuggianti nel di lei ſeno, ne' più ſontuoſi Tempij di Roma, e maſſimamente nell'Auguſtiſſimo Vaticano, Reggia venerabiliſſima, Trono, Mauſoleo, e Tomba del Piencipe degli Apoſtoli, e de' ſuoi adorati Succeſſori. Ma fù benefica Prouidenza de' Romani Pontefici in diuerſi Secoli Criſtiani.

Fù bensì coſtume antico, che gl'Imperatori, & i Rè, che moriuano in Roma haueſſero l'onore d'eſſere ſepelliti, non già dentro la Sagroſanta Baſilica di S. Pietro (che ciò non ſi permetteua ſe non a i Papi) ma nell'Atrio, e ne i Portici di eſſa per la gran riuerenza, che portauano a gli Apoſtoli; ſtimandoſi molto onorati di ſtar alla guardia delle Chieſe loro, & a guiſa di Seruitori ſtare alla Portiera de' Padroni; come fece anco in Coſtantinopoli Coſtanzo Imperatore, facendo ſepelire Coſtantino ſuo Padre, non nella Chieſa, ma nell'Atrio della Chieſa de' Santi Apoſtoli da eſſo edificata; rendendone di ambedue la cagione S. Gio: Griſoſtomo: *Ingenti honore ſe affecturum exiſtimauit, ſi eum in Piſcatoris veſtibulo conderet, quod enim Imperatoribus ſunt in Aulis Ianitores; hoc in Sepulchro Piſcatoris ſunt Imperaiores.* Coſi appunto ſeguì in Roma nell'Atrio Vaticano di Ottone II. Imperatore con vno ſontuoſo Sepolcro, ornato di pietre verdi intorno, e coperto con vn gran Porfido, ſtimato del Sepolcro di Adriano Imperatore, che oggidì vedeſi nelle Grotte Vaticane. Coſi di Onorio, e Placidio Valentiniano Auguſti. Del Rè de i Saſſoni venuto alla diuozione di S. Pietro nel tempo di Benedetto II. l'anno 835. Di Cedualla, & Offa Rè d'Inghilterra, ſepel-

Seuer. Eccl. 1. pag. 59.

S. Chryſoſt. ho. 26. in 2. epiſt. ad Corinth.

Leo Oſt. lib. 2. c. 4.

Baron. Annal. ad ann. 835.

zed by Google

sepelliti altresì ne' Portici della Santa Basilica in vn sontuoso Sepolcro, & Epitafio, per la riuerenza, che portauano a gli Apostoli; il primo battezzato in essa da Sergio I. nel Sabbato Santo del 689. col nome di Pietro, rendendo nella stessa Settimana, ancor nell'abito bianco di Neofito, quell'anima purificata a Dio, a i 10. d'Aprile. Il secondo, che fù Offa sudetto, il quale venuto Pellegrino alla Visita di questi Sacri Limini, quiui giouane, ammogliato; Successor nel Regno, lasciando la Patria, i beni, e la Successione, fattosi Monaco in vno de' Monasteri vicini a questa Chiesa, quiui nell'Atrio fù sepellito l'anno 707. Così appunto, e col medesimo spirito, e diuozione verso S. Pietro seguì d'esser quiui sepolto, & onorato di sontuoso Sepolcro da Costantino Papa l'anno 709. Concredo Rè de' Merci.

Rè forestieri morti in Roma, e sepolti in S. Pietro

Bed. Histor. lib. 5. c. 20.

Di questo gran rispetto, e diuozione hauerebbe certamente il medesimo Grisostomo soggiunto; *Nec hoc solum, quis Romæ fieri viderit, verùm etiam Constantinopoli; vbi Reges nostri magnam gratiam putant, non si propè Apostolorum; Sed si vel extrà eorum vestibula corpora sua sepeliantur, fiantque Piscatorum Ostiarij, Reges.* Ma che detto hauerebbe il Santo Patriarca tanto gloriosamente combattuto, e trauagliato con vn testimonio così grande della sua eroica fortezza; se pteuisto hauesse, che le sue beate ceneri, abitazione già d'vn Anima sì grande douessero trouar il loro riposo, e Sepolcro, non ne' Portici, & Atrio, ma nel più frequentato luogo delle Salmodie Ecclesiastiche, & Offizij diuini vicino alla Confessione de' Santi Prencipi degli Apostoli, in questa Augustissima Basilica, oue sono venerate.

Crysost. Com. 66. ad pop.

S. Gio: Grisost. e suo Corpo nella Basilica Vatic.

Memorabile fù l'esempio di Penitenza, di pietà, e di Religione di Agnese moglie di Enrico II. coronata in S. Pietro insieme con esso da Clemente II. la quale compunta, e pentita d'hauer fauorito la promozione di Cadolo Antipapa contro Alessandro II. venne a pianger il suo peccato alla Confessione di S. Pietro; si confessò, e riceuè la Penitenza dal medesimo Alessandro; e quiui disprezzando il Mondo, e le sue grandezze, e dedicandosi tutta al seruizio di Dio nella Visita frequente di questa Santa Basilica, nell'esercizio d'Orazione continuo di Voti, digiuni, mortificazioni, e larghe limosine sotto l'indrizzo spirituale di S. Pietro Damiano; fatta nella Confessione di S. Pietro vna Confessione generale sin dall'età di cinque anni, com'egli afferma; assalita da graue infermità, Gregorio VII. all'hor Pontefice, la

Petr. Damian. lib. 7. ep. 5. & 8.

fece

Agnese Augusta sepolta solennemente in S. Pietro.

fece con amoreuolissima assistenza curare nel proprio Palazzo Lateranense, doue rese l'anima al Signore, quiui deposta sin che le furono preparate solennissime Esequie, doue ella haueua ordinato d'esser sepellita; e collocata nella Chiesa vnita di S. Petronilla: col seguente Epitafio.

Epitafio di Agnese Imp.

Anno 1077. *ab Incarn. D. N. Iesu Christi Ind.* 1. *anno V. Pontif. D. Gregorij PP. VIII. Agnes Imperatrix Augusta, post mortem Henrici II. viri sui Imp. ann.* 22. *die* 14. *Decembris animam bonis operibus fœcundam, Lateranis, Saluatori suo, atque omnium bonorum Deo auctori reddit: & hic vbi anteà miitauerat, Clauigero Cœli, pro cuius amore ibidem peregrinata fuerat, quarto die Mensis Ianuar. expectatam spem beatæ resurrectionis, & aduentum magni Dei membra carnis commendauit in pace. Amen.*

Oggidi stanno le sue ossa riposte nelle Grotte Vaticane.

Contessa Matilde sepolta in S. Pietro.

La Contessa Matilde degna Discepola di Agnese Augusta, con cui passarono confidenze di Spirito, e di eccellenti virtù Cristiane, chiamata da Gregorio VII. e da Pelagio II. la Debora del Testamento nuouo per le sue alte, e generose imprese fatte per difendere il Pontefice Romano, e la Chiesa perseguitata dall'empio Enrico II. Imperatore, alla quale con magnanimo ossequio, e liberalità, dopo costantissime proue del suo animo virile, e prode a fauor della medesima le fece donazione di tutto il suo ampio, e ricco Patrimonio; e dopo d'hauerla posta con grandi suoi dispendij in tranquillità, agitata prima da varie turbolenze; Fautrice de' Vescoui trauagliati; Promotrice indessa della Cattolica Religione; Madre amantissima de' Poueri: dopo d'hauer edificata la Chiesa Vniuersale con le sue gloriose azzioui; rese il suo valoroso Spirito guidato per molti sù le strade delle virtù, e perfezzione Cristiana, da S. Anselmo illustre Vescouo di Lucca, a Dio nel Monastero di S. Benedetto di Mantoua l'anno 1115. li 24. di Luglio d'età d'anni 69. della cui pietà ne gli vltimi suoi respiri si legge, che essendogli da Bono Vescouo di Reggio (nelle cui mani spirò) recata a baciare la Croce di Cristo, disse la religiosissima Principessa; *Io sempre venerata ti, hò; Tu hora cancella i miei peccati.* E riceuendo il Santissimo Sacramento proferì queste parole. *Tu sai, ò mio Dio, che mentre in vita dimorai tenui sempre in te fissa ogni mia speranza: deh tu hira degniti nel mio fine di riceuermi, e saluarmi:* Di là Vrbano Ottauo fece trasferire le Ossa, & in vn nobilissimo Deposito de-

Baron. annal. ad an. 1115. n. 8.

Google

degno di si gran Personaggio tanto benemerita della Chiesa, nell'Augustissima Basilica Vaticana le riposè con la seguente Iscrizzione.

Vrbanus Octauus Pont. Max.
Comitissæ Matildi virilis Animi Fœminæ
Sedis Apostolicæ Propugnatrici
Pietate insigni, Liberalitate celeberrimæ
Huc ex Mantuano S. Benedicti
Cœnobio translatis Ossibus
Gratus Æternæ Laudis promeritum
Mon. Pos. An. MCXXXV.

Caterina Regina di Bosna, morto Tomaso Rè suo Marito, e visti in mano, e seruitù de' Turchi li suoi figli, priua del Regno, fù cortesemente accolta, e largamente souenuta per sostentamento della sua persona, e famiglia, corrispondente al di lei grado da Sisto IV., il quale gli fece nella sua morte fare solenni Esequie; & vn Deposito sontuoso nella Chiesa d'Araceli col seguente Epitafio.

D. O. M.
Catharinæ Reginæ Bosnensi
Stephani Ducis San I. Sabbæ Sorori
Genere Helenæ, & Domo Principis
Stephani Natæ, Thomæ Regis Bosnæ
Vxori Quantum vixit Ann. LIII.
Et obdormiuit Romæ Anno Domini
MCCCCLXXVIII. XXV. Octob.
Monumentum ipsius scriptis positum.

Somigliante beneficenza Apostolica prouò in Roma dal medesimo Sisto IV. Carlo, ò Carlotta Regina di Cipro, e dell'Armenia; la quale quiui morendo, fù con pompa Reale sepolta nella Cappella di Sisto in S. Pietro l'anno 1478. il cui Corpo ritrouato nella demolizione dell'antica Basilica l'anno 1609. con la seguente Iscrizzione, *Karola Hierusalem, Cypri, & Armeniæ Regina.* Il quale fù poi trasferito nelle Grotte Vaticane. Di essa è il Legato pio splendido, e Regio, che oggidì pure si conserua, di dare ogni Venerdì pane, e vino a gran numero di poueri; come riferisce il Seuerani.

Seuer. de 7. Eccl. pag. 98.

Cristina alle cui Regie Ceneri per conseruarne le celebri memorie, hà nella medesima Augustissima Basilica Vaticana destinato il vago, e magnifico Deposito la Santità di N. S. Innocenzo XII. vnica figlia, & erede del Sangue, de' Spiriti, del Trono, e Regno di Gustauo Rè di Suezia, con quel diuario

Digitized by Google

uario illuſtre, che la rende vantaggioſamente più grande del ſuo Genitore, diuenuta ch'ella fù a i ſinceri ſplendori delle Verità Catoliche figliuola vbbidiente della Chieſa Romana ſua gran Madre; portando alla Religione, & a Roma, ò riceuendo da eſſa altrettanto di ſplendore, quanto di ſpauento, terrore, e ſtragi recarono quelle barbare Nazioni de' Goti, e de' Vandali alla Santa Città, da eſſi più volte infelicemente ſaccheggiata. Nacque queſta gran Regina nella Suezia li 16. Decembre 1626. & appena vſcita dalle faſce, e dall' Infanzia con innocenti, ma ſauie induſtrie ſi procacciò lume delle Scienze all'intelletto, imperio di giudizio alla ragione, e freno di prudenza a gli affetti, iſtrutta de' primi rudimenti, e cognizione delle lettere Latine, vſando ſin d'all'hora con ſania, & induſtrioſa auidità corriſpondente a i gran talenti, di cui era dotata, & all'indole ſua virtuoſa, di trattare con ingenua grandezza d'animo, con huomini dotti, e lettera, d'ogni profeſſione, e lingue, nelle quali parlaua con gran poſſeſſo, ciò che mirabilmente le conciliò nella Tutela, nel creſcere del dominare; e nel trattare adulta, con i Sudditi, e con le Nazioni ſtraniere grand'oſſequio, ammirazione, riſpetto, vbbidienza, autorità, e ſommo amore, e riuerenza, hauendo modi ſtupendi di frenare l'animoſità di chiunque ſul preteſto dell'età, e del ſeſſo ſi foſſe arrogato più del douere: ſodisfacendo a tutti con ſingolar prudenza, ſenza ſcorta di Segretarij, ò Conſiglieri, ſcriuendo, e dettando in tutte le Lingue, ſopra tutti gli affari del gouerno politico; facendoſi con mirabil accoppiamento di autorità, e di Clemenza vgualmente temere, & amare.

Doti, e virtù ſingolari della Regina.

Mà fù certamente più mirabile la Diuina grazia nel trarre da gli errori dell'Ereſia queſto grand'intelletto di capacità coſi vaſta, prodigio di queſto Secolo, e d'ingegno coſi ſpiritoſo, e ſolleuato; rimanendo col magiſtero interno de' diuini aiuti conuinta nell'oſſequio, e credenza delle Catoliche Verità, per abbracciar le quali abbandonò la Patria, lo Scettro, il Regno, i ſuoi Sudditi, e le grandezze Reali. Poche ragioni, ma ben ruminate da queſto ſublime, e nobiliſſimo Ingegno, ci vollero per captiuarla all'vbbidienza della Chieſa Romana, e trà le altre, che mirabilmente l'inueſtirono furono. Che ſi come Dio era il medeſimo, coſi la di lui Fede non doueua eſſere alterata, ò diſſonante nella cognizione di quell'indiuiduo, che per eſſer ſolo a ſe medeſimo ſempre è vniforme. L'ardimento de' Luterani peruerſa-

Sua Cõuerſione alla Religione Catolica.

Motiui più poteti, che indusſero la Regina alla Conuerſione.

ſamente interpretanti la Sacra Scrittura, e da eſſa leuando alcuni Libri, perche condannano i loro errori. La gran multiplicità dell'Ereſie nate dall'audace libertà di ſpiegare, & intendere la medeſima, eziandio da vili Arteggiani, e Donnicciole. Che le Sette creſceuano, e calauano ſecondo la maggiore, ò minore Aſſiſtenza de' Perſonaggi potenti. Che gli huomini più illuſtri in dottrina, e per integrità de' coſtumi eminenti erano ſtati, & erano nella Chieſa Cattolica. La continuata Succeſſione de' Sommi Pontefici; l'vniformità de' Riti, e delle dottrine della Chieſa Romana, e quantunque in tante guiſe agitata, trauagliata, e combattuta, ſempre più diuenuta riſplendente, e glorioſa. Che i medeſimi Settentrionali, ch'erano ſtati nel grembo della Chieſa, per molti Secoli venerata l'haueuano, e furono fecondiſſime di Soggetti per dottrina, e Santità di vita illuſtri: parendole impoſſibile, che tanti gran Soggetti ſi foſſero ingannati. Il vedere che molte Nazioni d'Italia, erano da i medeſimi Proteſtanti ſtimate di Spirito più eleuato, di animo più compoſto, di trattamenti più ciuili, e prudenti; e più ſobrij di tutte le altre del Mondo. Il non ſaper dire gli ſteſſi Eretici quando mai mancaſſe, ouero in che preuaricaſe mai la vera Chieſa. La vita impura, l'intereſſe, e le luſinghe del Senſo, de' quali erano ſtati infetti gli Autori dell'Ereſie: le vizioſe condizioni di Martin Lutero, e di Gio: Caluino; e la ſmoderata loro ambizione, & auuerſione a i Digiuni, alle Penitenze, alla Confeſſione, al Celibato; alla Diſciplina de' Canoni, primi principij della perfezzione Criſtiana. La deteſtabile preuaricazione d'Enrico Ottauo dalla Religione, alle ſue primiere conoſcenze, per l'incanteſimo d'vn amor laſciuo. E finalmente il credere, che lo Spirito S. haueſſe mai voluto valerſi d'huomini coſi vizioſi, per riformare la ſua Chieſa.

Con gli applauſi vniuerſali à coſi eroica riſoluzione entrò in Roma li 15. Decembre 1655. per la Porta del Popolo a'guiſa di Trionfante dell'vmane grandezze; e dell'Ereſia abiurata. Viſſe ella con Regia magnificenza in Roma, Mecenate de' Letterati, in varie vicende; nel Palazzo de' Riarij ſontuoſiſſimamente apparato; oue di anni 63. reſe lo ſpirito a Dio li 14. Aprile 1689. e furono fatte le ſontuoſiſſime Eſequie nella Chieſa Nuoua li 20. Aprile. Il ſuo Corpo fù con Regia pompa di lutto, con tutte le Compagnie, Clero Regolare, e Famiglia del Papa, e con vn concorſo infinito di Popolo, portato alla Baſilica Vaticana; oue fù nelle Grotte ſepellita; e d' indi per ordine di N. S. Innocenzo XII. trasferito in queſto maeſtoſo Depoſito, Trofeo dell'Apoſtolica beneficenza.

Digitized by Google

CAPO XXIV.

Della Congregazione Paolina, ouero Collegio Spada.

EGli è senza dubbio pellegrino nella sua patria, e trà la turba de' popoli solitario, chi non si cura di viuere, che per se stesso, e vuole auaramente sotterrar nel sepolcro l'Oro, che è la semente delle Scienze, e dell'Arti; per detestar la cui auarizia douerebbe seruir di stimolo la gran mercede di quell'onorata memoria, con cui dopo morte immortalmente si viue; ciò che con emfatica Apostrofe persuase il Satirico:

- - - - An erit, qui velle recuset
Os populi meruisse, & Cedro digna locutus
Linquere, nec Scombros metuentia Carmina,
Nec Thus?

Essendo pur vero ciò, che disse Aristide, che niuno più lungamente viue, di quel che con graziose beneficenze è vissuto più per gli altri alla posterità, che per se stessi alla scarsezza del tempo di viuere. Cosi han pratticato diuersi animi gentili di Famiglie illustri, per esser benemeriti perpetuamente dela Republica Letteraria, & hanno eternati li loro nomi nelle Dottrine, con vn Viuaio perpetuo de' Letterati; e di huomini segnalati, vtili per la Republica; come hà generosamente pratticato nella presente Istituzione, la nobilissima Famiglia Spada, vgualmente de gli vni, e degli altri feconda Madre.

Si mantiene in Roma dalla Casa medesima Spada vn Collegio di quattro giouani Studenti, quali deuono applicar allo studio Legale; somministrandosi a' medemi per loro mantenimento Scudi 5. il Mese per ciascuno, per quattr'anni; oltre l'abitazione prouista di tutti i mobili necessarij; quali assegnamenti si deuono detrahere da vn'annua rendita di Scudi 1500., consistente in luoghi de monti, e beni stabili esistenti in Romagna, e particolarmente nel territorio di Brisighella, in cui si distribuisce tutto il rimanente di detta Entrata in dotar Zitelle, & altre Limosine ad arbitrio dell'

Ammiſtratore pro tempore, quale al preſente è Monſignor Bartolomeo Spada, Fratello dell' Eminentiſſimo Sig. Cardinal Fabrizio Spada, pronepoti del Sig. Paolo Spada Fondatore di dett'opera Pia; quale ordinò, ſi denominaſſe detto Collegio, Congregazione Paolina, deſtinando per primo Amministratore della medeſima la chiara mem: dell'Eminentiſſimo Bernardino Spada ſuo figliuolo.

I Giouani, che ſi ammettono in detto Collegio, deuono eſſere oriondi della Terra, ò territorio di Briſighella, di non minor età di ſedici anni, ne di maggiore di ventidue; quali habbino ſtudiato qualche principio di Filoſofia, per eſſer habili allo ſtudio Legale, douendo ne' primi due anni ſtudiar l'Iſtituta Ciuile, & Ordinaria, e di più la Canonica, permettendoſigli nell'altri due anni l'eſercitar la prattica appreſſo Procuratore accreditato; per poter nel fine applicar alla Curia, e patrocinare, con buon fondamento, le cauſe ne' Tribunali, conforme è ſeguito di diuerſi, che hora ſono in molta ſtima appreſſo la Curia. E ſempre più creſcerà con sì generoſi, e pij nodrimenti la gratitudine di prole cosi feconda; e ſpiccarà ſempre più il frutto di così ſaggia, e prouida beneficenza.

COROLLARIO.

Della Romana Pietà.

La Pietà proprio pregio di Roma Geutile, e Criſtiana.

POtè ben mutare nelle ſue frequenti rouine cagionate ò dall'ingiurie de' tempi, ò procurate dall'inuidia de' Potenti, il ſuo bel ſembiante Roma, prima Capo del Lazio, e dell' Italia, poi di tutto il Mondo, à i cui confini ella nelle ſue fortune faſtoſa, s'eſteſe; ma non cambiò già mai il ſuo bel Titolo, eziandio trà i ſtrepiti, e furori dell'Armi, ammirato ſino dalle Nazioni Straniere, d'eſſere ſempre ſtata Religioſamente Pietoſa. Poterono bensì battere le ſue grandezze, e ſepellire ne' ſuoi maligni incendij le ſue magnificenze, Nerone, e ne' lor barbari ſaccheggiamenti gli Vnni, li Gothi, li Vandali; e Totila; ma non poterono giunger mai à cancellare il glorioſo carattere della ſua erudita Pietà, e Religione rimaſta ſegnalatamente impreſſa nel Ter-

Digitized by Google

Terreno, ne i Marmi, ne gli Auelli; ne i Frammenti ſteſſi delle ſue rouine, nell'Acque ſalubri del Teuere, e de' Fonti; nelle Ceneri; ne i Depoſiti; nelle Cauerne venerabili; ma più nel cuor de' Romani; ſucchiata per fino da' ſuoi medeſimi Fondatori dalle poppe ſeluaggie d'vna Lupa, (creduta per tale, non ſimboleggiata, da S. Agoſtino nel ſuo Trattato della Città di Dio;) riuerita perciò in ogni tempo per Madre, e Patria dell'Vniuerſo à tutti benefica, e corteſe. S. Aug. lib. de Ciu. Dei cap. 6.

Nè potè con più faconda eloquenza inalzarla d'encomij Plinio ſino ne' ſuoi tempi, fuori delle moderne Eccleſiaſtiche fortune de' Secoli Criſtiani, che onorandola con quel ſublime Elogio, *Omnium terrarum Alumna, eadem & Parens, numiue Deum electa, quæ Cœlum ipſum clarius faceret, ſparſa congregaret Imperia, Ritus emolliret; & tot popnlorum diſcordes, feraſque linguas ſermonis contraheret colloquia, & humanitate, breuiterque vna cunctarum Gentium Patria fieret,* Elogio di Plinio di Roma. Plin. Hiſtor. nat. li. 3. c. 5.

E fù cosi grande il grido, la fama, e l'applauſo vniuerſale di tutto l'Vniuerſo alla bontà, prudenza, conſiglio, pietà, e patienza de i Romani, che ageuolmente, per cosi gran concetto di Virtù, ſi ſottometteuano al loro Dominio, e gouerno, e deſiderarono la loro amiſtà, e confederazione tutte le Nazioni del Mondo; come habbiamo nel libro de' Maccabei, nel quale ſi allega la cagione perche il gran Capitano Giuda, nelle ſtrette Conſulte, ſe doueuano gl'Iſraeliti far Lega con i Romani, li perſuaſe alla loro amicizia per quei nobili motiui iui accennati: *Et audiuit Iudas nomen Romanorum, quia ſunt potentes viribus; & acquieſcunt ad omnia, quæ poſtulantur ab eis. Et audierunt prælia eorum, & virtutes bonas. Et quia poſſederunt omnem locum in Conſilio, & Patientia.* Cagione perche tutte le Nazioni deſideraſſero l'amicizia, e gouerno de' Romani. Machab. lib. 1. c. 8.

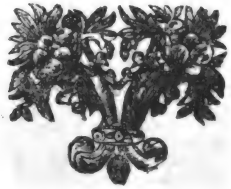
Ne ſi laſciarono punto vincere ne i loro oſſequioſi Encomij di Roma, ne' tempi più fortunati della Chieſa, le penne faconde de i più celebri Oratori di eſſa, i Leoni, i Girolami, li Griſoſtomi, gli Ambrogi, i Baſilij, li Gregorij, chiamandola chi Città di Fortezza, e di Rifugio della Fede; chi vn nuouo Paradiſo in Terra; chi Balia, e Nodrice corteſe di tutte l'Arti; chi Scuola feconda degl'Ingegni; chi ſicuro Aſilo de' Poueri, e trauagliati: chi douizioſa Miniera della Santità; chi Erario della Diuozione; chi ſaggio diſinganno delle Vanità del Mondo: chi Maeſtra amoreuole, e ſicura delle Criſtiane credenze; chi Accademia ingegnoſa delle più pellegrine Scienze: chi Ricouero pietoſo di tutte le Elogi de' SS. PP. dati à Roma Pia, e Religioſa.

Na-

Nazioni, delle quali in tutte le lingue si parla: chi Religiosa Abitazione de' Santi; chi Fiume giocondo della Città di Dio; chi Emporio di Santità; chi Tesoro ricchissimo delle Apostoliche benificenze; chi ampio Patrimonio dell'Vniuerso; chi eruditissimo Memoriale delle antiche, e moderne magnificenze; chi splendido Seno della Misericordia; e chi vn larghissimo, & inesausto Teatro delle Cristiane felicità: Onde habbiamo hauuto ragione di farla comparire nel Frontispizio di questa nostra Opera, Maestra dell'Istoria, affacendata nello scriuere la Romana Pietà; fino ne' suoi rustici Natali: onde nella grazioſa abbondanza delle sue beneficenze, ben si può dire con piena verità, che

Fluminis impetus lætificat Ciuitatem Dei.
Psalm. 86.

Il fine del Trattato dell'Opere Segnalate.



Digitized by Google

ACADEMOGRAFIA
TRATTATO XII.
DELLE
ACCADEMIE ROMANE
Del Secolo passato, e presente.

Ad hoc liberales Artes discendæ sunt, vt per instructionem illarum diuina eloquia subtiliùs intelligantur: Quia dum secularibus literis instruimur, in spiritualibus adiuuamur.
S. Greg. in lib. 1. Reg. cap. 13.

CAPO I.

Dell'Origine, Istituto, e Frutto delle Publiche Accademie.

NEL Distretto d'Atene da vn luogo Seluaggio, & ombroso trasse (come ne scrisse Diogene Laerzio) il suo nome ciuile, & illustre questo d'Accademia, tolto da vn Personaggio Padrone per auuentura di quel Territorio, chiamato Accademio, reso poi celebre nella Republica de'Letterati; montato a quella stima, in cui si troua dall'essere stata Patria del diuin Platone, i cui seguaci, e Discepoli chiamaronsi poi Accademici, e Platonici: rimasto nientemeno famoso a quei d'Aristotele per il Liceo; che per

Diog Laert. in vita Platon.

Origine delle Accademie.

Digitized by Google

il paſſegglo, che faccuano filoſofando in eſſo, furono detti Peripatetici.

Di queſto nobil vocabolo ſi valſe altresi Cicerone tutto Platonico, con cui, diſſe l'Aleſſandro ab Alexandro, conueniuano anco il Liceo, & il Ginnaſio in Atene con poco diuario d'Eſercizio, per illuſtrare la delizioſa ſua Villa ornata di vn ſpazioſo Portico, & ameniſſima Selua vicina a Pozzuolo, oue egli compoſe le ſue tanto ſtimate Queſtioni, che noi coll' autorità del Padre Chircher ſtimiamo più veriſimile, che foſſe non quella di Terra di Lauoro; ma quell'altra, che egli haueua non meno ſontuoſa, & amena alle falde dell'antico Tuſculo, (hor Fraſcati, che fù già floridiſſimo, e celebre diporto della Famiglia Montalti, oggidì di D. Liuio Odeſcalchi Duca di Bracciano) chiamato co'l nome di Queſtioni Tuſcolane. Se forſe dir non voleſſimo, che queſte ſi ſcriueſſero nell'altra ſua Villa geniale nel Territorio di Cantalupo, ò Selci in Sabina, che ancor ritiene l'antico nome di Tuſcolano; ou'egli à ſomiglianza del ſuo Tuſcolo in ameni, e letterarij diporti, inuitato dall' erudita ſua ſolitudine lungi da i ſtrepiti del Foro Romano, tenne ſplendidamente aperta la ſua Accademia Tuſcolana: di cui fà egli grazioſa menzione nell'Epiſtole al ſuo Attico.

Alex. ab Alex. dierum genial. l. 3. cap. 9.

Queſtioni Tuſculane ſcritte in Fraſcati da Cicer.

Accademia di Cicerone in Sabina.

Nè ſembra ageuole a deciderſi, ſe l'Accademie publico riſuegliamento de'Spiriti più viuaci, e generoſi, e douizioſi Erarij delle Virtù habbiano dato preggio, & onore a i Perſonaggi grandi, che le hanno ò protette, ò frequentate; ò pure ſe queſti l'habbiano ad eſſe recato. Ben noto egli è il gran nome, che diedero ad eſſe, e da eſſe riceuettero i più famoſi letterati de'noſtri vltimi ſecoli: quali furono in Ferrara, celebre Accademia già de'più grand'ingegni dell'Italia, i Pichi, i Calcagnini, i Taſſoni, i Bentiuogli, i Lolli, li Gualdi, li Ricci, li Pigna; i Gonzaghi, gli Eſtenſi, tutti ricchiſſime miniere di eloquenza, e di ſpirito. Come pure fur quelle ſegnalatamente ingegnoſe; ed il ſono in molte Città d'Italia, delle quali piacemi di riferirne l'erudito Catalogo, per degno applauſo all'induſtrie, & al merito di tante nobili Nazioni. E ſono quella di

Aſſiſi —— De gli Eccitati.
Arezzo—— De Diſcordi, e Sforzati.
Amalfi—— De gli Arditi.
Aquila—— De i Velati
Amelia—— De i Meliſſui.
Ancona — De i Caliginoſi
Bologna—Degl'Inabili-De gli Ardenti—De gli Affidati—De i Solleuati—De gli Vnanimi — De i Notturni—De i Gelati.

Bre-

Digitized by Google

Breſcia—De gli Occulti
Beneuento—De'Rauuiuati. De gli Antipodi.
Bari, e Brindiſi—De gli Erranti
Bertinoro—De i Benigni.
Bitonto—De gl'Infiammati.
Ceſena—De gli Offuſcati
Caſtelnuouo—De i Renouati.
Catania—De i Clari—Degl' Incogniti.
Città di Caſtello—De gl'Illuminati—De i Cocchianti. De i Stropicciati—Degli Accinti—De gl'Informi.
Capoa—De i Rapiti
Camerino—De i Coſtanti.
Crema—De'Soſpinti.
Cremona—De gli Animoſi.
Fiorenza—De gli Alterati—De'Cruſcanti—De gli Apatiſti—Del Cimento.
Ferrara—De i Fileni--De gli Intrepidi.
Fraſcati—De'Naſcenti--De' Strepitoſi.
Faenza—De i Filiponi.
Forlì—De'Filargiti.
Foſſombruno—De i Solleciti.
Fano—De i Scompoſti
Fabriano—De'Diſuniti.
Gubbio—De gli Anſioſi.
Imola—Degl'Induſtrioſi.
Liuorno—De i Leggieri—De gli Vniti—De i Reſoluti.
Lecce—De i Trasformati.
Lodi—De i Trattenuti—De' Corraggioſi.
Lucca—De gli Oſcuri—De gli Acceſi—De i Raffreddati--De' Freddi--De' Principianti.
Milano—De gli Animoſi.
De gl'Infuocati--De gli Ermatenaici--De i Trasformati.
Macerata—De i Catenati.
Meſſina—De i Fuccinanti.
Napoli—De gli Ozioſi.
Oruieto—De i Scemi—De i Sconſigliati.
Oſimo—De i Sorgenti.
Peſaro—De i Diſuniti--De i Diſinuolti--De gli Auuiliti--De gl'Indifferenti--De gli Eterocliti.
Perugia—De gl'Inſenſati--Del Diſſegno de gli Scoſſi--Dell'Vniſoni.
Padoua—De i Ricourati--De gli Auueduti--De gl' Infiammati.
Peſaro—De gl'Indifferenti--Degli Auuiliti.
Piſtoia—De gli Aſſicurati. De gli Abbozzati--De i Riſuegliati--De gli Oculati.
Peſcia—De gli Oculati--De i Cheti--De i Taciturni.
Palermo—De i Riacceſi.
Parma—De i Scielti--De gl'Innominati.
Piacenza—De i Spiritoſi.
Piſa—De i Straua ganti--De i Diſuniti.
Pauia—De gli Affidati.
Rimini—De gli Adagiati.
Reggio—De gli Animoſi. De i Solleciti.
Rauenna—De gl'Informi. De i Concordi.
Rieti—Del Tizzone.
Siena—De gl'Intronati--

De gli Ardenti--De i Rozzi-Delle Assicurate, Delle Donne, che sole entrano, e gouernano l'Accademia.
Spoleti——De gli Ottusi.
Spello — De'Balbuzienti--De i Quieti. De gli Vnanimi.
Siracusa——De gli Ebbri.
Terni——De gl'Inconstanti.
Todi —— De gl'Istabili.
Trapani——Della Lima.
Venezia —— De i Pacifici — De gl'Incogniti -- De'Dodonei.
Vicenza — De gli Olimpici.
Viterbo —— De gli Ardenti.
Velletri —— De i Riaccesi -- De gli Erranti -- De'Spiritosi -- De gli Estinti -- De' Solleuati.

Dalle quali, & altre nobilissime Accademie segnalatamente ingegnose, come da altrettanti Parnassi n'vscirono eccellenti Ingegni, che mirabilmente adornarono la Republica Letteraria; e trà gli altri del loro tempo il Bembo, l'Ariosto, il Molza, il Varchi, il Trassino, il Tolomei, il Beuazzano, il Tasso, il Cappelli, il Fuluio, il Marino, l'Achillini, il Ciampoli, & altri molti.

Non si può dunque porre in contesa, che non siano l'Accademie ò letterarie, ò di soggetti, & argomenti naturali, vn nobil Teatro, oue in virtuose Adunanze s'vniscono gl'ingegni più solleuati per formar vn Corpo perfetto di tutte le Scienze: Vn ameniſſimo ricetto di tutte le Arti liberali: Vn prode arringo di spiriti generosi: Vn delizioso Paragone del merito: Vn prouido eccitamento all'intelligenza de'più profondi Arcani della Natura per indi solleuarci a penetrar gli abissi delle ricchezze della Sapienza, e Scienza di Dio, non meno Grande, & adorabile, disse Sant'Agostino, nella Fabrica del Mondo, che ammirabile nelle più piccole Formiche. Sono le Accademie eleganti Suegliatoi dal letargo dell'Ozio de'spiriti addormentati: Cauano dalle più ricche miniere degl'Ingegni le più nobili Idee delle dottrine: Eccitano magnanime emulazioni per il Pallio delle Virtù: Vniscono taluolta con graziosa destrezza gli Animi per virtuose gare disuniti: Mantengono alla lubrica Giouentù con soaue freno dello studio ameno l'impeto delle passioni sregolate: danno vn sonoro rimbombo, e somministrano il fiato alla Tromba della Fama; e lusingano, con nobili trattenimenti, e con eruditi applausi per l'acquisto della vera felicità, che consiste, secondo i più sauij Filosofi nell'intendere altamente, e nel profondamente sapere.

Elogi delle Accademie

Vtilità segnalate delle Accademie bliche.

Da gli acuti, risuegliati, e spritosi Accademici non v'hà scienza cosi alta, che non s'intenda; sottigliezza cosi strana che non si arrini; cognizione cosi sublime, che non si giunga:

Digitized by Google

ga: Enigma cosi oscuro, che non si sciolga: Oracolo cosi recondito, che non si penetri: speculazione cosi sottile, che non si capisca: Argomento cosi difficile, che non si snodi: Emblema cosi misterioso, che non si spieghi: Geroglifico cosi recondito, che non si palesi: Simbolo cosi oscuro, che non si schiari: Sillogismo cosi intricato, che non si snodi: Anticaglie cosi erudite, che non si spieghino: Problemi cosi contrarij, che non s'accordino: Professione, ò artifizio cosi ingegnoso, che non si comprenda.

Mirabili effetti delle publiche Accademie.

Allettano mirabilmente le Accademie, e raccolgono le menti distratte, mantengono con ingegnose industrie delle scienze la salute del corpo: risanano le infermità dell'animo; consolano i spiriti afflitti: Sono vn delizioso Conuito d'eloquenza da non paragonarsi a i lautissimi d'Apollo, d'Apizio, e di Lucullo: Ribattono i trauagliosi ribrezzi dell'auuersa fortuna: tengono in sesto le passioni rubelli: concordano con l'Armonia delle gioconde viuacità le turbulenze de gli affetti; e prouocano i magnanimi risentimenti del viuere Economico, Politico, Ciuile, spirituale, e Letterario.

Gioua-méti nel viuer Ciuile delle Accademie.

CAPO II.

Dell'Origine, & Istituto delle Accademie di Roma.

BEn di ragione conueniua à questa Reggia dell'Vniuerso Roma, che già tenne fino da suoi fortunati Natali il Primato dell'Imperio, dell'Armi, della Religione, e delle Leggi, che hauesse altresi quello delle Lettere, continuato con felice prosperità fino à nostri tempi; onde ne fù giustamente nominata con famosi Elogi non meno nelle tenebre della Gentilità, che trà i splendori dell'Euangelio; *Casa delle Leggi*; *Scuola delle Lettere*, *Patria de'Letterati*, *Città delle Lingue*, come la chiamò Sidonio, e Cassiodoro, *Feconda Madre dell'eloquenza, ampissimo Tempio di tutte le Virtù, e Ginnasio di tutte le Arti Liberali*.

Claudianus, Sidonius, Apollin. Ennod. Ticin. Ammian. Marcell. Cassiod.

Nè poteua certamente in altra guisa alzar tanto grido fino dalle più remote parti del Mondo alle sue glorie se non per mezzo delle scienze con tanto applauso, e vantaggio del nome Romano in tutt'i secoli professate. Nè si contentano gli eccellenti

Digitized by Google

Ingegni de'nostri tempi nō inferiori à gli antichi, e sépre fecō di di giudizio se nouità.

lenti ingegni de'nostri tempi di caminare solamente sù le antiche pedate de gli andati; non potendo la loro animosa libertà tolerar termini, e mete al volo sempre mai generoso, à cui li portano i loro spiriti; senza punto inuidiarsi ò nell'inalzamento del merito, ò ne gli applausi del valore, ò nella nouità de i ritrouamenti, ò nella rarità de'nobilissimi parti, a gli antichi. E troppo dura stata sarebbe vna Legge si angusta, di non potersi stendere fuor dell'vsato, che ci hauerebbe angustiati in saper nulla: potendosi hor giustamente dire de gl'Ingegni, che illustrano la nostra età, quel di Minuzio: *Quid inuidemus, si veritas, & laus nostri temporis ætate maturuit? Nusquam enim inuenietur*, disse fino de'suoi Seneca, *si contenti fuerimus inuentis. Propterea qui alium sequitur nihil sequitur, nihil inuenit, imò nec quærit*. Altrimenti de gl'Idolatri delle azzioni sol del passato, nulla curanti del presente, ò dell'auuenire, potrebbe con qualche rossore acconciamente adattarsi, quel che delle Pecorelle seguaci perche timide, disse leggiadramente Dante.

Seneca ep. 33.

Dante can. 3. del Purgat.

Come le Pecorelle escon dal chiuso
Ad vna, a due, a trè, e l'altre stanno
Timidette atterrando l'occhio, e'l Muso
E ciò, che fà la prima l'altre fanno,
Addossandosi in lei s'ella s'arresta
Semplici, e quete, e lo perche non sanno:

CAPO III.

Del celebre Archiginnasio, ò Ateneo, ouero Vniuersità della Sapienza.

GRande senza dubbio è il benefizio, e l'vtilità, che seco apportano alla Republica le discipline dell'arti liberali; e la cognizione delle scienze; dono, e priuilegio si nobile, e sì accetto a Dio medesimo, che hauendoglelo tichiesto Salomone in vece di ricchezze, di lunga età, di vittoria de gl'inimici, gli lo concesse con tal'eccellenza, di non hauer mai hauuto veruno, nè pari auanti di se; nè simile dopo di se. *Quia postulasti tibi Sapientiam ad discernendum iudicium, ecce feci tibi secundùm sermones tuos, & dedi tibi cor saptens in tantum vt nullus ante te similis tui fuerit, nec post te futurus sit &c.* I numerosi

Reg. l. 3. cap. 3.

effetti

effetti, e frutti copioſi della Dottrina li deſcriſſe pure con ſauia eloquenza Plutarco dicendo; Per mezzo di queſtà, e co'l di lei aiuto ſi viene in cognizione qual ſia l'oneſto, quale il vizioſo; quale il giuſto, e quale l'ingiuſto; qual coſa debbaſi cercare, e qual fuggire: come portar ſi dobbiamo verſo Dio; come verſo i Parenti, e i Maggiori, come verſo le leggi, e i Magiſtrati; come con i Foraſtieri; con gli Amici; con le Mogli, e con i Serui: come dobbiamo vbbidire Iddio, i Parenti, i Maggiori, i Magiſtrati: come eſercitar dobbiamo l'oneſtà con le Mogli; la pietà con i figliuoli; la clemenza con i Serui, e con i Sudditi, la dilezzione con i Nemici, e ciò che più importa; come non ſi dobbiamo gonfiare nelle coſe proſpere, nè meno abbatterſi nelle auuerſe; e conclude per fine; *Tunc enim Ciuitates, & Regna optimè gubernantur, tàm Sapientes, & intelligentes gubernacula poſſident.* Plut. dialog. 5. de Repub.

Degne certamenre d'oſſeruazione ſono i Reſcritti fatti da Valentiniano, Valente, e Graziano Imperatori intorno il gouerno dello Studio Romano, e trà gli altri ſono queſti, cioè. An. 372.

Che chiunque di qualſiuoglia Nazione, che vorrà eſſere in eſſo ammeſſo porti le Fedi, ò Lettere teſtimoniali della loro Patria, Natali, ò meriti da i Prefetti delle loro Prouincie, e le preſentino al Maeſtro del Cenſo.

Che nel primo ſuo ingreſſo ciaſcuno ſi dichiari à qual Profeſſione voglia applicare, ed in qual ſcienza eſercitarſi.

Che denunzij all'Offizio de'Cenſi, in qual Caſa vogli abitare, non eſſendo lecito mutar Caſa a lor piacere.

Che i medeſimi Offiziali del Cenſo oſſeruino qual ſorte di vita, oneſta, ò nò ſi menino; e con qual buona fama di virtuoſa conuerſazione viuano.

Che non frequentino i Spettacoli, le Comedie, i Bagordi, ò come direſſimo oggidì le Vignate.

Che ſe alcuno non viua in quel modo, che la Dignità dell'Arti liberali richiede, doppo d'eſſere publicamente battuto, e sferzato; toſto ſi metta in vn Battello, ò Naue, e ſi rimandi al lor Paeſe.

Che quelli, che attendono a qualſiuoglia profeſſione di lettere nello Studio non poſſano dimorar in Roma, ſe haueranno compiti i vent'anni. Che ſe paſſata queſt'età ſpontaneamente non ritorneranno alle loro Patrie, ſia offizio del Prefetto della Città il rimandarli eziandio contra la loro aſpettazione, e voglia alle loro patrie: di cui pure ſarà cura ogni Meſe farne lo ſcandaglio.

Che

Digitized by Google

Che si mandi vna notizia all'Imperatore ogn'anno delle qualità, e Virtù di ciascuno, accioche possa impiegarli secondo i loro talenti, & abilità. Tanta cura mostrarono questi Sauij Imperatori della Giouentù, perche fosse virtuosamente educata. Le quali vtilissime auuertenze, e santissime leggi, *Vtinam*, disse l'erudito Coelio, *in desuetudinem non abiissent; multi nanque nomine tenus hodie Discipuli parentum vota non deciperent, patrimonium non dilapidarent, ac loco honoris, ac laudis ignominiam, & dedecus in patriam non reportarent.*

In C. Theod. de stud. Vrb. Rō. l. 1.

Doueua con molta ragione questa famosa Accademia Seminario di tutte le Accademie, ouero Ateneo Romano (come lo chiama in vn suo dottissimo volume non ancor publicato, Carlo Cartari Decano degl'Auuocati Concistoriali, e Prefetto giubilato dell'Archiuio Apostolico di Castel Sant' Angelo, al cui nobilissimo Ordine serue di fregio, e d'ornamento illustre) fare cospicuo Frontispicio à questo volume dell'Opere insigni della Romana Pietà; atteseche come già dal Nilo escono tutt'i Fiumi dell'Egitto, così da questo Fonte Reale di tutte le Scienze liberali escono tutt'i publici Ministri de'bisogni naturali, ciuili, e politici del viuere, e conuersazione vmana; con i quali amministrasi la Giustizia a gl'innocenti; si conserua la sicurezza al commercio publico; mantengonsi le ragioni del Principato temporale, & Ecclesiastico; si difendono le leggi, e l'equità; si nodriscono gl'ingegni, e le lettere; e si prouede a'disastri, e miserie dell'vmanità languente de'corpi. Ma il non essersi voluti noi obligare a legge di precedenza, ma solo ad arbitrio, e secondo, che ci sono venute alle mani le materie, hà cagionato, che là doue questo publico Studio doueua essere il Capo di tutte le cose più segnalate di Roma; così hora serue quasi di vltimo compendio, quasi che eminentemente tutte in sè le comprenda.

Quintiliano, secondo che osserua il Cardinale Baronio, fù il primo Lettore, e Maestro publico di Roma; peroche prima che Galba fosse Imperatore seco il conduste da Spagna, e co'l tempo tanto si auanzò nella dottrina, che doppo molte riccheze acquistate nel difendere le cause, vedendosi per la sua grand'eloquenza da tutti stimato, & onorato, gli piacque d'insegnarla ad altri, e vi s'impiegò publicamente per venti anni; essendo il primo, che in Roma apriste Scuola di quest' Arte, con diuidere i Studenti in varie classi, & ordini, e separando gl'Huomini dalle Donne, trà le quali la più cospicua fù vna Nipote dell'Imperatore Diocleziano; e perciò in molti luoghi

Baron. annal. ad ann. 70.

Digitized by Google

luoghi degl' Atti delle SS. Vergini si legge, che riuscirono eloquenti. Degno poi di lode è Quintiliano, peroche nel tempo, che s'incrudeliua fieramente la persecuzione contro i Cristiani, egli non fù loro contrario, ne impiegò contro di essi giammai la sua eloquenza.

Sino da Innocenzo IV. de' Fieschi de' Conti di Lauagna, che diede il Capello rosso a i Cardinali (contro ciò, che ne scriue il Fuluio,) fù rinouato in Roma lo Studio dell' vna, e l'altra Legge, constituendo i Salarij a i Lettori, e molti Priuilegi a questa Romana Vniuersità, chiamata dallo Stafileo, la più nobile, e la più antica di tutte l'altre; traendo l'origine sino prima la venuta di Giesù Cristo; e Bonifazio VIII. eresse in questo sito del centro di Roma le Scuole per lo Studio publico, e dichiarò esenti da tutte le Gabelle i Dottori, e Scolari di esso: peroche anticamente, come si raccoglie da i Rescritti di Valentiniano, e Valente Imperadori, lo Studio publico era nel Campidoglio. Esentò questo Pontefice i Scolari da ogni Gabbella; dal Foro del Gouernatore, fuor che in delitti graui; dalla Residenza de' Benefizij, eccettuato il poter goder delle distribuzioni cotidiane: tassò loro la piggione delle Case; e deputò per la conseruazione di questi Priuilegi, come Difensori, e Protettori l' Abate di S. Lorenzo fuor delle mura; il Priore della Basilica a Sancta Sanctorum al Laterano; e l' Arciprete di S. Eustachio. Clemente V. v'aggiunse i Maestri di Lingua Ebbrea, e Caldea: con obligo di trasferire i Testi nella Lingua Latina: & Eugenio IV. gli applicò il dazio del vino forastiero, si per lo salario de' Lettori d' ogni professione, come per accrescimento della Fabrica. Leone X. poi liberalissimo Mecenate delle lettere, e de' Letterati, con magnificenza Pontifizia la ristorò, come fece Clemente VII. suo Nipote, e quello confermò con larga beneficenza tutt'i Priuilegij concessi da suoi Predecessori a questa celebre Vniuersità; vietando a' Lettori di Legge il difendere cause, perche con piu attenzione vi s'impiegassero. La diede in oltre in protezzione di 3. Cardinali, cioè al Decano del Sacro Collegio, al primo Prete, e primo Diacono, e co'l dono di 22. mila scudi la sgrauò da molti debiti, con che in essa rese glorioso per sempre il suo nome

An. 1244

An. 1303

An. 1305

Ex litt. Apst. an. 1432.

An. 1515

Ex Bulla An. 1513

Da Sisto V. fu posta questa publica Vniuersità sotto il gouerno del Collegio degl'Auuocati Concistoriali, eleggen-

Car, Cartarij Adu Sac. Consist. Syllab.

gendosi ogn'anno da essi medesimi vno del proprio Ordine, co'l titolo di Rettore Deputato. L'Edifizio è assai maestoso, in sito de' piu frequentati di Roma, di forma quasi quadrata, d'Architettura ottimamente intesa, con Cortile spazioso, Portici, e Loggie a due ordini, con Chiesa fontuosa, d'Architettura del celebre Caualier Borromini, che con bizzarro disegno volle rappresentare vn'Ape per alludere all'arme d'Vrbano VIII. che la principiò, proseguita poi da Innocenzo X. e perfettionata da Alessandro VII. da cui pure fu arrichita questa medesima Vniuersità d'vna famosa Libreria, che giornalmente a publico benefizio stà aperta per tutti quei, che vogliono portarsi à studiare, con l'assistenza di due Custodi: e perciò nella stessa Libreria se ne legge vna nobile Iscrizzione, con la statua del med. Pontefice Fondatore, opera dello Scalpello viuace del rinomato Domenico Guidi; & vno degl'Auuocati Concistoriali ha di questa copiosa Libreria la sopr'intendenza.

Libreria publica nella Sapienza.

E per accrescere gloria a se il medesimo Alessandro, e decoro a questo Studio, v'aggiunse il Giardino de'Semplici, in luogo d'aria salubre, e di bella veduta, cioè nel Monte detto Aureo, in sito contiguo al Fonte riguardeuole, e maestoso di Paolo V. dell'Acqua Alseatina, doue a' tempi opportuni si fanno le ostensioni, e Lezzioni de' medesimi Semplici: il che riesce di gran sodisfazzione a'Studiosi, & intendenti, e di grande vtilità al publico: di cui à suo luogo diremo nel Trattato.

Giardin. de Semp.

Hanno professato in tutt' i tempi, e professano, in questa Vniuersità di Roma huomini di primo grido, che giungono al numero di sopra 440. secondo le notizie hauute fin'hora: e di presente si leggono in essa le materie (che si descriuono secondo l'ordine del Catalogo seguente, che qui poniamo per esemplare d'ogni altra Vniuersità o istituita, o da istituirsi.

Egli è saggiamente ordinato questo celeberrimo Studio nella seguente distribuzione di tempo, e di materie, secondo diuersi Trattati cioè

Ordine, o Catalogo delle Materie, che si leggono, e loro distribuzione del tẽpo

Nella Prima hora della Mattina, nelle Pandette. Nell'Istituta Ciuile. Nella Medicina extra Ordinem, e Teorica. Nella Metafisica. E nella Logica.

Nella seconda Hora della Mattina, di Teologia. Di Ius Canonico. D'Istituta Canonica. Di Medicina Teorica. Di Lingua Greca.

Nella

Nella Terza Hora della Mattina, del Ius Ciuile. Del Ius Ciuile ſtraordinario. Di Filoſofia. Di Matematica, & Aſtronomia. Di Rettorica, e belle Lettere.

Nel doppo Pranzo.

Nella Prima Hora, 1. Si legge di Sacra Scrittura. 2. Di Materie Criminali. 3. Di Chirurgia, & Anotomia. 4. Di Filoſofia Morale. 5. Di Lingua Arabica.

Nella Seconda Hora, 1. Di Sacra Teologia. 2. Di Controuerſie Dogmatiche. 3. Di Ius Canonico. 4. Sopra il Decreto. 5. Di Medicina.

Nella Terza Hora. 1. Di Ius Canonico. 2. Di Ius Ciuile Straordinario. 3. Di Medicina Prattica. 4. Di Filoſofia. 5. Di Lingua Ebraica. 6. Di Lingua Siriaca, con l'Iſtruzzione della medeſima Lingua.

Ne' giorni di Vacanza, e di Feſta alla Mattina.

Nella Prima Hora. Si fa la Lezzione de'i Semplici, con l'iſpezzione oculare; e ſpiegazione di eſſi nell'Horto Meddico de medeſimi Semplici, a S. Pietro Montorio.

Nel doppo Pranzo.

Nella Seconda Hora. Si legge dell'Iſtoria Eccleſiaſtica. E perche ciaſcuno de' Lettori ſtia con zelante ſollecitudine, e di ſodisfare alle loro parti ne'tempi, & hore determinate, vi aſſiſte vno ſtipendiato Puntatore, il quale à ſomiglianza della Reſidenza Eccleſiaſtica per diſpoſizione de' Canoni; nota diligentemente le mancanze di tutti per regolarle con la diſtribuzione dello Stipendio, per inuiolabile Statuto dello Studio.

Chi più copioſamente vorrà vedere le prerogatiue di queſto gran Studio, leggà il groſſo volume del ſudetto eruditiſſimo Auuocato Cartari. Dal numero de' i Profeſſori di eſſo ſono vſciti molti Cardinali, Patriarchi, Arciueſcoui, Veſcoui, Prelati, & altri huomini inſigni, che hanno illuſtrata non ſolo queſta nobile Vniuerſità: ma tutta la Chieſa di Dio come vien notato nel ſudetto Ateneo, deſcitto dal medeſimo Autore.

Feste solennizate nella Chiesa della Sapienza.

Due Feste si solennizzano da questa Vniuersità: la prima nel giorno di S. Iuo Auuocato Concistoriale, e de'Poueri a 19. Maggio, Titolare di essa; nel qual giorno si celebra vna Messa solenne cantata in musica nella sudetta Chiesa, con l'interuento del Sacro Collegio de'Cardinali, di tutta la Sacra Rota, e degl'Auuocati Concistoriali, con vn' Orazione latina, nel fine della sudetta Messa, in lode del Santo. L'altra nel giorno di S. Luca Euangelista adi 18. Ottobre, nel qual con l'assistenza degl'Auuocati Concistoriali, e di tutt'i Dottori di essa, e concorso della Scolaresca, si canta similmente vna Messa solenne in Musica, con l'Orazione latina di vno de' Professori di quella, per il riaprimento dello Studio; e si legge il Rolo de'i sudetti Professori. Il Venerdì parimente di Carneuale nella medesima Chiesa si fanno l'Esequie Anniuersarie del sudetto Pontefice Leone X. Benefattore liberale di questo Studio, con Musica, e con l'Orazione latina in lode di esso, che si suol fare similmente da vno de'Professori della medesima Vniuersità. Et il giorno seguente si celebrano l'altre Esequie Anniuersarie per l'anime di tutti gl'Auuocati Concistoriali defonti, con l'assistenza nell'vna, e l'altra fonzione da i medesimi Auuocati Concistoriali, e de i Professori della stessa Vniuersità. Vn altra fonzione funebre in suffragio delle Anime di tutt'i Lettori della Sapienza per pia Istituzione del Sig. Giuseppe Carpani Lettore di Legge Ciuile, e Canonica, di non minore esemplare Pietà, che di segnalata Dottrina; di cui habbiamo goduta la Conuersazione Letteraria

CAPO IV.

Delle Notti Vaticane Istituite da S. Carlo Borromeo.

Nel Palazzo Apostolico di S. Pietro:

MAgnanima ella fu senza dubbio, & ammirabile per tutti i secoli la prudenza, e la Santità del glorioso S. Carlo con le quali Virtù egli a marauiglia fu splendidamente benefico non solamente a Roma, che lo venerò viuendo per vn grand

grand' ornamento del suo Ecclesiastico Principato; & hora per suo Tutelare in Cielo, ma di tutta la Republica Cristiana, di cui fù vn Luminare di prima grandezza. E ciò, che fà spiccare sopra ogni credere la nobiltà de suoi talenti, e la finezza del suo spirito è, che ancor in età di poco piu sopra i venti, Nipote di Papa Regnante, nel golfo delle vmane felicità, e grandezze, tutto s'applicò eziandio trà il gran fascio degli affari Ecclesiastici, à studiar modi di santificare la Chiesa, di istruir per i Gouerni li Prelati Ecclesiastici, di far apprendere le migliori massime della Morale, Ciuile, Politica, e Cristiana alla Corte Romana.

Santità ingegnosa di S. Carlo per giouare al publico.

Istituì egli dunque vn' Accademia nel Palazzo Apostolico del Vaticano verso le Case di S. Marta; à cui, presone più saggiamente il modello dalle Notti Attiche di Aulo Gellio già frequentate dal fiore de' Letterati della Grecia in Atene diede il nome di Notti Vaticane. Vdiamone dall' Istorico della sua Vita il racconto fedele delle primizie delle generose imprese di questo Santo giouane Cardinale.

Accademia delle Notti Vatic.

Entrarono nell'animo suo, dice lo Scrittore, pensieri grandi, & ardenti desiderij di fondare Collegij, Seminarij, e Studij de' Letterati per seruizio di Santa Chiesa, e della Republica Cristiana: per cominciare a darle principio in qualche modo, istituì vn Accademia di Huomini principali, e di molta Scienza, Ecclesiastici, e Secolari ancora; nella quale gli Accademici s'esercitauano intorno allo Studio delle buone lettere appartenenti alla Riforma de' costumi, e della vita virtuosa, ragionando hor l' vno, hor l'altro à vicenda, e conferendo insieme de' loro Studij: cose inuentate dal santo Cardinale per leuare l' Ozio della Corte, & introdurui l' emendazione alla Virtù, e di Lettere. Et anco perche egli desideraua di restituire l'antico vso, che haueuano i Prelati, e i Vescoui di predicare l' Euangelio per se stessi a i loro Popoli. Il che non fù senza segnalato frutto, imperoche si come questi Esercizij furono a lui particolarmente di grandissimo giouamento per assuefarsi a Predicare; essendo egli alquanto impedito nella lingua: così poi molti l'hanno imitato, e Vescoui, e Cardinali ancora in fare ne Pergami quest'Vffizio Apostolico.

Prattica dell'Accademia delle Notti Vatic.

Pietro Giussani Vita di S. Carlo lib. 1. c. 4

Fù a lui similmente di mirabil aiuto, com' egli spesso affermaua, trattar le Sentenze di quei buoni Filosofi particolarmente Stoici, si per pigliare consiglio nelle sue azzioni; si ancora per reprimere i mouimenti, e le passioni del Senso, e trà

gli

Lettura de Filos. Stoici lodata da s. Carlo.

gli altri libri gli giouò molto il Manuale d' Epitetto Stoico; il quale haueua egli souente nelle mani, e lodaualo assai, mentre parlaua di questa Accademia.

Chiamò questi esercizij Accademici col titolo di Notti Vaticane. *Notti*, perche vi si attendeua di Notte: non gli concedendo di farlo di giorno le commodità sue graui, e continue occupazioni: *Vaticane*, perche si faceuano nel Palazzo Pontifizio detto il Vaticano. Era quest' Accademia molto celebre, & illustre per essere formata di Persone grandi, come ho detto, e d' huomini letteratissimi, molti de' quali riuscirono poi e Vescoui e Cardinali, & anco vno di essi Sommo Pontefici, che fu Gregorio XIII.

Notti Vatican. d'onde dette.

Furono a S. Carlo questi Esercizij non solamente di molto vtile; ma insieme ancora di non poco ornamento, conciosiache gli recarono maestà, & autorità grande appresso ogn' vno, per mostrarsi egli cosi ben inclinato, & animato alla Virtù, e verso gli huomini virtuosi. E veramente parerà cosa mirabile à chi bene ci pensa, il vedere questo Giouane in età più fiorita, collocato in istato di tanta grandezza, e così fauorito da tutto il Mondo, & hauesse nondimeno il suo cuore, & affetto tutto intento a virtuosi, e santi trattenimenti, leuando al proprio Corpo il necessario riposo della Notte per poterui attendere, senza portar pregiudizio al Gouerno publico. Onde si vede, come non perdeua vna minima parte di tempo (cosa tanto preziosa) e che non attendeua allo studio delle Lettere per velare, o coprire vn ozio vile, ouero dapocaggine con questo magnifico nome di Studioso, cosa molto biasimeuole in chi ha gouerno d' altri; ma si bene per riceuere aiuto ne' suoi negozij, & imprese, e per l' ardente brama, ch' egli haueua di destar ne gli huomini dalla sonnolenza, in cui all'hora si viueua, & infiammarli nelle sante Virtù per beneficio vniuersale della Republica Cristiana. Sin qui lo Scrittore Istorico della Vita, e glorioſe azzioni per promuouere la Santità, e le Lettere, di S. Carlo.

Industr. di S. Carlo per promuouere i Studij Ecclesiastici.

Durò questo Seminario di Virtuosi Ecclesiastici, & Operarij illustri per Virtù, e per Dottrina in Roma, sin che visse questo Santo Cardinale Mecenate de gli huomini Grandi; e quantunque morto il Zio Pontefice, non si congregasse più quest' Accademia nel Palazzo Vaticano, nulladimeno per opera di alcuni Cardinali, e Prelati di maggior credito si continuo sù i medesimi Istituti anco quando era absente da Roma alla Residenza dell' Arciuescouato di Milano; animando,

Vtile grande delle Notti Vaticane.

pro-

promouendo, e fauorendo con tutto il calore del suo Spirito questo virtuoso Accademico Congresso, parto nobilissimo del suo gran zelo del ben publico, e della sua saggia Magnanimità, e desiderio di riempir Roma di Huomini Illustri e la Santa Chiesa di vtili, dotti, & esemplari Prelati, per contraporsi alle maluaggie maledicenze, che contro la Corte di Roma vomitauano gli Eretici della Germania.

CAPO V.

Del Diuino Amore Istituita già da S. Gaetano de' Prelati Ecclesiastici.

A S. Dorotea in Trasteuere.

PEr turare le bocche alle Satire, e Maledicenze contro il lusso, l'ignoranza, e le indisciplinatezze di quel tempo, di Lutero, e Caluino, e degli Eretici della Germania contro i Prelati della Corte di Roma, ritrouò vn opportuno riparo molto confacente, già introdotto il Zelo di S. Gaetano all'hora semplice Chierico; cioè d'aprire vn'Accademia, & Oratorio tutto di Spirito in alcune Case vicine alla Chiesa Parrochiale di S. Dorotea in Trasteuere, in cui frequentemente congregati molti Prelati tirati dalla forza del Diuino Amore, e riscaldati poi dall'esempio della sua vita irreprensibile, in cui s'apprendeuano le vere massime di edificare con le loro Virtù, & illustrare la Chiesa di Dio, all'hora grauemente conturbata dalle nuoue Eresie, che pullulauano pernicioſe in fronte, e sù i confini della medesima Italia: stimando quel virtuoso Congresso de Prelati, che nulla potesse metter argine più gagliardo à quei due torbidi Torrenti d'iniquità, e di pestifere dottrine, quanto con la Riforma della Corte di Roma, e con le vere scienze dello Spirito, e della Santità.

Fine dell'Accad. dell'Amor Diuino.

Trattenеuansi questi più giorni della Settimana occupati, per loro Istituto in diuersi virtuosi Esercizij di cose morali, e spirituali tutte ordinate alla riforma de loro Costumi, per esser di modello, e di esemplare a tutta la Chiesa. Era il Santo, considerato da Giulio II, di Nobilissima famiglia di Vicenza,

& or-

& ornamento di tutte le Virtù Ecclesiastiche, e perciò posto trà i Protonotarij Apostolici Participanti, che all' hora assisteuano di continuo; e da vicino al Romano Pontefice: e da questa celebre Assemblea, & Accademia di Prelati esemplari ne trasse egli i primi fondamenti della sua magnanima Santità, e confidenza robusta nella Prouidenza diuina per alzare il nobilissimo Edifizio della sua Religione sudetta appoggiata su i cardini della Fede, e delle infallibili promesse di Dio; con i principij tolti dal Santo Amor di Dio, che rende animosa la Carità ad ogn'impresa.

Esercizij dell'Accad. dell' Amor Diuino.

Ne egli solamente in questo bel traffico di Virtù riscaldato da i feruori dello Spirito Santo diuenne douizioso, e ricco di santi desiderij di giouare al publico; e con le fiamme apprese in questa beata Fornace d' Amor di Dio, riscaldare le Anime & accendere i Cuori de gli Ecclesiastici; ma col suo esempio ancora, diuersi altri della medesima Accademia di spirito, huomini tutti di Nome segnalato, e di Cuore intrepido per esercitare in priuato, & in publico ogn' atto di Cristiana perfezzione; come faceuano con gran profitto, fino riporrarne dal concetto vniuersale il Titolo *di Soldatesca d' Amor Diuino*. Meglio poteuansi chiamare, Accademici di Paradiso, Accademia, in cui non si fa altra professione, che di amare, è lodar Dio.

Accad. dell' Amor Diu. di quata vtilità al publico.

Vscirono da questa esemplarissima Radunanza molti celebri soggetti; e trà gli altri Pietro Caraffa, che poi per le sue virtù, e massimamente per esser potente nel parlare, e nel conuincere con gagliarda, & eloquente energia i più famosi Personaggi poco amoreuoli alla Santa Sede Apostolica, & alla Santa Religione Cattolica; anzi nell'abbattere con facondi torrenti di ragioni velenosi sofismi de gli Eretici, fu creato Cardinale, indi fù assunto al Pontificato col nome di Paolo Quarto; il qual era stato gia primo Prepositto dell'istituita Religione de PP. Chierici Regolari, detti dal Vescouato di Chieti, di cui fù Vescouo il medesimo Pietro Caraffa Teatini. La cui Fondazione segui fauorita, & approuata da Paolo Terzo fattane la solenne Professione in S. Pietro li 14. Settembre 1524.

Paolo iv vno de gli Accademici.

Relig. de Chierici Regol. Teatini.

Cessò questa Accademia, Oratorio, ò Scuola di Spirito e del Diuino Amore, perche mancando ad essa i primi Soggetti, che riscaldauano la diuotissima Istituzione entrati in questa Nobile Religione; oue rediuiua risorse, rimanendo in essa piena di huomini illustri in Dottrina e Pietà tutto il midollo

di

di essa professandosi con le migliori Idee di spirito insegnate dal loro gran Maestro S. Gaetano, sol tanto l'Amor Diuino, al cui fine fù loro staccato ogn'altro Amor temporale; viuendo con il solo, e copioso Patrimonio della Prouidenza Diuina.

Accad. rimasta viua nella Relig. de' Teat.

Con somigliante vocabolo di Accademie del diuino Amore, o di Cristiana Penitenza, o di Professione di spirito, o di Ecclesiastica Disciplina, o di Mortificazione della carne, e dello spirito, o di Beata solitudine; o di Sapienza de' Santi: ouero Teatro di merauiglie del Cielo, e della Terra tutte le venerabili Radunanze, che rendono altretanto santa, & esemplare Roma, quanto fù gia nelle sue antiche superstizioni profana: cioè o nelle copiose festiue Comunanze di Pietà nelle Congregazioni spirituali, quali sono quella de' Nobili, della Buona Morte, della Penitenza, de' Mercanti, al Giesù. De' tre Discorsi cotidiani, dell'Orazione della sera, de gli Oratorij, alla Chiesa Nuoua; de Trattenimenti spirituali di publica, e priuata mortificazione, e de i Ristretti di spirito alla Communione Generale. Del Consorzio de cento Sacerdoti; e venti Chierici a S. Michele in Borgo; ouero de loro Ecclesiastici Congressi a S. Lucia delle Botteghe Oscure, ouero alla Missione; delle Matrone a S. Carlo de Cattinari, & alla Maddalena, o somiglianti altre virtuose Assemblee, delle quali habbiamo dato conto in questo nostro Volume; che raggioneuolmente come publiche Officine di Carità ponno chiamarsi tutte Accademie del Diuino Amore.

Accad. del Diu. Amore rinouate in altrettante esercitij spir. in Roma.

E stata felicemente rinouata la memoria, e lo spirito con vna nuoua Erezzione di Compagnia, sotto questo bel Titolo del Diuino Amore nel luogo venerabilissimo sotterraneo a Santa Maria in Via Lata sotto il Pontificato d'Alessandro Settimo, come si è detto a suo luogo.

Digitized by Google

CAPO VI:

De gli Vmoriſti.
Nel Palazzo Mancini al Corſo.

Origine, mutazione, e progreſſi dell'Accad. degli Vmoriſti l'anno 1600.

AD vn' ameno, e virtuoſo Congreſſo de' Letterati, che faceuano per lo più comparire il lor valore sù le ſcene, e nelle Comedie; per i vaghi parti, che vſciuano da i loro fecondi Ingegni, fu dato dalla Corte naſuta il galante nome de Begli Vmori: ed eglino ſe'l preſero a titolo, com' egli era, di lode, e di onore. Ma parendo poi troppo familiare al volgo; o men decoroſo al merito, lo cangiarono in quello piu ſoſtenuto de gli *Vmoriſti*; e perche piu graue il medeſimo radunamento, non piu ſi occuparono in trattenimenti Teatrali; ma in ingegnoſi Componimenti, con tall'applauſo, che traſſe ad onorarla, & vdirla i primi, e più virtuoſi Perſonaggi di Roma, e d'Italia: alcuni de quali aſceſero a ſublimi onori, eziandio del Pontificato, come Aleſſandro Settimo, e Clemente Nono. La Sala ou'eſſa ſi celebra puote con ragion dirſi il Teatro di Pallade; tutta arrichita d'Impreſe, e d'Imagini d'huomini ſegnalati in Lettere, che l'illuſtrarono. Con vna vagamente dipinta Ringhiera a commodo de Prencipi, e Principeſſe.

Corpo dell' Impreſa, ſuo Motto, e ſignific.

Fermato dunque più nobilmente il Nome di queſta celebre Accademia nato da gli applauſi del publico, preſero per corpo d'impreſa vna Nuuola; ò per dir meglio il Sole trà le Nubi, alle quali comparte la virtù d' attraere gli Vmori ſalti del Mare, e poi diſcioglierli in dolce pioggia; per fecondare, e per inaffiare i terreni, e le Piante. A queſto bel Corpo dieder per Motto quel di Lucrezio, *Redit agmine dulci*. E vollero con queſt'impreſa gli Vmoriſti dar ad intendere; che ſi come le Acque ſolleuate dal ſeno de'Mari inſenſibilmente, e col gagliardo vigore della Virtù Solare per mezzo delle Nubi, ſi cangiano di amare in dolci; cosi eſſi dalla ſorte comune de gli huomini per mezzo dell'applicazione dello ſtudio, e della fatica a quel Litterario Congreſſo cangiano l'inſofficienza, e rozzezza primiera dell'ingegno in vna ſempre amena dolcezza di ſcienza. Et in queſto ſenſo appunto lo deſcriſſe ne' ſuoi

Sim-

Digitized by Google

Simboli Eroici il Pietra Santa. *In Vrbe Roma Humoriſtæ Academici pingunt ſublatam è mari Nubem, eamque rorantem, ac pluentem, & aqua, quæ ante fuerat amarior, circumſcribunt hoc miſticum*, Redit agmine dulci; *Sic ipſi è communi ſorte hominum, tanquam è mari Academiæ beneficio elati, mutant inſcitiæ priorem amaritiem in Sapientiæ dulcedinem quandam, ac liquido animis dulceſcunt.* Lode dell' Accad. degli Vmoriſti del Pietra-ſanta.

Queſta nobile Impreſa hebbe l' applauſo da tutt' i Letterati, come ornata di tutte quelle perfezzioni, che ſi richieggono ad vna perfetta Impreſa in ſomigliante ſoggetto di Accademia. Quantunque non vi mancaſſero Cenſori poco amoreuoli a gl'ingrandimenti di queſta illuſtriſſima Radunanza, aſſerendo, eſſere il Corpo col Motto troppo ſtudiato, oſcuro in parte, & in parte troppo comune, e generale: e che nell' Impreſa non vi compariſce il Sole, che in eſſa fa le prime parti, contro i buoni Precetti dell' Areſi, del Ferro, del Saauedra, del Puccinelli, del Pietraſanta. Non vi è ſtato nulladimeno verun ſoggetto di ſolleuato ingegno in Italia, che aſpirato non habbia di vnire, con arrolarſi, a queſta celebratiſſima Accademia, la propria fama a quella di eſſa; che ſi è reſa ne ſuoi vniuerſali applauſi, per tutt'i ſecoli immortale. Corpo, e motto dell' Impreſa impugnati, e perche

Le proprie Leggi; il Catalogo infinito di quei grand'huomini, che l'illuſtrarono, & il tempo in cui ſi celebra queſt' Accademia non ſi regiſtrano (dice l'eruditiſſimo Giuſeppe Malateſta Garuffi) ne le maniere, con cui ſi gouerna, ne i virtuoſi eſercizij, che vi ſi fanno; ſi perche Roma coſi nel tempo dell' Armi, come delle Toghe; mai ſi reſtrinſe nel grande delle ſue operazioni a verun tempo, o limitazione di leggi. E perche per l'abbondanza de gl'ingegni non v' ha tempo preſcritto alle bell'impreſe. Ne di altra, che di queſta Metropoli Roma può dirſi quel di Ariſtide, *Communis totius Orbis Officina; etenim quidquid hic non reperitur, nec extitiſſe, nec extare poſſe creditur.* Il che viene mirabilmente in acconcio per la ſudetta famoſa ſopra tutte, Accademia. Lode di queſta nobiliſſima Accademia

Digitized by Google

CAPO VII.

Dell'Horto de' Semplici.

A San Pietro Montorio.

Plus habent admirationis, quæ molis minimum.
S. Aug. de Ciuit. Dei lib. 22. cap. 24.

La Nat. sempre grata à Dio nelle sue opere.

SE la Natura poteſſe nel ſuo proprio linguaggio parlare dell'ammirabile Scienza di Dio nelle ſue infinite opere ingegnoſe, come con mutola fauella lo fa nel ſuo grand' apparato della Terra, impiegarebbe certamente tutte le foglie delle Piante, de' i Fiori, e dell'Erbe de Prati, quaſi con tante lingue benedirebbe le opere ſegnalate di Dio, a cui lodare furono tutte inuitate tra il miracoloſo rinfreſco delle fiamme degl'innocenti Fanciulli Babiloneſi.

Et e certamente d'ammirarſi, che dopo l'vniuerſale naufragio del Mondo nel Diluuio alla potentiſſima voce di Dio, che col reſtituire il ſuo ſpirito alla Terra, le comandò, che ripigliaſſe il ſuo bel manto verdeggiante dell' Erbe medeſime, ella coſi pronta foſſe, nello ſpuntare dal ſuo merauiglioſo ſeno vna copia infinita d' Erbette bambine; mantenute con le graſſe poppe delle nuuole, e col latte vbertoſo delle ruggiade, con le carezze del Sole lor Padre, & inuigorite con l'ondeggiare de' venti nelle Culle de lor vigoroſi ceſpugli. Laſciando a i loro Monti ſaſſoſi le Oliuelle, i Pungilopi, l'Angelica, i Ginepri, l'Elleboro. A i Colli aprichi la Regolizia, la Panaria. A i Piani la Gramigna di ben trentadue ſpecie, a gli vmidi, le Onote; a gli arenoſi, il Fieno Greco; a i caldi il Ladano: a i poluereſi, & aſciutti, la Bambace, il Coriandro, il Cimino, il Partemio. Laſciando altreſi alle Campagne fertili il Formento; la Vena, la Spelta, il Lino, il Miglio, il Panico, il Farro, & altre ſpecie di Grani, che alzarono tutti oſſequioſo, & vbbidiente il Capo alla gran voce di Dio *Fiat*. Coſi pure alle Paludi, & a i Pantani il Riſo, le Cannuccie, i Ranuncoli, le Lingue di Serpe, le Celidonie, le Liſche, le Ruchette, i Giunchi. Alle riue de' Fonti il Polipodio, il Capel-

Effetti mirabili della natura.

uene-

Digitized by Google

uenere, le Lanceole. Tra le ruine il Marrubio. Tra le fiſſure de'Saſſi lo Smirnio, l'Appio ſeluatico. Tra le Pareti, la Parietara, ſu i Tetti il Giglio ſeluatico, il Sempreuiuo. Tra le ſterpi, la Scolopendra; e tra i ſcogli del Mare le ſteſſe Oſtriche, e le Conchiglie ſi preggiano ſul'dorſo d'erbeggiare.

Ma in queſto nobiliſſimo Congreſſo compoſto d'ingegni più curioſamente ſolleuati, e deſtinata al ſollieuo delle neceſſità della languente Vmanità, ſi pretende ſolamente diſcorrere di ciò, che rende più merauiglia inſieme e roſſore à gli occhi, alle fronti, a gl'intelletti curioſi de gli huomini altrettanto ritroſi alle ſoauiſſime Leggi di Dio, quanto ſoprafatti da gl'infiniti ſuoi benefizij, e quanto vbbidiente la gran Madre Natura) con l'innumerabile famiglia de' ſuoi parti alla medeſima ſapientiſſima voce di Dio. E come che queſta Accademia generoſamente ſollecita del ben publico, fattaſi ſcalca Filoſofante; e Trinciante induſtrioſa, & erudita Secretaria della Natura, è ſtata ſpecialmente deſtinata dalla Pontifizia Munificenza a ſaggiamente ſpecolare con l'occhio curioſo, e penetrare con la mente le mirabili virtù de'Semplici nell' apparato dell'Erbe; perciò ſi trattiene ingegnoſamente a diſcorrere, come ſi formi dalla Terra il ſonnacchioſo nodrimento della Lattuca; come i ſughi vitali della Cicoria; i ſpiriti allegri della Pimpinella; le gentili punture del Roſmarino; le ſalubri lubricità della Mercarella, l'ardore gradito del Dragoncello; l'odoroſo calore della Mentuccia: la ſoaueruſticità del Pulegio; il grato pizzicante del Naſturzio: le virtuoſe punture dell'Ortica; le cordiali virtù della Boragine: la familiare ſalubrità della Malua; la corteſe operazione della Bieta; la ſaluteuol acrimonia dell'Aglio; la ſimpatica corriſpondenza con l'occhio del Finocchio: la diſcreta rilaſſazione del Caolo: la refrigerante fatuità della Zucca: il riſtoro dell'arſure dell' Acetoſa: il galante refrigerio delle Fraghe; le gioueuoli pronocazioni del Petroſello, e mille altre virtù dell'ingenua, e ſincera beneficenza dell'Erbe, delle quali ne furono coſi ſtudioſi Segretarij Plinio, Dioſcoride, e 'l Mattioli.

La Natura ſvbbidiente rinfaccia a gl'huomini l'inobidienza a Dio

Virtù ſingolari de' Semplici anatomizzate dall' Accademia de ſempliciſti.

Paſſano ingegnoſamente i Profeſſori di queſta profiteuol Aſſemblea a penetrare l'innumerabili diuerſità, e cagioni de' Colori, de Semi, di Figure, delle Foglie, delle Radici, e van diſcutendo con manuale Filoſofia; la varietà delle Foglie lunghe, rotonde, ouate, trinciate, ſottili, carnoſe, vellutate, liſcie, Aſpre, Lucenti, Pizzute, Aguzze, Angolari, Secche, Morbide, Polpute. Come ſiano teſſute di nerui, diſtinte de vene,

Mirabile varietà de'Colori, figure radici, e ſemidell' Erbe.

Digitized by Google

Mirabile varietà de semi, e radici dell'erbe

vene; impolpate di carne: coperte tutte di sottilissime membrane. Come i loro semi, rotondi, ouati, sciacciati, curui, lunghetti, triangolari, sodi, Piramidali, peloſi; coperti di pellicine, di cuoio, di guscio, di legno; gentili, rustici, spinosi: inuolti altri nelle lanugini, nelle Pannochie, armati di reste, coronati; in vasetti rinchiusi; muniti nelle Guainette, nelle Veschiette, e nelle Couole. Come sia giunto il tuono della voce, e sapienza di Dio sino sotterra nelle loro radici, diuerse, altre semplici, altre distese, ritorte, polpute, aride, carnose, cappellate, annodate, coperte di spoglie; fermate di fibre; legate di tralci; afferrate co'sassi, vaganti per il terreno, aggruppate, sparse, profonde.

Ma ciò, che fa maggiormente stordire la merauiglia, e confondere l'ignoranza dell'huomo si è, che le stupende virtù dell'Erbe siano meglio conosciute, dopò la dilui deplorabile preuaricazione dal precetto di Dio, che contaminò tutt'il genere vmano, da gli Auimali; li quali ammaestrati fincera-

Animali più intendenti delle virtù dell' erbe de gli homini.

mente dalla Natura, ne infetti dalla malignità della colpa, sanno opportunamente sciegliere con mirabile istinto ne i prati quell'Erbe, che sono per i loro mali salubri, lasciando le nociue, e velenose diuenuti Maestri; donde ne trassero i Medici, ed i Chirurghi il motodo, e la norma di molte loro cure, e ricette: di che ne rimettiamo il Lettore a molti eruditi, e saggi osseruatori di cosi curiose sperienze.

Che se l'Erbe odorifere si spargono auanti gli Atrij de' Tempij per occasione di qualche solennità, ò di publiche fon-

Costume de tempi passati, e presenti di sparger l'erbe auanti li tempi, e suo misterio, & esempio.

zioni, (ciò che anco con le foglie de'Mirti, o Lauri costumauano gli antichi Romani, come'riferisce l'Alessandro ne' suoi Geniali) quasi conducendosi ad entrarci: e chi è de gli Vditori, o de Professori di questa saggia, & erudita Radunanza, mirando questo vaghissimo Teatro delle opere stupende della Natura, nella varietà, & amenità dell'Erbe, destinate al seruiggio dell'huomo; che non si conduca con Cristiani impulsi di gratitudine adorare la sourana Maestà, grandezza, e beneficenza paterna di Dio autore di opere cosi merauigliose, create non tanto per vso, che per godimento, risuegliati da così esemplare vbbidienza della Natura, e degli Animali stessi, il quale con tanta liberalità vgualmente. *Producit fœnum iumentis, & herbam seruituti hominum.*

Psal.

Orfeo fu senz'alcun dubbio il prlmo che scrisse dell'Erbe, seguito da vna comitiua di dottissimi Scrittori, quali furono Pomponio Lenco, Liberto di Pompeo; Mitridate, Plinio, Sera-

Digitized by Google

Serapione, Teofrasto, Galeno, & Auicenna. E parendo, che si nobili fatiche de' Greci, Latini, & Arabi fossero in ozioſa obliuione passate, furono eccellentemente risuegliate dal Ruellio, da Amato Lusitano, da Ermolao Barbaro, dal Brasauola, d'Adamo Laodiceno, dal Matthioli Discepolo di Luca Ghino Senese Prencipe senza paragone nelle scienze de' Semplici; dopo cui egregiamente si segnalarono. Scrittori della natura, e virtù dell'erbe

Alessandro VII. splendido Promotore delle buone Arti, e Discipline aggiunse al grand' Ateneo della Sapienza da se nobilmente riformato, & abbellito questa vaga celebre Accademia de'Semplici, assegnando lo stipendio, non solamente à i peritissimi Professori, ma a i Custodi, e mantenitori dell' Horto de i medemi à questo fine prouisto nel più bello, & ameno sito eminente di Roma, da cui vedendosi tutta in vaghissimo prospetto giustamente può dirsi, ciò che forse di questo Colle Montorio cantò Orazio Istituzione dell' Accad. de Semp. a S. Pietro Mōt.

Hinc totam licet æstimare Romam.

Qua sù in tutt'i giorni di Festa ne'i Mesi di Maggio, e Giugno s'apre sù le 22. hore questa nobile Accademia, ad vna virtuosa comitiua di Concorrenti ad ammirare le Opere marauigliose di Dio, & adorare la sua benignissima Prouidenza, in quelle della Natura perpetua esecutrice del gran *Fiat*, della voce di Dio.

CAPO VIII.

DELL' ANOTOMIA

Alla Sapienza, Alla Consolazione, à San Spirito, & a San Giacomo de gl' Incurabili.

Mirabilis facta est scientia tua ex me. Psalm. 138.

ORrido sì; ma altretanto curioso, vtile, e marauiglioso è lo spettacolo, che apre a benefizio della pouera Vmanità diuenuta Scuola, Maestra, e Scienza col trinciamento del Cor-

Digitized by Google

Vtilità, che reca il Chir. e Medic. l'Anot.

Corpo vmano in questa saluberrima Accademia dell' Anatomia: la quale, disse Galeno *nel lib. 9. de vtil. particol.* è necessaria a i Medici, Fisici, e Chirurghi per quattro principali cagioni. La prima, perche nella varietà de membri vmani, ci fa vedere, e conoscere la Sapienza insieme, & Onnipotenza del grande Iddio. Secondo, manifesta le particole de' membri sottoposti a mille mortali infermità. Terzo, fa preuedere la disposizione che deue essere de nostri Corpi. Quarto, c' insegna a curare con sapienza i mali, con la prattica de' luoghi, doue le malatie s' annidano, e creano l' aposteme della loro malignità. E somigliante necessità allegando Ippocrito disse, esser impossibile l'hauer alcuno buona cognizione della Medicina, chi non hauea visto quel che sia l'huomo; e come formato. Anzi lo stesso Galeno hauendo forse ripugnanza alla diuisione, e trinciamento del Corpo vmano; tutto si appagò nulladimeno nell' Anatomia della Simia assai consimile nell' esteriore, & in parecchie, perciò ridicole azzioni alla simmetria, e figura dell'huomo, d'onde ne trasse poi disse il Vesalio, molti falsi, & erronei Precetti spettanti al Corpo vmano, riuolgendo in essi, & allegando la sua Simia; indi ne nacque quel detto familiare in quei tempi

Necessità dell' Anoto.

Anoto. della Simia simile a quella dell' huomo.

Simia quàm similis turpissima bestia nobis.

Paul. Vecch. Obser. Medic. nu. 43. Galen. lib. de vsu part.

E si come nell'esterno ha la Simia gran somiglianza con l'huomo; così l'ha il Porco nell'interiore delle sue viscere.

Ne v'ha Vniuersità ò Studio publico in Europa, in cui non veggasi aperta con questo virtuoso oggetto del benefizio publico; e perciò permessa dalle Leggi Ciuili, e Canoniche, l'Accademia dell'Anotomia, applaudita dallo stesso Prencipe de' Medici Galeno per vna scienza, che occupata nella contemplazione dell'ammirabile Opifizio del Corpo vmano mirabilmente inalza la mente vmana a confessar la grandezza, e profonda Scienza di vn Dio grande, Artefice, Autore, & Architetto di così stupenda Fabrica: sopra cui è degna da riferirsi la pia Apostrofe di S. Basilio; *Quanta Sapientia corpus meum ipse compegeris, ex istius officij consideratione opificem eximium esse cognoui, & prorsus admirabilem.*

D. Basil. homil. in Exam.

Fatto mem. di S. Franc. di Sales in Pad.

Ne può tralasciarsi di riferire vn eroico fatto, degno di quell'ampia, vniuersale, & amabilissima Carità, con cui ardeua, del gran Maestro di spirito ornamento del nostro secolo, e splendore della Chiesa, S. Francesco di Sales (nella cui Festa ci cade lo scriuerne) il quale ritrouandosi Studente in Padoua, e pericolosamente infermo, in tempo appunto, che

quella

quella Città staua in torbida sollcuazione, perche gli Anatomici, Chirurghi, e Medici voleuano vn Cadauere per farne la loro Anotomia; e contrastandoglilo i Reggenti della Città, in procinto di venire alle violenze, e con pericolo di qualche sanguinoso cimento; ordinò il Santo Giouane ben instruito delle massime della Cristiana Filosofia, stimandosi vicino a morte, che tosto spirato, ch'egli fosse, si dasse il suo Corpo a i Professori dell' Anotomia, acciò di esso si valessero è per il loro desiderato ministero, e per sedar con esso il tumulto della Città: soggiungendo l'vmilissimo Cauagliere; *Accioche non hauendo io potuto giouare in vita al Prossimo: gli possa almeno giouare doppo morte*: Riserbandolo poi Iddio accioche col suo grande Spirito, e con le sue segnalatissime Virtù, azzioni, documenti giouasse a i viui, & a morti: e quel benefizio, ch' egli con l'Anotomia del suo Corpo recar voleua ad vna Città differendolo potesse col suo spirito a tutta la Chiesa Vniuersale; e volendo con l'Anatomia di se medesimo estinguere le sedizioni del publico, gli riuscisse, come felicemente seguì con perfettissima Anatomia del suo marauiglioso spirito, di dar pace, e tranquillità ad infinite Conscienze, trauagliate dalle penose Sindieresi delle colpe.

Ex eius vit. Hist. Car. Sales: lib. 1

Gran Carità di S. Fr. di Sales di permettere l'Anat. del suo Corpo.

Illustrarono mirabilmente questa scienza dell'Anatomia, che altro non significa dal suo vocabolo Greco, se non *Retta diuisione*, molti eccellenti Chirurghi, e Medici, e tra gli altri di chiarissimo nome Pietro Crinito, Gio: Tomaso Frigio, e Pietro Tolosano, oltre molti altri, che hanno mirabilmente scritto in particolare dell'Occhio, altri del Cuore, del Fegato, del Sangue, del Ceruello; e di altre parti separatamente: tutti però sotto la condotta de i gran Prencipi della Medicina Galeno, & Ippocrate, che delle massime tratte da questa profitteuole scienza ne riempirono tutt' i loro ampij Volumi.

Profess. più celebri dell' Anatom.

Spettacolo in vero curioso, e magistero sensibile dell'vmane miserie e quello, che si costuma fare in vna gran Sala del Ven Ospedale della Consolazione nel giorno suo Titolare della Natiuità di Maria Vergine, oue si mette in publico prospetto, & in Scheletri spolpati l'Ossatura, il Sistema, e l'ammirabile Architettura del Corpo Vmano; con la relazione de'nomi e copioso vocabolario delle parti di esso, con tutti li stromenti dell' Anotomia. Apparato in vero, che si come c' inalza ad ammirare nella stupenda fattura dell'Huomo li profondi arcani della Scienza di Dio, cosi ci fa vmiliare nel superbo niente del nostro essere.

Curioso apparato d' Anat. alla Cōsolaz.

Digitized by Google

Accad. dell'Anatom. alla Consol.

In questo Spedale dunque Teatro cotidiano della Romana Pietà, s'apre ogn'anno nel tempo opportuno dell'Inuerno, vn'Accademia di Naturale Filosofia del Corpo Vmano; intimata con publico auuiso à tutti li Professori di Medicina, e Chirurgia; oue per benefizio publico da vn'eccellente Mastro si osseruano nel trinciamento de' membri tutte le cose più notabili delle passioni, infirmità, malori, accidenti, a quali soggiacono le parti vitali dell' Huomo, e dura questa vtilissima Scuola per molti giorni, fin tanto, che resiste alla putredine il Cadauere Anatomizzato: imparando i Professori non meno i fondamenti dell'Arte loro: che le palbabili miserie della Vita Vmana, per poterle mettere in conto di Cristiana vmiltà, e bellezza sotto gli occhi misericordiosi di Dio, con le parole del pazientissimo Giobbe, *Contrà folium, quod vento rapitur ostendis potentiam tuam, & stipulam siccam persequeris.*

A S. Sp. in Sassia.

Vna simile Scuola d' Anatomia apresi ogn'anno nell' Inuerno sopra vn Corpo vmano nel grande Archiospedale di San Spirito in Sassia, insegnandosi da i più eccellenti Chirurghi, & imparandosi da i più Studiosi Scuolari il modo di conseruare la vita a i Viui dall'estinta de i Morti.

A S. Giacomo de gl' Incu.

Vn'altra con somigliant corrido, ma profitteuol spettacolo, si espone al publico magistero nell' Ospedale di S. Giacomo de gl'Incurabili; con la medesima Lettura sopra l'vmana carnificina, con pari concorso, e profitto.

Alla Sapienza.

Et accioche nulla mancasse di publico beneficio, al grand' Ateneo, ouero Archiginnasio della Sapienza; fino dal suo primo Istituto insieme con la professione di tutte le Discipline, s' aprì parimente questa nobile Accademia della Notomia; col suo artifizioso Teatro per il Commodo vniuersale de risguardanti per ordine della San. Mem. d'Innocenzo Vndecimo non meno paternamente intento alla salute dell'anime, che a quella de'Corpi, la quale sempre più cresce di studio, di vtilità, d'applauso, e di concorso de'Virtuosi.

CA-

Digitized by Google

CAPO IX.

Della Partenia.

Al Collegio Romano.

POrta in fronte il maestoso edifizio del Colleggio Romano in gran caratteri degni di quel che rappresentano, *Religioni & Bonis Artibus*; non già perche la Religione serua alle buone Arti; ma perche queste a guisa d' ancelle seruano a mantenere, & ampliare quella secondo la magnanima Architettura di S. Ignazio nell'aprire al publico beneficio le Scuole; acciochè queste seruissero di perpetue Accademie di pietà, di Religione, di Cristiana Disciplina, oggetto primario di quella gran mente, che al maggior onore e gloria di Dio tirò a dirittura tutte le linee de' suoi ampij, e generosi disegni: a i quali aggiungeressimo quei del Profeta circa il fine del Zelantissimo Pontefice Gregorio Decimoterzo di ergere questo sontuosissimo Ateneo, sia per insegnarui, *Bonitatem, & Disciplinam, & Scientiam*.

Prima orig. & occas. dell'Accad Partenia.

Nacque perciò sotto la medesima Costellazione di questo grand' Emporio di tutte l'Arti, e discipline liberali questa Religiosissima Accademia, peroche non tantosto furono aperte al modello di quel gran Architetto quiui le Scuole, che con prouida industria di Pietà n'vscirono diuersi drappelli di Giouentù scielta d'vn medesimo volere di dedicarsi specialmente al culto, e diuoto omaggio di seruitù alla Augustissima Vergine Madre di Dio, inuocata appunto dalla Chiesa *Sede di Sapienza*. Fù a questi assegnato vn luogo da congregarsi ne' giorni Festiui, oue con le di Lei lodi, con sincere oblazioni di consecrata purità, & innocenza con esercizij di virtù Cristiane, e con ingegnose industrie di spirito, care alla Vergine mostrassero la loro parziale Professione; intitolandola Accademia Partenia, cioè, Verginale.

Ex Hist. Soc. in fun. Col. Romani.

Formarono vagamente il Corpo della medesima con vna Calamita, rinchiusa in vna Corona; che tira con mirabil consenso della Natura parecchi Auelli l' vno seguace dell' altro, col Motto, *Arcanis Nodis* Fù spiegata leggiadramente quest'Impresa dal fecondo, e pio ingegno del P. Bouio con

Corpo, e Motto dell' impresa dell'Accadem.

Digitized by Google

vn nobil Intaglio eſpreſſiuo della medeſima cioe, la Corona con la Calamita ſignificano il Patrocinio di Maria Vergine, e la forza ſoaue delle ſue ammirabili Virtù , che attraggono i cuori della Giouentù per donarle le diuote primizie del fiore della loro Età ; che è vn illibata purità de coſtumi , vn inalterabile bontà della vita , vna coſtante profeſſione d'innocenza , & vna prattica continua di profonda Vmiltà , proprio di preſentare alla Madre di Dio fatta cosi grande , e ſegnalata di tante grazie da eſſo , perche *Reſpexit Humilitatem ſuam* , impiegando tutta la ſua potenza per ingrandirla . Il Motto *Arcanis nodis* , viene ſpiegato per quella merauiglioſa Simpathia , con cui con ſegreta , e naſcoſta , ma dolce violenza ſi trae , e s' inuita l' vn l' altro de' Giouani , per correre in *Odorem Vngnentorum ſuorum* ; onde ſempre creſce la catena de gli amoroſi , & arcani inuiti di così gran Signora , quaſi con tanti Anelli di captiuata diuozione .

Congr. ſpirituali di tutte le Scuole .

Fiori ſolitaria queſta Accademica Radunanza ; ſintanto che diuenuta inuidiato Eſemplare di ſanti coſtumi , ſtimolò tutte le altre Scuole del Colleggio all' inſtituzione delle Pie Congregazioni , che ſeruono ne' giorni di Feſta di virtuoſo trattenimento & oſſequio alla gran Regina del Cielo , in modo che tutte inſieme d' vn medeſimo ſpirito , e feruore di lodarla , e ſeruirla poſſi ragioneuolmente chiamare vna ſola ampiſſima , e feliciſſima Accademia di Criſtiana Pietà .

CAPO X.

De' Fantaſtici .
A Santi Apoſtoli .

INnocente non meno , che ſpiritoſa ella è ſenza dubbio degna d'applauſo , l'Emulazione tutte le volte che ella aſpirà a ſegnalarſi in quelle Virtù , che fanno nobile comparſa in altri emoli ; ciò che leggiadramente ſpiegò , con eſaltare queſta virtuoſa paſſione di Spiriti ſuegliati il Poeta ; con l' eſempio d'vno ſprigionato deſtriere al corſo

Ouid. lib 3. de Art. aman.

Tunc benè fortis equus reſerato Carcere currit
Cum quos prætereat , quoſque ſequatur habet .

Riſueglió perciò col ſonoro , & erudito rimbombo della ſua fama l' Accademia de gli Vmoriſti , ſpiriti coſi generoſi immol-

Digitized by Google

molti Letterati in Roma, che riuſcendo quella anguſta, & incommoda per tanti concorrenti al virtuoſo cimento; che venne in penſiero ad alcuni nobili ingegni di aprire vna nuoua Accademia; e di dar vita ad vna nuoua letteraria Radunanza.

Orig. e progreſſi dell' Accad.

Alberto Fabri, & alcuni altri di ſolleuato ingegno, e di ben purgato giudizio nell'anno 1625. nel ampio Conuento di SS. Apoſtoli de'Minori Conuentuali, vnitiſi inſieme in diuerſi letterarij Congreſſi; & alzandoſi loro grande applauſo, dichiararono quella loro Radunanza col Nome ſpecioſo d' Accademia, intitolandoſi *de Fantaſtici*. Nome tutto analogico dell'Impreſa generica, che fu vna *Tela*, ouero *Quadro* con la ſola imprimitura, ſopra d' vn Telaio, come coſtumaſi da i Pittori, con intorno il Motto, *Quidlibet audendi*, tolte da Orazio..... *Pictoribus, atque Poetis, Quidlibet audendi ſemper fuit æqua poteſtas*. Fù queſt' Impreſa ſtimata colma di tutt'i numeri; & annouerata trà le più nobili, che per auuentura foſſero vſcite in luce ſino a quei tempi; e fù perciò riceuuta con grand'applauſo.

Hrat. de Arte Poetica.

Sono la Poeſia, e la Pittura appunto, dice il ſapranominato Garuffi, entrambi vn Muſaico Fantaſtico di varie Idee, con cui per via d'Ideali Fantaſmi, con i quali eſercitano i talenti del Capriccio gl'Ingegni vgualmente audaci, come ammirabili; arriuati a tal perfezzione col ſuo pennello la ſeconda, che Ariſtide ſeppe eſprimere ſe i moti, e le paſſioni dell' animo, come riferiſce Plinio. E perciò in queſta Accademia penſarono i nobili Profeſſori d'eſprimere nella loro tela raſa, che doueua eſſere Impreſa de gli Accademici Fantaſtici, l' hauer ardire di tentare ogn' ardua facenda, in ogni argomento di componimenti, per ſublimi, e paradoſſici, che foſſero. Tali virtuoſi ardimenti permeſſi per proprio ſpirito dell'Accademia eſprime altreſi il giudizioſo Motto della medeſima.

Plin. lib. 35. c. 10.

Corpo, e Motto dell'Accad. ſpiegati.

Crebbe per molti anni con grande ſtima queſto celebre Congreſſo; adulto prima d'vſcir dalle faſce, e ſi conſeruò con molto concorſo, & applauſo ſin tanto, che viſſero, i Promotori di eſſo; e non oſtante, che di queſti Accademici ſi foſſe fatto vn numeroſo Catalogo de i più Letterati di quel tempo in Roma, auuenne di eſſi ciò che auuiene delle Stelle nell' oſcurarſi quando tramonta il Sole. Ella è però degna di mentouarſi quiui queſta ingegnoſa Accademia col ſuo nobil Siſtema; perche poſſa per auuentura eſſer riſuegliata da qualche o Spiritoſo Ingegno, o magnanimo Mecenate de'Letterati in tempi fuor de i ſtrepiti dell'Armi nell'Italia più propizij alle Muſe.

Occaſo di queſta nobile Accad.

CA-

Digitized by Google

CAPO XI.

Dell' Intrecciati.
Io Casa del fu Dottor Carpani al Giesù.

Accop. della Pietà, e delle Lettere in quest' Accad. Istituita l'anno 1641.

MErita con gran ragione d'essere annouerata trà le Opere della Romana Pietà questa non meno vtile per il profitto Cristiano, che dilettenole, per amenita delle Lettere, spiccando in essa vn nobile accoppiamento dello Studio spinoso Legale col fiorito dell' eloquenza, e della Pietà questa nobile Accademia. Giuseppe Carpani Romano Lettore delle Leggi Cesaree nella Sapienza fu il Promotore di essa nella sua Abitazione, e per alludere al virtuoso suo genio le diede per Corpo d'Impresa vna Siepe fiorita, col il Motto, *Munit, & ornat*; dandole perciò il Nome *de gl' Intrecciati*.

Corpo, e Motto dell'Accad. spiegato secondo il suo significato.

Volle l' erudito Autore saggiamente pretendere d' esprimere, che lo Studio delle materie legali per sua natura aspro, faticoso può ageuolmente conformarlo con quello assai più giocondo, e dilettenole delle Belle Lettere. Quattro volte l'anno volle che si celebrasse in altrettanti giorni, o Misterij Ecclesiastici di essi, nell'anno, cioè, dell'Epifania, dello Spirito Santo, dell'Assunta di Maria Vergine, (della cui fioritissima Congregazione eretta nel Giesù, egli fu per moltissimi anni fratello; discorrendo sopra l' Euangelio nella pia Conferenza tutte le Feste, de cui discorsi pieni di soaue amenità di spirito, e di erudita diuozione, da noi, che scriuiamo, con singolar contento vdite sono stampati diuersi Tometti) e l'vltimo della Passione della quali egli fu diuotissimo.

Carlo Cartari Auuoc. Concis. suo Elog.

Di questa esemplare, e maestosa Accademia fu il primo Prencipe il Sig. Auuocato Concistoriale Carlo Cartari; ornamento segnalato della Romana erudizione, e della Republica Letteraria, di cui bastimi il magnifico Elogio, che fa di essa, dicendo, *essere quest' Accademia de gl' Intrecciati il Tempio della Virtù, nella cui fronte potrebbesi incidere* in splendidi, e maiuscoli caratteri.

Discite Virtutem Iuuenes: nam sola Beatos
Nos facit: & dira non timet arma necis.

CA-

Digitized by Google

CAPO XII.

De gl' Infecondi.

A San Carlo de' Catenari.

FEcondiſſima ella è ſtata mai ſempre Roma de' piu ſolleuati Ingegni, fattiſi animoſamente ſpiritoſi, e fertili nelle coſe piu ardue ſterili, e malageuoli. Congregauanſi diuerſi Giouani Studenti in vn Pio Oratorio de' PP. della Congregazione della Madre di Dio in Campitelli, e quiui iſtituita haueuano vna Congregazione ſotto Titolo della Madonna della Neue, e volendo alla medeſima Regina del Cielo oltre i loro Cuori anco tutto il frutto de'loro Ingegni, erſero vn' Accademia, e per farla confacente alla Congregazione medeſima le diedero per Corpo d'Impreſa la Neue in atto di cadere ſopra la Terra, animata col Motto, *Germinabit*, prendendo il nome *d'Infecondi*; volendo ſignificare, che quella fecondità, che hauere non poteuano da loro ingegni, la ſperauano dal patrocinio della gran Vergine Madre di Dio; fecondiſſima per virtù, e per grazia.

Occaſione dell' Iſtituzione dell' Accad.

Corpo, e Motto dell'Impreſa.

Ha la Neue ſingolare proprietà di fecondare il terreno, ſopra cui viene vomitata dalla natura; come riferì Plinio; *Vota arborum, frugumque communia ſunt, Niuis diuitias ſedere non ſolum quia animam terræ euaneſcentem exhalatione includunt, & comprimunt, retroque agunt in vires frugum, atque radices, verum, quod & liquorem ſenſim præbent: purum præterea, leuiſſimumque, quando Nix aquarum cæleſtium ſpuma eſt*, E perciò le Neui non cadono in alto mare perche iui non pullulano germogli; ne frutta meſſi a pro de'viuenti. Da queſt'Oratorio di Campitelli paſſando poi per qualch' accidente d'emulazione la ſodetta Congregatione a S.Carlo de'Cattinari, paſsò altreſi colà queſt' Accademica Radunanza; oue ſino a i noſtri giorni mirabiliſſimi fiori di Letterarij trattenimenti, e di ſpiritoſe Compoſizioni degne de i ſublimi Ingegni, che v'interuengono. Di eſſa, e de ſuoi fecondiſſimi parti dati alla luce, eruditamente diſcorre il Caualier Proſpero Mandoſio nella ſua Bibliotecа Romana.

Nobile deſcriz. di Plinio degli effetti della Neue. Plin. lib. 1. c. 27.

Eq. Proſ. Mandoſ. Bibliot. Rom. t. 1. Cant. 8. nu. 47.

CA-

CAPO XIII.

De' Simposiaci.

Dell' Abbate Palazzi.

Dilettenole, & amena sopra modo riuscì con virtuosa inuidia, & applauso de' Letterati, l'ingegnosa, e Filosofica Accademia, di cui si come strana, di nome, spiritosa di fatti, e singolare d'inuenzione ne prendiamo a saperne l'origine, & il plausibile proseguimento & Istituto.

L'Abbate Pietro Palazzi Nobile Bresciano, che con molta lode ha per molti anni sercitata con publico gradimento, in Roma, e stima di sauio, discreto, prattico, e prudente, la carica di Mastro di Camera per gli Eminentissimi di chiara memoria Basadonna, Omodei', e di Gurg, di amenissimi talenti, e costumi, nell' anno 1661. trasse da vna virtuosa Conuersazione cotidiana de'Letterati, che si faceua nella sua Casa vicina a S. Andrea della Valle, come versatissimo nell'Istorie, e nella Corte, (di cui ha per le Stampe allestito vn uobil Volume) a guisa d' ingegnosa Ape da molti fiori pascolo soaue per quei sollenati ingegni, non meno per allettarli col gusto, che illuminarli con le verità Filosofiche. E si come l'Api nello stesso tempo, che fabricano il mele si pascono altresi del lor marauiglioso lauoro; cosi in questo Accademico Alueare volle che vi spiccasse non meno vn virtuoso magistero dell'intelletto, che vna graziosa, e moderata refezzione del Corpo; accioche risuegliati li spiriti dalla sauia libertà del gusto piu pronti fossero a i loro naturali entusiasmi dell'ingegno.

Fu la scielta de'soggetti di questa Platonica Accademia di Noue, con allusione alle Noue Muse, ouero al numero Nouenario, che secondo i Pittagorici, e Cabalisti, e numero di Amore, e di perfezzione. Ma vollero onorare gli Accademici il loro cortese Promotore col nome di Apollo, che con gli altri rappresentasse il Coro delle Muse.

Fondata dunque con si leggiadri principij questa Accademia, si pensò al Corpo dell' Impresa, al Motto, che ingegnosamente l'animasse; & alle Leggi, che le dassero vn sauio, e plausibile Regolamento. Furono scielti tre Bicchieri colmi

di

di Vino, vno di Rosso, e di Bianco l' altro; elegantemente spiegato nelle parole d'Orazio, *Quem non fecere disertum*. Tratto dal vniuerso, il cui principio è; *Fœcundi Calices &c.* Le Leggi poi del suo inalterabil gouerno son tutte piene di Sale di prudenza, & amenità letteraria. E sono

Corpo, e Motto dell' Accademia

Prima che s'intitolasse l'Accademia *de'Simpotiaci*; cioè *Filosofi simul Cœnantes*. II. Che si facesse da vn Hora di notte sino tre, poi si ponessero a Mensa. III. Che sopra vn Discorso da farsi sopra la materia proposta, ogn'vno recitasse qualche cosa in Prosa, ò in Versi, Latino, ò Volgare. IV. Che in vn' Accademia si proponesse il soggetto dell'altra. V. Che non si facessero discorsi licenziosi, ò non confacienti al buon costume, ouero alla seriata da professarsi da Filosofi. VI. Che le Cene fossero frugali, ne eccedessero il numero di tre viuande, oltre, l'Insalata, e i Frutti. VII. Che tutte le risoluzioni da prendersi tanto circa la medesima Accademia; come intorno la Cena si facesse col consenso della maggior parte. VIII. Che oltre il Prencipe, vi fosse vn Censore, che hauesse piena facoltà di correggere ogni cosa disconueniente all'Accademie; alle Cene & alle Conuersazioni. Così pure di opporsi à qualsiuoglia proposizione discordante all'vtile, ò dal plausibile, ò dall'onesto di tutta l'Accademia. E dalla Cena si douessero togliere tutte quelle Viuande, le quali o eccedessero il prescritto; ò potessero aggrauare la sanità de Conuitati, e si osservi il Turno degli Accademici nella prouisione alternatiua della qualità delle medeme: lungi ogni pretensione di precedenze, o cagione di querimonie. IX. Che sia fisso il numero degli Accademici; & a quel che mancasse, si eleggesse per voti segreti imbussolato il Successore, absente. X. Che non s'introduca alcuno, che non habbia Studiato Filosofia: ne senza il consenso del Prencipe, ò della maggior parte. XI. Che l' Accademico Fisico debba visitare ogni giorno gli Accademici Infermi; e riferisca alla Conuersazione il loro Stato. XII. Che il Segretario tenga registrati li soggetti de' Discorsi, i nomi de Discorrenti, il Tempo, & hora, e tutte le Composizioni de gli Accademici. XIII. Che nelle altercazioni Scolastiche si vsi ogni rispetto, e modestia. Non si alzi la voce; lungi da ogni facezia, ò Motto, che punga, ouero offenda alcuno sotto la pena prescritta. XIV. Che ogn' vno de gli Accademici debba far qualche Componimento; e quando in esso riesca fuor dell'vsato, eccellente, si regali a spese dell'Accademia di qualche cosa letteraria, come Libri, o Carte Geografiche, o Topografiche.

Leggi intorno il gouerno letterar. dell'Accademia.

Nobile impiego del Tempo da gli Accademici.

Digitized by Google

che. XV. Che l' Accademico Istorico debba riferire nella Conuersazione le cose occorrenti nel Mondo, & in Roma. XVI. Che l'Astromico, e Matematico riferiscano tutte le Lunazioni, gli Equinozij, li Solstitij, l' Eccliffi; gli Aspetti de' Pianeti, & ogn'altra impressione Meteorologica; con le opportune riflessioni sopra di esse. XVII. Che ogni Accademico debba ne suoi Discorsi, costumi, e Conuersazione di mostrarsi vero Filosofo Cristiano, & ossequioso Figliuolo della Santa Chiesa Catolica Romana. Altre diuerse Osseruazioni si proposero per rendere più stabilito il Congresso; più regolata la Conuersazione, più lieto, modesto, & ordinato il Conuitto; e più vtile, e virtuoso l'impiego del Tempo; da non inuidiarsi ò alle famose Assemblee Tusculane di Tullio, o alle celebrate Notti di Attico, o all'eccessiue Cene d'Apizio; o alle sontuose delizie di Lucullo; quelle fastose, e profane, queste saggie, e Cristiane, quelle d'ambizione e di lusso, queste di amenità, e di profitto.

Crebbe con gran feruore di virtuosa emulazione questa Filosofica Radunanza, affoggettatasi à diuersi spontanei, & innocenti pene per letterarij reati; dalle cui corteśi esazzioni di pronte condanne sì stabilì l'Erario Accademico, in volontarij delitti, con i quali a spese della Virtù messa a continui, e lodeuoli cimenti si manteneua, senza formarsene altro Processo, che del giudizio del Censore, erano; o vna minima trasgressione delle sudette Leggi; o vn mancamento di residenza ne'giorni Accademici; o vna omissione di non discorrere, o far qualche composizione; o il recitar cose menche oneste: o vna minima offesa con Metafore, Motti, o facezie, nella Conuersazione, o nella Cena; o nella difesa pertinace di qualche propositione, ouero opinione erronea, o l'introduzzione di giuochi d'inuito; & in ogn'altro modo vizioso: o il seminar discordie, e risse tra gli Accademici: o in far discorsi di materie oscene, e disoneste: o l'introdurre Forastieri nell'Accademia: o vn eccesso di cibi nella Cena contro la stabilita frugalità: o senza la Benedizzione della Mensa, da farsi dal Prencipe dell' Accademia, e nel fine della Mensa, da farsi dal Prencipe dell' Accademia, e nel fine della Mensa senza il rendimento di grazie: ouero qualsiuoglia renitenza nel pagare le sodette pene, e con questo letterario sistema di volontaria disciplina si stabilì questa nobil Accademia.

Pene pecuniari e degli Accademici

Il primo Prencipe di essa solennemente eletto nel Gennaro del 1662. fù lo stesso ingegnoso Architetto, e magnanimo Fon-

Fondatore, il ſudetto Abbate Pietro Palazzi; con facoltà per ragione del Principato di far gratie; di rilaſſar pene; di decidere le controuerſie letterarie, di poter introdurre due ſoggetti Vditori dell' Accademia, il primo Cenſore fù Antonio Piacenti Medico famoſo in Roma, che con i ſuoi rari talenti ſerue d'ornamento alla ſua illuſtre Profeſſione, e di ſplendore al ſecolo noſtro cadente. Et il primo Segretario l' Abbate Onorato Tonduti Nizzardo; di nota viuezza di ſpiriti, & erudizione. Nella prima Radunanza ſpiegarono tutti gli Accademici la pompa ingegnoſa delle loro Scienze ciaſcuno nella ſua Profeſſione, conuicendeuole applauſo, e godimento. Durò con felici progreſſi queſta delizioſa Accademia de'Simpoſiaci; creſciuta di Leggi, e di numero di concorrenti Letterati, che la reſero publica per molti anni, ſin che gli amenitalenti, e merito del Promotore lo portarono a cariche graui, e coſpicue nella Corte, e rimaſe ſenz'Anima coſi nobil Corpo.

Proſperi princip. proſeg. e fine dell'Accademia

CAPO XIV.

De Vogliosi, e de Strauaganti. Al Collegio Clementino.

LE Benedizzioni Apoſtoliche di quel ſauio, pio, e dottiſſimo Pontefice Clemente Ottauo nell'Iſtitutione del Collegio detto dal ſuo nome Clementino, con vn fine tanto profitteuole nell'educazione della Giouentù Nobile nelle buone Arti, e nella Pietà Criſtiana, ben vedeſi quanto habbiano influito, e tuttauia influiſcano ne i buoni progreſſi, e felici auuanzamenti nelle Lettere, accompagnate con vna virtuoſa gelosia de'buoni, e ſanti coſtumi; per la coltura de'quali ſtà eretta vna nobile Congregazione, e per la proſperità, & eccitamento di queſte ne' Studij ameni dell'Eloquenza, la quale impiegando vgualmente nell'amplificare le bellezze della virtù, e nel deteſtare le bruttezze del Vizio, ottimamente ſi camina con i ſplendori, e pregi dell'Innocenza.

Proſperità delle lett. e buoni coſtumi in queſto Colleg.

Due ſono per continuo riſuegliamento de begl'Ingegni le Accademie erette in queſto bel Teatro, e Reſidenza delle Muſe. La prima ſotto il miſterioſo titolo *de i Vogliosi*; nella cui Impreſe ſta effigiato vn Colle con molti Fiori di ſponta-

Digitized by Google

Corpo, e Motto dell' Acead. de' Vogliosi Ex monum. eiusdem Accadem.

neo parto della Natura col Motto ingegnoso, *Sponte sua*; Questa nobil Radunanza, e di quei Giouani Nobili Conuittori, che sono dotati di aperti talenti per la Prosa, e per il Verso Latino, e Volgare, si fà ogni Giouedi mattina, che non sia di vacanza per qualche giorno Festiuo di Precetto. Vi si costuma recitare a vicenda vn Discorso o di Morale, o di Politica, o di materia scientifica, con altre composizioni Etiche, ò Liriche, e simili, ammettendosi anco Vditori Forastieri, si fa poi solennemente ne i giorni di Natale, di Passione, di Pentecoste, della Purificazione, & Assunzione di Maria Vergine con numeroso interuento di Cardinali, Prelati, Ambasciatori de' Prencipi. Quest' vltima però si fà nella Domenica susseguente con vna sola Orazione, ò Poema Latini, & vn Ringratiamento in Greco. Nacque quest' Accademia col nascer dello stesso Colleggio; ma sempre rauuiuata con lo spirito, e ringiouenita con le studiose industrie di questa nobile Giouentù.

Tẽpi, & eser.o di questa Accad.

Corpo, e Motto dell' Accad. col significat.

Chiamasi la seconda *de' Stranaganti*. Tien per Impresa vn' Arco formato da due Palme, alludendo all'Arme della Maestà di Cristina Regina di Suezia, che con i suoi vasti talenti, gran Mecenate de Letterati, promosse viuendo quest'Accademia, e l'onorò del suo Real Patrocinio. Il Motto è, *Placidis coeant immitia* tolto da Orazio. Ella è di belle Lettere; ma vi aggiunge (ciò che le dà il significato, e l' Anima) l'esercizio delle Arti Caualleresche, cioè, di Scherma, di Ballo, di Caualleriza, di Picca, di Bandiera, di Salto del Caualletto, di Pittura, Musica, Suoni &c. di Fortificazioni, di Matematica, di Lingue straniere. Si fà solennemente due volte l'anno, cioè la Primauera, e l'Autunno; con vn copioso interuento di Spettatori d' ogni condizione di Personaggi. Vi si recita vn Discorso, e molte Composizioni Poetiche, poi alternatiuamente si fanno gli Esercizij sudetti Caualeresch. Fu questa Accademia per la varietà de' spiritosi Trattenimenti onorata più volte; con maestoso Apparato dalla medesima Regina, il cui godimento trasse molti ad applaudirne la nobile Istituzione, e participare del piacere di così curiosa osseruazione. Ventiquattro solamente sono gli Accademici; cioè 12. di Lettere, e 12. di Esercizij Caualleresch: Si eleggono vna volta l'anno à voti segreti da gli altri Accademici, e tutti deuono essere pronti per ogni Accademia. E ben ragioneuolmente meritano i publici applausi così nobili, virtuosi, saggi, e prudenti strauaganze fuor dell'vsato mirabili.

Tratten. Caualleresch.

Regina di Suezia orora piuvolte quest' Accad.

Regole della medesima Accad.

CA-

CAPO XV.

De gl' Inculti.
Al Collegio Nazareno.

FAustissimo; e venerabile nella Chiesa egli è il vocabolo di Nazareno; perche essendo quel medesimo della Patria di Giesù Cristo nostro Saluatore, da cui ne fù nominato Nazareo; perche ci risueglia le fortunate, & ossequiose memorie delle nostre Cristiane felicità. Ne senza misteriosa riflessione fù istituita in questo Collegio, di cui habbiamo altroue scritto, la presente Accademia col suo Corpo d'Impresa, col Motto adattato acconciamente al suo significato: peroche chiamandosi Giesù Cristo ne gli oracoli delle Scritture, *Fiore del Campo*, vscito dal felecissimo terreno di Nazaret, dalle purissime viscere di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo; portasse anco simboleggiato il suo mistero ne gli Esercizij virtuosi di questa illustre Giouentù, che per suo Istituto professa indrizzato lo studio delle Lettere a quello della Purità; & innocenza de' costumi, che formano il bel Giardino di questa nobile Radunanza.

Mistica interpretazione dell' Impresa di quest'Accademia.

Fù intitolata quest'Accademia, *de gl'Inculti*; con il Motto, *Prosperabuntur*. Il Corpo dell'Impresa, è vn Campo di Fiori incolti senz'ordine, sopra i quali cade la pioggia, fauorita da vn raggio del Sole: allusiua al nome di Nazareno, che vuol dir *Florido*: significando con essa, che entrando quei Giouani nel Colleggio ancor rozzi, & inculti nelle discipline liberali; per mezzo dell'industrie dello Studio; dell'assistenza sollecita de'Mastri, e Direttori; dell'esercizio letterario; dell' vtile impiego del tempo, tratti dalla confusione dell'ignoranza, e purgati dalle seluatiche gramigne dell'ozio, con vna virtuosa Educazione: ma molto più da i ruggiadosi fauori del patrocinio di quella, che è la Sede della Sapienza, diuentano ameni, deliziosi, coltiuati, e prosperati. Si fa quest'Accademia più volte l'anno priuata: ma publica con molto concorso, & inuito di Personaggi, nel dì della Natiuità di Nostra Signora, à cui ella è dedicata.

Exrelat. eiusdem & Reg. Collegij Corpo, e Motto dell'Accad.e loro significato.

Digitized by Google

CAPO XVI.

De gl' Indiſpoſti. Alla Sapienza.

Animali insegnano a trouare ne' Semplici il rimedio a i mali.

INgegnoſa ella è ſtata mai ſempre la Natura di ſomminiſtrare non ſolamente all'Huomo dotato di ragione; ma à gli Animali medeſimi il modo di procacciarſi il viuere ma altreſi con induſtrioſo giudizio di conſeruarſi con remedij proporzionati la vita: Anzi dall'innocente, ne mai fallace magiſtero de gli Animali, hanno imparato gli huomini, e tuttauia attenti imparano la Teorica, e Prattica de' più ſalubri Medicamenti ne'ſinceri documenti de'Semplici: e ſenza verun artifizioſo lauoro della Farmocopea, hanno trouate le più magiſtrali Ricette; e i più fedeli, & arcani ſegreti della corteſe Natura medeſima per la ſalute, e per la conſeruatione dell' Indiuiduo.

Duca Caffarelli Iſtitut. dell'Accad. degli Indiſpoſti.

Giudizioſa certamente ella fù l'Accademia iſtituita per riſuegliamento de'ſpiritoſi Ingegni dal Duca..... Caffarelli, il quale aggiungendo luſtro di ſplendori dell' antica nobiltà della ſua famiglia con ampliare la Republica letteraria; in vn' Aula dello Studio publico della Sapienza, oue da diuerſi Ingegni con ſpiritoſe proue de lor talenti, ſi recitauano molti nobili Componimenti in Verſi, & in Proſa degni della modeſtia Criſtiana.

Corpo, Motto, e ſignificato dell' Accad.

Il Corpo della viuace Impreſa di queſt'Accademia intitolata *de gl'Indiſpoſti*, fù vn Lauro carico di Bacchi, a' quali s'accoſta vn Colombo per beccarne qualch'vno; col Motto *Sanabitur*: alludendo forſe col Titolo, alla graue indiſpoſizione, che cagiona ne gli Animi gentili la velenoſa, & infingarda Ignoranza; ma accoſtandoſi alla Virtù, che ſempre produce paſcoli non meno di godimento ſaporito, che di antidoto prezioſo a i Vizij, le dà vna perfetta ſalute; e lo rende ſempre vittorioſo delle proprie paſſioni, e dell'altrui maluagità, e calunnie,

Digitized by Google

CAPO XVII.

Dell'Accademia Fisicomatematica, ouero de' Sperimentabili.

A S. Agnese.

TRa le infinite cose, che di continuo c'inuitano a lodare, e benedire il Signore, mirabile vgualmente in tutte le sue opere, che soggiacciono quagiù a nostri sensi, ò di la sù al nostro intelletto, senza dubbio sono i più reconditi segreti della Natura, noti a nostr'occhi, lontani dalla nostra capacità; della quale tal volta eziandio nelle cose minime, non ne potendo noi spiare gli arcani, o rintracciarne le cagioni; siam sforzati a sottomettere con Cristiana vmiltà, e confusione il nostro intelletto a gli alti segreti della Prouidenza Diuina, & adorarne le occulte operazioni, e profonde Architetture, ouero se col lume delle ragioni naturali arriuiamo a penetrarne taluolta le misteriose cagioni, ci corre lo strettissimo debito di benedirne quel diuino, e celeste Architetto arbitro, e Padrone della Natura; aprendosi con ciò il largo campo di specolare col mezzo di queste cose sensibili, come già disse l'Apostolo, le cose celesti ignote per se stesse a i sforzi dell'ingegno vmano; aiutato dalla cognizione di queste sublunari; con vn profitteuol vantaggio d'innamorarsi con queste, della nostra vera patria, conosciuto il nostro corto sapere in queste piccole vanità del Mondo, il Paradiso; sol degno dell'industrie di tutti gli ingegni vmani per contemplarlo, e di tutti li sforzi della nostra piccola attiuità, con la mano della Diuina gratia, per conseguirlo.

A fine dunque di rendere alle persone erudite, e di solleuata cognizione d'intelletto, ben impiegato il tempo prezioso di Roma, anche nelle materie della Mecanica, e nell'esperienza di varie cose naturali, per rintracciarne le cagioni ammirabili, accioche da questi merauigliosi auuenimenti, opportunamente si solleuiamo à specolare le cose inuisibili di Dio, apri anni sono nel suo Palazzo Monsignor Ciampino, Prelato tutto intento, con ingegnosa, e magnanima sollecitu-

dine

Digitized by Google

dine ſempre a promuouere impreſe di publico benefizio per decoro, e ſplendore di Roma, vn Accademia, intitolata per le materie, & eſperienze naturali, che vi ſi trattano, Fiſico-matematica; onorata già, e protetta per i ſuoi felici progreſſi, con Regia attenzione della Maeſtà della Regina di Suezia di ſegnalatiſſima memoria, emula nel fauorire i Letterati, le Lettere, e la Republica de'virtuoſi, de i Romani Auguſti, e Mecenati- In queſta curioſa, dilettcuole, & erudita Radunanza, onorata frequentemente da Cardinali, Prelati, Perſonaggi, e virtuoſi non men Romani, che Foraſtieri, ſi fa in tutte le prime Domeniche d'ogni Meſe, ſu le 22. hore, vn Diſcorſo da vno, ò più de' ſoggetti della medeſima Accademia ſopra qualche argomento propoſto dal Segretario, ſpettante á qualche coſa naturale, o penſiero curioſo ſperimentabile; recandoſi in mezzo il ſoggetto di eſſi, con gli opportuni ſtromenti mecanici per rintracciarne gli effetti. Quindi ſi paſſa all'oſſeruazione di diuerſe curioſe ſperienze Fiſiche; poi al Filoſofarne, diſcorrerne, e ſentirne i pareri, e l'opinioni varie da i molti ingegni congregati; deducendoſene in concluſioni le più vere, e probabili, regiſtrate poi con le erudite riflethioni raccolte, dal Segretario nel Volume dell'Accademie. Opera di cosi generoſa induſtria, che ha riſuegliati non meno gl' ingegni ſolleuati di Roma, de'quali abbonda quella gran patria comune di tutt'il Mondo; ma ancora di varie parti dell'Europa, con le quali mantienſi amica corriſpondenza, e vicendeuole partecipazione di cosi nobile, erudito, e magnanimo trattenimento, & impreſa, la quale ha riſuegliato l' applauſo delle Nazioni Foraſtiere el nome alla Republica Letteraria, alla felicità de gl' Ingegni, & induſtrie Romane; non meno che all'erudito, e generoſo Autore, decoro, & ornamento dell'erudizione Eccleſiaſtica, e per il candor de'coſtumi, e per le doti, e prerogatiue de' talenti, di coſi nobil impreſa di publico profitto, e ſplendore di Roma.

Non ha queſta celebre Accademia proſperamente continuata già ſopra tre luſtri; ſempre feconda di erudita nouità, e curioſità virtuoſe, in cui ſpicca con molto decoro la ſottigliezza de gli Ingegni nello ſcandaglio de i più profondi arcani della Natura, la modeſtia de' diſcorſi; la grauità, & il decoro dell'erudito Congreſſo; il Ciuile riſpetto, e l' ingenua corriſpondenza de'Letterati concorrenti, le nobili gare, e virtuoſe emulazioni de Profeſſori di tutte l' Arti liberali, l' vrbana, e domeſtica confidenza de' Foraſtieri in queſto Palazzo, quaſi

Digitized by Google

quasi Casa paterna de' Virtuosi: e l'amena, dilettevole, onesta, dotta, e familiare Conuersazione di questa Nobilissima Radunanza; senza puntigli di precedenza, senza ambizione di prerogatiue; senza pretensione di maggioranza, senza possesso d'anzianità, e senza veruna differenza di grado; secondo il vero sistema della sincerità virtuosa, nulla curante, che di sapere. Non ha questa, dissi, Accademia verun Corpo, ne Motto d'Impresa, ma se noi che scriuiamo potessimo cortesemente ottenere dal buon genio dello splendido Fondatore licenza, ardiressimo alzar per Impresa di questa bella Accademia, vn Innesto, col Motto *Vtraque vnum*: cosi nel Corpo s'alluderebbe al vago accoppiamento della Filosofia speculatiua, Morale, e Naturale con la curiosa Sperienza de gli effetti ammirabili della Natura, togliendosi con tal innesto la seluatichezza dell'ignoranza con il domestico intrecciamento del sapere, e col magistero dello Studio, e della fatica il rozzo & inculto dell'Ozio, e della Pigrizia.

Ouero ardirei di darle per Corpo vn Canocchiale col Motto, *Et remotissima propè*, alludendo all' ingegnosa curiosità de' Signori Accademici Fisicomatematici di penetrare con la speculazione de' lor sublimi ingegni le cose più remote dalla comune intelligenza, e più recondite alla capacità, per renderle ò vicine all'occhio, ò penetrate dalla specolatiua sottigliezza, chi per vn verso, e chi per vn altro, da i molti Intendenti Accademici acutamente arriuate.

Non ha prescrizzione di Regole, ò Statuti questa Nobile spontanea Radunanza; seruendo ad essa di Legge inuiolabile l'arbitrio erudito del eruditissimo Promotore, il desiderio ameno di sapere; la libertà a ciascuno di proferir candidamente i suoi Sensi, e l' vrbanità vicendeuole, e studiosa de Congregati.

Digitized by Google

CAPO XVIII.

De i Concilij, sotto nome di Conferenza Ecclesiastica.
Al Colleggio de Propaganda.

SOno senza verun dubbio, i Sagri Concilij la sorgente, il neruo, & il sostegno dell'antica, e moderna, della Cri-
Act. Ap. cap. 1. stiana, & Ecclesiastica Disciplina; il primo de' quali fu auanti la venuta dello Spirito Santo, fu celebrato in Nazareth da gli Apostoli con l'interuento di 120. persone, quando si fece l'elezzione di S. Mattia in vece di Giuda preuaricatore: essendosi da S. Pietro Capo, e Presidente del Concilio proposti due, cioè Giuseppe cognominato Barsaba, e Mattia, sopra cui cadde la sorte de' maggiori suffragi: e fu annouerato trà gli Apostoli.

Baron. ad ann. 315. n. 11 Venti furono i Concilij Ecumenici, o Generali; à i primi quattro de'quali volle S. Gregorio il Magno, che si prestasse tanta venerazione, e credito, quanto a i Quattro SS. Euangelij; cioè al Niceno I. celebrato in Nicea di Bitinia sotto San Silueſtro l'anno 325. con l'interuento di 318. Vescoui, e dello stesso Imperatore Costantino. Al Constantinopolitano I. celebrato l'anno 381. in Constantinopoli sotto S. Damaso Papa con l'interuento di 150. Vescoui. All'Efesino celebrato sotto S. Celestino Papa l'anno 430. con l'interuento di 210. Vescoui assistiti ancora con l'autorità di Teodosio II. Augusto. Al Calcedonense, celebrato sotto S. Leone I. Papa l'anno 451. con l'interuento di 600. Vescoui, e di Marciano Imperatore, quale hauendo recitata vna dottissima Orazione à fauore del Concilio, e della Chiesa, fù acclamato per vn nuouo Costantino.

Baron. ad ann. 381.

Baron. ad ann. 451.

Gli altri Concilij Generali, de'quali si fa l'eruditissimo scandaglio in questa Accademia, ò Conferenza Ecclesiastica, per ridurre alla memoria de' tempi moderni la Maestà della Chiesa munita, e sostenuta con la sagrosanta Disciplina de' Canoni, & oracoli di tanti Santissimi Vescoui radunati da tutto l'Oriente, & Occidente; e sono, il Costantinopolitano II. La sesta Sinodo. Il Niceno II. Il Costantinopolitano IV. Il Lateranen-

Cabasuc in Not. Conc.

Digitized by Google

ranenſe I. II. III. IV. e V. Romani. Di Lione I. II. di Piſa. Di Coſtanza. Di Trento. Oltre molti altri Prouinciali di varie parti, pure in acconcio de'tempi, e delle materie, eſaminati, e meſſi alle ſaggie conſulte dell' Eccleſiaſtica, e dotta Radunanza. Di cui altroue nel noſtro Trattato al capo 8. habbiamo più diffuſamente ſcritto.

CAPO XIX.

De' medemi Concilij: & altre materie Eccleſiaſtiche.

A SS. Coſmo, e Damiano in Campo Vaccino.

IN quella parte celebre della Città, ch'era era il Foro Romano, & in cui ancor ſi mirano con occhio non men curioſo che ſtupido, i veſtigi delle antiche, e memorabili grandezze Romane, ou'è la diuota, & elegante antichiſſima Diaconia de'SS. Coſmo, e Damiano, oue già era il Tempio di Romolo, e Remo, (altri diſſero di Caſtore, e Polluce) dedicato loro in forma ouata da i Romani, come per oſſequioſa gratitudine d'eſſere ſtati Fondatori della Città, fù iſtituita per opera del P. Fr. Angelo Garini Siciliano d'Aſſaro del Terz'Ordine di San Franceſco Regente Conuentuale (l'anno 1682.) ſoggetto qualificato nella ſua Religione, e d'ingegnoſa erudizione Eccleſiaſtica; queſta amena, e profitteuole Accademia d'Iſtituto tutto concernente lo ſcandaglio ſtudioſo dell' Iſtoria Eccleſiaſtica, e de' ſucceſſiui Concilij Ecumenici, ò altri celebri nella Chieſa, ne' quali ſi contiene il midollo di tutta la Diſciplina Criſtiana, e de' Canoni; in quel ſito appunto della Città da proporſi alla conſiderazione de' primarij Perſonaggi della Chieſa, e mantenitori de'Dogmi Cattolici, oue già da gli antichi Romani con profane, e ſuperſtizioſe diſcipline ſi manteneua il riſpetto, e la venerazione à i loro Idoli, & odoraua frequente di ſacrileghi fumi de gl'Animali ſagrificati, e di vittime abbruſtolite; anzi fumauano gli Altari degl'Idolatri Incenſi. O forſe con iſpecial diſpoſizione di Dio, che doue i Santi Prencipi de gli Apoſtoli à due Colonne auanti queſto Tempio

Fulu. lib. 5. cap. de Templ. Rom.

Foro Romano, e ſue antiche ſuperſtizioni abolite dalle mem. Eccleſiaſt.

Digitized by Google

pio flagellati furono, perche destinati, alla morte perdessero prima, in vigore delle Leggi Romane il Priuilegio della Cittadinanza, quiui sotto il loro patrocinio si vdissero rammemorate le felicità, e nobiltà della Chiesa Romana da essi piantata nelle sagrosante Leggi Conciliari.

Accad. dell'Istoria Eccl. e de Concilj.

Con vgual fine, dunque, se bene con altri ingegnosi mezzi, di scandagliare con erudite riflessioni le stesse materie de'Sagri Concilij, fù istituita con virtuosa, e pia emulazione questa Accademia nel medemo Conuento de' SS. Cosma, e Damiano nell'antico Foro Romano, ò Vicol d'oro, ò Via Sacra; hora con vocabolo poco proportionato alle celebri & erudite memorie della Romana grandezza, detto Campo Vaccino, perche quiui si fa il publico Mercato de'Bestiami. In esso si trattano le materie Istoriche, Canoniche, e Dogmatiche de' Sagri Concilij, con tre discorsi d'vn quarto, e mezzo d'hora per ciascuno da tre Accademici, corrispondenti alle dette materie; prendendosi i Canoni di qualche precedente, ò susseguente Concilio, quando non ve ne siano da ventilarsi nel corrente. Così nell' Eresia da confutarsi, quando manchi nel soggetto presente. Sedici sono i scielti, & eletti Accademici, tutti Religiosi cospicui di varie Religioni, li quali ò sono attualmente, ò sono stati Lettori di Teologia Scolastica ne' lor Monasteri; ouero nell' Vniuersità; tre de'quali a vicenda discorrono secondo la materia loro proposta, sopra i Concilij, che si hanno per le mani, sciogliendosi i dubbij rileuati, e le difficoltà insorte ne medesimi discorsi, da gli altri Accademici, & Assistenti all'erudita Radunanza. S' esamina nel primo discorso la serie Cronologica, è osseruano i piu memorabili auuenimenti dell' Istoria. Nel secondo la necessità, ed'occasione de' Canoni stabiliti in questo, ouer in altri Concilij. Nel terzo gli errori de'dogmi dibattuti, e confutati; ouero quando questi non vi siano, il motiuo d' informar la Chiesa de i bisogni di essa, ò di ristorar la disciplina scaduta. Si faceua secondo le sue Regole, e Statuti il giorno 21. di ciascun mese non impedito da Festa, con il concorso di molti Letterati d' ogni condizione, che sempre piu la resero celebre, e profittenole.

Mancò di proseguirsi si bel disegno di Ecclesiastica professione di tanto credito alla Republica letteraria; per esser mancato il Promotore: ma si sono ripigliati con le medesime virtuose Idee i primieri esercizij, abbondando sempre Roma di soggetti di zelo de i vantaggi della Religione, e del ben publico.

CA-

Digitized by Google

CAPO XX.

Del Platano.

In Casa dell'Abbate Rinaldi Cattani da Diaceto.

ALtretanto fecondo di misterij, di Simboli, di Geroglifici, e di significati è il Platano di null'altro fastoso, che della sua Ombra, quanto egli è sterile, & infecondo. Perochè fù adoperato col Saauedra per Tipo dell' Ippocrisia, nulla in frutto, e sostanza, tutto in apparenza, col Motto, *Vmbra tantum*. Ouero con Alcuino per alludere alle vmane felicità, che altro non sono, che ombre transitorie. O col Ferro, per significato di patrocinio, ò difesa, col Motto *Vmbrat, & recreat*. Ciò che fa appunto negli animi gentili la Virtù, onde fù dal Brunelli cantato Piccin. Mondo Simb. lib 9. c. 17.

Protegit, & recreat Virtus ceù Platanus ingens,
Quæ firmans vires dat robur, atque animum.

Fù preso altresì con S. Bernardo sotto il medesimo Motto, e da S. Bonauentura per idea di Maria Vergine, sotto l'Ombra della cui protezzione riposiamo sicuri; come volle S. Lorenzo Giustiniano: secondo gli oracoli della Cantica: *Sub vmbra illius, quem desideraueram Sedi.* S. Bern. in Psalt. Virg. S. Laur. Iustin. de Discip. Moral.

L'Abbate Rinaldo detto Diaceti Nobile Fiorentino in cui vanno del pari il buon gusto delle virtù, col zelo segnalato di promuouere gli Esercizij della Republica letteraria, e delle buone discipline, aprì l'anno 1690. vn publico Accademico Congresso, sotto nome, Corpo, & Impresa del Platano con Motto *Sub vmbra*, alludendo ingegnosamente, ò al nome de gli Accademici Platonici, così detti, al parer d'alcuni, perche soleuano congregarsi sotto vn Platano; ouero al mirabile effetto de gli Esercizij virtuosi, che con le fatiche animose rendono fecondi anco i piu sterili ingegni, e fanno poi ombra insieme, e splendore di patrocinio, e di lustro alle famiglie, & alle Patrie. Ouero, perche la vera scienza, e virtu si come il Platano dà i cocenti raggi con la sua Ombra; così dalle maldicenze, dalle calunnie, dalle satire della scioperata inuidia protteg-

Digitized by Google

tegge il Dotto, e'l Virtuoso difende. E si come nelle Radunanze di Accademo, e nella Scuola di Platone si disputauano tutte le materie; così in questa si da nobile trattenimento di poter discorrere di dotte, geniali, curiose, e pelegrine materie.

Tempo, Ord. & Esere. dell'Accad.

Egli è il detto regolamento di questa amena Accademia (che si raduna ogni quarta Domenica d'ogni mese, nella Casa sudetta del Fondatore, sù le 21. hore, per lo spazio di due hore incirca) di questa guisa; Propone in essa vn Problema; v. g. se sia meglio il sapere, o non sapere: e su questo soggetto ogni Accademico discorre in lode, ò in biasmo del sapere, e dell'Ignoranza. Chi lo propose vi fà vn Discorso d'vn quarto d'hora, indi vdito il giudizio de gli altri scioglie il Problema, e propone l'altro per l'Accademia futura. Odonsi poscia diuersi eruditi Componimenti sopra ogni materia, per non iscordarsi del costume Platonico; da varij spiritosi Ingegni: con null'altra Legge, o Statuto, che quella della Eutropelica Ciuiltà, e della Modestia, dell'Onestà, e della prudenza Cristiana degna di questo virtuoso Promorore delle Scienze.

CAPO XXI.

Dell'Oracolo.

Dal Dottore Francesco Maria Onorati.

Fine di quest'Accad.

SPiritoso non meno, che curiosamente dilettcuole fù il ritrouamento di mettere in virtuose angustie gl'ingegni piu solleuati, per cauare dalle feconde miniere de'lor talenti nascosti, a forza d'emulazione, d'ingenua erubescenza, e di spontanea necessità quei parti prezioſi, che ò non risuegliati sono fuori dell'essere; ò trascurati, trà le oscurità del Nulla; ò non prouocati dalle gare impazienti, si conseruano sempre Aborti. Francesco Maria Onorati, in cui vanno egregiamente del pari l'intelligenza de gli Oracoli delle Leggi, e delle buone discipline delle Arti liberali, Matematica, Geometria, Aritmetica, Astronomia, Medicina, con l'amenità delle belle Lettere, dell'Erudizione, dell'Istoria, della Poesia, delle lingue

Digitized by Google

gue Latina, Greca, Ebbraica, Spagnuola, e Franceſe, & in cui mirabilmente ſpicca, d' integerrimi coſtumi, cauò dalla ſublimità de'ſuoi talenti queſto capriccioſo Siſtema, molto acconcio per mettere ſotto il Torchio del poſſibile i ceruelli anco più aridi, e di ſterili farli diuenir fecondi.

Incominciò queſta ingegnoſa Radunanza nel Maggio del 1671

Vſciuano per loro ameno diporto dalla Città ne i giorni delle Ferie ò Feſtiue, ò Letterarie, ò Curiali egli, & alquanti Giouani Studioſi ne i commodi paſſeggi, ò nelle verdure de Prati, e de Giardini, de'quali abbonda per antica, e moderna felicità, Roma; ma piu frequente era quello delle Campagne, e Vigne vicino à Monteteſtaccio, accanto alla Porta di San Paolo, che fù l'antica Oſtienſe, prima che quel Monte (creſciuto ò da i Rottami de i Vaſi, ne' quali ſi portauano i tributi da tutte le parti Mondo ſoggette all' Imperio Romano, à Roma, come vuole il Fuluio; ouero dalle Statue de gl'Idoli, ornamenti de' Tempij, Vrne, Voti, e Vaſi di creta ſpezzati, che per decreto del Senato non ſi poteuano gettar nel Teuere, come pensò il Pancirolo) diueniſſe coſi frequentato, per le copioſe Grotte de Vini rinfreſcati dall' aria anguſtiata; tra quei ſtretti meati, e cauernuccie formate da gli ammaſſati materiali di terra cotta, i quali perche in latino chiamanſi *Teſta*, diedero al Monte, di cui parliamo, il nome di Teſtaccio.

Monte Teſtac. luogo dell'Accad.

Quiui dunque genialmente radunati; vno di eſſi di più maiuſcola corporatura, ſedendo ſu vn ſaſſo à guiſa del ſuo Tripode; tutto coperto, e naſcoſto ſotto il ſuo auuolto Mantello, fingeuaſi d' eſſere l' Oracolo: accanto cui dall'vno, e l'altro lato ſtauano due di eſsi quaſi Interpreti. Indi comparſo vno di eſsi dal Monte a guiſa di Stranieri, conſultaua l'Oracolo di qualche futuro, e curioſo auuenimento; a cui con voce ſeria, riſpondeua con qualche curioſo, e ridicolo ſtrambotto; come per cagion d'eſempio; Conſultauaſi, che eſito haurebbe vn trattato di Matrimonio. E l'Oracolo riſpondeua *Piramide*, ouero *Bottone*. Ricorreua l'vno, ò più che aſpettata haueuano la riſpoſta al primo Interprete per la ſpiegazione di eſſa oſcura, & enigmatica; e ſe il primo non ſodisfaceua alla richieſta; conueniua al ſecondo ripigliare nuouo diſcorſo, per dare adeguata interpretazione alla ſtrauagante riſpoſta dell' Oracolo.

Siſtema di queſt. nobile Accad.

Qui è doue i dùe Interpreti douendo diſcorrere ex improuiſo ſopra la riſpoſta tanto diſcordante dalla petizione, e ad vn coſi oſcuro, & enigmatico Laconiſmo, conueniua, che riſuegliaſſero i ſpiriti piu viuaci per deſcriuere, e ragionare

ſopra

Digitized by Google

ſopra il nome; gli Angoli, la figura, l'vſo della Piramide; ouero ſopra la natura, la combuſtione, la poroſità, la leggerezza, la figura rotonda, l'induſtria della mano nel veſtire il Bottone; e poi con ingegnoſa applicazione adattare tutte queſte circoſtanze al negozio propoſto all'Oracolo. Indi ripigliato dall'Oratore del medemo Oracolo il diſcorſo fatto dal primo Interprete al ſecondo da eſſo pure aſpettauaſi vna nouaſpiegazione; ciò che accreſceua maggior difficoltà, e penuria di materia; ma faceua mirabilmente ſpiccare la ſottigliezza dell'ingegno reſo improuiſamente facondo trà le anguſtie della volontaria neceſſità; e trà i ribrezzi del virtuoſo roſſore: oſſeruandoſi taluolta nel feruore del letterario cimento grondanti di glorioſi ſudori dalle fronti ingenue per coſi faticoſo lauoro.

Pratica di queſta virtuoſa Accad.

Tanto, che vi erano deſtinati preſenti due Catoniani Cenſori, che con rigida diſciplina notauano ſino i menomiſſimi falli d'improprietà di lingua, di replicati accenti; di pauſe intempeſtiue, di barbara elocuzione, di noioſe repetizioni; di plebei dialetti; d'importune pronunzie; e di vizioſi barbariſmi; con la pena preſcritta ad ogni errore, à cui erano condennati li virtuoſi delinquenti. La qual pena poi tratta dall' Accademico Gazofilazio, graziosamente ſeruiua per vna modeſta, gioconda, geniale, e ſaporitiſſima ricreazione, condita con i prezioſi ſudori di coſi illuſtri Commenſali. Sciolſe queſta generoſa, & amena Radunanza la partenza da Roma, e mutazione de' Radunati; di ſtato, e la morte, che diminuì il numero, e diſturbo inuidioſa coſi ſpiritoſa inuenzione.

CAPO XXII.

De gli Arcadi.
Al Giardino Farneſe.

O Melibee: Deus nobis hæc otia fecit.
Virg. Eclog. 1.

MIrabile certamente egli è il genio amoroſo della Natura eziandio tra i nati, creſciuti, & alleuati tra i luſſi, e trà le

Digitized by Google

le delizie, e piaceri, alle primitiue ſimplicità, e frugalità de noſtri primi Parenti, e della loro fortunata diſcendenza da i ſecol d'oro; iſtinto ereditario nello ſteſſo ſangue ſempre ricordeuole delle vene, dalle quali ne traſſe l'origine. Quindi il genial godimento, talvolta de cibi ingenui del Latte de gli Armenti, nelle Tazze di legno, allettati a corteſemente darlo col ſuono delle paſtoreccie Sampogne, sù le tenere erbette de' Prati; alle freſcure de' Fonti, all'ombra de' Faggi, al canto ſonoro de liberi Vccelli, con le Caſtagne, e le Ghiande delle Selue, più che l' eſquiſite imbandigioni di tutta la ſtudiata Filoſofia de' Cuochi nelle loro Pentole, ne' Palazzi, nelle Menſe, e tra le più ricche diſpenſe de' Grandi. Con queſte delizie inuitaua Melibeo il ſuo Titiro, con allettarlo per titolo di corteſe apparato, che sù la Tauola di giunchi hauerebbe viſte comparire: *Caſtaneæ molles, & preſſi copia lactis*. Che ſe douеſſe Diocleziano Auguſto render conto del ſuo abbandonato Imperio, direbbe, per godere più ſaporite le Rape del ſuo horto di Capri, che i Fagiani, le Tortore, e i Tordi de ſcritti dalla ghiotta penna di Marziale.

Iacob. Sannaz. in præm. ad Arcad. Occaſ. d' introdurre queſta erudita Accad.

Virg. Eclog. 1.

Ne d'altronde ſenza dubbio è nato queſto grazioſo appetito, ſe non (a diſpetto della noſtra fumante fantaſia di alto Retaggio, e riuoli ſpecioſi di ſangue) dal riconoſcere per infallibile Cronologia, eſſere ſtati li noſtri Antenati, vogliamolo ò nò, ò faticanti Biſolchi; ò Silueſtri Paſtori; Geneologia, di cui tanto ſi pregiarono le più antiche famiglie di Roma, de Bubulci, de Tauri, de Vitelli, de Porcari, de Caprini, de Vituli, de' Fabrizij, che non hebbero à ſdegno di dare Togati oracoli in Senato; e poi ritornare col ſago di Contadini a loro antri, e tall'vno al gouerno delle lor Greggie. Ne altra maggior origine di nobiltà, che da Paſtori di Mandre vantarono non ſolamente nel Vecchio Teſtamento il gran Patriarca Abramo, e ſuoi figliuoli Iſaac, Giacob, e Eſau; ma lo ſteſſo gran Legislatore Mosè, che guardò le Greggie del Suocero ſuo, Meſa Rè di Moab, Dauid, e Saule. Paſtori furono Romolo, e Remo, Fondatori, e primi Progenitori di Roma. Tale fu Spartaco, che miſe tanto ſpauento alla grandezza Romana, Paride, & Anchiſe al dir di Luciano; che fu Padre di Enea; di cui tanto ſi pregia il Lazio, Endimione, Poliſemo, & Argo di cent' occhi pur furono Paſtori. E gli ſteſſi Dij, de quali fù tanto pazzamente Idolatra ſino ad oltraggiare con tante perſecuzioni e ſtragi la Religione Criſtiana, non furono eſſi di profeſſione, e di genio Paſtori, come Apollo,

Orig. della Nobiltà eziandio di famiglie Rom. da Paſtori, ò Bifol.

Lucian. Dialog.

zed by Google

che guidò gli Armenti d'Admmeto Rè di Teſſaglia; Mercurio inuentore della Zampogna, galante impreſa della noſtra Accademia. Rè de'Paſtori, Dafni ſuo figliuolo, Pan, Proteo, Ciro, Gige, Iſmaele Rè de'Perſi, & eſſendo in quei tempi l'Arte Paſtorale quaſi preludio al Principato, perche ſi come quei che s'alleuauano alla guerra ſi eſercitauano prima alla Caccia, coſi li Rè, che douenano regger gli huomini ſi occupauano nel gouerno manſueto de gli Armenti. Ne per altro ſi chiamò l'Italia con queſto nome, ſe non per cauſa de' Vitelli, chiamati nell'antico linguaggio Greco, *Itali*. Ne alcuno potè meglio nobilitare l'Arte di Paſtore, che il Noſtro Signore Gieſù Criſto, il quale nel ſuo Euangelo chiamaſi con queſto nome di Paſtore, ſpiegando egli medeſimo con le parti tutte di tal meſtiere la ben diſtinta Allegoria.

Con queſto nobile, ameno, erudito, & elegante prurito dell'antiche noſtre felicità, ſi è riſuegliata queſta celebratiſſima Accademia detta appunto de gli Arcadi, per rinouare nel piu bel ſito di Roma ancor ſpirante le tue vaſte grandezze, e rappreſentante ancora nelle magnificenze Farneſiane, la Maeſtà de gli Auguſti non meno, che le delizioſe Paſture; e le amabili ſimplicità della famoſa Arcadia: nobilitata dal fiore de'Perſonaggi di Roma, de più ſolleuati, e nobili Ingegni dell'Italia, che tutti con vniuerſal godimento virtuoſamente, e con vgual curioſità ſi traſtullano di rappreſentar in queſto ſecol di Ferro le beate, e venerabil ſimplicità del Secol d'Oro.

Prima Idea dell'Accad.

Oſſeruarono con virtuoſiſſimo zelo diuerſi Letterati, eſſerſi molto ſcemato in Roma il pregio, e la gloria delle belle lettere, chiuſe, ò poco frequentate le publiche Accademie, per priuato ſollieuo delle loro grani occupazioni, deliberarono di eſercitarſi naſcoſtamente nelle Selue in amene Conferenze, diſcorſi in tempi da eſſi genialmente ſcelti, & in luogo ameno, & ombroſo, nel Gianicolo nella Selua di San Pietro Montorio; ouc eſſendoſi più volte ridotti, l'amenità della Campagna, e la cara libertà delle ſolitudine toſto rappreſentò loro la felicità de' gli antichi Paſtori; e maſſimamente quei d'Arcadia; onde per maggiormente luſingar il lor genio, figurandoſi d'eſſer paſſati in Arcadia, e di viuere in eſſa, riſoluettero di prender ciaſcheduno vn nome Paſtorale, con la denominazione da qualche luogo rinomato di detta Prouincia, nelle cui Campagne gli foſſe toccata in ſorte l'abitazione,

Ra-

Radunatisi li 5. Ottobre 1690. posero in vn Vrna i proprij nomi, & in vn'altra i nomi, e le ideali denominazioni Pastorali, d'onde furono estratti secondo il seguente ordine, e metodo, cioè.

Il Cauagliere Paolo Coardi Torinese, sotto nome d'Elpino Menalio, così detto dalle Campagne presso la Città di Menalo.

Cauaglier Melchiorre Maggio Fiorentino, col nome di Diameta Clitorio dal Fiume Clitore.

Giacomo Vicinello Romano col nome di Mirtillo Aroanio da Monti Aroanij.

Paolo Antonio del Negro Genouese col nome di Siringo Reteo dalle Campagne presso la Terra Sirete.

Giuseppe Paulucci da Spello col nome di Alessi Cille dal Monte Cillene.

Vincenzo Leonio Spoletino col nome d' Vranio Tegeo dalla Campagna presso la Città di Tegea. Et altri con somigliante metodo.

Concorse a questa Pastoral Vnione sì gran numero di Letterati, che riuscendo angusta la sudetta Selua del Conuento di San Pietro Montorio, fù di bisogno trasferire la Conuersazione à San Pietro in Vincoli: indi al Bosco de' Signori Riarij alla Lungara oue si fece memoria per più anni del celebre Nome di Cristina Alessandra Regina di Suezia (che quiui nell' anesso Palazzo abitò, e vi morì li 14. Aprile 1689. e fù con Regio funebre apparato, e concorso di tutta Roma accompagnata, e sepolta nell' Augustissimo Tempio di San Pietro in Vaticano) gran Protettrice de' Letterati: e finalmente ne gli Horti Farnesiani nel Colle Palatino, oue gli Arcadi con molto loro godimento si son fermati; si per essere stata alla Serenissima Casa Farnese sempre a cuore la Republica Letteraria, Ceppo secondo d' Eroi, che furono i Mecenati delle Lettere, e de' Virtuosi: come anco per l'erudita memoria d'Euandro, il quale venuto d' Arcadia quiui appunto fermò il piede, e la dimora; e da Pallante sua Bisauola, e da Pallante Terra d'Arcadia gli diede il nome di Pallanteo.

Regina di Suezia Protettrice dell' Accad. sua morte, e sepoltura

Horti Farnesiani prima abitazio. di Euandro venuto d' Arcadia.

Ne altro per auuentura a questa Radunanza, che vn Congresso, e Concorso amenissimo di Cardinali, di Prencipi, e Prelati più dotti, de' più Scelti, e Spiritosi Ingegni tanto Ecclesiastici, e Religiosi, quanto Secolari, non solamente abitatori in Roma quanto Forastieri, per i quali si fà ogn' anno vna delle sette Accademie, leggendosi li Componimenti,

Digitized by Google

Forma, & Istituto dell' Acca. de gli Arcadi.

ti, che da loro à tal effetto si trasmettono al Custode. E per mantenimento di questa deliziosa Conuersazione si stabilirono fin da principio alcune Regole, & Auuertimenti, li quali per il corso di sei anni sono stati più volte ampliati, & accresciuti, & anco moderati, secondo il bisogno; fino a tanto, che per ordine della piena Radunanza, compilatisi tutti, si ridussero, e si restituissero a dieci Leggi, le quali intagliate in vna Tauola di marmo furono con grazioſa gelosia rogate publicamente; e con gioconda auuertenza nel Bosco Parrasio, destinato alle Radunanze; e quiui con antica fraſe Romana, & imperiosa maestà Plautina affisse, & a perpetua istruzzione e Sacrosanta Disciplina di cosi gran Magistrato, appese.

LEGES ARCADVM.

I. *Penès Commune summa Potestas esto. Ad idem cuilibet prouocare Ius esto.*

II. *Custos rebus gerundis, & procurandis singulis Olimpiad: à Communi Creator, minusque idoneus remoueator.*

III. *Custodi Vicarius, & Collegæ duodecim adsunto: Eorum singulis annis Custos; consulto Vniuerso Cœtu, nouos sex in Orbem eligito: Administros sibi duos assumito. Præter hæc alia publica munera ne sunto, Patronus nullus esto.*

IV. *Suffragia secreta sunto: eaque in Custode creando, aut remouendo trifariam diuiduntor. Quique partem dimidiam exuperat, numerus iustus esto: Si paria fuant, iteraritor: deinceps res sorti committitor.*

V. *Quid per Collegium de rebus Communibus actum, gestumque fuat, quo perpetuo ratum fiet, per Custodem ad Commune refertor.*

VI. *Cœtus vniuersus relationibus audiundis, eisque cognoscundis, Hyeme saltem bis in Aedibus: Carminibus autem, aut Orationibus pronuntiandis præsentium quidem Pastorum per annum: sexies absentium: Semel Vernis, & Aestiui ferijs in Nemus Parrasium per Custodem sub dio connocator.*

Mala

Digitized by Googl

VII. *Mala Carmina, & famosa, & obscæna, superstitiosa, impiaue Scripta ne promuntiantor.*

VIII. *In Cœtu, & rebus Arcadicis Pastoritius mos perpetuò: In Carminibus autem, & Orationibus quantum res, adhibetor.*

IX. *Arcadico nomine Typis iniussu publico ne quid editor.*

X. *Quot prædiorum Arcadicorum tituli, totidem Pastores, Pastorumque nomina sunto; Inque Mortui, aut expuncti locum alius sufficitor.*

SANCTIO.

Si quis aduersus H. L. facit, faxit, fecerit, siuè faciet; faxit, feceritque quominus quis secundum H. L. faceret, fecisset que, facturusue, si & confestim Exarcas esto eiusque nomen coram Collegio Custodum inducitor.

Decreti dell' Accad. degli Arcadi.

Si quid in his Legibus obscurum, perplexumue siet siue comprehensum non siet, Communi Arcadum Consultis peritioribns inter Pastores, more Maiorum interpretandi, supplendique Ius esto: quodque Decretum iudicatumue siet, penès Custodem asseruator. In Legum Tabulis ne redigitor; Nulli nouas Leges ferre fas esto.

Oltre le sudette Leggi per osseruanza, & interpretazione delle medeme, vi è vn Volumetto d'Istruzioni intorno il modo di praticarsi, per buon regolamento della Conuersazione, ne' Casi particolari. Stabilirono di più, che le Radunanze si douessero fare in vn Bosco, a cui diedero il nome di Parrasio, rinouellando la memoria del famoso Bosco Parrasio nell' Arcadia, consegrato ad Apolline. Che nelle Scritture si douesse osseruare il computo Olimpiadiaco nel modo, che computauano i Greci; essendosi composta vn'Efemeride perpetua per contraporre i giorni Lunari con i Solari. E che l'Insegna del Comune sia la Siriaga, ò Sampogna di Pan Dio d'Arcadia coronata di Pino, e circondata di Laoro senza alcun motto; non volendosi vsare il Nome ne d'Accademia, ne d'Impresa; Quantunque noi per hauer campo di onorare questo nostro Trattato con sì vago Argomento l'habbiamo messa

Ordini dell'Adunanza per l'osseruanza delle sudette Leggi.

Digitized by Google

sa nel numero dell'Accademie; proteſtendoci per altro di venerarecon i più vmili oſſequij Leggi così Innocenti con i loro Soloni, e Licurghi ſapientiſſimi Legiſlatori di queſto famoſo Comune de gli Arcadi

Il dominio di queſta Conuerſazione riſiede nella piena Radunanza, la quale col nome di Chiamata Generale ſuol conuocarſi almeno due volte l'anno dal Cuſtode della ſua Cappanna, che chiamaſi il Serbatorio d'Arcadia. Il Gouerno di eſſa è appoggiato allo ſteſſo Cuſtode, il quale molte coſe ſpediſce da ſe ſolo, e molte col Voto de dodeci ſuoi Colleggi Annuali, il qual Colleggio rapreſenta la ſteſſa piena Radunanza, con tutte le facoltà fuor che quella d'annouerare, ò acclamare Soggetti. Oltre il detto Colleggio aſſiſtono al Cuſtode vn Vicario; ò Procuſtode, con due Sottocuſtodi, che hanno cura delle Scritture d'Arcadia; tutti nobilitati col nome de più illuſtri Paſtori di eſſa; come ſono Alfeſibeo Cario; Vranio Tegeo, Aleſſio Cilenio, Lacone Cromi, Tirito Trofeo, Erbenio Paragenite, Lucanio Cinuoreo, Agenore Falanteo, Tirſi Leucaſio, Euganio Libade, Vicandio Tueboate, Tirieno Lecheatico, Vaticho Cangiano, Antenore Palio, e Bandalio Teazeo.

CAPO XXIII.

De' Pellegrini.
Di varia Reſidenza.

Corpo, e Motto dell'Impreſa.

PEnſiero peregrino certamente fù quello, che induſſe alcuni ſollcuati Ingegni di guſto moderno di ergere vn Accademia, che per ragione del luogo incerto, del tempo variabile; della mutazione de gli argomenti da trattarſi, e dalla diuerſità de ſoggetti d'ogni profeſſione, e ſceſe dall'inſolito Siſtema differente dall'altre, col nome ben'adattato, de Pellegrini, à cui diedero i primi ingegnoſi Iſtituttori per Corpo d'Impreſa appunto vn Bordone da Pellegrini, col Motto, *Quocunque tendit*: per alluder forſe col ſuo miſtero, che la Sapienza, e la Virtù troua alloggio in ogni luogo, e viene in ogni tempo, e da ogn'vno accolta, a cui ſerue in queſto Pellegrinaggio della Vita, di patria tutt'il Mondo, ſol tanto bea-

ta

Digitized by Google

ta quanto ſgrauata da i peſi delle vmane grandezze; e felicità ſi troua ſempre, curioſa del Cielo in Pellegrinaggio.

Fu queſta fondata prima l'anno 1695. in vn' Aula del Monaſtero de' PP. Ciſtercienſi a S. Bernardo a Termini. Il primo Oratore in eſſa fù Giorgio Gizarone, ch'ebbe incombenza di aggregare altri ſei ſoggetti di pari grido, e talenti. E perche il medemo Corpo, e Motto dell'Impreſa meglio eſprimeſſe il ſuo ſignificato; ordinarono i primi Accademici per legge, che l'Accademia da farſi ne' ſoli ſei meſi dell'Eſtate, & Autunno foſſe aperta a tutt'i Profeſſori dell'Arti Liberali, e facceſſero virtuoſa pompa de' lor Diſſegni, e Modelli li Pittori, e Scultori, & Architetti nel tempo de' Recitamenti a i più ſtudioſi de' quali, e che meglio ſpicchino nella loro Profeſſione, ſi è deſtinato vn Premio: Et acciochè rieſca più vniuerſale il beneficio, hanno i medeſimi Promotori dell' Accademia incombenza di procurare per tutte le Prouincie d' Italia, di aggregare i migliori ſoggetti Foraſtieri, eccellenti nell'Arti loro, e far traſmettere le loro Compoſizioni per recitarſi nell'Accademia, vaga di ſucchiare Pellegrina da tutt' i fioriti ingegni d'Italia, il ſoaue, & il luminoſo delle Virtù.

Leggi ſa. uiamẽte induſtr. dell'Acad. de' Pellegr.

Vagò queſto nobil Congreſſo da Pellegrini dall' Aula di S. Bernardo al Giardino del Duca Muti, indi a quello de Ludouiſij a Porta Salara: poi à quello de' Giuſtiniani alla Porta del Popolo; oue penſano di fermare i loro Pellegrini, & eruditi Bordoni.

CAPO XXIV.

Dell'Iſtoria Eccleſiaſtica.

A S. Euſebio. Nell' Eſquilino.

PRimogenita dell'Accademia, ò Conferenza de' Concilij, e dell'Iſtoria Eccleſiaſtica del Collegio de Propaganda, peroche con virtuoſa emulazione ſi riſueglio queſto eruditiſſimo Congreſſo de i migliori ſoggetti del Clero Romano, con ingegnoſi ritrouamenti di render ameno, e delizioſo, come pieno di curioſi, hor funeſti, hor felici auuenimenti il vaſto Campo dell'Iſtoria Eccleſiaſtica, che ſino da i primi ſecoli Criſtiani hebbe molti graui, e fedeli Scrittori, che la deſcriſſero; c'tra

Digitized by Google

e tra gli altri ſpiccò a merauiglia con fatiche immenſe, con le ſollecite, e zelanti ſpinte di S. Filippo Neri, il Cardinal Ceſare Baronio, che di eſſa ne compilò con eterna lode del ſuo Nome; e con gran profitto della Chieſa, vndici Volumi, ſeguiti poi ſono a i noſtri tempi da altri Iſtorici.

Mirabile ſempre ella è ſtata la diuina Prouidenza in tutte le ſue opere, adorabili dal giudizio vmano; ma in Roma ſopra ogn'altra parte del Mondo ne habbiamo grandi, e continui teſtimonij, per riſuegliarci ad onorarle, e beneditle; peroche ne i luoghi di queſta Santa Città più famoſi, e memorabili dell'antiche, e ſacrileghe ſuperſtizioni del Romano Gentileſmo, ella ha fatto continuamente ſpiccare azzioni, ed eccitarſi impreſe altrettanto più Sante, e Religioſe, quanto furono quelle piu ſciocche, e profane, in modo tale, che quel terreno, ò ſito, che altre volte bolliua di ſuperſtizioſe inuenzioni di culto a i Numi bugiardi, e fumauano gl' altri Altari, l'aria d'incenſi abbominеuoli, lo vediamo oggidi ſantificato ò da Tempij più famoſi dedicati al vero Dio, ed a i ſuoi Santi: ò nobilitato da qualche illuſtri azzioni per la confeſſione della Fede de' SS. Martiri: ò reſo coſpicuo da qualche ſegnalata Iſtituzione della Ctiſtiana Pietà. Coſi vediamo il Campidoglio già il più celebre ridotto di tutte le ribaldarie de i Dei de i Gentili, fatto in vn canto di eſſo l' Atilo della Giuſtizia; e dall' altro nel Tempio dedicato alla Beatiſſima Vergine Trono della Miſericordia; compenſandoſi più felicemente le impurità; le ſchiocchezze, e le barbare, e vane inuenzioni dell'impazzita Idolatria, con le Penitenze; mortificazioni, orazioni; ſalmeggiar continuo, e lodar Dio e con la ſanta Pouertà Euangelica inſegnata da vn Serafino in Terra; ingegnoſiſſimo debellatore, ed Apoſtolico flagello della grandezza, e ſuperbia Romana, che fu il glorioſo S. Franceſco d' Aſſiſi, che meſſo al confronto di quegli antichi Satrapi, che pieni di faſto idolatro ſacrificauano le vittime sù queſto Monte, ed erano appunto gli oracoli delle menzogne, e falſità; ſarebbe per auuentura all'hora parto vn moſtro dell'Africa, che hora riſueglia da ogni parte oſſequio, e veneratione a i ſuoi cenci, alle ſue funi, e alle rozze, e rattoppate ſue Tonache, profumate di Spirito, & eſalanti odore di ſantità. Coſi il Panteon de' Gentili, è fatto abitazione celeſte de i Santi. Il Vaticano gia Teatro di ſcene, di giuochi, e di luſſo profano, de Ceſari, e ſcola di diaboliche menzogne; hora ricouero vniuerſale di tutti li Fedeli; refugio di tutti li biſognoſi;

Tea-

Digitized by Google

Teatro delle verità Euangeliche; Emporio di pietà, oue si traffi-cano le Misericordie del Signore; e d'ond'escono gli Oracoli della Fede, e Religione Cattolica da i Romani Pontefici, Capi visibili della Chiesa Vniuersale, e Luogotenenti di Dio. Così le Terme, vasti miracoli della grandezza Romana, hora Chiese magnifiche della diuozion Christiana, così li Cerchi, li Teatri, li Portici, le Naumachie, le Case de'Cesari diuenute Spedali, de Poueri, stanze de Religiosi; Monasteri di Vergini; Collegi di famiglie Ecclesiastiche.

Trà gli altri luoghi, ò Colli della Città, in cui trionfasse l'empietà de gl'Idolatri con varie superstizioni, è stato l'Esquilino; santificato hora con le più venerabili memorie della Chiesa, altrettanto Religioso per i sagri Tempij, e massimamente per il celeberrimo dedicato alla Gran Regina del Cielo Maria Vergine, detto Antonomasticamente, Maggiore, ne si errarebbe punto se per la sua somma diuozione, e santità si chiamasse Massimo; quanto fù anticamente profano. Secondo l'opinione del Marliano, e del Biondo erano quà sù gli Horti famosi di Mecenate; oue si congregauano i più celebri letterati di quel tempo a consultare le materie più nobili letterarie; e seruiuano in Roma per vn vniuersale Accademia di tutt'il Mondo, onde ne trasse il Poeta quel nobil, e saggio scherzo.

Sint Mecenates, nec deerunt Flacce Marones.

All'antiche, se ben letterarie profanità, ò prerogatiuè di questo Monte sono succeduti con più felicità trà gli altri esercizij e di lettere, e di pietà, secondo le migliori direzzioni dell'Euangelio, il nobile, & erudito dello scandaglio, ouero Conferenza Ecclesiastica de Sagri Concilij, piantata, pochi anni sono, da i Monaci Celestini di S. Eusebio nel medesimo Monte Esquilino, alla quale ha data opportuna occasione la Lettura, che in quel cospicuo Monastero erasi già per esercizio di quella Religiosa Giouentù introdotta cotidianamente sul' corso dell'Istoria Ecclesiastica, con cui và connessa per dilettenole necessità la notizia de i Sagri Concilij; onde per estendere a benefizio publico questo ameno studio, si è iui erettà vn giorno più libero d'ogni Mese, vna publica Accademia, ò Conferenza sù le 21. hore, per lo spazio di poco più d' vn' hora; maneggiata da i medesimi Monaci, Lettori, e Studenti, nella quale si scandagliano in tre questioni, ò punti, le materie dell'Istoria, de' Canoni, ò Decreti, e de dogmi, con diuersi dubbij, ò riflessioni morali cauate da i medesimi Concilij,

Digitized by Google

quali tutti succeſſiuamente ſi vanno attentamente ſcorrendo, e ruminando, con molto diletto, e profitto delle molte perſone dotte, & erudite tanto del Clero Secolare, quanto del Regolare, che v'interuengono; atteſa la neceſſità di queſte cognizioni, maſſimamente in queſto noſtro ſecolo aſſai ardito, e ſuperſtizioſo nell'eſaminare, e cenſurare le coſe più ſtabili, e venerabili della Santa Chieſa.

Vtile, e profitto grande de Sacri Concilij

Moſtrano ſenza dubbio i Sacri Ecumenici Concilij, e Sinodi Prouinciali, e Dioceſani la Maeſtà, e la venerazione della Chieſa, il decoro della Religione Criſtiana, il vigore, e robuſtezza della diſciplina Eccleſiaſtica; lo ſplendore, e riſpetto de i Sagri Riti l'vbbidienza alle leggi l'vniformità, & antichità de i dogmi Cattolici; la podeſtà del Romano Pontefice, e della Santa Sede Apoſtolica, ſenza la cui aſsiſtenza, ed autorità rieſcono moſtruoſi, abbortiui, & informi; e la purità delle vere maſsime del Santo Euangelo da eſsi contro le fiere batterie, e ſtrattagemi dell'Inferno per abbatterle, con vigore, e fortezza Apoſtolica mantenute: il che per chiaramente dimoſtrare, oſſerua il Cardinal Baronio, che nel mezzo, ò luogo più degno di quelle venerabili Radunanze, ſi collocaua, come nel ſuo proprio Trono il Libro, de i Sagri Euangelij riccamente adornato; perche ogn'vno di quei Eccleſiaſtici Conſultori, è di quei ſantiſſimi Padri intendeſſe, che non parlaua iui, ne fauellar ſi doueua, che con gli Oracoli di eſſo, da cui dipendeua tutto il mantenimento delle loro dottrine, e Verità; con le quali ſi eſtirpano le antiche Sette e ſempre pullulanti Ereſie; ſi frena l'ardire, e l'autorità eccesſiua de' Prencipi; ſi mette terrore all'inſolenza de'triſti; ſi mantien l'argine à gli abuſi, e corrutele de' popoli, e ſi ripara il pernizioſo veleno de'vizij. E ciò che reca merauiglia è, che ſe bene le prime vniuerſali, & Ecumeniche Aſsemblee ſi celebrarono in Oriente: nulladimeno non ſi vſaua in eſſe altro linguaggio, che quello del Romano Pontefice, come l'vnico Oracolo della mente di Dio, ed il legitimo Interprete dello Spirito Santo. In tanta venerazione poi furono ſempre appreſſo i Fedeli li Sagroſanti Concilij, che, oltre ciò, che diſſe S. Gregorio, che i primi quattro li onoraua a guiſa de i Santi quattro Euangelij, non ſolamente alle Definizioni, e Canoni di eſſi, ma alle parole ſteſſe nientemeno, che alle medeſime tradizioni Apoſtoliche portauano ſomma vbbidienza, e riſpetto. Ond'è ben ragioneuole, che in Roma, d'onde haueuano hauuta loro prima ſcaturigine, ed autorità, quiui con maneggiarli, prat-

ticar-

Digitized by Google

ticarli, e veneratli si difendessero contro i Latrati de i nemici della Santa Chiesa Cattolica Romana; e si teneßero quasi spade sempre aguzzate, e spedite contro l' ardire de i Nouatori moderni.

Tre sono i soggetti, che con Ecclesiastica eloquenza, e maturità d' erudizione, nel proprio linguaggio de medesimi Concilij, con cui furono registrati alla memoria de' Fedeli, e narrano l'Istoria, e rileuano le difficoltà, e sciolgono i dubbij da tre altri opposti; si come con mirabil artifizio fanno spiccare le cose più memorabili, e più degne d' osseruazione, rispondendo altresi con la scorta del proprio valore, e d'vn Assistente all'obiezzioni, che taluolta vengono da diuersi letterati circostanti fatte, che onorano questa Sagra Accademia molte persone cospicue in lettere; e diuersi Prelati; e Cardinali; come tutta concernente all'onore, e decoro, e fermezza della Santa Chiesa; & in cui si rauuiua il midollo della sua autorità.

CAPO XXV.

De gl' Inaspettati ouero de Segretarij. A S. Carlo al Corso.

QVando non compariße altro nella Chiesa, se non che i quattro Euangelisti; e trà gli altri il più diletto del Saluatore per hauer con le misterioße Zifre dell' Apocalisse recati li ragguagli del Cielo, e per comandamento di Dio riuelati li più profondi arcani alle sette Chieße dell' Asia, tanto sol bastarebbe per illustrare la nobile, antica, & ingegnosa Professione de' Segretarij, chiamati ancora ne i primi secoli, e per titolo d'onore, *Consiglieri*, *Maestri delle Lettere*, e con i vocaboli Latini riferiti dal Grutero, e tratti da i marmi antichi, *Ab Epistolis Latinis*, come di Giulio Staxio, *Ab Epistolis Græcis*, come di Libano d'Augusto; ouero *Amanuensi*, come di Aurelio, e di Protogene, di Lucio Vero Augusti; del cui numero asseriße sparziano, che fosse Suetonio, & altri eccellenti Scrittori. Iacob. Guth. de Off. dom Aug. lib. 3. cap. 47

Ne ponno recarsi in dubbio le prerogatiue, & eccellenze di cosi cospicua Professione, che porta seco le più strette, e più importanti confidenze de publici, e priuati negozij: essendo i Segretarij Interpreti autentici delle volontà de' Grandi, Trom-

Digitized by Google

Encomij della Profes. de'Segr.

be ſegrete de penſieri de' Prencipi; Cuſtodi vigilanti dell'autorità de'Sourani: geloſi Maeſtri del più che Socratico ſilenzio: Grimaldelli ingegnoſi de'più naſcoſti Gabinetti: limpidi Canali delle grazie de' Potenti; Depoſitarij della Fede, e del Commercio vmano; Regiſtri delle operazioni Ciuili; Miniere douizioſe delle più ricercate nouità; Oracoli de' più ſegreti arcani, Luminari opportuni nel buio per nauigar delle Corti; Pupille de gli affari politici: ſoſtegni del decoro, e Maeſtà del Principato; laonde non è punto da merauigliarſi, ſe da quei famoſi eſemplari de'Segretarij, ornamento, e ſplendore di coſi bell'Arte in Roma Simmaco, e Caſſiodoro, detto per Antonomaſia, il gran Segretario faceſſero a merauiglia ſpiccare le glorie, e grandezze del gouerno, lo Scettro, e la Corona Reale di Teodorico Rè de'Goti, per quanto contaminato egli foſſe di perfidia Arriana; facendo il ſecondo tra le Regie magnificenze, e tenera beneuolenza del Barbaro Rè, intrepida la lealtà della Fede e l'Vmiltà Criſtiana, la ſantità de'coſtumi, e trà lo ſtudio di promuouere l'oſſeruanza delle Leggi Romane, l'oſſequioſa Vbbidienza all'Euangelio, e à Dio.

Per conſeruare, ò rimettere nell'antico ſplendore, e nel primiero luſtro queſta celebre loro Profeſſione hanno con ſauio, e maturo conſiglio architettata i virtuoſi Profeſſori di Secretaria de' Perſonaggi, (ſenza punto eſcludere qualſiuoglia altro ſoggetto riguardeuole) vna nobile, e ſpiritoſa Accademia, ſotto il Titolo *de gl'Inaſpettati*; la cui ingegnoſa Impreſa ha per ſuo Corpo vn Piego ſigillato, col Motto, *Altamente repoſtum* alluſiuo al virtuoſo Eſercizio, e tutto fecondo di miſterioſi ſignificati, con vn ampio ſoggetto di tener riſueſgliati a belle inuenzioni li ſpiriti più ſolleuati, de quali abbondano i Promotori, e i concorrenti à coſi nobile Raduſnanza, che appunto ſi è preſo perfine di formare vn Seminario di perfetti Segretarij, in cui haueſſero potuto con le loro ſaggie induſtrie, e con i loro ſtudij rendere più illuſtre queſto loro graue Miniſtero. Significa il piego, ingegnoſo Corpo dell'Impreſa, che il ſoggetto del Secretario è qualſiuoglia affare, quantunque incognito, e recondito; ne deue recarſi à merauiglia qualunque per iſtrano che ſia accidente; ſempre pronto à ritrouare i ripieghi, & à formarne le riſpoſte opportune, & adattate ad ogni Nazione, ad ogni genio, ad ogni vmore, ad ogni auuenimento. Il Sigillo allude, che ſi come l'anima del negozio, e la ſegretezza, coſi quella del Segretario, ſpiegata acutamente nelle parole del Poeta nel Motto *Manet alta men-*

Corpo, e Motto dell'Impreſa dell'Acad. e loro ſignif.

Fondata li 11. Nouembr. 1696.

Digitized

mente repoſtum; douendo il Segretario hauer più cuore, che lingua; piu riſpoſtigli nella mente, che eſpreſſioni nella fauella, ò nelle parole miſteri.

Con ſaggia pietà poi, & erudita venerazione fu poſta queſta nouella Accademia per lo più de' Segretarij Cardinali, Prelati, e gran Miniſtri de' Prencipi, ſotto la Protezzione di S. Carlo Borromeo (nel Colleggio al Corſo fù per auuentura iſtituita li 11. Nouembre 1696.) il quale fù viuendo di eſſi ſplendore, ornamento, eſemplare, Oracolo, e Conſigliere ſino nell'auge delle ſue grandezze Vaticane. Anzi ben auuenturata ſi preggia del dilui patrocinio queſta felice letteraria Aſſemblea de Virtuoſi, eſſendo egli ſtato ſegnelatiſſimo Promotore delle Lettere, e de' Letterati; eziandio in queſto nobil Eſercizio di Segretarij, onorandolo appreſſo di eſſo Pietro Galeſini, e Gio: Botero, Girolamo Ricciuli, che dedicò al Santo due Volumi delle lettere à i Prencipi: e Paolo Manuzio, di cui ſi valſe il Santo per compilare, è formare i Decreti del Sagro Concilio di Trento, entrambi nobiliſſimi nella Republica letteraria: ſpiccando altresì il ſuo bel genio, e la ſua magnanima mente nell'ergere in Roma l'Accademia de' Prelati, e perſone Eccleſiaſtiche, intitolata con morale, & erudita rifleſſione, *Le Notti Vaticane*, di cui habbiamo regiſtrata la Fondazione in queſto Trattato: nell' introdurre tutte le ſcienze ne ſuoi Collegi e Seminarij; nella riforma dello Studio di Bologna, e di Pauia: nelle ſollecite ſpinte al Zio Pontefice per la creazione di dottiſſimi Cardinali; e per la numeroſa ſua famiglia di perſone in ogni genere di ſcienze eccellentemente verſate.

Ragioni d'hauer preſo per Protettore dell' Accad. S. Carlo.

S. Carlo gran fautore de Letterati

Non hà Statuto, ò Regolamento, ma ſi prendono del buon genio degli Accadem.

Non ha queſt' Accademia veruna Legge di tempo, di giorno, o d'hora, perche in ogni tempo ſiano gli Accademici pronti vgualmente, che inaſpettati non ſolamente i Congreſſi, che gl' ingegnoſi lor parti: portando l'iſteſſo Corpo della bene ſtudiata Impreſa fertiliſſima meſſe di materie, quante ſe ne ponno fingere da luntani paeſi, e di ſtrauaganti aſſunti dal Piego ſigillato. Non hanno veruno altro Statuto, ò regolamento, che gli obblighi ad oſſeruanze particolari, ſeruendo a ciaſcheduno de gli Accademici di Legge irretragabile la modeſtia nel diſcorrere, l'Aſtinenza da qualſiuoglia puntura, ouero maldicenza: la Prudenza nello ſcieglière gli argomenti proporzionati al ſoſtenimento dell' Accademia; ed i coſtumi graui, tanij, & innocenti degni del patrocinio di coſi gran Santo Tutelare, di coſi decoroſo Miniſtero, e di coſi letterata, e ce-

Digitized by Google

e celebre Radunanza, da cui potranno formarsi eccellenti Segretarij a i Prencipi; Ministri ben istruiti alla Politica Cristiana, e rendere maestosa, e giudizioſamente faconda l'eloquenza del silenzio, e la mutolezza del segreto.

S'aprì la prima volta l'Accademia con precedenti sauie Consulte così ben ideata, come si è detto, gli vndeci di Nouembre l'anno 1696. nell'ampia Sagristia di S. Carlo al Corso; con gran concorso di Letterati; sotto i benigni auspizij dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Ferdinando d'Adda; Mecenate de'Virtuosi; il quale con vn nobilissimo genio di promouere il benefizio publico; animò questi Spiritosi Ingegni à stabilire così bell'Opra; di tanto credito, e decoro non meno à i Professori di Segretaria, che a i Personaggi Ecclesiastici, e Secolari per compimento, e sollieuo de'loro affari Cristiani, Ecclesiastici, Politici, Morali, Economici, e Familiari, e meritano la lode d'ingegnosi, & eruditi Promotori della medesima Accademia Gio: Domenico Bonmattei, e Carlo Riuani eccellenti Professori in così nobil Arte, e generosi Propagatori delle di lei glorie, & importanze.

Sig. Cardinal d'Adda primo Prorett. dell'Accadem.

CAPO XXVI.

De i Deboli.
A i PP. Ministri de gl' Infermi alle Fontane di Treui.

Influssi benigni, e segreti del Sole nelle cose Sublunari.

NOn v'ha dubbio alcuno, che di quanto si crea, ò si moue de'viuenti ne gl'immensi spazij dell'Aria; ò produce la Terra nelle sue viscere de'suoi animati, o racchiudono di prezioso nelle vene de'Monti le Miniere; ò di quanto produce il Mare nella vastità del suo seno; tutto si reca all'ammirabile virtù del Sole, che con tacita energia occultamente influisce, feconda, e felicita tutte le cose della gran Madre Natura: onde ingegnosamente al Sole Padre di tutte le cose vi fù chi diede il Motto, *Occulto omnia semina*, ouero *Occulto fœnore*; alludendo altresì a i sauij, e virtuosi, li quali sempre operano cose segnalate à benefizio publico, senza punto curarsi delle vane ostentazioni, ò de gli applausi popolari; e senza temer punto

le

le varie censure de'giudizij vmani; superiore sempre la Virtù alle studiate manifatture dell'Inuidia: consueto modo di operare di Dio medemo, di cui disse Sinesio, *Neque enim Deus tanquam in scena seipsum ostentat; sed tacita quadam via gradatim contendentur iustè humanas res moderatur.* E Claudiano lodando di molte prerogatiue Roma le fe quel bel Elogio, cioè che in essa, *Miscetur decori virtus.* Cio che veggiamo felicemente adempito in questo nostro secolo, resa tutta la Santa Città delle Lettere, della Pietà, delle Discipline dell'Arti, delle Magnificenze Auguste, della Religione Trionfante.

Sines: Orat. de Regno.

Claud. de Consul Prob e Olybr.

L'Abb. Claudio Monanni Nobil. Fiorent. ingegnoso Promotore delle belle Lettere, e sauiamente benemerito della Republica Letteraria formò con nobile Idea vn'Accademia nell'anao scorso 1696. nel Colleggio de' Padri Ministri de gl' Infermi alle Fontane di Treui, a cui diede per Corpo, ò Impresa vn Giardino con diuersi Fiori già cresciuti, e vaghi; ma indeboliti, e languenti, con l' Aurora nascente, & il Sole, che incominci a spuntare dall'Orizonte: che con la vegnente sua presenza auualora, ristora, rauuiua, anima, e rinuigorisce l' Erbe, i germogli, & i medemi Fiori, col Motto, *Firmat*; alludendo giudiziosamente al vigore che dà la Virtù, e lo Studio a gl'Ingegni più solleuati; li quali quantunque a guisa di Fiori siano nati con ricchi talenti per esser vtili al publico; nulladimeno hanno di mestieri d'essere rauuiuati, ò con la presenza de'Grandi perche gl'influiscano benificenze; ò de' Virtuosi perche gli animino a studiosi argomenti; ò de prudenti perche li conseglino a gl' ingegnosi traffichi delle Scienze; ò di sinceri amici, che col loro esempio gli stabiliscano nell'Amore delle fatiche, e nella gloriosa emulazione della Virtù.

Corpo, e Motto dell'Impresa, e suoi significati.

Ed appunto ella è intitolata questa nobil Accademia de' *Deboli*, perche intendano i Professori di essa, douer esser rinuigoriti li loro ingegni col calore della fatica, e con le ruggiade de' prezioli sudori, senza cui le cose grandi non s'acquistano, ouero acquistate non sono care. Ne per altro la sapientissima Natura pose nel profondo del Mare, e nelle viscere della Terra le Pietre preziose; e le vili nelle publiche strade auanti gli occhi, se non perche nelle fatiche cercassimo quelle, disprezzando queste, che ci si offeriscono senz'esser cercate: andando necessariamente innanzi alla Virtù. Come sen và l' Aurora auanti al Sole.

Fatica sola rinuigerisce le deboleze del nostro Spirito.

Celebrasi quest' Accademia tutte le seconde Domeniche del

Tempo, materie, e Leggi di quest' Accad.

del Mese, sù le 21. hora col virtuoso impiego d' vn hora, e mezza, diuersi recitamenti da varij Ingegni in versi, & in prosa; con null' altro Statuto, ò Legge, che d' vna Cristiana onestà nelle Composizioni, e di modestia di rispetto verso chi si sia; lungi le Satire, le Derisioni, li Motteggi, le maldicenze, profanitrici del buon costume.

CAPO XXVII.

Della Delfica.

IL Girasole vago Fiore de' Giardini, ossequioso, e perpetuo idolatra della Faccia del Sole, ha seruito in più occorrenze per Simbolo, e per Corpo d' impresa misterioſa alla Sacra Istoria dell' Adorazione de' Magi, col motto, *Flectentes adorant*. Altroue per esprimere vn Amore vnico, e perseuerante col motto, *Soli, & semper*. Ouero vn Amore costante allusiuo a quello della Madalena col motto volgare del Bargagli, *A lui pur mi rivolgo*. Ouero espressiuo di persona contemplatiua col motto ingegnoso, *Benche fisso nel suol segne il mio Sole*. O di San Pietro penitente, e rauueduto; col motto, *Vt respexit erexit*. Serui ancor per esprimere l' Adulazione infedele Cortegiana, e politica mantenitrice del Vizio, col motto, ò *Circummoueor tecum*, ouero, *Dirigor ad motum*, ouero *Quocumque Feris*. E vien ben in acconcio per esprimere quel brutto mostro dell' Ippocrisia, bene adattaro all'industrie di comparire nell'esteriore, e giudizioso del Luccarini, *Motu, non Lumine*, perche non con gli Atti esterni, ma con il lume interno delle Virtù si piace à Dio.

Alzò questa Accademia partorita dalla virtuosa Inuidia di quella degl' Vmoristi, che resuegliò copiosi semi di belle Inuenzioni à i Studiosi; appunto vn Girasole per suo Corpo d' Impresa, col motto *semper idem*; spiegato da altri con le parole, *Tantus Amor* corrispondenti à quel nobil verso del Pucci-nelli in bocca del medemo Girasole, *Non san questi occhi miei volgersi altroue*. Volendo questa Delfica Accademia, che si come il Girasole s'aggira sempre con amorosa propensione simpatica al Sole, cosi ancora i soggeti di questa virtuosa Radunanza si proponeuano per loro vnico scopo, e bersaglio de' loro spiriti viuaci la sola Virtù.

Puccin: Mund: Simb: lib: 11. cap. 13.

CA-

Digitized by Google

CAPO XXVIII.

De i Dogmi.
Alla Sapienza.

SE mai veruna Radunanza Accademica poteua recar ſplendore à Roma Scintifica, e Letteraria, certamente, che queſta de' Dogmi era, & è per illuſtrarla come Criſtiana, & Eccleſiaſtica, Et era ben di douere; che eſſendo ella Madre della Fede, Capo della Religione, & Emporio delle Diſcepline Euangeliche, ſtaſſe altreſi ſempre eſpoſta à ſpiegare, & inſegnare à tutt'i Fedeli li ſuoi Oracoli; e ſeruiſſe in ogni tempo con la ſcorta di Sauij, e profondi interpreti di Maeſtra delle Verita Catoliche.

Occaſione di queſta Nobile Accad.

A queſto fine appunto fù iſtituita queſta decoroſa, profitteuole, e Religioſa Accademia l'anno 1694. nel Colleggio prima di San Paolo all a Regola del Terz' Ordine di San Franceſco appreſſo il Monte della Pietà; luogo chiamato anticamente, *Scuola di San Paolo*; con l'opinione erudita, Eccleſiaſtica, che quiui il Dottor delle Genti incominciaſſe à predicare à i Romani, e conuertir i Gentili; e fù ſentimento d'alcuni, che queſto Rione ſi chiamaſſe appunto della Regola, per hauerui il Santo Apoſtolo dato a tutti li Fedeli la Regola del credere Criſtiano. Non ſenza miſtero, che oue s' inſegnarono già da quella gran Tromba dell' Euangelo i Dogmi della Fede, ſi apriſſe vn'Accademia, in cui ſaggiamente s' interpretaſſero: Che fù per auuentura la prima Accademia, che apriſſe in Roma Gentile, perche diuentaſſe Criſtiana, & in cui riuſcirono cosi valoroſi, e magnanimi tanti Santi Perſonaggi, che con il loro glorioſo Martirio ſantificarono queſta Città illuſtrarono la Chieſa, e ſtabilirono col loro copioſo Sangue ſparſo à Torrenti le maſſime infallibili dell'Euangelo, Accademici Trionfanti del Paradiſo; onde ben vi ſi adatti il detto del Profeta, *Quam glorioſa dicta ſunt de te Ciuitas Dei*.

Prima Iſtituzione dell' Accad. oue S. Paolo aprì Scuola dell' Euangelio a i Romani.

Diuerſi Eccleſiaſtici, e Regolari furono i primi Promotori di queſto virtuoſo Congreſſo; il qual' e compoſto di Quarant'otto Soggetti Accademici, de'quali ventiquattro ſono del Clero Secolare, e ventiquattro del Regolare, affinche nel giro d'vn anno poſſa ogn'vno diſcorrerui, e niuno in det-

Digitized by Google

to tempo possa esser aggrauato di più Discorsi. Tiensi Accademia due volte il Mese, cioè ne' Giorni di Mercordi, e dura il Discorso vna mezz'hora, & vn'altra mezz' hora si passa in conferenza sopra diuersi obietti. Et acciocche non riesca tedioso il Congresso, ha il Segretario l'incombenza di far terminare, tosto che è passata l'hora.

Regole dell'Accad. de' Dogmi.

Ne' medemi due Discorsi, che si fanno, l'vno è di materia Dogmatica; particolarmente contro l' Eresia de' nostri tempi, che sono più freschamente dibattute: l'altro alternatiuamente; vna volta di Sacra Scrittura, e l'altra di Teologia Morale, in cui si fà studio, che cada in acconcio d'impugnarsi qualche proposizione delle condannate dalla S. Sede Apostolica. Ogn'anno si deputano dodici de' Signori Accademici, cioè sei Ecclesiastici Secolari, e sei Religiosi; li quali hanno cura in quell'anno di ben dirigere il gouerno dell' Accademia; d'ammettere in Caso di Vacanza nuoui Accademici; ne'quali concorrano le qualità, e condizioni proprie dell'Istituto, e di ordinare tutto ciò, che stimano necessario per il buon progresso della stessa Accademia; congregandosi a questo fine vna volta il Mese.

Ordine di fare i Discorsi e di quali materie.

Scielgono questi dodeci altri trè, con titolo di Reuisori; a quali spetta riuedere tutti i Discorsi prima che publicamente si recitino; acciò riescano sodi, lontani dalle Dottrine, & opinioni rilassate, e pellegrine; e ricusando l'Autore di moderarle, ò correggerle all'intento del Reuisore; col parere de gli altri due, si rimette al giudizio de'gli altri Dodeci. Non si prattica alcuna Precedenza, fuor di quella che si dà a i Prelati. Ne gli altri, che discorrono si osserua l' ordine solamente delle materie, precedendo la Sacra Scrittura alla Dogmatica, e questa alla Morale. Et acciocche si renda più vniuersale il benefizio dell'Accademia, si costuma scieglier i Soggetti d'ogni Nazione.

Distribuzione de gli Officiali, che deriga no l'Accad.

Crebbe dopo vn anno con sì felici progressi questa nobile Accademia; che per maggior commodo, e decoro della Città fù saggiamente trasferita alla Sapienza, nel centro di Roma; ben conuenendo, che tratenimento così proficuo a tutta la Cattolica Religione, si facesse nel più splendido, e Magnifico Teatro delle Scienze di Roma, Maestra di tutte le Discipline Cristiane.

Si è la presente Accademia eletto per suo Protettore, e Tutelare l' Apostolo San Paolo, non solamente perche nata sotto i suoi Auspizij, nella Chiesa del suo Nome, quanto perche

che vn esercizio così virtuoso di scandagliare con ingegnose industrie i Dogmi Cattolici, douevasi appunto dedicare al Dottor delle Genti. Ha altresì per Istituto vn Cardinale per Protettore. Et è stimata questa illustre Radunanza di tanto profitto, & importanza al publico della Chiesa vniuersale, che molti Cardinali, Prelati, & altre Persone letterate con frequente concorso l'onorano. Non ha impresa speciale, che simboleggi il fine di questo ingegnoso Istituto, perche i Dotti Discorsi, che vi si fanno abbastanza il dichiarano.

Per qual ragione dedicata al Dottor delle Genti.

Se noi nulladimeno, che scriuiamo potessimo aggiungere (*vt minus sapientes*) per ossequio a così celebre Istituto, ci congegnaressimo per Corpo d'Impresa vno sciame d' Api, le quali ingegnosamente fabricano col loro studio il Mele negli Alueari; e con i loro risentiti pungoli lo difendono dalle male bestie: con il Motto dal Tasso; *Armata Clementia*: alludendo alla cortese difesa, che con la forza delle loro ragioni, con la soauità della loro eloquenza, e con la destrezza de' loro argomenti sostengono le incontrastabili verità de'Dogmi Cattolici, e col zelo armato, e risentito ribattano, impugnano, e salutcuolmente pungono, e feriscono l'ardimento de'profani Maestri dell'Eresia, questi virtuosi Soggetti, della giudiziosa penna, ò lingua de quali può dirsi.

Impresa ideale dell'Autore, di quest' Accad. senz'Impresa.

Se porta seco il Miel, là punge ancora.

CAPO XXIX.

De' Varij.

A San Pantaleo, delle Scole Pie.

QVanto è vero, che il Signore Iddio copiosamente compensa non solamente con la mercede eterna, ma con gli onori anco de' Fedeli nella sua Chiesa tutte le tribolazioni, afflizioni, & ignominie de Santi Martiri sostenute per la difesa della Santa Fede. Peroche non volendo, che ne pur vn Capello di essi perisca, senza che sia onorato in terra, mentre le loro anime sono annouerate tra quelle de Campioni del Paradiso; ch' il crederebbe, che alcuni Santi Fanciulli di virile costanza, e di eroica fortezza appena considerati dai Tiranni; oggidì dopo mila, e quatrocento secoli, douessero

SS Martiri onorati per tutt'i secoli.

Digitized by Google

hauere gli onori de'Sacri Altari in proſpetto di tutta Roma; e douesſe essere con anniuersarij encomij in questa publica Accademia esaltati, e rinouata la memoria della lor magnanima Confessione con vna publica Accademia.

SS. Mart. Protettori dell' Accad.

A i Santi Fanciulli Martiri Aquitani Alfio, Filadelfo, e Cirino, de'quali fà menzione il Martirologgio Romano sotto li 30. di Maggio, nella cui Festa si fa questa Accademia, *detta de Varij*, da i Scolari dell'Vmanità solennemente con recitamento in onore de i medesimi. Ma con maggior sollennità celebrasi vniuersalmente da tutte le Scole la Festa dell' Assunta nella Domenica fra l'Ottaua, col publico Recitamento de i Scolari della Rettorica, interuenendoui frequentemente diuersi Cardinali, Prelati, e Personaggi.

Corpo, e Motto dell' Accad. e loro significato.

Ha per impresa quest'Accademia vn Iride col motto, *Neque Vno*. O perche s'alluda a i medemi Santi Martiri Protettori dell'Accademia, che in molte guise, e con diuersi prospetti di patrocinio assistono per i buoni progressi de'Studij, e delle buone Arti, anzi della Cristiana pietà a gli Allieui di queste Scuole. Ouero per significare, che si come l'Iride non comparisce bella con la vaghezza d'vn sol colore; così gli Accademici di queste letterarie Radunanze deuono spiccare adorni di varij fregi di virtù proprij della Giouentù Studiosa, cioè di Sollecitudine, d'Vbidienza, di Modestia, di Onestà, e d'Innocenza.

CAPO XXX.

De gli Assicurati:

A San Lorenzo in Borgo.

Proprietà del Lauro, e sua applicazione.

HA seruito opportunamente il Lauro, ò Alloro per le sue naturali qualità di sempre verdeggiante, d'esente da i furori del fulmine; di lieto apparato per gli Atrij de' Tempij in segno di publica allegrezza di risentito strepito all' ingiurie delle fiamme, di sicuro ricouero de'spauentati Vccelli per le sudette violenze del Fulmine, che non ardisce d'accostarsi al loro priuileggiato Asilo. E perciò fù giudiziosamente adoperato da diuersi begl'Ingegni per simbolo, & impresa d'Intrepidezza col Motto *Nec fulmen metuit*: E di Costanza, che

Digitized by Google

che à verun contrasto non cede ; O di Maria Vergine col Motto, *Feruidos excludit ictus*, per dinotare ch'ella figurata nell'Alloro ci ripara da i fulmini dell' Ira Diuina : sopra che vn Diuoto d'essa leggiadramente cantò,

Fulmina si metuas Nati, venerare Parentem
Oppositu Matris, Fulmina, nulla cadent.

Ouero della Virtù, che a suoi ossequiosi serue di riparo, & difesa, e di segnalato ornamento; col Motto, *Præsidium, & Decus*, sopra che vi fù chi scrisse.

Fulmina restringuit Laurus, crinesque coronat,
Præsidium Virtus nempe, decusque parat.

Corpo, e Motto dell' Impresa, e suo significato.

Preso da questa virtuosa Giouentù per corpo d' Impresa della loro Accademia, e v'aggiunsero il Motto, *Repente refugit*, all'Alloro, ò Lauro in più numero di Piante, tra i quali volano molti Vccelli, con vn Fulmine imminente, che scende, e quasi ritroso d'accostarsi a i Lauri, s'arresta dal caderui. Alludendo a quell' Accademico Congresso, che viuendo con gli Esercizij virtuosi delle Lettere, della Pietà, e della Bontà de Costumi, vnico pregio de Letterati Cristiani, sotto il patrocinio di San Lorenzo, a cui è dedicato il Tempio magnificamente ristaurato dalle erudite antichità ; l'Oratorio, la Casa, e l' Accademia, non potranno temere veruna disauuentura. Fassi questa più volte l'anno ; ma spezialmente, con solennità publica, con igegnoso Recitamento, la Domenica dentro l' Ottaua di San Lorenzo, al cui nome s'allude nell'Impresa; sopra cui fù acconciamente cantato da vn Poeta.

Dum cubat ardenti Laurens resupinus in igne,
Quam miros exusto fundit ab ore sonos.
Certe, ait, immite mea torrida membra Tirranne,
Et rabidam assata comprimet vmbra fame.
Tu tamen haud Iuuenem miraris in igne loquentem
Quam miros vsto fundit ab ore sonos?

CAPO XXXI:

De' Lincei.

In Casa già di Don Virginio Cesarini.

VIrginio Cesarini figliuolo di Giuliano Duca di Ciuita Noua, miracolo de gl'ingegni de' suoi tempi, paragonato perciò con vn facondo Paralello dal Guidiccioni, e dal Cardinal Bellarmino per l'ampiezza de' suoi talenti; e per la capacità del suo vasto intelletto, douizioso possessore d' ogni scienza, a Pico della Mirandola Fenice de gl'Ingegni non solamente del suo; ma di tutti li secoli seguenti, fu prima Professore di belle lettere con eccellenza di sapere; e con vniuersale applauso de' Letterati, nella celebre Accademia de gli Vmoristi, poi Mecenate, Prencipe, e Fondatore di questa de Lincei, la cui nobiltà ageuolmente si comprende per essere stata idea generosa, vscita dalla gran mente di questo magnanimo Eroe de Letterati. Fù Virginio, come con eruditissima penna lo descriue al viuo il Caualier Prospero Mandosio, mirabilmente consumato in tutte le scienze in quell' età appunto giouuanile, in cui gli altri incominciano apprenderle: versato con istupore delle Scuole nella lingua Greca, e Latina; Filosofo sopra ogni credere eccellente, Teologo superlatiuo, Astronomo, Geografo, Matematico, Geometra; Aritmetico, Medico, Rettorico, Poeta Istorico, e Leggista perfettissimo. Morì Mastro di Camera di Vrbano Ottauo, à cui fu per la sua segnalata Nobiltà, modestia de costumi, e dottrina, caro, destinato già all'onore della Porpora inuidiata dalla Morte, nel Quirinale; ma tolto dalle sue falci, e dall'inuidia del Tempo con glorioſe, & eterne memorie nel Campidoglio Romano, perche si rendesse con esse non meno famoso per le prodezze dell'Armi, che delle Lettere.

Encomio dell' Autore di quest' Accad.

Nacque questa nobile Accademia dunque, parto consumato da cosi grand'huomo circa il 1620. concepita da cosi ricca, e feconda Miniera, per quanto si raccoglie dall' Acchillini nelle sue lettere; onorato egli pure del Nome, ò dando egli onore, col suo celebre, di quest' Accademia de' Lincei formata da vn Congresso di pochi, ma esquisitamente cappati

sog-

Digitized by Google

ſoggetti de i più Virtuoſi dell' Italia , che in mano del Segretario dell' Accademia, che fu Gio: Fabri mandauano da ogni parte , doue ſi trouauano le loro letterarie Compoſizioni ſopra materie, ò di Iſtorie, ò di Morale Filoſofia.

Fù il medeſimo Monſignor Virginio ſplendore dell' Accademia inſieme, e Prencipe & hauendole dato ſe non l'eſſere, le diede almeno le prime faſcie delle Leggi; le quali in ſoſtanza non conſiſteuano in altro , che in Radunarſi diuerſi Accademici abitanti in Roma nelle ſtanze del ſuo Palazzo nella Contrada detta dal nome della ſua nobiliſſima famiglia, *de'Ceſarini*, di quando in quando à recitare diuerſe dotte Orazioni, Componimenti, ò Poeſie , ouero vdire dal Segretario recitarſi quei de gli Accademici arruolati abſenti; con le loro erudite rifleſſioni. Le diede il nome *de'Lincei*, cioè molto acuti, e penetranti il midollo delle coſe, laſciata la mera ſuperficie, propria de poco ſcientiati , e non curanti di arriuar al fondo. Diè loro per erudita inſegna , e carattere de'Lincei vno Smeraldo ; dando à ciaſcheduno de gli Accademici con magnanima erudizione, vn'Anello con vno Smeraldo , alludendo col Simbolo del medeſimo Anello , e virtù di queſta pietra preziosa alle condizioni , che deuono miſticamente hauere i Congregati Accademici Lincei; di queſto bel Siſtema. Iſtituzione dell' Accad. de Lincei

Vdiamone il medeſimo Achillini; à cui il Segretario Fabri mandandogli l' Anello in Ferrara coſi gli ſcriſſe. *Ecco l' Anello Linceo, col quale il Signor Prencipe noſtro Virginio Ceſarini, e gli altri Accademici Lincei hanno voluto legare, & aggregare al loro Congreſſo Linceo per riceuere maggior ſplendore dal molto illuminato intelletto di V. S. in tutte le ſcienze. Accetti perciò queſto corteſe vincolo, col quale perciò lei non reſti imprigionata da noi, ma poſſa coneſſo cattiuare, & imprigionare gli animi noſtri, li quali già molto tempo fà habbiam dedicato alle ſue rare qualità, e virtù. L'obligo di V. S. non è altro, ſaluo che lei in queſte due Polize habbia da rimandarci il ſuo Nome nella forma, e guiſa, che vede, acciò poſſiamo arruolarla nel Catalogo de' Signori Lincei che io tengo appreſſo di me. Roma li 22. Decembre 1621.*

Riſponde Claudio Achillini; ſcriuendo al medeſimo Signor Virginio. *Con lettera del Signor Gio: Fabri riceuo in Bologna l'Anello Linceo inuiatomi per parte di V. S. Illuſtriſſima, e de gli Accademici Lincei, e ne rendo à lei, & ad eſſi quelle più vmili, e deuote grazie, che io poſſo: e ſi come conoſco, che ſi fatto vincolo è baſteuole ad incoronarmi il nome in tutt'i ſecoli, & in tutt'i luoghi; così aſſicuro à V. S. Illuſtriſſima, che ſarà ſimbolo à me dell' Eternità quell' obligo,* Lettera dell'Achillini à Virginio Ceſarini

con

con che viuerò ſtrettiſſimo, e per oſſequio, e per Obedienza à lei, & à gli altri di ſi ſublime fauore. Piaccia in tanto à Dio benedetto di tornare à V.S. Illuſtriſſima il Verde della ſalute quanto Verde è lo Smeraldo, che io riceuo per fin quì Achillini.

Anello, e Smeraldo Motto, e Corpo dell' Accad.

Non hebbe queſta illuſtre Accademia, in cui volle eſſere aſcritto il Card. Franceſco Barberino toſto, che fù aſſunto al Cardinalato da Vrbano Ottauo; verun Corpo d' Impreſa, ne Motto, che l' animaſſe; perochè lo ſteſſo Anello, e Smeraldo con i loro ſimboli è proprietà, ſpiegauano abbaſtanza l'intento giudizioſo del fine di coſi erudita Accademia, dell' Autore. Cadde queſta nulladimeno poco men che Effimera, con i ſuoi alti, e miſterioſi preludij, rubbãdo la Morte à Roma nel ſuo bel fiore ſi grand' Eroe; alla Republica Letteraria ſi riguardeuol ſoſtegno; & à queſta appena naſcente Accademia le ſue Culle,

CAPO XXXII.

De' Pittori, Scultori, & Architetti, dell' Accademia di S. Luca. A S. Martina nel Foro Romano.

Antica gara tra le tre Arti, Pittura, Scoltura, & Architettura.

NOn meno nobile, che generoſamente riſentita ella è ſtata ſempre con l'armi del Pennello, dello Scalpello, e Compaſſo in mano, la conteſa delle tre illuſtri Profeſſioni, la Pittura, la Scoltura, e l'Architettura; intorno la maggioranza, ò prerogatiua dell'antichità: e quantunque ſiano comparſe armate di zelo ciaſcheduna con i ſuoi vantaggi in giudizio auanti il Tribunale della Fama, e del Guſto; giace nulladimeno ancora ſott'il Giudice l'eruditiſſima lite, ma impazienti tutte e tre di ſfogare l'empito de loro ſpiriti virtuoſi, furono ad iſtanza dell'Anno Secolare con ſolenniſſima pompa, da che queſta illuſtre Accademia di trè concordi Competitrici, fù ſotto il Pontificato di Siſto Quinto trasferita dall'Eſquilino, e magnificamente piantata nel Foro Romano, prouocate à ridire nella grand' Aula del Campidoglio, auanti il Caualiere Carlo Fontana, Prencipe dell'Accademia, & ornamento per i viuaci ſpiriti del ſuo nobiliſſimo ingegno, di queſto Secolo, oue col teſtimonio di tutta Roma, quaſi trionfante delle bar-

barie

Digitized by Google

barie de Secoli paſſati; e glorioſa delle felicità de gl' Ingegni preſenti, che mirabilmente illuſtrano le Romane Accademie del Diſſegno, riſuegliate già da i rimproueri del famoſo Muziani, che rileuò con gran giudizio le inoſſeruanze, e traſgreſſioni delle vere Leggi Teoriche, per rimetterne le migliori diſcipline.

Preteſe in coſi famoſo arringo Capitolino d'hauer il Primato ſopra l'altre due Competitrici la Pittura, allegando per Trofeo de ſuoi vantaggi d'eſſere applaudita anco nell'ombre, d'eſſere ſtata la Primogenita dell'Opere di Dio, quando col gran Pennello del *Fiat*, tirò da vn Polo all'altro linee immenſe di Azurri, e sù la Tauola raſa del Caos (diſſe l'Oratore nell' ampiſſimo Congreſſo del Campidoglio ne i felici auſpizij dell' Anno Secolare 1695.) effigiò le belle Imagini delle coſe viſibili di vnire con iſtrettiſſima fratellanza due perpetue Nemiche, la Luce, e l'Ombra, che nelle ſteſſe mani di Dio ne pure per vn momento ſolo ſtettero vnite. Di piu ſerue di Curioſo paſcolo della mente, rappreſentando in vna piccol tela con colorita Rettorica gl'immenſi ſpazij del Cielo, & in eſſa apre all'occhio curioſo vna Galeria di Paradoſſi viſibili, di palpabili Iperboli, di figurate Bizzarrie; Fiori rauuiuati all'ombre, Fiere indomite addomeſticate nelle ſtanze: riſtretto in pochi palmi il mare: ſcorrenti nelle Tazze i Fiumi: guizzanti in vna Coppa i Peſci: vaghi ne lor Giardini li fiori: rubbando taluolta alla Scoltura il Meſtiere con cangiare gli huomini in Statue per lo ſtupore.

Pregi, e vanti della Pittura.

Mette poi in pompoſa moſtra prodigi della ſua Arte celebri nelle Gallerie, ò ne Palazzi de'Prencipi, e de'Priuati di Roma, e ſono trà gli altri, la famoſa Galleria di Annibal Caracci à Farneſe: à i Portici, alle Sale; à gli Altari, à i lati delle Aguſte Baſiliche Vaticana, Lateranenſe, Liberiana. Al Paradiſo, & alla Peſcaggione di S. Andrea, del Lanfranchi, e del Domenichino al Tempio del detto Apoſtolo alla Valle. A l'amene bellezze, & à i ſpauentoſi abiſſi, al Giesù. Alla gran Sala Barberina, & alla Vallicella l'eccellenza del Pennello del Cortona, alle due Chieſe dedicate al gran Porporato Borromeo la magnificenza della mano di molti ſegnalati Maeſtri. Alla diuota Chieſa della gran Madre di Dio del Popolo in più luoghi la fertilità di molti ſpiritoſi ingegni. Et in più Palagi di Roma miracoli dell'Arte; perche in tutte le Profeſſioni ella compariſca la Reggia, l'Ateneo, e la Dominante delle Virtù.

Origine preteſa dalla Pittura.

Digitized by Google

Non potè ſtar cheta à coſi celebri maggioranze la Scoltura; la quale fè veder ſotto gli occhi, ch'ella vſcita la prima dalle mani ingegnoſe di Dio; quando nel Campo Damaſceno fè il Modello del genere vmano formandolo di Creta in Adamo, dandogli poi, e lo Spirito col ſoffio ſuo vitale l'Eternò Scultore. Da quella Scuola dunque del Territorio di Damaſco vanta la ſua prima Officina, e i ſuoi Natali queſta nobiliſſima Arte iſtituita da Dio col *Faciamus hominem ad imaginem, & ſimilitudinem noſtram*: & aſſotigliando gl'ingegni in quell'Accademia dell'Onnipotenza di Dio, oue ad vn ſol cenno comparue il mirabil lauoro di vederſi tondeggiata la fronte, forzute ſtenderſi le braccia; incuruarſi il dorſo, dilatare il petto; rileuare il Corpo; e nel Fuſto curuo riſultare, e ſtenderſi li ſtinchi e terminar nelle Piante; trouarono il modo di dare alle più rozze Selci delle Rupi gentilezza di ſembianti, e poco meno che gli affetti.

Origine preteſa dalla Scoltura

S'appella poi virtuoſamente riſentita la Scoltura à Roma, e la ſcongiura à voler ſoſtenere le ſue preminenze con i miracoli del ſuo Scalpello, che in ſe racchiude ne' Palazzi più ſontuoſi delle ſue Romane magnificenze: e nelle magnifiche ſontuoſità delle ſue Baſiliche. Vdiamone i giuſtificati vanti, ò di quel ſaſſo miracoloſo a i riguardanti nell' Auguſtiſſimo Tempio Vaticano della Pietà di Michel Angelo, ſecondo inſieme di continua compaſſione, dolore, e merauiglia. Ouero quell'Attila del Caualier Algardi, in cui viue contraſtano ſopra l'Altar de i Leoni le minaccie de gli Apoſtoli, col furore, orgoglio, e l'vbbidienza del Barbaro, frenato dall'Apoſtolico impero, e dalla terribile eloquenza del gran Leone. Colà gli Eccellenti Depoſiti di Paolo Terzo, di Leone Vndecimo, di Vrbano Ottauo; che rendono viue ne i loro Saſſi le memorie de' Perſonaggi iui ſepolti, e predicati li Scalpelli di chi ne formò le mirabili Idee. Nel Tempio della Vergine Agneſe parlano i marmi delle lodi eſſa, e di altri Eroi del Paradiſo. Ouero il Lacoonte di Beluedere, l'Ercole di Farneſe, il Mosè di S. Pietro in Vincoli, & altri Simolacri di ſtupendo lauoro tengono ſempre inarcate le ciglia de' ſpettatori, e predicano le merauiglie dell'Arte.

Miracoli più ſegnalati di Roma della Scoltura

E qui s' alzò impaziente ad vdire le altrui prerogatiue per innalzare le ſue l'Architettura, pretendendo eſſer ella ſola vera inuenzione, & Arte di Dio, che Architetto ſapientiſſimo queſta gran machina alzò, quale appunto lo vidde il gran Segretario dell'Apocaliſſe col Compaſſo in mano, *Habebat menſuram*

Digitized by Google

suram arundineam auream, vt metiretur Ciuitatem. Ne degna d'altra mente poteua essere l'Architettura di fabrica sì ammirabile: Sù i Capitelli delle Zone, e de' Poli inarcati li Portici delle Sfere; spalancati li riflessi de'lumi eterni ne gli Orbi lucidissimi de' Luminari, e delle Stelle; aperti alla prospettiua i Cerchi, in cui si rauuolgono le merauiglie di tanti globi sul' dorso stabile del Niente i stabili fondamenti del Tutto. Adornato con sì vaghe supellettili di Piante, di Erbe, di Fiori, d'Acque, di Aure, di Boscaglie, di Monti, di Pianure, d'Huomini, e di Bruti, che rendendo celebre l'Arte, indusse il nostro Saluatore à chiamarsi figliuolo del grand' Architetto, il quale, *Mundi machinam fecit non Malleo, sed Præcepto; qui Elementorum membra non ferro, sed iussione compegit.*

Pregi, antichità e Nobiltà dell' Architettura.

Allega per testimonio irrefragabile Roma grande, & ammirabile anco ne i Rottami, e ne gli auuanzi delle sue rouine, sempre più ingrandita, e crescente, eziandio dopo le desolazioni de'Barbari, parlando in faccia di tutt'il Mondo à fauore delle sue mirabili Architetture, massimamente ne'tempi vltimi dell'Apostolico Principato, nella magnificenza delle Basiliche; nella grandezza de Tempij, nella sontuosità de' Palazzi, bastando al non *plus vltra* delle glorie dell'animosa, e magnanima Architettura quello stupendo Cielo di Pietra inalzato all'ammirazione de'Secoli sù la Tomba del Principe de gli Apostoli, portento de gli Edifizij, miracolo dell'Arte, Colosso di tutt' il Mondo, ardimento de' più sublimi, e vasti Ingegni, confusione della superbia de' Gentili, e gloria immortale de' nostri secoli. Sin qui l'erudite contese delle tre Arti, e nobilissime Professioni.

Cuppola di S. Pietro.

Hebbe i suoi splendidi natali questa nobilissima Accademia, con nome commune à tutte e tre queste nobili Professioni, *del Disegno* dalla zelante sollecitudine di riformare alle loro antiche, e regolari Teoriche, profanate, & alterate dalle basse auidità del guadagno; di Girolamo Mutiano à Gregorio XIII. poi al Successore Sisto Quinto, il quale in vece della Chiesa di S. Luca, come già dicesimo, nell' Esquilino, diede à questa nobile Vniuersità, quella di S. Martina nel Foro Romano, ridotta alle magnificenze presenti con l' annesso Palazzo, che ben puo chiamarsi per la nobil Residenza di quelli, che l'vsano, *Il Domicilio delle Virtù.* Diede dopo il Muziani grande spinta à così illustre Istituto Federico Zuccari, insigne Pittore, Scultore, & Architetto il quale nel primo aprimento di questo Accademico Congresso, di primo Direttore fù creato pri-

A i 14. Nouem. 1593. & 1594. Ex Archiu. eiusdem Acad.

primo Prencipe, a cui felicemente succedettero nel Principato dieci altri; l'vltimo de'quali che con Romana magnificenza,& applauso di giubilo vniuersale publicò il Centesimo dell' Accademia con solennissimo Trionfo delle sudette Arti in Campidoglio, fu il Cauaglier Carlo Fontana ornamento di questo Secolo nelle sue Opere memorabili.

Stanze ripartite dell'Accademia

Vien ripartito questo illustre Teatro de gl'Ingegni Accademici, e de'Virtuosi in tre ampie Stanze. La prima destinata al receuimento de Doni, che si fanno da i nouelli Accademici nel loro Ingresso, oue mirasi il gran numero di Pitture, che fanno erudita mostra, e splendido testimonio del valore di ciascuno. Nella seconda si ammirano i Bassi Rilieui lasciati in memoria, e come Trofei del merito de' Giouani premiati nell'aringo de'Virtuosi Concorsi. Nella Terza comparisce gran quantità di Rilieui, e Bassi Rilieui formati sù le Opere cospicue de' Defonti Maestri, trà quali la maggior parte rauuiuano la celebre memoria di Ercole Ferrata eccellente Scultore Comasco, il quale per sua cortese vltima disposizione per Codicillo rogato dal Senapa Not. Capitolino li 9. Luglio 1686. lasciò libero arbitro, & Erede assoluto (per disinganno di chi mal informato altrimente scrisse) l'Autore del suo nobil Studio, vno per auuentura de piu rinomati di Roma nella sua Professione. E riflettendo il medesimo Erede alla dignità, decoro, e magnificenza di questa Romana Accademia, mosso dal concetto, e stima di tanti segnalati Ingegni di essa: per mero, & ossequioso genio al loro merito, e valore, fece libero dono della maggior parte de Modelli più grandi, e piu rari alla medema de'scielti, e consegnati con publica scrittura al Prencipe, e Primarij Offiziali & illustri sostegni, e Colonne di essa Carlo Fontana, Carlo Maratta, Ciro Ferri, e Domenico Guidi, Lumi, e splendori in tutte e trè le illustri Professioni de'nostri tempi.

Autore di questo Libro Erede dello Studio di Ercole Ferrara;

Bibliot. & Accad Ambros. di Milano.

Altri preziosi rilieui, e Modelli di Opere insigni del medesimo Ferrata, e del Cauaglier Algardi, donò alla Biblioteca celeberrima Ambrosiana di Milano sua Patria, per commodo publico di quelle virtuose Accademie à benefizio vniuersale dal gran Federico Card. Borromeo istituite, che fu appunto il primo Protettore di questa Romana Accademia.

Studio di Ercole Ferrara, ora

Il rimanente del medesimo Studio fù opportunamente distribuito à diuersi Virtuosi Ingegni, ò Allieni del Defonto, ouero ad altri Studiosi Giouani Professori di queste nobili Arti d'ogni parte d'Italia, non meno per eterna memoria del medemo

demo Ferrata, che per gloria di Roma Madre sempre feconda de'più felici, e sublimi Ingegni à profitto di tutt' il Mondo: spogliandosi esso di cosi rara eredità per arrichirne la Republica de'Virtuosi, e per risuegliamento perpetuo della Virtù.

Più oltre s'apre vna gran Sala destinata per gli Accademici, si dell'Ignudo, come de'Panneggiamenti, & Abiti; dell' Anotomia, di Prospettiua di Lumi, e d'Ombre, & Architettura, e d'ogn' altra ispezzione spettante alla Teorica di queste celebratissime Professioni. Et accioche ogn'vn sappia esser questa la grand'Aula Accademica, in cui le Imagini al viuo, e Ritratti appesi de gli huomini piu illustri, sollecitano à merauiglia i Spiriti piu ingegnosi, fù posta la seguente Iscrizione sopra la Porta.

Sala Accademica di S. Luca.

Ne quære hic Romanam S. Lucæ Academiam
Extrà est
Non potuit Gregorius XIII. Summ. Pont.
Nec quidem Sixtus ille Magnus
Institutores, & Propagatores
Angustis laribus constitutis retinere
Genio suo Artium Domina
Longè lateque vbique
Ædes laudis
Magnificentissimas sibi inhabitandas
Fecit.

Al Cardinal Federico Borromeo Arciuescouo di Milano primo Protettore dell' Accademia del dissegno Romano, si risuegliò la seguente memoria.

Applausi letterarij per il Centesimo dell' Accad.

Borromeum splendor primum diem
Academiæ S. Lucæ
Fœlicissimum aperuit
Studio bonæ
Artes institutæ
Beneficij memores,
Post Centesimum,
Salutant Protectorem

E perche stà fondata appunto l'Accademia nell'antico, e memorabil sito de i trè Fori, cioè del Romano, di Cesare, e d'Augusto; perciò nobilmente si alluse col seguente Epigramma.

Quan-

Quantum Roma fuit toti ſpectabilis Orbi
Hoc fuit in triplici gloria magna Foro.

Huc ſpectare datur toto laudabilis Orbe
Ars triplex alio non celebrauda Loco.

Quiſquis ades: plauſu geniali Academia faſtos
Centenos recolat: Diç bona verba. Faue

E perche la Santità di Noſtro Signore Innocenzo XII. con Fabriche eccelſe magnanimamente alzate ha illuſtrate queſte trè Arti, & ha ampliati, e ſtabiliti li Statuti, l'Accademia tributò il ſuo grato oſſequio nella ſeguente memoria.

Innocentio XII. Pont. Opt. Max.
Beneficeatiſſimo
Pictores, Scultores, Architecti
Auctio, & conſtabilito Statuto
Venerabundi
Per alterum Annum.
Felicitatem.

Celebraſi queſt'Accademia, che ha per ſuo Corpo, Motto, & Impreſa il ſolo valore, a i parti nobili de'Virtuoſi Accademici, ſei volte l'anno à diſpoſizione del Prencipe di eſſa, ma ſolenniſſima ſi fà con il concorſo di tutti li Virtuoſi di Roma, e de'Forastieri, che è a dire il fiore de gl'Ingegni d'Italia, e dell'Europa, nel giorno di S. Luca, in cui, col cimento dell'emulazione, ſi danno grazioſi premij à i piu valoroſi, con grande eccitamento della Virtù.

CAPO XXXIII.

De i Medici.

Altissimus de Terra creauit Medicinam, & vir prudens non abborrebit illam.
Ecclesiastici Cap. 38.

TRà i primi, e profitteuoli ristori della miserabile condizione vmana, il più domestico, ciuile, & industrioso ella è senza dubio la Medicina Tesoriera douizioſa, Depositaria fedele, e sollecita, e curiosa Segretaria della Natura, di cosi alto, e cosi nobil principio, che nascendo con i semplici, e crescendo con lo studio de' Medicamenti composti, alzò à tal eccellenza il grido, che Sorano Efesio ne recò ad Apolline l'inuenzione, l'amplificazione ad Esculapio, e la perfezzione ad Ippocrate, *Medicinam quidem Apollo inuenit, amplificauit Æsculapius, perfecit Hyppocrates.* La definì con Laconica descrizzione Herofilo col bel encomio non d'Arte, ma di Scienza, *Medicina est scientia salubrium, & insalubrium, & neutrorum.* Ma per sottrarla con irrefragabil proua dalle stolide Censure, & opportunamente liberarla dalle ingiuste condanne ò di Porzio Catone, che interdisse a i Medici l'ingresso in Roma, come riferì Plinio; ò da gli Arcadi, che non vollero altra Medicina, che il Latte di Vacca della sol Primauera: ò de i Lacedemonij, de gli Egizzij, de Babilonij, che al dir di Erodoto, e di Strabone bandirono i Medici dalle lor Contrade; facendo portare in sul Mercato gl'Infermi; accioche quelli, che per simil male fossero per auuentura guariti, consigliassero altrui de'rimedij, che prouato haueſſero in se medesimi: ò di Seneca; che li riprouò come dannosi, dal commercio, ò di Adriano Imperadore, ch'era solito dire, che la turba de' Medici vccide il Prencipe; ouero di somiglianti Censori bisognosi appunto de'Medici per ritornar loro nel Ceruello alterato l'vso della ragione; basta d'essere stata da Dio canonizzata, e come degna d'esser onorata per la di lei necessità, e profitto, *Honora Medicum propter necessitatem*, e come fattura delle mani

Garz. plat. vniu. disc. 17. Definiz. della Medicina.

Ingiuste querele contro i Medici

di

Pregi della Medicina.

di Dio; e come oggetto della ſtima de gli huomini ſauij queſta celebratiſſima Profeſſione della Medicina, altrettanto ſuperiore di grado ad ogn'altra Scienza, ò Arte; quanto è ſopr' altra coſa ſtimabile, prezioſa, e da preferirſi la Vita dell'huomo, à cui tutte le diſcipline dell'Arti ſono Ancelle. *Altiſſimus de Terra creauit Medicinam, & Vir prudens non abhorrebit illam.* Peroche à che vagliono le congregate ricchezze; à che i procurati commodi, & agi; à che i piaceri, e le delizie, a che gli acquiſtati dominij, & Imperij, ſe queſti ò ſtan ſepolti con i languenti Padroni nella tomba anticipata del Letto, ò ſi auuelenano tra le amarezze de dolori, ò ſi affogano trà le lagrime, e i pianti, ò ſi eſalano con i gemiti, e con i ſoſpiri?

Ecclef. cap. 38.

Può ella contraſtarſi queſta verità da chi ſi ſia mordace, ò maledicente Competitore; che non viè verun contento, ne ſaporita allegrezza del viuer vmano; ne veruna ſorte di quiete, ò di ripoſo, ſenza la ſanità, preſeruata, ſtabilita, conſigliata, e reparata dalla mano amoreuole del Medico, ſempre occupato per il publico, e priuato profitto trà gli arcani della Madre natura ſempre intenta, e ſollecita a conſeruar i ſuoi Parti, e maſſimamente l'Huomo Troſeo in eſſa della Sapienza di Dio, chiamato dall'iſteſſo Galeno, Ippocrate, & Ariſtotile, quaſi vn altro Dio? Non è queſta per auuentura quell' aurea, e Diuina Diſciplina, che preſta, e ramuna con la ſperanza gli Infermi, che diſcaccia la meſtizia dalle menti; che mitiga oſſizioſa i dolori, che toglie conſigliera prudente le mal concepite diſperazioni, che diſcaccia il rammarico dal Cuore, che conſola, conforta, rallegra, e taglia le ſtrade, ſollecita alle importune ſpinte, & inſidie della Morte, e troncaſtudioſa alle ſue precitoſe manifatture i paſſi? Non ſi preferiſcono forſe da i Prencipi, e da i Grandi con intereſſata liberalità, i ſcrigni d'oro, e i teſori più prezioſi di molti ſecoli, alla Vita, a cui non poſſono vguagliarſi tutte le fortune, e felicità del Mondo, perche vſcita dalle mani ſteſſe di Dio, come diſſe Giobbe; *Manus tuæ fecerunt me, & plaſmauerunt me.*

Benefic. ſegnalati della Medicina.

Medic. preferita ad ogn' altra ſcienza.

Io. Iob. cap.

S'aggiunge, eſſere la Medicina fondata ſopra quaſi tutte le Scienze: peroche ella con la Logica diſcorre le qualità, e condizione del male. Con la Fiſica ſcandaglia la materia, l'origine, e i progreſſi, e le virtù delle coſe. Con la Rettorica perſuadendo con leggiadra eloquenza, l'Infermo a quelle beuande, che per la loro amarezza, ò diſguſto ſono noioſe alla natura. Con l'Aritmetica contando i giorni critici, le hore, e li

Medic. vnita cõ le altre ſcienze.

Digitized by Google

e li momenti delle Febri con gli anni Clioniaterici, Scalari, e Gradari. Con la Geometria, misurando i Polsi, e loro moti. Con l'Astrologia; osseruando nelle Crisi; ò nel dar le Medecine, e i Salassi, le costituzioni del Soie, della Luna, e delle Stelle. Con la Musica, asserendo Teofrasto, con essa risanarsi la Sciatica; e Marco Varrone la Podagra. Con la Fisonomia per conoscere il temperamento de gl'Infermi, e nel Volto la mutazione de i Sintimi. Con l'Economia regolando le Ricette dalle facoltà. Con l'Istessa allegando gli esempi de' Mali, e delle Cure. Con la Teologia finalmente essendo il Medico strettamente obligato per Cristiana Vbbidienza a i Sagrosanti Oracoli del Concilio di Trento, di ricordar all'Infermo di prepararsi a ben morire col desiderio, e fiducia per l'infinito merito del Saluatore, de gli eterni Riposi.

Se mai in alcuna parte del Mondo spiccare a merauiglie douerebbe, e fiorire in grado supremo di perfezzione la Medicina, e l'eccellenza de i Medici, certamente che in Roma, Asilo, e Ricouero de' Virtuosi, Madre delle Scienze; e Patria di tutto il Mondo. Oue stà aperto il gran Teatro dello Studio della Sapienza; Ou'e continuo l'esercizio di così importante Professione ne' publici Spedali, e in tante illustri Accademie de' Semplici, dell'Anotomia, della Chirurgia, dell'Aromataria, della Farmacopea, con le gare virtuose, de' copiosi, e più fioriti Ingegni con le profitteuoli Emulazioni di tante mercedi, e premij di tanti Prencipi, e facoltosi, di tante sperienze d'Infermità, e de Mali, di tanta perfezzione, e virtù dell'Erbe, e de' Pascoli nelle vicine Montagne, tutte feconde per singolare benedizione del Cielo, d'esquisita virtù de' Semplici. Ou'e il merauiglioso commercio, e corrispondenza amica dell'Oriente, & Occidente per le loro Droghe peregrine. Oue s'aprono al publico commodo le più famose Librerie, oltre le celebri di molti Personaggi; come diremo nel Trattato seguente, esposte altresì per loro generosa, e geniale beneficenza all'vso di tutt'i Virtuosi dell'*V*niuerso; priuilegio per auuentura non communicato à verun'altra Citta: ma pregio singolare di Roma, di cui con ragione disse il gran Segretario Cassiodoro; *Non sine gratia esse creditur, cui habitatio tanta præstatur*.

Commodo di Roma di essere la Medecina in grado perfetto.

Cassiod. Var. lib. 3. ep. 21.

S'aggiunge la necessità d'eccellenti Medici specialmente in Roma patria delle Lettere, delle Virtù, delle Nazioni, oue per la differenza del Clima; per l'incostanza delle Stagioni, per la varietà de' Temperamenti, per l'insalubrita frequente

Digitized by Google

dell' Aria, per il predominio ingiurioso de' venti; ella è abbondante d'infirmità, e di Morti; onde scrisse di essa prouata poco amoreuole S. Pier Damiano.

Roma vorax hominum, domat omnia colla Virorum;
Romanæ Febres sunt stabili sorte concordes,
Quem semel inuadunt, vix a viuente recedunt.

mali frequenti delle passioni dell' animo bisognosi di eccell. Medici in Roma.

Ne deue lasciarsi l'vrgentissima Cura delle copiose passioni dell'animo, che quiui più che a verun altra parte del Mondo per infelice costellazione della Corte, e per domestico priuilegio dell' Abizione abbondantemente vi regnano: oue familiarmente i desiderij cruciano; l' adulazioni incantano; le promesse lusorigano, l'infedeltà amareggiano; le apparenze inganano; l'emulazioni impegnano; i dispendij sneruano, le aspettazioni tormentano, le cadute spauentano, le fortune superfizie abbagliano, e le speranze miseramente fallisconо, mali tutti per i quali di. de opportune Ricette Francesco Petrarca nel suo nobilissimo Trattato, *De bono vtrusque fortunæ* tutti Sintomi degni di gran cognizione dell'alterazioni de' polsi del animo, per i brutti, e frequenti scherzi, che fanno alle Vite di molti; de' Medici Romani, Sagaci, destri, eloquenti, solleciti, pratici, lieti, e cristianamente amoreuoli.

Ne certamente è nuoua inuenzione, politica in Roma, che le Arti siano ben coltiuate, come che sono il neruo delle Republiche, e delle Città; peròche fino da Numa furono istituiti Collegi, et Vniuersità con le loro Leggi, e Statuti, e dopo di essoquando, che i Romani crebbero d'Imperio, di sauiezza, e di ricchezze, 700. anni auanti la venuta di Cristo aprirono ampissime Accademie di tutte le buone Arti, le quali fiorirono fino nel tempo di San Girolamo, com' egli attesta. Ond'è che siano queste quiui in tanta perfezzione, & eccellenza, che seruano di norma, & esemplare a tutte le Nazioni del Mondo, canonizzandosi come vscito dal modello della perfezione tutto ciò, che prouiene, e s'insegna dalla gran Madre Roma; Nodrice, Balia, e Maestra di tutte le Discipline.

Quest' eccellenzza appunto di professione, per benefizio publico in soggetto di tanta importanza, quanta e la vita de degli huomini saggiamente pretese, chi suggerì in occasione d' vn' Morbo quasi Epidemico, e nella Morte d'vn Gran Personaggio l'anno 1681. al Signor Giacomo Brasauola Medico di prosapia, di Studio, d'esperienza, e di fama celebratissimo, l' vtilità, che recato haurebbe alla publica saluezza; anzi la necessità di stabilire vn luogo libero, e fuor d'ogni priuata

Digitized by Google

ſoggezzione per vn Accademico Congreſſo, e famigliare Radunanza di Medici, in cui trà di eſſi ſi diſcoreſſe in genere & in diuiduo de i mali, che per auuentura haueſſero in Cura, ad effetto, che ſenza politico roſſore, ò riſpetto poteſſe ogn'vno chieder pareri, e dimandar conſigli, & aiuti per benefizio de' loro Infermi; parendo coſa molto perniziosa al publico, & al priuato, che qualche Medico per ſoſtenere caparbio la ſua, eziandio talvolta opinione erronea, ouero per non parere d' eſſer mendicante dell'altrui raziocinio, e ſeguitare l'altrui diſcorſo, laſciaſſero di giouare, ò pur perire parecchi Infermi; ſenza punto auuertire l'oracolo dello Spitito Santo, che la vera Sapienza fondata nella Criſtiana Vmiltà gode di prender conſiiglio, *Ego Sapientia in Conſiliis habito, & eruditis interſum cogitationibus*.

Occaſſione, e conuenienza di queſt' Accad.

Fù perciò ſauiamente conſultato d' erigere vn' Accademia, ouero Radunanza Medica, in cui ciaſcuno di queſta celebre Profeſſione poteſſe ſenza veruo priuato riguardo, proporre tutti quei mali, che ciaſcuno haueſſe in Cura; con vn benefizio euidente di giouare a molti, & iſtruire non pochi con vn ſol Congreſſo; altrettanto vtile, neceſſario, & importante, quanto formonta ogni affare temporale, & ogn' altro vantaggio il prezzo della Vita dell'Huomo. Oltre che ciò fomentaua la ſcambieuole, & amica corriſpondenza, col frequente adunarſi de' medemi Medici; il commodo publico di poter ritrouarſi; la rifleſſione di non caggionar ſeruitù allo ſtato loro domeſtico, e per molti altri riguardi, li quali toſto approuati, e dal giudizioſo conſiglio del medemo Signor Briſauola commendati, egli medemo poſe mano all' Iſtituto.

Sotto dunque li 10. Marzo 1681 nel Ponteficato d'Innocenzo XI. apri con generoſità d'animo benefico la ſua Caſa al Congreſſo Accademico de' Medici, libera, e fuor d'ogni ſoggezzione col il commodo nella ſua ſcielta, e copioſa Libreria, e togliendo a tutti per renderla più ſincera, e profitteuole; ogni pretenſione di maggioranza, di precedenza, ò di perdimento di tempo inutile nelle ciancie Ceremoniali, ò affettati accoglimenti. Così tanto a tuuti piacque la nobile, & erudita Idea dell' Iſtituto; con la ſaggia auuertenza di commercio cosi ingenuo, e tutto letterario: che vſcitane dà i primi Congreſſi la Fama per Roma, ben toſto ſi vidde l' Accademia frequentata non ſolamente da i ſoli più ſpiritoſi Studenti di pratica, e Teorica di Medicina, ma ancora i più accreditati, e pronetti, riſultando ne i primi vn gran feruore d' auuan-

Fondazione dell'Accad. con gran profitto di Roma.

Digitized by Google

auuanzarsi, & vna virruosa emulazione, e ne i secondi vn godimento cortese, & amoreuole nel proporre, discorrere, insegnare,& istruire i Giouani.E crebbe in modo l'aura di cosi nobile, & vtilissima Disciplina, & Assemblea, che fù bene spesso onorata da molti Personaggi d'ogni condizione, e molti Cardiuali presenti applaudirono a cosi inferuorato, vtile, & ingegnoso Esercizio degno dell'illustre Promotore.

Modo di pratticarsi, l' Accademia.

L'ordine,che si tenne da principio fu vna familiare Conferenza, ma poi mutato il sistema si venne al presente regolamento. Si assegnaua vn argomento sopra qualche Trattato della Medicina; sopra cui si faceua, da vn soggetto a ciò Deputato vn Discorso. Poi si proponeua vn Problema; sopra cui discorreuano due altri soggetti; vno per l'affirmatiua, l'altro per la negatiua,e terminate le due Lezzioni era in libertà di ciaschedun congregato di proferire nel Congresso il suo parere; fare obiezzioni, spiegazioni, e dichiarazioni, e tutto ciò, che pareua loro, à quali quei, che haueuano discorso rispondeuano; ò pure qualsiuoglia dell'Audienza ripigliaua il Discorso. Vdiuansi poi con piacere recare casi rari, e strauaganti di Medicina; medicamenti specifici, allegazioni di buoni Autori; e concertazioni accidentali di opinioni diuerse.

Tempo, leggi, e Statuti dell'Accademia

Non hebbe questa Accademia verun Corpo, ne Motto; seruendo ad essa d'Impresa il medesimo Corpo Vmano, oggetto di questa grande Scienza della Medicina, à cui in lettere maiuscole poteuasi porre il detto del Real Profeta; *Omnia in Sapientia fecisti*. Faccuasi ogni Lunedi incominciando sù le 24. hore dopo terminate le Cure. Ne vi fù veruna Legge, ò Statuto,fuor che non si eccedesse in veruna legge di onestà,ò di modestia: ne si offendesse veruno con Satire, Maledicenze, ò derisioni; ma sopra ogn'altra auuertenza, che occupandosi gl'Ingegni nelle materiali speculazioni del Corpo, non s'auuanzassero, à toccare con ardita libertà le prerogatiue, la nobiltà, e l'eccellenza dell'Anima; contenti con vmiltà, & vbbidienza Cristiana à gl'onerabili oracoli della Chiesa, di *Non plus sapere, quam oportet sapere*. Mancò questa nella Sede Vacante d' Innocenzo Vndecimo di san. mem. ne vi è rimasto, che il solo ardente desiderio per benefizio Vniuersale, di vederla con sourana autorità, rimessa.

Digitized by Google

CAPO XXXIV.

Della Pittura, Scoltura, & Architettura. Nell' Accademia di Francia vicino à S. Andrea della Valle.

ESsere Roma Maestra di tutte le Scienze, Arti, e discipline à tutte le Nazioni del Mondo lo confessano fino gli auanzi, se ben mutoli delle suo stesse ruine; e sono eloquenti all' occhio curioso de Forastieri gli stessi Rottami delle sue antiche magnificenze; & eruditi eziandio i frammenti de' marmi, delle pietre, de' sassi tronarecci; i scaglioni de muri diroccati; e riescono di letterario, e scientifico godimento anco gli orrori delle stesse cauerne. delle fissure, e de i buchi delle cascanti anticaglie, nodrimento di sterpi, e di piante seluaggie; anzi nidi di Gufi, di Nottole, e Vipistrelli, purche tantino odorino di Romana antichità, o conseruino qualche caratteri per isfigurati che siano dall'insolenza dell'Tempo, di linguaggio, della grandezza Romana. Che se nō fosse tutto questo fortunato terreno inaffiato col sangue generoso de i magnanimi Campioni della Cristiana Religione; per i qnali ella è diuenuta Roma vna douiziosa miniera delle loro beate Ceneri, de quali si preggiano per tutto il Cristianesimo le Tombe, gli Auelli, e i Sagri Altari, sarebbe da sospettarsi, che per fino della poluere Romana diuenissero i Forastieri superstiziosi Idolatri. Onde non fu merauiglia se osseruando il Gran Segretario Cassiodoro le antiche Fabriche di Roma, che ancor in piedi fanno innarcar le Ciglia à spettatori, diuenute Maestre del Disegno, del Pennello; e dello Scalpello diceste con giusto Epifonema, di esso. *Non sine gratia esse creditur, cui habitatio tanta præstatur.* O come gia scrisse Cicerone al suo Attico; *In magno prætio est esse Romæ.*

Roma antica fonte di merauiglie.

Cassiod. var. lect. 4. cap. 6.

Trasse dunque i suoi nobilissimi natali questa famosa Accademia dalla Regia Magnanimità, & ammirabile Prouidenza, e mātenute nel suo essere tra i rimbombi delle Trombe medesime Marziali, di Luigi XIV. Rè Cristianissimo di Francia

nel

nel Pontificato di Aleſſandro VII. à fine di aprire à ſuoi Sudditi, e dar loro i mezzi di perfezzionarſi nello Studio delle Arti nobili, maſſimamente della Pittura, Scoltura, & Architettura, à cui furono aſſegnati le ſeguenti Leggi. Deuono tutti gli Accademici eſſer Franceſi, ſenza preſiſſione di numero. Vengono mandati a Roma à proporzione dell' Opere, che il Rè ordina di farſi; arriuati talvolta ſino a venti. Prima d'eſſer capaci del luogo in queſt' Accademia e meritarſi l' onore di eſſa, conuiene, che nell'Accademia di Parigi habbiano con la virtuoſa emulazione del proprio valore conſeguito vn premio. Per venire à queſta di Roma paga loro il Rè il viaggio, e per il ritorno ancora, quando non diano occaſione di eſſerne priuati. Nel tempo, che quiui dimorano, ſono alloggiati, & alimentati à ſpeſe del Rè, e ſi danno loro di più due doble il Meſe per ciaſcheduno per prouederſi di tutti gli arneſi neceſſarij per le loro Profeſſioni. Si mantengono ſtipendiati Maeſtri de piu eccellenti per iſtruirli, & ammaeſtrarli in tutte l'Arti, e Scienze reſpettiuamente proporzionate à perfezionarſi, come ſono, l' Anotomia, la Matematica, l'Aritmetica, la Proſpettiua, l'Optica, e nel Diſſegno; in cui ſi occupano inſieme col Pennello, e Scalpello nel coppiare, le più nobili Pitture, Scolture, e Fabriche di Roma, antiche, e moderne, e già hanno coppiato tutt' i gran Quadri di Rafaello nelle Sale del Vaticano, della medeſima grandezza de gli Originali, per ſeruir di modello in far Arazzi: e nel tempo, che gli Accademici fanno queſte coppie, ponno diſſegnare per ſe medeſimi ciò che può ſeruire per i loro ſtudij.

Condizioni de' gli Accadem. di Francia.

Eſercide' Giouani del Accad.

I Scultori coppiano in marmo le più belle figure antiche, hauendone prima fatti li Modelli in piccolo, che reſtano loro, e quando ſon capaci di produrre, & inuentare da ſe, vien loro impoſto ſecondo i lor proprij Diſſegni, Statue & anco i Gruppi. Euui hora nella medeſima Accademia (poſta nel Palazzo di rimpetto alla facciata di S. Andrea della Valle, che fu della famiglia antica de' Piccolomini, d'onde n'vſcirono i due Sommi Pontefici Pio II. e III.) vn gran Gruppo di quattro figure in marmo, tolto dalla famoſa Iſtoria Romana cioè quella d' Oratia, e Peto. Si finiſce al preſente il Modello cauato dall' Iſtoria Greca, nel quale ſi vede Enea, che porta il Padre Anchiſe, e mena il ſuo Fanciullo Iulio. Tutte le Statue, che ſi fanno ſono maggiori del naturale, accioche poſſano collocarſi ne' Giardini del Rè: e di queſte ve ne ſono noue di palmi 12. d'altezza; oltre i Gruppi, parte coppie dell'antico, e parte d'Inuenzione moderna.

Studio de gli Accad. nella Scoltura

Gli

Digitized by Google

Gli Architetti diſſegnano di continuo, e leuano le Piante di tutte le Fabriche di buon guſto per il moderno, e quel che reſta d'antico, che gia ſi è fatto intagliare al Bollino à ſpeſe del Rè. E perche da eſſo dipendono tutt' i migliori ſtabilimenti; da eſſo pure è aſſegnato vn Direttore, e Guida dell'Accademia, con prouiſione annua di due mila ſcudi, e queſto rende conto ogni meſe dello Stato dell'Accademia al Sopr'intendente delle Fabriche Regie in Parigi, per dare minuta informazione al Rè della buona condotta, e progreſſi de gli Accademici: dell'Opere, che hanno per le mani, e di quelle, che ſi fanno fuori dell'Accademia.

Eſerc. de gli Architetti nell'Accademia

Peroche oltre le ſudette Opere, ha ordinato Sua Maeſtà, che ſe ne facciano diuerſe da i più eccellenti Artefici di Roma. Il Cauaglier Bernini fece vna grande Statua Equeſtre del Rè, e Domenico Guidi vn Gruppo in onore di Sua Maeſtà: e diuerſi altri Artefici hanno fatto molte Opere di Marmo, di Porfido, di Alabaſtro, di Granito, cioè Vaſi, Tauole, Conche, e Scabelloni. Sei Tauole grandi di Porfido ſono alleſtite per inuiarſi à Parigi di noue palmi di lunghezza, e cinque di larghezza. Quattro Tinozze pur di Porfido di cinque palmi di Diametro. Due gran Vaſi di Pietra Gialla antica, due di Porta Santa, e di Bigio nero, e di Carrara; con eccellente lauoro, oltre altri Vaſi di Serpentino, e di Alabaſtro.

Opere memor. fatte da i più eccellenti Artefici.

Ella è altreſſi ammirabile la Prouidenza di S. Maeſtà nel ſomminiſtrare à gli Accademici tutti gli aiuti poſſibili per i loro progreſſi; hauendo fatte gettare in iſtucco tutte le Statue antiche piu belle, non ſolamente di Roma, ma di tutta l'Italia. Vedeſi tra gli altri la celebratiſſima Colonna Traiana; la Statua Equeſtre di Marc' Aurelio, il Lacoonte, l'Apollo, l'Antinoo, il Commodo, la Cleopatra, il Tirſo di Beluedere: l'Ercole di Farneſe: i Gladiatori in cimento; la Venere de Medici, i Lottatori, il gran Fauno di Borgheſe, & altre coſe ſegnalate, che adornano non meno queſto bel Teatro de' Virtuoſi, che rendano glorioſo il Nome di coſi magnanimo Benefattore: ſpiccando à merauiglia in ciò il gran commodo, e ſollieuo recato à i Profeſſori di ſomiglianti opere ſuoi Sudditi à Parigi, & à queſti Studioſi Accademici di Roma di non douere con iſtenti, e pericoli de' Viaggi, e diſpendio di tempo mendicare gli Originali cauati in tutta la loro eccellenza con perfettiſſimi Getti, che viuamente eſprimono lo Studio più eſquiſito dell'Arte.

Statue di maggior grido di Roma, e d' Italia.

E per rendere ad ogni Virtuoſo più immortalmente benefi-

Digitized by Google

nefica la ſua Regia Munificenza, ha Sua Maeſtà grazioſamente condeſceſo, che queſta nobile, & illuſtre Accademia proAccad. vgualmẽte eſpoſta per lo ſtudio e per il diſſegno. uiſta di coſi vantaggioſi aiuti, & opportune commodità ſtia pure aperta ad ogni ſorte di Virtuoſi Foraſtieri vgualmente come à i Suditi per diſſegnare, e godere della generoſa emulazione de gli Ingegni più ſpiritoſi ne loro Sauij, e modeſti cimenti del valore, e del merito; tanto ſopra l'antico, quanto ſopra il Modello, mantenuto nell' Accademia à ſpeſe del Rè con la prouiſione di noue Scudi al Meſe: che ſi eſercita l'Inuerno in vna Sala ben prouiſta di lumi, e d'ogni altro commodo neceſſario per tutti gli Accademici, e Foreſtieri concorrenti; capaci di coſi virtuoſo Trattenimento. A queſto fine tienſi prouiſionato vn Portinaro dell' Accademia con la Liurea del Rè; non ſolamente perche riconoſca alla Porta i ſoggetti, e Perſone, che eſcono, & entrano; ma come diligente Cuſtode puntualmente oſſerui, & impediſca, che niuno de gl'Accademici Stipendiati poſſa vſcir di notte ſenza neceſſità, e con la douuta licenza dopo le hore permeſſe dal preſcritto Regolamento; ſotto pena dell'irremiſſibile eſcluſione, à i traſgreſſori della terza volta, dal benefizio della medeſima Accademia: accioche in ogni tempo riſplenda in eſſa ſecondo i glorioſi diſſegni del Regio Fondatore, per publica edificazione & applauſo non meno il valore, & il profitto, che la Criſtiana, e ciuile diſciplina di coſi illuſtri, valoroſi, e fortunati Accademici.

S'apre queſta ogni giorno feriale mattina, e giorno nel ſudetto ſontuoſo Palazzo della nobiliſſima famiglia de' Piccolomini, che fù vn Seminario de' Grandi Perſonaggi nella Chieſa, e nell'Armi; la cui ampiezza, e commodo ſerue mirabilmente per vſo à queſti nobili Trattenimenti, a quali ſino dalle prime faſcie dell'Accademia diede magiſtrali documenti, e frequenti direzzioni, & impulſi per incontrare le Regie ſodisfazzioni il Caualier Bernino, ſplendore di tutte e tre le ſudette virtuoſe Profeſſioni. Non ha queſta ne Corpo, ne Motto d' Impreſa, eſſendo tutta l' Accodemia con le ſue eſquiſitiſſime Statue, Pitture, e Diſſegni; anzi il Valore de gl' Ingegnoſi Accademici à ſe medeſima Motto, Corpo, & Impreſa.

Cau. Lorézo Bernini Direttore dell'Accademia.

Digitized by Google

BIBLIOTHEGRAFIA
PROEMIO.

ON gran ragione disse Alfonso Rè d'Aragona à chi lo ricercò, quali fossero i migliori Consiglieri del Prencipe; facendo cenno con la mano a i Libri; *I Morti disse, perche questi mi parlano, e mi suelano la verità senza verun timore ò rispetto, e con fedeltà mi dicono ciò, che dnsidero.* E perciò furono detti Libri, quasi Liberi perche con gran libertà dicono à tutti ciò, che contengono; e ne faceua grande stima in modo, che consultando di ristaurare il Castello di Napoli, essendogli recato il Vetruuio spogliato, e mal tenuto; *Non conuiene, disse, che lasciamo ignudo quello, che ci ammaestra*, e lo fece tosto decentemente coprire; chiamando i Libri più cari à se, come già detto haueua Platone, che i Figliuoli, perche questi sono parti della Mente, quelli del Corpo: e lo stesso Platone tanto li amò, che morì con essi sotto il Capo. Carlo Magno fù cosi studioso de'Libri, che quando mãgiaua si faceua leggere i Libri *de Ciuitate Dei* di S. Agostino Somigliante concetto haueua de'Libri Martino Siliceo gran Letterato, Maestro di Filippo Secondo; peroche Scriue Andrea Scotto, entrando questo grand'Huomo nelle Librerie per comprar Libri, egli medesimo con le sue mani godeua di trarli dalle loro scanzie, e volendo i Secretarij, & astanti porgergli mano, prenderli, nol consentì, dicendo; *i Libri mi hanno onorato, e perche non douerò io altresi onorarli?* Asserendo con Plinio, *che niun Libro era tanto vile, che non potesse in qualche sua parte giouare.* Ne trauaglio maggiore potè nelle sue calamità della prigione riceuere l'inuittissimo Eroe della Chiesa, onore immortale dell'Inghilterra, Tomaso Moro, quanto, che per comandamento dell'empio Arrigo', che intese ricrearsi il Sant' Huomo in essi, gli furono leuati tutt'i suoi Libri.

Æneas Siluius in eius dictis.

Panorm. lib. 1. de gest. eiusdem.

Vant. libr. de Ciu. Dei c. 8.

Beierlinc in Apoh. Christi.

Sander. de Schis. Angl. lib 1.

Elogio delle prerog. de i buoni Libri.

Ne può negarsi da chi si sia, ò Letterato, ò Idiota, purche habbia qualche lume d'intendimento; che i Libri non

Digitized by Google

fiano la Miniera continua delle noſtre ciuili felicità: Gemme de'noſtri Scrigni, Teſori delle noſtre Caſe, Onore della noſtra Età; Gioie delle noſtre Suppellettili; Pegni delle noſtre fortune: Teſtimonij de'noſtri virtuoſi talenti: Conſiglieri delle noſtre ignoranze. Fanali del noſtro intelletto: Maeſtri della Vita vmana: Paſcoli continui della Mente: Ornamento fruttuoſo delle Famiglie; Merci prezioſe de' Letteratij Congreſſi: Amici fedeliſſimi ne noſtri trauagli: Oracoli della Verità: Ricreazione amena dell' Animo: Trattenimento erudito dè gl'Ingegni: continue beneficenze de i Morti: Guide, Scorte, Indrizzo, e Regolamento dè i Viui. E perciò deuono eſſere ſcelti dalle profanità; perche non ci offendano

Suet. in Calig. & Dec.

purgati dalle oſcenità perche non ci contaminino: dalle vanità perche non li diſciolgano; e dalle vizioſe libertà, perche non ci guaſtino; aborriti li cattiui Libri ſino da i Gentili; che più volte li condannarono alle fiamme; come fè Caligola, e Decio per empij che foſſero: Ma vniformi, alle Centure Eccleſiaſtiche, ò alla Morale Filoſofia, perche c' iſtruiſcano; ò alla Criſtiana Santità dell' Euangelo perche a gli eterni riposi ci conduchino; e nonſi poſſa controuertere nel fine de noſtri Studij; e con la ſcorta de'noſtri Libri l'infelice *Perdidimus Omnia*, dell'altrettanto empio quanto Letterato Arrigo; da porſi ſul Frontiſpizio delle profane; immodeſte, empie, pericoloſe, e dannate Biblioteche. Ne meno ci rimproueri S. Agoſtino col terribile Epifonema vſcito dalla ſua lingua penitente, e dalla ſua penna ſaggiamente compunta.

Auguſt. lib. 17. Confeſs.

Et nos cum noſtris Libris
Mergimur in profundum,
Et volutamur
In Carne, & Sanguine.

TRAT-

Digitized by Google

TRATTATO XIII.

Delle Publiche, e Priuate celebri Librerie di Roma. Nello Stato presente.

Otium sine litteris Mors est, & viui Hominis sepultura. Omnia nobis mala otiosa solitudo persuadet. Senec. ep. 8.

CAPO I.

Dell' Origine delle Publiche, e Priuate Biblioteche.

Dal Vecchio Testamento, Da i Gentili Romani, Da i Secoli Cristiani.

TRassero il suo alto, e nobil principio per gran ventura à publico non meno ornamento, che benefizio de' Principati, e delle Republiche, non molti anni dopo il nascimento del Mondo, le Biblioteche. Ne solamente seruirono, sino da quei canuti Secoli per commodo de' più ameni ingegni, vsciti dalle antiche ombre della simplicità; ma ancora per custodia de' più preziosi Volumi, e per gelosi Scrigni, e riseruati ricetti delle publiche Leggi, Decreti, & Oracoli delle più sauie Assemblee, e Radunanze: ciò, che con infallibil fede s'auuerò nella gran Consulta, e Decreto di Ciro di rimettere in piedi l'abbatuto Tempio di Salomone: per douer riporsi nella sua Regia Bibliotecha di

Dal Vecchio Testamento

Digitized by Google

Babilonia : il che fù puntualmente eſeguito dal Rè Dario; come ſi legge nel Libro di Eſdra, *Cirus Rex propoſuit Edictum,*

Eſdr.lib. 1.c.1.nu. 17. & c. 2. nu. 1. *vt Domus Dei ædificaretur. Tunc Saſſabar venit, & poſuit fundamenta Templi Dei in Ieruſalem : & ſi videtur Regi bonum tranſeat in Bibliotheca Regis, quæ eſt in Babylone. Tunc Rex præcepit, & recenſuerunt in Bibliotheca Regis, quæ eſt in Babylone.*

D' vn' altra pur Regia Biblioteca ſi fà menzione nel li-

2.Macab cap. 2, bro de' Macabei, doue pure ſi aſſeriſce, che Eſdra, e Neemia raccolti da diuerſe parti li Sagri Libri, & altri ſpettanti alle coſe diuine, fecero vna copioſa, e nobil Biblioteca. *Inferebantur autem in deſcriptionibus, & Commentarijs Neemiæ hæc eadem, vt conſtruens Bibliothicam congreganit de Regionibus Libros Prophetarum, & Dauid, & Epiſtolas Regum, & de donarijs &c.* Ne può tralaſciarſi, che il Sagro Teſto chiamaſi antonomaſticamente Biblia; d'onde ne deriua il nome di Biblioteca, perche queſto deue eſſere l'vnico, e principal Libro, & Oracolo delle Perſone Eccleſiaſtiche, e dedicate al Culto Diuino.

Aſſeriſce il Cardinal Baronio, che Ariſtea Autore del Libro, che tratta de i ſettanta Interpreti, della Scrittura Sa-

Baron. annal. ad ann. 231.n.14 gra laſciò ſcritto; che Demetrio Filareo Bibliotecario Reale procacciaua di trouar con grande ſtudio, Volumi da ogni parte del Mondo per comperarli, e traſcriuerli: & interrogato dal Rè Tolomeo Filadelfio, quanti migliaia de Libri haueſſe raccolti, gli riſpoſe: *Gia ne ſono ammaſſati, e poſti nella Biblioteca ſopra ducento mila, & in breue li farò arriuare à cinquecento mila*: Dalla medeſima Bibiioteca del Rè

Gall.lib. 6.cap.vl. Tolomeo narra Gellio, che nell'incendio funeſtiſſimo l'anno di Roma 707. arſero ſettecento mila Volumi, eſſendo rimaſti intatti innumerabili altri ſparſi trà i Giudei, e Gentili. Et Ammiano Marcellino aggiunge, che la medeſima Libreria di Tolomeo fu notabile non ſolamente per il numero immenſo de'Libri; ma perche quiui fu ripoſto con gran geloſia il Teſtamento Vecchio, e tutta la Sacra Scrittura tradotta da i Settanta Interpreti.

Il modo poi, che ſi teneua nello ſcriuere i Libri prima del ſegnalato benefizio della Stampa; e ne i più rozzi antichi

Vſo diu. di ſcriue re antic. Secoli, eziandio appreſſo gli Egizzij, fu prima nelle cortecce d'Arbori, (de' quali ne vediamo qualche venerabili auuanzi nelle più famoſe Librerie della Vaticana, e dell'Ambroſiana) altri intagliauano col lo Scalpello ne i Macigni: altri imprimeuano nelle laſtre di piombo; di che ſi fa menzio-

Iob.c.29 ne in Giobbe; *Vel plumbi lamina, vel celte ſculpantur in ſilice.*

Altri

Altri negl'inteſtini di Peſci; altri in pelli di Capretti, chiamate Pergamene, perche furono prima inuentate in Pergamo Città della Siria. Altri poi in carta bianca fatta di ſtracci di lino macerati, com'è ne'noſtri ſecoli in vſo, di cui ſi valſe per il primo ingegnoſiſſimo artifizio della Stampa inuentato, da Giouanni Chembergo Teutonico, e pratticato la prima volta in Mogonza nel Volume di Sant'Agoſtino *de Ciuitate Dei*.

Che fioriſſero ſin dalle ſue prime faſce in Roma le Arti, e i Studij delle lettere, l'aſſeriſcono oltre Dioniſio, e Plutarco, Giuſto Lipſio, ed il Ruffinelli, ſoggiungendo, che Romolo, e Remo ſuoi illuſtri Fondatori furono nella Città de Gabij (hor Valmontone, ò come vuol il Nardino, Zagarolo) educati ne'Studij, e diueniſſero eccellenti nelle lettere vmane, & in tutte l'arti liberali, come furono i Rè lor Succeſſori: ciò che ageuolmente ſi raccoglie dalle nobili, & eloquenti Etopeie fatte taluolta ne i cimenti, & impreſe più ardue a lor Soldati piene di coſi gagliarda energia, che li riempiuano di Spiriti generoſi; e li rendeuano inuitti, e forti, ed è vn nobil godimento il leggerle in più luoghi riferite da Liuio. Quindi è, che ſi riempi in poco tempo gran parte d'Italia de'Greci, à cui diedero il loro nome (rimaſto ancora) della Magna Grecia, ceſſato poi poco a poco ſino alla ſeconda guerra Cartagineſe, in cui ſcemarono di pregio. Atteſero i Romani ne'primi tempi all'Eloquenza: poi all'Iſtoria; indi alla Filoſofia; e principalmente quelli, che amminiſtrar doueuano la Republica: & eziandio quelli dell'Ordine Equeſtre, e Senatorio, quantunque deſtinati alla milizia, a cui credeuano aggiunger ornamento il poſſedere le belle Arti liberali. E perciò furono gli huomini dotti ſtipendiati dal publico con groſſe prouiſioni ſino a darſi Caio Ceſare à i Lettori di eſſe (che volle foſſero ſempre Cittadini Romani) due mila ſcudi, e Veſpaſiano fù il primo che a i Lettori di Rettorica daſſe due mila, e cinquecento ſcudi di ſalario annuo. E Plinio ſcriue con qualche Economico riſentimento, che ciaſcun Medico ne haueua dodici mila, e cinquecento. Et Eumenio ſalì a tanto grido di coſi eccellente magiſtero d'eloquenza, che ne fù premiato di quindici mila. Ma Traiano magnanimo Prencipe non ſolamente volle, che i ſoli illuſtri Romani foſſero alleuati nelle belle lettere: ma ancora tutt'i Nobili Foraſtieri.

Zagarola Terra antico Gabio Romani ſempre vaghi di belle lettere.

Romani in ogni tempo vaghi dell'Arti liberali.

Groſſi ſtipendij dati da Romani a i Lettori di belle Lettere, & a i Medici.

Da queſto nobiliſſimo genio de'Romani di promuouere

in

Da i Gentili Romani furono erette publiche Librerie

Alex. ab Alex. dier. genial. lib. 2. cap. 30. Polyd. Virg de inuét. rerum lib. 1. c. 7.

in Roma le buone discipline dell'Arti liberali nacque il magnanimo pensiero, all'hor che la Copia de'volumi così Greci, come Latini era ardua, e dispendiosa, e sol tanto impresa degli Augusti, e de'Personaggi di gran facoltà, l'ergere copiosissime Biblioteche per publico commodo, e Benefizio. Il primo però, che fondasse in Roma al dir di Alessandro ab Alexandro, e Polidoro Virgilio, publica Biblioteca, formata dalle spoglie de nemici, e massimamente Greci soggiogati, fù Asinio Pollione. E celeberrima fù poi quella di Gordiano Imperatore copiosa di sessanta due mila Libri, dopo l'incendio di quella di Paolo Emilio con la vittoria di Perseo; e dell'altra del ricchissimo Lucio Lucullo, che congregata haueua con le spoglie di Ponto: quale stimiamo, fosse oue oggi è la Chiesa, e Monastero di S. Eusebio nell'Esquilino, doue il medesimo Gordiano hebbe il suo sontuosissimo Palazzo, e della sua famiglia. Sotto la medesima calamità dell'incendio, e ristaurazione di Gordiano cadde pure la famosissima Libreria di Giulio Cesare, manipolata, & ordinata da Marco Varrone, si come quelle di Domiziano, e Commodo Imperatori. Ne meno douiziosa di Volumi rarissimi fù la Biblioteca Vulpia congregata appresso la sua Basilica situata nel Foro Traiano, acciò che a quello stupendo Edifizio nulla mancasse di sontuosità, e di meraviglia. E questa fù secondo l'eruditissimo Nardini, nel sito tra la Madonna di Loreto de' Fornari, e la Madonna di S. Bernardo alla Colonna Traiana. Tanto è vero che gli antichi Romani per istimolo di gloria splendidamente faceuano per publico commodo del Popolo, si come i Teatri, le Terme, le Naumachie, i Portici: e ciò ne secoli Cristiani passati, hanno fatto con titolo di magnanima carità i Sommi Pontefici, li Cardinali, li Prencipi, e Personaggi di eccellente Pietà, nell'erezzione delle Basiliche, negli Spedali, ne'Monasteri, ne'publichi ricoueri dell'angustiata Pouertà, delle publiche Accademie di Spirito, di lettere, di Disciplina, e di Misericordia, come vediamo oggidì nelle segnalate Magnificenze di Nostro Signore Innocenzo Duodecimo, nel gran Palazzo della Curia Innocenziana, & altre sontuose Fabriche. Etalzano ancora vn perpetuo grido alle loro sontuosità le Basiliche Vaticane, Lateranense, Ostiense, Liberiana, e lo Spedale di S. Spirito, il gran Monte della Pietà, e fuor di Roma il celebre Monastero di Monte Casino, delle Certose di Granoble, e di Pauia, & altri Giganteschi Edifizij de'nostri tempi.

Non

Non può richiamarsi in dubbio, che sino da gli Apostoli costumasse la Chiesa di congregare in diuersi luoghi publiche Librerie Sagre, nelle quali con gran cura, e gelosia si conseruauano i Volumi del vno, e l'altro Testamento, e perciò S. Agostino esclama contro l'empietà de gli Arriani, perche abbrugiato hauessero i Libri della Chiesa. Così pure S. Girolamo scriuendo a Pammachio contro Giouiniano lo esorta a valersi delli Librerie della Chiesa. E prima di essi scriue l'Apostolo a Timoteo, che porti li suoi Libri à Roma; massimamente quei in Pergameno. Scriuendo poi a i Corinthi testifica, che nella lor Chiesa si soleuano leggere i Libri de' Profeti. Gli Ebrei ancora custodiuano con gran sollecitudine i loro Libri Sagri, che leggeuano per ogni Sabbato nelle Sinagoghe & erano i Libri di Mosè: mettendo poi, fatti Cristiani, ogni diligenza nel coppiare, e conseruare i Libri de' Profeti; de gli Apostoli, e de gli Euangelisti; ne i luoghi chiamati all'hora Scrinij, Archiuij, Biblioteche, ò Librerie. Così furono nominati dal Bibliotecario nelle Vite di Celestino, di Gelasio, di Leone, di Bonifazio Secondi; di Martino, di Giouanni Sesto, e di Stefano Secondo i luoghi, oue si custodiuano i Volumi della Chiesa Romana, e le memorie delle cose più importanti di essa; ma per lo più col nome di Scrigui, onde leggiamo frequentemente in esso il nome di Scriniarij, che furono 12. Custodi delle publiche Scritture; a quali hora è succeduto il nobilissimo Colleggio de Protonotari Apostolici. E perche per congregarli, e conseruarli faceua bisogno di molto dinaro, soleuano perciò i Cristiani più facoltosi contribuire grossi souuenimenti per mantenere i Custodi, li Scrittori, li Traduttori, e i diligenti Inquisitori di essi. E perciò grand' obligo, dice Eusebio, deuesi dalla Chiesa a Constantino Magno per hauere con gran dispendio fatti raccogliere, e mettere in sicuro i Libri Sagri, da i Gentili nel tempo delle persecuzioni dispersi; e radunati nelle publiche Biblioteche della Chiesa, accresciute poi, e custoditi da diuersi Santissimi Pontefici, & altri Personaggi Ecclesiastici, come vediamo in questi nostri tempi segnalatamente senza punto d'inuidia de' passati, fiorire; & aprirsi a publico benefizio di tutt'il Mondo, ristorate felicemente le antiche perdite, e desolazioni, l'Augustissima, e vastissima Biblioteca Vaticana.

S. Aug. lib. de perfec. Arian. in Eccl. Alexan. S. Hier. ep. ad Pamm. con. Iouin. Euseb. libr. 5. Hist. Bibliot. de i Secoli Cristiani.

Euseb. hist. lib 3.

Costant. gran benef. della Chiesa.

Celebri furono, come riferisce col testimonio di Eusebio il Card. Baronio ne' primitiu Secoli della Chiesa le Librerie di Panfilo Santissimo Prete, e Martire, il quale con grandissime

Baron. annal. ad an. 109. nu. 59.

sime industrie istitui vna copiosissima Libreria, in cui vi pose i Libri d'Origene, e gran quantità d'altri scritti à mano. E quella famosa d' Alessandro Vescouo di Gierusalemme illustrissimo Martire, congregata insieme con magnanime industrie, e dispendio pari al erudito suo genio di giouare al publico della Chiesa. E senza dubbio fu altrettanto deplorabile l'incendio seguito per comandamento dell'empio Leone Isaurico in Constantinopoli, quanto famosa, di quella Libreria, in cui si conseruauano seicento mila Libri, per la custodia, & assistenza de' quali erano assegnati dodeci Bibliotecarij, huomini di cosi eccellente sapere, & in tanta opinione di virtù, che gl' Imperatori stessi non ardiuano di tentare, o fare cosa alcuna nuoua; & insolita senza il loro consiglio. Et era questa magnificentissima Biblioteca stata eretta dal Magno Costantino. In essa tra l'altre cose marauigliose, era vn Volume fatto dell'intestino d'vn Drago, lungo venti piedi, in cui erano scritte l'Iliade, & Odissea d'Omero. Chiamauansi ancora le Librerie Archiuij, come fù il famoso Lateranense, di cui racconta il Card. Baronio all'anno 1076. che hauendo Ch nda suido Rè di Spagna mandato in Roma Trucone Vescoiuo di Saragozza per coppiare i Dialoghi di S. Gregorio, mai fù possibile in tanta moltitudine di Libri, di ritrouarli; onde al medesimo Vescouo facendo orazione in S. Pietro; furono miracolosamente riuelati, oue si fossero: Ed in vero fù la Biblioteca Lateranense la maggiore di quante per auuentura si hauesse Roma da che S. Zaccaria Papa la stabilì fino à Clemente Quinto, che la trasferì con la Sede Apostolica in Auignione, d'onde poi Martino Quinto la restituì non al Laterano, ma al Palazzo Vaticano, per maggior Custodia, e Sicurezza.

Baron. annal. ad an. 726. nu. 10.

Bibliot. di Costā tinop. arsa da Leone Isaur.

Zonar. in hist. Ori.

Ne in minor stima furon in Roma, e nella Chiesa Romana i Bibliotecarij: Offizio oggidi conferito, e da qualche secoli a soli Cardinali; anticamente esercitato dal Cancellier, il quale ne' tempi deplorati da S. Gregorio, che l'elezione de' Sommi Pontefici dipendeua dal consenso de gl' Imperatori d'Oriente, era intitolato, dice il Magri, *Archicancellarius Imperij pro Italia, & Apostolicæ Sedis Bibliothecarius*. Vittore Secondo creò Bibliotecario della Sede Apostolica Vmberto Vescouo di Selua Candida, e i di lui Successori in perpetuo l'anno 1055. Ridonda poi à gran pregio di questa onoreuolissima carica, o Dignità, che i sudetti Bibliotecarij della Biblioteca Costantinopolitana con animo, e vigore di Spirito così costantemente resistettero all'empio Leone Imperatore persecutore delle

Baron. annali ad ann. 726. nu. 13.

delle Sacre Imagini, che tirar li voleua nella ſua ſacrilega Setta; che ſprezzando con eroica fortezza degna de i gran Letterati, ch'eglino erano l'Imperiali promeſſe, e minaccie, furono condennati al fuoco, e tra le loro glorioſe fiamme danno ſplendore à coſi nobile, ed eccellente Profeſſione. *Bibliotecarij Martiri in Coſtantinopoli.*

DIGRESSIONE

Dell' Vſo antico della Chieſa di proibire, & abbruggiare i Libri di peruerſe, ereticbe, & erronee, dottrine.

FV coſi ſempre ſollecitamente geloſa la Chieſa Romana di non laſciar ammorbare ò infettare i ſuoi Figliuoli delle velenoſe dottrine de' Libri cattiui, che poſe in ogni tempo grande cauzione nell' ammetterli al publico commercio: & odorando quelli ò fiato pernizioſo d' Ereſia; ò infezzione di coſtumi, ò lubricità di penna pungente, maledica, e ſcorretta, ò ſi condennauano alle fiamme, ò li ſottometteuano alle rigoroſe Cenſure de' Veſcoui; ò ſi deſtinauano al giudizio de Sauij per eſſere da ogni errore purgati. Il condennarſi poi ad eſſere abbruggiati li Volumi, che trattauano di magiche ſuperſtizioni fù in vſo ſino appreſſo i Gentili; e però in Atene ſi bruggiarono quei di Protagora, perche pareuano pericoloſi di ſimil infezzione. E ſono degne da riferirſi le parole di S. Agoſtino intorno i Libri d' vn Mago da ſe conuertito alla Fede. *Perierat ille: nunc inuentus adductus eſt; portat ſecum Codices incendendos; vt illis in ignem miſſis, ipſe in rcfrigerium tranſeat,* Et in Roma furono pur abbrugiati per ordine del Senato nel Foro Romano i Libri di Cicerone *de Natura Deorum, e de Diuinatione*, perche parlauano contro il culto de'lor Dei, burlandoſi in eſſi il ſagaciſſimo Oratore delle ſciocche ſuperſtizioni, che più Politici, che Religioſi praticauano i Romani ſcherzando taluolta con aſtuta, ma eloquente deriſione della loro Gentilità. E Domiziano, per lo ſteſſo motiuo di Religione, condannò alle fiamme molti Libri de'Criſtiani. Coſi furono abbruggiati alcuni Libri di Numa, per Decreto pur

[1] Auguſt. inpſal. 61 in fine.

Baron. annal. ad an. 56. n. 40.

Digitized by Google

del Senato nel Gianicolo perche paruero anco nelle loro profane Cerimonie so ſp etti: contradicendo in eſſià ſe medeſime.

Degno altr eſi è d'auertirſi il funeſto auuenimento de'i Figliuoli di Sceua per eſſerſi vſurpato, ò malamente eſercitato l'Offizio di Eſorciſti, entrando in vno di eſſi vn peſſimo Demonio, che bruttamente lo tormentò; come ſi narra ne gli Atti de gli Apoſtoli; dal cui caſo ſpauentati molti di quei, che haueuano hauuto curioſità di legger Libri ripieni di magiche ſuperſtizioni, li portarono ad eſſer abbrugiati alla preſenza di tutti, il valore de'quali aſcendeua à Cinquanta mila Denari. *Multi autem ex eis, qui fuerant curioſa ſectati contulerunt Libros, & combuſſerunt, coram omnibus, & computatis pretijs illorum inuenerunt Pecuniam Denariorum Quinquaginta milium.*

Act. cap. 19 n. 19. e 29.

Criſtiani abbruggiano da ſe i Libri ſoſpetti.

Nel qual fatto di generoſa pietà, e Religione è molto d'ammirarſi il feruore dello Spirito di quei buoni Criſtiani della primitiua Chieſa, che accortiſi de i peſſimi effetti, che loro recauano con la loro diabolica curioſità i Libri cattiui, ſpontaneamente, ſenza punto riflettere al lor valore, eccelliuo; ſe ne priuarono, dandoli alle fiamme; ſtimando con ſaggia accortezza Criſtiana meglio far getto di quanto caro di temporale haueuano, che punto pregiudicare à gl' intereſſi dell'anima deſtinata da Dio al poſſeſſo de gli eterni contenti; priuandoſi de i Volumi pieni di profane curioſità, per eſſere ſcritti nel Libro della Vita pieno di eterne Verità.

Appartenere poi alla Chieſa il giudizio qual de Libri ſia Agiografo, ouero Apocrifo per antichiſſimo coſtume, (rinouato, e ſtabilito, dopo il Concilio Lateranenſe ſotto Leon X. dal Tridentino) l'affermò Tertulliano nel libro della Pudicizia; chiamando queſto *Iudicium Petri*; e furono i buoni Libri Eccleſiaſtici con tanta geloſia cuſtoditi da i Fedeli, nel tempo delle perſecuzioni della Chieſa, che furono quaſi che infiniti quelli, che dar non li vollero a i Miniſtri Gentili, ne ſoſtennero perciò per la loro glorioſa coſtanza il Martirio de quali ſe ne fà onoreuol memoria nel Martirologio Romano ſotto li 2. Gennaro, con queſto bell'Elogio: *In Roma la commemorazione di moltiſſimi Santi Martiri, li quali ſprezzando l'Editto di Diocleziano Imperatore, che ſi daſſero; Sagri Volumi, vollero più toſto dare i loro Corpi in mano de' Manigoldi, che le coſe ſante a i Cani.* E volle Dio miracoloſamente dimoſtrare, quale ſtima deueſi fare de'Libri Sagri, aſſerendo il Card. Baronio, che il fuoco s'eſtinſe, mentre da i perſecutori tù ad eſſi accoſtato. Nè ſi può ſe non inalzare

Leo X. Conſtit. 12. §. 2. Tertul. de Pudic. cap. 10.

Vſo antico della Chieſa di Giudicare Santa la qualità de i Libri.

Baron. annal ad an. 303 n. 33 &c.

ogle

alzare con gran lode la Carità di S. Gregorio Nazianzeno; il quale si priuò de'suoi Libri più cari vendendoli per dar limosina a i Poueri, col sentimento santamente magnanimo di S. Gio: Grisostomo di douersi vendere anche i Calici della Chiesa per souuenirli nelle loro necessità. Baron. annal. ad an. 389. n. 43.

S. Leone Magno, scoperti, ch'ebbe in Roma molti Manichei non solamente li fece abiurare gli errori, ma abbruggiare nel Portico di S. Gio: Laterano tutti li loro Libri, de' quali ne fu trouata gran quantità; il che giouò non solamente a Roma, ma a tutta la Chiesa; peroche i Vescoui imitando l'esempio del Santo Pontefice fecero il medesimo. S. Gelasio approuò i Libri di Onorato dottissimo Vescouo di Vercelli: per il costume, che v'era nella Chiesa, che i Libri si mandassero al Romano Pontefice, prima che si dassero alla luce: e perciò S. Nicolò Papa si dolse con Carlo Rè di Francia perche hauesse trasgredito questo antico costume della Chiesa; asserendo, che l'approuare i Libri appartiene alla Sede Apostolica, allegando l'essempio memorabile di Adriano, il quale fè publicamente, e con sollennissima dimostratione, abbruggiare in Roma il Libro velenoso di Tozio empio Patriarca di Costantinopoli.

Vso de' Pontefici Rom. di approuare i Libri Catt.

Baron. annal. ad an. 878. n. 62.

Baron. annal. ad an. 868. n. 36.

Degno da riferirsi egli è il Zelo, che mostrarono sempre i Romani della Fede Catolica contro ogni sorte di Setta d'Eretici, non volendo pur tolerare, ma condennare alle fiamme i loro Libri. Peroche hauendo Pietro Patriarca di Costantinopoli mandato ad Eugenio I. vn Epistola Sinodica; ma piena di fallaci oscurità, non esprimendo bene cio, che doueua. Sdegnato il Clero Romano non solamente non volle riceuerla; ma con gran risentimento la gettò fuori della Chiesa; e mosso dal Zelo della Purità della Fede protestò all'istesso Eugenio, che non l'auerebbe lasciato celebrare nella Basilica di S. Maria del Presepio, ò doue egli si ritrouaua; se mai per alcun tempo l'haueſſe non solamente ricuuta, & approuata, ma abbruggiata, e confutata, dice il Platina, lettera cosi profana, & inganneuole, di tanta grande apprensione era la pena minacciata à quei Santi, Pij, e diuoti Pontefici, di non poter celebrare in quella Sacrosanta Basilica, che fu sempre in somma veneratione. Anzi Adriano, Nicolò, e Pelagio Primi, hauendo ne'loro Concilij condennati all'esilio tutti quei Manichei, che si trouarono in Roma, fecero publicamente abbrugiare nel Portico della medesima Chiesa i Libri loro.

Baron. annal. ad an. 653. & 865. Anast. in Eugen. 1.

Curiosa Istoria del Zelo del Clero Rom. della Fè Cattolica.

Degno poi da riferirsi, sicome più auanti diremo, è cio

che costumarono gli antichi, cioè di mettere in oro, argento metallo, ò marmo l'effigie, e sembianti naturali di quelli, che haueuano scritto qualche cosa di singolare, e trouasi nelle Biblioteche; *Non in solum ex auro, argentoue*, disse Plinio, *aut etiam ex ære in Bibliothecis dicantur illi, quorum immortales animæ ex ijsdem locis loquuntur, pariuntque desideria non traditi Vultus*.

CAPO II.

Dell' Augusta Biblioteca Apostolica Vaticana,

Da Nicolò V. da Sisto IV. e V. da Paolo V. da Gregorio XV. da Vrbano VIII. e d'Alessandro VII. & VIII.

Fondata, fabricata, accresciuta, & ampliata.

Elogi della Biblioteca Vaticana

Teatro letterario, ne più magnifico, ne più nobile, ò sontuoso, in cui spicca à merauiglia la maestà, e grandezza della Chiesa Romana non hebbe, ne ha certamente Roma, della Famosa all'Vniuerso Biblioteca Apostolica, e Vaticana, di cui può giustamente dirsi, esser la Guardarobba della più preziosa supelletile della Cristianità: la Segretaria de Glorioſi Auuenimenti della Sede Apostolica; l'Arsenale della Verità incontrastabile della Religione Cristiana: la Dispensiera delle più venerabili Memorie, & Antichità della Chiesa, la Depositaria delle più Illustri ricordanze de'i Secoli passati, l'Asilo de Letterati Ecclesiastici; l'Erario della Pontificia Prouidenza: Fondo irrefragabile del Romano Pontificato: lo Splendore dell'Apostiliche Magnificenze; il Giardino Vniuersale di tutte le Nazioni, la Merauiglia della Republica Cristiana, e come la chiamò fino ne suoi tempi S. Ilario Papa, che due Biblioteche istituì nel Palazzo di Laterano, *Armentarij della Chiesa Romana* esposta sempre al publico commodo, & vtilità non meno de'Fedeli, da cui come dal Cauallo Troiano

sono

ſono vſciti in ogni tempo per grand ornamento dell'Erudizione Eccleſiaſtica huomini ſegnalati in ogni Arte, e Profeſſione liberale eccellenti promotori delle letterarie Diſcipline.

Ella è piena di Libri d'ogni Scienza, e Profeſſione, ſtampati in ogni parte del Mondo, e ſcritti à mano antichiſſimi in Pergameno, in ſcorze d'Alberi, in ogni linguaggio, Greco, Latino, Ebraico, Siriaco, Caldeo, Arabico, & in altre lingue: non ſenza gran marauiglia, che i Sommi Pontefici in tante vicende di coſe, di affari publici, di trauagloſiſſime perſecuzioni della Chieſa, in tante Guerre Ciuili, e ſtraniere d'Italia, & in coſi deplorabili deſolazioni della Santa Città habbiano potuto conſeruare i raccolti, e raccogliere coſi gran numero di Volumi, con vna magnanima geloſia, e diſpendio di reſtituir i perduti, e di accreſcere i Congregati.

I due gran Letterati, e generoſiſſimi Pontefici ne'più tranquilli ſecoli della Chieſa tra l'altri Siſto IV. e V. ambidue della nobiliſſima famiglia Franceſcana, diedero l'eſſere à queſto publico Emporio delle ſcienze Criſtiane, e de Letterati: l'vno con eſattiſſima diligenza, mettendo in ordine li reſidui dell'antica Biblioteca Ponteficia, e la raccolta de'Manoſcritti fatti di nuouo da NicolòV. & altri Pontefici, & in oltre con Apoſtolica ſplendidezza traficando gli acquiſti di rari, e prezioſi Libri da tutte le Biblioteche del Mondo, e reſtituendola al ſuo antico, & Eccleſiaſtico ſplendore. L'altro fabricandogli con ſontuoſiſſima capacità, Simetria, & Architettura, accompagnata da eſquiſite Pitture, & vaghiſſimi ornamenti che la rendeſſero non ſolamente commoda per i concorrenti Foraſtieri, ma altreſi amena; & haueſſero con che paſcere in eſſa non meno l'intelletto, e la curioſità ne Codici Pellegrini; ma l'occhio ne i miracoli dell'Arti; la cui origine, & ammirabili progreſſi dell'vno nel formarla, dell'altro nell'amplificarla, & abbellirla hanno ſcritto diuerſi, e tra queſti Onofrio Panuino gloria, e ſplendore dell'inſigne Ordine Agoſtiniano: ma in erudita, e propria Iſtoria nobilmente deſcriſſe Monſignor Angelo Rocca Sagriſta Apoſtolico, Prefetto delle Stampe Vaticane, Autore egli altreſi della ſua Angelica Biblioteca; concepita prima trà i Virtuoſi trattenimenti di queſta; partorita poi con i ſtenti di glorioſi ſudori, e col calore della ſua magnanima Carità à giouamento del Publico.

Siſto IV e V. Splẽdidi Promotori della Biblioteca Vaticana

Pitture inſigne, che adornano la Bibliot. Vatic.

Riferiſce egli in quel ſuo erudito, & ingegnoſo Volume con nobili, & eleganti Iſcrizzioni, le Azzioni tutte ſegnalate di Siſto V. eſpreſſe nei lati, & in diuerſi proſpetti della Biblioteca

ca di tutte le Lingue ; i Concilij Ecumenici celebrati nell' Oriente, & Occidente; e tutto ciò, che serue di splendore, & ornamento à questo grand'Emporio delle venerabili antichità di Roma, edi tutto l'Vniuerso. A cui si vede aggiunta di moderno vna preziosissima Colonna d'Alabastro Orientale cauata nel Ponteficato d'Innocenzo X. dalle erudite, ed ancor sontuose ruine di Roma, oggetto d'inuidia anco nelle sue sepolte Viscere. Di Sisto IV. che fù cosi celebre Promotore di questa Celebrrima Biblioteca leggesi il decantato encomio abbracciante le segnalate azzioni di quell'insigne Pontefice.

Templa, Domum expositis, Vicos, Fora, Mœnia, Pontes
Virgineam Triuij quod repararis Aquam.
Prisca licet Nautis, Statuas dare commoda Portus
Et Vaticanum cingere Sixte iugum;
Plus tamen Vrbs debet: nam quæ squalore iacebat,
Cernitur in celebri Biblioteca loco.

Bibliot. Palatina aggiunta alla Vaticana.

Aggiunse grande splendore a questa segnalatissima Biblioteca la gran quantità de' Libri tolti da Massimiliano Duca di Bauiera al Palatino del Reno da esso in glorioſissimo combattimento vinto; donando egli poi per Trofeo della sua magnanima pietà, e diuozione verso la Santa Sede Apostolica à Gregorio XV. quella copiosissima Libreria di numero, e valore immenso; degna appunto Appendice di questo gran Teatro: in cui vedesi la memoria eterna di cosi miracoloso auuenimento, e spoglio, e di cosi illustre Benefattore; nelle seguenti parole messe nel Frontispizio di ciascheduno di detti libri, del tenor seguente.

Sum de Biblioteca
Quam Heidelberga Capta
Spolium Fecit
Et Pontifici Maximo Gregorio XV.
Trophæum misit
Maxmilianus vtriusque Bauariæ Dux
Sac. Rom. Imperij Dapifer
Et Princeps Elector
Anno MDCXXIII.

I Volumi, e cose più gelose della medesima Biblioteca condotta a Roma da Leone Allazio primo Custode di questa Biblioteca Vaticana, sono tra l'altre, il Volume di vna Bibia antichissima Siriaca degli Euangeli in caratteri d'oro con coperte

Digitized by Google

perte d'Auorio intagliate eſpreſſiue dell'Iſtoria della Vita di Noſtro Signore, l'Originale della Cronica di Mariano Scoto. Diuerſi Santi Padri, Concilij, e Meſſali antichiſſimi; tra quali che ſi ſtima contenere il Rito Gelaſiano, & vn Inuolto in Pergameno, nel quale è miniata la Iſtoria di Gioſuè alla Greca. Si come vn Virgilio di Lettere quadrate Romane antichiſſime. Coſe memorabile della Bibliot. Palatina.

Ella è queſta Vaticana collocata nel Palazzo Apoſtolico in Beluedere nel braccio, che trauerſa il grand'Atrio, doue ſi ſoleuano fare i ſpettacoli, & è ſenza dubbio la più famoſa, che ſia per auuentura nel Mondo, copioſa di Codici Manoſcritti prezioſiſſimi, & antichiſſimi in tutte le materie: di varie Bibbie Ebraiche, Siriache, Arabiche, Armene; vna Greca, della Verſione de i Settanta in Caratteri maiuſcoli in foglio quadrato circa il terzo Secolo, & altre latine ſcritte nel tempo di Carlo Magno, anco: prima; gli Attti degli Apoſtoli di Greco carattere; di oro elegantiſſimo mandati in dono dalla Regina di Cipro ad Innocenzo VIII. già adornati di coperte d'oro, e di Gemme, quali furono ſpogliati da i Soldati di Borbone nell'anno funeſto 1527. in cui li detti Soldati, come aſſeriſce lo Spondano, ſpogliarono molti prezioſi Volumi de'i loro ornamenti d'argento, d'oro, e di prezioſe Gemme. Vn beliſſimo Martirologio di ſei Meſi con l'Iſtorie miniate di vaghiſſima pittura per quel che portaua il tempo nel quale fu ſcritto, che fu ſotto il Regno di Baſilio Macellone di ordine del quale fù compoſto, e dipinto vn Lezzionario di Epiſtole, & Euangeli in Greco in carattere maiuſcolo coperto di Figure di argento circa l'anno 900. Tutti SS. Padri, & altri Libri Sagri antichiſsimi. Gli Atti de' Santi Martiri in Pergameno tolti dall'Archiuio, come aſſeriſce il Baronio, di S. Maria della Rotonda: di Tutti gli Originali dell'Iſtoria Eccleſiaſtica del medeſimo Cardinale Baronio: & alcune poſtille di S. Tomaſo d'Aquino, e molte lettere di S. Carlo. Due beliſsimi Meſſali miniati da D. Giulio Clouio. Vna Biblia Poligotta della Stampa d'Anuerſa impreſſa ſopra ſottiliſsime Pelli di Vitello. donate da Filippo II. tra i Libri ſtampati ve ne ſono molti, poſtillati con note eruditiſsime di varij huomini illuſtri, come di Poliziano, di Marcello II. di Filelfo, del Bandini ſopra i SS. PP. di Latino Latini, e di Fuluio Orſini: & altri huomini dottiſsimi. Due Tomi d'vn Omiliario antichiſsimo in lettera quadrata. Tutti li Manoſcritti prezioſi, e i Libri rari di Fuluio Orſino. Moltiſsimi Originali d'Huomini inſigni; Coſe memorabile Bibliut. Sacra.

cioè

Digitized by Google

cioè del Pettarcha, del Sipontino, del Sirleto, del Bembo, e d'altri di quel Secolo. La Sede della Statua di S. Ippolito Vescouo di Porto, nella quale sta scritto il Ciclo Pasquale, e Calendario da esso fatto sotto li Quartodecimani con l'Indice di tutte l'Opere del medesimo S. Martire. E dirimpetto ad essa vn'antica Satua d'Aristide, famoso, per le sue Orazioni, e specialmente per l'Encomio della Città di Roma.

Delle profane antichità vi sono due *Virgilij* in membrane sopra à mille, e due cento anni in forma quadrata con immagini miniate, che rappresentano le azioni de' Troiani, e Latini, e li loro antichissimi costumi l'vno de'quali fù di Bernardo Bembo, e poi di Fuluio Orsini. Due Terenzij in foglio quadrato: in vno ui è il suo Ritratto, & ad ogni principio di Commedia, l'Abaco con le Maschere, & i Stromenti de'Comici, & Attori: Si come ad ogni Atto, e Scena le Figure delle Rapresentazioni degl'Istrioni; l'altro è in quarto quadrato chiamato dal Poliziano *Antiquissimæ Antiquitatis Reliquiæ* che era di Bernardo Bembo, e poi di Fuluio Orsini stampato con molte industrie del Faerno, e del Mureto, e finalmente molti Libri elegantemente stampati sopra le Pergamene.

Cose memorabili della Bibliot. Vatic.

Della celebre Biblioteca, che fù de i Duchi d'Vrbino aggiunta da Alessandro VII. come vna preziosa Appendice alla Vaticana sono memorabili li copiosi Manoscritti Greci, e Latini; Vna Bibia col Massora di smisurata grandezza scritta con isquisita diligenza. I morali di S. Gregorio in Pergameno, & il Polibio trasmesso in Parigi quando si stampò, come narra il Casaubono. E con molti belissimi Libri di elegantissime miniature, e tra questi vn Breuiaro che fù di Mattia Coruino Rè di Vngheria. Le Vite de i Duchi d'Vrbino; & vn rarissimo Libro dell'Istoria de gli Animali.

Cose memorabili della Bibliot. Vrbinate aggiunta alla Vat.

Alla medesima Biblioteca Vaticana è congiunto l'Archiuio, ouer Tabulario, in cui in ampie stanze si coseruano con molta diligenza, e gelosia, da vn Custode, ò Archiuista à ciò deputato le Scritture, Diplomi, e Registri de' Pontefici con buon ordine, e quelli della Camera Apostolica di molti Secoli con hauerui il B. Pio V. fatti trasportare da Auignione molti Volumi di Bolle, e Breui de Sommi Pontefici; ordinato, & accresciuto dal Contilori in tempo, che ne fù Custode. E quiui pure si costodiscono molti Volumi de'Decreti delle Visite Apostoliche; & altre materie spettanti alla Chiesa Romana di molta importanza, che non si ponno ne estrarre, nel prenderne Transunti se non con espressa facoltà de' Somm Pontefici.

Archiuio Vaticano e sue cose memorabili.

Aggiun-

Digitized by Google

Aggiunge molto ſplendore à queſto Auguſto Emporio di tutte le Scienze non ſolamente il numero de Miniſtri, Cuſtodi, Scrittori & altri Operarij mantenuti con larghi ſtipendij, per conſeruarui al publico commodo de' Foraſtieri, e concorrenti da tutte le Parti del Mondo, l'ordine de i Volumi per riporli ne loro luoghi, e Scancie elegantemente ornate; per alleſtirne i Regiſtri, e regolamento de'copioſi Indici; per la politezza del ſontuoſo Edifizio, e per il corteſe riceuimento, & amoreuole Aſſiſtenza alle Perſone Letterate di ſtraniere Nazioni, e linguaggi: l'eſſere il loro Capo, e primo mobile di queſta gran Machina vn Cardinale di Santa Chieſa; col titoloin ogni tempo venerabile di Bibliotecario Apoſtolico.

Molti Offiziali gouernano la Bibliot. Vatia.

Trà gli altri Bibliotecarij, che onorarono, tolti dal Senato Apoſtolico, le Librerie Lateranenſi, poi queſta Vaticana col grido del lor nome, e con l'applauſo à i lor talenti, furono tra gli antichi Gregorio II. Preſidente prima della Libreria del Laterano, come narra l' Anaſtaſio, il quale pur fù Cardinale, e per Antonomaſia da queſta carica, detto il Bibliotecario, e tra i moderni Girolamo Cardinale Aleandro Arciueſcouo di Brindeſi di eccellente ingegno, e letteratura. Marcello Ceruino da Montepulciano, huomo di molte lettere, e pietà, ſalito al Ponteficato col nome di Marcello II. Roberto de' Nobili Cardinale, chiamato per la ſublimità de ſuoi talenti in età di 14. anni il miracolo de'ſuoi tempi, e per la ſua ſomma pietà, & innocenza de'coſtumi, l'Angelo del Sacro Colleggio. Guglielmo Sirleto, Cardinale granletterato, e poſſeſſore di ſette lingue, e nelle quali tutte parlaua conugual erudizione, e franchezza; di cui fù famoſa la Libreria, venduta poi per la maggior parte à Marco Antonio Colonna, per 14. mila ſcudi. Ceſare Cardinal Baronio, le cui glorioſe, & eſſemplariſſime azzioni con l'immenſe fatiche della ſua Iſtoria Eccleſiaſtica lo rendono famoſo à tutt'i ſecoli. Il Cardinal Lauria benemerito della Sede Apoſtolica, per le molte cariche Eccleſiaſtiche, e per i diuerſi Volumi dati alle Stampe notiſſimo nella Chieſa. Et hora con pari gloria della Republica Letteraria Eccleſiaſtica, felicemente le preſiede Girolamo Cardinal Caſanatta amatore, Promotore de Virtuoſi, e Mercenate de'Letterati, à quali ſerue d'oracolo, d'indrizzo, e di ſoſtegno, ſotto cui creſce con vanteggioſi progreſſi.

Bibliotecarij della Sede Apoſtolica Cardinali più celebri;

Diedero altri alla mdeſima Biblioteca non poco luſtro diuerſi altri Letterati, che militarono à i nobili, e liberali ſtipendij di queſto grand'Erario di Sapienza: e tra gl'altri ne

Digitized by Google

Altri Letterati celebri vsciti dalla Vatic.

tempi più antichi Bartolomeo Platina Scrittore Apostolico; famigliare di Sisto IV, da cui nella prima erezzione fù creato primo Presidente di questa Biblioteca, huomo di gran capacità, & ingegno. E nel nostro secolo Leone Allatio peritissimo della Lingua Greca, e dell'erudizione Sacra dell'Oriente, e di Nicolò Alemanni eruditissimo in ogni scenza, e di Luca Olstenio, di vasto ingegno, e talenti.

L'vltimo splendore, che habbia riceuuto questa ammirabile Biblioteca, egli è stato dall'Apostolica munificenza della San. mem. di Alessandro VIII. il quale dopo d'hauerla ampliata nobilmente di Fabrica, e di sontuosi Armarij; fatto l'acquisto della preziosissima Libreria della Regina Cristina Alessandra di Suezia, delizia già di tutti li Letterati di Roma; donò alla medema Biblioteca duemila Volumi de'più rari, e pellegrini Manoscritti, tesoro incomparabile, e forse singolare in Europa: In memoria del cui segnalato benefizio, e per testimonio di gratitudine al Letteratissimo Benefattore fu posto sul Frontispitio dell'amplazione, per cui fù chiamata dal nome del medemo Alessandro Fondatore (allusiuo altresì à quello della Regina Alessandrina) la seguente Iscrizione.

Volumi 2000. de' Manoscritti della Regina di Suezia donati da Alessandro VIII. alla Vaticana.

Alexander VIII. Ottobonus Venetus Pont. Max.
Mille Nongentos Conscriptos Codices ex ijs,
Quos Christina Alexandra Suecorum Regina
Vndique conquisierat selectos
Paucis quoque ex sua domestica Bibliotheca adiectis
Vaticanæ attribuit.
Regio Alexandrinæ nuncupatione propria Aula distinxit
Anno MDCLXXXX.

Lasciando la gloria alla famosa Libreria Ottobona alla Cancellaria dell'acquisto dell'insigne Biblioteca de'libri stampati della medema Regina, & altri pretiosi Manoscritti. Di questa Regia Biblioteca ricca di così rari tesori fù primo Bibliotecario in Roma Benedetto Millino versatissimo nelle più profonde erudizioni Sacre, e profane, Autore eruditissimo delle cose di Roma Antica, e Moderna. Sono questi preziosi Volumi manoscritti custoditi in vn lungo Vaso di fabrica, dentro Armarij chiusi, distribuiti dall'vno, e l'altro lato sotto diligentissima cura. Veggonsi d'ogn'intorno del vastissimo Teatro delineati con eccellenti Pitture, i Concilij Generali Orientali, & Occidentali, sotto le quali in separati Armarij con-

Digitized by Google

conſeruanſi li Volumi, e Manoſcritti, che iui ſi trouano. Si come ne i pilaſtri di mezzo ſi veggono dipinti gl'Inuentori di tutte le Lettere, e Lingue con i loro particolari Caratteri ſtranieri di tutte le Nazioni, con i loro proprij abiti antichiſſimi con le ripartite Iſcrizzioni à ciaſcuno di eſſi: ciò che rende non ſolamente vaga la medema Biblioteca; ma inſino le medeme pareti, erudite. Finalmente ciò, che la rende ſopramodo ſegnalata, e ſingolare, è che la doue ogn'altra Libreria abbondando de'Scrittori di quel Paeſe, oue ſono ſtate racolte ſcarſeggiano per lo più di quelli d'altre Nazioni; la Vaticana abbondantiſſima per altro delle coſe d'Italia, e della Grecia col ſoprauenuto, & aggiunto teſoro delle due Librerie, cioè della Palatina nella Germania; e l'altro delle coſe più preziose della Francia in quella della Regina di Suezia; viene ad eſſere copioſamente prouiſta di tutt'i Scrittori d'ogni profeſſione, che in tutt'i Secoli fiorirono nelle ſudette, & altre Nazioni, tanto, Sacri quanto Profani.

CAPO III.

Pontefizia Romana.
Della Sapienza.

NOn fù penſiero ſolamente magnanimo di Auguſto, e di qualch'altro Ceſare il congregare in Roma per benefizio publico copioſi Volumi di tutte le Profeſſioni, Scenze, & Arti, coſi mecaniche, come liberali: peroche molti Sommi Pontefici con pari liberalità, e Prouidenza hanno con celebri Biblioteche ornata, e beneficata Roma di ſomigliante commoda magnificenza: come ne gl'vltimi noſtri tempi ha fatto Aleſſandro VII. di genio, inclinazione, e talenti Letteratiſſimo.

Data dunque mano all'aplicazione della Fabrica dello Studio della Sapienza; che ancor rimaneua da un lato imperfetta, ordinò, & auerti, che ſi fabricaſſe vn Vaſo capace commodo, e luminoſo per ergerui vna publica, e douizioſa Biblioteca, per vſo, & vtilità Vniuerſale della Republica Letteraria, e Criſtiana, il che felicemente riuſcì, appoggiandone il gouerno al nobile Colleggio de'gli Auuocati Concistoriali; de'quali vno è il Bibliotecario perpetuo, aſſegnando

Digitized by Google

congrui ſtipendij à diuerſi Mininiſtri poſti alla cura; e cuſtodia di così ampio Teatro de'Morti Letterati, e di così bell' ornamento di queſto celeberrimo Ateneo Romano: intitolandola dal ſuo nome, Aleſſandrina.

E per dare à queſta bell'Impreſa ſpedito compimento, e toſto ſi riempiſſe di Libri d'ogni ſorte; tra le altre ſollecite ſpedizioni conceſſe trè ſegnalati Chirografi. Il primo acciò ſi trasferiſſe à queſta la preziosa, e copioſiſſima Libreria di Franceſco Maria vltimo Duca d'Vrbino, che laſciata haueua in Vrbania à i PP. Chierici Minori, che in Roma ſono di S. Lorenzo in Lucina; & in ricompenſa aſſegnò loro in queſto publico Studio vna Lettura perpetua di Filoſofia Morale. Il Secondo per trasferirui la copioſiſſima Libreria maſſimamente di Manoſcritti, & altri eccellenti Volumi del P. Abbate D. Coſtantino Gaetano Monaco Benedettino di eccellente erudizione Eccleſiaſtica, il quale haueua fondato vn Colleggio in Traſteuere, à cui per benefizio altreſi publico vnita, ſeruiua di grand' ornamento, e commodo à quella parte della Città aſſai diſcoſta dal Benefizio dell'altre. Col terzo Chirografo poi conceſſe, & ordinò, che tutti i Libri duplicati della Vaticana ſi traſportaſſero in queſta ſua Aleſſandrina: ciò che perauuentura fu eſequito nell'vltimo Anno del ſuo Pontificato, cioè nel 1666. hauendo poco prima ſpedito la Bolla della Fondazione quaſi che voleſſe terminar i ſuoi giorni nella maggior di quelle facende letterarie, alle quali per i ſuoi rari talenti, e per il ſuo buon genio, e per l'impiego erudito molti ſuoi anni, ſi era con publico applauſo eſercitato.

Fondazione, e Coſtituzioni della Libreria.

Fece molte Coſtituzioni, e Regole per il buon gouerno della medeſima Biblioteca, accreſciuta poi di Libri ſucceſſiuamente dall'erudite induſtrie, e liberali contribuzioni de gli Auuocati Conciſtoriali, da quali ſi ſceglie il Bibliotecario; e due Cuſtodi ſi eleggono da eſſi, nominando egli ſteſſo per primo Bibliotecario Monſignore Marco Antonio Buratti nella medeſima Bolla: e per Cuſtodi gil eruditi D. Carlo Magri Malteſe: e D. Fauſto Hairone Maronita; douendo queſti eſſere Sacerdoti per hauer cura dell'elegante Chieſa di detto Studio: la cui Fabrica ſi come della Biblioteca medeſima fù ingegnoſo diſſegno del Caualier Borrominio Lombardo: con obligo à i medeſimi Cuſtodi, che in tutt'i giorni, che s'apre lo Studio a commodo, e benefizio de'Studenti vi ſi celebri la S. Meſſa ciò che con pari pietà, e diligenza ſi oſſerua.

Deue queſta quando ſi legge, e ſi fa Studio, ſtare aperta matti-

Digitized by Google

mattina, e ſera, per tutto il tempo, che durano le Lezzioni, toltone il Giouedì, Domeniche, e Feſte di precetto, ouero in occaſione di publica allegrezza, ò meſtizia, ò nella Creazione de' Papi, e de' i Cardinali. Quando non ſi legge ſta aperta ſolamente per trè, o quattr'ore: ſommiſtrandoſi a i concorrenti alla Libreria i Libri con i commodi de Tauolini con grande pontualità, e corteſia. Stà queſto bel Vaſo eccellentemente prouiſto di leganti Armarij, e Scanzie con le loro ben ordinate ramate, che le cuſtodiſcano, con copioſi, e ben regolati Regiſtri, & Indici per commodo de' concorrenti.

Vſo, & aprimento della Libreria Aleſſandrina.

A queſto nobiliſſimo ornamento della Republica Letteraria, aggiunſe Aleſſandro l'Horto de' Semplici à S. Pietro Montorio, ne quali come in prezioſi Teſori, e Volumi della profonda Sapienza, e Scienza di Dio leggonſi à caratteri alti e Miſterioſi gli arcani della ſua adorabiliſſima Prouidenza, potendoſi queſti chiamare giuſtamente la fornitiſſima Libreria della gran Madre Natura eſpoſta al corto ſapere dell'Intelletto vmano. Di queſt' Horto, e ſuoi eruditi, e felici trattenimenti ne i Meſi d'Eſtate, ſotto nome di Accademia habbiamo poco addietro ſcritto, nel Trattato delle Accademie; potendoſi altreſì queſta chiamare vna piccola Farmocopea, piena de gli Arcani dell'infinita Sapienza di Dio.

Horto de' Semplici iſtituito, & aggiunto alla Libreria da Aleſſandro VII.

E ſtata queſta famoſa Libreria dall'induſtria, e ſollecitudine del medeſimo Colleggio de' gli Auuocati Conciſtoriali, e da diuerſi Letterati, ò Autori poſſeſſori de' Libri creſciuta, godendo di laſciar memorabile il loro nome in queſt'ampio Teatro de Virtuoſi: in cui ſi leggono Volumi Teologici, Aſcetici; Filoſofici, Morali, Canoniſti, Fenomeni, Geografi, Coſmografi, Chorografi, Topografi, Annaliſti, Croniſti, Iſtorici, Scritturali, Prouinciali, & Vrbani, Cronologici, Dialettici, Rettorici, Oratori, Poeti, Critici, & Antiquarij; accioche poſſono tutti ſodisfarſi pienamente di tutte le deſiderate notizie. Credeſi arriuare il numero de' Libri di queſta nobiliſſima Libreria ſopra a Ventimila, creſcendo ſempre via più di antichi, e moderni Volumi.

Digitized by Google

CAPO IV.

Dell'Angelica A S. Agoſtino.

IL più nobile, e magnanimo Genio, ammirato anco dalle più ſtraniere Nazioni, che loro ſpontanee ſi aſſoggettarono, de gli Antichi Romani, fù certamente non il ſolo *Fortia facere, & pati*; ma il generoſo penſiero di giouare al publico; ciò che felicemente paſsò a i ſecoli Eccleſiaſtici con più fortunata emulazione; quegli eſſer incitamento di gloria del loro Nome nelle profane magnificenze de'loro Amfiteatri, Terme, Aquedotti, Cerchi, Portici, e ſmiſurati Coloſſi, Obeliſchi, e Colonne, queſti per riſuegliamento di Pietà Criſtiana, e di Legge Euangelica, nelle Baſiliche, ne'Tempij; ne'Spedali; ne'publici ricoueri d'Infermi, di Pellegrini di Letterati, per onorare con virtuoſi oſſequij la gran Maeſtà del Signore Iddio.

Genio memorabile de Romani de benefi care il Publico.

Angelo Rocca Sagriſta Pontifizio dell'Ordine di Sant' Agoſtino Veſcouo di Tagaſte diede l'eſſere, & il Nome à queſta nobile, publica, e famoſa Libreria, da eſſo con ingegnoſa Economia, & induſtrie generoſe, con grandi fatiche, e ſudori raccolta, & arricchita non ſolamente di copioſiſſimi Libri in ogni ſorte di Profeſſione, e Scenze procurati da ogni parte del Mondo; ma ornato d vn Muſeo, in cui per onorare il nome de'Virtuoſi benemeriti della Republica Letteraria, vi poſe i Ritratti de gli huomini più illuſtri. Col ſuo nome diede il nobil Titolo à queſto ſuo eroico, e benefico Parto: col ſuo Cognome illuſtrò la ciuil Terra di Rocca Contrada nella Dioceſi di Camerino nella Marca, ſua Patria: con la ſua Vacazione alla Vita Religioſa, in cui fece profitto, nobilitò la medeſima Città: con i ſuoi talenti, e dottrina riſueglió applauſo al ſuo merito nell'Vniuerſità di Perugia, di Padoua, e di Roma, col ſuo Sagro Magiſtero ſi fece molti Letterati Alunni: con la ſua facondia, & eloquenza Apoſtolica traſſe molti all'ammirazione del ſuo Zelo, e molti alla mutazione della Vita: con il ſuo cotinuo impiego nelle lettere, vigilie, e ſudori fè illuſtrare le Stampe: con la ſua accuratezza, e grande Sperienza de' Sacri Volumi fù de-

Muſeo aggiunto alla Libreria Angelica

Encomij al Fondatore della Libreria Angelica.

Si-

Digitized by Google

Sisto V. fatto Prefetto, Correttore, e Promotore delle impressioni Vaticane della Biblia, de'Concilij, e de Santi PP. da esso con esatte, & eruditissime Osseruazioni nobilitati; e con la sua virtuosa frugalità, beneficò con animo douizioso (ciò che appena hauerebbero potuto fare i più ricchi Principi) tutte le Nazioni del Mondo, alle quali, e con i cui linguaggi stà di continuo aperta questa nobilissima Libreria piena di tanti Letterati Morti, che istruiscono i Viui Virtuosi. E perciò sopra la Porta di essa vi pose questo Laconico Greco Inuito.

ΤΟΙΣ ΒΟΥΛΟΜΕΝΟΙΣ, cioè

volentibus.

L'Elogio, ouero Iscrizione posta à perpetua memoria in marmo accanto la Porta della medesima Libreria esprime con muta fauella le Condizioni, il fine, e l'Istituto del lodatissimo Fondatore.

Angelus Rocca Camers
Ordinis Fratr. S. Augustini Alumnus
Et Apostolici Sacrarij Præfectus
Bibliotecam
Omni Artium, & Scientiarum genere refertissimam
Virorum item illustrium Iconibus ad viuum expressis
Ornatam
Longo temporum spatio
Magnoque labore, ac sumptu comparatam
Cœnobio S. Augustini Vrbis, Studiosorumque omnium
Non solum Religiosorum
Sed etiam Clericorum, ac Laicorum commoditati
Dat, Dicat, Donat.
Vt animi grati Pietatem erga Familiam Augustinianam
Parentem, Altricem suam
Et erga litteratos, litterarumque Amatores propensionem
Viuis, Posterisque patefaciat
Anno Salutis MDCIV.

Morì in Roma li 7. Aprile 1620. sepolto in S. Agostino d'età 75. anni

Fu questa Bibliotheca di tutte le letterarie Discipline arrichita con lo Studio di Monsignor Luca Olstenio Custode della Vaticana con Libri eletti d'impressioni, e di Autori di

Digitized by Google

di Sagra, e profana erudizione Lorenzo Pignorio nelle sue Epististole la 40. la chiama, *Refertam Libris ad miracum optimis*

Iſer. Ital n. 26. Cose memorabili di qesta Libreria Angelica.

Tra le molte cose singolari, e notabili osseruate ancora dal Padre Mobillon, sono; vn Manscritto continente le Opere di San Leone, & vn Antichissimo Antifonario Gregoriano di miglior carattere. E tra le cose moderne vi sono in diuersi Tomi tutti gli Atti autentici della Congregazione *de Auxilijs* fatti in quelle grauissime, e lunghe controuersie sotto Clemante Ottauo, e Paolo Quinto.

Il motiuo, che indusse questo dottissimo Prelato à questa nobilissima Fondazione fù di dar campo, & aiuto à tutti gli Amanti delle lettere, che vengono à Roma d'ogni sorte, e condizione di Persone, come à Patria comune, i quali priui del commodo de i Libri non possono coltiuare i loro talenti; riuscendo la Vaticana per la sua distanza difficile; e le priuate Librerie (non essendo all'hora ancor aperta quella della Sapienza) di accesso malageuole per mancanza d'introduzione, & altri rispetti cinili; volle egli sodisfare con questa magnanima, e caritateuol Prouidenza al publico bisogno. E gouernata questa da vn Padre Bibliotecario (che hora è il P. Maestro Giuseppe Sabbatino, che pienamente riempie per la sua cortesissima letteratura il nobil Nicchio) con vn Custode del medesimo Ordine con prouisione lasciata dal liberalissimo Fondatore, Angelo di Luce, per disgombrare le tenere dell'Ignoranza.

Nè fia perciò merauiglia, se riesce à molti Forastieri tanto amabile, e gioconda la stanza, & abitazione di Roma, dopo che ne hanno anco per breue tempo gustato l'erudito commercio; le ammirabili Magnificenze, le grandezze varie, e curiose; e la magnanima Pietà, e Prouidenza alla Pouertà degl'Ingegni più solleuati, onde direbbe con più ragione hora, che del suo tempo quelle sue morabili parole di Roma, Cassiodoro, poste appunto in prospetto nel vago Museo accanto a questa nobilissima Biblioteca.

Piaculi genus est
Absentem sibi Romam diutuis facere
Qui in ea possint
Constitutis Laribus habitare.
Cassiod: Var. lect. cap. 22.

CA-

Digitized by Google

CAPO V.

Della Barberina Alle Quattro Fontane.

QVantunque ſia Roma ſteſſa per ogni parte vna curioſiſſima Galleria, & vn gran Volume eſpoſto alla viſta vniuerſale di tutt'il Mondo di memorie ſegnalate, di vaſti Teſtimonij dell'vmane grandezze, e cadute d'eloquenti auuanzi di ruine; di eruditi precipizij parlanti ancor col linguaggio della Romana fauella, di Antri, di Cauerne, e di Nidi delle fuggite felicità dell'Imperio Romano, e di ricoueri infelici della perduta magnificenza di queſta gran Metropoli dell'Vniuerſo; hor con fortunatiſſimo compenſo, e cambio Reggia glorioſa della Religione Cattolica, con Riti diuerſi di gouerno, di Pietà, di Giuſtizia, di grandezza Apoſtolica, e di Euangelica Santità; Hanno nulladimeno eſpoſte al publico genio, e commodo de'Virtuoſi per iſtituto magnanimo de'Prencipi Letterati Eccleſiaſtici, e Secolari; per argomento, e Trofeo irrefragabile della Romana corteſia, e generoſità, varie nobiliſſime Biblioteche, ſpauenti dell'Ignoranza, riſuegliamenti potentiſsimi delle Virtù, e degli Ingegni. E ſpicca tra l'altre dopo la Vaticana, l'ampiſſima Barberina, di cui dice il Bellorio, non v'hà ſimile in Europa.

Roma vna Galleria, e gran Volume d'anrichità

La prima dunque per dignità, per grandezza, per l'infinito popolo di Libri congregati in vn lungo Pontificato di Vrbano VIII. dalle generoſe, e letterarie induſtrie del Cardinale Franceſco Barberino liberaliſsimo Mecenate de'Letterati, ella è ſenza dubbio queſta: Oue in vaſtiſsimo Teatro, e Stanze stà raccolto in ſontuoſi Armarij di rariſsimi, e Pellegrini Manoſcritti, e stampati Volumi, quanto hanno ſaputo ſcriuere, tradurre, compilare, ſpecolare, studiare, e dar alle stampe i più famoſi, e claſsici Autori, Greci, e Latini; (oltre i Sagri Codici del Nuouo, e Vecchio Testamento in tutti gli Idiomi, e stampe più corrette) Tutt'i Sagri Interpreti, e SS. Padri Greci pure, e Latini, Teologi, Scolaſtici, Mistici, Cntrouerſisti, Morali, Filoſofi naturali, Politici, Economici, Mitologici, Medici, Teorici, Prattici,

Libri d'ogni Arte, eScienza nella Bibl. Barberina.

Digitized by Google

Chirurgi, Empirici, Mattemateci, Geometri, Astronomi, Musici, Aritmetici, Architetti, Optici, Catroplici, Fenomeni, Geometri, Cosmografi, Corografi, Topografi, Annalisti, Cronisti, Istorici, Scrittori, Prouinciali, Vrbani, Cronologici. Indi li Dialettici, Rettorici, Oratori, Critici Antiquarij, e Poeti con Indici copiosissimi: Oue in vn douiziosissimo Museo da inuitare per la celebrità, e singolarità ogni vasto, ameno, e curioso Ingegno può sodisfarsi pienamente d'ogni più desiderata notizia: al cui fine si mantiene vn Bibliotecario, interprete della cortesia, vmanità, e desiderio di giouare al publico con le magnificenze priuate, de i Preneipi di questa ampijssima Casa.

Museo aggiunto alla Libreria Barberina.

Vedesi per compimento di questa famosissima Libreria il Gazofilazio curioso di varia ferie di Medaglie antiche, Gemme, Intagli, Camei, Statue, Metalli, con altre cose mirabili, trà le quali è il Bacchetto di marmo, il Vaso di Cameo di smalto figurato con i natali di Alessandro Magno. Il Museo delle cose naturali, e peregrine. Et accioche fosse publico l'applauso à cosi segnalate magnificenze, vedesi il tutto diligentemente registrato nel grosso volume intitolato con onorifico frontispizio *Ædes Barberinæ*, alla cui ampia, e faconda descrizzione si rimettiamo.

Tomo intiero stampato de' Libri di questa Libreria.

CAPO VI.

Delle Penitenziarie Apostoliche Di S. Pietro, di S. Giouanni Laterano, e di S. Maria Maggiore.

Prouidēza de Papi ad ogni sorte di Nazioni.

QVanto sia sempre stata la sollecitudine Apostolica de' Sommi Pontefici, e la loro paterna Prouidenza nel giouare alle Anime, e di trarre da gli artigli, & insidie del Leone, e da i Lupi Infernali alla Greggia di Cristo le Pecore tutte del suo Ouile, e massimamente quelle, che vengono à questa Santa Città, o per arrichirsi nelle douizie, tesori spirituali dell'Indulgenze, o diuoti: oricrearsi nelle amene grandezze di Roma, o Gentile ne suoi auanzi, rouinosi; o Cristiana, curiosi per vomitare gli antichi veleni delle colpe, penitenti; o per consolarsi nel vedere la faccia, & vdire la Voce del Supremo

Digitized by Google

premo Pastore, Fedeli; o per professare i loro ossequij alla gran Madre la Santa Chiesa, Figliuoli; abbastanza l'attestano tanti generosi Testimonij di Ospedali, di Ricoueri publici, e di Santissime Fondazioni per benefizio vniuersale di tutto il Mondo, à cui serue Roma di Madre, sicome il Vicario di Cristo, di Padre Vniuersale.

Ma acciochè in questo vastissimo Emporio della Cristiana Religione si parlasse, e si lodasse *Dio* in tutt'i linguaggi; prouiddero, che nelle trè più celebri, e più frequenti Basiliche vi fossero Maestri, e Direttori di Spirito, e delle Coscienze di tutte le Nazioni. Onde fu di bisogno, che in tutti, e trè i Colleggi delle sudette trè Penitenzierie vi fossero commode, e ben fornite Librerie di Volumi di tutte le lingue, & Idiomi, ed ogni materia legale. Di questa sorte ella è appunto quella de PP. Penitenzieri della Compagnia di Giesù nel loro Colleggio in Borgo, istrutta di copiosi, e ben teuuti Volumi massimamente di cose spettanti al loro Sagro, graue Ministero, la quale per loro industria tuttauia crescendo, rendesi molto nobile, e cospicua; in numero sopra quattro mila.

Al Collegio della Penitenzieria à San Pietro.

Se non così copiosa, almeno commodamente prouista de' Volumi di tutte le lingue, e materie per il loro grauissimo esercizio ella è quella copiosissima Libreria del Colleggio de' Penitenzieri de' PP. Francescani Minori Osseruanti à San Giouanni Laterano; non vi mancando cosa, ò Trattato Morale, & Ascetico, che possa giouare per guidare le Anime.

Di San Gio. Laterano.

Ne cede punto alle sudette Librerie quella del Colleggio de' Penitenzieri della Basilica di Santa Maria Maggiore; rinuouato di magnifica Fabrica; à cui diede grand'accrescimento la nobile, copiosa, e ben fornita Libreria lasciata dal P. Maestro Gregorio Scarinci Domenicano, dalla cui Religione si gouerna questo Colleggio; Religioso di gran dottrina, erudizione, e Virtù; piena di Volumi d'ogni materia, e Studio Sacro, e Morale, seruendole per compimento molti Autori in ogni sorte di Lettere vmane, e sacre, di profane erudizioni, sino al numero di trè mila Volumi.

S. Maria Maggiore.

Digitized by Google

CAPO VII.

Della Pamfiliana A Piazza Nauona.

Libreria Pamfiliana, fabricata sopra i Ridotti della Plebe licenziosa di Roma.

SOpra i gran voltoni, che già seruirono di profani Ridotti nel Foro Angonale alla Plebe lasciua di Roma non solamente con felicissimo cambio si è alzato dalla Magnificenza d'Innocenzo X. il sontuosissimo Tempio alla grand'Amazone Cristiana, e Trofeo della Romana Pudicizia, e Fortezza l'inuittissima S. Agnese; ma si è aperto vn delizioso Teatro alla Sapienza, alla Pietà, à i Letterati, con la fondazione d'vna copiosissima Biblioteca, nel centro appunto, e nel sito più ameno della Città; acciò seruisse di continuo inuito à i Studiosi, de'quali abbonda Roma; à raccogliere da questo amplisimo Giardino fiori, e frutti di benedizioni per gloria della splendidezza, e Zelo generoso della nobilissima Casa Pamfilia di giouare al Publico.

Fontana, e Guglia merauigliosa di Piazza Nauona, serue di Libro e stupore, à riguardanti.

Stà questa elegantissima Biblioteca, di Vaso ampio, ornato, e spazioso in bel prospetto della superbissima Fontana di Piazza Nauona, miracolo dell'Arte, e della Natura; oue nel medesimo tempo i Virtuosi godono de'letterarij Trattenimenti per pascolo nobile dell'Intelletto, e si pasce l'occhio di quel amirabil sgorgo di Fiumi, e vagezza della Scoltura rappresentante le quattro parti del Mondo. Anzi della misteriosa Guglia opposta può ageuolmente valersi come d'vn Libro di marmo, in cui vi si trattenga l'ingegno per contemplare, & interpretare i reconditi misteri de'Gieroglifici Egizzij.

Libri, e Manoscritti di Clemente viij.

Lib. del Card. Pāfilio, e d'Innoc. X.

Contiene questa nobilissima Libreria in proporzionati, e commodi di Armarij artificiosamente ordinati vn gran numero di Libri scelti, e di peregrine legature, arrichita de' Libri di Clemente VIII. con moltissimi Codici di Manoscritti di legge. S'aggiunge tutt'i Libri del Cardinale Girolamo Pamfilij, che fu gran Leggista, delle cui materie legali abbonda segnalatamente forse sopra qualsiuoglia altra, questa celebre Libraria; à cui diede l'vltimo compimento di splendidezza letteraria, la ricca, e copiosa del suo Fondatore Innocenzo X. il quale nel tempo del suo glorioisisimo Pontificato la vni con quella del Card. Pietro Aldobrandini.

Non

Digitized by Google

Non v'hà materia di Scienze, di cui non sia ben fornita di migliori Scrittori, Istorici, Theologi, Filosofi, Mattematici, Astronomi, Geometri, Geografi, di Legge, di Medicina, di cose naturali, e di tutte le Arti, e Professioni liberali, e Mecchaniche, di Canoni, e di SS. Padri, alcuni de quali studiati da S. Filippo Neri. Di Codici Manoscritti di Legge; vi sono in gran quantità; onde possa sodisfarsi ogni ameno, & erudito intelletto; perche s'auueri quel di Giusto Lipsio, esser le Biblioteche, *Studiosa ingeniorum luxuria*; qui pure si conseruano gli Atti, e Processi di S. Ignazio Loiola fatti per la di lui Canonizazione, come anco quelli di S. Carlo Borromeo, e di molti altri Santi. Qui pure si veggono diuersi Codici di molti secoli conseruati a dispetto del Tempo. Vi è destinato vn continuo Custode, soggetto per lo più d'vniuersale intelligenza, e cognizione nelle Lettere.

Dell' Eminentiss. Benedetto Card. Pamfilio nel suo Palazzo al Corso.

Lib. del Card. Benedetto Pamfilio

Fioriscono altresi di splendore, e di gran commodo le due cospicue Librarie del Sig. Card. Benedetto Pamfilio Arciprete di S. Maria Maggiore proporzionato pascolo, e delizie, e trattenimento di questo sollevatissimo Ingegno, versatissimo in tutte le Scienze, delle quali ne fà attentissima professione. Qui si trouano raccolti Libri di tutte le materie, e di essi i più rinomati Scrittori. Et accioche meglio sodisfacesse al suo nobilissimo genio dell'Erudizione, fece con singolar accorgimento acquisto della vaga, e nobile libreria di Ottauio Falconieri ingegno celebratissimo nella Corte, e perciò caro ad Alessandro VII. il quale con isquisite industrie l'haueua raccolta dalle piu rinomate Librarie di Olanda, della Fiandra, della Germania, e d'Inghilterra; dilettandosi sopramodo de Libri di Sacra, e profana erudizione, nel che haueua coltiuato il suo studio. Rimane perciò questa per segnalato, e raro ornamento delle presenti cospicue, e fecondissime Librarie, che si vanno giornalmente accrescendo, e che seruono appunto à questo dottissimo Porporato per coltiuare la nobiltà del suo ingeno.

Lib. quiui di Ottauio Falconieri d'Erudizione esquesite.

CA-

CAPO VIII.

Della Chigiana

A Piazza Colonna.

NOn contento per istinto d'animo generoso, e letterario d'hauer Alessandro VII. fondato a publico benefizio, e commodo la magnifica Biblioteca dentro lo Studio della Sapienza, chiamata, come si è detto, dal suo nome, Alessandrina; vn'altra poco meno splendida, e sontuosa; si fece con grandi industrie, e spesa nel Palazzo del Prencipe D. Agostino Chigi à Piazza Colonna, dalla cui ampia, e bene intesa Fabrica, ben si può raccogliere, essendo da ogni parte ripiena, e potendosi per eleganti, & ingegnose scale segrete, e ringhiere salire à valersene; quanta sia la copia de' Manoscritti. Volumi in ogni sorte di Professione, Scienze, & Arti, con esquisite per lo più legature, in modo, che è ne numero de' Libri, e nella rarità de gli Autori; e nella singolarità de Manoscritti, massimamente spettanti alle materie Ecclesiastiche, e del gouerno della Chiesa passate per le mani di quel saggio, & eloquente Pontefice, e d'altri Antecessori, e per la polizia, con cui vien tenuta; e per la singolar cortesia, con cui vien esposta, con vn Bibliotecario a ciò destinato con assegnata prouisione, può giustamente paragonarsi alle più celebri di Roma. E ciò che dà il compimento à cosi nobil Libreria, e risueglia la curiosità delle persone erudite, e letterarie, è, oltre gli altri pregi di Statue, e Pitture, è vn nobile Studio di Medaglie, Medaglioni antichi di molta rarità.

Costruzzione eleggante del Vaso & altri commodi di questa Bibl.

Tra le altre cose segnalate in essa, sono diuersi preziosi Manoscritti altri tutti di mano del medesimo Alessãdro VII. in diuerse materie; altri da esso con erudite osseruazioni postillati. Varij Istromenti autentici sopra diuersi affari, che ben dimostrano la grande attenzione, & amore alle lettere di quel Pontefice. Euui vn Diario pure autentico, e curioso, delle cose fatte da Sisto V. auuanti il suo Pontificato. Molti Volumi di lettere di Alessandro ne suoi gouerni, e Nunziature e molti spettãti al Istoria Gianseniana. Rarissimo pure, & insi-

gne

gne vn Codice Greco di sopra ottocent'anni, che contiene i quattro Profeti Maggiori; & vn breue Commentario sopra il sogno di Nabucc donosor, composto da S. Ippolito Vescouo di Porto, di cui fa menzione Eusebio, e dopo di esso San Girolamo: e pare, come osserua il P. Mabillon, che sia stato cauato dall'Hesapli d'Origene: di cui vn simile stà nella Vaticana. Vn Codice Latino, vno trà i molti, che contiene gli Atti del Concilio Calcedonense, emendati da gli originali Latini, e Greci da Rustico. E di più vi è il Concilio Romano sotto Martino; & il Concilio Sesto Vniuersale. La Bibbia famosa Polyglotta stampata in Parigi, e nobilmente legata.

Cose più segnalate di questa Lib.

Aggiunge grande splendore, e splendidezza à questa Libreria, Palazzo, e Famiglia, l'accrescimento della celebre Biblioteca del Cardinale Flauio Chigi di chiara memmoria, fornita d'Autori d'ogni studio di Lettere, e scelta delle migliori impressioni, col Museo delle curiosità naturali, peregrine, & antiche; degne dell'erudita curiosità de Virtuosi vaghi delle più rare notizie della venerabile antichità.

Lib. e Museo del Card. Chigi.

CAPO IX.

Dell' Ottobona Alla Cancellaria.

FV già celebre eziandio auanti il Pontificato col nome di Alessandro VIII. la Libreria del Cardinale Pietro Ottobono, che fù già vn oracolo di Giurisprudenzza, e in publica opinione, e grido di Personaggio sauio, accorto, di profonda letteratura, e cognizione de gli affari di tutto il Mondo, a cui per la sua vasta capacità, e giudizio erano facili tutti li negozi publici, e priuati più ardui, e noti tutti li più famosi Scrittori, indefesso nello studio, e sempre in continuo esercizio del suo perspicacissimo intelletto, limpido, chiaro, & aperto, dotato di perfettissima memoria, in cui registrato teneua quanto di scientifico appreso hauea ne'suoi copiosissimi Volumi da esso medesimo in più luoghi postillati, vdito, e consultato da i più Sauij come vn Arca di Scenza, & vn Fonte di Dottrina. Aggiunsero à questa gran copia di Libri scelti grand'ornamenot i Repertorij Orginali del famoso Auuocato Erco-

Preroga tiue del Card. Pietro Ottob. che fù Alessandro, viij.

Digitized by Google

Ercole Ronconi, lasciati per Testamento al medesimo Cardinale Daua à questa altresi splendore vno Studio di Medaglie, e d'altre amene Curiosità.

Giunto al supremo grado del Pontificato il celebratissimo Possessore accrebbe gran felicità à questa Libreria, cresciuta à dismisura di Libri stampati, e Manoscritti, e per la fama di chi già in minor fortuna li possedette; e con ingegno, industrie, e generosi dispendij li trassero dui più rinomate Ingegni de'Secoli passati, e presente. Quanto à i Codici Manoscritti in numero di trè mila, basta il referire, esser vsciti dalla gran Libreria Altempsiana famosa per tutte le Accademie d'Europa, vsciti parimente in gran parte dallo Studio del gran Cardinal Sirleto splendidissimo ornamento della Chiesa; di cui per grande Elogio fù detto; Che non poteua ageuolmente giudicarsi se fosse più dotto, o più santo, tanto spiccaua in esso la profondità della Dottrina, e mirabilmente la santità de' costumi. Alcuni di tanta stima de'Codici Altempsiani; che con essi si confiontarono i Volumi de'Concilij Generali stampati da Sisto V. pieni di gloriose memorie della Venerabile antichità; come si riferisce nel principio dell'Opera. Con vna versione del Pentateuco, e di parte del Libro de' Numeri, scritta da Domenico Prete; la qual si giudica per la qualità del Carattere essere Opera del Nono Secolo Cristiano.

Manoscrittime morabili della Bibl. Altésiana venuti nella Ottob.

Del medesimo Secolo credesi il Libro Sagramentale quiui di S. Gregorio il Magno, di cui è memorabile vna specie di Catalago, o Diptica per la commemoratione de Viui, e de'Morti riconoscendosi nientemeno dal nome di questi, che dalla qualità del Carattere, l'età delle Scritture di quel Secolo appunto. Vn Volume Greco scritto d'entrambi le facciate con caratteri neri, & in alcun luoghi dorati, e coloriti, che esprimono la Liturgia di San Basilio, quale oggidi costumano i Cattolici di quel Rito nell'Oriente, e molto vecchi d'età, e di pregio; si come ancora vn Codice in Pergameno, e in caratteri Greci quadrati, o maiuscoli; che contiene i Capitoli de' SS. Euangelij soliti leggersi nelle solennità di rara stima. Quiui pure conseruasi vn Processo de' Martiri del Melabar, scritto con stile di ferro sopra il papiro egizzio, vn antichissimo inuolto ò vogliam dir Volume della Messa di San Basilio in Greco.

Altri rari Codici Altépsiani, Manoscritti nella Bibl. Ottob

Ne solamente è douiziosa questa famosa Libreria de'Codici Manoscritti Altempsiani; ma di molti più altri aggiun-

ti

ti dalla San. memoria d' Aleſſandro VIII. il quale hauendo comprata la famoſa Libreria di Criſtina Regina di Suezia con i prezioſi Manoſcritti, che furono già di Petauio, di Bourdelot, quantunque donaſſe i più pregiati in numero di duemila alla Biblioteca Vaticana, preferendola, con magnanima munificenza alla ſua particolare, e domeſtica, (ond'è che ſi vede nella medeſima la nobil aggiunta, che porta il nome di Biblioteca Aleſſandrina) nulladimeno del reſiduo di quell'Inſigne raccolta ne reſe riguardeuole la ſua domeſtica, che poi ſerui, e ſetue di grandezza, e magnificenza à queſta nobiliſſima Biblioteca Ottobona, trà i quali ſono ſegnalati diuerſi Volumi Originali ſcritti, e delineati d'Iſcrizioni, e figure da Pirro Ligorio. Stefano de Vrbibus tutto ornato di Medaglie da Luca Olſtenio. Con diuerſi Diſegni di Rafaele, di Giulio, di Polidoro, e d'altri accellenti Maeſtri. In cui ſerue di ſingolar eſtimazione, e memoria, che non ſolamente molti di queſti Volnmi ſtampati ſono poſtillati di mano del modeſimo Aleſſandro; ma molti della Biblioteca della Regina, di mano di eſſa medeſima laſciandoſi in più luoghi fregiati li margini di molti ſuoi Codici de i Teſtimonij del ſuo viuace, e per ſagaciſſimo ingeno: prontezza di ſpirito, e di maturo giudizio, con cui eſprime intorno gli Autori li ſuoi ſenſi degni di particolar attenzione, ſparſi per le ſue Opere à guiſa di gemme incaſtrate nell'oro.

Criſtina Reg. di Suezia poſtilla cõgrand' Ingegno, eſopra le Opere di diuerſi Autori;

Spiccano altreſi à merauiglia i ſegnalati Volumi de' più celebri Dottori: e Giuriſconſulti, come Bartolo, & altri de più inſigni della ſua età; del quale ſi veggono alcuni Conſigli firmati col ſuo ſigillo, e mano propria. Leggonſi molte Lettere originali del Bembo, e del Taſſo con altre Rime, e Compoſizioni curioſe di diuerſi huomini illuſtri non publicate. Così le allegazioni, ſcritture di Monſignor Penia Dottore celebratiſſimo in molti Tomi di materie diuerſi. Altri ſcritti ſe non originali; almeno di ugual fede, di altri huomini illuſti. Come ſono le antichità di Pirro Ligorio in 18. Tomi, ben ordinate per Alfabeto.

Volumi Originali di Bartoli, e di Penia, quiui cõ ſeruati.

Altre due inſigni raccolte di rare notizie ſi cuſtodiſcono; cioè l'vna di molte, e varie illuſtri famiglie d' Italia, e di Roma. L'altro di varie, e curioſe materie di ſacra, e profana erudizione compillate con molto ſtudio del Cauaglier Giaccouacci. Ma ciò che rende ancora ſingolarmente famoſa queſta gran Radunanza di ottimi Libri, ſono le Tauole Idrografiche, e Topografe di varij Paeſi, e ſpiaggie dell'Afri-

Digitized by Google

ca, e dell'America ingegnosamente delineate, e miniate dalla mano, & ingegno eccellente di Giouanni Vigboon, si per la rarità dell'opera, e si per la merauiglia del lauoro. Corrisponde perciò pienamente il numero copiosissimo de Volumi, la rara qualità de'preziosi Manoscritti; l'vnione, e l'ordine accurato delle materie; l'esquisita custodia, e dispositione delle stanze nella Cancellaria Apostollca, la cortesissima vmanità con cui si espone all'vso, e commodo de'Letterati; la magnifica memoria de Regij, e Pontifizij Personaggi, che l'adornano, e l'arrichiscono, alla ampiezza dell'animo generoso dell'Eminentissimo Cardinale Pietro Ottoboni Vicecancelliere di S. Chiesa, magnanimo Possessore per l'vso publico; & alla Curaesattissima dell'Abbate Francesco Bianchino degno Custode compilatore, e Bibliotecario per le doti, che possiede di rari, & esquisiti talenti promulgati alla Republica Lettera. con le stampe, di questa insigie, e celeberrima Libreria.

Due famose memorie, e singolari in questa Libreria.

CAPO X.

Dell' Altierana
Al Giesù.

Anic. Eritr. in Pinacoth. tract. 2. in V. Marius.

PVò ben dire à suo talento il Poeta, che dalle Aquile non nascono le Colombe, volendo alludere, che per lo più dal Sangue chiaro delle famiglie nobili non nascono ingegni vili, ne ottusi ma ben s'auuera, che da Personaggi illustri d'antico, & ingenuo nascimento ne'Secoli Cristiani sono deriuate Aquile insieme di Virtù generosa in nobile, e ciuili Imprese nell'Armi, e nelle lettere, e Colombe di Santità, & innocenza: come appunto della nobilissima Famiglia Altieri, la quale da i spiriti del suo Sangue Romano d'antichissimo retaggio ha date al mondo in ogni tempo Anime grandi, che hanno illustrate con le loro gloriose azzioni la patria, e con le sublimi lor dignità la Chiesa; e con la loro innocenza santificati li Chiostri.

Mart. antiq. Rom. lib. 7. & alibi.

Costumarono sempre i Nobili Romani di stabilir le splendore delle loro Case con sontuosi Palazzi, nè quali p[osero] Trofei delle azzioni, e prodezze nell'armi, ò in seruizio d[ella] Republica, ò per eccelenza di lettere appendeuano alle [mu]. ò l'Armi, e spoglie de Nemici, ò ne i più riguardeuoli pr[ofi]

per[si]

Digitized by Google

petti, Angoli, ò Nicchi le Statue, ò marmi d'antiche memorie de Maggieri. Ma fù sempre segnalato tesoro, e pregio delle famiglie le Librerie; come fonti delle vere glorie, e magnificenze delle Case, come fecero le Case d'Augusto, l' Ottauia, la Tiberiana, la Vulpia, la Traiana, la Capitolina.

Giouuan Battista Altieri de i Libri di Mario suo Zio, Teologo; Canonico della prebenda Teologale di Sau Pietro Autore del dotto Volume de Censuris, e di Rotilio, che fù gran Leggista, e per grantempo lodatissimo Auuocato de' Poueri; e di altri Antenati, quando passato per tutt' i gradi della Corte Romana, giunse di Vescouo di Todi alla Porpora Vaticana, manipolò, e stabilì vna copiosa, e nobile Libreria di materie legali, e de'migliori Autori in ogni studio di Lettere. Accresciuta poi con vn capacissimo Vaso, & eleganti Scanzie, per le quali con ingegnoso commodo si và per diuerse scale, e d'ogn'intorno si gira per ben ordinate Ringhiere. Alla medesima Libreria accresciuta in ben intesa e capace Vaso aggiunse splendore di gran copia di Libri, e Manoscritti, di varie, & esquisite materie nel tempo del Pontificato della San. memoria di Clemente X. vscito per la sua grande integrità, & innocenza di costumi da questa esemplarissima Casa, e salito con sua vmilissima ripugnanza, al Trono Vaticano, dal Cardinale Pietro Palucci Altieri Camerlengo di S. Chiesa; e la ridusse alla presente magnificenza, ordine, e sontuosità con l'Opera del dottissimo Carlo Cartari Auuocato Costoriale Archiuista di Castel S. Angelo, huomo illustre per singolare candor de'costumi, per profonda erudizione, e per sommo genio alle lettere, & à i Letterati: il quale fù il primo Bibliotecario di questa insigne, e nobilissima Libreria, aperta, quantunque di dominio priuato, con somma vmanità, e beneficenza ereditaria di questa chiarissima Casa, ad vso, e commodo de Letterati, in tutte le hore, e tempi. Degna da riferirsi ella è la Vita di Sisto V. fatta, scritta, e postillata di sua mano, che quiui si conserua, in cui osseruano le profonde, & adorabili disposizioni della diuina Prouidenza nell' esaltazione di quel gran Pontefice; e come si verifica, che *Ludit in orbe Terrarum*.

Personaggi illustri in lett. e pietà della Casa Altieri.

Digitized by Google

CAPO XI.

Della Vallicellana Alla Chiesa Nuoua.

CON gran ragione chiamò Marco Varrone le Librerie Mari, ne i quali entrano tutti li sudori de'Virtuosi, ne mai, ne si diminuiscono, ne ridondano; ne come le miniere de Monti, dalle quali quanto più sene caua, tanto più impouerisconо: ò come i Magazzini, che contrarne le mercatanzie si diminuiscono: ò come gli Alberi, che lungamente fertili si sterilisconо inuecchiati: ò come gli Erarij, da quali in prenderne s'annichilisсano, peroche a guisa de Mare, che riempie le vene de'Monti, e queste con perpetuo stillicidio formano le Fonti, e i Fiumi; cosi queste con le fatiche di tanti Sauij fecondano gl'Ingegni, le lingue, e le penne de Letterati, perpetue dispensiere della sapienza: senza punto diminuirsi; e Poppe inesauste de'Morti, che mantengono i spiriti, e risuegliano il valor ne'Viui.

Paragone della Bibl. à i mari.

Ordinatissima copiosa, & oltremodo commoda al publico de' Letterati, e Virtuosi, massimamente Ecclesiastici per generosa cortesia de'PP. dell'Oratorio, ella è senza dubbio la Biblioteca Vallicellana, cosi detta dal nome di cui si chiamaua questo sito di Case, e Chiesa, per cagione del suo decliuo prima, che San Filipo Neri piantasse questa sua nobile Congregazione di tanto profitto à Roma, & alla Chiesa. Hebbe questa la sua origine con essa; peroche conoscendo San Filippo di quanta importanza fosse, che i suoi applicassero allo studio dell' Ecclesiastica, erudizione, per cooperare profittеuolmente alla salute dell'Anime, che fù l' vnico scopo del saggio Istitutore, die mano quantunque la sua Vmiltà Cristiana non permettesse, che fossero questi Studij strepitosi, li tenne però sempre in vigore destinando i suoi di Congregazione à varie vtilissime applicazioni. Onde Stanislao dottissimo Scrittore in vna sua lettera à Tomaso Galetti, che è la 48. stampata, ammirando l'vniuersal Dottrina, e profitto di quei Padri scriue: *Sed quid ego ista garrio, vbi Philippus, vbi Thaurusius, vbi Silnius, vbi Baronius, vbi Thomas, vbi reliqui illi*

Occasione di questa celebre Bibl.

Digitized by Google

illi ſerui audiunt, à quibus diſcere nil melius, quid ducere poſſint, quorum quiſque vbi in Sacris Literis abditum, quid quæritur, Theſaurus eſt.

Quindi per lor commodo diedeſi principioad vna Libreria; alla cui cuſtodia da principio trouaſi, eſſere ſtato deputato Giouenale Ancina Diſcepolo di S.Filippo(che fu fatto per vbbidienza da Clemente VIII. Veſcouo di Saluzzo, e morì in grande opinione di ſantità) Crebbe queſta con il copioſo accreſcimento di Achille Stazio Portogheſe, che morendo l' arrichì di molti, e prezioſi Volumi; per cui grata memoria il Cardinale Baronio nelle ſue notazioni al Martirologio Romano ſotto i 12. Nouembre, parlando delle lettere funeſte di San Martino Papa, e Martire dice *Habemus omnes in vetuſtiſſimo Codice noſtræ Bibliothecæ, e dituri cum noſtis Annalibus Eccleſiaſticis, in quibus ſingulas deſcribimus, ſunt nobis quouis Theſauro chariores: vndè benè precamur dignæ Memoriæ Achillis Statis, qui legata nobis ſua Biblioteca tàm inſigna reliquit vetuſtatis monumenta.* Fece lo ſteſſo Pietro Morino Torineſe; e Vincenzo Bandalocchi Fiorentino Accreſciuta poi notabilmente con la Libreria del Cardinale Siluio Antoniano celebratiſſimo Letterato; con i Libri raccolti dal Cardinale Baronio, coſi Manoſcritti, come ſtampati da Antonio Galliano Artichilla. Da Fabiano Giuſtiniano, che fù Bibliotecario, poi Veſcouo d' Aiace in Corſica. Da Giacomo Volponi da Adria, che laſciò vn Legato per mantenere, & accreſcere la Libreria. Da Pietro Molina. Da Scipion de Roſſi. Da Antonio Gallonio, e da Odorico Rinaldi. Oltre molti altri, che hanno reſa celebre queſta Libreria; non tanto per il numero de'Libri, quanto per la moltiplicità de'Manoſcritti, e per la capacità, e vaghezza di coſi nobil Teatro, che la contiene.

Benefattori ſegnalati di queſta Bibliot.

Venerabile, e ſingolare altreſi è la memoria che ſi riſerua iui della piccola Libreria, che in luogo ſeparato, che già fù in vſo manuale di San Filippo, in elegante, & ornata Scanzia vien cuſtodita, degna d'vna diuota curioſità. Et acciocche alla medeſima Biblioteca non le mancaſſe vn pregio ſingolare nel matariale ſteſſo dell'Opra, l'artefice eccellente delle ben ordinate, gentili, e lauorate ſcanzie fù Taddeo Landi Fiorentino Fratello Laico della medeſima Congregazione, di coſi approuata Virtù, che meritò, che la ſua Vita foſſe in ſieme con quelle degli altri Compagni di S. Filippo vltimamente data in luce. Da queſto dunque ſi vago, commodo

Libreria particolare di S. Filippo di veneratione.

Digitized by Google

modo, e copioso Giardino ne colgono di continuo per l'esercizio del loro Istituto e cibo, e fiori, e frutti per la coltura dell'Anime quei buoni, e feruenti Operarij à guisa d'Api sempre industriose col benefizio di questo lor grand'Alueare ne'lor frutuosi Sermoni cotidiani, & altri ministeri Ecclesiici consueti, Mele di spiritual dolcezze; e Cera per illuminare le menti de'Peccatori, & erranti nella via della Salute; vnico oggetto del Santo Istitutore.

Volumi singolari di questa Bibl.

Segnalati trà la gran turba de'Libri, e Manoscritti Originali, e Copie, in questa nobilissima Biblioteca riferiti con ispecial osseruazione dal P. Mobillon, sono i seguenti. Vn Codice Manoscritto antichissimo, che contiene gli Atti degli Apostoli; l'Epistole Canoniche con l'Apocalissi in caratteri quadrati: nel cui Prologo sopra gli Atti sono notabili le seguenti parole. *Nudam quidem sanare videns Historiam, & Lactantis Ecclesiæ Infantiam texere, sed si nouerimus Scriptorem eum Lucam esse Medicum; cuius laus est in Euangelio, animaduetremus pariter omnia illius verba animæ languentis esse Medicinam*, e questo Codice è di sopra mille anni. Vn Codice della Bibbia donato dallo Stazio, e dedicato dall'Alcuino à Carlo Magno. Vn Codice di Beda del Circolo Lunare, e delle sei Età del Mondo: con vn breue Martirologgio tratto dalle Fiamme dell'incendio della Biblioteca di Lione. *L'Ordo Romanus*, nel nono secolo. Vn Sacramentario Romano antichissimo sopra 1080. anni; con vn Hierologio di quel tempo. Vna Catena Greca sopra l'Euangelio di Giouanni di buona scrittura; e la Vita di S. Erasmo Martire scritta da Giouanni Soddiacono e Monaco di Monte Casino, che fù poi Gelasio II. Il Volume 18. che contiene l'antica Collazione del Cresconio.

Ne deue punto tralasciarsi, hauer recato grand'onore à questa celebre Libreria, e nobile Congregazione, & al Clero grand'ornemento, & aiuto le Opere segnalate vscite da diuersi soggetti, alleuati in questa ben regolata Accademia di Spirito Ecclesiastico, quali furono dopo il gran Cardinale Baronio, Paolo Aringhi, Antonio Gallonio, Giouanni Seuerano, Antonio Bosio, Cesare Spada, Giouanni Mansi, Francesco Marcheſi, e Paolo Frigerio, e ciò, che fa creſcere il godimento di così profituoli fatiche, e che secondo i zelanti dettami, & insegnamenti di S. Filippo sono per lo più tutte d'erudizione, & Istoria Ecclesiastica; che suol recare à chi li legge vna Santa, e Cristiana curiosità d'intendere i fatti gloriosi de'Martiri, e delle Anime grandi della Chiesa, che mirabil-

Digitized by Google

rabilmente riſuegliano ſpiriti generoſi alla Virtù, & animo grande, e forte per imitare qnei magnanimi Eroi, il merito de' quali era cosi grande, che di eſſi *Dignus non erat Mundus*. E perciò ſoleua il Santo Sacerdote Filippo tutto intento à dar indrizzo alle Anime, conſigliare, che non ſi leggeſſero altri Libri, che quelli, il Frotiſpizio de' quali incominciaua dalla lettera S. cioè de' SS. Padri, de SS. Martiri, e Confeſſori: e queſti ſono quei Volumi prezioſi ne quali vi leggiamo con gran contento di ſpirito le verità Eterne; e le maſſime grandi dell'Euangelio, di che ben s'accorſe quel Ingegno vaſto, all'hora errante di S. Agoſtino dando in quel ſuo giudizioſo Epifonema, *Surgunt indocti, & repiunt Regnum Dei, & nos cum noſtris Libris mergimur in profundo, & voluptamur in Carne, & Sanguine.*

CAPO XII.

Della Borgheſiana.

TRoppo di ſplendore mancato ſarebbe alla gran Famiglia Borgheſe, ſe alle Regie magnificenze delle Ville, e de' Palazzi ſontuoſiſſimi, d'agguagliarſi alle delizioſiſſime di Lucullo, di Tullio, e di Mecenate, mancata vi foſſe l'anima delle grandezze più ciuili, e nobili, cioè vna Biblioteca rinuouando in eſſa le memorie erudite di quelle di Cornelio Dittatore nel Celio; di Paolo Emilio nelle radici del Quirinale, di Giulio Ceſare nella Suburra; dell'Aſinia nel Atrio della Libertà nell'Auentino: e delle due celeberrime di publico commodo vna Greca, l'altra Latina, nel Palatino erette da Auguſto Prencipe amantiſſimo degl'Ingegni, e delle buone Arti. Di Diocleziano nelle Terme, e di Domiziano nel Campidoglio.

Librerie famoſe antichiſſime Romane.

Nella parte dunque ſettentrionale del magnifico Palazzo di queſta ſplendidiſſima Caſa, in vn gran Vaſo bislungo fondò con gli antichi Volumi degl'Illuſtri Antenati, con i ſuſſidij di Paolo V. ſuo Zio il Cardinale Scipion Borgheſe, riempendola di Volumi Greci, e Latini di tutte le materie diſtribuite in diuerſe ſcanzie di nobil lauoro; cioè Teologiche, Filoſofiche, di belle Lettere, di SS. Padri, & Eſpoſitori della Sacra Scrittura, d'Aſtronomia di Leggi, e di tutte le Arti, e Profeſſioni, aggiungendoui per loro cuſtodia l'annuo

Lib. e Manoſcritti di Paolo V.

Digitized by Google

nuo ſtipendio à chi nè tiene cura. Ma tra le altre Opere, e Libri, che rendono inſigne queſta ſplendida Libreria, ſono i medeſimi, che furono dello ſteſſo Paolo V. con molti Manoſcritti da eſſo lui poſtillati: i ſuoi eleganti Breuiarij ſtampati con magnifichi Caratteri; e quattro Biblie volgari, e di tutte le Verſioni. Oltre copioſiſſimi Manoſcritti delle più graui materie maneggiate nel tempo del ſuo lungo Pontificato.

Libri rari d'vn Veſcouo ſtraniero aggiunti a queſta Libreria.

Contengono tre intiere Scanzie parimente i Libri Manoſcritti in Carta Pergamena di di materie di Ius Canonico, e Ciuile; ma più di profeſſione Eccleſiaſtica in carattere antico d'vn dottiſſimo Veſcouo morto in Roma; la qualè piccola sì, ma rara, e prezioſa Libreria.

CAPO XIII.

Del Coleggio Romano.

Colleg. Romano degno di magnifica Bibl.

SE mai à verun luogo publico di Roma conueniua vn'ampio, e ſpazioſo Teatro de volumi de'morti Scrittori, che ſeruiſſero ad ammaeſtrare i Viui, certamente era à queſto celebre Ateneo de Letterati, e famoſa ſcaturigine delle Scienze aperto alle Lettere, alla Pietà, & al ben publico. E, quantunque la preſenza, e, la conuerſazione d'Huomini pieni di notizie, e cognizione di tutte le materie Scientifiche, delle quali ſe nè fà quiui ampiſſima profeſſione baſtar poteſſe per vna viua, e commoda Biblioteca; nulladimeno per ripararſi dall'ingiurioſe inſidie del Tempo, e de l'inuidioſe ſuorpreſe della Morte, era di neceſſità fermare gl'inſulti d'entrambi con vno ſtabile Patrimonio de' Virtuoſi, non eſpoſto alle calamitoſe vicende dell' vno, & alle ingannеuoli aſſalti, e rapine dell' altro.

Infilicità delle Lib. diſtratte dopo la morte de Poſſeſſori.

E perche molte induſtrie de' gran Letterati nel congregar Libri per ſodisfare al lor nobiliſſimo genio cadeuano per lo più nel mancar di eſſi con grande infelicità de'loro prezioſi ſtenti, e ſudori, nelle mani (come alla giornata vediam ſuccedere delle Librerie più famoſe de più accreditati Ingegni) di perſone vendereccie, ò sù i publici Banchi delle Piazze; ò diſmembrate dal lor già ordinato ſciſtema paſſar per l' ingordi traffichi de' Regattieri. Perciò fù conſiglio ſauio di molti Vir-

Digitized by Google

Virtuosi depositare nelle vltime loro Tauole i più cari Gioielli delle loro facoltà, che sono i Libri, nelle mani viue, perpetue, e non ozioſe di luoghi publici de Letterati; come appunto nel lor proprio seno, e centro. E perciò diuersi Letterati lasciarono à questo gran Colleggio le loro nobili Librerie, che da tenui principij crebbe col loro accrescimenmento allo stato splendido presente.

Buon consigli de' Lett. di lasciar i loro Lib all' vso publico.

Trà questi Letterati, che vollero render perpetuo l' vso publico de'loro Libri vno fù nel fine del Secolo passato Marc' Antonio Mureto eccellente Oratore, il quale lasciò à questa tutt'i suoi Libri prezioſi, & ameni di belle lettere, che furon in buon numero, e rari, con le dotte, & erudite postille di sua mano: molti suoi Manoscritti non ancor stampati. Il Cardinale Bellarminno, che vi lasciò tutte le sue Opere, e Volumi stampati da esso con profonde osseruazioni postillati. Gio. Batista Coccini Decano della Rota Romana non solamente de suoi Libri, e Posizioni legali in gran copia; ma di materie amene vna copioſa raccolta. Li Cardinali Monreale Tolledo, e Sforza Pallauicini vi lasciarono chi tutte, e chi parte delle loro nobili, & eleganti Librerie. Il Padre Atanasio Chircher celebre per le sue immenſe fatiche la rese via più illustre con le sue numeroſe Opere, & originali di materie non ancor stampate: col suo curioſiſſimo Museo ricco d'ogni sorte d'esperienze Magnetiche, Matematiche, Mecaniche, e Naturali. A cui si è per gran compimento aggiunta la vaga Galleria di Alfonso Donnino Segretario del Popolo Romano; con vno studio segnalato di Antichità, e di Medaglie lasciato dal Cardinal Buoncompagno. Non tralasciando lo splendore dato alla medesima Libreria con la gran copia de' Libri accresciuti da i medesimi Padri, li quali ò ne furono gli Autori, o da i medesimi la raccolsero, e di Manoscritti Greci portati d'Asia dal Torriani, il quale entrando nella Compagnia, ad essa ne fece dono, e quiui furono riposti, e conseruati.

Lib. di M. Ant. Mureto.

Card. Bellarmino.

Gio. Batista Coccini.

Conseruasi questa supellettile douizioſa di Libri in vno spazioso Vaso, così ben ordinata, e commoda, che ciascuno mediocramente istruito col lume di copioſiſſimi Indici, può per vna commodiſſima Ringhiera; dalle ben ordinate, & eleganti scanzie, opportunamente valersi. Ne vi è Scienza veruna, Arte liberale, o Mecanica, di cui non sia fornitiſsima questa famoſa Libreria: intorno cui verso il cornicione della gran volta veggonsi li ritratti degli Huomini più

Digitized by Google

illustri, che furono segnalatamente benemeriti della Republica Letteraria. Aggiungesi a questa vn altra minor stanza di Libri detta la Libreria de' Martiri, perche attorno ad essa sopra i copiosi Libri sono i Ritratti di molti illustri Campioni della Compagnia, che illustrarono con il loro Sangue in varie guise di crudelissimi tormenti trà i Barbari con grand' esempio di Cristiana fortezza la Santa Fede. Costume vsato da i Romani, dice Giusto Lipsio, di tenere vicine alle Biblioteche le Imagini degli huomini illustri, e valorosi per continuo risuegliamento de' spiriti della Giouentù. Onde si fà il Calcolo, che i Libri contenuti nell'vna, e l'altra Libreria; con quei, che in gran copia stanno nelle stanze de i Padri assegnati à i loro proprij Magisteri ascendano alla somma di sopra quaranta mila; al qual numero arriuaranno poche altre Librerie: atteso che ne formano vna ben copiosa i soli Libri in ogni genere di Scienze da medesimi Padri della Compagnia.

Lib. e Ritratti de più famosi Letterati, huomini illustri della Comp.

Insigne altresì, e degna di curiosa, e diuota osseruazione conseruasi in questa famosa Libreria la Pianta di rilieuo fatta di carta pistata; con isquisito disegno, & arte ridotta alla viua espressione del suo sito antico, della Santa Città di Gierusalemme; con i luoghi memorabili accenati nella Sacra Scrittura, e per qualche auuenimento della Vita, Passione, e Morte del Nostro Saluatore; descritta in trè Volumi, e cauata Topograficamente in stampe di Rame con somma accuratezza, e diligenza dal P. Gio. Batista Villelpando; sopra cui come sopra vn grande fedelissimo Originale vi si trattennero contemplatiui il Cardinale Bellarminio, & altri eccellenti Espositori de i luoghi proprij della medesima Sacre Scrittura per esprimerne più fondatamente i siti, e le circostanze de' luoghi di quel Sagrosanto Territorio situato, come si stima, nel Centro della Terra, oue fù operata la nostra Salute.

Tauola rarissima e marauigliosa in rilieuo della S. Città di Gierusalemme.

CAPO XIV.

Del Colleggio Clementino.

ALla magnificenza, e splendore di questo nobilissimo Colleggio da noi altroue descritto, s'aggiunge il vaghissimo ornamento proprio delle Case de Letterati, e studiosi,

Digitized by Google

si, cioè la Libreria, che à gli Ingegni virtuosi, e ben inclinati alleScenze,degno acquisto,e trattenimento de'Spiriti Nobili,& ingenui serue mirabil di delizioso Giardino. Ella è questa raccolta in vn luminoso, come vuole appunto che siano le Biblioteche, il Serlio, e Vetruuio. Vaso elegantemente fabricato, & ornato con nobile, e sontuose Scanzie, & Armarij muniti di Ramate, sul'Teuere, & in ampio, e dilettevol prospetto del Vaticano, e di tutte la spaziosa Campagna di là dal Teuere. Comprende questa crescente Libreria molti Volumi, di varie, e diuerse materie in ogni genere di Scienze ben legati, e custoditi, & in particolare si rende insigne per la copia de Libri spettanti alle belle Lettere con gran diuersità de i migliori Poeti, & Oratori in tutte le lingue; pascoli proporzionati à questa virtuosa, e ben educata Giouentù. Ne vi mancano Libri d'Istorie de'migliori Scrittori del Secolo presente, e de i passati, con Indici ben ordinati, e commodo de i Studiosi.

Vaghissimo sito di questa Libreria.

S'apre questa, tenuta sotto buona custodia da i PP. della Congregazione Somasca, che gouernano questo Colleggio, per vso de'medesimi Padri, e de'Giouani Studenti perche loro non manchi, oltre gli altri esecizij Caualereschi anco questo nobil trattenimento della Libreria; e con questo commodo cosi ameno, e delizioso possano vtilmente impiegare il tempo ne' Studij delle lettere più amene, e altre necessarie per il proseguimento delle loro Scienze: accioche con essi rechino splendore alle loro Patrie, alle loro famiglie, & à se medesimi. Giunti all'età di poter giouare al publico, col nobil trafico, ed acquisto stelle Scienze, e della Disciplina Cristiana quiui fatto nell'esercizio delle Lettere; e de'Trattenimenti Caualereschi,secondo le magnanime Idee del Letteratissimo Pontefice Clemente VIII. che à questo fine di formare la Giouentù Nobile, nell'età pericolosa, e stabilirla con vna virtuosa educazione di pietà, di letterare, di prudenza, e di Cristiana virtù fondò questo magnifico Atteneo; e la consegnò per farlo in ogni tempo risplendere alla cura, e custodia de'PP. della Congregazione Somasca fedeli Interpreti, & accurati Esecutori della sua gran mente di giouare al publico.

Vso, e frutto di questa nobile Libreria.

Digitized by Google

CAPO XV.

Della Colonneſe, ouero Sirleta.

Deſiderio frequente di Viui dati de Letterati morti.

QVante volte dubbioſa la mente degl'huomini più Sauij non sà ſuiluppare i nodi delle difficoltà più intricate; tanto col deſiderio corre à bramare di riueder in Vita quei ſoli, che potrebbero eſſere Edippi à i loro intricati Enigmi, e dubbioſi penſieri: e perciò odonſi frequentemente nelle Letterarie contingenze, e nell' occaſioni fuor dell'vſato, ſoſpirare, e bramare, che ritornino in vita chi Platone, & Ariſtotile; chi Ippocrate, e Galeno: chi Archimede, e Tolomeo: chi Omero, e Virgilio: chi Dimoſtene, e Cicerone: chi Liuio, e Tacito: chi Vulpiano, e Paolo; e chi Griſoſtomo, Gregorio, & Agoſtino. Onde per temperare l' erudita impazienza de'Letterati, e Studioſi con le fatiche della gloria, vnico ſprone degli animi gentili, e generoſi hanno prouiſto Perſonaggi Grandi de loro Volumi, Imagini viue de' loro animi, & intelletti al publico commodo, e deſiderio nell'erudizione di copioſiſſime Librerie.

Lib. famoſa del Card. Sirleto, gioiello di Caſa Colonna.

Quelche non fecero gli Eroi di Caſa Colonna trà le primarie della nobiltà d'Europa nelle loro famoſe prodezze con l'Armi, per iluſtrare il celebre nome della famiglia, lo fecero altri con generoſi ſpiriti del medeſimo ſangue, ò con i proprij parti, e penne come il gran Cardinale Egidio: ouero col fauorire à guiſa di Mecenate, i Letterati il Cardinale Aſcanio egli pure dotato di rari talenti; à cui per commodo de medeſimi Vittuoſi più illuſtri laſciò vna fornitiſſima Libreria, la più inſigne per auuentura, florida per perſona priuata, diſſe il Vittorelli, & il Ciacconio, *Omnium Criſtiani orbis lucupletiſſimam Bibliotecam* con largo diſpendio di 14. mila ſcudi del Letteratiſſimo Cardinale Sirleto; il cui nome ſolamente baſta per renderla oltremodo ſegnalata, per ragione di numero di valore. Conſeruata appunto, e cuſtodita in nobili, & eleganti Armarij; e preſeruati li Volumi dall' ingiurie della poluere da ripari di Criſtallo, & altre cauzioni, degne appunto di eter-na memoria.

Serui già queſta celebratiſſima Libreria da ſe con preziofi ſtenti formata, à quel gran Cardinale, ornamento inſigne non

Digitized by Google

non meno con la sua segnalata pietà al Vaticano, che alla Republica letteraria Ecclesiastica: serue di amene delizie, mirandouisi in essa, con virtuosa tenerezza i suoi, e gli altrui parti nel modo, che con occhio amoroso mirano i Padri le proprie viscere dal cui assiduo riuolgimento n' era vscita al suo nome quella gran fama che diuenuto era, e negli affari più graui dalla Chiesa vn grand oracolo; e nelle difficoltà più ardue trà i Letterati vn prudentissimo Consultore. Consiste questa in molti Volumi di varie lingue, delle quali egli era peritissimo; e da se perciò postillati in più luoghi di propria mano nelle materie Ecclesiastiche, oltre diuersi suoi eruditissimi parti, spiranti gran maestà, decoro, sacra eloquenza, e pietà in modo che fù chiamata dal Mureto, *Vn viuo Museo*; da Stanislao Rescio *Biblioteca di Cristo*, dal Motto Portoghese, *Neminem trecentis annis in Ecclesia Dei Sirleto fuisse doctiorem*. Et il Cardinal Osio disse, dopo d'hauer sommamente commendato il Padre Torretio gran Teologo di quei tempi, disse *Non potergli si uguagliare veruno fuor, che il Sirleto*.

Qualità de' Libri della Lib. del Card. Sirleto.

Ciaccon in eius Vita.

Me ciòche fù ammirabile nel Cordinal Sirleto; e che lo portò con i publici applausi di Roma, à gli onori della Porpora, vicino ancora al sopremo del Pontificato, a'cui lo portaua al publico grido, & il gran concetto in cui l'haueua San Carlo Boromeo fù la sua splendida tenerezza verso i Poueri, di cui si narrano segnalati esempij, che taluolta vedendoli assai ignudi, si spogliaua della propria Camiscia, & altre delle Scarpe, e Calzette per darle loro; e certamente grande douette essere la sua Carità verso de' Pouerelli, che più volte con magnanima splendidezza, disse al suo Mastro di Casa rampognante la scarzezza del denaro, che quando non ne haueste hauuto hauerebbe venduta, ò impegnata questa sua ricchissima Libreria, per grande, che fosse l'amore, el godimento, che in essa, come parto de' suoi sudori; e campo ampijssimo delle sue geniali fatiche: in modo che non ageuolmente si discerne, qual fosse in esso maggiore, ò la misericordia à i Poueri, ò l'amore alle lettere. Onde vi fù chi ingegnosamente cantò.

Gran Carità del Sirleto verso i Poueri.

Laudaris Sirlete in egenos prodigus aris
Qua virtute rubra est parta Thara tibi
Attica dum calles quo non prestantior alter.
Incertum fueris doctior, an melior.

Preziosissimi furono li suoi Manoscritti, toccanti gli affari della Chiesa; che tutti lasciò alla Biblioteca Vaticana di

Digitized by Google

Manoſcritti del Card Sirleto Bibl. Vaticana.

di cui egli fù Bibliotecario. De ſuoi Volumi, oltre i rimaſti nella ſudetta Libreria Colonneſe; altra parte entrò per nobile accreſcimento alla famoſa Libreria Altempſiana, hora con infelice caducità de ſuoi primieri ſplendori, diſtratta in diuerſe altre Librerie, nelle quali ſaranno ſempre teſori di Volumi, e caratteri del gran Cardinal Sirleto gloria del Secolo paſſato, & Eroe della Republica Letteraria.

CAPO XVI.

Del Colleggio de Propaganda.

CHe i Libri ſiano viue, e vere Immagini degl'Ingegni, e monumenti glorioſi dell'Eternità, ne furono di parere tutti d'accordo gli Huomini più ſenſati; e perciò diſſe Alfonſo Rè d'Aragona Prencipe letteratiſſimo, che faceua più conto de ſuoi Libri, che de ſuoi Figliuoli, *Plus eſtimo Libros, quam Liberos*. Ed il B. Pio V. ad vn Gioielliero, che eſaltaua à gran valore alcune Pietre prezioſe molte rare; ſtendendo la mano à i ſuoi Libri diſſe, *Queſti ſono i veri Gioielli, il cui prezzo, e frutto non manca mai*. Coſi, e con più raggione detto hauerebbe il dottiſſimo, e Santo Pontefice di tutti quei Libri che diretta, o in direttamente conferiſcono all'eterna ſalute dell'Anime, per il cui acquiſto diede il noſtro amantiſſimo Redentore tutto il valore del ſuo prezioſiſſimo Sangue, che non ſi può paragonare à tutti gli Erarij, e Teſori del Mondo.

A queſto fine appunto non ſolamente fù con Apoſtolica Prouidenza, e Zelo della Conuerſione di tutto il Mondo, fondato queſto gran Propugnacolo della Santa Fede, per mantenere oſſequioſa la Figliuolanza fedele di tutt'il Mondo alla Chieſa Cattolica Madre vniuerſale: eſſendo infallibile la Regola di San Cipriano, e di Sant'Agoſtino, che, *Non habebit Deum Patrem, qui Eccleſiam noluerit habere Matrem*: ma ancora vi diede le armi opportune per difenderſi contro gli errori degli Eretici, e le falſe credenze de Giudei, Gentili, Pagani, Maometani, & Ateiſti; quali ſono i buoni Libri de Santi Padri, de fedeli Interpreti della Sacra Scrittura, Morali, Dogmatici, Aſcetici, e Spirituali, de'quali è fornita, e prouiſta vna buona, e copioſa Libreria, quiui già fondata con tenui principij nella prima fondazione del Colleggio; ma poi

S. Cipriã de ſimpl. Prælati. S. Aug. lib. Symb ad Cath. ec. cap. 10.

accre-

Digitized by Google

accreſciuta di molti Volumi in ogn'altra Profeſſione, e Scienza da diuerſi Benefattori; e trà gli altri ſpicca la generoſa pietà del Cardinale Albrizio di chiariſſima memoria, che fù primo Segretario di queſta Congregazione de Propaganda, il quale laſciò la ſua Libreria copioſa di ſopra due mila Libri de' più ſcelti, rari, e pellegrini nobilmente legati, ſpecialmente delle materie Canoniche, Rituali, & Eccleſiaſtiche, eſſendoſi compreſa la Libreria del dottiſſimo Cardinale Farneſe; e di qualch' altro letterato Antenato, nelle quali fu eccellentemente verſato quel dottiſſimo, e pijſſimo Cardinale. A queſto pure ſucceſſe in coſi generoſo argomento di benificenza letteraria il Cardinale Gallio con buon numero di Libri maſſimamente de' Santi Padri, & Interpreti della Sacra Scrittura in modo, che creſcendo con quelli, che ſi vanno prouedendo ſucceſſiuamente per ordine della medeſima Congregazione, è giunto à tal ſegno il numero, che non capendo nella ſtanza conſueta, è ſtato di meſtieri aprire con nuoua Fabrica vna ſpazioſa, & ampia Libreria, che nelle materie Dogmatiche, Eccleſiaſtiche, e Morali ſarà ſingolare, e celebre in Roma, e nella Chieſa.

Benefattori ſegnalati di queſta Libreria.

Rendono altreſi ſegnalata queſta inſigne Libreria i Volumi di tutte le lingue Orientali; al cui fine con magnanimo penſiero, e Zelo prouidiſſimo della Sac. Congregazione ſudetta vi ſi eſercita d'Artefici, & Operarij condotti da tutte le Nazioni, la ſtampa con caratteri di ventidue Idiomi; col mantenimento d'Interpreti, Traduttori, Lettori, e Maeſtri delle medeſime Lingue, perche in ogni Nazione, & Idiomi con la continua Prouidenza del Romano Pontefice ſi lodi, e benedica il Signore; eſſendoſi Stampati li Catechiſmi di tutte le lingue, ſparſi per tutte le parti biſognoſe d'eſſer iſtruite ne' Dogmi Cattolici, da i molti Miſsionarij, che continuamente ſi mandano, e ſi mantengono con immenſo diſpendio della medeſima Congregazione. Arriua il numero di entrambi queſte Librerie, priuata, publica ſopra dieci mila Libri.

Stampa di tutte le lingue Orientali per cõmodo di tutte le Nazioni.

Ma cioche darà il compimento à queſta fioritiſſima Libreria, ſono diuerſi Tomi di copioſiſſimi Indici digeriti in in ben inteſo Ordine, di Nomi, Cognomi, Materie, e qualità de' medeſimi Libri, de quali in gran parte ſingolarmente vi ſono d'ogni genere per gran commodo di tutti li Studioſi deſtinati alle Prelature, à i Magiſtrati della Chieſa, & al gouerno dell'Anime.

Indici copioſi, e ſegnalati di queſta Lib.

Per

Per diuersità di lingue; varietà de'costumi, strane vsanze di Religioni, e d'Abiti; e Peregrino modo di Caratteri, d'Emblemi, di Zifre, di Gieroglifici, disegni, di colori, di linee misteriose scritte in pelli di diuersi Animali; in Cotiche e membrane di Pesci; di Draghi, di Corio d' Elefanti, e d'Idiomi affatto strani, e seluatici alle nostre Europee polizie e ciuilta, di lingue, e di costumanze; quiui in riseruati Armarij per sodisfare alla virtuosa, & erudita curiosità de'Studiosi Forestieri d'ogni Nazione: non v' ha per auuentura altra Libreria, ò Archiuio, che questa auuanzi, per la necessaria corrispondenza, che tiene questa famosa Congregazione, e Colleggio, con tutte le più remote, e barbare Nazioni del Mondo: per essere quiui addomesticate con le dottrine, e Discipline Cristiane alla salutare vbbidienza dell' Euangelio.

Lib. stampati, e peregrini di Nazioni straniere.

Trà le cose più segnalate di questa floridissima Libreria sono diuersi Manoscritti rari, e peregrini; massimamente di Rituali, e Pontificali tutti delle Nazioni straniere Orientali, procurati con grand'industrie, e traslati con istudiosa accuratezza dal nuouo, e primo Bibliotecario di essa Francesco DomenicoBenzini di ben ingegno versato nel nostro Idioma Latino, con diuerse, erudite osseruazioni non solamente per dimostrare l'antichità de'Riti, e Cerimonie: ma l'vniformità, & vniuersalità della Chiesa di trattare, e praticare con ordine, e con modi misterioli le cose sagre: Accioche dal consenso vniuersale di tante antichissime se ne tragga, a fauore delle nostre Ecclesiastiche Rituali osseruanze l'irrefragabil argomento, che il vedere l'esercizio di esse tanto inueterato appresso le Nazioni, nelle quali prima dello scisma della Religione, e dalla Chiesa Apostolica Romana, fioriua la Fede Cattolica; chiaramente si scorge, essere calunniosa la Censura de gli Eretici Nouatori; & vna mera menzogna essere superstitiosi li Riti, e Cerimonie che come pupille della Cristiana pietà; e come insegnamenti di Dio stesso, nell' amministrazione de'Sacramenti, e fonzioni Sacre con religiosissima gelosia conserua, e prattica la Santa Chiesa.

Rituali, e Cerimoniali di diuerse Nazioni Scismatiche.

Ritrouansi in essa pure alcuni Alcorani, con le loro esposizioni, vsati da i Mori quando occupauano la Spagna, peruenuti alle mani del Cardinale de Massimi, quando fù Nunzio colà; e comprati dalla di lui eredità. Diuersi Manoscritti di materie Ecclesiastiche delle Chiese Orientali, e tutte quelle notizie, che ponno seruire per apprendere tutte le loro lingue

Manoscritti Illirici.

Manoscritti, e Lib. stampati Chinesi.

diffi-

Digitized by Google

difficile, tanto di Grammatiche, quanto di Dizionarij. Groſſi Tomi di Meſſali, e Breuiarij Illirici per quei Nazionali Dalmatini, che offiziano in quella lingua: con alcune Biblie in quel linguaggio. Conſeruanſi parimente molti Tomi ſtampati in ſottiliſſima carta nella Cina, & in caratteri Cineſi, & vn Portogheſe, aſſai curioſi per la nouità, e rarità de' Caratteri della forma, e della Carta. Di quella Lingua v'è vn Dizzionario, & vn Calepino. L'Iſtoria pi quel vaſtiſſimo Regno, loro Rè, e modo di gouerno in vn groſſo Volume; con i quali pretendono moſtrare la loro antichità di trenta mila anni. Vn Dizzionario Moſcouito, e latino Manoſcritto, ſingolare in Roma, e forſe in Italia; donata à queſta Libreria con generoſa liberalità da Noſtro Signore INNOCENZO DVODECIMO. Si come pure ſi cuſtodiſce vn Cathechiſmo Sciameſe ſcrittto in vn Cartone piegato; largo due palmi, e lungo più di cinque canne; che rappreſenta il coſtume, e modo de' Libri di quel Paeſe.

Manoſcritti, e Libri ſtãpati Chineſi.

Dizzionario Moſcouito donato d'Innocenzo XII.

CAPO XVII.

Di S. Andrea della Valle.
De Padri Teatini.

GIudizioſiſſimo certamentefù il detto di Seneca degno di porſi à roſſore di tutti quelli, che viuono da Epicurei nulla curanti, che di paſcer il corpo per farlo viuere, e conſolazione di tutti quelli, che eſercitano i ſpiriti della mente per laſciar memoria glorioſa d'eſſer viſſuti, ſul Frontiſpizio di tutte le Librerie cioè, *Che è vn vero morire, chi non ſa faraltro, che viuere*: peroche non conoſcendoſi altro viuere più da huomo, che allungar la vita con lo ſtudio; che rieſce ſempre più dolce, quanto più creſcon gli anni, perche all'hora s'intende meglio di viuere, quando manchiamo alla vita: e perciò il medeſimo Sauio Gentile la doue gli altri cercano il ripoſo alla Vecchiaia, egli con più attenzione applicò per rinuenire gli occulti ſegreti della Filoſofia Morale; dicendo; *Feſtinemus, & opus neſcio an ſuperabiles magnum certè ſine ætatis excuſatione tractamus.*

Seneca lib. Vit. beat.

La vita più preziosa dell'Huomo è nelle Scenze.

Queſto bel modo di viuere anco ſecondo le maſſime della Filoſofia Criſtiana appreſero ſauiamente tutt'i più Sauij

Digitized by Google

Fondatori delle Religioni, ò loro seguaci fedeli prouedendo con non minor sollecitudine di Librerie piene di Volumi per istruir l'intelletto fino à gli vltimi periodi della vita, che alla Dispensa di Cibi per sostentare il Corpo per non morire. Con si saggia Prouidenza dunque costumò di arrichire le Case, & Famiglie quantunque fondata sù le sole massime dell' Euangegliо spirante tutto staccamento, e Pouertà questa nobilissima Religione; cioè di copiose Librerie, ricco patrimonio dello spirito, degl'ingegno, della Pietà, della Sapienza. Di così douiziosa supellettile dunque de morti illustri, che insegnano à i Viui il modo di viuere stà douiziosamente fornita questa insigne Libreria, Dispensiera feconda à questi Litteratissimi Padri, di continui Oracoli dell'Euangelio, e di profittenoli ammaestramenti de più dotti, e venerabili Maestri della Chiesa à i Fedeli, accompagnando il fauellar della lingua sù i Pulpiti con l'essemplarissimo parlare de'loro costum.

Le Religioni più osseruanti hanno sempre costumato d'hauere nobile Lib.

In vna spaziosa stanza, distribuita con buon ordine, & d'ogn' intorno ripartita in tre spartimenti conseruasi gran quantità di Libri, non solamente Teologici, Ascetici, Dogmatici, Morali, Spirituali, Interpreti di Scrittura, ò Polomitici, continuamente alle mani per i cotidiani Ministeri di questi vtilissimi Operarij della Chiesa: ma di Geografi, Istorici, Cronologici, Matematici, Filosofici, Canonici, Leggisti, Mereorologici, Geometri, e di qualsiuoglia Professione Mecanica, e liberale per sodisfazzione piena de'studiosi, e sollieuo e pascolo degl'ingegni più eminenti, perche da tutte le Scienze imparino essi, & insegnino à lodare, e benedir il Signore; che con la sua ammirabil Sapienza fecondò con lumi così specioli tanta diuersità di eccellenti Ingegni. Capisce questa Libreria sopra cinque mila Libri; oltre i Manoscritti di molti illustri Scrittori: de quali non mancano quiui le Imagini, e Ritratti al viuo di molti.

Copia di ogni sorte di Libri di questa Lib.

CA-

Digitized by Google

CAPO XVIII.

Della Trinità de' Monti De' Padri Minimi di S. Franceſco di Paola.

NEl più vago, eminente, e delizioſo ſito nel bel proſpetto di Roma, di cui è credibile, che parlaſſe Orazio, quando cantò; *Hinc totam licet æſtimare Romam*: nel Monte Pincio famoſo già per memorabili auuenimenti ſacri, e profani della venerabile antichità: come che già quiui foſſe il ſuperbo Palazzo di Pincio Senatore, d'onde ne traſſe queſto Monte il nome; rimaſto ſino à i tempi di Beliſario, da cui fù abitato, quando venne à Roma per diſcacciarne i Goti; e quà sù il Sacrilego Capitano pieno anco del furore di Teodora Auguſta contro il Santiſſimo Pontefice Siluerio; che ſgridato haueua, quella per hauer intruſo vn Patriarca Eretico in Coſtantinopoli; queſto per la ſtrage crudele fatta delle Sacre Vergini, e Popolo Napolitano; chiamandolo quiui, e conuenendolo come reo dell'impoſta calunnia d'hauer chiamati li Goti à Roma; lo fè alla ſua preſenza ſpogliare degli Abiti Pontificali, con i quali comparſo gli ſi era col Clero, e veſtito da Monaco empiamente lo confinò nell'Iſola Palmaria, oue di puro ſtento ſi morì: compariſce mirabilmente ſopra la vaga Chieſa della Trinità de' Monti la Fabrica moderna, e ſontuoſa della Libreria; la più nobile, arioſa, commoda, ornata, luminoſa, & allegra, che per auuentura ſia ſenza inuidioſa Iperbole, di tutte le Librerie di Roma.

Palazzo di Beliſario, oue ſacrelegamẽte bandì S. Siluerio Papa.

Martirol. Rom. die 20. Iun. & in Not.

Godeua già queſto eſemplariſſimo Monaſtero, come riferiſce l'erudito Bellorio; vna buona Libreria ſacra, e morale de Libri di tuite le ſcienze, e lettere vmane di beliſſime impreſſioni antiche, e moderne; ma creſcendone il numero in ſtanza anguſta, & incommoda; preſero i Padri vna generoſa riſoluzione della nuoua Fabrica, architettata appunto col benefizio del ſito come volle Vitruuio, che foſſero le Librerie. Qua sù traſcrita l'antica; fù mirabilmente accreſciuta in pochi anni di copioſiſſimi Libri, che la rendono d'ogni parte celebre. Ma ciò, che gli accreſce ſingolar ornamento

Digitized by Google

Scanzie preziose della Lib. d'Altẽps quiui acconciamete diſpoſte.

mento ſono le Scanzie elegantiſſime, di noce ingegnoſamente intagliate, che già furono della famoſa Bibliotecca Altempſiana, celebrata da tutt'i Scrittori d'Europa; venute nel diſporle quiui coſi bene in acconcio, & adattate, che ſecondo le loro miſure paruero appunto fatte da loro eccellenti Artefici per queſto gran Vaſo di Libri.

Ella è arrichita queſta ſontuoſa Libreria ordinatamente diſpoſta, con molta cura, aſſai commoda per ben regiſtrati Repertorii, e diuerſità di materie, abbondando di copioſi Volumi di ſtampe migliori, e Foraſtiere; tra i quali alcuni vi ſono, come la ſacra Biblia, e Santi Padri della Regia di Parigi: e molti in diuerſe lingue ſtraniere, donati dalla generoſa magnificenza del Cardinale di Gianſon: oltre diuerſi altri della liberalità d'altri Benefattori, tra i quali fù Monſignor di Bourlemont già Auditore della Sacra Rota Romana creſce di continuo per l'attenzione de medeſimi Padri di prouederne ogn'anno per il valore ſtabilito di ducento ſcudi. Aſcende ſino al tempo, che ſcriuiamo il numero de buoni, e ſcelti Libri in ogni genere di Scienza, alla quantità di otto mila ben cuſtoditi, e maneggiati da queſti dotti, & eſemplari Religioſi, che con grande corteſia communicano il commodo, e benefizio alle Perſone letterate, e Virtuoſe. S'aprì queſta nuoua Fabrica per vſo di Libreria l'anno 1690.

Benefatt di queſta Lib.

CAPO XIX.

Dell'Eminentiſſimo Gaſanatta.

EGli è troppo vero, diſſe Seneca al ſuo Lucillo, che il deſiderio di viuere è ſtato l'ingegnoſo Inuentore di mille maniere di non morire. E perche nelle Ricette de'Medici non troualì là ſognata l'Erba di Medea contro la Vecchiaia, ne l'ambroſia di Gione contro la morte; ſi riuolſe l'Ingegno vmano per brama di lungamente viuere con l'aiuto dell'Arte à colorir l'imagini nelle Tele: ad intagliar ne'marmi le lor prodezze; à fondare nei metalli le lor fatezze; à fabricare al mantenimento del ſoro Nome Archi, Mauſolei, Teatri, Obeliſchi, Emblemi, e ſuperbi Epitafij dei Sepolcri. Ma niuna inuenzione per ingegnoſa, ch'ella ſia ſtata, è arriuata giammai ad eternar meglio il ſuo nome, quanto il laſciar Figli

Digitized by Google

gli legitimi, che rappresentino l'Imagine dei Padri. Cosi appunto son quelli, che lasciano dopo di se parti proprii; ouero con prouida generosità aprono cortesi Alberghi, oue quelli si ricouerino: essendo per lo più non meno profittevole per conseruare i Parti medesimi, e difenderli dalle ingiurie esterne la sollecitudine delle Nodrici nelle Culle; che de'Parenti nel dar loro l'essere, e la Vita.

Grande, & irrefragabile testimonio della magnanimità e generoso amore delle Lettere, e dei Letterati dell' Eminentissimo Signor Cardinale Girolamo Casanatta, applaudito dalla Republica Letteraria, di cui è sommamente benemerito, per il Mecenate de Virtuosi; ella è la sua nobile, ampia, e copiosissima Libreria; che può ragioneuolmente annouerarsi trà i più segnalati, e memorabili ornamenti di Roma, delizia non meno di questo litteratissimo Prencipe, che l'ha dalle sue fasce fondata, e con magnanimi dispendij stabilita, che curioso godimento à i forestieri, appresso i quali ella è cosi famosa, come già fù il Principato d'Atene: seruendo ad essi di facile introduzione la somma vmanità del benignissimo Personaggio Possessore.

Veggonsi in vn spazioso Teatro bislongo, & ampio alte, & eleganti Scanzie d'ogn'intorno con vndeci alzate, e ripartimenti di Libri cosi ben disposti, & ordinati, che rendono commodissimo il loro ritrouamento, & aiutato da facilissimi Indici. Ne v'ha materia alcuna immaginabile, di Teologia, di Canoni, di Legge, di Morale, di Filosofia, di belle lettere in Prosa, & In Versi; di Attimetica, di Mattematica; di Geometria, d'Istorie delle Nazioni, & auuenimenti del Mondo; si come delle cose naturali; d'ogn'altra Scienza, Arte, e Professione, e singolarmente delle cose, e materie Ecclesiastiche (nelle quali ne'publici Congressi egli è questo dottissimo, e pijssimo Letterato in conto d'oracolo) delle quali non si ritrouino quini li più eccellenti Scrittori in ogni lingua straniera, e delle migliori stampe di Europa. Ne solamente vi si conseruano i più vsuali, e comuni: ma con isquisitissima industria vi s'ammirano i più rari, e Peregrini. Et è sommamente d'ammirarsi, che in cosi gran copia de Libri, che ascendono al numero sopra venrimila con qualche copia di buoni Manoscritti, & in cosi grande diuersità il medesimo Eminentissimo Fondatore di cosi magnifica Libreria, ne habbia tanta, e cosi vniuersale cognizione, e notizia, che non vi è Libro per piccolo, ch'ei sia, che non ne habbia vna

indiui-

Digitized by Google

indiuidua, e ſpeciale contezza: onde poſſa giuſtamente dirſi, eſſere la dilui gran Mente, & intelletto vna viua copia della ſua ampiſſima Biblioteca; che è à dire vn Compendio di tutte le Scienze, delle quali direbbe Plinio il Conſole, *In Bibliothecis dicant illi, quarum immortales Animæ in iiſdem locis loquuntur, pariuntque deſideria non traditi Vultus.*

CAPO XX.

A S. Bernardo à Termini.

De' Monaci Ciſterzienſi.

VAnta con ragione non meno per i ſplendidi reſidui delle famoſe Terme Diocleziane, che per l'eſempio de' ſanti coſtumi di cosi Religioſa famiglia queſto ameno ſito le ſue glorie dall'eſſere ſtata la ſcuola de candidiſſimi coſtumi, e del profondiſſimo ſapere del gran Cardinale Bona Piemonteſe, delizia de Letterati, Amore di queſto Secolo, ornamento del Sacro Colleggio; ſplendore della Chieſa, & Eſemplare, e Prototipo de Religioſi, degli Eccleſiaſtici, e de' Prencipi Criſtiani, con quell'ammirabil temperamento di amabile ſoauità con la maeſtà de portamenti; di affabilità Religioſa con la Grauità di Perſonaggio; di Benignità nel conſigliare; e di oſſeruanza di eſſatiſſima Diſciplina; toltone il modello al viuo dal ſuo grande originale di Santità il glorioſo San Bernardo, di cui oggidì quiui fioriſce l'innocenza, e la ſantità, oue ne Secoli Gentili ſi lauauano le lordure, e trionfauano le ſordidezze: ſolendo i Romani ſteſſi ergere le loro Librerie nelle Terme, e nelle Stufe, perche quei, che quiui ſi trattenenuano, ſi occupaſſero in leggere, ò in vdir leggere. *Et vtinam*, ſoggiunge Liſpio, *noſtri diuites ſic laſciuiant. Semper cum alieno aliquo, ſi non ſuo vſu, & bono.*

Elogio del Card. Bona Fò datore della preſente Lib.

Sol tanto dunque baſta per rendere illuſtre queſta nobile Libreria oltre i Libri proprij di quella Caſa Religioſa il dire, che ſia ſtata il gioiello di quel dottiſſimo Cardin. oracolo de noſtri tempi, e fedeliſſimo interprete delle coſe, e miſteri più reconditi della Chieſa. E quando queſti ſuoi Libri donati, per Legato à queſto Monaſtero erano le ſue delizie, e continuo godimento dopo i cotidiani oſſequij del ſuo Religioſiſ-

Lib. rariſſima del Card. Bona.

ſimo-

Digitized by Google

simo Istituto prestato à Dio, conuien dire, che siano tutti di tal rarità, e scceltezza, che seruir potessero di gusto à palato cosi delicato. Sono per auuentura questi in numero non eccessiuo si, ma nulla dimeno cosi scelti, che la rarità de'loro gran preggio postillati, e marginati da esso con istudiate auuertenzze. E particolarmente fiorisce di Libri spettanti à tutte le materie Ecclesiastiche, delle quali haueua vn apertissimo intendimento, & vna prontissima esperienza, in modo tale, che in tutte le più ardue contingenze egli era ne'più importanti congressi il principale malleuadore: come ch'egli era dotato non solamenee di segnalati talenti, ma di finissima prudenza, con opinione commune, ch'egli consultasse prima con Dio nell'Orazione, vera Accademia della Sapienza Cristiana tutti gli affari publici, e più graui della Chiesa d' onde ne traeua tutti li suoi oracoli, e ben considerate risposte; stando che *Omne datum optimum, & omne donum desursum est.*

Stima grande della Dottriua e pudéza del Card. Bona.

Ne solamente haueua in conto di sue delizie il Religiosissimo Cardinale (sospirando nel tempo della sua ampissima dignità, che gli affari, ed occupazioni pubiiche gli toglessero questo suo sapientissimo godimento, come noi l'vdissimo più d'vna volta) ma egli stesso con i suoi preziosissimi sudori l'adornò, e l'arrichi dei suoi nobilissimi parti di materie Ascetiche, Morali, Ecclesiastiche, Spirituali; ne' quali ben chiaramente si vede la viua Imagine della sua bell' Anima; del suo amenissimo, e sollcuato Ingegno; della finezza del suo giudizio, della sublimità del suo spirito, della souità della sua facondissima lingua, e penna; della sua profonda vmiltà, e del suo segnalatissimo sapere. Conseruansi molti suoi Scritti Originali, e d'altri huomini illustri Manoscritti di gran volore.

Lib. dottissimi stãpati dal Card. Bona, e loro Originali.

CAPO XXI.

Di S. Carlo de Cattinari

De' Padri Barnabiti.

NOn v'ha dubbio alcuno, essere ne'Libri espresse al naturale le viue, e spiranti Immagini dell'Ingegno di quell' Anime grandi, che iui à prò del Mondo ancor viuono, ancor parlano, ancor insegnano; e percio giustamente sono le Li-

Digitized by Google

Librerie, che li raccolgono muto le Scuole di Sapienza; Accademie d'vn Virtuoso silenzio, fornite Dispense di lettere; e douizioso Patrimonio della Virtù. Quindi le più letterate Famiglie hanno sempre hauuto in conto della più cara suppellettile loro, e del più ricco, nobile, capitale della Casa la Libreria.

Ne i Lib. viuono, e parlano gli Autori morti.

S'apre questa nel più bel sito, e più solleuato di vna magnifica, e sontuosa Casa piena di dotti, esemplari, e virtuosi Abitatori; in sito opportunamente ouato, e capacissimo del numero, e più de'Libri, che contiene; secondo la natura Architettonica di tal figura; riuolta appunto à godere spaziosamente quell'aria, e quell'aspetto de'Venti, che volle Vetruuio nella costituzione delle Librerie. Raccoglie in eleganti Armarij alzati in dieci ripartimenti, Volumi spettanti à qualsiuoglia materia; nelle migliori stampe, e ben conservati, che arriuaranno, con molti altri Libri distribuiti per le stanze de Padri di questo Colleggio, al numero di quattro mila pezzi, crescendo continuamente per le loro industrie di numero, e di magnificenza. E ben conueniua vna grande Officina di Scienze à questa illustre famiglia, in cui fioriscono le buone lettere, la Pietà, il buon esempio Religioso, & il continuo esercizio in benefizio publico; trattano in questa preziosa erudità, e con molta gelosia di spirito mantenuta, fino da loro primieri Istitutori, à quali fù principalmente à cuore la propria perfezzione; il seruizio nell'amministrazione de'Sacramenti, e della Parola di Dio, e della salute dell'Anime: per i cui Sagri Ministeri sono non meno vtili, che necessarij li Scrittori delle stesse materie.

Sito, esta to della Lib.

Da questa nobile Religione sono vsciti diuersi huomini illustri in Pietà, & in Dottrina, che hanno ornate. & arrichite Librerie de i loro dottissimi Scritti; massimamente in materie Ecclesiastiche, delle quali ne fanno studiosa professione, trà i quali si è reso segnalato in questo Secolo il Padre Bartolomeo Gauanti Milanese, che hà raccolti con esquisita diligenza, da tutti gli antichi Cerimoniali, e con consulte degli huomini più versati in somiglianti materie i Riti, e Misterij degli Offizij Diuini con il cui celebre Volume pieno di Sacre erudizioni ha illustrata la Republica Ecclesiastica, diuenuto vna piccola Biblioteca di tutte le più antiche, e moderne osseruazioni delle Sacre Cerimonie, & vn gran fanale de loro venerabili Ministeri alle persone destinate al seruizio de' Sacri Altari; ormai più celebre tra esse, che non fù già appresso i Greci l'Iliadi d'Omero.

CA-

Digitized by Google

CAPO XXII.

Di S. Francesco di Paola.

A i Monti.

ELla è certamente vna gran calamita de' cuori, degli affetti, della venerazione, e delle facoltà la solitudine, il ritiramento, la compositione dell'esterno, & il buon esempio de' Religiosi con tanta maggior sollecitudine prouisti dalla carità de' Fedelj, quanto minore di essi è l'auidità, & il desiderio souerchio. Ne giammai suol Iddio mancare à chi fedelmente lo serue, non solamente del necessario, ma del commodo, e profitteuolmente vsuale per la Vocazione di ciascuno Istituto.

Giouanni Pizzullo Canonico di S. Lorenzo in Damaso con generoso affetto verso la sua ingegnosa Nazione Calabrese delle sue facoltà con economiche industrie acquistate, fondò in vn alto, e delizioso sito vicino à S. Pietro in Vincoli, vn Collegio a i Padri Minimi di S. Francesco di Paola; ed essi lo prouiddero de' Libri meramenre necessarij per i loro studij. Ma dilattando la generosità del suo animo, & amantissimo altresì della sua Nazione medema Calabrese D. Carlo Seluago della Città di Terra nuoua publico Lettore di Legge nell' Vniuersità della Sapienza di Roma l'arricchì di tutta la sua Libreria Legale, e suoi copiosi manoscritti. Ma aggiungendoui poi Pietro Moretti Romano, Medico famoso, tutti i suoi libri di Medicina, con molti altri suoi geniali, e di tutte le materie, e scienze; è arriuata questa libreria sopra il numero di 5000. fù questa preziosa supellettile riposta in vn capacissimo vaso, formato opportunamente à questo vsoscon eleganti, e ben ordinate scanzie, posteui d'intorno le grate memorie di cosi amoreuoli Benefattori. Vengono destinati alla custodia della medema Libreria due Padri del medemo Collegio; per lo più Presidenti à i Studij, li quali hanno cura non solamente della politezza, e conseruazione della medema Libreria; ma di riceuere, & accogliere con molta vmanità i Forastieri Virtuosi, che per auuentura vengono in essa à studiare: rendendòsi commoda, & all'vso non solauente de' medemi Padri, ma di qualuuque Letterato, che desideri di

Origine di questa Libreria,

Benefattori segnalati di questa Libr.

Digitized by Google

Abon da questa speziali di libri de' Santi Padri, e di Medicina.

valersene; essendo questa singolarmente fornita di Volumi di Santi Padri greci, e Latini; di Medicina, accuratamente prouisti dal sudetto Seluago in questa professione eccellente. Oltre molti Scrittori antichi, con numerosi Codici di manuscritti di Filosofia, e Teologia, & altre scienze compilati da loro Padri in diuersi tempi; trà quali di belle lettere, e di volumi d'Istorie degli Huomini illustri della Religione, del P. Lombardo, insigne per bontà di vita, e dottrina; sempre fiorirono diuersi non meno in santità, che in lettere; che tale appunto deue essere il frutto, e benefizio delle Librerie nelle Case Religiose, e de' Letterati di professione fedelmente Christiana, giusta il famoso oracolo del Re d'Israele, *Initium sapientiæ est timor Domini*; perche non si auueri quel sensato Epifonema di S. Agostino, *Surgunt indocti, & rapiunt Regnum Dei; nos verò cum nostris libris mergimur in profundo, & voluta-*

S. Aug. lib. 3. Cõfess. c. 6.

mur in carne, & sanguine.

CAPO XXIII.

Della Scalense.
De' Padri Carmelitani Scalzi.

Santità, e Lettere bene accõpagnate.

ACcoppiamento ne più nobile, ne più saggio, ne più vtile per gli eterni premij delle nostre fatiche certamente dar non si può, che quello della Santità, e delle Lettere; questa per riformar i costumi; quella per illuminar l'intelletto; questa per conseruar l'innocenza; quella per conoscere, e rimuouerne gl'intoppi: quella per conoscere, e questa per amar Dio: l'vna per risuegliar la memoria delle grandezze di Dio; l'altra per muouere la volontà à preferirle ad ogni interesse vmano. Per tal cagione appunto hanno sempre costumato tutte le Famiglie Religiose, di hauere qualche buon numero di libri, e di arrichire con suppellettile si preziosa commune le loro Librerie, stimate più amene, e deliziose di qualunque fiorito, e fontuoso Giardino.

Tale appunto è la felicità di questo numeroso Monastero, in cui vgualmente fioriscono quelli dotti, & esemplarissimi Religiosi la perfezzione dello Spirito della lor gran Madre, e Maestra versatissima nelle profonde discipline della contemplazione, e dello spirito S. Teresa, magnanima risuegliatrice

Digitized by Google

trice à diſpetto di tutto ſcatenato l'Inferno della vera perfezzione Euangelica; & inſieme con i ſuoi celeſti documenti. e libri pieni di ſfauillante Amor di Dio; con l'aiuto di molti altri, e lo ſtudio della vera Sapienza. E perciò trà i primi penſieri della Fondazione di queſta Caſa vno fù di renderla commoda d'vna fornita Libreria, come appunto è loro riuſcito d'hauere per mezzo di molti larghi Benefattori. Ella è ſingolarmente douizioſa di libri di Teologia morale, e Scolaſtica; di Filoſofia, d'Iſtorie, di Scritturali, e di ogni ſorte di profeſſione liberale, e mecanica, in modo, che non vi manca verun Volume, che render la poſſa d'ogni parte compita. Et acciochè ſi riempia ſempre via più de' libri moderni l'hà dotata d'annua rendita di ſcudi cento per acquiſtarli, il Padre D. Nicolò Barberini, Religioſo di queſto eſemplariſſimo Iſtituto. Il numero de' libri di queſta copioſa Libreria arriua à ſopra ſei mila, oltre molti ſparſi per le ſtanze de' Religioſi confacenti à i diuerſi loro Miniſteri: con buon'ordine d'Indici per render commodo l'vſo de i medemi libri; con ſauie vſure di proprio, & altrui profitto giornalmente maneggiati.

Libreria vniuerſale di tutte le materie.

Veggonſi ancora d'ogn'intorno molti Ritratti de' ſoggetti Virtuoſi della medeſima Religione, e d'altri loro Benefattori; accioche, direbbe Giuſto Lipſio, rimanga la memoria in quei nobili Oſpizij, ne' quali abitarono Animi di proſapia così nobile, e celeſte; del cui vſo fù Autore Aſinio Pollione, come narra Polidoro Virgilio: acciò i lor ſembianti delineati con glorioſe linee di Virtù in eſſi ne i Teatri letterarij in publico proſpetto riſueglino ſpiriti di generoſa emulazione, ò per acquiſtarſi con prezioſi ſudori gli eterni godimenti con eſſi, ò il credito temporale; ò l'eſenzione dall'ingiurie della Morte, ò dell'obliuione inſidioſa del Tempo, à cui fà immortale reſiſtenza la Virtù.

Digitized by Google

CAPO XXIV.

Della Ciampina.
A S. Agnese.

NOn sapressimo giammai dar titolo più confacente alla celebre Abitazione di Monsig. Giouanni Ciampini nel cuore appunto di Roma, segnalatamente benemerito di tutta la Republica letteraria per la sua profonda erudizione, per il suo generoso genio di togliere all'ozio la ruggine del vizio; per il suo zelo magnanimo di promuouere senza risparmio di vigilie, d'industrie, di stenti, di sudori, dispendij, e di benefica sollecitudine à benefizio publico, & ornamento di Roma, le Scienze, & Arti mecaniche, e liberali, che di Domicilio delle Muse, vn erudito Ricouero de' Letterati; vn nobil Ricetto de' Virtuosi; vn publico Ateneo d'ogni Professione; vn ameno Giardino di curiosità Sagre, e modestamente profane, & vn piccolo Areopago, ouero Peripato, in cui con ciuile, sauia, ingenua, e geniale libertà si trattano da i più scielti Virtuosi di tutte le Nazioni le materie tutte Filosofiche, Teologiche, Istoriche, Matematiche, Astronomiche, e Naturali, come già dicessimo nel discorso della sua Accademia Fisicomatematica. E se vorremo parlar più proprio con Plauto, diremo con gran ragione, che *Tota Domus Gymnasium est.*

Libreria di Monsig. Ciãpino aperta ad ogni Letterato.

E se per auuentura chiamassimo, data vna occhiata curiosa à tutti gli angoli eruditi di questo letterario Palazzo, tutto vna intiera Libreria eloquente, non vsciressimo dalla proprietà del vocabolo, peroche in esso con mutola, ma erudita fauella parlano d'ogn'intorno fino i marmi, e i sassi, e i tronchi, e i macigni; e le Statue sfigurate dal tempo; e le Iscrizioni mutilate da Barbari; e le teste, piedi, braccia, busti, ancor prezioси nelle loro sciagure; e i piedestalli guasti, e i fusti delle colonne infrante; e i vasi, e tauole di marmo di Caue peregrine; e i Camei d'antico, & ingegnoso lauoro; e tutti quegli sparsi auuanzi, & ambiziosi residui della precipitata grandezza Romana; sono tutti volumi, e vocali Interpreti della venerabile antichità, quiui ò superba delle sue gloriose memorie ricouerata in Casa, appresso il suo moder-

Marmi antichi per il Palazzo sparsi fãno vna curiosa Libreria.

no

Digitized by Google

no Mecenate ; ouero arroſſita , e languente nelle ſue calamità , tutta ſtorpiata, e deforme amorcuolmente accolta, quaſi nel ſuo albergo , ò Spedale dall'eruditiſſimo ſuo , e ſaggiamente ſollecito , e largo Benefattore . Che ſe à tutta queſta Gente di marmo , quiui per trofeo della pietà del generoſo Padrone raccolta, e ben trattata dar voleſſimo licenza di milantare con raciturne eſclamazioni , e doloroſe Etopeie le loro e grandezze , e ſciagure , parlarebbero ſenza dubbio all' Europa , all'Italia , à Roma , rinfacciando loro ò le barbarie degli Antenati , ò più ſauiamente ricordando loro le inſtabili vicende, e le palpabili vanità del Mondo con la famoſa Apoſtrofe del Rè d'Iſraele ; *Filij hominum vſquequo graui corde ? Vt quid diligitis vanitatem , & quæritis mendacium ?*

Alla curioſa Libreria de' Marmi anco ne' loro fragmenti, e rottami eruditi s'aggiunge vna copioſa , e fornitiſſima Biblioteca , alla quale da vn celebre ornamento lo ſteſſo letteratiſſimo Prelato , il quale con i ſuoi dottiſſimi Parti poſti alla luce colmi di ſagra , e profana Erudizione , e che via più ſi partoriſcono dal ſuo fecondiſſimo Ingegno (poſti da noi appreſſo) con gli applauſi di tutti i Letterati dell'Italia non meno , che della Germania , della Francia , dell'Ollanda , e dell'Inghilterra , doue eziandio per l'erudizioni Eccleſiaſtiche è celebrato di lodi , & encomij in molti Volumi il ſuo Nome ; riferiti dalla penna elegante , & erudita del Caualier Proſpero Mandoſi nelle ſue dottiſſime Centurie .

Libri , e componimenti del Fondatore rendono illuſtre la Libreria . Eq. Proſp. Mandoſ. in Bibliot. Roman. Cent. 10 n. 41.

Ella è queſta ſempre creſcente Libreria ripiena ſin'hora ſette mila Volumi , tutti per lo più ſcelti , in ogni ſorte di Scienza , e Profeſſione , non hauendo riguardo il medeſimo Prelato à verun diſpendio , per renderla ricca de' migliori antichi , e moderni Autori ; con tal ſingolarità , che molti Libri rari , che per auuentura mancano in altre Librerie , quiui ſi trouano , Annoueranſi ſopra 600. Codici antichi manoſcritti, alcuni de' quali ſono ſopra vndici Secoli, come ſi confronta con la Scrittura di quei riferiti dal P. Mobillon della Congregazione Riformata di S. Mauro, nel ſuo Trattato *de re Diplomatica* del ſeſto Secolo . Tra di eſſi vno ſi conſerua , che contiene la Concordauza degli Euangeli fatta da S. Girolamo , publicata trè anni ſono in Parigi con le ſtampe da Gio: Martinay , & Antonio Pouge Monaci molto eruditi della medeſima Congregazione nel primo Tomo dell' Opere di detto , con due altri ſtimati ſcritti nell' ottauo , ò nono Secolo , e queſti contengono vno l'Epiſtole di S. Paolo , e l'altro diuerſe Omilie .

Copia di rari Libri , e mſs.

Altri

Codici Greci de PP. antichi nella Libreria

Altri Codici pure vi sono in carattere Greco de i medemi Secoli, vno de' quali contiene l'Omilie di S. Gio: Grisostomo, l'altro gli Euangelij, che si recitano in tutte le Feste dell'Anno: Il terzo contiene diuersi Lessici de' Padri antichi: e varij altri Greci sopra il numero di trenta: e molti scritti poco dopo il Millesimo: i quali trouandosi in vna Libreria priuata (quantunque la singolar bontà del cortesissimo Prelato ne faccia l'vso publico à tutt'i Letterati) la renderebbero senza dubbio riguardeuolissima.

Prerogatiua altresì singolare di quest'amena Libreria egli è il copioso numero de' Volumi manoscritti di curiose relazioni, & auuenimenti strani, e Cronologici di molti Anni, a' quali come à materie geniali, e di fecondo, e grazioso trattenimento delle oneste, e virtuose conuersazioni, e Congresso haueua applicato l'animo nel congregarle già qualche anni; ma riuscì felicemente à questo dottissimo Prelato di sodisfarsi appieno, moltiplicandoli in gran numero con l'aggiunta delle copiosissime raccolte dal Card. Gio: Sluso, notissimo al Mondo per i suoi rari, & esquisiti talenti, e per la sua vniuersale cognizione delle Scienze, accompagnata con vna splendida propensione alla Republica Letteraria, staccato dalla sua famosissima Libreria. Oltre diuersi altri somiglianti Volumi m.ss., e Miscellanei del Nobil Capitolo, e Seminario di Beneuento; auanzati per buona sorte alle deplorabili desolazioni del Terremoto; & ottenuti per benigna intercessione del Sig. Cardinale Orsino gran Fautore de' Letterati, e magnanimo Ristauratore delle ruine di quella Nobilissima, & altre volte famosa Città, di cui per segnalata fortuna, n'è Arciuescouo.

M.ss. miscellanei tratti dalla Libreria del Cardin. Sluso, e dal Capitolo, e Seminario di Beneuento.

Ma ciò, che rende celebre al Mondo non meno la medesima Libreria, che il nome di questo degnissimo Prelato è, che stà esposta con vn continuo fluusso, e rifluusso de' Letterati, co' quali egli di continuo tratta, e conuersa, ad ogn' vno, che voglia iui studiare, somministrando loro con istraordinaria Vmanità ciò che occorre: & à gli Amici, e confidenti dà il commodo de' Libri da studiare nelle loro Casa, ciò che riesce loro di molto commodo (com'è riuscito nel compilare, e scriuere questo, e gli altri nostri Volumi), godendo il buon genio di esso di togliere con zelo Ecclesiastico à i migliori Ingegni l'ozio, & al publico il familiare pretesto di non studiare.

Vso cõmodissimo di questa Libreria

Gioua altresì, e viene mirabilmente in acconcio per il pu-

publico commodo, e diletto, questa ben fornita Libreria, dispensiera degli animati Oracoli de' Morti a i Viui curioti di sapere; perochè facendosi vna ciuile, e letteraria Conuersazione di persone dotte, e vaghe della Sapienza ogni sera; fuor che i due giorni di Mercordì, e Sabbato occupati dalle spedizioni, e lettere; quando tal'hora nasce ne' Discorsi geniali, e curiosi qualche dubbio, ò questione; tosto si ricorre à i vicini Fonti degli Autori loro, e quiui si scandagliano fino al loro scioglimento. E ciò, che sommamente rileua per il publico beneficio si è di volere con animo pio, e generoso dilatare i spazij della sua ampissima Carità, e stendere gl' illimitati confini di questa sua beneficenza à i Posteri, & all' vso publico; con aggiungerui il suo Museo Lapicidario, douizioso di molte Statue, e Marmi, tutti spiranti ammirazione, intelligenza, curiosità, documenti morali della venerabile, & erudita Antichità: imitando in ciò non solamente i spiriti magnanimi degli Augusti Gentili; ma de' Sourani Vicarij di Christo, e di molti illustri Personaggi nella Chiesa.

Couersazione cotidiana di materie virtuose vicina alla Lib.

Museo curioso destinato cõ la Libr. all' vso publico.

Mirabile, e degno poi d'eterna lode egli è lo splendido accoppiamento del suo generoso zelo di prouedere all'infermità degl'Ingegni ne i Vizij dell'ozio, e dell' ignoranza à quello della Prouidenza Christiana verso le infermità corporali de' Poueri con ingegnosi rimedij loro largamente somministrati gratis, facendo spiccare la sua gran Carità in faccia di Roma uel tempo, che in Borgo correua quell' Epidemica influenza, che molti affliste, & estinse; fermata dalla magnanima Assistenza di N.S., col publico Ricetto colà istituito per gl'Infermi, e col soccorso della Poluere d' Alcarotto, con altrettanto benefizio de' languenti, quanto con largo dispendio del pietoso Prelato; per meritarsi giustamenle il Nome non solamente di Promotor delle Lettere, di Stimolatore de gl'Ingegni alla Virtù; di Asilo de' Letterati; di Oracolo delle Sacre Erudizioni; di Custode delle Beneficenze Apostoliche; ma di Proueditore de' Poueri, de' Miserabili, e de' Languenti: onde possa ragioneuolmente dirsi questa cosi fertile Libreria non solamente con Varrone, *Animi*, ma ancora *de Corpore Medica Officina*.

Le Opere poste dal medesimo Prelato alla luce sono le seguenti, cioè

De perpetuo Azymorum vsu in Ecclesia Latina: Romæ 1688, in 4.

Examen Libri Pontificalis, siue Vitarum Romanorum Pontificum &c. Romæ 1688. in 4.

Ve-

Opere date alla luce da Monsig. Ciampini.

Vetera Monimenta pars prima &c. Romæ 1690. in fol.
Dissertatio Historica. An Romanus Pontifex Baculo Pastorali vtatur. Romæ 1690. in 4.
De incombustibili Lino, siuè de Lapide Amianto. Romæ 1691. in 4.
De Vocis correctione in Sermone Octauo S. Leonis Magni &c. Romæ 1693. in 4.
De Sacris Ædificijs à Magno Constantino constructis. Romæ 1693. in fol.
Discorso tenuto nell'Accademia Fisicomatematica &c. In Roma 1682. in 4.
Nuoue inuenzioni de' Dubbij Ottici dimostrate nell'Accademia Fisicomatematica. In Roma 1686. in 4.
Il Teatro de' Grandi. Discorso Accademico. In Roma 1693.
Inuestigatio Historica. De Cruce Stationali. Romæ 1694.
Notitia Abbreuiatoris de Curia. Romæ 1696.
Expositio duorum Sarcophagorum Sacrum Baptismatis Ritum indicantium. Romæ 1697. in 4.
De S. Rom. Ecclesiæ Cancellario, illiusque munere, & auctoritate. Romæ 1691. in 4.

Stà infaticabilmente concependo per partorirle alla luce, diuerse altre Opere di Erudizione Ecclesiastica; le quali saranno pure di pascolo, & ornamento alla Republica Letteraria; raccogliendo à guisa d'Ape ingegnosa da tutti li più fioriti Ingegni e Viui, e Morti; Cittadini, e Forastieri il più saporito Sugo delle Scienze per addolcir il palato de' Virtuosi; e dar lume à gli oscuri Intelletti degl'ignoranti: diuenuto egli vna viua Biblioteca, de cui prezioši Volumi è Madre insieme, Raccoglitrice, Balia, e Custode. Sempre attento, e sollecito con generose industrie del ben Publico. Geme hora sotto le Stampe il Volume

Veterum Monumentorum &c. Tomus 2. in fol.
Sacrarum Imaginum. Anno 1689. Cuius occasione Formosi SS. Pontificis Vita ex varijs Auctoribus nona methodo concinnata.
Horæ Geniales, siuè coniecturæ Kempenses.
Dell'Istituzione de' Cauaglieri dello Speron d'Oro.
Sacra Romæ Legatio Ios Landi pro Canonizatione S. Laurentij Iustiniani.
De Dignitate, & præstantia Basilicæ Sancti Laurentij in Damaso.

De

Digitized by Google

De Terremotibus. Philoſophica, & Hiſtorica narratio.
De Sacris, Prophaniſque Dipticis.
De Sacris, Prophaniſque Calicibus.
De Sacrarum Imaginum vſu, ac veneratione.

CAPO XXV.

Di S. Silueſtro.
A Monte Cauallo.

NOn è queſto ameno Colle Quirinale celebre ſolamente per le antiche memorie d'eſſere ſtato, maſſimamente nel preſente Sito del Tempio di Semipatre, Fidio, e Santo, Idolo de' Sabini, della cui adorazione hauerebbe detto, come già à gli Atenieſi S. Paolo: Voi ò Romani nel Tempio de' Sabini adorate vn Dio incognito: ma ſappiate, che queſto è il vero Dio, cioè Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, adombrato in queſti voſtri erronei vocaboli: e che quiui San Silueſtro predicando diſgombraſſe l'Idolatria; e perciò al medeſimo Santo Pontefice vi rimaneſſe queſto antico teſtimonio di gratitudine de' Romani, al di lui nome; Ma ancora delle moderne magnificenze quiui alzate d'vn nobiliſſimo Tempio, e d'vn ampia, e commoda abitazione di Miniſtri, & Operarij illuſtri della Chieſa; in cui trà le altre coſe, che ſegnalamente l'adornano è vna copioſiſſima Libreria degna è di così gran Caſa, e di cosi illuſtri Abitatori.

Sito di S. Silueſtro fecondo di Sacre, e profane erudizioni.

Paolo IV. diede l'eſſere à queſta nobiliſſima Religione, e Caſa, con tanto amore, che quiui alcune volte; allettato dall'amenità del ſito, vi abitò, e vi celebrò due Conciſtori; & hauendo laſciati tutti li ſuoi Libri da eſſo maneggiati, e marginati al Cardinal Caraffa ſuo Pronipote; queſto vi laſciò con eſſi anche li ſuoi, che furon molti; onde ſe ne fece vna numeroſa Biblioteca fornita di buoni, e ſcelti Autori; maſſimamente in diuerſe materie legali, laſciati, eziandio in Originali non iſtampati dal celebre Giuriſconſulto Criminale Proſpero Farinacci, quiui pur ſepolto. Accrebbe poi notabilmente la medeſima Libreria Michele Ghislerio Ebbreo prima poi fattoſi Criſtiano, indi Religioſo di queſta Religione, e Monaſteto per opera del Beato Pontefice Pio V. di cui ritenne il nome, e cognome; e come che egli era verſatiſſimo

Libri di Paolo IV. in queſta Libr.

Volumi, e Codici m.ss. di Proſpero Farinacci originali.

Digitized by Google

nella lingua Ebbrea, Caldea, Greca, e Latina; come appariſce nelle ſue Opere date alla luce ſopra la Cantica, e altri Libri della Sacra Scrittura, non ſolo acquiſtò à queſta Biblioteca molte Sagre Biblie di molto prezzo per le diuerſe Impreſſioni, & eſpoſizioni con altra varietà di Libri eruditi.

Fù poi ſucceſſiuamente accreſciuta con libri moderni de i migliori Scrittori, con vn Indice eſattiſſimo, e commodiſſimo, cosi ben ordinato, che hà ſeruito di eſemplare à molte celebri Librerie di Prelati, di Cardinali, & altri Perſonaggij meſſo fino alle ſtampe per publico vſo dal P. Fabiano Genoueſe della Congregazione dell' Oratorio. Hanno accreſciuto il numero, & il pregio alla medema Libreria i Volumi, e tutti li Manoſcritti di Teologia morale, & altro del P. Antonino Diana celebratiſſimo Scrittore della Religione. Ne mancano altri prezioſi Manoſcritti di varij Scrittori in ogni genere di Scienze; in modo, che per l'eſquiſita cura, che ſe ne tiene, e per la facilità di trouarli, e per la buona diſpoſizione, & ordine, e per la moltiplicità de i Libri può paragonarſi di ſplendore à qualſiuoglia altra celebre Libreria di Roma: con vn Padre di eſſi aſſegnato alla di lei cuſtodia con titolo di Bibliotecario. Offerua il Bellorio, eſſere in queſta celebre Libreria molti libri manoſcritti antichi in pergameno con miniature, e caratteri d'oro, trà quali alcune opere di S. Gregorio, & alcuni Trattati del celebre Matematico, e Proſpettico Pittore P. Matteo Zoccolini; l'vno della Proſpettiua lineale; l'altro de i colori, & altri diſſegni de i Commenti d'Euclide, e Sfera del Sacroboſco di ſua mano ſcritti à rouerſcio, come vſaua Leonardo da Vinci. Et è da da riferirſi, che il Cardinale Sirleto abitò frequentemente in queſta Caſa, amando ſommamente queſti Religioſi; e facendo il Maeſtro di Giouani della lingua Greca, & Ebbrea.

Opere, e m.ss. originali del Padre Diana.

CAPO XXVI.

Di Capranica.

DOmenico Cardinale della nobiliſſima famiglia Romana Capranica, fù ne' ſuoi ſtudij di belle lettere, e di legge Canonica, e Ciuile ſcuolaro degl' inſigni, e celebri Virtuoſi di quel tempo nell' Vniuerſità di Padoua, di Giuliano Ceſarini; in quella di Bologna di Giouanni Imola; & in Ro-

Digitized by Google

Roma di Leonardo Aretino, Cencio Romano, Antonio Loſco Vicentino, Poggio Fiorentino, Giacomo Languſco Veroneſe, e Biondo da Forli, huomini illuſtri, & il fiore de' Letterati in Italia, ſotto i quali gran Maeſtri fece cosi meraugliosi profitti, come che era dotato di ſolleuato ingegno, e d'vn indole inclinata à tutte le ſcienze, e virtù, che non ſolamente riuſci poi profeſſore d'ogni Scienza; ma gran Fautore, e Mecenate de' Letterati, e Virtuoſi: aiutandoli, e promouendoli, maſſimamente valendoſi del ſuo Offizio di Datario di Martino V. à lor fauore, importando mirabilmente per riſuegliare, promuouere, e conſeruare le Lettere, che i Prencipi, maſſimamente il Romano Pontefice, ſia largo benefattore de' Letterati. Eſercitò poi li ſuoi ſegnalati talenti ne' più importanti affari della Santa Sede Apoſtolica, in modo, che n'è rimaſto per le operazioni ſue ſegnalate ſino à i noſtri giorni celebratiſſimo il ſuo nome, e l'onore alla ſua antichiſſima, e coſpicua Famiglia nella Città. Ma ciò, che reſe à tutti nota la ſua gran generoſità di promuouere il ben publico lo ſtudio, che poſe nel iſtituire e raccogliere à beneſizio publico, vna ricca, copioſa, e rara Biblioteca, di cui come di vna delle più famoſe antiche di Roma, ne fà menzione nel ſuo Viaggio d'Italia il P. Mabillone.

Clacc. in eo ad an. 1417. & ſeqq.

Io. Mabillon. Iter. Ital pag. 150. n. 16.

Di queſta nobile Biblioteca iſtituita à publica vtilità dal genio magnanimo, di queſto ſplendido Cardinale, così appunto ne ſcriue l'erudito Stefano Bailuzio nelle ſue Miſcellance; *Aedificauerat ſibi Dominicus ædes in regione Columnæ, in quibus decreuit Bibliothecam ad communem Doctorum hominum vtilitatem congeſtis ibidem libris, quos magna impenſa in omni doctrinarum genere ad duo millia voluminum coegerat.* Sono copioſi i Volumi, ma antichi de' migliori, del Ius Canonico, e Ciuile da eſſo ſtudioſamente maneggiati: e trà gli altri è ſingolare l'Iſtoria di Giuſeppe Ebbreo della guerra Giudaica; vn antico *Martyrologium, ſiue Datarium S.R.E.* dopo quello di Beda, e l'altro di Vſuardo nel medeſimo Volume; aſſerendo, che queſto ſuo era più in vſo appreſſo molte Chieſe; peroche nella Romana ſi coſtumaua recitare quello del medeſimo Vſuardo cent'anni auanti. Vi è il Concilio Coſtantizienſe ſenza la volgata clauſola della Quarta Seſſione. La Profeſſione, che fece Bonifazio Ottauo dopo la ſua aſſunzione al Pontificato l'anno 1204. con la gloſa ſopra la medeſima Profeſſione, la quale ne' Diurni di quel tempo è differente. L'epiſtola à Childelberto Rè di Francia, dice il Gloſ-

Circa annũ 1425.

Stephan. Baluz. to 3. Miſcel lan.

Coſe ſingolari di queſta antica Biblioteca.

Digitized by Google

fatore di essa, essere di Pelagio, stampata prima dal Sirmondo ne i Concilij di Francia. Oggi toltene le sudette singolarità, non è frequentata questa Bibliotheca, soprafatta dallo splendore, e fama di tante altre moderne publiche, e priuate. Rimane essa la memoria della generosa prouidenza, degna del suo spirito Romano, di questo amplissimo Cardinale, e la gloria di essere stato illustre esemplare di somiglianti, splendide beneficenze à Roma, con l'applauso perpetuo di tutt'il Mondo.

CAPO XXVII.

Di Santa Pudenziana.
Nel Viminale.
De' Monaci di S. Bernardo.

QVanto egli è vero, che *Fortes nascuntur fortibus, & Viris*; e che i figliuoli legitimi rassembrano i lineamenti per lo più, le fattezze, e l'imagine de' lor Parenti; e tal volta si ripigliano dalla Natura quali per lunga propagine, & ereditaria rimembranza i spiriti generosi degli antichi Bisauoli, & Antenati. Cosi appunto auuiene nelle Religioni, eziandio di molti Secoli; che si mantiene sempre in essi di ramato lo spirito proprio de' loro Santi Fondatori, e quantunque non discordino nelle più importanti massime della perfezzione Euangelica, discordano nulladimeno nel modo di pratticarla, come nella differenza dell'Abito, degli Esercizij dell'Istituto.

Professione di letter. in questa esemplare Religione.

Fù senza dubbio S. Bernardo vn Operario segnalatamente benemerito di S. Chiesa, e di Roma, e sommamente l'edificò non solo col fiume della sua dolce eloquenza, e profonda dottrina, mà coll'esempio delle sue Virtù, e della sua nobile Religione, in cui si fece sempre professione non meno di Santità de' Costumi, ma di sacra letteratura; di cui dopo il loro gran Maestro, fiorirono eccellenti soggetti, per il commodo de' quali furono sempre destinate commode Librerie: ma singolarmente in questo Monastero fondato sopra eruditi fondamenti della venerabile antichità Ecclesiastica.

Ella è questa Libreria ripiena d'ogni sorte di Libri impressi;

Digitized by Google

preſſi; ampliata, e notabilmente accreſciuta dal P. D. Giulio Bartolocci Monaco del medemo Iſtituto, celebre Profeſſore della lingua Ebbraica, e peritiſſimo Scrittore di eſſa nella Biblioteca Vaticana, il quale hà con grand' induſtrie raccolti li migliori Scrittori ſtampati, e manoſcritti in detta lingua ſacri, e profani, appartenenti alle Grammatica, & alla Medicina, de' quali egli ſcriſſe vn Catalogo ſotto il titolo di *Bibliotheca Iuliana Hebraica*: & in queſto genere di lingua, non v'hà Libreria, che per auuentura l'agguagli; per lo ſtudio, che nello ſpazio di 33. anni vi fece il medeſimo Padre, hauendone compilati ſopra 500. Codici. Oltre molti altri Volumi in ogn'altra ſorte di Scienze. E trà gli altri ſpiccano per la real magnificenza del Cardinal Mazzarino, i Volumi legati in oro di tutt' i Concilij dall'anno 34. di noſtra Salute ſino all'anno 1625. con vna celebratiſſima Bibbia del medeſimo; e di tutt'i Santi Padri, della ſtampa Regia donati dal P. Nicolò Barberini con l'annua prouiſione per il mantenimento di eſſa di ſcudi 50.

Libri Ebraici radunati in queſta Bibliot.

Concilij della ſtampa Regia di Parigi donati con la Bibia dal Cardin. Mazzarino.

CAPO XXVIII.

Di S. Iſidoro. A Capo le Caſe. De' Padri Franceſcani Iberneſi.

GRande certamente fù l'amore, che portò alla ſua trauagliatiſſima Patria, e coſtantiſſima ne i maggiori turbini, e procelle delle perſecuzioni l'Ibernia, Luca Vadingo eſemplariſſimo Religioſo di S. Franceſco, & eccellente Iſtorico della ſua Religione; peroche per dare a' ſuoi Religioſi d'eſtranei paeſi, e poco conoſciuti, vn commodo, e vago trattenimento, con grandi ſue induſtrie, parte con la permuta de' ſnoi Libri ſtampati; parte con i ſoccorſi di varij Benefattori, che opportunamente ſecondarono il buon genio del Letterato Religioſo, e parte per donatiuo di molti ſuoi amici, compilò vna coſi grande quantità di Libri nel Collegio, ò Conuento della ſua medeſima Nazione à Capo le Caſe, che ne fondò vn'ampia, e copioſiſſima Biblioteca, da vguagliarſi ad ogn'altra più celebre de' Regolari di Roma, giunta al numero di ſopra cinque mila, e morì contento il buon Seruo di Dio, d'hauer cauato dalle ſue immenſe fatiche,

P. Luca Vadingo Fondatore di queſta Libreria

Digitized by Google

che, induſtrie, e ſudori; e dalla miniera del ſuo vaſto, e copioſo ingegno vn così douizioſo parto, e benefizio alla ſua Patria, e Religione.

Ella è di Fabrica ſontuoſa, di ſito ameno, corriſpondente di proſpetto alla vaghiſſima Villa Ludouiſia, & in aria ſalubre, ampia, e tutta luminoſa queſta Libreria, in cui ſono raccolti Volumi d'ogni materia di Studio, e principalmente di Teologi, & Interpreti della Sacra Scrittura; de' Santi Padri, de' Dogmatici, Morali, Miſtici, Iſtorici, Canoniſti, Giuriſconſulti; Oratori, Vmaniſti d'ogni varietà di belle lettere, e de' più eccellenti Scrittori della Diſciplina Regolare: tutti diſtribuiti con bell'ordine in ben diſpoſti Armarij per via d'alfabeto: e con Indici copioſiſſimi per hauerli prontamente alla mano. E fù altresì ſtudio particolare del benefico Fondatore fornirla, come fece, de' Libri di tutte le lingue, e Nazioni, cioè Ebbraica, Caldea, Greca, Illirica, Tedeſca, Spagnuola, Franceſe; Iberneſe, Ingleſe, Armena, Araba, e d'ogn'altro paeſe, e parte del Mondo: acciochè ſi come queſti Religioſi ſono raminghi dalle loro Patrie; così in queſta nobile Accademia di lingue ſtraniere poteſſero imparare ad eſſere Cittadini, e Nazionali di tutto il Mondo.

Celebre Archiuio di tutto l'Ordine quiui anneſſo.

Accanto alle medeſima Libreria ereſſe il medemo Fondatore vn nobile, e formatiſſimo Archiuio pieno delle più rare, & importanti Scritture, e notizie di tutto l'Ordine, compilato con gran geloſia, e ſollecitudine, & inſieme ordinato dal dottiſſimo P. Franceſco Aroldo Cronologo Anteceſſore del P. Vadingo: del cui ben diſpoſto Archiuio non ve n'hà tutto l'Ordine vn ſomigliante. E di queſto ne tiene vna geloſiſſima cura, chi è Cuſtode della medeſima Libreria, che per lo più è lo ſteſſo Croniſta Generale dell'Ordine. Adornano di più il Secolo il ſopraccennato coſtume de' Romani nelle loro Librerie, queſto ſpazioſo Teatro di Libri le Imagini di molti Perſonaggi, ò Figliuoli della Religione, ò ſegnalati Benefattori, ò illuſtri Letterati, ò benemeriti per le loro glorioſe fatiche della republica Letteraria. Sono vſciti, & eſcono di continuo, ò iui riſedono per l'opportuno commodo di queſta Libreria, e per il pregio de' loro talenti, da queſto Collegio di S. Iſidoro molti, & eccellenti Soggetti, indefeſſi Operarij della Chieſa.

CA-

Digitized by Google

CAPO XXIX.

Dell' Eminentiſsimo Imperiali.

NOn può ſaziarſi Seneca di eſaltare quelli, li raggi del cui alto ſapere rauuiuano le Scienze, illuſtrano i Secoli, abbelliſcono tutto l'Vniuerſo, non meno degni di quei primi onori, e lode, ch'ebbe da Dio la Luce primogenita delle ſue Fatture, non per altro ſe non perche ogni coſa, che vede fà bella: amplificando il loro merito, con profeſſare di adorar il punto, in cui nacquero, baciando la terra in cui viſſero, e piangendo l'hora quando morirono; chiamando i Dotti, e i Letterati, *Præceptores generis humani*, ne di ciò contento v'aggiunſe, *Deorum ritu colendos*. E chi lo porrà in dubbio, direbbe Vetruuio? *Cum enim tanta munera d Scriptorum prudentia fuerint hominibus preparata, non ſolum arbitror, palmas, & coronas his tribui oportere, ſed etiam decerni Triumphos, & inter Deorum ſedes eſſe dedicandos*. Così alto appunto fù il concetto, che de' Virtuoſi, e loro Libri, e nobiliſſimi parti vſciti al benefizio publico, hebbe il dottiſſimo Cardinale Sluſio, di cui rimane in dubbio, ſe foſſe maggior la profondità del ſapere, ò la ſublimità dell'ingegno; la generoſità dell'animo, ò la moderazione degli affetti; la ſincerità, e candidezza de' coſtumi, ouero l'ampiezza, e ſingolarità de' talenti; l'odio implacabile all'Ozio, & all'ignoranza, ò l'amore allo ſtudio, alle Lettere, & alla Virtù. E tanto ſol baſta per amplificare la fama di queſto ricchiſſimo Erario di tutte le Scienze, & Arti liberali, e mecaniche, l'eſſere ſtato con magnanimi diſpendij di tutto il douizioſo, e raro dall'eruditiſſimo Porporato Oracolo del noſtro Secolo, arrichito, e prouiſto. Degno certamente acquiſto per la maggiore, e miglior porzione; aggiunto al copioſo della ſua nobiliſſima Famiglia, per ſodiſfare, e ſeruire di letterarie delizie al genio ſtudioſiſſimo, & ameno dell' Eminentiſs. Sig. Cardinale Poſſeſſore; l'ampio cognome della cui Caſa nobilita altresì il Frontiſpizio, e Titolo, e conſerua il pregio, e la nobiltà di queſta celebratiſſima Libreria; onde poſſa dirſi ciò, che in altro argomento ſcherzando cantò il Poeta:

Seneca epiſt. 64.

Cardin. Sluſio dottiſsimo Autore ſpagnanimo di queſta famoſiſſima Libreria.

Martial. l. 2. e. a.

Credibile eſt ipſam ſic voluiſſe capi.

Fù certamente ammirabile lo Studio impaziente, e la virtuoſa auidità di queſto gran Letterato di congregare ſenza ve-

Digitized by Google

Gran cura del Cardin. Sfrondato di raccoglier Libri d' ogni materie.

verun riguardo, ò risparmio di spesa da tutte le parti, e Librerie d'Europa i Libri più scelti, e peregrini per arrichire questa sua dilettissima Biblioteca; e noi che scriuiamo ne godessimo per molti anni le vmanissime beneficenze; & hauessimo i frequenti, e cortesissimi impulsi per publicare, e scriuere i Volumi delle cose Ecclesiastiche, e Romane: e sommamente venne in acconcio di ammirare il Fonte perenne di quel vasto, e fecondissimo Ingegno, & insieme l'ampissima supellettile di questa sua gran Libreria, fornita per auuentura di quanto haueuano scritto in ogni Secolo gli antichi, e moderni Scrittori di ogni professione; cosi pronti alle sue mani, e cosi ordiuati nella sua felicissima memoria, che reca stupore il riferirlo, ch' egli eziandio di notte, & al buio sapeua infallibilmente capparli. Cosi ben disposti, che senza punto sbagliare, e senza verun ministero d'Indice, trà la gran copia ne rintracciaua il Volume desiderato. E ciò, che di questo vastissimo Ingegno accresce maggior merauiglia è, che non v'era verun Libro per piccolo, ch'egli si fosse, di cui non ne sapesse il contenuto per renderne conto; studiosissimo de' Scrittori Morti, e cortesissimo amatore de' Viui, e liberalissimo promotore de' Virtuosi.

Volumi mss. preziosi della Libr. Slusia distratti in altre Libr. di Roma.

Resero altresi singolarmente preziosa questa Libreria, copiosa di sopra ventiquattro mila Libri, vna quantità di Volumi Manoscritti, de i più reconditi affari de Gabinetti de Prencipi, di questo, e de Secoli andati; si come de' più segreti, e publici curiosi auuenimenti, da varie parti del Mondo, raccolti con esquisita attenzione (hora inuolti nell' obliuione delle vicende vmane), li quali distratti da varij Letterati, che ne hanno fatto l'acquisto, nobilitano al presente diuerse illustri Famiglie. Ascende il numero di questa scelta, e rarissima Libreria estratta con giudizioso scandaglio rapporti da quell'ampissima, di preziosi Volumi sopra dodeci mila.

CAPO XXX.

Della Seuerola.

FRontispizio più nobile, ne più adattato al pregio d'vna famosa Libreria, qual è la presente, in cui nel poco giro delle loro Vite hanno alzato cosi gran nome à se medesimi quei Scrittori d'ogni genere, che vi si contengono, di quel, che saggiamente, e del loro perpetuo merito, sottratti all'

Digitized by Google

all'ingiurie del Tempo, cantò il Poeta:

Tollimus ingentes animos, & grandia parvo,
Tempore molimur. Peroche qual si forte sostegno hà la memoria de' Nomi delle grand' Anime, che pareggi l'eterna durata de' Libri? Anco le Rupi per dure, che siano, quasi decrepite degli anni, mendicano nelle proprie Valli la Tomba. Mancano gli acciari più forti sotto la ruggine del Tempo. Gli Edifizij più superbi della Romana grandezza, hora son diuenute ossature di mura ruinose, e di fabriche cadenti. Doue furono già Tempij d'Idoli, Sale di Regi, Assemblee di Senatori, Accademie de' Letterati, hora son fatti Couili di Lupi; e Nidi rustici de' Gufi, e Vipistrelli. Ma trà le ruine di tutte le cose più stabili, e dureuoli della Terra soli si mantengono i Trofei de i grand' Ingegni; e soli nella morte di tutte le cose viuono i Libri; & in essi i loro Padri, i lor Scritori: onde cantò Marziale:

Marmora Messialæ scindit Caprificus, & audax
Dimidios Crispi mulio ridet equos.
At Cartis nec furta nocent, nec sæcula prosunt,
Solaque non norunt hæc Munimenta mori.

Di cosi gran priuilegio di non soggiacere all'obliuione ingiuriosa della Morte, godono non solamente quelli, che si eternano ne i Libri, ò fanno cose da scriuersi; ma quelli ancora, che li hanno in publiche, ò priuate Biblioteche accolti: come hà fatto con sommo dispendio, sollecitudine, industria, & amoroso appetito Nicola Seueroli Auuocato Concistoriale, e Primario nella Curia Romana, e molto benemerito della Giurisprudenza, per i suoi rari talenti in somigliante Professione; il quale per formare questa sua nobilissima Libreria, segnalata perciò trà ogni altra di priuata Famiglia; v'impiegò tutt'i sforzi per molti anni; del suo studio, e sapere. Fiorisce questa dunque in grande abbondanza di Libri di materie Legali; con vno studio compitissimo di tutte le Scienze, & erudizioni dell'antichità; ritrouandosi in esso per il buon sapore alle lettere applicato genialmente di Monsig. Marcello figliuolo del Fõdatore, nelle medesime Scienze, & erudizione versatissimo, quanto può desiderarsi per vn delizioso trattenimento de' Virtuosi in ogni genere di Arti, e professione. E ciò, che reca singolar pregio, non solamente la moltiplicità dei Volumi, che ascenderanno al numero di sopra dieci mila; ma la rarità peregrina di molti, e stampati, e manoscritti, in particolare nelle sudette materie Legali, li quali per auuentura non si trouano in altre quantun-

Rarità de' libri, e scrittu. re di que sta famo sa Libre. ria.

Digitized by Google

que copioſiſſime Librerie. Onde ſe non partecìpano queſti gran Soggetti dell'onor immortale de' proprij parti, come volle il Tragico; godono nulladimeno di quello d'hauer dato vn sì nobile, e corteſe Albergo ad vn fioritiſſimo Giardino de' Scrittori morti; e con pari Vmanità luſingando il dolciſſimo deſiderio di ſapere de' Letterati viui: a' quali ſi fà comune ſi bel Teatro.

CAPO XXXI.

Di S. Paolo della Regola.

De' PP. del Terz' Ordine di S. Franceſco.

DAl medeſimo ſublime ingegno, da cui furono partoriti alla luce prezioſi Volumi, per i quali, e per la ſegnalata innocenza di vita, e bontà di coſtumi integerrimi ſi ſparſe gran fama appoggiata alle ſue virtuoſe azzioni, ſecondo il detto di Giouenale; *Et famam extendere factis, hoc Virtutis opus:* cioè del P. Maeſtro Antonio Cottone del Terz' Ordine morto in Roma in grande opinione non ſolamente di gran Letterato, ma di gran Seruo di Dio; nacque queſta illuſtre Libreria da eſſo lui con prouenti della ſua Lettura publica nell' Vniuerſità di Padoua, & altre ſue induſtrioſe fatiche di molti anni, compoſta, formata, & iſtituita nello ſtato, in cui ſi troua: ricca, e nobile eredità, e ſupellettile laſciata à i ſuoi Religioſi di queſto da eſſo lui di ſemplice Oſpizio eretto in Collegio di Studij per la ſua Nazione Siciliana.

P. Maeſtro Cottone Fõdatore di queſta Libreria.

Ella è queſta per opera de' prezioſi ſudori del medeſimo dottiſſimo Fondatore copioſa di Libri in tutte le materie ſcientifiche; ma particolarmente delle ſpettanti alla Filoſofia, & alla Teologia Scolaſtica, Dogmatica, e Morale: arricchita de' Volumi di tutt'i Santi Padri, & Eſpoſitori della Sacra Scrittura, e d'Iſtorici Sagri, e profani, con tutta quella diuerſità di libri ſcelti, rari, e delle migliori ſtampe, che ponno renderla celebre trà le altre de' Regolari di Roma: per il cui ſegnalato benefizio ſono vſciti, e ſi formano Soggetti in ogni Profeſsione. Tanto può per riſuegliare in vna Comunità ſpiriti di virtuoſa emulazione vn ſegnalato, e perfetto eſemplare di Virtù. Ne contenti queſti Padri del riguardeuoliſsimo acquiſto della ſudetta ricca Libreria; con ſucceſsiui accreſcimenti la vanno ſempre più nobilitando, ò con i proprij parti, ò con gli acquiſtati per mezzo de' loro amoreuoli Benefattori, vedendoſi nella diſciplina Regolare,

Moltiplicità de' Libri in ogni profeſſione in queſta Libreria

per

Digitized by Google

per cui ſtabilire nel ſuo Ordine tanto ſi affaticò, e ſoſtenne grauiſsimi trauagli, quanto nel promoſſo feruore de' Studij ne' ſuoi Religioſi, pienamente adempito il deſiderio ardente di queſto famoſo Letterato, e Religioſo perfetto, deſtinato dal publico concetto della Corte Romana, oltre i maggiori hauuti nella ſua Religione à i ſupremi onori, e Dignità, ritardate dalla ſua ſegnalata Vmiltà, e Modeſtia.

Frutto di queſta numeroſa, e commoda popolazione de' Libri buoni, è ſtata l'Iſtituzione della profitteuol Conferenza Dogmatica, che prima nata in queſto Collegio, oue fù concepita, meſſa alla luce, e poi alimentata appreſſo queſti Padri, oggidi con tanto profitto, & applauſo ſi fà nella Sapienza, in cui con tanto ardore ſi eſercitano tanti Ingegni Religioſi, di cui altroue nel precedente Trattato ragionato habbiamo; tutta raccolta, e meſſe di queſto fertile Giardino di Libri; via più accreſciuto, e coltiuato dal P. Maeſtro Bonauentura Roſsi erede dello ſpirito feruente, del genio virtuoſo, e delle belle Idee letterarie, e zelo del ben publico del Cottone, di cui fù ne' ſtudij, ne' trauagli, e nella notiſsima perſecuzione da eſſo con magnanima forrezza ſoſtenuta per l'Immunità Eccleſiaſtica, Compagno indiuiduo, e fedeliſsimo mantenitore.

Accademia de' Dogmi nata, & vſcita da queſto Collegio.

CAPO XXXII.

Della Minerua.

LA più antica, e famoſa dopo la Vaticana trà le ſudette Librerie fù per auuentura negli vltimi Secoli, dopo le frequenti deſolazioni della Santa Città, quella dell' Inſigne, e vaſto Monaſtero della Minerua de' Padri Domenicani, Studio publico della Religione, Capo dell'Ordine, Reſidenza del Generale di eſſo, da cui, come da vn Seminario, e da vn ferti liſsimo Campo ſono vſciti al Vaticano Sommi Pontefici; al Senato Apoſtolico copioſi Cardinali, alle Catedrali moltiſsimi Veſcoui, alle Catedre gran Letterati, & alla Chieſa vniuerſale gran Santi. E ben douenaſi ad vn ſontuoſo, e magnifico Domicilio di tanti huomini illuſtri per Naſcita, per Dignità, per Dottrina, per Santità vna altrettanto nobile, e coſpicua Bibliotheca per loro graue, vtile, ameno, geniale, e neceſſario trattenimento, e coltura de' loro ſegnalati

Conuento della Minerua ſue prerogatiue eziandio per l'antica Libreria.

Digitized by Google

Ingegni, che ſeruir poteuano di viue, & animate Librerie. E certamente douette eſſere trè, ò più oltre Secoli, celebratiſsima, mentre di eſſa ſe nè fà ſplendida menzione nel Proemio del Teſto Canonico ne i Decretali, irrefragabil teſtimonio della ſua eccellenza, Dignità, & antichità.

Cardin. Torrecremata benefa t. inſigne di queſta Libreria

Giouanni Torrecremata Spagnuolo, di queſt' Ordine, il quale per i ſuoi meriti, e per l'eccellenza della ſua dottrina, principalmente nelle facoltà Teologiche, nelle quali fù ſtimato vn oracolo de' ſuoi tempi, fù aſſunto al Cardinalato, dal Magiſtero del Sacro Palazzo; fù ſommamente benemerito di queſta ampiſsima Chieſa, e Conuento; ma ſegnalamente di queſta Libreria; dà eſſo dal ſuo primiero eſſere copioſamente accreſciuta, e nobilitata, non ſolamente di tutti li ſuoi Libri, ma de i Volumi parti del ſuo fecondiſsimo ingegno, con i loro originali; ſtimandoſi pure, che il capaciſsimo Vaſo di eſſa, fabricato appunto ſecondo le regole dell' Architettura del Serlio, e di Vetruuio con l'aſpetto à Ponente, e Tramontana foſſe da eſſo largo, & inſigne Benefattore, ò fondato, ò nobilmente riſtaurato, laſciando quiui, oue hauea tutto il ſuo amore, anco le ſue ſpoglie morrali: ornamento della Chieſa, ſplendore della ſua Religione, e decoro de' Letterati.

Ciaccon in eo ad an. 1431.

Continuò lungamente dopo la di lui morte il felice godimento di queſt'Emporio copioſo della Sapienza, pieno de' Volumi d'ogni materie, maſsimamente Teologiche, & Eccleſiaſtiche de' migliori, e più ſcielti Autori di quel tempo raccolti con generoſa ſollecitudine da quel gran Letterato; ſucceſsiuamente conſeruata con molta geloſia per le coſe prezioſe, che vi ſi contenenuano da i Padri del medeſimo Conuento, fin tanto, che ſoggiacque altreſi queſta gran Caſa alle vicende, infortunij, e calamità publiche di Roma: dalle quali riſulta à gran vantaggio, che ſianſi conſeruati fino al giorno preſente rari, e prezioſi auuanzi; quali trà gli altri ſono ne i Volumi de' manoſcritti alcuni Originali dell' Opere di S. Tomaſo, e di Alberto Magno, grandi, e celebri Luminari di queſta Illuſtriſsima Religione; e le Opere di S. Agoſtino, ſtampate in caratteri d'argento: oltre molti Volumi de' Scrittori antichi, de' quali ella è fornita la preſente Libreria.

Stato preſente di queſta Libr.

Hanno nulladimeno riparato alle perdite delle comuni infelicità di queſta memorabile Biblioteca non ſolamente il zelo de' medeſimi Padri vogliosi delle loro antiche delizie let-

Digitized by Google

letterarie; ma ancora la virtuosa prouidenza, e liberale munificenza de' Benefattori; e trà gli altri di Vincenzo Giustiniani Generale dell'Ordine, poi Cardinale. Et il Cardinale Alessandrino Nipote del B. Pio V. della nobilissima Casa Bonelli; compatendo à i danni patiti da questa Casa, e Libreria, lasciò per Testamento, che in cuento della mancanza, & estinzione della sua Famiglia, fosse la sua rara Libreria aggiũta à questa della Minerua. In essa sono molti Libri, che già furono di quel Beato Pontefice, gloria eterna di quest' Ordine, da esso lui postillati: copiosa de' Libri d'ogni studio di Scienze, massimamente di materie Sacre. Vi sono tutt' i Santi Padri nelle stampe migliori con eleganti legature. Le Opere tutte di S. Tomaso stampate nella Vaticana in Pergameno. Vn Virgillo manoscritto sino dell'anno 800. Vna Bibia scritta da Pietro da Luna, che fù poi Benedetto XIII. Antipapa: con altri rari, e pteziosi Manoscritti.

Ristaurazione della Libreria.

Libreria Bonella destinata dal Card. Alessandrino &c.

Cose rare della Libr. Bonella.

L'vltimo grazioso accrescimento di Libri à questa Libreria fù per Legato di Monsig. Marini fratello del Generale di questo nome, Arciuescouo d'Auignone, lasciata tutta la sua assai buona Libreria per vso de' Padri di questo Conuento, & vnita, & incorporata col rimanenre de' Volumi di essa, consegnata à questo fine con publico documento al Bibliotecario di quel tempo. Non tralasciando i Padri medesimi con istudiose industrie d'aggiungere à gli antichi anche de' moderni, e de' migliori Scrittori li più prezioſi Volumi; per restituirla col buon genio de' Letterati al primiero commodo, e splendore.

Libr. di Monsig. Marini Arciues. d' Auignone aggiunta à questa.

CAPO XXXIII.

Del Giesù.

NOn v'hà dubbio alcuno, essere i Libri vna preziosa, e nobile supellettile delle Case de' Grandi, e de' Prencipi; anzi vn'prezioso Tesoro delle Città; essendo questi ripieni de gli oracoli de' Saggi, e della Pietà de' gran Santi. Viuono questi, e conuersano con noi, anzi pronti ci seruono; c'istruiscono ignoranti, ci ammoniscono erranti, ci rattengono sdrucciloli, ci consolano afflitti, ci consegliano dubbiosi, ci riprendono colpeuoli, ci animano deboli, ci rincorano disa-

Digitized by Google

disanimati, e ci pongono sotto gli occhi come presenti le cose passate. Che perciò costumarono i Romani al dir di Lipsio, di fabricare le publiche Biblioteche, come cagioni di tanti benefizij recati dalla benificenza de' Morti à i bisogni de' Viui, vicini à i Tempij, facendone Custodi li Sacerdoli: come fè Adriano vicino al Tempio d'Ercole in Tiuoli (oggi la Catedrale di quell'antica Città), & in Roma Vespasiano in quello della Pace; e Nerone vicine à quello di Romolo, e Remo nel Palatino.

Iust. Lipsio Fax Hist. Syntagm. de

Con somigliante erudito accorgimento, e felicità è riuscito, che le più famose, e nobili Librerie ne i nostri vltimi Secoli Cristiani siano nelle Case delle più illustri Religioni siano non solamente in lor arbitrio, e custodia; ma vicine à più famosi Tempij di Roma; come sono la Vaticana vicina alla gran Basilica del Prencipe degli Apostoli; l'Angelica à S. Agostino; l'Alessandrina a S. Iuo, e successiuamente dell' altre delle Case, ò Personaggi Primarij di Roma.

Libreria copiosissima de' loli Scritori della Compagnia.

Tale appunto è questa insigne Libreria della Casa Professa del Giesù, incominciata con i pochi Libri, che già seruirono à quelle viue Biblioteche piene di Sapienza Cristiana, Scuolari di quel gran Libro dell'Euangelio, e di quel gran Maestro il Crocifisso Redentore, S. Ignazio Loiola, S. Francesco Xauerio, e S. Francesco Borgia, trè risplendenti Luminari della Chiesa. Da così piccoli riui crebbe in gran Torrente di copiosissimi Volumi vsciti da i medesimi segnalati Scrittori della Compagnia, in modo, che la metà della medesima Libreria in ogni genere di Scienze, e Professioni liberali, e Mecaniche è vscita da i medesimi Padri della Compagnia à guisa delle seconde inondazioni del Nilo sorgente dalle sue moltiplicate Cataduppe. Fù questa nulladimeno posta in essere di Libreria cospicua da Alessandro, & Odoardo Farnesi magnanimi Fondatori di questa gran Casa, e Chiesa, & arrichita con piu Librerie lasciate in varij tempi da Monsignor Attilio Amaltei Arciuescouo d'Atene: da Monsignor Sebastiano Poggi Vescouo di Ripa Transona: da Monsignor Rafaello Inuiziato Vescouo del Zante: da Cesare Valentini, e Giouanni Lampugnani Protonotari Apostolici. Ma sopra tutto illustrata dalla munificenza di Lodouico Rè di Francia con i Tomi della Sacra Biblia, e de' Santi Padri della stampa Regia di Parigi, legati in oro: e della generosa liberalità del Marchese Ciriaco Mattei, di Claudio Calcagnini: del Molsa, e di Liuia Prioni Santacroce, nomi cele-

Benefattori segnalati di questa insigne Libreria

Digitized by Google

celebri trà i Letterati: da quali tutti, con i Libri vſuali diſtribuiti nelle Stanze de' Padri il numero de' migliori, e più ſcelti, e rari Scr,ttori; aſcende ſopra venti mila: con Indici copioſi degli Autori, e delle materie.

De i ſudetti illuſtri Benefattori, & huomini ſegnalati, che hanno ſcritto egregiamente ſopra tutte le materie veggonſi ſopra le commode, & eleganti Scanzie per grata memoria della Compagnia i Ritratti al naturale; che ancor morti parlano à i Viui con iſpirito di beneficenza, e di dottrina.

CAPO XXXIV.

Della Maruſcella.

NOn fù ſolamente prouido, e magnanimo penſiero de Ceſari, e degli Auguſti, ò de' loro facoltoſiſſimi Priuati l'ergere al publico commodo, & vſo ſontuoſe, e magnifiche Biblioteche in Roma, delle quali habbiamo fatta menzione, ma de' Perſonaggi, & Huomini illuſtri ancora per nobiltà, per lettere, per facoltà, non ſolo per vſo proprio, ma ancora de' Letterati, e Foraſtieri per acquiſtarſi con eſſo fama, credito, & amicizia per ogni parte. Coſi fecero dice Giuſto Lipſio, Tirannio Grammatico ne i tempi di Silla; che congregò nella ſua priuata Libreria ſopra trè mila Libri ſcielti. Coſi Simmonico Sereno, il quale con immenſo diſpendio ne raccolſe vna di ſeſſantadue mila Volumi, e morendo la laſciò à Gordiano Imperatore, il quale, ne' ſuoi breui aſſaggi dell'Imperio, la poſe in publico commodo di Roma nel ſuo gran Palazzo alzato, oue hora è il Monaſtero de Monaci Celeſtini di S. Euſebio nell'Eſquilino. Ouero come fece Chironto pur Grammatico, con la raccolta di trenta mila. Hebbero però queſti come di Studio eccelſiuo, e ſuperfluo la ſaggia, e ſenſata Cenſura di Seneca per le ragioni, che ne adduce; *Non enim*, dice il gran Morale, *in ſtudium, ſed in ſpectaculum comparabant, ſicut pleriſque ignaris etiam ſeruilium Litterarum Libri, non ſtudiorum Inſtrumenta, ſed Cœnationum ornamenta ſunt.*

Iuſt. Lip. Hiſt. ſatagm. de Bibtiot.

Priuati Romani Autori di ſplendide Biblioteche.

Somiglianti ſpiriti Romani: ma non ſoggetti alla taccia, anzi degni degli applauſi del Cenſore Gentile, hanno riſuc-

Libri rari dell'Istorie, e costumi de' Paesi

suegliato le splendide industrie, e magnanimo suo genio alle Lettere, e Professori Studiosi di esse, dall'Abbate Francesco Maruscelli Nobile Fiorentino, il quale nel suo ameno Palazzo nella contrada de' Condotti vicino à Piazza di Spagna, hà formata in vna capacissima Stanza, con incredibil suo studio, e largo dispendio, vna sontuosa, e copiosissima Libreria fornita di Volumi spettanti à qualsiuoglia Scienza, & Arte liberale, e Mecanica, de' migliori, e de' più scelti Scrittori in ogni Professione, ben legati, e custoditi, distribuiti nella gran Sala con ordinatissima diuisione in alte, & ampie Scanzie. In essa trà le altre cose nelle quali hà segnalatamente posto il di lui attentissimo studio per fornire questo suo Teatro di morti Letterati, egli vn gran numero, e raro in ogn'altra Libreria d'Istorie, Costumi, Linguaggi, e Statuti Municipali delle Prouincie, Città, e luoghi famosi, non dell' Italia solamente, ma dell'Europa, nelle diuerse, e proprie lingue di tutte le Nazioni.

Et acciochè non mancasse à questa Insigne Libreria veruno splendore di erudita magnificenza, seguendo l'esempio, & il costume de' Romani di porre à canto, e in prospetto delle loro Biblioteche l'Imagini ò in marmo, ò in stucco, ò in legno, ò in Pittura, de' più illustri Scrittori, ouero Personaggi de' Secoli andati benemeriti del Publico, tiene i Ritratti di molti Letterati da se con esquisita diligenza raccolti, perche in ogni tempo risueglino con i lor sembianti, e con le loro gloriose fatiche Spiriti di virtuosa emulazione à i Posteri. Ne vi mancano per ogni angolo Statue intiere, e monche, Iscrizioni, & altri eruditi rottami di Marmi, in modo, che con tanti testimonij dell' afilitta, e mutola antichità, si è fatto vn intiero Museo, ouero vna Libreria di Salli Letterarij, eccellenti Pitture, con Istromenti Matematici, che mirabilmente l'adornano.

Musdo di Pitture, Medaglie, e Statue antiche.

Ne può tralasciarsi senza iuginria della Virtù, che allo stabilimento questa si copiosa Libreria, ascendendo al numero sopra sei mila Volumi, hà aggiunto il grazioso ornamento d'vna piccola, in Prospettiua, con si giudizioso, & elegante Pennello di Monsù Giacomo Bejer; & in tal modo inganna l'occhio, e rapisce à merauiglia, che la fà credere vn sol volume di stupori: Cosi ben rappresenta al viuo, el'Armario, che racchiude i Libri; la Coperta, e diuisione di essi; le distinte Legature, e Capitelli, la Margine, e lo suolazzare de' fogli, l'espressione naturale de' caratteri di varie forme; il sito

Libreria finta.

piero

d by Googl

pieno, e vacuo de' medemi libri; la viuacità de' somiglian-tissimi colori, e l'espressione di tutto il complesso della mirabile funzione dell'Arte, che con tal incanto de' sensi fà perdere il concetto all'eccellenza decantata di Parrasio, e di Xeusi perche di quello s'ingannassero nel beccar le Vue gli Vccelli; di questo la mano nel leuare il Velo finto. Onde si mette in dubbio per la finezza dell'arzifizioso lauoro, se sia più ammirabile la Libreria colma di tanti Libri veri per istruire gl' Ingegni, ò la finta per eccitare merauiglie, e stupori è per ingannare i sensi Opera rara, e singolare con altre somiglianti lusinghe perfettissime dell'occhio.

Ma egli è segnalato trà gl'altri suoi Manoscritti il nobilissimo suo Parto impresa del suo fecondo Ingegno di molte industrie, e fatiche; l'Indice Alfabetico in dodeci Volumi in foglio intitolato da esso *Mare Magno* di tutte le Materie, Scienze, Arti, e Professioni con allegare in esso più di [illegible] mila Autori, che ex professo, ò incidentemente di esse parlino, e sospirano tutti li Studiosi, che così bell' Opera venga alla luce, e si tragga dalle sue modestissime mani al benefizio comune per ornamento, e commodo della Republica Letteraria, e per i douuti applausi, à così zelanti, e prezioſi sudori.

Di così nobil apparato, e suppellettile delizioſa de' Libri di questo, e di qualsiuoglia altro erudito possessore, ben può con letterario godimento cantarsi con Tomaso Moro gran luminare de' Letterati, & ornamento illustre del Secolo passato, quando nell'eroica sofferenza de' suoi glorioſi trauagli per la Cattolica Religione, sentì l'amaro diuorzio da' suoi dilettissimi Volumi.

Saluete aureoli mei Libelli
Saluete, ex quibus mihi voluptas
Æuum percipitis per omne grata,
Meæ delitiæ, mei lepores.
Quàm vos sæpe oculis iuuat videre,
Et tritos manibus tenere nostris.
Tot vos eximij, tot eruditi
Prisci lumina Sæculi, & recentis
Confecere viri; suaſque vobis
Auri credere lucubrationes,
Et sperare decus pereme Scriptis.
Saluete aureoli mei Libelli.

CAPO XXXV.

Di S. Pantaleo. Delle Scuole Pie.

DA piccoli rigagni nascono i Fonti, e i Fiumi reali, e da piccol seme, ò ghiande arbori immensi, e smisurati: così è auuenuto delle Religioni nate da piccole scintille di spirito di ardente Carità, felicemente cresciute in beati incendij, che hanno fecondate innu merabili Famiglie con le Ceneri della Pouertà volontaria, ò con le spontanee abiezzioni della Santa Vmiltà, ò con gli eroici sagrifizij dell'Vbbidienza. Così pure, e da piccoli principij sono nate, e cresciute tutte le Fondazioni delle Biblioteche, incominciate con pochi Libri, poi cresciute à dismisura in vn gran popolo di Volumi; così hà fatto la presente Libreria nata da pochi sussidij della necessità; poi tuttauia crescendo con le beneficenze de' Benefattori Letterati giunta allo splendore presente col numero di sopra dieci mila Volumi, oltre moltissimi preziosi Manoscritti, che nobilmente in due Stanze l'adornano: con la grata memoria de' loro liberali Donatori.

Opere, e M.ss. Matematici di Alfonso Borelli, con tutto il di lui Studio.

Segnalata di moltissimi Volumi, e Codici manoscritti ella è senza dubbio questa copiosissima Libreria; peroche oltre il fornimento de' Libri di tutte le Scienze, & impressioni migliori, possiede a guisa di raro tesoro tutte Opere Matematiche stampate, & originali Manoscritti d'Alfonso Borelli famoso per le sue molte fatiche in questa Scienza, che lasciò per Testamento, e si conserua in conto di preziosa eredità, da questa Letterata Famiglia: di cui pure vi sono diuersi Istromenti Matematici; che coll'andare de' Tempi cresceranno sempre di pregio, come suol auuenire delle cose degli Huomini illustri. Ritrouansi parimente la Biblia Polignorta, e due altre dell'Edizione di Sisto V., con tutte l'Opere di S. Tomaso fatte stampare dal B. Pio V., con quelle rare di Cicerone, stampate da Antonio Griffi Lionese.

Geografia Blauiana.

Ritrouasi in questa Libreria altresì di singolare la Geografia Blauiana, nobilmente legata, e tenuta, con tutti i Santi Padri, delle migliori, e più corrette; & in alcuni col loro Testo Greco: della cui lingua ve ne sono molti spettanti alle belle lettere. Diuersi Tometti vniformi di materie Spirituali, e Mo-

Digitized by Google

e Morali, che furono del Cardinal Tonti, e da esso continuamente vsati. Molti altri Volumi antichi, e molti rari in diuerse materie di stampe corrette, e peregrine. Nè vi mancano Libri di Legge Canonica, e Ciuile, lasciati per Legato dall'Abbate Vallerta, che fù già Auditore del Cardinale Mario Ginetti Vicario di Vrbano VIII. d'Innocenzo X. di Alessandro VII. e di Clemente Nono. Si come molti Autori più esquisiti di lettere Vmane, di Poesie, & Istorie rare, che già furono nella Libreria dell'Abbate Francesco de Rossi, che fù Segretario del Card. Altieri; da esso con attentissima industria raccolti, e lasciati per Testamento a questa Casa.

Ma ciò, che rende douiziosa questa Libreria, sono sopra cinquanta Tomi di eccellenti Manoscritti antichi, parte de' quali sono diligentemente scritti in carta Pergamena, e ben tenuti. Trà questi v'hà vn Tomo Originale di mano propria di Gasparo Murtola, e sottoscritto da esso. Altre compositioni di Poeti Senesi, con la Teseide del Boccaccio, e la Vita di Vittorino Feltrense scritta dal Brendilaqua Mantouano, sei Tomi di curiosi Miscellanei; con diuersi Originali. La Descrizzione del Lazio; e trè altri Tomi di rari Segreti; la parte seconda, terza, e quarta del rarissimo Manoscritto intitolato *Iatrochimiæ Dogmaticæ Rationalis, Theoricæ, & Practicæ Hieronymi Bardi Philosophi, & Medici Phileuchimici*, già destinato alle Stampe, come apparisce dalla sottoscrizzione di Monsig. Ascanio Riual di all'hora Vicegerente; ma ancora non comparso alla luce. La Traduzzione di Lucrezio nell'Idioma Italiano d'Alessandro Marchetti, allicuo del sudetto Alfonso Borelli, Lettore di Matematica in Pisa, *Argonauticum libri Octo*, che incomincia: *Si quæ ego iactatum Zephiris*; senza nome dell'Autore.

Manoscritti rari.

varij rari Segreti.

Illustrano parimente questa Libreria, e seruono di commodo à i Studiosi di Geometria, & Astronmia due Mappamondi di mediocre grandezza, ma ben regolati, e giustissimi; con due altri grandissimi, e sontuosi dell'Accademia degli Argonauti di Venezia; che già furono dello Studio del sudetto celebratissimo Matematico Borelli.

M.ss. di Quattro nobili Mappamondi.

Trouansi di più alcune Operette del Galileo non istampate, e trà queste le Postille all'Opre di Fortunio Leti, ch'essendo stato Maestro il medesimo Galilei del P. Angelo di S. Domenico, Religioso di quest' Ordine, che diuenne sotto così eccellente Maestro gran Matematico. Le Originali Lettere in buon numero scritte a Personaggi di Monsignor

Varie, e curiose Miscellanee.

Digitized by Google

Crampoli; e diuerse di Famiano Strada. Vn Poema di Vrbano VIII. sopra l'acquisto di S. Marinella, da esso lui pur postillato. Di Sforza Pallauicino alla Città di Camerino, di cui fù Gouernatore, quando si fece Giesuita. Moltissime lettere del Sibonio originali. Diuerse lettere pure originali scritte al Cardinal Bentiuogli sopra la sua Istoria di Fiandra. Oltre varie, e rare curiosità sopra diuersi affari publici, e priuati.

Mantenimento della Libreria con le Stampe di Alfonso Borelli.

Con le copie dell'Opere Matematiche stampate del sudetto Benefattore Borelli, che si vanno vendendo, si và augmentando, come vn Capitale continuamente vtile di Libri moderni questa illustre Libreria, secondo le disposizioni del medesimo celebre Autore, confacenti al bisogno di questa esemplare, e profitteuole Religione, tutta intenta secondo le Massime del suo Venerabil Fondatore, per giouare al publico.

CAPO XXXVI.

De' Monsignori Prospero Fagnani. e Pietro Francesco de' Rossi.

NOn hà punto, che inuidiare il nostro Secolo alle felicità degli andati, perche fiorissero de' suoi Bartoli, e Baldi, & altri famosi Giuristi dà paragonarsi à i Trimegisti, à i Soloni, & à i Licurghi Legislatori, ò Interpreti famosi delle Leggi. Peroche mirabilmente l'illustrarono due gran Luminari di questo Romano Firmamento nelle facoltà Canoniche, e Ciuili, quali furono i due gran Prelati Monsig. Prospero Fagnani celebratissimo con immense fatiche di dottissimi Volumi, illuminando eziandio nella sua Cecità degli occhi con quei più luminosi della mente, le Discipline de' Sacri Canoni, Esemplare nel suo, e nostri tempi alla Prelatura, e Corte Romana, di prudenza Cristiana, Ecclesiastica, e ciuile; di pietà, di decoro, di dottrina, e di somma modestia; venerato dal Clero, stimato da Prencipi, amato da i Letterati. E l'altro Monsig. Pietro Francesco de Rossi, oracolo de' Giurisprudenti nella Corte Romana, sostegno, e decoro della republica Letteraria; di esquisita capacità, e consiglio in ogni grand'affare, e di accurata fedeltà nell'

Prospero Fagnani segnalatissimo Canonista.

Pietro Francesco de Rossi celebre Giurista.

Digitized by Google

nell'interpretazione delle Leggi: oracoli ambidue di prudenza, di consiglio, di rettitudine, e di generosa integrità, e sincerità esemplare, de' quali può adattarsi l'Elogio segnalato del Suimonese.

Non illis melior quisquam, & amantior æqui -- Fuit.

Quantunque fossero questi segnalati Soggetti due viue Biblioteche ambidue Autori di nobilissimi parti; ebbero nulladimeno fornitissime Librerie, corrispondenti appunto al publico concetto, e grido di cosi gran Letterati. Il primo morendo ne onorò Vrbania sua Patria. Il secondo ne lasciò Eredi insieme con le sue Virtù, e Cristiane discipline i suoi Letteratissimi Figliuoli; lasciandone pute il benefizio à Roma, che con la cortesissima loro comunicazione ne può godere, e gode delle sue glorioſe industrie, e fatiche memorabili. Consiste questa in vna vniuersalità di Libri d'ogni scienza, e professione, ma singolarmente nella sua legge Canonica, e Ciuile, in modo di non vi essere forse nel numero dell' Librerie, chi de' più esquisiti, e rinomati Volumi in questo genere n'abbondi, come che di esse famoso Professore, e Maestro. Ne v'hà che desiderare in essa di libri d'Istorie, di belle Lettere, d'Eruditioni, e d'ogni Scienza liberale, e mecanica. E forse saranno rarissimi, e singolari i Manoscritti di questo gran Prelato, che in vna lunga età, e ne' suoi grauissimi Ministeri in tutti gli affari della Corte Romana, che è à dire di tutta l'Europa, col publico applauso al suo valore, delle materie più recondite ha potuto, e con l'ampiezza del suo Ingegno, saputo congregare.

Ne douerà parere esaggerazione Iperbolica, ciò che di tutte le Librerie di Roma disse vn gran Letterato, che se la gran Piazza Nauona fosse vna intiera, e sola Biblioteca non sarebbe capace di tutti i Libri, e Volumi di esse; onde conuengasi sempre replicare per grande, e solo Panegirico di Roma, cresciuta massimamente in questi due vltimi Secoli di Lettere, e di gran Letterati Professori di tutte le Scienze, quel di Claudiano, da noi nel Frontispizio accennato.

Et quæ spargumtur in omnes,
In te mixta fluunt: & quæ diuisa beatos
Efficiunt, in vnum collecta tenes,

CAPO VLTIMO.

Di altre insigne Librerie di Roma.

DElizioſi non meno ſono i Riuoli, & ameni taluolta i Ruſcelli di quel che ſiano i Fiumi; ò perche queſti più leggiadramente allettino, ò più ſaporitamente ſi guſtino, ò più familiarmente ſi godino, ò con geloſia più geniale ſi conſeruino. Coſi appunto auuiene alle più famoſe Librerie, ò deſtinate per loro Iſtituto all'vſo publico, ò eſpoſte dalla Romana beneficenza de' Letterati Perſonaggi, & illuſtri Famiglie col ſolo riſerbo del dominio diretto, offerto l'vtile al commodo de' Virtuoſi: Ouero immobilmente aſſegnate all'vſo delle Religioſe, e Secolari Comunità, e Collegi, che largamente influiſcono al publico benefizio: riſpetto alle priuate di molte nobili, & illuſtri Caſe; e Perſone ſegnalatamente Letterate, le quali quantunque men copioſe, e riſerbate per le loro priuate delizie, non ſono nulladimeno mancare, ò di minor ſtima, diletto, e valore; onde poſſa di eſſe giuſtamente annumerarſi ciò, che diſſe Plinio del Coloſſo di Rodi; *Maiores ſunt digiti eius, quàm pleræque Statuæ.*

Dell' Eminētiſs. Cibo.

Spicca trà l'altre ſegnalatamente, la ſplendida, maeſtoſa, e ſcelta Libreria dell'Eminentiſs. Sig. Card. Cibo, Decano del Sacro Collegio, nella cui nobiliſſima Caſa ſono in ogni tempo fiotiti Soggetti non meno vtili, & illuſtri nella Republica Criſtiana, nell'armi, ne i gouerni, nelle lettere, nella pietà, che nelle dignità Eccleſiaſtiche, eziandio Supreme; onde le ſia familiare lo ſplendore del ſangue, delle i pregi, e virtù militari, ciuili, letterarie, e Criſtiane. Ne poteua deſiderarſi per compimento delle magnificenze del Palazzo della ſua Reſidenza, ornato di finiſſimi Arazzi, addobbi, e ricchiſſima ſuppellettile pari alla grandezza del Perſonaggio, e della ſua gran Caſa', altro, che il miglior Mobile di queſta copioſa, e nobile Biblioteca, proprio, & eſemplar delizia, e godimento virtuoſo de' Grandi. Ella è ripiena di molti, e rari Volumi di ſcelti Scrittori in ogni profeſſione, e Scienza; con diuerſi peregrini Manoſcritti, conſeruati in commode, & eleganti Scanzie, con ſi bel metodo, polizia, e ſplendore diſpoſti, che ben ſi ſcorge il nobil genio, la grandezza

Digitized by Google

dezza d'animo; l'amore alle Lettere, & allo ſtudio dell'Eminentiſſimo Poſſeſſore; degni, e proprij fregi d'ogni Prencipe maſſimamente Eccleſiaſtico.

Fornitiſſima di Libri, & eccellenti Volumi ella è la Libreria dell' Eminentiſs. Gaſparo Carpegna Vicario di N. S. nel Palazzo della ſua Reſidenza vicino alla Sapienza; mirabilmente godendo l'ingegno ſuo aperto, e feliciſſimo de i paſcoli delizioſi delle Scienze in ogni genere; le quali opportunamente ſpiccano ne i più graui, & importanti affari, e Miniſteri non ſolameute nel gouerno Eccleſiaſtico di Roma, ma di tutta la Republica Criſtiana; ridondando in prò del publico con le ſue continue, & inceſſanti fatiche i copioſiſſimi oracoli, e frutti di queſta ſua non ozioſa, e ſplendida Biblioteca. A cui s'aggiunge vn rariſſimo, e douizioſo Muſeo di eſquiſiti, e peregrini Medaglioni, e Camei, e d'ogn'altre più erudite, e curioſe memorie della venerabiliſſima Antichità, pe riſuegliare con eſſe à i ſpiriti delle moderne magnificenze, e ſplendidezza, quelle delle miſterioſe, emblematiche, ſimboliche, rituali, e ceremoniali delle Romane ſaggie, & antiche coſtumanze, e grandezze: ſecondo il nobile, erudito, e delizioſo genio di Sna Eminenza, ſpiegato nuouamente con dottiſſime riſleſsioni in vn intiero Volume, che hà modernamente illuſtrate le Srampe, dall'Abbate Filippo Buonarrota, il quale con la ſua profonda erudizione delle Romane antichità hà rinouate le memorie celebri del ſuo famoſiſsimo Antenato, ne i miracoli dell'Architettura di lui tanto ſi pregia Roma nelle ſue moderne magnificenze, e incontrando mirabilmente nelle ſue ben ſcandagliate interpretazioni le nobili Idee dell'Eminentiſs. Promotore.

Dell' Eminentiſs. Carpegna.

Muſeo dell'Em. Carpegna ſpiegato in vn Volume dall' Abbate Buonarrota.

Spicca altresì douizioſa di ſcelti, e buoni Libri d'antichi, e moderni Autori; maſsimamente di materie Sacre, e d'Iſtorie, & Erudizioni Eccleſiaſtiche, nelle quali è verſatiſsimo, la Libreria dell' Eminentiſs. Sig. Card. Franceſco Nerli nel ſuo ameno, e delizioſo Palazzo (che giuſtamente potrebbe col Venuſino chiamarſi il ſoggiorno delle Muſe) alle Quattro Fontane, ou'egli, e nella ſua ameniſsima Villa, e Giardino Merulano hà le ſue delizie letterarie corriſpondenti al nobiliſsimo ſuo genio, & amore ad ogni ſorte di Scienze ſollecito Promotore delle Virtù, e Virtuoſi. Oltre il buon numero de' Libri de' migliori Scrittori Eccleſiaſtici elegantemente ligati, donati al Collegio de' Maroniti per iſtabilirui vna commoda Libreria; de' quali per loro grande felicità è

Dell' Eminentiſs. Nerli.

vigi-

vigilantiſsimo Protettore, e largo, e magnanimo Benefattore. Ma ciò, che rende più coſpicua queſta celebre Libreria (oltre i prezioſi Manoſcritti, de' quali ella è fornita) ſono diuerſi ſtudiatiſsimi Volumi de' Compendij della vaſta materia di tutta l'Iſtoria Eccleſiaſtica del Cardinal Baronio, con vno ſcandaglio eruditiſsimo di tutti gli auuenimenti Cronologici più memorabili, cauati dalle più fedeli notizie della ſempre venerabile antichità della Chieſa. Felicitarebbero queſte prezioſiſsime fatiche le brame di tutta la Republica Eccleſiaſtica letteraria; Se, ſi come illuſtrano queſta priuata Libreria, sì nobili parti; coſi poteſſero vſcire, (perſuaſa la ſua incomparabile, & eſemplariſsima modeſtia del benefizio publico) vſciſſero al deſiderato godimento, rimanendo in tanto il dubbio, qual ſia maggiore, ò l'eſempio di coſi ſegnalata moderazione d'Animo, ò il pregio, e merito di coſi illuſtre lauoro, e glorioſe fatiche, che ancor naſcoſte inſegnano documenti rari di Eccleſiaſtica, e Criſtiana perfezzione.

Volumi, ouero Epitome dell'Iſtoria Eccleſiaſtica dell' Eminētiſs. Nerli.

Gode l'Eminentiſsimo Panciatici Datario di N. S. Innocenzio XII. per domeſtica delizia del ſuo feliciſsimo Ingegno, e per profitteuole eſercizio de' ſuoi ſegnalati talenti vna copioſiſsima Libreria, fornita di Volumi rari d'ogni Scienza, & in particolare nelle materie Ciuili, e Canoniche, nelle quali con iſplendida attenzione ne và ſtudioſamente in traccia; Poſſeſſore non meno di coſi ſontuoſa ſupellettile, di quello ne ſia ſtato in ogni tempo ne' publici ſuoi Miniſteri, integerrimo interprete, e Profeſſore. Contiene queſta ben ordinata Libreria, oltre rari Manoſcritti, ſopra 4000. Volumi, che ſeruono appunto d' ingenui Conſiglieri a' ſuoi grauiſsimi Apoſtolici miniſteri, e di publici teſtimonij del ſuo fruttuoſo trattenimento, e delle ſplendide ſue vſure del prezioſo traffico del Tempo.

Dell' Eminētiſs. Panciatici.

Poſſiede l'Eminentiſs. Sig. Card. Albani vn ampia, e fornitiſsima Libreria cortiſpondente appunto in tutte le materie, Arti liberali, e Scienze à ſuoi vniuerſali talenti, e fertiliſsimo Ingegno di eſſe eccellente Poſſeſſore non meno, che Profeſſore; acreſcendo ſempre più queſto ſuo ameno, e delizioſo Giardino di ſcelti, e prezioſi Scrittori antichi, e moderni; la domeſtichezza, e prattica de' quali continua profitteuolmente influiſcono à rendere nella Chieſa vniuerſale per publicare gli Oracoli, e le grazioſe beneficenze del Sourano Apoſtolico, applauſo del ſuo grauiſsimo Magiſtrato. Oltre l'ornamento, che v'aggiunge la Libreria dell'eruditiſ-

Dell' Eminētiſs. Albano.

Digitized by Google

ditiſſimo Card. Raſponi di chiar. mem. nella Chieſa trà i Letterati, della cui Republica, e di Roma egli fù ſegnalatamente benemerito.

Famoſa parimente ella è appreſſo diuerſi Scrittori, trà i quali le dà gran nome il Card. Baronio ne' ſuoi Annali, il Gallonio, il Bellorio, & altri, ella è la Libreria detta dalla gran Famiglia, e Palazzo de i Signori Sforza, Sforziana, inſigne, e ben ordinata in ogni diſciplina; con rari Codici, e Manoſcritti Greci, e Latini antichi, e di varie lingue, degno compimento delle altre magnificenze, e ſplendore di coſi celebre Famiglia; che ne' Secoli paſſati diede gran fiato alla Tromba della Fama per eſaltare le glorie delle azzioni illuſtri degli Eroi celebratiſſimi di eſſa; i quali ſe hebbero più valore nella Spada, che nella penna; diedero con quella vaſtiſſimo campo a queſta nell'operare coſe degne da ſcriuerſi all' Eternità. Sforziana.

Merita ſopra modo d'eſſer commendata come vn ricchiſſimo Gioiello di Roma, lo Studio famoſo, e Libreria del Commendatore Carlo Antonio del Pozzo, in cui vanno del pari la pietà Criſtiana, l'integrità de' coſtumi, e la profondità dell'erudizioni, nella ſua Caſa preſſo S. Andrea della Valle, la quale (come ſcriue Pietto Bellorio) *era il vero Albergo delle Muſe*; peroche conſeruanſi in eſſa copioſi Volumi di ſcelte impreſſioni, Scrittori, e materie per ogni Studio, formata già dall' eſquiſito guſto, & induſtrie generoſe del fù Commendatore Caſſiano del Pozzo, ſplendore trà i Letterati di queſto Secolo. Rari altreſi ſono i Manoſcritti, e i copioſi, e gran Volumi di prezioſi Diſſegni di tutte le più celebri antichità Romane, Greche, & Egizzie: con Medaglie antiche, e moderne di gran Perſonaggi illuſtri: Libri di varie figure, e Diſſegni a mano, & impreſſi. Ornatiſſima di Pitture, trà le quali è ſingolare, e perciò di grande ſtima, e valore, i Sette Sacramenti ingegnoſamente, e con miſteriofi ſignificati, eſpreſſi dallo ſpiritoſo Pennello di Monsù Nicolò Puſino; rinomati come miracoli dell'Arte. Cómendator del Pozzo.

S'aggiunge quella di Giacomo Pignatelli, moderno luſtro, e ſplendore del Clero Romano, il quale hà reſa illuſtre la ſua di ſopra quattro mila Libri di materie Teologiche, Canoniche, Oratorie, Poetiche, Iſtoriche, e Morali, oltre i ſuoi dieci Volumi delle Conſultazioni Eccleſiaſtiche, che vanno per le mani oggidi di tutt' i Teologi, e Canoniſti. Pignatelli.

Digitized by Google

Ne ponno tralaſciarſi di nominare altre illuſtri, ſe ben priuate Librerie, delle quali prendono continuo Trattenimento i Virtuoſi: quali ſono. Di Caſa Spada nel ſuo elegante Palazzo di Strada à Capo di Ferro, che fù già del Cardinal Bernardino Spada d'illuſtre memoria, fornita di moltiſſimi Libri impreſſi, e manoſcritti; maſſimamente di Politica, raccolti ne i graui maneggi fatti da quel ſauiſſimo Porporato. Le due copioſiſſime di materie legali, & Iſtoriche congregate con pari induſtrie da i due celebri Cardinali, entrambi vſciti dal rinomato Areopago della Rota Romana Celſi, e Cerri, de' quali ſono famoſi Volumi delle limatiſſime Deciſioni. De' Certoſini a Santa Maria degli Angioli, colma di Scrittori di tutte le Diſcipline letterarie, non meno Sacri, che profani. De Seruiti al Corſo iſtituita con generoſa liberalità dal Cardinale Antonio Rocca Protettore di queſt'Ordine; accreſciuta poi in ogni ſcienza di Volumi de' migliori Scrittori da diuerſi Benefattori dell'iſteſſo Ordine, e trà gli altri da Monſignor Borghi Veſcouo d'Alife. Nella Caſa del Sig. Antonio Moraldi al Palazzo di Fiorenza, con vn raro, e nobiliſſimo ſtudio, non ſolamente di Libri pellegrini, e curioſiſſimi, e rari Manoſcritti di ſegnalata erudizione delle coſe Romane de' Secoli moderni; ma d'vn Muſeo di Medaglie d'ogni Secolo; nelle quali egli è vago, e verſatiſſimo queſto gran Virtuoſo. Il Caualier Mandoſio ſpicca mirabilmente trà i Virtuoſi di queſto Secolo, non ſolamente per l'erudizione di molti ſceltiſſimi Scrittori in ogni profeſſione; ma per la propria, in cui è profondamente verſato, di cui ne fanno publica teſtimonianza li dottiſſimi Volumi dati alla luce degli Huomini illuſtri, ne' quali oſſeruaſi la fecondità, dell'Ingegno, la facondia dello ſcriuere; l'eloquenza terſa, & ornata; la proprietà della lingua, e nobiltà dello ſtile. Con vn elegante Muſeo di Medaglie rare di diuerſi Secoli.

Spada.

Celſi, e Cerri.

Certoſini.

Seruiti.

Antonio Moraldi.

Cau. Mãdoſio.

Del dottiſſimo Franceſco Maria Onorati, fornita di Libri eſquiſiti di belle lettere, di Poeſie antiche, e moderne; di pia, e Criſtiana erudizione, di cui è iſtruttiſſimo; e come che dottato di ſollcuato ingegno, e di rari talenti, verſatiſſimo nella lingua Latina del ſecol d'oro; con vgual poſſeſſo della Greca, hà con profondo ſtudio compilati ſopra quaranta Volumi di materie Filoſofiche, Matematiche, Aſtronomiche, Legali, Aſcetiche, Iſtoriche, di Sacra, e profana

Franceſco Maria Onorati.

eru-

Digitized by Google

erudizione; che ſoſpirano per godimento de' Letterati, dalla ſua modeſtia di partorirſi alla luce, per riceuere dalla fama i meritati applauſi a coſi nobili lauori, e glorioſe fatiche.

Nel Colleggio Germanico dell'Apollinare; da cui come da vn fecondo campo di pietà, di Eccleſiaſtica diſciplina, e di lettere, eſcono vtiliſſimi Operarij, e Perſonaggi illuſtri per il gouerno delle Chieſe della Germania, per ottimo ripparo a i danni dell'Ereſie; ſplendidamente riſtaurato, & ampliato con magnificenza di Fabrica; con l'eſquiſito Pennello del P. Pozzi ſi è aperta vna commoda, ornata, & elegante Libreria; fornita ſino ad oggi di copioſi, e buoni Libri adattati all'eſercizio Letterario di quell'ingegnoſa, e fiorita Giouentù, proportionata appunto al fine primario, per cui fù per opera del gran Zelo di S. Ignazio, ſotto i Padri della cui celebre Compagnia ſi gouerna: cioè per formare con virtuoſa educazione, Miniſtri ben'iſtrutti per mantenere, promuouere, & ampliare la Cattolica Religione in quella vaſta parte dell'Europa, con i veri principij appunto dell'Eccleſiaſtico Magiſtero, di cui ſe ne faceua ſupplicante a Dio il Rè d'Iſraele, cioè, *Bontà, Diſciplina, e Scienza*. Colleggio Germanico.

Ne meritano il ſilenzio le copioſe Librerie di due gran Famiglie Religioſe in Roma; oltre le accennate; cioè della Carmelitana a Santa Maria Traſpontina, & a S. Griſogono in Traſteuere, e di S. Franceſco nel famoſo Conuento di S. Maria d'Araceli. La prima ſplendida, e numeroſa di Libri d'ogni Profeſſione, congregati dallo ſtudio, e generoſa contribuzione delle fatiche di molti virtuoſi ingegni di quella nobile Religione, de' quali conſeruano vicini a i loro acquiſti le illuſtri memotie, e gli eruditi Ritratti per opportuno riſuegliamento, & emulazione ne' Poſteri, ben gouernata, e tenuta. L'altra del ſudetto ampiſſimo Conuento d'Araceli, in cui per diuerſi Secoli fiorirono ſempre, e fioriſcono le venerabili ceneri della Santa Vmiltà, e Pouertà Euangelica; prezioſa eredità de' beati incendij d'amor diuino del lor Serafico Patriarca; doue copioſamente veggonſi raccolti Volumi d'ogni Scienze, maſſimamente di quella de' Santi; cioè deſtinati alla coltura dell'anime nelle Catedre, ne i Pulpiti, nelle Accademie, e nelle Scuole: teſtimonio irrefragabile in coſi douizioſo teſoro de' Letterati, dell' infallibili promeſſe dell'Euangelio; e dalla generoſa, & inceſſante Carità de' S. Maria Traſpontina. D'Araceli.

Digitized by Google

prouidi Benefattori: riuſcendo ſempre più fruttuoſa queſta nobile Biblioteca, ſucceſſiuamente creſcente; quanto più ella viene da moltiſſimi Virtuoſi à publico benefizio da i medeſimi Religioſi praticata, e di continui incrementi ampliata.

Coſi pure fioriſcono di gran copia di Libri proporzionati a i loro Sacri Magiſteri, e Religioſi Miniſteri, li due numeroſi Conuenti del medeſimo Ordine Franceſcano Reformati, l'vno a S. Franceſco a Ripa grande, luogo memorabile per le celebri primizie della Santità di quel gran Santo, Interprete fedeliſſimo, & eſecutore delle altiſſime Maſſime dell'Euangelio, ſtudiate nelle più profonde abiezzioni delle vmane viltà, e miſerie del noſtro vero, & incontrouertibil *Niente*. Ella è ben fornita queſta Libreria d'ogni più neceſſario genere di Volumi, corriſpondente al biſogno di quella virtuoſa, & eſemplariſſima Famiglia. Ma il più ricco, e douizioſo Volume, in cui quella ſi approfitta, e ſi eſercita egli è, direbbe, ò nelle ſue profonde contemplazioni S. Agoſtino; ò nella Criſtiana ſua' eloquenza S. Girolamo, l'amantiſſimo Redentore Crocifiſſo, Libro di tutt'i Libri, e Volume di tutte le Scienze Celeſti. L'altro di S. Pietro Montorio, luogo memorabile per la glorioſa Paſſione, e Morte del Prencipe degli Apoſtoli, che quiui Crocifiſſo col Capo all' ingiù, e con i Piedi in alto diede quel gran documento, che per caminare al Cielo conuiene prenderlo di mira dalla Criſtiana Vmiltà; e chi vuol'eſſer Capo, e Superiore altrui conuiene hauer di ſe medeſimo concetto d'eſſere inferiore a tutti. Con queſti dettami godono le beneficenze di molti Benefattori in queſto loro ampio Teatro di Libri, d'ogni ſorte di Scienze, & in particolare di tutte le Lingue per ammaeſtrarſi queſti Religioſi nello Studio per le Apoſtoliche Miſſioni nelle Prouincie ſtraniere Orientali, & Occidentali.

S. Franceſco a Ripa.

S. Pietro Montorio.

CON-

Digitized by Google

CONCLVSIONE

Del presente Trattato delle Librerie.

NOn douerà esser discaro a' Professori delle più profonde Dottrine, trarre dall'infinito numero de' Volumi delle famose Biblioteche dell'Vniuerso, vn sol Documento, cauato da i Misterioſi Vaticinij de i Profeti, e dal Midollo dell'Euangelio, che è il compendio di tutta la Cristiana Filosofia; cioè; Che le Scienze compresе iu tutte le Librerie, & Accademie del Mondo, deuono al fin di esso ridursi ad vn sol Volume, che sarà il granCodice, e Libro Mastro della Spauentosa Aritmetica, e rendimento de' Conti nel Giudizio Vniuersale, quando il Figliuol di Dio Rè di tremenda Maestà *Scrutabitur Hierusalem in Lucernis*, acciòche lo Studio degli altri Libri ci riesca profitteuole nel pericoloso cimento della profondissima Eternità; e s'accordi con quel gran Testo Manoscritto, in cui stan registrate le partite incontrastabili di tutte l'Vmane azzioni, come opportunamente Maestra, con funesto, e terribil ricordo la Santa Chiesa nostra amantissima Madre ci auuertisce. Psal. 29.

Persuasi di questa infallibile Verità, per non incorrere in quel terribile intimato castigo dal Profeta; *Deleantur de libro viuentium, & cum Iustis non scribantur*; saggiamente accorti: Che lo studio de' Studij, l'Estratto di tutte le Scienze, & il frutto di tutt'i Libri, e Volumi è, che *NOMINA NOSTRA SCRIPTA SINT IN LIBRO VITAE.*

Il Fine delle Librerie Romane.

Digitized by Google

INDICE
DELLE MATERIE.

A

ABissini. Loro Nazione, e Spedale pag.202.
Abbate Gio: Battista Bolla assiste con le sue facoltà l' ardua impresa di Ciuita vecchia. p.2. 288.
Accademie, loro origine, instituto, e frutto. j.
Accademie d'Italia, loro instituto, e denominatione. ij.
Accademie di Roma, e loro origine. v.
Accademia di Francia. lxxxv.
Acqua Alsеatina di Ponte Sisto. 59.
Acqua del Pantano del Griffo introdotta à Monte Citorio. p.253.
Acqua de' Condotti di Traiano ricondotta in Ciuita vecchia. p.2. 287.
Acquauittari. Confraternità. p.2. 197.
Adriano Imperatore, e sua residenza nella Città, e Porto di Anzio. p.2. 280.
Ss. Agostino, e Trifone Confraternità. 463.
Agostino Chigi, e sue immense facoltà. 47.
Agonizzanti, e loro Archiconfraternità. 408.
Aggregazione dell'Archiconfraternità del Nome di Maria à i Carmelitani Scalzi. 440.
Agnesa Augusta sepolta in S. Pietro. p.2. 293.
Albano Cardinale, e sua nobilissima Libreria. clxxj.
Alderano Cardinale Cibo. Sua Libreria. clxxiv.
Alessandra Cristina Regina di Suezia. Sua nascita, educazione, rarissimi talenti, e segnalata conuersione alla Religione Cattolica 295. e 296. Morte, Funerale sontuosissimo, e sepoltura in S. Pietro 267. Gran benefattrice dell' Ospedale di S. Brigida de' Suedesi 89.
Alessandro Cardinale Bonelli, e suo Legato. clxv.
Alessandro VII. & VIII. grandi Benefattori della Biblioteca Vaticana. cvj.

Digitized by Google

Alfonso Bonelli, e suoi scritti matematici. clxxj.
Allegrezze indicibili di Roma per la Liberazione di Vienna. 437.
Allegrezze incredibili nella visita di Ciuita vecchia di N. S. Innocenzo XII. 285.
Altierana Libreria. cxxij.
Santi Ambrogio, e Carlo Archiconfraternità de' Lombardi 377.
Anatomia, Accademia. xx.
S. Andrea della Valle. Libreria. cxxij.
S. Andrea delle Fratte. Sua Compagnia. 460.
S. Angelo in Borgo. Confraternità. 457.
Angelo Custode. Sua Archiconfraternità. 413.
Angelica Biblioteca. cx.
Animali naturalmente cauti più che l'huomo. xxiij.
Anime più bisognose, Confraternita. 500.
Antico vso di distribuirsi il pane à Poueri in Palazzo. 15.
S. Antonio Abbate, suo Spedale. 23.
Antonio Cottone di segnàlata Dottrina, e Pietà Fondatore della Libreria Paolina. clij.
Anzio antico, e moderno, e suo Porto. p. 2. Sue antiche memorie. iui.
S. Anna. Compagnia di Donne. 480.
Annunziata. Archiconfraternita. 422.
Annunziata. Primaria Congregazione. 379.
S. Apollonia. Compagnia. 493.
Apparizione miracolosa à S. Galla. 30.
Apparato, & Elogi nella prima Visita, & aprimento della Curia Innocenziana. p. 2. 181.
Araceli. Libreria. clxxix.
Aragonesi. Loro Confraternita. 22.
Arcadi. Accademia. lxxiij.
Archiconfraternità, e loro origine. 335.
Archiginnasio della Sapienza. vj.
Archiospedale di S. Spirito. 8.
Architetti. Loro Accademia. lxxij.
Armeni. Loro Ospizio, Ospedale, e Compagnia. 103. Antica loro diuozione alla Chiesa Romana. iui.
Arte della Lana. Vniuersità. p. 2. 61. e 95.
Assicurati. Accademia. lxviij.
Assunta della Madonna, e sua Congregazione. p. 2. 23.

Auditori di Rota 282. Loro origine, regole, & istituto. iui.
Auuocati Concistoriali. Loro antica origine, & istitut o 188. e segu.
Auuocato de' Poueri. 134.
Auuocati, e Procuratori de' Poueri. Compagnia. 134.

B

BAlie mantenute per Bambini espostì nell'Archiospedale di S. Spirito. 20. Pannicelli, fascie, & infasciatori somministrati alle medesime. iui.
Bambini espostì, & alleuati nell'Archiospedale di S. Spirito. 20. Gran carità vsata nell'educarli. iui.
Banchieri, e loro Confraternita. 491.
Bandinelli. Colleggio. 315.
Barbieri. Loro Confraternita. p.2. 38.
Barberina Libreria. cxiij.
Basiliani. Prerogatiue della loro insigne, e primaria Religione, e loro Ospizio, e Collegio. 326.
Battesimo. Con quali cerimonie anticamente si amministraua. Differenza del Battesimo per immersione, come costuma la Chiesa Greca, e l'Ambrosiana; e l'infusione, come la Chiesa Romana. 267.
Battesimo, perche solennemente si amministri nelle due Pasque di Resurrezzione, e di Pentecoste. iui. Miracoli succeduti in virtù del Santo Battesimo. iui.
Battisterio Vaticano. Sue prerogatiue, erudizioni, e moderne magnificenze. p.a. 266.
Bergamaschi. Loro Spedale 107. Lodi della Nazione, iui. Loro Confraternita. xxviii.
Beneficenze di varij Sommi Pontefici al Porto di Ciuitauecchia. 285.
S. Bernardo alla Colonna Traiana: antica Confraternita. 458.
S. Bernardo à Termini. Libreria xxxxij. Lodi del Santo. iui.
S. Benedetto, e Scolastica. Confraternita. 419.
Bernino Caualiere, e sue opere insigni.
Biblioteche. Loro origine. De Romani antichi. Perche vicine a' Tempij. clxvj.
Bibliotegrafia, Proemio al Trattato delle Librerie. lxxzix.
Bibliotecarij Martiri in Costantinopoli. xcv.

Boemi.

Digitized by Google

Boemi. Loro Spedale fondato da Carlo III. Imp. 84.
Bona Cardinale, e ſuoi Encomij. cxlij.
S. Bonauentura Collegio à Santi Apoſtoli. p.2. 240.
Bonella Libreria, e ſuoi pregi. clxv.
Borgheſiana Libreria. cxxvij.
Borgognoni, e loro Spedale. 115.
Breſciani. Loro Confraternita. p.2. 18.
S. Brigida, e ſue azzioni glorioſe, e ſuo Spedale. iui, & 87.
Brittoni. Loro Spedale 100. Loro Confraternita. 32.
Buona Morte. Congregazione, e ſuo fruttuoſo Eſercizio. p.2. 102.

C

CAlzolari. Loro Confraternita. p.2. 44.
Camerineſi. Loro Confraternita. p.2. 21.
Capocaccia. Famiglia benemerita degli Agonizzanti. 410.
Capuccine, di S. Vrbano. 180.
Cappella Chigi, diſſegno di Bramante. 478.
Carcere Tulliano, e Mamertino. 465.
S. Carlo. Archiconfraternita de Lombardi. 377. Inſtitutore de' Seminarij p.2. 263. Sua lettera a' Miniſtri della Trinità de Pellegrini 49. Sermoneggia à gl' Infermi nell' Oſpedale, & Oratorio de Lombardi 478. Gran Fautore de' Letterati. lxi. Meditazione, e midolla del ſuo ſpirito. p.2. 218. Sua Accademia delle Notti Vaticane. iui.
Santi Carlo, e Tereſa Oratorio. 134.
S. Carlo de Cattinari. p. 2. cxx. Confraternita del Santiſſimo 473.
Carlotta Regina di Cipri, di Geruſalemme, e d'Armenia ſepolta con ſontuoſiſſima pompa nella Baſilica Vaticana. p.2. 294.
Carmine, e ſua Archiconfraternita. 368.
Carmelitani ſcalzi Miſſionarij. 292.
Caſciani. Loro Confraternita. 29.
Caſſiodoro, e ſuo memorabil detto di Roma. 511.
Catalani. Confraternita. p.2. 22.
S. Catarina de' Funari. 181.
Catarina Regina della Boſna corteſemente accolta in Roma dal Papa. 98.

Digitized by Google

Cathechiſmo, e limoſina per i poueri. 131.
Catechiſmo de' Poueri, e limoſine à S. Nicolò, & à S. Pietro, & à S. Vito. 131. e ſeguenti.
Catecumeni, e Catecumene. Loro Colleggio, e Monaſtero. 321. e 249.
Caudatarij. p.2. 86.
Celſi, Famiglia nobile. Libreria. clxxviij.
Cencelle, ò Centocelle, lo ſteſſo, che Ciuitauecchia. 283.
S. Cecilia in Traſteuere, Confraternita. 494.
Cento Sacerdoti, e Chierici. p.2. 107.
Cento milla ſcudi l'anno ſi ſpendono per i poueri dallo Spedale di S. Spirito. 12.
Santi Celſo, e Giuliano in Banchi; ſua Confraternita. 473.
Cereſola; ſuo Seminario. 324.
Cerri, Libreria. clxxxviij.
Certoſini, Libreria. iui.
Chierici Regolari Poueri della Madre di Dio. 165.
Chierici Regolari delle Scuole pie, e loro Iſtituto. iui.
Chigiana, Libreria. cxx.
Criſtina Aleſſandra Regina di Suezia Accademica de gl' Arcadi. lj.
Ciampoli Prelato; ſue lettere originali. clxx.
Cibo Cardinale, ſua elegantiſſima Libreria. clxxiv.
Ciechi, zoppi: loro Compagnia, e Spedale. 478.
Cinque Piaghe, e ſua Archiconfraternita. 389.
Cinturati; loro Confrati. 367.
Ciuita vecchia, e ſuo Porto 283. Ampliato con la Città da Innocenzo XII. Vi ſi rinouano gl'antichi Acquedotti di Traiano. Sorgenti d'acque ſalubri introdottoui. Sua preſente magnificenza. iui. Accreſciuta di fabriche, e di ſicurezza 285. Viſitata perſonalmente da eſſo con giubilo vniuerſale di tutto il Lazio, e Maritima. iui.
Clemente Nono viſita l'Oſpedale di S. Giouanni. 22.
Clementino Collegio, e Libreria. cxxx.
Clero Romano, e ſue nobili prerogatiue.
Cocchieri; loro Confraternita. p.2. 69.
Colonneſe, o Sirletta. Libreria. cxxxij.
Colonna meraviglioſa à S. Maria in Campitelli. 30.
Colleggio Romano. Libreria. cxxvij.
Colleggio Capranico. 216.
Commendator del Pozzo; ſuo nobil Muſco, e Diſſegni. clxxvij.

Con-

Digitized by Google

Concilij, Volumi di ſtampa Regia di Parigi, nella Libreria di S. Pudenziana, e del Giesù. clvi j., e clxvj.
Conferenza de' Concilii. Accademia à Santi Coſmo, e Damiano. lxiij.
Confeſſori di s. Lorenzo in Damaſo, e loro Colleggio. 302.
Conferenza Eccleſiaſtica de' Concilij. A Propaganda Fide. p.2. 513.
Communione de' Carcerati generale.
Communione Generale; Oratorio di S. Franceſco Sauerio. p.2. 128. ſuoi Eſercizij, e frutto. iui.
Conferenza de Sacerdoti ſpirituale. p.2. 142.
Conferenza de' Caſi. p.2. 120.
Confalone, e ſua Archiconfraternità. 348.
Confraternite; loro origine. 410. Erette per il buon gouerno de Luoghi pij. iui.
Confraternità, ò Congregazione de' Sacerdoti ſecolari. 453.
Congregazione de' Sacerdoti viuenti in Comune. p.2. 261.
Congregazione de' Sacerdoti à s. Pantaleo à i Monti. 303. Loro Conuitto. iui.
Congregazione de' Padri della Dottrina Criſtiana. 319.
Congregazione Cardinalizia à Propaganda. p.2. 145.
Congregazione de' Nobili. p.2. 97. ſua Viſita degli Spedali. iui.
Conſeruatorio della Diuina Clemenza. 105.
Conſolazione, e ſuo Spedale. 31.
Conuertite della Maddalena Monaſtero. 193.
Conuertite alla Lungara. 202.
Conuitto di s. Pantaleo à i Monti. p.2. 161.
Conuito memorabile d'Agoſtiuo Chigi à Leon X. 477.
Conuertiti alla Fede; Colleggio. 238.
Conuito Eccleſiaſtico. A s. Gio: de Fiorentini. 316.
Conuito di Zitelle del Bambino Giesù, 190.
Conualeſcenti; loro Spedale. 43.
Conuerſione di Perſonaggi Pellegrini 46. D'vn famoſo Predicante per la carità vſata nell'Oſpedale de' Pellegrini. 50.
Copiſti, e Scrittori Confraternita. p.2. 84.
Copertari, Confraternita. p.2. 61.
Corollario delle Confraternità del Santiſs. Sacramento. 516.
Corollario delle Confraternite, & Vniuerſità dell' Arti. p.2. 93.
S. Cornelio Papa eſiliato à Cencelle. p.2. 284. Iui ſodisfa alla

Digitized by Google

alla ſua ſollecitudine trà i ſtenti. iui.
Corteggiani, e loro Spedale 120. loro Congregazione: p.2. 111.
Corone d'oro delle Madonne, legato del Conte Aleſſandro Sforza al Capitolo di s. Pietro. 145.
Cordone di s. Franceſco, Archiconfraternita. 372.
Credenzieri, Confraternita. p.2. 67.
Criuello, Colleggio. 226.
Crocifiſſo de gl'Agonizzanti, Confraternita. 511.
Crocifiſſo di s. Marcello, Archiconfraternita. 403.
Ss. Crocifiſſo per gl'Agonizzanti alla Maddalena. p.2. 105.
Cuochi, Confraternita. p.2. 35.
Curiali, Confraternita. p.2. 78.
Curia Innocenziana à Mõte Citorio, e ſue magnificenze 160.
Suo apparato nel primo ſuo ſolenne aprimento. 181.
Curſori, Vniuerſità, e loro prerogatiue. p.2. 254.

D

S. Damaſo, ſuo Battiſterio, e Miracolo. p.2. 270.
S. Damaſo Papa, riſuſcita vn Bambino morto nel Battiſterio di s. Pietro. 227.
S. Dazio Arciueſcouo di Milano; ſuoi geſti. p.2. 288.
Deboli. Accademia. lxij.
Delfica Accademia. lxiv.
Demetrio Signor della Morea, venuto à Roma. 98.
Deſcrizzione della Fabrica de gli Acquedotti di Ciuita vecchia. 286.
Detto memorabile di tutte le Librerie di Roma. clxxij.
Depoſito della Regina di Suezia fatto in s. Pietro in Vaticano da Innocenzo XII. 291.
Diaconi. Primi Limoſinieri. 6.
Diego di Vittoria Fondatore della Compagnia del Nome di Dio. 496.
Digreſsione intorno il proibirſi dalla Chieſa per vſo antico i Libri ſoſpetti. xcvj.
Diſciplina, Confraternità. p.2. 170.
Diuina Pietà, e ſuo Iſtituto. 146.
Diuina Prouidenza, Conſeruatorio. 205.

Digitized by Google

Diuina Clemenza, Conſeruatorio. 195.
Diuino Amore, Accademia. xv.
Diuino Amore, Compagnia fondata nel luogo, che fù la Prigione di s. Paolo. 475.
Dogmi, Accademia. lxv.
Dogana di Terra, e ſua fabrica. p.2. 165.
Domenico Card. Capranica di rari, & eſquiſiti talenti, e virtù, fondatore del Colleggio, e Libreria detta del ſuo Nome. cxv.
Doti, che ſi diſtribuiſcono annualmente. p.2. 222.
Dottrina Criſtiana, Archiconf. à s. Martinello. p.2. 282.
Dottrina Criſtiana, Colleggio de' Sacerdoti, à s. Agata. 319.
Dottrina Criſtiana, ſua limoſina à s. Vitale. 129.

E

EBbraici Codici, Manoſcritti, e Volumi mirabilmente fioriſcono, e ſi conſeruano nella Biblioteca Giuliana di s. Pudenziana. clvij.
Educazione de i Fanciulli, e Fanciulle eſpoſte di s. Spirito. 21.
Effetti mirabili della natura. xvj.
Effetti mirabili della confidenza del Patrocinio della Beatiſſima Vergine, deſcritti da s. Bernardo. 443.
S. Egidio, Confraternita. 505.
Encomij di Ciuita vecchia. 283.
Entrico Ottauo Rè d'Inghilterra preuaricatore dalla Cattolica Religione. p.2. 296.
Epitafio di Agneſe Auguſta. p.2, 293.
Ercole Ferrata; ſuoi Modelli nell'Accademia di s. Luca. lxxxviij. Dono dell'Autore Erede dello Studio di eſſo, fatto alla medeſima Accademia de i detti Modelli, iui.
Eſempij della Madonna. p.2. 116.
Eſercizij Spirituali, à s. Andrea à Monte Cauallo. p.2. 213.
alla Miſsione à Monte Citorio. p.2. 213.
Eſpoſizione del Santiſsimo per le 40. hore.
Eſpoſizione del Santiſsimo con grandi apparati nel tempo di Carneuale in diuerſe Chieſe di Roma. p.2. 273.
Eterna fama de i Libri. clvj.

Fa-

Digitized by Google

F

FAbiola Matrona Romana, e ſua gran carità verſo gl'Infermi 37. Lodata da s. Girolamo. iui.
Famiglia del Papa, e ſuo Spedale. 61. e 114.
Fantaſtici, Accademia. xxviij.
Farneſiani Horti. lj.
Fate ben fratelli, e loro Spedale. 59.
Fattinello Fatinelli Prelato, eruditiſsimo Scrittore. 274.
Federico Cardinal Borromeo primo Protettore dell'Accademia de' Pittori, Scultori, & Architettori. lxxvij. ſuo Elogio. iui.
Ferdinando Card. de' Medici viſita, e ſerue a i Pellegrini. 50.
Ferdinando Patrone magnanimo Eſecutore dell'ardua Impreſa di Ciuita Vecchia. p.2. 288.
Ferrari, e loro Confraternita. p.2. 80.
Fiamenghi, e loro Spedale. 82.
S. Filippo Neri. Viſita frequentemente l'Oſpedale di s. Giacomo degl'Incurabili. Sente iui nel viſitare gl'Infermi la palpitazione del Cuore. iui. Inſtituiſce la Viſita delle ſette Chieſe con la publica refezzione. p.2. 273. Viſita per lo ſpazio di dieci anni le ſette Chieſe. p.2. 275.
Fiorentini, e loro Spedale. 125. Lode della Nazione. 126.
Filippo Bonanni; ſuoi eruditi Volumi dell'Iſtoria Vaticana. p.2. 267.
Fiſicomatematica Accademia. xxxix.
Foraſtieri infermi viſitati dalla Compagnia della Perſeueranza. 493.
Fornari Tedeſchi, e loro Oſpedale 117. Confraternita 44.
Fornari Romani, loro Oſpedale. 55.
Foro Romano, e ſue antichità. 62.
Foro Traiano illuſtrato col vicino Iſtituto dell'Archiconfraternità del Nome di Maria. 441.
Fontana Carlo Caualiere Architetto Pontificio celebre. lxxxvj.
Fontana della Curia Innocenziana. p.2. 251.
Franceſco Fontana Architetto, primo Inuentore della nuoua Acqua del Griffo, introdotta nella Fontana della Curia Innocenziana. iui.

Fran-

Digitized by Google

Francesco Maria Onorati Istitutore dell'Accademia dell'Oracolo. p.2. 66. Sua elegante Libreria. clxxviij.
Francesi, e loro Spedale 111. Lode di questa Nazione. iui. Carlo Magno gran Benefattore di essa, e di Roma. iui. Loro Confraternita. p.2. 3.
S. Francesco di Sales; atto di sua generosa carita. xiv.
S. Francesco di Paola, Liberia. cxlv.
S. Francesco à Ripa, Libreria. clxxx.
S. Francesco Sauerio, Oratorio, Communione generale. 128.
Frequentare la sua Parochia, quanto raccomandato da Sacri Canoni. 518. Dal Concilio di Trento, e da S. Carlo. iui.
Frutto de' buoni Libri. clxv.
Fuccioli, Colleggio. 258.
Funari, Confraternita. p,2. 33.

G

S. Gaetano Istitutore dell'Accademia del Diuino Amore. p.2. 475.
S. Galla fauorita dell'Apparizione della Beatiss. Vergine 29. Suo Spedale 112.
Gaspare Gard. Carpegna; sua Libreria, e Museo. clxxv.
Genouesi, e loro Spedale. 112.
Geografia Blauiana. clxx.
Gentili Romani proibiscono i Libri osceni. xcvij.
Germauico Colleggio 234. sua Libreria. clxxix.
Ghislieri Colleggio. 233.
S. Giacomo degl'Incurabili, e suo Spedale, & Istituto. 32.
S. Giacomo Scosciacaualli, Archiconfraternita. 418.
Giacomo Cardinal Colonna primo Fondatore di s. Giacomo degl'Incurabili. 33.
Giardino de' Semplici, Accademia. x.
Giesù, Libreria. clxv.
Ginnasio Colleggio, e Monasterio. 231. 232.
S. Girolamo della Carità, e sua Archiconfraternità. 336.
S. Giouanni di Dio, sua Vita, e Spedale. 59.
Giouanni Slusio Cardinale. Sua famosa Libreria, & Encomii. cl., e clix.
Giouanni Ciampini Prelato, sua Accademia Fisicomatematica, e Sperimentale xxxviij. Sua Libreria, Museo, Manoscritti

Digitized by Google

ſcritti rariſſimi. iui, e ne ſeguenti. Sommamente benemerito della Republica Letteraria, e di Roma. cl.
S. Gio: Decollato Atchiconfraternita. 431.
Giupponari, Confraternita. p.2. 40.
S. Giuliano de' Fiaminghi. 82.
S. Giuliano, Confraternita. p.2. 456.
S. Giuſeppe de' Falegnami, Archiconfraternita. 425.
S. Giuſeppe de' Virtuoſi, Confraternita. 454.
Giuramento de gl'Alunni di Propaganda. 243.
Giulio Card. Mazzarino Benefattore della Libreria Giuliana, à s. Pudenziana. clvij.
Giulio Bertolocci Monaco di s. Bernardo, Fondatore della Libreria di s. Pudenziana. clvij.
Greco Colleggio. 219.
S. Gregorio III. riſtaura le Mura di Ciuita vecchia. p.2. 285.
S. Gregorio, Confraternità de' Muratori. 472.
Gregorio XIII. ſua gran carità a i Pellegrini. 49.
S. Griſogono, eſua Confraternita, 472

H

HEbraici libri d'ogni ſorte nella Libreria Giuliana di s. Pudenziana. clvij.
Hore diſtribuite dello Studio della Sapienza. xj.
Horti Farneſiani. lj.
Horto de' Semplici, Accademia, xx.

I

IBerneſi, e loro Colleggio. 253.
S. Ignazio Loiola fratello della Compagnia del Nome di Dio. 496.
Imagine di Maria Vergine la prima venerata in Roma. v. e 469.
Imperiali Card. ſua celebre Libreria. clix.
Immacolata Concezzione Archiconfraternita. 381.
Induſtrie di S. Carlo per promouere i ſtudij Eccleſiaſtici. 314.
Inaſpettati Accademia. lxlx.

Indi-

Digitized by Google

Indiſpoſti; Accademia. xxxviij.
Indiani; loro Albergo, e Spedale. 102. cxciij.
Incurabili; loro Spedale. 32.
Inculti; Accademia. xxxviij.
Infecondi; Accademia. xxx.
Ingleſe, Collegio. 267.
Intrecciati; Accademia. xxx.
Inualidi, Poueri. Loro Spedale. 56.
Innocenzo XI. Stabiliſce l'Archiconfraternità del Santiſſimo Nome di Maria. Le aſſegna l'habito. L'erigge in Archiconfraternità. Si fà fratello di eſſa. E la onora di diuerſi Priuilegij. 442. e ſeguenti. Fortifica Ciuita vecchia. p.2. 286.
Innocenzo XII. Suo Depoſito in s. Pietro vmile toſto creato Pontefice. Promotore zelantiſſimo del culto del Santiſſimo Sacramento. p.2. 51. Erge il Palazzo di Monte Citorio, detto Curia Innocenziana. Stabiliſce con le ſue rendite il luogo Pio di s. Michele. 74. Fabrica la Dogana di Ripa, e di Terra. Amantiſſimo de' Poueri 68. Iſtituiſce l'Oſpizio Lateranenſe per i Poueri 68. Vnito à s. Siſto 73. Fà il Battiſterio Vaticano con ſontuoſa magnificenza. Ordina il Depoſito in s. Pietro alla Regina di Suezia 291. Riſtaura l'antico Porto d'Anzio, ò di Nettuno. p. 2. 279. Rinuoua gl'Acquedotti di Traiano per il Porto di Ciuita vecchia. 285.
S. Iſidoro à Capo le Caſe; ſua Libreria. clvij.
Iſtoria Eccleſiaſtica; Accademia. lv.
S. Iuo, e ſua Congregazione de' Curiali Procuratori de' Poueri, p.2. 78.

L

LAuretano Collegio. 332.
Lebbroſi; loro Oſpedale. 13.
Legato Pizzuli. p.2. 204.
Leges Arcadum. lij.
S. Leone IV. Rinuoua Cencelle, e la chiama dal ſuo nome Leopoli. p.2. 283. la benedice ſolennemente. 285.
S. Leone fà abbruggiare i libri de' Manichei nel Portico di s. Giouanni Laterano. xcix.

Digitized by Google

Letterati degni di gran ſtima. clix.
Letterati; Fanciulli ſperſi, e loro Spedale, ſoppreſſo, & vnito à s. Michele. 53. e 70.
Librari, loro Confraternita. p.2. 56.
Libreria finta di eccellente Proſpettiua dell' Abbate Maruſcelli. clxviij.
Libreria Bonella. clxv.
Libreria Altempſiana. p.2. cxj.
Librerie di quanto ſplendore, & vtile alle Caſe. lxxxix.
Libri, loro vtile, & encomij. lxxxix, e clxv.
Libri cattiui ſempre proibiti dalla Chieſa. p.2. xcix.
Libri, perche ſi poneſſero vicini à i Tempij. clxvj.
Limoſina di Campo Santo. 14.
Limoſina à gl'Infermi delle Parrochie. 515.
Limoſina cotidiana de Dodici Poueri nel Palazzo Apoſtolico 4.
Limoſine copioſiſſime del Papa. 4.
Limoſinieri à ciò Deputati. 4. e 6.
Limoſine di Palazzo a' Religioſi mendicanti. 5.
Lincei, Accademia. lxx.
Lombardi, e loro Spedale. 92. Lodi di queſta Nazione. iui Siſto IV. loro Benefattore. iui. Alloggio per i Pellegrini. 191. 94.
Lombardi, loro Archiconfraternità. 377.
Loreneſi, Confraternità loro. p.2. 24.
S. Lorenzo in Lucina; ſua Confraternita. 466.
S. Lorenzo in Lucina; Compagnia del Santiſſimo. 466.
Luca Vadingo fondatore della nobil Libreria à s. Iſidoro à Capo le Caſe. cl.
Luce raſſomigliata ne i Letterati. iui.
Lucchеſi, loro Oſpedale. 117. Lode della Nazione. iui. loro Confraternita. p.2. 26.
Ludouico Imperatore rinoua la Donazione fatta da Carlo Magno, e Pipino di Ciuita vecchia alla Chieſa Romana. p.2. 285.
Ludouiſiano Colleggio, ò Iberneſe. 253.

Digitized by Google

M

MAcellari, Confraternita. p.2. 71.
Madonna del Popolo. Sua Archiconfraternita, & vſo di aprirſi da i Guardiani di s. Giacomo de gli Incurabili. 56.
Madonna dell' Horto; ſuo Spedale 54. ſua Confraternità;
Madonna del Pianto, e ſua Archiconfraternità. 434.
Del Popolo. 476.
Madonna di s. Beruardo, alla Colonna Traiana, dipinta da s. Luca, e ſue moderne magnificenze. 432.
Madonna de' ſette Dolori, Confraternita. 481.
Madonna di Coſtantinopoli, Confraternita. p.2. 20.
Madonna delle Gioie, Confraternita. 484.
Madonna della Mercede, Archiconfraternita. 487.
Madonna di Monſerrato, Confraternita. 22.
Malmaritate, Conſeruatorio. 201.
Mandoſio Proſpero Caualiere di ſegnalata erudizione ſacra, e profana. cl. Sua Libreria, e Muſeo. clxxviij.
Mappamondi eccellenti doue ſiano. clxxi.
Marcheggiani, Collegio. 264. Sua Confraternita. p.2. 15.
S. Maria in Traſteuere, ſua Confraternità, e del Santiſſimo. 469.
S. Maria Traſpontina, Libreria. clxxix.
S. Maria in Portico, e delle Grazie; ſuo Spedale 30. ſua Archiconfraternita. 362.
S. Maria della Ritonda; ſua Confraternita. 470.
Marc'Antonio Odeſcalchi, ſuo Spedale, e Carità à Santa Galla. 122.
S. Marta, Confraternita. 486.
Martinelli, e ſuo Diſcorſo ſopra l' Oratorio del Santiſſimo Sacramento à s. Gio: Laterano. 340.
Maruſcella Libreria. clxvii.
Matilde Conteſſa ſommamente benemerita della Religione, e della Santa Sede Apoſtolica. p.2. 293 Suo dono del ricco Patrimonio. iui. Sua eſemplariſſima Vita, e Morte. iui. Depoſito, & Epitafio nella Baſilica Vaticana fatto da Vrbano VIII. p.2. 293.
Mattei, Collegio. 259.

Digitized by Google

Matterazzari, Confraternita. p.2. 78.
Mausoleo d'Augusto. 33.
Medici, Accademia. lxxix.
Mendicanti Zitelle. 184.
Mercanti, Congregazione al Giesù. p.2. 160.
Mercanti, ò Merciari Confraternite. p.2. 37. Loro Congregazione spirituale.
Minaccie de' Romani Pontefici, se mai hauessero tolerati Eretici. xcix.
S. Michele à Ripa grande; Ospizio de' Fanciulli. 74.
Minerua Libreria. clxiii. sua insigne antichità. iui.
Misericordia, Compagnia. 431.
Missionarij Carmelitani Scalzi. 292.
Missionarij; loro Casa à s. Giouanni, e Paolo. 242.
Missioni per le Campagne di Roma, e loro Compagnia. 419.
Monache di Roma, pregano per i Condennati. 411.
S. Monica, Confraternita. 451.
Monastero delle Catecumene. 321.
Mpnte della Pietà, Archiconfraternita. 405.
Moraldi Antonio, sua Libreria, Manoscritti, e Museo. clxxviii.
Morte, & Orazione Archiconfraternita. 401.
Muratori, Confraternita. 32.
Musici, loro Congregazione. p.2. 237.

N

NApoli, e suo Elogio. 247.
Napolitani, loro Confraternita. p.2. 13.
Nardino Collegio. 218.
Natiuità della Madonna. p.2. 140.
Natiuità della Madonna, Congregazione per gl'Artegiani, à s. Lorenzo in Lucina. p.2. 158.
Natura sempre ossequiosa à Dio. p.2. 20.
Nazareno Collegio 256. Accademia. iul.
Neofiti, e loro Collegio. 227.
Neofite, loro Monastero. 322.
Nerli Cardinale; sua cospicua Libreria. clxxvii.

Digitized by Google

Nerua Imperatore, e ſuo Palazzo. 321.
Nettuno, e ſuo Porto vicino d'Anzio riſtaurato da N.S. Innocenzo XII. p.2. 279.
S. Nicolò del Tuffo; Parochia ſoppreſſa. 94.
D. Nicolò Barberino, e ſua beneficenza. cxi.
S. Nicolò de' Ceſarini, e ſuo Cathechiſmo, e Limoſina. 131.
S. Nicolò in Carcere; Compagnia del Santiſſimo. 465.
Nobili; loro celebre Congregazione. 97. Viſita vna volta la ſettimana i Poueri ne i Spedali. iui.
Santiſſimo Nome di Dio. A ss. Celſo, e Giuliano; Confraternita. 497.
Santiſs. Nome di Gieſù, e di Maria; Confraternita. 509.
Santiſſimo Nome di Maria, Archiconfraternità alla Colonna Traiana 439. Sua celebre origine, e mirabili progreſſi, & Iſtituto 440. e ſeguenti. Imagine della Madonna nobilmente adornata 441. Indulgenze copioſe confermate 444.
Santiſs. Nome di Dio, alla Minerua, Confraternita. 496.
Notari, loro Vniuerſità, ò Collegio. p.2. 192. Loro Traslazione alla Curia Innocenziana p.2. 181. Encomij della loro profeſsione. iui.
Notizia dell'Iſtituto de' Chierici Regolari della Madre di Dio. 169.
Notomia; ſuoi mirabili effetti, & vtilità; Accademia. xv.
Noti Vaticane. Accademia iſtituita da s. Carlo. xii.

O

OBligo ſtretto della diſtribuzione delle Doti alle più biſognoſe. 235.
Offerta inſigne, e ſolenne del Popolo Romano de' Calici, denari, e Torcie à diuerſe Chieſe di Roma. 449.
Ongari, loro Spedale. 84.
S. Onofrio Cardinale, ſuo teſtamento, e legati. 137.
Operarij Pij. loro Congregazione, & Iſtituto. 247.
Operarij della Diuina Pietà. 146.
Oratorio Gregoriano di s. Filippo Neri. 156.
Oratorio di s. Filippo Neri, e ſuoi pij Eſercizij. 156.

Ora-

Oracolo, e ſua Accademia. lxvi.
Ordine delle materie, che ſi leggono in Sapienza.
Orfanelli di s. Maria in Acquiro. 175. Loro Archiconfraternita. iui.
Orfani, e Proietti di S. Spirito. 83.
Orfani, e Pupilli di s. Michele à Ripa. 74.
Orfane di S. Spirito. 66.
Orazione, e Morte, Archiconfraternita. 401.
Orazione continua delle quarant'hore. p.2. 154.
Origine dell'Accademie Romane. p.2. 1.
Origine degl'Oſpedali. 1.
Origine delle Biblioteche del vecchio, e nuouo Teſtamento. xci.
Origine delle Archiconfraternità. 335.
Origine di Ciuira vecchia, e del ſuo Porto. p.2. 283.
Origine de' Padri di s. Antonio Abbate. 24.
Orſoline di ss. Ruffina, e Seconda, e loro Collegio. 301.
Ss. Orſola, e Caterina Archiconfraternita; ſuo iſtituto. 433.
Orſino Cardinale Arciueſcouo di Beneuento ſommamente Benemerito di quella Città rouinata dal Terremoto. cxxxx.
Oſpedale di Ciuita vecchia iſtituito da Aleſſandro Settimo. p.2. 285.
Oſpitalità. Eſercitata eziamdio da i Gentili; encomiata da' ss. Padri, e chiamata Virtù de i Santi. 23.
Oſpizio Apoſtolico Lateranenſe. 72.
Oſpizio delle Donne pellegrine. p.2. 196.
Oſpizio de' Veſcoui della Soria. p.2. 191.
Oſpizio de' Veſcoui poueri dello Stato Veneto del Legato Vidman. p.2. 276.
Oſpizio de' Sacerdoti pellegrini. 22,
Oſpizio de' Romiti. 26.
Oſpizio famoſo di s. Michele. 74.
Oſſeruazione circa le Confraternità. 448.
Oſtia detta Gregortopoli, perche edificata da s. Gtegorio IV. p.2. 285.
Ottobona Libreria, e ſue ſegnalate prerogatiue. cxix.

P

PAlazzo Lateranese fatto ospizio de' Poueri . 68.
Paolo Mercati . Sua vita esemplare, e sue industrie per il pio luogo del Conseruatorio de i Monti, detto dal suo nome, e del Padre Garauita . 184. Fondatore del Lanificio . iui.
S. Paolo alla Regola, Libreria . clxii.
Panfiliana Libreria . cxvi.
S. Pantaleo à i Monti . Conuitto . 303.
S. Pantaleo alle Scuole pie . Libreria . clxx.
Panciatici Cardinale, e sua illustre Libreria . clxxvi.
Paolo IV. Fondatore della Casa, e Libreria di s. Siluestro à Monte Cauallo . clii.
Parafranieri, e loro Confraternita . 56.
Partenia, Accademia . p.2. 27.
Pazzarelli, e loro Spedale . 19.
Pellegrini, Accademia . liv.
Pellegrini, loro Spedale, e famoso Ospizio . 48.
Penitenza, Monastero . 201.
Penitenzieri Apostolici, e loro Libreria . cxiv.
Penitenzieri di s. Pietro, e loro Collegio . 265.
Perdono de i Nemici da procurarsi da gli Agonizzanti, 412.
Perseueranza, Confraternita . 492.
Pesciuendoli, Confraternita . 501.
Pietà de' Fiorentini, Confraternita . p.2. 1.
Pietà de' Carcerati, Archiconfraternita . 359.
Pietà di Campo Santo, Confraternita . 450.
S. Pietro Montorio, Libreria . clxxx.
S. Pietro in Vaticano, Archiconfraternita . 387.
Pietro Francesco de' Rossi, Prelato; sue lodi, e Libreria . clxxxii.
Pij Operarij; loro Congregatione . 247.
Pignatelli Giacomo; sue Opere, e Libreria . clxxvi.
S. Pio V. Detto memorabile intorno à i Poueri . 71.
Pittori, Accademia . lxxii. Confraternita . 47.
Pietro Francesco de' Rossi, Prelato; sua Libreria, clxxxii.
Pittori, Scultori, & Architetti; Accademia . ixxii.
Platano, Accademia . lxv.

Pol-

Digitized by Google

Pollachi; Spedale, e lode della Nazione. 109.
Portogheſi, Confraternita. p.2. 5.
Porto antico Traiano di Ciuita vecchia. p.2. 284.
Pontefici Pio III. IV. e Quinto riſtaurano il Porto di Ciuita vecchia. p.2. 285.
Porto Traiano di Cencelle. p.2. 284.
Pizzicaroli, Confraternita. p.2. 273.
Poueri de' ss. Apoſtoli. 373.
Poueri, e loro cura d'Innocenzo XII.
Poueri veri, e falſi. Dedicatoria. iui. Come chiamati dà' Ss. Padri. Dedicatoria. iui. E loro gran Patrimonio della Pietà Romana. Dedicatoria. iui.
Proceſsione celebre dell'Archiconfraternità del Nome di Maria, con la Benedizione del Papa. 440.
Prati Muzij. 51.
Proietti di S. Spirito. 66.
Propaganda Fide. Collegio, e Congregazione degl' Eminentiſsimi Cardinali. 238.
Pontefici, e loro coſtume di raccogliere, & honorare li gran Perſonaggi viui, e morti. p.2. 291.
Proſpero Mandoſio; Libreria, e Muſeo. p.2. 66.
Protonotari Apoſtolici; loro nobile origine, e Collegio. 278.
Proſpero Fagnani, Prelato; ſuoi gran talenti, e Libreria. clxxxii.
Purificazione in Banchi; Confraternita. 27.
S. Pudenziana; Libreria. clvi.

Q

Varant' hore nel giro dell' Eſpoſizione del Santiſsimo nella Città. p.2. 154.
Ss. Quattro, Monaſtero, e Conſeruatorio.
S. Quirico, Compagnia del Santiſsimo. 463.
Queſtioni Tuſculane di Cicerone, e loro eſercizio, ij.
Quirinale Monte, e ſue erudizioni. liij.

Digitized by Google

R

REferendarij. Prelati, e loro Collegio: 273.
Refezzione publica istituita da s. Filippo Neri nella Visita delle sette Chiese. p.2. 275.
Regina di Suezia; sua mirabile Conuersione. li.
Regina di Bosna accolta cortesemente da Sisto IV.
Regina di Cipri Carlotta esule dal suo Regno, riceuuta con molta splendidezza da Sisto IV. p.2. 244.
Santissimo Redentore, Compagnia. 483.
Rè Inglesi in gran numero Santi. 22.
Religione di s. Antonio Abbate; e loro Spedale nell'Esquilino. 27.
S. Rocco, e suo Spedale. 39. Sua Archiconfraternita. 428.
Roma Madre di tutte le Nazioni, e sue lodi memorabili. v. Corollario delle sue antiche, e moderne felicità. 298.
Romani in ogni tempo promotori delle Lettere, e de' Letterati. ciij.
Romano Collegio. 213.
Romiti di Porta Angelica, e loro istituto. 23.
Ss. Rosa, e Rosalia Confraternita. 498.
Rosario, e sua celebre Archiconfraternità. 364.
Rotonda. Tempio, e magnificenza. 470. Confraternita del Santissimo Sacramento. iui.
Ss. Russina, & Orsola. Collegio, ò Congregazione. 311.
Ruteni, e loro Collegio. 329.
Rutilio Rumaziano loda il Porto di Ciuita vecchia. p.2. 286.

S

SAcerdoti in Commune viuenti, e loro Istituto. p.2, 261.
Sacerdoti Operarij alla Trinità de' Pellegrini, e loro Congregazione. p.2. 168.
Sacerdoti Infermi, e loro Spedale. 41.
Sacerdoti Pellegrini, e loro Ospizio. 22.
Sacco di Roma da Borbone, e funesti accidenti. 471.

Santiſsimo Sacramento della Minerua. Archiconfraternita. 355.
Santiſſimo Sacramento di s. Giouanni Laterano. Archiconfraternita. 337.
Santiſſimo, e cinque Piaghe à s. Lorenzo in Damaſo. Archiconfraternita. 389.
Santiſſimo. A s. Giacomo Scoſcia Cauallo, Archiconfraternita. 418.
Santiſſimo Sacramento. A s. Pietro in Vaticano. Archiconfraternita. 387.
Santiſſimo. A s. Maria in Via. Confraternita. 461.
Santiſſimo. Alla Ritonda. Confraternita. 470.
Santiſſimo. A s. Griſogono. Confraternita. 472.
Santiſſimo. Alla Madonna del Popolo. Confraternita.
Santiſſimo. A s. Maria in Traſteuere. Confraternita. 469.
Santiſſimo. A s. Saluatore delle Coppelle. Confraternita. 492.
Santiſſimo. A s. Lorenzo in Lucina. Confraternita. 466.
Santiſſimo. A s. Andrea delle Fratte. Confraternita. 460.
Santiſſimo. A ss. Agoſtino, e Trifone. Confraternita. 462.
Santiſſimo Sudario. Archiconfraternita. 425.
Saluiati Collegio. 247.
Saluatore. Archiconfraternita. 202
Sancta Sanctorum, e ſua Archiconfraternita. 244. Suo Spedale. 16.
Saponari, Vniuerſità. p.2. 95.
Sardi, Confraternita. p.2. 27.
Sartori, e Calzettari; Confraternita. p.2. 40.
Scalenſe Libreria: cxlvi.
Scale Sante, e loro diuozione. p.2. 209.
Schiauoni, & Illirici; loro Spedale. 97.
Scozzeſi, e Suezzeſi, e loro Spedale. 90. Loro Collegio. 5
Scultori, e Scarpellini. Confraternita. p.2. 59. Loro demia. lxxi.
Scuole pie, loro iſtituto, e profitto vniuerſale. 166. Re le del medeſimo Iſtituto. 169. A s. Lorenzo in Piſcibu 171.
Scuole Pie. per le zitelle ſparſe per Roma, con la limoſina di Palazzo. 207.
Scuola di Criſto, Congregazione. p.2. 205.
Secretarij, Accademia. lxix.

Seminarij foruati con Regole, fondati, e ſtabiliti da s. Carlo in Milo per eſemplari in tutta la Chieſa. 165.
Seminario Romano primo fondato in Roma per ordine del Concilio di Trento. 206.
Seminario di s. Pietro. 271.
Sellari, Confraternita. p.2. 53.
Seneſi, Confraternita. p.2. 9.
Segnatura di Giuſtizia, Collegio. 273.
Sette Dolori, Confraternita. 481.
Sette Chieſe, e loro ſegnalata diuozione. p.2. 275.
Seuerola Libreria. clx.
Sforziana Libreria. clxxvii.
Siciliani, e Malteſi, Confraternita. p.2. 20.
S. Silueſtro à Monte cauallo, Libreria. clii.
Simia ſomigliante nella Notomia all'Huomo. xiv.
Sirleta Libreria. cxxii.
S. Siſto, Oſpedale. 56.
Sluſio Cardinale, ſua famoſa Libreria, & Encomio, clix.
Soccorſo delle Miſſioni, Archiconfraternita. 419.
Spagnuoli, loro magnifico Spedale. 96. Lodi di queſta nobile Nazione. iui. Loro Confraternita. p.2. 18.
Speciali, loro Confraternita. p.2. 45.
Speciaria de' Poueri. 127.
Speciaria de' Poueri; à s. Giacomo degl'Incurabili. 58.
Spedali ſette de' Pellegrini, & Infermi erano vicini alla Baſilica di s. Pietro. 87.
Spedale di s. Antonio di Vienna nell'Eſquilino; ſua cura, & iſtituto. 23.
Spedali in vſo nel vecchio, e nuouo Teſtamento. 1.
S. Spirito, Archioſpedale; ſua ampiſſima carità; Gouerno, rendite, cura, e magnificenza. 9. Superiore à tutti. 8. Archiconfraternità. 350.
Stanislao Oſio Cardinale, gran Benefattore della ſua Nazione Polacca. 119. Illuſtre per virtù, e per dottri-
Stato miſerabile de' Poueri vagabondi 71. Nociui al Commercio. iui. Diuerſità delle loro aſtuzie. Lettera dedicatoria.
Stimmate, Archiconfraternita, 396.
Strauaganti, Accademia. xxxv.
Stufaroli, Confraternita. 38.
na. iui.

Digitized by Google

Stufe istituite in s. Giacomo de gl'Incurabili per diuerse infermità. 36.
Suffragio, Archiconfraternita.

T

TAbaccari, Confraternita. p.2. 292. Lodi del Tabacco medicinale, e sue segnalate Virtù. 293.
Tessitori, Confraternita. p.2. 64.
Testamento celebre, e splendidi legati Pij del Card. Barberino, detto il Cardinale s. Onofrio. 137.
Teutonici, Confraternita. p.2. 74. Loro Ospizio, e Spedale. 100.
Tomaso Moro; suoi versi memorabili di amore a' suoi figli. clxix.
Tomaso Odescalchi, e sua infaticabile carità verso i Poueri di s. Galla, e di s. Michele; 74. e 75. Sue lodeuoli azzioni. iui.
Torre de' Conti, e sua erudita antichità. 464.
Torre Cremata Cardinale fondatore della Libreria della Minerua. clxiv. Suo Elogio. iui.
Traiano Imperetore fabrica il Porto di Ciuitauecchia, e v'introduce l'acque fanori. p.2. 284.
Transalpini, e loro Confraternita. 27.
Traslazione de' Notari della Camera da i Banchi à Monte Citorio. p.2. 181. Apparato, & Elogij esposti nella prima Visita della Curia Innocenziana di N. S. Innocenzo XII. p.2. 181.
Tredici Poueri, e loro lauto pranzo ogni giorno nel Palazzo Apostolico, in memoria del miracoloso auuenimento succeduto à s. Gregorio Magno. 15.
Triclinio Leoniano; nobile auuanzo dell'antichità Ecclesiastica. iui.
Trinità de' Monti, Libreria. cxxxi.
Santissima Trinità de' Conualescenti, e Pellegrini. 394. Sua immensa Carità, e dispendio. iui. Archiconfraternita. 394.

Vac-

Digitized by Google

V

VAccinari, Confraternita. p.2. 89.
Vadingo Franceſcano Iſtorico della ſua Religione. clvii. Fondatore dalla Libreria à s. Iſidoro. iui.
Vallicellana Libreria. cxxiv.
Varij, Accademia. lxvii.
Vaticana Libreria, ricca di prezioſiſſimi Manoſcritti. xcvii. Sua magnificenza, e grandezza. iui.
Vedoue Ghisliere, e loro Oſpizio, ò Collegio. p.2. 191.
Vniuerſità de' Locandieri, Candellottari, Garzoni de' Falegnami, Calzettari, Peſcatori, Oſti, Regattieri. p.2. 94.
Santiſs. Viatico. Splendore di culto per portarlo decentemente à gl'Infermi. 517. Regole rituali per la ſua amminiſtrazione, accompagnamento, & eſercizio di diuozione nel Clero Secolare, e Regolare, e nel Popolo per accompagnarlo. 517. e ſeguenti.
Viaggio di N.S. Innocenzo XII. à Ciuita vecchia. p.2. 290.
Vienna liberata miracoloſamente per le Orazioni, e ſollecitudine della ſan.mem. d'Innocenzo XI., e di tutti i Fedeli impiegati ad implorare cotidianamente con eſercizij di ſanta penitenza l'aiuto, e misericordia. 430.
Vignaiuoli, Confraternita. p.2. 63.
Viſita cotidiana di tutto il Clero Regolare, e delle Congregazioni del Secolare, à gl'Infermi ne' publici Spedali, iſtituita dalla fel. mem. di Clemente X., e confermata, e ſtabilita dalla ſan.mem. d'Innocenzo XI. 173.
Viſita delle ſette Chieſe nel Giouedì di Carneuale. p.2. 273.
Viſita delle Prigioni di ſtrada Giulia, e di Campidoglio. 308.
Viſita delle medeſime da perſone pie. p.2.
Vincenzo Carcataſio Maeſtro delle Cerimonie, e ſuo Legato inſigne fatto, e confidato al Capitolo di s. Pietro. 235.
Vmiltà di s. Carlo 3 Congregazione di Dame. p.2. 118.
Vmoriſti, Accademia. xviij.
Vngarico, Collegio. 234.
Vogliosi, Accademia. xxxxv.
Vſo diuerſo di ſcriuere prima della Stampa;

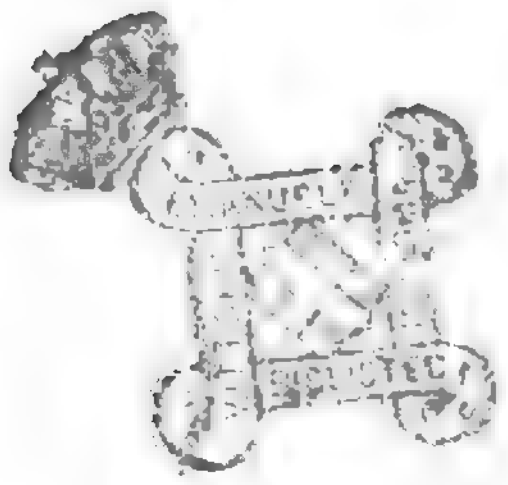
Zac-

Digitized by Google

Z

Zaccaria Papa Istitutore della distribuzione del Pane due volte la Settimana à i Poueri nel Palazzo Apostolico. pag. 15.
Zagarolo; l'antico Gabio. xciii.
Zelo memorabile de' Romani intorno la purità della Fede: xcix.
Zelo de' Gentili Romani di proibire i Libri contro la Religione. xc.
Zitelle sperse di S. Eufemia. 178.
Zitelle de' Monti ad Templum Pacis: 184. Loro Lanificio: 185.
Zitelle di s. Filippo Neri. 199.
Zitelle del Conseruatorio di Ripetta della Diuina Prouidenza. 205.
Zitelle Orfane de' Ss. Quattro. 177.
Zitelle di s. Caterina de' Funari. 181.
Zitelle Viperesche. 193.
Zitelle Orfane di S. Spirito; loro numerosa Processione alla Basilica di s. Pietro. 65.
Zitelle del Bambino Giesù, e suo Conseruatorio. 190.
Zitelle sperse per Roma, mantenute dal Papa. 207.
Zoppi, e Stroppiati, Confraternita. 478.

IL FINE.



Digitized by

REGISTRO.

† † ††† †††† A B C D E F G H I K L M N
O P Q R S T V X Y Z.

a Bb Cc Dd Ee Ff G g Hh Ii Kk Ll Mm
Nn Oo Pp Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz.

aa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii
Kkk Lll Mmm Nnn Ooo Ppp Qqq
Rrr Sſſ Ttt.

a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x y z a a b b c c
d d e e f f g g h h i i k k l l m m n n o o.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.
Aa Bb Cc.

Tutti fogli intieri, eccetto ff. e kk, che ſono vn fo-
glio, e mezzo l'vno, & o o mezzo foglio.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google